

Giuditta Mirizio

Amministrare e comunicare nell'Egitto tolemaico

La funzione delle copie (*antigrapha*)
nella documentazione papirologica

PHILIPPIKA

Altertumswissenschaftliche Abhandlungen

Contributions to the Study of Ancient World Cultures 149

Harrassowitz Verlag

PHILIPPIKA
Altertumswissenschaftliche Abhandlungen
Contributions to the Study
of Ancient World Cultures

Herausgegeben von / Edited by
Joachim Hengstl, Elizabeth Irwin,
Andrea Jördens, Torsten Mattern,
Robert Rollinger, Kai Ruffing, Orell Witthuhn

149

2021

Harrassowitz Verlag · Wiesbaden

Giuditta Mirizio

Amministrare e comunicare nell'Egitto tolemaico

La funzione delle copie (*antigrapha*)
nella documentazione papirologica

2021

Harrassowitz Verlag · Wiesbaden

Bis Band 60: Philippika. Marburger altertumskundliche Abhandlungen.

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen
Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet
über <https://dnb.de/> abrufbar.

Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek
The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche
Nationalbibliografie; detailed bibliographic data are available in the internet
at <https://dnb.de/>.

For further information about our publishing program consult our
website <https://www.harrassowitz-verlag.de/>

© Otto Harrassowitz GmbH & Co. KG, Wiesbaden 2021

This work, including all of its parts, is protected by copyright.
Any use beyond the limits of copyright law without the permission
of the publisher is forbidden and subject to penalty. This applies
particularly to reproductions, translations, microfilms and storage
and processing in electronic systems.

Printed on permanent/durable paper.

Printing and binding: Hubert & Co., Göttingen

Printed in Germany

ISSN 1613-5628

ISBN 978-3-447-11615-2

eISSN 2701-8091

eISBN 978-3-447-39134-4

Indice Generale

Ringraziamento	IX
Introduzione	1
Dall'epistolografia.....	2
All'amministrazione	6
<i>Antigrapha</i> : quali e per quali ragioni.....	7
Il passaggio dal III al II secolo	13
Note di tipo bibliografico, grafico, stilistico, citazionale	17
Le dinamiche di comunicazione in copia nell'archivio di Zenone (263–229)	19
Contestualizzazione.....	19
PSI V 502 e le relazioni dei γεωργοί nella δωρεά:	
i fruitori del nuovo modello comunicativo	21
Il <i>prostagma</i>	26
L' <i>hypomnema</i>	30
Sistematizzazione della δωρεά e della comunicazione	31
I contadini dall'Heliopolites	33
I contadini di Hephaistias, Peton e il pacchetto di lettere	41
I contadini di Ammonias e la doppia copia.....	47
Copie di richieste.....	55
Zenone, mediatore diretto e indiretto di <i>enteuxeis</i>	56
<i>Hypomnemata</i>	75
Comunicazioni ufficiali	88
Il dieceta e altri funzionari centrali: Phantias e i cleruchi.....	88
Il nomarca	108
Zenone: il punto di riferimento	113
Altri utenti del modello	130
Frammenti di copie.....	136
Il III secolo: oltre Zenone	139
L'archivio di Kleon e Theodoros (260–237)	139
Copie e malacopie	139

Le petizioni: <i>enteuxeis</i> di III secolo	150
Documenti legali	164
Il reame dei funzionari	167
Le annotazioni e la polisemia dell' <i>antigraphon</i>	168
Dinamiche in copia dalla base della piramide: il toparca e il comarca	182
Dorion l'epistate di Phebichis, Patron l' <i>archiphylakites</i> dell'Oxyrhynchites e il suo subordinato Ptolemaios: funzionari di polizia e cartonnage da Al-Hiba	188
L'archivio di Dionysodoros (232–229), il subordinato dell'economo	199
Apollonios l'economo della <i>meris</i> di Polemon (214–213)	202
L'economo e il nomarca: una costellazione di III secolo	204
Harmachis, Hermias e Theomnestos: Techo e i suoi nuclei documentali	210
L'archivio di Euphronios e Milon a Edfu: il valore sovraregionale dell' <i>antigraphon</i>	217
Il II secolo: passaggi e mutazioni	223
I primi <i>antigrapha</i> del II secolo: ancora petizioni	223
Le <i>enteuxeis</i>	223
Le petizioni dalle corporazioni	228
Strategie di autenticazione: copie di <i>protagmata</i> in petizioni	239
Strategie di successo: la moltiplicazione delle istanze e i funzionari perno del II secolo	246
Annotazioni di II secolo: <i>proangelmata</i> e <i>hypomnemata</i>	253
Documenti legali: protocolli e <i>ὑπογραφαί</i>	264
L'archivio dei <i>katochoi</i> del Serapeo di Memphis	271
Petizioni	274
<i>Protagmata</i>	282
La varietà regionale della comunicazione ufficiale	286
Comunicazioni centrali e reazioni locali: <i>protagmata</i> , <i>entolai</i> e lettere individualizzate	286
Copie archiviate: registri ed estratti	294
Dionysios e Pesouris: i basilicogrammatei dell'Herakleopolites (159–155 e 150–137)	300
Petearpsenesis: il pendant dall'Arsinoites	314
<i>Antigrapha</i> tra funzionari militari e civili: l'amministrazione dei <i>kleroi</i>	315
Ordini di pagamento	325
Pagamenti a funzionari civili e religiosi: la formazione dello schema	325
L'archivio degli economisti dell'Herakleopolites	328
L'economo e le dichiarazioni di proprietà	331
Pagamenti a militari	332
Pagamenti per circostanze straordinarie	335
Dalla banca di Tebe: UPZ II 198–229	339

Gli ufficiali di Kerkeosiris: Menches e l'amministrazione del villaggio alla fine del II secolo	351
Le petizioni.....	353
Menches e le relazioni con gli altri funzionari	362
Uso e riuso di fogli.....	365
Conclusioni	371
Categorizzazione degli schemi di corrispondenza in copia	371
Copia di C a A	372
Copia di A a C	373
Copia di C a D	376
Copia di D a C	377
Copia di D a A	377
Copia di E a D	377
Casistiche con attestazioni isolate	377
L'impiego di alternative e la questione dell'adattamento	378
Declinazioni particolari: generi documentali e pratiche di riproduzione in uffici.....	383
Il genere delle petizioni	383
Le pratiche degli uffici.....	387
Bibliografia	393
Indice dei papiri e delle iscrizioni citati	421

Ringraziamento

Il presente lavoro è una versione rielaborata della mia tesi di Dottorato, discussa all'Università di Bologna nel giugno 2018. La pubblicazione è stata finanziata dal *Sonderforschungsbereich 933 "Materiale Textkulturen. Materialität und Präsenz des Geschriebenen in non-typographischen Gesellschaften"* di Heidelberg, all'interno del progetto A03 UP2 *Rechtsschutzbitten an Götter und Dämonen*. L'SFB 933 è promosso dalla *Deutsche Forschungsgemeinschaft* (Progetto 178035969 – SFB 933).

Rivolgo il mio più sentito ringraziamento ai professori Lucia Criscuolo e Giovanni Geraci, che sono alle origini della mia passione per la papirologia, mentori scrupolosi e stimolanti, stelle fisse del mio percorso universitario.

Alla professoressa Andrea Jördens va la mia più profonda riconoscenza per aver arricchito la mia formazione dottorale, permettendomi di lavorare all'*Institut für Papyrologie* di Heidelberg, e per avermi offerto la possibilità di pubblicarne i risultati.

Devo preziosi suggerimenti e correzioni ai professori Demokritos Kaltsas e Michele Faraguna, revisori della tesi nella fase di consegna. Spunti di riflessione e approfondimento sono sorti dal dialogo con molteplici papirologi tra i quali ringrazio in modo particolare la professoressa Charikleia Armoni e il collega Gert Baetens.

Ringrazio di cuore, inoltre, gli altri miei maestri bolognesi di Ellenismo, Alice Bencivenni, Carla Salvaterra e Federicomaria Muccioli, prematuramente scomparso l'anno scorso, che hanno contribuito alla mia crescita personale e professionale.

Esprimo la mia gratitudine, infine, a tutti coloro che hanno seguito la realizzazione di questo lavoro fin dalle sue fasi iniziali: i miei amici e colleghi bolognesi il cui costante sostegno ha accompagnato il mio percorso, rendendolo più appassionante e piacevole; James M.S. Cowey e Lajos Berkes, dei cui preziosi consigli e incoraggiamenti ho avuto la fortuna di beneficiare.

Dedico questo libro con affetto ai miei genitori, Achille e Angela, e a mio fratello, Gabriele, che hanno sempre supportato la mia passione sebbene mi abbia portata lontana da loro. Li ringrazio di cuore per aver creduto in me e per aver rappresentato il mio porto sicuro nei tanti momenti burrascosi attraversati durante il mio viaggio.

Heidelberg, aprile 2021
Giuditta Mirizio

“Il sogno di una copia è sì quello di prendere il posto dell’originale, ma trovando nello stesso tempo la propria differenza e la propria autonomia.”¹

Introduzione

L’idea di base per questa ricerca è nata dall’edizione di un papiro che ho preparato in occasione della tesi di Laurea magistrale in Filologia Classica all’Università di Bologna: P.Fordham inv. 2, una comunicazione d’ufficio tra funzionari di vari gradi gerarchici databile alla seconda metà del II secolo a.C.² Tale papiro menziona la presenza di una copia allegata in calce, che sfortunatamente non si trova sul foglio di papiro, a causa del taglio *ad hoc* effettuato dagli impacchettatori di cartonnages di mummia che lo impiegarono per ricavarne una suola e lo privarono della sua parte inferiore. In quella sede mi ero limitata a riscontrare l’elevata frequenza di un’espressione per mezzo della quale veniva indicata, nelle fonti papiracee dell’Egitto tolemaico, la presenza della copia di un messaggio al destinatario: ἀντίγραφον ὑπόκειται, “una copia è allegata in calce”, con variazioni³. Tuttavia i *loci similes* risultavano così ricorrenti che la *iunctura* sembrava meritare un’analisi separata e approfondita.

In effetti l’esame, che ha preso avvio proprio dal semplice spoglio delle ricorrenze dell’espressione, si è mostrato fin dall’inizio stimolante per un’indagine che ha trovato nel metodo filologico le sue basi, ma che si è proposta uno studio dei meccanismi comunicativi propri dell’amministrazione dell’Egitto tolemaico. L’evoluzione della diplomazia costituisce, infatti, il nucleo di un’analisi che comprende molteplici punti di osservazione.

Il fatto che l’espressione si possa definire una “formula fissa”⁴ apre a scenari indagabili da prospettive molteplici: filologiche, storiche, culturali e amministrative.

Se è infatti in ambito filologico che il concetto di “archetipo” ha avuto da sempre una rilevanza euristica specifica al fine di una migliore ermeneutica complessiva, anche in ambito papirologico si può constatare una certa validità di tale criterio. I papiri documentari, in quanto fonte primaria, costituiscono materiale “archetipico” per eccellenza, dato che ogni testo rappresenta un originale, pro-

1 Iacono 2016, 16.

2 L’immagine è disponibile online e il papiro è in corso di pubblicazione: <http://papyri.info/apis/fordham.apis.2>.

3 Allora (gennaio 2014) una semplice ricerca nel database di Papyri.info aveva portato a un risultato parziale, poiché condotto solo sulla *iunctura* “ἀντίγραφον ὑπόκειται”. Tuttavia, come si vedrà, essa non è l’unica possibile poiché variazioni di lessico e di sintassi sono attestate per esprimere lo stesso concetto. Per questa ricerca ho quindi preferito comprendere tutte le attestazioni del termine “ἀντίγραφον”, includendo in un secondo momento, soltanto quelle significative (278) in base ai parametri stabiliti.

4 Exler 1923, 66; Olsson 1925, 2–18; Koskeniemi 1956, in particolare 196–197 e 202: “Formelhaftigkeit”; Thraede 1970, 11–12, con n. 21; White 1972² b, 1–41 “Transitional Formulae in Non-literary Papyri”; Buzón 1984, 169–171; White 1986, 198–212, in particolare 207; Stirewalt 1993, 6–10; Weima 1994, 12–15; Trapp 2003, 34–38; Depauw 2006, 111, n. 182; Gibson – Morrison 2007, 11; Muir 2009, 4–5; Kruse 2010, 42; Ceccarelli 2013, 10 e 35–47; Reinfandt *et al.* 2015, XVIII–XIX. Cfr. le parole di Bagnall 1975, 173: “The procedure of sending a copy of a letter to someone other than the addressee, coupled with a covering letter and some further instructions, is so common in the Ptolemaic bureaucracy as to need no elaborate justification”.

dotto in antichità per scopi diversi. L'eventualità che esista una copia di uno stesso testo è un fenomeno che merita attenzione e analisi, poiché sono le cause della sua riproduzione a svelare i motivi della sua stessa esistenza. Una copia, in altre parole, è sempre un originale nel settore documentario delle fonti e deve essere valutata in quanto prodotto unico e distinto dal suo "doppio".

È in questo senso che la prospettiva storica interviene e guida l'indagine: la contestualizzazione e l'inquadramento del materiale sono imprescindibili per ricondurlo alle circostanze di "origine" e di nascita, in molti casi diverse da quelle di provenienza, assunto soprattutto valido quando si ha a che fare con il periodo tolemaico e i suoi ricchi ritrovamenti di cartonnage. L'usanza di riciclare papiro per ricavarne cartoni di mummia è infatti peculiare soltanto del periodo di governo lagide e della prima età augustea, intervallo a cui sono circoscritti i ritrovamenti (databili a partire da Tolomeo II Filadelfo)⁵.

Ma l'indagine riguarda certamente anche l'aspetto culturale: l'impatto e la diffusione che gli immigrati macedoni ebbero sul suolo egiziano sono valutabili anche in base all'adozione del linguaggio scelto per governare il nuovo regno. La lingua greca divenne la lingua franca, vettore di una cultura corrispondente e certamente mezzo per l'esportazione e l'espansione di certi modelli linguistici, formali e contenutistici provenienti dalla madre-patria. La grande quantità di documenti prodotta è indice dell'esistenza di una rete di utenti e fruitori che non solo era destinataria dei messaggi veicolati, ma anche mittente e redattrice di quegli stessi. Ma da chi, per chi e con quale finalità veniva replicato un documento amministrativo?

Il punto di vista privilegiato in questa sede è certamente quello amministrativo: "Amministrare e comunicare" sono i due verbi che racchiudono il binomio di lettura dell'intero *corpus* di fonti papiacee preso in esame. L'amministrazione, intesa come sistema di governo che si installò da Tolomeo I con la ricerca di un equilibrio tra il centro di potere, Alessandria, e la *χώρα* egiziana composita e già connotata etnicamente; ma anche come instaurazione di un apparato di funzionari di più gradi e settori che rispondesse alle esigenze rimaste costanti (quelle derivanti da fattori geomorfici) coniugate alle nuove esigenze dei conquistatori immigrati (la preoccupazione economica). La rassegna degli *antigrapha* di III e II secolo è stata mossa e guidata dal principio secondo il quale negli assetti comunicativi di un sistema di governo si riflettano la struttura e la modalità con le quali il sistema si declina. La strategia comunicativa con le copie è servita come lente di ingrandimento sulle interazioni dei funzionari messe in moto dalla riproduzione in più esemplari.

La tipologia del materiale, i papiri, ha di conseguenza previsto un approccio che nel suo insieme si può definire "olistico"⁶: la paleografia e l'archivistica hanno contribuito a completare il metodo di analisi che ha coinvolto una molteplicità di strumenti. Valutare un papiro come artefatto autentico irripetibile è indispensabile per uno studio in cui a essere valutata è l'"autenticità della copia".

Dall'epistolografia

Il settore dell'epistolografia ha rappresentato il naturale oggetto d'analisi della ricerca: per amministrare l'Egitto i nuovi sovrani impiantati su una parte di quello che era stato l'impero di Alessan-

5 Thompson 1994b, 71; Salmenkivi 1997; Hengstl 1997, 270; Thompson 1999b, 125.

6 La prospettiva di lavoro è riconducibile a quella del progetto "SFB 933 Materiale Textkulturen", dal quale ho sicuramente beneficiato e preso spunto durante il mio periodo di soggiorno a Heidelberg per la tesi di dottorato e del quale attualmente faccio parte. La pubblicazione di riferimento per l'impostazione di lavoro sulla "materialità" del papiro e dell'"Artefakt" in generale è Meier *et al.* 2015a.

dro Magno non potevano che usare lo strumento sfruttato per primo dal padre di Alessandro, Filippo, la lettera⁷. La radice macedone dell'impostazione della comunicazione si rivela in molti aspetti: presto si affermano e si innestano scambi di informazione per molti tipi di transazione che si riversano in una ingente documentazione in greco. Nella trattazione sarà quest'ultima a essere presa in considerazione, pur tenendo presente una costante dell'Egitto in tutte le sue fasi di storia, quella del plurilinguismo⁸.

La necessità di una delimitazione tipologica e cronologica del materiale, pur basandosi sui parametri e sui criteri rintracciati nella storia degli studi per la definizione di "lettera" e in un secondo momento di "copia", ha riguardato aspetti ulteriori rispetto a quelli formali, contenutistici e sociali ritenuti solitamente basilari per poter parlare rispettivamente di *ἐπιστολαί* e di *ἀντίγραφα*.

La definizione più recente di "lettera" ne mette in luce gli elementi costitutivi sostanziali:

"A general definition of the ancient letter would be a message written on a transferable medium to be carried by a third person to the addressee for the purpose of communication between sender(s) and addressee(s), who are separated by distance"⁹.

Essenziali per l'impostazione delle testimonianze epistolografiche sono stati sicuramente i componenti dei ruoli implicati nella corrispondenza: il mittente, il destinatario che, come si vedrà, sono, negli esemplari presi in considerazione, moltiplicati e stratificati. Il messaggio e il mezzo sono senz'altro al centro dell'attenzione, dato che saranno di volta in volta i singoli papiri nella loro interezza a ricevere adeguata trattazione. La distanza, tuttavia, non è un parametro che sarà sempre tenuto in considerazione¹⁰: nel caso di lettere non spedite, di copie di lettere conservate dal mittente, di riproduzioni di comunicazioni effettuate da un ufficio in vista della conservazione, non si può ritenere il parametro spaziale come fondamentale per l'interpretazione dei documenti come lettere. Infatti anche queste tre casistiche citate sono state incluse e anzi ricorrono nelle attestazioni con una frequenza piuttosto considerevole: l'analisi di copie di lettere ha condotto spesso a verificare le condizioni dei criteri nel momento di composizione della lettera e a tenerli separati da quelle che il documento effettivamente attraversò prima di giungere alla sua destinazione finale.

Sono stati mantenuti pertanto per la selezione degli atti in quanto lettere quegli "epistolary markers"¹¹ che comprendono alcune formule inequivocabili che, sebbene non siano proprie esclu-

7 White 1986, 192; Stirewalt 1993, 8; Muir 2009, 90–91; Ceccarelli 2013, 165–167 e 266 e 274–280 per le lettere di Filippo nel *corpus Demosthenicum*; Sarri 2017, 10–11.

8 Gli studi che si concentrano sul plurilinguismo specialmente nel settore amministrativo: Peremans 1971; Bingen 1981; Clarysse 1985; Colin 2003. Per quanto riguarda la documentazione demotica che per l'epoca tolemaica affianca quella in lingua greca e che è rimasta esclusa dal mio esame, si prenda come riferimento lo studio sull'epistolografia demotica di Depauw 2006, dotato di preziose informazioni sia sui precedenti e le origini delle formule e le espressioni rintracciate come proprie della lettera demotica ma anche sui parallelismi con la parte greca della documentazione. Inoltre Baetens 2020, che ho potuto consultare rapidamente per la pubblicazione, ha arricchito il panorama con ulteriori riflessioni di confronto tra le produzioni nei due sistemi linguistici.

9 Questa definizione di Sarri 2017, 5, riprende quella già data da Trapp 2003, 1 da cui Muir 2009, 1 e cfr. Gibson – Morris 2007, nei quali viene suddivisa in punti essenziali.

10 Mi sembra che anche Depauw 2006, 4, nella sua parte teorica dedicata alla definizione di lettera evidenzi come la separazione spaziale non possa essere ritenuta la più importante ragione di definizione e che invece esistano casi nei quali la distanza non giochi nessun ruolo: testi scritti dal mittente in presenza del destinatario, testi scritti dai mittenti senza l'intenzione che vengano trasportati ai destinatari, testi scritti dal mittente come se il destinatario fosse presente. Questi punti corrispondono in parte anche alla mia struttura di base che include copie e bozze di lettere, tipologie che rimarrebbero escluse se si adottassero dei parametri più "stretti".

11 Gibson – Morrison 2007, 11.

sivamente del genere epistolare, sono sufficienti per contrassegnare una comunicazione come lettera: l'indirizzo (prescritto)¹² e il saluto finale, cornici di un messaggio di vario genere.

Della riflessione sulla terminologia e sulla tipologia di lettere¹³, si conserverà nell'impostazione la divisione per generi e tipi di lettere, pur nella consapevolezza della fluidità di determinate categorizzazioni¹⁴.

Si accetterà l'inclusione, già proposta da White, delle lettere ufficiali tra le amministrative, riguardanti cioè ogni aspetto essenziale per amministrare¹⁵. Inoltre pur nella difficoltà di giungere a una definizione univoca di epistola "ufficiale", perché spesso connessa e intrecciata con la problematica della distinzione di epistola "privata", sarà innegabile riscontrare come spesso i due aspetti si sovrappongano. L'aspetto che sarà posto perciò in primo piano non è tanto la distinzione tra privato e ufficiale, quanto l'interazione tra questi due settori che si concretizza nella "reazione" del settore ufficiale alle casistiche sollevate dal privato. Non saranno solo comprese comunicazioni "from and to officials", ma anche quelle solo rivolte "to officials", per riprendere una distinzione di Exler¹⁶.

La ricerca ha in un certo senso preso una via autonoma, svincolandosi da canoni puramente formali a causa delle attestazioni stesse degli *antigrapha*, rintracciate non solo in contesti strettamente epistolari ma anche legali, bancari e giudiziari¹⁷. La documentazione è stata vagliata quindi

12 E.g. Gerhard 1905; Ziemann 1911, 253–276; Reinmuth 1938 per il prescritto del prefetto per cui cfr. Jördens 1997 con ulteriore bibliografia; Martin 2007.

13 Le monografie di base di riflessioni sulle pratiche epistolografiche sono Exler 1923, Koskeniemi 1956 e Buzón 1984 per le lettere su papiro e Thraede 1970, Stirewalt 1993 per le epistole letterarie, a cui si aggiunga Weima 1994, specificamente per la parte conclusiva della lettera, in particolare quella paolina. Si aggiunga recentemente il contributo di Reinard 2018 in un volume di riflessione diacronica sulla natura della lettera. White 1986, Trapp 2003, Muir 2009 costituiscono delle raccolte di lettere tradotte e commentate, arricchite di riflessioni teoriche e terminologiche. Per aspetti particolari di tipo linguistico e stilistico cfr. Gerhard 1905; le pagine di Préaux 1928; Steen 1938; Papathomas 2007. Per la diplomazia della cancelleria regia ancora fondamentale, sebbene rivedibile in molti punti, è Collomp 1926.

14 Sarri 2017, 6: "It is clear from the above that the definition of ancient letters is complicated, not only due to the great differentiation between the types of letters, the blurred borders between and the mixing of some categories, but also because of the broad applicability of the epistolary form for other types of texts".

15 White 1986, 5: "There is some warrant, it seems to me, in identifying administrative correspondence explicitly as official. On the other hand, benefactions and similar messages from Hellenistic kings and Roman emperors should probably be classified more specifically as "diplomatic" or "royal" correspondence, in the manner of C.B. Welles' study of such correspondence". Così anche Sarri 2017, 11: "There (*scil.* in Egitto), the attested official correspondence is not limited to the types of letters that we know of from inscriptions, but includes all kinds of letters that were used for official communications at all levels, such as orders, instructions, requests, exchange of information between officials etc..".

16 In Exler 1923, 23 si trova la prima suddivisione tra "familiar, business, petitions and official"; Stirewalt 1993, 6–10 comprende uno spettro più ampio; Muir 2009, 56: "The ancient greek business letter was an essential part of the administrative machine and in form it was very similar to the private letter". Anche Corcoran 2014, 173. Cfr. Sarri 2017, 6–16. Si riprende quindi la distinzione tra corrispondenza statale e ufficiale, la prima esclusa dall'indagine e la seconda inclusa nel suo aspetto anche privato. Cfr. ancora Corcoran 2014, 184: "However, drawing a clear distinction between public and private in the paperwork of governors or other officials is anachronistic".

17 È l'asserzione di Ceccarelli 2013, 8: "Thus, it is best to avoid trying to impose excessively neat distinction among the various types of letters; on the contrary, accepting that there was fluidity between the various sorts of letter is important to understand what were the really important elements, those always present", per cui cfr. anche Gibson – Morrison 2007, in particolare 14: "It is also important to see that the letter, even though it is a distinct

secondo un criterio “largo” che ha incluso anche quei documenti che impiegano delle forme epistolari e dunque da un punto di vista formale possono essere percepite come lettere.

Le prospettive che si sono aperte nel mettere ordine al materiale definito come copia possono essere sussunte in due settori: pur mantenendo quella “epistolary framework” che consente di definire i documenti come lettere, è emersa una casistica raggruppabile per tipologia di documento da un lato e per nuclei archivistici dall'altro. Gli *antigrapha*¹⁸ sono stati sistemati secondo la loro appartenenza a generi documentari che rivelano uno schema comunicativo comune. Tuttavia anche la loro afferenza a gruppi di documenti riferibili a uno stesso archivio ha avuto un ruolo centrale in alcuni casi, nei quali è stata data priorità all'interesse archivistico: per isolare e mettere in evidenza le dinamiche uniformi di un ufficio o gli usi archivistici di un privato sono stati accostati papiri che, sebbene appartengano a più tipologie documentarie, sono pertinenti allo stesso “archivio”¹⁹.

Rientrano inoltre nello studio alcune casistiche che non sarebbero a tutti gli effetti considerabili come “ufficiali”, secondo la premessa sopra citata di distinzione “larga” del termine, sia dal punto di vista tipologico che da quello archivistico. Del primo gruppo fanno parte ad esempio le petizioni²⁰, una fonte preziosissima per uno studio del funzionamento delle relazioni tra privati e funzionari dotati di giurisdizione: molteplici casi coincidono con esemplari conservati dai querelanti o con duplicati che non furono prodotti con l'intento di essere realmente inviati. Ciononostante, sono stati compresi laddove la loro stessa esistenza e la menzione delle loro copie si sono rivelate decisive ed essenziali per chiarire sia i processi di interazione con gli ufficiali sia quelli di produzione in copia di documenti. Una petizione metteva in moto non solo un meccanismo di composizione a volte stratificata, ma generava ulteriore corrispondenza, attivando i canali ufficiali dai quali si attendeva il responso.

Nel secondo aspetto rientrano i papiri che provengono da accumulazioni documentali riferibili a privati o ad associazioni di persone che non rivestivano ruoli “ufficiali”. Tuttavia anche tali comunicazioni non potevano essere escluse in quanto fonti ideali per la creazione di *antigrapha*, queste sì, copie ufficiali che venivano conservate negli archivi personali.

Alla luce di una documentazione variegata e non omogenea, mio proposito è stato quello di indagare il significato storico dell'espressione “ἀντίγραφον ὑπόκειται” o della semplice attestazione di “ἀντίγραφον”, piuttosto che soffermarmi sulla natura formulare, che è stata in parte soltanto menzionata e descritta nei trattati di epistolografia²¹: in questo senso rintracciare l'archetipo non

type of text, with recognizable features such as those listed by Trapp, is also connected by some family-resemblances to other, non-epistolary types of text”.

18 Da una semplice ricerca nel database di Papyri.info le occorrenze sono risultate 134 per il III secolo e di 124 per il II secolo. Tuttavia il *corpus* si è arricchito di ulteriori esemplari la cui analisi si è ritenuta essenziale, nonostante non facessero esplicito riferimento ad “ἀντίγραφον”.

19 La bibliografia più significativa per una discussione sul concetto di “archivio” in: Haensch 1992; Martin 1994; Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* XXVII, 91–92; Jördens 2001; Clarysse 2003b; Van Beek 2007; Vandorpe 2008 e *ead.* 2009a; Clarysse 2010b; Faraguna 2013.

20 Cfr. Reinfandt *et al.* 2015, XVI in cui viene adottato un simile criterio inclusivo: “When petitions are found with parallel documentation, as in archives, the reconstruction of the stages of the administrative process is possible thereby elucidating the rules governing the approach by individuals to the authorities”. Ovviamente si tratterà soltanto di quelle petizioni nelle quali il processo di riproduzione del documento è implicato, sottinteso o manifesto, senza avere la pretesa di esaminare *ex novo* gli aspetti giuridici e sociali di tutte le petizioni del periodo tolemaico.

21 Exler 1923, 66; l'unico rimando in White 1972² b a riferimenti metatestuali e dunque a precedenti pezzi di comunicazione si trova nel suo paragrafo “Reference to Writing”, 12–13 nel quale in realtà vengono inseriti nei

ha significato tanto rintracciare l'originale ma risalire al processo produttivo della copia, menzionata o effettivamente presente, e rendere conto della sua produzione, vale a dire spiegarne le motivazioni e le origini.

All'amministrazione

“Une structure étatique révèle sa nature par la façon dont elle s'exprime”²².

Se gli *antigrapha* non sembrano aver ricevuto negli studi sull'epistolografia che una marginale attenzione, essi sono presenti in alcune trattazioni sulle modalità di amministrazione e gestione del regno tolemaico, ma spesso nella prospettiva epigrafica, derivante da una pubblicazione di copie, appunto, di epistole di sovrani²³. I documenti compresi nell'analisi, papiri documentari che per la maggior parte finirono in cimiteri di mummie, perdendo la loro utilità dopo un periodo variabile ma comunque limitato di vita, possono essere usati come fonte per percepire l'aspetto simbolico dell'ideologia e della cultura delle cancellerie dalle quali erano prodotti. Sebbene non si tratti di documenti destinati all'esposizione e dunque concepiti con intento più duraturo, essi sono un punto privilegiato di osservazione della pratica documentaria quotidiana non necessariamente derivante da un contatto con il centro del potere.

La produzione molteplice di esemplari e al contempo la modalità con la quale veniva veicolato un certo genere di informazioni rappresentano il fulcro di quella che si propone come una rassegna di documentazione per la storia della burocrazia e della diplomatica lagide.

Un crescente interesse emerge negli ultimi anni per un'indagine delle forme epistolari e del loro contenuto legale²⁴, delle pratiche archivistiche²⁵ e amministrative²⁶ di vari regni del Mediterraneo e del Vicino Oriente Antico e in più generale dei metodi di circolazione dell'informazione in chiave comparatistica²⁷. La bibliografia più recente che pone al centro i funzionamenti dell'amministrazione come riflessi dello scambio epistolare risponde in modo adeguato alla mia impostazione di indagine: sebbene si tratti di menzioni in contributi sparsi, esse dimostrano come l'interesse per lo studio degli scambi comunicativi sia in costante crescita in quanto non solo specchio dal punto di vista linguistico e culturale delle società che se ne servirono ma anche e soprattutto in quanto segno di come quelle società fossero governate e amministrate.

“non formulaic transitional devices”; il focus è sulle lettere paoline, preceduto da uno studio sulle lettere private greche su papiro e poi un confronto tra i *corpora*; Buzón 1984, 169–171; White 1986, 217–218; Ceccarelli 2013, 16–17. Cfr. la prospettiva di Kruse 2010, 42–43: “Man kann an derlei Dokumenten also etwas beobachten, was man sonst in der Alten Welt kaum noch feststellen kann, weil zu derlei Phänomenen zumeist die Quellen fehlen: wie nämlich aus einzelnen amtlichen Briefen eine Akte entsteht”.

22 Bertrand 2006, 89. L'impostazione strutturale è quella degli studi di Eck 1992 e Strassi 1993 per l'Egitto romano, a loro volta derivati da una concezione sulla burocrazia antica per cui cfr. Eich 2005.

23 A partire da Riepl 1913 con attenzione alla diffusione delle comunicazioni dei sovrani, con lo studio fondamentale di Welles 1934, da cui cfr. adesso Bencivenni 2014 e Corcoran 2014 per l'impero romano. Cfr. anche *supra*, 4, n. 15.

24 Yiftach-Firanko 2013.

25 Pantalacci 2008; Faraguna 2013 con un focus sulle pratiche archiviali comprendenti non solo la documentazione epistolare.

26 Reinfandt *et al.* 2015.

27 In un certo senso già i contributi raccolti da Gibson – Biggs 1991 e Bowman – Woolf 1994; Capdetrey – Nelis-Clément 2006; Radner 2014 sul vicino Oriente.

Partendo dall'assunto di base dovuto alla natura specifica stessa della documentazione, vale a dire che tutte le attestazioni di “ἀντίγραφον” siano significative nell'ambito della produzione documentaria, mio intento è dimostrare come l'esistenza di una copia sia sempre significativa e rilevante e non sia da ascrivere a una mera sequenza formulare astratta, nel caso della sua menzione, o a un semplice doppio di un originale, nel caso di una effettiva esistenza di essa.

L'esame tiene senz'altro conto di una premessa importante: lo stile epistolare burocratico, all'interno del quale deve essere inserito lo stilema in esame, è per sua natura ridondante, pedante e ripetitivo²⁸. Tuttavia, la menzione e il riferimento o addirittura l'inserimento di copie all'interno di pratiche narrative devono essere ascritti a un proponimento più profondo rispetto alla pura uniformazione a dei modi epistolari burocratici. L'attestazione così frequente di questa strategia di comunicazione rispecchia il funzionamento di un'amministrazione con certi tratti peculiari: il fatto stesso che un modello fosse presente ai redattori che componevano e inoltravano corrispondenza, significa che esso veniva usato consapevolmente in quanto facente parte di un repertorio condiviso di formule.

Il presupposto di partenza dell'analisi è quello che esistano delle condizioni particolari in presenza delle quali la formula con la trasmissione della copia si rendeva necessaria; altre nelle quali la copia poteva essere solamente menzionata; altre ancora nelle quali un riferimento a comunicazione precedente sarebbe stata sufficiente per trasmettere la comunicazione di base.

Il dato che è emerso è che uno studio sistematico che tenga conto di alcuni criteri è possibile; tuttavia non si riscontra una omogeneità nell'utilizzo di un modello, quanto piuttosto un suo adattamento da riportare a esigenze del singolo ufficio o a variazioni regionali.

Antigrapha: quali e per quali ragioni

In via preliminare, una definizione di copia si pone come esigenza pressante, per delimitare il campo di analisi e soprattutto definire in modo univoco un esemplare che veniva denominato copia dai compositori antichi. È bene ribadire che l'impostazione di base ha messo in primo piano il documento in quanto non solo testo inserito in un contesto storico ben definito, ma anche in quanto “Material als Träger physischer Eigenschaften”²⁹, secondo quella prospettiva olistica che si è mantenuta presente nel lavoro. Il papiro stesso è stato pertanto il primo manufatto a ricevere analisi, in quanto appunto portatore di caratteristiche proprie utilizzabili per la definizione completa del documento: la tipologia, il formato, la disposizione del testo, il genere di scrittura, l'utilizzo del verso. L’“Artefakt” è stato esaminato in fase iniziale con il fine di non prescindere dal *medium* sul quale un certo tipo di messaggio era stato trasmesso: l'integrazione di aspetti materiali ha condotto di frequente a riconsiderare la natura del documento nel quale ricorreva un *antigraphon*. L'analisi filologica del testo ha costituito il secondo livello di esame necessario per distinguere le differenziazioni di copia. Tuttavia la sola attestazione del termine “ἀντίγραφον” mi ha spinto a riflettere sulla sua “assenza” in contesti analoghi nei quali la copia non ricorreva. La presenza³⁰ stessa della formula, estesa in un messaggio epistolare nel quale esprima l'allegato in calce oppure la sola

28 Cfr. Démare-Lafont *et al.* 2013, 29: “La correspondance administrative est, de tout temps, un genre a priori austère et rébarbatif”.

29 Meier *et al.* 2015b, 21.

30 Hornbacher *et al.* 2015, 92: “Neben der «Realpräsenz» im eigentlichen Sinne waren hierbei vor allem die Modi der «Verbal-» und «Aktual-präsenz» von großer Bedeutung”.

menzione della copia, si è rivelata significativa e degna di nota a prescindere dalle modalità con le quali prendeva forma. Allo stesso tempo il concetto di metatestualità³¹, l'allusione a testi non presenti, si impone come fondamentale nel processo di valutazione di una copia, veicolo di informazioni stratificate sui meccanismi di composizione di documenti.

È notevole che nell'analisi del significato presente di "copia", il lessema risalti nel suo senso originario, quello di "abbondanza": la molteplicità e la moltiplicazione dei pezzi corrisponde a una varietà di tipologie che sono state nei commenti frettolosamente e superficialmente denominate "bozze", "copie", "malacopie", "duplicati". La mancanza di uniformità e di chiarezza ha portato a definizioni ambigue e vaghe del concetto di copia, che di per sé è caratterizzato da sfumature diverse.

Pertanto alcune categorie di "copie" non rientrano nell'interesse di questo studio.

L'accezione in esame non si riallaccia agli studi sul *Doppelurkunde*³² né a quelli di Kübler e Lefort i quali fecero dell'opposizione "ἴσον-ἀντίγραφον" la chiave di lettura per la distinzione giuridica dei documenti rappresentati da questi due termini: "Ἀντίγραφον ist zunächst die Abschrift; ἴσα sind die mehreren Exemplare einer Urkunde"³³.

Dall'analisi si è esclusa anche quella documentazione riguardante la sfera più propriamente privata: copie di contratti o di atti tra privati che non hanno previsto in qualche fase l'interazione con l'amministrazione pubblica o il cui genere è troppo lontano dall'epistolografia ufficiale³⁴.

Non è confacente allo scopo dell'indagine nemmeno il senso "largo" di Nielsen: "documents— for which more than one copy are extant"³⁵, dato che la maggioranza della documentazione compresa nella sua rassegna riguarda registrazioni, notifiche, dichiarazioni³⁶, soprattutto di età romana. Sebbene versioni multiple di documenti si riscontrino con frequenza, la bibliografia al riguardo è limitata³⁷ e concentrata sull'aspetto giuridico o legale della produzione, piuttosto che su quello amministrativo.

Il senso di "ἀντίγραφον" che è stato assunto come punto di riferimento per le riflessioni è quello di "copia d'ufficio", "ovvero di una redazione che riproduceva, a cura di terzi, un originale, senza l'intervento o la consapevolezza, e forse nemmeno il consenso, dell'autore"³⁸. Il risalto dato al lato "inconsapevole" della riproduzione è anche il punto centrale d'analisi: nella maggior parte dei casi che verranno presi in considerazione non viene fatto esplicito riferimento alla ragione che spinse

31 Gertz *et. al.* 2015a, 210: "Dass die Aufnahme eines Zitates in einen neuen Kontext ein Metatext ist, der *per se* auch Informationen über die Verwendung des zitierten Textes bietet, liegt auf der Hand".

32 Essenziali ancora gli studi di Bilabel 1924 e 1925. Cfr. recentemente Yiftach-Firanko 2008 per una messa a punto e un riepilogo teorico sulla pratica legale che sembra cadere in disuso con l'arrivo dei romani.

33 Kübler 1933, 97. Cfr. *ibid.*, 76: "Wenn man sieht wie in den Eingaben häufig ein ganz deutlicher Unterschied gemacht wird zwischen ἴσον und ἀντίγραφον, so liegt die Annahme sehr nahe, daß ἴσον das Duplikat, ein zweites authentisches Exemplar ist, ἀντίγραφον dagegen die Abschrift". Lefort 1934, 60: "en ce sens que ἴσα = *exemplaria*, et τὸ ἴσον = *exemplar, exemplum*".

34 Emblematico il caso dei papiri appartenenti al dossier bilingue noto come "Erbstreit", concernenti una disputa legale sull'eredità di terreni: nella nuova edizione di Vleeming e Vandorpe 2017 (*P.Erbstreit* 2017) moltissimi sono i casi di copie di contratti che vengono trasmesse ai funzionari competenti, epistati e epistratego, ma anche di traduzioni dal demotico in greco.

35 Nielsen 2000, 187. Il suo studio è dedicato a creare "*A Catalog of Duplicate Papyri*".

36 Ci sono dei casi di sovrapposizione anche certamente con la nostra ricerca in quanto nel catalogo sono compresi dei doppioni di petizioni di cui si tratterà: in Nielsen n. 13: BGU III 992 e SB I 4512 (solo un accenno); n. 70: *P.Dion.* 11 e 12; n. 251: *P.Tebt.* I 26 e IV 1099; n. 327: UPZ I 25 e 26 con cenni ai nn. 328: UPZ I 33–34–35–36; 329: UPZ I 39–40; 330: UPZ I 46–47–48–49–50; 331: UPZ I 52–53.

37 Cfr. Choat – Yuen-Collingridge 2009, 113, n. 12.

38 Criscuolo 2013, 248.

alla copiatura di un documento e alla sua inclusione in una trafilata di messaggi. L'*antigraphon* viene semplicemente riportato, dotato di una cornice che lo introduce per il successivo destinatario a cui viene rivolto: la "cornice" serve proprio a contestualizzare il messaggio, copia e non originale.

"Allora l'autonomia della copia dall'originale non può consistere nella sua sostituzione pura e semplice ma, lo si è già sottolineato, in una sostituzione che rende manifesto lo scarto e dunque la non identità tra essa e il suo doppio"³⁹.

È sul meccanismo di sostituzione e dunque sulla "cornice" che mi sono soffermata per inquadrare di volta in volta la copia, citata in un meccanismo a scatola o a catena: "Schachtelsystem"⁴⁰, "chain-letter"⁴¹, "cascade letter"⁴² sono le definizioni usuali che rendono conto di una concatenazione che è l'essenza stessa della comunicazione. Nel riprodurre esemplari in copia e trasmetterli nella gerarchia è la contestualizzazione stessa nella quale si inserisce la copia che determina i confini di significato del documento. È un criterio esterno, la maggior parte delle volte, a consentire la valutazione di un documento come copia: vale a dire la presenza del termine "*ἀντίγραφον*" all'interno del testo.

Per chiarire nelle premesse la conformazione del modello preciso a cui si farà riferimento, se ne fornirà una definizione corredata da un esempio utile all'orientamento nel corso dell'indagine: la pratica delle lettere "a cascata" corrisponde ad una metodologia di inoltrare delle comunicazioni che consiste nell'allegare per il destinatario finale una o più copie di messaggi precedenti o contemporaneamente inviati/ricevuti a/da terzi.

Il mittente iniziale esplicita in quasi tutti i casi la presenza degli allegati tramite la formula che si è menzionata nella premessa: generalmente un genitivo del documento di cui si trasmette la copia accompagna, precedendo o seguendo, la *iunctura* con l'*antigraphon* e una voce verbale che rimanda al campo semantico dell'"invio" o dell'"allegato" (le più comuni: *ὑποτίθημι*, *ὑπόκειμαι*, *ἀποστέλλω*, *ὑπογράφω*).

Citando un estratto da un papiro di cui si tratterà, PSI V 513, si coglieranno i tratti essenziali, declinati in vari modi nel corso dei due secoli in analisi:

- Μαίμαχος Ζήνωνι χαίρειν. ὑπογράφά σοι τῆς παρὰ Φιλίσκου, ἐν ἧ | καὶ ἡ παρὰ Θεοφίλου ὑπογράφεται, ἐπιστολῆς τὸ ἀντίγραφον, ll. 1–2.
- Φιλίσκος Μαιμάχῳ χαίρειν. ὑπογράφά σοι τῆς παρὰ Θεοφίλου ἐπιστολῆς τὸ ἀντίγραφον., ll. 5–6.
- Θεόφιλος Φιλίσκῳ χαίρειν, l. 8.

Le motivazioni che hanno rappresentato la griglia entro la quale inquadrare i papiri che hanno a che fare con un meccanismo di comunicazione in copia sono state riportate a quattro esigenze principali che non sono esclusive dell'impero lagide, ma che hanno preso la conformazione della copia allegata per l'espressione: il **controllo**; la **legittimazione gerarchica**; l'**aspetto etico** della

³⁹ Iacono 2016, 19.

⁴⁰ Duttonhöfer in *P.Heid.* VI 362, 6.

⁴¹ Exler 1923, 66; White 1986, 217; Bagnall – Derow 2004², n. 94, 155 in cui sono usati anche i termini "covering letter" e "substantive letter" per riferirsi alla lettera di introduzione e al corpo di quella principale. La prima definizione è stata adottata anche nel presente studio come termine tecnico per "lettera di introduzione", che in italiano è ambiguo.

⁴² Vanderpe 2008, 166–167 in riferimento a *P.Cair.Zen.* I 59036: "A special phenomenon found among official letters are the «cascade»-letters, in which an official writes to another official and adds a copy of one or more previous letters, comparable to the forwarding with comment of some of our emails".

responsabilità del funzionario; l'**autenticazione**. I primi due sono abbastanza evidenti di per sé in quanto propri di qualsiasi stato che si serva di un apparato burocratico per governare⁴³.

Dell'aspetto del **controllo**, fondamentale per il funzionamento di un apparato amministrativo, è possibile cogliere riflesso nei puntigliosi e pedanti formulari dell'iter di una comunicazione che doveva transitare da un ufficio all'altro. Armoni ha magistralmente espresso questo concetto:

“Die Befugnisse dieses administrativen Apparats [–] lassen sich nicht so sehr dadurch beschreiben, dass jedes Gauressort für einen separaten Bereich der königlichen Finanzen zuständig war, sondern vielmehr dadurch, dass jede administrative Handlung zum Zwecke der gegenseitigen Überwachung von unterschiedlichen Büros initiiert und durchgeführt werden musste”⁴⁴.

L'allegato di una copia consentiva di controllare l'iter completo di un'informazione e soprattutto di una disposizione sia per il destinatario finale che ne vedeva le varie fasi riflesse nei plurimi documenti di riferimento, sia per il mittente che era consapevole del processo che metteva in atto, sebbene non richiedesse esplicitamente la duplicazione del suo esemplare iniziale. Inoltre l'invio incrociato di disposizioni in copia a più funzionari rappresenta uno degli strumenti più efficaci per un settore che stava molto a cuore ai Tolemei, quello del fisco⁴⁵: la tipologia documentaria degli ordini di pagamento è emblematica in quanto rivela un intreccio e una concatenazione di copie, sottoscrizioni e passaggi che hanno chiaramente lo scopo di verificare il momento precedente all'emissione di denaro o di grano dal tesoro regio.

In secondo luogo un fattore più pragmatico deve avere influito nella attivazione di un tale schema: la necessità di avere di fronte l'intera catena di comunicazioni scaturita “a cascata” a livello gerarchico doveva avere la finalità di far risaltare la cronologia dei passaggi che precedevano: era, da un lato, un mezzo per facilitare il compito dell'ufficiale incaricato di trasmettere l'informazione e dall'altro per **legittimarlo** di fronte al destinatario che riceveva tale informazione. In presenza di modelli comunicativi costanti che si reiteravano, l'impiego del modello con le copie riportava a quella “faktische Dauerzuständigkeit” weberiana, quella competenza permanente che era assegnata a una certa carica a cui corrispondeva un posto nella gerarchia dei funzionari. L'applicazione di uno schema comunicativo per trasmettere informazioni o disposizioni rientrava tra le strategie comunicative che non solo gli ufficiali adottarono per corrispondere ma che anche i privati fecero proprio nel rivolgersi in determinate circostanze agli ufficiali: il genere della petizione si rivelerà il più codificato e stereotipato in questo senso.

Il principio della competenza e dell'efficienza è da includere tra le funzioni assegnate allo schema con la copia. Seppure non esisteva un vero e proprio *cursus* relativo alle cariche nell'Egitto tolemaico⁴⁶, la ripetitività di certi moduli stilistici e contenutistici, in vari settori attesta un meccanismo di trasmissione di conoscenze amministrative che dovevano essere impartite ai nuovi entrati in servizio, intesi come collettività (l'ufficio) ma anche come singolo (il funzionario). Il lato

43 Eich 2005, 20: “Hierarchie ist ein wichtiges, wenn nicht das bedeutendste Strukturprinzip bürokratischer Organisationen”.

44 Armoni 2015, 133.

45 Welles 1966, 65–66: “An elaborate system of checks and balances was supposed to deter and detect dishonesty”. Cfr. Falivene 1991, 225: “Finally, the interplay of different functions and authorities also ensured an effective division of power, by a complex arrangement of checks and counter-checks of one official upon the other”.

46 Cfr. Préaux 1939a, 43–47 la quale parla di “avancement”.

“etico” alla base può in parte chiarire perché al “good official of Ptolemaic Egypt”⁴⁷ venisse richiesto di riportare e riferire tutto ciò che fosse ordinato e trasmesso, con l'accortezza di non tralasciare alcun dettaglio, e dunque nessun passaggio, in vista non solo di una buona riuscita della comunicazione ma anche del compimento dei suoi incarichi in maniera appropriata.

In questo senso può essere interpretato un paragrafo di un papiro utile per comprendere la struttura della burocrazia tolemaica⁴⁸: la copia di un *memorandum* da parte di un dieceta che descrive i compiti propri di un economo, uno dei funzionari responsabili delle finanze statali, *P. Tebt.* III 703, ll. 245–255⁴⁹:

245	ἐπεὶ γὰρ ἀναγκα[τῷ]ν ἐστ[ι] πάντ[α] αὐτ[ῶν] ἐπιστολ[ῶ]ν οἰκονομείσθ[αι] ...[.....] νῶν ἡμῖν ἐπ[ὶ] τε π .. γμένους μακροτέρων τούτων ... ε π.[.] οὐθέν, οὕτω παρασκευαστ[έ-] 250 ον ἐστὶν αὐτοὺς ὥ[σ]τ[ε] / περὶ ἐκάστου τῶ[ν] ἐπιστ[ε]λλομένων[.....] .. γράφειν, μά- λιστα μὲν κα[ὶ] ...[.....] ντας, εἰ δὲ μή, δ[ι-] ασα[φο]ύντας τὰ αἴτια, ἵν' ε.θε.. αλχ. [...] κας .. λαμβάνη καὶ μηθὲν τῶν δη[λου-] 255 μέν[ων] παραλείπεται. ταῦτα γὰρ ὑ[μῶν] ποιούντων καὶ τοῖς πράγμασιν τὸ δέον τελέσεσθαι καὶ ὑμῖν ἢ πᾶσ' ἀσφάλεια ὑπάρξει.	“e visto che amministriamo ogni circostanza necessariamente per lettera devi fare in modo che loro scrivano riguardo ad ogni ordine che invii, se possibile altrimenti che certifichino le ragioni, affinché nessuna delle cose specificate sia trascurata. Se agite così, avrete compiuto ciò che è proprio della vostra funzione e la vostra stessa sicurezza sarà assicurata” ⁵⁰ .

250: l. παρασκευαστέ|ον 256–257: l. τε|λέσεσθε

Non si trattava solo di una questione di protocollo ma anche di preservazione dell'ufficio⁵¹: tra i vari doveri rientrava quello di mantenere aggiornata la corrispondenza, secondo una ragione etica⁵²

47 La definizione è di Crawford 1978.

48 In questo senso si tratterà nel corso dell'indagine anche di un altro testo fra quelli appartenenti al genere delle istruzioni ai funzionari, (Thompson 1988, 254: “literary instruction for official”) UPZ I 110, proveniente dall'archivio dei *katochoi* del Serapeo di Memphis.

49 Rimando alle osservazioni in Mirizio 2016, 266–267. Per i commenti al testo e la bibliografia più recente cfr. Manning 2003, 142, n. 48.

50 La modernità di un tale passaggio veniva già notata da Samuel 1971, 458–459: “The remainder of the Tebtynis papyrus issues structures against fraud and wrongdoings, sets forth procedures for correspondence and urges proper performance of duty. All these are couched in such general terms as to have possibility of application to any officials; they could even apply to modern university officers”.

51 Monson 2012, 233: “The Ptolemies used two closely related methods to constrain officials: holding them financially liable and guaranteeing revenue with the help of tax farmers”. La responsabilità dei funzionari nei confronti del governo si realizzava dunque in molteplici direzioni.

52 Huss 1980, 70: “Beamten-Ethik”. Wacke 2009, 150, n. 21: “Les fonctionnaires sont responsables de leurs actes, la méfiance de l'administration centrale vis-à-vis des administrateurs de la chôra a entraîné la mise en place de mesures dissuasives variées: serment au roi, responsabilité financière, châtements corporels”. Sulla responsa-

che rendeva la responsabilità personale dei funzionari una delle chiavi per assicurarsi il loro buon operato. Naturalmente il principio si applicava in più settori, tra i quali quello della corrispondenza era vitale per mantenere attivo il collegamento tra diverse zone (centro-*χώρα*) ma anche tra diversi distretti (fiscale-militare-civile) dell'amministrazione.

Infine non è da sottovalutare l'importanza di uno schema gerarchicamente impostato che permettesse di tenere traccia dei passaggi che si erano verificati e di conservarne memoria ai fini di un successivo riutilizzo: la necessità dell'**autenticazione** doveva rivelarsi pressante specialmente in determinati contesti. Esistevano dei metodi di autenticazione sfruttati soprattutto nella comunicazione ad alti livelli della gerarchia burocratica, che includevano sigilli presumibilmente non altrimenti impiegati in modo sistematico nella prassi quotidiana⁵³; d'altro canto la pratica di apporre la firma o il saluto autografo in calce al documento è una innovazione di epoca romana⁵⁴. L'uso di un modello comunicativo condiviso si poneva come strategia che conferiva valore al testo stesso e certamente coinvolgeva anche gli aspetti paratestuali (come si vedrà *paragraphoi*, *mise en page*, accorgimenti di vario tipo nella disposizione del testo). Lo schema, conosciuto e diffuso in ambito ufficiale e usato per la trasmissione anche da parte della cancelleria regia, si costituiva come un linguaggio in codice, segno di riconoscimento anche nel passaggio da un ufficio all'altro⁵⁵.

Ed è in questo punto che risiede l'aspetto più interessante: è proprio attraverso le copie che il messaggio originale veniva preservato nella sua interezza⁵⁶, per mezzo dell'esplicitazione della catena che lo aveva generato. Certamente una rielaborazione del contenuto originario avveniva e riguardava quelle parti della comunicazione che implicavano un cambiamento e un adattamento

bilità dei funzionari rimane fondamentale la trattazione in Préaux 1939a, 444–450 e *cad.* 1936b, 187. Cfr. Kunderewicz 1957 e recentemente anche Reinfandt *et al.* 2015, XXI “ethos of service”, espressione che viene ripresa da uno studio di Porten: il concetto si basa sulla corrispondenza tra un codice comportamentale e un codice di linguaggio che rispecchia i valori fondamentali del buon funzionario. Cfr. anche le osservazioni di Strassi 1997, 14–15 per il “modello etico del buon servitore dello stato” e di Muir 2009, 54: “Bureacracy has always had its own monumentum too, and some ancient greek bureaucrats were just as obsessed as their modern counterparts with orderly record-keeping, with establishing zones of responsibilities and full supporting paperworks and with trackable accountability”.

53 Cfr. da ultima Sarri 2017, 125–192 con un elenco dei metodi di autenticazione a disposizione per le lettere. Cfr. anche Vanderpe – Van Beek 2012, in particolare 85–88 per le lettere e i documenti sigillati e per la bibliografia precedente sull'argomento. Un database è stato approntato da Vanderpe, accessibile online, corredato da ampia letteratura al riguardo: <http://www.trismegistos.org/seals/index.html>.

54 Sarri 2017, 143: “From other instances it appears that attention to the personal handwriting of an author was a custom that was invented by the Romans, because Greeks of earlier periods paid no attention to one's handwriting for the authentication of a letter”. Cfr. *ibid.*, 145 nella quale l'autrice sostiene che: “The focus on such *ὑπογραφαί* was not on their handwriting but on their content, and so they could be copied without any risk of being discredited” e in nota 528 cita proprio due esempi in cui la “*ὑπογραφή*” è accompagnata dalla *iunctura* con “*ἀντίγραφον*”: UPZ I 118 e *P.Mich.* IX 534. È l'esplicitazione della loro natura di copia a rappresentare la cornice per l'inquadratura di documenti con *subscriptions* autentiche.

55 Una riflessione di questo tipo anche in Chaniotis 1999 il quale analizza il formulario delle ambascerie notando come la diffusione omogenea di uno schema conduca a possibili falsificazioni: il falsificatore deve essere però a conoscenza di certi parametri stilistici, linguistici, culturali per poter fare propria una struttura formulare tipica, 62: “Der Fälscher wußte von der Besonderheiten kretischer Volksbeschlüsse und benutzte sie durchweg für die Fabrikation dieses Textes”. Si aggiunga che anche la cancelleria seleucide fece ricorso a questo schema, che doveva costituire un elemento di un patrimonio di cultura macedone: i dossier epigrafici con le catene di *anti-grapha* costituiscono il pendant della pratica dalla prospettiva centrale, emananti dalla cancelleria regia e redatti per intenti legittimativi di vario tipo. Cfr. la bibliografia citata *supra*, 6, n. 23.

56 Gertz *et al.* 2015b, 585–586: “Textpflege ist immer auch Sinnpflege und das Bemühen um eine sorgfältige Wiedergabe des vorgegebenen Textes schließt seine aktualisierende Bearbeitung nicht von vornherein aus”.

rispetto all'interlocutore. Tuttavia quasi mai si riscontra, laddove la comparazione tra le versioni copiate sia possibile, una volontà di modificare, accorciare, manipolare la dizione originaria del messaggio originario. La documentazione in analisi nel passaggio dal III al II secolo riflette l'adozione, la diffusione e l'evoluzione attraversate dallo schema nelle interazioni tra funzionari e privati in Egitto. L'accostamento e il confronto tra le declinazioni di volta in volta assunte restituisce un'immagine stratificata degli agenti della comunicazione nei primi due secoli del governo lagide, intersecati a formare quella "forêt tropicale" della burocrazia tolemaica⁵⁷.

Il passaggio dal III al II secolo

"Adding bureaucracy in their own language was a sign of power for the Ptolemies"⁵⁸.

Il governo lagide si trovò a dovere fare i conti con l'eredità lasciata dai sistemi faraonico prima e persiano poi che certo dovevano aver contrassegnato le modalità di amministrazione e comunicazione dell'Egitto nella fase antecedente all'insediamento stabile dei macedoni⁵⁹. Tuttavia esso fu in grado di plasmare una sua propria identità costituendo propri meccanismi di funzionamento, di amministrazione e dunque di comunicazione⁶⁰. La lingua greca si fece veicolo di una tipologia amministrativa, divenendo strumento di insediamento dei Tolemei. Il processo richiese naturalmente tempo, dato che i nuovi sovrani dovettero importare dalla madrepatria i propri metodi comunicativi per adattarli alla nuova realtà assai diversa dal punto di vista geologico, sociale e culturale⁶¹.

La lacuna di documentazione che caratterizza i primi cinquanta anni del regno lagide non permette di attribuire con certezza l'impostazione e la strutturazione governativa e amministrativa al primo sovrano, Tolemeo Sotere (304–282)⁶²; tuttavia con il secondo, Tolemeo Filadelfo (282–

57 Orrieux 1983, 109: "La bureaucratie est comme une forêt tropicale quand les réseaux de lianes s'enlacent d'un arbre à l'autre, ou comme une tour investie de tous côtés par des ramifications végétales, et qui s'écroulerait sans elles".

58 Vierros 2012, 33.

59 Welles 1949 per uno dei primi bilanci sulla questione con posizioni a confronto e anche Johnson 1991. Cfr. in questo senso il contributo di Kuhrt 2014 per la corrispondenza in aramaico dell'impero persiano con un focus sulla documentazione delle lettere scritte da Arshama, satrapo d'Egitto alla fine del V secolo probabilmente indirizzate al suo rappresentante *in loco*. Essa mostra una somiglianza con i meccanismi comunicativi degli ufficiali ellenistici: la menzione interna ad altri documenti all'interno del dossier fa supporre che delle copie fossero accessibili e consultabili per essere citate e riprodotte.

60 Cfr. Thompson 1992, 323; *ead.* 1994b, 75: "Given the numerical inferiority of the Greeks, reliance on the existing structures of government was probably unavoidable. Yet at the same time there exists striking evidence for a positive assertion of Greek language and identity within their new country". Muir 2009, 55: "He and his companions (Alexander) in coming to terms with thousands of years in of Egyptian tradition and a much shorter period of Persian administration, inherited a well-developed bureaucracy and it can quite fairly be argued that though the language and modes of that bureaucracy were speedily translated into and maintained in Greek, the resultant administrative culture was not the same as that to be found in mainland Greece or the other Hellenistic Kingdoms". Cfr. Manning 2003, 3–9 per una revisione dell'impostazione classica "colonialista" e l'accentuazione del ruolo della componente indigena nel processo di formazione delle nuove strutture.

61 Falivene 1991, 216: "An administrative language had to be developed, in Greek, for regulating and recording Egyptian traditional practices as well as innovations imposed by the Greek conquest, before documents could be written in that language".

62 Thomas 1978, 188: "there is virtually no evidence for the administration during the first fifty years of Ptolemaic rule"; Criscuolo 1985, 137: "poiché per il regno del Soter manca un'ampia documentazione, non si è ancora in grado di ascrivere a lui con certezza l'organizzazione completa e definitiva del regno, ma certamente l'opera po-

246) le strutture burocratiche e comunicative sembrano aver preso la forma che si consoliderà con il regno dei suoi successori per accogliere poi durante il II secolo innovazioni e mutamenti. Ben presto la componente macedone si innestò su una tradizione locale, adattandosi alle nuove esigenze: si diffuse un senso di appartenenza a un'entità comune che coincise con alcune caratteristiche specifiche dell'amministrazione⁶³. Il processo fu bidirezionale: l'adozione di determinate strutture linguistiche andò di pari passo con la formazione di una classe amministrativa di "etnia" mista, a cui aveva accesso sicuramente anche la componente indigena, a patto che sapesse comunicare in greco⁶⁴. All'interno di un canone di quello che andava definendosi come "bureaucratic jargon"⁶⁵, venne incluso il meccanismo delle copie a cascata che ben si conformava a più esigenze (sussumibili nelle quattro principali descritte sopra) e a più tipologie documentarie.

Il "marchio" della comunicazione in copia si preservò durante i due secoli di governo lagide presi in esame, inserendosi nella "common cultural reference frame"⁶⁶ della classe governante, pur nella trasformazione delle strutture parallela a quella della lingua, con influssi e integrazioni soprattutto della componente indigena⁶⁷.

Il III secolo rappresenta la fase di formazione durante la quale il meccanismo di comunicazione in copia si ritrova *in nuce*, caratterizzato da modulazioni e deviazioni rispetto al modello che si affermerà e sarà attestato per i due secoli successivi in modo più costante e uniforme. Il campo di analisi per verificare la sua nascita e il suo funzionamento in Egitto è costituito dalle carte del cosiddetto "archivio di Zenone"⁶⁸, un dossier di testi con una conformazione precisa dal punto di vista geografico, cronologico e amministrativo. Una precisazione è obbligatoria e funge da premessa alla trattazione: l'immagine deformata che può derivare dall'analisi della documentazione dell'archivio, una raccolta di carte di tipo privato relative alla gestione di una *δωρεά*, è da includere e prendere in considerazione per due motivi, nonostante la sua indagine sia rischiosa e obblighi alla cautela nella stima dei risultati.

Prima di tutto perché fornisce indicazioni sull'utilizzo in ambito semi-pubblico di un modello di matrice greca per il quale non abbiamo comparabili riflessi, se non inferiori quantitativamente, in ambito pubblico per il III secolo. In secondo luogo, dato che le carte della *δωρεά* rappresentano anche le prime attestazioni di un nucleo di documentazione omogenea dal momento di stabilimento dei macedoni sul suolo egiziano, esse sono da valutare in quanto punto di osservazione privilegiato (e unico) per il processo di formazione, primo sviluppo e adattamento del modello comu-

teva dirsi compiuta sotto il suo successore"; cfr. White 1986, 193; Samuel 1989, 52; Falivene 1991, 216 e 225; Thompson 1992, 324: "it is only from the reign of Ptolemy II that evidence survives for the intensification of the bureaucracy which later characterizes Ptolemaic administration"; *cad.* 1994b.

63 Reinhardt *et al.* 2015, XI: "Ancient administrative letters [...] functioned as an instrument of power that supported and indeed created, collective identities and hierarchies within a given administrative or governmental system".

64 Cfr. Samuel 1970, 452: "The evidence shows an openness of the bureaucracy to non-Greek, and we seem to have the situation in which the only requirement for full participation in the life of the country is knowledge of the dominant language". Cfr. *id.* 1989, 51–65.

65 Thompson 1994b, 77.

66 Reinhardt *et al.* 2015, XIX. Cfr. Johnson 1991; Thompson 1994b, 79; Bowman – Woolf 1994, 12: "The spread of an élite culture obviously creates social caste markers and may also reinforce political and cultural coherence, or group identity".

67 Cfr. Vierros 2012, 33–34 per l'introduzione della lingua greca anche all'interno del settore amministrativo con rimandi a Falivene 1991; Thompson 1992 e *cad.* 1994b.

68 Trismegistos Archive ID 256, a cui si rimanda per la bibliografia essenziale. La bibliografia specifica e approfondita verrà fornita in dettaglio nel primo capitolo.

nicativo in analisi e della sua conseguente evoluzione di formulario, di impiego e di sopravvivenza. A tale fine sono stati compresi nella ricerca tutti quei casi che abbiano comportato una moltiplicazione di esemplari nella diffusione di informazioni e messaggi: se la comparazione con i modelli comunicativi esaminabili per il III e per il II secolo da un lato rivelerà l'analogia di soluzioni comunicative, dall'altro metterà in risalto in alcune circostanze la natura atipica della documentazione, data la cronologia alta a cui essa si riferisce.

La stabilizzazione della terminologia di pari passo con quella della struttura burocratico-amministrativa poteva comportare nel III secolo un'incoerenza di impieghi e una differenziazione di significati. Nel II secolo, invece, se non in alcune specifiche casistiche di documentazione legale, non si sono riscontrate oscillazioni nella concezione dell'*ἀντίγραφον* come "copia": il termine viene costantemente utilizzato in presenza di determinate catene comunicative e sono le sue accezioni e le sue motivazioni a variare di volta in volta a seconda dei fruitori e dei redattori del messaggio.

Se il secondo macro-gruppo di documenti che ho incluso nella documentazione, l'archivio degli ingegneri Kleon e Theodoros⁶⁹, deve essere oggetto dello stesso tipo di prudenza che è stato premesso per le carte di Zenone, segue poi un terzo macro-gruppo che contiene l'analisi dei documenti di III secolo non appartenenti all'archivio dell'amministratore della *δωρεά* arsinoitica. Petizioni e documenti legali, due tipologie che ricorreranno anche nel II secolo, sono stati raccolti con lo scopo di rintracciare e mostrare la disposizione specifica dello schema nell'ambito di due generi documentali precisi. Il "Reame dei funzionari" ha poi riunito i papiri di provenienza diversa che rispondevano al secondo dei due criteri individuati per l'impostazione, quello archivistico, suddividendoli in nuclei riportabili a una pratica comune di composizione, trasmissione, archiviazione di informazione.

La stessa struttura è stata mantenuta anche per l'indagine sul II secolo: le petizioni e i documenti legali hanno aperto l'analisi che si è poi concentrata su nuclei documentari più complessi e stratificati. La maggiore complessità dei meccanismi comunicativi di II secolo emerge da una varietà che deriva da un lato dalla provenienza dei documenti da più nuclei archivistici, dall'altro dall'evoluzione dell'apparato governativo che si è andato formando, più definito dal punto di vista legale, fiscale e amministrativo.

Per il II secolo i criteri già adottati come filo rosso per il III secolo hanno preso una conformazione marcata: se per il III secolo i ritrovamenti di cartonnage hanno *de facto* imposto un'indagine che non scomponesse determinati nuclei documentali ma cercasse di valorizzarne i motivi di aggregazione e i parallelismi e/o le difformità con altri raggruppamenti vicini nel tempo o nello spazio⁷⁰, per il II secolo la circostanza delle attestazioni si è rivelata più varia. Da un lato si è cercato di preservare il parametro archivistico, non scindendo e distaccando il documento afferente a un "archivio", privato o pubblico che fosse. Dall'altro alcune categorie, tre in particolare, hanno "attratto" la maggior parte delle attestazioni delle copie: petizioni e protocolli di processo, questi primi già attestati nel III secolo e ordini di pagamento, questi ultimi riconducibili ad alcuni antecedenti di III secolo. In effetti sono le più rappresentative di questo secolo in quanto riflettono uno spostamento di poteri giuridici, la formalizzazione di alcune strutture e la creazione di alcuni funzionari assenti nel III secolo (e.g. epimelete, epistratego).

⁶⁹ Trismegistos Archive ID 122, a cui rimando analogamente per la bibliografia essenziale.

⁷⁰ Il minore apporto di documentazione da cartonnage e il ruolo rilevante rivestito da papiri derivanti da acquisto sul mercato antiquario ha lasciato anche singole attestazioni slegate da contesti connessi prosopograficamente o amministrativamente, più difficili da collocare in una categoria definita.

L'aspetto più macroscopico dell'evoluzione consiste infatti in un'accentuata decentralizzazione di giurisdizione tramite il conferimento di funzioni amministrative, burocratiche, giurisdizionali ad un numero maggiore di entità e funzionari rispetto al periodo di stabilizzazione del III secolo⁷¹. Il re non è più l'unica o la sola autorità invocabile: la giurisdizione viene concessa a più funzionari nella *χώρα*, la cui replica è sentita più immediata e vicina: la "Stärkung des Beamtenmacht"⁷² si riflette in una moltiplicazione dei canali impiegati per ottenere giustizia e una loro capillarizzazione sul territorio.

Inoltre la varietà geografica che ha caratterizzato le attestazioni ha consentito di verificare il funzionamento del modello anche in zone dalle quali non erano pervenute attestazioni per il III secolo: soprattutto l'alto Egitto con Tebe, che spicca per le sue peculiarità amministrative, dovute evidentemente a motivi storico-geografici⁷³.

Pur nell'assenza di uniformità geografica dei distretti compresi nel vasto territorio egiziano, la pratica di una forma comunicativa da impiegare per legittimare e trasmettere informazioni rimase stabile e anzi si rafforzò nei primi due secoli di governo tolemaico⁷⁴.

In particolare, la possibilità di analizzare le carte provenienti da un ufficio centrale di nomo come quello del basilicogrammateo Dionysios⁷⁵ e del suo successore Pesouris in Herakleopolites ha messo in luce non solo un'omogeneità di usi scrittori e archivistici ma anche una certa coerenza nel passaggio di insediamento dei successori.

La preservazione di una pratica di elaborazione di documenti all'interno dello stesso ufficio traspare e si accentua anche in un gruppo di archivi del I secolo, non a caso imperniati intorno alla figura del basilicogrammateo. Proprio l'uniformità di provenienza e di tipologia degli *antigrapha* per questo secolo mi ha portato ad escludere la documentazione dal presente studio: 54 attestazioni sono da riferire agli archivi dei basilicogrammatei dell'Herakleopolites (Paniskos, Peteimouthes, Harchebis) editi nei BGU VIII⁷⁶, BGU XVIII e nei *P.Berl.Salmen*⁷⁷. La regolarità e la ripetitività

71 Cfr. Manning 2003, 135–140 per i risvolti sul piano economico-fondario. In particolare 136: "As the dynasty grew politically weaker, local economic organization appears to have gained strength, or at least acted independently from central state power".

72 Wolff 19702, 169. Si vedano da un punto di vista della diplomatica: Zucker 1911, 97–103; Collomp 1926, in particolare 114; Bickerman 1930, 180–181; Hombert – Préaux 1942a, 265–269; Di Bitonto 1967 per le petizioni al re e 1968 per quelle ai funzionari; Parca 1980, 241. Sui risvolti giuridici cfr. Zucker 1911, 99–100; Berneker 1930, 31–32; Taubenschlag 1955², 495–499; ancora Wolff 1970², 189; Criscuolo 1978, 80–83; Hengstl 1997, 268. Cfr. il paragrafo dedicato in Keenan *et al.* 2014, 17–19.

73 Cfr. Clarysse 1979b, 101: "The organisation and administration of Egypt was not indeed strictly uniform and in many respects neither the Fayum nor the Thebaid – two of our main areas of information – can be considered typical for the rest of Egypt". Van't Dack 1949 per uno studio di base. Si veda Manning 2003 che fa dell'analisi del regime fondiario in Arsinoites e in Tebaide il centro della sua analisi su "Terra e potere" nell'Egitto tolemaico, 7: "The central contrast that I will draw is between the Thebaid, a region that received considerable attention but in which the ancient land tenure arrangements continued even as new populations settled in the area, and the Fayyum depression, a new area, developed by the Ptolemaic kings". Cfr. anche Vandorpe 2000.

74 Cfr. le osservazioni di Kuhrt 2014, 119 a proposito dell'impero persiano: "The variations in patterns of rule does not indicate imperial weakness, instead positive element which made central government more elastic and sensitive in its response to local needs and conditions, while maintaining strong overall control for its own benefit".

75 Trismegistos Archive ID 378.

76 Su Trismegistos Archive ID 156: "Officials of the Herakleopolites".

77 Trismegistos Archive ID 456: "Peteimouthes and Harchebis". Quattro pezzi sono poi riferibili al nucleo documentale di Chonouphis, l'archivio degli "Undertakers" per il quale si veda l'appendice della Thompson 1988 e che si data agli inizi del I secolo (UPZ I 106–109). Le restanti testimonianze sono copie di contratti, di ricevute

degli schemi comunicativi di questi agglomerati documentali provenienti da cartonnage sono stati sviscerate nel loro funzionamento in uno studio complessivo da parte di C. Armoni nella monografia sulla figura del basilicogrammateo in epoca tolemaica⁷⁸ e hanno ricevuto commenti, annotazioni, correzioni in studi specifici dedicati⁷⁹.

La parte epigrafica della documentazione non ha trovato spazio nell'indagine perché non in linea con il proponimento di questo studio. La comunicazione "dall'alto", da parte del sovrano, verso "il basso" della piramide, non è rientrata tra le casistiche indagate, se non in quei casi in cui ha richiesto la partecipazione più o meno diretta dei protagonisti della documentazione, i funzionari chiamati a riprodurre ordinanze e decreti emananti dal re. Alcune copie di *προστάγματα* sono state infatti incluse nella selezione dei documenti, laddove facenti parte di archivi privati o ufficiali che ne hanno preservato un esemplare su supporto papiraceo.

La fine del regno di Tolemeo VIII (116) segna il limite cronologico della rassegna, sebbene non coincida esattamente con la fine del secolo. Tuttavia alcuni papiri appartenenti ad archivi la cui estensione cronologica giungeva fino al suo successore Tolemeo IX, sono stati naturalmente compresi per non perdere l'unità di meccanismi e dinamiche omogenee.

In conformità con l'obiettivo di delineare una storia della diplomazia lagide secondo la prospettiva delle copie, dalla sua introduzione nei documenti all'evoluzione del modello, il percorso ha seguito una linea cronologica che prestasse attenzione ai cambiamenti, gli adattamenti, le variazioni che lo schema subì negli anni cruciali di passaggio dal III al II secolo, nelle sue difformi realtà regionali.

Note di tipo bibliografico, grafico, stilistico, citazionale

Per il testo greco integrale dei papiri si rimanda al database di Papyri.info dal quale si raggiungono anche le informazioni sui metadati non riportate se non necessarie per l'analisi del contesto nello schema delle comunicazioni in copia, così come i link alle immagini che verranno discusse. I passi riportati in nota sono senza virgolette e affiancati da una mia traduzione solo nei casi in cui la lunghezza e il contenuto la rendano significativa ai fini dell'esame.

In nota a ogni singolo papiro trattato vengono riportate le altre edizioni del papiro rispetto a quella principale, che normalmente è quella dell'*editio princeps*.

I contributi all'interno della serie *Pap.Lugd.Bat.* vengono segnalati mantenendo il numero della raccolta, piuttosto che come singoli articoli in un volume collettaneo.

Le convenzioni adottate nella trascrizione dei testi su papiro sono quelle di Leida.

Le edizioni dei papiri sono citate secondo:

- John F. Oates, Roger S. Bagnall, Sarah J. Clackson, Alexandra A. O'Brien, Joshua D. Sosin, Terry G. Wilfong, and Klaas A. Worp, *Checklist of Greek, Latin, Demotic and Coptic Papyri, Ostraca and Tablets*, <http://scriptorium.lib.duke.edu/papyrus/texts/clist.html>, June, 2011.

o costituiscono dei pezzi isolati che non rientrano nell'impostazione di studio secondo la definizione assunta come base. Gli unici che mostrano la dinamica con *antigrapha* rientrano nello schema generale e varcano la soglia dell'epoca romana, durante la quale proseguono le attestazioni dello schema in analisi.

⁷⁸ Armoni 2012.

⁷⁹ Armoni 2001; Kaltsas 2003. Cfr. da ultima Wackenier 2009.

Inoltre si segnalano ulteriori sigle:

- BL = Berichtigungsliste der griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten, I–XIII, 1922–2013.
- PP = Prosopographia Ptolemaica, I–X, W. Peremans and E. Van 't Dack (edd.), 1950–2002.
- TUAT, N.F. = Texte aus der Umwelt des Alten Testaments, Neue Folge 1 (2004) – 2 (2005).
- WB = Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden, mit Einschluss der griechischen Inschriften, Aufschriften, Ostraka, Mumienschilder usw. aus Ägypten, F. Preisigke and E. Kiessling, I, A–K, Berlin 1925

Tutte le date si intendono a.C., se non altrimenti specificato.

La trascrizione dei termini greci è segnalata dal corsivo sebbene si sia preferito mantenere in certi casi il termine non traslitterato, soprattutto se impiegato in senso tecnico. Gli epiteti dei re ellenistici sono stati italianizzati per convenzione, e i nomi più comuni dei funzionari che si sono affermati nella bibliografia italiana sono stati preservati, dove possibile, anche a costo di incoerenze nella modalità di traslitterazione: *e.g.* basilicogrammateo, comogrammateo, toparca, comarca, sitologo, economo, dieceta, ipodieceta, stratego, epistate, cleruco.

Le dinamiche di comunicazione in copia nell'archivio di Zenone (263–229)

Contestualizzazione

“The Zenon archive is a standard example of a business archive kept by an individual (mid-third century BC)”¹.

L'impatto avuto nella storia degli studi dal cosiddetto “archivio di Zenone”² è comprensibile alla luce della ricchezza della documentazione che si presentava agli inizi del secolo scorso in occasione di un ritrovamento omogeneo che, tramite il mercato antiquario, andò a formare e arricchire le collezioni di più di un'istituzione (all'inizio principalmente il Cairo, ma poi anche tantissime collezioni europee e americane). La disponibilità di quasi 2000 testi per l'analisi delle dinamiche storico-amministrative della *δωρεά* concessa dal sovrano Tolemeo Filadelfo al suo ministro delle finanze Apollonio³ si concretizzò nelle progressive edizioni del materiale inedito. Fu poi l'intervento di Rostovtzeff con il suo “A Large Estate in Ptolemaic Egypt”⁴ a porre le basi per una trattazione unitaria del *corpus* dei papiri. Tuttavia non erano ancora state riconosciute né la natura composita archiviale né, soprattutto, la natura peculiare delle carte che potevano condurre a deformazioni storiche. Il rischio di ricavare un'immagine di validità generale per il funzionamento di *tutto* l'Egitto da una documentazione il cui fulcro era invece costituito dalla gestione di 10 000 arure in una zona paludosa del Fayum, oggetto di riqualifica e bonifica, era molto alto. Lo statuto specifico del contesto doveva essere rivalutato e il funzionamento della *δωρεά* non poteva essere assunto come prototipo per i funzionamenti di gestione dell'intera *χώρα* egiziana. Il progresso fondamentale nella storia degli studi fu compiuto da Pestman che riconobbe l'unità del materiale, scomponendolo in fattori indicizzabili e sistematizzandolo in quella che tuttora rimane la “Guida” per eccellenza per lo studio dei testi⁵. Inoltre, tramite il rilievo dato alla divisione in più fasi delle carte egli evidenziò il carattere eterogeneo del materiale che non poteva essere ricondotto soltanto ad una raccolta privata degli affari di Zenone⁶. Le carte di Zenone diventavano le carte della *δωρεά* e delle fasi della sua formazione, sistemazione, amministrazione.

1 Vandorpe 2008, 162.

2 La pagina Trismegistos Archive ID 256, a cui rimando, raccoglie tutta la bibliografia essenziale e i testi riconosciuti come appartenenti all'archivio. La bibliografia specifica affiancherà la contestualizzazione del singolo papiro.

3 Si adotterà questa trascrizione invece di “Apollonios” per riferirsi soltanto a questo noto dieceta centrale (PP I 16 + *addenda*).

4 Rostovtzeff 1922.

5 *A Guide to the Zenon Archive*, 1981. Nelle note di seguito: “*Pap.Lugd.Bat.* XXI”.

6 Franko 1988, 71: “We tend to think of this as public, though the term “official” would perhaps serve better since the entire Ptolemaic kingdom was the personal, not public business of the monarch. But both Zenon and Apollonios also worked for their own profit, which some have dubbed private in an attempt to form a contrast with their public pursuits”.

Come le fasi delle carte, così i personaggi impiegati in quella *δωρεά*, protagonisti di questo capitolo, si succedevano a gestire il latifondo: Panakestor fu il primo amministratore chiamato a dirigere il possedimento arsinoitico fino al 256, momento in cui verrà sostituito da Zenone, sicuramente manager dal 256 al 248. Gli succederanno un tale Eukles, la cui identificazione prosopografica è ancora dibattuta, e poi Bion dal 244 concludendo l'esperienza della *δωρεά*. Della raccolta delle carte fu responsabile probabilmente un tale Apollonios, che era stato segretario di Eukles e che forse potrebbe essere il fratello di Zenone⁷. In parallelo fu ricostruita la biografia di Zenone, i cui *personalia* si intrecciarono con le vicende della tenuta arsinoitica: dal periodo in Palestina 261–258, al tour del Delta con Apollonio dal 258 al 257, e dopo la più importante fase della *δωρεά* dal 257–248, il ritiro a Philadelphia come privato dal 248 al 229.

All'interno di un panorama dunque variegato e stratificato si è scelto di concretizzare le varie fasi della vita dell'amministrazione con una selezione di documenti che rendessero conto dei periodi attraversati: la prospettiva delle copie è sicuramente stata utile a rintracciare il grado di elaborazione, di mediazione, di direzione della comunicazione tra gli utenti del modello. I singoli avvenimenti riceveranno un'analisi dettagliata nel corso dell'esame testuale che ripercorre le tappe dell'innesto in Egitto del modello con le copie e ne mette in luce il primo utilizzo nelle prime fasi di vita non solo della *δωρεά* ma anche delle trasmissioni di messaggi ufficiali dell'epoca tolemaica⁸.

La stabilizzazione del modello comunicativo in analisi riflette la fase di assestamento del governo lagide e può essere osservata da vari punti di vista. La preoccupazione per la messa a coltura della totalità della superficie coltivabile rappresenta lo stimolo più rilevante per la produzione di copie. La situazione di emergenza viene inscenata dalle trovate dei lavoratori della *δωρεά* che affidano a petizioni e messaggi l'espressione delle loro esigenze nei confronti del nuovo arrivato macedone e contribuiscono alla circolazione di un repertorio comune di formule. Proprio l'esame dei pezzi significativi interessati dalla dinamica con le copie rivelerà la centralità della figura di Zenone, mediatore essenziale per la gestione dei primi anni. Se la sua centralità è significativa e segnala un'assenza di alcune categorie di funzionari che avanzeranno nel secolo successivo, essa è affiancata anche da figure proprie di questo secolo, come il nomarca, ufficiale protagonista nelle attestazioni del III secolo. Accanto alla costante funzione smistatrice del manager, altre voci si uniscono al coro degli utenti e contribuiscono a plasmare un modello la cui diffusione è attestata sia per le petizioni sia per le comunicazioni ufficiali. Il crescente grado di "burocratizzazione" del sistema è osservabile nelle dinamiche comunicative che coinvolgono sia funzionari che gravitavano intorno all'universo peculiare della *δωρεά*, sia quelli che vi entravano in contatto per esigenze puntuali. Vengono pertanto poste le basi per pratiche comunicative che proseguiranno e si svilupperanno nei secoli successivi: le carte rappresentano un "laboratorio" di pratiche ancora in embrione.

L'assestamento del modello ha comportato per lo studio un ricorso frequente ad analisi paleografiche e materiali dei documenti che potessero compensare e integrare l'analisi delle strutture linguistiche, ancora fluide e oscillanti in questa epoca. D'altro canto l'impiego sistematico da parte della cancelleria zenoniana di un *docket* di ricezione e di riconoscibili formattazioni testuali permette di desumere elementi linguistici e contenutistici utili per l'interpretazione generale.

7 Si vedano Clarysse – Vandorpe 1995, 23–31 per un'utile suddivisione del materiale.

8 Si vedano ad esempio: *P.Eleph.*; *P.Hib.* I 84 e *P.Hib.* I 30.

PSI V 502⁹ e le relazioni dei γεωργοί nella δωρεά: i fruitori del nuovo modello comunicativo

L'esame si apre necessariamente *in medias res*: Apollonio ha ricevuto a novembre o dicembre 259 il possedimento di 10 000 arure che coincide in parte con la nuova fondazione di Philadelphia e le affida in gestione, dopo un'ispezione personale nell'ottobre 258, a Panakestor nel maggio 257, un personaggio proveniente dalla Caria come Zenone.

Queste prime fasi di stabilizzazione e assestamento si trovano riflesse in un nucleo che concerne le pratiche comunicative dei γεωργοί nella δωρεά. L'analisi prende le mosse da questo complesso e problematico rapporto che molta attenzione ha ricevuto negli studi inizialmente influenzati dalla prospettiva coloniale sull'analisi delle relazioni del nuovo insediato macedone nei confronti della popolazione indigena.

In particolare si tratterà di PSI V 502, un papiro che rappresenta un caso notevole delle dinamiche di comunicazione che si innestavano tra i funzionari con diversi livelli di gerarchia. Le sue caratteristiche fisiche inducono a riflettere sulle peculiarità espresse dalla scelta di un formato così imponente¹⁰: una ordinata ed "elegante"¹¹ scrittura perpendicolare alle fibre si dispone su tre *kollemata* che ospitano altrettanti pezzi di comunicazioni. La cura per la simmetria nella disposizione del testo si interrompe in un punto cruciale per l'analisi, in un dettaglio che introduce nell'ambito delle comunicazioni in copia: alla divisione della parola ἀν|τίγραφον, l. 6, conclusa nel rigo successivo, corrisponde una distrazione nel formulario, ἐπιστολῆς, parola che viene quasi mimetizzata a fine linea, inserita tra "τὸ ἀν" e "τίγραφον" della linea successiva, \ἐπιστολῆς/ τὸ ἀν|τίγραφον. L'aggiunta secondaria di un tale elemento, oltre ad essere ulteriore conferma di una peculiare premura per la correttezza formale del pezzo, dimostra immediatamente la natura formulare del segmento in questione: la dimenticanza di un tassello non compromette la comprensione generale del messaggio, ma la sua presenza è necessaria per rintracciare il formulario usuale e completarlo. L'ufficialità e la regolarità complessiva del documento avevano evidentemente spinto lo scriba¹² a non tralasciare il dettaglio mancante del genitivo del documento del quale si riportava la copia.

In effetti, alla bella impaginazione fa riscontro un messaggio evidentemente ritenuto meritevole di una tale cura: il suo contenuto coinvolge infatti il ministro delle finanze Apollonio e addirittura menziona l'intervento indiretto del sovrano nella faccenda. Lo scrivente è Panakestor, il predecessore di Zenone, al quale egli si rivolge indirizzando la presente missiva.

"(ll. 1–7) Panakestor saluta Zenone. Se stai bene e il resto va bene, sarebbe come noi desideriamo. Stiamo bene anche noi. Faresti bene a ricordarti di noi. E se mai tu trovassi

9 Edizioni e traduzioni: Norsa 1921, 204–205; Norsa 1946, 4–5 con tav. III; Orrieux 1983, 84–85 e 118–119; Cuvigny 1985, 20–21; White 1986, n. 18, 41–42; Burnet 2003, n. 50, 105–106. Per i commenti più rilevanti si vedano: Rostovtzeff 1922, 75; Préaux 1939a, 442–444; Modrzejewski 1951, 194, n. 31; Świderek 1953/54, 268–269; Thierfelder 1954/1955, 217–221; Bingen 1970, 35–40; Heinen 1975; *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 58; Grzybek 1990, 152–155; *C. Ord. Ptol.* All. 8, 238; Kruse 2002, 13, n. 42; Dunand 1979, 77–97; Cadell 1983; McGing 1997, 276–277; Bagnall 1997, 237–238; Clarysse 2018, 241–242; Legras 2011a, 106–107; Armoni 2012, 15–20; Manning 2003, 113–114; Manning 2006, 261–263; Fischer-Bovet 2014a, 141.

10 Bingen 1970, 36, che è l'unico a notare le inusuali dimensioni del foglio di papiro, 33,8 x 37,7 cm.

11 Cfr. Norsa 1946, 4.

12 Dagli editori identificato con lo stesso di PSI VI 559, un'altra lettera di Panakestor a Zenone dell'anno 29 (?), il 257.

l'occasione giusta per ricordare ad Apollonio le cose delle quali anche io ti ho consegnato un *memorandum* a Memphis e avevi detto che te ne saresti preso cura, affrettati a ricordargli che ottenga i *prostagmata* dal re come ci aveva promesso; perché so che se tu lo vuoi, otterremo tutto. Ti ho scritto qui sotto anche la copia della lettera/ che mi è arrivata da Apollonio, così come anche la risposta che gli ho mandato. Stai bene. Anno 29, Pachon 15.

(Il. 8–10) Apollonio. Sono sorpreso dalla tua negligenza, per non avermi scritto niente né della stima né del trasporto del grano. Tuttavia scrivici, anche ora, come ciascuna delle due cose sta andando. Anno 29, Artemisios 23, Pharmouthi 30.

(Il. 11–31) Ad Apollonio. Ho ricevuto la lettera da parte tua il 14 Pachon da Zoilos, nella quale mi scrivi meravigliato che io non ti abbia mandato niente sulla stima né sul trasporto del raccolto. Ma a noi successe questo: ero a Philadelphia il 16 Phamenoth e subito scrissi a Zoilos e Zopyrion e agli scribi regi di venire da noi, per eseguire le cose da te ordinate. Ma Zoilos si trovava a viaggiare con Telestes e quindi era occupato; gli scribi regi e Paues, l'agente di Zopyrion, si presentarono da noi dopo 12 giorni. Incontratici dunque con questi ci mettemmo all'opera e misurammo la terra, per parcella e per contadino in 5 giorni. Portato a termine questo e convocati i contadini, riportammo loro sia le tue disposizioni generose sia, fatte le altre esortazioni, chiedemmo loro di fare una stima secondo quanto tu ci avevi ordinato nel *memorandum*, oppure di venire con noi a fare una pianta e le ricevute della misurazione. Quelli sul momento dissero che ci avrebbero dato una risposta dopo essersi consultati tra di loro, ma dopo 4 giorni, ritirati nel santuario, dissero che non avrebbero fatto una stima dei terreni né giustamente né ingiustamente, ma dissero che avrebbero lasciato il raccolto. (Dissero che) avevano un accordo con te per il quale ti avrebbero dato il terzo dal raccolto. Ma benché io e Damis dicevamo loro molte cose, ma non ottenevamo niente, ci dirigemmo da Zoilos e gli chiedemmo di venire anche lui. Ma lui disse di essere occupato per la spedizione navale. Tornati dunque a Philadelphia dopo 3 giorni, poiché non era possibile ottenere la valutazione, in modo conforme a quanto avevamo nel *memorandum*, né di fare alcun progresso, ci sembrò giusto che loro chiedessero di dare una stima inferiore, secondo quanto pareva a ciascuno. E loro ci dettero quella stima che noi ti abbiamo mandato in precedenza. Regolato questo, andiamo con gli scribi regi a misurare la terra piantata a sesamo e boschiva, i quali ci hanno dato il calcolo il 22 Pharmouthi. Faresti bene dunque a riconoscere che non c'è nessuna negligenza da parte mia, poiché non è possibile che un tuo dipendente sia negligente. Ti sarà chiaro dal fatto che il grano verrà raccolto nonostante non ci siano sul posto i mezzi¹³.

Verso:

Panakestor. Copia della lettera ad Apollonio. Anno 29, Daisios 14, ad Aless<andria>. A Zenone¹³.

Le linee 1–7 costituiscono la parte introduttiva: Panakestor si indirizza direttamente al suo collega Zenone con toni cortesi e quasi adulatori, nella convinzione e nella speranza di

13 Le traduzioni sono mie, se non diversamente indicato.

un'intercessione dello stesso presso il dieceta Apollonio. La finalità di questa parte¹⁴ viene raggiunta anche tramite un'insistenza lessicale sul campo semantico della memoria¹⁵. Il ruolo di intercessore di Zenone nei confronti di Apollonio, a sua volta a contatto con il sovrano, si esplicita dunque nella richiesta di rammentargli di *prostagmata* secondo degli accordi che Panakestor ha fretta che vengano mantenuti. Gli allegati sono, nell'ordine, dunque una copia di una lettera arrivata a Panakestor da Apollonio e la sua risposta al dieceta. Quest'ultima non si chiude con l'indicazione di una data, ma bisogna presumere che fosse già stata inviata nella sua versione originale al dieceta, se Panakestor la include nel dossier che inoltra a Zenone in copia per metterlo al corrente di una situazione della quale forse egli poteva essere già in parte informato¹⁶. In ogni caso l'informazione contenuta alla linea 11, ἐκομισάμην τὴν παροῦ (l. παρά) σου ἐπιστολὴν τοῦ Παχῶνς ἰδὲ παρὰ Ζωίλου, fornisce un punto di riferimento temporale molto importante per la ricostruzione dello scambio: considerando che la data che porta la lettera a Zenone, Pachon 15 (l. 7) è solo di un giorno successiva alla ricezione del rimprovero da parte del dieceta, Pachon 14 (l. 11) è necessario supporre che Panakestor abbia provveduto con l'invio ad Alessandria di due dossier epistolari, l'uno, il PSI V 502 rivolto a Zenone, l'altro indirizzato direttamente ad Apollonio e contenente forse solo la terza lettera (ll. 11–31), adeguatamente modificata, che dovette arrivare contemporaneamente a destinazione¹⁷.

Di questa intricata vicenda è possibile ricostruire le fasi e le identità dei personaggi coinvolti proprio grazie al supporto di indizi derivanti dalla diplomazia ed in particolare dalle dinamiche attivate dalla comunicazione in copia. Non solo il pezzo testimonia l'unica attestazione, seppure indiretta, di corrispondenza indirizzata da Panakestor ad Apollonio¹⁸ ma consente di arricchire il quadro di relazioni dietro le quinte. Il riferimento ad un incontro personale tra Panakestor e Zenone avvenuto a Memphis¹⁹ doveva sicuramente valere, nei piani di Panakestor, come rafforzamento delle sue pressioni su Apollonio. Panakestor sembra agire anche nella vicenda di Memphis secondo lo schema del presente papiro: egli avrebbe consegnato un *hypomnema* a Zenone

14 “Zur weiteren Orientierung” con le parole di Thierfelder 1954/1955, 219. Già nell'*ed. pr.* si notava: “Egli pensa che, informato così, Zenone, allora in Alessandria, potrà efficacemente contribuire a fare accettare da Apollonios quelle giustificazioni”. Non corretto mi sembra invece l'assunto dello stesso Thierfelder dell'incollatura della copia: “Die Anfügung der nun folgenden Abschrift ist vollkommen wörtlich zu nehmen, denn diese wurde an den Papyrus angeklebt”. Sono presenti due *kolleseis*, nessuna delle quali sembra coincidere con l'inizio di una lettera, né quella del dieceta a Panakestor, né quella in sua risposta.

15 L. 2: μνημονεύων ἡμῶν; l. 3: ὑπομνήσαι ὑπὲρ ὧν; l. 4: σπουδάσον μνησθῆναι αὐτῶι.

16 Il fatto che Panakestor riporti in copia a Zenone i suoi scambi di informazioni con il dieceta fa presumere che, almeno nella prospettiva del mittente, Zenone non ne fosse a conoscenza e necessitasse di essere informato per afferrare i punti salienti della vicenda e poter motivatamente esercitare la sua influenza, come gli si richiedeva.

17 Non è da scartare la prospettiva per cui Panakestor abbia copiato per sé, selezionando appositamente un foglio eccezionalmente grande su cui sistemare il composito testo, le successive fasi della vicenda dei contadini della δωρεά. Questa ricostruzione si accorderebbe con l'ipotesi di una consegna personale del pacchetto da parte di Panakestor, in cammino verso Alessandria proprio in quei giorni e potrebbe rendere conto delle tracce che si intravedono sul papiro che potrebbero puntare ad un riuso di un papiro lavato.

18 Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 175, n. 4 nota l'assenza di lettere indirizzate da Panakestor al dieceta. Ovviamente il fatto che i documenti inviati ad Alessandria siano rimasti in sede è un elemento dirimente per l'assenza di lettere nella direzione in questione.

19 ὑπὲρ ὧν σοι καὶ ἐμὲ Μέμφει τὰ ὑπομνήματα ἔδωκα, καὶ ἐφ'ἧς αὐτῶι σοι ἐπιμελὲς εἶσθαι, ll. 3–4. L'incontro doveva essere avvenuto prima del 9 maggio 257 e dopo il 23 aprile 257, per cui cfr. Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 224–225 e Clarysse 2007 con riferimento a Winnicki 1991; anche Rostovtzeff 1922, 75. I due avevano già avuto contatti in precedenza, stando al PSI VI 559 nel quale si fa riferimento ad una presenza di Zenone a Philadelphia nell'anno 28, il 258, prima del 5 ottobre, data della postilla di ricezione sul *verso*.

pregandolo di interpersi con Apollonio, ricevendo persino un'assicurazione da parte di Zenone che si sarebbe preso cura della faccenda. Sembra deducibile pertanto da questo contesto che la comunicazione diretta, sia orale che scritta, sia avvenuta tra Panakestor e Zenone. Eppure un contatto diretto con Apollonio, o almeno una comunicazione direttamente indirizzata a Panakestor, doveva aver avuto luogo, dato che proprio Panakestor sostiene, nel rivolgersi ad Apollonio, di stare agendo *καθὰ ἡμῖν ἐν τῷ ὑπομνήματι ἔδωκας*, l. 19. E che un'altra relazione epistolare tra i due fosse esistita è rivelato proprio dalla copia della lettera di Apollonio inserita nel dossier da Panakestor: in essa, ll. 8–10, il dieceta si rivolge direttamente a Panakestor, rimproverandolo per la sua negligenza a proposito di due operazioni, della *syntimesis* e della *synagogé* del grano, e invitandolo a fornire informazioni scritte sullo stato attuale delle cose. Sebbene il primo ministro attendesse una qualche forma di replica scritta non mediata da parte del suo agente, egli si servì di un ulteriore intermediario per il recapito della missiva a Panakestor: come risulta dalla copia della epistola di risposta ad Apollonio, è l'economista Zoilos ad aver consegnato, 14 giorni dopo, la missiva da parte del suo superiore²⁰. Con lo stesso Zoilos i rapporti si erano d'altronde già instaurati almeno due mesi prima, quando Panakestor, insediatosi a Philadelphia, lo aveva pregato di recarsi per eseguire gli ordini ricevuti dal dieceta. E che una parte di quelle disposizioni fosse stata portata a termine traspare da un ennesimo indizio indiretto: l'accordo finale raggiunto con i contadini, una *hypotimesis*, era stata infatti inviata da Panakestor in precedenza al suo superiore²¹. Pertanto delle due mancanze rinfacciate dal suo superiore (difetto nell'invio a proposito della *syntimesis* e della *synagogé*²²), sembra che Panakestor non abbia portato a termine solo il secondo dei due compiti, visto che il primo, la *syntimesis*, non si è potuto realizzare per un rifiuto dei contadini. Il rimprovero del dieceta, oltre a portare alla luce plurimi elementi antecedenti o paralleli della vicenda, spinge Panakestor a redigere una risposta, una sorta di apologia del suo operato dal momento di arrivo a Philadelphia. Egli ripercorre in dettaglio le azioni intraprese imputando in parte al dieceta la responsabilità del mancato successo nell'effettuare la stima del grano ancora non raccolto²³: questa operazione doveva risultare quantomeno strana, dato che il tipo di misurazione anticipata che prevedeva era impiegato per le colture oleaginose, frutteti e orti ma non c'è traccia nella documentazione di una sua applicazione per quanto riguarda il grano²⁴. Se un'alternativa viene proposta da parte di Panakestor, essa deriva dalla novità dell'ordine di fronte al quale egli offre una riduzione del compito per i *γεωργοί*, sebbene non prevista dall'*hypomnema* del dieceta. Lo stato di emergenza di quel momento lo spinse a recarsi direttamente dall'economista Zoilos a Crocodilopolis, perdendo tre giorni²⁵, mentre l'invio di una comunicazione epistolare

20 PP I 1045 + addenda. L. 11: ἐκομισάμην τὴν παρὸν (l. παρά) σου ἐπιστολὴν τοῦ Παχῶνς ἰδὲ παρὰ Ζωίλου.

21 οἱ δ' ἔδωκαν ἡμῖν ἦν ἀπεστάλκαμέν σοι πρότερον, l. 27.

22 "Abtransport" nella definizione di Schnebel 1925, 200.

23 Si vedano le osservazioni di Orrieux 1983, 85, 119 che attribuisce all'incapacità di comprensione di Apollonio, dal suo ufficio di Alessandria, la rottura unilaterale del contratto che sta proponendo. Ma anche Préaux 1939a, 443: "Il n'avait pas prévu que la liberté des contrats ferait de chaque convention un cas singulier et que le projet qu'il avait donné comme un ordre allait en être affecté".

24 Non è del tutto casuale, a mio avviso, l'imprecisione lessicale che si trova nella copia della risposta di Panakestor alla comunicazione di Apollonio: se infatti Apollonio si era riferito alla *συντίμησις* e alla *συναγωγή* τοῦ σίτου, queste stesse operazioni diventano relative a τοῦ σπόρου nella parafrasi di Panakestor. Per la *syntimesis* applicata a vigneti, frutteti, orti e campi di oleaginose si veda Cuvigny 1985, 23; per quella del grano Schnebel 1925, 217.

25 μεθ' ἡμέρας γ, l. 25. Tre giorni in totale se si vuole considerare l'espressione come relativa alla durata nel suo complesso all'assenza dell'intendente dalla *δωρεά*; tuttavia, come fa notare Orrieux 1983, 120, la distanza Phi-

era stata sufficiente, al momento dell'installazione a Philadelphia, per invitare alla misurazione l'economista stesso, Zopyrion e gli scribi regi²⁶. In entrambi i casi, tuttavia, le operazioni avvengono senza l'intervento e l'aiuto dell'economista, impegnato in altri affari²⁷.

Una situazione eccezionale di emergenza, di ritardo nelle operazioni, di mancata collaborazione con altri funzionari aveva condotto Panakestor a rivolgersi a Zenone certamente per ottenere supporto, sfruttandone la sua vicinanza al primo ministro Apollonio. Tuttavia, i contenuti delle copie dovevano rivestire una certa importanza anche per Zenone stesso, se il mittente decide di riportarli fedelmente²⁸. D'altronde Panakestor vantava un rapporto diretto con Apollonio, al quale avrebbe potuto rivolgersi direttamente. La decisione, pertanto, di allegare le copie che narrassero le vicende intercorse con Apollonio assume un significato ben preciso ai fini dell'intercessione che Panakestor desidera ottenere da Zenone.

Non è escluso che la scelta di Panakestor possa valere per evitare il confronto diretto con il dieceta in questa particolare circostanza²⁹ e che dunque l'arringa difensiva sia destinata solamente a salvarsi la faccia con Zenone. In ogni caso Apollonio non doveva essere totalmente all'oscuro dei fatti come sembra rimproverare, informato almeno fino al punto in cui il suo subordinato gli aveva mandato le *hypotimeseis* dei contadini. Il primo esemplare in analisi composto di *antigrapha* cela dunque la strategia comunicativa del mittente che si rivela da una parte stereotipata per l'impiego di un modello, dall'altra personale perché da ricondurre alla sua situazione peculiare.

In effetti una predilezione per una comunicazione "mediata" nei confronti del dieceta è attestata da altri papiri: sembra che Panakestor andò incontro a ulteriori sollecitazioni e rimproveri nello stesso anno su più fronti, ancora da Apollonio e da Artemidoros, il medico di corte³⁰.

Proprio questo secondo³¹ si fa portatore, mediandoli, di messaggi per Panakestor da parte del dieceta dimostrando di avere nell'interazione con quest'ultimo un legame diretto³². Nella lettera

adelphia-Crocodilopolis doveva coprire più o meno 12 giorni e il riferimento cronologico deve essere inteso quindi alla permanenza di Panakestor presso Zoilos nella capitale di nomo.

26 Per la pluralità di basilicogrammatei si vedano Kruse 2002, 13 n. 42 e Armoni 2012, 15–20. Al plurale si trovano già attestati in *P.Rev.* datato ad un anno prima del nostro.

27 ἀρχολος, ll. 15, 24. Non mi sembra da accettare una motivazione come quella di Burnet 2003, 106, che presume che Zoilos abbia voluto intenzionalmente lasciare Apollonio e Panakestor da soli alle loro responsabilità.

28 Se Rostovtzeff non percepisce alcun collegamento tra la lettera di Panakestor ("purely private") a Zenone e le copie di corrispondenza mandate da Apollonio a Panakestor con la sua risposta, più prudente mi pare la riflessione di Thierfelder 1954/1955, 219: "in irgendeiner Beziehung muss das Prostagma von Wichtigkeit für die Pachtbedingungen gewesen sein, denn die dem Zenon schmeichelnde Bemerkung über seinen Einfluss bei Apollonios kann doch nur in Verbindung mit der entstandenen Lage auf dem Lande verstanden werden". Anche Bingen 1970 opera una distinzione tra la lettera di Panakestor contenente una richiesta per accelerare una decisione regia a suo riguardo e il dossier di scambio di informazioni Apollonio-Panakestor. In questo caso l'allegato acquisterebbe senso solo se considerato come mezzo per mettere al corrente Zenone dei trascorsi tra Panakestor e Apollonio, in vista di un intervento a favore del neo-amministratore della δωρεά.

29 In linea con l'osservazione di Edgar nel commento a *P.Cair.Zen.* I 59107, 240–241: "he (*scil.* Panakestor) corresponded directly with his chief but sometimes found it advisable to use Zenon as an intermediary when doubtful whether Apollonios would take a request in good temper (PSI V 502)".

30 Il rimprovero del dieceta potrebbe essere contenuto in *P.Cair.Zen.* III 59387, un papiro frammentario datato dall'editore all'anno 28 o 29, che per richiami lessicali e prosopografici con PSI V 502 sembra mantenerne il tono di disappunto e richiedere un intervento sollecito per la ripulitura della terra dalle sterpaglie. Nuovamente Zoilos, gli scribi regi e i *geometrai* vengono nominati quali personaggi intermediari coinvolti nelle operazioni.

31 PP IV 10160 = VI 16582.

P.Cair.Zen. V 59816, il medico di corte dimostra un grado di conoscenza della situazione se non di prima mano, sicuramente ascrivibile ai suoi stretti rapporti con il dieceta. Tra i vari segnali per ricavare la sua posizione gerarchica rientra anche la diplomatica³³: egli non restituisce in copia un allegato contenente gli ordini originari del dieceta, ma le sue parole di introduzione bastano per rendere cogenti le sue ordinanze, dotate di autorità tramite la menzione del mandante. La ragione della critica di Artemidoros, in nome del dieceta, consiste anche questa volta in un ritardo nella messa a coltura del lotto a lui affidato. La soluzione proposta è nuovamente di usare forza lavoro che servirà ad accelerare il processo di semina³⁴.

Dal quadro di emergenza che si riflette nei testi di questo anno si ricava una difficoltà di gestione attraversata da Panakestor, la cui voce in cerca di aiuto è rintracciabile in più di un caso e mira a ottenere supporto da terzi, sia Zenone che l'economista Zoilos³⁵. D'altra parte la sua condotta sembra uniformarsi, come si diceva, a degli ordini emananti "dall'alto", di cui egli tiene costantemente conto, stando ai molteplici riferimenti a comunicazioni varie, scritte e orali, in base alle quali egli giustifica il suo incarico. Due tipologie documentarie rientrano in particolare nel panorama di analisi del PSI V 502: un *prostagma* e un *hypomnema*, entrambi citate all'interno del pezzo.

Il *prostagma*

Panakestor si auspica il conseguimento di un'ordinanza che gli è stata promessa dal sovrano, PSI V 502, l. 5. Sembra questo il caso dell'emanazione di un *prostagma* in risposta a delle esigenze particolari: queste dovevano essere state espresse probabilmente in un *hypomnema* che, consegnato a Zenone, doveva poi essere indirizzato ad Apollonio per la consegna al sovrano stesso³⁶. Di

32 Si vedano le osservazioni di Orrieux 1983, 86: "L'auteur de la lettre n'apparaît pas sous son meilleur jour. C'est un citadin qui n'aime pas mettre la main à la pâte et ignore les difficultés réelles auxquelles se heurtait Panakestor". Un'ulteriore testimonianza di un tale rapporto in un'altra lettera, *P.Cair.Zen.* IV 59546: il mittente di un messaggio a Panakestor, da identificare in Zenone probabilmente, fa riferimento indiretto ad una lettera da lui ricevuta da parte di Artemidoros contenente degli ordini, espressi con un lessico molto simile a quello del papiro in analisi: ἐμνήσθη ἡμῖν [Αρ]τεμ[ίδωρος περὶ] τοῦ | [-- ἐνε]τεῖλατο καὶ σοί, ll. 1–2. Una circostanza analoga, dunque, in cui Artemidoros si fa portavoce di ordinanze e si occupa di smistarle. Cfr. anche Thompson 1999b, 132. Per Artemidoros cfr. *infra*, 123–124.

33 Egli riceve sì delle istruzioni, ma con un verbo differente, ἐνετέλλετο Ἀπολλώνιος, l. 2; καθότι μοι Ἀπο[λλώ]νιος ἐνετεῖλατο, l. 12, rispetto a quello usato per gli ordini a Panakestor, συνέτασεν l. 4; συνέτασσε l. 9.

34 E lo stesso verbo χορηγεῖν di PSI V 502 ricorre nelle disposizioni conclusive di Artemidoros dal quale provengono due ulteriori comunicazioni, una a Zenone e l'altra ad Artemidoros a Memphis ἀνήγγελα δὲ καὶ Ζήνωνι καὶ Ἀρτεμίδωρῳ [τῷ] ἐμ Μ[έμφει], καθότι μοι Ἀπο[λλώ]νιος ἐνετεῖλατο, ἵνα χορηγῶσιν ὑμῖν χαλκόν, ll. 11–12. Egli si richiama a quella χορηγία di cui Panakestor denunciava l'insufficienza nella copia della lettera ad Apollonio (WB: "Kostenaufwand, Unterstützung, Leistung, Lieferung").

35 Anche in PSI V 499, una lettera di Panakestor a Zenone, ancora dell'anno 29, l'intendente, lamentandosi di non avere mezzi a disposizione per piantare ricino e sesamo, lo prega di accorrere in suo soccorso. Thierfelder 1954/1955, 221: "Es wird Dir aus dem Umstande deutlich werden, daß das Getreide zusammengebracht wird, da keinerlei Vorkehrung am Orte besteht"; Orrieux 1983, 120: "on ne trouve sur place aucune assistance"; Cuvigny 1985, 22: "Tu t'en rendra compte lorsqu'on récoltera les céréales, pourvu qu'il n'y ait pas d'autre corvée à fournir sur place". Diversamente White 1986, 43: "It will be obvious from the grain that will be gathered that there is clearly no bounty in the place". In un'ulteriore precedente comunicazione a Zenone, il 25 Choiach, 17 febbraio 256, Panakestor aveva insistito affinché egli si recasse a Philadelphia, *P.Cair. Zen.* I 59124: καλῶς δὲ ποιήσεις καὶ αὐτὸς παραγενόμενος, l. 6.

36 Thierfelder 1954/1955, 218 interpreta questi *prostigmata* come una "Verordnung über die Pachtverhältnisse, die der Minister für das Krongut aus irgendwelchen Gründen bisher negierte". Si veda Modrzejewski 1974,

questa ordinanza non viene più fatta menzione nelle copie delle lettere riportate e sembra che al suo posto si trovino citati dei *philanthropa* di Apollonio, l. 18³⁷. In effetti l'assenza di un ulteriore riferimento ai *prostagmata* da parte dello scrivente nella lettera per Apollonio potrebbe concorrere a scartare un collegamento tra lo scritto di introduzione e le comunicazioni riportate in copia, ma allo stesso tempo a mettere ulteriormente in luce il ruolo di Zenone di mediatore e unico depositario di alcune richieste, troppo rischiose e azzardate da rivolgere direttamente ad Apollonio. Certo è che i *philanthropa* di Apollonio sembrano consistere in non definite misure di generosità che avrebbero dovuto contribuire a convincere i contadini³⁸: esse non hanno nulla a che vedere con quelle contenute nell'*hypomnema* consegnato personalmente all'intendente, in base al quale Panakestor sembra effettuare la sua richiesta. In ogni caso si può ipotizzare uno scenario per cui alle richieste dei contadini corrispose l'emanazione di un decreto del diceta³⁹.

Un simile meccanismo sembra alla base di un altro papiro, *P.Col.* III 9, nel quale sono implicate proprio le stesse due modalità di comunicazione (ὑπόμνημα e φιλάνθρωπα). In questa lettera ricevuta da Zenone a Memphis, è Alexandros, forse un ufficiale di cavalleria⁴⁰, a invocare l'aiuto per l'ottenimento di una *syntaxis* non ricevuta, tramite la redazione di un *hypomnema* da rivolgere ad Apollonio. Zenone viene dunque chiamato in causa in quanto persona autorevole presso il diceta, in grado di influire sulle sue decisioni⁴¹.

370–371: “Le prostagma paraît en revanche être d’abord une notion générique propre à des mesures de portée plus restreinte concernant des cas individuels”. Cfr. Lenger 1952b in generale per la nozione di *philanthropa* “particuliers” e 497: “... tous les prostagmata particuliers contiennent, en principe, des φιλάνθρωπα royaux ou du moins procèdent de la φιλάνθρωπία royale”. La stessa Lenger riporta il PSI V 502, 503, n. 6 e 522 tra le allusioni a *prostagmata*, facendo notare come i giochi di influenza potessero avere un ruolo nel sollecitare e ottenere un'ordinanza da parte del sovrano. Cfr. anche Préaux 1935, 115: “L’edit de grâce s’obtient, lui aussi, par jeu d’influences. PSI 502, l. 5, montre à merveille par quelle intrigues on essaye de déclencher l’envoi d’un πρόσταγμα”.

37 *C.Ord.Ptol.* All. 8: “Allusion aux prostagmata que Panakestor régisseur d’Apollonios à Philadelphie, souhaite obtenir de Ptolémée Philadelphie, à l’intervention du dioecète et en réponse aux mémoires qu’il a fait transmettre en haut lieu”.

38 White 1986: “we related your rescript” (come Rostovtzeff); Thierfelder 1953/1954: “... und verkündeten ihnen deine Gnadenerlaß” con n. 29: “in vorliegenden Falle schient es sich auf einen Erlaß des zu hoch angesetzten Pachtzinses zu beziehen, doch auch im neuen Gnadenerlaß sind, wie ersichtlich, die Bedingungen nicht viel besser”; Cuvigny 1985: “Après quoi, ayant convoqué les paysans, nous leur avons communiqué tes gracieuses décisions”; Orrieux 1983: “... nous les avons informés des avantages que tu leur consens”; Préaux 1939a, 443: “Ayant mesuré en compagnie des scribes royaux les aires ensemencées, régisseur et économe mandent les paysans et leur communiquent les “décisions” d’Apollonios, décisions qui sont appelées comme celles de rois, des “bienfait” φιλάνθρωπα. Les paysans sont priés de les ratifier et ce sera là leur accord, leur contrat”; Norsa 1921: “esponemmo loro le tue generose disposizioni”.

39 Lenger 1952b considera i *philanthropa* come una risposta ad una richiesta effettuata tramite *hypomnemata* da parte di Panakestor.

40 Pestman esclude l'identificazione di questo Alexandros con quello di *P.Cair.Zen.* I 59057 (PP II 2186), ipparco destinatario di una lettera di Zoilos. A mio avviso non ci sono elementi contrari per una eventuale identificazione, già proposta dagli editori, Wipszycka 1961, 156–157 e da Durand che offre una riedizione del testo in *C.Zen.Palestine* 48: anche la datazione del papiro, Dystros 22 dell'anno 28 (25 aprile 257), ben si concilierebbe con il periodo di attività di questo ufficiale (il *P.Col.* III 9 fu ricevuto a Memphis in Dystros 24 dello stesso anno) e con le richieste di Zoilos di mettere pressione ad Apollonio e i suoi amici (προσάγαγε οὖν | τῷ Ἀπολλωνίῳ καὶ ἄλλους τῶν σὸν φίλων καὶ πρόσθεσ τούτ[οις] τι), ll. 4–5, cosa che Alexandros si appresta a fare nella lettera in esame, passando attraverso Zenone.

41 Egli aveva motivato questa scelta con le seguenti parole: οἶδα γὰρ ὅτι σοῦ | βουλευθέντος πάντα ἡμῖν τὰ φιλάνθρωπα ἔσται παρ' Ἀπολλωνίου, “io so che se tu lo vuoi otterremo qualsiasi benevolenza da parte di Apol-

L'analogia con il PSI V 502 si estende anche al termine usato da Alexandros, *φιλάνθρωπα*, l. 8, che assume tanto il significato generico di "benevolenza"⁴² che di "concessioni, privilegi"⁴³: si tratterebbe in questo caso di "sollecitare" la generosità di Apollonio ed indurlo a saldare un debito reclamato dal richiedente Alexandros.

Proprio alla luce di questi paralleli non sarebbe così strano immaginare nemmeno per il PSI V 502 una fase precedente alla redazione della risposta di Panakestor nella quale i contadini avessero avanzato delle analoghe richieste a cui fosse seguito l'annuncio delle generosità di Apollonio⁴⁴.

Non a caso gli altri due esempi in cui la *philanthropia* del diceta è implicata, *P.Cair.Zen.* I 59037 e PSI VI 554, confermano il funzionamento del meccanismo richiesta–*prostagma*.

P.Cair.Zen. I 59037 contiene una richiesta di raccomandazione da parte del mittente, un appartenente al circolo degli amici carii, rivolta forse a Zenone, dato che si trova tra le sue carte⁴⁵. Anche in questo caso, a prescindere dalla discussa identificazione e dalla conseguente comprensione delle vicende intrigate carie sullo sfondo dell'episodio⁴⁶, una richiesta iniziale, mossa da un singolo, si relaziona a una decisione auspicata da parte di Apollonio, influenzabile per mezzo di terze persone.

In PSI VI 554, un altrettanto lacunoso papiro che si estende in larghezza per cinque colonne, è stato proposto di identificare in Apollonio la persona autorizzata a concedere dei provvedimenti di *philanthropia*⁴⁷. Il contesto non è molto chiaro ma pare possa riferirsi a dei contrasti avvenuti tra un certo Melas, un inviato dall'Egitto nei possedimenti palestinesi⁴⁸, e dei βασιλικοὶ γεωργοὶ a Baitanata, in Galilea: questi ultimi sembrano lamentarsi delle loro misere condizioni e delle

lonio", ll. 7–8. Con correzioni di Kaltsas 2010, 214–215 il quale affianca l'espressione a quella di PSI V 502, ll. 5–6: οἶδα γὰρ ὅτι σοῦ | βουλομένου ἔσται ἡμῖν πάντα. Ringrazio Kaltsas che mi ha suggerito l'integrazione alla fine della l. 3 ὑπόμνημα ἀ[ποστειλῆναι] al posto di ὑπόμνημα ἀ[ποστειλῆναι ἐν ᾧ] che slega l'*hypomnema* di Alexandros dall'azione di Mys, il quale dovrà rivolgersi oralmente (μνηστῆρι) ad Apollonio.

42 "Generosity" nella traduzione di White; ma cfr. Bingen 1970, 38: "à l'ombre des Ptolémés le mot peut ne signifier rien d'autre que «décision» et masquer l'arbitraire, voire la malhonnêteté de l'opération".

43 Si veda Lenger 1953 e in particolare 488, n. 33 per il nostro papiro e altri casi di "intervention «bienfaisante» sollicitée du dioecète Apollonios". *Ead.* 1952, 499 fa rientrare questo tipo di *prostagma* tra "les documents épigraphiques et papyrologiques dans lesquels sont consignées des mesures particulières de faveur ou de protection."

44 La presenza di richieste viene, non a caso, indicata da Lenger come presupposto per l'emanazione del *prostagma*, il quale può essere il risultato di rivendicazioni di vario tipo, individuali o collettive, Lenger 1952b, 502: "Par contre, dans la plupart des cas, ce sont les plaintes et les revendications des intéressés eux-mêmes qui suscitent l'ordonnance".

45 Da tenere in considerazione è il fatto che in una prima stesura della comunicazione il messaggio era rivolto ad Apollonio direttamente, per il quale erano stati usati pronomi personali di seconda persona singolare, poi cambiati in dimostrativi alla terza: πρὸς τοῦτον/ [σέ], l. 2; ὁ δὲ εἰς τοῦτον/ {σέ} βάλλεται, l. 10. Si veda Edgar 1922a, 218: "and as the person to whom they refer seems certainly to be Apollonios, we may infer that the communication was originally intended for the dioiketes and that the writer on second thoughts addressed it to Zenon, who knew the right way to approach his chief on such matters".

46 "Une vilaine affaire" con le parole di Orrieux 1983, 60. Per una recente identificazione dei personaggi coinvolti nell'affare di debiti, soprattutto di Epikydes, si vedano Catling – Marchand 2014, 123–125.

47 κ[αὶ εὐτα]κτεῖν· καὶ ὅτι ἐὰν | [ταῦτα] ποιῶσιν, τεύξονται παρὰ σοῦ πάντων | [τῶν] φιλανθρώπων, ll. 33–35. Un'altra edizione del papiro, *C.Zen.Palestine* 22, 153: "... et le destinataire doit être Apollonios, seul habilité à donner des marques de bienveillance et d'humanité (*philanthropia*)". Cfr. anche la riedizione di Kloppenborg 2006, n. 1, 362: "The addressee, to whom the letter ascribes the virtue of *φιλανθρωπία* (l. 34), is evidently someone of high status, probably Apollonios the finance minister (*διοικεῖς*) of Ptolemy II Philadelphos".

48 Melas: un amministratore dei possedimenti a Baitanata, PP VI 16427 e *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 364, n. 1. Kloppenborg 2006, 362 assume una sua competenza territoriale che si estende oltre il possedimento stesso.

imposizioni ingiuste a cui sono sottoposti. Anche nella presente vicenda l'ipotesi di una petizione antecedente da parte dei contadini viene postulata come premessa dagli editori e supportata dal testo che fa menzione di una ἐντευξις nelle colonne 1 e 2 (ll. 4; 11); gli stessi editori, tra l'altro, richiamano l'attenzione sul parallelismo lessicale con PSI V 502 per le linee 17 e seguenti, quelle appunto interessate dal dialogo con i contadini e la comunicazione di *philanthropa*⁴⁹.

La correlazione tra delle concessioni da parte di un'autorità superiore rispetto al postulante e delle rivendicazioni, non necessariamente di carattere fiscale⁵⁰, appare, più o meno esplicita, in tutti e quattro i casi appena esaminati, con la costante del tramite di una terza persona, Zenone. La facoltà di "emettere" e dunque di concretizzare una indeterminata generosità resta esclusiva del primo ministro Apollonio.

Mi sembrerebbe pertanto in linea con la ricostruzione prospettata concludere che delle ipotetiche precedenti rivendicazioni da parte dei γεωργοί di PSI V 502 costituiscano la premessa dei *philanthropa* di cui si fa menzione nel testo. In ogni caso mi pare assai improbabile che tali disposizioni riguardassero un mutamento delle condizioni di affitto⁵¹. Esse risultano infatti fissate in un accordo (ὁμολογίαν, l. 22⁵²) che viene insidiato non da variazioni di canoni o di proporzioni, ma dalla proposta della *syntimesis* che i contadini non hanno intenzione di accettare οὔτε δικαίως οὔτ' ἀδίκως (l. 21). Il potere di contrattazione dei contadini⁵³, dovuto senz'altro nella situazione di

49 Addirittura l'analogia si potrebbe spingere oltre, stando all'introduzione di PSI VI 554, 7: "Senza dire poi che tutto il nostro rapporto può essere anche un antigraphon allegato ad un biglietto a Zenone, precisamente come il 502". Tuttavia la comprensione dettagliata del pezzo, già di per sé resa complicata dallo stato frammentario del papiro, sfugge anche a causa della singolarità di un formato "orizzontale" che rende ancora più difficile la ricostruzione della quantità di testo andata perduta. Se, in ogni caso, si vuole riconoscere la facoltà di emanare atti di *philanthropia* ad Apollonio piuttosto che a Zenone, bisognerà pensare che una tale comunicazione sia rimasta negli archivi di Zenone o perché fosse stata in qualche modo a lui inoltrata o perché egli fosse incaricato di trasmettere il messaggio al dieceta, ricevuto senza ulteriori annotazioni di reindirizzamento nella parte conservata di testo. Inoltre, elementi di carattere linguistico sembrano escludere, a mio avviso, la possibilità che si fosse ricopiata la petizione dei contadini al re. Il tono narrativo con cui si riportano le azioni condotte da Melas, sempre alla terza persona o dai contadini, alla terza plurale (l. 11: ἔφασαν δὲ διὰ τῆς ἐντευξέως; l. 18: [Μέλ]ας δὲ [ὡ]μολόγη; ll. 23–24: αὐτὸς ἐφ' ἑαυτοῦ διδόναι τὸ ἰκανόν etc) mi pare puntare più ad una relazione indiretta dei fatti tramite le informazioni ricevute da Melas che ad una loro citazione *verbatim* da una copia. D'altra parte si accorderebbe con questa ricostruzione l'affermazione finale in cui si esplicita lo scopo della comunicazione, in chiusura del testo, ἥξειωσεν οὖν ἡμᾶς | Μέλας γράψαι πρὸς σε περὶ τούτων πάντων, ll. 36–37.

50 Nel caso di PSI VI 554 sembra che le lamentele riguardino delle imposizioni eccessive richieste da un *komomisthotēs* e delle condizioni sfavorevoli, quali la mancanza di acqua (ll. 19–20); il significato dei *philanthropa* in *P.Cair.Zen.* I 59037 riguarderebbe piuttosto la concessione di un favore, la scelta di una persona per l'elezione a *nomophylax*; in *P.Col.* III 9 la rivendicazione è sicuramente di tipo economico, in quanto si richiede a Zenone di ricordare ad Apollonio il pagamento della *syntaxis* in favore di Alexandros, a lui promesso da Menetos.

51 *Contra* Rostovtzeff 1922, 78: "Thus the rescript of Apollonius and his memorandum to Panakestor prescribed the introduction into the practice of the division of the crops between himself and the peasants, the same rules which he himself probably had elaborated for the division of the oil crops between the peasants and the contractors who represented the state".

52 Si noti che è proprio grazie a un tale mezzo che Apollonio aveva "concordato" con Panakestor di ottenere delle ordinanze dal re: ἵνα τὰ προστάγματα λάβῃ παρὰ τοῦ βασιλέως καθ[άπερ] ὁμολόγησεν ἡμῖν, l. 5. Evidentemente nella fase di contrattazione Panakestor aveva ricoperto il ruolo "debole" in modo analogo ai contadini, dato che i *prostagmata* non erano ancora stati emessi e dunque l'accordo non era stato mantenuto. Cfr. anche Manning 2006, 62–63.

53 Dunand 1979, 86: "La démarche des paysans implique un certain niveau de réflexion, ce que nous serions tentés de définir comme une conscience de leur force"; Cuvigny 1985, 25; Bagnall 1995, 107: "The farmers are very willing to enter into contractual relationships with the outsiders, to help them in the enterprise of agricul-

emergenza alla minaccia dell'abbandono del raccolto, non risulterà quindi diminuito né intaccato dai quei *philanthropa*: sebbene essi fossero finalizzati a blandire gli spiriti dei contadini in vista di una pretesa consapevolmente innovativa, in realtà non rispondevano evidentemente ai loro *petita*.

L'*hypomnema*

All'interno di una prospettiva nella quale alcuni fattori di precauzione e di cautela erano stati adottati in funzione di un'accettazione da parte dei lavoratori della "violazione" dell'accordo, si innesta una modalità di comunicazione altrettanto indiretta nei loro confronti, che consiste non solo nel "riportare" loro i *philanthropa* ma anche di pretendere che si conformino a un *hypomnema*, del quale risulta depositario Panakestor⁵⁴. A ben vedere, infatti, non isolata rimane la scelta del dieceta di trasmettere determinati messaggi di portata generale tramite un *memorandum* che raggiunga i funzionari interessati. Se ne colgono le tracce in alcuni papiri nei quali è questa la modalità di distribuzione di informazioni a diversi funzionari: a Herakleides, un funzionario della *δωρεά*⁵⁵, per l'indicazione delle razioni concesse annualmente per seminare il terreno⁵⁶; a Maron, un altro impiegato di Apollonio⁵⁷, il quale riceve le informazioni riguardanti la suddivisione degli incarichi dei lavori.

tural development of new land. But they are willing to do it only in their own way, not with the outsiders' new management techniques".

54 Bingen 1970, 37: "Il (*scil.* Apollonio) a expliqué la chose à Panakestor dans un *ὑπόμνημα*: le document est perdu, mais nous imaginons bien ce qu'il devait être d'après ces messages un peu plus récents, véritables leçons de gestion du domaine, que les bureaux d'Alexandrie ont expédiés vers la *χώρα* avec un constant rappel de l'urgence qu'il faut apporter aux choses".

55 Egli ha la qualifica di *μυριάροπος*: a partire dalla definizione dell'Edgar di Herakleides come "chief farmer" e "agricultural manager of the 10,000 aruras" (e poi Skeat nelle introduzioni ai due *P.Lond.*) un dibattito si è sviluppato sul significato generale di un tale titolo con le analisi di Rostovtzeff 1922; Criscuolo 1977; Clarysse 1979a; Criscuolo 1981a; Foraboschi 1983; Orrieux 1985; Héral 1992; Clarysse 1992/1993, 215–217 con una lista dei *μυρίαροιοι* attestati (Herakleides n. 4); fino a Falivene 2000; Manning 2003, 112; Huss 2011, 114–115. In ogni caso i papiri in esame contribuiscono ad evidenziare il rapporto diretto esistente tra il dieceta ed il funzionario, il quale attinge a degli ordini comunicati in modalità analoghe a quelle di Panakestor in *P.Cair.Zen.* II 59292, ll. 420–428: [–] πρὸς Ἡρακλείδην [ν –] γη...ς | γεωργὸν τῶν μ[υ]ρίων (ἀρουρῶν) | ἔδει αὐτὸν λαβεῖν ἐν τῷ λγ (ἔτει) | εἰς τὸν τοῦ λδ (ἔτους) σπόρον. | κατὰ τὸ παρ' Ἀπολλωνίου ὑπόμνημα | πυροῦ Δχν | ἐρεβίνθου ρ | λίου v. Cfr. i commenti di Préaux 1939a, 119, n. 2: "...on voit Apollonios régler par un *ὑπόμνημα* les semailles de la *dôrea*". Più scettico Vidal-Naquet 1967, 41, n. 3: "Le P.Cairo Zenon 59292, 420-30 montre que la semence doit être distribuée à Philadelphie κατὰ τὸ παρ' Ἀπολλωνίου ὑπόμνημα. Mais ce mémoire est-il «le plan générale d'ensemencement du domaine» comme le pensait Claire Préaux?", con riferimento allo studio della Préaux del 1947 (erroneamente riferito al 1957). Cfr. anche Manning 2003, 113: "Each year, for example, memos were sent out by Apollonios to his manager telling him what seed and what amounts were available". La stessa attestazione ricorre in *P.Lond.* VII 1994, ll. 183–185 e in *P.Lond.* VII 1995, ll. 314–315, altre due redazioni di conti in grano del 251 per cui cfr. Crawford 1973, 236.

56 Crawford 1973, 237: "At the beginning of the year there was, as just described, the *ὑπόμνημα* giving the allowances for the year". Che poi Herakleides abbia licenza di adeguarsi a suo piacimento alle quantità prescritte dall'*hypomnema* è dimostrato dai conti e dalle incongruenze registrate dal secondo anno in poi, per cui si vedano le tabelle contenute in *P.Lond.* VII e i calcoli della Crawford 1973 in particolare per il papavero. Cfr. anche Cuvigny 1985, 40: "Rien ne dénote ici qu'Héraclide ait à rendre compte des espèces qu'il fait cultiver: il a au contraire toute licence quant à leur choix en dépit de la liste, théorique sur ce point, dressée par Apollonios".

Apollonio doveva sicuramente essere intervenuto nell'organizzazione e nella strutturazione delle attività della δωρεά, dalla semina alle costruzioni, provvedendo all'invio di più *hypomnema*, incanalati e distinti secondo gli ufficiali di riferimento di volta in volta competenti per i relativi settori. Allo stesso tempo, l'apparato poteva contare su un sistema di smistamento di informazioni che faceva capo ai singoli destinatari, incaricati di trasmettere e far circolare le ordinanze generali. L'inoltrò poteva concretizzarsi in una sintesi della comunicazione originaria o in un allegato in copia delle istruzioni ricevute. Un procedimento di scomposizione e redistribuzione di comunicazione caratterizza pertanto il PSI V 502. Analogamente, gli aggiornamenti di Maron provenienti dalla δωρεά fanno ipotizzare che il futuro manager Zenone non ne fosse al corrente, pur trovandosi con Apollonio ad Alessandria, e che necessitasse di una comunicazione da terzi per esserne informato. La chiusura di Maron supporta un tale scenario: "le restanti notizie di qua te le riporteranno Iason e lo stesso Panakestor, quando arrivi in buona salute" (PSI V 500, ll. 8–9).

Sistematizzazione della δωρεά e della comunicazione

È necessario, a questo punto, trarre un bilancio provvisorio delle considerazioni con le quali il PSI V 502 è stato messo in relazione ad altri testi del periodo, assimilabili soprattutto dal punto di vista del sistema comunicativo messo in moto.

Il papiro con cui si è aperta la rassegna rispecchia quel contesto di sperimentazione e di innovazione della δωρεά di Apollonio⁵⁸. I tratti di novità riguardano non solo il livello contenutistico ma anche quello formulare e linguistico.

La comunicazione avviata dall'amministratore della δωρεά, Panakestor subisce certamente adattamenti testuali nelle sue parti copiate: l'abbreviazione delle formule iniziale e finale di saluto nelle due copie riflette una consuetudine che non è ancora codificata in una regola ma che risponde quasi sicuramente in questa circostanza allo scopo di mantenere una coerenza, linguistica e formulare: ad "Απολλώνιος", l. 8 mittente della prima copia corrisponde "Απολλωνίωι", l. 11, destinatario della seconda⁵⁹. L'intero dossier rappresenta infatti uno dei casi non molto frequenti di copie di corrispondenza allegate che si riconducono allo stesso mittente della "covering letter", Panakestor appunto: egli assume il ruolo di destinatario prima e di mittente poi degli allegati, fattore che rende superflua la esplicitazione dei ruoli per Zenone⁶⁰. Nel caso della data, tuttavia,

57 PP IV 10289. In PSI V 500, per cui cfr. Rostovtzeff 1922, 56 e Orrieux 1983, 83, il destinatario Zenone riceve indirettamente questa informazione: γράφει μοι Ἀπολλώνιος ἐν τῷ ὑπομνήματι | τὴν οἰκοδομίαν εἶναι πρὸς Διόδωρον, τὰ δὲ κατὰ τὴν γῆν πρὸς τοὺς περὶ Δᾶμιν, ll. 2–3.

58 Si vedano Bingen 1970 e Orrieux 1987, 514 che si riferiscono a una "expérience de laboratoire". Cfr. anche Rathbone 1990, 112–113; Manning 2006, 262: "experimental farm".

59 Si veda Evans 2012, 254, n. 13 per i casi di accorciamento della formula di indirizzo in quei documenti identificati come "drafts". Inoltre: Ziemann 1911, 285–288; Exler 1923, 65–66; Olsson 1925, 21; Buzón 1984, 160; White 1986, 217.

60 Si tratta di uno di quei casi che rientra nella categoria "Copia di A a C", per cui cfr. *infra*, 373–375. Stessa modalità di abbreviazione si ha in PSI IV 347, una lettera di Epharmostos (un parente di Zenone) a Zenone che riporta copia di una sua stessa lettera al dieceta, abbreviandone la formula di indirizzo in copia: Ἀπολλωνίωι, l. 8; ma si veda, per esempio, PSI V 488, una lettera dell'impresario Harmais a Zenone, il quale gli riporta anche la copia di un *hypomnema* da lui mandato ad Apollonio, preservando la formula di indirizzo per esteso: Ἀπολλωνίωι διοικητῇ χαίρειν Ἀρμάις, l. 10. Evidentemente la posizione di Harmais faceva sì che egli dovesse, per esigenze di gerarchia, riportare per intero la dizione usata anche nell'originale. Altre tre lettere in copia rivolte ad Apollonio con il dativo del suo nome, che verranno trattate oltre, sono PSI V 490, con mittente andato perso in lacuna; *P.Lond.* VII 2023, una petizione diretta ad Apollonio inoltrata a Zenone e *P.Cair.Zen.*

due operazioni contemporanee sono effettuate deliberatamente da Panakestor: in primo luogo viene abbreviata la formula di saluto nella lettera da parte del dieceta che si trovava, con tutta probabilità, nell'originale⁶¹; d'altra parte, però, viene conservata quella modalità di espressione di datazione, “doppia”, in uso nella cancelleria alessandrina di Apollonio e per un certo periodo anche dell'ufficio di Zenone che presentava l'equivalenza delle due date secondo i calendari macedone ed egiziano⁶². Un adattamento, quindi, della versione originale eseguito in modo consapevole e accurato che dimostra come gli elementi significativi da selezionare nel ricopiare rientrassero in una rosa di elementi da rimuovere, mantenere, aggiungere o modificare nel rispetto delle convenzioni adottate in considerazione al destinatario finale sì, ma anche in considerazione della personalità, mittente o destinatario delle copie. La formulazione insolita della introduzione della copia⁶³ si può collegare ad una instabilità del genere, ancora non fissato nel momento iniziale della sua diffusione.

Per quanto riguarda le innovazioni percepibili da un punto di vista contenutistico, la presenza di certi funzionari caratterizzanti per il III secolo⁶⁴ contraddistingue le modalità di trasmissione di informazioni che assumono una determinata forma se in direzione centro-periferia/alto-basso della gerarchia.

La sistemazione dell'impianto organizzativo della *δωρεά* viene delineata nelle varie fasi del nostro testo, fasi di concitazione caratterizzate da tentativi che presuppongono una catena di informazioni capillare, immediata e rapida. Il momento iniziale di assestamento della tenuta si rivela problematico da più punti di vista, due dei quali sicuramente emergono dalla narrazione della vicenda: l'adattamento della realtà indigena ai modi di sfruttamento delle terre di radice macedone⁶⁵ e la sperimentazione stessa delle modalità di produzione, abbastanza spiazzante se si conside-

I 59044, una missiva di Amyntas a Zenone con allegata una copia di una lettera dello stesso mittente ad Apollonio.

61 Si confrontino le altre lettere di Apollonio a Panakestor di questi mesi: *P.Cair.Zen.* I 59016, l. 7: *ἔρρωσο*; *P.Cair.Zen.* I 59015, l. 4: *ἔρρωσο*; *P.Cair.Zen.* I 59107, l. 8: *ἔρρωσο*; *P.Cair.Zen.* III 59387, l. 17: se veramente è da assegnare ad Apollonio; PSI V 497, l. 7 in lacuna ma probabilmente ancora con *ἔρρωσο*.

62 Cfr. le lettere citate alla nota precedente, le prime quattro terminanti con una doppia datazione, macedone e egiziana. Zenone cominciò ad adottare il sistema di datazione doppio quando assunse l'incarico nella *δωρεά*, non prima del 256. Per l'uso delle cancellerie di Apollonio e di Zenone di datare secondo i calendari macedone ed egiziano si veda da ultimo Van Beek 2005, con bibliografia specifica per l'archivio di Zenone n. 6, 120 e n. 7, 121 e con tabelle di equivalenza per l'anno 29.

63 È inconsueto trovare, dopo il verbo caratterizzante *ὑπογέγραφα*, il genitivo del documento anteposto alla menzione della sua copia: *ὑπογέγραφα δὲ [σ]οι καὶ τῆς ἐλθοῦσης μοι παρ' Ἀπολλωνίου ἐπιστολῆς/ τὸ ἀντίγραφον*, ll. 6–7.

64 In questo senso è da inquadrare la menzione di una pluralità di basilicogrammatei, un'ulteriore attestazione nel panorama di un momento di passaggio nella sistematizzazione dei vari uffici, ancora *in fieri*, quando forse non era avvenuta l'assegnazione di un singolo scriba regio per un singolo nomo, per cui cfr. Armoni 2012, 20 con bibliografia. In alternativa si può presumere che ci si riferisca ad una collettività di funzionari, distribuiti sì per ciascun nomo, ma comprendenti anche ufficiali subalterni che svolgevano mansioni relazionabili alla basilicogrammatia. Ancora il *P.Rev.* col. XXXVI, ll. 3–4 che rappresenta la più antica testimonianza di questo ufficio, al plurale anche in questo caso: *τοὺς κατὰ τὴν χ[ώ]ραν βασιλικούς γραμματεῖς | τῶν νομῶν ἀπ[ο]γράφειν*. Cfr. anche Edgar nel commento al già citato *P.Cair.Zen.* III 59387, l. 13: “probably the basilikos grammateus of the nome had some assistants called by the same title as himself”.

65 Cfr. la lettura data da Bingen 1970 del documento a cui si affianca quella più moderata di Heinen 1975: entrambe mettono in luce il divario tra la mentalità “prometeica” e innovatrice dei macedoni e quella arcaica e ancorata alla tradizione dei contadini egiziani. Cfr. anche McGing 1997, 277: “The incident may well display tension between overlord and Egyptian farmers suspicious of some innovation Apollonius was trying to in-

ra che il procedimento della *syntimesis* per il grano viene testimoniato nel nostro papiro per la prima volta⁶⁶.

Proprio il confronto con altri episodi di disordini e complicazioni nel rapporto con i contadini-affittuari impiegati nella δωρεά getta luce sulle peculiarità delle soluzioni adottate, comunicative e gestionali, e i riscontri che trovarono da parte dell'apparato governativo.

I contadini dall'Heliopolites

Due coppie di lettere costituiscono un confronto ideale per le modalità di comunicazione in occasione di un analogo episodio di reazione dei contadini, compresa la loro minaccia di fuga.

P.Lond. VII 1954 e 1955⁶⁷, due petizioni da parte di un gruppo di contadini provenienti dall'Heliopolites rivolte rispettivamente al dieceta Apollonio e all'economista Zoilos, si inquadrano cronologicamente e contenutisticamente nel contesto appena tratteggiato per lo scambio di comunicazioni tra Apollonio e Panakestor. L'allocuzione diretta al dieceta da parte del gruppo geograficamente compatto di contadini⁶⁸, permette di rintracciare, almeno in parte, il punto di vista della componente lavoratrice, che rimaneva latente nel PSI V 502, perché indirettamente riflesso nelle parole dell'intendente della δωρεά. Nel caso in analisi, invece, la petizione diretta al dieceta consente di cogliere gli aspetti problematici espressi in modo non mediato, aspetti che presentano sicuramente dei punti di contatto con quelli dei contadini del papiro di Panakestor.

“Ad Apollonio il dieceta⁶⁹saluti dai contadini dell'Heliopolites, dal villaggio del Filadelfo del nomo Arsinoites, dalle tue diecimila arure. Dopo che tu ci hai dato mille delle diecimi-

troduce, but even if it is scarcely a normal set of circumstances, there is no implication of crisis or threatening atmosphere”.

66 Come molti commentatori mettono in luce, il papiro è posteriore di solo un anno al *P.Rev.*, nel quale si trova la prima attestazione della *syntimesis* relativa alle colture oleaginose (col. XLII). Cfr. anche Bingen 1970, 38 che sottolinea il carattere fondamentalmente greco di questa operazione preliminare al prelievo di un canone. Bagnall 1997, 237: “Such techniques, including estimation of standing crops, were well-known parts of Greek economic management, but entirely foreign to the Egyptians”. Si veda anche Thompson 1999b, 135 con n. 56.

67 Si vedano i commenti di Rostovtzeff 1922, 73 ss.; Westermann 1927, 59–60; Préaux 1939a, 437–444 e in particolare 441, n. 3; Świderek 1953/54, 262–263; Orrieux 1983, 109–111; Clarysse 1980a, 108; Hengstl 1996, 113; Thompson 1999b, 135–136. Nei commenti precedenti al 1974 i due papiri sono citati con i loro numeri di inventario *Lond.* ined. inv. 2090 e inv. 2094.

68 Rostovtzeff 1922, 73 sostiene che si possa trattare dell'intera popolazione del villaggio ma non c'è prova a supporto di una tale ipotesi. La specificazione della l. 1, οἱ γεωργοὶ οἱ ἐκ [τοῦ Ἡλ]ιοπολίτου, parrebbe riferirsi ad un'entità di appartenenza a livello di nomo piuttosto che di villaggio, che invece viene riportato nella successiva indicazione di provenienza (provvisoria?): ἐκ κώμης τῆς Φιλαδέλφου τοῦ Ἀρσινοίτου | νομοῦ, ll. 1–2. Nel caso che verrà trattato più avanti, *P.Lond.* VII 1980–1981, il numero dei contadini viene esplicitamente indicato, 150 e la relazione di appartenenza è espressa con la *kome* di Ammonias. L'elemento di provenienza geografica è evidentemente ritenuto essenziale: Orrieux 1983, 110: “Les paysans viennent «de» l'Héliopolite, où se trouve leur enregistrement fiscal (*idia*)”. Cfr. anche Préaux 1939a, 440–441 e Braunert 1964, 40–41 per la designazione dei nuovi insediati a Philadelphia e 45 per altre attestazioni di singoli contadini o gruppi provenienti da altri circoscrizioni; *ibid.* 44 per i nostri contadini dell'Heliopolites: “Schon die hier gewählte Herkunftsbezeichnung [...] weist auf ihren vorübergehenden Aufenthalt (ἐπιδημία, Z. 3) hin, und diese Tatsache wird dann vor allem durch ihre Äußerung bestätigt: εἰκοσταῖοι γὰρ ἔσμεν ἅφ' οὗ ἐνδημοῦμεν...”

69 Sei sono i casi rintracciati di specificazione del titolo in unione con il nome di Apollonio in apertura di epistola all'interno dell'archivio di Zenone e sembrano potersi ascrivere a mittenti di provenienza non macedone: *P.Cair.Zen.* III 59341, Ἀπολλωνίω διοικητῇ χαιρεῖν Θεόπροπος, l. 7: da Theopropos, un *theoros* di Kalinda in Caria; *P.Mich.* I 100, [Ἀπολλωνίω διοικητῇ], l. 1: da Zoilos, impiegato di un agente di Kallikrates, navarco samio (PP VI 14607); PSI V 488, [Ἀπολλωνίω διοικητῇ χαιρεῖν Ἀρμάς, l. 10: da parte di Harmais, un egiziano

la arure e noi le abbiamo lavorate e seminate, Damis ci ha tolto duecento arure. Quando noi ci siamo opposti lui ha arrestato tre dei nostri *presbyteroi* finché non li ha costretti a firmare un contratto di rinuncia. E benché noi fossimo disposti ad abbandonare le diecimila arure e chiedessimo a lui di lasciarci lavorare finché non avessimo finito di seminarle, nemmeno così lui accettava, ma permetteva che la terra rimanesse non seminata. C'è anche un altro scriba, un egiziano di quelli malvagi, che non permette che la città sia abitata ma caccia via quelli che si trovano là. E di errori ce ne sono non pochi nelle diecimila arure, visto che non c'è nessuno esperto di agricoltura. Ti chiediamo, se ti pare, di chiamare alcuni di noi e di ascoltare quanto vogliamo riportarti. Sono passati venti giorni da quando siamo arrivati. Vogliamo [...] ma non possiamo, ma abbiamo speso tutto quello che avevamo quando siamo arrivati. Saluti”.

Già fin dalle prime espressioni di presentazione viene stabilita una connessione di rapporti che si basa su una relazione di “contratto” esistente tra il destinatario e i richiedenti⁷⁰: i contadini, dopo aver fornito l'elemento di identificazione di provenienza geografica, concludono il *trikolon* con la precisazione del luogo di lavoro⁷¹. Gli stessi proseguono ricordando al destinatario i termini di un contratto che probabilmente doveva essere rimasto orale e che si riassume in un'assegnazione per la messa a coltura da parte del dieceta di 1000 delle 10 000 arure di cui era composto il grande progetto della *δωρεά*⁷². La decisione dei contadini di rivolgersi al dieceta rivela un rapporto diretto: in quanto punto di riferimento per quella distribuzione di arure ma anche in quanto interlocutore in grado di comprendere le loro esigenze e di poter (e dovere) trovare loro una soddisfazione, essendo stato lui il promotore del contratto iniziale. Non a caso l'informazione immediatamente successiva alla introduzione della petizione, la menzione della semina avvenuta, è fondamentale sia nella prospettiva dei contadini che dimostrano di aver verosimilmente adempiuto ai loro obblighi contrattuali, sia in quella del destinatario della comunicazione, tra le cui priorità vi era la messa a coltura delle “sue” 10 000 arure, stando anche al contenuto delle comunicazioni contemporanee. Tuttavia, proprio l'informazione in questione risulterà non del tutto aderente alla realtà: delle contraddizioni emergono alla luce delle parole dei contadini stessi nel seguito del loro racconto e nella loro comunicazione parallela all'economista Zoilos, *P.Lond.* VII 1955, quasi

no; *P.Zen.Pestm.* 50, οἱ ἱερεῖς τῆς Ἀφροδίτης Ἀπολλωνίω [τῷ διοικητ]ῇ χαίρειν, l. 1: da un gruppo di sacerdoti di Aphrodites; PSI V 538, Ἀπολλωνίω διοικητῇ χαίρειν Δημήτριος καὶ Πετεχῶν δεκαδάρχαι τῶν | ἐν Φιλαδέλφειαι Ἀράβων, ll. 1–2: da parte dei dekadarchai degli Arabes, corpo di polizia, a Philadelphia; SB XX 14624 [Ἀπολλων]ίω διοικητῇ χαίρ[ε]ιν Καλλιγένη[ς], l. 1 da un certo Kalligenes. Cfr. la prassi nelle *enteuxeis* di esplicitare il titolo di Apollonio, Collomp 1926, 135 e Orrieux 1980, 224.

70 Si veda Préaux 1939a, 438: “Au III^e siècle «paysans royaux» ne sont pas liés à la terre et leur condition est loin d'avoir le caractère définit et inéluctable que l'on imagine généralement... En réalité, le contrat est leur titre d'occupation”. Si veda Cadell 1983, 26 che così si esprime riguardo alla tipologia di contratto fissata per i contadini: “Autrement dit, on tente d'appliquer à ces hommes, qui ont contracté une homologie collective directement avec le ministre, et qui se sont répartis la rude tâche de la première mise en culture, les procédés courants dans les autres modes d'exploitation des terres données à bail”. Manning 2006, 262: “The affair illustrates one important aspect of the new economy, namely that the farming of royal land involved contract and negotiation”.

71 ἐκ τῶν σῶν μυρίων ἀρουρῶν, l. 2. La stessa formula viene usata dai contadini nel rivolgersi a Zoilos in *P.Lond.* VII 1955: Ζωίλωι χαίρειν οἱ γεωργοὶ ἐκ τοῦ Ἡλιοπολίτου ἐκ κώμης τῆς Φιλαδέλφου ἐκ τῶν μυρίων ἀρουρῶν, l. 1, per cui cfr. *infra*, 35–36.

72 σοῦ δόντος ἡμ[ι]ν ἀρ[ούρα]ς Α ἐκ τῶν μυρίων, l. 2. Préaux 1947b, 51 fa riferimento al PSI V 502 e lo adduce come esempio di un contratto rimasto orale o incerto nei suoi termini tra il datore di lavoro e i contadini, visto che i contadini non lo accettano e sono in grado di opporsi ad alcune delle sue condizioni.

un duplicato di *P.Lond.* VII 1954. In effetti, in seguito all'intervento del nomarca Damis, il quale "sottrae"⁷³ 200 delle 1000 arure assegnate, i contadini protestano e chiedono almeno una dilazione, avanzando la richiesta di rimanere in servizio per tutto il tempo necessario a finire i lavori e la semina, che probabilmente, quindi, non era ancora stata completata. D'altra parte l'insediamento dei contadini nel lotto a loro concesso non risaliva nel tempo a più di venti giorni, periodo nel quale sarebbe stato impossibile portare a termine i lavori di semina di una superficie di 1000 arure. L'elemento più interessante del passo risiede proprio nel rovesciamento della situazione raffigurata dal PSI V 502 che, stando alla ricostruzione degli editori, dovrebbe essere di qualche mese anteriore⁷⁴; sebbene la manodopera contadina sia a disposizione per i lavori di semina, disposta a fornire i propri mezzi per completare le operazioni (χορηγῆσαι), essa viene costretta a rinunciare e scindere, in questo caso con una γραφή ἀποστασίου, un contratto nuovamente implicato nei rapporti tra contadini e gestore della δωρεά. Quello stesso contratto in PSI V 502 (una δμολογία nelle parole di Panakestor) era invece stato considerato interrotto dal gruppo dei contadini con cui aveva trattato Panakestor, il quale, da parte sua, si lamentava della mancanza di χορηγία con il diceta, dovuta sicuramente alla loro fuga in un non meglio specificato santuario⁷⁵. Le analogie tra i due episodi, dunque, sono molte e riguardano non soltanto le condizioni, premessa ed esito, delle vicende ma anche gli attori messi in moto dagli agricoltori: nei papiri di Londra, tuttavia, la parte propositiva per il miglioramento della gestione dell'impresa proviene dal gruppo di contadini stessi e fa parte delle richieste finali indirizzate ad Apollonio. Damis, d'altra parte, in qualità di nomarca della *meris* di Herakleides⁷⁶, era stato contattato anche in occasione dell'emergenza che si era verificata alla vigilia del raccolto narrata dal PSI V 502 ed aveva tentato, invano, insieme a Panakestor di usare la forza di persuasione per convincere il gruppo di contadini ad accettare la *syntimesis*; si era, però, alla fine reso necessario l'intervento dell'economista Zoilos, mandato a chiamare dall'intendente Panakestor. Nella situazione descritta dai contadini dell'Heliopolites è invece Damis stesso che in prima persona impedisce loro di proseguire il lavoro, dimostrando un'autonomia di azione e allo stesso tempo un'efficacia di intervento non riscontrata nei confronti dell'altro gruppo di agricoltori. Notevole è poi che rientri in campo, parallelamente, l'economista Zoilos che i contadini contattano, stavolta in modo diretto e a più riprese, almeno tre volte stando alle loro parole⁷⁷, nel secondo dei due papiri, *P.Lond.* VII 1955.

"A Zoilos saluti dai contadini dell'Heliopolites dal villaggio del Filadelfo del nomo Arsinoites, dalle tue diecimila arure. Questa è la terza petizione che ti presentiamo perché sei a capo del nomo. Inoltre anche Apollonio ti ha parlato di noi. Sappi che ci vengono fatti non pochi danni durante questa permanenza qui, e Damis ci trascura e non ci tiene in

73 Il verbo usato è "ἀφαίρω", per cui si confrontino le osservazioni *infra*, 48–49, a proposito di *P.Lond.* VII 1980, ll. 9–10.

74 Skeat colloca i due papiri *P.Lond.* VII 1954 e 1955 tra i documenti datati al periodo precedente all'incarico di Zenone nella δωρεά, sebbene essi non riportino alcuna data: la destinazione del *P.Lond.* 1955 a Zoilos, economista in carica dal marzo 257, dovrebbe confermare questa ricostruzione.

75 καθίσταντες εἰς τὸ ἱερὸν, l. 21. Si vedano von Woess 1923, 17 e 89; Dunand 1979, 86–87; Rigsby 1996, 542; Fischer-Bovet 2014b, 141 n. 7.

76 PP I 881 + *addenda*; *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 310, n. 1. Si veda Rostovtzeff 1922, 151–157 per il suo operato con il fratello Etearchos nel contesto della δωρεά. Si veda anche *P.Sorb.* III, 51–55 per una trattazione più recente della suddivisione in nomarchie dell'Arsinoites a metà del III secolo, con una cartina di illustrazione delle aree di competenza dei funzionari attestati, 54.

77 τρίτην σοι ταύτην ἐντευξίν δεδώκαμεν, l. 3.

nessun conto. E la terra paludosa che c'è nel terreno che bisognava lavorare, ci ha impedito di lavorarla e ora a causa sua la terra rischia di rimanere incolta. Ti scriviamo perché tu sappia. E se ti pare, presentaci ad Apollonio. Ci sono delle cose che vogliamo dirgli, di utilità per lui. Saluti”.

Anche questa seconda petizione è contraddistinta da una dinamica di comunicazione assimilabile per tanti aspetti a quella finora analizzata, sia per quanto riguarda il formulario che per le modalità e i contenuti delle richieste utilizzati da parte dei mittenti. La direzione della comunicazione non solo conferma il ruolo centrale che era stato assegnato a questo economo da parte del diceta nell'assicurarsi e controllare che la superficie della *δωρεά* venisse seminata e coltivata, ma svela anche ulteriori dettagli sulla sua posizione nelle dinamiche comunicative: egli è evidentemente il punto di riferimento nei frangenti di difficoltà, attivati e messi in moto in PSI V 502 da Panakestor, e nei *P.Lond.* dai contadini che si mostrano consapevoli delle alternative a loro disposizione per dirigere le loro rivendicazioni⁷⁸. Egli, d'altronde, si dimostra parimenti indaffarato sia nel PSI che nei *P.Lond.* per la sua assenza di reazione almeno a due precedenti *enteuxeis* ricevute dai mittenti. Infine la destinazione ultima a Zenone, diretta per quanto riguarda il PSI, e indiretta per i due papiri di Londra, rappresenta un ulteriore indizio del loro percorso. Sebbene, in effetti, il manager Panakestor non serva in questo caso da intermediario, è indubbio che Zenone fu coinvolto in qualche modo nella risoluzione della disputa: le due comunicazioni quasi uguali, forse consegnate direttamente a mano⁷⁹, svelano la stessa apprensione per una coltura completa dei vari lotti di terreno, ricorrente nei documenti di questa fase dell'archivio. Alla richiesta di un colloquio con il diceta i contadini non dovevano probabilmente aver ottenuto risposta positiva, anche se nella seconda delle loro lettere-petizioni conservate sono in grado di fare riferimento ad una conversazione avvenuta tra il diceta e Zoilos⁸⁰. Da quale fonte avevano ottenuto una tale informazione? Perché, d'altra parte però, richiedere anche all'economista Zoilos di essere condotti da Apollonio per parlargli di qualcosa di “utile”, qualora avessero già avuto modo di incontrarlo?

78 Non mi pare congrua l'interpretazione di Bauschatz 2013, 126, n. 160 che relaziona questa petizione con una richiesta da parte dei contadini di ricevere ascolto dal diceta per fornire la loro testimonianza sul cattivo operato dei due uomini, uno Damis, l'altro un tale Aigyptios che viene nominato nel testo.

79 Visto che sia Apollonio che Zenone si trovano in giro nella *χώρα* in questo periodo, l'ipotesi è ragionevole. Skeat fa notare inoltre come il *verso* sia privo di ogni tipo di indirizzo: “Neither 1954 nor 1955 bears any address on the verso and it is therefore probable that they were handed in personally by the petitioners or their spokesmen”. Inoltre il fatto che il papiro si consideri redatto da un “professional greek scribe” la cui mano non coincide però nel saluto finale, *εὐτύχει*, scritto da una mano diversa sia in 1954, l. 11, che in 1955, l. 7, può aprire due scenari di ricostruzione: o i due documenti rappresentano due copie trascritte da due scribi che utilizzano un foglio già approntato con la formula di saluto finale, precedentemente redatta da un terzo scriba sui due fogli; oppure le due petizioni sono quelle “originali”, commissionate dai contadini indigeni a due scribi in due momenti diversi. Si consideri, inoltre, che entrambi i fogli, sono di eccezionale formato: 14 x 42,5 cm il *P.Lond.* VII 1954 e 10,3 x 42,6 cm il *P.Lond.* VII 1955. Proprio questo elemento farebbe propendere più per l'ipotesi di una composizione dei due pezzi ravvicinata nel tempo: o quando erano a disposizione fogli ricavati da rotoli di grandi dimensioni o in alternativa quando uno scriba, rappresentante dei contadini, scelse di ritagliare un tale formato per vergare le richieste indirizzate a due funzionari distinti. L'immagine del 1954 in Pattie – Turner 1974, n. 43, 31 non permette purtroppo di valutare più precisamente il cambio di mano: l'unica lettera a essere interessata da una differenza di tratto sembra essere la *ε* in tre tratti che viene tracciata in due tratti nettamente separati in *ε* di *εὐτύχει*. Sarri 2017 non comprende i due papiri nella sua appendice di papiri che presentano un cambio di mano, 347–366.

80 Zenone e Apollonio si trovavano ad Arsinoe nel luglio del 257 mentre Zenone si spostò sicuramente nel Delta nel mese di ottobre: si veda *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 267.

Probabilmente Zenone era stato incaricato di risolvere la questione tramite Apollonio⁸¹, il quale avrebbe quindi fornito questo dato agli agricoltori, se non si vuole considerare l'ipotesi di un'ennesima "incongruenza" nel racconto da parte dei richiedenti⁸².

Il fatto che gli agricoltori concludano quella che loro definiscono *enteuxis*⁸³ con una frase formulare caratteristica di molte petizioni, ma anche di comunicazioni d'ufficio di vario tipo, γεγράφμεν οὖν σοι ἵνα εἰδῇς, non deve sorprendere, ma può essere ricondotto alla circostanza che questa fosse la terza petizione, nella quale era superfluo ri-esplicitare il contenuto della richiesta, se non per la postilla dell'incontro con il dieceta. In effetti, tutto il formulario contribuisce a ricreare l'idea di una versione accorciata per l'economista di una serie di lamentele e rivendicazioni, riassunte nei loro punti notevoli. Costante rimane il desiderio di un'udienza col dieceta in entrambe le petizioni e soprattutto il richiamo al rischio della terra non seminata quale conseguenza di un operato inopportuno di Damis.

Punto in comune è l'opposizione, pertanto, da parte dei contadini alle tecniche innovatrici importate dai nuovi gestori della δωρεά, a cui segue una rottura degli accordi presi in principio con Apollonio o Damis⁸⁴, secondo le istruzioni che erano state conferite a tale funzionario proprio nell'estate del 257⁸⁵. Il motivo della chiamata, poi, di Zoilos in PSI V 502 rappresenta, a mio avviso, il tentativo di risalire la gerarchia amministrativa, a causa del fallimento dell'azione di conciliazione e convincimento operata in congiunzione da Panakestor e Damis⁸⁶.

81 Pestman, *Prim*², n. 4, 75. Hengstl 1996, 113: "The letter was found among the papers of Zenon; therefore, the farmers may have delivered it to him and never intended it for the dioiketes personally".

82 Le incongruenze si riscontrano nell'esposizione non soltanto all'interno dello stesso *P.Lond.* VII 1954 ma anche dal confronto con il *P.Lond.* VII 1955: si noti, innanzitutto, che i contadini in un primo momento sostengono di aver seminato le 1000 arure e poi si contraddicono indicando in Damis la persona che avrebbe impedito loro di farlo; si aggiunga che la stessa azione di Damis, il quale avrebbe privato i contadini di 200 arure, si rivela non del tutto effettiva, dato che i contadini sono intenzionati, una riga più avanti, a concedere il proprio allontanamento "dalle 1000 arure", dunque ancora dall'unità a patto di finire i lavori di semina.

83 Non da sottovalutare è la tipologia del documento nella definizione dei contadini: una *enteuxis*, almeno per quanto riguarda il secondo, *P.Lond.* VII 1955, rivolta all'economista. Ad una tale tipologia si riconosce, di solito, la specificità di una consegna personale del pezzo al destinatario, per cui cfr. Bickerman 1930, 159: "Jede Enteuxis war eine «Audienzschrift», eine persönlich überreichte Eingabe". La consegna a mano avrebbe in effetti permesso ai contadini anche di essere venuti a sapere, dai precedenti due incontri corrispondenti alle due precedenti *enteuxis*, di un dialogo tra Zoilos e Apollonio stesso. Il riferimento con il termine di "ἐντευξις" potrebbe anche essere annoverato tra i segnali di un lessico impiegato per sottolineare quell'aspetto che Stavriano-poulou 2012, 126 definisce di "Asymmetrie" tra il richiedente ed il suo superiore, piuttosto che per riferirsi consapevolmente ad una specifica forma documentale, della quale il pezzo manterrebbe comunque degli elementi formali, oltre alla consegna, quali l'indirizzo con il destinatario al dativo anteposto al mittente (a B χαίρειν A), la mancanza di datazione. Cfr. anche Collomp 1926, 51–56; White 1972a, 26. Cfr. da ultimo Baetens 2020 che definisce questa categoria come "non-royal ἐντευξις".

84 Cfr. Rostovtzeff 1922, 74; Préaux 1947b, 48–50; 51: la studiosa sostiene che i termini del contratto non fossero stati fissati con precisione nel caso di PSI V 502 in quanto i contadini si ribellano in vista della spartizione del prodotto con Apollonio. Dunque proprio una fissazione in termini orali potrebbe essere alla base di fraintendimenti e/o rettifiche che i contadini non accettano di buon grado, cfr. *supra*, 34, n.70.

85 Damis era infatti colui che era stato incaricato di gestire la parte relativa alla conduzione della terra della δωρεά e apparirà di frequente in qualità di mediatore nei rapporti con i contadini. Cfr. il già citato PSI V 500: γράφει μοι Ἀπολλώνιος ἐν τῷ ὑπομνήματι... τὰ δὲ κατὰ τὴν γῆν πρὸς τοὺς περὶ Δάμιν, ll. 2–3.

86 Si veda *infra*, 48–49 per un'analoga richiesta di intervento dell'autorità del nomarca, Maimachos, nel caso di un altro gruppo di contadini, quelli di Ammonias (*P.Lond.* VII 1980 e 1981).

Resta da determinare, tuttavia, se veramente l'opposizione sia da ascrivere ad un contrasto di "etnie", come Bingen sostiene per il PSI V 502⁸⁷ e Reekmans afferma con sicurezza che sia applicabile anche ai nostri due papiri⁸⁸, o sia da attribuire a delle condizioni di contratto, di lavoro, di gestione agricola da riportare piuttosto ad una modalità di amministrazione della terra estranea a coloro ai quali veniva imposta. Effettivamente non pochi elementi contribuiscono a supportare la visione di Bingen⁸⁹ e l'opinione del primo editore Skeat che percepisce nei papiri il punto di vista dei nativi e la loro resistenza ai metodi introdotti dai macedoni immigrati⁹⁰.

Le motivazioni che conducono ad assumere un'etnia egiziana per i contadini della *δωρεά* di Philadelphia, dimostrata in vari punti per il papiro di Panakestor⁹¹, si possono ritenere valide sicuramente anche per le nostre due petizioni: "archaïsme par régression, l'inertie devant l'agression du contexte nouveau"⁹². Tuttavia, qualora questi tratti fossero adottati anche per i contadini indigeni provenienti dall'Heliopolites, mi preme specificare che essi andrebbero certamente sfumati: non solo sono gli stessi contadini che in questo contesto denunciano una visione arretrata della conoscenza dell'agricoltura da parte della componente dominatrice "macedone", ma sono ancora loro a dimostrarsi disponibili a dialogare e presentare le loro proposte per trasmettere delle nozioni utili che ottimizzino la gestione⁹³.

87 Bingen 1970. Si veda però anche Préaux 1939a, 441: "Si le paysan égyptien aime la glèbe, s'il est fier de son beau métier d'agriculteur, il ne tient pas autant que nous à tel champ sur lequel il l'exerce", che cita in nota il *P.Lond.* ined. 2090, cioè il nostro *P.Lond.* VII 1954 e PSI IV 422, una lamentela di un agricoltore indigeno, Psentaes, a Zenone insediato a Philadelphia, riguardo i ritardi di consegne, il quale fieramente chiude la sua epistola con queste parole: οὐθίς ἐμοῦ βέλτιον ἐργάται | καὶ ἐν τάχει, ὥσπερ καὶ ἐν | τῷ Σαίτηι νομῶι ὁ πατήρ | μου προετέραι παρὰ πάντας | τοὺς ἐκεῖ, ll. 29–34. Cfr. anche Peremans 1974, in particolare 132 per i contadini dell'archivio di Zenone.

88 Reekmans 1983, 326, n. 5. In particolare egli connette quella volontà di individuazione di un responsabile o di un colpevole delle mancanze o dei ritardi con lo spirito di "rousépérance" e "révendication", 349, individuando proprio in *P.Lond.* VII 1954 e 1955 due episodi di una tale controversia, con il nomarca Damis e il comogrammateo Anosis.

89 Come introduzione al PSI V 502 in Bingen 1970, 40: "Dans le nouveau domaine, des terres à blé sont exploitées sous contrat par un groupe de ces γεωργοὶ égyptiens, des terres fort étendues, semble-t-il. En les confiant à des paysans égyptiens, Apollonios opérât un choix judicieux: ce paysan, si fruste soit-il, connaît bien la culture du blé, et y excellerait, s'il a auprès de lui des Grecs pour prendre les décisions qui découlent de la nature spéciale du nouveau domaine et de l'idéal du profit qui en est la philosophie".

90 La stessa interpretazione del documento viene espressa da Rostovtzeff 1922, 73 che collegava l'imprecisione delle espressioni greche ("lack of precision") ad una conoscenza imperfetta del greco da parte dello scriba; e Pattie – Turner 1974: "[...] it gives us the native point of view which was hostile to the innovations of the greeks". Cfr. anche Manning 2006, 262: "This flight from work, often documented in the Zenon papyri, portrayed in Bingen's analysis as an «archaic» response by the Egyptian farmers, was a traditional response—the use of an old local institution (the temple) in the face of fiscal pressure from the state".

91 La presenza della *syntimesis*, percepita come pratica greca nella sua essenza da imporre a un corpo estraneo di contadini sicuramente rappresenta il fulcro della opposizione. Bingen 1970, 39: "Quoi qu'il en soit [...] cette συντίμησις, avec tout son caractère abstrait et aléatoire, ne se situe pas au niveau du concret, le seul où le paysan égyptien peut aborder le problème".

92 Bingen 1970, 40.

93 Cfr. Reekmans 1983, 343: "Nos auteurs s'efforcent de donner aux destinataires de leurs lettres une impression d'utilité de zèle d'obéissance d'honnêteté et de souci du salut d'autrui, soit en s'attribuant ces qualités, soit en les démontrant par le récit ou par la motivation de leur actes et par la motivation de leurs intentions et de leurs requêtes. Ils sont χρήσιμοι, utiles, à ceux auxquels ils s'adressent". Si confronti il commento di Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* XX 1, una ricevuta per il pagamento di imposte da parte di contadini di Meidum, nel Memphites, giunti anch'essi a Philadelphia per lavorare alla messa a coltura, 18, n. 3: "Benché senz'altro esagerata questa notizia dimostra lo stesso che tra gli immigrati ce n'erano pochi che sapessero coltivare la terra". Inoltre

Ad ogni modo la presenza di elementi che riconducano ad un ambiente indigeno è innegabile e contraddistingue solamente i due papiri di Londra: il richiamo ai tre πρεσβύτεροι, costretti da Damis a firmare la rinuncia al contratto rivela l'intervento di un tipo di autorità appartenente alla realtà contadina, benché officiosa e occasionale per il III secolo⁹⁴, la cui funzione consisteva nel mediare tra le esigenze dei governanti e dei governati in particolar modo in alcuni settori⁹⁵. L'intercessione della componente istituzionale degli "Anziani" doveva aver costituito una fase preliminare di negoziazione⁹⁶, probabilmente ancora orale, nella quale il dialogo con il funzionario Damis doveva essere stato agevolato dalla loro conoscenza del greco, necessaria per comunicare con l'amministrazione, specialmente se si trattava del diceta. Benché la trattazione non fosse andata a buon fine, la partecipazione dei *presbyteroi* nei rapporti tra i contadini e i funzionari di riferimento, il nomarca, il diceta stesso e probabilmente l'economista, non solo mette in luce l'esistenza di un ulteriore grado di mediazione nella catena comunicativa messa in moto dalla comunità, ma ne avvalorava, a mio avviso, la sua estraneità al contesto greco-macedone ed il suo legame con un corpo compatto dotato di uno specifico insieme di competenze⁹⁷.

Inoltre alcuni elementi lessicali sembrano rimandare alla realtà indigena⁹⁸ e possono essere affiancati a osservazioni di tipo paleografico: proprio il ricorso a un "professional greek scribe" che redasse il testo in una bella scrittura ("medium-sized uncial") può essere annoverato tra i segnali a supporto di una estraneità del corpo dei contadini alle pratiche scrittorie greche. Il riferimento ad uno scriba caratterizzato come egizio, l. 6, non deve sorprendere e si presta alle esigenze comunicative di adattamento nei confronti dei destinatari: in un contesto in cui si suppone siano gli

Rathbone 1990, 112–113; McGing 1997, 276; Habermann – Tenger 2004, 292; Scheuble-Reiter 2012, 282: "Erfahrungen im Bereich der Landwirtschaft dürften in den wenigsten Fällen vorhanden gewesen sein", con nota 230 che si riferisce alla frase del nostro papiro. Si veda anche *P.Lond.* VII 1936, che costituisce un'altra attestazione dell'arrivo di contadini dal Memphites a Philadelphia; si vedano i prossimi paragrafi per altri esempi di contadini impiegati nella δωρεά di provenienza varia.

94 Tomsin 1952, 98: "L'institution des πρεσβύτεροι apparaît au début de l'époque lagide sous l'aspect fort caractéristique d'un organisme créé spontanément par la population indigène à côté des rouages officiels de l'administration et réglant l'existence de la communauté paysanne".

95 Lo studio di Bonneau 1993a ha dimostrato che si tratti del settore dell'amministrazione delle acque, ma anche dei casi di gestione di terreni la cui destinazione era più complicata da definire. Bonneau 1993a, 21–31, si basa e amplia lo studio di Tomsin 1952, soprattutto 118–119. Si aggiungano anche Vandersleyen 1973 e Orrieux 1985, 212–213 e *id.* 1987, 517, tra gli altri.

96 Tomsin 1952, 99–100 pensa invece ad un atto di forza da parte del *grammateus* (Damis) che per vincere la resistenza dei contadini li ha arrestati e trattenuti. Si vedano le sue osservazioni, 109: "P.Lond. inv. 2090, l. 17 s'élève à ce titre contre la pression dont les πρεσβύτεροι d'un groupe de paysans ont été les victimes de la part d'un γραμματεύς".

97 Si confronti l'espressione alle ll. 7–8: διὰ τὸ μὴ ὑπάρχειν ἀνθρώπων συνετὸν | περὶ γεωργίαν. Il concetto di appartenenza si esprime per contrasto, in opposizione alla comunità di appartenenza del destinatario, Apollonio, nella quale non si annoverano uomini competenti nel settore dell'agricoltura, a differenza della propria.

98 L'appellativo di "πόλις" con riferimento a Philadelphia alla l. 6 è stato riconosciuto da Skeat come "a Greek equivalent of the Demotic name of the town, which Spiegelberg translates «Haus der Bruderliebenden»". Inoltre la ἀποστασίον, il contratto di rinuncia che i *presbyteroi* devono firmare costituisce sicuramente un collegamento con pratiche contrattuali di tipo egizio, adottate poi in epoca tolemaica anche dalla parte macedone. Per una trattazione teorica si vedano Mitteis 1912, 167–172 (*A. Kauf von Immobilien. 1 National-Ägyptisches Recht*); Taubenschlag 1955², 325 e 513; anche Manning 2003, 115, n. 102 e 210–211 per il meccanismo dei contratti di vendita demotici.

stessi indigeni ad esprimere le proprie riflessioni⁹⁹ si potrebbe concedere che la perifrasi venne usata per riferirsi ad una persona specifica sicuramente di provenienza egiziana, identificata da Skeat con Anosis¹⁰⁰, individuabile dai contadini in nessun altro modo se non attraverso la sua etnia. Secondo questa alternativa non è escluso che la qualifica potesse rispondere ad un'esigenza di chiarezza nei confronti del destinatario, Apollonio: egli era in grado forse, tramite questa specificazione, di cogliere il riferimento ad un funzionario "egiziano" e dunque di identificarlo per esclusione rispetto agli ufficiali già indicati per nome dai richiedenti (Damis e Zoilos).

Per quale motivo, ad ogni modo, egli venisse dal gruppo dei γεωργοί collegato con un gruppo di indigeni connotato negativamente (più di uno sicuramente!) è impossibile dire: quello che si può asserire con certezza, a prescindere dalle incongruenze ascrivibili alle esagerazioni dei contadini¹⁰¹, è che l'episodio non rimane un caso isolato. Frequenti, anzi, sono gli esempi relativi a questo periodo appartenenti all'archivio di Zenone dai quali si percepiscono tensioni tra i contadini –intesi sia come comunità compatta che come singoli– e la nuova amministrazione macedone, della quale entrarono a far parte anche i locali, specialmente in quelle posizioni in cui la conoscenza della lingua era necessaria per l'interazione con la componente indigena¹⁰² (ad esempio il posto di comogrammateo). D'altra parte l'"individualisme irréductible" proprio di questi lavoratori/imprenditori in questa fase non li frenò dal risparmiare critiche nemmeno nei confronti dei "connazionali", se necessarie per giungere al proprio tornaconto o per mettersi in una luce migliore¹⁰³.

Quella competenza e quella conoscenza pratica delle tecniche agricole (ἐμπειρία) che venivano lodate da Diodoro come peculiari della parte indigena della popolazione¹⁰⁴ vengono dunque

99 Thompson 1999b, 136: "The whole complaint provides an interesting study in the psychology of rulers and ruled, as native farmers adopt both the language and rhetoric of their conquerors to describe the Egyptian officials who were causing them problems".

100 PP I 514b + addenda = 786 + addenda = 12978. Egli è sicuramente comogrammateo di Philadelphia dall'agosto del 256 (anno 30 del Filadelfo), ma è attestato per questo periodo iniziale della δωρεά, negli anni 257/56 come "Ἀνόσιτι γεωμέτρ[ρη] τῶι ἐπὶ τῶν | χωμάτων", *P.Lond.* VII 2172 (per cui Skeat dà per certo che debba aver rivestito queste funzioni prima di rivestire la carica di comogrammateo). Cfr. le osservazioni di Schmitz in *P.Iand.Zen.* 49, n. alla l. 10 con le relative attestazioni di Anosis; inoltre cfr. Criscuolo 1978, 11. Da notare è anche che Anosis venga designato tramite la sua provenienza geografica, Saïtes (*P.Col.* I 54; *P.Cair.Zen.* II 59182; *P.Iand.Zen.* 1 e 2). Si aggiungano le osservazioni di Braunert 1964, 43 con n. 90.

101 La colpa attribuita a Damis, in particolare, di mettere in pericolo la semina: νῦν δ' αὐτὸν κινδυνεύει ἡ γῆ ἄσπορος γενέσθαι, ll. 4–5.

102 Si veda ad esempio Clarysse 1985, 57–66.

103 Reekmans 1983, 350 con citazione di Préaux 1939a, 556: "Comme nos auteurs s'en prennent autant à leur compatriotes qu'aux étrangers, autant aux fortunés et aux puissants qu'aux compagnes de leur infortune, ces réflexes ne relèvent ni du nationalisme égyptien ni d'une conscience de classe mais de ce Claire Préaux appelle un «individualisme irréductible»".

104 Diod. 1, 74, 1–2: „οἱ μὲν οὖν γεωργοὶ μικροῦ τινοῦ τὴν καρποφόρον γῆν τὴν παρὰ τοῦ βασιλέως καὶ τῶν ἱερῶν καὶ τῶν μαχίμων μισοῦμενοι διατελοῦσι τὸν πάντα χρόνον περὶ τὴν ἐργασίαν ὄντες τῆς χώρας: ἐκ νηπίου δὲ συντρέφονται ταῖς γεωργικαῖς ἐπιμελείαις πολὺ προέχουσι τῶν παρὰ τοῖς ἄλλοις ἔθνεσι γεωργῶν ταῖς ἐμπειρίαις: [2] καὶ γὰρ τὴν τῆς γῆς φύσιν καὶ τὴν τῶν ὕδατων ἐπίρρυσιν, ἔτι δὲ τοὺς καιροὺς τοῦ τε σπόρου καὶ τοῦ θερισμοῦ καὶ τῆς ἄλλης τῶν καρπῶν συγκομιδῆς ἀκριβέστατα πάντων γινώσκουσι, τὰ μὲν ἐκ τῆς τῶν προγόνων παρατηρήσεως μαθόντες, τὰ δ' ἐκ τῆς ἰδίας πείρας διδασχθέντες“ „Ora i contadini prendono in affitto a basso canone la terra fertile dal re, dai sacerdoti e dai guerrieri e si occupano per tutto il tempo e in modo continuativo alla coltivazione dei campi. Allevati fin da bambini nelle occupazioni agricole, superano gli agricoltori degli altri popoli per esperienza. [2] E infatti conoscono più precisamente di tutti la natura della terra e l'irrigazione delle acque, e ancora il momento opportuno della semina, della mietitura e la raccolta

rivendicate tanto da singoli esponenti della componente contadina¹⁰⁵ che da gruppi accomunati dalla stessa provenienza e costituiti in una comunità: essa serve in entrambi i casi a supportare rimostranze nei confronti di funzionari negligenti e poco scrupolosi che mettono a rischio la buona riuscita delle attività agricole in senso lato. La minaccia e la conseguente fuga rappresentano, inoltre, dei fenomeni frequentemente attestati nei papiri, sfruttati come arma tanto più efficace quanto più il numero dei “ribelli” fosse stato elevato¹⁰⁶.

I contadini di Hephaistias, Peton e il pacchetto di lettere

Benché non sia possibile provare quanto e se la situazione dipinta dai contadini corrisponda ad una concreta realtà e quanto invece le loro proteste siano piuttosto uno strumento per avanzare e giustificare alcune loro pretese, lo stesso tipo di tensione tra contadini e funzionari governativi sfociò in episodi che furono caratterizzati da dinamiche comunicative assimilabili a quelle finora analizzate. Nel caso di Damis, poi, non ancora nomarca nel caso dei due *P.Lond.* appena esaminati¹⁰⁷, alcuni papiri interessanti lo coinvolgono nel suo rapporto con i contadini e testimoniano almeno dell'esistenza di problematiche connesse con questo funzionario e con gli agenti da lui dipendenti.

Il *P.Cair.Zen.* II 59203 del 254 è un utile confronto¹⁰⁸, non solo in quanto testimonia di una vicenda di turbamento causata di nuovo da un funzionario, questa volta alle dipendenze di Damis, ai danni di alcuni contadini del villaggio di Hephaistias, ma in quanto dimostra anche come i contadini stessi potessero e riuscissero occasionalmente a ricevere udienza¹⁰⁹: in questo caso si dispone della risposta che essi ebbero da parte dello stesso Apollonio, probabilmente precedentemente interpellato in modo analogo a quello descritto nelle due petizioni appena discusse.

degli altri frutti, poiché hanno appreso le une dall'osservazione degli antenati, per le altre sono stati istruiti dall'esperienza personale”.

105 Cfr. il contadino Psentaes citato *supra*, 38, n. 87. Si veda inoltre la lettera di Onnophris, contadino (PP IV 10335, lo stesso attestato in PSI IV 422) a Zenone, *P.Cair.Zen.* II 59207, che contiene, nella sua prima parte, una richiesta reiterata di un carro e di un cammello, ancora non ottenuti, su un lotto di terra di un cleruco, probabilmente per trasportare il raccolto. Se si accettasse l'integrazione alle linee 33–34 di Edgar, poi, si conterebbe un'altra attestazione dell'affermazione di “superiorità” indigena nell'ambito agricolo: “οὐθένα ὄν ὄντα τιὰ σοφὸν προσήσομεν”. Anche il γεωργός di PSI VI 577, Dionysios (PP IV 9728) si lamenta, tra le altre cose, della negligenza di alcuni funzionari a causa della quale non sarà in grado di seminare la terra se riceverà la semente troppo tardi. Si noti l'insistenza con cui ricorrono espressioni che indicano la rapidità delle azioni richieste dal contadino: εὐθύ, l. 11; [ἐ]ν τάχει, l. 14; ἐν τάχει, l. 23. Cfr. Préaux 1947b, 50.

106 Ancora all'archivio di Zenone appartiene PSI IV 421, nel quale sono dei *chomatophylakes* a minacciare Zenone di fuggire qualora non ricevano ciò che chiedono: “εἰ δὲ μή, ἀπο|δραμούμεθα”, ll. 8–9. Préaux 1939a, 533 a proposito del diritto acquisito da parte anche dei contadini nel 118 con l'ordinanza dell'Evergete II in materia di obbligazioni contrattuali private: “Les fermiers de terre royale, en effet, tiennent jalousement à ce droit. Et c'est par la grève, leur arme la plus sûre, qu'ils entendent le faire respecter”. Si vedano anche Bingen 1975; Dunand 1983, 55: “La fuite hors du lieu de travail, anachôresis, n'est pas seulement une forme de résistance passive; elle peut, dans certains cas, mettre les travailleurs en position de force et leur permet d'exercer une pression efficace sur leur employeur”.

107 Skeat in *P.Lond.* VII 1954, nota a l. 3, 45: “In later documents he (*scil.* Damis) is described as a nomarch, but there is no evidence that he held any official position at this period”.

108 SB III 6741. Traduzione in Orrieux 1983, 101. Utili e importanti i commenti di Wilcken 1920d, 451–452; Rostovtzeff 1922, 80 e 151; Préaux 1947b, 51. Cfr. *P.Mich.* I 39 *infra*, 57 ss.

109 Esigenza ritenuta fondamentale nei *P.Lond.* VII 1954: καὶ εἰσακούσαι περὶ ὧν βουλόμεθά σοι ἀναγγεῖλαι, l. 8; *P.Lond.* VII 1955: ἔστιν | γὰρ τινα ἃ βουλόμεθα ἀναγγεῖλαι ὡφέλιμα αὐτῶν, ll. 5–6.

Il papiro rappresenta un'epistola di Apollonio a Zenone nella quale è allegata una copia di un'ulteriore lettera del dieceta scritta ai contadini di Hephaistias per giustificarsi della sua assenza e assicurarli sulla sua sostituzione in funzione giudiziaria di un suo delegato, Peton, un membro del collegio dei crematisti¹¹⁰. La comunità viene introdotta dalle parole del dieceta come coesa anche in questo episodio¹¹¹: benché non se ne specifichi il fatto che sia costituita da γεωργοί, essa viene caratterizzata attraverso la loro provenienza in modo simile ai due papiri londinesi¹¹². Il dieceta si rivolge direttamente a loro, nella copia inclusa per Zenone (ll. 7–14) per avvisarli del fatto che, poiché impegnato, non sarà in grado di presentarsi di persona, ma ha provveduto a mandare Peton a Philadelphia per l'interrogatorio delle due parti in lite, i richiedenti di Hephaistias e Sopatros, ὁ παρὰ Δάμιδος¹¹³, in modo che renda loro giustizia, punendo Sopatros, qualora una delle accuse mosse si riveli fondata. La lettera di accompagnamento del dieceta a Zenone, che a quel punto ha già assunto l'incarico sulla δωρεά¹¹⁴ è datata con il doppio calendario in uso nella cancelleria alessandrina al 30 di Phamenoth, corrispondente al 23 di Dystros dell'anno 31¹¹⁵, vale a dire al 23 maggio 254 e contiene due riferimenti temporali: la menzione della lettera scritta da Apollonio ai contadini di Hephaistias quello stesso giorno¹¹⁶, e quella dell'incontro a Philadelphia dei contadini il giorno successivo¹¹⁷. L'arrivo di questo pezzo negli uffici di Zenone è registrato sul *verso* all'1 di Pharmouthi, pertanto un giorno dopo la redazione dello stesso da parte del dieceta: in quella stessa data arrivano e vengono annotati con il tipico *docket* anche *P.Cair.Zen.* II

110 Per Peton, crematista, PP III 8002, si veda Wilcken 1920d, 451; Meyer 1925, 11 per la ricezione lo stesso giorno e *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 403. Cfr. inoltre Braunert 1964, 32, n. 14 per lo spostamento di Peton nella χώρα. Cfr. *infra*, 57, n. 186 per il tribunale dei crematisti. Bisogna tuttavia notare come la sostituzione del dieceta per mezzo di un crematista non si ponga come unica soluzione: cfr. *P.Cair.Zen.* II 59202 per il caso del birraio Amenneus qualora “egli abbia parlato così come Zenone ha scritto, egli sarà condotto dal dieceta”.

111 Forse rappresentata dai *presbyteroi* come in *P.Lond.* VII 1954? Si veda Orrieux 1983, 102: “Notons qu'Apollonios s'adresse directement à la communauté villageoise, les *laoi* d'Hèphaistias, localité au nord des dix mille aroures. Les collectivités locales ont donc une personnalité juridique et des droits coutumiers qu'elles exercent par l'intermédiaire de leurs Anciens (*presbyteroi*)”.

112 τοῖς ἐν Ἡφα[ι]στιάδι λαοῖς, l. 7. Per il termine si confronti la dettagliata analisi di Montevicchi 1979, soprattutto 56–61 in cui si individuano tre significati specifici per il vocabolo nella lingua dei papiri. Cfr. anche l'esame di Vandersleyen 1973 con una rassegna della storia degli studi sul significato e in particolare 344, doc. 4 per il nostro e 346: “les *laoi* ne représentent qu'une partie de la population d'un village égyptien: ils sont de ceux avec lesquels l'autorité grecque a des contacts officiels; ils ont une responsabilité dans la vie de la communauté”.

113 PP I 892. Per il quale cfr. Uebel 1968, 55 n. 5 riferito a *P.Cair.Zen.* II 59724.

114 Ovviamente da questo momento in poi cambieranno le dinamiche generali di comunicazione tra gli attori implicati a vario titolo nella δωρεά: soprattutto rilevante risulterà la differenza di ruolo di Zenone, non più soltanto una persona messa a conoscenza dei fatti in quanto uomo di fiducia del ministro, ma anche in quanto manager *in loco* dell'impresa e di tutte le problematiche con essa connesse, al posto di Panakestor.

115 Si vedano le osservazioni per *P.Cair.Zen.* II 59202, l. 11: “λα probably corrected from λβ, though it is also possible that α has been corrected to β. Zenon may have been thinking of the 32nd financial year which had already begun or he may have been in doubt about the day on which the regnal year began”. Cfr. *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 232.

116 τη[ς] ἐπιστολῆς τῆς πρὸς τοῦς | ἐν Ἡφα[ι]στιάδι λα[ο]ῦς παρ' ἡμῶν γεγραμμένης | σήμε[ρον], ll. 2–4.

117 ὅπως ἅμα τῇ ἡμέρᾳ συναγνήσωσ[ιν], l. 5. Hephaistias è un villaggio della *meris* di Herakleides che doveva trovarsi dunque molto vicino a Philadelphia, dalla quale non era separato che da un giorno di viaggio, stando anche alle tempistiche deducibili da queste corrispondenze (a nord delle 10 000 arure secondo Orrieux 1983, 102).

59204 (anche se datato all'anno 31) e *P.Cair.Zen.* II 59202¹¹⁸. Questo pacchetto di lettere, compilato dal dieceta nello stesso giorno (23 Dystros = 30 Phamenoth), riguarda affari giudiziari di diverso tipo che hanno in comune la presenza del crematista Peton di cui viene indicata e limitata, per ordine del dieceta, la permanenza a Philadelphia per la durata di una giornata¹¹⁹. Dunque verosimilmente i contadini dovevano essersi rivolti ancora una volta al dieceta per riferirgli delle ingiustizie subite con la finalità di ottenere un reindirizzamento per tramite di Zenone. Considerate le tempistiche strette previste per questo scambio di informazioni bisogna presupporre che i mezzi a disposizione di Apollonio gli consentirono non solo di far giungere la convocazione ai contadini di Hephaistias in giornata, ma anche la comunicazione a Zenone che comprendeva la copia della convocazione a Philadelphia¹²⁰.

Possono l'urgenza e la rapidità della comunicazione essere compatibili con l'ipotesi che i contadini avessero fatto ricorso anche in questa circostanza alla loro arma a disposizione, la minaccia di uno sciopero? Una ipotesi del genere, che Rostovtzeff assume come condizione preliminare della vicenda¹²¹, è quantomeno da non escludere. In ogni caso, sia che si voglia immaginare un episodio di sciopero sullo sfondo di una convocazione così immediata, sia che si attribuisca ad

118 Con BL IX 51: Grzybek 1990, 159, n. 102 fa notare come l'anno *λα* sia forse un errore all'inizio dell'anno corretto dallo scriba a *λβ*. Cfr. inoltre *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 231–232 e già Meyer 1925, 11: “Der Tag entsprach nach Apollonios dem 24. Dystros, Zenon war aber wie wir aus seinen Doppeldaten wissen, bei seinem Leben auf dem Lande über das genaue Verhältnis des ägyptischen zum makedonischen Kalender nie recht sicher, und so können wir obiges Schwanken entschieden nur so erklären, dass er eben auch jetzt nicht recht wusste, welchem makedonischen Tag nun der 1. Pharmouthi entsprach, ob er also noch ins 31. oder schon ins 32. Jahr gehörte”.

119 *P.Cair.Zen.* II 59204: παρά[δε]ῖξον αὐτῷ[ι] | [κ]ατ[άλυμα παρ' ὑ]μῖν καὶ τὰ δέο[ν] τ[α] δὸς εἰς μίαν | ἡμέραν, ll. 2–4.

120 Mi sembra improbabile che Apollonio si sia rivolto unicamente a Zenone inviandogli un'unica lettera, il *P.Cair.Zen.* II 59203 appunto, che conteneva sia la convocazione dei contadini che l'informazione a lui diretta, incaricandolo così di inoltrare il messaggio ai contadini: in questo caso non si capirebbe come i contadini di Hephaistias sarebbero riusciti a presentarsi l'indomani a Philadelphia. Tuttavia mi pare almeno da evidenziare l'espressione chiara e precisa con cui Apollonio si rivolge a Zenone nella sezione delle istruzioni: *ὅπως ἅμα τῇ ἡμέρᾳ συναγτῆσθω[ιν] | εἰς Φίλα[δέ]λφειαν καὶ μὴ [ἐ]πέχῃτα[ι] ὁ Πέτων*, ll. 4–5. Una tale espressione dovrebbe contenere la motivazione per la quale il dieceta avrebbe composto la lettera a Zenone, in quanto *ὅπως* dipende da *ἀπέσταλκά σοι | τὰν[τί]γραφα*, ll. 1–2. Il dieceta avrebbe provveduto a scrivere a Zenone “perché i contadini si presentino insieme (a Peton) a Philadelphia e Peton non sia trattenuto”: non si può pertanto respingere la possibilità che sia stato Zenone a doversi occupare anche dell'inoltro in giornata della lettera ai contadini, invitandoli a presentarsi a Philadelphia il giorno dopo. Tuttavia le finali potrebbero anche dipendere dalla lettera, “scritta” (*γεγραμμένης*, l. 3), affinché i contadini si presentino e dunque alludere alla comunicazione separata loro inviata. Anche la specificazione temporale del dieceta, *σήμε[ρον]*, fornisce a Zenone una cornice nella quale egli avrebbe potuto inquadrare precisamente l'invio separato. Se poi si accertasse la vicinanza del dieceta a Philadelphia per quei mesi, la ricostruzione prospettata darebbe ancora meno problemi: si veda *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 230 nelle note dei *Personalia*: “21 May 254: Apollonios is not very far from Philadelphia on 29 Phamenoth (*P.Col.Zen.* I 34, intr.)”. Quello che si può notare è che il 7 maggio 254 Apollonio scrive a Zenone in una delle lettere riguardanti la concessione del birrificio (*P.Mich.* I 36): “*σὺσχεῖς οὖν αὐτὸν μέχρι ἂν ἡμεῖς παραγενώμεθα*”, “trattienilo finché non arriviamo”, ll. 6–7, e ancora il 21 maggio 254 (*P.Col.* III 34): “*μέχρι ἂν ἡμεῖς παραγενώμεθα περὶ | τούτων [παρακα]τάστησο[ν α]ὐτὸν εἰς τ[ὸ ἐργαστήριον*”, “finché non arriviamo per (discutere) di queste cose mettilo a capo del birrificio”, ll. 6–7. Dunque almeno fino a qualche giorno prima della redazione di *P.Cair.Zen.* II 59203 il dieceta non sembra essere ancora giunto a Philadelphia. Cfr. Westermann 1928, 378.

121 Rostovtzeff 1922, 80: “Another clash is referred to in P. Z. 35 (year 31). The peasants of Hephaestias went on strike against Damis. They complained to Apollonius but Apollonius was not able to appear personally and sent a judge, the chrematist Peton, before whose court the peasants had to appear”.

una congiuntura particolare la necessità di risolvere il contenzioso, bisogna presumere che il dieceta stesse soggiornando a Philadelphia o nei paraggi (forse a Crocodilopolis?) per poter giustificare una consegna di informazioni in tempi così rapidi: il pezzo veniva forse inviato dalle cancellerie nelle vicinanze di Philadelphia o all'interno del nomo Arsinoites e non da quelle di Alessandria¹²².

Un elemento rilevante ai fini dell'indagine è rappresentato da una sfumatura linguistica che potrebbe passare, ad un primo sguardo, inosservata: l'articolo determinativo che precede il nome di persona, ὁ Πέτων, l. 5, è indicativo in quanto si trova nella lettera di introduzione del dieceta ("covering letter"), anteriore rispetto alla copia sottostante. Come spiegare dunque il richiamo a una persona che pare essere già stata nominata in precedenza, ma che in realtà appare qui per la prima volta, considerato il valore anaforico dell'articolo? Una risposta più immediata proviene dall'analisi del documento in sé, mentre una seconda più articolata deriva da una considerazione più ampia che include la sequenza di epistole che, come si accennava pocanzi, furono inserite in un unico "pacchetto" arrivato nello stesso giorno a Zenone¹²³.

Limitandosi al solo *P.Cair.Zen.* II 59203, l'uso dell'articolo determinativo è sintomatico della sequenza cronologica di composizione che lo scriba/Apollonio aveva in mente nel redigere il documento: egli, prevedendo da principio che avrebbe stilato sullo stesso supporto anche la copia della lettera nella quale il crematista Peton veniva nominato, si servì di un elemento di deissi scontato per lo scrivente, ma meno intuibile per il destinatario (e sicuramente straniante per il lettore moderno). Questa è anche l'opinione di Edgar nel commento alla linea 5: "the article is used as Peton had been already mentioned in the subjoined letter".

Tuttavia la sequenza delle lettere inviate da Apollonio in quel giorno può svelare uno scenario più complesso sui meccanismi di comunicazione in uso e il loro riflesso nel lessico del linguaggio burocratico. In effetti, tre furono le lettere inviate a Zenone da Apollonio nello stesso giorno, accomunate dal punto di vista contenutistico dalla presenza di Peton, coinvolto in più maniere in alcune vicende che Apollonio intendeva evidentemente sbrigare in una volta sola. Come si accennava sopra, si tratta di *P.Cair.Zen.* II 59202 e 59204: essi riguardano rispettivamente una questione del birrificio di Philadelphia, di cui Apollonio si è occupato a più riprese nelle settimane precedenti e che in questo caso coinvolge Amenneus il birraio¹²⁴ e il tesoriere (ταμίης), da dirimere di fronte a Peton¹²⁵, e una comunicazione con la quale il dieceta fornisce istruzioni a Zenone sui dettagli del soggiorno del crematista a Philadelphia. Le tre lettere avrebbero potuto trovare posto in un unico foglio di papiro sul quale il dieceta avrebbe potuto riunire le notizie sulle attività di Peton a Philadelphia: l'emanazione di un giudizio sulle parole pronunciate da Amenneus, il birraio (*P.Cair.Zen.* II 59202); l'affare dei contadini di Hephaistias (*P.Cair.Zen.*

122 Orrieux 1983, 101: "À Philadelphie, une issue plus rapide encore se présentait quand par chance le dioécète séjournait dans le chef-lieu du nome". Questa è anche l'opinione degli editori di *P.Col.* III 34, datato a qualche giorno prima, per cui si veda nota 153.

123 Si veda Orrieux 1985, 172: "On sent un homme (*scil.* Apollonio) habitué à dicter à plusieurs secrétaires à la fois, leur laissant le soin des formules pour s'en tenir à l'essentiel, quitte à envoyer plusieurs missives au même destinataire par le même courrier".

124 PP V 12462.

125 Per l'interpretazione della vicenda si veda Turner 1966. Gli altri tre papiri collegati ai problemi della concessione del birrificio di Philadelphia e le corrispondenti lettere di Apollonio sono: *P.Cair.Zen.* II 59199 (29 aprile 254); *P.Mich.Zen.* 36 (7 maggio 254); *P.Col.* III 34 (21 maggio 254). Per un riassunto e un ordinamento cronologico dei papiri collegati alla gestione irregolare del birrificio di quel mese si veda l'introduzione a *P.Col.* III 34, 83–85 e anche Préaux 1947b, 39–40.

II 59203); la sistemazione e la durata della permanenza in città del crematista (*P.Cair.Zen.* II 59204). Tuttavia il dieceta separa i contenuti delle comunicazioni in tre lettere distinte, dando istruzioni diversificate al suo amministratore a seconda delle esigenze e allo stesso tempo riportando in copia una comunicazione soltanto, quella dei contadini di Hephaistias, evidentemente ritenuta fondamentale per la comprensione della vicenda da parte del suo destinatario¹²⁶.

In questa prospettiva la spia linguistica dell'articolo assume un significato ancora più eloquente: Peton è non solo nominato certamente nella copia della lettera di convocazione ai contadini di Hephaistias ma viene ripetutamente citato nelle altre due missive che Zenone ricevette lo stesso giorno. Notevole è il fatto che né in *P.Cair.Zen.* II 59202 né in *P.Cair.Zen.* II 59204 venga fatta allusione al crematista nella stessa modalità usata invece in *P.Cair.Zen.* II 59203, nei quali si trova rispettivamente indicato come: ἐπὶ Πέτωνος | τοῦ χρηματιστοῦ, ll. 5–6¹²⁷ e Πέτων ὁ χρηματιστής, l. 2. L'articolo determinativo è dunque rivelatore per provare la sequenza almeno di redazione dei tre pezzi in analisi. Non può, in questo senso, essere scartata la possibilità che il *P.Cair.Zen.* II 59203 venne redatto nelle cancellerie di Apollonio in un momento successivo al *P.Cair.Zen.* II 59202 e il *P.Cair.Zen.* II 59204: dopo aver redatto questi due pezzi lo scriba a servizio del dieceta collegò automaticamente il personaggio, ormai noto, premettendo al nome l'articolo individualizzante.

I tre pezzi, rilevanti anche per una riflessione cursoria sull'utilizzo dei fogli nelle cancellerie del dieceta, meritano ulteriori osservazioni di natura paleografica, dalle quali appaiono somiglianze degne di nota: la circostanza per cui essi vennero redatti e concepiti per un invio contestuale nello stesso giorno li rende casi di studio singolari o per lo meno apprezzabili, perché non così ricorrenti. Un primo fattore che mi sembra connetterli, in effetti, consiste nella presenza di tracce di scrittura su ciascun *verso* che, benché non riportata da Edgar nell'edizione, risulta visibile anche dalle immagini disponibili online¹²⁸. D'altronde alla stessa impressione condurrebbero i paralleli segni di scrittura distinguibili in vari punti anche sul *recto* di *P.Cair.Zen.* II 59202, 59204¹²⁹ soprattutto nei margini superiore e inferiore. A queste speculazioni su un riuso dei papiri, si affiancano però delle precisazioni ancora di tipo paleografico sicuramente molto più evidenti. In almeno due dei tre papiri in analisi, infatti, il *P.Cair.Zen.* II 59203 e il 59204, il saluto finale di chiusura, rispettivamente ἔρρωσθε, l. 14 e ἔρρωσο, l. 7, presenta indubbiamente una peculiarità:

126 Orrieux 1983, 102 attribuisce questo rigore amministrativo alla circostanza per cui il dieceta risiedesse in quel momento a Crocodilopolis: “Les interventions répétées d’Apollonios dans une affaire mineure, qui se reproduisait sans doute à des milliers d’exemplaires sur tout le territoire, s’expliquent par le fait qu’il résidait alors à Crocodilopolis. À ses yeux, Philadelphie devait offrir aux habitants du Fayoum un modèle de rigueur administrative. Il allait donc dans chaque cas jusqu’aux plus petits détails”.

127 La frase immediatamente successiva è esemplificativa dell'uso anaforico dell'articolo a cui facevo riferimento: ἀπεστάλκαμεν δὲ πρὸς σὲ καὶ Ἀμε[ν]νέα [τὸν] | ζυτοποῖον ὅπως περὶ ὧν ἔγραψας κατηγορεῖν | αὐτοῦ τὸν ταμίαν ἐξελέγξει ἐπὶ Πέτωνος | τοῦ χρηματιστοῦ. κατὰστησον οὖν ἀμφοτέρους | ἐπὶ τὸν Πέτωνα, ll. 3–7, qui giustificato dall'aver appena nominato Peton.

128 In tutti e tre i casi, infatti, nella parte al di sopra dell'annotazione di ricezione si intravedono delle lettere da inserire approssimativamente su 5 linee (*P.Cair.Zen.* II 59202 v.), 4 linee (*P.Cair.Zen.* II 59203 v.) e 3 linee (*P.Cair.Zen.* II 59204 v.), le cui forme fanno propendere per una direzione di scrittura girata di 180 gradi rispetto a quella della scrittura del *docket*. Se non si dovesse trattare di fogli riusati si dovrebbe pensare a tracce derivate dal contatto nella piegatura del foglio: D. Kaltsas suggerisce per il margine inferiore una possibile lettura di α riportabile al λα della formula di datazione e di ο a ἔρρωσο, presenti sull'ultima linea al di sopra.

129 Forse si potrebbe addirittura ipotizzare la presenza di una *paragraphos* sul margine superiore sinistro di *P.Cair.Zen.* II 59204, segno che indicherebbe una separazione di un documento che doveva precedere il testo conservato.

esso pare essere stato apposto in un momento precedente al resto della scrittura sul papiro, dato che ne modifica l'andamento e il modulo in *P.Cair.Zen.* II 59203¹³⁰, e se ne distacca e differenzia in *P.Cair.Zen.* II 59204¹³¹. Non solo: il fatto che in *P.Cair.Zen.* II 59204 si faccia riferimento a entrambe le vicende di cui Peton dovrà occuparsi, contenute separatamente in *P.Cair.Zen.* II 59202 e 59203, induce a riconsiderare la sequenza temporale di redazione delle epistole e a tener conto che nelle intenzioni del mittente essa doveva rappresentare l'ultima delle tre, poiché comprendeva allusioni all'una e all'altra circostanza¹³². Si potrebbe forse avanzare l'ipotesi che essa fu vergata da uno scriba diverso da quello di *P.Cair.Zen.* II 59203: oltre alle diversità e alle problematiche di natura paleografica appena notate, si aggiungerà il confronto tra l'espressione usata per indicare i contadini di Hephaistias in *P.Cair.Zen.* II 59203: τοὺς | ἐν Ἡφαίστιάδι λα[ο]ῦς e τοῖς ἐν Ἡφα[ι]στιάδι λαοῖς (ll. 2–3 e 7) e quella impiegata in *P.Cair.Zen.* II 59204: τῶν τε ἐξ Ἡφαιστιάδος | λαῶν, (ll. 4–5), nella quale viene selezionata una *iunctura* diversa¹³³.

Dalla serie di osservazioni effettuate sia sul contenuto che sulla paleografia dei tre papiri, si potranno trarre alcune conclusioni, legate da un lato alla contingenza dei fatti narrati e dall'altro connesse con la dinamica più generale che ha portato a selezionarli come punti di riferimento per un confronto delle comunicazioni in copia nell'archivio di Zenone, in special modo relative al dieceta e i suoi amministratori Panakestor, prima e Zenone, poi. Per quanto riguarda la prima prospettiva sarà da rilevare che un riuso dei fogli disponibili nelle circostanze in cui il dieceta fosse stato in trasferta e non si trovasse nella sua sede centrale ad Alessandria¹³⁴, appare un'eventualità plausibile: risulterebbe in quest'ottica coerente la scelta di tre formati omogenei (la lunghezza del rotolo da cui furono tagliati è in tutti e tre i casi di 34 cm) per comporre le tre comunicazioni contemporanee, ricavandoli forse da dei fogli già usati in precedenza ma ritagliati *ad hoc* per renderli uniformi. Se l'apposizione dei saluti effettuata o da altre mani e/o in un momento anteriore alla redazione delle lettere sia da attribuire poi ad un *usus scribendi* che trova dei paralleli nell'archivio di Zenone¹³⁵, o sia da associare ad un piano di scrittura che comprendeva tre fogli,

130 È evidente come la seconda metà dell'ultima linea, l. 13, a partire da “τὴν” e comprendente le successive tre parole “τῆς προσηκούσης τιμωρίας”, sia stata vergata in un modulo più piccolo rispetto alla “Kunstsschrift der Dioketenkanzlei” (Seider 1990, 270), che caratterizza il resto del testo. La stessa linea di scrittura orizzontale pare inclinarsi lievemente verso l'alto in corrispondenza dell'ἔρρωσθε della riga inferiore per poi raddrizzare l'asse orizzontale: una tale inclinazione non si capirebbe se non postulando che “l'ostacolo” del saluto preesistesse al corpo della lettera, che venne quindi ristretto e frettolosamente chiuso nell'ultima riga per non sfiorare nel rigo successivo e preservare ἔρρωσθε come chiusa finale.

131 Anche in questo secondo caso la data, che si apre con il simbolo per (ἔτους) alla linea 7, sembra essere stata tracciata in modo indipendente dall'ἔρρωσο antistante, la cui ε iniziale assomiglia invece molto nel *ductus* e nella forma a due tratti a quella dell'ἔρρωσο di *P.Cair.Zen.* II 59202 e a quella dell'ἔρρωσθε di *P.Cair.Zen.* II 59203.

132 διακούσας γὰρ τῶν τε ἐξ Ἡφαιστιάδος | λαῶν καὶ Ἀμεινέως, ll. 4–5.

133 Evans 2007, 307: “In addition, personal stylistic choices can be isolated, especially when the crucial comparison is drawn between linguistic features and the paleographic characteristics of a single author's documents”.

134 Del resto gli spostamenti di Apollonio nella χώρα non dovevano certo rappresentare un'eccezione: si veda, per esempio, PSI IV 340: Ἀπολλώνιον μὲν | συμβαίνει τὸν πλείω χρόνον [δια]τρίβειν ἐν τῇ χώρῃ, “Apollonio si trova per la maggior parte del tempo occupato nella *chora*”, ll. 15–16. Cfr. Seider 1938, 57–58.

135 Il particolare trattamento che può venire riservato a delle sezioni di cui si compone un'epistola si distingue a seconda dei singoli usi degli scriventi ma anche degli impieghi di una certa cancelleria in un determinato momento. Si prenda come riferimento lo studio di Evans del 2005 che esamina l'uso del “valedictory ἔρρωσο” impiegato in modo peculiare da Hierokles nell'archivio di Zenone; inoltre *id.* 2007 in cui altrettanti tratti individualizzanti e prediletti nelle formule di saluto vengono indagati in relazione ad altri personaggi

rimane una questione aperta. Non si può, tuttavia, nemmeno scartare la possibilità che nel caso dell'ἔρρωσθε lo scriba avesse pensato di collocare sul foglio solo la lettera dei contadini, aggiungendo poi in un secondo momento la “covering letter” a Zenone, fattore che spiegherebbe perché avesse usato anche l'elemento di deissi.

Dal punto di vista più generale dei meccanismi di trasmissione di informazione che vennero sfruttati in episodi simili dalle comunità di contadini si assiste in questo caso a due congiunture: dalla risposta diretta che Apollonio rivolge agli agricoltori di Hephaistias si desume che almeno una precedente comunicazione era stata a lui diretta proprio da quella comunità con la richiesta di ricevere udienza e ascolto¹³⁶. Nel rapporto diretto che si è instaurato tra dieceta e comunità quindi almeno in due fasi (richiesta della comunità al dieceta; risposta del dieceta alla comunità) si inserisce, ad un secondo livello, quello indiretto tra i contadini e Zenone, incaricato dal suo superiore di provvedere che essi vengano ascoltati da Peton, inviato dal dieceta. Il documento accluso, la copia della sua comunicazione ai contadini, si rivela quindi essenziale per giustificare questa “intromissione” di fronte ai contadini e di fronte a Zenone, il quale, non a caso, non riceve però anche la copia di una eventuale petizione che i contadini dovevano aver inviato ad Apollonio. Il subordinato del dieceta ha bisogno della lettera del suo superiore per vedere legittimato il suo ruolo di intermediario e certamente per avere cognizione della vicenda e prendere provvedimenti. Si constaterà, per confronto, che invece la vicenda della concessione della produzione della birra a Philadelphia non implica nessun *antigraphon*, almeno nelle comunicazioni che sono pervenute: il legame più diretto che Zenone aveva avuto con Amenneus, Pais (il suo predecessore?) e il controllore statale¹³⁷ si riflette in una serie di comunicazioni in cui allusioni e citazioni di fasi precedenti coinvolgono svariati scambi di informazioni tra Zenone e il dieceta¹³⁸.

I contadini di Ammonias e la doppia copia

La modalità di trasmissione di informazioni in presenza di analoghi attori, i contadini a colloquio con l'autorità di riferimento, si rivela affine negli episodi rintracciati riferibili alla prima fase di vita della δωρεά arsinoitica. La collettiva e compatta rottura di un contratto rappresenta una costante e il punto di partenza, come in PSI V 502: in quella situazione il contratto, stipulato tra Apollonio e i non meglio specificati γεωργοί, viene presumibilmente interrotto per un'insoddisfazione del mutamento delle sue condizioni, sfavorevoli dalla loro parte¹³⁹.

dell'archivio oltre Hierokles, quali Ktesias e Artemidoros. Non si può escludere che la pratica di inserire il saluto finale prima della formula di datazione possa essere riportata all'uso stilistico dei particolari scribi al seguito del dieceta in quel momento.

136 οὗς [ἡδυνά]μεθα δ[ι]ακούσαι ὑμῶν, l. 8.

137 La vicenda è interpretata in due modi diversi dagli editori di *P.Col.* III 34 e da Turner 1966 per quanto riguarda le identificazioni del controllore statale coinvolto e la successione dei birrai. Turner, con la Préaux, considera Amenneus il predecessore di Pais; mentre gli editori di *P.Col.* III individuano in Amenneus il birraio che sarebbe succeduto a Pais. Pur nella difficoltà di ricostruire i dettagli è certo che sia Pais che Amenneus, ζυτοποιοί, si macchiarono di qualche tipo di disonestà nella gestione e negli accordi presi con Apollonio per la concessione del birrificio.

138 Si veda ad esempio in *P.Cair.Zen.* II 59202, in cui in più punti Apollonio fa riferimento a precedenti scritture di Zenone: περί ὧν ἔγραψας, l. 4; ὁ Ἀμηννεὺς εἰρηκῶς ἂν ἔγραψας, l. 8. Zenone sembra operare da intermediario tra la banca e il birraio, cfr. Préaux 1947b, 39.

139 Bagnall 1997, 238: “The farmers are very willing to enter into contractual relationships with the outsiders, to help them in the enterprise of agricultural development of new land. But they are willing to do it only in their own way, not with the outsiders' new management techniques”.

E proprio un'interruzione del rapporto di lavoro, accompagnata da una minaccia di fuga, si ripropone in una congiuntura di poco posteriore: essa non solo comportò il coinvolgimento degli stessi funzionari attivati nelle casistiche fin qui analizzate, ma si concretizzò nella redazione di due esemplari in copia dello stesso testo, fatto ancora più interessante per la tipologia documentaria in esame. Essi sono *P.Lond.* VII 1980 e *P.Lond.* VII 1981, due papiri da ascrivere a Choiach 21 dell'anno 33 (12 febbraio 252) che costituiscono un ulteriore parallelo per la vicenda antecedente dei contadini del Fayum. Pur riferendosi a delle problematiche certamente evolute nel corso di cinque anni di gestione della *δωρεά* (dal 257 al 252), essi mostrano tuttavia dei meccanismi simili di reazione della componente contadina di fronte ad analoghi ostacoli connessi con l'amministrazione e la coltivazione dei terreni, sia nella scelta dei canali di aiuto, sia nella "strategia" messa in atto come mezzo di opposizione all'occorrere di una situazione di minaccia¹⁴⁰. L'evoluzione più significativa di cui si coglie traccia nella documentazione dell'archivio di questi anni è da ascrivere specialmente ad un mutato contesto storico: la fine della seconda guerra siriana e la conseguente sistemazione civile della componente militare smobilitata in Egitto e in particolare nel Fayum¹⁴¹. Questo evento condusse a nuovi movimenti di manodopera lavoratrice e a conseguenti incontri/scontri tra gli immigrati greco-macedoni, desiderosi di scrollarsi il peso e le fatiche derivanti dalla gestione diretta, e i contadini indigeni, collocati a seconda del bisogno a coltivare estensioni più o meno grandi di terra¹⁴².

Proprio questi ultimi sono nuovamente protagonisti della vicenda che si apre con una rivendicazione collettiva:

"Relazione a Kollouthes segretario del villaggio di Ammonias da parte dei contadini di Ammonias il cui seminato è stato lottizzato ai fanti. Ci fanno ingiustizia Nestos, Torrimmas e Zenone che sono i giudici (*kritai*) e ci hanno tolto la terra. Anche se i fanti infatti volevano affittare la terra a noi coltivatori che la abbiamo seminata, affinché non fossimo intimiditi, noi che siamo 150 contadini, tuttavia Nestos, Torrimmas e Zenone lo hanno impedito e hanno preso la terra per affittarla. Poiché la terra ci viene sottratta chiediamo che ci venga restituita la semente [nella misura di..], in accordo con la sentenza. Ti abbiamo scritto perché tu sappia che andiamo via visto che abbiamo subito ingiustizia e considerando che Philiskos l'economista ha scritto che del nostro caso sia fatta un'indagine. Anno 33, Choiach 21"¹⁴³.

140 Reekmans 1983, 340, n. 87 che accosta il *P.Lond.* VII 1954 e il *P.Lond.* VII 1980, entrambi caratterizzati da un'interruzione dei lavori intrapresi dagli "enterpreneurs de travaux agricoles", il primo per "rupture du bail", il secondo per "abandon du travaux".

141 Per un inquadramento storico e i papiri collegati con questo periodo si vedano: Préaux 1939a, 469 con n. 4; Préaux 1947b, 52–53; Uebel 1975; Clarysse 1980a che collega con la fine della guerra anche una visita del sovrano nel Fayum; Orrieux 1983, 124–125; Bagnall 1984a; Winnicki 1985, 50–55; *P.Mich.* I, Introduzione, 40–42; Scheuble-Reiter 2012, 22 con n. 59; Huss 2001, 313–314, "Wirtschaft" nel periodo seguito alla seconda guerra siriana; per il Fayum in questa fase: Manning 2003, 108–110, in particolare 109, n. 58. Per altri papiri dell'archivio da cui si colgono riflessi di tali anni e delle problematiche connesse: *P.Zen.Pestm.* 67, per cui cfr. Scheuble-Reiter 2012, 219; PSI V 513.

142 Orrieux 1987, 518.

143 Traduzione in francese in Orrieux 1987, 520.

I γεωργοί di Ammonias indirizzarono un *proselagma*, conservato in due esemplari identici nella formulazione del testo¹⁴⁴, al segretario di villaggio Kollouthes¹⁴⁵, facendo riferimento ad una comunicazione avvenuta con un altro funzionario, l'economista Philiskos. L'occasione del racconto è un'ingiustizia subita dai contadini¹⁴⁶ da parte di Nestos, Torrimmas e Zenone i quali, in veste di *kritai*, hanno sottratto loro la terra¹⁴⁷. Benché alcuni dettagli della vicenda restino incerti e oscuri, si può affermare che lo scontro derivi da una ricollocazione dei contadini su un altro terreno rispetto a quello da loro seminato, che viene in quel momento assegnato in lotti a dei fanti. Pur essendo questi ultimi disponibili a lasciar loro la terra, dietro pagamento di un ovvio canone di affitto, non risultano avere influenzato la decisione ultima dei tre "giudici". A causa della requisizione del terreno e vista ormai la stagione passata della semina (siamo infatti a febbraio) la richiesta degli agricoltori mira a ottenere almeno un indennizzo della semente utilizzata, secondo quanto era stato loro riconosciuto da una sentenza, una *σύνκρισις*, che probabilmente doveva stabilire i termini di restituzione che non sembrano avere efficacia.

L'elemento più significativo, anche dal punto di vista giuridico, è rappresentato dalla presenza di Zenone nel trio di un collegio giudicante¹⁴⁸, sicuramente chiamato in causa per rappresentare i diritti "pubblici" dello stato, la parte di Apollonio, incaricata di organizzare gli spostamenti e i movimenti sul territorio della forza-lavoro. Proprio il contenuto della richiesta aveva determinato l'intervento dell'economista in un'istanza di danno per gli interessi fiscali dei richiedenti, consapevoli di poter contare anche sull'appoggio ed il parere a loro favore del funzionario fiscale competente, Philiskos appunto, il quale aveva espresso la necessità di un'indagine sul caso¹⁴⁹.

Il gruppo di richiedenti si era pertanto mosso in due direzioni, instaurando, da una parte, una comunicazione diretta con il loro referente di villaggio, incaricato di smistare l'informazione all'autorità più opportuna, come spesso gli era richiesto¹⁵⁰; d'altra parte si era anche adoperato

144 Cfr. Parca 1980, nn. 1–2, 242–244. Il testo non era stato incluso da Nielsen 2000 nel suo catalogo di papiri in copia. Per altri *proselagmata* nell'archivio di Zenone si veda *Pap. Lugd. Bat.* XXI, 191–192.

145 Per il documento indirizzato al comogrammateo si vedano i commenti di Hombert – Préaux 1942a; Criscuolo 1978, 73 e 82; Di Bitonto 1968, 54–55 e White 1972a; Parca 1980, 241–242 e n. 1, 244; Hengstl 1997, 270, nn. 30 e 31; inoltre Bauschatz 2013, 119 e 128. Per Kollouthes PP I 807 + *addenda*.

146 Con l'uso del verbo tipico di apertura delle petizioni al re, *P. Lond.* VII 1980: ἀδικοῦ[μεθα], ll. 5–6; *P. Lond.* VII 1981: ἀδικούμεθα, l. 5. Cfr. Collomp 1926, 81–82; 89–92; Guéraud in *P. Enteux.*, XXIII–XXV; Berneker 1933, 363; Cavassini 1955, 312; Di Bitonto 1967, 12–13; White 1972a, 28–30; Stavrianopoulou 2012, 132–137.

147 Il verbo, ἀφαιρέω, è lo stesso utilizzato dai contadini di *P. Lond.* VII 1954, l. 3: ἀφείλετο per indicare la sottrazione di terra da parte di un funzionario. Cfr. anche *C. Zen. Palestine* 22, l. 12 e n. *ad loc.*

148 Orrieux 1987, 520 sostiene che il tribunale fosse arbitrale e che quindi i tre giudici non siano coinvolti nel conflitto. Semplicemente essi avrebbero dato giudizio favorevole verso altri membri tra i notabili di Philadelphia.

149 *P. Lond.* VII 1980: Φιλίσκου γραψαντος τοῦ οἰκονόμου περὶ ἡ[μῶν ἐπιθεωρη]σιν (l. ἐπιθε[ωρή]σιν), ll. 22–24; *P. Lond.* VII 1981: Φιλί[σκου] γραψα[ντος] τ[ο]ῦ οἰκον[ό]μου περὶ ἡ[μῶν ἐπιθε[ωρή]σιν (l. ἐπιθε[ωρή]σιν), ll. 19–20. Dal significato che Preisigke attribuisce al verbo (*WB*: "besichtigen, beaugenscheinigen") e dalle altre attestazioni nei papiri (solo 7 di età tolemaica) sembra che ci si riferisca ad una "visita" piuttosto che ad un'ispezione. È da immaginare qui piuttosto un ri-esame (cfr. LSJ: "examine over again or carefully") della situazione, che era già stata definita da quella *σύνκρισις*, in base alla quale i contadini sembrano reclamare come loro diritto la restituzione della semente e ribadiscono di avere subito ingiustizia? Cfr. la traduzione di Skeat: "[...] especially as Philiskos the oecnome wrote that our case should be reviewed".

150 Criscuolo 1978; Bauschatz 2013. L'altro *proselagma* di III secolo rivolto al comogrammateo, *P. Gur.* 8, verrà trattato in seguito in quanto presenta invece esplicitamente l'elemento della citazione della copia quale modalità di comunicazione in esame: esso viene inoltrato allo scriba regio. Hombert – Préaux 1942a, 272, n.

per far giungere l'informazione all'ufficiale di nomo, quello stesso che era stato chiamato invano qualche anno prima nel caso dei contadini di PSI V 502, l'economo, di cui altrettanto indirettamente vengono riportate le disposizioni, evidentemente già in possesso della parte lesa¹⁵¹.

La fase successiva di comunicazione avviene per iniziativa del comogrammateo il quale si reca personalmente da Zenone, come si desume da un'ulteriore epistola riguardante la faccenda, di qualche giorno successiva (*P.Cair.Zen.* II 59245): pur nell'assenza di specifiche richieste al funzionario del villaggio, compete sicuramente a quest'ultimo reindirizzare a chi di dovere il *report* per dare seguito alla vicenda¹⁵². In particolare, le due copie della relazione ritrovate nell'archivio di Zenone sono indicative sia della scelta del canale operata da Kollouthes che di una modalità di inoltro che ha dei paralleli nelle petizioni dei contadini appena esaminate, *P.Lond.* VII 1954 e 1955. La consegna personale di determinati messaggi all'attenzione e per l'ulteriore esecuzione di Zenone, senza specificazioni esplicite e/o aggiunte di indirizzo e di mittenti, giustificerebbe non solo il ritrovamento di queste due copie¹⁵³ e dei due *P.Lond.* VII 1954 e 1955 tra le carte dell'archivio ma sarebbe supportata, nel caso in analisi, dal papiro collegato alla vicenda, una successiva comunicazione di Kollouthes, *P.Cair.Zen.* II 59245:

“Kollouthes saluta Zenone. Dopo averti lasciato ho constatato che i contadini (che avevano lavorato) la terra assegnata ai soldati si sono rifugiati nel tempio di Isis che è nel Mem[phites?]. Quando ho ricevuto la tua lettera mi sono recato a Crocodilopolis per chiedere a Maimachos di farli uscire. E ritornerò da te non appena sarà fatto. Infatti Psenemous è in questo momento assente dal villaggio. Ti scrivo per metterti al corrente. Stai bene. Anno 33, Choiach []”.

Verso: “Tybi 2 (= 23 febbraio), Kollouthes. A Zenone. Mys”.

In qualche momento tra il 12 febbraio e il 23 febbraio 252 il comogrammateo doveva essersi recato a Philadelphia da Zenone e in quella occasione avergli consegnato la petizione da parte dei contadini del suo villaggio. L'eventualità prospettata nella guida all'archivio di Zenone e confer-

2 si fa notare come il pezzo sia copiato e reindirizzato senza che ciò sia espressamente stato chiesto dal richiedente.

151 Orrieux 1987, 520: “La justice royale sort indemne, comme toujours: les paysans royaux ont fait appel à leur protecteur naturel, l'économe du nome arsinoïte (Fayoum)”.

152 L'assenza di specifiche richieste al funzionario è tipica della tipologia documentale del *prosangelma*, Homberg – Préaux 1942a, 272. In questo caso egli doveva svolgere le funzioni che aveva svolto Zenone nella vicenda dei contadini dell'Heliopolites. Già Cadell 1983, 27, assimilava questo papiro al PSI V 502 per una serie di punti: il ricorso degli indigeni allo sciopero; il ritiro in un tempio, non tanto una fuga quanto piuttosto una “concertation” di gruppo in un luogo di asilo; le difficoltà sollevate da questa resistenza che coinvolge i sottointendenti di Zenone e conduce Kollouthes a riferirgliene. L'assenza di un certo Psenemous, introvabile nel villaggio, può essere motivata da affari in un'altra regione ma anche percepita come una scusa per non presentarsi, analogamente all'assenza dell'economo Zoilos in PSI V 502. La studiosa, però, individua nell'uso della forza da parte del nomarca Maimachos una differenza notevole tra i due papiri: personalmente ritengo che la situazione finale nella quale si fa ricorso al nomarca sia più sfumata e possa leggersi in più di un senso, per cui cfr. le prossime pagine.

153 Unico pezzo rintracciato da Orrieux 1985 come proveniente dall'ufficio del comogrammateo, in questo caso di Philadelphia stessa, è il *P.Col.* III 55, ricevuta rilasciata dal nomarca Etearchos ad Anosis, il comogrammateo, per il versamento di metreti di vino dolce e di vino per l'*apomoiria* che probabilmente fu trasmesso a Zenone dal comogrammateo.

mata da un esame autoptico che i due documenti costituiscano un *Doppelurkunde*¹⁵⁴ esclude lo scenario secondo cui i due papiri rappresenterebbero i due esemplari da far recapitare agli altri due giudici del collegio¹⁵⁵. Si tratterebbe infatti di *scriptura interior* per il *P.Lond.* VII 1981 ed *exterior* per il *P.Lond.* VII 1980. A tale possibilità fa riscontro la descrizione fisica dei papiri fornita nell'edizione da Skeat il quale nota delle tracce di sigillo per il *P.Lond.* VII 1981 ("remains of seal – no device decipherable"), assenti dal *P.Lond.* VII 1980. I due pezzi costituirebbero quindi le due parti di un unico documento, un *proselgelma*, copiato in due versioni e poi sigillato, per poi giungere a Zenone. Le conseguenze per la ricostruzione del contesto sono considerevoli, in quanto i due pezzi non sarebbero più da percepire come comunicazioni separate, copiate da Kollouthes per la successiva distribuzione ad almeno altri due interessati, ma come un unico documento duplicato per conservare una versione "originale" sigillata, da consultare e comparare con quella esteriore copiata in caso di contenziosi, con uno scopo di autenticazione¹⁵⁶.

La redazione in due esemplari a formare un "duplicate document", il contenuto non usuale e la tipologia del destinatario differenziano il papiro dai contemporanei *proselgelmata* di questo secolo¹⁵⁷, solitamente utilizzati per riportare a funzionari di polizia episodi di furti, smarrimenti

154 *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 134: "1981 is the scriptura interior and 1980 the scriptura exterior (Pestman; possibility confirmed by Pattie)". Questo secondo scenario è confermato da un esame autoptico dei due pezzi per cui ringrazio Lajos Berkes che ha gentilmente esaminato per mio conto i papiri al British Museum. Visibili sono le tracce di sigillo sul *verso* del *P.Lond.* VII 1981 e chiara è anche la differenza di scrittura nei due pezzi, nettamente più "bella" e di grande formato nel caso del *P.Lond.* VII 1980.

155 Sia Nestos che Torrimmas sono infatti due notabili di Philadelphia più facilmente raggiungibili da Zenone che dal segretario di villaggio. Nestos: *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 371: PP III 7996 + *addenda*, "a prominent citizen of Philadelphia who acts as a judge"; PP IV 12402: "is interested in bee-keeping"; PP VI 17153: "helps organizing the local gymnasium". Torrimmas: *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 430 = PP III 8009, attestato anche in *P.Cair.Zen.* IV 59724, probabilmente lo stesso personaggio. Seidl 1974, 471, presume che si tratti di un collegio arbitrale costituito appositamente per un conflitto da poter risolvere tramite un accordo tra i contadini e i nuovi insediati militari. I membri del collegio si erano resi colpevoli della mancata restituzione della semente, probabilmente perché avevano riaffittato i possedimenti dei nuovi occupanti. Parca 1980, 244 n. 1: "Enfin, on ne peut parler ici d'«auteurs de l'infraction», vu que les «coupables» sont les juges qui ont ordonné l'éviction". Cfr. Clarysse 1980b, 87.

156 Si veda *Pap.Lugd.Bat.* XX, introduzione, par. 4, 9–13, "Documenti doppi". In particolare 9–10: "Il vantaggio di una duplice redazione è che gli interessati possono sempre consultare il testo (consultandone la *scriptura exterior*), ma non falsificarlo, perché non possono toccare la *scriptura interior*, protetta com'è dai sigilli". Ma anche *Pap.Lugd.Bat.* XXII, introduzione a nn. 13–22, "Les actes à six témoins", 176: "Des documents de ce type étaient utilisés dans toutes sortes de situations: pour dresser des contrats, des ordres de paiement, des quittances, pour faire une dénonciation, pour la prestation d'un serment royale". E anche Nielsen 2000, 188, con n. 6 per ulteriore bibliografia: "The doppelurkunde is a special case because, according to the standard understanding, the inner and outer texts were both necessary and were intended to stay together for authentication". Per *proselgelmata* di III secolo in versione di *double documents* si veda Baetens 2016, 290, n. 13.

157 Parca 1980, 241 nota: "Y figurent trois documents du III^e siècle (Nos 1-3) dont la forme et le contenu ne correspondent pas au type de la plainte succincte adressée à la police: les deux premières, *P.Lond.* Zenon VII 1980 e 1981, sont destinés au comogrammate et signalent des faits qui intéressent l'agriculture". Cricuolo 1978, 82, sottolinea invece come "entrambi i documenti [...] rispondono perfettamente alle caratteristiche delineate dallo Hombert e dalla Préaux dei προσεγγέλματα del III secolo a.C.". Al di fuori dell'archivio di Zenone si possono citare *proselgelmata* di III secolo in esemplari doppi: *P.Hib.* I 36; 37: entrambi rivolti ad un *phylakites*; *P.Lille* I 6: per un furto, probabilmente rivolto a un *phylakites*; *P.Gur.* 8. Si vedano Hombert – Préaux 1942a, 261, n. 1 con riferimento a Wilcken 1913, 203–204 che elenca proprio i due *P.Hib.* I 36 e 37 e il *P.Lille* 6 nella categoria dei *proselgelmata* "Doppelurkunden dieser Art, die den unverkürzten Innentext bewahrt haben", 204.

di oggetti, rapine¹⁵⁸. In effetti più rari sembrano i *prosangelmata* di III secolo indirizzati al comogrammateo: di uno solo, *P.Gur.* 8 del 210, si può avvicinare la modalità di comunicazione al nostro in quanto in esso è il segretario del villaggio di Apollonias, Amosis, che inoltra un *report* ricevuto al suo superiore, il basilicogrammateo Teos. La stessa azione di inoltro, come si è detto, si deve presumere sia avvenuta per quanto riguarda il nostro *prosangelma*, giunto tra le carte di Zenone per mezzo del comogrammateo Kollouthes che si sarebbe recato personalmente a Philadelphia, sebbene nessun segno di reindirizzamento sui *P.Lond.* VII 1980–1981 faccia allusione a questa fase¹⁵⁹.

Ritengo che in questo caso i proponimenti dei mittenti, i contadini di Ammonias, devono aver avuto un ruolo significativo nella scelta comunicativa: essi si servirono di una metodologia di comunicazione di radice macedone per tentare un dialogo con l'autorità, il comogrammateo, prima di ricorrere allo sciopero, autenticando in doppia copia un *prosangelma* che raramente si trova in questo formato nel III secolo, se non quando indirizzato a funzionari di polizia. Si assiste perciò ad un adeguamento di una prassi macedone da parte dei mittenti indigeni, intenzionati a cercare una conciliazione “nel linguaggio dei governanti”. La sostituzione del destinatario con un'autorità di villaggio rispetto ad un ufficiale con funzioni di polizia può essere giustificata alla luce della scarsa familiarità dei mittenti con le pratiche di scrittura della burocrazia greca, che si risolve con la selezione dell'autorità con competenza sul distretto forse più vicina a loro, quella del villaggio. Il recapito a Zenone del *Doppelurkunde* può essere d'altro canto motivato dal suo costituirsi parte in causa nella vicenda: egli deve ricevere una copia (o forse in questo caso l'originale) del pezzo per la notifica di querela che lo riguarda. A consegnarglielo è il comogrammateo Kollouthes, che viene così ad assumere il ruolo del querelante, abitualmente incaricato della consegna del pezzo all'accusato con la eventuale sottoscrizione di ulteriori ufficiali.

Tuttavia si può presumere che non fu trovata una soluzione alla situazione di minaccia in breve tempo, se già al ritorno di Kollouthes ad Ammonias i contadini non si trovavano più in sede, in quanto si erano rifugiati in un tempio nel confinante nomo Memphites¹⁶⁰. Questa volta la comunicazione è direttamente indirizzata a Zenone: egli deve essere messo a conoscenza degli esiti avuti dalla vicenda sia in quanto *krites* coinvolto nella citata *σύνκρισις*, sia in quanto usualmente informato dei fatti, anche in assenza di precise richieste di esecuzione¹⁶¹. In questa seconda circostanza egli sembra avere avuto un ruolo più attivo in quanto aveva già provveduto ad attivare un ulteriore funzionario, il nomarca Maimachos, al quale forse Kollouthes si sarà presentato con la lettera di cui fa menzione nel testo¹⁶². Non è una coincidenza che anche in occasione della fuga e del rifugio dei contadini nello *ἱερόν* di Philadelphia in PSI V 502 era stato il nomarca Damis a essere interpellato: la forza di persuasione non era risultata efficace in quella circostanza e aveva condotto al successivo appello dell'indaffarato economo Zoilos. Le modalità di rientro dei contadini non sono chiare in nessuno dei due casi; tuttavia per il secondo la scelta di chiamare

158 Si vedano Hombert – Préaux 1942a, 274–276 per una lista dei *prosangelmata* di III secolo ai quali si aggiunga Parca 1980, 242. Si veda *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 191–192 per quelli nell'archivio di Zenone.

159 D'altra parte non si è sicuri che il *prosangelma* originario di *P.Gur.* 8 fosse costituito da un testo ripetuto due volte, per cui cfr. *infra*, 170–171 per l'analisi di questo testo.

160 Nonostante il villaggio di Ammonias non sia stato localizzato con precisione, doveva trovarsi nella *merís* di Herakleides, la stessa di Philadelphia, ed essere nelle sue vicinanze. Rostovtzeff 1922, 75 dà per scontato che esso facesse addirittura parte delle 10000 arure di Apollonio. Orrieux 1983, 101: “..localité dont on sait qu'elle était située immédiatement au sud, donc en contrebas des dix mille aroures”.

161 γέγραφα σὺν σοι ἵνα εἰδῇς, l. 5.

162 [ἡνί]χα σὺν ἐκομισάμην τὴν παρὰ σοῦ ἐπιστολήν, l. 3.

proprio Maimachos merita qualche riflessione aggiuntiva ed è collegata, a mio avviso, con il luogo di rifugio dei “ribelli”. Se si ipotizza, come fanno Peremans e Van’t Dack correggendo l’integrazione di Edgar ἐν τῷ Μεμ[νονείῳ]¹⁶³, l. 2, che il santuario in questione si trovasse nella capitale di nomo, Crocodilopolis, luogo di residenza anche del nomarca Maimachos, si riesce a motivare il ricorso specifico a questo ufficiale ma ci si imbatte nella difficoltà non secondaria di spiegare la distanza della capitale da Ammonias. Risulterebbe complicato accettare una proposta di ricostruzione dei fatti accaduti nell’arco di 11 giorni (12–23 febbraio) durante i quali non solo Kollouthes sarebbe andato e tornato da Ammonias ma anche i contadini sarebbero riusciti a giungere a Crocodilopolis. La correzione di Peremans e Van’t Dack, in effetti, non trova riscontro nelle ricostruzioni archeologiche¹⁶⁴, mentre le analisi di Yoyotte su Memphis e sul Memphites, poi adottate da Clarysse nel suo studio su Memphis¹⁶⁵, hanno permesso di rintracciare un possibile riferimento geografico del villaggio che avrebbe preso il nome dal santuario nel Memphites, Isieion.

D’altra parte il posizionamento del villaggio-santuario in una zona confinante con Philadelphia e di poco distante mi sembra potersi accordare meglio con le ristrette tempistiche che si devono presupporre per gli scambi di informazioni di questi papiri, stando alle loro datazioni.

Sulla base dell’ipotesi di una fuga dei contadini nel Memphites, seguendo Edgar e la sua integrazione, lo scenario diventa ancora più affascinante per i risvolti che può comportare per quanto riguarda le relazioni tra i contadini e il nomarca. In effetti per i primi, alla luce delle considerazioni finora effettuate sui fenomeni di migrazione interna e spostamenti di intere comunità a servizio delle esigenze della δωρεά, si potrebbe postulare una provenienza dal nomo Memphites¹⁶⁶: i contadini avrebbero scelto il santuario di Isis nel loro nomo forse perché dotato di diritto di asilo¹⁶⁷, ma soprattutto in quanto santuario di appartenenza della madrepatria¹⁶⁸. Inoltre, la men-

163 Peremans – Van’t Dack 1953, 77: ἐν τῷ Μεμ[νονείῳ] è la proposta alternativa a ἐν τῷ Μεμ[φίτηι]. I due studiosi sostengono che il villaggio di Ammonias si trovi sotto la giurisdizione del nomarca Achoapis, 79 e 63, ma poco può essere detto in mancanza di una sua localizzazione precisa.

164 Si vedano, ad esempio, gli elenchi in Otto 1905 e Rübsam 1974, nei quali non c’è menzione di un tempio di Isis a Crocodilopolis.

165 Yoyotte 1963, 114–119 e Clarysse 1980a, 100. Si veda anche Thompson 1988, 31 in cui si riferisce all’Isieion nella necropoli di Memphis con n. 128: “The Isieion of the Memphite nome with the right of asylum, P.Cair.Zen. 59245.2 (252 B.C.) is probably different” e cita il riferimento a Yoyotte.

166 Si veda anche SB XX 14699, un’epistola di Dionysodoros a Asklepiades, il primo un subordinato del secondo, nella quale si riporta che dei contadini di Oxyrhyncha nel Fayum chiedono il permesso di tornare al loro santuario in Oxyrhynchites per prendere parte a degli obblighi religiosi. Il legame con la madrepatria si mantiene pertanto sempre costante, per cui si veda Pinaud 1990, 103, n. alla linea 2 e Clarysse 2008, 56.

167 Von Woess 1923, 114–115 esclude che il diritto di asilo sia spettato in ogni caso all’intero villaggio, come ipotizzava Edgar, qualora si voglia dare per certo che l’Isieion si riferisca non ad un tempio ma ad un villaggio intero. Tuttavia egli non ritiene che la fuga dei contadini in un santuario sia sufficiente in sé a dimostrare che quel santuario vanti il diritto di asilo. In ogni caso egli lo colloca nel Memphites, 27 e 49. Préaux 1947b, 51 cita il PSI V 502 come attestazione di sciopero in forma di fuga dei contadini in un tempio protetto dal diritto di asilo, a cui offre come parallelo proprio P.Cair.Zen. II 59245 (n. 10). Cfr. Rigsby 1996, 542, n. 10 che esprime i suoi dubbi al riguardo: “The flight of 150 agricultural workers to the Memphite nome (mid–III B.C.) seems purely secular”. Cfr. anche Fischer-Bovet 2014b, 141.

168 Certo non si potrà escludere la possibilità che il santuario fosse stato il più vicino a cui la comunità avesse pensato, anche se non si capirebbe perché non avesse dovuto scegliere Philadelphia: forse per creare più difficoltà al loro funzionario di villaggio Kollouthes e mettere in moto una serie di funzionari non appartenenti al nomo arsinoitico? Cfr. Dunand 1979, 94: “ainsi les paysans travaillant sur la *dorea* d’Apollonios qui ont trouvé asile dans l’Isieion du nome Memphite en sont expulsés avec l’aide de la police; on peut évidem-

zione di Mys sul *verso* del papiro, benché passata inosservata alla maggior parte dei commentatori, è rilevante per dare ulteriore attendibilità a una localizzazione nel Memphites della comunità in esame. Egli infatti è un funzionario che opera nella δωρεά del Memphites¹⁶⁹ e potrebbe essere stato coinvolto nei piani di Zenone in quanto funzionario del luogo a cui appellarsi nell'eventualità di bisogno. La posizione del suo nome sul *verso*, perpendicolare rispetto sia al nome del destinatario, Zenone, sia rispetto alla nota di ricezione della lettera, al centro del papiro, fa pensare ad una annotazione di Zenone piuttosto che a un re-indirizzamento del pezzo.

Dunque l'inquadramento della vicenda nel nomo confinante coinvolgerebbe anche la posizione di Maimachos: egli potrebbe essere stato invocato da un lato in qualità di nomarca di nomarchia alla quale forse doveva afferire il villaggio di Ammonias¹⁷⁰, ma anche in qualità di autorità di nomo in grado, per la sua competenza territoriale, di dialogare con analoghe autorità di un altro nomo, il Memphites¹⁷¹.

Un ultimo dato deve essere aggiunto: il coinvolgimento di un ulteriore ufficiale, Psenemous, che pare entrare in scena in quanto, paradossalmente, assente, sostituibile e sostituito forse da Zenone. Egli è il comarca di Ammonias secondo l'interpretazione più diffusa¹⁷² e rappresenta il capo del villaggio, in contatto con la popolazione indigena, un ruolo simile a quello di Zenone, rappresentante della comunità di Philadelphia¹⁷³. In questa situazione è il comogrammateo che lo informa della sua assenza, alla quale si collega l'eventuale intervento di Zenone. Ancora un egiziano, Psenemous, viene additato come assente da un suo collega possibilmente della stessa "etnia": la situazione di emergenza supera i confini "etnici"¹⁷⁴ e punta piuttosto su delle dinamiche di comunicazione in cui sono la rapidità e la immediatezza a valere come criteri di base per la scelta del funzionario competente.

Attraverso i casi studio scelti all'interno dell'archivio di Zenone emergono le problematiche e le tensioni di questo primo periodo di sperimentazione durante il quale una serie di

ment admettre que ce temple ne jouissait pas du droit d'asile, mais alors on se demande pour quelle raison il a été choisi comme place de refuge de préférence à d'autres sanctuaires plus proches par des paysans dont le lieu de travail était fort éloigné".

169 PP II 2507 = VIII 94a = *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 370, n. 1: ὁ παρ' Ἀρτεμιδώρου. Cfr. Wipszycka 1961, 161–162 ma anche Mooren 1977, 17–18, n. 2: "le subalterne d'un agent d'Apollonios à Memphis, à savoir Artémidoros".

170 Edgar aveva spiegato in questo modo la presenza di Maimachos. Ma anche Orrieux 1983, 125. Contrario a questa ricostruzione Aly 1997, 5–6 per il quale il villaggio Isieion si troverebbe nel nomo Arsinoites, n. 7: "we have to refute the assumption advanced by Edgar that it was a question of ἀναχώρησις and Ἰσείον was a temple in Memphis. It was merely a question of ἐκχώρησις from one village to another; thus there was no sacrilege".

171 L'ipotesi per cui spettasse solo a tale funzionario la forza di coercizione per richiamare fuori dal santuario i ribelli mi sembra meno verosimile. Colpisce in ogni caso il parallelismo con le situazioni finora esaminate, nelle quali è stato costante l'appello ad un funzionario del genere.

172 Criscuolo 1978; Orrieux 1983, 101; *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 442, n. 1: "local official" attestato nel nostro testo e in *P.Lond.* VII 1967. Non è presente nell'elenco di Missler 1970.

173 Orrieux 1983, 101: "Sans porter le même titre il (*scil.* Zenon) était l'homologue de Psenemous à Philadelphia". Si veda Huss 2011, 116–117 con una bibliografia aggiornata al riguardo per le funzioni del comarca. Tale funzionario era probabilmente competente solo per gli affari riguardanti i βασιλικοὶ γεωργοὶ per questo forse sarebbe stato nominato in questa occasione.

174 Dunand 1983, 51: "Le conflit sans cesse plus aigu entre administrateurs et administrés n'est pas un conflit opposant des Grecs à des Égyptiens; les fonctionnaires peuvent être eux-mêmes des Égyptiens, ils n'en sont pas moins, aux yeux de leurs compatriotes, les responsables des charges qui pèsent sur eux, de l'oppression fiscale dont ils sont victime".

“microcosmes concurrents” dovette convivere e spartire la propria aspirazione al guadagno¹⁷⁵. Non solo la parte indigena della popolazione esprime la propria resistenza in vari modi, motivando il proprio disagio attraverso i danni causati dall'introduzione delle novità, ma il naturale conflitto derivato dall'insediamento dei nuovi governanti portò con sé inevitabili contrasti, di cui questa prima parte introduttiva ha mostrato le declinazioni attraverso le scelte comunicative tanto dei funzionari che dei contadini protagonisti.

Copie di richieste

La funzione di smistamento e mediazione che dovette svolgere Zenone nel contesto delle relazioni sia interne che esterne alla *δωρεά* assume grande rilevanza se si analizzano le varie tipologie di petizioni preservate tra le carte dell'archivio. Il manager risulta infatti destinatario, diretto e indiretto, di molteplici istanze in ogni fase di esistenza della *δωρεά*, oltre ad essere anche autore a sua volta di petizioni, conservate perché in forma di bozza o di redazione multipla¹⁷⁶. Il suo ruolo, a metà tra il pubblico e il privato¹⁷⁷, si riflette nella complessità della documentazione collegata col suo nome, nella quale richieste ufficiali si affiancano a lettere di raccomandazione da parte di conoscenti e amici¹⁷⁸ con preghiere di intercessione presso ufficiali di vario grado da lui raggiungibili. La peculiarità della tipologia delle petizioni, presente in grande quantità nell'archivio, ne rende necessaria una trattazione più approfondita: essa è contraddistinta da un impiego diffuso di moduli di inoltro che implicano una copiatura e una moltiplicazione di esemplari, le cui modalità di smistamento e di reindirizzamento si avvicinano in gran parte a quelle previste o desumibili dalla procedura di esecuzione degli atti ufficiali¹⁷⁹. Si tratta di richieste che si differenziano in primo luogo per maggiori libertà e flessibilità nella scelta dei funzionari a cui indirizzarsi e dunque per l'ovvio e ricorrente coinvolgimento di Zenone anche in casi in cui la competenza e la giurisdizione sarebbero spettate ad altri ufficiali in vicende analoghe di carattere pubblico; tutta-

175 Bingen 1984, 36: “ils (scil. i microcosmi formati da funzionari, cleruchi, impresari greci) devaient directement ou indirectement vivre de cette terre avec le roi et avec les paysans royaux qui seuls rendaient celle-ci productive”.

176 Si veda Préaux 1947b, 10, n. 5. Si veda anche *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 185, n. 6 “Letters from Zenon”, non tutte petizioni, ma documentazione in uscita rimasta nell'archivio. Si prendano come esempi *P.Cair.Zen.* IV 59620 e 59621, due bozze di petizioni al re redatte da Zenone per le quali cfr. Berneker 1930, 66–68; Hengstl 1997, 280, n. 82.

177 Orrieux 1985, 151: “Instruit des affaires de l'Etat sans être fonctionnaire, il put au long des années mesurer les avantages d'une situation intermédiaire”.

178 Si veda Keyes 1935, nella sezione delle “Letters of actual life”, vale a dire quelle testimoniate dai papiri, 32–34 per l'elenco che comprende anche quelle dell'archivio di Zenone; cfr. anche Kim 1972, 150–151 per la lista di lettere di raccomandazione di III secolo. Il paragrafo di Berneker 1935, 3, 171–178 “Gerichtbarkeit des vom Grundherrn eingesetzten Gutsvogtes (Zenon)” all'interno del capitolo dedicato alle giurisdizioni dei funzionari in una *δωρεά*, 161 fornisce una panoramica sulle varie tipologie di richieste che Zenone doveva elaborare.

179 Per le modalità di elaborazione delle richieste e la loro trattazione soprattutto dal punto di vista della diplomatica in età tolemaica la bibliografia è molto ampia: sicuramente punti di riferimento sono le analisi e i contributi di Collomp 1926 e Bickerman 1930; l'introduzione a *P.Enteux.* di Guéraud (1931–1932); Cavassini 1955; Rösch 1965; Di Bitonto 1967, *ead.* 1968, 1976; White 1972a; Hengstl 1997; e da ultima Stavrianopoulou 2012. Per l'aspetto giuridico si veda Hengstl 1997 e la vasta letteratura citata a 265, n. 2 e recentemente l'analisi di Grotkamp 2018, in particolare 49–77.

via esse rispecchiano nelle parti formulari e nei conseguenti meccanismi di comunicazione dei funzionamenti che per il III secolo sono attestati in ampia misura e in modo uniforme dalle *enteuxeis* di Magdola e Ghoran.

Il proposito di esaminare questo nucleo di documenti risponde pertanto a due esigenze: quella di sfruttare una modalità di analisi che può sopperire alla scarsità di testimonianze per la prima metà del III secolo, colmata in gran parte per la seconda metà dalle petizioni al re, di sicura provenienza ufficiale¹⁸⁰. Il confronto, dove possibile, metterà in luce le analogie tra i processi avviati all'interno dell'archivio e quelli uniformi delle *enteuxeis*, che verranno trattate separatamente. In secondo luogo sarà possibile esaminare dei casi-studio sopravvissuti grazie alla “eccezionale” documentazione di Zenone dalla prospettiva privilegiata di un laboratorio, nel loro momento di creazione e sistematizzazione, premessa di un'organizzazione più sistematica che avverrà nel corso del III secolo.

Zenone, mediatore diretto e indiretto di *enteuxeis*

Un'indagine del termine *enteuxis*¹⁸¹ all'interno dell'archivio e delle sue declinazioni può rivelarsi utile per distinguere usi linguistici corrispondenti a differenziazioni di modalità comunicative e a individuare quelle casistiche che implicarono un meccanismo di moltiplicazione di esemplari.

Il mero esame terminologico, che da solo risulterebbe parziale¹⁸², è stato affiancato dallo strumento elaborato da Pestman nella sua guida che ha raggruppato le *enteuxeis* dell'archivio di Zenone: per la maggior parte delle richieste sono il formulario e soprattutto l'esplicitazione del destinatario, il re, a esprimere la tipologia documentaria di afferenza¹⁸³. Non sono invece frequenti le attestazioni di richieste indirizzate al sovrano che facciano riferimento nel corpo del

180 Si tratta di documenti estratti da cartonnage, che sono stati ricondotti a due archivi principali, quelli provenienti da Magdola agli uffici dello stratego Diophanes dell'Arsinoites (TM Archive ID 80), e quelli da Ghoran all'ufficio dell'epistate di Arsinoe (TM Archive ID 79). Entrambi i raggruppamenti sono comunque datati alla seconda metà del III secolo e verranno trattati *infra*, 150 ss.

181 Per la definizione di *enteuxis*, “εἰς τὸ τοῦ βασιλέως ὄνομα” e le diverse connotazioni del termine: Mitteis 1912, 13; Collomp 1926, 56–72; Berneker 1930, 42: “Die Klagen waren ausnahmslos εἰς τὸ τοῦ βασιλέως ὄνομα stilisiert. Wenn auch die auf uns gekommenen Exemplare keine Anzeichen für ein Passieren der königlichen Kanzlei aufweisen, wird man doch nach der Analogie der an den Strategen εἰς τὸ τοῦ βασιλέως ὄνομα gerichteten Klageschriften annehmen müssen, daß sie zwecks Erteilung des Befehls zur Prozeßeinleitung dem König auch direkt eingereicht werden konnten”; Bickerman 1930; l'introduzione ai *P. Enteux.* di Guéraud, XIX–XCV; ancora Seidl 1962, 65: “(bb) ἐντευξις kann aber auch die Eingabe genannt werden, die direkt an einem Beamten gerichtet ist. In diesem Falle wird die Abgrenzung von zwei anderen Gruppen von Eingaben an Beamten, den *προσαγγέλματα* und den *ὑπομνήματα* schwierig, wenn nicht unmöglich”. Per le *enteuxeis* che arrivavano al sovrano si veda Hengstl 1997, 270, n. 28 con bibliografia ulteriore. I recenti contributi di Grotkamp 2018, in particolare 49–77 e Baetens 2020 offrono studi aggiornati sugli aspetti giurisdizionali e diplomatici.

182 La ricerca delle *enteuxeis* o delle copie di *enteuxeis* non includerebbe in questo modo alcune casistiche nelle quali i documenti non ricevono una denominazione da parte dello scrivente o da parte del destinatario.

183 Per una lista delle *enteuxeis* nell'archivio si veda *Pap. Lugd. Bat.* XXI, 190. Collomp 1926, 134 applica un altro criterio per individuare ulteriori *enteuxeis*, quelle “in senso largo” che condividono con le petizioni al re la formula del prescritto inverso (τῷ δεῖναι χαίρειν ὁ δεῖναι) e la clausola εὐτύχει. Si vedano Ziemann 1911, 259–261; Exler 1923, 65–66; Bickerman 1930, 157–159; Cavassini 1955, 312; Di Bitonto 1967, 11–12; White 1972a, 25–28; Buzón 1984, 160. Da ultima Stavrianopoulou 2012, 131–132, a cui si aggiunge la categorizzazione di Baetens 2020, 19–21.

testo alla copia della richiesta stessa¹⁸⁴ e non c'è un unico comun denominatore che possa essere assunto per una pratica scrittoria all'interno dell'archivio.

Ma per quale ragione esse si trovano tra le carte dell'agente di Apollonio? La funzione di Zenone quale agente di esecuzione che si concretizzava in una richiesta esplicita da parte degli istanti di ottenere il suo apporto può motivare il ritrovamento dei pezzi tra le carte dell'archivio. Il suo coinvolgimento nelle vicende, giunte alla sua attenzione in maniera più o meno ufficiale, per via di contatti diretti o di conoscenze personali, può essere inoltre chiamato in causa come spiegazione per pezzi non esplicitamente a lui indirizzati.

La prima funzione, che segue la strada "ufficiale", è testimoniata in quei casi in cui si riporta la copia della richiesta, *enteuxis* o *hypomnema*, introducendola e inquadrandola, specificando le istruzioni da mettere in pratica. Si tratta dello schema comunicativo oggetto di ricerca, con variazioni e modulazioni. La seconda, già menzionata, ad esempio, per la vicenda dei contadini di Ammonias, *P.Lond.* VII 1980–1981, presuppone un recapito diretto a Zenone, in mancanza di altri segni di reindirizzamento sul papiro.

Il primo caso sarà utile per problematizzare il quadro delle petizioni in copia esplicitamente indirizzate a Zenone: *P.Mich.* I 39¹⁸⁵ costituisce una lettera inviata da tre personaggi, Ag[–], Phanotheos e Peton, verosimilmente tre crematisti¹⁸⁶, che si rivolgono al manager della *δωρεά* per inoltrargli quella che viene definita come una copia di una *enteuxis*¹⁸⁷, una richiesta che la stessa commissione ha ricevuto in precedenza da parte di un certo Theon. Egli deve essere stato quindi il primo funzionario a cui si rivolse presumibilmente Onnophris, il redattore della richiesta, per muovere un'accusa contro Neoptolemos. Purtroppo le identità di questi ultimi tre personaggi non si possono ricollegare con certezza a nessuna persona attestata nell'archivio¹⁸⁸; tuttavia si può

184 Le attestazioni sono limitate persino nel volume delle *enteuxeis* di Magdola e Ghoran: *P.Enteux.* 1; 12; nel 51 la parola *antigraphon*, che segue una lacuna, si riferisce probabilmente alla copia del contratto che viene menzionato nel testo e non a quella della petizione stessa. Cfr. *infra* il paragrafo dedicato, 150 ss.

185 Esso è composto da due frammenti, uno appartenente alla collezione di Ann Arbor (Michigan inv. 3139) e l'altro, che contiene le parti iniziali delle linee sulla sinistra a quella del Cairo (frammento del Cairo 39?). Online è disponibile un'immagine soltanto del frammento Michigan: http://quod.lib.umich.edu/cgi/i/image/api/image/apis/X-1829/3139R_A.TIF/full/large/0/native.jpg.

186 Seidl 1962, 74–77, con 76, n. 2, per Peton, il crematista già incontrato. Per i crematisti si vedano Gradenwitz 1906; Zucker 1911, 54–61; Semeka 1913, 120–125; Jörs 1915; Taubenschlag 1955², 481–488; Seidl 1962, 75; Wolff 1970², 64–89; Modrzejewski 1975, 699–708 (sulla famosa ordinanza contenuta in *P.Tebt.* I 5); *id.* 1979b; Allam 1991, 119–127; Gonis 1994, 234; Kaltsas in *P.Heid.* VIII, 61–63; Kramer in *P.Trier* I, 26. Si veda anche McGing 2002, 47 per la possibilità di rivolgere *enteuxeis* ai crematisti e da ultima Grotkamp 2018, 72 con il nostro testo.

187 ἀντίγραφον τῆς ἀποσταλείσης ἡμῖν παρὰ Θεώωνος ἐντεῦ[ξεως], l. 2.

188 Identificare Neoptolemos con un abitante di Philadelphia o di un villaggio appartenente o vicino alla *δωρεά* motiverebbe anche l'appello a Zenone in questo caso, il quale avrebbe sicuramente avuto più facile e rapido modo di contattarlo. Tuttavia il nostro Neoptolemos resta tra le persone non identificate nella prosopografia di Clarysse (*Pap.Lugd.Bat.* XXI, IX, distinto dal Neoptolemos PP IV 9405 (371, n. 2), figlio di un cleruco, Stratippos, possessore di vigneti, a proposito del quale Edgar osservava: "Noting that it was written by Neoptolemos, who lived in Philadelphia, and not by Stratippos himself, I suspect that it was presented to Diotimos either through Zenon or in the presence of Zenon (PSI 587, 591)"). Si tratta del commento a *P.Cair.Zen.* II 59236, una petizione da parte di Neoptolemos stesso di cui si tratterà *infra*, 69–72. Data la frammentarietà del nostro papiro è impossibile avere la certezza sulla sua identità ma non sussistono, a mio avviso, elementi contrari a una identificazione del nostro con il figlio del cleruco che viveva a Philadelphia. Cfr. anche Scheuble-Reiter 2012, 39.

dedurre che Theon non avesse la giurisdizione in materia¹⁸⁹ ma dovesse rappresentare un anello di congiunzione per la trasmissione della petizione a un ulteriore grado della catena, affinché venisse elaborata dai crematisti. Questi ultimi¹⁹⁰ assumono il ruolo, a loro volta, di mittenti e inoltrano la questione a Zenone affidandogli il compito di informare la parte accusata, Neoptolemos, e di inviarla di fronte a loro per il giudizio. L'aspetto che subito risalta per la sua apparente stranezza è l'assenza della copia che era diretta a Zenone della richiesta di Onnophris che, dopo essere stata menzionata nelle righe introduttive, non si trova sulla porzione di testo sopravvissuta sul papiro. Concorda invece con la descrizione del caso del birrificio di Philadelphia il ruolo di giudice di Peton che stavolta, a distanza di qualche mese, si trova a giudicare un caso, insieme ai suoi due colleghi probabilmente itineranti per la χώρα. Sicuramente la legittimità dell'azione risiedeva per Zenone nella consegna dell'oggetto stesso, vale a dire l'atto di accusa, l'ἀντ[ιγραφήν--], l. 3 alla parte citata. L'ambiguità legata al concetto insito in questa parola, peraltro integrata, è stata evidenziata da più commentatori, oltre che dall'editore stesso¹⁹¹. Bisogna presupporre, con Edgar, che nell'atto pratico Zenone fosse stato incaricato di fare arrivare una copia della petizione alla parte citata in giudizio e che si assumesse quindi l'incombenza della consegna, una grande responsabilità dato che la mancata comparizione avrebbe comportato un riconoscimento dei capi di imputazione di cui veniva accusato Neoptolemos e dunque una sua condanna¹⁹². A questo proposito vale la pena segnalare ed esaminare la data e il contenuto dell'annotazione sul *verso* del papiro: la datazione riportata, infatti, riconduce all'anno 32, come quella del *recto*, del mese di Epeiph 20, corrispondente al 10 settembre del 254, una data posteriore di almeno due settimane

189 Berneker 1933, 68 si esprime così sul suo conto: "Theon wird wohl kaum der eisagogeus der Chrematisten, sondern ein Sondergerichtsbeamter gewesen sein. Da es sich um einen dieser Gerichtsbarkeit unterstellten Rechtsstreit handelt, konnte auch ein ägypter Onnophris vor dem Forum der Wanderrichter als Kläger auftreten".

190 Ag[–]: PP III 7956 = *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 275; Phinoteos, forse da leggere Phanoteos: PP III 8012 = *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 437; per Peton e le vicende del birraio Amenneus si veda *supra*, 42, n. 110.

191 Seidl 1962, 90: "Das Wort ist nicht eindeutig; es kann sich um die Klage wie um die Replik des Klägers auf die Klageerwiderung des Beklagten handeln". Già Edgar commentava il passo: "Though the restoration is probable, the meaning of ἀντιγραφήν is doubtful. It seems unlikely that in a text of this nature it can be equivalent of ἀντίγραφον; but it might bear the sense of "indictment", the usual word for which is ἐγκλημα. In any case the document which Zenon had to deliver was the copy of the petition". Più scettico Berneker 1933, 68: "Z. 3 halte ich die Ergänzung τὴν ἀντ[ιγραφήν] nicht für möglich. Man möchte nach dem Zusammenhang und auf grund P.Ryl. II 65 Kol. II 15 und UPZ 118, 16 τὴν ἐνκ[λησιν] κτλ erwarten". *Id.* 1935, 171 così si esprime per riassumere il contenuto dell'ordine dei crematisti: "Die drei Richter wenden sich an Zenon unter Beifügung einer ihnen von Theon übergebenen Klage des Onnophris gegen Neoptolemos, mit dem Ersuchen die Abschrift dem Beklagten zuzustellen...". Un'altra possibilità di integrazione suggerita da D. Kaltsas potrebbe essere ἀντ[έντευξιν] che equivarrebbe a "ἀντίγραφον ἐντεύξεως". Per l'unica altra attestazione del termine si veda il *P.Hib.* II 203, *infra*, 188–189.

192 Bauschatz 2013, 222–223, n. 8: "at civil trials when one party failed to appear the other usually won by default (e.g. BGU VIII 1826; P.Mich. I 39; P.Petr. III 21 Fr. A)". Si veda Berneker 1930, 86–87 per le altre modalità di consegna delle petizioni alla parte accusata. Mitteis 1912, a proposito delle *enteuxeis*, 14, n. 3: "Die Einleitung des Vergleichsversuchs vor dem ἐπιστάτης dürfte dabei dem Parteibetrieb obliegen haben, d. h. es war Sache des Klägers, demselben die vom Strategen subskribierte ἐντεύξις vorzulegen und um Ladung des Beklagten zum Vergleichstermin zu bitten". Berneker 1935, 146–147 accosta il meccanismo di convocazione di *P.Mich.* I 39 a quello deducibile da *P.Cair.Zen.* IV 59624, in cui si chiede a Zenone di sollecitare l'intervento di Diotimos, l'ipodieceta, per far comparire l'accusato davanti ai crematisti. Il caso farebbe forse riferimento allo stesso incidente riportato in *P.Mich.* I 63 e *P.Mich.* I 64, per cui si veda *infra*, 60. Cfr. anche Taubenschlag 1955², 497: dopo una seconda chiamata in caso di non comparizione dell'imputato si procedeva ad una sua condanna.

al momento di redazione del *recto*, datato secondo il calendario macedone a Daisios [--], 28 luglio–26 agosto 254¹⁹³. La specificazione contenutistica *κατὰ Νεοπτολ[έμου]*, l. 9, di un'altra mano, rientra certamente nella pratica epistolare-archivistica di Zenone di annotare brevemente l'oggetto del *recto*, una volta ricevuto il papiro. A differenza, però, di casi paralleli in cui la copia di una comunicazione è effettivamente conservata e allegata nel papiro in calce alla lettera di introduzione, non viene in questo papiro copiata la *enteuxis* di Onnophris, come si notava¹⁹⁴. Il *docket* potrebbe contribuire a spiegare in parte questa stranezza. Infatti si potrebbe ipotizzare che il manager avesse conservato e archiviato, nel caso del *P.Mich.* I 39, non il papiro nella sua completezza ma soltanto il testo che si è preservato, che coincide appunto con la lettera di introduzione della copia. Un paragone con il PSI V 502 già esaminato, anch'esso diretto a Zenone, può essere utile per mostrare come il riferimento all'*antigraphon* venisse annotato sul *verso*, qualora l'*antigraphon* fosse concretamente presente sul *recto*¹⁹⁵. A meno che non si voglia presumere che nella cancelleria di Zenone si fosse preferito tralasciare in questo caso un'informazione del genere, bisognerà ipotizzare che alla sua assenza sul *verso* corrisponde un'assenza della copia sul *recto*.

La particolarità dell'annotazione contraddistingue, per la verità, anche la formulazione del testo del *recto*, sul quale si trova una *iunctura* che dal punto di vista linguistico è attestata unicamente nel nostro tra quelli dell'archivio di Zenone¹⁹⁶ ed è quella che abbina l'*enteuxis* con il concetto di copia (*ἀντίγραφον ἐντεύξεως*). Questo elemento, significativo nell'ottica di inoltro di un'istanza che sicuramente doveva circolare nelle mani di più funzionari e dunque essere oggetto di riproduzione rispetto all'originale diretto, in linea teorica, ad Alessandria, risulta tanto più strano quanto più si analizzano e si confrontano le altre testimonianze dei singoli casi nei quali una *enteuxis* passava da un ufficiale all'altro. Non è unica, in realtà, la circostanza attestata dal nostro papiro nella quale dopo l'iniziale riferimento ad una copia allegata in calce, sia di una petizione che di altro tipo di comunicazione, non compaia fisicamente nessun documento, collocato sotto l'epistola di introduzione. I casi attestati possono essere classificati in due categorie: alla prima appartengono le copie riprodotte per scopi diversi dalla ulteriore trasmissione burocratica, molto spesso redatte per l'archiviazione, copie d'ufficio, per le quali la riproduzione fedele del testo della copia risultava evidentemente superfluo.

Nella seconda categoria rientrano esemplari che sono stati privati della copia che seguiva alla lettera di introduzione, che si è preservata separata dal testo della copia. Questa condizione è da supporre per la ricostruzione di alcuni casi di cui si conservano solamente le cosiddette "*covering letter*": queste copie "fantasma" possono ricevere un'interpretazione plausibile se vengono inquadrare all'interno di una serie di operazioni che condussero alla modifica, anche materiale, del singolo foglio di papiro. In parte questo avveniva già in antichità con il taglio *ad hoc* da parte degli impacchettatori di cartonnage¹⁹⁷; tuttavia è un fenomeno che si riconduce a tempi più recenti collegati alla storia della papirologia e delle acquisizioni di papiri sul mercato antiquario.

193 *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 233 con la tabella per quell'anno.

194 Non sembra si possa ricondurre questa assenza alla perdita di testo dovuta ad una rottura del papiro, in quanto il margine inferiore si conserva per intero. Le dimensioni del foglio, 10,3 x 17,5 cm, non sono d'aiuto in quanto si riferiscono solo al pezzo della collezione Michigan; non sono invece disponibili quelle del frammento del Cairo.

195 Πανακίστωρ. ἀντίγραφον ἐπιστολῆς | τῆς πρὸς Ἀπολλώνιον, ll. 32–33.

196 I casi riferibili all'età tolemaica sono una trentina, soltanto tre dei quali si ritrovano nella collezione delle *Enteuxeis* riedite da Guéraud: essi verranno trattati nel prossimo capitolo, si veda *infra*, 150 ss.

197 P.Fordham inv. 2, di cui sto curando l'edizione, rientra tra questi casi.

La progressiva disseminazione di frammenti, dovuta alle esigenze e ai profitti dei trafficanti di antichità, ha comportato in alcuni casi una divisione di pezzi che originariamente dovevano costituire un unico foglio e che possono oggi essere ricongiunti in circostanze fortunate tramite lo studio delle singole parti appartenenti a collezioni museali diverse, tramite il metodo della *museum archeology*¹⁹⁸.

L'archivio di Zenone offre nella sua varietà e nella sua ricchezza di tipologie documentali, alcuni esempi nei quali il collegamento tra due pezzi è avvenuto anche all'interno della stessa collezione. Ad esempio in *P.Mich.* I 63 e 64¹⁹⁹, rispettivamente due lettere a Zenone da parte di un suo impiegato a Memphis, Spondates²⁰⁰ (*P.Mich.* I 63), e la “covering letter” di presentazione di quelle due stesse (*P.Mich.* I 64), sono state ricongiunte nella ricostruzione di Edgar che ipotizza una possibile integrazione della lacuna della l. 1 di *P.Mich.* I 64 con la formula usuale e tipica di questi casi: “[–ἀντίγραφ]αφὸν σοι γέ[γραφα–]”²⁰¹.

Può uno scenario del genere essere presupposto anche per il caso narrato nel *P.Mich.* I 39? L'assenza della menzione della copia nell'annotazione sul *verso* farebbe propendere per una ricostruzione in cui l'*antigraphon*, che doveva far parte del dossier originario dei crematisti, non era (più) fisicamente presente sul foglio arrivato a Zenone quando egli ne registrò la ricezione. Se era consueto in una situazione simile far pervenire al convocato una copia della petizione²⁰², si può

198 Si veda ad esempio il caso trattato da Vandorpe 1994 di ricostruzione degli archivi di Pathyris e dei criteri applicati per la “museum archaeology”. Si riparerà di questa circostanza *infra*, 315–321 per l'archivio in cui è presente Pankrates, ma che si dovrebbe ascrivere al villaggio di Oxyrhyncha e ai suoi funzionari, per cui si veda Criscuolo 2013, 249–250. In particolare, per esempio, il SB XVI 12722 (*P.Mil.Congr.* XVII, 26) presenta proprio il nostro caso di interruzione del testo in corrispondenza della fine della formula introduttiva della copia che però, analogamente, non segue sul foglio di papiro. Si veda anche Criscuolo 2004, 9: “una petizione con cui Pankrates stesso accompagnava un *antigraphon* della petizione di Ptolemaios contro Petosiris”, forse da individuare in *P.Med.Bar.* 3r edito da Criscuolo 2004, 7–21. Per altri esempi di “covering letter” rimaste separate dalle loro copie nei tagli di cartonnages si possono citare anche BGU X 1930 e 1931, del II secolo.

199 Traduzione e commento contenutistico in Kloppenborg 2006, 409–410, nn. 19a e 19b.

200 *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 419. Cfr. Wipszyska 1961, 162–164.

201 Mi sembra di poter aggiungere l'ulteriore dettaglio della distribuzione delle date, per quanto sia da mantenere una certa cautela a causa dello stato frammentario dei pezzi: se in quelle che sarebbero le due lettere in copia il mittente sceglie di apporre alla fine della prima solo il mese, (Ε)πίπ γ, l. 11) e in calce alla seconda solo l'anno, ((ἐτους) λθ, l. 14), nel *P.Mich.* I 64 è una combinazione delle due, purtroppo privata del numero del giorno dalla lacuna ((ἐτους) λθ, Ἐπὲπ., l. 13), a trovare posto nella chiusa di quella comunicazione che doveva essere letta per prima dal mittente e che dunque riportava la datazione nella sua espressione più completa, facendo poi riferimento invece soltanto alla datazione col mese nella copia riportata. Anche per quanto riguarda la paleografia, Edgar attribuisce entrambi i pezzi, scritti *trans fibras*, alla stessa mano. Rimane un unico dettaglio poco chiaro: il nome dello stesso Spondates, il quale sarebbe anche lo scrivente delle lettere, che si trova al genitivo probabilmente nella prima delle due, Σπονδάτ[ο]ν, l. 10. La nota di Edgar alla l. 10 si limita a constatarne la presenza: “in spite of the occurrence of this name in the body of the letter, it seems probable that Spondates was himself the writer”.

202 Cosa che anche Edgar ammetteva, sebbene non riconoscesse a ἀντίγραφὴν il valore di ἀντίγραφον, per cui si veda *supra*, 58, n. 191. Interessante risulta per questo aspetto SB XXII 15237, una *enteuxis* riedita da Schwendner e Sijpesteijn nel 1994 e composta da un nuovo frammento appartenente alla collezione Michigan da unire a quello di Heidelberg edito come *P.Zen.Pestm.* 19: essa si trova tra le carte di Zenone in quanto la parte in causa, Eukles, ne doveva aver ricevuto una copia. Eukles fu il successore di Zenone nell'amministrazione dei possedimenti della δωρεά dal 248 e dunque anche le sue carte finirono tra quelle che costituiscono l'archivio di Zenone. Gli editori notano: “This is the only petition in the archive which names the estate manager as a defendant, and may be the only text where we can say with some certainty

immaginare che Zenone avesse “tagliato” proprio il pezzo del papiro che conteneva l'*enteuxis*, che d'altra parte era già una copia, essendo stata trasmessa in precedenza ai crematisti²⁰³. L'alternativa consisterebbe nell'ipotizzare che la copia dell'*enteuxis* fosse stata inviata dai tre crematisti su un foglio separato, già originariamente distinto dalla lettera di accompagnamento nella quale veniva preannunciata.

I due casi che vengono individuati dagli editori come paralleli per la procedura di consegna sono da utilizzare con prudenza, il BGU VI 1248 e il *P. Tebt.* I 29²⁰⁴. Il primo è una relazione da parte di Asklepiades, un ufficiale locale non meglio identificabile²⁰⁵, dell'avvenuta consegna della copia di una *enteuxis* con l'invito a far comparire i citati entro cinque giorni, indirizzata a un *eisagogeus* dei crematisti del Panopolites, dal quale erano derivate le istruzioni al riguardo²⁰⁶. È in questo caso l'*eisagogeus* a comunicare e fornire istruzioni sulla consegna della copia della petizione che coincide con una contestuale convocazione delle parti in causa. Il secondo, una lettera di Petesouchos, un comogrammateo²⁰⁷, ai crematisti tramite il loro *eisagogeus*, sembra invece rimandare alla pratica della consegna della copia per mezzo dei querelanti stessi per ordine dei crematisti²⁰⁸. Benché si possa rintracciare anche con il caso di Zenone un'analogia nel procedimento della consegna di una copia della petizione all'accusato che doveva comportare allo stesso tempo un mandato di comparizione²⁰⁹, non si possono sovrapporre e far coincidere le due pratiche. Quello che si può sicuramente desumere dai procedimenti illustrati è che la copia della petizione fosse una versione modificata rispetto all'originale in quanto soltanto la copia conteneva anche l'indicazione per il citato del termine fissato per la comparizione²¹⁰. Tuttavia, se nei due paralleli rintracciati si tratta di una procedura ufficiale che prevedeva sia una consegna d'ufficio²¹¹, tramite un qualche funzionario o un *hyperetês*, oppure una consegna privata tramite i

that the defendant in such cases before the king received a copy of the petition". Più misterioso e purtroppo molto più frammentario è il *P. Col.* IV 72, una *enteuxis* al re da parte di Zenone che presenta delle tracce di sigillo sul verso. La mano è stata identificata da Edgar come quella di Zenone stesso o di un suo "usual clerk" (quello di *P. Col.* IV 75).

203 Per una raccolta di attestazioni di crematisti in unione con un'*enteuxis* si veda Gonis 1994, 234 e il commento a ll. 8–9.

204 Entrambi saranno oggetto di analisi per le dinamiche di comunicazione del II secolo e si riferiscono a pratiche amministrative distanti cronologicamente da quelle testimoniate dall'archivio, rispettivamente di metà e fine II secolo, e lontane da un punto di vista geografico-amministrativo, provenendo rispettivamente da Elephantine e Tebytnis. Assimilabile sotto molti aspetti mi sembra il *P. Erasm.* I 11, un altro ordine dei crematisti di II secolo, che verrà anch'esso inserito nelle dinamiche di II secolo.

205 Cfr. *infra*, 224, n. 4 per le possibilità prospettate per l'identificazione.

206 ἔγραψας ἡμῖν λάβοντα ἀντίγραφον ἐντεύξεως (l. ἐντεύξεως) τῆς ἐ[μβληθεῖ]σης ὑπὸ Ἰσιάδος δοῦναι τοῖς ἐγκαλουμένοις, ll. 2–3. Cfr. *infra*, 224, n. 6.

207 Egli è il successore di Menches per cui cfr. Pestman 1983, 132–133 per uno schema prosopografico; *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 21–49 per una suddivisione in fasi dell'archivio, e in particolare la fase c) quella di Petesouchos. Per un caso simile di relazione, questa volta al basilicogrammateo, da parte di Menches per informarlo di aver ricevuto notifica di comparizione davanti ai crematisti si veda *P. Tebt.* I 14.

208 Ἀκουσίλαος [καὶ καὶ Πτο]λεμαῖος οἱ δύο Ἡρακλείδου τῶν ἐ[κ τῆς] κώμης ἀποδεδωκάν μοι παρ' ὑμῶν ἀντί[γραφον] ἐντεύξεως, ll. 4–6. Cfr. Wenger 1903b, 502–503: "Parteienzustellung"; Jörs 1915, 261 e 285. Diversamente Berneker 1930, 86–89, per cui cfr. *infra*, 224–225.

209 Berneker 1930, 96: "Mit der Übergabe der ἔντευξις ist also auch gleichzeitig die Ladung erfolgt". Taubenschlag 1955², 495–499 ma anche *id.* 1959, 179–180.

210 Sarebbe forse in questo senso da intendere la differenza tra ἀντιγραφὴ e ἀντίγραφον?

211 Benché non si capisca il ruolo di Asklepiades si può affermare che anche il verbo utilizzato, παραγγέλλειν, riporti ad un contesto non privato di consegna della petizione nel caso di BGU VI 1248.

querelanti stessi, il nostro papiro si differenzia per il coinvolgimento di Zenone, probabilmente chiamato ancora una volta a titolo privato, ma non direttamente implicato nella mediazione della faccenda. Il recapito a Zenone si inserisce perfettamente nel panorama delineato finora per descrivere le competenze e le incombenze del manager, il cui livello di mediazione non è difficilmente valutabile per mezzo di paragoni con casistiche appartenenti a diverse epoche, ma deve essere piuttosto ricondotto a quella procedura semi-ufficiale²¹², nella quale egli è chiamato a rivestire di volta in volta incarichi e ruoli diversi, certamente legati a personaggi e vicende da lui più raggiungibili. La presenza della menzione di una copia nel papiro in analisi non si può ritenere pertanto indice di un livello più avanzato di mediazione o della sua associazione con una funzione in particolare tra quelle individuate, di controllo, autenticazione o di legittimazione gerarchica.

Il reindirizzamento di alcune petizioni che a volte comportava anche la separazione della “*covering letter*” dalla copia corrispondente può valere come interpretazione in alcuni casi di *enteuxeis* ritrovate nell'archivio di Zenone ma non a lui rivolte direttamente.

Un analogo distacco tra i due pezzi è presupposto dagli editori di *P.Col.* IV 83, una *enteuxis* da parte di Antipatros, un abitante di Philadelphia diretta al sovrano, senza segni di inoltrare che possano aiutare a svelarne il percorso, se non un'esplicita richiesta del richiedente dell'invio della petizione alla commissione dei crematisti²¹³. “In either case²¹⁴ we are compelled to assume that the letter was referred to Zenon in a covering letter from the strategus, not by an official subscript (ὑπογραφή)”²¹⁵. Gli stessi editori avanzano un'ipotesi di ricongiungimento con un altro papiro dell'archivio che fornirebbe qualche dettaglio ulteriore sulle modalità di inoltrare della petizione al re: si tratterebbe del *P.Cair.Zen.* IV 59617, un frammento di cinque linee che già Edgar riconduceva ad una lettera da parte di uno stratego a delle autorità di villaggio con lo scopo di trasmettere loro una petizione e tentare una riconciliazione. Un'integrazione alla prima linea “[--].Νίκωνος τὴν ἔντευξιν[--]” starebbe alla base della loro ricostruzione e renderebbe conto del pezzo allegato o inviato insieme alla disposizione dello stratego²¹⁶. Si tratterebbe, se tale ipotesi

212 Il verbo usato, ἀπόστ[ειλο]ν πρὸς ἡμᾶς, coincide con quello della “amtliche Ladung” oppure a quello dello stratego in molte “apostilles” di tipo B delle *enteuxeis* nell'inoltrarle all'epistate; la richiesta dei crematisti di ricevere informazioni sull'avvenuta consegna da parte di Zenone coinciderebbe con l'azione di Asklepiades che relaziona all'*eisagogeus* il suo operato. Cfr. *infra*, 224–225.

213 δέομαι ὄν σου, βασιλεῦ, ἀποστ[ε]λῆναι μου τὴν ἔντευξιν ἐπὶ χρηματιστάς, ll. 13–14. Si veda Hengstl 1978, 116, n. 41: “In der gleichen Form wie die häufigen Rechtsschutzbitten an den Strategen erhebt hier ein Mann Klage auf Herausgabe seines Kindes. Dass eine Klage vorliegt, ergibt sich nur aus dem Gesuch, die Eingabe zur Entscheidung den Chrematisten zu senden. Die Chrematisten sprechen anstelle des Königs selbst Recht und verkörpern die eigentliche königliche Gerichtsbarkeit, die neben den übrigen Rechtspflegenorganen steht.” Il pezzo rimane l'unico documento citato di III secolo che attesti una procedura di apertura di un processo tramite *enteuxis* con la richiesta di trasmettere l'istanza ai crematisti, secondo Lenger 1954, 127, n. 2. Cfr. anche Wolff 1970², 66 e 70–71; Hengstl 1997, 283, n. 109.

214 *Scil.* sia che si voglia presumere che Zenone fosse stato chiamato in causa per mettere in custodia l'accusato sia che fosse stato a lui richiesto dallo stratego dell'Arsinoites di cercare una soluzione del caso tramite *dialysis*.

215 Così anche Grotkamp 2018, 63, n. 316. All'assenza dell'*hypographé* non possono essere aggiunte osservazioni riguardanti il *verso*, sul quale le tracce di scrittura sono state chiaramente cancellate dallo scriba, sia sulla sinistra che al centro.

216 *P.Col.* IV 83, 78: “The enteuxis as it appears in the Columbia papyrus is probably not the official document but a clear copy, without mistakes or corrections, written in an official and calligraphic script which runs with the fibers”. Una delle motivazioni per giungere a questa conclusione è proprio l'assenza dell'annotazione dello stratego che trasmetterebbe la petizione con la specificazione degli ordini da eseguire.

fosse corretta, dei due momenti separati, l'*enteuxis* trasmessa senza alcuna direttiva e la *hypographé* dello stratego, conservata separata dalla *enteuxis* vera e propria. In questo caso, tuttavia, il ruolo di intermediario non spetterebbe a Zenone ma al suo successore Eukles, in servizio dal 247²¹⁷: la sua inclusione tra le autorità di villaggio²¹⁸ avrebbe reso necessaria la trasmissione delle istruzioni, formulate forse in forma di lettera circolare al plurale a più tipologie di funzionari per poi essere adattata al singolo.

La possibilità di avere a disposizione un pezzo di quello che originariamente doveva costituire un foglio separato con cui si inoltrava la vicenda all'ufficiale della *δωρεά* è pertanto da includere tra le ipotesi di lavoro: essa sembra ricalcare dei moduli comunicativi "pubblici" e trova riscontro in vari pezzi dell'archivio, considerati dagli editori come mutili della lettera di accompagnamento.

In altri casi la ricerca delle motivazioni del coinvolgimento di Zenone risulta più complessa e deve fare ricorso a segni paratestuali e annotazioni sul papiro che possono rivelare una stratificazione di passaggi dell'istanza originaria. L'esame, che ha preso avvio da un'indagine terminologica, si estende a quei casi di richieste rimaste nell'archivio che sono stati intesi nella letteratura solitamente come copie: tramite un processo di revisione si metterà in risalto di volta in volta piuttosto la loro natura di "originale", destinato a molteplici redazione.

Una petizione assai significativa in questa prospettiva è una *enteuxis* che riceve una doppia annotazione sul *verso*, la cui spiegazione non è ancora chiara: PSI VIII 976, una nuova edizione di PSI VI 632, con l'aggiunta di un frammento appartenente alla collezione del Cairo²¹⁹. Questo caso rappresenterebbe un'*enteuxis* giunta realmente nelle cancellerie regie, secondo Wilcken e Balogh²²⁰, con la preghiera di reindirizzamento della questione al diceta affinché si rivolga all'ipodiceta²²¹ per una riduzione di una tassa su dei vigneti appartenenti a Stratippos, un soldato macedone della cavalleria²²². Sul *verso* trova spazio una serie ordinata di annotazioni:

-
- Le stesse ipotetiche motivazioni sembrano poter valere per *P.Cair.Zen.* III 59460: "The form of the petition varies remarkably from the ordinary types studied by Collomp in his *Recherches sur la chancellerie et la diplomatique des Lagides*. How it came into Zenon's possession I cannot say"; *P.Lond.* VII 2039: "This petition to the King is to all appearances an original document and the question arises of how it came to be among Zenon's papers" e PSI V 541, un'altra *enteuxis* arrivata a Zenone ma diretta al sovrano da un tale Aigyptios, a proposito della quale ancora gli editori di *P.Col.* IV 83, 79 notano: "In respect to PSI V 541 the matter is understandable because the petitioner, Aigyptios, is well known as an agent of Zenon".
- 217 Cfr. Orrieux 1980 e *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 244. Inoltre Seidl 1962, 42: "Wenn die Hypothese von der Nachfolgerschaft des Eukles in die Stellung des Z. richtig ist, dann hatte Eukles auch die öffentlich-rechtliche Stellung Z.'s mitbekommen. Der Verfasser der Enteuxis P.Col. Zen. II 83 (cfr. SB 6762 + 6763) vom Jahre 245/44 also nach Z.'s Dienstentlassung, bittet den König um ein Chrematistengericht und nennt weder Dioketes noch Strategen als Vorderinstanz. Folgerichtig müsste Apollonios die Sache dem Eukles zur Behandlung übergeben haben und die Urkunde wie andere P.Col. zum Eukles Archiv gehören".
- 218 E che il pezzo fosse indirizzato ad una pluralità di destinatari è mostrato dai due verbi con cui lo stratego sembra dare i suoi ordini, l. 3: *σφραγίσάμενοι* e l. 4: *[δ]ιελύσατ[ε]* e dal saluto finale al plurale l. 5: *ἔρρωσθε*.
- 219 Si vedano per commenti utili Rostovtzeff 1922, 100–101; Collomp 1926, 163–165; Bickerman 1930, 155, n. 4; Balogh 1938, 32; Messeri-Savorelli – Pintaudi 1993, 81 per la datazione.
- 220 Anche Bickerman 1930, 155 la inserisce tra le *enteuxeis* εἰς τὸ τοῦ βασιλέως ὄνομα, "Bittschriften an den König".
- 221 *δ[έ]ομαι ὄν σου, βασιλεῦ, ἀποσταλῆν[αί μου τὴν ἐν]τευξιν πρὸς Ἀπολλώνιον τὸν | δι[οικητ]ήν, \[--]τε/ [δ]πως γράψῃ Νικάνορι τῷ ὑποδι[οικητ]ῇ*, ll. 11–12.
- 222 PP IV 9525, possiede vigneti in Aphroditopolites, è presente anche in *P.Cair.Zen.* II 59236, petizione di Neoptolemos, suo figlio della quale si parlerà a breve. Per il tipo di tassa, l'*ἐπιγραφή*, cfr. Vanderpe 2000, 193.

[(ἔτους) λζ, Αὐδναί]ου κα.

[Στράτιππο]ς, περὶ

[τῶν ἀμπελ]ώνων.

Ἀπολλωνίωι [--]

(ἔτους) λζ, Αὐδναίου κα.

Στράτιππος περὶ

τῶν ἀμπελώνων.

Ἀπ[ολ]ωνίωι.

Ἀπο[--]

Sulla sinistra si raggruppano le notazioni di ricezione datate, con contenuto; sulla destra ricorre due volte il nome di Apollonio. Il collegamento delle annotazioni a coppia, pur volendo supporre un cambio di mano, appare verosimile, se si unisce la prima serie di annotazioni con il primo Ἀπολλωνίωι sulla destra, e la seconda serie con il secondo, ancora sulla destra, all'altezza della seconda linea della nota di contenuto. Presupponendo, poi, che la prima annotazione sia da riportare agli scribi della cancelleria regia, si potrebbe dare conto di come la petizione sia giunta ad Alessandria prima al re e poi nello stesso giorno al dieceta che si sarebbe poi premurato di inoltrarla a Zenone²²³. Una nota di ricezione con la datazione allo stesso giorno, infatti, sembra plausibile soltanto nello scenario di una vicinanza dei due uffici tra i quali transitò il pezzo. In ogni caso la stratificazione di note apposte sul *verso* è un indizio sicuro dell'inoltro del pezzo prima della sua archiviazione tra le carte di Zenone, tra le quali si è preservato, e potrebbe davvero costituire l'esemplare originale a partire dal quale il manager avrebbe proseguito la trafila. Se però risultano strani e non del tutto comprensibili le modalità di inoltro deducibili da queste annotazioni, ancora più notevole appare l'assenza di disposizioni da parte del dieceta nel trasmettere nella catena la richiesta: stando al testo, come si notava, Stratippos avrebbe desiderato l'intervento di Nikanor, l'ipodieceta, contattato dal dieceta una volta che gli fosse arrivata l'*enteuxis*. Neanche l'ipotesi di una sottoscrizione sul *recto* contenente le istruzioni per processare la richiesta si accorda con le caratteristiche fisiche dei frammenti, adesso congiunti²²⁴. Un'ulteriore assenza, quella del nome di Zenone, crea difficoltà dato che il pezzo sicuramente giunse in qualche modo a Philadelphia. Se testimoniabile è l'inoltro di pezzi senza alcuna traccia di reindirizzamento a suo nome, sembrerebbe più complicato invece in questo caso fornire un chiarimento per la mancata menzione del "terzo destinatario" della *enteuxis*, Nikanor, tra i destinatari del *verso*, colui che, per il suo ruolo, può essere paragonato all'epistate nella trafila usuale

223 Tuttavia la seconda annotazione di ricezione viene attribuita da Messeri-Savorelli e Pinaudi 1993 alla mano di Zenone che avrebbe registrato il contenuto della petizione arrivata nel suo ufficio, riprendendo un'osservazione già della Norsa nell'edizione del frammento edito come PSI VI 632.

224 Wilcken 1924, 83. Egli presuppone che la *Subskriptio* si trovi sul margine inferiore del *recto*, al di sotto del saluto finale, εὐτύχει. Tuttavia il pezzo a sua disposizione era costituito dal solo frammento edito come PSI VI 632: il ricongiungimento dell'altra parte sinistra al Cairo ha restituito un pezzo che, seppur lacunoso nei primi 5 cm sulla sinistra, non sembra aver potuto accogliere sul *recto* in qualche parte del margine inferiore una qualsiasi, seppur breve, "apostille" di esecuzione. Il *recto* doveva concludersi con il saluto e non venne toccato dalle successive fasi di inoltro. Si vedano anche *P. Enteux*, XXVII–XXX; Berneker 1930, 157–159; Di Bitonto 1967, 56–57. Cfr. anche l'osservazione di Collomp 1926, 144–145: "[–] et il est non pas sans doute impossible mais très invraisemblable que le roi, même s'il remettait complètement au diecète le soin de prendre la décision opportune, lui ait signifié sa volonté par la pure et simple transmission de la pièce, sans lui faire connaître par une apostille qu'il lui lassait la décision".

delle *enteuxeis*²²⁵. Non ci si può che limitare anche in questo esempio alla constatazione che il manager fu implicato a qualche titolo nella risoluzione del caso di Stratippos, il cui figlio Neoptolemos, egli sì, fu un cleruco di Philadelphia.

Tuttavia è testimoniato nell'archivio un caso, unico e isolato, in cui un'*enteuxis* si trova copiata proprio in calce alla lettera che ha lo scopo di introdurla: esso mostra che sussistesse l'alternativa di inoltro tipica della trasmissione di lettere ufficiali, dell'*antigraphon* riprodotto subito dopo la "*covering letter*".

Il PSI IV 383, una comunicazione questa volta direttamente indirizzata a Zenone appartiene al suo ultimo periodo di direzione della δωρεά (248/247). Il mittente, l'economista Aristandros²²⁶, si rivolge a lui con i toni di una lettera di raccomandazione²²⁷ per presentargli il portatore della lettera che coincide con il mittente della richiesta che segue alla prima parte. La parte introduttiva si potrebbe così tradurre:

"Aristandros a Zenone saluti. Theron, che ti ha dato la lettera, è un nostro conoscente. Egli che coltiva un vigneto e versa regolarmente le tasse sui prodotti al tesoro regio ha subito ingiustizia dagli incaricati degli appalti di tasse, vicende delle quali apprenderei **dalla *enteuxis* che ti ho scritto qui sotto**. Faresti bene, poiché la *enteuxis* è stata trasmessa ad Apollonio, a chiedergli di adoperarsi il prima possibile perché sia registrato secondo i conteggi. Saluti". (Il. 1-6)

Nella definizione del mittente alcune riflessioni terminologiche meritano qualche considerazione alla luce delle dinamiche comunicative in analisi. L'intero pezzo recapitato costituisce l'ἐπιστολή che Theron sta consegnando a Zenone: essa si compone pertanto delle parole di introduzione dell'economista e della *enteuxis* sotto riportata²²⁸, che il funzionario acclude per il manager e dalla quale dipende per il destinatario la comprensione delle ingiustizie subite dal contadino Theron. Ancora di *enteuxis* si parla per riferirsi alla petizione che è stata inoltrata ad Apollonio, quasi sicuramente il diceta²²⁹: un tale passaggio risponde perfettamente anche al *petitum* di Theron stesso, il quale aveva richiesto un tale reindirizzamento²³⁰. Dunque se giustificato risulta in questa circostanza l'utilizzo del termine *enteuxis* per una petizione formalmente diretta al sovrano e altrettanto opportuno è il ricorso al diceta per una questione che riguarda dei danni ai contadini regi per la registrazione errata di una tassa da parte di agenti di appaltatori di tasse²³¹, ambiguo è invece il suo impiego per indicare con precisione un determinato e unico documento. Nella definizione dell'istanten essa si allinea alle analoghe formulazioni di invio che si trovano nelle *enteuxeis* di Magdola e Ghoran, nelle quali la preghiera riguarda la trasmissione della richiesta e

225 Sarà da menzionare l'ipotesi della Norsa che postulava come alternativa di integrazione per il secondo dativo del nome di Apollonio la disposizione di trasmissione ulteriore del pezzo tramite una forma come "ἀπό(δος) Νικάνορι". Essa è rimasta senza seguito ed è stata criticata da Wilcken nel suo *Referat* del 1924.

226 PPI 1021 + *addenda*.

227 Si veda Kim 1972, nel quale il nostro papiro è il n. 23 dell'elenco. Il papiro non è presente nell'elenco di Keyes 1935.

228 ὑπ[ο] | γεγραμμένης σοι ἐντεύξεως, Il. 3-4.

229 Cfr. Orrieux 1980, 214 per la datazione e le attestazioni di Apollonio in questi ultimi anni in carica.

230 δέομαι σου, βασιλεῦ, ἀποσταλ[ή]ναι μου τὴν ἐντεῦξιν ἐπ' Ἀπολλώνιον τὸν | διοικητήν, Il. 12-13.

231 Berneker 1935, 81-82; Balogh 1938, 45; Préaux 1939a, 178 e n. 3; Taubenschlag 1955², 487 con n. 50; Bogaert 1987a, 60.

non della sua copia²³². Tuttavia, nella pratica bisognerà presumere che il nostro esemplare sia proprio una copia di quella originale *enteuxis*, per la quale è difficile sapere se raggiunse gli uffici di Alessandria. Infatti, sebbene Aristandros non precisi per Zenone che sta allegando un *anti-graphon* della petizione originaria di Theron, non c'è dubbio che il pezzo copiato dall'economista costituisca un secondo esemplare della petizione originale, anche se non esplicitamente descritto come tale²³³. E che l'originale avesse seguito un altro percorso è testimoniato dalla *iunctura*: ἐπειδὴ μετενήκεται ἡ ἐντεῦξις | πρὸς Ἀπολλώνιον, ll. 4–5. Se Wilcken ne deduce con sicurezza che la petizione sia giunta al re il quale la avrebbe poi trasmessa al dieceta Apollonio²³⁴, più cauto è Guéraud nell'attribuire al verbo μεταφέρω la connotazione necessaria del suo passaggio nelle mani del re²³⁵.

Non potendo contare sulla documentazione proveniente da Alessandria, non è possibile ricostruire l'itinerario della richiesta fino alle cancellerie regie: si può presupporre che la situazione particolare in questione, con la richiesta di reindirizzamento al dieceta al posto dello stratego abbia comportato anche un adattamento di terminologia²³⁶ da parte dell'economista, il quale deve essere considerato anche il primo funzionario, oltre al re, a cui giunse la richiesta. In effetti, data la relazione di vicinanza dell'economista con il contadino Theron²³⁷, plausibile è uno scenario nel quale il funzionario abbia voluto far risalire nella gerarchia la richiesta del suo *familiaris* trasmettendola ad Alessandria e, seppur non chiamato in causa direttamente, abbia impiegato contemporaneamente il doppio canale di Zenone a Philadelphia. Non mi sembra infatti di poter affermare con certezza, come ritiene Balogh²³⁸, che l'economista non abbia provveduto a sbrigare la faccenda da solo per inoltrarla al suo superiore, ma ritengo piuttosto che egli si sia aggiunto alla serie dei funzionari coinvolti in quanto vicino all'istante, con lo scopo di contribuire con il suo "Empfehlungsschreiben" a sollecitare l'intervento del dieceta anche per mezzo del contributo di Zenone. Anzi proprio l'azione intermediaria dell'economista potrebbe legittimare l'impiego del verbo μεταφέρω nel definire l'inoltro della petizione al dieceta, senza necessariamente implicare

232 Del tipo “δέομαι σου, ἀποστέλαι/ἀποσταλῆναι μου τὴν ἐντεῦξιν”. Si veda Collomp 1926, 103, formula n. 6, con la tavola VI, 107 per le attestazioni. *P.Entreux.*, XXXV–XXVI; Di Bitonto 1967, 19 con l'elenco delle richieste che utilizzano questa “formula indicante l'ordine che il sovrano deve impartire”. Le eccezioni e i casi problematici saranno trattati in seguito nel paragrafo dedicato alle *enteuxeis*, *infra*, 150 ss.

233 Sicuramente le due parti furono redatte dalla stessa mano in una scrittura “libraria”, l'una di seguito all'altra probabilmente nell'ufficio dell'economista nella metropoli dell'Arsinoites. Cfr. Cavallo *et al.* 1998, 181, n. 104 con tavola XCIII; Cavallo 2008, 35; Bagnall 2009, 106.

234 Wilcken 1920c, 390 e anche *id.* 1924, 83; della stessa opinione è l'editore di *P.Frankf.* 7 che lo avvicina a *P.Tebt.* I 43, casi assimilati in quanto indubbiamente gli esemplari raggiunsero il re. Cfr. anche Collomp 1926, 142–145 che adduce questi stessi papiri come testimonianza dell'arrivo delle *enteuxeis* al re.

235 Guéraud introduzione ai *P.Entreux.*, XXXV: “Restent les expressions ἀποσταλῆναι μου τὴν ἐντεῦξιν et μετηνέχθῃ ἡ ἐντεῦξις. Qu'elles puissent indiquer parfois le passage de la pièce entre les mains du roi ne fait aucun doute: on ne comprendrait pas, sans cela, l'origine de ces formules. Mais nous ne croyons pas qu'elles impliquent nécessairement ce passage”. Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 190, colloca la petizione tra quelle “addressed to the king but presented to Apollonios” insieme a PSI VIII 976, datandola all'anno 37/38, appena prima del ritiro di Zenone dall'incarico sulla δωρεά.

236 È interessante notare che la *iunctura* formata dal verbo in analisi con il termine *antigraphon* sia attestata poche volte per l'epoca tolemaica, mentre risultano ancora inferiori i casi di *enteuxis* inoltrata con il verbo μεταφέρω: *P.Entreux.* 12; *W.Chr.* 70, un'iscrizione. Significativo è il caso di metà II secolo rappresentato da BGU XX 2840 di una trasmissione di vari *antigrapha*, del quale si tratterà oltre e nel quale il meccanismo di inoltro appare evidente, *infra* 332.

237 Θήρων...ἐστὶν ἡμῶν | οἰκεῖος, ll. 1–2.

238 Balogh 1938, 45. Per l'interpretazione del testo si veda anche Rostovtzeff 1922, 100–101.

che sia stata a lui trasmessa dal re stesso. Il processo di trasmissione da parte dell'economo mi pare in questo caso rappresentare una via "ufficiosa" piuttosto che una via ufficiale e consueta, messa in moto dalla conoscenza del personaggio per il quale si interpella Zenone, con la raccomandazione di avere cura della vicenda presso Apollonio²³⁹. Ancora una volta Zenone figura nel ruolo di ricevitore-tramite. Un semplice invio della *enteuxis* da parte di Theron, parallelo e analogo ad altri casi ritrovati nell'archivio, non avrebbe sortito lo stesso effetto: è solo lo schema dell'allegato "in copia" del pezzo di interesse a veicolare quel valore di mediazione da affidare a Zenone, il quale potrà provvedere ad affrettare il procedimento di regolarizzazione della posizione di Theron²⁴⁰.

Ciò che accomuna i papiri di cui si è trattato finora è sicuramente la presenza del dieceta in qualità di funzionario coinvolto nel reindirizzamento di quella che a tutti gli effetti, anche per formulario, appartiene alla categoria delle *enteuxeis*. Dei danni o degli errori nella registrazione di tasse, concernenti affari di monopolio, implicano il ricorso al capo delle finanze²⁴¹ e giustificano il suo intervento in casi simili.

L'eccezionalità del PSI IV 383 risiede nel fatto che esso sia l'unica *enteuxis* pervenuta con una "covering letter" espressamente indirizzata a Zenone, rispetto ai casi finora trattati: sia in PSI IV 383 che in PSI VIII 976 si formula la stessa richiesta di rinvio della procedura al dieceta. Tuttavia nel secondo il reindirizzamento, oltre che nel corpo della richiesta, avviene sul *verso* del papiro. Il *P.Mich.* I 39, dal quale ha preso avvio l'analisi²⁴², rientrerebbe tra le poche testimonianze di un sistema di trasmissione simile alla seconda delle due dinamiche ma allo stesso tempo se ne differenzerebbe sia per l'intervento dei crematisti in quanto autori del rinvio del pezzo, sia per l'assenza del pezzo copiato, forse staccato dalla "covering letter" a noi pervenuta.

In effetti si rintracciano casi di *enteuxeis* inoltrate a Zenone caratterizzate da annotazioni che indicano dei successivi passaggi di mano sullo stesso pezzo, relazionabili a un reindirizzamento nei suoi confronti. In queste testimonianze Zenone pare ricevere l'originale della petizione, sottoscritto con ulteriori indicazioni: le funzioni a lui demandate sono assimilabili a quelle di un epistate nel reindirizzamento che avviene per ordine dello stratego in calce alle *enteuxeis*²⁴³.

239 Cfr. Berneker 1935, 82: "Persönliche Beziehungen werden oft angezogen, um den gewichtigen Prozessen vor dem Dioiketen einen guten Ausgang oder eine beschleunigte Erledigung zu verschaffen. So durfte sich der Bauer in dem oben erwähnten PSI 383 der Protektion des Oikonomos im Arsinoites erfreuen, der sich für seinen Schützling bei Zenon, dem Freunde und Gutsverwalter des Dioiketen Apollonios, um Fürsprache verwandte". Lo stesso meccanismo viene rintracciato da Collomp 1926, 156 per il PSI IV 419, un'altra lettera indirizzata direttamente a Zenone in cui i richiedenti definiscono la loro petizione una *enteuxis*: "Et PSI IV 419 est une pièce éminemment officieuse puisque le destinataire est Zénon, ami du stratège, dont on espère une recommandation. Il est vrai que la supplique à Zénon ne fait qu'en doubler une autre adressée au stratège (?) Philiscus. Et cette supplique au stratège (?) est appelé ἐντεύξις par les accusés". Cfr. anche Wilcken 1924, 81.

240 Lo farà dopo aver compreso la vicenda dalla petizione riportata in calce, *περὶ ὧν εἰδήσεις ἐκ τῆς ὑπ[ο]γεγραμμένης σοι ἐντεύξεως*, ll. 3–4.

241 Berneker 1935, 80; Seider 1938, 59; Balogh 1938, 29: "[...] die Verfahren vor dem Dioiketen Officialverfahren sind, da es sich um Vergehen handelt, die unmittelbar die Staatskasse schädigen"; Préaux 1939a, 178; Hengstl 1996 non considera le petizioni in cui si fa solamente menzione del reindirizzamento al dieceta. Cfr. anche Di Bitonto 1967, 19. Si aggiungano anche le osservazioni di Jördens 2010, 254, con n. 39.

242 Cfr. *supra*, 57 ss.

243 Cfr. l'espressione di *P.Cair.Zen.* V 59832: "ἐπιστάτησα τῆς | ἐμ. Φιλαδελφείαι δωρεᾶς" ll. 2–3, pur con le precisazioni fondamentali di Orrieux 1980, 230 per cui si tratta, nel caso di Zenone, di una funzione privata e non di una carica ufficiale. L'assimilazione però di Zenone con il ruolo di epistate rientra

Il *P.Cair.Zen.* IV 59618²⁴⁴, presenta una *hypographé* di una seconda mano, attribuita dall'Edgar allo stratego, che ricalca esattamente il procedimento appena descritto: le disposizioni a Zenone vengono formulate per mezzo di una "apostille" che richiama da vicino quelle indirizzate all'epistate: [--ἀπόστ]ειλον πρὸς ἡμᾶς ὅπως περὶ τῶν ἐγ[καλουμένων--], l. 9²⁴⁵. Zenone viene attivato per inviare allo stratego l'accusato collegato in qualche modalità con la *δωρεά*, qualora il tentativo di conciliazione fallisca. Pur nello stato frammentario della richiesta non mi sembra possibile affermare che si tratti di una bozza²⁴⁶, nella quale l'annotazione della disposizione ricevuta dallo stratego sarebbe superflua²⁴⁷.

Diverso è il caso dell'altra petizione segnalata dalla Di Bitonto come "bozza"²⁴⁸ sulla base del *verso* privo di scrittura: *P.Cair.Zen.* III 59460, una petizione da parte di Korragos al re riguardo a diritti su delle proprietà da lui acquistate nel nomo Arsinoites, non riconosciute nella loro completezza dal *praktor* e dall'*antigraphes*²⁴⁹. Effettivamente non ci sono segni di inoltro né sul *recto* in calce al saluto né sul *verso*. Tuttavia, come tutte le altre *enteuxeis* che si trovano nell'archivio di Zenone che non sono esplicitamente rinviate al manager della *δωρεά*, difficile è rendere conto di come giunsero nel suo ufficio, se furono consegnate a mano, oppure se costituiscono delle copie d'ufficio che il manager si era ricopiato a seconda dell'esigenza richiesta dalla singola problematica. In questo caso il riferimento al dieceta²⁵⁰ quale autorità a cui rivolgersi per risolvere l'ingiustizia e porre rimedio alla registrazione delle proprietà comprate da Korragos può essere alla base di una copia di conoscenza recapitata al manager, tuttavia non più in servizio di Apollonio

nell'inquadramento della dinamica di confronto tra comunicazione semi-privata e ufficiale che fa da impostazione a questo capitolo. Cfr. anche *P.Col.* IV 83, 79: "Both Vitelli and Edgar (see *P.Mich.* vol. I, p. 38) noted that Zenon, in his manifold activities at Philadelphia, often appears as exercising the functions of an *epistates*". E cfr. Berneker 1935, 165 e Préaux 1947a, 145 per la funzione privata del titolo di epistate. Si aggiunga anche Aly 1997, 2.

244 *C.Pap.Jud.* I 16; si vedano Wolff 1970², 140 e Röscher 1965, 38.

245 *P.Enteux.*, LIX: "L'épistate doit se borner à envoyer l'inculpé au stratège", classificata da Guéraud nel tipo B'. Cfr. Röscher 1965, 38, n. 7 lo include invece tra i casi di "Schlichtung" in cui viene affidato all'epistate il compito di tentare una conciliazione delle parti. Così anche Berneker 1935, 166 che integra la lacuna con una "apostille" di tipo B: "[Ζήνωνι. Μάλιστα μὲν διαλύσον αὐτούς· εἰ δὲ μὴ ἀπόστ]ειλον πρὸς ἡμᾶς ὅπως περὶ τῶν ἐγ[καλουμένων ἐπισκεψώμεθα".

246 Come sostiene Di Bitonto 1967, 56, n. 1. Si noti inoltre un cambio di mani tra il corpo del testo e la sottoscrizione che punta ugualmente ad un originale.

247 Si veda il commento di Skeat al *P.Lond.* VII 2039: "It is not a case of a petition being referred to Zenon by the Strategus, as is *P.Cair.Zen.* 59618, for it bears no address or endorsement". Proprio il *P.Lond.* VII 2039 rappresenta tra l'altro una *enteuxis* considerata come originale dallo Skeat anche se riceve una spiegazione alternativa a quella del citato *P.Cair. Zen.* IV 59618: "It is therefore likely that it was handed to Zenon by the petitioner, and though nominally addressed to The King was really intended for his perusal". Si veda invece Hengstl 1997, 280, n. 81: "Die Enteuxis 59618 zeigt, dass Eingaben aus dem Behördenbereich kraft Verfügung in Zenons Hände gelangen konnten".

248 Non sono d'accordo nemmeno sulla considerazione di bozza di *P.Cair.Zen.* IV 59619, un'altra *enteuxis* forse rivolta ai crematisti, in cui si accenna ad un intervento di Zenone e che sicuramente era stata a lui inoltrata per far pervenire l'accusato per il processo (ἀποσταλῆναι μ[ε]ν οὖν ἐντευξιν -- ἐὰν ᾗ | ταῦτα ἀληθῆ, γράψαι Ζήνωνι[] --], ll. 6–7). Tra l'altro secondo la trascrizione di Edgar il *verso* non è vuoto ma presenta tracce di una riga cancellata: [αργο . ρμον].

249 Per l'interpretazione si veda anche Berneker 1935, 86; Balogh 1938, 28–29. Una nuova edizione con ampio commento è *C.Ptol.Sklav.* II 139.

250 Nel testo di formulazione insolita si citano sia il dieceta che lo stratego come punti di riferimento per disposizioni che risolvano l'ingiustizia del richiedente, καλῶς ἂν | [ποιήσας συντάξας τῷ διοικητῇ | [ἢ τῷ στ]ρ[ατ]ηγῷ, ll. 15–17. Si veda Berneker 1935, 86. Cfr. anche Orrieux 1980, 224, n. 9.

nel 242, momento di composizione della petizione²⁵¹. L'assenza dell'apposizione del nome del destinatario sul *verso*, in ogni caso, non può essere considerato indizio sufficiente per desumere la natura di "bozza" del papiro, il cui recapito può essere stato oggetto di vicende particolari²⁵².

Un'altra *enteuxis* con tracce di inoltro è *P.Zen.Pestm.* 17, una petizione datata anche per motivi paleografici ad una fase matura delle scritture dell'archivio²⁵³, stilata da un personaggio il cui nome è andato perduto nelle consistenti lacune che caratterizzano il papiro, diretta contro due egiziani, Horos e Harmiysis. Due sono le possibilità per chiarire la presenza del pezzo: o l'*enteuxis* giungeva a Zenone in quanto precedente destinatario di una ulteriore petizione; o avendo in passato il funzionario composto una *enteuxis*, riceveva questo nuovo pezzo in quanto interessato dal successivo svolgimento della vicenda operato dal nuovo redattore²⁵⁴.

Un'ulteriore petizione può essere affiancata a quelle del gruppo in esame, il *P.Cair.Zen.* II 59236²⁵⁵, indirizzata a Diotimos, un ipodieceta. La vicenda è strettamente collegata al già trattato PSI VIII 976, dato che il richiedente, Neoptolemos, è il figlio di Stratippos, un cleruco di Philadelphia²⁵⁶, che prende le difese e fa le veci del padre, in un momento anteriore rispetto alla richie-

251 In realtà il coinvolgimento di Zenone nella vicenda può ricevere più di una spiegazione in quanto anche il funzionario approfittò della vendita all'asta delle proprietà di Telestes, per cui si veda *P.Lond.* VII 2016 e il commento di Rostovtzeff 1922, 176 e 180.

252 Cfr. Vandorpe 2008, 173, par. 4.7 "Exterior Address on Letters". Tuttavia c'è da aggiungere in questo caso che l'uso del foglio in senso perifrastico appare atipico per un originale e si addice piuttosto a una comunicazione copiata per scopi personali. La formulazione insolita di tutto il pezzo era stata già notata dall'editore e contribuisce alla difficoltà di inquadrarlo all'interno di una dinamica di comunicazione più precisa. Ancora Skeat nel commento a *P.Lond.* VII 2039 notava: "it is probably no coincidence that another petition to the king also found among Zenon's papers is similarly marked by unconventional expressions (*P.Cair.Zen.* 59460)". È notevole che lo stesso Korragos si sia rivolto qualche anno prima con una richiesta a Proxenos (*P.Iand.Zen.* 24, una nuova edizione di *P.Cair.Zen.* III 59332 con l'aggiunta di un frammento della collezione di Giessen) per lamentarsi della mancata ricezione di *opsonion* per sé e i suoi, nonostante un ordine rilasciato in occasione del compleanno del re, e specificando nella lettera: *περὶ μὲν οὖν τούτων ὁ τὴν ἐπιστολὴν σοι ἀποδιδούς Διογένης ἐντεύξεται, | ὧν οἰκεῖ{u}σος μου, ἐντεύξεται δέ σοι καὶ Ζήνων*, ll. 6–7. Proprio il riferimento a questa *enteuxis* andrà rintracciato in un altro papiro, il *P.Col.* III 58, una lista di faccende da sbrigare di Zenone, nei cui punti rientra: *Φοίνικα περὶ τῆς ἐντεύξεως τῶν Κορράγου*, l. 6. Dunque c'è una coincidenza nelle definizioni del mittente, Korragos, e del destinatario, Zenone, che si riferiscono alla stessa petizione con un termine, rispettivamente la voce verbale e quella nominale, che non prevede in questa circostanza l'intervento del re o dello stratego. Per l'interpretazione del testo e l'identificazione di Korragos si veda *C.Ptol.Sklav.* II 139, una riedizione di *P.Cair.Zen.* III 59332.

253 Si vedano le osservazioni di Seider 1990, I, 39 e III, 1, 288.

254 L'interpretazione dipende dall'integrazione della prima linea, *ἐπιδε]δωκότος ἐντευξιν Ζήνων[ος*, genitivo assoluto oppure dativo *Ζήνων[ι]*, da collegare ad un *ἐμοῦ* riferibile alla personalità del redattore andata persa in lacuna. Una sottoscrizione di seconda mano sembra contenere un'annotazione di trasmissione, ma il contesto è troppo frammentario: [---]ς πρὸς [του] Παχοῖριν καὶ ἐλόμενοι κ. [---] | [---]μας [ὅτε Ὁρος καὶ Ἀρμύσις], ll. 10–11. L'invocazione dell'epistate, ricavabile da un plausibile supplemento della lacuna alla linea 7, *εἰ σοι δοκεῖ π[ροστά]τῃ*, fa propendere per l'attribuzione a tale funzionario, e non a Zenone, delle competenze per procedere con l'istanza e ascoltare le parti.

255 Per i commenti si vedano Wilcken 1920c, 425; Rostovtzeff 1922, 100; Westermann 1926, 42–49; Berneker 1935, 89; Modrzejewski 1951, 199 e n. 40; Lenger 1967, 150, n. 4; Thomas 1978, 189; Hengstl 1996, 115. Traduzione in: *Sel.Pap.* II 265; Bagnall – Derow 2004², 153, n. 92; Kloppenborg 2006, n. 10, 388–392.

256 Questo Neoptolemos non sembra coincidere con il Neoptolemos già incontrato di *P.Mich.* I 39, per cui cfr. *supra*, 57, n. 188. Egli, PP IV 9405, figlio di Stratippos, il proprietario che aveva rivolto la petizione PSI VIII 976, a sua volta possessore di vigneti, fa parte dei cleruchi di Philadelphia, *τῶν ἐν Φιλαδελφείᾳ κληρούχων*, n. 266, 101 di Uebel 1968, il quale anche distingue, n. 2, il Neoptolemos di *P.Mich.* I 39 dal cleruco che coltiva anche vigneti in Aphroditopolites. Per PSI VIII 976 cfr. *supra*, 63–65.

sta del padre²⁵⁷: in questo caso non è tanto la forma del documento ad autorizzarne la trattazione come *enteuxis*, ma proprio la sua annotazione sul *verso* nella quale esso assume una tale definizione, Νεοπτόλεμος Διοτίμῳ ἔντευξιν περὶ | ἀμπελώνος, ll. 10–11²⁵⁸. Il contenuto è avvicinabile ai casi finora esaminati nei quali si auspica l'intervento del dieceta: in questa circostanza è l'ipodieceta ad essere coinvolto per le sue competenze a causa di un errato calcolo di una tassa sui vigneti, computata sulla base dei due anni precedenti invece che sui tre²⁵⁹. Nuovamente alcune caratteristiche paleografiche e formali, già notate in parte dell'Edgar, si rivelano utili per una più accurata comprensione del papiro. La parte interessata dalla riflessione è la formula di apertura, di indirizzo a Diotimos, l'ipodieceta²⁶⁰; se l'inversione del prescritto è propria, oltre che delle *enteuxeis* indirizzate al sovrano, anche delle petizioni al dieceta, come si spiega la presenza di un ipodieceta che non solo riceve un tale adattamento diplomatico-formulare ma anche il titolo di “διοικητή”²⁶¹? Edgar rispondeva a questa incongruenza notando come il nome di Diotimos fosse scritto “in larger letters than the rest of the text and probably rewritten”, ipotizzando anche che la petizione fosse originariamente indirizzata ad Apollonio, lui certamente dieceta²⁶². Lo scriba avrebbe poi provveduto a cancellare il nome di Apollonio, correggendolo con quello di Diotimos, omettendo di modificare il titolo in ὑποδιοικητής. Non solo una tale ricostruzione sembra plausibile dal punto di vista paleografico, ma può essere ulteriormente supportata da due ulteriori dettagli ancora di natura testuale che suggeriscono che avvenne una revisione del testo da parte dello scriba in un secondo momento rispetto alla fase di redazione iniziale²⁶³. Alla l. 2, in corrispondenza della specificazione della funzione di Theokles, colui che aveva commesso ingiustizia nei confronti di Stratippos, ὑπὸ Θεοκλέους τοῦ οἰκονομήσ\α/ντος τὸν Ἀφροδιτοπολίτην νομόν, la α è sovrascritta, e inoltre la η e il σ che la precedono sembrano essere state vergate da un tratto diverso, molto più fino, distinguendosi per le forme rispetto a quelle che ricorrono nel resto del testo. Vorrei ipotizzare che anche questa parte di testo sia stata cancellata, probabilmente con la sostituzione di οἰκονομοῦντος α οἰκονομήσ\α/ντος una volta che Theokles lasciò l'incarico di economo dell'Aphroditopolites. Inoltre, un'analogia deduzione può seguire dalla seconda correzione

257 Per la datazione di *P.Cair.Zen.* II 59236 al 253/252 cfr. BL XI 55 = Bogaert 1998, 175, n. 46.

258 In effetti il papiro si distingue per il suo formato particolarmente grande, 39 cm di altezza, che viene sfruttato nel senso della lunghezza per scrivere *trans fibras* una petizione che può essere assimilata per molti tratti a una richiesta al re. Si notino: l'inversione del prescritto tipico del saluto formulare al re, per cui cfr. Di Bionto 1967, 11, n. 1; il verbo di richiesta formulare al re, *δέομαι σὺν σου*, l. 4; la formula di richiesta solenne, *ὅπως ἂν διὰ σέ τοῦ δικαίου τύχηι*, l. 8; il saluto finale formale, *εὐτύχει*, l. 9; la mancanza della datazione finale.

259 *ἤδη γὰρ οἰκονομήκαμεν ἐξ αὐτοῦ ἔτη τέσσαρα*, l. 7. Si tratta della tassa della *ἐπιγραφή*, ricorrente in entrambi i papiri: *P.Cair.Zen.* II 59236, l. 5 e PSI VIII 976, ll. 7 e 13. Stratippos invece sceglie una strategia diversa e risale la gerarchia, indirizzandosi al re per chiedergli di mettere al corrente Apollonio, il quale a sua volta si sarebbe incaricato di scrivere a Nikanor l'ipodieceta, per mediare ufficialmente la sua richiesta, ll. 11–12.

260 PPI 28 = 906 = IV 10075.

261 Cfr. Collomp 1926, 135.

262 Si vedano Thomas 1978, 189: “Even if this is not an acceptable explanation, it needs to be stressed that the occurrence in a petition of διοικητής applied to an official who was really a hypodioiketes is far from proving that the government in official communications would ever use διοικητής of a hypodioiketes as seems sometimes to have been assumed. The official title, in other words, was always ὑποδιοικητής”; e Hengstl 1996, 115. Berneker 1935, 90 la considera indirizzata direttamente all'ipodieceta, senza discutere sul suo titolo. Cfr. da ultimo Huss 2011, 35, n. 120 per la possibilità che gli ὑποδιοικηταὶ potessero venire designati anche διοικηταί, che tuttavia non riguarda, a mio avviso, il presente caso.

263 L'immagine del papiro è disponibile online: <http://ipap.csad.ox.ac.uk/4DLink4/4DACTION/IPAPwebquery?vPub=P.Cair.Zen.&vVol=2&vNum=59236>.

presente nel testo, anch'essa seguita da una sovrascrittura più consistente in questo caso, alla l. 5, nel punto in cui prende avvio la richiesta di Neoptolemos, *δοῦναι μοι πρόσταγμα πρὸς Ἑρμοῖλαον καὶ Πετοσίριν*/ [αὐτοῦς]]. Evidentemente, nella fase di redazione iniziale della petizione la richiesta di ottenere un ordine di esecuzione si era diretta contro Theokles e Petosiris, gli unici due funzionari a essere stati nominati fino a questo punto, l. 2, ripresi dal pronome epanalettico [αὐτοῦς]], l. 5. Tuttavia, associando le due osservazioni si può concludere che il testo subì delle modifiche in due punti in una fase successiva: forse Neoptolemos redasse la richiesta in un momento in cui Theokles era ancora in servizio in qualità di economo di nomo, ma la consegnò in una circostanza successiva, premurandosi di modificare di conseguenza anche l'oggetto della sua richiesta, da rivolgere al suo successore, l'economo in carica, Hermolaos²⁶⁴. Egli rivestì l'incarico per il Memphites e per un breve periodo anche per l'Aphroditopolites²⁶⁵: è pertanto a lui che Neoptolemos si rivolge per richiedere una differenza di calcolo dell'*epigraphé* e dunque di un versamento a suo favore dell'ammontare della cifra dalla banca, una volta che fosse stato venduto il vino sul mercato²⁶⁶. A prescindere dalle implicazioni contenutistiche, i segni di revisione apportati sono da ascrivere al mittente del testo, interessato a modificare i riferimenti dei funzionari per colui che avrebbe ricevuto la comunicazione, Diotimos. La stessa impressione è a mio avviso ricavabile anche dal *verso*, sul quale sono annotate alcune informazioni utili per inquadrare meglio il pezzo nello scenario di un inoltro. La registrazione di contenuto, *Νεοπτόλεμος Διοτίμῳ ἐντευξιν περὶ ἀμπελώνος*, scritta da una seconda mano dai tratti più fini rispetto a quella del *recto*, merita almeno due considerazioni: in primo luogo, la definizione della richiesta quale "*enteuxis*" avviene per mano del destinatario del pezzo, il quale, per esigenze di registrazione e archiviazione lo etichettò in questa categoria, sebbene esso non risponda alla prima condizione necessaria per una tale designazione, l'indirizzo al sovrano. In secondo luogo, al ripensamento e alla cancellatura che avevano caratterizzato il nome di Diotimos sul *recto* non corrisponde invece alcuna esitazione sul *verso* per lo stesso nome: una tale circostanza è spiegabile se si presume che chi annotò il *verso* avesse avuto a disposizione il pezzo con il nome dell'ipodieceta, dunque già sovrascritto rispetto a quello che si trovava al di sotto della cancellatura, e che ne notò con sicurezza il nome in qualità di destinatario finale della petizione²⁶⁷. Se una tale postilla fu apposta nell'ufficio di Zenone, come sembra sostenere Edgar, non è possibile verificare; tuttavia mi sembra plausibile lo scenario da lui ricostruito per cui l'assenza di un indirizzo e di una nota di ricezione sul *verso* possano essere giustificati da una consegna personale a mano della richiesta, che d'altra parte, proprio per

264 D'altronde se il *prostagma* che si richiedeva era un "ordre administratif de caractère officiel, adressé par son auteur à un agent d'exécution", 145, esso andava diretto contro i funzionari attualmente in carica. Cfr. Lenger 1967 per la discussione del significato e una raccolta delle attestazioni in questo senso.

265 PP I 1040. Si vedano i testi editi da Lenger 1948, 116–117 in particolar modo, che sono accomunati dalla presenza dell'economo Hermolaos, per la sua competenza provvisoria anche sull'Aphroditopolites, fino al 248. Cfr. anche Henne 1950 per Theokles. Si veda anche *P.Cair.Zen.* III 59472 in cui è nuovamente associato a Petosiris basilicogrammateo dell'Aphroditopolites, per cui cfr. Armoni 2012, 249, n. 3 = PP I 466; *ibid.*, 214, n. 147: "Daß der Oikonomos wie der Basilikos Grammateus Akten mit Angaben zu den in ihren Gau vorhandenen Weingärten verwalteten, zeigt auch *P.Cair.Zen.* II 59236 (253-252), wo beide Funktionäre zuständig für dies Feststellung der *ἐπιγραφῆς*, einer vielleicht mit der *τρίτῃ ἀμπελώνων* gleichzusetzenden Steuer waren". Cfr. anche la lista in Henne 1935, *55.

266 Cfr. Rostovtzeff 1922, 100 e Westermann 1926, 42–49 per la descrizione del procedimento nelle sue fasi.

267 Non viene menzionata nelle edizioni e nei commenti l'incertezza che mi sembra caratterizzare invece sul *verso* il nome di Neoptolemos: per quanto è possibile giudicare dall'immagine disponibile online, dopo la π è visibile una cancellatura in seguito alla quale la τ fu sovrascritta. La cancellatura sembra occupare lo spazio di almeno due caratteri, non più distinguibili.

questo, prende la denominazione di *enteuxis*. Neoptolemos, residente a Philadelphia²⁶⁸, avrebbe presentato la richiesta o attraverso Zenone o in presenza di Zenone, il quale avrebbe poi provveduto a dare seguito alla vicenda, archiviando con delle notazioni il pezzo. E proprio la seconda di queste notazioni, “υπε”, conduce a ulteriori riflessioni, prima di tutto perché ancora non è stato chiarito il significato di questa forma. Essa è collocata perpendicolarmente alla prima annotazione di contenuto, dunque *trans fibras*, e deve essere probabilmente ritenuta un'abbreviazione di una parola che era stata interpretata dall'Edgar originariamente come *υπε(λογήθη)* e da Wilcken come *υπε(γράφη)*²⁶⁹. Pur ritenendo più verosimile la spiegazione di Wilcken, sono in disaccordo con la sua chiarificazione del termine in questo contesto che starebbe a indicare la presenza di una copia. Per le ragioni sopra esposte ritengo, con Edgar, che il pezzo sia da considerare la petizione originale che attraversò una fase di redazione a più passaggi e per la quale fu prevista una fase successiva di trasmissione, come del resto il richiedente, stando alle parole del testo, auspica che avvenga²⁷⁰.

Una verifica su un altro papiro, PSI IV 372, l'unico che riporti un'annotazione avvicinabile a quella del *verso* di *P.Cair.Zen.* II 59236²⁷¹, può rivelarsi d'aiuto: in questa lettera un contadino della *δωρεά*, Horos, si rivolge a Zenone per metterlo al corrente di aver consegnato delle artabe di sesamo a un frantoio e per lamentarsi dell'operato di Leon, il sottoposto di Hermolaos, lo stesso economo protagonista del precedente papiro, il quale avendo compiuto una registrazione diversa delle artabe ricevute, aveva calcolato una aliquota differente. Conclude la sua lettera con la richiesta a Zenone di provvedere ad una comunicazione a Leon stesso²⁷². Sul *verso*, la redazione della data di ricezione è preceduta da un'annotazione che sembra rimandare a una “sottoscrizione”: *υπεγράφη Λέοντι (ἔτους) λς, Μεσορή α.* Ancora una volta Wilcken, pur considerando questa annotazione come attestante una pratica di inoltrato del documento, la collega a un altro esemplare, l'originale perduto, attribuendo lo status di copia al PSI IV 372²⁷³. Tuttavia anche in questo caso mi sembra più plausibile ipotizzare una formulazione implicita per la trasmissione in copia della comunicazione di Horos a Leon, “*υπέγραψε τὰντίγραφον*”²⁷⁴. Il PSI IV 372 costituirebbe pertanto

268 PSI IV 429 e 434, egli è tra i cleruchi di Philadelphia, per cui si veda *supra*, 57, n. 188.

269 Wilcken 1920d, 452: “[–]möchte auch hier *υπεγράφη* schreiben, in dem Sinne, dass das Original durch Subskription erledigt und weitergegeben worden ist. [–], so daß wir also eine Kopie vor uns haben”.

270 Edgar nella sua riedizione del testo sembra scartare la possibilità che il nostro papiro sia una copia: “If *υπε* stands for *υπεγράφη* it probably means «a copy was sent under a covering letter»”.

271 In realtà è da segnalare anche il PSI IV 399, non a caso un'altra *enteuxis* ritrovata tra le carte di Zenone che presenta sul *verso* uno strano simbolo interpretato dagli editori come *ιπ* e non registrato nella descrizione del papiro per il catalogo della mostra in Messeri-Savorelli – Pintaudi 1993, 28. Non escluderei del tutto la possibilità che si tratti di un'annotazione, analoga a quella in esame, che indichi un inoltrato della richiesta nella trafila burocratica: anche la direzione della scrittura, qualora si leggesse *ιπ* (o addirittura *υπ* per *υπε*(?)), in senso perpendicolare a quello del *recto*, costituirebbe un ulteriore parallelismo tra le due casistiche.

272 *καλώς ἄμ* (l. ἄν) *ποιήσας γράψας Λέοντι περί τούτων*, | *ὥς σοι δοκεῖ*, ll. 19–21.

273 Wilcken 1920c, 390: “Ich meine *υπεγράφη Λέοντι* wird heissen der vorstehende Brief wurde durch Subskription an Leon erledigt, d.h. das Original war mit einer *υπογραφή* an Leon weitergeschickt”.

274 Con gli editori di PSI Messeri-Savorelli – Pintaudi 1993, 19 invece considerano meno precisamente l'espressione come una trasmissione ulteriore da parte di Zenone: “Zenon si è trovato d'accordo poiché sul *verso* ha annotato «è stato scritto a Leon»”. Si deve aggiungere che è attestato l'uso del verbo *υπογράφω* per indicare l'azione di allegare una copia di una lettera, anche qualora non sia specificato che si tratti di una copia: si veda, e.g. PSI VI 566 (SB VI 9220 (b)): *ἐκομισάμην τὴν ἐπιστολὴν ἐν ἧ καὶ τὴν παρ[ὰ τοῦ δέινος περί τοῦ(?)] | [τελῶ]νου Ζήνωνος ὑπέγραψας*, ll. 1–2. Ancora *P.Cair.Zen.* I 59018 e il lacunoso *P.Genova* IV 133 che sicuramente faceva riferimento a una lettera sottoscritta, *τὴν ὑποτεταγμένην [ἐπιστολὴν]*, fr. B1, l. 9, forse servendosi di questo verbo: *ὑφ' ἧν ὑτέγ[ραψα]*, fr. A1, l. 7.

l'originale arrivato a Zenone, il quale avrebbe annotato per esigenze di archiviazione l'esito che lui stesso aveva dato alla vicenda, facendo approntare una copia della lettera di Horos per Leon, scritta in calce ad una lettera di accompagnamento, l'usuale "*covering letter*". In questo modo egli rendeva soddisfazione anche all'oggetto della richiesta di Horos stesso. D'altronde che il papiro rappresenti l'originale della lettera mandata da Horos e che anche stavolta l'assenza dell'indirizzo sul *verso* non sia sufficiente per dimostrarne la sua natura di copia, viene dimostrato sia da un indizio di contenuto che da segnali paleografici e di *mise en page* del *recto*, analoghi a quelli presentati a supporto per il *P.Cair.Zen.* II 59236. La data di ricezione sul *verso*, Mesoré 1 dell'anno 36, è di dieci giorni successiva a quella di composizione dell'epistola riportata sul *recto*, Epeiph 21: se davvero fosse avvenuta una consegna personale del pezzo, come supposto per il pezzo precedente, Zenone non avrebbe registrato il suo arrivo tra le sue carte quanto piuttosto il giorno in cui avvenne l'inoltro, su di un altro papiro, dell'intero dossier a Leon, dato che le due righe di annotazione sembrano connesse e scritte nello stesso momento dalla stessa mano. Sia l'impiego in senso verticale del foglio che la tipologia di scrittura parrebbero rimandare a delle pratiche scritte di un ambiente indigeno²⁷⁵ e dunque a un originale vergato da Horos. Un'ulteriore particolarità, una svista dello scriba sul *recto*, è da includere tra le argomentazioni a sostegno di una distinzione di pratiche tra *recto*, originale, e *verso*, annotato in un momento successivo da Zenone nei suoi archivi: l'indicazione dell'anno, 36, sul *recto* presenta un errore dello scriba, il quale antepone l'unità alla decina e scrive ζλ, "sei" e "trenta" invece di λς, "trenta" e "sei". Benché la svista sia facilmente spiegabile e di poco rilievo, tuttavia è per i nostri fini più interessante che essa sia assente dal *verso*, sul quale la data riguardante l'anno viene redatta senza esitazioni secondo l'ordine corretto di decine e unità²⁷⁶. La differenza, di per sé irrilevante, contribuisce a mio avviso a evidenziare un contrasto tra le pratiche di scrittura della petizione sul *recto*, peculiari e riconducibili ad un ambiente ben preciso, e le annotazioni sul *verso* che sembrano essere state redatte per finalità di registrazione da parte del destinatario che si occupò di copiare e trasmettere oltre la comunicazione.

Un altro esemplare è da affiancare e correlare ad un panorama di registrazioni posteriori che possano essere ricondotte a una sigla o un'espressione non consueta in relazione al contenuto del *recto*, il PSI IV 359. Se da un lato anche Wilcken lo aveva collegato nel commento riguardante le annotazioni presenti su PSI IV 372 e IV 342, tuttavia esso è da distinguere da questi stessi casi in quanto il contenuto della registrazione sul *verso* è da rapportare piuttosto con il contenuto del *recto* che con un contesto di trasmissione²⁷⁷. Si tratta di una lettera inviata da Philiskos a Zenone contenente una copia di una lettera di Diogenes, forse un nomarca, a Philiskos. Sul *verso* vi è un'annotazione che i primi editori leggevano: ἀ.ἐγραψα | Διογένους ἐπ(ιστολῇ), commentandola poi: "Sembra ἀνδέγραψα per ἀντέγραψα"²⁷⁸. Wilcken, la cui esegesi si basava su questa lettura, giungeva alla conclusione che si si trattasse di una copia conservata nell'archivio, mentre

275 Il testo sul *recto*, disposto *per fibras* su un foglio alto 31 cm circa e largo 10 cm, pare vergato per mezzo di un giunco, a giudicare dai tratti spessi e larghi. Il patronimico di Horos, Πετααρμῶτις, rafforza l'impressione di una provenienza egiziana.

276 Mi sembra interessato piuttosto da una correzione il nome del mese, anche se non viene notato dagli editori: la μ di Μεσορῇ viene tracciata come un arco a coprire due lettere che paiono una ε e una υ, per quanto è possibile vedere dalla foto online.

277 Di questi tipi di annotazioni si tratterà in seguito, nell'ambito della trasmissione in copia di comunicazioni d'ufficio e non specificamente di petizioni. Anche il PSI IV 359 rientrerà nella più ampia analisi di quel tipo di comunicazione.

278 PSI IV 359, 391.

l'originale sarebbe stato usato per la “weitere Korrespondenz”, argomentando ancora una volta sull'assenza di un indirizzo sul *verso* quale fattore decisivo. Con la correzione di ἀντέγραφα a “ἀν(τίγραφον) τῆς παρὰ | Διογένηος ἐπιστολῆς”²⁷⁹, l'annotazione assume un altro significato e può essere considerata una breve nota di contenuto da collegare, questa volta, non ad un esemplare in copia ancora da approntare, ma a quello già compreso nel dossier attestato sul *recto*, cioè la copia della lettera di Diogenes che effettivamente si è conservata (ll. 4–10).

Le annotazioni che ricorrono in alcune petizioni costituiscono un prezioso aiuto per la ricostruzione del sistema di trasmissione dei messaggi. Tuttavia nelle altre *enteuxeis* rintracciate tra le carte di Zenone non ci sono segni paragonabili e utilizzabili al fine di svelarne il significato. Un ultimo unico esemplare, parallelo per la presenza di segni sul *verso*, andrà tuttavia incluso: il *P.Cair.Zen.* II 59145, una petizione di Sphragis, una schiava probabilmente impiegata nella produzione tessile²⁸⁰, che si rivolge a Zenone per la seconda volta a causa di un furto subito sulla strada verso Sophthis, nel Memphites²⁸¹. La sua richiesta concerne, anche in questo caso, un reindirizzamento della vicenda all'autorità competente, Leontiskos, l'*archiphylakites* di Sophthis²⁸², per riottenere i suoi beni rubati, che sono stati ritrovati. Sul *verso* una registrazione di ricezione con la data che usa il doppio calendario macedone ed egiziano, si affianca ad una nota di contenuto: Σφραγίς ἐπ() πρὸς Λεοντίσκον, l. 21. Variamente interpretata dagli editori come una forma di ἐπιστεῖλαι o di ἐπιστολῆς²⁸³, essa senza dubbio allude ad una fase di redazione successiva rispetto a quella narrata sul *recto*, dato che l'intervento di Leontiskos viene auspicato da Sphragis con il fine di rientrare in possesso della refurtiva. In questo senso mi pare più verosimile propendere per lo scioglimento come ἐπιστεῖλαι piuttosto che come ἐπιστολή²⁸⁴, in quanto il pezzo stesso non può essere certo considerato come la lettera inviata a Leontiskos. Tuttavia non è da escludere nemmeno la possibilità che con ἐπ() si sia voluta abbreviare qualche forma di ἐπισκέπτομαι, come ἐπίσκεψαι o simili²⁸⁵, lo stesso verbo che si trova nel testo della richiesta²⁸⁶.

279 BL X 238. Wilcken 1920c, 390: “Aus dem ἀντέγραφα in 359 scheint zu folgen, dass Zenon nicht den an die Phylakiten erbetenen Befehl gegeben hat, sondern dem Diogenes eine Mitteilung gemacht hat”. Due contraddizioni seguono da una tale interpretazione: che l'originale, secondo Wilcken non da rintracciare in PSI IV 359, sarebbe stato mandato a Diogenes, la stessa persona che aveva dato inizio alla comunicazione; inoltre che Zenone non avesse proseguito la catena comunicativa con i *phylakitai*, come si richiedeva: καλῶς οὖν π[οι]ήσεις συντάξας τοῖς | φυλακ[ι]ταῖς ἀποστεῖλαι πρ[ὸς] ἡμᾶς τὸ σῶμα, ll. 2–3, ma fosse tornato indietro a Diogenes.

280 Cfr. Wipszycka 1961, 186–187. Questo pezzo viene inserito da Collomp 1926, 136 tra le “lettres respectueuses”, che pur avendo alcune caratteristiche dell'*enteuxis*, il prescritto inverso e la clausola con εὐτύχει, non possono realmente essere considerate tali.

281 ἔδωκά σοι καὶ | τ[ὸ] πρότερον ἐντευξίν, ll. 3–5. Cfr. Wipszycka 1961, 172.

282 PP 4583.

283 Rispettivamente in *Pap.Lugd.Bat.* XXI B, 564 e *C.Ptol.Sklav.* II 207, in cui viene stampato: ἐπιστολή, “Brief in Hinsicht auf Leontiskos”.

284 Purtroppo non è possibile verificare la scrittura del *verso* e compararla con le analoghe annotazioni fin qui esaminate, in quanto non è disponibile online né nei cataloghi un'immagine del *verso*.

285 Cfr. *P.Mich.* I 111, nota a l. 1. Per un elenco dei papiri in cui si trova questa abbreviazione nell'archivio di Zenone si veda *Pap.Lugd.Bat.* XXI B, 564.

286 ἐλεῖσαι | με γράψας Λεοντίσκω | τῷ ἀρχιφυλακίτῃ | ἐπισκεψάμενον τὴν | λείαν ἀποδοῦναι, ll. 12–16. In entrambi i casi resterebbe la difficoltà di spiegare la costruzione con πρὸς e accusativo al posto di un dativo mentre ben più frequente è l'espressione ἐπιστολή seguita da πρὸς e accusativo, anche se lo scenario che ne consegue è meno verosimile, come si è cercato di dimostrare. L'unico parallelo rintracciato per l'uso del verbo in unione con πρὸς per l'epoca tolemaica è *P.Tebt.* III 704, ll. 8–9: συντάξας ἐπιστεῖλαι[ι] | [πρὸς το]ῦς σιτολόγους. Rari sono anche gli esempi di età romana e bizantina.

In ogni caso la registrazione deve aver fatto riferimento ad un'azione da intraprendere che prevedeva il coinvolgimento di un altro funzionario, attivabile e forse attivato da Zenone stesso, e/o l'invio di disposizioni da inviare a Leontiskos. In questo caso la differenza rispetto alle annotazioni precedenti risiederebbe nella modalità di comunicazione, tramite l'inoltro in copia dei messaggi nelle une, tramite un ordine separato in questa circostanza, segnalato anche da un diverso verbo, ὑπογράφω nei primi e ἐπιστέλλω nell'altro²⁸⁷. Questa differenziazione avrebbe ripercussioni per il sistema di relazioni e di comunicazioni implicato in uno scenario del genere: Zenone, nel reagire alla richiesta di Sphragis, si sarebbe rivolto a Leontiskos, *archiphylakites*, senza copiar-gli la comunicazione da cui l'ordine prendeva le mosse. In altre parole la sua autorità sarebbe stata sufficiente per indirizzarsi al funzionario, senza il bisogno di giustificare la sua epistola con la copia della richiesta da parte della richiedente²⁸⁸. D'altra parte la funzione di mediazione che si è visto caratterizzare Zenone per mezzo dell'impiego della dinamica in copia non vale per questo caso in cui si chiede l'intervento diretto dell'*archiphylakites*.

Pur nella difficoltà di attribuire una interpretazione univoca a questi segni di annotazione e di registrazione, attestati nel genere specifico delle petizioni, è considerevole la loro presenza ai fini della nostra indagine: essi testimoniano, più o meno implicitamente, non solo una fase successiva di trasferimento dei messaggi rispetto a quella del papiro (*recto* solitamente) su cui sono apposti, ma, nella maggior parte dei casi, anche un processo di moltiplicazione di esemplari anche qualora non sia attestato lo specifico termine *antigraphon*.

Hypomnemata

Per completare l'analisi delle richieste facenti parte dell'archivio di Zenone si rivolge adesso l'attenzione agli *hypomnemata*, petizioni non indirizzate formalmente al sovrano ma a un qualsiasi funzionario. I casi che abbiano implicato – o dei quali si possa rintracciare – un processo di copiatura e moltiplicazione di esemplari non sono molti, se ci si limita soltanto a quelli di esplicita denominazione del pezzo come tale, e mancano di uniformità nello stile delle formulazioni e nei contenuti. Tuttavia bisogna fare i conti con l'abbondanza delle *enteuxeis* conservate per questo secolo dai cartonnages di mummia di Ghoran e Magdola e dunque con la prevalenza di un diverso modello comunicativo rispetto agli *hypomnemata* e alle copie in allegato. I casi di cui si tratterà, infatti, sembrano riguardare tematiche di tipo fiscale e disciplinare, non regolate dall'apertura del processo tramite *enteuxis* allo stratego. Lo scarso numero di *hypomnemata* e *proangelmata* per la prima metà del III secolo trova quindi una corrispondenza anche nell'archivio di Zenone: esso, tuttavia, contribuisce con le casistiche individuate a delineare meglio il funzionamento della trasmissione di *memoranda* in copia, almeno per questo primo periodo di formazione dello schema comunicativo. La figura di Zenone assume contorni sicuramente più nitidi rispetto a quelli sfumati e contingenti legati al suo contributo nell'elaborazione

287 Non dà infatti problemi l'uso di ἐπιστέλλω in senso assoluto per indicare l'azione di "informare" (n. 1 WB: "berichten, Nachricht geben") o di "dare ordini" (n. 8: "befehlen, anordnen, Auftrag geben, Weisung geben"). Cfr. Collomp 1926, 14: "On a pourtant l'impression que l'idée de donner un ordre s'attache souvent à l'expression ἐπιστολή, plus encore à ἐπιστέλλειν – et même qu'ἐπιστολή a le sens d'ordre en des textes plus anciens que ceux où le sens est «lettre»".

288 Si veda per un caso simile *P.Cair.Zen.* II 59224, una lettera di Teos a Zenone per un furto, nella quale si chiede un reindirizzamento a Hermias, *archiphylakites*. In questa non si presenta l'annotazione sul *verso* ma si presume la stessa comunicazione diretta tra Zenone e il capo dei *phylakitai*. È da considerare che nel caso di Sphragis quella rappresentava la seconda petizione inviata a Zenone e questo fattore può aver contribuito a stimolare una risposta-reazione da parte del manager.

delle *enteuxeis*: nei casi degli *hypomnemata* è fatta esplicita menzione della motivazione del suo coinvolgimento nelle dinamiche di istanze a più funzionari nella *δωρεά*. Non si rintracciano, cioè, casi paralleli a quelli delle petizioni al re, nei quali il reindirizzamento nei suoi confronti risulti implicito, ma al contrario la sua autorità di mediazione emerge e viene sottolineata dalle circostanze in cui è richiesto il suo intervento. L'esigenza di vedere esaurite le proprie richieste nel più breve tempo possibile certamente giocava un ruolo non secondario nell'ottica dell'istante che molto spesso sfruttava canali multipli per ottenere i suoi scopi. Zenone rappresentava in questo senso il perno a cui rivolgere le domande più variegata per sottoporle poi allo smistamento. Da parte sua, d'altronde, sarà stata urgente la necessità di tenere sotto controllo le attività che erano di sua competenza: il poter contare su copie di informazioni destinate ai funzionari più disparati rientrava sicuramente tra i presupposti per tenersi al corrente riguardo a situazioni che non lo coinvolgevano in prima persona.

Bisognerà, in aggiunta, notare che è possibile rintracciare una costanza nei moduli espressivi e una deliberata adozione dello schema comunicativo degli *"antigrapha"* a cascata, non tanto dipendente dalla tipologia del documento, quanto dalla tipologia dei funzionari coinvolti. L'assenza di una formula ancora stabilizzata, tuttavia, sta a testimoniare da una parte che la fissazione del modello fosse ancora *in fieri*, indipendentemente dal genere documentario, mentre conferma, dall'altra, la sua diffusione tra gli uffici, dato che i funzionari la conoscevano e la impiegavano regolarmente in presenza di determinate circostanze che richiedevano l'allegato "interno" al foglio. La funzione legata all'ufficio, piuttosto che al singolo funzionario, si rendeva depositaria di una pratica burocratica che fu trasmessa uniformemente da ufficio a ufficio, e da funzionario a funzionario, per il periodo tolemaico, anche in ambito privato, come contribuiscono a dimostrare le attestazioni dell'archivio di Zenone. La notata "eccezionalità" rispetto ai moduli comunicativi che si affermeranno a partire dalla seconda metà del III secolo deve essere sicuramente ascritta a quella fase di stabilizzazione e di consolidamento della presenza greca e dei suoi modelli sul suolo egizio, i cui effetti possono cogliersi anche nelle pratiche comunicative²⁸⁹.

Il primo dei casi in ordine cronologico, PSI V 488 si riferisce ad una fase iniziale delle vicende testimoniate dall'archivio, datato al 258/257, e ha a che fare con la parte di *δωρεά* di Memphis²⁹⁰. Esso costituisce un dossier proveniente dall'appaltatore dei lavori alle dighe a Memphis, Harmais, il quale si rivolge a Zenone inoltrandogli un *memorandum*²⁹¹ da lui stesso rivolto al dieceta Apollonio, probabilmente approfittando della sua presenza a Memphis: egli si trovava con Zenone a Boubastos, luogo in cui viene annotata la lettera sul *verso*. Apollonio è l'autorità a cui l'impresario si appella per una protezione nella costruzione e conservazione dei canali, sebbene egli non sia l'autorità di nomo normalmente responsabile per stipulare e controllare i contratti di lavoro. In effetti i funzionari a cui è sottoposta l'approvazione ultima del lavoro e dunque del contratto

289 Wilcken 1924, 81: "Dieses Jahrhundert war offenbar auch für diese Dinge wie für so vieles andere eine Zeit lebendiger Entwicklung, in der die Zustände des II. Jahr. sich erst allmählich anbahnten".

290 Per cui si veda Wipszycka 1961, 169–185. Per la topografia su cui questo papiro fornisce interessanti informazioni si veda Crawford 1983, 18–20. Traduzioni in *Sel.Pap.* II 346, ll. 9–19, solo della copia; Austin 1981, n. 242, ll. 9–19, solo della copia; Orrieux 1983, 99, ll. 9–19, solo della copia. Commenti in Rostovtzeff 1922, 53–54; Wilcken 1924, 81; Collomp 1926, 67; Hengstl 1996, 113–114; Orrieux 1983, 99–100.

291 Hengstl 1996, 113 lo accosta a *P.Mich.* I 24; 100; SB V 8243.

sono chiamati in causa nella lettera di Harmais ad Apollonio, ἀρεστὰ τῷ οἰκονόμ[ωι] | καὶ τῷ ἀρχιτέκτονι, ll. 17–18, l'economista e l'*architekton*²⁹².

La formula di trasmissione del pezzo con il riferimento alla copia si rivela interessante in quanto non corrisponde allo schema usuale che si è riscontrato finora in alcuni casi dell'archivio e che si affermerà dalla fine del III secolo, certamente più uniforme nelle sue componenti di base: γέ[γραφα δὲ Ἀπολλωνίωι] | ὑπόμνημα, οὗ τὸ ἀντίγραφον ὑπογράφεται, ll. 5–6. Essa assomiglia, nel suo nucleo e nella sua separazione dal resto del corpo della lettera, al primo esemplare preso in analisi, il PSI V 502, nel quale Panakestor si serviva di questa espressione non ancora pienamente formulare, aggiungendola quasi slegata dalla frase di introduzione del dossier, mostrando di non avere ancora a disposizione una forma fissa e stabilita a cui attingere per comporre la parte finale. È evidente che l'inserimento della copia della comunicazione inviata ha una motivazione nelle intenzioni del mittente, in quanto serve a giustificare e rafforzare le sue richieste, esplicitate solo nella "covering letter" indirizzata a Zenone. Infatti la lettera diretta ad Apollonio, definita *hypomnema* nelle parole dell'egiziano, non si chiude formalmente con una richiesta e non risponde esattamente alle caratteristiche di *hypomnema* di III secolo nemmeno nella formula di apertura, come già notava il Wilcken²⁹³: il saluto con la formula inversa doveva probabilmente essere un elemento di rispetto e di ossequio nei confronti del dieceta²⁹⁴. Non vi è pertanto abbreviazione della formula del prescritto nella copia riportata per Zenone, a differenza di quella, per esempio, quasi coeva di Panakestor, nella quale, come si è notato Ἀπολλωνίωι, l. 11, apriva la copia della lettera inviata al dieceta. In realtà bisogna attribuire, a mio avviso, un diverso peso alla lettera mandata a Zenone e a quella ad Apollonio, come succede spesso nei casi analizzati: infatti la vera e propria richiesta consiste nell'appello a Zenone di assistenza (καλῶς δὲ ποι[ήσεις], εἰ καὶ σοὶ δοκεῖ, συνεπιλαμβανόμενος [ἡ]μῶν, ll. 2–3) in un momento di necessità, l. 5, per quanto è possibile ricavare dal testo, mutilo laddove si sarebbe trovata la specificazione dell'istanza di Harmais. In altre parole la funzione di mediatore di Zenone assume, come in altri papiri di questi anni, grande rilievo e viene messa in risalto anche per mezzo della dinamica comunicativa in analisi: l'inoltro al segretario del ministro di una copia di una lettera che però non contiene nessuna delle richieste che invece sembrano rappresentare l'argomento della sola lettera rivolta a Zenone, serve da un lato come legittimazione alla base delle stesse richieste, dall'altro come sostegno per cercare un aiuto "dovuto", in base al contratto al ribasso proposto al dieceta (1 talento dal tesoro rispetto a 1 talento 5500 dracme per l'anno 28 e 1 talento e 1300 dracme per l'anno 27). E che l'impresario si aspettasse una tipologia di rapporto molto più diretta con Zenone è dimostrato anche dalla conclusione della sua lettera in cui egli anticipa un'eventuale convocazione personale (παραγενέσθαι, l. 8), da parte del segretario, giustificandosi per una sua eventuale assenza per la contemporaneità

292 Rostovtzeff 1922, 53–54 sottolineata, a ragione, come le dinamiche comunicative implicate in questo dossier siano peculiari e mettano in risalto lo stretto legame di Apollonio con la città di Memphis. I papiri Petrie riguardanti le attività dell'*architekton* Kleon e dei suoi collaboratori illustrano il funzionamento in questo senso in Arsinoites e saranno trattati nella prossima sezione.

293 Wilcken 1924, 81, ma si veda Gerhard 1905, 57–58. Cfr. le interessanti osservazioni di Martin 2007 riguardo all'evoluzione del prescritto negli *hypomnemata* che parte dall'assunto di Wilcken della differenziazione di incipit epistolare e *hypomnematico*, ma se ne distacca per quanto riguarda la sua origine e la sua evoluzione.

294 Si veda Di Bitonto 1967, 11, n. 1: "L'inversione del prescritto, oltre che nelle enteuxeis al re, si trova nelle petizioni al dioiketes (cfr. P.Cair.Zen. II 59236; P.Cair.Zen. III 59341 a; PSI V 538; P.Hib. I 133)". Cfr. anche Di Bitonto 1968, 62–63 che elenca le eccezioni alla formula *hypomnematica* di III secolo, τῷ δεῖνι παρὰ τοῦ δεῖνος, e riporta gli esempi sopra citati di petizioni indirizzate al dieceta.

di una seconda mansione, la ἀπογραφὴ τῶν σωμάτων con Lisimachos²⁹⁵. La χρεία doveva tradursi pertanto in una richiesta di σιτομετρία e di ὀψώνια, un aiuto ai canali piuttosto diretto, visto che non si fa riferimento ad una intercessione nei confronti di Apollonio ma di un'azione in prima persona di Zenone.

Diverso è il caso, almeno dal punto di vista formale, del secondo *hypomnema* caratterizzato da un processo di copiatura e dunque di *antigrapha*, il PSI V 510²⁹⁶. Si tratta di un dossier inviato da un funzionario dell'Herakleopolites, Mousaios²⁹⁷, a Zenone comprendente una lettera di accompagnamento e un *hypomnema* ricevuto da Apollonios, ὁ οἰκονομῶν τὴν κάτω τοπαρχίαν²⁹⁸. Esso riguarda il pagamento di un *phoros*, il canone sugli alveari, da parte dell'apicoltore Teos, il quale deve ancora (προσωφείλησεν πρὸς τὴν ἐπιγραφὴν, l. 11) al tesoro regio 66 dracme e 4 oboli. In questo caso minori sono le variazioni dal punto di vista formale e linguistico: alla copia dell'*hypomnema* menzionata alla l. 2 dal mittente Mousaios fa effettivamente seguito un *memorandum* dalla l. 10 in poi che si apre con un prescritto senza l'abbreviazione di *hypomnema*: [ὑπ]όμνημα Μουσαίου παρ' Ἀπολλωνίου, l. 10. Le datazioni registrate per la lettera di accompagnamento e per la copia del *memorandum* da parte di Apollonios coincidono e si collocano in Tybi 17 dell'anno 32 (rispettivamente ll. 9 e 15): proprio questo segnale potrebbe essere significativo per la distinzione di termini operata dal mittente nel riferirsi alla consegna dei due pezzi di comunicazione. Egli utilizza nel caso dell'*hypomnema* da parte dell'economista di toparchia il verbo δίδωμι (δοθέντος ἡμῖν ὑπομνήματος, l. 2), mentre impiega il verbo tipico delle comunicazioni coniugato all'aoristo (il cosiddetto aoristo epistolare) ἀποστέλλω per la lettera inviata a Zenone (ἀπέ[σ]ταλκά σοι τὸ ἀντίγραφον, ll. 2–3). Una consegna a mano del pezzo tra due funzionari operanti nello stesso nomo²⁹⁹, Mousaios e Apollonios, pare verosimile e potrebbe giustificare la rapidità di composizione del secondo pezzo diretto a Zenone, arrivato invece 17 giorni dopo a destinazione, a Philadelphia. Questo caso è esemplificativo di uno scopo particolare dell'inoltro di comunicazione con allegati in copia: esso serve ad un funzionario, Apollonios, per comunicare un'informazione e darle operatività tramite un altro funzionario, Mousaios, con il quale gode di un rapporto diretto. È solo quest'ultimo che si occuperà di trasmettere la comunicazione a Zenone, con il quale vanta a sua volta un contatto diretto. Che questo schema rifletta una determinata sistemazione di ruoli viene confermato dal suo ricorrere in una circostanza analoga: ad una lettera dello stesso funzionario Apollonios indirizzata a Mousaios fa seguito un'epistola di quest'ultimo a Zenone che gliela trasmette in copia, SB XIV 11596, datata all'anno 33. La reazione di Mousaios all'invito di Apollonios di scrivere a Zenone (PSI V 510: καλῶς ἂν οὖν ποιήσῃς <γράφας> Ζήνωνι τῷ | [πα]ρ' Ἀπολλωνίου, ll. 12–13; SB XIV 11596: καλῶς ἂν οὖν ποιή]σῃς, εἴ σοι

295 *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 362, n. 6, un ufficiale con competenza a Memphis, attestato anche in *P.Lond.* VII 1945 e 1946 dell'archivio.

296 Per l'interpretazione si veda Launey 1942, 25–30. La correzione dell'*editio princeps* da ζ μηνῶν (un *phoros* di 7 mesi) a ζ μηνῶν era già stata proposta da Edgar nel 1922, 294, ma non è segnalata nel commento di Launey. Per la tematica e il funzionamento dell'allevamento delle api si veda Chouliara-Raïos 1989 e in particolare 71–72 per una traduzione e un commento del nostro. Nella nota 142 la correzione viene ricondotta a Launey e non a Edgar. Si vedano comunque i commenti di Rostovtzeff 1922, 51 e 106 e di Préaux 1939a, 233–238, e in particolare 235. Entrambi seguono però la lezione dell'*editio princeps* e considerano il “*phoros* per 7 mesi”. Per l'argomento e ulteriori commenti sull'allevamento di api e le attestazioni nei papiri cfr. inoltre von Bolla-Kotek 1969², 35 e 48; Sullivan 1973, Appendix 7–12; *P.Heid.* VI 362, 11, n. per ll. 6–9.

297 *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 365, n. 5.

298 PPI 1018.

299 Cfr. Daris 1975.

δοκαί, γράψας αὐτῷ, l. 10) conduce in entrambe le situazioni allo stesso meccanismo di inoltrare in copia: essa non dipende dalle scelte comunicative personali di Mousaios ma è dettata piuttosto dal tipo di messaggio e dai funzionari coinvolti. Alcuni adattamenti sono necessari, tuttavia, da parte di Mousaios nell'inviare la comunicazione a Zenone: la lettera di accompagnamento di entrambi i papiri risulta interessante da questo punto di vista. In PSI V 510 egli è obbligato a specificare per il suo destinatario la funzione del mittente della copia, τοῦ [οἰκονομ[ο]ῦ[ντος] | τὴν κάτω τοπαρχίαν, ll. 1–2³⁰⁰, aggiungendo senz'altro il titolo per orientamento di Zenone³⁰¹. Dopo l'espressione formulare che introduce la copia della comunicazione, Mousaios esplicita con un tono formale e cortese³⁰² la richiesta derivante dall'allegato, vale a dire il versamento da parte di Teos delle 66 dracme e 4 oboli³⁰³.

È da notare, d'altra parte, che Teos non riceva alcuna ulteriore qualifica in PSI V 510, pur essendo egli un comune *melissoúrgos*; tuttavia il contatto diretto testimoniato tra i due personaggi evidentemente rendeva superflua un'aggiunta per il destinatario, il quale, da parte sua, registra sul *verso* soltanto Τεῶτος, senza affiancare ulteriori titoli specifici. Il rapporto non mediato di Mousaios con Zenone gli permette, inoltre, di sfruttare l'occasione della lettera da parte di Apollonios per sottoporre una seconda circostanza alla sua attenzione, che è slegata dall'affare di Teos, unico a mostrare dei richiami lessicali con la copia sottostante³⁰⁴.

E che le notizie non collegate con le informazioni riguardanti Teos rappresentino il fulcro del dossier a Zenone è dimostrato dal *verso* di PSI V 510, sul quale l'annotazione riporta alla mentalità archivistica del destinatario: „Μουσῆος. Τεῶτος“ sono i due elementi selezionati per registrare l'informazione contenuta nel papiro, i quali evidenziano il contenuto della copia, la lettera sul *phoros* da parte dell'apicoltore Teos, ma spostano il focus sul mittente della lettera introduttiva, Mousaios, sicuramente più facile da identificare e ricordare per Zenone. Come si accennava, in effetti, il secondo papiro inviato da questo stesso funzionario, SB XIV 11596, rivela le stesse dinamiche comunicative, proprio perché coinvolge gli stessi personaggi: delle insolvenze fiscali rischiano di danneggiare il tesoro regio e suscitano l'intervento dei due funzionari che manifestano in entrambi i casi la preoccupazione tramite l'espressione che assume quasi valenza formulare, PSI V 510: καὶ μηθὲν τῷ βασιλεῖ διαπέσει, l. 5; SB XIV 11596: ὅπως μηθὲν τῷ βασιλεῖ διαπέσει, l. 13. Nel secondo papiro, estremamente frammentario, sono i tessitori di tappeti della toparchia a ricevere l'attenzione di Apollonios. Gli elementi rintracciabili da quella che in questo caso viene definita la copia di una *epistolé* (τὸ ἀντίγραφον τῆς | [γεγραμμένης ἡμῖν ἐπιστο]λῆς παρ' Ἀπολλωνίου, ll. 1–2) sono dei componenti i cui richiami lessicali vengono ricalcati nella lettera di introduzione di Mousaios: la richiesta di far procedere i tessitori in modo conforme alla giustizia

300 Gli editori fanno riferimento al frammento *P.Hib. I 169 descr.* dove si conserva questo titolo οἰκονομοῦντος τὴν κάτω τοπαρχίαν, probabilmente nel nomo Oxyrhynchites. Cfr. i rimandi invece all'uso dell'espressione per indicare l'economo in SB X 10260, ll. 4–5. Gli altri papiri menzionati in nota fanno riferimento ad altre funzioni e non specificamente all'economo.

301 Bisogna presupporre che il titolo fosse omissso nei rapporti epistolari tra i due funzionari, data la loro vicinanza.

302 Quelle che Steen 1938, 131 denomina le “expressions d'urbanité”. Cfr. *ibid.* 138–147.

303 αἱ ξς (τετρώβολον), l. 4 con l'articolo determinativo, da collegare alla cifra contenuta e dunque menzionata nel *memorandum* sottostante.

304 Si tratta delle ll. 5–8, dalle quali si evince che il rapporto tra il funzionario dell'Herakleopolites e quello dell'Arsinoites fosse già consolidato e avesse implicato almeno un altro scambio di informazioni di cui entrambi erano al corrente, περ[ὶ] οἷ ἔγραψα, l. 6, coinvolgendo più personalità intorno a Zenone, ἐν ὑμῖν, l. 7, ἐὰν παραμετρήτε, l. 8.

trova spazio sia nella copia (τὰ δίκαια ἡμῖν ποιῆσαι, l. 11) che nella lettera di Mousaios (l. 4), così come il riferimento all'eventualità dell'uso della coercizione, qualora essi non accettino di buon grado gli ordini a loro rivolti³⁰⁵. Analogo tono formale e cortese di richiesta, tipico di un subordinato nei confronti di un superiore, si rintraccia, come in PSI V 510, sia nelle parole di Apollonios a Mousaios sia in quelle di quest'ultimo a Zenone³⁰⁶. Apollonios risulta tuttavia in questo caso non più in servizio al momento di redazione del dossier da parte di Mousaios (τοῦ οἰκον[ο]μήσαντος, l. 2)³⁰⁷. Tuttavia si potrà postulare che il funzionario fosse ancora in carica quando redasse l'epistola per Mousaios e che l'inoltro da parte di quest'ultimo della copia sia avvenuto successivamente. D'altra parte il tono della lettera, accostato ad alcuni segnali linguistici riscontrabili anche nel PSI, quando è certo che il funzionario fosse ancora economo, fanno pensare ad un'epistola di un ufficiale in servizio: mi riferisco, ad esempio, all'uso del pronome personale al plurale (παρ' ἡμῶν, l. 8, τὰ δίκαια ἡμῖν ποιῆσαι, l. 11) in relazione alle proprie attività, tipico delle cancellerie di molti ufficiali; ma anche all'impiego di formule attinte dal repertorio dell'epistolografia ufficiale e sicuramente giustificabili soltanto qualora la sua funzione fosse ancora attiva nel servire l'interesse del re e dunque nel dare validità a certe disposizioni (καλῶς ὅν ποιήσας, εἴ σοι δοκεῖ, γράψας αὐτῶι, l. 10; ὅπως μῆθ' ἐν τῶι βασιλεῖ διαπέσει, l. 14).

Questi due papiri mostrano pertanto come il ricorrere dello schema di comunicazione sia stato sfruttato in occasione di una costante, la presenza degli stessi funzionari in qualità di mittenti e destinatari che comunicarono riguardo una tematica anch'essa comune, i possibili danni al tesoro regio derivanti da due categorie di contribuenti, gli apicoltori e i tessitori. La variabile del tipo di documento non sembra giocare un ruolo altrettanto importante, dato che viene inoltrato nel primo caso un *hypomnema*, nel secondo una *epistolé*, se la ricostruzione del testo è corretta, ed il meccanismo non sembra cambiare se non nella formula: nel primo si antepone il genitivo del documento di cui viene allegata la copia (τοῦ [...] | δοθέντος ἡμῖν ὑπομνήματος ἀπέ[σ]ταλκά σοι τὸ ἀντίγραφον, ll. 1–3), nel secondo viene invece posposto (ἀπέσταλκά σοι τὸ ἀντίγραφον τῆς | γεγραμμένης ἡμῖν ἐπιστολῆς, ll. 1–2). Si è già accennato alla possibilità che il mittente voglia nel primo esemplare evidenziare una diversa modalità di trasmissione di documentazione, rispettivamente una consegna a mano e un invio.

Altri *hypomnemata* collegabili dal punto di vista contenutistico, e prosopografico in qualche caso, sono da inserire nella trattazione in quanto implicarono un processo di copiatura. Tra gli apicoltori, infatti, Teos, il *melissourgos* di PSI V 510³⁰⁸ ritorna in qualità di mittente di altri due *hypomnemata*, uno di sicura attribuzione, il *P.Cair.Zen.* III 59516, il secondo di più incerto inquadramento perché troppo frammentario, *P.Mich.* I 94. Il primo rappresenta una comunicazione da parte del *melissourgos* a Zenone con la quale egli si dichiara pronto a saldare il suo debito derivante dalla differenza di prezzo dall'acquisto di 150 *choes* di miele per Zenone, per i quali aveva da lui ricevuto 200 dracme, ma che in realtà sono stimati ad un prezzo totale di 160 dracme³⁰⁹.

305 ἐὰν δὲ [...] ἐπιτρέπειν αὐτοῖς ἀλλὰ καὶ παραδοῦναι, ll. 11–12; παραδοῦς τοῖς ἀπεσταλμένοις παρ.τ.τ. [...] ἐὰμ μὴ ἐκόντες βούλωνται, ll. 3–4.

306 Rispettivamente: καλῶς ὅν ποιήσας, εἴ σοι δοκεῖ, γράψας, l. 10; καλῶς ὅν ποιήσεις παραδοῦς, l. 3.

307 In effetti l'unica datazione leggibile, (ἐτους) λγ Φαῶφι κε, l. 6, si collega a un momento posteriore di nove mesi rispetto a quello di PSI V 510, datato all'anno 32, Tybi 17.

308 PP IV 12410 = *Pap.Lugd.Bar.* XXI, 428, n. 23.

309 Chouliara-Raños 1989, 114–115.

Più dubbia è la natura di *P.Mich.* I 94, un piccolo frammento, i cui mittente e destinatario sono perduti, ma che vengono identificati dagli editori rispettivamente con Teos e Zenone³¹⁰. Esso pare riconducibile a una lettera (χαί]ρειν del rigo 1) che il *melissourgos* indirizzò a Zenone nella quale si fa menzione di consegne, dei *choes* di miele e uno spostamento verso la capitale e verso Memphis (ll. 5–6). Il riferimento che interessa è alla l. 2 che, dopo la lacuna, si apre con: [?]ον ἀντ[ίγρα]φά σοι οὐκ ὀρθῶς. Sebbene sia difficile valutare se un'espressione di inoltro stereotipata fosse stata inserita dal mittente sulla base della limitata quantità di testo preservata, tuttavia bisognerà optare per un altro significato di *antigraphon*, più appropriato per l'argomento, come presumono anche gli editori che adducono due esempi paralleli significativi³¹¹. In effetti il termine *antigraphon* assume un'altra sfumatura, quella di “risposta”, “replica”, ricavabile in alcune testimonianze riferibili unicamente al III secolo³¹². L'accezione di *antigraphon* che esclude la composizione di una copia pare più verosimile nel contesto di *P.Mich.* I 94, nel quale rientrano controlli delle parti coinvolte.

Il significato usuale di copia ricorre nuovamente in una vicenda molto più intrigata di *hypomnema* soggetto a varie fasi di inoltro, il *P.Cair.Zen.* III 59368³¹³ che è da inserire nel panorama delle problematiche connesse all'apicoltura, riportando un caso tra quelli delle petizioni da parte degli apicoltori nell'archivio³¹⁴ e spiccando per la stratificazione di passaggi.

“Sostratos a Zenone, Senophontes saluti. Della lettera che ha scritto Sosibios a Zenodoros sugli alveari.. ti ho scritto sotto una copia... il *memorandum* da parte nostra... ancora ora Ammonios non ammette il reclamo e.. degli alveari, mandate gli apicoltori e Rhodon da noi con tutti i documenti giustificativi affinché, come abbiamo chiesto, vengano giudicati qui da noi. Abbiamo scritto anche a Zenodoros riguardo a questo e riguardo alla casa di Patis. State bene, anno 7, Payni 8.

310 La proposta di integrazione alla l. 1 è: “Ζήνωνι χαίρειν Τεῶς μελισσοργός”. Cfr. anche Chouliara-Raïos 1989, 69, n. 129.

311 “It is doubtful whether antigrapha, if rightly restored, means «copy» here” e citano poi *P.Cair.Zen.* III 59375: καὶ περὶ ὧν γέγραφα σοι ἐν αἷς ἐκόμιξεν σοι | ἐπιστολαῖς/ Ζώπυρος, ἐπίσται[λον τ]ῇ ἀντίγραφα, ἵνα οὕτω ποιῶ, ll. 13–14; PSI VI 584: γράψον ὅν μοι περὶ τούτων ἀντίγραφα, ll. 29–30.

312 Oltre alle due testimonianze citate dagli editori, si possono identificare altri tre casi in cui il termine ἀντίγραφον indichi piuttosto una “risposta” o un “riscontro”: *P.Mich.* I 31: ἀντίγραφον τοῦ λόγου οὗ Μῦς | πρὸς με διαλελόγισται τῆς γῆς τῶν ρ ἄ(ρούρων), ll. 20–21, per cui il significato di copia è stato messo in discussione anche dagli editori; *P.Lond.* VII 2136: ὧν ἔχει λόγων Οὐαρος εἰσχηκ[---] | τὰντίγραφέ μοι εἰ ..εἰ ἀπο.[---], l. 2; *P.Cair.Zen.* IV 59632: ὧν ἔχει λόγων | [...ἀντίγρα]φά μοι ἀποδοῦναι, ll. 22–23 nel quale contemporaneamente ricorre il significato abituale: ἔδω[κ]εν ἡμῖν | Πύρων ὁ πρὸς τοῖς γ[ράμ]μα[σιν] | τὴν ὑπογεγραμ[μένην] ἐπιστολ[ήν]. ὑπάρχει παρὰ μοι [ι τὸ] ἀντ[ί]γραφον, ll. 3–7. Si tratta di un'oscillazione riportabile ad un periodo limitato, la prima metà del III secolo, che rende conto di un'evoluzione del termine fino alla sua stabilizzazione nel senso di “copia”. Il legame con il verbo ἀντιγράφω, “rispondo” e con ἀντιγραφή, “risposta” deve aver rivestito una parte importante nella sfumatura del sostantivo che tuttavia mantiene la connotazione di controllo e verifica nei contesti di conti e calcoli in cui è inserito, rimasta sicuramente in ἀντιγραφεὺς, un funzionario della burocrazia tolemaica addetto al controllo, per cui si veda da ultimo Huss 2011, 123–126, n. 687.

313 Edgar 1920, 202–204, n. 63 = SB VI 6769; Orrieux 1983, 146; Préaux 1939a, 234–235; Launey 1942, 28. Commenti: Rostovtzeff 1922, 171 e 178; Collart – Jouguet 1925; Berneker 1935, 87–89; Balogh 1938, 31–32; von Bolla-Kotek 1969², 35 e 48; Sullivan 1973, 10; Chouliara-Raïos 1989, 70 e 103–104; *P.Heid.* VI 362, 11.

314 Cfr. *P.Cair.Zen.* III 59467; *P.Cair.Zen.* II 59151.

Sosibios a Zenodoros saluti. Ti ho mandato la copia dello (*hypomnema*) dato a noi da Kleon figlio di Iason e Sostratos il fratello riguardo alle cose di cui dicono di aver subito ingiustizia da Ammonios l'economo. Affrettati pertanto che sia fatta loro giustizia come chiedono.

Memorandum a Sosibios da Kleon e Sostratos. Appartengono a noi 1000 alveari che abbiamo dai tempi del padre del re e che sono stati a noi dati in affitto da Horos e figli secondo un contratto avvenuto nella prima (circoscrizione?) di Simaristos³¹⁵. E di questi alcuni si trovano nell'Herakleopolites, i quali hanno pagato regolarmente i *phoroi* fino all'anno 6, altri nel Memphites, che hanno in gestione Pames e Amenneus: questi veniamo a sapere adesso che sono stati trasferiti in Herakleopolites senza il nostro permesso e Ammonios l'economo li ha mandati in prigione e rovina gli alveari impedendo il loro lavoro. Per questo, visto che stava privando con la forza gli apicoltori di 100 alveari, Sostratos, che stava lì, quando navigò su per un'estrazione, incontrato Dioniso, l'agente di Zenodoros, gli parlò e quello spaventato rilasciò gli apicoltori"[...], ll. 1–22.

Il papiro ha a che fare con lo sfruttamento di alcuni alveari dati in affitto a due indigeni, Pames e Amenneus che fanno parte del più grande insieme di 1000 dati in concessione dal re a due fratelli, Sostratos e Kleon. I due si rivolgono direttamente al dieceta Sosibios³¹⁶ per cercare riparazione a dei danni causati da un funzionario di tipo fiscale³¹⁷.

Il papiro è senza dubbio interessante sotto vari punti di vista: esso risulta composto di tre pezzi di comunicazione che trovano spazio in un foglio di grande formato (32,5 x 26,5 cm) sfruttato per una redazione di un testo *trans fibras*. Il dossier non era stato sicuramente realizzato per una consegna al destinatario, viste non solo l'assenza di una qualsiasi annotazione sul *verso*, sia di indirizzo che di ricezione, ma anche di formule di saluto, in aggiunta a molte correzioni nelle prime due lettere: si può parlare di una "copia di ufficio", un esemplare prodotto in un ufficio per uso interno, diverso dall'esemplare che fu realmente inviato e inoltrato agli ultimi destinatari di questa comunicazione, Zenone e Senophontes³¹⁸.

A partire da segni di natura paratestuale, grafica e materiale del papiro andrà notata una divisione del foglio dalla riga 12 in poi: una *kollesis* che corre orizzontale a separare l'*hypomnema*, il terzo pezzo di comunicazione dalle due lettere fisicamente precedenti, assume il ruolo che era stato assegnato finora alle *paragraphoi*, segni grafici utilizzati per dividere le comunicazioni le une

315 Cfr. BGU VI 1227, l. 13 per l'espressione "Simaristou *dioikesis*" che potrebbe far riferimento a un "Verwaltungsgebiet, etwa die Kleruchensiedlung".

316 Per l'identificazione di Sosibios come dieceta, il famoso ministro del Filopatore, ma già attivo e dieceta durante il regno dell'Evergete, PP I 48 = PP VI 17239 per cui cfr. Plb. V 35, 7, si vedano: Rostovtzeff 1922, 171; Collart – Jouguet 1925; Huss 1976, 242–251 e 257–260; Orrieux 1980, 222 sui successori di Apollonio e 239 per l'assunto che Sosibios sia il successore di Apollonio; Orrieux 1983, 146; Huss 2011, 458, n. 4 con bibliografia precedente e n. 6 per il nostro papiro; inoltre Bingen 2007 per la formula ἐπὶ τοῦ πατρὸς τοῦ βασιλέως, l. 13, 212–217; Seider 1938 considera Zenodoros il dieceta, 73, lo stesso Zenodoros che ancora Huss suppone che possa essere diventato il dieceta sotto il Filopatore, dopo il servizio di Theogenes.

317 Berneker 1935, 88–89, un caso dunque di "Disziplinargerichtsbarkeit"; anche sulla delega del caso all'ipodieceta; Balogh 1938, 29–32; Préaux 1939a, 549.

318 Per l'ipotesi che si possa riportare questo esemplare alla copia di ufficio solamente di Zenone, si veda oltre. Basterà per ora constatare che pur essendo indirizzato a due funzionari, esso fu ritrovato tra le carte di Zenone. Inoltre, rispetto agli altri esemplari analizzati finora, caratterizzati da una suddivisione del dossier in vari messaggi allegati sullo stesso foglio, si riscontrano una minore regolarità e una minore cura per l'ordine del testo dal punto di vista grafico e di *mise en page*.

dalle altre. Ritengo che questo fattore non sia casuale e che possa essere invece ricondotto a fasi di redazioni separate, coincidenti con momenti successivi di sistemazione della vicenda. Come si cercherà di dimostrare, la composizione “per blocchi” è rintracciabile per questo papiro in modo chiaro e trova una corrispondenza anche dai punti di vista paratestuale e contenutistico. Essa è indice di una mancanza di unità dei singoli messaggi, considerati come entità separate da giustapporre, ma allo stesso tempo anche della formazione di uno schema comunicativo in cui l'*antigraphon*, occupa uno spazio autonomo che si concretizza in questo caso nel suo essere anche fisicamente separato dalle lettere che lo introducono. Sicuramente queste osservazioni sono in parte attribuibili alla natura del documento, non “originale” inviato a Zenone, ma una copia che fu redatta in più tempi e che dunque probabilmente non fu concepita nella sua complessità e nella sua unità se non in un secondo momento. Il nucleo del documento sembra poter essere rintracciato nell'*hypomnema* di Sostratos e Kleon: esso doveva costituire la parte originaria, la più risalente cronologicamente, da cui la vicenda prese avvio. A questo nucleo originario si sarebbero poi anteposte due lettere, quella di Sosibios, un dieceta, a Zenodoros, l'ipodieceta, di introduzione della richiesta da parte dei due fratelli (ll. 8–11) e quella di ulteriore trasmissione da parte di Sostratos a Zenone e Senophontes (ll. 1–7) che menzionava entrambi i pezzi allegati (ἐπιστολῆς, ll. 1–2 e ὑπόμνημα–], l. 3). A conferma dell'esistenza di un meccanismo di composizione “a scatola” (*Schachtelsystem*)³¹⁹, una frase formulare risulta particolarmente significativa: si tratta di [–ῆς ἔγραψεν Σωσίβ]ιος ἐπιστολῆς--τὸ ἀντίγ]ραφον | ὑπογέγρα\φα/ ε... τὸ παρ' ἡμῶν ὑπόμνημα--], ll. 1–3, il pezzo in cui viene enunciata in modo formulare dal mittente la presenza in calce al papiro della copia della lettera che sta allegando, in questo caso quella di Sosibios; in aggiunta, come si diceva, viene nominato un *memorandum* da lui stesso composto, che coincide sicuramente con quello riportato dalla riga 12 in poi. Un'integrazione della lacuna che tenga in considerazione l'ulteriore inclusione dell'*hypomnema* del pezzo è proponibile anche ai fini della ricostruzione delle fasi di redazione: [–ῆς ἔγραψεν Σωσίβ]ιος ἐπιστολῆς--τὸ ἀντίγ]ραφον | ὑπογέγρα\φα/ ἐν ἧ καὶ τὸ παρ' ἡμῶν ὑπόμνημα ὑπόκειται/ὑπογέγραπται]. Alla luce dei paralleli³²⁰ nei quali ricorre un'espressione del genere si può integrare il periodo con una relativa, espressione con cui si accorderebbero anche le tracce di inchiostro. Il fatto che si espliciti che nella copia della lettera allegata sia compreso un *hypomnema* è significativo per l'individuazione dei pezzi di comunicazione da parte di chi scrive: Sostratos percepisce come un unico blocco l'epistola di Sosibios che di per sé contiene anche l'*hypomnema* da parte sua e del fratello. Il meccanismo di inoltro si rivela in questo caso singolare dato che il mittente del primo pezzo di comunicazione, Sostratos, ritorna come mittente anche dell'ultimo messaggio, quello a Zenone e Senophontes. Questo elemento è decisivo per comprendere meglio le relazioni tra i personaggi coinvolti nello

319 Questa è la definizione adottata nell'introduzione a *P.Heid.* VI 362, 6 per descrivere il funzionamento degli *antigrapha* “a cascata” in esame. Essa è particolarmente calzante in questa circostanza nella quale un incastro di pezzi l'uno di seguito e all'interno dell'altro sembra aver guidato il meccanismo di composizione.

320 PSI V 513, ll. 1–2: ὑπογέγραφα σοι τῆς παρὰ Φιλίσκου, ἐν ᾗ | καὶ ἡ παρὰ Θεοφίλου ὑπογέγραπται; *P.Heid.* VI 363, ll. 18–19: ἐπιστολὴ [ν] ἐν ᾗ [ι] ὑπ[έκειτο]/ | καὶ ἐντεῦξως ἀντίγραφον; *P.Hels.* I 4 B, ll. 5–6: τὴν ὑπο[κειμένην ἐπιστολήν,] ἐν ᾗ ὑπόκειται ἀντίγραφον. Tutti e tre i casi verranno trattati in seguito: nel primo si noterà la stessa tipologia di composizione e redazione per blocchi che connota anche il pezzo in analisi, mentre i secondi due sono troppo frammentari per poter approfondire questo stesso aspetto. Cfr. inoltre *P.Petr.* III 32 G b, ll. 13–14: ἐκομισάμην τὴν παρὰ σοῦ γραφεῖσάν μοι ἐπιστολήν | ἐν ᾗ ὑπέκειτο καὶ ἦν ἐψηθῆ ἐπισταλκέναι σοι Πεκδύν, in cui si menziona il fatto che il messaggio allegato contenesse un'altra lettera senza però fare riferimento alla sua copia. Anche per il nostro si può immaginare una prosecuzione di periodo con una qualche forma di ὑπογράφω o di ὑποκείμεναι.

scambio epistolare, attraverso le categorie di comunicazione “diretta” o “mediata”. Supponendo alla base lo schema regolare, o più diffuso, degli *antigrapha* secondo il quale A (Sotratos e Kleon) scrive a B (Sosibios) e B trasmette il messaggio di A a C (Zenodoros), sarebbe spettato a Zenodoros trasmettere l'informazione a Zenone (C che trasmette tutto il dossier a D, Zenone e Senophontes): egli infatti riceve un ordine (σπούδασον οὖν ὅπως | τὰ δίκαια αὐτοῖς γένηται καὶ ὅτι/ \ἀ/ξιοῦσιν, ll. 10–11)³²¹ da parte del suo superiore, Sosibios. Tuttavia non era a lui che si sarebbe dovuto rivolgere Sosibios, pregato piuttosto dai due fratelli di dare disposizioni ad Ammonios, l'economo, di rilasciare gli allevatori di api e inviarli nel nomo di appartenenza dei due richiedenti, probabilmente il Memphites, perché fossero giudicati *in loco* (γράψαι αὐτῷ ἀποστέλλαι τοὺς | μελισσοουργούς καὶ τὸν κριθησόμενον ὑπὲρ αὐτοῦ, ὅπως | μὴ ἐκεῖ καταστασιασθῶμεν ὑπ' αὐτοῦ, ll. 32–34), senza menzionare il contatto o la mediazione di un ulteriore subordinato³²². Il passaggio all'ipodieceta della copia da parte del dieceta a fronte di irregolarità commesse dall'economo è uno schema in parte simile a quello riscontrato in *P.Cair.Zen.* II 59236, nel quale i danni causati dall'economo avevano provocato una comunicazione non mediata all'ipodieceta Diotimos; allo stesso tempo, tuttavia, il percorso è qui mediato, in quanto lo schema presuppone uno scambio di informazioni aggiuntivo tra i richiedenti e il dieceta e un successivo passaggio del dossier al subordinato, ipodieceta. Ancora una volta saranno degli elementi testuali/linguistici a costituire il supporto per la ricostruzione dell'itinerario, insieme all'apporto di un altro papiro che fornisce ulteriori informazioni sullo svolgimento della sequenza narrata e l'elaborazione che subì nei vari uffici. Come nota Edgar, è probabile che il dieceta avesse risposto ai richiedenti mandando loro una copia della sua lettera, altrimenti non si spiegherebbe in quale modo Sostratos sarebbe venuto in possesso della comunicazione inoltrata dal dieceta a Zenodoros per poi riprodurla e inviarla a Zenone. Anche se si presupponesse di avere a che fare con un esemplare ad uso personale di Zenone, probabilmente da quest'ultimo ricopiato per l'esigenza di tenere unite le fila della faccenda, egli doveva aver ricavato le informazioni derivanti dalla lettera di Sosibios che si era rivolto a Zenodoros da Sostratos, l'unico che con Sosibios doveva avere avuto un contatto diretto. E questo percorso è confermato da un elemento, l'appellativo che i due fratelli ricevono esclusivamente nella lettera di introduzione di Sosibios, παρὰ Κλέωνος τοῦ Ἰά[σωνος καὶ Σωστρ]ᾶτον τοῦ ἀδελφοῦ, l. 9, patronimico e apposizione, che sono assenti nel loro *memorandum* indirizzato al dieceta. Non sarà una coincidenza pertanto, a mio avviso, che i verbi utilizzati da Sosibios per riferirsi alle modalità di trasmissione delle comunicazioni si differenzino, come è avvenuto per PSI V 510 e SB XIV 11596: ἀπέσταλκά σοι, l. 8, per l'invio della comunicazione al suo subordinato Zenodoros, τοῦ δοθέντος ἡμῖν, ll. 8–9, per la consegna da parte dei due *melissourgoi*. Un recapito personale della richiesta da Sostratos e Kleon giustificerebbe sia la designazione ricevuta dai due apicoltori che si perde nella copia abbreviata del *memorandum*, sia la possibilità per Sostratos di riportare per intero la copia della lettera di accompagnamento del dieceta. Sia che il dieceta conoscesse per via autonoma la filiazione dei due richiedenti, per comunicazione in sede di richiesta o per precedente contatto, sia che il dieceta la avesse ricavata dal pezzo ricevuto che viene però abbreviato nella copia di ufficio³²³, bisogna ammettere che egli avesse avuto a più riprese relazioni

321 Collart – Jouguet 1925, 127 offrono un'analisi anche stilistica del documento sottolineando le connessioni tra i vari funzionari e i riflessi nello stile epistolare. Della lettera da Sosibios a Zenodoros notano: “La lettre par laquelle Sôsbios transmet le mémoire à Zénodore est moins un avis qu'un ordre”.

322 Cfr. anche Berneker 1935, 88.

323 Orrieux 1983, 146 è sicuro della prima possibilità: “Or Sosibios désigne les deux frères à Zénodoros en précisant le nom de leur père qui ne figure pas dans leur mémoire. Cela suppose qu'il les connaissait per-

con loro dalle quali essi ottennero delle risposte, seppur provvisorie. La fase di redazione in cui ci è giunto il nostro dossier rende visibile l'aggiunta dell'ulteriore pezzo di comunicazione che incornicia la vicenda, quello di Sostratos: il ruolo che gli viene assegnato è quello di intermediario, incaricato, una volta ricevuta la comunicazione dal dieceta, di far giungere i *melissourgoi*, tentando anche la sollecitazione di Zenone e Senophontes. Tuttavia egli doveva essere in contatto diretto anche con il vice, l'ipodieceta Zenodoros, come si evince sia dal riferimento che lui stesso fa ad una comunicazione parallela a Zenodoros (γεγράφμεν δὲ [καὶ] | καὶ Ζηνοδώρῳ περὶ \τε/ τούτων, ll. 6–7), sia dal secondo papiro in correlazione con le stesse vicende, il PSI V 524. Il papiro, scritto una settimana dopo dallo stesso mittente di *P.Cair.Zen.* III 59368, Sostratos, contribuisce a un inquadramento ulteriore tanto della vicenda del possessore di alveari che delle dinamiche comunicative messe in moto dal coinvolgimento dell'economista Ammonios³²⁴. La lettera, indirizzata congiuntamente a Zenone e Senophontes, si apre con un dettaglio molto interessante: τὴν παρὰ Σωσιβίου | περὶ Ἀμμωνίου ἐπιστολὴν ἐπειδὴ οὐκ ἀποδέδωκεν Ἑρμῶν | τῷ Ζηνοδώρῳ, ll. 1–3. La “lettera da parte di Sosibios riguardo ad Ammonios”, non pervenuta all'ipodieceta Zenodoros, conduce a due osservazioni: sicuramente la lettera a cui si fa riferimento non può coincidere solo con le quattro righe di accompagnamento, ll. 8–11 di *P.Cair.Zen.* III 59368, con cui il superiore dichiarava al suo vice, l'ipodieceta, di inviargli la copia dell'*hypomnema* e lo invitava ad affrettarsi a render giustizia ai richiedenti³²⁵. Ma da questo si desume anche che la lettera di Sosibios a Zenodoros che era contenuta nel dossier di *P.Cair.Zen.* III 59368 fosse sicuramente una copia e che quella originale aveva affrontato un altro tragitto: forse era stata affidata per la consegna proprio ai due destinatari Zenone e Senophontes. In ogni caso bisogna immaginare che chiunque avesse ricopiato il dossier contenuto in *P.Cair.Zen.* III 59368 avesse avuto a disposizione l'esemplare del dieceta Sosibios che scriveva al suo sottoposto il cui originale non aveva ancora raggiunto il suo destinatario, Zenodoros appunto. Inoltre, il fatto che Sostratos possa dichiarare di essere a conoscenza del mancato recapito del messaggio a Zenodoros conferma l'esistenza di una relazione tra i due, ma aggiunge anche preziosi dettagli sul procedimento di copiatura e conservazione dei documenti in copia. Perché Sostratos, infatti, non provvede direttamente a copiare di nuovo per Zenodoros la lettera che, come si è specificato, comprendeva il *memorandum* da lui stesso composto? Questo può significare che anche il *memorandum* da cui era scaturito il processo comunicativo, una volta pervenuto nelle mani del suo destinatario, il dieceta Sosibios, non era recuperabile dal richiedente stesso, che tuttavia ne aveva fatto fare una copia per Zenone e Senophontes. Altrimenti non avrebbe avuto senso il rinnovato appello di Sostratos ai due funzionari per ottenere la lettera “περὶ Ἀμμωνίου”, con la preghiera di consegnarla a Zenodoros nel luogo dove egli si trovava, che gli avrebbe permesso di raggiungerlo più facilmente (ὅπως ἐνθάδε ἀποδοθῇ αὐτῷ, l.

sonnellement”. Perché avrebbero dovuto i due richiedenti chiamarsi semplicemente Sosibios e Kleon nella richiesta originaria al dieceta, mentre quest'ultimo avrebbe copiato una versione più lunga con la loro affiliazione?

324 Questo secondo pezzo è inoltre da ritenere un “originale” a differenza della composita copia assemblata in *P.Cair.Zen.* III 59368: la scrittura è accurata e assomiglia a quella della seconda parte del *P.Cair.Zen.* III 59368. Un solo nome, Senophontes, è apposto sul *verso* a indicare il destinatario del pezzo, nonostante la lettera si rivolga esplicitamente a Zenone e Senophontes congiuntamente.

325 Non avrebbe senso, alla luce delle dinamiche evidenziate fino a questo punto, preannunciare l'allegato di una copia di ulteriore comunicazione senza poi allegarla, se non nei casi di separazione della lettera di introduzione.

5)³²⁶. Probabilmente il contatto diretto tra i due poteva avvenire proprio grazie alla vicinanza temporanea del funzionario che aveva permesso forse a Sostratos di apprendere anche del mancato recapito della sua documentazione³²⁷. L'unico rimando all'*hypomnema* originario di Sostratos sembra risiedere nell'insolita aggiunta posteriore di seconda mano, collocata in una strana posizione, inserita nello spazio tra la fine del corpo della lettera e l'inizio della data, per proseguire nella riga successiva, che fa eco alla richiesta finale espressa anche nelle parole originali rivolte al dieceta³²⁸: καὶ τοῖς μελισσοῦρ|γοῖς δὲ γράψατε ὅπως [[εἰδητε]] ἃ ποτ' ἠδίκησθαι φασιν ἀποστεῖλιν τινα ἔχοντα | πρὸς ἡμᾶς, ll. 5–7.

Un'interconnessione di personaggi, in questo caso appartenenti anche ad alti gradi nella gerarchia, come il dieceta, si riflette in una rete di comunicazioni incastonate che però risultano scomponibili e suddivisibili: complementari, anche se non più ricostruibili, si rivelano anche le interazioni orali, in un gioco di mediazione in cui vanno immaginati ulteriori attori sulla scena, come forse quell'Hermon, responsabile della consegna del dossier.

Il quadro tracciato per quest'ultimo caso invita a ulteriori considerazioni che tengano conto anche di questioni di cronologia relativa dell'archivio: il papiro si colloca infatti alla fine del periodo di documentazione della *δωρεά* e sicuramente ad un momento in cui Zenone non è più in servizio in qualità di manager attivo nelle occupazioni riguardanti la sua amministrazione³²⁹. Pur cambiando, pertanto, il suo ruolo nelle dinamiche generali che legano i vari personaggi, rimane lo schema di base e si accentua forse la sua funzione di intermediario, non più in direzione "fattiva" ma piuttosto di rilevanza come anello di congiunzione nella trasmissione di comunicazione. Rispetto al primo periodo durante il quale fondamentale era il ruolo del manager, o almeno tale era considerato dalla parte del mittente che a lui si rivolgeva, per influire sul buon esito nella vicenda, la sua mansione sembra limitarsi adesso al puro rinvio di comunicazioni, come tramite tra il dieceta e l'ipodieceta in questo caso. Se si confrontano, infatti, le richieste di intercessione da un gruppo variegato di instanti del primo periodo presso il dieceta e queste ultime, di cui il *P.Cair.Zen.* III 59368 è un esempio, si nota sicuramente un cambiamento: è il diretto interessato, Sostratos, che si incarica di far pervenire la comunicazione del dieceta Sosibios a Zenone, affidandogli la mansione di consegnarla al subordinato Zenodoros³³⁰. Quella "halb-private Weg" che aveva caratterizzato molte delle petizioni del primo periodo per la quale si deviavano richieste su

326 Edgar suppone che si voglia evitare un recapito della comunicazione e un conseguente giudizio dell'economista in Herakleopolites in quanto egli era troppo influente là, nel suo noma di competenza. Cfr. Falivene 1998, 16, n. 1 e 24 per gli ambiti di autorità di Ammonios.

327 In alternativa si può individuare in Hermon, il messaggero, la fonte di Sostratos che avrebbe riferito riguardo al fallimento della consegna del messaggio a Zenodoros.

328 *P.Cair.Zen.* III 59368: ἀξιούμεν ὅν σε, ἐπειδὴ (l. ἐπειδὴ) οὐθ' ἡμῖν ἐκποιεῖ (l. ἐκποιεῖ) ἀποδημεῖν | οὐτ' ἐκείνῳ ἐνθάδε παραγενέσθαι, γράψαι αὐτῷ ἀποστεῖλαι τοὺς | μελισσοῦργοὺς καὶ τὸν κριθησόμενον ὑπὲρ αὐτοῦ, ll. 31–33.

329 Si confrontino le osservazioni di Edgar a proposito del cambiamento dei suoi rapporti con la corte ad Alessandria dopo il suo allontanamento per distaccarsi a Philadelphia, *P.Cair.Zen.* II 59150: "It is noticeable that Zenon's orders were promptly executed in the first half of year 29 when he was closely connected with the household, but after he had retired to Philadelphia the steward in Alexandria paid no attention to his requests".

330 Un'altra possibilità consiste nell'immaginare che Sostratos avesse scritto nuovamente a Zenone e Senophontes, non tanto perché incaricati di consegnare il dossier a Zenodoros, ma in quanto unici depositari della lettera a lui indirizzata.

Zenone con la preghiera di una ulteriore elaborazione verso l'alto nella piramide dei funzionari³³¹, sembra qui essersi esaurita e capovolta. Benché poi la seconda richiesta di Sostratos si rivolga espressamente ai due funzionari (ἀποστείλατε, l. 4; γράψατε, l. 6; ἔρρωσθε, l. 5), essa risulta indirizzata solamente a uno dei due sul *verso*, Ξενοφῶντι, l. 7. Piuttosto che sminuire l'autorità di Zenone, ritengo che questo elemento contribuisca a corroborare l'ipotesi di copiatura dell'esemplare *P.Cair.Zen.* III 59368 a uso di Zenone: paragonando le due pratiche scrittorie di Sostratos, risulta che egli avrebbe rivolto la sua comunicazione a entrambi i funzionari per poi indirizzarlo nella pratica a uno solo dei due, Senophontes, che molto probabilmente lavorava a contatto con Zenone. Anche per il dossier di *P.Cair.Zen.* III 59368 si può ipotizzare una simile procedura di scrittura di un originale a indirizzo multiplo, dal quale sarebbe derivata la copia approntata da Zenone per conservarne memoria tra le sue carte.

Il ruolo per metà pubblico e per metà privato di Zenone³³² si mantiene pertanto costante nei riflessi desumibili dalle attestazioni di comunicazioni in copia, anche se si modificano e si evolvono le istanze e di conseguenza le modalità di inoltro di sua pertinenza: è proprio tramite lo studio di una tale dinamica che si segue il coinvolgimento più o meno diretto del manager in vari ambiti di responsabilità.

Un ultimo caso conclude la raccolta di copie di *hypomnemata* appartenenti all'archivio, *P.Mich.* I 75, un papiro purtroppo conservato soltanto nelle sue prime righe ma sicuramente di alta qualità. È un pezzo di comunicazione da parte di Apollonio, il dieceta, a Zenone che gli trasmette con una "covering letter" una copia di un *memorandum* da lui ricevuto da parte di Theodoros, identificato con un *hyperetēs*³³³. Il contenuto riguarda il trasporto di alcuni beni verso Alessandria (ἡ κατήγαγον παραδίδωκα, l. 6), da relazionare con una discesa del fiume. L'eccezionalità e l'instabilità riscontrate sia dal punto di vista formulare che paratestuale per le casistiche analizzate finora si riconferma anche in quest'ultimo papiro: non solo esso rappresenta l'unico esempio di disposizione del testo introduttivo su una colonna e di quello copiato su una seconda ma deve essere considerato un esemplare particolare, inviato dal dieceta a Zenone evidentemente con il fine di differenziare la modalità comunicativa che intercorreva tra i funzionari coinvolti. Theodoros, a servizio di Zenone³³⁴, si rivolge a lui direttamente in varie circostanze, in alcune delle quali con la preghiera di intercedere proprio presso il dieceta a cui si trova a consegnare invece il *memorandum* in questo caso³³⁵. La mancanza di mediazione può essere ascritta a un analogo capovolgimento della funzione di Zenone negli ultimi anni della *δωρεά*. Se invece il papiro fosse da riportare all'anno 29, al quale si riferiscono molti testi in cui è presente Theodoros, come suppone l'editore, saremmo di fronte ad una trasmissione inconsueta di un *memoran-*

331 Si vedano i casi di *enteuxeis* incluse nell'analisi per le quali si è mostrato come il reindirizzamento della vicenda a Zenone possa in molti casi motivare il loro ritrovamento tra le carte della *δωρεά*.

332 Si veda Orrieux 1980, 223 sul ruolo di Zenone dal punto di vista giuridico sulla *δωρεά* al tempo dell'Evergete.

333 Si veda Strassi 1997, 30–32 per gli *hyperetai* nell'archivio di Zenone.

334 In realtà egli è descritto come a servizio di Apollonio in *P.Mich.* I 11 ma il papiro è poi stato riedito in *P.Lond.* VII 1938, confermando il servizio di Theodoros presso Zenone. Decisiva mi sembra l'indicazione in *P.Lond.* VII 1944 in cui egli riceve la denominazione da Python che si rivolge a Zenone: "Θεοδώρωι | τῷ παρὰ σοῦ". Cfr. anche *P.Cair.Zen.* IV 59553 e *P.Cair.Zen.* II 59150 del 256 in cui Theodoros fa relazione ancora a Zenone di una certa quantità di grano ricevuta da portare ad Alessandria. Cfr. Strassi 1997, 30: "Per alcuni di essi non risulta nemmeno chiaro, del resto, alle dirette dipendenze di chi si trovassero". La stessa pone il nostro Theodoros a servizio di Zenone.

335 *P.Lond.* VII 1943 per il quale cfr. Bogaert 1987a, 37–38.

dum da parte del dieceta al suo manager rispetto alle modalità con le quali egli gli invia le informazioni in copia.

Comunicazioni ufficiali

Il dieceta e altri funzionari centrali: Phanias e i cleruchi

Proprio l'utilizzo del modello in analisi da parte del dieceta ad Alessandria rappresenta il punto di partenza per l'esame della sua applicazione in un contesto al quale si addice la categoria di comunicazione "ufficiale": sebbene la documentazione dell'archivio abbia a che fare con una realtà diversa da quella che doveva essere un'amministrazione pubblica, e dunque da trattare con cautela per deduzioni deformanti su parallelismi e analogie con le pratiche che avvenivano fuori dalla *δωρεά*³³⁶, tuttavia essa deve essere oggetto di analisi, come si è mostrato finora, per individuare affinità di meccanismi di comunicazione con la gestione sul versante "pubblico". Questo principio è tanto più valido quando ad essere coinvolti sono funzionari dell'amministrazione centrale, il dieceta per esempio, delle cui modalità di comunicazione si sono perse le tracce, qualora non si siano conservate in un qualche archivio che ne ha tenuto memoria, nel quale egli risulti destinatario o mittente di messaggi che si possano ricondurre al suo ufficio³³⁷. Proprio le carte della *δωρεά* permettono, anche in questo senso, di sfruttare quei pezzi di trasmissione di informazione superstiti che sono stati archiviati e che sicuramente provenivano da Alessandria, con il fine di dimostrare come il modello degli "*antigrapha* a cascata" fosse diffuso e utilizzato anche dall'amministrazione centrale. La peculiarità della documentazione privata e multi-sfaccettata dell'archivio non impedirà di creare dei legami con la documentazione conservata di III secolo, così dominata nella sua prima metà dalla figura di Zenone e dalle sue vicende. Si tratterà quindi, per iniziare, di mettere al centro dell'indagine il personaggio di Apollonio non in quanto uomo legato al contesto della *δωρεά* ma in quanto dieceta, che nel suo ruolo di funzionario fiscale centrale si serviva di moduli e stilemi comunicativi che si può pensare potessero essere validi nelle sue interazioni al di fuori della gestione del lotto di terra arsinoitico che aveva ricevuto dal re. Se è vero, infatti, che egli aveva affidato l'amministrazione della *δωρεά* a Zenone, con il quale frequenti e fitti dovettero essere gli scambi epistolari sia nel primo periodo di segretariato sia poi, in seguito, quando egli sostituì Panakestor in qualità di manager, non c'è alcun motivo per non supporre che i modelli comunicativi che il funzionario centrale utilizzava fossero gli stessi che impiegava negli scambi con altri funzionari a un livello gerarchico parimenti elevato, vale a dire a qualche livello nella *χώρα*, peraltro ancora in sistemazione nella sua organizzazione amministrativa e burocratica di quegli anni. Dunque ancora una volta gli esemplari rintracciati all'interno dell'archivio saranno funzionali a delineare, per comparazione, il lato "pubblico" dello scambio epistolare di III secolo che, qualora non appartenente all'archivio di Zenone, sarà l'oggetto del prossimo capitolo.

Delle moltissime lettere che il dieceta dovette rivolgere all'attenzione del suo uomo di fiducia soltanto sette sono gli esemplari rintracciabili nei quali Apollonio ritenne necessario allegare per il

336 Si vedano ad esempio le osservazioni di Criscuolo 1988 nella sua recensione a Orrieux 1985.

337 Si confronti, ad esempio, l'archivio del dieceta Dioskourides, attestato dai *P.Berl.Zill.* 1–3 (Trismegistos Archive ID 73), di cui si tratterà nel capitolo sul II secolo. Rare sono altre attestazioni di raggruppamenti di documenti che comprendano solo documentazione centrale.

suo destinatario la copia di precedenti comunicazioni, conservate nell'archivio. Tre di essi sono stati compresi nella trattazione delle sezioni precedenti, in quanto rientrano a maggior titolo nelle diverse categorie utilizzate per raggruppare i documenti: si tratta del *P.Cair.Zen.* II 59203, compreso nel pacchetto concernente Peton; del *P.Mich.* I 75 in cui la trasmissione di un *hypomnema* da parte di Theodoros aveva condotto Apollonio a riportarlo in copia; e per ultimo del *P.Cair.Zen.* III 59368, in realtà da attribuire al successore di Apollonio, Sosibios, ma anch'esso attestazione di una dinamica di comunicazione in copia da parte di un dieceta.

Ad essi va accostato sicuramente il *P.Lond.* VII 2023, un papiro purtroppo conservato soltanto nella sua parte sinistra e non più ricostruibile nei suoi contenuti in dettaglio. Tuttavia quello che si può ricavare dalla porzione di testo preservata è sufficiente per ottenere alcune osservazioni di portata più generale: Apollonio si indirizzava probabilmente a Zenone allegandogli la copia³³⁸ di una lettera da lui ricevuta e concludeva con l'imperativo di inviargli qualcosa o qualcuno, l. 5. La copia della lettera, dalla l. 6, si apre con il dativo del nome del destinatario, Apollonio appunto, e prosegue in modo troppo frammentario per poterne trarre una comprensione più precisa nel suo insieme. Tuttavia alcuni indizi testuali, tipici della formulazione di una richiesta, rimandano al contesto di una petizione: il racconto di un episodio di cui sembrano essere rimasti gli estremi di tempo (Ἀθῶ[ρ] ἄγων, l. 8) e luogo (ἐνταῦθα, l. 9), per finire con l'allusione ad una condizione di prigionia e soprattutto con il verbo caratteristico della petizione al re (δέομαι, l. 13)³³⁹. Ricalcando i modi di una *enteuxis*, sebbene non definita tale dal dieceta, il pezzo pare riferirsi all'inoltro di un'istanza a Zenone, assimilabile per molti aspetti proprio alle modalità ritratte da quei papiri appena analizzati, nei quali il dieceta si era premurato di ricopiare il pezzo che aveva dato origine ai messaggi nella catena: questo perché la collaborazione di Zenone dipendeva forse da una sua vicinanza fisica alla persona coinvolta³⁴⁰. Pertanto anche questa testimonianza rientrerebbe tra le attestazioni di un appello alla competenza del dieceta per la risoluzione di un caso, probabilmente di tipo fiscale, che prevedeva il ricorso a tale funzionario: Apollonio esige per esso la mediazione di Zenone nel rintracciare l'accusato o il querelante, in prigionia forse a Philadelphia. Tuttavia pare desumibile che, qualora non vada a buon fine la prima azione di risoluzione, la giurisdizione del caso spetterà comunque al dieceta³⁴¹. L'allegato in copia per Zenone rispondeva proprio alla funzione di mediazione che gli veniva richiesta: se il dieceta avesse unicamente avuto bisogno dell'invio da Philadelphia ad Alessandria dell'indagato in questione, egli si sarebbe limitato a comporre l'ordine, senza riportare per intero la lettera per Zenone o avrebbe forse delegato un crematista itinerante di occuparsene, come era avvenuto in

338 La parola si trova alla l. 2 in lacuna, ma non sembrano esserci dubbi sulla ricostruzione, vista l'effettiva presenza di una copia sul foglio alle ll. 6–14.

339 Cfr. Collomp 1926, 115–124; Bickerman 1930, 164; Guéraud in *P.Enteux.*, XXV–XXVI; Cavassini 1955, 313; Di Bitonto 1967, 15–16; White 1972a, 41–44; Stavrianopoulou 2012, 137–138.

340 Si noti a l. 7 εἰς Φι[λαδέλφειαν]: se si accetta l'integrazione si può collegare l'ufficio di Zenone alla località su cui si estendeva la sua competenza della δωρεά; analogamente ἀπόστειλο[ν, l. 5 può corrispondere a una delle "apostille" con cui si trasmetteva un'istanza nella gerarchia discendente dei funzionari. Cfr. Berneker 1935, 171–178.

341 Cfr. Berneker 1935, 163–165: "Gerichtbarkeit des Grundherrn (Apollonios)"; Seider 1938, 58–59; Balogh 1938; Wolff 1970², 160–161, n. 1. Si veda Helms 1986, per le prigioni in epoca tolemaica, 171–185: la motivazione fiscale alla base di molti casi di detenzione, l'insolvenza per debiti, giustifica il ricorso al dieceta. Inoltre Bauschatz 2007a con un riepilogo delle posizioni sulle motivazioni dell'incarcerazione, 38 per la tabella con il nostro; *id.* 2013, 244–247 per i *desmoteria* e 257–260 per la durata del periodo di detenzione.

un caso già esaminato (*P.Cair.Zen.* II 59203)³⁴². Mi sembra ragionevole sostenere che, come nel caso dei contadini di Hephaistias, non solo l'allegato della copia dovesse avere un significato nel momento in cui venne inserito dal dieceta per indiretta comunicazione al suo manager, ma tale metodo di comunicazione fosse proprio anche delle cancellerie centrali che selezionavano le casistiche a cui applicarlo. A giudicare dai paralleli, l'inserimento del messaggio "d'origine" non sembra essere stato casuale, ma al contrario sembra aver risposto a delle esigenze che, seppur di base proprie del linguaggio burocratico, esulavano dalla semplice messa a conoscenza del destinatario, del quale richiedevano invece una partecipazione attiva.

Risponde proprio a queste esigenze il *P.Lond.* VII 1934 (settembre/ottobre 258), un papiro composto di due documenti, interessante sotto vari punti di vista³⁴³. Il dieceta, trasmettendo a Zenone la copia di una lettera da parte dell'economista Dionysios, chiude la sua formula introduttiva con un imperativo³⁴⁴, analogo a quello con il quale si era rivolto a Zenone nel frammentario *P.Lond.* VII 2023. La comunicazione di Apollonio consiste pertanto nell'ordine che egli indirizza al suo manager di "portare i tre talenti da parte di Demetrios", l. 3, mentre le prime due linee si limitano a introdurre la presenza della copia della lettera sottostante: ἀπεστάλ[καμέν σοι τῆς] | [παρὰ Διονυσίου τοῦ οἰκονόμ]ου ἐπιστ[ολῆς τὸ ἀντί][γραφον--], ll. 1–3. Necessaria, dunque, per la comprensione di Zenone risulta la lettera dell'economista Dionysios, che, seppur non direttamente a lui indirizzata, gli servirà per inquadrare la vicenda e poter prendere i provvedimenti necessari. La lettera dell'economista al dieceta esplicita chiaramente che la relazione diretta riguardante la σύνταξις³⁴⁵ per Apollonio era avvenuta tra il dieceta e l'economista: oltre allo stile spoglio adottato dal mittente che non antepone, in segno di rispetto, il nome del destinatario al suo e chiude con il saluto informale ἔρρωσο, l. 11³⁴⁶, essa fa riferimento a precedenti scambi di comunicazioni avvenuti tra i due e anche a un ulteriore personaggio, Demetrios, un *hyperetês* del dieceta cui è stato affidato il denaro, secondo quanto ordinato dal dieceta stesso³⁴⁷. Le indicazioni del dieceta rappresentano la base su cui il mittente ribatte per legittimare e motivare sia la modalità di consegna della *syntaxis*, ll. 5–7, sia la quantità del denaro consegnata a Demetrios, κατὰ τὸ γραφὲν ἡμῖν παρὰ σοῦ σύμβολον [(τάλαντα) γ], l. 8. Proprio questo *symbolon*³⁴⁸, sembra potersi classificare come un ordine di pagamento, una tipologia di documentazione che sarà caratterizzata da delle modalità ben specifiche per il II secolo ma che sembra ancora fluida nelle sue strutture nella prima metà del III secolo. Quello che pare avere inizio in queste fasi di sistemazione delle modalità amministrative e dei rispettivi modi di comunicazione è la delineazione di un tipo di documento che non sembra richiedere, per ottenere l'attendibilità e la certificazione di autenticità, la copia del *symbo-*

342 Cfr. anche Segrè 1927, 303 per la rappresentanza del dieceta attraverso un crematista.

343 Traduzione in Orrieux 1983, 64–65; commenti in Armoni 2012, 64; McGing nel commento a *P.Paramone* 7, 86.

344 κόμισσον οὖν, l. 3, si trova in lacuna ma il supplemento è garantito dal senso generale del testo.

345 Si veda per il termine, un'analisi del suo significato e i riferimenti alla bibliografia precedente: McGing in *P.Paramone* 7, commento a ll. 9–10, 84–86.

346 Orrieux 1983, 65 su questo papiro: "Le style des relations avec les supérieurs est sobre et dépouillé".

347 Si vedano gli studi di Kupiszewski – Modrzejewski 1958 e Strassi 1997 per gli *hyperetai*: in particolare dei primi 142–143 e della seconda 30–32 per la figura di *hyperetês* nell'archivio di Zenone e 31 per il nostro Demetrios.

348 Cfr. le traduzioni: Orrieux 1983: "bon de paiement"; Skeat *ed. princeps*: "the warrant", anche se poi traduce la stessa parola in *P.Lond.* VII 1963, l. 29: con "acquittance". McGing nel commento a *P.Paramone* 7, 86, "salary, allowance", nel caso del papiro di Zenone.

lon stesso da parte dell'economo che trasmette l'istanza³⁴⁹. L'azione di Dionysios, in altre parole, viene legittimata dai richiami a quelle precedenti interazioni già avvenute con il dieceta per le quali ci si limita ad un'asserzione di conformità, καθάπ[ε]ρ..., l. 5; κατὰ..., l. 8. Proprio uno stilema del genere rimarrà e rappresenterà la trama formulare degli ordini di pagamento del II secolo, che, benché assumeranno espressioni diversificate, saranno comunque introdotti dalla preposizione κατά seguita dal documento in conformità del quale veniva effettuato il pagamento, qualora si tratti di disposizioni di natura eccezionale³⁵⁰. Pertanto si gettano le fondamenta in questo momento, all'interno di dinamiche di tipo privato, per una tipologia di comunicazione che sarà meno interessata dalla menzione esplicita degli allegati in copia³⁵¹, in quanto ricorrerà ad altri moduli di autenticazione nella trasmissione dei messaggi. Bisogna precisare che la fluidità della sistemazione è rivelata in questo caso dall'assenza e dal mancato riferimento alla figura del trapezita e dalla sua relativa azione al riguardo³⁵²: nonostante la datazione alta del papiro³⁵³, si può affermare che a quest'epoca fosse già attestata la presenza di un banchiere regio in Arsinoites, Zoilos (PP I 1213)³⁵⁴, che effettuò delle operazioni in un momento precedente al suo collega più famoso Python³⁵⁵. Per interpretare l'interazione tra i personaggi nel nostro papiro senza figura del trapezita ci sono due alternative: o essa va intesa, come sostiene Armoni³⁵⁶, nel senso della concessione di un'autorizzazione generale e astratta per la disposizione, oppure va inquadrata in un contesto per cui l'azione del trapezita non aveva ancora effetto e non era compresa nei vari passaggi alla fine dei quali Zenone dovette ricevere la sua *syntaxis*. Tuttavia a distanza di nemmeno due anni la presenza del trapezita è riscontrabile in un documento simile, una ricevuta in forma di *Doppelurkunde*: Panakestor dichiara di ricevere da Poseidonios, il trapezita della βασιλική τράπεζα a Memphis, secondo l'ordine di pagamento di Apollonio, il suo salario: ἔχειν | παρὰ Ποσειδωνίου τοῦ | ἐμ. Φεῖ (l. <Μέμ>φει) τραπεζίτου κατὰ τὸ παρὰ Ἀπολλωνίου | σύμβολον ἐκ τ[ῆς] γινομένης | συντάξε[ως] ὀψώνιον, ll. 6–11³⁵⁷. La costante che si riscontra e che la documentazione dell'archivio permette di esaminare è proprio la presenza del dieceta in qualità di funzionario dal

349 Per una delineazione dell'evoluzione della tipologia di documento nel passaggio dal III al II secolo si vedano Bagnall – Bogaert 1975, in particolare 95–97. Si tornerà sull'argomento nel trattare la tipologia degli ordini di pagamento di fine III secolo e di II secolo.

350 e.g.: κατὰ τὰ ἐπισταλμένα/κατὰ τὸν χρηματισμόν.

351 Tuttavia si troverà anche questa alternativa accanto alla menzione di un documento separato in cui sono contenute le disposizioni di pagamento: il controllo di funzionari di più dipartimenti coinvolgerà le copie in casi di pagamento regolari a componenti militari o religiosi.

352 Si veda Bogaert 1998, 176 per le banche in Arsinoites e a Crocodilopolis e le attestazioni anteriori al primo banchiere più famoso, Python, testimoniato a partire dal 255. Cfr. ancora Bogaert 1983, per gli inizi del funzionamento delle banche in Egitto e anche *id.* 1987a, 37–62 per l'Arsinoites in particolare, con 35, n. 2 per il nostro testo.

353 L'economo Dionysios, PP I 1030, presente nel nostro papiro, è attestato nel 259/258, per cui cfr. Bogaert 1987a, 35, n. 2: egli è il predecessore di Zoilos in servizio dal 19 marzo 257.

354 Da distinguere dall'economo dello stesso nome già incontrato (PP I 1045).

355 Bogaert 1987a, 36.

356 Armoni 2012, 64, con n. 106, in cui descrive il ruolo che nel III secolo dovevano avere gli economisti nell'autorizzare i pagamenti alle banche. Nel nostro caso: “Entgegen der Annahme des Hg. (Z. 2. Komm.) ist wohl die Behauptung des Dionysios, er selbst habe das Geld dem Hyperetes des Dioiketes gegeben, *cum grano salis* zu verstehen. Die Zahlung wurde vermutlich vom Oikonomos bloß veranlaßt und wohl auch im Empfang genommen, aber auch in diesem Fall durch die Königliche Bank getätigt”.

357 *P.Lond.* VII 1963, datato a Daisios 256. Cfr. anche *Pap.Lugd.Bat.* XX, 11, n. 27 e Wipszycka 1961, 162.

quale emanano dei *σύμβολα* per la consegna di mezzi pubblici³⁵⁸ regolati attraverso le banche regie dagli inizi degli anni 50 del II secolo. Nonostante questo documento possa segnalare una fase di sistemazione degli ordini di pagamento degli ufficiali a lavoro nella *δωρεά*, penso che sia piuttosto da inquadrare in una situazione straordinaria, legata alla contingenza, come confermano anche degli ulteriori dettagli presenti nel testo.

La datazione, ad esempio, registrata soltanto secondo il calendario egiziano ((*ἔτους*) *κη*, *Με[σορῆ]* ..), l. 4), difficilmente sarebbe spiegabile se fosse ricondotta a una prassi della cancelleria regia ad Alessandria, che invece includeva sempre quella secondo il calendario macedone: la motivazione può risiedere nel fatto che sia Zenone che Apollonio si trovavano in quel momento in trasferta, nella *χώρα* del Fayum, nella quale la dipendenza dal calendario egiziano era la norma³⁵⁹. Collocherei piuttosto la lettera di Apollonio all'interno della cornice del rapporto privilegiato e più stretto che sussisteva tra il dieceta e il suo uomo di fiducia che ricevette i tre talenti probabilmente in quanto incaricato direttamente dal suo superiore in sua assenza³⁶⁰. L'azione dell'eonomo consisteva pertanto nel portare a termine un ordine precedentemente ricevuto da Apollonio, inoltrandolo nella catena amministrativa e affidandolo probabilmente a un terzo intermediario, Demetrios, che avrebbe fatto da anello di congiunzione con Zenone. Proprio nel "servitore" va individuata, a mio avviso, la chiave di lettura della trasmissione di messaggi rappresentata in questo papiro: la stessa funzione che gli *hyperetai* dovevano avere nel recapitare le petizioni ai convenuti nella convocazione davanti alla corte dei crematisti³⁶¹ si può attribuire all'intermediario in questa occasione, vale a dire quella di certificare l'autenticità del messaggio e garantire la trasmissione nella catena gerarchica³⁶² tanto delle informazioni contenute nel messaggio quanto delle disposizioni stesse, che corrispondono alla ricezione dei tre talenti nella nostra vicenda. L'autorizzazione del dieceta si dirama in due modalità e prende le forme, da un lato, di un *symbolon* nei confronti dell'eonomo, e dall'altro di una lettera con la copia della comunicazione dell'eonomo stesso nei confronti di Zenone. La gerarchia e la regolarità sono preservate proprio tramite l'utilizzo di una formula e di una modalità di comunicazione valide e conformi ai

358 Le precisazioni di Armoni 2012, 60–61 sono però necessarie per capire il carattere originariamente eccezionale della tipologia di disposizione: "Schon der Umstand, daß alle Belege außerhalb des Zenon-Archivs, die vom Dioiketes direkt ausgestellte *σύμβολα* erwähnen, außertatsmäßige Zahlungen oder Lieferung betreffen, führt zur Annahme, daß erst der außerordentliche Charakter solcher Zuwendungen das Eingreifen des Dioiketes erforderlich machte". Cfr. Reekmans 1970 per il salario dell'*architekton* Kleon, della sua squadra e del suo successore Theodoros.

359 Cfr. *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 265 per la cronologia di quegli anni: Zenone si trova in Mesoré del 258 nel Fayum.

360 Si noti la presenza dell'articolo determinativo, τὰ *τρί[α] τάλαντα*, secondo la logica usuale di composizione per cui essi sono stati "già" nominati nella copia sottostante. Sono d'accordo con l'editore che deduce dall'invio a Zenone il fatto che Apollonio si fosse temporaneamente staccato dall'*entourage* principale che era in visita nel Fayum. Egli avrebbe pregato Zenone di prendere quei talenti dal suo intendente Demetrios: non è un caso che l'eonomo avesse concluso la sua epistola con l'espressione informativa nei confronti del dieceta ([*ἔγραψα*] | [*οὖν*] *σοι* *ὅπως* *ειδήεις*, ll. 10–11), lasciando all'iniziativa del dieceta la decisione sulle successive mosse da intraprendere.

361 Semeka 1913, 120–137 per i crematisti e 135 per la figura dell'*ὑπέρητης*; Berneker 1930, 86 ss.; Taubenschlag 1955², 500, n. 25; Kupiszewski – Modrzejewski 1958, 145; Wolff 1970³, 68; Strassi 1997, 32–34.

362 Kupiszewski – Modrzejewski 1958, 161: "C'est la qualité des *ὑπηρεται* comme «témoins officiels» ou bien – si l'on peut ainsi dire – «garants de la foi publique»"; Strassi 1997, 16: "essi svolgevano, a prescindere dall'ufficio o dal funzionario da cui dipendevano, una serie di attività per tutte le quali era necessario possedere la capacità giuridica di fungere da testimoni e garanti e quella di autenticare documenti".

parametri amministrativi e l'eccezionalità della situazione passa così in secondo piano. I fattori linguistici che si sono già notati³⁶³, tuttavia, uniti all'assenza del trapezita, funzionario preposto all'effettivo movimento di contante, sottintendono la situazione che avrebbe avuto luogo in una circostanza "normale" e non straordinaria. La formula dell'*antigraphon* è usata dal dieceta proprio perché consente di mantenere l'uniformità rispetto al modello della piramide amministrativa e una conseguente struttura ordinata secondo principi gerarchici: il destinatario ultimo, Zenone, viene legittimato ad acquisire quello che gli è stato assegnato dalle direttive del dieceta per mezzo della combinazione della formula di comunicazione con l'allegato in copia e della presenza dell'*hyperetēs* Demetrios. Una doppia autenticazione accompagna pertanto il processo di consegna del dossier al manager.

Dei moduli insoliti sembrano connotare anche un'altra comunicazione del dieceta a Zenone, risalente a un momento in cui egli è già diventato manager della *δωρεά*, il *P.Zen.Pestm.* 27. Esso è costituito da una lettera di introduzione del dieceta a Zenone e da una copia di una comunicazione che ha stavolta per mittente lo stesso dieceta e come destinatario un tale Nikeratos³⁶⁴. Il dieceta, dopo aver comprato una certa quantità di legname, emette due comunicazioni con lo scopo parallelo di assicurarsi il suo trasporto a Philadelphia, una a Nikeratos, che riceve la raccomandazione di ordinare che venga scaricato dal battello per essere poi custodito e sorvegliato fino all'arrivo di Zenone. La seconda, infatti, è diretta al suo manager al quale viene imposto di recarsi sul luogo e di ordinare che il legno sia trasportato tramite il canale a Philadelphia. I rimandi lessicali che si trovano all'interno delle due lettere rendono altrettanto inconsueta la costruzione dei due pezzi: il trasporto verso nord del legno comprato da qualche parte in Alto Egitto (*καταχθῆι*, l. 3) doveva essere monitorato dal dieceta che probabilmente aveva previsto una prima sosta della spedizione a Ptolemais Hormou, dove sarebbe avvenuto poi lo scarico e il ricarico su delle chiatte dirette a Philadelphia attraverso il canale, il Bahr Yussuf (*δι[ὰ τ]ῆς | διώρυγος*, ll. 4–5). Proprio questa fase viene rappresentata due volte nel nostro papiro, sia nelle parole rivolte a Nikeratos, ll. 11–13, sia in quelle rivolte a Zenone, ll. 4–5, quest'ultimo diretto interessato di queste disposizioni del dieceta. Mentre Zenone viene messo al corrente anche degli ordini che Nikeratos ricevette, in quanto egli doveva soprintendere alle operazioni di trasporto del legname a Philadelphia, si può presumere che Nikeratos ricevette la lettera, in versione originale³⁶⁵, nella quale si trovavano solo allusioni indirette a quello che sarebbe stato il compito di Zenone. Non ritengo verosimile che Apollonio avesse allegato anche a Nikeratos la copia della lettera mandata a Zenone a causa della loro differente posizione nella scala gerarchica e dei diversi ruoli loro assegnati. Tuttavia, proprio questo riferimento incrociato può essere considerato una peculiarità dello stile del dieceta: egli compone parallelamente, probabilmente lo stesso giorno, visto che la copia della lettera a Nikeratos non porta data, due epistole parallele di cui riusa il fraseggio formulare nel ricopiare la seconda per Zenone. La presenza dell'allegato della copia si rende necessaria per la comprensione

363 A questi va aggiunto anche l'utilizzo del verbo *ἀποστέλλειν* al posto di *ὑπογράφειν* o *ὑποτάσσειν* a indicare l'inclusione della copia in calce alla lettera di introduzione. Non si può escludere che esso avesse un significato pregnante per il mittente che intendeva sottolineare l'aspetto dell'invio, tramite Demetrios, della comunicazione.

364 Un funzionario non identificato che però può corrispondere a quello che agisce negli archivi di Kleon (*P.Petr.* II 13 (3) e (4)), dove vi appare sempre in connessione con lavori di costruzione. Non è un caso che con *ξύλα* venga indicato il legname usato per la costruzione e di *ξύλα* si parli nel nostro papiro alla l. 3.

365 Si notino, dal punto di vista stilistico, l'accorciamento della formula dell'indirizzo *Νικηράτωι*, l. 8 e l'assenza della datazione finale dopo il saluto che dovevano assumere forme diverse nell'originale della lettera.

di Zenone degli ordini: invece di riassumerne il contenuto, egli ricopia anche la comunicazione a Nikeratos in quanto necessaria e presupposta, nel gradino inferiore della piramide, perché si compia l'azione successiva di Zenone. Qualora il legno non venga scaricato (ὡς ἂν παραγένηται σύνταξον ἐξελέσθαι, l. 10) e poi custodito (ἐπιμελές σοι γενέσθω ἵνα διατηρηθῇ, l. 11), Zenone sarà in grado di risalire al funzionario a cui erano state affidate le due mansioni. Il meccanismo in copia ancora una volta costituisce l'essenza del funzionamento amministrativo di sorveglianza, tramite il quale il dieceta tiene sotto controllo le varie fasi di un'operazione, mettendone al corrente allo stesso tempo anche i principali attori ed esecutori³⁶⁶.

Uno schema simile, connotato da irregolarità e deviazioni rispetto al formulario che si assesterà durante il III secolo è testimoniato dall'ultimo papiro nel quale si può affermare con certezza che il dieceta si servì della comunicazione in copia: si tratta di *P.Cair.Zen.* II 59179, del 24 luglio 255³⁶⁷. In esso tre messaggi trovano spazio secondo un ordine che anche nella *mise en page* rispecchia la loro divisione: essi vengono separati dai saluti di chiusura, giustificati sulla destra, staccati dal corpo delle rispettive lettere e accompagnati dalla datazione nel primo caso della “*covering letter*”. In questo primo pezzo, in effetti, Apollonio trasmette al suo manager le copie di due lettere che egli stesso ha spedito a due funzionari, Krataimenes e Paramonos, l'argomento delle quali si trova in apertura, “dei vigneti reclamati dai cleruchi nel Memphites”. La formula inconsueta che segue per introdurre le copie delle lettere precede la conclusione del pezzo rivolto a Zenone con l'invito a conformarsi alle parole precedenti (ὅπως παρακολουθῇς, l. 6) e il saluto con la datazione doppia. Le informazioni contenute nella lettera del dieceta non sarebbero certo state sufficienti per Zenone a comprendere la vicenda e uniformarsi a delle disposizioni non chiarite ulteriormente dal suo superiore: queste informazioni si trovano nelle due copie che svelano, proprio “a cascata”, i particolari. È Krataimenes, il primo dei due, a ricevere degli ordini dal dieceta, il quale si limita a motivarli in una frase con la mancata comparizione dei cleruchi interessati alla κρίσις, al processo: ἐπειδὴ οἱ | [συ]νταξάμενοι οὐ συνήντησαν ἐπὶ τὴν [κρίσιν] | [περὶ] τῶν ἀμφιβητουμένων ἀμπελώνων, ll. 8–10. La stessa proposizione causale si ritrova nella seconda copia, quella indirizzata a Paramonos, ma essa ha subito delle modifiche e degli ampliamenti: ἐπειδὴ οἱ κληροῦχοι ἐπιβεβηκ[ότες]³⁶⁸ | [εἰς] τὴν ἡμῖν δεδομένην γῆν ὑπὸ τοῦ βασιλέως/ οὐ σ[υν]||[ην]τήκασιν ἐπὶ τὴν κρίσιν πρὸς Κραταίμ[ένην], ll. 13–15. Non solo la differenza nell'espressione impiegata dal dieceta rende esplicito il processo di adattamento delle copie rispetto all'originale e rispetto al destinatario finale del dossier, Zenone appunto, ma contribuisce ad una diversificazione dei piani di conoscenza e dunque di competenze gerarchiche da presupporre come proprie dei singoli attori. Se a Paramonos è riservata la perifrasi più articolata per la definizione del soggetto chiamato in causa, se ne deduce che non solo egli rappresenti il funzionario meno informato della vicenda ma anche che, di conseguenza, a Zenone venisse chiarito il suo rispettivo livello di conoscenza e competenza. La diversificazione di definizione corrisponde a una diversificazione di piani di conoscenza. Soltanto nell'epistola a Paramonos viene chiarito il

366 In questo caso gli alti costi del legname avranno sicuramente giocato la loro parte. Cfr. *P.Tebt.* III 703, 98–99; Rostovtzeff 1922, 122–125 per l'organizzazione del trasporto; Schnebel 1925, 292 ss.

367 Si vedano Wipszycka 1961, 164; Aly 1997, 4–5; Kloppenborg 2006, 331–332.

368 Si veda l'osservazione di Uebel 1968, 25, n. 2: “In PCZ 59179 bedeutet ἐπιβεβηκ[ότες] nicht eine legale Klerosübernahme, sondern einen von Apollonios für unberechtigt gehalten Übergriff”. Kloppenborg 2006, 331–332: “Unfortunately we know nothing of the claims of these cleruchs –whether they had been tenants or neighbours or simply opportunists hoping to acquire property by force or subterfuge”.

dettaglio che i cleruchi contendono “quella terra donata a noi dal sovrano”³⁶⁹ e che quelli stessi non si sono presentati al processo davanti a Krataimenes³⁷⁰. Se quest’ultima informazione manca nel messaggio introduttivo diretto a Zenone, essa riceve una declinazione specifica nella lettera a Paramonos nella quale viene fatto il nome proprio di Krataimenes quale funzionario davanti al quale dovette avvenire la κρίσις. Questo particolare non trova spazio ovviamente nell’epistola a Krataimenes, nella quale la formula è accorciata e modificata in base al grado di conoscenza del funzionario, unico, tra i due, a poter cogliere da quel [συ]νταξάμενοι il riferimento agli ordini che evidentemente erano stati recapitati ai cleruchi recalcitranti di presentarsi a giudizio. Mi preme sottolineare, inoltre, come l’aggiunta della l. 10 in un secondo momento, [περί] τῶν ἀμφιβητουμένων ἀμπελώνων³⁷¹, sia da ricondurre a questa stessa esigenza del dieceta, quella di riportare fedelmente le parole impiegate nelle singole lettere, al fine di agevolare la comprensione di Zenone della faccenda, non esplicitata così chiaramente nella “covering letter”. Allo stesso scopo risponde anche il ribadire con parole simili la necessità di preservare il raccolto, sia a Krataimenes ([κα]λῶς ποιήσεις συντάξας τὰ γενήματα | [δια]τηρῆσαι, ll. 11–12) sia a Paramonos ([ἐπι]μελές σοι γενέσθω ὅπως τὰ γενήμα[τα] | [συ]ναχθέντα διατηρηθῇ, ll. 17–18), a quest’ultimo in una formula più diretta, in quanto sicuramente subordinato rispetto al dieceta e a Krataimenes³⁷². Se l’insistenza sulla necessità di preservare il raccolto affidata ai due funzionari è indizio della preoccupazione e del timore di un’eventuale sottrazione dei prodotti del raccolto a cui poteva andare incontro anche il dieceta³⁷³, la concatenazione delle tre lettere mette nuovamente in risalto gli effetti della comunicazione in copia sul loro ricevente ultimo. È in effetti Zenone l’unico, oltre al dieceta, a poter unire tutti i tasselli dell’evento dei cleruchi del Memphites, scomposta e adattata su più piani ai due diretti interlocutori *in loco*: essi ne ricevono, probabilmente anche nelle rispettive versioni originali, soltanto le indicazioni necessarie per il loro operato, mentre Zenone si innalza ad un livello di conoscenza pari a quello del dieceta.

L’adozione dello schema con le copie da parte del dieceta nelle comunicazioni analizzate conferma la sua utilità e pertinenza nei casi in cui viene selezionato dall’amministrazione centrale: tale schema non solo rispecchia degli stilemi burocratici comuni, contribuendo senz’altro alla loro diffusione anche tra i funzionari della χώρα, ma si rivela utile in determinate situazioni in cui la differenziazione del grado di conoscenza tra i destinatari richiede un passaggio di informazioni a più gradi.

Esistono, tuttavia, delle casistiche diverse nelle quali una lettera da parte del dieceta è inserita all’interno di un dossier in quanto copia da un mittente che la trasmette al suo destinatario. Si tratta di un tipo di comunicazione indiretta di messaggi provenienti dagli uffici centrali ma che rappresenta sicuramente una declinazione particolare del nostro modello. Si è aperta l’analisi proprio con il riferimento a un caso del genere nel quale Panakestor inviò a Zenone il corposo dossier riguardante il suo insediamento nella δωρεά riportando in copia una lettera che il dieceta gli aveva rivolto, PSI V 502. Come si è provato a dimostrare, l’intento di affidare a Zenone

369 Si veda Aly 1997, 4.

370 *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 356: è definito come un ufficiale nel Memphites.

371 L’interlinea ridotta tra la riga precedente e quella successiva non pone dubbi al riguardo, come d’altronde aveva già notato Edgar: “line 10: added afterwards”.

372 Si veda Wipszycka 1961, 164 e *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 388, n. 2: egli è un agente di Apollonio nel Memphites.

373 Kloppenborg 2006, 331–332. Edgar nella prima edizione del papiro nel 1924 avanza anche l’ipotesi che i cleruchi possano aver indirizzato una *enteuxis* al re, da cui sia derivata un’azione legale da presentare davanti alla corte.

un'azione mediatrice sul dieceta e allo stesso tempo di giustificare il suo operato dal momento del suo arrivo aveva spinto Panakestor a ripercorrere le varie fasi e a trascrivere l'intera trafila degli atti per completezza della sua argomentazione.

Altri due casi sono assimilabili a questa dinamica di comunicazione che comportò l'inserimento di una lettera del dieceta all'interno di un fascicolo il cui primo mittente non era però il dieceta stesso. Pur non rappresentando un'attestazione diretta di messaggi provenienti dalle cancellerie centrali, essi ne saranno comunque testimonianze mediate. Inoltre la loro inclusione in quanto copie all'interno di dossier più complessi sarà significativa per relazionarli al grado di accesso del mittente, alla finalità comunicativa e al grado di conoscenza del destinatario.

Il *P.Cair.Zen.* I 59130 rappresenta una petizione³⁷⁴, il cui mittente è andato perduto nella lacuna iniziale e il cui destinatario si ricava dall'indirizzo sul *verso*, [Ζήν]ωνι. Un ignoto compositore si rivolge al manager per chiedergli di agire in favore di un contadino e gli allega la copia di una lettera mandata da Apollonio a Thrason e Paramonos. Essa presenta delle caratteristiche singolari che sono percepibili sia sul piano paleografico che su quello contenutistico. Il foglio, utilizzato eccezionalmente nella sua direzione verticale (non è scritto, come al solito, *transversa charta*) da parte di un "geübter Schreiber"³⁷⁵, accoglie un testo che si sviluppa senza soluzione di continuità. Non c'è traccia, infatti, della separazione dei due pezzi né tramite *paragraphoi* né tramite gli accorgimenti paratestuali che li distinguono e dei quali si è riscontrata la presenza nei casi finora analizzati. Tuttavia uno stacco corrispondente a un *vacat* è da individuare senz'altro tra la porzione di testo che costituiva il corpo della petizione e la menzione della copia sottostante: alla l. 12, prima di ὑπογέγραφα δὲ καὶ τῆς παρ' Ἀπολλωνίου ἐπιστολῆς | τὰ ἀντίγραφα (ll. 12–15), lo scriba interrompe la *scriptio continua* per lasciare uno spazio bianco e segnalare la presenza di un allegato. Soltanto questo indicatore assume la funzione di introduzione della copia che prende avvio sulla stessa l. 15 con il nome del mittente, Apollonio, che si trova subito dopo la fine della parola ἀντίγραφα, senza un a capo. Un'analogia interruzione ricorre dopo i saluti finali, ἔρρωσθε, e la datazione, seguiti da un *post scriptum* di tre linee in cui si precisa che il latore della lettera sta portando anche dei doni³⁷⁶. Il contenuto consiste nella richiesta di non trattenere e liberare un contadino fino all'arrivo di coloro che riscuoteranno le tasse per permettergli di proseguire il suo lavoro sulla terra, in particolare la ripulitura dalle erbacce. Dalla copia della lettera del dieceta allegata si comprendono sia la localizzazione dei fatti sia le disposizioni che erano arrivate dall'alto al riguardo: Apollonio ingiunge ai suoi funzionari nella δωρεά del Memphites, Thrason e Paramonos³⁷⁷, di non importunare i contadini di Tapteia, un villaggio facente parte di quel nomo, con la tassa dell'ἀλική³⁷⁸. Il non meglio identificabile mittente adatta quindi una comunicazione

374 Traduzione e commento in Orrieux 1983, 123–124. Cfr. anche Wipszycka 1961, 162–164, e Orrieux 1985, 212.

375 Seider 1990, III 1, 2, 260: "Das Schriftbild verrät die Hand eines geübten Schreibers, der die Formen der Einlinien-Urkundenschrift vollkommen beherrschte, dies aber nicht zur amtlichen Kunstschrift nach Art der Schreibweise der Dioiketenkanzlei gestaltet hatte".

376 Cfr. Orrieux 1983, 124; Reekmans 1993, 204, n. 20 per cui la nota farebbe riferimento a dei doni, degli ξένια.

377 Per questa coppia di funzionari della parte della δωρεά nel Memphites e quella di Boubalos–Spendates si veda Wipszycka 1961, 162–164.

378 Cfr. le osservazioni di Skeat in *P.Lond.* VII 1936, una lettera di Nikon a Zenone sul pagamento della tassa sul sale, commento alle ll. 1–2: "This is not to be taken to mean that employees of Apollonios were exempt from the tax, since it is clear that they were not; it merely ordered the collectors not to carry out their duties in a manner which interfered with the daily work of the peasants". Sulla ἀλική cfr. Préaux 1939a, 249–252,

inviata da Apollonio ad altri funzionari per giustificare la sua richiesta a Zenone di scrivere a Boubalos e Spendates, evidentemente funzionari da lui conosciuti a cui appellarsi per la scarcerazione del contadino in modo provvisorio, in attesa dell'arrivo dei *τελώναι*³⁷⁹.

Sebbene non sia possibile risalire con certezza all'identità del mittente, il meccanismo dell'allegato in copia consente di presumere che egli avesse a disposizione una comunicazione che non era rivolta direttamente a lui e della quale non era sicuramente il mittente: egli specifica infatti soltanto che il messaggio proviene da Apollonio e aggiunge il dettaglio che egli stesso raggiungerà presto Zenone. La frase iniziale con cui apre il pezzo, così come ci è arrivato, sembra autorizzare una sua identificazione con un membro della comunità contadina sulla terra di Apollonio, μὴ] προ|νομευ[ώ]μεθα, ὅτι τὴν γῆν | τὴν Ἀπολλωνίου γεωρ|γοῦμεν, ll. 1–4³⁸⁰. Se così fosse, alcuni dettagli sarebbero notevoli: non solo egli dovette avere accesso a un documento inviato dal dieceta a due suoi agenti che non coincidono nemmeno con i due nominati nella sua epistola come referenti per risolvere il caso del contadino³⁸¹, ma lo aveva usato in modo “analogico”³⁸², ricorrendo ad un caso simile a quello da lui sottoposto a Zenone per legittimare la sua istanza personale. Il rapporto diretto con Zenone, inoltre, mette in luce una vicinanza, d'altra parte confermata dalla presenza di doni alla fine della lettera che avrebbero potuto agevolare il processo di risoluzione del caso. Nella sua peculiarità³⁸³ questo papiro mostra molto chiaramente come la dinamica della copia fosse sfruttata come supporto a delle richieste che vengono percepite analoghe a quelle per le quali il pezzo copiato poteva aver dato risposta. In questo senso la lettera copiata risulta certo pertinente al contesto della “*covering letter*”, in quanto è funzionale alla legittimità delle domande avanzate; tuttavia rappresenta il primo caso di una copia slegata dalle vicende narrate nella prima lettera che si limita a introdurla: né il mittente né il destinatario coincidono, per quanto si può ricostruire, con i rispettivi mittente e destinatari della copia, come di

la quale osserva per il nostro caso, 252: “les cléroutiques du III^e siècle et les colons qui entourent Zénon à Philadelphie payent l'ἀλική, cependant que le diocète Apollonios recommande expressément de ne point poursuivre les paysans de tel village pour la taxe du sel”. Orrieux 1985, 212: “Autrement dit, les paysans de la *dōrea* memphite ne veulent pas perdre les avantages traditionnels octroyés aux paysans royaux sous prétexte qu'ils sont soumis au statut particulier des *dōreai*”.

379 Cfr. Préaux 1939a, 534: “Qu'elle ait un motif d'ordre penal ou toute autre raison, ou qu'elle vise à contraindre un débiteur privé ou même un débiteur du trésor, toute arrestation qui empêche un homme de travailler cause prejudice aux revenus du roi”. Cfr. Helms 1986, 178, in cui viene citato il presente papiro: “En effet, une bonne centaine de papyrus attestent que dans l'Egypte ptolémaïque c'est à cause des dettes qu'on va en prison”. Rientra tra le attestazioni di Bauschatz 2007a, 31 classificata come detenzione per debiti, dunque per il mancato pagamento della tassa.

380 Berneker 1935, 178: “Arbeitsgenossen”; Wipszycka 1961, 163: “The author of the letter, probably a neighbour of the arrested peasant [–]”.

381 Wipszycka 1961, 162–164.

382 Orrieux 1983, 123: “Ces paysans cultivant la *dōrea* memphite raisonnent par analogie. Ils desiront qu'un des leurs arrêté pour raisons fiscales, soit relâché pour ne pas retarder les travaux agricoles ce qui nuirait aux intérêts du diocète sans aucun avantage pour le Trésor”.

383 Anche la datazione finale pone delle difficoltà, dato che l'anno 30 non ha mesi intercalari. La doppia espressione con i due calendari rende verosimile una sua provenienza dall'ufficio del dieceta e dunque, come suppone Edgar, essa sarebbe da riferire alla copia della lettera del dieceta. Tuttavia appare strana la collocazione della datazione della copia alla fine del dossier, quando normalmente si preferiva apporre la data alla lettera introduttiva e semmai omettere quella della copia. Potrebbe forse riferirsi alla datazione di entrambi i pezzi? Per le modalità di datazione di questi anni, 29–31, si vedano Samuel 1962, 35–37; Uebel 1975; *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 215–219 per un'introduzione teorica e 226–231 per questi anni in particolare; Van Beek 2005, 120–123.

solito avviene nel sistema a scatola che si costituisce con gli *antigrapha* “a cascata”. Zenone pertanto, seguendo il consiglio dello scrivente, si dovrà rivolgere a Boubalos e Spendates sulla base di una lettera di un suo superiore non rivolta a quei due, ma a una coppia parallela, di cui fa parte Paramonos, protagonista anche del papiro precedente. C'è uno scarto nell'analogia messa in atto: pur nella volontà di dare forza cogente al proprio ragionamento sulla base di documenti paralleli, il mittente richiede a Zenone un'azione, quella di scrivere e ordinare a Boubalos e Spendates di liberare il contadino, che era stata autorizzata nel caso analogo dal dieceta stesso. Zenone troverà pertanto nella copia non solo l'analogia del meccanismo ma in aggiunta la convalida dall'alto dell'atto che gli viene richiesto dall'istante. La sola presenza della copia permette di realizzare un tale meccanismo comunicativo, garantendo l'autenticità e la legittimazione degli ordini solo in quanto emanati dal dieceta.

Questo documento, pur nella sua specificità, dimostra una declinazione del modello in analisi che viene consapevolmente sfruttata anche da un singolo, presumibilmente un contadino, che sapeva come utilizzarlo e si era forse servito di un esemplare a disposizione di un collega per poterlo poi copiare e adattare alla sua situazione personale.

Ben più intricata ma pur sempre da contestualizzare all'interno di una dinamica di legittimazione è la vicenda narrata nel secondo dei papiri nei quali la riproduzione indiretta di una lettera da parte delle cancellerie del dieceta si innesta tra relazioni a più livelli che coinvolgono sia la sfera civile che quella militare dell'amministrazione. Il PSI IV 344³⁸⁴ è un dossier stratificato composto da quattro lettere il cui personaggio centrale è Phantias³⁸⁵, γραμματεὺς τῶν ἱππέων, un funzionario militare appartenente a livelli elevati della gerarchia tolemaica. Della prima comunicazione si conserva soltanto l'ultimo rigo che contiene il saluto finale con la datazione (= 16 aprile 255), preceduto da un'espressione che contribuisce a presentare uno dei pezzi che seguirà sul foglio: καθότι Ἀπολλώνιο[ς] ἐπέσταλκεν, “come ha ordinato Apollonio”. In effetti il secondo messaggio che si trova sul papiro ha come mittente Phantias e come destinatario Maimachos, nomarca già incontrato (PP I 885), nel quale si anticipa, con la solita formula, la presenza della copia di una comunicazione da parte del dieceta: ἀπέσταλ[κ]ά σοι τῆς γραφείσης ἡμῖν παρ' Ἀπολλωνίου ἐπιστολῆς τὸ ἀντί[γραφ]ον, ll. 3–4. Segue una riga riassuntiva contenente degli ordini che il *grammateus* indirizza al nomarca e si chiude con il saluto e la data (= 3 febbraio 255), ll. 4–5. Occupa la parte centrale di questa composita catena (ll. 6–13) proprio una comunicazione di Apollonio a Phantias, non datata, alla quale si addice la definizione di “ordine” che la aveva anticipata alla l. 1. Nonostante lo stato frammentario del papiro, si comprende infatti che l'argomento di cui si trattava era l'esazione di due tasse, τὸ φυλακτικὸν καὶ τὸ χωματικόν³⁸⁶, l. 6 sulla terra cleruchica, che il dieceta dava disposizione di far pagare ai cleruchi e ai contadini, παρὰ [τῶν] κληρούχων καθότι καὶ παρὰ τῶν γεωργῶν, l. 7³⁸⁷ aggiungendo altri dettagli descrittivi che dovevano comunque riguardare questo stesso tema, dato che i richiami lessicali rimandano proprio alle parole di Phantias che riassume la comunicazione del dieceta al nomarca. Tali rimandi risultano normali nella circostanza in cui il destinatario di una lettera diventava a sua volta mit-

384 Rostovtzeff 1922, 64; Orrieux 1983, 139; Scheuble-Reiter 2012, 46–47.

385 PP II e VIII 2484.

386 Per le due tasse si vedano Préaux 1939a, 398–399; Uebel 1968, 16–18; Huss 2011, rispettivamente 194 e 205.

387 Cfr. Rostovtzeff 1922, 64: “According to the order of Apollonius quoted in this papyrus they (*scil.* i cleruchi) were treated as the peasants were, καθότι καὶ παρὰ τῶν γεωργῶν, and the tax was paid from the revenues (*γενήματα*) of their fields, which revenues were under suspension as long as the payment was pending”.

tente del messaggio da inoltrare e aveva quindi a disposizione l'originale del documento da copiare, in quanto ne era stato il ricevente originario. Non annunciata, infine, da nessun indizio testuale della terza lettera del dieceta è la quarta e ultima lettera di questa composizione a blocchi, avente gli stessi mittente e destinatario della seconda, vale a dire rispettivamente Phantias e Maimachos (ll. 14–18):

“Phantias a Maimachos. Riguardo alla tassa del mantenimento dei *phylakitai* e della manutenzione delle dighe che incombono sulle tenute cleruchiche, ti ho già scritto in precedenza di farle pagare come ha ordinato anche Apollonio. Ora ho ritenuto di scriverti affinché a nessuno dei cleruchi sia data in anticipo la parte dei prodotti finché non avranno versato al tesoro regio tutto ciò che devono per tutti gli anni nei quali hanno goduto dei loro lotti di terra. Saluti [anno--], Mecheir 19 (= 12 aprile 255)”.

Quattro giorni prima rispetto alla datazione della “*covering letter*” si reitera da parte del sovrintendente ai cavalieri il sollecito per ottenere il pagamento di due tasse che i cleruchi sembrano non voler pagare: l'ordine di Apollonio, benché non datato, doveva risalire almeno a febbraio e doveva essersi risolto in un nulla di fatto se Maimachos riceve il secondo incalzante invito da parte del *grammateus* a provvedere alla riscossione³⁸⁸. Seguendo una suggestione degli editori, mi sembra verosimile individuare nel mittente finale dell'intero dossier Maimachos, l'unico ad avere accesso di fatto a due comunicazioni a lui rivolte, la prima delle quali già comprendente una copia, la lettera del dieceta³⁸⁹. Non si spiegherebbe altrimenti l'inusuale ordine cronologico che caratterizza questo dossier se non considerando la prima lettera da parte del *grammateus*, datata a febbraio, come un blocco che già in origine includeva l'ordine da lui ricevuto da Apollonio; a questa, poi, Maimachos aveva apposto la lettera più recente³⁹⁰, per completare il dossier con il richiamo del funzionario militare per sottolineare l'urgenza e la necessità delle operazioni richieste dal potere centrale e sintetizzando con la frase che è sopravvissuta, καθότι Ἀπολλώνιος[ς] ἐπέσταλκεν, quella disposizione che anche nelle “seconde” parole di Phantias si era concretizzata in una perifrasi simile: κα[θ]ότι καὶ Ἀπολλώνιος | [ἐ]πέσ[τ]ειλεν, ll. 16–17. Il compito affidato dal dieceta al *grammateus*, quello di dialogare e negoziare per illustrare il versamento delle tasse in questione ai cleruchi che sembrano opporsi al regolare pagamento viene passato in consegna al nomarca Maimachos, il quale però sembra non aver avuto successo nei tre mesi precedenti (προσδι[λ]έχθητε εὖν τοῖς | ἀ[ν]θ[ρ]ώ[π]οις κα[ὶ] π[ρ]ά[σ]σ[ε]τε, Phantias a Maimachos, l. 4; καὶ προσδιλέχθητε | τοῖς ἀνθρώποις [ἐ]φ' [ὧ]ι τοὺς φυλακίτας, Apollonio a Phantias, ll. 7–8).

Dato il coinvolgimento di Zenone nella gestione delle tenute cleruchiche nella nomarchia di Maimachos a partire dal 256 e dato il ritrovamento del pezzo tra le sue carte³⁹¹, mi sembra altrettanto plausibile accogliere la proposta degli editori che lo ritengono il destinatario finale della catena. Egli era responsabile del pagamento delle tasse delle quali tratta Phantias e del sequestro

388 Préaux 1939a, 469: “[–]Phantias, «secrétaire de la cavalerie», dont les ordres sont nets et urgents, dont la sévérité est redoutée et l'influence, grande”.

389 Scheuble-Reiter 2012, 47: “Eine Abschrift dieses Schreibens hatte er (*scil.* Phantias) bereits an seine erste Anordnung an Maimachos angehängt (Z. 3–5)”.

390 Secondo lo schema finora esaminato si può supporre che Maimachos avesse anticipato nella sua lettera introduttiva la presenza di entrambe le lettere da parte di Phantias che avrebbe copiato sul foglio.

391 Orrieux 1983, 139. Il rischio del sequestro dei raccolti doveva di certo influire sulle competenze anche di Zenone che aveva concluso dei contratti di affitto con loro.

dei prodotti del raccolto che sarebbero serviti ai cleruchi per la loro sussistenza³⁹². Il suo coinvolgimento nella vicenda si accorderebbe con la sua implicazione nelle tenute cleruchiche testimoniata a più gradi nell'archivio: egli riceve non da Phantias direttamente, ma dal nomarca una comunicazione che si era estesa su un arco temporale di qualche mese e che lo riguardava da vicino. La corrispondenza diretta tra Phantias e Zenone, attestata da una serie di papiri e corrispondente al periodo di servizio del *grammateus*³⁹³, aveva riguardato aspetti sia ufficiali che privati³⁹⁴ e svela un rapporto personale molto stretto tra i due³⁹⁵. In questo caso la mediazione del *grammateus* tramite la riproduzione delle copie sia della lettera di Phantias che di Apollonio rispondeva a una esigenza di differenziazione di ambiti di competenza e di azione dei vari funzionari coinvolti nella faccenda: la disposizione centralizzata del diceta si dirige al funzionario militare ai più alti gradi della gerarchia amministrativa³⁹⁶ che a sua volta la smista all'ufficiale incaricato della messa a coltura delle nuove terre, cleruchiche e non, il nomarca, che doveva anche assicurarsi che producessero delle entrate per il tesoro regio³⁹⁷. È a questo livello che avviene poi l'interazione con Zenone, chiamato in causa da quest'ultimo funzionario. Se Maimachos ricopia per il manager il blocco di comunicazione che includeva anche la lettera più risalente del *grammateus* Phantias, è sia per rispondere all'esigenza di completezza e di controllo dell'intero processo comunicativo tipica dell'apparato amministrativo³⁹⁸, ma anche per notificare la vicenda al destinatario finale che non ne conosceva le fasi più risalenti e veniva dunque coinvolto soltanto in un secondo momento.

Se pertanto si può presumere che una comunicazione di tipo indiretto nei confronti di Zenone dovesse trovare la sua giustificazione nelle peculiarità contenutistiche del messaggio, la mediazione nei confronti del nomarca Maimachos è piuttosto da ricondurre a una caratteristica costitutiva di questo ufficio: il nomarca non intrattiene comunicazioni dirette con il diceta ma, piuttosto, dialoga con funzionari che, anche a livello centrale, gli reindirizzano informazioni sfruttando proprio il meccanismo delle copie per metterlo al corrente delle disposizioni da mettere in atto³⁹⁹. La posizione del funzionario nella catena di messaggi ricalca quindi la sua posizione

392 Cfr. Préaux 1939a, 126–129; Berneker 1935, 136–141.

393 Si veda Scheuble-Reiter 2012, 336–337 per uno schema delle fonti del dossier di Phantias sia appartenenti all'archivio di Zenone che non facenti parte dell'archivio.

394 Cfr. *P.Cair.Zen.* II 59254, un'epistola di Phantias a Zenone con la richiesta di un alloggio a Philadelphia in vista delle operazioni di rassegna dei *neaniskoi*; *P.Zen.Pestm.* D. una lettera di Zenone a Phantias di raccomandazione di un cavaliere.

395 Scheuble-Reiter 2012, 41: “Er (*scil.* Phantias) und Zenon scheinen demnach gut miteinander bekannt gewesen zu sein – sowohl beruflich als auch privat – und ein enges freundschaftliches Verhältnis gepflegt zu haben”.

396 Scheuble-Reiter 2012, 42: “Dem entspricht auch der Umstand, dass sein Amt als militärischer Schreiber wohl in den oberen Ebenen der lagidischen Administration anzusiedeln ist”.

397 Per il nomarca si vedano Seider 1938, 24–37; Peremans – Van't Dack 1953, 73–80; Samuel 1966a, 213–229; Bengtson 1967², 13 ss. in particolare 20–23 per la nomarchia dei primi Tolemei; Thomas 1978, 192–194; cfr. Falivene 1991, 209; Haberman 1992, 109–110; Clarysse 1997a, 69–76; Reiter 2004, 57–59 in particolare n. 3 per la bibliografia; Derda 2006, 64 n. 9 con ricca bibliografia; Huss 2011, 138–141 con bibliografia precedente; Clarysse in *P.Sorb.* III, 52–53 sull'archivio del nomarca Aristarco; e da ultimo Fati 2013.

398 Orrieux 1985, 56: “On assiste parfois à une cascade d'ordres épistolaires descendant la voie hiérarchique dans le plus pur style administratif”, con la nota 68 dove è attestato anche il presente papiro.

399 Si vedano i *P.Sorb.* III 75–102, gli archivi del nomarca Aristarchos, una serie di testi dai quali si ricava la tipologia di operazioni e di attività attribuita a questo funzionario, attivo in una circostanza storica particolare nel Fayum. Se ne tratterà *infra*, 206 ss.

di destinatario indiretto ed evidenza, allo stesso tempo, la necessità di adozione dello stesso modello comunicativo per l'inoltrò dell'intera vicenda: proprio il suo posto subordinato non permette al nomarca di riassumere o tralasciare nessun passaggio delle precedenti fasi di interazione, a maggior ragione in una circostanza in cui ulteriori ufficiali centrali erano intervenuti.

Se una corrispondenza del genere può dare un'idea della quantità di documentazione che venne prodotta a distanza di pochi mesi per regolare una situazione di insolvenza potenzialmente dannosa per le entrate regie, essa è utile anche per analizzare i tipi di relazioni che i funzionari responsabili intrattenevano tra di loro per far giungere lo scambio di informazioni a buon fine. La complessità di scambi epistolari finalizzati a regolare una questione della massima importanza, quella dell'attribuzione, messa a coltura e successiva produttività dei lotti di terreno, riflette la particolare circostanza che interessò l'Arsinoites nella metà del III secolo. La costante che emerge nell'ottica del nostro studio, è la presenza di un messaggio di un funzionario centrale, il dieceta, a impostare le basi e dunque a regolarizzare i movimenti amministrativi e comunicativi che si svolgevano in più fasi. A seconda del maggiore o minore grado di interazione e di mediazione, esso trovava spazio nella cascata di comunicazioni che raggiungeva gli ufficiali interessati di volta in volta dalle istruzioni.

Il contatto diretto tra Apollonio e Phantias, inoltre, consente di constatare un'analogia tra le tipologie di interazioni che connotarono i due funzionari centrali: non solo sono assimilabili i due livelli di comunicazione ma anche l'uso che venne fatto delle copie di comunicazioni provenienti dalle loro cancellerie può essere accostato in molti aspetti e coincidere con quello principale dell'autorizzazione dall'alto della piramide burocratica. Sebbene essi appartengano a due settori diversi dell'amministrazione, civile e militare, le loro figure centrali nella metà del III secolo dominano anche nella documentazione di questo periodo sulle quali si concentra anche il meccanismo degli *antigrapha* inoltrati.

Dei vari papiri che costituiscono la fonte per le attestazioni di Phantias (venti in tutto)⁴⁰⁰, cinque, compreso il papiro appena trattato, coinvolgono un *antigraphon* in qualche parte⁴⁰¹. Uno di essi, il *P.Cair.Zen.* V 59829, costituisce una lettera da parte di un certo Demetrios, non identificato, a Zenone per informarlo della sua corrispondenza con Phantias riguardo a una questione di orzo. Essa contiene soltanto la parte iniziale preservata, le cui prime cinque linee sono comunque significative per alcune osservazioni sulla dinamica in analisi: ἀπέσταλκά σοι εἰς Φιλαδέλφειαν | τὴν τε παρὰ Φανία ἐπιστολὴν | [καὶ ὑπογέ]γραφά σοι τὰντίγραφον (l. τὸ ἀντίγραφον) | [ἧς ἐγ]ὼ ἔγραψα [αὐτῷ ἐπιστολῆς], ll. 2–5. La specificazione da parte del mittente delle due modalità di trasmissione di due pezzi consente di immaginare uno scenario composto da tre pezzi di corrispondenza: questo papiro, con la funzione di “covering letter” e un altro foglio separato costituito dalla lettera di Phantias, forse da considerarsi di portata più generale e non unicamente indirizzato a Demetrios. Se la copia della lettera di risposta di Demetrios fosse seguita nel nostro papiro o in un foglio separato è in realtà impossibile dire, dato che non si può valutare se il papiro sia rotto in

400 Scheuble-Reiter 2012, 336–338. Cfr. anche Lenger 1952a, 225–226, n. 1.

401 Considerando che il *P.Hib.* I 110 è un registro postale con dei conti la cui appartenenza alle attestazioni di Phantias non è sicura (per cui cfr. Scheuble-Reiter 2012, 336, n. 43), e SB VI 9556 che costituisce gli atti di un processo per l'espulsione di un cleruco dal suo *stathmos*, nei quali altrettanto dubbia risulta l'identificazione del *grammateus*, le restanti 18 testimonianze sono epistole. La proporzione di 5 esemplari non è pertanto bassa. Essi sono: PSI IV 344; *P.Freib.* I 7; *P.Cair.Zen.* V 59829; *P.Hib.* II 246 descr.; *P.Tebt.* III 746.

corrispondenza della conclusione del primo messaggio⁴⁰². Quello che è accertabile è che ci si riferisca a una comunicazione non connotandola come copia, quella di Phantias, mentre si tratti della risposta da parte del mittente consapevolmente come duplicato. Da considerare è anche il *verso* del papiro che, oltre alla datazione corrispondente alla ricezione del pezzo, presenta anche l'usuale annotazione di contenuto che registra per questo papiro: Δημήτριος Φανίας κριθῆς, ll. 10–11, un appunto strano che tuttavia non fa menzione di copie e registra i due mittenti al nominativo, percepiti quindi da Zenone come compositori separati di due lettere. La possibilità che in Demetrios sia identificabile un cleruco (PP IV 9181) è interessante⁴⁰³ e sarebbe supportata dall'ambito di competenza di Phantias proprio su questa categoria di persone. L'alternativa di identificazione con un sitologo (PP I 1350 + *addenda*), concorderebbe invece con la sua attestazione in un altro papiro che ha a che fare con l'orzo (*P.Cair.Zen.* II 59293, l. 28) per l'anno precedente al nostro papiro (anno 35, vale a dire 251/250) e in una lettera di Pais a Zenone del 248 (PSI IV 382, l. 8). Nell'impossibilità di pronunciarsi a favore dell'una o dell'altra ipotesi, si può però procedere con un confronto nelle modalità di comunicazione del *grammateus* nei confronti di cleruchi che si trovavano sotto la sua giurisdizione. Dalle testimonianze a disposizione si può concludere che non fosse frequente la relazione diretta tra il funzionario centrale e il singolo cleruco.

Uno di essi, ad esempio, Diokles, si rivolge a Zenone (*P.Cair.Zen.* IV 59589) per chiedergli di intercedere e scrivere a Phantias. In un'altra lettera da parte di un *hekatontarouros*, Lysanias, *P.Mich.* I 57⁴⁰⁴, si parla di un processo nel quale il fratello dello scrivente, Alketas, si era reso garante per l'apparizione dell'imputato Theophilos. Nella vicenda era stato coinvolto anche Phantias: la parte avversa infatti, costituita da Demeas, direttore di un ginnasio a Phialdelphia, aveva sottoposto una petizione a Phantias contro Alketas dato che Theophilos non era comparso in giudizio⁴⁰⁵. Di conseguenza Phantias aveva incaricato un tale Eperatos, ufficiale non meglio identificabile, di trattenere il raccolto di Alketas fino al suo arrivo in occasione della rassegna.

Dagli esempi citati risulta plausibile, pertanto, che se Demetrios avesse ricevuto una comunicazione direttamente da parte di Phantias, egli fosse una persona di un certo livello nella piramide gerarchica e che la copia fosse stata usata dal mittente nei confronti di Zenone per convalidare quella che ha la forma di una richiesta (ἵνα πεμψ[--], l. 8)⁴⁰⁶.

402 La foto disponibile online non corrisponde al numero del papiro in questione. Edgar descrive in ogni caso il pezzo, di misure ridotte rispetto a un presunto originale non preservato (11,5 x 11 cm), come “beginning of a badly preserved letter”.

403 Egli si trova nominato in un lungo conto in 9 colonne che riguarda spese da parte di agenti di Zenone (*P.Cair.Zen.* III 59326, ll. 37 e 65); e in *P.Lond.* VII 2002, l. 95: i due papiri cfr. Bogaert 1987a, 48. n. 80 = BL IX 52, che li data al 248/47 e non al 249 per la presenza del nomarca Timotheos. Il cleruco Demetrios è ancora in *P.Cair.Zen.* IV 59787, l. 35. Cfr. Uebel 1968, n. 189, 85, n. 2: “Vielleicht auch PCZ 59829, l.10 (250). Ein Demetrios (unsere Kleruche oder der Sitologe PpT 1350?) im Schriftverkehr mit dem Reitersekretär Phantias betreffs Gerste”.

404 Si veda Scheuble-Reiter 2012, 47–49.

405 Il motivo per cui si ricorre a Phantias viene ricondotto dagli editori all'appartenenza di Alketas, il garante, agli ἱππείς: “but unless Demeas and Theophilos were themselves ἱππείς, the original case would presumably not have been judged by Phantias”. Cfr. Berneker 1935, 138–139 che dà per scontato che entrambe le parti siano dei cavalieri. Wolff 1970², 20, n. 4.

406 In *P.Zen.Pestm.* D è ancora Zenone a intercedere con Phantias per raccomandargli le sorti di un cleruco, tra l'altro figlio di un ex-sottocomandante, intenzionato a lasciare temporaneamente il suo *kleros* per risolvere la sua situazione di difficoltà, recandosi ad Alessandria dal dieceta. Cfr. *infra*, 107, n. 426.

Le lettere delle quali Phanias è il mittente hanno come destinatario Zenone, come si è già visto, *P.Cair.Zen.* II 59254, oppure Maimachos in *PSI IV* 344, funzionario collaboratore per eccellenza nella gestione delle nuove tenute della bonificata palude arsinoitica, al quale egli non esita di destinare due inviti a regolarizzare la posizione dei cleruchi dando la stessa disposizione di “sequestro” del raccolto dell’appena citato *P.Mich.* I 57⁴⁰⁷.

Molto interessanti e degni di nota sono altri tre papiri, da esaminare in quanto rivelano ulteriori particolari non solo riguardo al ruolo di mittente del *grammateus* ma anche alle motivazioni alla base della dinamica in copia: *P.Hib.* II 246 *descr.*, *P.Freib.* I 7 e *P.Tebt.* III 746 che tuttavia non fanno parte della documentazione dell’archivio di Zenone.

Da assimilare al *P.Cair.Zen.* V 59829 è il *P.Hib.* II 246 *descr.* un papiro molto frammentario nel quale è attestato sicuramente il nome di Phanias in una posizione e in un ruolo già ricorrenti, dato che la lettera si apre nel modo tipico per l’inoltro di messaggi: [--]... χαίρειν. τῆς παρὰ Φανία ἐλθούσης[ς] ἐπ[ιστολής] | [ὑπέταξά σοι τὸ ἀντίγραφον, ll. 1–2. I nomi del mittente e del destinatario sono adesso in lacuna, ma la funzione della lettera di Phanias coincide di nuovo nell’essere una copia da allegare con la finalità di mettere a conoscenza il successivo destinatario per probabili provvedimenti (γ)εγράφηκά σοι ὅπως εἰδῆς, l. 2). Anche la copia allegata della lettera dal *grammateus* non è di migliore lettura, ma si deduce che avesse a che fare con degli ἱππεῖς e che fosse consegnata da un non identificabile Alexandros, ll. 3–4. Il destinatario, Theodotos, che risulta dal *docket* sul *verso*⁴⁰⁸, riceve quindi una comunicazione indiretta inviata da un personaggio che con Phanias invece doveva vantare un rapporto diretto del quale riportava il messaggio⁴⁰⁹, come faceva Demetrios nel papiro sopra trattato.

Un papiro preservato nella sua completezza nel quale Phanias ricorre nuovamente come mittente, sebbene indiretto, in quanto mittente di una copia, è il *P.Freib.* I 7 datato al gennaio 251⁴¹⁰, che conserva un testo molto interessante sotto vari punti di vista. Esso è composto di due comunicazioni:

“Antipatros a Pythokles saluti. Ti ho allegato la copia della lettera scritta a me da Phanias. Non appena ricevi la mia lettera, vai ad ispezionare e passare in rassegna tutti i lotti sotto la tua soprintendenza, come ha scritto Phanias, e dopo aver fatto una lista il più esatta

407 Del frammentario e *descriptum* *P.Tebt.* III, 2 940 è impossibile specificare chi fosse il Kallippos a cui si rivolgeva il Phanias mittente, forse da identificare con il nostro, al quale egli allegava una comunicazione in calce (ὑποτεθείκαμεν, l. 2) e concludeva con un riferimento a utili del re.

408 Il *verso* contiene ulteriori annotazioni scritte in direzione opposta al nome del destinatario, di altra mano. Il foglio attraversò quindi varie fasi di cui sono rimaste tracce nella stratificazione di annotazioni su entrambe le facce, purtroppo non meglio definibili né verificabili a causa dell’assenza di una foto.

409 Anche in *P.Ryl.* IV 562, un’altra fonte per il dossier di Phanias, è Boubalos, un agente di Zenone al quale viene richiesto di procurarsi provvigioni per i cavalieri che stanno andando in marcia alle feste Pentaeteris. In questo caso non si riporta la lettera di Phanias ma se ne fa soltanto menzione: ἔγραψάς μοι ἀξιῶσαι | Φανίαν τὸν γραμμάτεια τῶν ἱππέων παρασχεῖν | ἀγοράν, ll. 2–7. Cfr. Rostovtzeff 1922, 121 con n. 91 per Phanias e Legras 1999, 198: entrambi ritengono che sia stato Phanias a ordinare a Zenone di preparare gli approvvigionamenti per i soldati in cammino verso Alessandria e non che sia Boubalos a doverlo richiedere a Phanias, secondo l’interpretazione degli editori: “You wrote to me to request Phanias [–] to provide supplies”. In modo ancora diverso Scheuble-Reiter 2012, 54, per la quale è Zenone ad aver richiesto a Phanias di approntare il necessario: “Du hast mir geschrieben, Phanias [–] gebeten zu haben”.

410 Si veda Gelzer in *P.Freib.* I 7, Appendice 70–72; Clarysse 1980b, 89; Grzybek 1990, 152–155, n. 27. Altre edizioni: SB I 5942; Lesquier 1919, 359–375; *Sel.Pap.* II 412; Cuvigny 1985, 25–28, n. 4. Commenti in: Préaux 1939a, 469–470; Uebel 1968, 46–47; Clarysse 1980b, 89; Legras 1999, 198–199; Scheuble-Reiter 2012, 50–53; Fischer-Bovet 2014a, 286, n. 233.

possibile secondo i raccolti, mandami l'ispezione affinché la possiamo riferire a Phantias. Agisci scrupolosamente come uno che sta per firmare il giuramento regio⁴¹¹. Saluti. Anno 34, Choiach 6.

Phantias a Antipatros saluti. Ti ho già scritto in precedenza allegandoti la copia della lettera di Diotimos di occuparti che⁴¹² coloro ai quali è stata consegnata della terra adatta a essere seminata per gli anni 5 e 6 [che] venga seminata e che i [*neaniskoi*]⁴¹³ dell'epistatia, essendosi finanziati l'equipaggio dai frutti del raccolto, discendano al re con una montura e muniti di tutte le altre cose necessarie. E ora che è stato seminato il raccolto da voi, prendi con te un *geometres* esperto e passa in tutte le tenute cleruchiche della epistatia e misurale una a una e registra per specie con più precisione possibile lo stato della terra seminata in ciascuna di esse finché non li hai passati in rassegna tutti. Sii preciso nel riferirmi riguardo alla cosa così come a riferirmi i rilievi con il giuramento. Sia tua cura di darmelo. È necessario in effetti che ogni *neaniskos* sappia come si porta a termine un lavoro e conviene a voi che vi ritenete degni del grado di ufficiale di effettuare funzioni di tal genere finché tutto ciò che concerne la cleruchia non sia completamente in regola, affinché voi avendo preso parte a queste fatiche otteniate un giusto comando. Anno 34, Dios 22, Hathyr 29⁴¹⁴.

Il contesto del papiro è costituito dalla congiuntura successiva alla fine della seconda guerra siriana (253), nella quale la smobilitazione di soldati comportò una loro sistemazione civile che fu abilmente sfruttata dalla politica dei regnanti per mettere a coltura e mantenere seminati ampi lotti di terra⁴¹⁵. Dopo aver intravisto i riflessi di questi effetti in alcuni papiri dell'archivio di Zenone⁴¹⁶ si possono esaminare le fasi di stabilizzazione della componente cleruchica e in questo caso specifico, dei cavalieri *neaniskoi*, che richiese il coinvolgimento di istanze di vario tipo, a colloquio per portare a termine quell'obiettivo così rilevante nelle parole del dieceta Apollonio, più volte sottolineate, quello di tenere costantemente coltivati i terreni. Dietro le quinte di questo papiro di grande formato⁴¹⁷ bisogna supporre una serie di almeno due messaggi, come già notava Lesquier, che avevano condotto alla redazione della lettera. Tutta la "catena" prende avvio da una lettera di Diotimos, l'ipodieceta di questo nome (PP I 28 = I 906 = 10075) che Phantias allega ad Antipatros in occasione di una precedente comunicazione avvenuta tra i due (πρότερον μὲν σοι ὑποθείς τῆς παρὰ Διοτίμου ἐπιστολῆς τὸ ἀντίγραφον ἔγραψα, l. 5). Antipatros rappresenterebbe, secondo l'ipotesi più probabile, uno dei *neaniskoi* di cui si parla nel testo⁴¹⁸ oppure un καθ'ἵππαρχίαν ἐπιστάτης⁴¹⁹, mentre quasi sicura è l'identificazione di Pythokles con un epistate di ipparchia⁴¹⁹.

411 Il testo ha: ὡς χειρογραφῆσον: l'interpretazione di χειρογραφῆσων è di Gelzer.

412 L'integrazione che segue è, (su suggerimento di Wilcken: [δπως]), di Cuvigny 1985 e poi adottata da Schueble-Reiter 2012: [δπως ἄν]; Partsch: [κατοίκων]; Gelzer (ed. pr.) e Hunt – Edgar in *Sel.Pap.* II 412: [ἱππέων].

413 [*νεανίσκοι*] è l'integrazione di Wilcken per cui cfr. BL II 121; Hunt – Edgar in *Sel.Pap.* II 412, 556–559; Scheuble-Reiter 2012. *Contra* Cuvigny: [ἱππεῖς]; Partsch: μα[χεδόνες]; Gelzer (ed. pr.): σασα[–].

414 Clarysse 1980b, 88–89; Scheuble-Reiter 2012, 52 e si veda *supra*, 48, n. 141 per ulteriore bibliografia.

415 Cfr. *supra*, 48 ss.

416 15 x 42 cm, formato che sembra caratterizzare comunicazioni di una certa rilevanza tra funzionari centrali in questo periodo.

417 Lesquier 1919, 367; e Cuvigny 1985, 25: "jeune aspirant officier".

418 Legras 1999, 198, in quanto è a capo di *neaniskoi* cavalieri. Scheuble-Reiter 2012, non si sbilancia, 52: "Ob wir hier einen der betroffenen νεανίσκοι vor uns haben, wie Cuvigny Lesquier folgend glaubt, ist nicht zu

Della lettera da parte dell'ipodieceta non si possono ricostruire i contenuti, dato che Antipatros non ritiene necessario ricopiarla per il suo interlocutore Pythokles. Essa però assicura la provenienza dell'ordine da un funzionario di tipo finanziario: l'ordine doveva certamente contenere le disposizioni agli ἱππεῖς che Phantias parafrasa nel rivolgersi per la seconda volta ad Antipatros. In effetti, la seconda lettera ricevuta non doveva contenere più la copia originariamente allegata nella prima: d'altra parte proprio le disposizioni che Phantias riassume riguardano una fase anteriore a cui Antipatros, trasmettendo la sua istanza a Pythokles, non fa cenno⁴²⁰. Al contrario, l'epistola di trasmissione all'epistate, dopo la usuale introduzione del pezzo di comunicazione allegato, si apre quasi letteralmente con le istruzioni che proprio Phantias aveva impartito direttamente a questo ufficiale.

Uno schema riassuntivo dei passaggi salienti mostrerà come il processo di copiatura da un esemplare richiedesse sempre una fase di adattamento da parte del mittente che realizzava un'operazione di riformulazione, sintetizzazione e selezione dei contenuti:

Antipatros a Pythokles	Phantias ad Antipatros
ἐπελθὼν γεωμέτρησον πάντας τοὺς ἐν τῇ \σῆι/ ἐπιστατεῖαι κλήρου[ς], l. 2	ἔπελθε πάντας τοὺς ἐν τῇ ἐπιστατεῖαι κλήρους... γεωμετρήσας..., ll. 8–9
καθότι Φανίας γέγραφεν, l. 2	παραλαβὼν τινα ἔμπειρον γεωμέτρην, l. 8
καὶ ἀναγραφάμενος κατὰ γένος ὡς ἐνδέχεται ἀκριβέστατα, ll. 3–4	ἀναγραφὸν κατὰ γένος ὡς ἐνδέχεται ἀκριβέστατα τὴν ἐσπαρμένην ἐν ἐκάστῳ κλήρῳ ἕως ἂν πάντας ἐπελθῆς, l. 9
ἀπόστειλον ἡμῖν, ὅπως ἐπὶ Φανίαν ἀνενέγκωμεν τὴν γεωμετρίαν, l. 4	ανοίσων ἐπ' ἐμὲ τ[ῆ]ν γεωμετρίαν, l. 10
οὕτως δὲ ἀκριβολογήθητι πρὸς τὸ πρᾶγμα ὡς χειρογραφῆσον (l. χειρογραφῆσω) τὸν βασιλικὸν ὅρκον, ll. 3–4	οὕτω δὲ ἀκριβολογήθητι πρὸς τὸ πρᾶγμα ὡς μετὰ χειρογραφίας, l. 10

Se c'è quindi una parte iniziale della prima lettera di Phantias che pare essere rivolta soltanto ad Antipatros, quella di assicurarsi che le terre lottizzate ai fanti siano state messe a coltura (la semina è già avvenuta, visto che la lettera è datata a gennaio), e che dal prodotto di queste terre essi ab-

entscheiden". In nota si riporta anche la definizione proposta da Skeat in *P.Lond.* VII 2016, comm. ll. 1–3 che ipotizza per Antipatros la funzione di un ἐπὶ τῆς συντάξεως.

419 PP II 2459: Gelzer (*ed. pr.*), 64; Lesquier 1919, 365; Cuvigny 1985, 27: "à cette époque l'épistate est responsable d'une fraction constituée de l'armée, il envoie au stratège des déclarations (ἀπογραφαί) sur les impôts des clérouques"; cfr. Cadell in *P.Sorb.* I 17, introduzione, 68: egli potrebbe essere il figlio di Hippodamos, un intendente militare per cui cfr. *ibid.*, 40: "En revanche, le fait qu'on retrouve dans le n. 17 (*scil.* *P.Sorb.* I 17), extrait du même cartonnage, son fils Pythoklès comme grammate d'hipparchie en 257 avant d'être en 251 épistate des clérouques, suggère que, de 268 à 257, il l'ait précédé dans cette dernière charge ou dans quelque autre poste supérieur de l'intendance militaire"; Scheuble-Reiter 2012, 52 propende a sua volta per questa identificazione che avrebbe comportato un avanzamento di carriera di Pythokles, da segretario a epistate di ipparchia.

420 ἔγραψα ἐπιμεληθῆναι [ὅπως ἂν] | ὅσοι καταμεμέτρηται γῇ δυναμένη σπείρεσθαι εἰς τ[ὸ] ε καὶ λ (ἔτος) [ὡς] πᾶσα σπαρῆ κα[ὶ] δυνήθωσιν οἱ ἐν τῇ ἐπιστατεῖαι [νεανίσκοι] | ἀπὸ τῶν γενομένων καρπῶν χορηγηθέντες καταβαίνειν πρὸς τὸν βασιλέα ἔφιπποι καὶ τοῖς ἄλλοις ἀναγκαίοις/ κατεσκευασμένοι, ll. 5–7.

biano attinto per procurarsi un'armatura e “scendere” ad Alessandria dal re⁴²¹, il cuore della lettera viene ripreso, quasi citandolo (cfr. ll. 3–4 e 10), per farlo eseguire da un altro ufficiale che probabilmente doveva rappresentare una in particolare di quelle epistatie sulle quali doveva avvenire la rassegna. Anzi proprio questo aspetto si presta a una supposizione interessante che mi pare supportata da vari indizi testuali: il *grammateus* parla in effetti nella sua lettera alternando, per riferirsi ad Antipatros, la seconda persona singolare (σοι ὑποθείς, l. 5; ἐπελθε, l. 8; ἀνάγραψον, l. 9; διατήρησον, l. 10) alla seconda plurale (παρ' ὑμῖν, l. 8; ὑμῖν προσήκον, l. 11; ἵνα συμπεπονηκότες δικαίως προεδρίῃς τυγχάνητε, ll. 12–13), un'oscillazione che ricalca in molti sensi una lettera circolare che poteva riguardare ufficiali di varie epistatie, da adattare di volta in volta al singolo ufficiale. Se infatti Phantias non delimita il riferimento all'epistatia, ma generalizza parlando di una non meglio definita epistatia (οἱ ἐν τῇ ἐπιστατείαι, l. 6; πάντας τοὺς ἐν τῇ ἐπιστατείαι κλήρους, l. 8), Antipatros ricopia in un primo momento la frase *verbatim* alla l. 2 nel trasmettere la lettera a Pythokles, per poi inserire in un secondo momento, tramite un'aggiunta sopralineare, la competenza del destinatario a cui si sta rivolgendo (πάντας τοὺς ἐν τῇ \σῇ/ ἐπιστατείαι κλήρου[ς], l. 2). Antipatros rappresenta quindi il tramite che individualizza la disposizione generale che Phantias doveva aver pensato valida per la totalità degli ἱππεῖς νεανίσκοι divisi in epistatie⁴²², nei confronti del funzionario di riferimento Pythokles, al quale richiederà il proprio rapporto. Il compito della rassegna dei *kleroi* con la registrazione delle coltivazioni per specie (ἐπελθεῖν, γεωμετρεῖν, ἀναγράψαι) viene quindi passato in consegna e mediato da un terzo funzionario che però riceve, oltre la copia della lettera, esattamente le stesse prescrizioni ricevute da Antipatros. Di esclusiva competenza di Antipatros rimane, invece, l'“ἀναφέρειν γεωμετρίαν”, che non viene ceduto al nuovo destinatario, ma che implicherà un altro passaggio tra le mani di Antipatros prima di raggiungere nuovamente Phantias. Non è un caso che anche la parte finale della lettera di Phantias non trovi riscontro nell'epistola di Antipatros a Pythokles: le ll. 10–13 che contengono le raccomandazioni del superiore unite a dei consigli per l'avanzamento di carriera sono riservate unicamente ad Antipatros al quale, solo, questa opportunità potrà dunque risultare utile per una promozione.

Pur avendo il dossier attirato interesse per gli studi sulla sistemazione della cleruchia, esso si rivela fondamentale anche per comprendere le dinamiche degli ufficiali coinvolti per tutelare gli interessi fiscali⁴²³, procedimento che rimaneva in seno all'amministrazione militare per poi riallacciarsi a quella finanziaria, nel nostro esempio rappresentata dall'ipodieceta menzionato come autore della lettera iniziale. Il collegamento tra amministrazione finanziaria e civile viene preserva-

421 Per quanto riguarda la contingenza che aveva spinto i cavalieri a presentarsi dal re, mi pare molto verosimile rapportarla con quella a cui fa riferimento un altro papiro del dossier di Phantias, *P.Ryl.* IV 562 per cui cfr. *supra*, 103, n. 409 che prevedeva il loro armamento e il viaggio ad Alessandria in occasione delle feste Ptolemaia. L'ipotesi era già stata avanzata da Launey 1987, II, 882 e sostenuta da Uebel 1968, 46–47, n. 5; Legras 1999, 198–199; Scheuble-Reiter 2012 da ultima, 54 con n. 219 per ulteriori posizioni a favore di questa ricostruzione: Launey, Uebel, Legras. Altre possibilità erano state avanzate: Gelzer pensava a una mobilitazione in vista di una guerra; Lesquier 1919, 369–370 aveva alluso a esercitazioni o turni di guardia; e Cuvigny 1985, 27 immagina un riferimento a delle prossime manovre. Si veda anche Fischer-Bovet 2014a, par. 6.4, 225–227 con riferimenti bibliografici anteriori.

422 Non ritengo che ci sia bisogno di dover parlare di una “lettre a plusieurs destinataires”, secondo la terminologia di Collomp nel suo contributo del 1936, ma si può senz'altro notare un doppio binario di pensiero dello scrivente che pensa anche al plurale mentre compone la sua ordinanza. Anche su questo aspetto si tornerà in seguito.

423 Su questo aspetto insiste anche Cuvigny 1985, 27.

to infatti dall'ordine di Antipatros rivolto a Pythokles di ottenere la dettagliata documentazione sullo schema dei *kleroi*: sarà Phantias, una volta informato, a dialogare a sua volta con le istanze centralizzate superiori (ἀπόστειλον ἡμῖν, ὅπως ἐπὶ Φανίαν ἀνενέγκωμεν τὴν γεωμετρίαν, l. 3)⁴²⁴.

La novità dello stanziamento e della situazione dei *neaniskoi* recentemente insediati⁴²⁵ richiede in questa fase di “censimento” una capillare collaborazione di funzionari a più livelli, tra i quali la figura di Phantias risalta e costituisce la personalità a cui associare il documento giustificativo per inoltrare le disposizioni.

In modo analogo la figura del *grammateus* funge da istanza di riferimento centralizzata per una serie di operazioni e attività⁴²⁶ da compiere in relazione a incassi di tasse su una serie di *kleroi* nel terzo dei papiri, *P.Tebt.* III 746⁴²⁷, datato ad una fase posteriore rispetto al contesto del precedente (243), su cui si tornerà per approfondire alcune modalità peculiari di comunicazione. Si tratta di un dossier, non appartenente all'archivio di Zenone, composto di tre messaggi⁴²⁸: egli non appare in quanto mittente o destinatario di comunicazione in copia ma viene menzionato in quanto istanza superiore da cui attendere il consenso per poter compiere una procedura. Nella lettera di Menodoros, un appaltatore di tasse, a Theophilos, un *logentés* della kato-toparchia dell'Oxyrhynchites, la più risalente, ultima in ordine sul foglio come di consueto nello schema, ll. 13–38, vengono date istruzioni riguardanti la quantità di grano da versare ai sitologi proveniente da ἵππικοὶ κλήροι, dopo aver calcolato le quote in denaro dovute in base agli anni passati e le entrate in denaro⁴²⁹, fino al momento in cui Phantias non venga informato al riguardo, ἕως τοῦ ἡμᾶς ἀνεν(?) ἐγχεῖν ἐπὶ Φανίαν περὶ τούτων], l. 19. La stessa espressione ricorre alla l. 36, in chiusura di epistola, sempre in riferimento a delle disposizioni di ritenute di raccolto in vista del pagamento di una tassa, lo *stephanos*. Non solo: la menzione di una *arithmesis*, una rassegna, è intesa come riferimento all'attività di Phantias, in seguito alla quale saranno autorizzate delle operazioni, ἐπιμελές | ὑμῖν γενέσθω ὅπως διατηρηθῇ τοῦτό τε καὶ τὸ | καθήκον τῷ ἵππεί ἡμικλήριον ἕως ἀριθμῆ[σεως] | καὶ ἕως τοῦ ἡμᾶς γράψαι ὑμῖν ὡς δεῖ ποιεῖν], ll. 26–29. L'approvazione del rilascio del raccolto dei *kleroi* (o in questo caso *bemikleroi*⁴³⁰) dei cavalieri da parte di Phantias risulta condizione necessaria per la prosecuzione delle disposizioni nella catena dei funzionari: in questo caso la faccenda viene trasmessa da Menodoros stesso che inoltra la copia della sua lettera ad

424 Scheuble-Reiter 2012, 47: “[–] dass Phantias nach dem Dioiketes die oberste Instanz war, wenn es um Steuern, die Beschlagnahme von Kleroi oder die aus ihnen erwirtschafteten Erträge ging”.

425 Sono d'accordo con Scheuble-Reiter 2012, 51 nell'interpretare l'espressione della l. 12, ἕως ἂν καταστή τ[ὰ] περὶ τὴν κληρουχίαν, non come una sistemazione da riferire al sistema della cleruchia in generale, ma a quella dei *neaniskoi* in particolare che si erano appena insediati nell'area.

426 La stessa funzione che sembra essergli attribuita in *P.Zen.Pestm.* D, citato *supra*, 102, n. 406, una lettera di Zenone a Phantias di raccomandazione di un cleruco che ha bisogno del suo permesso per lasciare il suo *kleros* e dirigersi ad Alessandria per ottenere un colloquio col dieceta: οὐ κρίνων vac. ἄνεν σοῦ ἐκ τοῦ τεταγμένου κινήθηνα[ι] | ἥξιωσεν ἡμᾶς γράψαι σοι, ll. 7–8. Tra l'altro l'identificazione di Phantias con il *grammateus* in esame in *P.Tebt.* III 746 era stata proposta nell'introduzione a questo papiro da parte di Pestman, 270.

427 Commenti in: Collomp 1936, 205; Bickerman 1953; Uebel 1968, 18–19; Kaltsas in *P.Heid.* VIII 418, 253; Bertrand 2006, 93–95 con uno schema 104; Scheuble-Reiter 2012, 49 e 186–188.

428 Il papiro potrebbe far parte della serie di testi da riferire alla figura di Patron, *archiphylakites* dell'Oxyrhynchites, da collocare negli anni 245–200: *P.Tebt.* III 708; 744; 745; 747; 748; 749. Trismegistos Archive ID 409, per cui si veda *infra*, 191 ss.

429 [εἰς τὰ] ὀφειλ[όμενα] ἀργυρικὰ ὀφειλήματα τῶν ἐπάνω | χρόν[ων]--, ll. 17–18 e καὶ εἰς τὴν ἀργυρικὴν πρόσδοδον, l. 18.

430 Per cui si veda Uebel 1968, 19; Scheuble-Reiter 2012, 186–188 e Fati 2013, 20, n. 5. Per il suo ruolo nel rilascio del raccolto cfr. anche *P.Cair.Zen.* III 59502.

Agathon, un ufficiale a lui superiore. Le due lettere vengono a loro volta, con una “*covering letter*”, passate a Patron, del cui dossier si tratterà più avanti⁴³¹.

La funzione di Phantias quale istanza decisiva per il rilascio del raccolto ricorre incastonata e menzionata indirettamente in un complesso meccanismo di copie a cascata che discendono e dipendono anche da una sua approvazione.

L'inserimento di copie o la menzione di pezzi di comunicazioni emananti dal γραμματεὺς τῶν ππέων restituisce l'immagine non solo del rilievo del suo ruolo a metà degli anni cinquanta in Arsinoites, ma ne evidenzia anche l'analogia con gli usi di comunicazione rilevati per il dieceta. In presenza di una copia di una lettera a lui inviata o da lui emanante, lo scopo della legittimazione e dell'autorizzazione che ne consegue è chiarito quasi sempre all'interno delle fasi di cui si compongono i vari passaggi nei papiri. L'interazione e l'intreccio di una grande varietà di funzionari, poi, è indicativa di una fase di sistemazione per la quale si resero necessarie la cooperazione e la collaborazione tra distretti diversi.

Il nomarca

Un'ulteriore figura rappresentativa di questa epoca e di questi anni⁴³², accanto a quella di Phantias, è individuabile nel nomarca, ricorrente con grande frequenza nell'archivio di Zenone e caratterizzata da rapporti particolari con i funzionari centrali e di nomo⁴³³.

Nei casi di comunicazioni implicanti i funzionari centrali, quali il dieceta e il *grammateus* Phantias, la figura del nomarca appariva spesso come destinatario indiretto di comunicazioni mediate da qualche altro ufficiale dell'amministrazione centrale.

Il *P.Mich.* I 43 del 253⁴³⁴ esemplifica chiaramente il processo di passaggi a più fasi che doveva connotare la comunicazione nei confronti del nomarca: in questo caso è Maimachos, il nomarca incontrato a più riprese⁴³⁵ ad essere destinatario di un messaggio da parte di Nikobios (ll. 1–5) che gli trasmette una copia di una comunicazione da parte di Diotimos, l'ipodieceta (ll. 5–9), protagonista indiretto anche del papiro di Friburgo trattato in precedenza:

“Diotimos a Nikobios saluti. Visto che, dal momento che ce ne siamo andati, i nomarchi non hanno fatto niente in modo corretto nella misurazione del sesamo e del grano, non appena ricevi questa lettera, qualora non distribuiscano subito la quantità appropriata, non risparmiarti niente; verrà distribuita se tu stesso coordinerai ogni singolo distretto e li costringerai. Saluti, anno 33, Mesoré 8”.

Il ritardo nelle operazioni di misurazione e assegnazione del grano e del sesamo di una pluralità di nomarchi (οἱ νομάρχαι), alla vigilia della stagione della semina (siamo a fine settembre), spinge il funzionario dell'amministrazione fiscale a rivolgersi a Nikobios, probabilmente un economo

431 Cfr. *infra*, 191 ss.

432 Cfr. il grafico apprestato da Clarysse delle attestazioni delle comunicazioni relative al nomarca Aristarchos in *P.Sorb.* III, 51 che può valere anche per le attestazioni dei nomarchi dell'Arsinoites, la cui permanenza in ufficio si concentrò tra gli anni 50 e i primi anni dell'Evergete. Si veda Fati 2013 per la datazione di introduzione dell'ufficio del toparca nel Fayum che, dopo un periodo di convivenza dei due uffici tra 245 e 229, andò a sostituire quello del nomarca.

433 Si veda *supra*, 100, n. 397 per la bibliografia su questo ufficio a cui si aggiunga Derda 2006, 63–70 sulla differenza tra nomarchi di nomo e di nomarchia e Fati 2013, 34, n. 86.

434 Traduzione in Orrieux 1983, 103–104.

435 Si veda Clarysse in *P.Sorb.* III, 54 per una visione di insieme del territorio di sua competenza.

locale⁴³⁶, per velocizzare le operazioni, incaricarlo di occuparsi della situazione e di usare anche la coercizione, se necessario, pur di portare a termine l'attività. Nella categoria dei nomarchi neglienti rientra evidentemente anche Maimachos, al quale il funzionario locale trasmette, a sua volta facendo intercorrere un lungo lasso di tempo, un mese circa, la comunicazione di Diotimos per richiederli, con toni assai cortesi, una dichiarazione giustificativa del suo operato (ll. 1–5):

“Nikobios a Maimachos saluti. Ti ho scritto qui in calce la copia della lettera da Diotimos. Farai bene a scriverti una dichiarazione riguardo al grano e al sesamo, della quantità che hai consegnato rispetto [alla quantità accordata?] con lui, affinché noi possiamo mandargli comunicazione, conformemente a quanto scrive. Saluti, anno 33, Thoth 2”.

L'ordine esecutivo assegnato dall'ipodieceta all'economista locale si concretizza pertanto nell'individualizzazione di un messaggio che nelle parole di Diotimos era rivolto alla generalità dei nomarchi: Nikobios agisce da tramite con Maimachos sia nella fase di “uscita” di corrispondenza, dato che è lui a doverlo contattare, sia in quella di “entrata”, dal momento che il nomarca dovrà inviare a Nikobios stesso il suo rapporto e non direttamente a Diotimos. Se questo papiro non fa che confermare la tipologia di relazione che doveva sussistere tra il nomarca e i funzionari dell'amministrazione centrale⁴³⁷, esso rivela anche qualche dettaglio in più sulla figura del mediatore, il quale non solo si rivolge con tono di cortesia al destinatario (non usa l'imperativo per rivolgersi al nomarca) ma gli allega anche il documento giustificativo dal quale gli deriva l'autorità di richiedere la relazione, segno che l'intercessione avveniva tramite la copia. Tuttavia Nikobios non era l'unico a ricevere l'incarico di mediazione a giudicare da un altro papiro, di due anni posteriore al nostro, dal quale si comprende che la inoperosità del nomarca aveva provocato una situazione di tensione: nel PSI IV 361 Maimachos chiede aiuto a Zenone per intercedere e chiarire quello che sembra un conflitto con l'ipodieceta, ll. 4–6, al quale egli dichiara di avere scritto anche una lettera (γέγραφα δὲ καὶ αὐτῷ ἐπιστολήν, l. 10). Tuttavia sarà sempre Zenone a doversi confrontare con Diotimos, nelle preghiere di Maimachos, nel consegnargli la sua epistola (ἀπόδος οὖν αὐτῷ σύ. καὶ σὺ δὲ μὴ | ἐγκαταλίπηι ἡμᾶς, ll. 10–11). Un ulteriore aiuto potrebbe derivare dall'economista Aristandros, che Maimachos suggerisce a Zenone quale ulteriore interlocutore⁴³⁸.

Sebbene quindi la condizione di Maimachos si riveli particolarmente e specificamente problematica, il sistema di trasmissione di messaggi attestato dal papiro di Michigan non è isolato e trova dei paralleli nell'atto di individualizzazione di ordini rivolti a più funzionari perfino in due lettere che ci sono arrivate, identiche, da parte del dieceta Apollonio. Si tratta di PSI IV 324 e 325, risalenti ad un momento precedente all'insediamento della δωρεά e relative a delle istruzioni

436 Egli non ha numero nella PP e viene designato come “official” in *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 376. Tuttavia il suggerimento degli editori che si tratti di un economista locale sembrerebbe confermato dal suo ruolo in *P.Cair.Zen.* IV 59607, nel quale egli funge da intermediario tra Leon, un ufficiale del Memphites e l'economista dell'Arsinoites Aristandros (PP I 1021 + *addenda* = PP I 1024 + *addenda*). In entrambi i papiri in cui ricorre egli riveste il ruolo di intermediario con un'istanza superiore. Il *P.Lond.* VII 2132, la terza attestazione, è costituito da sole 4 righe di nessuna utilità per confermarne la funzione. Forse Ktesikles che ricorre in PSI IV 399, una *enteuxis* al re del 244/243, può essere paragonato nelle sue funzioni: Κτησικληί τῷ οἰκονόμῳ τῷ ἐπὶ τῶν τόπων, l. 9.

437 Cfr. Seider 1938, 24.

438 καὶ ἐάν σοι [φ]αίνεται καλῶς ἔχειν, γράψον | Ἀριστάνδρῳ περὶ μου, ἵνα μ[ὴ] ἀρνοῖται, ἀλλὰ πολυωρῇ ἡμῶν, ll. 16–17. E dalla bozza conservata sul verso dello stesso papiro per mano di Zenone (ll. 20–24) si apprende che il manager si attivò in questo senso scrivendo una lettera ad Aristandros, l'economista, di cui il testo rappresenterebbe la bozza.

per l'esportazione di grano dalla Siria inviate rispettivamente a Apollodotos e Hikesios, due funzionari che dovevano trovarsi *in loco*⁴³⁹. Del testo identico nelle parole cambia soltanto l'indirizzo di intestazione⁴⁴⁰, e potrebbe corrispondere proprio allo stesso processo da supporre alla base della lettera di Nikobios⁴⁴¹. Il nostro papiro attesterebbe quindi, affiancato ad altri paralleli, un processo di copiatura peculiare: l'adattamento di una disposizione valida per un gruppo di funzionari, personalizzata tramite la redazione di tanti esemplari corrispondenti al numero di ufficiali a cui rivolgerla⁴⁴².

Proprio un'operazione del genere coinvolge nuovamente il personaggio Maimachos, ma stavolta in un senso attivo, nell'inoltrare una serie di messaggi a Zenone, con il quale, come abbiamo visto più volte, egli intrattiene una relazione diretta e non mediata⁴⁴³. Nel dossier che gli indirizza nel 252, il PSI V 513⁴⁴⁴, sono comprese varie comunicazioni: una copia della lettera da parte di Philiskos, l'economista⁴⁴⁵, e una inviata a quest'ultimo da Theophilos:

“Maimachos a Zenone saluti. Ti ho allegato in calce la copia della lettera da parte di Philiskos, nella quale è scritta in calce anche quella da parte di Theophilos. Siano assegnati a loro i *kleroi* conformemente a quanto scrivono. Saluti, anno 24, Choiach 26.

Philiskos a Maimachos saluti. Ti ho scritto in calce la copia della lettera da parte di Theophilos. Siano assegnati allora i *kleroi* conformemente a quanto scrive. Anno 34, Choiach 26.

Theophilos a Philiskos saluti. Ci ha scritto Tlepolemos che il re ha emanato un'ordinanza per cui di tutti quelli che hanno giurato in altri luoghi venga regolarizzata la posizione. Siano assegnati dunque i *kleroi* a quelli scritti sotto. Anno 34, Apellaios 19.

[Seguono i nomi degli ufficiali]”

439 Apollodotos attestato in Caria, PP VI 16346 = *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 290, n. 4; Hikesios agente di Apollonio all'estero (Palestina e Halikarnassos), PP VI 16405 = *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 346. Si veda Orrieux 1983, 41.

440 Dal punto di vista della pratica scrittoria, analizzabile avendo a disposizione due copie di uno stesso testo, notevole risulta la presenza degli stessi errori e delle stesse correzioni e aggiunte. Tuttavia la *mise en page* non rispetta gli “a capo” negli stessi punti e se in un caso un sintagma viene aggiunto in un secondo momento (πρὸς ἡμᾶς/, l. 4 di PSI IV 324) e in un altro sembra sostituire un'espressione che venne cancellata (πρὸς ἡμᾶς, l. 4 di PSI IV 325), tutto ciò può significare che la riproduzione dei due esemplari avvenne a partire da un terzo dove forse quell'elemento non era presente e che fu aggiunto dopo dallo stesso scriba che redasse i due testi identici.

441 Non coinciderebbe nel presupporre una circolare come antecedente per la lettera di Apollonio. Orrieux 1983, 41: “Comment Zénon est-il entré en possession de ces deux circulaires? Sans doute devait-il les remettre personnellement à leur destinataire et n'a-t-il pu remplir sa mission”.

442 Si veda Collomp 1926, 185–186.

443 Rostovtzeff 1922, 151: “None of the officials of the nome had such constantly close relations with Panakestor and Zenon as the nomarchi”.

444 Scheuble-Reiter 2012, 22–23 con testo, traduzione e commento. Commenti in Rostovtzeff 1922, 150 e 152; Collomp 1926, 148–149; *P.Mich.* I, 42–43; Préaux 1939a, 463; *C.Ord.Prot.* All. 10, 239; Modrzejewski 1951, 194, n. 32; Clarysse 1980b, 89, n. 1; Orrieux 1985, 178; Aly 1997, 3–5; Mirizio 2016, 264–265.

445 Lo stesso dei due *P.Lond.* VII 1980–81, intervenuto nella faccenda dei contadini di Ammonias, PP I 927 = 1093 + *addenda*. Cfr. *P.Mich.* I, 42. Collomp 1926, 148 prende in considerazione la possibilità che si tratti invece di uno stratego.

Il contesto è lo stesso rappresentato dalla fine degli anni 50 del III secolo, dalla quale proviene una vasta documentazione concernente la distribuzione di appezzamenti di terra a militari non più in servizio, in questo caso due *chiliarchoi*, un *taxiarchos*, uno stratego, ll. 12–13. In questo ambito una macchina di ufficiali afferenti a diversi rami dell'amministrazione viene messa in moto attraverso dinamiche differenti che rispecchiano il loro grado nella gerarchia: l'alternanza nel testo di parti riassuntive a parti nelle quali effettivamente vengono riportati *antigrapha* di comunicazioni precedenti è significativa dei vari livelli di conoscenza a cui hanno accesso i vari destinatari. Maimachos riporta a Zenone la copia della lettera di Philiskos, nella quale è già inclusa quella da parte di Theophilos. Il manager riceve dunque l'intera trafila, avendo accesso all'informazione passata tra le mani di più funzionari e ricevendo lo stesso tipo di disposizione (*ἀποδοθήτωσαν οὖν αὐτοῖς οἱ κληροὶ καθότι γράφουσιν*, ll. 2–3) che ricevono, in ordine sul papiro, Maimachos (*ἀποδοθήτωσαν οὖν οἱ κληροὶ καθότι γράφει*, l. 6), e Philiskos (*ἀποδοθήτωσαν | οὖν οἱ κληροὶ τοῖς ὑπογεγραμμένοις*, ll. 9–10). Tuttavia già una prima suddivisione è percepibile nel passaggio dalle prime due lettere alla terza: se l'ordine rimane invariato, dato che il concetto centrale di assegnazione di *kleroi* deve arrivare inalterato anche all'ultimo destinatario del dossier, la percezione dell'emittente originario della disposizione cambia da Maimachos, che lo riferisce a una pluralità di funzionari superiori, *καθότι γράφουσιν*, a Philiskos, che invece attribuisce l'ordine a una sola persona, *καθότι γράφει*. Inoltre, se i primi due pezzi vengono composti lo stesso giorno ed espressi con una datazione secondo il calendario egiziano ((*ἔτους*) λδ, Χοίαχ κς = 17 febbraio 251), la terza riceve una datazione secondo quello macedone ((*ἔτους*) λδ, Ἀπελλαίου ιθ = 16 febbraio 251), corrispondente al giorno precedente. E proprio quest'ultimo pezzo costituisce il nucleo dal quale la catena amministrativa ha preso avvio e contiene le informazioni indispensabili per la comprensione di tutti i destinatari. Esso si rivela particolare in quanto include un ulteriore, quarto messaggio, all'interno del quale se ne intravede un quinto, entrambi tuttavia solo riassunti per l'economista Philiskos: *γέγραφεν ἡμῖν Τληπόλεμος προστεταχέναι | τὸν βασιλέα*, ll. 8–9. Il re ha emanato un *prostagma*⁴⁴⁶ del quale è al corrente un tale Tlepolemos che si incarica di scrivere e riferire indirettamente a Theophilos l'istanza. Quest'ultimo non riporta la copia della lettera ricevuta da Tlepolemos, ma spezza, come si notava, il meccanismo di *antigrapha* a cascata per riportare l'allusione del *prostagma* regio. Perché?

Una spiegazione è proprio da rintracciare nel processo appena descritto della individualizzazione di esemplari rivolti a più funzionari ed esaminato da Collomp: se l'ordine di Tlepolemos non viene citato è perché esso era di portata più generale e non precisava i referenti a cui si indirizzava. Si tratterebbe di un'ordinanza regia secondo la quale gli agenti locali dovevano consegnare la terra ai cleruchi, sebbene essi avessero prestato giuramento in altri luoghi⁴⁴⁷: si rivolgeva pertanto a più funzionari locali, responsabili per l'applicazione nei rispettivi distretti di competenza. Nel nostro caso sarebbe da individuare in Tlepolemos l'anello della catena necessario per applicare l'ordinanza regia al funzionario che la avrebbe poi eseguita nella sua area: egli avrebbe lo stesso ruolo di Pythokles del *P.Freib.* I 7, responsabile per una determinata epistatia, individualizzata rispetto alla generica "epistatia" espressa da Phanias⁴⁴⁸, oppure del Nikobios di *P.Mich.* I 43,

446 C. Ord. Prot. All. 10, 239: "Allusion à un *prostagma* de Ptolémée Philadelphie qui paraît accorder exceptionnellement le bénéfice d'une dotation cléricale, dans le ressort même de leurs fonctions, aux officiers qui ont prêté le serment de fidélité au roi dans d'autres districts"; cfr. Modrzejewski 1951, 194, n. 32.

447 Cfr. Lenger 1956, 451.

448 Questo accostamento era già stato eseguito da Rostovtzeff 1922, 76, n. 67, il quale paragonava questi due ufficiali a Telestes, nominato nel PSI V 502: "His (*scil.* di Telestes) journey was probably connected with

incaricato di individualizzare per Maimachos il rimprovero generico di Diotimos ai nomarchi. Da questo punto di vista il singolare espresso da Philiskos rispecchia la percezione di un'unica effettiva epistola allegata, la prima nella quale si concretizza l'ordine derivante dal gradino più alto della piramide amministrativa, il re stesso. Esso riuscì a percorrere una serie di passaggi rappresentati da altrettanti funzionari in pochissimo tempo (un giorno di intervallo intercorre tra la lettera di Theophilos e quella di Philiskos) per raggiungere Zenone, in quanto delegato locale delle operazioni riguardanti i cleruchi⁴⁴⁹, che dovrà dare loro seguito. Ancora una volta ricade sul nomarca la responsabilità di fare da congiunzione tra le istanze centrali, dalle quali egli riceve un messaggio mediato, a quelle locali, rappresentate in questo caso da Zenone, a cui egli si rivolge direttamente⁴⁵⁰.

Un ultimo papiro, il PSI IV 359, di cui si è già trattato⁴⁵¹, conterrebbe un ulteriore riferimento a questa tipologia di comunicazione se Diogenes corrisponde col nomarca di questo nome⁴⁵². Egli avrebbe operato contemporaneamente a Maimachos ma con competenza su una diversa nomarchia. La giurisdizione di Zenone, che si esplica quando l'accusato risiede a Philadelphia⁴⁵³, in questo caso giustificerebbe il ricorso da parte dell'economista al suo aiuto per recuperare un lavoratore salariato scappato con la refurtiva, ma catturato a Philadelphia e consegnato ai *phylakitai*. Il suggerimento di Diogenes di rivolgersi a Zenone (*καλῶς οὖν ποιήσεις γράψας | Ζήνωνι συντάξαι τοῖς φυλακίταις ἀποκατα[σ]τήσαι τὸ σώμα ἐπὶ σε*, ll. 8–9) viene dunque accolto dall'economista Philiskos che provvede a scrivere al manager ricopiandogli la lettera del nomarca, non privata nemmeno della parte in cui il nomarca gli raccomandava il latore della lettera, Phabis⁴⁵⁴. Sembra che sia necessario l'intervento dell'amministratore della *δωρεά* per ordinare ai funzionari di polizia di prendere provvedimenti, i quali vengono a loro volta mediati dall'istanza fiscale dell'economista⁴⁵⁵.

the operation of assigning land to the soldiers of his corps.[--]. The same part is played by Tlepolemos in PSI 513 and perhaps by Pythocles in P.Freiburg 7”.

449 Edgar – Hunt in *P.Mich.* I, 42. “Rather he (*scil.* Zenone) is called upon by the civil authorities to see to the execution of the order as their local delegate”.

450 Orrieux 1985, 178: “La filière administrative a emprunté la voie de l’administration financière”. Anche Aly 1997, 3–4: “If we construe the actual wording of this prescript, we may see how officialdom and red-tape were working so admirably and that orders of the king were transmitted through so many channels until they reached in the end Zenon through the intermediary of Maimachos the famous nomarch in the Herakleides meris of the Arsinoites nome”.

451 Cfr. *supra*, 73–74.

452 PP I e VIII 882, per cui si veda Héral 1992, 156 con un elenco dei testi facenti parti del suo “archivio”; Clarysse in *P.Sorb.* III, 53–54, con una mappa per i vari distretti di competenza. Il nostro in *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 315, n. 4 è catalogato tra le “unidentified persons”. Cfr. la pagina di Trismegistos Archive ID 68, a cura di Clarysse, 2, n. 6. La datazione del papiro al 251 si accorderebbe con le testimonianze datate di questo funzionario, 260–250.

453 Berneker 1935, 167: “Der Oikonomos ersucht Zenon, wenn die Beklagten ihren Wohnsitz in der *δωρεά* hatten oder sich dort aufhielten, des öfteren um Rechtshilfe” e 168 per il nostro papiro.

454 N. 17 dell’elenco di Kim 1972, 150.

455 Si vedano PSI IV 366 e 367 dove si ripete una storia simile, di contadini fuggiti nel territorio di Philadelphia con la refurtiva di una vacca: a quel punto il nomarca Damis invia un *phylakites* accompagnando in tono cortese l’invito a Zenone di ordinare che nessuno lo disturbi nel suo operato. Nel PSI IV 367 ancora Damis, quindici giorni dopo, si rivolge a Zenone per ringraziarlo. Ancora Berneker 1935, 169 nota a questo proposito: “Die nun folgende Wendung will sicherlich nicht nur rein formell den Regeln der behördlichen Höflichkeit genügen, sondern weist vielmehr darauf hin, daß die *δωρεά* den staatlichen Polizeibehörden nur mit Erlaubnis des Gutsherrn bzw. seines Vertreters zugänglich war: ἀλλὰ καταστήσαι ἐπὶ σε | καὶ ἐάν τι

Zenone: il punto di riferimento

La rappresentazione delle dinamiche di comunicazione all'interno della *δωρεά* ha fino a questo punto rivelato delle specificità dovute al periodo cronologico coperto dalla sua documentazione ma anche alla peculiare localizzazione geografica delle carte dell'archivio: un momento di sistemazione e riassetto generale, ma anche di riorganizzazione particolare dell'area del Fayum, una regione con connotati propri sui quali si concentrò la politica di risanamento di Tolemeo Filadelfo. Se proprio una tale ambientazione conferisce alle informazioni desumibili dai documenti uno statuto difficile da definire, nella commistione che abbiamo più volte richiamato, tra lato pubblico e lato privato, d'altra parte essa può essere assunta come oggetto di analisi per esaminare meccanismi comuni di funzionamento della trasmissione di messaggi, come si è dimostrato nei casi del dieceta, del *grammateus* Phantias e del nomarca. Non solo: all'interno della documentazione stessa ulteriori suddivisioni e prospettive di analisi potranno essere utili per riscontrare una coincidenza tra la documentazione e il contesto storico che la produsse.

La distribuzione della documentazione della *δωρεά*, infatti, presenta dei picchi di massima produzione di messaggi, ma anche di allegati, in determinati momenti che evidentemente sono il riflesso delle dinamiche storiche degli anni a cui corrispondono: se si considerano, ad esempio, le lettere del dieceta, l'apice degli anni 28–30 di regno del Filadelfo⁴⁵⁶ coincide con il momento di insediamento, sistemazione e stabilizzazione che richiese sicuramente la cooperazione di più istanze appartenenti a dipartimenti differenti, come si è rilevato nelle vicende che coinvolsero prima Panakestor e poi Zenone a proposito delle problematiche di vario genere con i contadini. Ne conseguì pertanto una fitta rete di comunicazioni che comportò la produzione in copia di esemplari che dovevano avere più di un destinatario e che andrà messa in rapporto con questo fervido periodo di organizzazione.

In particolare, la varietà di documentazione stratificata che si è raccolta nel periodo di vita della *δωρεά* rende quanto mai esplicito il processo, ancora *in fieri*, di “burocratizzazione” delle modalità di comunicazione. Le istanze centrali, il dieceta, il *grammateus* Phantias, rappresentanti di poteri centrali necessari per lo smistamento verso il basso di comunicazione, adoperarono il meccanismo degli allegati in copia in modo uniforme per esigenze che rispondevano a differenziazioni di gradi di gerarchia o di direzione della comunicazione. Accanto a loro, mittenti di ogni genere ricorsero allo schema comunicativo con le copie “a cascata” per rivolgersi ai funzionari della *δωρεά*: segno che non solo tale schema fosse diffuso, ma che fosse anche fruibile dai più disparati attori che se ne servivano per esigenze evidentemente diverse rispetto a quelle che muovevano il dieceta o gli amministratori centrali.

L'esigenza particolare che si intende indagare in questo paragrafo è quella di raggiungere Zenone, la figura principale dell'archivio, sulla quale è naturalmente incentrata la maggior parte della documentazione. L'impostazione di studio permetterà di accertare che egli fu destinatario primo e dunque diretto di comunicazioni che inclusero una copia sullo stesso foglio, o almeno una “*covering letter*” che poteva segnalarne la presenza, da parte di una moltitudine di ufficiali e funzionari che lavorava all'interno o all'esterno del dominio, ma anche di semplici privati, alcuni dei quali già incontrati nella sezione delle petizioni. Se per rivolgersi al gestore si doveva ricorrere

δικαιότερον λέγωσι οἱ παρ' ἡμῶν, παραδοθῆναι αὐτοῖς τὴν | βούλῃ καὶ τὰ σώματα”, ll. 5–7. Cfr. anche Peremans – Van't Dack 1953, 75, n. 9.

456 Si veda il diagramma di Orrieux 1985, 310 per la distribuzione cronologica delle lettere di Apollonio e di quelle menzionanti ulteriore corrispondenza.

in certi casi specifici alle copie a cascata, bisogna presumere che i vari mittenti dovessero necessariamente prendere confidenza con un tale modello che si conformava meglio alle esigenze di smistamento e reindirizzamento di comunicazioni, operazioni alle quali Zenone si trova molto spesso preposto. In effetti, la richiesta di mediazione nei confronti del dieceta rappresenta, nella maggior parte dei casi, la spinta principale a riprodurre documenti, specialmente nella fase antecedente all'insediamento nella *δωρεά*⁴⁵⁷, durante la quale l'intercessione poteva avvenire in modo più agevole, data la vicinanza ad Apollonio del suo uomo di fiducia. Tuttavia anche altri impulsi ricorrono e giustificano l'impiego di una comunicazione stratificata, come quello della legittimazione e dell'autenticazione per eseguire disposizioni che dovevano proseguire nella catena amministrativa; infine motivazioni di tipo privato e personale incoraggiavano amici o parenti di Zenone a confidare nella sua azione di mediazione per ottenere soddisfazione alle proprie necessità.

I casi nei quali si è conservata copia di precedente comunicazione allegata destinati a Zenone sono 30: alcuni di questi sono stati già inseriti nella trattazione nei paragrafi riguardanti i contadini o le petizioni⁴⁵⁸. Dei restanti 13 si tratterà in questo momento in quanto possono essere catalogati come comunicazioni ufficiali da considerare nella loro generalità, piuttosto che nella peculiarità di appartenenza specifica a una tipologia di documentazione.

Tre di essi sono collegabili dal punto di vista prosopografico in quanto sono riconducibili allo stesso mittente, Amyntas (PP V 14053)⁴⁵⁹, un intendente a servizio di Apollonio e amico di Zenone, delle cui relazioni con l'uomo di fiducia del dieceta siamo informati in modo molto dettagliato da una fitta corrispondenza riferibile quasi tutta a un unico anno, il 28 di regno del Filadelfo⁴⁶⁰. Dalle attestazioni emergono i contorni di una figura ben precisa: un intendente di palazzo che intratteneva rapporti con Zenone, da poco tornato dal suo viaggio in Palestina, per necessità di vario tipo, la principale delle quali sembra consistere nella mediazione che egli ricercava nei confronti del dieceta. Proprio la mancanza di indipendenza decisionale dell'intendente nei confronti di Apollonio permette di verificarne le scelte nel trasmettere messaggi: la proporzione di lettere inviate a Zenone (19) rispetto a quelle indirizzate al dieceta (2) esplicita la posizione comunicativa di Amyntas all'interno della gerarchia. E la necessità di ottenere l'intercessione e l'approvazione del dieceta favorisce la composizione di epistole in copia di conoscenza che servano da controllo preventivo rispetto alla comunicazione diretta col dieceta. D'altra parte la possibilità di confronto che ci è fornita dall'abbondante documentazione disponibile specificamente

457 Berneker 1935, 180, n. 2: "Die gleiche vermittelnde Tätigkeit hatte er schon als Agent und Freund des Apollonios, vor dem Antritt seines Postens auf der *δωρεά*, im Interesse der verschiedensten Leute, die den Finanzminister mit einer Bitte angehen wollten, entfaltet".

458 Casi che hanno come destinatario Zenone: *P.Cair.Zen.* I 59130; 59179; II 59203; 59205; III 59368; V 59829; *P.Lond.* VII 1934; *P.Mich.* I 39; 75; 94; *P.Zen.Pestm.* 27; PSI IV 344; 359; 488; V 502; 510; 513.

459 Si veda Świderek 1959, 82–85; cfr. Evans 2010 per un'analisi delle sue particolarità linguistiche e stilistiche, "characteristic features of individual usage".

460 Si veda Evans 2010, 69–70, un'appendice delle 26 lettere inviate da Amyntas nel 258/257, a giudicare da quelle datate; in 4 di esse l'identificazione con l'intendente è incerta. Esse sono rivolte, tra quelle certamente attribuite ad Amyntas, quasi esclusivamente a Zenone tranne la n. 6 = *P.Cair.Zen.* V 59805 a Kriton; n. 12 = *P.Cair.Zen.* I 59046; n. 21 = *P.Cair.Zen.* IV 59547. Anche nelle altre lettere in cui l'intendente è attestato, sebbene non come diretto mittente o destinatario, sono databili tra l'anno 28 (258/257) e al più tardi il 29 (257/256), qualora datate.

per Amyntas consente di ampliare la visione di insieme e verificare le occasioni nelle quali il mittente scelse di servirsi del modello di comunicazione in analisi⁴⁶¹.

Della prima lettera in ordine cronologico nella quale fu adottato il sistema a cascata sappiamo che fu inviata insieme ad un pacchetto che comprendeva tre lettere, tutte e tre spedite da Amyntas e annotate da Zenone lo stesso giorno: *P.Cair.Zen.* I 59038, I 59039 e PSI V 483, con *docket* in (ἔτους) κη, Αὐθναίου κε, a Berenikes Hormou⁴⁶². I tre messaggi esplicitano chiaramente la preferenza di Amyntas nel trattare con il segretario del suo capo, Zenone appunto. Nel PSI V 483 egli riferisce a Zenone di un certo Kallianax, ὁ τέκτων, ὁ κίναιδος che, a seguito di un qualche incidente da lui provocato probabilmente in preda all'ubriachezza (παροινήσ[ας--], l. 1), ha anche danneggiato qualche bene del dieceta; dato che, per quanto è possibile ricostruire dal testo, egli è in procinto di recarsi da Apollonio, Amyntas mette in guardia Zenone e lo invita ad avvisare il dieceta⁴⁶³. Se già da questa comunicazione si percepisce l'attitudine di Amyntas di delegare le comunicazioni dirette col dieceta a Zenone, anche il *P.Cair.Zen.* I 59039, il papiro interessato dal meccanismo della copia, rivela la stessa tendenza: in questo caso è un certo Molossos, il cui nome ricorre nella notazione di ricezione del *verso*, che viene raccomandato al dieceta (συνεστήσαμεν Ἀπολλωνίω[ι--], l. 2)⁴⁶⁴. La frammentarietà del pezzo non consente di stabilire in dettaglio a quale fine dovesse essere impiegato quell'*antigraphon* nominato alla l. 3 ma, a giudicare dalle comunicazioni analoghe composte da Amyntas per introdurre e presentare vari personaggi, non escluderei la possibilità che il funzionario avesse redatto una parallela lettera ad Apollonio da far visionare preventivamente (o addirittura da far consegnare?) a Zenone⁴⁶⁵. Se la combinazione del canale diretto di Zenone e quello indiretto di Apollonio, sfruttato forse tramite una preventiva lettura della copia da parte del segretario, avesse funzionato, non si può dire con certezza: quel che è certo è che Molossos appare in un'altra occasione come mittente di un'epistola a Zenone non datata in cui riveste le funzioni di un agente commerciale, avendo ottenuto sicuramente degli incarichi rispetto al momento della lettera in cui veniva presentato⁴⁶⁶.

461 Świderek 1959, 84: "Il y a peu de personnages dans la correspondance de Zénon tracés aussi nettement qu'Amyntas".

462 Si veda il *verso* di *P.Cair.Zen.* I 59038, l. 33. Sulla quarta lettera che arrivò nel pacchetto, *P.Cair.Zen.* I 59035, da parte di Statios a Zenone vi è esplicita menzione del toponimo, ancora sul *verso*. Zenone si trovava infatti insieme al dieceta in un viaggio per il Delta che lo tenne impegnato negli anni 28/29, prima di sostituire Panakestor in qualità di manager della *δωρεά* a partire dalla fine dell'anno 29. Per una dettagliata scansione temporale degli spostamenti attraverso il Delta di questi anni si rimanda a *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 264–268.

463 καλῶς ἔχει μὴ ἀγνοεῖν ὅ[μᾶς (?) --] | Ἀπολλωνίω ἐμφανίζειν μὴδὲν αὐτῶ[ι] π[ι]στεύειν, ll. 5–6. Cfr. Świderek 1959, 83.

464 Questo papiro non viene tuttavia incluso nella lista delle lettere di raccomandazione di Kim 1970, 150–153.

465 Il caso di cui si tratterà a breve, *P.Cair.Zen.* I 59044, ha proprio questo meccanismo al centro della comunicazione. Ma cfr. anche *Pap.Lugd.Bat.* XX 23: una preghiera a Zenone di intercessione a favore di un artigiano, con il consenso di Apollonio; *P.Cair.Zen.* I 59042: una richiesta di intercessione per un amico di Amyntas, Alexandros, con la stessa espressione finale di favore che Amyntas si aspetta da Zenone, χαριεῖ οὐ μοι, l. 3 che ricalca χαριεῖ μοι, l. 6 del nostro *P.Cair.Zen.* I 59039; *P.Cair.Zen.* I 59045 in cui viene introdotto Zopyros, un compatriota di Zenone, con la preghiera di presentarlo ad Apollonio; *P.Cair.Zen.* I 59046 una lettera diretta al dieceta con fini di raccomandazione di un altro personaggio, Menandros. Era compresa nelle lettere di intercessione a favore di terze persone anche *P.Cair.Zen.* I 59032 da Świderek 1959, 83, n. 13, ma l'identificazione del mittente con Amyntas è stata messa in dubbio in seguito da Edgar stesso per la singolarità della formula di saluto iniziale (*P.Cair.Zen.* I, 181) e definitivamente rifiutata da Evans 2012, 70.

466 *P.Cair.Zen.* III 59470. Per la definizione di "commercial agent" si rimanda alla Prosopografia di Clarysse, *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 369.

Un'altra vicenda per la quale Amyntas spese le sue energie a più riprese può invece essere seguita più da vicino in quanto trasmessa dalle narrazioni di due papiri, entrambi spediti dall'intendente all'attenzione di Zenone. Il primo è *P.Cair.Zen.* I 59038, arrivato insieme ai precedenti due a Berenikes Hormou il 29 febbraio 257⁴⁶⁷, il secondo è *P.Cair.Zen.* I 59044, ricevuto invece un mese dopo da Zenone, il 26 marzo 257 a Boubastos insieme al *P.Cair.Zen.* I 59045, ancora nel Delta. L'intendente di palazzo riferisce a Zenone nella prima delle due lettere le vicende di un suo amico, nonché impiegato dell'economista del Prosopite come *antigraphus*, Demetrios⁴⁶⁸, al quale egli stesso aveva prestato delle coppe d'argento per la mancanza di liquidità che affliggeva la corte ad Alessandria⁴⁶⁹ e che veniva a sapere fosse stato arrestato: *πυνθᾶνόμεθα | δὲ αὐτὸν ἐν φυλακῇ εἶναι*, ll. 14–15⁴⁷⁰. In un primo momento egli prega Zenone di non permettere la confisca dei beni oppure di lasciarli a Demetrios, qualora non siano stati ancora confiscati⁴⁷¹. Il messaggio si chiude con la preghiera di un trattamento di riguardo nei confronti del funzionario regio, fino al momento in cui l'intendente di palazzo non troverà occasione di intercedere a suo favore con Apollonio⁴⁷². L'occasione per tornare a parlare dei *ποτηρίδια* imprudentemente prestati da Amyntas al suo amico e motivo del suo incarceramento avvenne, come si diceva, un mese dopo, quando Amyntas riprese il discorso con Zenone inviandogli il *P.Cair.Zen.* I 59044⁴⁷³. Il papiro, seppur mutilo nella sua parte iniziale, viene ricondotto ad Amyntas grazie all'annotazione di registrazione del *verso*: la sfortunata vicenda di Demetrios, inviato a Herakleia in Fenicia da Apollonio per volere del sovrano per alcuni affari⁴⁷⁴, viene descritta non nella lettera a Zenone, ma in un *ἐπιστόλιον*, l. 8, che Amyntas allega a Zenone e che è diretto ad Apollonio. In effetti le prime venti righe del papiro sono dedicate all'introduzione di questa "letterina" che l'intendente sottopone all'attenzione di Zenone e Artemidoros, il medico di corte, per ricevere un loro giudizio sull'opportunità di consegnarla al dieceta⁴⁷⁵. Qualora il risultato della valutazione da parte dei

467 Nella lista di Kim 1970 n. 4, 150–153.

468 *P.Cair.Zen.* I 59044: Δημήτριος ὁ ἐν τῷ Προσώπῳ ὑπὸ σοῦ κατασταθεὶς ἀντιγραφεύς, ll. 21–23. Cfr. Seider 1938, 49 per le funzioni di controllo del dieceta sull'*antigraphus*.

469 Si veda Reekmans 1993, 206–207: "Démétrios avait demandé un prêt de numéraire pour se procurer l'équipement domestique dont il avait besoin et Amyntas le lui aurait accordé, si la résidence alexandrine n'avait connu, elle aussi, un manque de liquidités", con un rimando a *P.Cair.Zen.* I 59047 che concerne la stessa problematica.

470 L'imprigionamento di Demetrios avveniva in funzione preventiva, come era usuale, per assicurarsi un rimborso dei beni rubati: cfr. Taubenschlag 1959, 713: "L'emprisonnement [...] paraît dans les papyrus sous deux formes: comme un emprisonnement préventif ou comme un emprisonnement pour dettes" e 714 con n. 16 per il nostro papiro; Helms 1986, 176–185, 185: "Le prisonnier [...] devient un gage du remboursement des dettes fiscales". Si veda anche Bauschatz 2007a, 4, n. 4 con ulteriore bibliografia.

471 *καλῶς ἂν | ποιήσαις... κρμ|σάμενος, εἰ καταχωρίζεται τὰ ὑπάρχοντα εἰς τὸ βα|σιλικόν, εἰ δὲ μή, ἑάσας ἔχειν | αὐτόν*, ll. 18–23.

472 *καὶ τὰ λοιπὰ δὲ πολλῶν αὐτοῦ χარიεῖ μοι | ὡς ἐνδέχεται μάλιστα, ἕως | ἂν Ἀπολλωνίων ἡμεῖς ἀξι|ώσωμεν περὶ αὐτοῦ λαβόν|τες εὐκαίρως*, ll. 23–28. Queste linee sono usate da Edgar per localizzare il luogo dell'arresto "up the river", mentre Durand in *C.Zen.Palestine* 52, 255 pensa ad Alessandria o un altro porto del Delta.

473 SB III 6787 = *C.Ptol.Sklav.* II 224 = *C.Zen.Palestine* 52; Orrieux 1983, 69–70; commenti in Gorteman 1957; Swiderek 1959; Reekmans 1993, 206–207; Evans 2010.

474 *P.Lond.* VII 1933 = *P.Cair.Zen.* I 59088 = SB III 6795 = *C.Zen.Palestine* 51: Πα[ν]ή|μου ἱε ἐν τῇ Νικίῳ | [Δημητρίῳ] ἀποστελλομένῳ | [ὑπὸ τοῦ βα|σιλέως εἰς Ἡράκλεια|ν] | [τὴν] [ἐ]μ Φοινίκη, ll. 8–11.

475 *ἐπισκεψάμενος μετ' Ἀρτεμίδωρου τοῦ | ἱατροῦ εἰ φαίνεται ἀποδοῦναι αὐτῷ | τὸ ἐπιστόλιον ἢ ἂν οἰμῶζειν*, ll. 6–8. L'argomento principale rivolto ai due funzionari, con i quali egli ha più confidenza, riguarda gli oggetti a causa dei quali l'amico si trova in prigione che sarebbero da collegare piuttosto ad alcuni beni che il dieceta

due influenti personaggi dia esito negativo, si rinnova la richiesta di trattare almeno con un certo riguardo Demetrios, dato che l'amico si preoccupa che non gli venga riservato il giusto rispetto. La storia del prigioniero trova spazio, come si anticipava, dalla l. 21 in un racconto che ripercorre le tappe della sua vicenda e ne fa un'apologia dinanzi al dieceta: dal suo ritorno dalla Fenicia il controllore era stato anche attaccato da un brigante, Lysimachos, che lo aveva derubato del *μεθόδιον*, gli approvvigionamenti che gli spettavano per il viaggio, e del suo schiavo e fu forse per questo chiamato a rispondere e fermato dal dieceta⁴⁷⁶. Fu a quel punto che, trovandosi senza denaro, mentre era detenuto da Apollonio, riuscì a convincere l'intendente a ottenere un prestito per poter sopravvivere, che si concretizzò nella consegna di pegni dei famigerati *ποτηρίδια*. Dopo averli elencati in una lista, l'intendente avanza la richiesta di perdono al dieceta, giustificandosi delle sue buone intenzioni⁴⁷⁷. Benché alcuni punti rimangano oscuri nella ricostruzione delle sequenze che portarono alla caduta in disgrazia dell'*antigraphus*, mi pare importante sottolineare che non solo la comunicazione che Amyntas intende rivolgere al dieceta si trovi nuovamente mediata attraverso la figura di Zenone, accompagnato stavolta dall'altrettanto influente Artemidoros⁴⁷⁸, ma che essa assuma una connotazione peculiare nel nostro papiro che soltanto osservazioni di tipo paleografico e paratestuale contribuiscono a mettere in evidenza. In effetti il testo della copia si colloca su 14 linee che si trovano nella porzione inferiore del papiro, posizionate immediatamente sotto alla lettera indirizzata a Zenone: questa era palesemente la parte più estesa nelle intenzioni originarie del mittente. Essa prosegue poi in una strettissima seconda colonna di 10 linee, destinata ad ospitare la parte conclusiva per cui non era bastato lo spazio, dato che non era stata prevista la sua inserzione. Che in effetti Amyntas abbia cambiato idea nel corso della redazione è dimostrato da più fattori: prima di tutto da un'aggiunta sopralineare *ἤς καί σοι τάντίγραφον ὑπογράφεται*, ll. 4–5, che si “srotola” poi in direzione verticale per incastrarsi tra la prima e la seconda colonna (Figura 1).

aveva lasciato in pegno presso l'intendente, ὅτι μὲν | γὰρ ἡμέτερά ἐστιν τὰ ἀργυρωμάτια | τὰ ὑπογεγραμμένα, ll. 8–10, nella lettera rivolta al dieceta.

476 Scholl in *C.Prol.Sklav.* II 224, 905 attribuisce proprio alla perdita di questo equipaggiamento la motivazione dell'arresto da parte del dieceta, confondendo, però a mio avviso, la fase della prigione che avvenne in un momento successivo, quando cioè Demetrios dovette rispondere di furto di beni di Apollonio: “Hängt die Verhaftung und der Gefängnisaufenthalt möglicherweise mit diesem Raub zusammen? Denn Demetrios fordert Geld, weil er von Apollonios im Gefängnis gehalten wird, doch den Verlust des Sklaven und des Geldes führt der Schreiber, wie es den Anschein hat, darauf zurück, daß Demetrios dies nur deshalb passieren konnte, weil er sich auf einer Dienstreise im Ausland oder zumindest außerhalb seines Wohnsitzes befand”.

477 Cfr. Seider 1990, III, 208, n. 102: “Sie (*scil.* la copia della lettera) enthält keine Fürsprache für Demetrios. Amyntas bittet darin aber, sein Handeln entschuldigen zu wollen”.

478 Gorteman 1957, 333, che mette in luce l'ingerenza e l'influenza del medico di corte anche negli affari della *δωρεά*. Di questo personaggio si tratterà a breve.

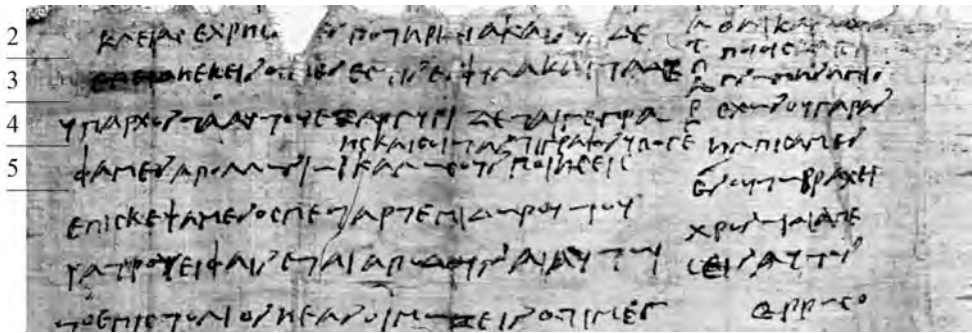


Figura 1: *P. Cair. Zen. I 59044*, ingrandimento dell'inserzione sopralineare

Essa venne inserita sicuramente in un secondo momento, dopo che Amyntas decise di ricopiare sullo stesso foglio, arrangiandolo all'interno dello spazio che gli era rimasto, l'*epistolion*. Anche dal punto di vista sintattico la frase appare completamente slegata da ciò che precede, γεγράφαμεν Ἀπολλωνίωι, ll. 4–5, benché sia chiaro che lo scrivente abbia in mente il sostantivo ἐπιστολή da correlare con il pronome relativo. La formula di inoltro della copia, γεγράφαμεν Ἀπολλωνίωι, non coincide con nessuna di quelle standard incontrate finora: anche questo fattore si aggiunge ai segnali che si riconducono a una redazione anteriore della lettera che poi assunse la funzione di “accompagnamento”, ma che non fu originariamente pensata per introdurre la copia di quella ad Apollonio. La motivazione è da ricercare nella delicatezza e nella riservatezza dell'argomento: la potenziale pericolosità del coinvolgimento dell'intendente nella vicenda di Demetrios per la sua posizione a corte spinse evidentemente Amyntas a non comporre la comunicazione al diceta in un foglio separato che rischiasse di essere aperto e letto da occhi indiscreti, ma di aggiungerla invece all'interno di un messaggio riservato, vergato con scrittura non di certo cancelleresca. Proprio la diversità di grafia è fondamentale e viene a ragione messa in luce dallo studio di Evans che si propone di ricavare dei tratti personali riconducibili ad Amyntas. In effetti, se si confronta la paleografia del nostro⁴⁷⁹ con il *P. Cair. Zen. I 59045* compreso nel pacchetto del 26 marzo 257 contenente anche il *P. Cair. Zen. I 59044* si noteranno la differenza di stile e la sicura attribuzione del primo dei due ad uno scriba della cancelleria: il pezzo, infatti, serviva a introdurre e presentare al diceta, come altre lettere di raccomandazione, l'amico Zopyros e forse doveva giungere davanti ad Apollonio stesso. Il *P. Cair. Zen. I 59044* invece è redatto in una “formlosen Alltagsschrift” che l'intendente di corte non si sarebbe certo potuto permettere di usare nel trattare di faccende di tipo ufficiale. L'impiego di una scrittura più personale, che può essere il riflesso di scrittura locale (“karischen Form”⁴⁸⁰), è consapevole e mirato e si addice a faccende private e confidenziali destinate solo all'attenzione di Zenone⁴⁸¹. Non è un caso che un'analogha descrizione possa valere per l'altro papiro con il quale l'intendente aveva esordito nel

479 Analizzato da Seider 1990, III, 210–214, figg. II 39 e II 39a, ma anche un dettaglio della seconda colonna in Evans 2010, 63, “plate 4.7”.

480 Sulla possibile provenienza caria di Amyntas si veda Clarysse 2009a, 34 con riferimento a Wörrle 1977, 64–65.

481 Tutti i riferimenti da Seider 1990, III, 212.

trattare della faccenda di Demetrios, il *P.Cair.Zen.* I 59038. Anche in questo caso un confronto con le altre lettere di cui era composto il pacchetto del 29 febbraio 257 rivela degli aspetti interessanti in quanto furono vergate da mani diverse pur essendo state inviate lo stesso giorno dallo stesso mittente. PSI V 483⁴⁸² fa parte di quelle lettere composte da “Berufsschreiber” al servizio alla corte di Alessandria e il *P.Cair.Zen.* I 59039 richiama sicuramente molto da vicino la stilizzazione in due linee del PSI V 483. Al contrario il *P.Cair.Zen.* I 59038 spicca di nuovo per la grafia marcata in senso unilineare delle lettere e la “informal, semi-cursive hand”⁴⁸³. Seider nota come la scelta di non affidare a scribi professionali la composizione di questo papiro sia motivata dal contenuto potenzialmente imbarazzante per il mittente di quella specifica lettera⁴⁸⁴.

Pertanto, al fattore decisivo di mediazione coniugato in più modalità si congiunge, nella storia personale dell'intendente di palazzo, l'uso specifico della comunicazione in copia con finalità di autenticazione, sfruttato consapevolmente dal mittente in una situazione delicata in vista di una comunicazione diretta col dieceta. Non sappiamo quali conseguenze ebbe la vicenda⁴⁸⁵ ma l'immagine dell'amministratore di palazzo intimorito dalle reazioni del suo superiore emerge dalle altre attestazioni che confermano e giustificano il ricorso ad altri mezzi che non prevedano la comunicazione diretta con Apollonio⁴⁸⁶. La paura e la riverenza nei confronti del dieceta sembrano infatti i fattori determinanti⁴⁸⁷ ad indirizzare le scelte dell'intendente e si declinano a volte in pretesti che tentino di giustificare le sue mosse⁴⁸⁸.

482 Seider 1990, III, fig. II 40a, 215 e fig. II 40, 217: “Der Schreiber dieses Briefes stand in der Anlage der Zeilen und der Buchstaben noch in der Tradition der Schreibweise des Inschriftenstils”.

483 Evans 2010, 62, da riferire a 7 documenti almeno: *P.Lond.* VII 1935; *P.Cair.Zen.* I 59038; 59044; 59046; 59053; 59066; 59110.

484 Seider 1990, III, 208: “Zu ihnen (*scil.* le lettere scritte personalmente da Amyntas) gehören die zwei ausgewählten Briefe des Amyntas an Zenon, die von einer peinlichen Angelegenheit berichten”. Cfr. Evans 2010, 62.

485 Certo è che l'assenza di Amyntas dalla documentazione dall'anno 29 in poi può non essere casuale: forse egli non ottenne quel perdono che aveva richiesto dal suo temuto superiore? L'ultima sua attestazione risulterebbe in *P.Cair.Zen.* IV 59669, una ricevuta che nella titolatura del Filadelfo in lacuna comprende un anno trenta di cui non è rimasta la cifra dell'unità e che quindi potrebbe riferirsi alla serie di anni compresi dal 255 (il 30) al 247 (il 39) del Filadelfo, da lui non completato.

486 Una parallela situazione nella quale Amyntas preferisce rivolgersi a Zenone piuttosto che al dieceta è narrata in *P.Cair.Zen.* I 59110 nel quale egli viene accusato direttamente da Patron di aver ritardato l'invio di alcuni battelli. In alternativa è attestata anche l'abitudine di incaricare dei subordinati di far recapitare le proprie lettere al dieceta: in *P.Cair.Zen.* I 59047 egli dichiara a Zenone di aver mandato Dexilaos da Apollonio, oppure in *P.Cair.Zen.* I 59027 è Aristeus, un altro servitore di corte, che recapita una lettera al dieceta facendo menzione di aver ricevuto il compito da Amyntas di consegnare *opsonia* e ne dà ricevuta al dieceta. Cfr. anche *P.Cair.Zen.* I 59059.

487 Świderk 1959, 83: “Il est évident qu' Amyntas a peur du puissant diocète”.

488 In *P.Cair.Zen.* I 59043, l'ennesima lettera rivolta a Zenone, egli attende istruzioni riguardo ai salari da distribuire ai servitori ad Alessandria e adduce come motivazione della lettera il fatto che Apollonio sia troppo indaffarato per potersi occupare di questa faccenda: Ἀπολλώνιος/ μ[έν γὰρ -10-] | [..]στὶν ὥστε περὶ τούτων φροντίζειν, ll. 4–5. Si confrontino a questo proposito i casi di *P.Cair.Zen.* I 59027 e 59059, due lettere di Aristeus rispettivamente ad Apollonio e a Zenone concernenti la stessa faccenda di *opsonia* ai servitori di Alessandria: entrambe si riferiscono a ordini di Amyntas ma devono rendere conto ai superiori delle azioni sia dell'intendente sia del subordinato Aristeus che sta eseguendo gli ordini. Entrambi danno un'idea del limitato spazio di autonomia di Amyntas che non può agire in modo indipendente ma deve ottenere preventivamente l'autorizzazione dai suoi superiori o riferire loro del suo operato.

La spinta a trovare mezzi alternativi di comunicazione fa da sfondo anche per l'ultimo pezzo di cui si tratterà, il PSI VI 585⁴⁸⁹. Il modello comunicativo proprio di Amyntas viene preservato, in quanto il destinatario finale è, come quasi in tutti casi, Zenone, ma stavolta c'è una variazione: Amyntas, dopo averla introdotta con una consueta formula di presentazione (ὅπο[γέγραφα τῆς παρὰ Στατί]ου μοι ἐλθούσης | [ἐ]πιστολῆς τάντιγραφον, ll. 1–2), riporta la copia della lettera di un certo Statios⁴⁹⁰, e chiude la sua epistola invitando Zenone dare ordini ad un incaricato da Nikanor di mandare velocemente dei libri contabili⁴⁹¹. Nikanor è probabilmente da identificare con il direttore di un *logisterion* degli anni 28–29 del Filadelfo che ricorre in un conto relativo alla distribuzione di rotoli di papiro a vari ufficiali in quegli anni⁴⁹². Con questa identificazione si accorderebbe anche il contenuto della richiesta trasmessa da Statios ad Amyntas stesso, riportata in copia (ll. 5–8), di consegnare il più velocemente possibile i libri contabili. Il fattore interessante è rappresentato anche dalla presenza del verbo ἀντιγράφωμαι, ll. 5–6, in una delle sue rare attestazioni del periodo tolemaico con il significato coincidente con quello del sostantivo, quello di “copiare”⁴⁹³. Sembra infatti che si tratti questa volta per Amyntas di copiare e smistare per una persona dell'entourage di Apollonio dei *logoí*, forse in seguito alla perdita dei precedenti⁴⁹⁴.

Amyntas non è l'unico ad avere un rapporto mediato con il dieceta e a usufruire della figura centrale dell'archivio, Zenone, per ottenere delle informazioni dalle istanze centrali. Un altro personaggio che esplicita chiaramente le sue finalità comunicative e le modalità di spedizione dei suoi messaggi è Epharmostos: egli è attestato in due lettere, PSI V 491 e PSI IV 347, nelle quali l'intento di arrivare ad Apollonio è mediato attraverso Zenone, in entrambi i casi con il meccanismo delle copie. Egli non sarebbe da identificare con il più famoso fratello di Zenone, ma si tratterebbe di un suo parente più lontano⁴⁹⁵. Nel primo dei due papiri la mediazione è doppia in quanto un ulteriore mediatore si interpone tra Epharmostos e Zenone, un Agreophon, a sua volta non il padre di Zenone, ma un appartenente alla famiglia del caunio⁴⁹⁶. Egli rappresenta il mittente del papiro che consiste di due lettere, la prima di introduzione alla seconda. Nella prima (ll. 1–8) Agreophon si rivolge a Zenone per intercedere nei confronti di Epharmostos del quale

489 Messeri-Savorelli – Pinaudi 1993, 68. Una riedizione in Pruneti 2016, 305–306.

490 *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 419. Ricorre qui e in un altro testo, PSI IV 445 con BL I 399: la lettura del nome è di Edgar, mentre i primi editori stampavano Συλιους. Il papiro è stato riedito in *P.Cair.Zen.* III 59643.

491 Per i βυβλία, “registres de comptabilité” si veda *P.Enteux.* 1, commento a l. 3.

492 PP I 95 = *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 374, n. 6, attestato nel nostro e in *P.Col.* III 4.

493 Questa testimonianza viene riportata da Armoni nell'introduzione ai *P.Heid.* IX, 9. L'altra attestazione del verbo in questo significato si avrebbe in *P.Cair.Zen.* III 59357, καλῶς οὖν ποιήσεις, ἐπαναγνοῦς | καὶ ἀντιγραψάμενος, | ἀποστειλὰς μοι τοὺς τόμους, ἵνα εἰρομένως | γράφωμεν τὰ λοιπά, ll. 11–16: in entrambi i papiri si tratta di conti che, dopo essere controllati o copiati, verranno spediti indietro.

494 Si veda il supplemento proposto dagli editori della l. 8: διὰ τὸ δὲ τοὺς προτέρο[υς λόγους ἡμᾶς ? ἀπολωλε]κέναι.

495 Forse uno zio: Świderek 1956, 135–136 confermato da Hauben 1985, 104 e accolto nella Prosopografia di Clarysse, *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 330, n. 2. Una delle motivazioni per escludere l'identità con il fratello di Zenone mi sembra rilevante ai fini della nostra indagine in quanto ci si sarebbe aspettati una comunicazione diretta tra l'Epharmostos fratello e Zenone stesso, al contrario di quanto avviene in questo caso, cfr. Świderek 1956, 135: “Si cet Epharmostos était le frère de Zenon, avec qui – comme nous le verrons par la suite – il était très lié, pourquoi la médiation d'Agréophon aurait-elle été nécessaire?”.

496 Hauben 1985, 106 per l'incompatibilità cronologica tra il nostro papiro e il *P.Cair.Zen.* I 59056, nella cui introduzione già Edgar rifiutava l'identificazione con il padre di Zenone che in quel momento, aprile 257, si trovava in Caria. *Contra* Świderek 1956, 135 e 136. In questo caso Clarysse non si sbilancia e lo colloca tra le persone non identificate, *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 276, n. 3.

riporta la copia di una lettera ricevuta (ll. 9–15). Oggetto della richiesta di Epharmostos è di consegnare, per tramite di Zenone, dei rendiconti amministrativi e probabilmente le lettere che un Pai[-] gli ha affidato: λαβὼν τὰς ἐπιστολάς ἅς κομίζει Παι[-] | οὐσας τὰς πάσας ὁκτὼ σὺν τῇ παρ' Ἰππονίκου καὶ Ζωίλου τοῦ τραπ[εζίτου--] | ἀπόδος διὰ Ζήνωνος Ἀπολλωνίαι τῷ διοικητῇ, ll. 9–11. Il riferimento alla mediazione di Zenone nei confronti del dieceta non potrebbe essere più esplicito. La precisione nelle espressioni del mittente non si limita alle modalità di spedizione da lui previste per il pacco di comunicazioni che deve essere recapitato al dieceta ma si estende anche alle informazioni riguardanti i mittenti, uno dei quali viene definito nella sua funzione ufficiale per evitare fraintendimenti: σὺν τῇ παρ' Ἰππονίκου καὶ Ζωίλου τοῦ τραπ[εζίτου--], l. 10⁴⁹⁷. Nella seconda parte della richiesta, ll. 12–13, Epharmostos fa nuovamente ricorso alla mediazione di Agreophon per ottenere le risposte del dieceta alle epistole, ἐπιμελὲς δέ σοι γενέσθω τοῦ Ζήνωνος πυθέσθαι τίνα ἐστὶν ἃ ἀντιγράφει Ἀπολλώνιος(?)) | πρὸς τὰς παρ' ἡμῶν ἐπιστολάς, ll. 12–13. Proprio questa espressione ricorre quasi identica nella “covering letter” di Agreophon con la quale lo scrivente adempie alle richieste ricevute, rivolgendole a sua volta a Zenone: καλῶς οὖν ποιήσεις τὰς τ' ἐπιστ[ολὰς --] | καὶ πυθόμενος δὲ τίνα ἐστὶν ἃ ἀντιγράφει Ἀπολλώνιος(?))...., ll. 2–3⁴⁹⁸. Si noti che il ruolo affidato a Zenone è coerente con la sua funzione di mediazione che consiste nell'informarsi presso Apollonio delle sue risposte. Si assiste, peraltro, in questo caso all'evoluzione del significato del verbo: sembra di poter immaginare il contesto successivo per cui Zenone, una volta ottenute le risposte dal dieceta, le riporterà in copia ad Agreophon⁴⁹⁹. Il pezzo, significativo come testimonianza di una comunicazione indiretta a più livelli, fa di Zenone il cardine attorno al quale ruota lo smistamento di successiva corrispondenza.

Due anni più tardi il cardine sembra essere rimasto invariato: Epharmostos, se è da accettare l'identificazione del mittente con lo stesso parente di Zenone di PSI V 491⁵⁰⁰, si rivolge in PSI IV 347, però, questa volta direttamente a Zenone. Viene rovesciata la situazione comunicativa del precedente papiro in quanto la lettera a Zenone (ll. 1–7) serve allo scrivente per introdurre la copia di una lettera inviata al dieceta (ll. 9–12). Il testo dell'epistola al dieceta potrebbe essere classificato come una petizione⁵⁰¹, indirizzata al funzionario fiscale centrale per un motivo non esplicitato o ricavabile dalle parole di Epharmostos: il richiedente insiste con l'appello a un'indagine nella faccenda da parte di Apollonio (καλῶς ποιήσεις ἐπισκεψάμενος ὑπὲρ ἡμῶν, l. 8; ὁ καιρὸς αὐτὸς ἐπιδέχεται ἐπισκέψασθαι, l. 10), per trovare una soluzione alla sua condizione di prigionia che si protrae ormai da un anno (ἐστὶν ἐνιαυτὸς ἄφ' οὗ συμβέβηκεν ἡμῖν δεδεμένοις) | [ἐν

497 Come giustamente nota Bogaert 1987a, 36, la disambiguazione consente di ipotizzare che Zoilos il trapezita (PP I 1213) risiedesse nello stesso nomo, l'Arsinoites, dell'economista dello stesso nome (PP I 1045), e che lo scrivente volesse individuare per i suoi potenziali tre destinatari (Agreophon, Zenone, Apollonio) il mittente di una lettera specifica.

498 L'intervallo che trascorre tra la composizione della lettera di Epharmostos e quella di Agreophon doveva essere stato minimo, dato che Zenone riceve il dossier il 16 di Dystros. Hauben 1985, 104: “Ces dates nous apprennent que les trois personnages se trouvaient assez proches l'un de l'autre, non loin de Mendès, par exemple à Alexandrie [è quello che sostiene Świderek 1956, 135], dans le Delta, aux environs de Memphis ou dans l'Arsinoïte”.

499 Si veda *supra*, 81, nn. 311–312 per alcuni casi nei quali anche il sostantivo assume la sfumatura derivata dal verbo.

500 Ancora Świderek 1956, 136 in cui però è errato il riferimento al papiro che non è il *P. Cair. Zen.* 59347 ma il nostro, PSI IV 347.

501 Hengstl 1996, 112: “The letter and the petition do not state whether the reason of the imprisonment related to duties of the dioiketes or not. Therefore we may conclude that the real motivation behind the petition is the power of the office holder and perhaps the relationship to the steward of this holder”.

φυ]λακῆι εἶναι, ll. 9–10)⁵⁰². Sebbene non sia chiaro il motivo per cui si richieda al dieceta l'intervento nel caso⁵⁰³, si può postulare che il dossier sia inviato a Zenone in quanto persona vicina a Epharmostos⁵⁰⁴ che possa approfittare della festiva opportunità del compleanno del sovrano per ottenere il perdono del richiedente, attraverso un “aggancio” doppio: ὅπως ἐν τοῖς τοῦ βασιλείως γενεθλίοις καιρὸν λαβῶ[ν] | [ἐντύ]χης αὐτῷ⁵⁰⁵ μετὰ τῶν λοιπῶν ὑπὲρ ἡμῶν, ll. 5–6. L'occasione del compleanno del sovrano⁵⁰⁶ rappresenterebbe, secondo lo scrivente, un momento propizio per raggiungere il dieceta e intercedere a favore del prigioniero. Oltre all'intercessione del manager rientra tra le motivazioni della composizione del messaggio di Epharmostos a Zenone anche la componente della correttezza etica: ἐδοκιμάσαμεν (l. ἐδοκιμάσαμεν) γὰρ καὶ αὐτοὶ γράψαι π[ρὸς] | αὐτόν, ll. 3–4, secondo cui il mittente chiarisce di aver ritenuto giusto rivolgersi in via diretta anche ad Apollonio riguardo alla questione della sua scarcerazione, rispettando la via gerarchica, riportandone copia per il manager. La componente etica connota e anima sicuramente il comportamento dei funzionari e la loro comunicazione ufficiale: rispondere agli ideali di un “good official”⁵⁰⁷ doveva comprendere di certo anche eseguire tutti gli adempimenti relativi alla trasmissione di messaggi che le corrispettive posizioni nella gerarchia presupponevano.

Lo stesso tipo di meccanismo si riscontra almeno per un altro personaggio, attestato unicamente in PSI VIII 975⁵⁰⁸, Machaon, un greco⁵⁰⁹, che ha bisogno della mediazione di Zenone per ottenere dei *symbola* da parte del dieceta, dei “Legitimationsurkunde”⁵¹⁰ che già erano comparsi nella corrispondenza di altri lavoratori della δωρεά a cui spettavano un *opsonion*, un salario e un' *agorà*, delle provvigioni. Egli infatti si rivolge a Zenone allegandogli la copia della lettera inviata al dieceta con la preghiera di adoperarsi perché Mikkos gli consegni i *symbola*, emananti in questo periodo per circostanza straordinaria dal dieceta (καλῶς ἂν | σὺν ποι[ή]σῃς | σπουδάσας ὅπως | Μίκκος μοι τὰ σύμ[βολα] ἀποκριμίσηι, ll. 6–10). Il contributo demandato all'uomo di fiducia del dieceta (che si esprime in un'ulteriore richiesta di risposta: γράφε δὲ καὶ σὺ ἡμῖν, | ἐάν τ[ι]νος τ[υ]γχά[νη]μι[ς...], ll. 11–13) è valido a condizione di aver riportato la copia del messaggio che autentichi e allo stesso tempo giustifichi la richiesta nella direzione della comunicazione dal basso della piramide gerarchica amministrativa verso l'alto. In effetti, alla parte centrale della petizione trascritta per Zenone, quella della consegna dei *symbola*, corrisponde nella lettera mandata al dieceta una descrizione più particolareggiata delle esigenze dello scrivente che pare riferirsi a due

502 Bauschatz 2007a, 41 con movente sconosciuto.

503 La facoltà di scarcerazione non sembra essere stata prerogativa specifica di nessun funzionario, Helms 1986, 183: “En effet, si le roi est seul à prendre des mesures générales d'indulgence à l'échelle du pays entier, il arrive souvent que des prisonniers soient relâchés par la décision d'un haut fonctionnaire”. Taubenschlag 1959, 713–719, nn. 29 e 35 per il nostro papiro; 716; Bauschatz 2013, 238–260.

504 Hengstl 1997, 280: “Wer Beziehungen gehabt hat, hat sie bei Petitionen auch ausgenutzt”, con n. 81 per il nostro papiro. Bagnall – Derow 2004², 264, n. 163: “probably a Carian friend”.

505 Per il verbo ἐντυγχάνω come tipico del lessico della richiesta si veda Laqueur 1904, 15–19; Jörs 1915, 272, n. 1; Stavrianopoulou 2012, 128, n. 21; Mirizio 2020.

506 Per la data del compleanno cfr. *Pap.Lugd.Bat.* XXI, cap. XIV, d) *Festivals*: γενέθλια, di Tolemeo II festeggiato il 12 Dystros, con le attestazioni nei papiri dell'archivio. Cfr. Clarysse 2007.

507 La definizione è ricavata da Crawford 1978: “The good official of Ptolemaic Egypt”.

508 Le ll. 16–33 erano già state pubblicate in PSI V 504. La prima parte è un frammento del Museo del Cairo. Il foglio reca anche un bell'esempio di quella che Messeri-Savorelli – Pintaudi 1994, 197 definiscono come una “kollesis inversa”, vale a dire con un “andamento ascendente verso sinistra e quindi opposto all'andamento della scrittura greca”.

509 *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 364.

510 Definizione di Armoni 2012, 60, con note 90 e 91 per il nostro papiro.

salari differenti, quello arretrato per l'anno 28 e a quello per l'anno 29⁵¹¹, mentre rimane invariata la richiesta di consegna a Mikkos (σύνταξον | γράψαι, εἴ σοι δοκεῖ, | καὶ δοῦναι Μίκκω, | ἵνα ἀνακομίσῃ | π[ρ]ὸς ἡμᾶς, ll. 25–29). Dal protocollo di arrivo si desume che la vicinanza di Zenone al dieceta doveva essere stato un fattore rilevante per mediare la corrispondenza che Apollonio doveva ricevere, in quel momento ad Alessandria ((ἔτους) κθ, Δ[α]ισ[ιου]. ἐν Ἀλεξανδρείαι = luglio 257). Benché non si possa ricavare dal testo leggibile il momento di redazione della lettera di Machaon, si può immaginare che anche Machaon rappresentasse uno dei tanti richiedenti che approfittavano del contatto di Zenone con Apollonio per ottenere favori e intercessioni di vario genere⁵¹².

Un altro personaggio merita una trattazione a parte, in quanto protagonista dell'entourage di Apollonio, spesso menzionato ma anche coinvolto in prima persona negli affari di corte: Artemidoros⁵¹³, il medico di corte, uomo vicino non solo a Panakestor e Zenone, ma anche al primo ministro Apollonio che egli segue e accompagna in più occasioni⁵¹⁴. Lo scambio epistolare si mantiene costante fino al 250 e coinvolge il medico sia come mittente che come destinatario, diretto e indiretto.

In uno dei papiri fra i più risalenti cronologicamente, *P.Lond.* VII 1968, il meccanismo dell'allegato in copia viene sfruttato da Artemidoros per avvalorare le sue richieste nei confronti di Zenone con un tono cortese e garbato che lo contraddistinguerà in tutte le sue conversazioni: la copia della lettera di Apollonio, per quanto è possibile ricostruire dal testo frammentario, è riportata all'attenzione di Zenone per uno scopo diverso rispetto a quelli finora elencati. In questo caso il legame diretto tra il medico di corte e il dieceta autorizza il primo a richiedere il miele che gli è stato ordinato di comprare dal dieceta, tra l'altro caratterizzato nelle sue parole come τῶν γνωρί[[μων--], ll. 4–5⁵¹⁵, “uno dei suoi intimi”. Può darsi che l'autorizzazione servisse ad Artemidoros al fine di legittimare colui a cui era stato affidato l'incarico di portare la lettera che sembra essere menzionato sia nella copia della lettera da parte di Apollonio che nell'annotazione sul *verso* da parte di Zenone: παρ' Ἀρτεμιδώρου | περὶ μέλιτος, δοῦναι τῷ παρὰ | Ἀσκληπιάδου, ll. 13–15, un subordinato di Asklepiades. Il fatto che non venga menzionata, nell'archiviare il pezzo, la copia della lettera del dieceta ma che si registri, invece, con un infinito iussivo il seguito da dare alla

511 ὁφειλομένῃ (l. ὁφειλομένην) μοι | εἰς τὸ ὀψώνιον | τοῦ κη (ἔτους), καλῶς ἂν | ποιήσαις ἐπιστεῖλαις | ἀποδοῦναι ἡμῖν, ll. 16–21 e ὡσαύτως δὲ καὶ | τοῦ κθ ἔτους τὸ σύμβολον | τοῦ ὀψωνίου καὶ τῆς | ἀγοράς, ll. 22–25. Le prime tre linee sono andate perse nella frattura che separa i due frammenti di papiro, ma sicuramente dovevano contenere l'indirizzo con la formula di saluto, forse abbreviata e il primo rigo di introduzione della lettera.

512 In questo caso il documento viene concepito nell'annotazione di Zenone come “la copia della lettera ad Apollonio riguardo alle provvigioni che si devono a lui per il salario”, Μαχῶν. τῆς πρὸς Ἀπολλώνιον | ἐπιστολῆς ἀντίγραφον περὶ τῆς | γινομένης αὐτῷ ἀγοράς εἰς τὴν σύνταξιν, ll. 30–32. Per la *syntaxis* rimando nuovamente a McGing in *P.Paramone* 7, commento a ll. 9–10, 84–86.

513 Rostovtzeff 1922, 31–32; Gorteman 1957, 332–334; Świderek 1959, 85–86. La prima attestazione datata del medico risale proprio al *P.Cair.Zen.* I 59044, del 257, nel quale era citato quale interlocutore privilegiato e consigliere agli occhi di Amyntas, per cui cfr. *supra*, 116 ss.

514 Egli fa parte perfino del gruppo che scortò il dieceta nella primavera del 252 alle frontiere con la Siria in vista del matrimonio post bellico tra Antioco II e Berenice, la figlia di Tolemeo II (PP VI 14498), di cui si ha notizia in *P.Cair.Zen.* II 59251.

515 Questa designazione da parte di Artemidoros ricorre anche in *P.Cair.Zen.* III 59311, l. 3 per un Apollonios che Skeat riferisce al dieceta ma che è da relazionare probabilmente a un altro Apollonios, un amico del medico che vive ἄνω – ἐν Πτολεμαίδι, l. 3, in alto Egitto: cfr. *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 294, n. 35, distinto nella Prosopografia di Clarysse dal dieceta. Sicuramente il medico di corte doveva avere una rete di rapporti allargata e consistente, tra la quale poteva trovarsi più di una persona caratterizzata come “familiare”.

vicenda che corrisponde alle richieste del medico, costituisce una prova del suo valore di legittimazione in questo caso: il verbo che rappresenta l'essenza da cui derivano le conseguenti disposizioni è l'indicazione a cui Zenone si dovrà conformare per eseguire gli ordini e per procurarsi i tre *metretai* in questione: [– ἐν]τέταλται, l. 10⁵¹⁶. Non è escluso, pertanto, che la stessa persona, un subalterno di un certo Asklepiades, fosse stato mandato prima dal dieceta e poi da Artemidoros stesso con la lettera che si caricava con un valore di certificazione per la consegna del miele. D'altra parte il metodo di servirsi di terze persone per recapiti di consegne di miele si ripete in varie occasioni: il miele è il tema di molteplici papiri incentrati sulla figura del medico di corte, in quanto ingrediente usato anche per scopi terapeutici⁵¹⁷. In effetti proprio *P.Lond.* VII 1968 può essere considerato l'antecedente di almeno due papiri che nominano o fanno riferimento ai tre *metretai* di miele⁵¹⁸. In entrambi i casi la menzione delle vicende riguardanti la misura di miele è soltanto indiretta: mentre nel papiro del British la persona incaricata di portare la lettera deve avere a disposizione l'ordine originario, sotto forma di copia allegata alla comunicazione, sembra che nei due casi successivi la sola allusione a precedenti comunicazioni sia sufficiente per autorizzare il proseguimento delle disposizioni⁵¹⁹.

La minore incidenza dello schema comunicativo con le copie “a cascata” per Artemidoros è indicativa del suo ruolo e della sua posizione nella gerarchia: piuttosto che una necessità di mediazione nei confronti del dieceta o di Zenone, personaggi ai quali egli si trova già vicino, si riscontra un suo ruolo attivo nel mediare e influire su alcune dinamiche interne alla *δωρεά*⁵²⁰. I casi di azione nei confronti di Panakestor già trattati (*P.Cair.Zen.* IV 59546 e V 59816), come anche quello di Amyntas, appena esaminato, sono la dimostrazione dell'alto rilievo che doveva rivestire Artemidoros a corte e che lo rese destinatario di comunicazioni che miravano a ottenere favori o concessioni, alla pari di quelle che venivano indirizzate a Zenone⁵²¹.

La funzione di Zenone di intermediario si è concretizzata finora in azioni di mediazione o smistamento di informazioni che consistevano nel renderlo partecipe di comunicazioni con terzi: questo avveniva sia per agevolare la comprensione delle varie vicende, ma anche per certificare e autenticare i movimenti precedenti che legittimassero le varie richieste.

516 Per l'uso di questo verbo in altre occasioni da parte di Artemidoros per riferirsi a ordini del dieceta si veda *supra*, 26, n. 33 con le attestazioni di *P.Cair.Zen.* V 59816 e *P.Cair.Zen.* IV 59546.

517 Si veda Chouliara-Raïos 1989, 136–137, n. 217 per le attestazioni nei papiri; 149–150 per i papiri che coinvolgono Artemidoros e questioni di acquisto o invio di miele.

518 Si tratta di *P.Cair.Zen.* III 59311, con correzione di Skeat all'anno λα, per cui cfr. *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 108, che farebbe riferimento a un episodio di poco successivo (settembre 255) rispetto a quello narrato in *P.Lond.* VII 1968: un'altra lettera di Artemidoros a Zenone che in apertura menziona una precedente lettera riguardante i tre *metretai*, ἔγραψά σοι καὶ | π[ρ]ότ[ε]ρ[ε]ρ[ε]ς [ο]ν. ὅπ[ω]ς τοὺς τρεῖς | μ[ε]τ[ρ]ητὰς τ[ο]ῦ μέλιτος, ll. 1–2. In secondo luogo *P.Cair.Zen.* IV 59555, un papiro datato ancora all'anno 31, viene integrato a l. 5 da Skeat μέλιτος μετρητὰς] τρεῖς ἀγορ[ά]σας, aprendo la possibilità che l'episodio delle consegne di miele venisse richiamato nuovamente.

519 D'altra parte in uno dei due il personale incaricato di recare comunicazione è un subalterno di Artemidoros stesso e quindi forse non necessaria di un'autorizzazione in forma di copia, *P.Cair.Zen.* III 59311: συντάξις παραδούνα Πτολεμαίω | τῷ παρ' ἡμῶν, ll. 3–4.

520 Cfr. Gorteman 1957, 333: “Dans d'autres questions litigieuses, on voit des Grecs quémander l'appui d'Artémidore et attendre de lui une intervention qui influencera les décisions royales, probablement d'ailleurs par l'intermédiaire d'Apollonios”.

521 La vicenda di Hierokles e l'apertura di una palestra a Philadelphia di *P.Zen.Pestm.* 51 è un ottimo esempio del ruolo che si supponeva affidato ad Artemidoros.

Ancora in questa prospettiva si inserisce un altro personaggio della corte alessandrina, Metrodoros⁵²², il quale si rivolge al manager per invocare l'intervento in una faccenda in cui sembrano essere implicati sia Zenone che il fratello Epharmostos, *P.Lond.* VII 2042⁵²³. Egli anticipa nella “covering letter” (ll. 1–7) l'argomento della copia: si tratta di denaro lasciato in deposito presso Artemidoros a uso di suo fratello minore (ἀδελφόν). L'intercessione da parte di Zenone è domandata proprio in base all'allegato che si riporta, la copia della lettera al citato Artemidoros, che dovrà sollecitare il manager a esigere che si proceda in un certo modo, ll. 4–7⁵²⁴. Sebbene non ci sia accordo sull'identificazione del secondo destinatario, Artemidoros, mi sembra plausibile ritenere che egli possa coincidere con quell' ὁ ἐπὶ τῆς συντάξεως ἐμ. Μέμφει⁵²⁵, attestato in *P.Cair.Zen.* I 59073 e *P.Lond.* VII 2112⁵²⁶, qualora si accetti l'integrazione proposta dallo Skeat alla l. 9 riferibile ad Artemidoros, παρὰ σοὶ ἐμ. [- Μέμφει -]. Il punto cruciale risiede, a prescindere dalla ricostruzione prosopografica⁵²⁷, nel collegamento di Zenone con la vicenda: a seconda del coinvolgimento più o meno diretto del manager, diminuisce o aumenta il valore della copia riportata. Se infatti Zenone viene nominato in chiusura della lettera, purtroppo in un collegamento non più comprensibile, insieme al fratello Epharmostos (ll. 12–13) e al pedagogo Styrax (che viene aggiunto in una linea inserita in un secondo momento, l. 11a), si può pensare che la lettera di Metrodoros avesse fini giustificativi nei confronti di Zenone per certificare di aver richiesto ad Artemidoros di mandare l'ἀργύριον ([--ἀπο]στείλας | πρὸς ἡμᾶς[--], ll. 10–11). A differenza delle altre casistiche in cui si invoca l'assistenza o la partecipazione di Zenone per questioni nelle quali la mediazione è dovuta al suo ruolo di “smistatore”, si potrebbe avere a che fare in questo caso con un'implicazione più privata del manager, coinvolto insieme al fratello nella vicenda. Tuttavia non si può escludere nemmeno che l'*antigraphon* venga riferito a Zenone per invitarlo a intervenire con una risoluzione “dall'alto” nei confronti di Artemidoros, dato il suo collegamento con la parte della δωρεά nel Memphites. D'altronde Metrodoros non aveva problemi a rivolgersi direttamente anche al dieceta (*P.Cair.Zen.* I 59063; *P.Cair.Zen.* I 59064; PSI VI 633; *P.Cair.Zen.* I 59065) o a immischiarsi in modo attivo negli affari di corte, screditando, ove necessario, qualche collega per potersi mettere in buona luce⁵²⁸.

522 PP V 14220; cfr. Świderek 1959, 86–87; *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 367, n. 2.

523 SB VI 9581 = *C.Ptol.Sklav.* II 257: il papiro risulta danneggiato nella porzione centrale, mangiata dai vermi dopo che fu piegata, mentre la parte sinistra, della British Library, è stata unita in un momento successivo.

524 Per la formula contenuta in queste linee: [--] λῆς ἀπὸ | γέγραφα πρ[ὸς] α[ὐτόν] α σοὶ τὸ ἀντίγραφον | ὅπως καὶ σὺ [-- τοῦ]των καὶ ἀξιώσῃ[ς] | οὕτω ποι[εῖν]--, Skeat propone un'integrazione verosimile: τῆς δὲ ἐπιστολῆς ἥς (?) γέγραφα πρὸς αὐτὸν ὑπογέγραφα σοὶ ἀντίγραφον, ὅπως καὶ σὺ γράψῃς περὶ τούτων καὶ ἀξιώσῃς οὕτω ποιεῖν; il pronome relativo ἥς viene introdotto al posto di ἀπὸ, lettura di Aly 1957, ritenuta poco convincente dallo Skeat.

525 PP II 2492 + *addenda*. Cfr. Scheuble-Reiter 2012, 217, n. 395; 223, n. 438 con riferimento a Geraci 1981, 270: egli non sarebbe un addetto all'amministrazione dei *kleroi* quanto piuttosto un amministratore della *syntaxis* di Apollonio nella porzione del Memphites della δωρεά.

526 Per cui cfr. Wipszycka 1961, 156–161 con tutte le attestazioni del funzionario.

527 Incerta è anche l'appartenenza di τὸ παιδάριον, l. 11, al corpo degli schiavi: Scholl in *C.Ptol.Sklav.* II 257 lo ritiene tale, mentre Skeat lo riferisce ad Epharmostos.

528 Cfr. *P.Zen.Pestm.* 51, l'affare della palestra che stava a cuore a Hierokles citato *supra*, 124, n. 521 che sembra implicare un ruolo di Metrodoros nei sotterfugi a corte: ἔστι δὲ σοὶ πάντων (l. πάντων) μὲν τῶν κακῶν αἰτίος Μητρόδωρος, ll. 10–11.

Legami personali sembrano fare da sfondo sicuramente in un altro papiro di quegli anni che coinvolge dei membri familiari, appartenenti al contesto cario di provenienza di Zenone, il *P.Mich.* I 10⁵²⁹.

Il collegamento di Zenone con concittadini della Caria lo rese riferimento per comunicazioni nelle quali si intrecciano la concessione di un favore a titolo personale e l'esercizio di una funzione pubblica⁵³⁰. Si tratta di una lettera da parte di Antimenes, un amico di Zenone probabilmente posizionato ad Alessandria⁵³¹ (ll. 1–6), con una copia della lettera a lui rivolta di Sosipatros, un personaggio attestato in Cilicia⁵³² (ll. 7–15).

“Antimenes a Zenone saluti. Se stai bene, sarebbe ottimo. Sto bene anche io. Ti ho scritto in calce la copia della lettera arrivata a me da Sosipatros, affinché, dopo averne preso conoscenza, tu possa registrare nel conto per Apollonio.. nessun sostentamento per il viaggio è stato stabilito per loro.. furono sbattuti ad Arsinoe da una tempesta. Saluti, anno 28, Peritios 28”. (ll. 1–6)

“Sosipatros ad Antimenes saluti. [--]. Arrivati da noi Ariston e la sorella ci hanno riportato di essere stati trattati molto bene da te in ogni cosa. Faresti bene a non agire nei nostri confronti come un estraneo. Anche noi infatti faremo ogni sforzo per portare a termine qualsiasi cosa che ci ordini e scrivi. Sappi che loro furono sbattuti a Patara da delle tempeste (ὑπὸ | τῶν χειμῶνων κατενεγχθέντας εἰς Πάταρα) e che da lì hanno affittato un battello e navigato da noi ad Arsinoe. La tassa è stata pagata...35 dracme. Ti ho scritto per metterti a conoscenza” (ll. 6/8–15).

Proprio il mittente può essere il punto di riferimento per contestualizzare la vicenda dato che ancora a lui si riferisce la composizione di un papiro di quattro mesi anteriore⁵³³, un *report* all'attenzione di Zenone, che fornisce i prodromi della vicenda narrata. È il *P.Cair.Zen.* I 59029, datato in Hyperberetaios dell'anno 28 (novembre/dicembre 258): Antimenes informa il suo interlocutore del viaggio di una donna che si è imbarcata insieme ad Ariston, la cui sorte stava evidentemente molto a cuore al manager se lo scrivente specifica di aver ordinato ogni riguardo e premura nei suoi confronti ([ἐνετειλά]μεθα τὴν πᾶσαν ἐπιμέλειαν αὐτῆς ποιῆσθαι, l. 5). Proprio questo personaggio femminile ritorna ed è protagonista del nostro papiro che Edgar ritenne, nella parte sinistra da lui pubblicata come *P.Cair.Zen.* I 59052, un proseguimento di *P.Cair.Zen.* I 59029. La donna in questione riceve un nome soltanto sul *docket* della lettera, sul *verso* del papiro, da parte di Zenone, Doris, mentre nel corpo del testo viene definita da Sosipatros che si rivolge ad Antimenes come ἡ ἀδελφῇ, l. 8.

529 Già pubblicato come *P.Cair.Zen.* I 59052, ripubblicato per l'aggiunta del frammento con le finali delle ll. 6–14. Un'altra edizione in White 1986, 35–36, n. 12. Traduzione e commento di Orrieux 1983, 55–56. Altri commenti: Zimmermann 1992 con l'edizione del testo greco; Clarysse 2009a, 33–36. Per l'identificazione dei personaggi cfr. anche Świderek 1956, 139; Hauben 1985, 105–106.

530 Zimmermann 1992, 217: “Damit ist dieser Papyrus im Übrigen als weiteres prägnantes Zeugnis für die enge Verflechtung von Amtsausübung und privatem Engagement des Zenon für Familienmitglieder bzw. befreundete Mitbürger seiner Heimatpolis zu werten”. Si tratta insomma di quello che Rostovtzeff 1922 aveva incluso nella definizione di “Carian nest”, 178 e 182–184.

531 *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 288.

532 PP VI 16474, cfr. *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 423, n. 3.

533 Il *P.Mich.* I 10 è datato dal mittente al 28 Peritios dell'anno 28 = 1 aprile 257.

Il racconto narrato nel papiro è controverso sia per motivi prosopografici, la presenza della “sorella” su cui si è concentrata l’attenzione degli studi⁵³⁴, sia per motivi geografici e di conseguente inquadramento storico a seconda della identificazione di Arsinoe e Patara, due località menzionate rispettivamente nella prima e nella seconda lettera. Dal punto di vista delle dinamiche comunicative in esame risulta rilevante notare in primo luogo la volontà del mittente finale del dossier di riassumere il contenuto della copia e, in secondo luogo, una discrepanza tra la versione della copia e quella della lettera di accompagnamento. Si registrano in effetti delle difformità che solo il meccanismo di comunicazione in copia riesce a svelare. Il fatto che il mittente decida di parafrasare con parole proprie il contenuto della copia che si accinge a ricopiare non è nuovo, dato che la citazione quasi *verbatim* della copia ricorre in altri casi che mostrano un adattamento a seconda del grado di conoscenza dei destinatari. La segnalazione da parte di Antimenes di un unico posto in riferimento al naufragio, seppure con un’espressione che riprende quella usata da Sosipatros, complica l’interpretazione: una possibilità consiste nel considerare l’Arsinoe da lui nominata come corrispondente a Patara, il porto di Xanthos in Licia, menzionata con il nuovo nome dinastico⁵³⁵. Se così fosse il riferimento sintetico di Antimenes si inquadrirebbe grazie alla copia di Sosipatros, tramite la quale Zenone avrebbe potuto cogliere il nesso ambiguo. Tuttavia mi sembra più verosimile ritenere che le due località siano da distinguere⁵³⁶, altrimenti bisognerebbe ammettere che Antimenes copiò in maniera disattenta le informazioni trasmesse da Sosipatros⁵³⁷ oppure che non considerò il percorso da Patara ad Arsinoe, specificato invece nella lettera di Sosipatros⁵³⁸.

Gli elementi di solito percepiti come puramente formali, inoltre, per l’analisi dell’inoltro delle comunicazioni forniscono in questo caso degli indizi fondamentali per la localizzazione, la crono-

534 Per la bibliografia su Doris, sul cui ruolo Edgar rimaneva indeciso, si vedano Préaux 1947b, 12 che la identifica come sorella o zia di Zenone senza portare ulteriori attestazioni; Świderek 1957, 139: “mais nous ignorons si c’était une soeur de Zenon, d’Ariston ou même d’Antimenes”; Orrieux 1985, 117: “Ariston et Doris étaient peut-être frère et soeur de Zénon, ou proches parents, au moins amis intimes”; Hauben 1985, 105: “une amie ou proche parente de Zénon”; White 1986, 35: “Both she and Ariston may have been Zenon’s relatives”; inoltre Zimmermann 1992, 203, n. 6; Clarysse 2009a, 36 avanza un’ipotesi alternativa e ritiene invece che Doris sia la sorella di Apollonio il dieceta, andata a visitare il fratello ad Alessandria. A questo proposito si veda anche Crisuolo 1998 per il possibile collegamento con la Pamphilia del dieceta.

535 Questa è l’opinione di Zimmerman 1992, 203–204, già di Wilcken 1927, 277: “Für ihn (*scil.* Antimenes), der unter dem Lagidenregiment in Alexandrien lebte, lag es näher, statt Patara vielmehr Arsinoë zu schreiben”. Entrambi si richiamano alla stessa costruzione sintattica usata per riferirsi al naufragio: ὑπὸ τοῦ χειμῶνος κατηνέγκθησαν, l. 5 e ὑπὸ τῶν χειμῶνων κατενεγχθέντας, ll. 11–12, oltre che a fattori storici nel caso di Zimmerman. La scelta di questa rotta in pieno inverno sarebbe giustificata dalla situazione di guerra in corso: le abbondanti testimonianze sulla situazione dei venti e delle condizioni atmosferiche in questi mesi invernali evidenziano come fosse stato possibile effettuare questa traversata nonostante la seconda guerra siriana fosse in atto. Si veda in particolare 216: “Der hier besprochene Papyrus ist also nicht als lakonischer Hinweis auf große Schwierigkeiten bei der Passage der Doris von Alexandria nach Kilikien/Pamphilien zu werten, sondern läßt sich in den Rahmen der Benutzung einer üblichen und vermutlich recht stark frequentierten Schifffahrtsroute stellen”.

536 Così anche Edgar e Orrieux 1985, 117; Cfr. anche Cohen 1995, 335–337; Müller 2006, 201 n. 5 per l’Arsinoe in Pamphilia e Clarysse 2009a, 35 per un riepilogo delle ipotesi: quella più accreditata è localizzare Arsinoe in Pamphilia.

537 Spiegazione avanzata da Edgar per il quale Antimenes segue il *report* di Sosipatros “rather carelessly”.

538 Si potrebbe trovare allora una spiegazione dell’abbreviazione della versione di Sosipatros nello scopo comunicativo di Antimenes, non tanto interessato a comunicare il successo del viaggio, quanto a informare Zenone dei costi sopraggiunti per l’affitto di un nuovo battello.

logia e il rilievo del messaggio. La richiesta di partecipazione di Zenone nella vicenda viene introdotta da una finale, ὅπως εἰδῶς ἀναφέρεις, l. 3, ma il verbo per mettere a conoscenza, tipico e comune nella trasmissione di informazioni, assume la funzione participiale, a indicare come il passaggio di informazioni rappresenti la premessa per un'azione, in questo caso espressa con il verbo ἀναφέρω, dunque volta a “registrare” nel conto per Apollonio le spese sopravvenute dal cambiamento di battello ad Arsinoe⁵³⁹. La datazione risulta altrettanto significativa non solo per risalire ai tempi di ricezione dei pezzi ma anche per rivelare le finalità comunicative dei mittenti: la presenza della datazione anche della copia, per esempio, rispecchia un'intenzionale diversificazione di tempistiche che viene messa in luce dai singoli mittenti, i quali si servono uniformemente del calendario macedone. Il *verso* poi è la parte più interessante: Ἀντιμένης περὶ Δωρίδος Ζήνωνι. | καὶ τῆς παρὰ Ἀντιπάτρου | ἐπιστολῆς ἀντίγραφον, (ἔτους) κη, Δύστρου | ιζ, ἐν Μένδ[ητι]⁵⁴⁰, ll. 16–19. La specificazione delle due lettere, quella di Antimenes e la copia di quella di Sosipatros⁵⁴¹, mette in guardia dal considerare solo la lettera di Sosipatros come il nucleo comunicativo, sia perché Antimenes rientrava tra le conoscenze strette di Zenone sia perché nella lettera accompagnatoria rientrava una richiesta non presente nella copia di Sosipatros, quella del risarcimento dei costi. Inoltre, l'ulteriore grado di conoscenza è svelato dall'annotazione sicura del nome della donna, benché non fosse stato menzionato prima. I funzionari incaricati di archiviare le comunicazioni dovevano avere presente l'argomento e le personalità coinvolte nella vicenda se registrarono il nome di Doris sul *verso*.

La centralità della figura di Zenone rimane anche nel prossimo testo, in una fase in cui una certa flessibilità dei modi comunicativi è indizio di un uso non uniforme del modello con la copia e della sua adattabilità alle più varie esigenze. Nel caso di *P.Ryl.* IV 566, il vignaiolo Andronikos⁵⁴² introduce per Zenone la copia di una lettera che originariamente era rivolta al manager stesso da parte di Kephalon, un agricoltore della δωρεά, ([Κεφά]λων [...] Ζήνωνι χαίρειν, l. 3)⁵⁴³. Il pezzo che Andronikos inoltra è una ricevuta per la ricezione di 30 dracme. Non si può che rimanere nel campo delle supposizioni e pensare che un agricoltore potesse raggiungere più facilmente il manager, al quale aveva per questo trasmesso la ricevuta del collega, limitandosi a introdurla. La lettera di Andronikos sembrerebbe rispondere nella sua essenza al mero scopo burocratico di trasmissione, piegata alle esigenze del pedante linguaggio ufficiale. L'annotazione sul *verso*, come avviene usualmente, fornisce la prospettiva del destinatario: [ἀντίγραφον] ἐπιστολῆς Κεφάλωνος, l. 7. In realtà la lacuna impedisce di verificare con certezza la presenza della parola sul *verso*⁵⁴⁴: se si accetta l'integrazione, il papiro veniva inteso come la copia della lettera da parte di Kephalon e il nucleo della comunicazione coincideva non con il messaggio inviato dal primo mittente in ordine cronologico, Kephalon, ma con quello del secondo mittente, Andronikos, che stava inoltrando la copia della lettera.

La funzionalità dell'*antigraphon* di questi anni alterna pertanto, nel caso di copie rivolte a Zenone, la trasmissione di informazioni di carattere privato nelle quali si auspica il suo interven-

539 Clarysse 2009a, 36 vede proprio in questo coinvolgimento del dieceta un segnale per il suo collegamento con la vicenda della donna.

540 Per la ricezione della lettera a Mendes da parte di Zenone: *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 266; inoltre Clarysse 2007.

541 Antipatros è chiaramente un *lapsus* dello scriba per l'assonanza con Sosipatros.

542 PP 10126; in *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 286, n. 3.

543 PP IV 10267; in *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 352.

544 Considerando che la lacuna coincide con ll. 1 e 2 del *recto*, alla prima delle quali sono state integrate 8 lettere, l'integrazione è quantomeno compatibile con lo spazio da supporre.

to, all'esigenza di mediazione: la sua vicinanza al dieceta, soprattutto in un momento anteriore all'insediamento nella *δωρεά* offre la possibilità ai più vari mittenti di supportare delle richieste che, rivolte unicamente al dieceta, non riescono a sortire l'effetto desiderato. Una motivazione del genere, tipica di questa fase, potrebbe quasi essere accostata, nei modi comunicativi, alla redazione di un *hypomnema* a un funzionario che abbia lo scopo di reiterare le preghiere contenute in una *enteuxis* al sovrano che non avevano avuto un esito positivo⁵⁴⁵.

Un'esigenza del genere, unita forse a quella di vedere autenticare le proprie richieste, si riscontra in un altro papiro, PSI V 490, il cui mittente è andato perso nella lacuna che interessa la parte sinistra della lettera di accompagnamento; tuttavia si può presumere che il destinatario fosse Zenone, se la correzione sul *verso* suggerita da Messeri e Pintaudi è corretta⁵⁴⁶. Lo scrivente allega la copia di una lettera da lui stesso mandata in precedenza ad Apollonio, non prima di aver fatto presente al suo interlocutore di aver scritto più volte in passato e di non aver ottenuto risposta: *ἐγράψα]μεν καὶ πρότερον Ἀπολλωνίω περὶ γεννηματοφυλάκων | [καὶ ἄλλων ἐπιστολὴν, ὃ δὲ οὐθὲν ἡμῖν ἀντέγραψεν*, ll. 1–2. Del suo nuovo tentativo, però, egli decide di mettere al corrente Zenone e di includere per suo interesse una copia, ll. 2–3, pregandolo di intercedere con Apollonio affinché risponda. Delle precedenti comunicazioni con il dieceta egli fa cenno nella parte iniziale della copia, [*Ἀπολλωνίω. ἔγραψά σοι καὶ*] *πρότερον ὅτι οἱ γεωργοὶ τὸν σίτον θερίζουσιν ἤδη*, l. 6, dalla quale si apprende che i contadini hanno già iniziato la fase di mietitura del grano. L'urgenza e la necessità della presenza dei *genematohylakes*⁵⁴⁷, funzionari preposti al controllo e alla sorveglianza del grano già raccolto, giustificano non solo il reiterato contatto con Apollonio ma anche l'epistola a Zenone che, come si notava, dovrà fungere da tramite per suscitare una reazione del dieceta. Il bisogno di ricevere una risposta viene messo in evidenza piuttosto nella "*covering letter*", nella quale lo sconosciuto mittente accenna anche alle eventuali conseguenze di una mancata risposta: *ἐὰν γὰρ μὴ ἡμῖν ἀντιγραφῇ*⁵⁴⁸*ἀνεταῖ ἄλλων*, l. 4. L'epistola viene inviata il 1 aprile 257, quando Zenone e Apollonio dovevano trovarsi insieme durante il loro viaggio nel Delta e la copia della lettera riceve la stessa data: può darsi che nello stesso pacchetto per il destinatario fossero quindi compresi i due "doppioni", sia la lettera destinata personalmente al dieceta⁵⁴⁹ che l'altra indirizzata a Zenone, scritta nella stessa occasione. La mediazione di Zenone funge soltanto per raggiungere Apollonio, l'unico in grado di fornire un'autorizzazione per i provvedimenti richiesti⁵⁵⁰.

Si tratterà adesso, per concludere, dell'unico esemplare presente nell'archivio in cui Zenone non è primo destinatario bensì secondo di un dossier che contiene una copia di una lettera a lui inviata come allegato: *P.Congr.* XV 5 comprende infatti una lettera accompagnatoria a un tale Hippokrates (ll. 1–5) da parte di un mittente il cui nome è perso nella lacuna iniziale sulla sinistra e che sembra coincidere comunque con quello della copia allegata a Zenone (ll. 6–19). Non-

545 Si parlerà a breve di questo aspetto della comunicazione di III e II secolo.

546 Messeri-Savorelli – Pintaudi 1995, 115: suggeriscono di correggere l'originario *Ιπ[–]* con *[–]νι*, la terminazione finale del dativo per *Ζήνωνι*, cambiando il senso di lettura che aveva dato luogo ad un erroneo capovolgimento delle due lettere superstiti.

547 Si veda da ultimo Huss 2011, 121, n. 662 con precedente bibliografia, soprattutto Cuvigny 1984.

548 Si noti il significato quasi sicuro del verbo di "rispondere" e non di "copiare, preparare copie".

549 Ovviamente, rispetto alla ricostruzione prospettata, l'indirizzo di apertura con i saluti non doveva limitarsi al solo nome di Apollonio al dativo, come invece sembra potersi integrare nel nostro caso, l. 6.

550 Della circolare che un altro dieceta, Eirenaios, dirigerà ai topogrammatei e comogrammatei contenente disposizioni sui *genematohylakes*, si accennerà alla fine del capitolo sulle dinamiche comunicative del II secolo (*P.Tebt.* I 27 del 113).

stante non si possa risalire al nome, alcuni indizi possono essere ricavati dal testo e dal contesto per ricostruire la sua identità: il destinatario finale del dossier risulta essere infatti suo fratello, stando al testo della copia allegata per Zenone, Ἰπποκράτης ὁ ἐπὶ τοῦ | λογευτηρίου τοῦ ἐν Τούφει τοῦ Ἀφρ[οδιτοπολίτου] | ἐστὶν ἡμῶν νεώτερος ἀδ[ελφός, ll. 6–8. A favore di Hippokrates si muove quindi l'ignoto mittente che riporta la copia della lettera scritta a Zenone solo con la finalità di mostrargli quanto la sua situazione gli stia a cuore e comunicargli di non essere partito: ἵνα ἐδῇτε ὅτι μέλει μοι προῖ[σαι –] | [ἐπισ]τέλλης καὶ οὐ παραπορεύομαι, ll. 3–4. Del funzionario a capo del *logenterion* a Toupheis nell'Aphroditopolites⁵⁵¹ non si capiscono purtroppo le richieste o le problematiche, ma dalle parole chiave del testo si scorge la preghiera a Zenone di rivolgersi ai trapeziti e forse di rimuoverlo dal suo posto in Aphroditopolites (ἀποστῆσ[αι–], l. 10) per spostarlo in Arsinoites (καταστῆσαι ἐπὶ τοῦ λογε[υτηρίου–], l. 11), secondo l'ipotesi che formula anche l'editore Oates. Certo è che il tono, premuroso e familiare nell'epistola a Hippokrates, si mantiene tale anche nell'epistola a Zenone (trattato come un "equal e familiar", nelle parole di Oates), e comporta soltanto un passaggio dalla prima persona singolare verso Hippokrates alla prima plurale a Zenone (ἡμῶν, l. 8; λαμβάνομεν, l. 14)⁵⁵².

In ogni caso il greco un po' strano dello scrivente ("awkward" nella definizione di Oates) si riflette anche nella ripetizione del verbo ἀντιγράφω (ἀντιγράφεις, l. 9 e ἀντιγράφῃς, l. 12) con il quale sembra formulata la richiesta due volte (che si tratti di due richieste, dato che anche nella formula iniziale ci si riferisce a più lettere scritte a Zenone?⁵⁵³). Sicuramente da rilevare è la funzione probatoria della copia per il destinatario, raramente percepibile in modo così esplicito: sebbene le esigenze che spingono a redigere il pezzo siano riconducibili a motivi personali e privati, piuttosto che ufficiali, esse vengono rafforzate e supportate dalla copia della lettera che effettivamente certifichi l'intervento a favore del destinatario. Lo scrivente quindi non adatta la versione ma la riporta il più fedelmente possibile (si noti la mancata abbreviazione dell'indirizzo dei saluti) per dar prova al fratello della veridicità delle sue parole e dei suoi gesti⁵⁵⁴.

Altri utenti del modello

Meritano una trattazione a parte alcuni esemplari i quali, pur essendo caratterizzati dal meccanismo dell'allegato in copia, non riguardano direttamente Zenone, che non figura né come mittente né come destinatario: l'impiego del modello da parte di mittenti e destinatari "estranei" alla δωρεά e non appartenenti alla serie di funzionari ivi impiegati costituisce una prova della sua

551 PP I 1576: ὁ πρὸς τῇ ἑκτῇ τῆς Φιλαδέλφου τοῦ Ἀρσινόϊτου νομοῦ; cfr. *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 348; Bogaert 1998, 175. Le altre attestazioni del personaggio rimandano a un contesto non anteriore alla data del nostro papiro, anno 33, e addirittura arrivano a un periodo fino a 10 anni posteriore (*P.Cair.Zen.* III 59367 dell'anno 6 dell'Evergete) e sempre in connessione con il Fayum. In particolare sembra attestato il legame con un certo Demetrios, collega nella riscossione di tasse in *P.Cair.Zen.* III 59367 e in PSI V 528: l'ipotesi che anche nel nostro papiro si abbia a che fare con i due collaboratori, tra i quali esisterebbe una connessione di parentela, benché attraente, non trova supporto nel testo, nel quale non è leggibile il nome di Demetrios nell'apertura delle lettere.

552 L'integrazione di Oates alla prima riga [παρ' ἡμῶν] è a mio avviso da correggere in [παρ' ἐμοῦ] dato che lo scrivente usa la prima persona singolare nella lettera di accompagnamento.

553 Il cambiamento nella velocità della scrittura, sebbene difficilmente percepibile a causa delle cattive condizioni del papiro, unito all'evidente *vacat* dopo il nome di Hippokrates alla l. 18 mi sembrano indizi di un probabile rimaneggiamento del papiro stesso, forse da Hippokrates che annotò la lettera?

554 Il plurale che viene impiegato per il destinatario a l. 3, ἵνα ἐδῇτε, rimane inspiegabile tramite gli indizi testuali a disposizione.

ampia diffusione in ambito macedone e allo stesso tempo contribuisce a verificare le sue variazioni e gli adattamenti da parte di fruitori meno legati alla quotidianità burocratica delle comunicazioni tra funzionari.

Il modello viene addirittura sfruttato da personaggi di un certo rilievo non provenienti né dal milieu indigeno né da quello macedone, che tuttavia dovettero ricorrere ai servizi di scribi con radici greche per comunicare con le più alte personalità della piramide burocratica tolemaica. Il *P.Cair.Zen.* I 59075⁵⁵⁵ è l'esempio eloquente dell'adozione e della adattabilità del modello come strumento diplomatico e come modalità di approccio e comunicazione con i funzionari dei più alti gradi dell'amministrazione tolemaica, con il quale essi dovevano avere già confidenza e dimestichezza. Il mittente del dossier è Toubias, capo dell'Ammonite, una regione dell'Amman, attuale Transgiordania, nonché eponimo ufficiale e probabile dinasta dell'area⁵⁵⁶, che si rivolge ad Apollonio, sicuramente il dieceta. La premura nella comunicazione tra due sovrani si esplica prima di tutto nel contenuto della lettera: Toubias sta infatti mandando, seguendo le direttive fornitigli dal dieceta (καθάπερ μοι ἔγραψας ἀποστείλα[ι-], l. 1), dei doni che consistono in animali di ogni tipo, al sovrano Tolemeo, per instaurare e consolidare un rapporto nella maniera più tradizionale greca⁵⁵⁷. L'elenco delle specie equine, canine e ornitiche trova spazio sia nella lettera di introduzione al dieceta (ll. 1–8), sia nella copia della lettera al sovrano che Toubias decide di allegare per il dieceta, in funzione di ulteriore controllo (ll. 9–12).

La precisione linguistica nella distinzione dei pezzi coincide con un formulario lievemente difforme da quello usato in questo periodo da funzionari appartenenti all'amministrazione lagide: ἀπέσταλκα δέ [σοι] | καὶ τὴν ἐπὶ[σ]τολὴν τὴν γραφείσαν παρ' ἡμῶν ὑπὲρ τῶν ξενί[ων] | τῷ βασιλεῖ, ὁμοίως δὲ καὶ τὰντίγραφα αὐτῆς ὅπως εἰδῆς, “ti ho mandato anche la lettera scritta da noi sui doni al re, così come la copia, cosicché tu ne prenda visione”, ll. 5–7. Le parole ricordano vagamente quelle usate da Panakestor nella lettera introduttiva a Zenone che anticipava l'apologia di se stesso mandata ad Apollonio (PSI V 502)⁵⁵⁸: la chiarezza con cui viene impiegato il verbo ἀποστέλλω per riferirsi a un invio separato di quella che doveva essere la lettera originale si affianca alla ambiguità con cui Toubias introduce la copia, non “scritta in calce”, come avviene di solito nel modello (tramite i verbi ὑπογράφω o ὑποτίθημι), ma anch'essa “inviata” con la sola finalità di supervisione e di verifica. In effetti la copia della lettera al sovrano non consiste che dello stesso elenco di ξένια che Toubias aveva appena descritto all'attenzione del dieceta con

555 SB III 6719 = *C.Pap.Jud.* I 5 = *C.Zen.Palestine* 29 = White 1986, 40–41, n. 17. Inoltre traduzioni e commenti: Orrieux 1983, 43; Clarysse – Vandorpe 1995, 90–91; Bagnall – Derow 2004², n. 65; TUAT, N.F. VIII 1.2; Pfeiffer 2011, 198. Sullo stile e la forma della lettera: Collomp 1926, 71; Bickerman 1930, 155.

556 Si vedano Seider 1938, 66: “ein treuer Vasall des Königs”; Bagnall 1976, 17; Orrieux 1983, 43: “artocrate philhellène”; Winnicki 1991, 97; Durand in *C.Zen.Palestine* 29, commento 181–182; Pfeiffer 2010, in particolare 246 con una ricapitolazione delle diverse posizioni espresse negli studi e 255–257; e *id.* 2011, in particolare 194–202 per i papiri dell'archivio di Zenone nei quali è attestato: tramite una revisione delle attestazioni lo studioso pone in dubbio la parità di rango, “Gleichrangigkeit”, del sovrano lagide con quello ebreo dell'Ammonite. Piuttosto, egli riconduce gli atteggiamenti ricavabili anche dalla diplomazia e dal lessico dei papiri in analisi a quelli di un subordinato nei confronti del sovrano.

557 Durand in *C.Zen.Palestine* 29, 182: “une manière d'entretenir une relation”. Si veda però l'interpretazione di Pfeiffer 2011, 211: “Man kann aber genauso, insbesondere in Hinblick auf den Sprachgebrauch der Papyri und unter Berücksichtigung des Tubiadenromans, Tubias als einen Untertanen des Königs bezeichnen, der, wie andere Untertanen auch, eine als xenia bezeichnete Sonderabgabe zu leisten hatte, die für ein königliches Fest gedacht war”.

558 ὑποέγραφα δέ [σοι] καὶ τῆς ἐλθούσης μοι παρ' Ἀπολλωνίου ἑπιστολῆς/ τὸ ἀντίγραφον, ὡσαύτως δὲ καὶ ὡν ἀπέσταλκα αὐτῷ, ll. 6–7.

l'aggiunta del saluto iniziale in forma ossequiosa al sovrano, βασιλεῖ Πτολεμαίω χαιρεῖν Τουβίας, l. 9 e la chiusa altrettanto formale, εὐτύχει, l. 12, rispetto a quella usata nei confronti di Apollonio, ἔρρωσο, l. 8 e al diverso prescritto di apertura, Τουβίας Ἀπολλωνίω χαιρεῖν, l. 1⁵⁵⁹. Minima doveva essere la differenza con la versione originale della lettera, se non forse nell'aggiunta di una datazione finale che invece è assente nella copia⁵⁶⁰. Perché dunque riprodurla per il dieceta che già aveva letto e probabilmente doveva assistere anche alla sfilata del corteo zoologico? Accanto all'intenzione di assicurare il dieceta⁵⁶¹, aspetto che sicuramente doveva avere un ruolo nel salvaguardare le relazioni ad ogni livello con il potere lagide, andrà a mio avviso aggiunta la componente di autenticazione che doveva essere necessaria nell'instaurare un rapporto a dei livelli così alti. In altre parole, nel fornire garanzia al dieceta di aver agito conformemente alle sue disposizioni, Toubias si assicurava anche di certificare che effettivamente la sua comunicazione arrivasse al sovrano, accompagnata da quei doni che comparivano nella lista. Lo stesso stile comunicativo è preservato non a caso nello stesso giorno in un'altra epistola che l'ufficiale eponimo spedisce nel pacchetto dalla Palestina, questa volta direttamente rivolta al dieceta, *P.Cair.Zen.* I 59076, probabilmente scritta prima del *P.Cair.Zen.* I 59075, come suppone Edgar⁵⁶². In essa vengono annunciati dei doni destinati direttamente al dieceta, un eunuco e quattro schiavi (ll. 1–7), i cui nomi e le cui descrizioni seguono e costituiscono la seconda parte della lettera (ll. 8–14). L'etichetta diplomatica è preservata tramite la differenziazione dei doni⁵⁶³ e l'adozione delle convenzioni dello stile epistolare ufficiale⁵⁶⁴; d'altra si può presumere che Toubias si servì di uno scriba greco⁵⁶⁵, che utilizzò il calendario macedone per rivolgersi a delle personalità di spicco ad Alessandria, il dieceta e il sovrano stesso. Il dossier proverrebbe pertanto da un milieu in cui c'era

559 Questa particolarità era stata messa in luce da Edgar stesso che sottolineava la differenza di approccio verso Apollonio e il sovrano, corrispondente alla diversità di rango dei due. Si vedano anche Orrieux 1983, 44; Tcherikover in *C.Pap.Jud.* 5, 129: "In letters addressed to the king the king's name *always* appears on the top of the letter". Clarysse – Vandorpe 1995, 92; Durand in *C.Zen.Palestine* 29, 182: "...la salutation de Toubias à Apollonios n'implique aucune supériorité de sa part. C'est la façon dont les agents du dioecète s'adressent à leur maître et le signe qu'il n'as pas à la cour un titre honorifique particulier qui exigerait à son égard un respect officiellement marqué". Cfr. le osservazioni di Bickerman 1930, 155: "Er (*scil.* la lettera) ist in derselben «Ergebnisform» wie die ἐντεύξεις redigiert, wird aber trotzdem zweimal amtlich als ἐπιστολή verzeichnet". Pfeiffer 2011, 200: "Wenn nämlich der Adressat an erster Stelle steht, dann ist es auf jeden Fall so, dass der Absender gesellschaftlich auf einer niedrigeren Position steht".

560 Diversamente Pfeiffer 2011 che pure assegna alla copia la stessa funzione di controllo. Tuttavia egli ritiene che la lettera al sovrano fosse molto più lunga e pomposa della versione riportata in copia, 199: "Bezüglich dieser beigefügten Kopie des Briefes an den König ist kaum daran zu denken, dass es sich im Original um ein derart kurzes gegenüber dem Herrscher fast schon unverschämtes Schreiben handelt".

561 Come commenta Edgar: "[–] and to reassure him about the contents of this letter (*scil.* quella al re) he gives a copy of it below".

562 La supposizione è avanzata sulla base dei saluti iniziali ad Apollonio, molto più elaborati rispetto a quelli succinti di *P.Cair.Zen.* I 59075: "the effusive greeting with which it begins is to be taken as an introduction to both". Τουβίας Ἀπ[ολλωνίω χαιρεῖν]. εἰ σύ τε ἔρρωσαι καὶ τὰ σὰ πάντα | καὶ τὰ λοιπὰ σο[ι] κατὰ νοῦν ἐστίν, πολλή χάρις τοῖς θεοῖς· καὶ αὐτὸς δὲ | ὑγίαινον, σοῦ διὰ πάντος μνείαν ποι[οῦ]μενος, ὥσπερ δίκαιον ἦν, ll. 1–3.

563 Vista anche la nota passione del sovrano per gli animali rari ed esotici: cfr. Diod. 3, 36, 1–37,8.

564 Orrieux 1984, 44: "La hiérarchie entre le roi et le ministre est respectée". Cfr. anche Clarysse – Vandorpe 1995, 92.

565 Già Edgar e cfr. Seider 1938, 66: "Die Amtsgeschäfte des Tubias wurden wahrscheinlich von griechischen Beamten geführt, und der Verfasser der beiden Briefe mag der ἐπιστολογράφος in der Kanzlei des Tubias gewesen sein". Orrieux 1983, 44: "Le scribe est grec, comme le montre sa belle écriture de chancellerie". Bagnall – Derow 2004²: "well-trained Greek scribe in Toubias' employ".

dimestichezza con le pratiche burocratiche e diplomatiche greche⁵⁶⁶; la scelta dello schema comunicativo con le copie “a cascata” fu impiegato in modo analogo alle pratiche finora incontrate, per esigenze di supervisione ma anche di autenticazione.

Altri due esemplari, *P.Cair.Zen.* III 59323 e *P.Cair.Zen.* III 59361, rivelano delle affinità nell'utilizzo della formula in copia. Entrambi sono giunti tra le carte di Zenone pur non essendo a lui diretti⁵⁶⁷. Nel primo un certo Lysagoras⁵⁶⁸ si rivolge a Diomedes impegnandosi a far comparire, in qualità di garante, Bion, probabilmente querelato da Diomedes stesso, ad Alessandria davanti ad Apollonio⁵⁶⁹ oppure, in caso di mancata comparizione, di ripagargli la somma di 468 dracme sulla quale verteva il processo. L'intestazione che caratterizza la lettera, che si apre e si chiude con le formule epistolari⁵⁷⁰, viene assunta dagli editori a indizio del fatto che si abbia a che fare con la copia del *memorandum* mandato da Lysagoras: ἀντίγραφον ἐπιστολῆς τῆς Λυσσαγόρου, ll. 1–2. Tuttavia proprio l'indirizzo sul *verso*, Διομήδῃ, l. 19, è un segnale, a mio parere, dell'originalità del documento, che può aver ricevuto una tale etichetta per fini di archiviazione o ulteriore trasmissione del pezzo. Si capirebbe in questo senso anche la sua posizione sul foglio, in *ekthesis* a introdurre un'epistola che poteva costituire sì una copia (si noti l'assenza di datazione finale) ma che era destinata a raggiungere Diomedes, il reale destinatario del pezzo. La ragione per cui il foglio si trova tra le carte dell'archivio potrebbe essere ipoteticamente rintracciata nel ruolo affidato a Zenone nelle questioni riguardanti garanzie⁵⁷¹: siamo infatti nel 250/249, quando Zenone ha lasciato la sua mansione di manager del possedimento arsinoitico e ha raccolto su di sé questioni della più varia natura, tra le quali non mancano quelle di carattere privato. Tuttavia, dato che nel testo si fa menzione di Apollonio quale ideale responsabile del caso, è più probabile che l'inoltro dovesse avvenire nei confronti del dieceta, come sostiene Edgar⁵⁷². Zenone poteva forse rappresentare la figura intermedia incaricata di trasmettere il caso ad Apollonio, dato che l'accordo era comunque avvenuto privatamente tra le parti⁵⁷³: le tracce di scrittura indecifrabili sul *verso* possono forse essere ricondotte a un inoltro della copia a chi di dovere. In alternativa,

566 Pfeiffer 2010, 255 nota a proposito del contratto tra Zenone e Nikanor in cui appaiono Toubias e quelli della sua cerchia, analizzato in dettaglio, *P.Cair.Zen.* I 59003 = SB III 6709: “Der Vertrag vermittelt vielmehr den Eindruck, dass Tubias voll und ganz in das System ptolemäischer Herrschaft eingebunden war”. *Id.* 2011 considera il papiro non tanto come testimonianza per una dinamica di scambio di doni ma piuttosto per un contratto per la vendita di schiavi.

567 Questa caratteristica accomuna molti altri testi non indirizzati direttamente a nessuno dei personaggi di primo piano titolari dei vari archivi della *δωρεά*. Si veda la sezione di *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 186–189: “Letters to persons other than the principal ones of the archive”.

568 *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 362: “no doubt living in Alexandria”.

569 Berneker 1933, 64 e *id.* 1935, 180; Taubenschlag 1959, 187: “a contract of surety in the form of a letter”; il *P.Hib.* I 92 è portato come parallelo anche da Edgar, “contracts of sureties”, stipulato direttamente con il richiedente. Ma cfr. il già citato *P.Mich.* I 57 nella nostra rassegna, *supra*, 102–103.

570 Λυσσαγόρας Διομήδῃ χαίρειν, ll. 3–4 e ἔρρωσο, l. 18.

571 Berneker 1935, 180 sottolinea il fatto che questo ruolo sia percepibile a maggior ragione quando Zenone non era più in servizio ufficiale nella *δωρεά* ma agiva “als Privatmann in Philadelphia”.

572 Le motivazioni per il rinvio del caso davanti al dieceta sono ignote, in mancanza di indizi testuali che rimandino, anche solo prosopograficamente, a personalità legate all'amministrazione finanziaria o a beni soggetti a monopolio, per cui cfr. Balogh 1938. Bion è infatti attestato soltanto nel nostro papiro: *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 308, n. 2. Certo che bisogna presupporre che gli interessi generali del βασιλικόν fossero stati in qualche modo danneggiati.

573 Si vedano *P.Hib.* I 92 e 93, dei contratti di garanzia molto antichi di comparizione davanti allo stratego, nei quali analogamente l'accordo avviene direttamente con il querelante, a differenza di quanto avverrà in epoca più tarda quando sarà il *praktor* l'ufficiale esecutivo a cui indirizzare questo tipo di documenti.

vista l'appartenenza di Lysagoras ai residenti di Alessandria, si potrebbe pensare che fosse stato Apollonio a trasmettere la copia della lettera di Lysagoras all'attenzione di Zenone. In ogni caso il fatto che il personaggio si impegni a far comparire l'accusato ad Alessandria e alluda a un'eventuale βασιλική λειτουργία, ll. 16–17, rende verosimile lo scenario di una vicinanza tra il mittente e il dieceta nella capitale. Il foglio può essere finito in un secondo momento tra le carte del manager.

Il secondo dei due, *P.Cair.Zen.* III 59361⁵⁷⁴ rappresenta un'epistola di Demetrios, funzionario incaricato dell'ἀπόμοιρα nel nomo arsinoitico, a Kriton che si apre nuovamente con l'introduzione di una copia: τῆς γεγενημένης οἰκονομίας | τὰ ἀντίγραφα Ἰάσονα κομίζοντα, ll. 2–3. Anche in questo caso l'intestazione del pezzo si trova in apertura di un documento che risponde ai parametri di una lettera (indirizzo iniziale, saluti finali, datazione) e che contiene un conto su 4 colonne molto simile a quello citato di *P.Cair.Zen.* III 59357⁵⁷⁵, anche per le modalità di comunicazione: una persona incaricata dal mittente, Iason in questo caso, Glaukias nel *P.Cair.Zen.* III 59357, consegna delle copie di conti⁵⁷⁶ rispettivamente a Kriton e a Zenone. Analoga ricostruzione del percorso del documento va presupposta per questo papiro nel quale Zenone non viene menzionato⁵⁷⁷: tuttavia, dato il suo riconosciuto interesse negli affari dell'apomoira in Arsinoites, si può considerare il suo coinvolgimento nella vicenda analogo a quello di Kriton. Infatti se qualche mese prima, il 4 novembre 244, i conti venivano indirizzati direttamente a Zenone, in questo caso, il 25 luglio 243, sono rivolti a Kriton e sembrano riguardare il raccolto stabilito nelle varie località divise in *merides*. I due papiri attestano lo scambio di informazioni che doveva essere attivato tra il funzionario responsabile per l'apomoira nel nomo che si impegnava, in un momento precedente e successivo al raccolto, a copiare e inviare i conti delle *merides* a Zenone, il quale poi li conservava tra le sue carte⁵⁷⁸.

Anche il *P.Cair.Zen.* I 59036⁵⁷⁹ fa parte del gruppo dei papiri ritrovati tra le carte dell'archivio, pur non essendo indirizzato direttamente a Zenone: il mittente proviene da un

574 Era stato già sommariamente citato in quanto costituisce un'attestazione per Demetrios, cfr. *supra*, 134.

575 Cfr. *supra*, 120, n. 493.

576 Forse è proprio l'analogia con *P.Cair.Zen.* III 59357 che può spiegare l'assenza di un verbo del tipo ἀπεστάλακαμεν nell'introduzione del nostro: ἀπέσταλκά σοι | Γλαυκίαν κομίζοντα | τοὺς λόγους, ll. 2–4. Dato che il verbo aveva preceduto il nome della persona inviata con i conti, nel nostro caso l'accusativo di Iason aveva forse dato per presupposto il verbo indicante l'invio.

577 Sembra accomunare inoltre i due resoconti in copia la mancanza dei calcoli riguardanti Philadelphia, aggiunti nel *P.Cair.Zen.* III 59361 nella quarta colonna che pare un'inserzione posteriore rispetto alla composizione delle altre tre colonne: λοιπὰ δὲ δεῖ προσδιοκῆσαι | Ἡφαιστιάς, Καρανίς, | Βακχιάς, Τάνις, | τὰ κατὰ Φιλαδέλφειαν, ll. 37–40. L'espressione ricorreva simile in *P.Cair.Zen.* III 59357 in cui τὰ λοιπὰ, l. 16 veniva usato in relazione ai villaggi mancanti dei quali andava calcolato l'importo della tassa. Il fatto che in *P.Cair.Zen.* III 59361 i saluti finali si trovino in corrispondenza della fine della terza colonna e non della quarta, unito alle tracce di scrittura con delle cifre in calce alla terza, fanno pensare a un rimaneggiamento successivo del foglio al quale fu attaccata poi l'informazione contenuta nella quarta colonna. Del resto anche la conclusione della terza colonna τούτων δὲ πάντων τὴν | ἀσφάλειαν ἔχω, ll. 35–36, è caratterizzata da un tono di ricapitolazione che doveva corrispondere con la chiusura della comunicazione.

578 Cfr. Préaux 1939a, 455–456.

579 Pubblicato nel 1922 da Eggar in ASAE, 210–217 = SB III 6773 = *Sel.Pap.* II 410. Per commenti si vedano Wilcken 1925, 93–99; Naber 1932, 48–54; Tarn 1933, 64; Ziebarth 1933, 241–243; Edgar 1934, 119; Seider 1938, 65; Préaux 1939a, 294; Bagnall 1971, 356–362; *id.* 1976, 87, nn. 37–38; Hauben 1990a, 120 in particolare con n. 2; Winnicki 1991, 101. Traduzioni in *Sel.Pap.* II 410; Orrieux 1983, 58–59; Bagnall – Derow 2004², n. 118. Inoltre cfr. Mirizio 2016, 261–263 in cui ho analizzato i dettagli del meccanismo di comunicazione in copia, a cui aggiungerò soltanto delle ulteriori osservazioni in questa sede.

ambiente non egiziano, paragonabile a quello di Toubias, perché da riferire a una regione sotto il controllo tolemaico, la Caria. Il dossier contenuto in questo papiro si rivela pertanto peculiare per le scelte comunicative, stilistiche e paratestuali; tuttavia l'adozione del modello di comunicazione con le copie è indicativo della volontà dello scrivente di uniformarsi a delle pratiche di scrittura che servivano per trasmettere un certo tipo di informazioni e venivano impiegate per determinati scopi, già evidenziata per il caso di Toubias. Apollodotos, un economo locale in Caria⁵⁸⁰ si rivolge a Charmides, un suo agente, stanziato invece ad Alessandria⁵⁸¹ con una “*covering letter*” (ll. 1–8) volta a introdurre due copie indirizzate al medesimo destinatario, Xanthippos:

“Apollodotos a Charmides saluti. Ti ho scritto in calce le copie delle lettere a Xanthippos. Incontralo e riguardo alle 2465 dracme informati su come ha intenzione di disporre, e se vuole pagare il denaro a te, prendilo e paga a Medeios la somma di 2000 dracme che Straton, il tesoriere di Alikarnassos aveva dato ad Antipatros, l'agente di Xanthippos, per la nave di cui Xanthippos è trierarca, dal ricavato della tassa dei servizi medici; mentre le 465 dracme e 2 *oboloi* e 2 *chalchoi* mandaceli dandoli a qualcuno garantiti senza rischi e riguardo alle 3000 dracme occupati che le paghi ad Apollonio, secondo quanto gli abbiamo ordinato. Saluti, anno 28, Apellaios 27”.

Un'intricata vicenda di prestiti e restituzioni è sullo sfondo e alla base di un dossier che ha la finalità di incaricare l'agente subordinato di Apollodotos, Charmides, di recuperare il denaro anticipato a un trierarca, Xanthippos in seguito a dei lavori di riparazione ad Alikarnassos che erano stati intrapresi dal suo rappresentante Antipatros: quest'ultimo aveva ricevuto da alcuni fondi pubblici ricavati da una tassa, lo *iatrikòn*⁵⁸², 2000 dracme da Apollodotos, l'economista locale, in aggiunta alle quali lo stesso economo aveva anticipato altre 465 dracme, 2 *oboloi* e 2 *chalchoi*, non ancora restituiti. Infine, altre 3000 dracme sembrano sommarsi alla quantità di denaro fornita a Xanthippos: a queste allude l'economista con l'invito a farle ripagare direttamente al diceta ad Alessandria, ricevente finale di questo denaro.

Molte interpretazioni si sono concentrate o sulla figura del trierarca o sui sistemi di protettorato e dipendenza delle città dell'Asia Minore al dominio tolemaico in questo momento storico, in questo caso di Alikarnassos⁵⁸³. Nella prospettiva di studio è interessante piuttosto avvalorare e

580 PP VI 16346; cfr. *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 290, n. 4, le sue testimonianze riportano anche in Palestina se è identico con Apollodotos di *P.Cair.Zen.* I 59004, n. 5. Il personaggio era stato già nominato in occasione della trattazione di PSI IV 324, un testo copiato in due esemplari (PSI IV 325) dal diceta e rivolto a due agenti diversi, cfr. *supra*, 109–110.

581 PP VI 16487.

582 Cfr. Préaux 1939a, 421, n. 5 con bibliografia precedente.

583 È il contesto di preparazione per la seconda guerra siriana che dovette coinvolgere anche certi movimenti di flotta: non a caso Winnicki 1991, 99–101 richiama in congiunzione con il nostro altri indizi di mobilitazione e spostamenti di navi, uno dei quali rintracciabile nel già analizzato PSI V 502. L'economista Zoilos era allora troppo impegnato in quanto era incaricato *πρὸς τῶν ναυτῶν ἀποστολῇ*. Il collegamento tra lavori di rafforzamento del fronte interno durante la guerra e la messa a disposizione da parte di Apollonio di tutte le sue forze veniva già evidenziato da Tarn nel 1933, 64. Si veda anche Huss 2001, 284, n. 246 e anche 2011, 167–170 per l'amministrazione della Caria sotto il dominio lagide e in particolare 168, n. 211 per gli economisti della Caria: “Sie übten zwischen der Zentrale und den Städten eine wichtige Scharnierfunktion aus”. Huss considera anche lo *stēphanos*, ὁ στέφανος τῷ βασιλεῖ, l. 27, che i cittadini di Alikarnassos devono versare al re non come un dono ma come una tassa mascherata che il re esige. Diversamente Préaux 1939a, 416, n. 2 che lo considera un regalo al pari di quelli offerti in dono da Toubias in *P.Cair.Zen.* I 59075 e *ibid.*,

confermare l'impressione di necessità e urgenza che il contesto sembra suggerire tramite la descrizione delle modalità di comunicazione. Che un economo eserciti lo stesso tipo di funzione a cui gli economi della *χώρα* erano preposti, vale a dire il controllo delle finanze pubbliche, non riesce difficile immaginare nemmeno per Apollodotos⁵⁸⁴. Tuttavia il sistema scelto per far giungere a destinazione le comunicazioni dirette a colui che aveva ricevuto il prestito è significativo per la ricostruzione della composizione dei tre testi. Tramite un dossier costituito da tre lettere egli si rivolge indirettamente al reale destinatario della sua comunicazione, Xanthippos, facendo cenno almeno in un'occasione al momento in cui egli la riceverà: *ἐὰν δὲ | φαίνεται σοι Χαριμίδει τῷ παρ' ἡμῶν τῷ τὴν ἐπιστολὴν σοι ἀποδεδωκότι | διαγράψαι, διάγραψον*, ll. 16–18. Nella concezione del mittente, l'operazione di mediazione di Charmides avrebbe condotto con più rapidità ad una consegna delle due epistole al trierarca, scritte forse lo stesso giorno e comprese su un unico foglio per facilitare le operazioni del suo agente che aveva un compito non certo piacevole⁵⁸⁵. In effetti, può darsi che il papiro non ricevette *docket* di inoltro a nessun altro ufficiale ma che si trovi comunque tra le carte di Zenone in quanto Charmides tentò un approccio diretto nei confronti di Zenone o di Apollonio, che era implicato nella vicenda di rimborsi, durante il loro viaggio nel Delta⁵⁸⁶. Il tramite è rappresentato da Charmides, ma la comunicazione diretta nei suoi confronti non è che un segnale di una diretta subordinazione nei confronti di Apollodotos: egli costituisce solamente la persona attraverso la quale l'ordine e il sollecito di pagamento del debito verranno consegnati⁵⁸⁷. In questo senso la scelta di rivolgersi a Charmides, in seguito a dei tentativi falliti da parte dell'economo, corrisponde nelle intenzioni ad una comunicazione meno mediata e più diretta, sebbene stavolta affidata ad un suo agente⁵⁸⁸.

L'utilizzo dello schema in copia dimostra anche in questo caso di innestarsi sulla base dell'uso comune e diffuso in questo momento, sebbene molto risalente (siamo nel 257), ma allo stesso tempo di colorarlo di sfumature e variazioni forse da riportare alla differente provenienza geografica dei fruitori.

Frammenti di copie

Ancora appartenenti all'archivio di Zenone per motivi paleografici o per indizi di natura testuale sono alcuni papiri che vengono inseriti in una breve sezione in quanto troppo frammentari per ricevere una trattazione estesa paragonabile agli altri pezzi. Varrà la pena in ogni caso considerarli nell'indagine in quanto alludono o attestano una dinamica in copia, contribuendo, almeno quantitativamente, al numero delle attestazioni presenti nell'archivio. Alcuni di essi, inoltre, benché frammentari, svelano dei meccanismi inediti di riproduzione di documenti che contribuiscono a formare quella varietà propria dell'archivio, illuminandone aspetti differenti.

394 inserito nel paragrafo dei “cadeaux”. Cfr. anche Wörrle 1977, 58, n. 83 in cui il papiro è citato come *P.Cair.Zen.* 59031 per errore.

584 Cfr. Préaux 1939a, 418.

585 Cfr. Bagnall – Derow 2004², n. 18, 199: “The whole file is sent under a covering letter to Apollodotos’ agent Charmides, who is to pay a dunning visit to the trierarch”. L’assenza di datazione in entrambe può essere ascrivita al fatto che esse siano copie.

586 L’unica data disponibile è quella di composizione, 27 Apellaios dell’anno 28, il 1 febbraio 257: in quel mese i due si trovavano a Berenikes Hormou, cfr. *Pap.Lugd.Bat.* XXI, 267.

587 Bagnall 1971, 358: “There is some uncertainty about the person to whom the payments are ultimately to be made, but clearly Charmides is envisaged as a desirable agent through whom to make them”.

588 Così anche Hauben 1990a, 133.

Il *P.Lond.* VII 2112 si compone ormai di sole quattro linee non preservate interamente ed è già stato citato in relazione al *P.Lond.* VII 2042 come possibile ulteriore attestazione di Artemidoros, il funzionario addetto alla *syntaxis* di Apollonios nel Memphites. La scrittura cancelleresca e il riferimento a ἀντίγραφα alla l. 4 rimandano ad un contesto di comunicazione ufficiale: è impossibile verificare se si sia conservata solo la “covering letter” di un foglio che poteva effettivamente comprendere anche la copia di un’ulteriore epistola. Tuttavia non è da escludere una tale ipotesi.

Il secondo papiro frammentario, *P.Lond.* VII 2120 consta di tre linee che riportano, senza un verbo introduttivo, quella che può essere considerata come l’intestazione di una comunicazione ufficiale: ἀντίγραφον ἐπιστολῶν? --] | τ[οῦ] Ἐπεῖφ καὶ Μ[εσορή (?) --] | τοῦ λζ ἔτους[--], ll. 1–3. La paleografia rafforza l’impressione che si tratti in questo caso di una scrittura funzionalmente pensata per intitolare una sezione: “very large, careful uncial”, nella definizione di Skeat. Benché integrato e costituito da un testo assai breve, il papiro è rilevante ai fini della nostra indagine in quanto testimonianza di una pratica riportabile alle cancellerie di Zenone per cui si teneva traccia delle “copie di lettere” segnalando probabilmente, in aggiunta, il periodo a cui riferirle. Il titolo preliminare avrebbe avuto lo scopo di introdurre gli *antigrapha* riferibili a quei due mesi dell’anno 37, forse ordinati secondo qualche principio.

L’alternativa di considerare queste tre linee come un biglietto accompagnatorio che doveva servire da incarto (un “wrap” nella definizione di Skeat) per un gruppo di documenti trova supporto in alcuni biglietti analoghi di piccole dimensioni (7–9 x 11 cm), citati da Skeat stesso come paralleli, *P.Lond.* VII 2133 e 2187. Essi sono accostabili al nostro sicuramente anche per fattori di natura paleografica: rispettivamente nel primo il nome di Zenone in “large capitals”, nel secondo “unusually large uncials”, caratterizzano dei testi altrettanto concisi la cui funzione di “incarto” è rafforzata dall’assenza di scrittura sulla faccia non iscritta del papiro⁵⁸⁹. In essi ricorrono nuovamente informazioni essenziali che fanno pensare ad un testo separato rispetto al corpo di un ipotetico documento: rispettivamente Ζήνωνι | τῶι παρ’ Ἀπολλωνίου | οἰκονόμῳ λόγος ἀργυρικός, ll. 1–3; e Διοκλεῖ | Ἀσκληπιάδῃ (l. Ἀσκληπιάδῃ), ll. 1–2. I due biglietti accompagnerebbero due lettere, rispettivamente un conto destinato a Zenone e un’epistola rivolta a due destinatari. Pur nella diversità del contenuto delle annotazioni, rimane aperta la possibilità che anche per il *P.Lond.* VII 2120 si potesse trattare di un’etichetta accompagnatoria del genere.

Un biglietto di piccole dimensioni, *P.Col.* IV 96, restituisce una copia di un *memorandum*, ἀντίγραφον ὑπομνήματος, l. 1, nel quale un agricoltore riferisce che il funzionario incaricato di bruciare la terra secca (τὴν χέρσον) ha bruciato due dei suoi alberi da fico, e aggiunge una stima del raccolto a 1000 canne. Nulla si può aggiungere sulla tipologia di destinatario, dato che la breve notizia viene riportata in modo diretto non introdotta né adattata secondo le convenzioni epistolari analizzate finora. A giudicare dalla paleografia lo scrivente si deve essere servito di un calamo egiziano (“proficient hand of a clerk who uses a thick pen, probably an Egyptian rush”) e dalla *mise en page* dell’appunto sembra che il foglio corrispondesse realmente a un promemoria intestato con il titolo in *ekthesis*. Il ritrovamento nell’archivio di Zenone fa propendere per una dichiarazione finale destinata a un qualche funzionario attivo nella δωρεά.

Un altro frammento contiene sette linee di scrittura che fanno menzione della copia di una lettera, l. 3: si tratta di *P.Mich.* I 59, vergato in una “handsome hand” e mutilo sia nel margine

589 Nel *P.Lond.* VII 2133 il testo è vergato sul *verso* e il *recto* rimane bianco mentre nel *P.Lond.* VII 2187 avviene il contrario.

sinistro che in quello destro. Benché il contenuto non sia più definibile, mi sembra di poter affermare che il testo rientri nel formulario delle petizioni⁵⁹⁰. All'interno di un tale contesto si inserisce il riferimento ad un *antigraphon*, κομί]ζει σοι ἀντίγραφον τῆς ἐπιστολ[ῆς, l. 3, che appare slegato dal corpo della lettera: il latore dell'epistola forse stava portando con sé anche la copia di un'ulteriore comunicazione, sui dettagli della quale è impossibile aggiungere altro. Quello che si può desumere dalle formule finali è che la relazione che doveva sussistere tra il mittente e il destinatario era tra pari grado se lo scrivente esplicita che le azioni precedentemente richieste risponderebbero ad un favore (τοῦτο δὲ ποιήσας εὐχαριστή[σεις, l. 5) e se non esita a mostrarsi disponibile a contraccambiare nel caso in cui il destinatario abbia bisogno di qualcosa (ὣν ἂν χρεῖαν ἔχῃς, l. 6⁵⁹¹). Bisogna considerare che il pezzo è datato all'anno 38, ad un momento molto maturo della composizione dell'archivio a partire dal quale non sono più attestate annotazioni da parte di Zenone.

Per concludere⁵⁹², si inserisce qui un frammento che è rientrato nella nostra indagine solo in quanto riporta la parola abbreviata in chiusura di testo: in PSI VI 682 le poche informazioni ricavabili riguardano un vigneto appartenente all'interlocutore (τοῦ ὑπάρχον|τός σοι ἀμπελώνος, ll. 2–3) e un conteggio in *metretai*, il riferimento possibile a una *δωρεά* a Taskru, località del Memphites⁵⁹³. L'ultima linea visibile che segue ad una somma di *trioboloi* riporta l'abbreviazione in questione della parola, ἀντίγρ(-), che risulta difficile da spiegare: le tracce di scrittura che precedono si riconducono forse ad una linea entro la quale doveva inserirsi la parola. Mi pare da escludere comunque la possibilità che si tratti di un'intestazione “al contrario”, vale a dire che si indichi in finale di papiro il fatto che il testo rappresenti una copia: come si è già visto, annotazioni del genere trovavano posto o nelle intestazioni ad apertura di testo o sul *verso* dei papiri stessi.

590 Le espressioni δέ]ομαι οὖν σου, εἴ σοι δοκεῖ, l. 1 e τοῦτο δὲ ποιήσας εὐχαριστή[σεις, l. 5 rappresentano due elementi usuali nelle richieste (addirittura la scelta del verbo δέομαι è riservato alle richieste nei confronti del sovrano normalmente) e la finale introdotta da ὅπως alla l. 2 pare rimandare ad una necessità di registrazione di atti (καὶ χρηματισθήι).

591 La frase formulare ricorre in moltissimi documenti dell'archivio che sicuramente prevedono un rapporto se non di pari grado, almeno di vicinanza tra i corrispondenti, tra i quali può avvenire uno scambio di favori.

592 Non si inserisce il *P.Iand.Zen.* 12 in quanto non sono ricavabili informazioni sufficienti dalle 4 linee rimaste di questo frammento che riporta la parola ἀντίγραφα, l. 2.

593 Si vedano Wipszycka 1961, 171 e Yoyotte 1962, 89.

Il III secolo: oltre Zenone

L'archivio di Kleon e Theodoros (260–237)

Copie e malacopie

La commistione dell'aspetto privato e di quello ufficiale che ha caratterizzato in modo incisivo la documentazione dell'archivio di Zenone, intrecciandosi e confondendosi in molti casi, è propria anche del secondo gruppo di documenti significativo per l'analisi delle dinamiche di comunicazione del III secolo: esso si riferisce a una tipologia di funzionari strettamente collegata con un determinato periodo storico e una determinata area geografica dell'Egitto tolemaico. Si tratta infatti dell'archivio di due funzionari, gli *architektones* Kleon e Theodoros, responsabili dei lavori di irrigazione e dei lavori alle pietre alle cave nell'Arsinoites di metà III secolo, dunque in una circostanza in parte coincidente con la documentazione dell'archivio di Zenone.

I testi furono estratti da cartonnage di mummia a Gurob da Flinders Petrie che poi li affidò per la pubblicazione a Mahaffy: il risultato fu la pubblicazione dei due volumi *P.Petr.* I (1891), II (1893) e infine del III (1905), quest'ultimo con l'aiuto di Smyly contenente un gran numero di correzioni ai testi già pubblicati¹.

La necessità di una ripubblicazione integrale dei testi che tenesse conto delle molteplici correzioni che si erano stratificate dalla prima edizione fu avvertita già da Van't Dack nel 1972² che pose le basi per una revisione del materiale in vista di una riedizione, revisione che fu affrontata da Clarysse e Mertens negli anni ottanta, i cui studi rimasero però inediti. La monografia di Bart Van Beek colma una grande lacuna in questo senso: non solo egli ha riedito i testi distinguendo quelli che erano stati raggruppati nelle pubblicazioni più datate per mezzo di sottonumerazioni, ma anche dato loro una sistemazione tematica e tipologica³ che mette in risalto la natura di archivio di questa documentazione⁴. Ai pezzi già editi lo studioso ha aggiunto dei pezzi rimasti inediti o *descripti* assegnando loro una numerazione *ex novo* che attribuisce un singolo numero alle molteplici edizioni susseguitesesi nel corso di più di un secolo di studi (*P.Petrie Kleon*)⁵.

1 Van Beek 2017, 1–6 per la storia delle acquisizioni e pubblicazioni.

2 Van't Dack 1972, 140–141 fornisce particolari sulle esigenze di una ripubblicazione già avvertite da Wilcken, da C. H. Roberts e da Kiessling; 146 per riferimenti bibliografici di singoli contributi fino ad allora su riedizioni, commenti o correzioni.

3 Vengono individuate due categorie: la corrispondenza (lettere private 1–16 e ufficiali 17–83) e documenti non in forma epistolare, come registri, contratti e conti (90–105).

4 In questo senso i contributi di Bouché-Leclercq 1908, di Seider 1962, 43, n. 20 e di Lewis 1986, 37–45 avevano già aperto la strada a una rilettura del materiale secondo la prospettiva di "archivio".

5 Van Beek 2017 = *P.Petrie Kleon* contiene sia i *corrigenda* inediti di Smyly e Edgar, sia le riedizioni dei testi, frutto dello studio dei documenti e dei commenti anche di Clarysse in seguito al lavoro da lui condotto negli anni settanta al Trinity College a Dublino. Si utilizzeranno anche in questa sede le nuove denominazioni di Van Beek associando ogni volta al papiro in analisi le rispettive precedenti edizioni. Inoltre, laddove sia necessario, si riporterà il testo secondo le ultime correzioni e letture di Van Beek.

La trattazione all'interno della nostra indagine è motivata dalla presenza di varie copie all'interno delle comunicazioni ufficiali e private che costituiscono la gran parte della documentazione⁶: lo stesso tipo di cautela che è stato premesso all'esame delle carte dell'archivio di Zenone va presupposto alla base di questo dossier di documenti. Pur non essendo stato oggetto di quella lente deformante che ha interessato la storia degli studi nel caso di Zenone, esso include tuttavia una commistione di aspetti che non può considerarsi valida come rappresentativa *in toto* delle modalità di comunicazione ufficiale nel III secolo. Il ristretto lasso temporale di attività rappresentato (260–237⁷), il marcato regionalismo e la specifica attenzione a cui si rivolgeva l'ufficio di questi ingegneri, inoltre, rendono necessariamente parziale la prospettiva riflessa in questa corrispondenza.

Si tratta tuttavia di un nucleo di documenti che costituisce un terzo di tutti i papiri documentari greci di III secolo⁸, nei quali la rete con vari settori dell'amministrazione, ma soprattutto con quella fiscale di nomo, riceve nuova luce anche proprio dalla prospettiva delle copie. D'altronde la sua natura di archivio facente capo a due ufficiali lo rende comunque assimilabile ai raggruppamenti documentali che saranno più tipici del II secolo: i testi non sono tanto legati alle personalità che vengono nominate, quanto all'ufficio che esse ricoprivano: “this explains why the Kleon texts were found together with the correspondence of Theodoros”⁹. Van Beek privilegia il criterio della provenienza ed include nella sua analisi sia i testi che si riferiscono alla corrispondenza in entrata che a quella “in uscita” dei due ingegneri, purché facenti parte del ritrovamento di cartonnage a Gurob; ne include invece altri che, pur non relazionandosi direttamente a nessuno dei due personaggi, furono conservati e trovati insieme e dunque appartengono alle carte dei due funzionari: si tratta di copie, di bozze o di messaggi rilevanti per gli affari dei due ingegneri, atti che nella definizione di Jördens corrispondono all’“angereichter Nachlass”, il secondo livello di costituzione di un archivio¹⁰.

Una rassegna dei principali pezzi interessati dal meccanismo delle copie si propone di individuare la logica e il criterio impiegati nell'uso e le possibili differenze con quello finora analizzato dal quasi contemporaneo collega Zenone e dai funzionari afferenti alla *δωρεά*¹¹. Kleon esercitò il suo incarico di ingegnere-commissario per i lavori di irrigazione e lavorazione delle pietre nelle cave dal 260 al 249 mentre Theodoros, dopo averlo affiancato per un certo tempo, gli successe fino al 237. L'ufficio di *architekton*, cronologicamente connotato, non è più attestato nelle fonti posteriori¹²: la sua scomparsa coincide probabilmente con il completamento dei lavori di sistemazione e mantenimento del progetto di bonifica nel Fayum, che viene ritratto nei documenti di questo ar-

6 Cfr. Van Beek 2017, 276–277, figg. 1a e b; inoltre 4 della scheda di Trismegistos Archive ID 122, con un grafico che mostra la distribuzione di testi secondo la categoria alla quale appartengono. Oltre alla bibliografia essenziale ivi citata si aggiungano: Fitzler 1910, soprattutto 19–86; Edgar 1932; Reekmans 1970; Van't Dack 1972 già menzionato; Mertens 1985; Thompson 1999a; Clarysse 2010a.

7 Tuttavia il *P.Köln VIII 342* rivela che Theodoros fosse ancora in funzione nel 232. Cfr. Van Beek 2017, 12.

8 Van Beek 2017, 5: in tutto si tratta di 119 papiri editi da Van Beek, con un'appendice nn. 120–124 di testi pubblicati nel 2016 da Clarysse.

9 Van Beek 2017, 6.

10 Jördens 2001, 261.

11 Ci sono anche dei documenti nei quali i due ufficiali si scambiano corrispondenza: *P.Petrie Kleon 17* = *P.Petr. II 13* (5) una lettera di Panakestor a Kleon; *P.Petrie Kleon 19* = *P.Petr. II 13* (11) una di Zenone a Kleon, riedita da Van Beek 2005; inoltre *P.Petrie Kleon 32* = *P.Petr. II 4* (4) la lettera del nomarca Etearchos a Kleon riguardante la *δωρεά* di Apollonio, per cui si veda *infra*, 143–144.

12 Un “*ἀρχιτέκτων*” è attestato anche tra i papiri della Stanford editi da Fischer-Bovet – Clarysse 2012, 36–38, *P.Stan. Class. inv. 2*, datato al 193, dunque afferente a una fase ormai lontana dal progetto del Filadelfo di bonifica del Fayum a cui i nostri due personaggi sembrano essere collegati.

chivio nella sua fase finale. La contestuale graduale scomparsa della funzione del nomarca si inserisce nella stessa direzione di una graduale uniformazione del nomo arsinoitico alla struttura e all'apparato amministrativo delle altre circoscrizioni territoriali¹³.

I due filoni principali che percorrono l'archivio sono da un lato l'irrigazione e le tematiche ad essa collegate (l'apertura di canali, l'installazione di dighe, il controllo del livello dell'acqua)¹⁴ e dall'altro quello delle pietre nelle miniere, afferente in realtà solo alla fase di Kleon, ma assente dalla documentazione di Theodoros¹⁵. Questo secondo campo di attività era compreso in alcuni casi nella sfera di competenza dell'ingegnere non tanto perché egli fosse il supervisore dei lavori alle miniere, alcune delle quali all'infuori del nomo Arsinoites, ma in quanto egli ne dovesse monitorare l'attività per integrare i lavori ai canali, per il mantenimento dei quali erano necessari naturali pietre e materiale da costruzione¹⁶.

L'utilizzo del modello delle copie risponde in queste carte molto più frequentemente alla semplice esigenza di trasmissione di informazioni che devono circolare attraverso una precisa costellazione di funzionari, attivandoli o mettendoli al corrente dello status dei lavori. I casi di corrispondenza privata con l'inserimento di copie evidenziano piuttosto la funzione del rafforzamento di richieste, analoga a quella riscontrata per Zenone. Infine la tendenza alla conservazione di corrispondenza in uscita si riflette in alcuni pezzi nei quali sono preservate copie all'interno di registri più ampi.

L'analisi prende avvio da alcuni pezzi che, sebbene appartenenti alla fase in cui Kleon era *architekton*, non lo menzionano direttamente né in qualità di mittente né di destinatario: sono casi analoghi a quelli di cui si è trattato per Zenone, giunti tra le carte benché non indirizzati direttamente a uno dei titolari dell'archivio.

Il *P. Petrie Kleon* 20¹⁷ è una comunicazione ufficiale redatta su un papiro di grande formato (34 cm di altezza) che contiene un dossier costituito da una “*covering letter*” da parte di Dionysios, l'*oikodomos* dell'Arsinoites¹⁸ che si rivolge a Doros, personaggio non meglio identificabile, per inviargli la copia di un *hypomnema* da lui ricevuto lo stesso giorno da Petechonsis, uno degli *hyparchitektones*, i vice, di Kleon¹⁹. La rapidità con cui avviene la comunicazione (il 28 dicembre 256 viene spedita e arriva a destinazione) tra questi funzionari rimanda senz'altro ad una loro stretta collaborazione, ma anche ad una necessità impellente, da risolvere nell'immediato: si tratta in effetti della messa in sicurezza degli argini, che viene formulata nella pratica direttamente da Petechonsis. La lettera di Dionysios a Doros costituisce soltanto una lettera di trasmissione del *memorandum* da parte del collaboratore di Kleon:

“Dionysios a Doros saluti. Ti ho mandato la copia del *memorandum* che mi ha dato Petechonsis. Saluti. Anno 30 Athyr 4”, ll. 1–2.

13 Soprattutto Van't Dack 1951b; Clarysse 1997a; Thompson 1999a; Manning 2003, 101–108; Derda 2006, 67–70; Thompson 2007; Fati 2013.

14 Fitzler 1910, 73–85 e Thompson 1999a, con l'appendice C per un calendario dei lavori di irrigazione nel Fayum; Van Beek 2017, 12–25.

15 Cfr. *infra*, 149 l'entolè di insediamento di Theodoros nella quale la seconda sfera di attività non è menzionata, *P. Petrie Kleon* 79. Van Beek 2017, 25–29.

16 Si veda Fitzler 1910, 19–57 per un inquadramento delle problematiche di questo tipo.

17 *P. Petr.* II 6 = *P. Lond.* III, XII, n. 522 *descr.* = *P. Petr.* III 42 C (7).

18 Per questa figura cfr. Bonneau 1993b, 37 e 104, un “maçon”.

19 PP I 536–537: attestato anche in *P. Petrie Kleon* 45 e 32 e in un papiro dell'archivio di Zenone, *P. Cair. Zen.* IV 59782a, col. V, l. 63, un conto di quantità di ferro, in cui egli riceve il titolo di “ἀρχιτέκτων”.

Se il verbo scelto dall'*oikodomas* potrebbe riflettere l'effettiva modalità di ricezione del pezzo da parte di Petechonsis, "consegnato" piuttosto che "spedito", che chiarirebbe anche la velocità della trasmissione, altre convenzioni non sembrano rispettate e riportano delle variazioni, rispetto allo schema principale, verificabili soprattutto osservando elementi di layout. Innanzitutto la posizione dell'incipit della copia da parte di Petechonsis a Dionysios sulla stessa linea finale della "covering letter" è raramente attestata né pare potersi collegare con una mancanza di spazio nel papiro che risulta completo e sufficientemente ampio. Il *vacat* che si trova dopo l'indirizzo iniziale della copia (ὑπόμνημα Διον[υσίω παρὰ Πετεχώνσιος τοῦ] | ὑπαρχιτέκτονος vac., ll. 2–3) coincide con quello che nella maggioranza dei casi è un a capo nell'intestazione di un nuovo pezzo copiato. Inoltre l'annotazione sul *verso*: ὑπόμνημα παρὰ Π[ε]τεχώνσιος γ²⁰ | (ἐτους) λ[Α]θῦρ corrisponde solo in parte alla prassi riscontrata in varie occasioni dei *docket* di Zenone. La mancata menzione dell'*anti-graphon* in un pezzo che però conteneva una copia di una comunicazione conferisce un rilievo minore al fatto che il pezzo sia stato copiato: l'azione di Petechonsis nel trasmettere l'informazione e le disposizioni nella catena non è così rappresentativa di un grado di gerarchia, quanto significativa per i provvedimenti da prendere al riguardo. L'impersonalità con cui il funzionario, quasi sicuramente di origine indigena, trasferisce le necessità in vista di eventuali aiuti nei lavori in villaggi e canali che si trovano nella *meris* di Herakleides²¹ è indicativa del fatto che egli non avesse ricevuto disposizioni da superiori riguardo al rafforzamento degli argini dei canali, ma che in seguito al sopralluogo stesse facendo rapporto agli ufficiali competenti i quali da ultimi avrebbero preso provvedimenti. Il fatto che nella copia egli venga poi identificato con il suo titolo, τοῦ ὑπαρχιτέκτονος, rafforza l'impressione della funzione strumentale del funzionario, d'altra parte attestato nuovamente in unione con il titolo in un'altra lettera non datata, inoltrata dal nomarca a Kleon (*P. Petrie Kleon* 32, di cui si parlerà a breve). D'altronde anche Dionysios si limita a trasmettere la comunicazione, a sua volta giunta a Kleon per l'esecuzione finale e sicuramente per la supervisione dei lavori ai canali.

Ancora appartenente all'archivio ma non riportabile con certezza a un coinvolgimento diretto di Kleon è il *P. Petrie Kleon* 24²²: si tratta di una lettera databile al 1 marzo 254 di cui rimangono in lacuna i nomi del mittente e del destinatario. A causa della perdita del margine sinistro e dello stato frammentario del papiro, è impossibile stabilire se e in quale punto cominci la copia annunciata alla l. 1: ἔγραψά σοι τῆς πρὸς Τιμόξενον ἐπιστολῆς τὰντίγραφα. Tuttavia la menzione dello stesso Timoxenos al dativo alla l. 3, e la mancanza di qualsiasi tipo di segno, sia di natura testuale che paratestuale per l'incipit di un'epistola, fanno pensare che si abbia qui a che fare con la sola lettera di accompagnamento, forse indirizzata a Kleon: in essa si tratta della negligenza di Timoxenos, non identificabile con certezza con nessun funzionario attestato²³, il quale, oltre a essere responsabile dell'inerzia e dell'inattività che stanno subendo dei lavori ad un canale, non presta ascolto a colui

20 Van Beek 2017, 63, n. alla l. 16 suggerisce che la lettura possa essere sbagliata e che la γ si potrebbe sostituire con π(), un'abbreviazione per ὑπαρχιτέκτων. Tuttavia non è improbabile pensare che ci si potesse riferire al numero di esemplari inviati da Petechonsis. Annotazioni analoghe si riscontrano anche per alcuni casi dell'archivio di Zenone: e.g. *P. Cair. Zen.* III 59375, che viene annotato sul *verso* con una ε, a cui Edgar accosta *P. Cair. Zen.* III 59330 e 59331 che riportano sul *verso* rispettivamente una β e una δ, interpretate come numerali di ordinazione delle lettere arrivate nella stessa consegna.

21 δεῖ καταστήσαι χωματοφύλακας δύο, l. 3 e δεῖ δὲ καὶ ὀχετὸν ποι[ῆσαι], ll. 9–10.

22 *P. Petr.* II 4 (13) = *P. Petr.* III 42 D (1).

23 Van Beek 2017, 67, n. 1 rimanda a un Timoxenos attestato in *P. Cair. Zen.* III 59499; *P. Cair. Zen.* IV 59651 e *P. Enteux.* 12, nel quale egli ricopre le funzioni di un epistate e data la rarità del nome non esclude che si tratti della stessa persona.

che compone l'epistola che di questo si lamenta con il suo interlocutore, invitandolo a provvedere a sua volta a rivolgergli un sollecito (εἰ δὲ μὴ ἔτι καὶ νῦν καλῶς ποιήσεις [γράφας πρὸς αὐτὸν ἐπ]εὶ ἡμῶν γραφόντων οὐχ ὑπακούει, ll. 6–7 con integrazioni di Van Beek). La comunicazione è significativa per la ricorrenza di personalità che si rivolgevano ad un funzionario con la preghiera di sortire un effetto che loro stessi non erano riusciti ad ottenere, tramite un meccanismo analogo a quello esaminato nell'archivio di Zenone. La funzione della copia deve pertanto valere come dimostrazione del reiterato tentativo di approccio e contatto con Timoxenos e di trasmissione di informazioni tramite l'ulteriore rafforzamento della richiesta di intervento: per questi motivi l'identificazione del destinatario finale con Kleon sembra verosimile.

Una comunicazione analoga si trova in *P.Petrie Kleon* 34²⁴: pur rimanendo sconosciuto il nome del destinatario, perso in lacuna, in questo caso si può con sufficiente certezza risalire a Kleon dall'*antigraphon* che viene allegato in calce alla “covering letter”, ll. 1–7. Il mittente, a sua volta non preservato, inoltra infatti la copia che aveva ricevuto da un certo Thrasylos a proposito dell'apertura di un canale, necessaria per l'irrigazione del villaggio di Theogenis, nella *meris* di Polemon. La copia della lettera segue, ll. 8–19, ed esprime proprio la richiesta che il mittente sconosciuto esaudisce: Καλῶς ἂν οὖν | [ποιήσας γράψ]ας Κλέωνι, ll. 17–18. Un doppio grado di mediazione è pertanto necessario per raggiungere l'ingegnere in questo caso, purtroppo non ricollegabile a livelli definiti di gerarchia a causa della impossibilità di identificare i personaggi coinvolti.

Kleon è inoltre corrispondente attivo, essendo destinatario (diretto o indiretto) di 65 epistole, alcune delle quali interessate dal meccanismo degli *antigrapha*.

Si scorge un riflesso di un rimbalzo di responsabilità nelle dinamiche comunicative anche in *P.Petrie Kleon* 32²⁵, un dossier che contiene un allegato di una copia da parte di Petechonsis, l'*hyparchitekton* già incontrato. A trasmetterla a Kleon è Etearchos, il nomarca di questo nome (PP I 883), uno dei funzionari coinvolti e collegati con l'organizzazione dell'irrigazione nel Fayum che a lui si rivolge con un tono quasi sfacciato: “un ton familier qui frise l'irrévérence”²⁶. La preoccupazione del nomarca di finire sotto accusa si concretizza nell'inoltro di una lettera all'*architekton* ricevuta dal vice ingegnere Petechonsis riguardante la tenuta di Apollonio, menzionata in connessione con dei lavori τῶν ἔργων [ἐ]φ' ὧν ἡμᾶς καταλείπει Ἀπολλώνιος [ὁ διο]ικητής, l. 9. Anche nel trasmettere una copia di una lettera a Kleon, il nomarca rivela un grado di superiorità nei confronti del funzionario. L'aspetto interessante risiede nel percorso della comunicazione: il vice non si rivolge direttamente all'ingegnere ma al nomarca, il quale dovrà occuparsi della faccenda, in quanto potenzialmente pericolosa per la sua stessa carriera ([ὅπω]ς μὴ διὰ τὴν ὑμετέραν ἀψιμα[χ]ίαν ἐγὼ ἐν ἐγκλήμασιν γ[ίνωμαι] l. 3)²⁷. La collaborazione tra ingegnere e nomarchi, attestata non solo da altri

24 *P.Petr.* III 44 (3) fr. a), con l'unione di fr. b) e c) che erano stati arrangiati diversamente da Mahaffy.

25 *P.Petr.* II 4 (4) = *P.Petr.* III 42 C (6). Con traduzione in Roebuck 2001, 315, n. 14.16, il quale però si riferisce a un testo nel quale non compariva nemmeno la parola *antigraphon* integrata. Le ricostruzioni di Bouché-Leclercq come quella di Roebuck che collegavano questo testo a una disputa tra i lavoratori di pietra coinvolgente anche il dieceta non sembra coincidere con la strutturazione del materiale da parte di Van Beek che inserisce il testo tra quelli che riguardano il primo dei settori dell'archivio, quello dell'irrigazione (*P.Petrie Kleon* 17–48).

26 Bouché-Leclercq 1908, 139–140 che lo riferiva a un Klearchos, seguendo l'integrazione di Mahaffy. Cfr. Van Beek 2017, 76: “He is clearly annoyed because of problems among the team of engineers and shows his emotion by an unusual invocation to Zeus”.

27 Con integrazioni di Van Beek. Egli viene, tra l'altro, quasi minacciato in chiusura della comunicazione da Petechonsis il quale sembra alludere a conseguenze dannose per la sua stessa vita ([--εις] τὸν ἐγκέφαλόν σου ἤξει, l. 10). L'espressione è considerata strana da tutti i commentatori ed editori. Van Beek 2017, 77 ne richiama il

testi dell'archivio ma da paralleli documenti provenienti dall'altra prospettiva, quella del nomarca²⁸, è tipica di questo frangente storico, durante il quale furono attive le due tipologie di funzionari.

Ancora come destinatario Kleon appare in *P.Petrie Kleon* 35²⁹, come si deduce dal *verso* del piccolo frammento con il nome del destinatario, non datato: il mittente specifica di aver ricevuto in precedenza una comunicazione da un certo Themistos a proposito dell'apertura di un canale artificiale. La formulazione che segue per esprimere l'allegato della lettera è inusuale e pleonastica³⁰, per quanto è possibile intuire dalle poche linee del papiro che dopo di essa si interrompe: ἤς (scil. la lettera) σοι εὐθὺς τάντι|γραφα ἔπεμψα. κα[ι ν]ύν | δὲ τῆς αὐτῆς ὑπογ[έ]|γραφ[α --], ll. 5–8. Una delle alternative per interpretare questo raddoppiamento nella menzione della copia consiste nel distinguere i due modi di trasmissione: nel primo caso il mittente aveva “spedito” separatamente la copia della lettera, mentre nel secondo si apprestava a copiarla sullo stesso supporto della “covering letter”, specificandolo per il suo superiore. Dalla reiterazione dell'operazione si capisce in ogni caso che l'unico funzionario addetto e autorizzato all'apertura del canale fosse l'*architekton*, come è confermato da altri papiri dell'archivio: la copia era evidentemente considerata necessaria se in due casi viene riferita e riportata al fine di poter procedere con la richiesta. In effetti, da altri due papiri si ottiene la riprova del ruolo imprescindibile di Kleon per le stesse questioni: *P.Petrie Kleon* 38³¹, nel quale un altrettanto ignoto mittente, perso in lacuna, scrive a Kleon, il cui nome compare parallelamente sul *verso*, facendo riferimento all'intenzione di aprire un canale, un'azione per la quale deve attendere il suo interlocutore, evidentemente suo superiore. Il secondo, *P.Petrie Kleon* 44³², una lettera frammentaria che comprende due pezzi di comunicazioni separati da un *vacat*: il primo (forse di Dionysios a Kleon?), ll. 1–6, in cui una serie di imperativi alla terza persona plurale, insieme alla scrittura nitida e curata, rimandano a un ufficiale di alto rango che richiede l'apertura dei canali e l'uso dell'acqua per irrigare (τὰς θύρας καὶ ἔστρωσαν, l. 5 e ἀνοιχθήτωσαν, l. 6). La presenza di una copia doveva essere annunciata in un punto della lacuna che interessa la parte destra del papiro dopo il sintagma che fa riferimento alla risposta affermativa che doveva autorizzare i lavori: ἀν[τιγέ]γραφέν μοι ἐπιστ[ολήν, l. 3³³. Le linee 6–17 contengono infatti una seconda lettera, quella

legame con *P.Sorb.* III 84 nel quale è Theodoros a rivolgersi al nomarca Aristarchos e a minacciarlo: ἐν/ τῷ [σῶι] | τραχίλωι, ll. 10–11; cfr. anche *P.Tebt.* III 758. Espressione metaforica per cui Clarysse commenta: “il ne faut sans doute pas prendre cette menace au pied de la lettre. Aristarche ne risque pas sa vie, mais peut-être sa carrière”.

28 *P.Sorb.* III 76, 84, 85 e 93, facenti parte dell'archivio del nomarca Aristarchos, al quale si accennerà nelle prossime pagine.

29 *P.Petr.* II 13 (9) = *P.Petr.* III 42 B (3).

30 Altrettanto inusuale è la formulazione di *P.Petrie Kleon* 36, un piccolo frammento inedito pubblicato da Van Beek dal quale si desumono soltanto la tematica connessa ancora con il settore dei canali (l. 3: τὸ ὕδωρ) e il rapporto diretto che legava il mittente a Kleon: Γέγραφα μὲν οὖν καὶ Κλέω[νι ἐπιστολὴν ἧς τάντι]|γραφα ὑπογέγραφα, ll. 2–3. Impossibile stabilire se effettivamente seguisse la copia perché il papiro è rotto dalla l. 7. Inedito è anche il *P.Petrie Kleon* 89 che si può ascrivere alla tipologia del registro di corrispondenza, per cui cfr. i paralleli citati dall'editore Van Beek 2017, 164–165: dalle poche linee leggibili si ricava il nome di un destinatario al dativo che era stato mittente di una copia: Ἐρμαφίλωι. Ἐγραψάς μοι τὸ ἀν[τίγραφον] τῇ[ς--], l. 9.

31 *P.Petr.* II 13 (10).

32 *P.Petr.* II 13 (16) = *P.Petr.* III 44 (1).

33 Van Beek riflette inoltre sulla possibilità che in “καὶ ἡ Δαμίδος ὑπέκειτο” di l. 8 possa celarsi il riferimento indiretto a un'altra copia. Potenziali indizi testuali a supporto di questa ipotesi risulterebbero da un'eventuale integrazione che alluda all'allegato di un'altra comunicazione, come quella a me suggerita da D. Kaltsas: ἀν[τιγέ]γραφέν μοι ἐπιστ[ολὴν ἧς τὸ ἀντίγραφον ὑπόκειται, ἐν ἧι] | ἐπικεχώρηκεν ἀποχρ[ήσασθαι, ll. 3–4. In

di Philippos a Dionysios, forse lo stesso mittente del *P.Petrie Kleon* 20. I toni sono parimenti elevati e possono essere ricondotti a un ufficiale che pare accennare alle stesse questioni della lettera di introduzione: *μὴ ἀπὸ* | *χρησάσθω τῷ ὕδατι*, ll. 11–12 come l. 4; *ἀρθήτωσαν αἱ θύραι*, l. 13³⁴. La menzione dei nomarchi (Damis, l. 8, Maimachos, l. 11) contribuisce a contestualizzare la comunicazione che sembra essere redatta da un ufficiale che intendeva raggiungere suoi pari nella gerarchia.

Il secondo ambito di attività, quello dei lavori connessi con le pietre delle miniere (*P.Petrie Kleon* 49–64) non si differenzia per le modalità di comunicazione, anch'esse caratterizzate in qualche occorrenza dal meccanismo delle copie.

P.Petrie Kleon 56³⁵ è una lettera probabilmente inviata a Kleon, nella quale la comunicazione trasmessa in copia proviene da Nikeratos³⁶. A causa dello stato frammentario del papiro è impossibile risalire all'identità del destinatario della copia e dunque del mittente del pezzo trasmesso a Kleon che comunque doveva coincidere con un funzionario di rango elevato. Il *docket* sul *verso* supporta una ricostruzione di una registrazione avvenuta per mano degli scribi a servizio dell'*architekton*, dai quali venne annotato il messaggio in entrata in copia: *ἀντίγραφον τῆς | παρὰ Νικηράτου | ἐπιστολῆς*. Tuttavia sulla base della dinamica comunicativa che coinvolge i personaggi, una interpretazione alternativa pare altrettanto plausibile.

Se infatti nel momento di composizione del papiro, il 18 agosto 255 (il 27 Payni dell'anno 30), l'epistola di Nikeratos a Kleon viene ipoteticamente mediata tramite un altro ufficiale, qualche mese prima, il 9 gennaio 255 (il 16 di Athyr dell'anno 30) Nikeratos si era rivolto direttamente all'ingegnere per riferirgli di una faccenda che sembra essere la stessa del nostro testo, in *P.Petrie Kleon* 52³⁷: un muro di un *ὄχυρωμα*, una fortificazione, è caduto e mette a rischio la vita degli uomini che vi risiedono. La richiesta era stata allora quella di approntare una *ἀπέγδοσις*, un contratto³⁸, e di assegnarlo a Dionysios, ll. 5–7, l'*oikodomos* di *P.Petrie Kleon* 20. Il collegamento di Kleon con le miniere può costituire il motivo del ricorso a tale funzionario, in quanto in esse erano impiegati molti schiavi e lavoratori che in quell'*ὄχυρωμα* risiedevano³⁹. Il suggerimento di Nikeratos giungeva a Kleon due giorni dopo la sua redazione, il 18 Athyr, stando all'annotazione sul *verso*. A distanza di 8 mesi, in *P.Petrie Kleon* 56, sembra che una parte del muro sia stata ricostruita, *ὄχυρώματος τὸ ἀνοικοδομηθέν*, l. 5 e i rimandi lessicali tra i due pezzi confermano una tale impressione. Non sarà una coincidenza che appaia di nuovo la figura dell'*oikodomos*, questa volta al plurale, l. 8, come funzionario di riferimento per la ricostruzione, anche stavolta estremamente urgente per il rischio di caduta di qualche pezzo, l. 11. Lo stesso breve intervallo di tempo, inoltre, trascorre tra la composizione della lettera da parte di Nikeratos e l'inoltro della copia (Payni 27–Payni 26). Pertanto, date le somiglianze riscontrate tra le due situazioni mi sembra verosimile che Nikeratos si fosse rivolto direttamente a Kleon tramite una comunicazione corrispondente con

alternativa si potrebbe considerare la variante: *ἀν[τιγέ]ραφέν μοι ἐπιστ[ολὴν ὑφ' ἧν καὶ τὸ ἀντίγραφον ὑπόκειται, ἐν ᾗ]*.

34 Per le *θύραι*, la “porte d'écluse” cfr. Bonneau 1993b, 75–76 e Van Beek 2017, 21–22.

35 *P.Petr.* II 13 (4) = *P.Petr.* III 42 C (9).

36 PP IV 10319 forse lo stesso degli archivi di Zenone, un suo subordinato? L'altro testo in cui egli è attestato è *P.Petrie Kleon* 52 = *P.Petr.* II 13 (3).

37 *P.Petr.* II 13 (3) = *P.Petr.* III 42 C (8).

38 Lo stesso termine ricorre anche in *P.Petrie Kleon* 56 alla l. 2.

39 Questa è l'interpretazione di Van Beek 2017, 114 basata anche sulle ll. 8–9 che si riferiscono alla ristrettezza del luogo per ospitare nuovi prigionieri. Così anche Bauschatz 2007a, 12, con n. 32 e *id.* 2013, 245–246: *σώματα* e *δεσμώται* vivono nel complesso, i primi, schiavi perché imprigionati dallo stato e usati come risorsa per il lavoro forzato, i secondi, un nuovo gruppo di prigionieri ivi trasferitosi recentemente.

quella delle ll. 5–12; la “*covering letter*” potrebbe rappresentare pertanto la lettera di trasmissione di Kleon a un terzo funzionario. L’annotazione sul *verso* rimanderebbe in questo senso ad una registrazione di contenuto: in questa prospettiva si spiegherebbe l’assenza della datazione di ingresso che è annotata invece sul *verso* di *P.Petrie Kleon* 52 e si potrebbe pensare ad un esemplare in forma di bozza rimasto negli uffici dell’ingegnere, destinato all’invio.

Il papiro rappresenta in ogni caso l’ultima attestazione dell’attività connessa con le costruzioni all’interno del dossier riguardanti le miniere (dal 27 ottobre 256 del *P.Petrie Kleon* 49 all’agosto 255 del *P.Petrie Kleon* 56), nel quale Theodoros, il successore di Kleon, non sembra più implicato.

La fase dell’archivio relativa a Theodoros è preservata attraverso una documentazione relativa esclusivamente al suo coinvolgimento con i lavori di irrigazione.

P.Petrie Kleon 39⁴⁰, una corrispondenza indirizzata a Theodoros, si compone di due lettere: la prima da parte di Hermogenes (ll. 1–11), contenente la copia di una lettera di Harmachoros (ll. 12–22). Il papiro viene ricontestualizzato da Van Beek all’interno della documentazione associata con le dighe e i canali piuttosto che con quella delle miniere di rame all’interno della quale era precedentemente inserito⁴¹. Harmachoros, un *grammateus* in carica per alcuni componenti del πλήρωμα⁴² al lavoro sul canale, si fa portavoce delle condizioni lavorative del gruppo alludendo a varie fasi di contatto e comunicazione con Theodoros stesso e altri funzionari coinvolti nelle vicende. Hermogenes, la cui funzione non è chiara, doveva aver già intrattenuto dei rapporti con il *grammateus*, al quale aveva in precedenza comunicato di bloccare il dislocamento dei lavoratori fino al compimento dei lavori (“Εγραψάς μοι μὴ ἀποσπᾶσαι τὸ π[λή]ρωμα ἐκ Φιλωτερίδος ἕως οὗ τὰ ἔργα | συντελέσαι, ll. 11–12). Proprio da un tale divieto prende le mosse l’epistola in copia di Harmachoros, nella quale viene notificata la conclusione dei lavori programmati⁴³. La richiesta di uno spostamento ad Alabanthis pare quindi legittima e in accordo con quanto stabilito dall’*architekton* stesso.

Bisogna presumere che l’esigenza del ritiro fosse estremamente urgente: sembra che Harmachoros stia comunicando indirettamente, tramite la copia a Hermogenes, l’abbandono del sito, seguendo l’esempio di un’altra truppa, quella di Meges, a seguito dei trattamenti ingiusti subiti durante il periodo di lavoro (“Ετι δὲ τὸ Μέγητος πλήρωμα ἀναβέβηκεν, l. 19). La pericolosità dell’inerzia dei lavoratori viene dunque relazionata dal funzionario Hermogenes nello stesso giorno di ricezione della lettera, il 9 Payni, tramite il richiamo a una promessa da parte di Theodoros stesso di ricollocare i lavoratori, una volta terminate le operazioni, tra l’altro rese più difficili dall’assenza d’acqua. Il sollecito all’*architekton* per l’invio degli ἐγμετρήται, gli addetti a ispezionare il lavoro effettuato per autorizzare il ritiro finale dei lavoratori, chiude il messaggio del funzionario zelante,

40 *P.Petr.* II 9(2) e *P.Petr.* II 9(3). Traduzione in Schubart 1912, n. 18 e in Préaux 1939a, 258 della seconda lettera. Per alcuni commenti cfr. Préaux 1939a, 258–259; Cadell 1983, 29; Lewis 1986, 41; anche Hauben 1990a, 121, con bibliografia 122; Thompson 1999a, 132.

41 Sia la presenza di una misurazione in *schoinia*, unità di misura tipica dei lavori alle dighe, sia la localizzazione della vicenda, [ἐν] τοῖς χαλκωρυχίοις, l. 3, sarebbero da collegare a un canale, Van Beek 2017, 85–86, con le tipiche misure impiegate 25; cfr. Thompson 1999a, 110.

42 Bagnall 1969, 86–87; *id.* 1971, 359; Hauben 1990a, 121. Si tratterebbe di uomini appartenenti alla flotta capeggiati da un trierarca e ingaggiati per lavori pesanti, quando non erano in servizio.

43 In realtà il soggiorno risulta addirittura prolungato fino al 10 di Payni a causa di lavori sopraggiunti dalla richiesta di Theodoros: Γίνωσκε οὖν τὰ τε ἔργα ἃ εἶχ[ον συ]ντετελεσμένα καὶ ἄλλα σχοινία λῆ | διὰ τὸ Θεόδωρον ἀξιώσαι με ὑπομείναι [ἕως Π]αῦνι ῥ, ll. 13–14.

ll. 8–9⁴⁴. Un ulteriore dettaglio inserisce poi la costellazione di funzionari nel panorama consueto dell'amministrazione fiscale di nomo, in quanto l'accordo con i lavoratori era avvenuto in presenza di Logbasis⁴⁵ e Hermaphilos (καθότι συνεκρίθη ἐπὶ Λογβάσεως [καὶ Ἑρ]μαφίλου, l. 5), il secondo quasi sicuramente un economo (PP I 1038), funzionario corresponsabile nell'assegnazione di contratti nel nomo⁴⁶.

Il nucleo della comunicazione doveva essere percepito nelle parole minacciose di Harmachoros, come è dimostrato dall'annotazione sul *verso* che registra la presenza del duplicato della lettera da parte del portavoce dei lavoratori, (ἔτους) ζ Παῦνι ια. Ἑρμογένῃ | ἀν(τίγραφον) τῆς παρὰ Ἀρμαχόρου ἐ(πιστολῆς). Inoltre è interessante notare come i nomi di entrambi i destinatari trovino posto nelle annotazioni: un'altra mano segnala il destinatario finale dell'intero dossier, Theodoros, Θεοδώρωι, mentre l'indirizzo a Hermogenes rientra nel *docket* di ricezione che descrive l'argomento della lettera registrata.

La relazione con l'economista Hermaphilos è attestata anche da un altro episodio, in *P.Petrie Kleon* 40⁴⁷ dal quale si desume che essa si declinava anche in un rapporto diretto con Theodoros: egli allega per il suo corrispondente una copia di un *hypomnema* da parte di Teos, un ufficiale del villaggio di Tanchoiris⁴⁸ con l'ordine di controllare le condizioni di un contratto per il compimento dei lavori, probabilmente ad un canale, per evitare danni nel momento dell'irrigazione, ll. 2–4. Anche in questo caso la verifica da parte di Theodoros avviene con la partecipazione dell'economista in qualità di collaboratore nell'assegnazione di contratti nel nomo. Il *memorandum* non assume la forma *hypomnematica*, per quanto è possibile verificare ([Τέως --ca. 14--] Ταγχοίρεως Ἑρμαφίλωι χαίρειν, l. 6). Dal *verso* si desume che il pezzo giunse lo stesso giorno della composizione a destinazione tra le carte dell'ingegnere con un'indicazione molto inusuale di ricezione: Ἑρμάφιλος ἀν(τίγραφον) τοῦ παρὰ | Τεώτος ὑπομνήματος ὅπως | γένηται αὐτοῖς τὸ ἔργον. L'ingegnere registerebbe quindi sia il primo mittente che il contenuto del suo dossier, unito alla finalità di comunicazione, fornendo una nota completa di archiviazione⁴⁹.

Un altro dossier che doveva contenere una copia di una lettera è sicuramente il *P.Petrie Kleon* 41⁵⁰ che si apre con le ultime righe di una comunicazione di cui rimangono il tono minaccioso in chiusura (ὀλιγωρήσεις συμβήσεται σοι κινδυνεύειν, l. 2⁵¹) e il saluto, che dovevano introdurre la seconda lettera (ll. 4–10) da parte di Theodoros a Diotimos, verosimilmente l'ipodieceta di questo nome⁵². Secondo la usuale concatenazione di copie a cascata si può presumere che il dossier fu inoltrato da Diotimos ad Androstheneas, un nomarca (PP I 392), secondo quanto richiesto dal mittente della copia, per il trasporto di *anouxi*: καλῶς ποιήσεις εὐτονώ|τερον γράψας Ἀνδροσθένει καὶ

44 La lettera viene ricevuta l'11 Payni, dunque 11 giorni di ritardo minimi intercorrono tra la fine prevista del contratto, il 30 di Pachon secondo la l. 4, e quella effettiva della chiusura dei lavori.

45 Logbasis ricorre in un papiro dell'archivio di Zenone, SB XXII 15278, dalla ricongiunzione di PSI VI 621 e PSI IV 415, nel quale è attestato insieme al basilicogrammateo Petosiris, ll. 15–16.

46 Cfr. *infra*, 148–149, *P.Petrie Kleon* 87.

47 *P.Petr.* II 9 (4) = *P.Petr.* III 43 (5).

48 Derivante dalla lettura di Van Beek alla l. 6 di Ταγχοίρεως per cui cfr. commento *ad lineam*.

49 L'apposizione del nome di Theodoros al dativo in quanto destinatario finale dei messaggi è nuovamente presente ma stavolta non correlata con un altro dativo corrispondente a quello del nome del destinatario della lettera in copia. Sulla base del confronto con l'elaborato *docket* di *P.Petrie Kleon* 39, la cui scrittura è assimilata da Van Beek al *docket* di *P.Petrie Kleon* 40, si potrebbe pensare ad un errore di Ἑρμάφιλος per Ἑρμαφίλωι.

50 *P.Petr.* II 9 (1).

51 Le correzioni sono di Clarysse in apparato in Van Beek 2017, 88.

52 PP I 28 = 906 = IV 10075. Cfr. anche Lesquier 1919, 363–364.

τοῖς νομάρχαις, ll. 4–5⁵³. La ragione per la quale il foglio si trova tra le carte dell'archivio è incerta: qualora Diotimos fosse realmente il mittente finale, si può supporre che Theodoros avesse conservato una copia della risposta, nella sua versione originale che comprendeva anche la copia della sua stessa lettera. In ogni caso il desiderio di Theodoros di raggiungere i nomarchi si doveva concretizzare nel rivolgersi a uno solo di loro, probabilmente Androstheneas, a cui Diotimos si indirizzava al singolare copiando le direttive.

Relativi a Theodoros sono ancora due pezzi che si collegano con delle vicende private e che sono in linea con la tendenza riscontrata a conservare e archiviare carte di varia natura. *P.Petrie Kleon* 85⁵⁴, insieme a *P.Petrie Kleon* 84⁵⁵ che ne è in parte una copia, riconduce a degli stilemi comunicativi da un lato già noti dall'archivio di Zenone e dall'altro chiariti dai prossimi paragrafi concernenti le petizioni nel III secolo. Il pezzo riguarda un furto subito da Isidote, figlia dell'*architekton*, a Crocodilopolis, di 2851 dracme, il cui rimborso avviene per mezzo di una sollecitazione sia a Python, il trapezita, sia a Zopyros, un *grammateus* dei *phylakitai* (PP 4630), dal cui salario devono essere scalate 1851 dracme per giungere alla cifra da restituire alla donna. Del resoconto e delle disposizioni che seguono l'incidente si apprende sia dal *P.Petrie Kleon* 84, che è un'epistola indirizzata a Zopyros da parte di un mittente perso in lacuna, sia dal *P.Petrie Kleon* 85 che riporta alle ll. 12–16 un estratto della comunicazione a Zopyros, annunciandola come copia nella "covering letter" che precede. In effetti il papiro si apre con l'indicazione di ricezione di una copia di un'enteuxis che si suppone sia stata consegnata a uno stratego, procedura usuale nel III secolo, [-- ἡ]μῖν τὴν δοθείσαν | [σοι ἐντευξιν εἰς τὸ τοῦ] β(ασίλεως) ὄνομα ὑπὸ Θεοδότου, ll. 1–2. A relazionare in prima persona sarebbe, secondo Van Beek, un epistate, interlocutore consueto della disposizione dallo stratego per mezzo di una "apostille"⁵⁶: περὶ ᾧ ὑπέγραψας ἐπισκέ|[ψασθαι κατὰ τὸν π]ερὶ τούτων χρηματισμόν, ll. 4–5. Proprio la somiglianza dei due pezzi autorizza l'ipotesi che essi fossero stati composti dalla stessa persona⁵⁷: il redattore appronterebbe una copia (*P.Petrie Kleon* 85), in forma abbreviata, della lettera inviata a Zopyros, di cui forse *P.Petrie Kleon* 84 rappresenta l'originale rimasto in possesso di Theodoros: ὑπογράφα | τὸ ἀντί(γραφον) τῆς ἐπ(ιστολῆς) ἧς τότε ἐγράψαμεν Ζωπύρῳ | τῷ γρ(αμματεῖ) τῶν φυ(λακῶν) περὶ τούτων, ll. 6–8.

Se dunque alcuni pezzi trovano una spiegazione nella prospettiva di archiviazione di lettere per uso privato, ancora nella stessa direzione ermeneutica sono testimoniate, tra le carte dei due ingegneri, anche dei registri di corrispondenza, dei fogli destinati a essere preservati per scopi di conservazione e tracciamento dei rapporti epistolari.

Uno di essi è il *P.Petrie Kleon* 87⁵⁸, il verso di un papiro il cui recto è rappresentato a sua volta dalla corrispondenza inserita in un registro (*P.Petrie Kleon* 86 = *P.Petr.* II 13 (18) a). Si potrebbe trattare di una bozza di una lettera di trasmissione della copia di una enteuxis: la frase di inoltro ricorre due volte ([ὑποτέταχά σοι τ]ῆς δοθείσης μοι παρὰ | Κλ[-- ἐντ]εύξεως τὰ ἀντίγραφα, ll. 4–5 e ὑπογράφα δέ σοι καὶ τῆς δοθείσης μοι | παρ' αὐτοῦ ἐντεύξεως τὰ ἀντίγραφα, ll. 20–21) all'interno di

53 L'oggetto del trasporto è l'*anouxī*, la sterpaglia da impiegare per un rafforzamento dei *chomata*. Per una formulazione simile cfr. *P.Petrie Kleon* 88 = *P.Petr.* II 37, ll. 159–162: anche in questo papiro i nomarchi devono relazionare sul numero dei carichi, anche se l'ordine di scrivere era dato a Theophilos, un economo. Per l'*anouxī* si veda Thompson 1999a, 110.

54 *P.Petr.* III 64c. Fa parte della categoria etichettata da Van Beek come "related correspondence", nn. 84–85.

55 *P.Petr.* II 13 (7) = *P.Petr.* III 64b.

56 Van Beek 2017, 150.

57 Bauschatz 2013, 96, n. 131 propone di identificarlo con un epistate dei *phylakitai* per l'associazione del *grammateus* dei *phylakitai* e la sua collaborazione a livello di nomo con l'epistate

58 *P.Petr.* II 13 (18) b.

quella che è una prima stesura di una lettera scritta ad Arcestratos, mittente anche del *P.Petrie Kleon* 59⁵⁹, accostabile per quanto riguarda il contenuto. Si tratta dell'annuncio pubblico (ἐκθέματα ἐκθεῖς)⁶⁰ dell'assegnazione di contratti per i lavori alle pietre, per il quale gli interessati dovranno sottoporre un *prosangelma* a Nikostratos e Kleon (διδόναι προσάγγελμα Νικο|στράτῳ καὶ Κλέωνι τῷ ἀρχιτέκτονι, ll. 13–14), nel caso in cui la loro offerta sia minore dell'attuale contrattore Apollonios, l'*ergolabos*, un privato⁶¹. Il fatto che l'*antigraphon* non fu copiato e che siano visibili dei segni riconducibili a una fase di redazione della bozza⁶² può rimandare a Kleon in qualità di compositore: egli potrebbe avere avuto ripensamenti in un secondo momento di revisione e aver ripetuto erroneamente due volte l'annuncio della copia. Gli episodi sono forse da collegare con l'imminente visita di Tolemeo II nel Fayum nel 253⁶³, evento che richiese dei preparativi in vari settori, tra i quali sicuramente le riparazioni e i lavori di alcuni bacini (*koilomata*), dei quali si coglie l'eco anche sul *recto* del nostro⁶⁴. L'ipotesi che la visita avesse causato l'inizio della disgrazia di Kleon, come sosteneva Bouché-Leclercq, non è verificabile⁶⁵: tuttavia si è preservata la circolare con la quale si annunciava a vari funzionari di nomo l'entrata in carica di Theodoros, una *entolé* risalente al 250 o 249⁶⁶ da parte dell'eonomo di nomo Aristandros (PP I 1021), pertanto di poco successiva alla visita di Tolemeo II nell'Arsinoites.

È indubbio in ogni caso che Kleon fosse destinatario di petizioni⁶⁷, come è testimoniato da altri papiri dell'archivio. *P.Petrie Kleon* 49⁶⁸, un pezzo che mostra affinità con il *P.Petrie Kleon* 87, costituisce un sistema di lettere a cascata delle quali è andato perduto il nome del destinatario, probabilmente da individuare in Kleon⁶⁹. Una copia di una petizione è rimasta preservata nella seconda colonna e proviene da Philiskos e i *neaniskoi*, ll. 11–24, preceduta probabilmente da una “covering letter” che introduceva l'*antigraphon* e si concludeva con la data di inoltro del dossier a Kleon, l. 6. Un'ulteriore petizione si è conservata in *P.Petrie Kleon* 50⁷⁰, da parte dei *latomoi* per la richiesta di aiutanti. Essa viene definita *enteuxis* sul *verso* (Ἔτους) λ Θωὸθ θ παρὰ τῶν [λατό]μων |

59 *P.Petr.* II 13 (6).

60 Per la formulazione cfr. anche Armoni 2012, 113. Per una serie di contratti simili, per l'assegnazione dei quali era responsabile l'eonomo, con la collaborazione e la presenza del basilicogrammateo, oltre all'*architekton*, si veda *P.Petrie Kleon* 91 = *P.Petr.* III 43 (2).

61 Probabilmente da identificare con l'*ergolabos* di *P.Cair.Zen.* II 59201, una lettera inviata da Apollonio il dieceta a Zenone, e sicuramente ricorrente in *P.Petrie Kleon* 59 = *P.Petr.* II 13 (6); *P.Petrie Kleon* 57 = *P.Petr.* II 4 (2); *P.Petrie Kleon* 51 = *P.Petr.* II 4 (1+9) nel quale ha il titolo di ἐργοδιώκτης. Cfr. *supra*, 76–78 per PSI V 488, per Harmas che si era rivolto al dieceta e poi a Zenone per il suo contratto di lavori alle dighe a Memphis.

62 Una lunga linea verticale è tracciata in corrispondenza delle ll. 6–20 interpretata come un segno di cancellatura.

63 Clarysse 1980b, 85–86 e *id.* 2000, 44 con lo schema temporale.

64 ἵνα ἀναχωσθῇ καὶ ὁμαλισθῇ πρὸς | [τῇ]ν τοῦ βασιλέως ἀφίξιν, ll. 5–6 e συντάξον Νικοστράτῳ | ἐντ[ονώτ]ερον \χορηγεῖν ὅπως / [ἵνα] ἀναχωσθῇ \καὶ ὁμαλισθῇ / τὰ κοιλώμα[τα] | πρὸ [τοῦ] τὸν βασιλέα παραγενέσθαι, ll. 12–14. Per altri indizi che menzionano la visita nell'archivio cfr. *P.Petrie Kleon* 3 = *P.Petr.* III 42 h (8) f, una lettera da parte della moglie di Kleon Metrodora, per cui cfr. Clarysse 2000, 40. Inoltre *P.Petrie Kleon* 123 = *P.Petr.* III 46 (1), ll. 14–19 potrebbe contenere un riferimento agli alloggi regali, βασιλικὴν κατάλυσιν.

65 Così anche Lewis 1986, 44–45.

66 *P.Petrie Kleon* 79 = *P.Petr.* II 42 a, per cui cfr. Bonneau 1993b, 198 e Thompson 1999a, 110.

67 Cfr. Collomp 1926, 67 per l'aspetto formale e Hellebrand 1939, 247 per la tipologia di lavoratori che si rivolgeva all'*architekton*.

68 *P.Petr.* II 4 (8). Cfr. le ricostruzioni di Edgar 1932, 210 e la traduzione in Lewis 1986, 43.

69 Questa ricostruzione si deve a Van Beek 2017, 96–97.

70 *P.Petr.* II 4 (9), per cui cfr. Edgar 1932, 209–210.

ἐντευξίς, ll. 14–15), alla cui struttura si riconduce il prescritto inverso in apertura⁷¹. Esiste, tuttavia, anche un altro caso nell'archivio definito *enteuxis* che coincide con una effettiva petizione al sovrano, inoltrata con una lettera di accompagnamento da Philiskos a Kleon, *P.Petrie Kleon 73*⁷². Oltre alla formula di trasmissione della copia⁷³, rimangono soltanto l'incipit del corpo dell'*enteuxis* e tracce della seconda linea. Se nel mittente Philiskos fosse da individuare l'economista di nome (PP I 927), egli sarebbe incaricato di trasmettere una petizione a Kleon secondo un meccanismo simile a quello dell'economista Aristandros, il quale inoltrava a Zenone l'*enteuxis* del suo conoscente Theon, in PSI IV 383. Kleon assume il ruolo di riferimento dell'archivio, in modo analogo a Zenone per le problematiche della *δωρεά*, dal momento in cui ne diventò amministratore.

L'accostamento con Zenone consente di evincere ulteriori affinità nelle dinamiche comunicative dei due archivi: in generale la conservazione di pezzi tra le carte dei due ingegneri che non sono direttamente rivolte ai titolari di archivio o che, in alternativa, possono essere ritenute bozze o copie di pezzi da trasmettere a terzi avvicina nei principi di base la struttura del complesso dei testi di Kleon e Theodoros a quella del complesso dei testi della *δωρεά*. La particolare specializzazione dei due *architektones* rende tuttavia molto più limitata la loro area di competenza e la relativa varietà di interazione con altri ufficiali. Una certa uniformità nei modi di comunicazione sembra comunque mantenersi nei confronti dei nomarchi e degli ufficiali del settore, come *oikodomoí* e altri collaboratori di vario tipo, con i quali lo scambio è costante. Si riscontrano inoltre delle anomalie e delle difformità, messe in luce nella rassegna, rispetto agli usi incontrati nell'archivio di Zenone, in alcuni casi dovuti forse anche all'interazione con lavoratori indigeni, in altri conseguenza dell'assestamento del linguaggio burocratico verso uno standard uniforme, ancora *in fieri* alla metà del III secolo.

Le petizioni: *enteuxis* di III secolo

Il III secolo finora delineato ha restituito un'immagine varia e multiforme delle dinamiche comunicative perché influenzato dalla figura di Zenone e dalle necessità peculiari dell'amministrazione di un'area connotata sia cronologicamente che geograficamente. Inoltre, la gestione di un possedimento dato "in dono" dal sovrano al suo ministro delle finanze comportò sicuramente un intreccio e una interrelazione di personaggi diversi, in cui i confini tra le esigenze di tipo privato e quelle di tipo pubblico non sempre furono nitidi.

Le carte dei due commissari per i lavori di mantenimento ai canali, alle dighe e alle miniere, Kleon e Theodoros, costituiscono a loro volta un nucleo omogeneo di corrispondenza, ma altrettanto limitato dal punto di vista tipologico, in quanto concernono due uffici la cui esistenza non è più attestata in seguito, perché legata a delle esigenze altrettanto definite dal punto di vista cronologico e geografico.

La documentazione che non appartiene a questi due maggiori raggruppamenti di "archivi" è sicuramente una fonte alternativa e parallela per rendere conto di altre forme di comunicazione che non riflettano la situazione peculiare di due amministrazioni specifiche. Per trovare un filo

71 Collomp 1926, 67. Si veda *infra*, 152, n. 77, per la bibliografia sulle *enteuxis* come genere epistolare specifico. [Κλέ]ωνι χαίρειν οἱ λατόμοι οἱ ἐν Πάστωντι | [ἐ]ργαζόμενοι, ll. 1–2. Questo è un criterio anche di Baetens 2020.

72 *P.Petr.* II 13 (13).

73 Φίλις[κ]ος Κλέωνι χαίρειν. [τ]ῆς ἐντε[ύξεως] ἣν ἐπέδωκάν μοι Γλαύκ... καί | Ἀσκ[λη]πίοδος ἀπέσταλκά σοι τὰ ἀντίγραφα, ll. 1–2.

conduttore all'interno di una diversificata massa di documenti che, dopo Zenone e i due *architektones*, non è più caratterizzata da una pari omogeneità di raggruppamenti per numero di papiri, ho ritenuto opportuno procedere per "archivi" nella ricerca dell'uso delle copie per la comunicazione ufficiale⁷⁴. Questo parametro si rivela utile per indagare nuclei uniformi di documentazione, dal punto di vista geografico e prosopografico, in quanto permette di concentrarsi sulle dinamiche comunicative di determinati ufficiali in una determinata area marcata regionalmente. La rassegna di vari tipi di archivi consente pertanto non solo di accostare e confrontare i meccanismi di amministrazione e gestione di aree topograficamente diverse, ma anche le loro rispettive modalità comunicative. Si riscontra, pur nella ricchezza di titolari di archivio, una tendenza all'uniformità nell'impiego degli *antigrapha* a cascata. Gli scarti e le specifiche declinazioni si rilevano soprattutto nelle modalità di conservazione e archiviazione della corrispondenza da parte dei destinatari finali delle carte.

Una semplice ricerca nel database di "Trismegistos Archives"⁷⁵ rivela l'esistenza di 66 archivi soltanto per il secolo in analisi, vale a dire di raggruppamenti riconosciuti come appartenenti al medesimo nucleo comunicativo, la maggior parte dei quali di provenienza da cartonnage. Il ritrovamento di cartonnages, infatti, caratteristico per i papiri datati dal regno del Filadelfo in poi, è anche responsabile della situazione di particolarismo in cui versa la documentazione di III secolo: la sua provenienza da cimiteri di mummie che si collocano territorialmente nel Fayum (Gurob o Magdola principalmente) o nell'Herakleopolites (Al-Hiba) restituisce documentazione definita geograficamente e anche amministrativamente. Se le carte arrivassero agli imbalsamatori di mummia, che operavano molto spesso in necropoli non giacenti nello stesso distretto di origine dei papiri, già preconfezionate o venissero confezionate *ad hoc* dai funzionari delle necropoli è ancora dibattuto, anche se la seconda opzione pare più verosimile nelle tendenze attuali degli studi⁷⁶. La necessità di distinguere il luogo di *origine* del documento da quello di *provenienza* deve tener conto che papiri nello stesso cartonnage possono avere comunque origine archivistica diversa.

Pur con queste premesse i documenti di III secolo, proprio per la loro derivazione ufficiale o semiufficiale (gli archivi puramente privati si limitano a 18, stando a Trismegistos Archive) costituiscono una fonte preziosa per lo studio delle comunicazioni tra funzionari che in quegli uffici erano impiegati e lavoravano.

Il primo agglomerato documentale che mi propongo di analizzare consiste nelle petizioni: pur afferendo a un genere a metà tra il privato e l'ufficiale esse sono caratterizzate da un particolare procedimento di duplicazione, da sottintendere ogniqualvolta si abbia a che fare con l'elaborazione di una richiesta.

74 Per una discussione recente sul termine "archivio" e le problematiche connesse si veda Criscuolo 2013 con riferimenti a Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* XXVII, 91–92; Martin 1994; Jördens 2001; Van Beek 2007; Vandorpe 2009a; Heilporn 2009, 17–24; Clarysse 2010b, 48. A questi si aggiungano i contributi raccolti nel volume edito da Brosius del 2003, lo studio di Vandorpe 2008 e gli articoli raccolti in Faraguna 2013, tra i quali quello citato di Criscuolo.

75 Si vedano le osservazioni di Van Beek 2007 per la concezione archivistica alla base della costruzione della sezione "Archives" del database di Leuven. Ultimo accesso: 07.10.2020.

76 Cfr. CPR XVIII, 1, n. 1; *P.Heid.* VI, introduzione 3; Falivene 1995, 276–277 in riferimento al cartonnage di Al-Hiba: "I would assume that discarded papyri were exported from the northern Oxyrhynchites to Al-Hiba, and there recycled for the making of mummies – rather than think that the mummies came, manufactured already, from somewhere in the Oxyrhynchites to be buried at Al-Hiba"; *ead.* 2001; 2010 ma anche Fati 2010, 221; *id.* 2012b e *id.* 2013, 37. Per il cartonnage di Bousiris cfr. soprattutto Salmenkivi 1997, 1083–1087 e *ead.*, introduzione a *P.Berl.Salmen.*, 9–65.

In particolare, l'elevato numero di richieste ufficiali che si riscontra per questo secolo, sia di quelle indirizzate ufficialmente al sovrano (*enteuxeis*), che di quelle che possono essere raggruppate sotto la categoria di "documenti in entrata", documenti diretti a funzionari che le processarono, rende necessaria una trattazione di questa varietà documentale. La molto dibattuta questione riguardante le modalità di invio delle petizioni al sovrano e la loro successiva elaborazione può essere arricchita per mezzo della considerazione dell'aspetto della copia, dell'analisi della presenza o meno di una sottoscrizione in calce al pezzo ma soprattutto di una rassegna delle testimonianze che implicano una copia di una *enteuxeis*⁷⁷. Non si tratta tanto di analizzare le varie modalità di recapito delle richieste⁷⁸, quanto piuttosto di verificare una loro effettiva esistenza in più esemplari e di ricercare delle attestazioni che possano contenere un'allusione alla produzione di copie. Normalmente la riproduzione avviene nella fase di elaborazione ufficiale del documento e dunque della sua trasmissione nella catena amministrativa. Gli esemplari che testimoniano un processo di copiatura lo fanno a più livelli: un processo avvenuto, in cui si registrano l'archiviazione e l'ulteriore trasmissione del duplicato; *in fieri*, da notare su papiri che possono essere considerate bozze di inoltri sui quali si formula l'espressione di invio; oppure, infine, in forma di menzione o allusione al processo di riproduzione in sé, come meta-riferimento ad una copia.

Un'ulteriore specificazione andrà premessa alla trattazione dei modi di riproduzione delle richieste indirizzate al sovrano: sebbene esse siano state riunite nel volume di Guéraud nel 1931 (ENTEΥΞΕΙΣ), ristampato nel 1988, non hanno una comune unica provenienza archivistica. Se infatti la pubblicazione di Lesquier dei *P.Lille* II (= *P.Magdola*) del 1912 raccoglieva una quarantina di testi estratti da cartonnage di mummia trovato da Jouguet a Magdola, la riedizione del Guéraud accoglieva nel suo *corpus* quelle stesse petizioni, a cui annetteva un'altra settantina di pezzi provenienti dagli scavi di Ghoran, con l'intento di riunire tutte le *enteuxeis* della collezione della Sorbona, indipendentemente dalla loro origine in antichità. Tuttavia, date le differenze che furono rilevate tra i pezzi di Magdola e quelli di Ghoran dal Guéraud stesso⁷⁹, sarà utile operare una distinzione corrispondente a quella degli uffici che già in antichità ricevettero e accumularono le petizioni: le *enteuxeis* di Magdola, veri e propri "originali", vengono classificate come una parte degli archivi ufficiali dello stratego Diophanes (PP I e VIII 247)⁸⁰. Esse provengono da tutte le aree del Fayum e rimasero nell'ufficio dello stratego che le annotò con le diverse "apostilles" in calce al corpo della richiesta, ma senza inoltrarle, come dimostra l'assenza di indirizzi sul *verso*, invece usato per note di archiviazione che servivano per ricordare le informazioni sul caso. Allo stesso Diophanes si può riferire la titolarità di altri pezzi che possono essere intesi come ulteriori parti del suo

77 La bibliografia, non solo specifica sulle *enteuxeis*, è vasta: Semeka 1913, 259–266; Jörs 1915, 267, n. 1; Collomp 1926, 141–166; Bickerman 1930, 155–168; Berneker 1930, 11–29; Guéraud nell'introduzione di *P.Enteux.*; Cavassini 1955; Seidl 1962, 75–89; Rösch 1965; Di Bitonto 1967; Wolff 1970², 123–154; White 1972a; Foti Talamanca 1984, 11–23; Haensch 1994, Hengstl 1997, 270–271; McGing 2002, 47; recentemente Stavrianopoulou 2012, 127–144 con una minuziosa analisi del meccanismo e una ricapitolazione delle posizioni in bibliografia, in particolare 129, n. 29. Cfr. Haensch 1994 per la pratica comparabile di epoca romana di elaborazione di petizioni da parte del *praefectus Aegypti*.

78 G.Baetens ha recentemente pubblicato in versione online la monografia sulle petizioni nel periodo tolemaico (Baetens 2020), un nuovo *corpus* che comprende le varie tipologie, anche della parte demotica della documentazione. Il mio intervento specifico su questa categoria si limiterà solo ai casi di inoltro o ulteriore trasmissione di richieste.

79 Guéraud introduzione *P.Enteux.*, XXXVIII–XXXIX in particolare.

80 Trismegistos Archive ID 80. Guéraud in *P.Enteux*, XXXVIII: "Nos ἐντεύξεις de Magdola seraient des originaux, celles de Ghôran au moins certaines d'entre elles – des copies".

archivio⁸¹: cinque testi provenienti da Gurob e appartenenti alla collezione Petrie possono essere infatti ascritti alla sua personalità, ma essere trattati come un nucleo a sé stante, in quanto finirono in un cartonnage diverso.

Le *enteuxeis* di Ghoran sono invece da correlare ad un altro funzionario, l'epistate, al quale lo stratego delegava il caso per la conciliazione: sono 16 ma non rimandano ad un gruppo omogeneo, nemmeno per datazione⁸². Tuttavia in alcune di esse è possibile apprezzare l'annotazione dei due epistati che si avvicendarono nello sbrigare le questioni comprese nelle richieste, Ptolemaios e poi Onesandros, il quale prosegue la sua corrispondenza con lo stratego successore di Diophanes, Poseidion (*P.Enteux.* 25; 97; 4; 80; 100; 101; 104; 105 in ordine cronologico). Alla luce di questa suddivisione del materiale risalta sicuramente una prospettiva imperniata sui funzionari addetti alla elaborazione delle richieste, mentre rimane piuttosto oscura quella della parte dei privati e dei modi della citazione nei confronti dell'accusato: sebbene sia da presupporre una moltiplicazione di esemplari, essa non è testimoniabile per quanto riguarda le parti e questo aspetto rimarrà senza risposta anche nella presente occasione⁸³.

Se, come si è rilevato, la maggioranza delle *enteuxeis* di Magdola costituisce degli originali, non sorprenderà rintracciare soltanto tre casi di attestazioni della *iunctura* che testimoniano la copia di una *enteuxis*. Infatti lo stratego apponeva le sue sottoscrizioni in calce al testo della petizione che giungeva nel suo ufficio e non ne ricopiava il testo con una "*covering letter*" per inoltrarlo all'epistate⁸⁴: il meccanismo con l'*antigraphon*, in altre parole, non sembra valere per le dinamiche di comunicazione implicate nel momento del passaggio della petizione dall'ufficio dello stratego a quello dell'epistate. Nessuna delle motivazioni finora individuate come motore per la redazione degli *antigrapha* a cascata sembra essere valida nel contesto in analisi. L'"apostille", di vario genere, è la forma che assume la replica dello stratego sul documento⁸⁵.

Assumono a maggior ragione più valore le uniche attestazioni rimaste che sono state rintracciate.

81 Trismegistos Archive ID 71; Lewis 1986 dedica un capitolo alle dinamiche di ricezione di petizioni e altri documenti da parte di Diophanes, 56–68. Cfr. anche Wolff 1970², 141, 2. Non fanno parte dell'archivio conservato dallo stratego le *enteuxeis* di Mouchis, Trismegistos Archive ID 384, edite in *P.Sorb.* III sebbene si potrebbe ipotizzare un'origine da cartonnage di Magdola. L'archivio sarebbe legato o alla personalità dell'epistate del villaggio Demetrios o a Glaukos, un ufficiale di polizia che risulta anche mittente di vari pezzi. Tuttavia l'alternativa che il gruppo possa appartenere a un ufficio di villaggio non è da escludere, per cui cfr. Clarysse nella pagina di Trismegistos con riferimento a Crisuolo 2013, 250 con n. 18.

82 Trismegistos Archive ID 79.

83 Lewis 1986, 58 *e.g.*: "Whether the copy was prepared in the strategos' office or was provided by the complainant's being required to submit his petition in duplicate is not clear". Cfr. Bagnall 1997, 233–235.

84 Bickerman 1930, 177: "Die Eingabe verblieb im Original bei der Stelle, welche die Angelegenheit endgültig geprüft und beschieden hatte, mag sie auch einer anderen vorher eingereicht worden sein. In diesem Falle wurde die der zuständigen Instanz per subscriptionem zugeleitet. Der epistolarem Verfügung wurde dagegen die Eingabe nur abschriftlich beigelegt".

85 D'altra parte non si rintracciano esempi simili a quelli attestati invece per altri tipi di petizione, gli *hypomnemata*, di cui si tratterà in seguito: non mancano infatti casi di bozze di risposte sul *verso* delle lettere di trasmissione, che dipendono da usi diversi degli uffici a cui giungevano per l'elaborazione.

Il *P.Enteux.* 1⁸⁶ è la più antica di tutta la serie, nonché forse la più risalente delle petizioni al re⁸⁷, essendo datata al 20 settembre del 27° anno del Filadelfo, e proviene da Ghoran⁸⁸. Si tratta di un affare di monopolio sulla lana presentato da un tale Patron il quale, sebbene abbia agito conformemente a quanto ordinato e richiesto da Antisthenes, consegnando a Nikostratos la quantità di stoffe desiderate (συρίαί)⁸⁹, è sollecitato a fare le consegne una seconda volta. Prima ancora delle peculiarità specifiche paratestuali, la formulazione della richiesta appare singolare in quanto il richiedente è indeciso nell'indirizzo tra lo stratego e l'economista: egli indica come destinatario l'economista, per poi correggerlo con lo stratego (δέομαι οὖν σου, | βασιλεῦ, | εἰ σοι δοκεῖ, τὴν ἔντευξίν μου/ ἀποσταλῆναι [μου τὴν ἔντευξιν] | πρὸς τὸν στρατηγὸν τὸν ἐν/ [τῇ τὸν οἰκονόμον τὸν ἐν]), | τῇ Λίμνῃ \δντα/ ll. 10–12). La richiesta è soggetta a più correzioni e cancellature, tanto da far inizialmente presumere a Guéraud che si tratti di un "brouillon". Tuttavia, la presenza di annotazioni di seconda mano sul *recto* e sul *verso* la rendono con certezza un originale agli occhi dell'editore, originale che era stato conservato negli archivi da un qualche funzionario, dopo essere stato annotato⁹⁰. Le registrazioni sul *recto* della data in cui la petizione fu deposta e fu trasmessa dagli uffici (rispettivamente: (ἔτους) κζ· ἐνεβλήθη | Λώιου, l. 19 e ἔρρωσο· (ἔτους) κζ, Γορπιαίου θ, l. 21), si trovano addirittura inserite prima del testo delle ultime linee, che vennero aggiunte e adattate a rientrare nello spazio più ristretto già occupato dalle note di arrivo. Il 20 settembre del 259 il pezzo giunse allo stratego e nove giorni dopo un'ulteriore annotazione poteva forse trasmetterlo a qualche altro funzionario⁹¹. Ma il *verso* aumenta la particolarità di questo papiro che non trova paralleli in altre *enteuxeis* di Magdola o di Ghoran: l'indicazione del contenuto sul *recto* come "*enteuxeis* e loro copie", ἐντεύξεις | καὶ ἀντίγραφα αὐτῶν/ [ἐντεύξεων] induce a riflettere su cosa sia da intendere con "copia" da parte del funzionario forse addetto alla cancelleria dell'epistate⁹².

L'unicità dell'annotazione sul *verso* non deve tuttavia stupire: la datazione alta a cui risale il papiro può essere un fattore decisivo in questo senso, in un momento in cui la stabilizzazione di certe convenzioni testuali, formulari e paratestuali non era ancora avvenuta⁹³. Certamente il *docket* è da ritenere indicativo per la separazione che viene operata dal ricevente tra gli originali e le copie, una dicitura che potrebbe far pensare a un titolo che dovesse comprendere una pluralità di pezzi. In ogni caso non mi pare si possa escludere totalmente la possibilità che si tratti di una copia di una petizione trasmessa all'epistate, data anche la provenienza da Ghoran: quest'ultimo si sarebbe pre-

86 Si vedano i commenti di Berneker 1935, 66–67 e 69 per il ruolo dello stratego; Cavassini 1955, 301, n. 2; Röscher 1965, 25; Samuel 1966b, 447–448; Di Bitonto 1967; Wolff 1970², 161, n. 2; *P. Thomas* 1, 76.

87 Nell'elenco della Di Bitonto 1967, 6 essa è la seconda dopo UPZ II 151, datata al 259, l'anno 26 del Filadelfo.

88 Il nomo arsinoitico ha addirittura il suo antico nome di Λίμνη in più occasioni, ll. 2a, 13, 18, nome che cambiò probabilmente dopo il 259, per cui cfr. Thompson 1999a, 109; Manning 2003, 102; Huss 2011, 106–107, n. 548 con ulteriore bibliografia.

89 Préaux 1939a, 106–107 per il monopolio statale di queste stoffe, impiegate per scopi militari; cfr. anche *infra*, 196–197 sul *P.Hib.* I 51.

90 Pur facendo parte del gruppo di Ghoran il papiro non può essere catalogato con sicurezza tra quelli annotati dall'epistate in quanto non assimilabile per le formulazioni agli altri nominati con sicurezza. Per l'immagine del papiro si veda Pl. I.

91 Guéraud *P.Enteux.*, 1: "C'est peut-être la date à la quelle la plainte a été transmise par un fonctionnaire à un autre".

92 Guéraud *P.Enteux.*, XXXVIII: "La pièce se trouvait évidemment la première d'un dossier contenant des ἐντεύξεις et des copies d' ἐντεύξεις – Il a donc existé quelque part des archives où l'on conservait à la fois des ἐντεύξεις et leurs copies".

93 Cfr. Samuel 1966b, 448: "We should not demand absolute consistency from our evidence at so early a period, as the formalization of bureaucracy was still incomplete".

murato di indicare quando il pezzo entrò nell'ufficio dello stratego e quando invece gli fu trasmesso.

Un'altra fase di copiatura è testimoniata dal *P.Entreux*. 12⁹⁴, un'altra petizione del gruppo di Ghoran. Essa risale all'anno 4 dell'Evergete e fa riferimento allo stratego Aphthonetos (PP I e VIII 236), predecessore di Diophanes (PP I 247), pertanto a un periodo ancora anteriore rispetto al nucleo di documenti di cui è composto l'archivio messo insieme dal Guéraud⁹⁵. La petizione riguarda un affare di grande importanza per il rilievo che ebbe la strategia dei Tolemei di legare la componente militare della popolazione alla terra con la concessione di κλήροι e σταθμοί⁹⁶: l'espressione trova la sua formulazione più chiara nel nostro testo che riconosce al sovrano la concessione di un tale privilegio, σοῦ γὰρ δόντος ἡμ[ι]ν, βασιλεῦ, σταθμὸν μετὰ τῶν κλήρων, l. 2. Infatti un veterano, Bithys, da Sebennytos in Arsinoites si rivolge al re per la seconda volta per richiedere un intervento contro Hellanikos che sta con violenza invadendo gli spazi dell'alloggio a lui riservato: dopo aver demolito il muro, egli si è insediato a vivere con Bythus stesso. La richiesta si reitera dato che il comportamento illegale di Hellanikos perdura⁹⁷ e si concretizza nel dare ordine allo stratego di inviarlo da lui perché venga giudicato (ἀποστεῖλαι αὐτὸν ἐπ' Ἀφθόνητον, ἵνα | [διακρ]ιθῇ πρὸς με, ll. 6–7). La particolarità del nostro papiro consiste non solo nel fatto che si alluda alla copia della petizione ma anche che si assista al processo di copiatura *in fieri*, sullo stesso foglio di papiro. Un'annotazione di altra mano ("apostille A") permette infatti di tracciare il percorso dell'*enteuxis*, ll. 8–10:

"Agenore a Timoxenos saluti. Ti ho mandato la copia della *enteuxis* che mi è arrivata da Aphthonetos. Se gli è stata assegnata in alloggio, sia data a ciascuno di loro la parte secondo l'ordinanza. Anno 4, Panemou 23".

L'annotazione avviene non per mano dello stratego Aphthonetos, bensì di Agenore, probabilmente anch'egli stratego: egli dichiara di aver mandato la copia della petizione ricevuta da Aphthonetos, ma il *verso* del papiro dimostra che il papiro doveva coincidere proprio con l'esemplare che anche Agenore si trovò davanti e non con una sua copia. La presenza di un'annotazione di ricezione della petizione con mano diversa da quella della "apostille" sul *recto*, (ἔτους) δ, Δαισίου κυ. | βίθους πρὸς | Ἑλλάνικον, ll. 11–13, unita ad un'ulteriore registrazione di altra mano, πρόσταγμα βασι(λέως) | Ἀγήνορι, non lascia dubbi sul passaggio intermedio da presupporre per la composizione del pezzo: l'intervento di Aphthonetos si limitò a segnalare al collega il fatto che il caso fosse trattato in un'ordinanza regia⁹⁸. Del resto il percorso usuale dell'*enteuxis* viene riepilogato dal in-

94 Cavassini 1995, 302, n. 42. Commenti in Wolff 1970², 146–147; Launey 1987, 703–704; Préaux 1939a, 478; Modrzejewski 1951 193, n. 20; Rösch 1965, 19; Hennig 1995, 271, n. 120; Scheuble-Reiter 2012, 147, n. 29; *C.Ord.Ptol.* All. 19, 242 con bibliografia. Traduzione in Bagnall – Derow 2004, n. 121.

95 Si noti anche la datazione secondo il calendario macedone, caratteristica anche questa dei testi più antichi, come *P.Entreux*. 1 e 80.

96 Si vedano Uebel 1968, 18–24; Bagnall 1984; Aly 1997 e da ultima Scheuble-Reiter 2012, in particolare 11–55.

97 Non tanto perché Hellanikos è il "propriétaire primitif", come pensa Guéraud, ma in quanto è un altro cleruco che cerca di insediarsi nell'alloggio del suo commilitone: cfr. Hennig 1995, 271 n. 120 per le posizioni interpretative.

98 Si tratterebbe di *C.Ord.Ptol.* 9 = SB VI 9454 (5) = *P.Petr.* III 20 *verso*, col. 3, ll. 1–7 = *W.Chr.* 450, per cui cfr. Lenger 1952a, 224–225, dei *prostagma* risalenti al Filadelfo concernenti problematiche sugli *stathmoi* concessi ai cleruchi. Per la giurisdizione dello stratego in questo caso si veda Rösch 1965, 19 che parla di "Koerzitions-gewalt", grazie alla quale egli sembra regolare l'affare immediatamente sebbene gli fosse stato richiesto di διακρίνειν, l. 7. È la posizione di Wolff 1970², 109, n. 42 e 130.

stante stesso che si riferisce alla sua prima petizione con questi termini: καὶ πρότερόν σοι ἐντευξιν ἐν[έ]βαλον, βασιλεῦ, ἡ μετηνέχθη ἐ[πὶ] Ἀ]φθόνητον τὸν [στ]ρατηγόν, l. 4. Il verbo μεταφέρω inoltre, potrebbe in questo caso segnalare una modalità precisa di elaborazione nel passaggio allo stratego: un'annotazione effettiva da parte del sovrano, analoga a quella immaginata nel caso parallelo esaminato nell'archivio di Zenone, PSI IV 383⁹⁹. Benché l'assenza del pezzo in questione renda impossibile ogni verifica, tuttavia già la sua non appartenenza alle *enteuxeis* di Magdola, insieme alle altre petizioni archiviate dallo stratego, in congiunzione con l'inusuale sequenza di funzionari, possono puntare ad un livello intermedio di elaborazione. Si può escludere che il pezzo sia quello giunto a Timoxenos, verosimilmente l'epistate, il cui nome non si trova sul *verso* indicato come destinatario¹⁰⁰. L'originale, dunque, conservato forse da questo collega stratego¹⁰¹, fu archiviato in un ufficio diverso da quello dello stratego di Crocodilopolis e dall'epistate ma ricevette pur sempre la definizione di "copia" da parte del funzionario che lo stava annotando. Questa constatazione è in linea con l'osservazione più generale secondo la quale la terminologia non sembra essere diversificata per distinguere vari livelli di *antigrapha*: in questo senso anche l'esemplare in copia in forma di bozza riceveva la stessa designazione di *antigraphon* proprio come quello che dovette essere approntato in un secondo momento per l'epistate Timoxenos, la vera e propria copia.

E che Agenore trasmettesse effettivamente pezzi di corrispondenza ricevuti da Aphthonetos è testimoniato da altri papiri, uno dei quali merita un esame approfondito: si tratta di *P.Petr.* II 12 (1)¹⁰², proveniente da cartonnage di Gurob, nel quale egli è proprio il mittente di una comunicazione a Theodoros, l'ingegnere di cui si è trattato nel paragrafo precedente.

"Agenore a Theodoros saluti. Della lettera a me arrivata da Aphthonetos, in calce alla quale è stato scritto anche il *memorandum* da parte di Andronikos ad Aphthonetos, ti ho mandato la copia" (ll. 1–2).

In apertura il mittente chiarisce con precisione i pezzi che compongono il dossier e che effettivamente si trovano sul foglio, ben preservati, a differenza del resto della sua "*covering letter*" che purtroppo non è più leggibile. Si trova infatti in primo luogo la lettera dello stratego che è una comunicazione di trasmissione dotata di disposizioni:

"Aphthonetos¹⁰³. Del *memorandum* che ci è stato trasmesso da Andronikos ti ho mandato la copia. Indaga pertanto se le cose stanno così e portale a compimento. Anno 6, Artemisios 2" (ll. 8–9).

Segue poi il *memorandum* da parte di Andronikos che occupa la parte finale del papiro (ll. 10–17): è in questo testo che si scopre che anche l'argomento della trasmissione è molto simile a quello che aveva condotto alla redazione del *P.Enteux.* 12. La situazione di tensione che doveva essersi

99 Cfr. *supra*, 65–67 le osservazioni a proposito di PSI IV 383, la petizione inoltrata dall'economista Aristandros a Zenone. Cfr. inoltre Bickerman 1930, 164 che la cita insieme a *P.Cair.Zen.* III 59460 quali testimonianze del ruolo intermedio dello stratego, rappresentante del re nella χώρα. Cfr. Berneker 1930, 17, per il quale l'espressione attesterebbe una consegna da parte degli interessati al re e una sua ulteriore trasmissione allo stratego (ancora con la lettura di Collomp [ἀπεδόθη]).

100 Guéraud *P.Enteux.*, 34: "[–] il (*scil.* Agenor) aura remis la pièce apostillée à un scribe qui aurait fait une copie du tout, mais en remplaçant l'adresse d'Agénor par celle de Timoxénos".

101 Bengston 1967, 29–32.

102 *P.Petr.* III 29a *descr.* = *P.Petr.* I 26 = *P.Lond.* III, XI, n. 502 *descr.* = *W.Chr.* 449, ll. 8–17. Traduzione in: *Scl.Pap.* II 413; Pfeiffer 2007, 171–172 delle ll. 10–17.

103 Si tratta del "Briefpräskript", come lo definisce Wilcken e non di un nominativo.

creata tra la popolazione civile, nei cui alloggi dovevano essere ospitati dei soldati, e quella militare¹⁰⁴, aveva condotto a delle trovate anche fantasiose¹⁰⁵, che miravano a estromettere i cleruchi dalle abitazioni private occupate. Nel nostro caso Andronikos¹⁰⁶, riferisce al suo superiore dello stratagemma adottato da alcuni abitanti di Crocodilopolis che avevano distrutto i tetti e occupato le porte di casa con l'erezione di altari, pur di riuscire a sbarazzarsi degli occupanti militari (τοῦτο δ[έ] | πεποιήκασιν πρὸς τὸ μὴ ἐπισταθμεύεσθαι, ll. 12–13). La richiesta si concretizza nell'invito a scrivere ad Agenore di far rimuovere gli altari, in vista dell'arrivo dei soprintendenti ai lavori (ὅπως ἂν ἔχωμεν ἀποδιδόναι εἰς τοὺς νῦν παρα|γινομένους ἐπιστάτας τῶν ἔργων, ll. 16–17). Proprio l'allusione finale alla ricostruzione spiega il motivo per cui il pezzo si trovi tra le carte degli ingegneri del Fayum ma allo stesso tempo è rivelatrice della catena burocratica che lo stesso dovette attraversare per giungere a Theodoros. Dal *verso* si desume, infatti, che arrivò tra le sue carte, annotato in modo un po' inusuale: (ἔτους) 5 Χοιᾶ θ' ἐκομίσαμεν. | παρ' Ἀ[γ]ή[νο]ρος | [Θεοδῶ]ρωι, ll. 18–20. L'atipicità del pezzo si registra non soltanto per la formulazione particolare della ricezione¹⁰⁷, ma anche per l'estrema cura con cui si distinguono i singoli pezzi che seguiranno sul foglio: se l'intero dossier viene marcato sul *verso* come proveniente da Agenore, riconosciuto come mittente primo e ultimo di un messaggio che impiegò sei mesi a giungere a destinazione, i componenti ricevono, almeno nelle parole di Agenore una più dettagliata specificazione. Nelle altre circostanze finora analizzate l'annuncio della copia della lettera da parte di Aphthonetos sarebbe stato sufficiente a indicare anche la copia del *memorandum* di Andronikos, secondo quella composizione “a blocchi” a cui si è più volte fatto riferimento, per cui la prima copia era già percepita come racchiudente i successivi pezzi di comunicazione. Forse in questo caso l'ampio intervallo di tempo trascorso tra un messaggio e l'altro doveva aver spinto il redattore finale a differenziare il *memorandum*, non più datato, di Andronikos, dalla copia della lettera di Aphthonetos, il quale si era limitato qualche tempo dopo a inoltrarla a Agenore.

La terza e ultima attestazione del termine non contribuisce ad una chiarificazione utile ai fini della nostra indagine: l'*antigraphon* che viene citato in *P.enteux.* 51, l. 5, non si riferisce però in questo caso a una copia dell'*enteuxis* stessa, né in fase di archiviazione né di inoltro, ma piuttosto alla copia che si richiede di apprestare per mezzo della convocazione da parte dell'epistate di un *syngrophophylax*: toccherà a lui approntare una copia del contratto oggetto di disputa¹⁰⁸. Che questa *enteuxis* faccia parte del gruppo di quelle di Magdola e sia l'esemplare rivolto allo stratego è dimostrato dalla postilla sul *verso* con la quale lo stratego conferisce effettivamente l'incarico

104 Oltre a Préaux 1939a, 478; Bingen 1973; *C.Ord.Ptol.* All. 19, 242 con bibliografia; cfr. Modrzejewski 1951, 193, n. 20 e Lewis 1986, 21–24. Per la bibliografia e una discussione recente si veda Pfeiffer 2007 con testimonianze da entrambe le prospettive.

105 Lewis 1986, 23: “ingenious subterfuge”; Pfeiffer 2007, 171: “zivile Ungehorsam”.

106 PP I 208 è uno stratego di nome insieme a Aphthonetos, cfr. Henne 1935, 3–4. Lewis 1986, 23: “an officer in charge of billeting”. Ma cfr. Bickerman 1930, 177: “Die Erklärung der Anomalie liegt darin, daß der Empfänger der Epistula, Agenor, wie wir jetzt wissen, kein Untergebener des Absenders (Aphthonetos) war”.

107 Cfr. anche *P.enteux.* 100 e 104, processi verbali indirizzati allo stratego sul *verso* di *enteuxeis* e *P.Petr.* II 2 (2), tutti e tre resoconti dell'epistate di cui si tratterà a breve che presentano una formulazione analoga.

108 Cfr. *P.Heid.* VIII 414, introduzione, 93, n. 15: “der Petent [–] möge eine abgesicherte Kopie beim Beamten hinterlassen ἵνα μὴ ἀλλοιωθῇ (l.6); gegen diese Gefahr böte ein Registrierungsexemplar grösseren Schutz”.

all'epistate Philotas di convocare Satyros, il custode del contratto, [- Φι]λώται. ἀνακαλεσάμενος [τὸν Σάτυρον] σ[ύ]νταξ[ον, l. 7¹⁰⁹.

Dall'archivio dello stratego, come si notava, provengono anche dei papiri della collezione Petrie di Gurob, che sarà utile inserire nella trattazione per mettere in rilievo la diversità di atti preservati e la modalità di archiviazione all'interno del suo ufficio. Il *P.Petr.* II 2 (2)¹¹⁰ merita sicuramente una menzione in quanto consente di analizzare più da vicino la relazione che lo stratego intratteneva con l'epistate quando lo delegava dei compiti di conciliazione delle parti: si tratta infatti di una lettera da parte dell'epistate Moschion a Diophanes, che ripercorre le tappe comunicative avvenute tra i due: Μοσχίων Διοφάνει χαίρειν. ἐκόμισέν μοι Δωρίμαχος ἔντευξιν κεχρηματισμένην | κατὰ Διονυσίου, ἐν ἣ ὑπεγράπτο φροντίσαι, ὅπως τῶν δικαίων τύχη, ll. 1-2. L'epistate ricorda allo stratego di aver ricevuto l'*enteuxis*, e non il suo *antigraphon*, già elaborata, per mezzo di una *hypographē*¹¹¹, con la quale il funzionario aveva ricevuto disposizioni nella disputa di Dorimachos contro Dionysios. Il testo permette di studiare l'operato dell'epistate: egli convoca il citato Dionysios (ἀνακαλεσάμενος οὖν τὸν Διονύσιον, ll. 2-3), gli legge l'*enteuxis* e il capo d'imputazione e lo incita a rendere giustizia alla parte offesa (ἐπ'ἀνέγκων αὐτῷ τὴν ἔντευξιν καὶ ἐκέλευον τὰ δίκαια τῷ Δωριμάχῳ ποιῆσαι, ll. 3-4)¹¹². La parte finale della comunicazione contiene il riferimento al fallimento del tentativo di conciliazione e all'annuncio dell'invio del citato di fronte allo stratego per il giorno successivo rispetto a quello di composizione del resoconto, il 6 di Pharmouthi, ἀντιλέγοντος δὲ τοῦ Διονυσίου, μὴθ' ἔχειν τῶν | διὰ τῆς ἐντεύξεως ἐγκεκλημένων ἀπέσταλκα αὐτὸν πρὸς σὲ τῇ ς | τοῦ Φαρμούθι. ἔρρωσο. (ἔτους) κε Φαρμούθι ε, ll. 4-6.

Il pezzo restituisce pertanto la prospettiva del meccanismo di risposta alla ricezione di una *enteuxis* da parte di un epistate, con il quale egli reagiva alle disposizioni dello stratego: di copia non c'è traccia.

La formulazione di ricezione dell'*enteuxis*, ἐκόμισέν μοι Δωρίμαχος ἔντευξιν, è la stessa di *P.Petr.* II 12 (1) ed accomuna ulteriori testi frammentari da Ghoran che consentono di osservare ancora l'epistate all'opera: stavolta le annotazioni trovano spazio direttamente sul *verso* delle *enteuxeis* e rappresentano il "procès-verbal" dell'udienza di conciliazione che avvenne in sua presenza. Si tratta di *P.Enteux.* 100: Ποσειδίῳ. ἐκόμισεν ἔντευξιν Καλλισθ[-], l'avvenuta ricezione della petizione, rivolta allo stratego Poseidon e di *P.Enteux.* 104: Ὀνήσανδρος Π[οσειδίῳ] χαίρειν. ἐκόμισέν μοι ἔντε[υξιν], indirizzata allo stesso stratego dall'epistate Onesandros, probabilmente lo stesso di *P.Enteux.* 100.

Anche uno dei pezzi tra le *enteuxeis* di Mouchis che afferiscono o ad un epistate o ad un funzionario di polizia attesta lo stesso meccanismo: una comunicazione diretta da Demetrios allo stra-

109 Cfr. Wolff 1970², 146: "Ebensowenig gab es normalerweise etwas zu «schlichten» zwischen einem Gläubiger und dem Sygraphophylax, der die verwahrte Urkunde herausgeben oder vielleicht die Entnahme einer Abschrift (s. Z. 5: τὸ ἀντίγρα[φον]) gestatten sollte, Ent. 51 (übrigens nicht auf ἀδικούμαι gestellt)".

110 *P.Petr.* III 28 (b) = *M.Chr.* 22; traduzione in Roebuck 2001, 324, n. 14.25. Commenti in: Semeka 1913, 265; Berneker 1930, 82-83; Guéraud *P.Enteux.*, XXXIX e LXVII; Wolff 1970², 143; Foti Talamanca 1984, 14, n. 42. Per questo e per i prossimi documenti cfr. anche Armoni in *P.Paramone* 9, 107.

111 Semeka 1913, 265: "eine ἔντευξις wird κεχρηματισμένη: a) wenn sie mit einer ὑπογραφή versehen und b) in die Verhandlungsliste eingetragen ist". Si vedano anche Wilcken 1920b, 276 e Otto 1920, 308 per il concetto di *κεχρηματισμένη*, sul quale si tornerà quando si tratterà delle *enteuxeis* di II secolo, soprattutto quelle provenienti dal Serapeo di Memphis.

112 Foti Talamanca 1984, n. 40: il convenuto riceve notizia della convocazione durante il tentativo di conciliazione, avvenuto oralmente.

tego Diophanes, *P.Sorb.* III 129¹¹³, si apre con la formula analoga dei *report* appena citati, che prevede la menzione del pezzo originale dell'*enteuxis*: Δημήτριος Διοφάνει χαίρειν. ἐκόμισέν μοι ἔντευξιν Ἐπίστρατος ἐπίγονος[ς], l. 1. L'accenno alla sezione della *hypographé* è presente anche in questo caso (ἐν ᾗ ὑπογράφεις μάλιστα μὲν διαλύσαι αὐτούς, εἰ δὲ μή, ἀποστείλαι αὐτοὺς ὅπως ἐπὶ τοῦ καθήκοντος κριτηρίου διακριθῶσιν, ll. 3–4) e si può eccezionalmente collegare con quella della relativa *enteuxis*, che può essere rintracciata in *P.Sorb.* III 128: Δημητρίω. μάλιστα μὲν διάλυσον αὐτούς· εἰ δὲ μή, ἀπόστειλον πρὸς ἡμᾶς[ς δ] ὅπως ἐπὶ τοῦ καθήκοντος | κρ[ι]τηρίου διακριθῶσιν, ll. 16–17. Sebbene manchi la certezza che l'annotazione sia da riferire esattamente alla risposta dell'epistate contenuta in *P.Sorb.* III 129, è innegabile che ci sia una coincidenza quasi *verbatim* del formulario che garantisce almeno una ricorrenza di un determinato schema nella replica del funzionario e nella procedura seguita. Essa, dopo la ricezione della petizione a cui non si allude mai con la definizione di copia, comprende, almeno nelle circostanze passate in rassegna, anche una lettura della petizione alla parte chiamata in causa, ἀνακαλεσάμενος οὖν τοὺς κατοικοῦντας ἐν τῇ κώμῃ γεωργούς ἀνέγων αὐτοῖς τὴν | ἔντευξιν, ll. 4–6. Un procedimento del genere suscita l'impressione che l'epistate avesse a disposizione un pezzo rimasto tra le sue mani, per mezzo del quale egli si incaricasse di informare oralmente di volta in volta i citati.

Al documento è paragonabile il *P.Hamb.* I 25¹¹⁴, che ha come mittente un epistate, Eupolis¹¹⁵, il quale si rivolge a Philon, il comandante eponimo e stratego, ripercorrendo analogamente i passaggi enunciati nella *hypographé*. La formulazione di rapporto dello stratego non è altrettanto esplicita come le precedenti espressioni che fanno diretto riferimento all'*enteuxis* ricevuta ma si limita a citare la “apostille”: γράφ[ε]ις μοι ἐπισκεψάμενον | περὶ ὧν [–] εἰ δὲ μή, ἀποσταλῆναι αὐτὸν πρὸς σέ, ll. 2–3 e 6–7¹¹⁶. Anche in questo caso, come in *P.Petr.* II 2 (2) l'appuntamento davanti allo stratego è fissato per il giorno successivo, l. 13, a quello della composizione del pezzo, l. 17.

Ancora all'archivio dello stratego Aphthonetos è connesso il *P.Petr.* III 25¹¹⁷, pur non provenendo dalla stessa mummia della necropoli di Gurob alla quale gli altri testi della collezione Petrie

113 I paralleli citati dall'editore nell'introduzione all'edizione sono proprio i testi finora analizzati, con l'aggiunta di *P.Grenf.* I 23. Robic, editore, propende poi piuttosto per Demetrio quale personaggio chiave, epistate probabilmente superiore di Glaukos, il funzionario di polizia referente per questo raggruppamento di documenti. Cfr. Trismegistos Archive ID 384 e Criscuolo 2013, 250, n. 18.

114 Con BL X 82; cfr. Berneker 1930, 82–84; Wolff 1970², 140 e Foti Talamanca 1984, 14, n. 42.

115 Un gruppo di testi fa capo alla figura di questo funzionario, la cui carriera si situa a Tholthis in Oxyrhynchites tra il 248 e il 212: i papiri provengono da cartonnage giunto agli imbalsamatori di Ankyronpolis, per cui si veda *infra*, 188 ss. per ulteriori documenti dell'Oxyrhynchites finiti in cartonnage di Al-Hiba. Per Eupolis, ateniese di origine, prima comogrammateo, poi *logotés* sotto il comandante eponimo Zoilos (PP VIII 1908) e sotto il suo successore Philon (PP VIII 2019), ma anche epistate di villaggio, cfr. Uebel 1968, n. 1272 = 1308; Criscuolo 1978, 63 per il suo ruolo di comogrammateo; Pruneti 1981, 58–63; Martin 1989, n. 70, 175–176 e *id.* 1992, con i riferimenti alla sua carriera e ai numeri corrispondenti nella PP. La sua attività è rappresentata in una serie di documenti che ne conferma la competenza in settori diversi (contratti di locazione, percezione di tasse, eventuale competenza giuridica in qualità di epistate).

116 Anche nel BGU X 2003 si ritrovano gli stessi interlocutori, Eupolis e Zoilos, il predecessore di Philon con l'esplicitazione dell'azione richiesta: γράφεις μοι | [ἀπο]στείλαι πρὸς σέ, ll. 4–5. Il procedimento richiama nel formulario l'*apostille* di una *enteuxis*, trasmessa dallo stratego. L'interazione dei due funzionari ricorre anche in BGU X 2004, un piccolo frammento nel quale Eupolis si rivolge a Zoilos menzionando forse un *anti-graphon*: Εὐπόλις Ζ[ωλιω] | χαίρειν. τῆς ἀπ[ε]σταλ[μ]ένης ἡμῖν ἐπ[ι]στολῆς || [ἀντίγραφον (?) -?], ll. 1–4. Uno schema comunicativo analogo sembra presentarsi quando a dialogare sono gli stessi funzionari, epistate–stratego.

117 *M.Chr.* 30. Traduzione in Berneker 1930, 91, n. 1. Commenti in: Wilcken 1895, 159–160; Mitteis 1912, 18–19; Semeka 1913, 132–133, n. 2; Feist *et al.* 1920; Otto 1920, 312; Berneker 1930, 90–95; Taubenschlag

afferiscono. La tipologia di documento di cui fa parte è diversa rispetto a quelle finora comprese nell'indagine in quanto non si tratta di una comunicazione epistolare ma di un protocollo di un processo, composto di più pezzi di comunicazione. Si tratta di una trasmissione di un provvedimento da parte dei crematisti a determinati funzionari nella catena amministrativa¹¹⁸: in particolare il nostro riguarda le procedure di contumacia¹¹⁹. In questo caso è un tale Argaios, forse un *grammateus* del tribunale dei crematisti (PP III 7963), a inoltrare allo stratego Aphthonetos, la copia di una *hypographé* da parte del tribunale stesso. Il coinvolgimento dello stratego nell'affare riportato riguarda la sua competenza nel caso di contumacia di un garante, Ammonios, incaricato di rappresentare l'imputato nel processo, qualora quest'ultimo non fosse stato in grado di presentarsi: in una tale situazione era lo stratego a dover disporre che il garante comparisse¹²⁰. Per questo egli riceve la copia dell'intero processo con la copia dell'*enteuxis* allegata, approntata dall'*eisagogeus* del tribunale, Ἀργαῖος Ἀφθονή[τ]ωι. τῆς γε|γε|νημένης ὑπογραφῆς ὑπὸ τῶν | \τὰ προσπίπτοντα/ κρινάντων χρηματιστῶν | ὑποτεθείκαμέν σοι [τὸ ἀντίγραφον.], ll. 1–4. L'idea che queste prime linee introduttive dovessero avere la stessa funzione che una “covering letter” ricopriva nelle catene epistolari esaminate finora è supportata dall'apposizione di una datazione e di una sottoscrizione (ἔτους) ιθ Ὑπερβερταίου κε ..., διὰ Ζωίλου τοῦ Ἡφαιστίωνος, ll. 5–6, che viene cancellata in un secondo momento dallo scriba con l'uso di parentesi tonde ma che si ritrova identica in conclusione dell'intero pezzo, sul *verso*, (ἔτους) ιθ \[Ὑ\περβερταίου κε/ | διὰ Ζωίλου τοῦ Ἡ[φαιστ]ίωνος/ εἰς[α]γ[ωγ]έως, ll. 62–63. La copia dell'*enteuxis* viene citata all'interno di un documento che non riflette la regolare catena gerarchica e viene consegnata in questo caso ad Ammonios, il garante, per invitarlo a presentarsi ad Alessandria¹²¹. La copia svolgeva pertanto l'operazione di convocazione, analoga a quella presupposta per il *P.Mich.* I 39 dell'archivio di Zenone¹²².

Sarà da notare inoltre che in questo caso un'ulteriore designazione viene impiegata per riferirsi al documento da consegnare ad Ammonios: ἐὰν παραγενομένου τοῦ Ἀμμωνίου προσδεχθῇ | παρ'αὐ[τοῦ] τ'ἀποσφρ[αγίσ]μα | τῆς δ[i]κῆς, ll. 32–35. L'*aposphragisma*¹²³ rappresenterebbe una va-

1959, 177. Cfr. i commenti e le integrazioni di Wilcken in UPZ I 118, 543 e le osservazioni di Kaltsas in *P.Heid.* VIII 412, commento l. 7.

118 I paralleli di II secolo costituiscono un folto gruppo di documenti che verrà trattato in seguito per cui cfr. *infra*, 264–271 il paragrafo dedicato. Il *P.Petr.* III 25 appartiene dunque alla serie di antecedenti di III secolo di questa categoria di testi, dai quali derivano gli stilemi che si fisseranno in uno schema.

119 Si veda Kaltsas in *P.Heid.* VIII 412, l. 7 per un parallelo e per la bibliografia sull'argomento. Il caso più simile al papiro della collezione Petrie è UPZ I 118.

120 Si vedano ll. 23 ss.; Feist *et. al.* 1920, 357 per la funzione dello stratego quale funzionario al quale venivano inviate tramite il πράκτωρ le garanzie di comparizione; Berneker 1930, 90–91. Cfr. *infra*, 264–271 per i documenti di II secolo.

121 Benché ad Alessandria già Jörs 1915, 245–247, Semeka 1913, 132 e Berneker 1930, 94 sottolineavano come non si avesse a che fare con il trattamento del caso davanti a una corte di giustizia suprema ma probabilmente ancora con i crematisti ai quali si davano indicazioni vincolanti per le conseguenze di una mancata comparizione delle parti. Berneker adduce quale motivazione per il fatto che il processo finale sia stato fissato ad Alessandria la possibilità che i crematisti avessero finito il loro giro di circoscrizione e che rientrassero a quel punto nella capitale.

122 Berneker 1930, 92: “Die Aufforderung zum Erscheinen vor Gericht und die Übergabe der Klageschrift geschehen gleichzeitig”. Si tratta di una “amtliche Ladung”.

123 Si veda Berneker 1930, 92: “[–] kann nichts anderes, als eine versiegelte Abschrift von dem Kläger bei den Chrematisten eingereichten ἐντεῦξίς gewesen sein”. Da notare che l'unica altra attestazione papirologica del termine si trova in *P.Rev.* coll. 31, 40, 84 nel quale viene tradotto con “sealed receipt”, rispettivamente da parte dei coltivatori all'economo riguardo al vino, degli appaltatori di tasse al comarca e in un contesto lacunoso che riguarda la ὥνή.

riante specifica per la copia di una *enteuxis* sigillata: la divergenza rispetto alla usuale terminologia sarebbe da collegare con la consegna della copia non all'imputato ma al suo garante. Il metodo di segnalazione per la comparizione in giudizio, non rivolto direttamente al citato, doveva pertanto comprendere delle alternative, delle quali si colgono tracce in alcuni esemplari¹²⁴.

Un'altra *enteuxis* di Gurob che mostra delle dinamiche peculiari nella trasmissione è il *P.Petr.* III 27, una petizione¹²⁵ da parte di una certa Nikaia la cui istanza è andata perduta in lacuna. Del corpo rimane soltanto la sezione formulare con il verbo della richiesta al sovrano di inoltrare la questione allo stratego e l'invito a indagare per ottenere giustizia. La parte interessante è rappresentata dal *verso* sul quale sembra collocarsi una disposizione di trasmissione, che solitamente trovava posto in calce sul *recto*¹²⁶: [-]της δὲ γ[ε]γραμμένης μοι ἐπ[ι][-].ονος ἐσφ[ρα]γίσατο ἐντεύ[ξεως] ὑποθέτικὰ σοι τὰντίγραφον, ll. 3–5. Questa annotazione si colloca sulla prima delle due colonne di un testo il cui collegamento col *recto* rimane non chiaro. Ancora una volta si constata l'eccezionalità del contesto nel quale ricorre la *iunctura* che accosta una copia alla petizione al sovrano.

Anche *P.Heid.* VI 363¹²⁷ appartiene al gruppo di petizioni che contiene un riferimento alla copia di un'*enteuxis*, pur non rappresentando in sé una comunicazione ufficiale implicante delle copie. Nel *report* si alternano e avvicinando più scritte¹²⁸, la prima delle quali concludeva la narrazione alla l. 23 *ex abrupto* in una leggibile cancelleresca di III secolo¹²⁹. Proprio la parte principale composta da righe ben spaziate le une dalle altre doveva costituire la bella copia di un testo incompleto che poteva e doveva essere corretto, come testimoniano le molte riscritture e cancellature presenti sul foglio¹³⁰. Il fattore più rilevante è quello della stratificazione di annotazioni che dovettero essere apposte in vista di una riformulazione del testo da completare. Due vicende distinte sembrano accostarsi e sovrapporsi, ma paiono riguardare nell'insieme l'accusa di un certo Sisines, quella di -kias, l'*akolouthos* di Sisines, e quella di Stolis, una donna che, probabilmente chiamata in giudizio, è impossibilitata a presentarsi; a queste vengono aggiunti dettagli per informare il destinatario finale in seguito alle richieste da lui effettuate (ὅπως) | κατὰπεμφθῶσιν πρὸς σὲ μετὰ φυλακῆς ...[-] | Πρῶρος καὶ οἱ λοιποὶ οἱ συνιστοροῦντες τούτοις, [ἐπὶ] | [στ]εῖλαι δὲ καὶ Διοφάνει

124 Il parallelo con un'iscrizione del I secolo da Amorgo (IG XII, 7, 237 del II secolo, la fondazione di Hegesaretos per la celebrazione dei Metroa) in cui invece il termine significa "sealed copy" potrebbe essere usato ai fini della nostra indagine per rafforzare l'ipotesi di una coincidenza di funzioni di autenticazione in determinati casi di copie: la corrispondenza tra copia sigillata e *aposphragisma* starebbe a sottolineare il valore affidato all'invio della copia della petizione in questo caso, un altro esemplare che presumibilmente sarà usato dal garante in tribunale al momento della presentazione del caso e del processo. Ancora Berneker 1930, 92–93: "Das Wort ἀποσφράγισμα ist also durch ἀντίγραφον ἐντεύξεως ersetzt, ein Vorgehen, das nicht unverständlich ist, wenn man bedenkt, dass es bei den Ptolemäern üblich war, die Enteuxis zu untersiegeln".

125 Cfr. Cavassini 1955, n. 158 e Di Bitonto 1967, 9 con correzioni di Baetens 2016, 285.

126 Si veda *infra*, 203 nel commento a *P.Köln* VI 261 per la rarità della prassi di abbozzare sul *verso* le disposizioni di trasmissione in risposta ad una petizione. Della sigillatura delle *enteuxeis* si parlerà *infra*, 274–275 a proposito di una *enteuxis* proveniente dal Serapeo di Memphis. Per un'immagine del *verso* si veda Baetens 2016, 287 sulla base del quale vengono parzialmente integrate le prime due linee della prima colonna.

127 Con correzioni di Kaltsas 2005; cfr. *P.Heid.* VIII, 67–68, in riferimento alle pagine di introduzione ai nn. 413–416, delle deposizioni testimoniali.

128 Come giustamente nota Kaltsas non è assicurato che a tali diverse scritture corrispondano altrettante mani, dato che uno scriba poteva usare una modalità più corsiva nel correggere il testo principale. Tuttavia egli tende a credere che la bella scrittura e la distanza accentuata tra le righe dovessero essere funzionali ad una revisione da parte di un'altra persona rispetto al redattore principale.

129 Kaltsas 2005, 133 la definisce una "schönen, sauberen Hand".

130 Le ricche analisi paleografiche e contenutistiche di Kaltsas comportanti miglioramenti e supplementi di lettura in molti punti costituiscono la base interpretativa e non verranno ripercorse in questa sede.

περὶ τοῦ Πρώρου, ll. 20–24). La morte della donna e la fuga dell'intendente di Sisines che diventa irrintracciabile dovevano costituire la comunicazione finale da riportare in bella copia per un funzionario di alto livello ad Alessandria, se non addirittura per il dieceta¹³¹; i due personaggi dovevano far parte del gruppo dei συνιστοροῦντες, gruppo che era atteso nella capitale per il processo. In effetti proprio l'importanza del caso, sottolineata dalla revisione immaginata per il testo da parte dello scrivente, giustificerebbe uno svolgimento del processo ad Alessandria, assicurato da alcuni fattori lessicali¹³². Il riferimento alla copia della petizione consta di una *iunctura* formulata in modo peculiare: προσέπεσεν ἡμῖν παρὰ σοῦ ἐπιστολὴ[ν] ἐν ἣ[ι] ὑπ[έ]κειτο/ | καὶ ἐντεύξεως ἀντίγραφον τῆς διαπεμφθείσ[ης σοι παρὰ] | Φιλήμονος τῶν ἐν Ἡρακλέους πόλει κατοικούν[των, ll. 18–20. L'uso del verbo διαπέμπειν, come nota Kaltsas, è inusuale e certamente deve avere un rilievo se viene selezionato in questa circostanza al posto di διδόναι per la consegna e di μεταφέρειν o ἀποστέλλειν per l'invio di una *enteuxis*¹³³: che lo stratego dell'Herakleopolites abbia inoltrato, una volta ricevuta, la copia della petizione ad Alessandria per questioni di competenza del caso o che il pezzo dovesse arrivare alla cancelleria centrale per motivi contenuti nella petizione è impossibile dire, ma il procedimento attesta una produzione di una copia di una *enteuxis* per il funzionario che si occupa poi di rivedere questa bozza. L'accostamento del termine della copia con quello di *enteuxis* costituisce anche in questo caso un fattore straordinario che ricorre in un contesto particolare e purtroppo di difficile inquadramento.

La quantità di documentazione che si cela dietro le attestazioni eccezionali delle copie di *enteuxis* non doveva consistere soltanto di duplicati delle petizioni, ma doveva comprendere documenti giustificativi di vario genere, anch'essi sottoposti a un processo di riproduzione¹³⁴.

Da SB XVIII 13256¹³⁵, un interessante pezzo della metà o della fine del III secolo, è possibile ricavare qualche informazione a questo proposito. La stratificazione delle fasi di composizione si palesano attraverso le cancellature, le correzioni e le aggiunte in quella che sicuramente doveva essere la bozza di una petizione in un primo momento rivolta a un funzionario, e poi indirizzata al sovrano. Lo scrivente, un tale Poseidonios, si lamenta di essere ostacolato nel comporre petizioni dai due addetti al *monographeion* di Crocodilopolis, Klados e Dionysios, avendo già contestato loro questo privilegio precedentemente in un'altra *enteuxis* (ἐνέβαλον ἐντευξιν τοῖς περὶ [Ἀλεξάνδ]ριαν χρηματισταῖς [ἑ]ἰς τὸ τοῦ βασιλέως ὄνομα) κωλύεσθαι ὑπὸ τούτων ἐντεύξεις γράφειν ἀκολουθῶν.[-], ll. 3–4), non riconoscendo loro l'autorità di monopolizzare l'attività della redazione di tali scritti, l. 5. A supporto di tale reclamo egli avanza più volte il dato di fatto che non esista un decreto regio che faccia riferimento a un obbligo di rivolgersi a tali funzionari in casi simili¹³⁶. Dalla frammentaria vicenda che viene riportata nel suo insieme con riscritture e ripensa-

131 *P.Heid.* VIII, 68.

132 Il riferimento al συνδικεῖν l. 4 e a τὸν νόμιμον ἔργον, l. 5 è un possibile collegamento con pratiche che si tenevano solo nella capitale.

133 Bickerman 1930, 157.

134 Probabilmente di copie di documenti giustificativi si doveva trattare anche in *P.Sorb.* I 33, un foglio di grandi dimensioni (11 x 35 cm) lavato e riusato, e molto abraso nella sua parte finale, nella quale ricorre il riferimento all'*antigraphon* che lo scrivente sembra richiedere al suo interlocutore: παρ[ὰ] | τὸ ἀντίγραφόν μοι καὶ δεῖ, ll. 30–31. La comunicazione avviene tra due personaggi non identificabili, Nikandros e Dioskourides a proposito di un affare implicante il commercio di grano.

135 Maehler 1987, 23–31: si tratta di un papiro della collezione Petrie del London College proveniente da cartonnage.

136 τὸ πρόσταγμα τοῦ βασιλέως, l. 7; κατὰ τὸ πρόσταγμα τοῦ βασιλέως], l. 18; πρόσταγμα τοῦ βασιλέως καὶ τὰ διαγράμματα, l. 21; κατὰ τὸ πρόσταγμα τοῦ βασιλέως, l. 22.

menti, si nota che due volte siano nominate delle copie: in un caso di δικαιώματα (ἀντίγραφα τῶν δικαιωμάτων, l. 6), i documenti giustificativi che il richiedente aveva presentato ai crematisti nel momento della composizione del primo pezzo recriminatorio, gli stessi documenti che essi probabilmente non inclusero nell'emettere una sentenza sul suo caso, rafforzato da una seconda *enteuxeis* ([...ταύ]την τὴν κρίσιν γνῶσι γράφουσι οὐκ ἐμβαλόντες τὰ παρ' ἐμοῦ δικαιώματα πάντα πρὸς τὴν δευτέρα[ν -?] | ἐν[τε]υξιν, ll. 15–16). Le seconde copie menzionate fanno invece riferimento al momento della richiesta formulare al re: [– δέομαι ο]ὖν σου, εἴ σοι δοκεῖ, ἃ[ν] ἀλαβεῖν μοι τὴν γνῶσιν καὶ ἐμοὶ μεταδοῦναι αὐτῆς τὰ ἀντίγραφα, l. 20, una linea di difficile interpretazione per il significato di γνῶσις (“Untersuchung” o “Entscheidung”)¹³⁷, per l'incertezza nella lettura di ἀναλαβεῖν e per il motivo della consegna di copie all'istante. Il papiro, la cui esegesi generale rimane dubbia, è tuttavia significativo per analizzare il processo di composizione della petizione *in fieri*: in particolare, il ripensamento del destinatario è indicativo di una giurisdizione considerata pari a quella del sovrano. Si tratta di Artemon, un epistate la cui area di autorità si doveva estendere su tutta la χώρα, stando anche alla sua titolatura, ὁ ἐπιστάτης τῶν κατὰ τὴν χώραν¹³⁸. Van't Dack, che ha dedicato un contributo alla sua figura, ha rilevato che l'estensione della sua competenza sia paragonabile a quella affidata a Doloaspis un secolo prima da Alessandro il Grande, così come a quella del dieceta centrale, responsabile per tutta la χώρα rispetto ai dieceti locali¹³⁹. In altre parole, l'istante avrebbe sostituito alla figura del destinatario competente per l'intero Egitto il sovrano, amministratore *par excellence* del paese¹⁴⁰. Il motivo della “Zuständigkeit” del funzionario aveva spinto a ricomporre la petizione, aggiustando in qualche caso i punti difformi, lasciando in altri qualche anomalia: il compositore aveva comunque dimostrato di sapersi districare tra le varie istituzioni a disposizione per indirizzare petizioni.

La rappresentazione che emerge dalla ricostruzione del percorso delle *enteuxeis* presenta sicuramente dei punti irrisolti e delle zone d'ombra di cui è impossibile rendere conto con la documentazione a disposizione¹⁴¹. Delle contraddizioni affiorano sulla base della terminologia adottata dai vari attori protagonisti nella ricezione e nello smistamento delle *enteuxeis*: se le petizioni annotate che rimangono nell'ufficio dello stratego sono tutte degli originali, anche quelle ricevute dall'epistate non vengono percepite come “copie” nell'ottica del funzionario delegato che probabilmente si concentra sull'aspetto dell'annotazione e della *hypographé*. Eppure copie di *enteuxeis* dovevano esistere, come dimostrano sia le occasionali attestazioni della *iunctura* che sono state passate in rassegna, sia il fatto che, se allo stratego restavano gli originali, all'epistate dovessero giungere dei pezzi copiati e annotati¹⁴². Dunque una riflessione sulla terminologia adottata dai vari utenti, sia dalla parte privata che dalla parte dei funzionari, è d'obbligo per concludere la nostra rassegna: essa, pur-

137 Foti Talamanca 1984, 23 n. 59 per l'attestazione di richiedere la copia di una γνῶσις in *P.Hib.* II 203.

138 PP I 1469 = 652: ὁ ἐπιστάτης τῶν κατὰ τὴν χώραν, per la cui identificazione si veda Van't Dack 1989, 147–149. Per la funzione di Artemon cfr. da ultimo Huss 2011, 42, n. 164 che data il nostro al 230/229. Per una discussione cfr. anche *P.Heid.* VI 362, commento l. 42 a cui si aggiunga Armoni 2012, 42–43.

139 Van't Dack 1989: “Quoi qu'il en soit, la chôra formait incontestablement une circonscription administrative, pourvue de fonctionnaires *ad hoc*”, 157.

140 Cfr. Hengstl 1996, 276, n. 60.

141 Dei casi più problematici di *enteuxeis* e di quelli dei quali è possibile ricostruire un percorso di inoltro si tratterà nel paragrafo riguardante i funzionari a breve.

142 Cfr. *P.Yale* I 46, un registro di petizioni probabilmente copiate nell'ufficio dello stratego, introduzione, 122: “The alternative to assuming that the copies referred to in P.Enteux. 1 and P.Enteux. 12 were made in the office of the strategos is to propose that petitions were handed in in duplicate, a procedure for which there is no evidence, and which seems unlikely”.

troppo non uniforme né univoca, non è il canale da sfruttare per chiarire gli aspetti più problematici della moltiplicazione degli esemplari. Al contrario, questo tipo di documentazione contribuisce a conferire sfumature inedite al concetto di *antigraphon* rispetto a quelle rintracciabili nell'epistolografia ufficiale, segnalate dalla discordanza di usi da parte dei vari utenti, della quale non si può che prendere atto¹⁴³.

Documenti legali

Alcune ricorrenze di copie tra le testimonianze di III secolo non appartengono in senso stretto alle dinamiche di comunicazioni tra uffici. Si tratta di documentazione di tipo legale proveniente dalle corti dei tribunali che prevedeva a volte l'inclusione di copie con la finalità di dare supporto alle pretese legali o legittimare le proprie richieste. L'allegato di un *antigraphon*, esplicitamente definito tale, all'interno di un testo giuridico conferma la sua funzione di autenticazione, rilevata anche in alcune casistiche di corrispondenza ufficiale e mostra dei legami fondamentali con la pratica di ricezione e copiatura delle *enteuxeis*. Inoltre, alcuni meccanismi di trasmissione di vertenze legali avranno una prosecuzione nel II secolo, di cui ci si occuperà nel prossimo capitolo.

In questo senso sono da collegare due papiri, il *P.Hal.* 9 e il *P.Gur.* 2, che si riferiscono allo stesso ambiente giuridico e risultano complementari per l'interpretazione complessiva.

Il primo è un papiro molto frammentario datato al III secolo sul cui *recto* si leggono la parola *hypomnema* e un'annotazione che sembra richiamare un'"apostille" simile a quella che lo stratego inoltrava all'epistate nelle *enteuxeis* appena trattate¹⁴⁴. E che in effetti il foglio sia giunto tra le carte di un ufficiale che vi segnò alcuni suoi appunti lo dimostra il *verso*, annotato in più parti in punti diversi. La registrazione centrata, scritta in direzione opposta a quella della scrittura delle prime linee, Πᾶσις πρ(ὸς) | Νουμήνιον | καὶ Κόννιον, è assimilabile alle indicazioni di contenuto che venivano apposte nell'ufficio dello stratego delle petizioni di Magdola, con le quali si catalogavano contenuto della lite e contendenti. La scrittura corsiva che invece precede è costituita da sei linee mutile sulla destra: esse possono essere ricondotte ad una bozza di un atto vergato presumibilmente da uno stratego, che si apre con ἀπεσταλκά σοι τὸ ἀν(τίγραφον) τῆς [ἐντεύξεως], l. 1. Il parallelismo e la somiglianza con *P.Gur.* 2 permette di risalire all'identità del futuro destinatario e di individuarlo in un *eisagogeus*, l'istruttore di un tribunale, quello "dei dieci" (il *dikasterion*), nel cui protocollo, il giorno della seduta, veniva incorporata la copia della petizione¹⁴⁵. In effetti la coincidenza di due linee quasi superstiti del papiro di Halle evidenzia la somiglianza del costrutto:

143 Cfr. una simile affermazione di Foti Talamanca 1984, 14: "Ma, a parte qualche accenno in alcuni documenti, non abbiamo testimonianze concrete di come ciò avvenisse (*scil.* la convocazione delle parti) se non traendole dalla terminologia piuttosto varia adoperata dalle parti, terminologia sulla quale, in linea di principio non si può fare un totale affidamento".

144 ἐπισ[...][τ]ὸλ[...][τ]ὴν ἥν ἐκομ[...][τ] εἰλαί με πρὸς σε [- -], ll. 3-5.

145 Si vedano Berneker 1930, 67; Wolff 1970², 37-48 con 37, n. 1 per ulteriore bibliografia e in particolare 39-42 per il nostro in confronto con *P.Gur.* 2. Si veda adesso la ricca e dettagliata introduzione ai papiri editi recentemente come *P. Trier* I (2017), atti dal *dikasterion* di Herakleopolis.

<i>P.Hal.</i> 9, v. ll. 3–6.	ἡξίωκ[εν καθιστ][.]]σαντας καὶ τὸν κλήρον [λαχόντας(?) διι][καστὰς] πάντας πλὴν οὗ ἂν ἐ[κάτερος αὐτῶν ἐξ][αναστή]σῃ κατὰ τὸ διάγραμμα).	<i>P.Gur.</i> 2, ll. 9–11.	ἡξίωκεν τὸ[ν βασιλ]έα διὰ τῆς ἐντε[ύξ]εως ἢ Ἡράκλεια κα[θίσαι – ca.9 - ομο][σαντας πάντ[ας δικ]αστὰς πλὴν ὧν [ἂν ἐ]κάτερος ἐξαναστή[σῃ κατὰ τὸ διάγραμμ]μα.

Sebbene del papiro di Halle non sia possibile precisare la circostanza particolare, un confronto con quello di Gurob rende il contesto più chiaro. Esso rappresenta un protocollo di un'udienza, anch'essa avvenuta al cospetto del *dikasterion*, arrivata in più copie, delle quali quella di Gurob è la più completa¹⁴⁶. Molteplici interpretazioni per lo più concernenti l'aspetto giuridico del pezzo si sono susseguite: a me preme, in questa sede, soffermarmi sulla tipologia di trasmissione che comprende anche la copia di un'*enteuxis*. Le linee riportate sono precedute da una datazione di tipo alesandrino (ll. 1–2), dal riferimento dei nominativi dei giudici con il *proedros* (ll. 4–6) e dalla menzione dell'*eisagogeus* che introduce la seduta e un *prostagma* emanante dallo stratego: καθίσαντος ἡμᾶς Πολυδεύκου τοῦ εἰσαγωγ[έως κατὰ τὸ] | παρὰ Ἀριστο[μάχου το]ῦ πρὸς τῇ στρατ[ηγ]ῇ τοῦ Ἀρσινοῖτου νο[μοῦ τεταγμένου] | γραφὲν αὐτῷ[ι προστ]άγμα οὗ ἐστὶν ἂν[τ] ἱγγραφον τόδε· Πολυ[δεύκει χαίρειν], ll. 6–8.

La pratica attestata da questi due papiri è quella del “rifiuto” di uno o più giudici tra quelli scelti, molto probabilmente per sorteggio¹⁴⁷, a comporre la corte del *dikasterion*, tramite una *enteuxis* rivolta allo stratego: essa costituirebbe una dimostrazione aggiuntiva per la pratica di una reale consegna dell'*enteuxis* allo stratego¹⁴⁸. Il postulante doveva motivare la sua scelta di respingere uno/o più giudici secondo quanto stabilito in un *διάγραμμα*¹⁴⁹, attivando lo stratego, il quale a sua volta la approvava e inoltrava all'*eisagogeus* del *dikasterion*.

Il processo si componeva pertanto di più fasi e coinvolgeva molteplici attori nella comunicazione.

In primo luogo l'*enteuxis* ricevuta veniva copiata dallo stratego stesso per inviarla al tribunale (testimoniata nel papiro di Halle in forma di bozza); la comunicazione dello stratego prendeva una forma epistolare, di cui è rimasta traccia nel protocollo di *P.Gur.* 2 in cui il nome del destinatario, l'*eisagogeus*, è abbreviato con il semplice dativo seguito dalla formula di saluto, Πολυ[δεύκει χαίρειν], l. 8. L'*enteuxis* non veniva ricopiata (e dunque non è presente la formula dell'*antigraphon*)

146 *P.Petr.* III 21 (g) = *M.Chr.* 21; *Sel.Pap.* II 256 = *C.Pap.Jud.* I 19 con bibliografia più risalente nel lemma. Commenti in Jörs 1915, 261–262; Modrzejewski 1951, 199–200 con n. 41; Taubenschlag 1955², 369; Wolff 1970², 38–44; Lenger 1967, 153, n. 11; Kasher 1985, 49–51. Cfr. commenti in *P.Heid.* VIII, 11–12 e Hagedorn – Kramer 2010, 224. Traduzione in Keenan – Manning – Yiftach-Firanko 2014, 10.13, 475. Si vedano infine i nuovi documenti editi in *P.Köln* XIV, introduzione 561–563 e in *P.Trier* I, dallo stesso cartonnage di mummia riferibile al *dikasterion* dell'Herakleopolites all'inizio del II secolo.

147 Cfr. *P.Trier* I, introduzione, 28–29.

148 Qualora si accettasse la ricostruzione di *P. Hal.* 9, τὸ ἂν(τήγραφον) τῆς [ἐντεύξεως, ἥς][.] ἡς ἔδωκεν εἰς τὸ τοῦ βα[σιλέως] ὄνομα . . . , ll. 1–2, si avrebbe la testimonianza della consegna dell'*enteuxis* allo stratego. Contrario a questa ricostruzione Wolff 1970², 41 per il quale il processo di scarto di uno dei giudici non avveniva tramite una *enteuxis* allo stratego ma all'*eisagogeus* e in particolare nel momento della costituzione del banco dei giudici, a giudicare dal congiuntivo ἐξαναστήσῃ, l. 10 che si riferirebbe ad un rifiuto ancora eventuale e non già avvenuto.

149 Wolff 1970², 39: “[–]der Vorgang der Konstituierung der jeweiligen Richterbank durch diagrammatische Bestimmungen festgelegt war”.

ma veniva soltanto menzionata e inserita nel protocollo, di cui rimangono dei segnali linguistici¹⁵⁰. Trovava invece spazio, collocato come copia all'interno del protocollo, il *prostagma* dello stratego¹⁵¹ di cui le linee in forma di bozza abbreviata nel papiro di Halle sono il riflesso¹⁵².

Qualche ulteriore osservazione sulle fasi del processo di copiatura deriva da una comparazione dei due protocolli: appare notevole l'assenza dell'espressione volta a introdurre la copia dell'*enteuxis* in *P.Gur.* 2, nel quale si passa dall'elenco dei giudici al rescritto del *prostagma*, con la sola menzione della *enteuxis* dalla quale il rescritto sarebbe derivato. Come notano gli editori, tuttavia, il segnale linguistico dell'articolo determinativo διὰ τῆς ἐντε[ύξ]εως, l. 9 è da ricondurre a una petizione che doveva essere già stata nominata in precedenza. Dunque lo stratego del papiro di Halle deve aver abbozzato il *verso* di un papiro che era stato annotato con la ricezione di una petizione¹⁵³.

Un terzo valore di copia è da segnalare per una coppia di papiri: la relazione di un protocollo di un processo è conservata in due esemplari, il primo in *P.Petr.* III 21 (g) = *M.Chr.* 21, il secondo appunto in *P.Gur.* 2, estratto successivamente da cartonnage nel 1921 e pubblicato da Smyly. Fortunatamente l'esemplare redatto in un secondo momento rispetto a quello composto contestualmente dai funzionari durante il processo è quello preservato nel papiro di Gurob ed è pertanto interessante non solo in quanto costituisce la bella copia, dunque un duplicato di uno stesso protocollo che però diverge dall'originale in alcuni punti, ma anche perché attesta la pratica di eseguire più copie di un verbale. Questi papiri, non a caso, fanno parte di un archivio di procedimenti processuali, *P.Petr.* III 21 a–g e *P.Gur.* 2, all'interno dei quali ricorrono i nomi degli stessi giudici, con il *proedros* che cambia a seconda del sorteggio¹⁵⁴.

Da inserire in questa categoria è sicuramente anche il frammentario *M.Chr.* 28¹⁵⁵, che appartiene alla stessa tipologia documentaria dei protocolli¹⁵⁶. Da notare è che alla dichiarazione dei testimoni viene allegata la dichiarazione di un *syngraphophylax* (ll. 17–28) che custodisce la copia del contratto su cui verte la contesa¹⁵⁷: Sotairos che ha prestato dei soldi a Sosos apre un procedimento contro quest'ultimo e chiama a supporto un testimone, Diogenes ([περὶ τῆς δίκης ἧς ἐγράψατο Σώταιρος Σώσωι | κατὰ τὸ ἐγκλημα τόδε, ll. 9–10¹⁵⁸). I nomi dei giudici in apertura del protocollo,

150 Per la struttura del protocollo cfr. Jörs 1915, 274–275.

151 Cfr. anche Bengtson 1967², 38 per *P.Petr.* III 32 g.

152 Cfr. Modrzejewski 1951, 199–200.

153 Il *recto* è inedito, solo *descriptum* e contiene un *hypomnema*: esso non può quindi rappresentare la petizione nominata.

154 Per questi papiri e i prossimi riguardanti il *dikasterion* si vedano le pagine di Wolff 1970³, 37–48 e di Kaltsas in *P.Heid.* VIII, introduzione 4–9. Per la natura di archivio cfr. la pagina di Trismegistos Archive ID 402.

155 Con integrazioni di Hagedorn – Kramer 2010, 224 e correzioni in BL XII 129.

156 *P.Petr.* II 21 a–d = *P.Petr.* III 24 *descr.* = *P.Lond.* III, XV, n. 557 *descr.* = Wilcken 1906, 514–516.

157 Il caso è simile al *P.Heid.* VIII 414, una dichiarazione di un *syngraphophylax* con la copia della *syngraphé*, della seconda metà del II secolo per cui cfr. *infra*, 299, n. 423. Due documenti simili sono inoltre *P.Trier* I 9 e 10, nei quali viene perfino riprodotta la copia del contratto. Anche *P.Trier* I 11, una analoga deposizione di testimonianza di un *syngraphophylax*, fa riferimento alla copia del contratto, ma il papiro è rotto in corrispondenza della formula che la introduce.

158 Della copia di un *ἐγκλημα* si tratta anche in *P.Petr.* III 22 a (= *P.Petr.* II 17 (1)), la copia di una *enteuxis* che rientra in un affare che coinvolse una donna, Lamiske e suo marito Parmeniskos, ἐγκλή[ματος] | [.....] πιδέδωκεν τὸ ἀντίγραφον, ll. 5–6: probabilmente si tratta di un processo che doveva avvenire davanti al *dikasterion*, per cui cfr. le osservazioni di Kaltsas in *P.Heid.* VIII, 16–17 e 63–64 per l'interpretazione dell'affare e delle dichiarazioni dei testimoni ad esso collegato, pervenute nello stesso cartonnage (Trismegistos Archive ID 401).

ll. 1–10 e il riferimento a un *διάγραμμα*, l. 31 sono infatti elementi accostabili a quelli analoghi di *P.Petr.* III 21 (g)¹⁵⁹ e rientrano nello schema rintracciato.

Da menzionare è inoltre il *P.Petr.* I 24 (2)¹⁶⁰ che si differenzia lievemente dai protocolli finora esaminati: la dichiarazione dei testimoni non è infatti incorporata al protocollo come in *M.Chr.* 28, ma è un pezzo indipendente¹⁶¹. Anche questo papiro rientra nei documenti legali nei quali si attesta la presenza di una copia, *ἥς ἐστὶν ἀντίγραφα τὰδε*, l. 3: la formulazione parallela di molti dei passi, sebbene in questo caso conservati solo in parte, lo rende assimilabile e inseribile nel raggruppamento di testi legali che alla dichiarazione dei testimoni per l'apertura di un processo fanno seguire l'esposizione del *syngraphophylax* con la copia del contratto. La copia riguarda pertanto un documento privato, che viene inserito negli atti all'interno di un contenzioso legale: pur non divergendo il significato da quello in esame di *antigraphon*, esso attesta la presenza di *antigrapha* concatenati, prima di una petizione e poi di contratti.

Le varianti attestate per le copie delle *enteuxeis* si aggiungono pertanto alle testimonianze di questo secolo e si declinano diversamente in questa tipologia di documentazione che le riporta indirettamente, incastonate in documenti stratificati.

Il reame dei funzionari

“C'est ne pas une particularité de l'organisation judiciaire et administrative d'Egypte hellénistique et romaine que le grand appareil du pouvoir d'état fasse agir, à part ses organes principaux, nombre de petits rouages dont chacun est chargé d'une fonction spéciale et déterminée. Le petit fonctionnaire est, pour ainsi dire, un produit normal et nécessaire de l'énorme machine administrative, telle que l'on voit dans chaque pays avec un pouvoir public organisé”¹⁶².

La grande quantità di funzionari addetta alle attività di smistamento e ridistribuzione di informazioni rappresenta sicuramente una causa della moltiplicazione di esemplari sia nel settore dei procedimenti giudiziari sia nel settore della comunicazione tra gli uffici, collocati a vari livelli nella *χώρα*. La progressiva decentralizzazione e l'assestamento delle autorità periferiche condussero all'impiego di forme alternative finalizzate a ottenere giustizia e all'apertura di canali diversi rispetto alla *enteuxis* al sovrano, rielaborata dallo stratego a livello di nomo¹⁶³. Copie di *ὑπομνήματα* e di *προσαγγέλματα*, ulteriori tipologie di petizioni a disposizione di un istante per conseguire la sod-

159 Tra l'altro lo Zenothemis nominato nella corte giudicante può essere la stessa persona: PP III 7935 + *addenda*, attestato come giudice a Crocodilopolis in *M.Chr.* 3b, l. 3; *P.Petr.* III 21 B, l. 3; *P.Gur.* 2, ll. 4–5; *M.Chr.* 21, ll. 4–5. D'altra parte il pezzo veniva localizzato nella capitale da Mitteis. Egli sarebbe attestato in alcuni papiri come “Vorsitzender” in altri come “Beisitzer” per cui cfr. Wolff 1970², 40, n. 14.

160 *P.Petr.* III 52 B = *P.Lond.* III, X, n. 499b *descr.* Anche di questo documento tutte le integrazioni e i commenti di Kaltsas in *P.Heid.* VIII sono stati incorporati in BL XII 158: esso è la lettera **a** nella tabella approntata nella introduzione ai *P.Heid.* VIII 413–416, 45. Per la datazione al 269 e non al 267/66 cfr. anche BL IX 207; Scheuble-Reiter 2012, 61, n. 30; *P.Sorb.* III 70, introduzione 24 con n. 27 con la proposta di Archagathos come prete eponimo, PP VIII 375 b, per cui si veda anche Clarysse in *Pap.Lugd.Bat.* XXIV, 5, n. 21.

161 Per le ulteriori differenze e somiglianze tra questi tipi di documento nelle formulazioni si veda Hagedorn – Kramer 2010, 220–221 con una tabella che contiene l'elenco dei testi paralleli al papiro di Trier da loro edito, del II secolo.

162 Kupiszewski – Modrzejewski 1958, 141.

163 Berneker 1930, 44.

disfazione di un torto, affiancano già nel III secolo la tipologia dell'*enteuxis* formalmente indirizzata al sovrano, i cui procedimenti rimangono in alcuni casi oscuri anche a causa della perdita di documentazione relativa alla capitale Alessandria. Funzionari con competenze di diverso genere vengono coinvolti e interpellati per un reindirizzamento di problematiche, la cui "Sondergerichtsbarkeit"¹⁶⁴ si esercita in differenti direzioni e gradi.

I casi appartenenti a questo secolo sono soggetti, dal punto di vista dello stile e del formulario, a un'oscillazione dovuta a un processo di stabilizzazione ancora *in fieri* dei modi di comunicazione: le petizioni di III secolo sono più complesse da inquadrare in quanto sono testimonianze isolate difficilmente raffrontabili con casi paralleli oppure risultano divergenti dallo schema entro il quale si inquadrono nel secolo successivo. Molteplici sono le attestazioni incerte o quelle nelle quali è impossibile chiarire con certezza il motivo dell'inserimento della copia.

Si noterà preliminarmente che la trasmissione e l'inoltro di istanze da parte di un funzionario subordinato a un suo superiore rappresentano nella maggioranza dei casi il motivo principale per la composizione di una catena di *antigrapha*. Tuttavia gli stessi motivi che avevano spinto alla inclusione di una copia plurimi funzionari dell'archivio di Zenone ritornano e ricorrono anche nelle richieste di III secolo: sia il bisogno di autenticazione che quello di conservazione e catalogazione dell'esito di una vicenda. Molte sono infatti le ricorrenze di intestazione di pezzi come "copie", che dimostrano come l'esigenza di archiviare in modo ordinato il materiale in entrata fu avvertita come prioritaria da un elevato numero di funzionari.

Le annotazioni e la polisemia dell'*antigraphon*

La presenza di registrazioni e annotazioni di vario tipo attestata ancora in petizioni contribuisce all'interpretazione globale del documento che contiene un riferimento ad una copia o che viene definito tale. Una stratificazione di valori di "*ἀντίγραφον*" domina nel settore delle richieste, nel quale sono sia i privati che i funzionari a denominare i pezzi ai quali si riferiscono con terminologia differente: molteplici sfumature sono ricavabili dalle testimonianze a disposizione.

Il BGU VI 1244¹⁶⁵ è una petizione indirizzata con il prescritto inverso¹⁶⁶ all'economista Aniketos (PP 1011) da parte della birraia Tkollousis abitante del villaggio dell'Herakleopolites Phnebieus¹⁶⁷ riferisce di una disputa con Pasis, il precedente proprietario dell'abitazione che la considera ancora di sua proprietà. La donna chiede un inoltro della faccenda ad Agathokles, epistate di Phnebieus (PP I 633) per cacciare l'attuale occupante della casa, una tale Isias, insediata da Pasis stesso ([ἀ]ξιῶ σε συντάξαι γράψ[αι] | Ἀγαθοκλεῖ ἀποστει[ῖ]λ[αι], ll. 28–29). Le successive fasi della vicenda possono essere osservate sullo stesso papiro, che viene annotato in un primo momento da una seconda mano che verga sul margine sinistro del *recto*, in certi punti intersecandosi perfino con la scrittura del corpo della petizione, un indirizzo con una breve disposizione e una datazione: Ἀπολλ[ω]νίῳ ἐπ[ιστάτῃ] φ[υλακίτ(?)]ῳν | ιζ' \[α\] / ἀποβιασθῶσι ὑπὲρ οὗ ... | παρὰ Τοκολλ[ούσ]ιοις | (ἔτους) κβ | Ἀθῶρ κγ, ll. 1–5. Il rinvio al funzionario di polizia Apollonios (PP 4525) dovette avvenire per mano di Aniketos il quale, ricevendo la richiesta, appose sia l'annotazione per il collega in un punto assai singolare, sia l'indirizzo sul *verso* Ἀπολλωνίῳ scritto in senso verticale, mostrando l'intenzione di inviare proprio il pezzo in analisi al capo della polizia. Dato che, tuttavia, il destinatario finale in-

164 È il titolo del lavoro di Berneker 1935 dedicato alla "giurisdizione particolare" dei funzionari.

165 Traduzione in Bauschatz 2013, 85–87. Commenti in: Segrè 1927, 303; Wolff 1970², 118; Helms 1986, 168.

166 Cfr. *supra*, 56, n. 183.

167 Falivene 1998, 172, n. 4 e 248 con n. 7: Φνεβιέως καὶ Π[ε]νσῶν, l. 6, datato al II secolo nel catalogo e associato a questo villaggio che è il principale centro della toparchia Μέση.

caricato di dare esecuzione alle operazioni doveva essere quell'Agathokles invocato dalla richiedente, non stupisce trovare ancora sul *verso*, vergato da una terza mano, il messaggio di inoltro all'epistate del villaggio da parte di Apollonios, composto un giorno dopo rispetto alla ricezione del pezzo da parte di Aniketos (A[θ]ῶ[ρ] κδ). Dunque il terzo stadio comunicativo è rintracciabile eccezionalmente sullo stesso foglio e sembra particolarmente preciso nella terminologia comunicativa:

“Da Apollonios ad Agathokles epistate di Phnebieus. Del *memorandum* dato ad Aniketos, il.. (*vac.*) e mandato a noi .. è in calce la copia”, ll. 37–43.

L'*hypomnema* consegnato ad Aniketos, di cui il redattore rintracciava la funzione dal riferimento del *recto*, e poi spedito ad Apollonios, viene definito come una copia nelle parole del secondo destinatario del foglio che abbozza lo schema del suo messaggio sul *verso*. L'accezione di “copia” rimanda in questo caso a una riproduzione dell'intera trafila ancora da approntare: il processo si svela nelle sue tappe e contiene le informazioni da comprendere nel futuro dossier da inviare all'epistate. Nel testo conservato si fa menzione soltanto dell'*hypomnema*, dell'originaria petizione mandata ad Aniketos di cui si specificano le due modalità di trasmissione, consegna e spedizione: probabilmente la nota di Aniketos ad Apollonios non doveva trovare spazio nella catena di copie da approntare, a giudicare dal formulario inedito del messaggio di inoltro¹⁶⁸. D'altra parte lo stretto legame che doveva sussistere tra l'epistate dei *phylakitai* e l'economista è dimostrato dal tipo di trasmissione: Aniketos non ricopia, dotandola di una “*covering letter*”, la copia della petizione da lui ricevuta, ma si limita a trasmetterla annotandola in una posizione che certamente si propone di introdurla in apertura¹⁶⁹. Il filo diretto che legava i due funzionari giustifica l'alternativo sistema di trasmissione della questione: l'assenza della copia è altrettanto indicativa ed è da collegare con un'esigenza di velocità di inoltro della questione ai funzionari competenti, attivati dall'economista, come richiesto nella petizione.

Ancora una petizione è contenuta in SB XXII 15558, una *enteuxis* indirizzata al re da Ptolemaios, un appaltatore della tassa dell'*apomoira*¹⁷⁰ da datare tra il III e il II secolo¹⁷¹. Egli si lamenta di un certo Nikomachos, un coltivatore che non ha provveduto alle operazioni della ἀπογραφὴ e della συντίμησις, richieste “secondo la legge”, auspicando un intervento dei crematisti, responsabili in materia di τελωνικά¹⁷², ll. 18–20. In questo senso si dirige la richiesta al re, che dovrà attivare i crematisti per elaborare la petizione, ll. 20–22.

La particolarità del papiro risiede nella presenza di un'intestazione che, benché integrata, aveva lo scopo di introdurre una copia di una petizione: [ἀντίγραφον ἐ]ντεύξεως, l. 1. Schwender, l'editore del testo, la definisce una “file-copy”, sia sulla base dell'assenza di una “*covering letter*” che dovesse trasmettere il pezzo, sia della presenza di un conto in demotico sul *verso*. La copia della petizione poteva essere l'esemplare conservato o dal mittente o dall'accusato che l'aveva ricevuto, ma quasi

168 Tuttavia ringrazio D. Kaltsas per il suggerimento di lettura alla l. 42: μεθ' [ὅ]π[ι]σ[ς] γραφῆς che farebbe riferimento in quel caso alla “sottoscrizione” di Aniketos.

169 C'è da notare che il processo era già in atto mentre Tkollousis redige questa petizione, probabilmente la seconda in ordine di tempo (cfr. Helms 1986, 168).

170 Préaux 1939a, 177–181.

171 Il papiro proviene dallo stesso gruppo di cartonnage acquisito nella collezione Michigan nel 1982: tra i documenti appartenenti si citano quelli di Petemini, topogrammateo durante il regno di Tolemeo V Epifane. Cfr. *P.Mich.* XVIII, 88–89 con i riferimenti agli altri papiri già pubblicati facenti parte dello stesso gruppo. Cfr. *infra*, 292, n. 381 per altri papiri di II secolo dallo stesso gruppo.

172 Cfr. la bibliografia citata *supra*, 57, n. 186 per i crematisti.

sicuramente non doveva rappresentare quello restituito dai crematisti annotato. A mio avviso ci sono gli elementi per considerare questa petizione l'esemplare di Ptolemaios, forse consegnato in duplice copia, data la sua collaborazione con Imouthes, il collaboratore nella riscossione dell'*apomoira* per l'anno 14: ὁ ἐξ[εἰ][λῆφας μ]ετὰ Ἱμούθου εἰς τὸ ἰδ (ἔτος) τὴν ἀ[πό][μοιραν], ll. 3–5. Una ricostruzione del genere sarebbe in linea con quella dinamica di individualizzazione delle istanze che si è riscontrata per alcuni casi di comunicazioni dell'archivio di Zenone e che troverà ulteriori paralleli nel II secolo. D'altra parte entrambi, Ptolemaios e Imouthes, risultano incaricati per quell'anno¹⁷³ ed entrambi avrebbero potuto rivolgere la propria petizione al sovrano, chiedendo un intervento dei crematisti per questioni che danneggiavano le entrate statali. L'annotazione è in ogni caso indicativa di una volontà di segnalare la diversità nella natura dell'esemplare, etichettandolo come una copia probabilmente in una fase anteriore rispetto alla sua effettiva elaborazione.

Le annotazioni posizionate in apertura sono di varia natura e caratterizzano altri pezzi di questo periodo: il *P.Gur.* 8¹⁷⁴ fa parte delle testimonianze della fine del III secolo e può essere assimilato nella tipologia alle richieste definite come *prosangelmata*, delle semplici relazioni aventi lo scopo di riportare segnalazioni a funzionari delle forze dell'ordine e di polizia¹⁷⁵. Esso infatti è uno dei rari casi di *report* indirizzati al comogrammateo ed è composto di tre sezioni: una "*covering letter*" introduce la copia di un *prosangelma* che il comogrammateo Amosis inoltra al suo superiore, il basilicogrammateo Teos (ll. 2–5):

"Amosis comogrammateo di Apollonias a Teos saluti. Del *prosangelma* dato a noi da Herakon l'amministratore delle proprietà di Peitholaos¹⁷⁶ ti ho scritto in calce la copia perché tu sia messo al corrente. Saluti 12, Epeiph 9".

Il corpo della richiesta riportata in copia che narra di un furto e di un'aggressione avvenuti in una vigna segue e si conclude senza data (ll. 6–14). L'intero papiro riceve poi un'annotazione di seconda mano (l. 1): "Anno 12 Epeiph 10. *Memorandum* a Teos, basilicogrammateo". La datazione corrisponde al giorno successivo rispetto a quello di composizione della copia per il basilicogrammateo, mentre la redazione del *report* da parte di Herakon era avvenuta almeno nello stesso mese (ἐπελθόντες [τῇ] | [το]ῦ Ἑ[π]εῖφ, ll. 7–8), se non nello stesso giorno, ferma restante l'assenza della datazione finale, normale per questa tipologia di documento¹⁷⁷.

Come già si accennava nella sezione dell'archivio di Zenone, il papiro rappresenta l'unico esemplare di *prosangelma*, insieme al doppio *P.Lond.* VII 1980–1981, indirizzato ad un comogrammateo per il III secolo¹⁷⁸. L'analogia nell'incarico del comogrammateo è evidente: il funzionario a capo del villaggio svolge la stessa mansione di smistamento delle relazioni a lui rivolte. Tuttavia, se nel

173 Cfr. *P.Heid.* VI 386, 169 per la descrizione di un caso simile.

174 *Sel.Pap.* II 334 = *C.Pap.Jud.* I 21. Altre traduzioni in: TUAT, N.F. I VII, 20; Kloppenborg 2006, 455–456. Commenti in Schnebel 1925, 167, n. 4 e 280 per [ἀμ]πελουργικὸν δρέπανον, l. 13 usato per la mietitura; 275, n. 2; Hombert – Préaux 1942a, 260, 276; Hombert – Préaux 1942b, 289–290; Clarysse 1973, 134; Criscuolo 1978, 81–82; Armoni 2012, 251.

175 Hombert – Préaux 1942a con Parca 1980 rimangono i lavori di base per lo studio delle strutture di questa tipologia documentaria.

176 Si vedano Peremans – Van't Dack 1956, e in particolare 131 per l'espressione τοῦ προεστη[κ]ότο[ς] | [τ]ῶν Πειθολάου, ll. 3–4.

177 Hombert – Préaux 1942a, 261.

178 Non a caso Hombert – Préaux 1942b, 289 avvicinano il nostro al *P.Petr.* III 28 e, una petizione allo stratego che era stata preceduta da un *προσάγγελμα* a un funzionario di polizia e che riguardava analogamente una questione di furto nei vigneti.

caso del *Doppelurkunde* del British Museum è l'esigenza di autenticazione a prevalere, nel caso del *P.Gur.* 8 è la ulteriore trasmissione in modo autenticato a motivare la scelta del modello: Amosis sta infatti trasmettendo il *proselgelma* al basilicogrammateo Teos, rivestendo il ruolo di mediatore che sarà tipico del comogrammateo dal II secolo¹⁷⁹. La peculiarità di questi casi risiede nel fatto che l'iniziativa non provenga dall'istante, dal quale non viene espressa nessuna richiesta di smistamento, a differenza delle analoghe casistiche di II secolo nelle quali una tale richiesta si troverà esplicitamente formulata.

Per quanto riguarda la natura dell'artefatto in sé, escluderei che si possa trattare di una copia abbreviata: sia nel *proselgelma* riportato in copia sia nell'intestazione della “*covering letter*” viene menzionato il titolo del funzionario del villaggio, un'informazione che rivela il grado di accuratezza dello scrivente (Α)μωσις κωμογραμματεὺς Ἀπολλωνιάδος, l. 2 e [π]ροσ[ά]γγελμα Ἀμώσει κωμογραμματεὶ κώμης Ἀπολλωνιάδος, l. 6). D'altro lato, altrettanto inverosimile sarebbe l'attribuzione dell'esemplare a Teos, data la registrazione nell'annotazione iniziale che fa riferimento al suo ufficio in quanto destinatario. In casi analoghi di copie preservate tra le carte del destinatario si è riscontrata piuttosto la consuetudine di segnalare sul *verso* con il termine ἀντίγραφον la presenza sul foglio di una copia, sul *recto*, di un testo inviato. Inoltre, la definizione di *hypomnema* per un documento che sarebbe piuttosto un “ἀντίγραφον προσαγγέλματος” si addice solo nell'eventualità in cui colui che annotò avesse necessità di “ricordare” quale seguito avesse avuto la comunicazione e verso quale funzionario fosse stata inoltrata. La datazione sembra, inoltre, essere stata inserita nello stesso momento sia per l'annotazione che per il *verso*, il giorno successivo rispetto alla lettera di Amosis: (ἔτους (?)) ιβ. Ἑπίφ. ι περι | ἄμ(πελώνος) Πειθολάου τετραγήμενου | βα(σιλικῶι) γρ(αμματεῖ) | Τεῶι. Se il nome del destinatario potrebbe far pensare a un pezzo effettivamente destinato all'invio, tuttavia le registrazioni con le abbreviazioni sul *verso* supportano l'ipotesi di un'annotazione compiuta dal redattore che avrebbe segnato sia sul *verso* che nell'intestazione del papiro, dunque rispettivamente per uso esterno e interno del foglio, il percorso di trasmissione della vicenda, probabilmente avviato un giorno dopo. Si tratterebbe pertanto di un esemplare rimasto ad Amosis e completo nei passaggi in quanto adeguato a legittimare e autenticare l'adempimento dei suoi incarichi, esigenza sentita più pressante per l'importanza dell'affare descritto nel *proselgelma*¹⁸⁰. La situazione peculiare dei funzionari di villaggio, il comogrammateo e il comarca soprattutto, le cui competenze giurisdizionali consistevano solitamente nel reindirizzare i pezzi ricevuti, rende complicato stabilire con certezza la natura dei pezzi a loro destinati che rimasero tra le loro carte¹⁸¹.

Analogie di funzione con la denominazione in apertura di un pezzo come copia possono essere rintracciate in un'altra tipologia di documento che attesta una diversa dinamica di comunicazione,

179 Criscuolo 1978, 81; Hombert – Préaux 1942a, 272 che avvicina questo papiro al *P.Tebt.* III 793 per il ruolo di Amosis nell'inoltro non esplicitamente richiesto; Armoni 2012, 241 per cui il funzionario inoltra ai superiori delle relazioni che gli sono state rivolte.

180 Per l'identificazione di Peitholaos (PP II 4423), comandante dei cacciatori di elefanti di cui parla Strabone (XVI 4), si veda *infra*, 219–220 in riferimento a *P.Eleph.* 28.

181 Cfr. in particolare Hengstl 1997, 275. La recente edizione di *P.Oxyrhyncha* ha reso disponibile una serie di petizioni indirizzata ai funzionari di villaggio di Ossirinca ai quali è da riferire l'archivio. L'editrice Skarsouli riflette sulla possibilità che venissero dunque inoltrate copie ai funzionari competenti oppure che venissero conservati esemplari in copia delle petizioni inoltrate, 12, n. 52.

l'έντολή¹⁸². Il *P.Heid.* VI 362, proveniente dall'Herakleopolites e datato agli anni del Filopatore¹⁸³ consiste di due frammenti: essi compongono due colonne di un rotolo che doveva estendersi ulteriormente e rappresentano delle "copie di circolari" che si aprono con l'intestazione equivalente al loro "titolo" e alla datazione, corrispondente probabilmente a quella in cui i pezzi vennero copiati: [(ἔτους) κα Χοι]ᾶχ κ. ἀντίγραφον έντολών, l. 1. I testi sono vergati sul *verso* di un papiro che contiene sul *recto* un conto di farro in demotico: la finalità di conservazione è assicurata da un tale impiego del foglio che viene confermata dall'apposizione dell'intestazione da parte del redattore che conservò l'esemplare, come è stato notato per *P.Gur.* 8¹⁸⁴. In questo caso si tratterebbe degli *archiphylakitai* e dei *phylakitai* dell'Herakleopolites i quali, in quanto destinatari finali, ricopiarono sul rotolo una serie di ordinanze giunte loro in una data molto ravvicinata, addirittura il giorno precedente nel caso della prima (l. 10: datata a Choiach 19). Sulle due colonne, quella di sinistra rotta nel margine inferiore e quella di destra in quello superiore, sono contenuti cinque pezzi databili per identificazioni prosopografiche: un messaggio da Herakleides, l'economista del nomo (PP I 1046 = 1047) introduce per i *phylakitai* e i loro superiori la copia di una lettera da parte del basilicogrammateo Peteimouthes¹⁸⁵ e ordina loro di impedire il passaggio degli apicoltori con gli alveari¹⁸⁶ fino ad ulteriori provvedimenti (ll. 2–10). La lettera di Peteimouthes doveva descrivere le difficoltà e la confusione nella tassazione create dal passaggio degli apicoltori dal nomo Herakleopolites a quello dell'Arsinoites, stando alle prime righe introduttive preservate (ll. 11–16). A differenza della seconda colonna si può presumere che Peteimouthes non avesse accluso ulteriori copie nello scritto all'economista, delle quali non c'è menzione nell'incipit conservato. Nella seconda, infatti, verosimilmente non introdotta da un'ulteriore intestazione che titolasse le altre copie, altri tre messaggi vengono inseriti e separati da alcuni *vacat* sul papiro: se la "covering letter" di Herakleides è solamente ricostruibile sulla base delle prime lettere conservate sulla sinistra (ll. 17–27), più preservata risulta la copia, nuovamente da parte di Peteimouthes, ma questa volta con l'inclusione di un'ulteriore epistola, quella di un funzionario centrale, il già incontrato Artemon¹⁸⁷: Περ[ειμούθης Ἡρακλείδῃ χαίρειν. τῆς] | παρ'Ἀρ[τέμωνος τοῦ ἐπιστάτου τῶν κατὰ] | τὴν χώραν ἐπιστολῆς ὑπ[οτέθεικά] [σοι] | τὸ ἀντίγραφον, ll. 28–31. La disposizione affidata all'economista di trasmettere il messaggio ai *phylakitai* viene pertanto portata a termine (καλῶς οὖν ποιήσεις γρ[άψας] | τοῖς κατὰ τόπον φυλακίταις μηθένα [ἔαν] | ἐξάγειν μόσχους ἐκ τοῦ νομοῦ κατὰ μ[ηθένα] | τρόπον, ll. 31–34) e riguarda questa volta il trasporto di vitelli fuori dal nomo, evidentemente l'Herakleopolites, in

182 Le *entolai* sono circolari indirizzate a più funzionari che si presuppone venissero copiate singolarmente dagli ufficiali al passaggio dei messi incaricati di far circolare la comunicazione. Per la bibliografia sulle *entolai* fondamentali Wilcken e il suo commento a UPZ I 106, 456–458; Collomp 1936, 199–207; Bickerman 1953; Müller 1995, 238, n. 7; *P.Heid.* VIII 418, commento 244–254; cfr. da ultimo Stern 2013, 66 con n. 11 anche con letteratura precedente.

183 Si veda Duttenhöfer *P.Heid.* VI, introduzione 3 per la datazione dei vari pezzi provenienti dal cartonnage.

184 Si veda *supra*, 154–155 anche il riferimento a *P.Enteux.* 1 con l'annotazione delle copie di *enteuxis*, questa sul *verso*.

185 PP I 463 e Armoni 2012, 257, n. 82. La proposta della Duttenhöfer di identificare Peteimouthes anche con il topogrammateo/comogrammateo di *P.Hib.* I 67, 68 e 75 (papiri databili tra il 232 e il 228), per cui si veda Van't Dak 1951a, 36–38, confermerebbe almeno l'area di competenza del funzionario, l'Herakleopolites. *Contra* Criscuolo 1978, 48–49 a motivo della differenza di patronimico dei due in *P.Hib.* I 67 e 68, già notata dagli editori: si tratterebbe di due omonimi topogrammatei.

186 Si veda *supra*, 81 ss. per i riferimenti sul trasporto di alveari e gli obblighi degli apicoltori, soprattutto in *P.Cair.Zen.* III 59368 in cui la trafila emanava dal diceta.

187 Artemon e le dinamiche comunicative adottate dal funzionario centrale: *supra*, 162–164 le osservazioni su SB XVIII 13256.

modo da sorvegliarne e tenerne sotto controllo i traffici. La lettera di Artemon, il funzionario centrale che da Alessandria ha messo in moto la catena comunicativa assumendo come destinatario di riferimento il basilicogrammateo, è conservata nelle prime tre linee, ll. 42–44¹⁸⁸ e rivela il motivo del bisogno dei vitelli, richiesti per il pagamento del contributo in vista delle feste Pentaeterie/Ptolemaia. Perfino dall'analisi di un esemplare sicuramente pensato per la conservazione in archivio risulta l'importanza del modello con gli *antigrapha*, grazie al quale l'informazione viene copiata preservando la gerarchia dei funzionari dai quali era stata emessa. Nonostante rimanga qualche difformità di trascrizione¹⁸⁹, sembra che la fedeltà all'originale abbia rappresentato l'esigenza principale anche quando la destinazione finale del pezzo non prevedeva ulteriori passaggi.

Inoltre la mancata individualizzazione del pezzo che resta indirizzato a una pluralità di *archi-phylakitai* e *phylakitai*¹⁹⁰ è segno della scelta di una precisa forma di comunicazione: il grado di "reazione" attiva richiesto dal destinatario di una *entolé* è diverso rispetto a quello del destinatario di una *epistolé*. In effetti, la riproduzione della circolare avviene per iniziativa dei funzionari a cui si è rivolta: sono i destinatari che attivamente ricopiano dall'unico esemplare inviato dall'istanza centrale la redazione che resterà tra le loro carte¹⁹¹. L'economista di nome aveva dialogato con l'altro funzionario fiscale di circoscrizione, il basilicogrammateo¹⁹², il quale però sembra aver ricevuto nel secondo caso delle disposizioni da un livello centrale, quello rappresentato da Artemon: pur non essendo preservata la sua comunicazione, pare che l'ordine emanato dalle cancellerie di Alessandria non conosca gradi differenziati di individualizzazione ma resti indirizzata a un gruppo di funzionari, quelli di polizia di nome. Il passaggio che si può soltanto ipotizzare è quello parallelo ai funzionari di polizia dell'Arsinoites, probabilmente avvisati in modo analogo dell'ordinanza in quanto coinvolti per la competenza territoriale. Si deduce che, rimanendo al livello della stessa circoscri-

188 Tuttavia sul papiro non si vedono altre tracce di scrittura dopo l'ultima riga.

189 Cfr. la ripetizione di *συμβαίνει* {*συμβαίνει*}, l. 12, un "Flüchtigkeitsfehler", ma anche la doppia grafia ζμήνη, l. 8 di Herakleides e σμήνη, l. 13 di Peteimouthes che non viene uniformata nel riportare le due comunicazioni sullo stesso foglio.

190 A differenza invece di altri casi nei quali si verifica una individualizzazione delle disposizioni: c.g. il *P. Tebt.* III 746 per cui si veda *infra*, 192–196.

191 Bickerman 1953, 256: "La chancellerie, d'où émane la missive, doit exécuter autant d'exemplaires de la lettre à adresses collectives qu'il y a de destinataires. Mais elle n'envoie qu'un seul exemplaire de l'*entolé*". Un esemplare del genere si trova in *P.Köln* XVI 649, una circolare rivolta dallo stratego agli epistati della *meris* di Polemon: uno di questi riproduce sul *verso* di una comunicazione a lui indirizzata, *P.Köln* XVI 648, la copia della *entolé* in questione.

192 Lo stesso basilicogrammateo Peteimouthes ricorre in un altro papiro con l'attestazione di una copia, il SB XII 10869, edito da Boyaval nel 1973 insieme al gruppo di papiri della Sorbona proveniente da cartonnage di Magdola e Ghoran. Duttenhöfer, seguita da Armoni, corregge la località di redazione dall'Arsinoites all'Herakleopolites, proprio in base alle circostanze esposte in *P.Heid.* VI 362 e i problemi di confini di nome concernenti il trasporto di alveari e vitelli. Tuttavia lo stato frammentario del foglio non permette di propendere con certezza per la datazione e l'identificazione in questione, per la quale anche Armoni 2012, 257 resta in dubbio: un funzionario di nome Ptolemaios, che sembra competente per il nome, [– τ]ῶν ἔργων τῆς πόλεως καὶ τοῦ νομοῦ [–], l. 2, invia un messaggio con la struttura di un *hypomnema*, [– γ]ραμματεῖ παρὰ Πτολεμαίου τ[οῦ –], l. 1 e comunica con un *grammateus*, in una questione in cui sembra implicato il monopolio di qualche genere (παρὰ σοῦ εἰληφέναι, l. 7; οὐθενὸς ἐπεκολουθηκότος ταῖς ἀναῖς, l. 13) con la menzione di un *logisterion* (l. 8). Nella fase di chiusura (?) del pezzo si allude all'inoltro della copia di una lettera, conformandosi alla quale il destinatario dovrà portare non ricostruibili oggetti ([– γέγρα]φα ἀντίγραφον ὅπως εἰδῶς ἐκκομίζῃ [–], l. 11). La strana collocazione dell'espressione per introdurre la copia si unisce al riferimento al basilicogrammateo Peteimouthes nella riga precedente al dativo, come destinatario della lettera copiata (?): [–] Πετεμούθῃ βασιλικῶι γραμματεῖ ὑπο[–].

zione di nomo, non ci sia stato bisogno di adattare, individualizzandola, un'informazione che doveva rivolgersi a tutti i funzionari di quel distretto.

La presenza di Artemon, assimilabile nella sua centralità al sovrano in qualità di destinatario di *enteuxeis*¹⁹³, in altri due papiri coevi interessati dal meccanismo delle copie rende possibile un accostamento delle dinamiche comunicative implicate negli anni in cui egli fu in servizio e fu coinvolto nelle catene di ordini amministrativi. La prospettiva imperniata su Artemon permette infatti di cogliere un riflesso delle dinamiche centrali di comunicazione e le forme di trasmissione messe in moto.

Il primo, *P. Tebt.* III 704 che fu ridatato agli anni dell'Evergete da Peremans e Van't Dack già nel 1951 sulla base dell'identificazione prosopografica di Artemon¹⁹⁴, rivela uno schema di trasmissione in cui l'epistate con competenza sull'intero Egitto è sia destinatario "passivo" di comunicazione sia trasmettitore attivo della stessa. Sul foglio si trova una catena di tre comunicazioni disposta secondo l'ordine usuale, cronologico inverso: la più antica, l'ultima sul foglio (ll. 12–25) costituisce una copia di una lettera del dieceta¹⁹⁵ ad Artemon nella quale il funzionario centrale rivolge dei rimproveri all'epistate riguardanti il ritardo nel trasporto di grano e lo invita a velocizzare le operazioni servendosi di tutte le bestie da soma nel nomo, tranne quelle impegnate ad arare, ll. 20–22¹⁹⁶. Il secondo pezzo è costituito dalla lettera di inoltro di Artemon a Ktes-, un subordinato al quale l'epistate pare ordinare di comunicare con i sitologi: *καλῶς οὖν π[ρὸς] τοὺς σιτολόγους*, ll. 8–9. E che la circolazione dovette avvenire e proseguire nella filiera amministrativa è dimostrato dall'ultima lettera, quella di accompagnamento dell'intero dossier (ll. 1–6), con la quale Ktes- trasmette a due personaggi, uno dei quali in lacuna (Κτ[ησ.....]. οὐεῖ καὶ Βίλωι, l. 1), sia la lettera ricevuta da Artemon qualche giorno prima¹⁹⁷ sia quella del dieceta che evidentemente era già compresa come ulteriore allegato della comunicazione da parte dell'epistate¹⁹⁸. Sul *verso*, inoltre, trovano spazio delle linee di un conto in demotico e quattro linee di scrittura che gli editori dividono in due set di destinatari: il primo composto da –θυτη Βίλωι, vergati in lettere larghe, e il secondo, *σιτολόγοις Θ[] . . . καὶ Παχύσει vac. ? [-] | ἐν τῷ Ἐπίων[ος]*, invece in

193 Per cui cfr. *supra*, 162–164 il SB XVIII 13256.

194 Peremans – Van't Dack 1951, 389–390. Sulla datazione influisce anche l'identificazione del dieceta citato per cui si vedano Huss 1976, 260 (BL VII 272 che ridata il testo al regno del Filopatore per la presenza del dieceta Zenodoros, ma cfr. Van't Dack 1979, 350 che esita a datare al regno del Filopatore per la presenza di nomarchie) e Huss 1980 = BL VIII 495, per la presenza del dieceta Zenodoros; ma poi Van't Dack 1989 collega i riferimenti ad Artemon al regno dell'Evergete.

195 Il fatto che il mittente sia il dieceta si desume dalla seconda lettera nella quale si esplicita che la copia inviata provenga da tale funzionario centrale: *τῆς παρὰ [...]ρου τοῦ διοικητοῦ ἐπισ[τολῆς]*, l. 7 e dalla prima in cui egli viene nuovamente menzionato: *παρὰ [...]ρου τοῦ] | διοικητοῦ*, ll. 2–3.

196 Per la competenza dell'epistate della *χώρα* sul trasporto di grano cfr. anche Thompson 1983, 75 e n. 49 con riferimento al nostro; Armoni 2012, 42–43. Cfr. Huss 2011, 42: "Möglicherweise hatte der «Chef» nur einen niedrigeren Rang als der dioiketēs inne, war ihm aber nicht untergeordnet". Si veda *infra*, 211–212 per Theogenes, l'epispoudastēs che, incaricato dal dieceta, sarà implicato nella requisizione di grano.

197 Infatti la lettera di Ktes- è datata a Choiach 4 dell'anno 15, l. 6, mentre in quella di Artemon è rimasta in lacuna la cifra corrispondente al giorno, ma si riferisce sempre allo stesso mese dello stesso anno, dunque da collocare tra Choiach 1 e 4, l. 11.

198 Nella lacuna della l. 2 andrà sicuramente integrata un'espressione che doveva legare le due lettere *τῆ[ς] πεμ[φθείσης] μοι | ἐπιστολῆς] παρ' Ἀρτέμωνος [. . .] ἡσχο . . . | . . . παρὰ [. . .]ρου τοῦ] | διοικητοῦ ἂν]τίγραφον ὑπόκειται*, ll. 1–3. In esempi simili è attestata la *iunctura* ἐν ἧ καὶ ἡ παρὰ X (SB XIV 12075; PSI V 513; *P. Gur.* 21; BGU X 1930). In mancanza di foto si può avanzare una ricostruzione come la seguente: *[καὶ] ἡς κομ[ιζω] παρὰ [...]ρου τοῦ] | διοικητοῦ ἂν]τίγραφον ὑπόκειται*. L'ulteriore menzione di un *antigraphon* alla l. 4 avviene in un passaggio troppo frammentario per capirne il significato.

lettere più piccole e più vicine. Sia nel caso che si tratti di una stratificazione di indirizzi per cui la comunicazione originariamente indirizzata a –thutes e Bilos veniva inoltrata a ulteriori destinatari, sia nel caso che l'intero *docket* formasse un'unica intestazione da intendere indirizzata ai primi due ma da rivolgere ai sitologi¹⁹⁹, si assiste ad una serie di passaggi che prende avvio da funzionari centrali per diramarsi fino a giungere ai funzionari interessati. Artemon riveste nuovamente una funzione fondamentale nello smistare la comunicazione dal livello centrale e a mediarla nei confronti dei sitologi ai quali era indirizzato in ultima istanza l'ordine di requisizione.

L'altro testo in cui ricorre l'epistate è il BGU III 1004²⁰⁰ in cui emergono le sue competenze giurisdizionali. I richiami prosopografici non riguardano solo l'epistate ma anche l'economista Petosiris che ricorre in un altro papiro insieme ad Artemon, ancora datato a quegli anni (SB XVI 12552): se in quest'ultimo, una petizione è direttamente indirizzata ad Artemon con l'invito a trasmettere il caso appunto a Petosiris (ἀξιῶ οὖν σε | γράψαι Πετοσίρει τῷ οἰκονόμῳ [ι - ll. 7–8), nel nostro sembra che si tratti di una petizione allo stratego, per mezzo della quale si riporta la mancata comparizione dell'accusato in occasione del processo davanti ai crematisti (col. I). Della seconda colonna molto frammentaria, dopo il protocollo con la datazione che si è preservato, si collegano soltanto il riferimento a una κρίσις (l. 13), a Petosiris l'economista (l. 14), ad Artemon e a un *hypomnema* rivolto contro il compositore della lettera che chiedeva probabilmente di citarlo e farlo comparire in giudizio secondo una scadenza fissata di alcuni giorni (ll. 17–20), con l'aggiunta della clausola su un eventuale giudizio ἔρημος²⁰¹. La presenza di una “ἐπιστολή” in forma di copia viene annunciata nella prima colonna, ἐπιστολὴν ἥς τὸ ἀντίγραφον παραθήσομαι, l. 12²⁰². Piuttosto che riferire l'espressione alla colonna seguente che non corrisponde a una *epistolé*, bisognerà pensare a un qualche documento che il richiedente intende presentare durante la fase del processo, segnalato anche dal tempo verbale che allude ad una fase successiva della vicenda.

Se certo non è sistematica l'abitudine di far discendere gli ordini per tappe contigue dalla sommità fino agli strati inferiori della piramide dei funzionari²⁰³, la struttura gerarchica si manifesta in questi casi chiaramente e sembra caratterizzare una tipologia di comunicazione che coinvolge la distribuzione di comunicazione dalle istanze centrali a dei gruppi di funzionari operanti nella χώρα a livello subordinato.

Più difficili da classificare risultano dei papiri in cui la presenza dell'*antigraphon* resta non chiarita. In effetti l'esistenza della copia o della sua menzione sembra potersi collegare in questi casi con una mera esigenza burocratica di trasmissione di informazioni, per quanto è possibile dedurre dai testi, per lo più incompleti. È piuttosto il regolare flusso di comunicazioni a scorrere da un ufficio all'altro e a includere a volte una copia per raggiungere molteplici destinatari o la sua conservazione per scopi di archiviazione.

199 “To .. and Bilus, for the sitologi”. Bertrand 2006, 91, n. 9 dà per certa la prima ipotesi: “Bilos et [...]thutès, destinataires de la lettre de leur supérieur, semblent eux-mêmes avoir fait suivre le dossier à deux sitologues dont le nom est mentionné au verso du document avec le leur propre”. Tuttavia Artemon è considerato un economista nella sua analisi.

200 *M. Chr.* 33; Commenti in: Collomp 1926, 155; Di Bitonto 1968, 80, n. 5; Clarysse – Quaegebeur 1982, 75–76; Maehler 1987, 25, n. 5. Ancora Van't Dack 1989, 147–158 per la figura di Artemon e Kaltsas in *P. Heid.* VIII 412, 7 con n. 65 = BL XII 17 e anche 61 dell'introduzione.

201 Con correzione di Kaltsas a δίκη. Mitteis 1912, 18; Berneker 1930, 107.

202 L'espressione richiama quella di *P. Tor. Choach.* 12 = UPZ II 162 in cui si tratta della deposizione di copie di atti al momento del processo, cfr. il commento in *P. Hal.*, 26. Cfr. inoltre *infra*, 233–234 per il papiro.

203 Bertrand 2006, 91: “Il faut souligner, tout d'abord, que l'usage d'un type de circuit qui ferait descendre les ordres par étapes contiguës du sommet jusqu'aux échelons inférieurs n'est pas systématique”.

Il BGU III 1007 da datare al quinto anno di regno dell'Evergete o del Filopatore²⁰⁴ è uno degli esempi di una modalità diversa di trasmissione e inoltro delle istanze, purtroppo non del tutto comprensibile a causa dell'ampia lacuna che interessa la porzione sinistra del papiro. Dalla parte del prescritto conservato si deduce almeno l'identità del querelante, un βασιλικὸς γεωργός, il quale si limita a introdurre l'*hypomnema* allegato (ll. 1–2) che ha a che fare con un episodio di scasso della porta di un'abitazione e conseguenti maltrattamenti del residente, ll. 4–16. La trasmissione puramente burocratica consiste nell'inoltro al funzionario (di grado minore nella gerarchia secondo l'editore Schubart) presumibilmente senza ulteriori disposizioni. Si ricava dal corpo della richiesta che ci fu rapidità di passaggio tra gli uffici, se la redazione del reclamo risale allo stesso mese dello stesso anno ([-- τ]οῦ ε (ἔτους) Φαῶφι, l. 3). Il fatto che il *verso* sia vuoto non è indizio sufficiente, a mio avviso, per ritenere questo papiro una copia, dato che il recapito personale poteva rappresentare un'alternativa specialmente qualora i funzionari lavorassero in uffici adiacenti.

Anche nel *P.Petr.* II 23 (3) l'occorrenza dell'*antigraphon* si riduce a una mera attestazione in quanto irrintracciabili sono le identità del mittente Lysimachos e del destinatario, Sosiphanes, come anche il contesto per una lettera di rimprovero: Lysimachos riprende il suo corrispondente per non aver inviato un messaggero, incaricato di consegnare una lettera e allo stesso tempo di ricevere delle copie o delle risposte καὶ ἀντίγραφα | λαβεῖν, ll. 10–11²⁰⁵.

Una trasmissione in copia è testimoniata anche in *P.Petr.* III 57 (b): si tratta della dichiarazione di vendita di una casa che era stata impegnata dal garante Theotimos per Philippos, figlio di Peukalles, appaltatore dell'*apomoira* dei villaggi di Philadelphia e Boubastos per l'anno 204/203 (l. 10)²⁰⁶. L'acquirente era un cleruco, Maraïos: è costui che scrive un *hypomnema* al redattore del pezzo, il quale a sua volta ne inoltra una copia a Python, τοῦ δοθέντος ἡμῖν ὑπ(ο)μνήματος παρὰ Μαρά[ιου] | τοῦ Πτολεμαίου (ἐκατονταούρου) ὑπ[ό]κει[ται] σοι τὸ ἀν(τί)γραφον, ll. 2–3²⁰⁷. La copia dell'*hypomnema* non è compresa nel foglio che si conclude con il resoconto dello scrivente; un'intestazione con la data e il nome del destinatario intitolano il testo, non specificando l'identità del mittente (Χοιᾶχ κδ | Πύθωνι, ll. 1–2)²⁰⁸.

Fortunatamente in alcune circostanze è possibile rintracciare la motivazione che spinse un istante a rivolgersi a un ufficiale piuttosto che a un altro e allo stesso tempo seguire i passaggi del messaggio nella catena gerarchica: il principio della competenza settoriale dei funzionari indirizzava l'inoltro della petizione all'ufficiale idoneo che eseguisse e facesse avanzare le disposizioni secondo la trafila prevista²⁰⁹. L'aspetto della responsabilità doveva guidare l'operato del funziona-

204 Con BL VIII 38: o il 12 dicembre 243 o il 6 dicembre 218.

205 La *iunctura* "ἀντίγραφον λαβεῖν" nel senso di "ricevere una copia" è testimoniata in: BGU VI 1248, l. 2; *P.Eras.* I 11, ll. 3–4; *P.Hib.* II 203, l. 7 con *antenteuxis*; *P.Lond.* VII 2188, ll. 8–9; *P.Tor.Choach.* 11bis, l. 28. Si tratta sempre di casi di copie di petizioni, ma Maresch in *P.Köln* V 240, l. 6 propende per il significato meno comune di ἀντίγραφον: "ἀντίγραφον heißt sonst «Abschrift, Kopie», hier aber wohl «Antwort»".

206 Cfr. Bogaert 1987a, 67–68.

207 Nel testo sono menzionati molti personaggi tra i quali il trapezita Kydronax attestato nel 201, dunque nel regno dell'Epifane (PP VIII 1242 b e 1212), per cui cfr. Bogaert 1998, 177.

208 La data è da riferire parimenti al regno dell'Epifane anche sulla base del giuramento contenuto sul *recto*, ἔρκος βασιλικός (*P.Petr.* II 46 a–b = *W.Chr.* 110) da parte di Theotimos che si impegnava nella garanzia in nome dei sovrani: Θεότιμος Εὐφρονος ...[- ca.10 -] δμνυμι βασιλέα Πτολεμαῖον τὸν ἐκ Πτολεμαίου καὶ | Ἀρσινόης θεῶν Φιλοπατόρων [κ]α[ι] θεοὺς Φ[ι]λοπά[τ]ρ[ο]ρας κα[ι] θεο[ὺς] Ἀδελφο[ὺς] καὶ θεο[ὺς] Εὐε[ργέτας] | καὶ θεοὺς Σωτήρας, ll. 1–3.

209 Hengstl 1997, 279.

rio²¹⁰ secondo un principio “etico” di azione: l’esigenza di non tralasciare nessun tipo di informazione e far procedere correttamente la macchina amministrativa doveva rientrare tra i doveri che ogni ufficiale era chiamato ad adempiere.

W.Chr. 304²¹¹ contiene una comunicazione che si apre con una “covering letter” di introduzione di un *hypomnema* da parte dei βασιλικοὶ γεωργοὶ di Filopator Kome²¹² con la richiesta del valore di 300 artabe di *kroton*, per concludere il lavoro di raccolta dei semi²¹³. Il mittente del dossier (forse un economo?), di cui mancano sia il nome che la funzione, si rivolge a Euphranor, probabilmente ἄρχωνης, il capo della compagnia dei τελῶναι responsabili dell’appalto, invitandolo a dare ordini di consegnare la quantità richiesta, ricalcando quasi le parole dei contadini rappresentati in δεκαταρχία²¹⁴. Sebbene le circostanze non siano del tutto chiare, il meccanismo di trasmissione rivela l’intenzione di riprodurre il più fedelmente possibile le richieste dei contadini, non solo attraverso la copia ma anche attraverso la citazione quasi *verbatim* delle loro parole²¹⁵.

Lo stesso richiamo *verbatim* di un testo riportato in copia sembra essere la regola qualora il mittente del testo riportato in copia avesse una posizione di rilievo e fosse quindi importante preservare la dizione delle sue disposizioni: si poteva trattare del sovrano stesso nei casi più importanti²¹⁶.

210 Préaux 1939a, 69: “la responsabilité des fonctionnaires”, con 513–533: “Le conséquences de la responsabilité des fonctionnaires”. Cfr. *supra*, 10–12 per il principio della responsabilità come possibile stimolo all’aggiornamento costante di corrispondenza e lo studio di Crawford già citato *supra*, 122, n. 507. Cfr. anche Bertrand 2006, 90: “De nombreux dossiers conservés en archives pouvaient, en revanche, mettre en évidence le cheminement d’un document et signifier, ainsi, que l’État était une structure dans laquelle chaque agent avait à jouer un rôle personnel mais parfaitement délimité”.

211 Due frammenti del Cairo (P.Cairo 10271) editi da Grenfell e Hunt nel 1903 II, 80.

212 Si tratta di un villaggio nell’Arsinoites nella *meris* di Themistos: Battaglia 1982, 124–127 data il papiro al 224/223, al regno dell’Evergete e non del Filopatore, nonostante il nome del villaggio richiami quello del sovrano figlio, com’era stato ipotizzato da Grenfell e Hunt, da Wilcken e confermato da Clarysse anche per motivi paleografici. L’identificazione del villaggio con quello attestato durante il regno dell’Evergete (con la prima testimonianza risalente al 231 in *P.Petr.* III 78, l. 11) corrisponde alla cronologia dell’assunzione dell’epiteto Filopatore in un momento antecedente alla morte del padre: si veda Muccioli 2013, 220, n. 383 con le attestazioni del villaggio e la constatazione che effettivamente il sovrano fosse stato “predestinato” al trono tramite la ricezione del titolo prima dell’incoronazione. Cfr. anche Müller 2006, 210, n. 80 che data le testimonianze al tempo dell’Evergete (circa 231).

213 Per il *kroton*, soggetto a monopolio, cfr. Préaux 1939a, 66–73 e in particolare 71–72, n. 5 per il nostro papiro.

214 Si veda Huss 2011, 111, n. 589. Anche i λάτομοι, i lavoratori di pietre dell’archivio di Kleon e Theodoros si relazionavano con le autorità distinti forse in gruppi, anche se non letteralmente di dieci elementi, e guidati da autorità denominate δεκατάρχαι: *P.Petrie Kleon* 51, l. 1; *P.Petrie Kleon* 54, l. 4; *P.Petrie Kleon* 55, l. 1; *P.Petrie Kleon* 57, l. 2; *P.Petrie Kleon* 60, l. 1.

215 Nella “covering letter”: καλῶς οὖν ποιήσεις γράψας δοῦναι αὐτοῖς ἕως τοῦ δειγμα[τισμοῦ] | [ἐπὶ τοῦ παρόντος] τιμὴν κρότωνος ἀ(ρταβῶν) τ, ὅπως ἔχωσιν .ρ[.....] | [εἰς τὴν συνα]γωγὴν τοῦ λοιποῦ, ll. 3–5 e nella petizione originale: [ἀπὸ(?) τῇ]ς τιμῆς τῶν Αχξζ ἀ(ρταβῶν) ὥς τῆς ἀρ(τάβης) (δραχμῶν) δ/ ἐπὶ τοῦ παρόντος τ ἕως τοῦ δειγμα[τισμοῦ], ὅπως ἂν ἔχωμεν εἰς τὴν λοιπὴν συναγωγὴν, ll. 12–13 nella petizione originale.

216 La prospettiva dell’epistolografia regia ha ricevuto grande attenzione, soprattutto quella relativa al regno se-leucide nel quale le più numerose testimonianze epigrafiche permettono di verificare i modi di comunicazione del sovrano con entità e aggregazioni di vario tipo (*poleis*, funzionari, comunità e corporazioni). A questo proposito si citeranno soltanto gli studi emblematici di Welles 1934 che include anche testimonianze tolemaiche; Ceccarelli 2013, 297–331: “Poleis and Kings, Letters and Decrees: Official Communication in the Hellenistic Period” e lo studio dedicato di Bencivenni 2014. In ambito tolemaico molti sono i προστάγματα riprodotti e inseriti anche all’interno di corrispondenze ufficiali, delle cui copie si tratterà in questa sede.

P.Frankf. 7²¹⁷ rientra in questa prospettiva, un testo molto interessante quanto singolare per le dinamiche comunicative riportate. Il papiro, sicuramente mutilo, è composto di due fogli incollati su cui sono state vergate due colonne di scrittura: la prima non doveva rappresentare l'incipit del documento e la seconda è costituita da una piccola striscia di papiro di cui è andata persa la gran parte della porzione destra. Sul *verso* un'ulteriore colonna è vergata da una mano che potrebbe coincidere con quella di una certa porzione del *recto*, mentre la seconda, inedita, non sembra avere collegamento con le vicende delle altre tre colonne ed è un conto in una scrittura corsiva fluente. L'editore Lewald, a colloquio con Gelzer e Wilcken già per la prima redazione, optava per una ricostruzione per cui il papiro andasse inserito in un più ampio "Aktenstück" che doveva contenere originariamente alcuni pezzi connessi tra loro e altri forse aggiunti in momenti successivi.

La parte preservata contiene una *enteuxis* al sovrano da parte di un cleruco che si trovava coinvolto nelle operazioni militari della quarta guerra siriana, corredata dalla copia di una epistola regia che viene aggiunta al dossier per motivi purtroppo non ricostruibili: essa ha inizio alla l. 15 della seconda colonna e segue la conclusione della *enteuxis* verosimilmente per collegarsi con il suo contenuto. Contribuisce a stabilire una relazione di qualche tipo tra i due pezzi anche la prima colonna del *verso* che, come si diceva, costituisce un altro frammento della vicenda, costituendo forse un'altra *enteuxis* che il petente si vede costretto a redigere in conseguenza delle mosse del querelato Dorimachos²¹⁸. Dal testo della copia della petizione si ricavano dei dettagli che possono aver condotto il sovrano a rispondere con una circolare: Dorimachos, commilitone del richiedente fino alla fase del conflitto che portò l'esercito a Pelusio, decise in seguito di diventare *logentés* per evitare il servizio attivo nelle milizie²¹⁹. Proprio il suo ruolo di collettore di tasse può aver rappresentato il motivo della prima petizione dello scrivente: sia nel caso in cui il pericolo che Dorimachos metta le mani sul *kleros* del querelante (ὅπως Δωριμάχῳ μὲν γράψῃ | [μὴ ἐπιβάλλειν] τῷ κλήρῳ μου τὰς χεῖρας, ll. 14–15) sia derivato da un'insolvenza dell'istante²²⁰ sia in quello in cui Dorimachos contenda al richiedente il suo *kleros*, la richiesta sembra consistere nell'inviare la petizione ad Apollonios (stratego o dieceta²²¹), e si rafforza tramite il riferimento a una precedente fase di appello che conteneva la stessa supplica (ἐπειδὴ καὶ πρότερον | [ἐμοῦ σε ἀξιώσαν] τοὺς γράψαι αὐτῷ μὴ ἐπιβάλλειν μοι αὐτὸν | [τὰς χεῖρας, ll. 15–17). Il problema principale sembra risiedere nel fatto che Dorimachos non accettò la decisione presa dal tribunale dei crematisti (παρήκουσεν, l. 17), e in conseguenza dei suoi

217 Riedizione in Kragler 1980, 79–89 con traduzione e correzioni. Commenti: Wilcken 1924, 73 con collegamento a Plb V 62, 4; Collomp 1926, 130, 144, 201; Segrè 1927, 304; Berneker 1930, 44, n. 2 e 52; *id.* 1935, 157; Uebel 1968, 261, n. 14 e 309, n. 5; Wolff 1970², 70–71; Huss 1976, 54–55 con n. 222; Mooren 1979, 277–278; Winnicki 1991, 94–95 con nn. 43 e 44; Huss 2001, 392, n. 57; Scheuble-Reiter 2012, 92, 189, n. 227 e 190.

218 PP II 1678, 2885, 4416 = Uebel 1968, n. 1092.

219 Cfr. Préaux 1939a, 456 e da ultimo Huss 2011, 252–253 per le funzioni dei *logentai*. Egli successe probabilmente a Zoilos *logentés*, PP 2532 = 2901, nominato alla prima linea, distinguendosi però nel suo ruolo dagli incaricati nell'esercito in quanto chiaramente motivato dalla finalità di evitare il servizio attivo. Cfr. Winnicki 1991, 95, n. 44 che vede nella scelta del verbo, *στρατεύομαι*, la sfumatura di un "aktiver Dienst", contrapposta all'azione dello scrivente che invece sottolinea la propria partecipazione con l'allocuzione al sovrano stesso: καὶ οὐ συνεστρατεύσάτο σοι, βασιλεῦ, ἐπὶ Συρίαν, l. 6. La stessa espressione verrà ripresa dall'istante per enfatizzare nuovamente il proprio servizio al re, [συνεστρατεύσ]αμην σοι (l. σοι), l. 12.

220 Così Scheuble-Reiter 2012, 190 che considera il "sequestro provvisorio" del *kleros* in questo caso come una multa per dei debiti forse accumulati nei confronti del *logentés* e agevolato ad ogni modo dalla sua assenza durante la sua campagna siriana. Già Kragler 1980, 89.

221 Berneker 1935, 158 identificava in Apollonios il famoso dieceta e in Dorimachos uno stratego, in quanto datava il testo agli anni dell'Evergete.

ἐγκλήματα richiese il sequestro del lotto di terra del cleruco. Sul *verso* prosegue infatti la vicenda: dopo la menzione delle due *enteuxeis* (τὰς ἐντεύξ[εις--], col. II, l. 3), quella presente e quella precedente, lo scrivente doveva chiudere il suo appello con la parte formulare di invocazione al sovrano con la preghiera di ottenere giustizia. Alla l. 15 la parola ἀντίγραφον indica la presenza di una copia²²², segnalata inoltre dalla *mise en page* delle ll. 16–18 in *eisthesis* rispetto al resto del testo e da un cambiamento di mano²²³; da esse si ricava soltanto che il nome del sovrano si trovava al nominativo e costituiva pertanto il mittente del pezzo di comunicazione che seguiva. Lo stesso nominativo sembra ricorrere due linee più sotto, l. 19, che gli editori esitano a considerare come un altro allegato da parte del sovrano a causa del singolare ἀντίγραφον²²⁴. Tuttavia il fattore grammaticale del singolare non è a mio avviso un elemento dirimente per escludere la presenza di più copie sullo stesso foglio, così come, viceversa, il plurale non veniva impiegato soltanto nel caso di una reale presenza di più di una copia sullo stesso supporto: a volte la composizione “a blocchi” comprendeva in una sola copia già la menzione degli altri allegati. Dunque uno o più allegati di una comunicazione del sovrano dovevano essere contenuti in una petizione alla quale in qualche modo afferrivano o perché offrivano una risposta al caso particolare o perché rappresentavano le disposizioni da seguire: la funzione svolta dalla copia di legittimazione delle disposizioni ottiene massimo risalto in una sequenza simile²²⁵. Se poi l'intervento del re fosse stato necessario per la straordinarietà della situazione o si riferisse a un'ordinanza precedente, oppure ancora fosse dovuto ad una contestazione da parte del citato delle conseguenze della prima *enteuxis* è impossibile dire: sembra però verosimile interpretare la colonna del *verso* come una ulteriore petizione nella quale Dorimachos viene nuovamente nominato in connessione con Ἰππικὸν κριτήριον, con la minaccia di un sequestro di *kleros*, τὸν κληρὸν κατόχμον ποιῆσαι, l. 9 e con la propria iniziativa di risposta alla citazione²²⁶. La inappellabilità della decisione regia doveva essere stata prescritta soltanto in seguito alla seconda *enteuxis* sul *verso*. La formulazione non standard della richiesta in qualche punto riflette, sul piano della diplomazia, dei cambiamenti di composizione di tipo burocratico-amministrativo che si paleseranno nei documenti successivi a Rafia (218/217)²²⁷.

222 L'integrazione proposta dal Wilcken *ἐστὶ δὲ τῆς τοῦ βασιλέως ἐπιστολῆς τὸ ἀντίγραφον τόδε* viene rifiutata in BL VIII 133–134 perché le tracce visibili non corrispondono all'espressione suggerita.

223 Secondo le indicazioni della riedizione di Kragler 1980, 82.

224 Cfr. in questo senso le osservazioni di Maresch in *P.Köln* VI 261, 178, commento a l. 12: “Der Plural τὰ ἀντίγραφα bedeutet nicht, daß eine Abschrift von mehreren Schriftstücken abgesandt wurde. Der Plural wird in dieser Zeit nicht selten auch dann verwendet, wenn die Abschrift nur eines Schriftstückes folgt”, a cui seguono le attestazioni.

225 Hengstl 1997, 285.

226 τοῦ δὲ Δωριμάχου, l. 10 con la particella messa in rilievo da Wilcken per sostenere una ripresa del caso “sulle stesse cose” da parte dell'accusato, περὶ τῶν αὐτῶν, l. 14. Un caso assimilabile alla vicenda narrata è il *P.Tebt.* I 43 del 117: il comogrammateo di Kerkeosiris Menches nel timore di una nuova incriminazione, nonostante la sua assoluzione per una precedente accusa di avvelenamento, si rivolge analogamente ai sovrani e non fa che confermare lo scenario fin qui rappresentato, nel quale rientra anche il fatto che la petizione sia arrivata direttamente alle cancellerie regie. La sottoscrizione nel papiro di Tebtynis però non corrisponde ad una *hypographé* del nostro, ma assume la forma di una copia del rescritto regio. Dunque si tratterebbe di due modi differenti di reazione all'*enteuxis* da parte delle cancellerie.

227 Si veda la descrizione di Collomp 1926, 138–140 per le difformità che presenta questa *enteuxis* rispetto a quelle di pieno III secolo, tra le quali *e.g.* la formula ἐὰν οὖν φαίνεται σοι al posto dell'usuale εἰ δοκεῖ. Non a caso le circostanze storiche a cui il papiro si riferisce sono proprio quelle della quarta guerra siriana, come si accennava, e di un momento decisivo: piuttosto che al rientro del re fino al Boubastites in occasione del secondo ingresso di Antioco in Egitto, secondo la concezione di Lewald, Huss 1976, 54–55 ha collegato il contesto storico del papiro a dei disordini della popolazione indigena nel Boubastites. Winnicki 1991, 94–95

Altri papiri confermano come il passaggio verso nuove espressioni formulari avvenga sul finire del III secolo e si concretizzi in espressioni *in nuce* che troveranno il loro sviluppo nel secolo seguente.

SB XXII 15762²²⁸ costituisce un'ulteriore petizione che rivela delle dinamiche di passaggio tra il III e il II secolo. Essa è rivolta al comogrammateo Petesouchos²²⁹ di Crocodilopolis²³⁰ da parte di Thaisas, detentrica di un mulino nella stessa città, che ha subito dei danni per l'irruzione di Petesouchos, il fornaio, al suo laboratorio. A questa vicenda si connette l'imprigionamento di una figlia di Thaisas, recatasi a Memphis per il versamento della *syntaxis* in occasione della *παρουσία* del sovrano²³¹. Tuttavia la richiedente si lamenta di non essere debitrice verso il *basilikón*, in quanto non inserita nelle liste per le contribuzioni, e indica nel figlio la persona che invece soddisferà gli obblighi derivanti dalla visita regia: egli ricopriva infatti il ruolo di *ἐργαστηριάρχης*, capo laboratorio²³². La richiesta finale al funzionario di villaggio consiste in un'ispezione sui luoghi dell'accaduto secondo un *prostagma*²³³, chiusa da una frase formulare che si ritroverà molto spesso nei documenti di II secolo in riferimento alla trasmissione ulteriore di copie di *hypomnemata* ai funzionari competenti: καὶ τὸ ἀντίγραφον | ἐπιδέδωκα οἱ[ς κα]θήκει, ll. 39–40. L'asserzione finale alle linee 39–43, che continua la petizione eccezionalmente sul *verso* del papiro, rende esplicito invece il procedimento che Marres, il figlio di Thaisas, porterà avanti sulle conseguenze giudiziarie: περὶ [δὲ] τοῦ βλάβους καὶ τῆς ἀργείας | *verso* τοῦ ἐρ[γα]στηρί[ο]υ λήμψεται | Μαρρῆς [παρ'] αὐτ[ο]ῦ τὸ δίκαιον, ll. 40–43²³⁴. Il parallelo che gli editori rintracciano per la struttura della petizione è il *P. Tebt.* I 40, una petizione di II secolo: sia l'annotazione di ricezione apposta in incipit di papiro (Παῦνι γ), che il procedimento illustrato accomunano i due pezzi all'interno di una dinamica comunicativa che ha le sue radici nel III secolo e che si fossilizza in alcune formule fisse, attestate nei secoli seguenti con una certa uniformità.

L'apposizione di una data come intestazione del pezzo a uso interno per esigenze archivistiche, già riscontrata in alcune annotazioni di copie non è invece attribuibile ad una evoluzione cronologica quanto piuttosto a una distinzione tipologica dei pezzi: un papiro appartenente alla serie edita da Boyaval dell'istituto di papirologia della Sorbona, il SB XII 10872²³⁵, pur nella sua frammentarietà, rivela degli aspetti di studio interessanti, paragonabili ad altri pezzi più completi e stratificati nel loro svolgimento come quello appena esaminato di Petesouchos. In esso un tale Dorotheos

ritiene entrambe le alternative possibili nell'ottica di preparativi di un raduno delle truppe da parte del sovrano nel 218 prima di guidarle verso la Siria. *Contra* Mooren 1979, 277–278 che non ritiene che l'esercito possa essere stato bloccato da una sollevazione locale.

228 Con correzioni e osservazioni di Armoni 2003a, 174–175 e Bernini 2010, 175.

229 Lo stesso di *P. Genova* III 96, con BL X 279–280, proveniente dallo stesso lotto di papiri estratti da cartonnage.

230 Non fa difficoltà la competenza su una metropoli come ambito per un comogrammateo: cfr. Criscuolo 1978, 31–32.

231 Cfr. *P. Tebt.* I 48 per una petizione simile in occasione di una visita regia e le derivanti contribuzioni. Per l'imprigionamento si veda Bauschatz 2007a, 46 in cui il papiro si trova nella categoria di imprigionamento per debiti.

232 Le linee 26–31 in questione assumono senso con le correzioni di Bernini 2010: τοῦ δὲ | υἱοῦ μου ἐργαστηριαρχοῦντος | ἐν τῷ ἐμῷ ἐργαστηρίῳ καὶ ὄν[τος] (ed. οὗτος) ἐν [σ]υντάξει καὶ τούτου | ὑπομένοντος ἀποτείνειν τὸ | ἐπιβάλλον αὐτῷ (ed. ἐμοί).

233 Si cfr. PSI V 514 dell'archivio di Zenone per una simile comunicazione del dieceta a Zenone in vista del compleanno del sovrano.

234 Con correzioni di Armoni 2003a dalle quali deriva la presente interpretazione.

235 Boyaval 1973, 276–278.

allega la copia di una lettera da lui indirizzata al sitologo Hephaistion, trasmettendo alcune disposizioni (l. 5: φρόντισον ὅπως) a un destinatario altrettanto sconosciuto. Nel riferirsi ad essa egli impiega la usuale formula quasi del tutto conservata, τῆς πρὸς Ἡφαιστίωνα τὸν σιτολόγον ἐπιστολῆς ὑπόκειται[ι] τὸ ἀντίγραφον, ll. 2–3, con la variante meno attestata del verbo che precede il sostantivo della copia. Non stupisce poi di trovare nella suddetta lettera allegata (ll. 6–14?) un'ulteriore specificazione della presenza di un'altra epistola in calce al papiro, che, purtroppo si interrompe lacunosamente già dopo qualche riga. Si intuisce un ulteriore riferimento alla formula di introduzione di una copia alla l. 8: ἐπιστολῆς ὑπόκειται αἱ σοὶ τὸ ἀντίγραφον²³⁶. Presumibilmente Dorotheos fu il redattore sia della prima lettera che della seconda che si apre con il solo nome di Hephaistion al dativo²³⁷, nella quale egli allega la copia di un'epistola ricevuta da un terzo personaggio, forse un diceta (l. 7, π[α]ρα... τοῦ διοικητοῦ²³⁸). Anche questa attestazione si inserisce nella struttura generale riscontrata finora per molti pezzi del III secolo: Dorotheos non menziona per il suo destinatario finale la presenza di più copie sullo stesso foglio²³⁹, ma si riferisce nell'introduzione semplicemente alla copia dell'epistola da lui mandata al sitologo. Bisogna presupporre che quindi la seconda lettera allegata, anteriore in ordine cronologico, fosse già considerata in sé come un blocco comprendente un'ulteriore copia di un'altra lettera, quella da parte del diceta.

Il termine ἀντίγραφον assume pertanto in questo caso lacunoso una valenza complessa: nel primo caso denota una ricopiatura di una comunicazione che già nell'intenzione del mittente è duplice, in quanto egli è il mittente sia della prima che della seconda. Il secondo livello doveva comprendere la copia della precedente comunicazione ulteriormente adattata al destinatario finale: l'originaria (e originale) lettera ad Hephaistion non doveva sicuramente aprirsi con l'indirizzo abbreviato del solo nome del destinatario al dativo, l. 7, e lo stesso si può immaginare per la comunicazione che doveva seguire in calce. L'unico originale è l'esemplare che giunse al destinatario sconosciuto che doveva ricoprire un incarico simile a quello del sitologo Hephaistion, a giudicare dalle parole che gli rivolge Dorotheos: egli si serve del verbo διασαφέω, l. 4 impiegato anche per la lettera ad Hephaistion, l. 9 che rimanda a un contesto di istruzioni²⁴⁰, che evidentemente Dorotheos aveva la posizione per poter conferire a entrambi i riceventi delle sue comunicazioni. Il contenuto doveva comprendere dei problemi agrari nell'Arsinoites per i quali Dorotheos richiedeva l'intervento parallelo dei due funzionari, riportando anche una lettera del diceta. L'annotazione alla prima linea, κα[-].θξ (ἐτους) γ. [-], anch'essa preservata solo parzialmente, rivela la stessa pratica di archiviazione che sembra attestata nell'ufficio del comogrammateo Petesouchos nel ricevere una petizione negli stessi anni a Crocodilopolis. Questa pratica pare rimandare a un uso diverso del foglio, annotato sul margine superiore invece che sul verso e dunque "intitolato" per mezzo di un'annotazione segnale di archiviazione, che ricorre solitamente in esemplari copiati o ricevuti e destinati a essere conservati.

236 BL IX 271.

237 Il solo dativo per indicare il nome del destinatario confermerebbe la ricostruzione del papiro come copia a uso interno, nella quale non viene riportata per esteso l'intera intestazione della lettera originale.

238 Ll. 7–8: τῆς παρ' Ἀπο... [..]ίου τοῦ διοικητοῦ [τῆς πρὸς τὸν δεῖναι] | ἐπιστολῆς ὑπόκειται αἱ τὸ ἀντίγραφον. Non si tratta del diceta di Alessandria, come proposto da Clarysse in *Pap. Lugd. Bat.* XX, n. 61, per cui cfr. Hauben 1990b, 36, seguito da Orrieux 1980, 221, perché il papiro è da datare al Filopatore e non all'Evergete (BL XII 205: la data al 14.7–12.8.219 è di Cowey 2000, 247).

239 Benché il papiro presenti molte lacune, si può essere sicuri che tra due dei tre frammenti originari che compongono il pezzo (quello sinistro e quello mediano) una mezza dozzina di caratteri sia andata perduta (cfr. ll. 2–3), secondo le stime dell'editore.

240 Per cui si vedano Clarysse 1976, 196 su ll. 5–6 e Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 93.

Dinamiche in copia dalla base della piramide: il toparca e il comarca

La revisione del materiale impostata per “archivi” si apre con raggruppamenti che si riferiscono ad alcune dinamiche comunicative proprie di circoscrizioni territoriali minori, come quelle sulle quali avevano competenza il toparca e il comarca. Entrambi i funzionari risultano infatti sia mittenti che destinatari di messaggi interessati dal meccanismo di invio e di ricezione in copia, nei quali si riflette il grado più o meno diretto delle relazioni intrattenute con altri ufficiali.

Qualche pezzo estratto dall’“archivio” del toparca Tesenouphis²⁴¹ con competenze sulla *merís* di Themistos dell’Arsinoites può servire a chiarire la sua posizione comunicativa. Il dossier composto in *P.Sorb.* I 38–55 raggruppa testi assai frammentari, databili tra la fine del regno dell’Evergete e l’inizio di quello del Filopatore (224–217)²⁴² e costituisce corrispondenza in entrata arrangiata e archiviata dal funzionario il quale annota sul *verso* i nomi dei corrispondenti al nominativo, la data e una breve postilla di contenuto. La maggior parte delle lettere che fa parte del dossier (*P.Sorb.* I 39–47) ha come mittente l’economista dell’Arsinoites Herakleides²⁴³, il quale ha il compito di controllare varie attività relative alla produzione agricola, tra cui anche il trasporto di grano²⁴⁴, delle quali mette al corrente Tesenouphis, trasmettendogli delle disposizioni. Una di queste, *P.Sorb.* I 43 si è conservata in modo più esteso rispetto agli altri frustoli estratti da cartonnage e permette di osservare il funzionamento del modello con la copia: l’economista si rivolge al toparca per allegargli la copia di una lettera ricevuta da un basilicogrammateo, Horos²⁴⁵, di cui si sono preservate solo le prime tre linee (ll. 9–11). Essa conteneva il riferimento a un comogrammateo di nome Petous²⁴⁶, che probabilmente doveva essere in conflitto con Hephaistion, un epistate, per l’affitto di 10 arure, com’è possibile desumere dalla registrazione sul *verso*, (ἔτους) γ. Τύβι ις. Ἡρα[κ]λείδης | περὶ Πेतώντος κω(μο)γρ(αμματέως)²⁴⁷ κατὰ | Ἡφαιστίωνος περὶ (ἀρουρῶν) ι. Nessuna menzione riceve la presenza della copia nell’annotazione del pezzo che rimane tra le carte del toparca: più rilevante è l’informazione della direzione della comunicazione, inoltrata dall’economista.

Ancora al livello di base della piramide sembra potersi collocare un altro papiro della Sorbona, SB III 7203²⁴⁸, nel quale sono implicate delle comunicazioni con funzionari di circoscrizione minore, tra i quali lo stesso comogrammateo Petous appena incontrato. Delle due comunicazioni che si trovavano sul papiro, sono rimaste le ultime due linee di quella che doveva essere la lettera di introduzione (ll. 1–2 e la data e i saluti finali a l. 3) e la seconda, ll. 4–15, un messaggio da parte di

241 PPI 564 + *addenda*. Gli studi di base sul toparca: Van’t Dack 1948; Samuel 1966a, 222–223, a cui si aggiunga la bibliografia citata in Huss 2011 51, n. 215; ancora Fati 2013 per l’introduzione della figura in Arsinoites. Si analizzerà un altro archivio di un toparca per il II secolo, quello di Leon: cfr. *infra*, 292–293 con bibliografia ulteriore.

242 Trismegistos Archive ID 238.

243 PPI 1046, già incontrato in *P.Heid.* VI 362 e protagonista di altri dossier che saranno analizzati.

244 Il *docket* del *P.Sorb.* I 44, per esempio, registra: (ἔτους) δ. Ἀθὺρ λ. Ἡρακλείδης | περὶ καταγωγῆς σίτου.

245 PPI e VIII 481: cfr. Oates 1995a, 59, b; Armoni 2012, 251, n. 22.

246 Non quello di Kaminoi come si integrava nell’*editio princeps*. Si veda BL X 250 = Clarysse 1991a, 322–323, n. 7 che annuncia la presenza di un frammento da collegare nella collezione della Sorbona (inv. 641). Egli corregge a l. 11 il nome della *merís* da Polemon a Themistos. L’unico funzionario menzionato nel papiro che implicherebbe un riferimento a Kaminoi resterebbe Ephaistion, l’epistate, ll. 3–4, per cui Clarysse ipotizza che si possa trattare di un conflitto tra funzionari di distretti differenti.

247 Correzione di Clarysse 1991a.

248 Seider 1938, 34; Samuel 1966a, 224; Missler 1970, 64–65; Criscuolo 1977, 111 e 117–118; *ead.* 1978, 89; Clarysse 1979a, 737–738; Falivene 2000, 117.

un certo Potamon a Dionysios riguardante una distribuzione di zappe. Un tale Timokles sembra essersi occupato della consegna a vari funzionari nella *meris*²⁴⁹ secondo le istruzioni menzionate sia in chiusura della lettera introduttiva (παρ' ἐκάστωι τὰ σκαφεῖα, καθάπερ γέγρα[φε]ν, l. 1) sia specificamente di quelle del nomarca, Horos (PP I 889) chiamato in causa nel momento della distribuzione al comarca, ἐν Ὄρωι | κομάρχηι Θμοινότιτος κατὰ τὴν παρὰ Ὄρου τοῦ νομάρχου ἐπιστολὴν δ, ll. 7–8. Al destinatario della copia della lettera, Dionysios, viene allegata la lista degli ufficiali interessati dalla distribuzione²⁵⁰; era necessario riportare le esatte indicazioni di Potamon in vista di un eventuale controllo dei beneficiari della distribuzione. L'impegno centrale del governo a fornire e sorvegliare l'attrezzatura per la coltura della vigna si riflette in una modalità di passaggio di informazioni che non solo comprende una copia ma ne fa il nucleo centrale della catena comunicativa, a giudicare dal *verso* che stavolta viene così annotato: ἀν(τίγραφον) τῆς παρὰ | Ποτάμωνος | σκαφείων.

Un altro metodo di ricezione di informazione è attestato, ancora in riferimento ai toparchi: un esemplare di una circolare rivolta a una pluralità di toparchi, *P.Gur.* 21²⁵¹, rivela un'alternativa di trasmissione nella quale ricorre nuovamente una copia. Un certo Imouthes si rivolge infatti a questi funzionari allegando loro la copia di una comunicazione di un tale Protarchos: Ἰμούθης τοῖς τοπ[άρχαις χαίρειν.] | τῆς παρὰ Πρωτάρχ[ου ἐπιστολῆς] | ἀπέσταλκα ὑμῖν τὸ [ἀντίγραφον ἐν ἧ] | συντέτακται, ll. 1–4. L'allocuzione al plurale prosegue fino alla conclusione della lettera che si interrompe dopo il riferimento a una qualche registrazione (l. 6) e l'ordine di spedizione urgente (ll. 9–10). Incerta rimane l'identificazione sia del mittente Imouthes²⁵² che di Protarchos il cui ordine viene mediato, difficile risulta anche la valutazione del papiro come originale ricevuto dai toparchi sul quale essi avrebbero apposto le loro firme, data l'interruzione del papiro²⁵³.

Tuttavia un paragone con la funzione della copia nei due casi è utile: se lo scambio di informazioni in *P.Sorb.* I 43 è mediato dalla figura del funzionario fiscale Herakleides, il cui scopo è sicuramente diverso nel riportare la lettera di Horos rispetto a quello dell'invio di una *entolé*, la circolare rivolta ai toparchi assomiglia piuttosto nel suo schema al *P.Heid.* VI 362 già trattato nel quale l'indirizzo plurale ai *phylakitai* si accompagna alla copia di una lettera da parte di un superiore²⁵⁴. La strategia comunicativa attestata nel *P.Gur.* 21 consiste nell'attivare la funzione dell'*antigraphon* in

249 Forse di Polemon, dato che almeno Berenikes Kome, Bousiris e Tebetny afferiscono a questa circoscrizione. Tuttavia la circoscrizione di Horos sembra aver compreso dei villaggi della *meris* di Themistos per cui cfr. Clarysse in *P.Sorb.* III, 54, introduzione all'archivio di Aristarchos.

250 Si tratta di Thenephmos, un miriario (PP IV 10083), per un *archiphylakites*, due comarchi, un *ampelourgos*, un amministratore di una tenuta, il comogrammateo Petous e forse l'economista.

251 Con le osservazioni e le correzioni di Clarysse 1973, 136.

252 Smyly aveva tentato un accostamento con il basilicogrammateo di questo nome attestato in *W.Chr.* 224c (PP I 440) ma la proposta non ha trovato seguito. Per l'identificazione di Imouthes cfr. Clarysse 1997b, 367 con riferimento a Ppathomas in *P.Heid.* VII 392, commento alle ll. 8–10 e più recentemente Armoni 2012 non accoglie nella sua prosopografia questo papiro tra le testimonianze dell'Imouthes n. 24, 252, il basilicogrammateo dell'Arsinoites attestato negli anni a cavallo tra il Filopatore e l'Epifane, 209/202. L'assenza di collegamento tra i testi provenienti da questo cartonnage, esplicitata nell'introduzione, non aiuta a ricostruire il destinatario finale, anche se sicuramente altri toparchi venivano menzionati: si veda ad esempio il *P.Gur.* 20 con Samuel 1966a, 222.

253 Cfr. l'osservazione di Kaltsas in *P.Heid.* VIII 418, 250: "Vor dem Ende und somit vor dem Punkt, wo die eventuellen Unterschriften eingesetzt haben würden, brechen die möglichen Original-Entolai BGU VI 1214 und P.Gur. 21 ab".

254 Cfr. *supra*, 172–174.

senso legittimante estendendola in modo orizzontale a tutta la categoria di funzionari tramite una *entolé*.

Un altro gruppo di documenti ricavati dal cartonnage di Magdola e ancora appartenenti alla collezione della Sorbona (tranne un unico pezzo conservato a Berlino) restituisce dei testi riferibili alla figura di un altro funzionario alla base della piramide, un comarca, Nektenibis, che intrattenne dei rapporti anche con un toparca²⁵⁵. Gli otto testi BGU III 1003, SB XII 10845–10848, 10871; SB XX 14404–14405 si inseriscono in un intervallo temporale riferibile agli ultimi anni del III secolo e sono da collocare nella *merís* di Polemon, in particolare nel villaggio di Kaminoi, di cui Nektenibis è il comarca. Il dossier è costituito quasi interamente da corrispondenza in entrata, ad eccezione di un testo redatto da Nektenibis stesso, SB XX 14405. Dei sette testi restanti quattro trasmettono al comarca una comunicazione in copia, una quantità elevata in proporzione al numero di testi ricevuti. In particolare il SB XII 10845, 10847 e BGU III 1003 hanno come mittente da Zephyros, mittente anche di SB XII 10846 e 10848, che è il diretto corrispondente del comarca, nonché il suo diretto “Weisungsgeber”: egli è probabilmente l’economista²⁵⁶ in carica in Arsinoites sul finire del III secolo, la cui carriera conobbe varie fasi, a partire forse da quella di sitologo.

Nel SB XII 10845²⁵⁷, Zephyros invia al comarca un dossier composto della sua “covering letter” e di una lettera da lui scritta al toparca Asklepiades: Ζέφυρος Νεκτενίβει (l. Νεκτενίβει) χαίρειν. τῇ[ς] πρὸς Ἀσκληπιάδην τὸν τοπάρχ[ην ἐπ]ιστολῆς ὑπόκειται σοι τὸ ἀντίγρα[φο]ν, ll. 1–2. I temi, a partire dalla *διαγραφῇ τοῦ σπόρου* menzionata in apertura, ricoprono una serie di questioni che coinvolgono più aspetti già incontrati nello scambio di corrispondenza di ufficiali del nomo arsinoitico sotto il Filadelfo: irrigazione, lavori alle dighe, contadini protetti da patronato che vengono usati per servizi più utili al governo regio. L’economista diffonde la sua informazione diramandola su più livelli, passando per il toparca, con il quale esplicita di aver già avuto uno scambio epistolare (Ἀσκληπιάδει. ἐκομισάμην τὴν παρὰ σοῦ γραφεῖσαν [ἐ]πιστολὴ[ν περὶ τῶν] | γεωργούντων περὶ Ἀρσινό[η]ν, ll. 5–6) e raggiungendo il livello di villaggio tramite Nektenibis. Entrambi i destinatari del funzionario fiscale ricevono lo stesso tipo di disposizione con una comunicazione che si sovrappone in certi punti.

Al comarca, ll. 2–4	Al toparca, ll. 9–10
ἀν[α]δὸς οὖν ἐπὶ τῆς διαγραφῆς [τοῦ σ]πόρου τῶν σκεπαζομένων γεω[ρ]γῶν τὴν γῆν το[ῖ]ς \λ/ειτουργηκόσι τὰς παρ[απεπ]τωκυίας βασιλικὰς χρεῖας ἀκολουθῶς οἷς ἀπεστάλκαμεν	ἀναδὸς τῶν τοιούτων τὴν γῆν πᾶσ[αν το]ῖς [λειτουργηκόσι τῶ]ν γεω[ργῶν] ²⁵⁸ τῆς διαγραφῆς τοῦ σπόρου καταχώρισον εἰς αὐτοῦς ἰκανῶς

La trasmissione ramificata si propone di ottenere una collaborazione tra i due funzionari nell’elaborazione del piano di semina, collaborazione che non a caso era prevista e viene considerata da

255 Un altro archivio estratto da cartonnage, ancora inedito, che è stato collegato con le carte di un comarca, Pnephoros, è quello descritto da Jördens 2008 (Trismegistos Archive ID 422): bilingue, datato tra il 230 e il 229, sembra riferibile alle dinamiche del villaggio di Bousiris nella *merís* di Polemon e ai funzionari che avevano i loro uffici in questa sede, piuttosto che alle pratiche di un singolo ufficiale.

256 PP 1041a. Si veda Duttonhöfer in *P.Heid.* VI 379, l. 1; Papathomas in *P.Heid.* VII 387, 6–7 (BL XI 211); *id.* 1996a, 46, commento l. 1.

257 Con correzioni di Clarysse 1991a, 320 e integrazione del *verso* 322 (BL X 206). L’anno 1 dal primo editore Boyaval attribuito all’Evergete è in realtà da relazionare agli anni di regno dell’Epifane.

258 Integrazione di Clarysse 1991a, 320.

Vidal Naquet come fondamentale per la preparazione “dal basso”, dal livello locale, piuttosto che da quello centrale di questo piano, segno di una volontà di decentralizzazione da parte dell’amministrazione per adattare i tipi di coltura alle esigenze dei vari terreni²⁵⁹.

Lo stesso schema ricorre anche in SB XII 10847, non datato e molto frammentario, ma sicuramente indirizzato da Zephyros con l’allegato di una copia non più rintracciabile, riguardante forse la difficoltà dell’approvvigionamento di grano (ὁ σίτος μὴ ἀνεν[έ]χθη, l. 3). Dal *verso*²⁶⁰, sul quale si legge l’indirizzo di destinazione a Nektenibis, καμάρχωι Καμίνων, si desume una certa discrepanza nella pratica di annotazioni rispetto ai raggruppamenti finora trattati, dato che né in questo caso né negli altri la presenza della copia sembra ricevere importanza tra le annotazioni.

Ancora in copia comunica Zephyros con Nektenibis nel terzo papiro citato, il BGU III 1003²⁶¹, riportando l’*antigraphon* di una lettera di cui egli ancora una volta risulta mittente. Lo schema è analogo perlomeno al SB XII 10845: si menziona un’ulteriore comunicazione già avvenuta dalla parte del funzionario fiscale (γέγραπεν ἡ[μῖν --], l. 5) tramite la quale si spiega la situazione all’interlocutore, un certo Krateros, questa volta riguardante lavori da effettuare su canali artificiali evidentemente necessitanti un intervento urgente. Infatti la stessa richiesta di invio di manodopera, di σώματα, si dirige tanto al comarca che deve affrettarsi e provvedere a fornire lavoratori (λαβὼν οὖν ἐκ τῶν(?)) | κατὰ σὲ τόπων σώμ[α]τα, ll. 2–3) quanto a Krateros, parallelamente avvisato dell’urgenza della situazione e dei lavori da effettuare ai canali, ἀλλ’ ἤν ὦραι λαβῆις τ[ῇ]ν ἐπιστολὴν λαβὼν ὅσα δύνασαι(?) | σώματα καὶ παραγεν[όμενος], ll. 13–14. In modo analogo solo Krateros riceve la versione estesa dell’esposizione delle vicende da parte del superiore, ll. 5–16, mentre Nektenibis è informato tramite il canale parallelo di comunicazione di Zephyros dalla copia che gli viene riprodotta. Pertanto, pur essendo il comarca destinatario di corrispondenza in modo indiretto rispetto ai contenuti, ma diretto rispetto al canale con l’economista, egli ha accesso a un doppio livello di conoscenza: egli rintraccia le informazioni necessarie per comprendere la situazione nella copia a lui trasmessa, e nello stesso momento è messo al corrente dell’ulteriore funzionario coinvolto nelle comunicazioni²⁶².

Anche nell’ultimo papiro interessato dal meccanismo con le copie a Nektenibis è richiesto di emulare e agire in modo simile ad azioni già ordinate o già portate a termine dal destinatario della seconda lettera o, come in questo caso, dal mittente stesso: in SB XX 1440²⁶³ è Alexibios a rivolgersi a Nektenibis allegandogli una copia di una lettera rivolta ad Aetos, dunque rispettando lo schema di doppio invio da parte del mittente finale individuato negli altri casi. La formula com-

259 Vidal-Naquet 1967, 12 e 23: “Qui concourait à la réalisation de la διαγραφὴ? Le rôle du toparque est tout naturel”. Le sue concezioni prendono spunto proprio dalle osservazioni di Welles e Evans dell’edizione dell’archivio del toparca Leon (Welles – Evans 1953/1954) di cui si tratterà *infra*, 292–293 e dai ripensamenti di Préaux sulla sua originaria concezione centralizzatrice del piano di semina: Préaux 1961, 219–220: “[–] la διαγραφὴ σπόρου n’émane pas des organes centraux de l’économie, mais qu’elle est élaborée au niveau de la toparchie et peut-être même du village, d’après l’état de l’inondation”. Si vedano le conferme di Criscuolo 1985b, 138 e Modrzejewski 2011, 67–68 con ulteriore bibliografia. Cfr. anche Missler 1970, 61–68 nella sezione di “Ackerbau” per le competenze del comarca in questo settore.

260 Clarysse 1991a, 322.

261 *W. Chr.* 386. Con BL XI 23–24: riferimenti a Clarysse 1991a e *P. Heid.* VII 387.

262 Krateros ricorre anche in un altro papiro dell’archivio, il SB XII 10846, l. 4, con il quale è possibile che si identifichi il nostro, come propone Boyaval: si ha a che fare ancora con irrigazione, semina e terre cleruchiche, operazioni nelle quali è coinvolto anche Krateros, forse mittente di una epistola, menzionata a l. 5.

263 Riedito da Clarysse 1991a dall’unione di SB XII 10870 e un frammento di SB XII 10849, con altri pezzi congiunti appartenenti alla collezione della Sorbona.

prende una copia e contiene un ordine di affissione di un *programma*, τῆς πρὸς Ἄετον τὸν δ.[-] | [ἐπισ]τολῆς πεπομφαμέ[ν σοι τ]ὸ ἀντίγραφον, ll. 2–3 e ἔκθετε [οὖν τὸ] | [ὑπ]οκείμενον πρόγραμμα. [ἡμεῖς δὲ] τ[ὸ] αὐτὸ π[ε]ποιήκαμεν [ἐν τῇ] | [μ]ητροπόλει, ll. 3–5. Della copia della lettera ad Aetos, si è conservata soltanto la parte sinistra, pertanto è difficile stabilire cosa fosse esattamente decretato nel πρόγραμμα²⁶⁴. La formula di trasmissione merita però qualche osservazione: se Alexibios invita Nektenibis a conformarsi alle disposizioni da lui scritte in calce (μερισμὸν συστήσι[ς καθὼς ὑ]πογεγράφωμεν, l. 3), e dunque individualizza la sua espressione nei confronti del comarca, segue un'allocuzione al plurale che ricorda molto le lettere a più destinatari, forse indirizzate a più funzionari dello stesso tipo ma afferenti a territori distinti.

Un'osservazione terminologica si rivela inoltre fondamentale per distinguere la categoria del πρόγραμμα da quella dell'epistola²⁶⁵: mentre una lettera può ricevere in molteplici circostanze la denominazione di copia, il πρόγραμμα da pubblicare è quello che “si trova in calce”, ὑποκείμενον, e non corrisponde pertanto con un suo “ἀντίγραφον”²⁶⁶. L'allegato del πρόγραμμα sullo stesso foglio che accompagnava la sua trasmissione può spiegare la particolarità di questa circostanza: in altri casi nei quali l'ordinanza è separata dal corpo della lettera, essa viene sigillata ricevendo autorità e autenticazione in quanto “copia”, questa sì, trasmessa separatamente su un altro foglio. Un esempio di questa pratica²⁶⁷ è rintracciabile dal *P.Bingen* 28, la parte finale di un *memorandum* scritto in una chiara capitale quasi libraria, di cui sono sconosciuti mittente e destinatario. Tuttavia i toni sono riconducibili a quelli di un funzionario che scrive a un subordinato in merito alla pubblicazione di un πρόγραμμα che doveva essere stato allegato sigillato alla comunicazione (τὸ [π]ροσεσφραγισμ[ένον--] --- συντάξας ἐκθεῖναι πρόγραμμα ἀκολούθως τ[-], ll. 2–4): Parca, editrice del papiro, avanza l'ipotesi che la disposizione originaria emanasse dal dieceta²⁶⁸. Per questo il ministro delle finanze avrebbe passato il suo “avviso ufficiale” a un funzionario fiscale di nomo, l'economo, incaricandolo di diffondere localmente e far affiggere la notizia secondo delle direttive contenute in un altro documento a parte, [-]α τοῦ [ὑ]πομνήματος χρηματισμοῖς καὶ ἐπιστεί[λαι --] | [- ἀντιγρά]φον τοῦ πρ[ογ]ράμματος ἐκθεῖναι ἐν ἐκάστη κώμ[ῃ] -, ll. 5–6. Il paragone con *P.Tebt.* III

264 Dibattuta è anche l'identificazione di Aetos, nel quale Clarysse propone di vedere un dieceta: Clarysse 1991a, 319 e Criscuolo 1998. Se è vero che è difficile ricavare dalla porzione sinistra del papiro ulteriori elementi per stabilire una gerarchia tra i due, si avrebbe qui un caso di disposizioni assegnate da un economo a un dieceta riguardanti degli epistati: risulta inusuale, a mio avviso, che in una relazione con il comarca si sia ricopiata una lettera del dieceta. Tuttavia non si può dirimere la questione dato che Alexibios ricorre solo in questa circostanza assai frammentaria. Cfr. anche Sosin 1997 per l'attestazione di un altro (?) Aetos, stratego dell'Arsinoites nel 202 e sacerdote eponimo di Alessandro nel 197/196, discendente da una famiglia di ufficiali tolemaici (SB XXIV 16285).

265 Per la definizione del πρόγραμμα si prenda come riferimento Lenger 1944, 115: “le terme désigne principalement un mode de publication par voie d'affichage de toute espèce d'avis officiels”, e *C.Ord.Ptol.*, XX.

266 Le uniche tre attestazioni rinvenute con il nesso dell'ἀντίγραφον, di epoca romana (*W.Chr.* 398; PSI XIV 1406; SB XVI 12504), sono delle intestazioni che hanno lo scopo di introdurre la tipologia di documento che segue sul foglio come copia, in modo analogo a quello notato per le *enteuxeis* o le *entolai* nel paragrafo precedente. Inoltre l'analogia nell'affissione del πρόγραμμα, già avvenuta nella metropoli di nomo, per opera di Alexibios ma ancora da eseguire nel villaggio per tramite di Nektenibis, ricorda, come nota Clarysse, il passaggio del *P.Rev.*, col. 48, ll. 15–17: καὶ γράψαντες ἐκτιθέωσαν | τὸ εὐρίσκον ἐφ' ἡμέρας δέκα ἐν τῇ μητροπόλει καὶ | ἐν τῇ κ[ώμ]ῃ, in cui veniva richiesta un'analogo operazione di pubblicazione.

267 Si veda von Schwind 1973², 98–112 e 114–116 per la pratica di pubblicazione nel periodo tolemaico. In particolare, 99: “In Ägypten selbst erfolgte auch die Publikation von Erlassen in ptolemäischer wie römischer Zeit in Form einer Abschrift, also im ursprünglichen Wortlaut”.

268 Basandosi sulla presenza della prima espressione, [-]εν τοῖς κυ[ρ]τοῖς τῶ[ν], l. 1, che Parca ricollegava ai proprietari privati di terra.

707²⁶⁹, un ordine di Apollonios per la pubblicazione di un *πρόγραμμα* agli epistati dell'Arsinoites confermerebbe lo scenario delineato, secondo cui la diffusione locale dell'annuncio avveniva o tramite il passaggio sullo stesso foglio del *πρόγραμμα* in questione, non nominato in unione della copia²⁷⁰, oppure tramite un invio separato come l'ordine di pubblicazione contenuto in *P.Bingen*. 28 starebbe a testimoniare. Sembrerebbero sussistere due alternative, entrambe rispondenti in ogni caso a esigenze di autenticazione, a maggior ragione nella circostanza in cui una certa disposizione doveva trovare posto in una "pubblicazione": o la trasmissione sullo stesso supporto introdotta dalle parole di un funzionario certificava la legittimazione del passaggio (il diceta in questo caso), o la redazione su un foglio a parte, forse sigillato per garantire le stesse caratteristiche di autenticità, assumeva questa funzione²⁷¹.

Tornando al papiro della Sorbona si può vedere in Alexibios il funzionario che individualizza la notizia per Nektenibis. Egli parla a nome della categoria da lui rappresentata, l'insieme dei funzionari di nomo, che ha già provveduto alla pubblicazione del *programma* al relativo livello, la metropoli: analogamente al plurale si rivolge alla categoria di funzionari locali, rappresentata dal comarca, ai quali viene richiesta la stessa operazione nei villaggi²⁷².

Dalle dinamiche finora rintracciate delle comunicazioni tra il toparca, l'eonomo e il comarca sembra potersi ricavare uno schema: qualora e tutte le volte che le lettere riportate in copia abbiano come mittente lo stesso mittente finale del dossier, è verosimile che la trasmissione abbia come finalità quella di inoltrare degli ordini e delle disposizioni al destinatario finale. La copia pertanto rappresenta uno strumento di autenticazione di disposizioni che dovevano raggiungere una pluralità di funzionari interessati.

269 Per cui si veda Kaltsas in *P.Heid.* VIII 418, 250 ma anche 180, n. 24 (BL XII 282) per cui diventa l. 11 *παράδοσιν*.

270 E che il papiro di Tebtynis rappresenti l'originale è dimostrato anche dalla sottoscrizione di seconda mano presente dalla linea 15 in poi che sottoponeva il testo ad un *praktor xenikón*, evidentemente dopo l'avvenuta affissione. Interessante è la menzione in *P.Hib.* II 205, ll. 9–10: ἀντί[[γρα]φῆ ἐκτεθ[ῆ]ναι πρὸ τῶν [ἐρῶν]. Il papiro rappresenta la bozza, purtroppo lacunosa nel punto in questione, di un *report* riguardante una petizione da parte di proprietari di vigneti che richiedono una riduzione di tasse, concessa dal nomarca Achoapis ad alcuni produttori più ricchi i quali hanno evitato di appellarsi al diceta. Il riferimento all'affissione ritorna quasi in chiusura di papiro, alle ll. 33–34: [[κομίσαι τὴν ἐντολὴν] | [τὴν πα]ρὰ τοῦ βα[σιλέως] καὶ πρὸ τῶν [ἐρῶν(?) ἔ]κθε[ι]ν[αι], e rappresenta quindi probabilmente il collegamento con una disposizione regia che regolava la tassa sui vigneti, nel primo caso nell'Heliopolites e nel secondo nel Memphites, dove erano localizzati i produttori recalcitranti, che potevano contare sul supporto del nomarca Achoapis.

271 Pieper 1934, 245: "(*scil.* Versiegelung), d.h. die Siegelung als Verschluss gegen jeden Missbrauch durch Unberufene"; Diehl 1938, 43: "Da man die Urkunden durch ein Siegel zu beglaubigen pflegte, gingen *σφραγίς* und die davon abgeleiteten Zeitwörter leicht in die Bedeutung *Bestätigung* und *bestätigen*". Si aggiungano Vanderpe 1997; *ead.* 2009b; Vanderpe – Van Beek 2012, 85–87. Cfr. il contributo di Giele *et al.* 2015, 551–565: "Siegel, Stempeln und Prägen", in particolare 558: "Das Siegel erfüllt vielerlei Funktionen, wobei pragmatisch wohl die Sicherung der Authentizität, die Beglaubigung sowie die Unversehrtheit eines Behältnisses (Verplombung) dominieren, also die Besiegelung im juristischen Sinne sowie das Versiegeln als nachprüfbarer Verschluss".

272 Cfr. le osservazioni di Parca, commento a l. 6, 153: "It is possible that the exemplar was duplicated in the bureaux of the higher official to which it was first directed and that copies to be displayed locally were forwarded, together with a posting order, to the village authorities".

Dorion l'epistate di Phebichis, Patron l'*archiphylakites* dell'Oxyrhynchites e il suo subordinato Ptolemaios: funzionari di polizia e cartonnage da Al-Hiba

La tendenza ad associare papiri accomunati dalla ricorrenza di uno o più personaggi ha caratterizzato gli studi di nuclei documentali, la cui provenienza dal medesimo cartonnage rappresenta certamente un fattore decisivo. Pur nella consapevolezza che una corrispondenza tra il numero di archivi e quello degli ufficiali nei singoli distretti sia inverosimile²⁷³, intendo comunque procedere per piccoli agglomerati documentali imperniati sulle attività di una personalità, un funzionario di vario grado²⁷⁴. Lo scopo dell'accostamento e del confronto delle attività comunicative di più di un ufficiale consiste nel sopperire proprio alla ristrettezza della prospettiva individuale: tramite l'allargamento del raggio di analisi alla circoscrizione in cui più funzionari vissero e furono in servizio si cercherà di ritrovare un comune denominatore più ampio del singolo ufficio. In effetti la provenienza dei testi in esame da cartonnage di Al-Hiba e le connessioni tra più di un funzionario, impiegato in qualche ufficio le cui carte andarono a finire agli imbalsamatori di Ankyronpolis, riportano anche a località dell'Oxyrhynchites, noma confinante che costituisce il loro luogo di "origine"²⁷⁵. In particolare alcuni funzionari di polizia sono attestati in una serie di documenti che, benché pervenuti in diverse collezioni di papiri a seguito dello smembramento del cartonnage, rimandano a uno stesso contesto, geografico (Herakleopolites e Oxyrhynchites), cronologico e amministrativo.

L'anello che lega almeno tre papiri, *P.Hib.* II 203, I 71 e 72, che presentano il meccanismo della copia è costituito da Dorion, un epistate originariamente ritenuto un funzionario di polizia e in seguito identificato con un funzionario di villaggio²⁷⁶, la *kome* di Phebichis nel noma Herakleopolites²⁷⁷. Il primo di essi, *P.Hib.* II 203²⁷⁸ comprende le bozze di due documenti analoghi separati da

273 Falivene 2010, 213: "It is difficult to believe there were as many archives as there were officials in each district of Ptolemaic Egypt", citato da Fati 2013, 37 in relazione a documentazione diretta a dei nomarchi. Analogamente Criscuolo 2004, 10–11: "[–] e se difficilmente possiamo immaginare che ogni singolo piccolo funzionario di villaggio (comogrammateo, epistate, archiphylakites e magari anche economo e comarco) disponesse di una propria sede, d'altro canto è impensabile che i documenti della gestione amministrativa dei territori di villaggio o di toparchia, non avessero una sede stabile e venissero passati da un funzionario all'altro ad ogni nomina"; e *cad.* 2013, 250, n. 18: "penso che ci fosse una sede unica per le carte di tutti i funzionari di villaggio e che da lì i fogli di papiri, forse dopo parecchi anni, venissero prelevati per finire nei cartonnages", in relazione all'esistenza di un ufficio di Oxyrhyncha.

274 È insomma il criterio di identificazione di "archivi" usato dagli estensori della pagina di Trismegistos Archive per i quali a singoli funzionari corrispondono detentori di archivi di natura pubblica e privata.

275 Si veda l'introduzione di Grenfell e Hunt ai *P.Hib.* I, 11: "To know which papyri belonged to which mummy is often a matter of importance in determining the place where they were written, the identity of individuals with the same names, and the range of undated pieces, since the papyri from a particular mummy tend to form a group written in the same district, often concerning the same persons, and as a rule not widely separated in date". I seguenti papiri provengono da quella che venne classificata dagli stessi editori come mummia A, o per meglio dire da pezzi distinti di questa mummia da cui furono estratti più documenti. Per un'analisi del cartonnage di Al-Hiba di III secolo Falivene ha a più riprese evidenziato legami con varie collezioni di papiri che effettuarono acquisti paralleli negli stessi anni: si vedano i suoi studi 1995; 1998, 13–14; 2001; 2010; 2012 come anche quelli di Fati 2010; 2012a e 2012b.

276 PP 664 = 663 + *addenda*. Lavigne 1945, 14–15; Falivene 1998, 193 n. 1 in riferimento a *P.Hib.* I 34: si tratterebbe dello stesso funzionario anche in *P.Hib.* I 34 e 73, benché gli editori tenessero distinto questo Dorion a causa della menzione di alcune località dell'Oxyrhynchites, come Sinaru, che si trova però al confine tra i due nòmi.

277 Cfr. Falivene 1998, 241–245.

278 *C.Ptol.Sklav.* I 27.

una *paragraphos* tra le linee 13 e 14, composte presumibilmente dallo stesso redattore. La prima, illeggibile nella parte superiore, contiene il riferimento isolato nella documentazione ad una ἀντέντευξις, l. 7, interpretata dagli editori come una “counterpetition”, notificata dai crematisti ad una persona invitata a comparire in giudizio. Lo stesso termine ricorre anche nella seconda bozza, l. 16, che presenta lo stesso schema di composizione del pezzo: una ἀντέντευξις è stata ricevuta dall'accusato, del quale è rimasta esplicitata l'identità in questo caso (καὶ κατὰ Φιλίππου ἀρχιφυλάκτου τοῦ Κωΐτου ἐπὶ τῶν αὐτῶν | χρηματιστῶν, ll. 14–16). Nel primo caso essa veniva recapitata tramite un *hyperetēs* in servizio dei crematisti, ll. 8–9²⁷⁹, nel secondo tramite Dorion stesso, l. 17²⁸⁰. Il problema in entrambe le circostanze sembra consistere nella mancata comparizione in giudizio del rispettivo citato, οὐ συ[νην] | τήσ[α]ς, ll. 9–10 e οὐ συνήντησεν, ll. 17–18 e si conclude con l'analogia richiesta finale di indagine e di consegna delle copie delle sentenze.

L'espressione impiegata per riferirsi all'esemplare della petizione da recapitare appare singolare: sebbene Taubenschlag e Kupiszewski con Modrzejewski²⁸¹ ritengono che l'ἀντέντευξις possa corrispondere alla copia della richiesta che veniva indirizzata al tribunale, è innegabile che, nei casi finora incontrati, il termine impiegato in tale senso sia ἐντευξις stesso o coincida più raramente con “ἀντίγραγον ἐντεύξεως”²⁸². La formulazione che si è riscontrata nel testo delle richieste stesse non fa quasi mai riferimento alla copia, ma piuttosto si riferisce all'inoltro del pezzo stesso al funzionario competente, lo stratego nella maggior parte dei casi. Tuttavia, la scelta del vocabolo potrebbe riflettere una reale diversità di significato da connettere con una precedente petizione²⁸³. In questo senso Scholl interpreta la menzione degli schiavi come significativa per la mancata comparizione al processo, διὰ τὸ πεπρα|κέναι μου σώματα δύο, ll. 10–11 nella prima e διὰ τὸ ἀπαγαγεῖν μου παῖ|δα ἀδίκως εἰς τὸ δεσμωτήριον, ll. 18–19 nella seconda. La vendita e l'imprigionamento di alcuni schiavi possono essere la conseguenza di antecedenti vicende di debiti non più ricostruibili da cui discesero più fasi di un processo che coinvolse una *enteuxis* “in risposta” ad una petizione al re precedentemente inviata.

279 Sulla funzione degli *hyperetai* come agenti dei crematisti addetti a consegnare le petizioni alle parti in causa si veda *supra*, 92, n. 361 la bibliografia citata.

280 Anche il fatto che nel secondo caso sia un epistate a recapitare il pezzo lo differenzia dalla modalità raffigurata nel primo: per il compito dell'epistate di invitare in giudizio il convenuto si vedano Guéraud in *P.Enteux.*, XLII–XLVII e LXVII–LXXII; Wolff 1970², 170–175; da ultimo Huss 2011, 113 con n. 602 per bibliografia.

281 Taubenschlag 1955/1956, 547 n. 202; Kupiszewski – Modrzejewski 1958, 146.

282 Cfr. Gonis 1994, 234, commento a l. 8 con n. 3 con riferimento a *P.Erasm.* I 11, l. 4 e SB VIII 9556 ii, l. 7 per il significato di ἐντευξις come copia della petizione da consegnare all'accusato.

283 L'unica analogia desumibile da un altro papiro potrebbe riferirsi alla diversità dell'esemplare da consegnare al citato rispetto a quello consegnato al tribunale: si tratta di *P.Hamb.* II 168, della metà del III secolo, una copia d'ufficio di un testo di legge che regolava la fase di introduzione del processo davanti al tribunale dei *diatetai* e dei *kriteria* ad Alessandria. Alle ll. 14–16 si forniscono prescrizioni riguardanti le copie, nelle quali deve comparire la descrizione dettagliata del querelante: καὶ πρὸς τὰντίγραφα (l. τὰ ἀντίγραφα) | [τῶν ἀποδεδο]μένων κλήσεων προσγραφέτωσαν εἰκονο|γραφίας. In questo caso vengono distinti gli ἐγκλήματα dalle κλήσεις, i primi “Klageschriften” consegnate ai tribunali, le seconde “das amtliche Schriftstück, das nach erfolgter mündlicher Ladung von dem Gericht dem Angeklagten übergeben wurde”. Nelle copie delle seconde era importante dunque segnalare i *Personalia* dei querelanti e dei giudici. Per una discussione su questi due termini si veda Foti Talamanca 1984, 9–11. Cfr. l'approfondimento dedicato in *P.Trier* I, 18 per i passaggi della procedura e 51–53 per la distinzione terminologica ancora in riferimento al *dikasterion*.

Protagonista diretto del secondo papiro è ancora Dorion in *P.Hib.* I 72: egli trasmette ad Antiochos, probabilmente uno stratego²⁸⁴, la copia di un *hypomnema* ricevuto dall'*archiereus* Petosiris del tempio di Herakles a Phebichis (ll. 4–14), a cui viene apposto in chiusura un *post-scriptum*, la copia di un messaggio consegnato dai sacerdoti (ll. 15–19). Entrambi vengono annunciati nella “covering letter” che si trova in incipit: Δωρίων Ἀντιόχῳ χαίρειν. τοῦ πρὸς [μέ -ca.15- ὑπομνή]ματος παρὰ Πετοσίριος τοῦ | ἀρχιερέως τοῦ ἐμ Φεβίχῃ/ι Ἡρακλέους Εὐθε. [...] ἱεροῦ, καὶ τῶν ἐπὶ δ[ο]θέντων παρὰ τῶν ἱερέων | ὑπογέγραφά σοι τὰ ἀντίγραφα, ll. 1–3. Seguono una richiesta non più ricostruibile e una data che corrisponde al 26 aprile 241, di un giorno successiva all’annotazione finale dei sacerdoti.

L'*hypomnema*²⁸⁵ riprodotto che viene trasmesso da Dorion al suo superiore sembra riguardare una questione della massima importanza: a causa della perdita di un sigillo ufficiale dal tempio, della cui sparizione Petosiris accusa un tale Chesmenis e suo figlio Semtheus²⁸⁶, già due richieste erano state avanzate alle autorità, una all’epistate stesso (πρότ[ε]ρον σοι ἐνεφάνισα ἐν τῷ Χοίαχ, l. 4) e una a un agente del basilicogrammateo Haruotes²⁸⁷ (ἐδώκαμεν δὲ ἐν τῷ Χοίαχ μη[ν]ι - ca.21 -). [...] τῷ παρὰ Ἀρῦωτος βασιλικῷ (l. βασιλικού) | [γρ]αμματεῖ (l. [γρ]αμματέως) περὶ τούτων ὑπόμ[η]μα [ἄξιων, ll. 8–9). Non avendo così ritrovato il sigillo, il sommo sacerdote chiede pertanto a Dorion di inviare qualcuno presso i due e di scrivere allo stratego Antiochos, l. 14. L’epistate in effetti reagisce a questo invito esaudendolo, non prima di aver apposto, in un’insolita posizione di chiusura (ll. 15–20), il messaggio ricevuto dai sacerdoti, i quali confessano lo stesso giorno della redazione della lettera²⁸⁸ il fatto che il sigillo non abbia mai lasciato il santuario di cui Chesmenis sembra essere a capo.

Lo stratego è chiamato ad intervenire per le sue funzioni di capo della polizia²⁸⁹, una qualità che si inquadreerebbe nel contesto “arcaico” e sacro del papiro. Sebbene la lacuna alla fine della lettera di introduzione di Dorion non permetta di determinare in dettaglio le disposizioni richieste, esse dovevano concernere le conseguenze processuali derivanti dalla perdita del sigillo²⁹⁰. Il canale diretto che lega Dorion allo stratego riduce comunque la lettera a una semplice trasmissione in cui il subordinato si limita ad introdurre la copia della comunicazione a lui pervenuta.

L’ultimo pezzo che fa parte del dossier è il *P.Hib.* I 71²⁹¹, un papiro frammentario nel quale le connessioni dei personaggi confermano la posizione di Dorion nella gerarchia: tre pezzi di comunicazioni dovevano essere originariamente presenti sul foglio, dei quali soltanto il secondo è arrivato integro, ll. 4–16. Si tratta della copia annunciata probabilmente a l. 2 ([- ἀν]τιγραφή[...]) di una

284 PP VIII 1841. Si veda Henne 1935, 11; Bengtson 1967², 41, n. 1 con rimando all’introduzione di *P.Col.* III 49.

285 L’*hypomnema* ha la forma non ellittica della “Urform”, secondo la definizione di Bickerman 1930, 164–168: ὑπόμνημα. Δωρίων ἐπιστάτῃ παρὰ [Πετοσίριος ἀρχιερέως, l. 4 ed è un elemento che segnala l’antichità del pezzo. Cfr. l’analisi di Martin 2007 per l’origine e l’evoluzione delle formulazioni dell’ὑπόμνημα.

286 Egli lo avrebbe sottratto per usarlo per le lettere a Manethon, forse il famoso scrittore, lui stesso sacerdote. Cfr. Criscuolo 1985b, 143 e Thompson 1992, 324.

287 L’aiutante del basilicogrammateo è il n. 48 di Armoni 2012, 273 mentre il basilicogrammateo è il n. 80 dell’Herakleopolites, 256 = PP I 431. Sono molto rari i casi attestati di petizioni rivolte al basilicogrammateo: in questo caso non si riesce a capire con quale sua competenza possa essere collegata la richiesta.

288 Sicuramente è da ascrivere a una tale tempistica la collocazione insolita di questa ultima parte.

289 Bengtson 1967², 40.

290 Berneker 1935, 104; Partsch 1913, 523: “Bei dem Gendarmen und dem Dorfschreiber klagt man aber nicht, sondern zeigt nur den Schaden an, vielleicht damit durch eine Erhebung von Beweisen die spätere Rechtsverfolgung gesichert ist”.

291 *C.Ptol.Sklav.* II 219.

lettera di Antiochos a Dorion, contenente a sua volta un'ulteriore copia, inviata da un tale Ainesidemos ad Antiochos, conservata nelle prime due linee, ll. 12–14. Dal tono della lettera dello stratego all'epistate emerge la struttura piramidale che implica l'intervento di Dorion: della notizia della fuga di alcuni σώματα²⁹² dalle miniere di pietra di Kephalaï²⁹³, ancora nel nomo Herakleopolites, l'epistate apprende per mediazione di due livelli, quello di Ainesidemos che probabilmente metteva al corrente il suo superiore e quello dello stratego, con il quale egli è in comunicazione diretta, come dimostra il precedente messaggio. Gli ordini rivolti a Dorion, inoltre, confermano il compito esecutivo affidato al funzionario: ὡς ἂν οὖν λάβῃς (l. λάβῃς) τὰ γράμματα | τὴν πᾶσαν σπουδὴν ποίησαι ὅπως ἂνα | ζητηθέντες ἀποσταλώσι πρὸς [ἡμᾶς] | μετὰ φυλακῆς, ll. 8–11. Gli editori suppongono che la prima lettera non conservata fosse rivolta ai *phylakitai* ai quali si affidava l'incarico di condurre indietro i fuggitivi: per questi funzionari veniva riprodotta la catena di informazioni necessaria sia a legittimare l'intervento di Dorion, sia a rendere loro esplicite la circostanza e l'identità delle personalità implicate nell'affare²⁹⁴. Questa situazione comunicativa concorderrebbe con i ruoli rispettivi di Antiochos e Dorion: benché in situazioni diverse, essi rendono conto della superiorità dello stratego su un'autorità di villaggio che, almeno in quest'ultimo caso, non pare strettamente legata alla competenza territoriale corrispondente alla sola *kome* di Phebichis.

E proprio tramite l'identificazione del funzionario Dorion con lo stesso attestato in alcuni papiri provenienti ancora dal cartonnage di Al-Hiba, menzionanti toponimi dell'area Oxyrhynchites è possibile allargare la prospettiva al di là del villaggio di Phebichis. I papiri in questione, la cui origine dall'Oxyrhynchites è verificabile, autorizzano un trattamento associato delle dinamiche comunicative relative a funzionari che lavoravano in circoscrizioni adiacenti: la vicinanza e la contiguità di alcune località, come ad esempio Sinaru nell'Oxyrhynchites, comportavano in certi casi perfino una collaborazione di autorità di circoscrizioni differenti²⁹⁵.

La presenza dell'epistate Dorion in *P.Hib.* I 34 (*M.Chr.* 14) e *P.Hib.* I 73, due bozze di petizioni rispettivamente al re e all'epistate che riguardano lo stesso episodio²⁹⁶, il furto di un asino, introduce una nuova costellazione di funzionari: tra questi l'*archiphylakites* Patron della kato-toparchia dell'Oxyrhynchites²⁹⁷, è il protagonista di un gruppo di papiri interessanti per le dinamiche comunicative attestate. Anche nel suo caso si può rintracciare un dossier di testi connessi con la sua attività, datati tra il 245 e il 200²⁹⁸.

292 Per le varie interpretazioni che si sono susseguite riguardo a questi σώματα, lavoratori nelle miniere si veda Scholl in *C.Prol.Sklav.* II 219.

293 Falivene 1998, 102–103: nella toparchia Koma.

294 Si accorderebbe in tal senso il saluto al plurale che si legge ancora in chiusura della prima lettera, ἔρωσθε, l. 3. Non è certo poi che i nomi riportati in chiusura del papiro siano l'elenco delle persone da rintracciare, come propone la Biezuńska-Małowist 1974, 71: tuttavia la presenza del patronimico unita a quella della provenienza territoriale rendono plausibile una interpretazione del genere.

295 Ad esempio Ammonios (PP I 1008 = 1009), economo già incontrato negli archivi di Zenone, responsabile per il nomo Herakleopolites, coincide con l'Ammonios economo competente per il nomo Oxyrhynchites attestato con il suo titolo in *P.Hamb.* II 168 *descr.* Anche i papiri di Amburgo del secondo volume testimoniano infatti un legame con gli affari di amministrazione dell'Oxyrhynchites e una coincidenza prosopografica di alcuni funzionari presenti nei papiri di Hibeh e di Tebtynis, come Menodoros, l'appaltatore di tasse e Zenodoros, un altro economo che ricorre nel dossier di Patron (PP 553a = 1043 + addenda). Si veda *P.Hamb.* II 169–181, 139–140 e *infra*, 195–196.

296 Cfr. Guéraud introduzione a *P.Enteux.*, LXIX. Cfr. Fati 2012b, 134, n. 75.

297 PP 4592 + addenda = 4711 + addenda.

298 I testi sono: *P.Tebt.* III 708; 744; 745; 746; 747; 748; 749. Ancora più interessante in questo caso è il ritrovamento a Tebtynis in Arsinoites di papiri afferenti e originanti in Oxyrhynchites perché dimostra il trasferi-

Il primo di essi, *P.Tebt.* III 744 è caratterizzato da un meccanismo simile rispetto a quello che connotava *P.Hib.* I 71: in esso si conserva la seconda lettera di una serie, preceduta solamente dai saluti finali e dalla datazione di un'epistola che precedeva, nella quale doveva essere inclusa originariamente la seconda. In essa Patron si rivolge a un [-]ippos riferendogli di una faccenda privata e preannunciandogli la presenza di una copia di una lettera in calce: ὑπογέγραφα δ[ὲ καὶ τ]ῆς ἐπιστολῆς ἧς γέγραφεν ἡμ[ῖν τὸ ἀ]ντίγραφον καὶ των (l. ὦν) γράφει τῷ [πατρὶ] αὐτοῦ, ll. 9–12. Patron specifica di allegare anche la copia della lettera ricevuta da Ptolemaios e le questioni che quest'ultimo aveva scritto al padre: gli editori collegano questo riferimento alle annotazioni delle prime linee conservate che avrebbero contenuto originariamente la lettera citata, della quale rimarrebbe soltanto la parte finale: [--]ρρωσο. (ἔτους) β | Τύβι λ²⁹⁹. Tuttavia mi sembra inverosimile che si faccia riferimento con il verbo ὑπογράφω ad un allegato che trovi posto nella parte superiore e non in calce al papiro, come avviene normalmente. Inoltre dall'immagine del papiro non si scorgono tracce di linee di scrittura sul margine sinistro sulla parte superiore che riconducano alla presenza di una precedente lettera. Più probabile è che il papiro raffiguri soltanto la lettera di accompagnamento di Patron, da lui conservata, con l'annotazione sia della data della spedizione della copia a [-]ippos, sia di quella di ricezione da parte di Ptolemaios, lo stesso giorno. Il *verso* contribuisce ad evidenziare l'uso privato del pezzo da parte di Patron: pubblicato come *P.Tebt.* III 708, rappresenta la copia di una circolare indirizzata a più categorie di funzionari di quattro nomi differenti, tra i quali appare anche quella dei *phylakitai*³⁰⁰.

Delle lettere appartenenti al dossier di questo ufficiale, in effetti, questa è l'unica di cui Patron fu potenziale mittente, mentre nelle altre *P.Tebt.* III 744–749 egli risulta il destinatario. La sua posizione comunicativa nella gerarchia è desumibile da queste ulteriori attestazioni che svelano altri dettagli sul suo ruolo più o meno attivo nella comunicazione.

Di una di esse, *P.Tebt.* III 746³⁰¹, si è già in parte trattato nella sezione riguardante Phantias, il *grammateus* dei cavalieri cateci³⁰² e già accennato per una specifica modalità di comunicazione: in questa sezione sarà la dinamica comunicativa a occupare il centro dell'analisi data la peculiarità dei meccanismi che lo caratterizzano (Figura 2). L'intero dossier ha come destinatario finale Patron, e come mittente Agathon, un altro funzionario di polizia, superiore di Patron, se dal *P.Tebt.* III 749 si può desumere una residenza nella metropoli. Benché nella "*covering letter*" egli anticipi di allegare la copia di una lettera da parte di Menodoros (Ἀγάθων Πάτρωνι χαίρειν. τῆς παρὰ

mento di materiale d'ufficio agli imbalsamatori di un altro uomo probabilmente in un periodo successivo rispetto a quello di redazione. Per questo gruppo di papiri cfr. l'analisi di Fati 2012b, che dimostra l'unicità del percorso dei documenti da riferire a Patron finiti nel cartonnage di mummie di Tebtynis.

299 Essi adducono come paralleli i *P.Tebt.* III 712 e 750, nei quali due *post-scripta* rispettivamente alle ll. 1–2 e 22–25, sono inseriti in incipit di documento forse per mancanza di spazio nel margine inferiore in chiusura di documento.

300 Essa era stata inclusa tra quelle denominate da Kaltsas "Autorisations-ἐντολαί", "nominelle Rundschreiben" (per cui cfr. *supra*, 172, n. 182) che venivano consegnate e, se necessario, esibite a chi di dovere in occasione dell'insediamento di nuovi funzionari. Stern 2013 ha riclassificato secondo nuovi parametri le *entolai* rintracciate nella documentazione e ha dimostrato come in questo caso l'assenza della "Präsenzformel" e della "Filationsangabe" del latore della circolare (ἐπ[ίστ]ελ[τ]ῇ Λυσίμαχο[ς], l. 6) sia da attribuire alla natura stessa del papiro, una copia. Stern 2013, 69: "Da für eine Abschrift die reale Anwesenheit des neuen Funktionärs ja nicht mehr gegeben war, musste das Formular angepasst werden".

301 Commenti in: Collomp 1936, 205; Bickerman 1953, in particolare 252–253; Uebel 1968, 18–19; Kaltsas in *P.Heid.* VIII 418, 253; Bertrand 2006, 93–95 con uno schema a 104; Scheuble-Reiter 2012, 49 e 186–188. Da ultimo Fati 2012b, 123.

302 Cfr. *supra*, 107–108 con relativa bibliografia.

Μηνოდῶ[ρου] | ἐπιστολῆς ὑπογέγραφα σοι τὰ ταντίγραφα ὅπως | εἰδῆς. ἔρρωσο. (ἔτους) δ Φαρμούθι η, ll. 1–3), due ulteriori comunicazioni si distinguono in realtà nella trafila di messaggi all’attenzione di Patron. Una prima coincide effettivamente con la copia della lettera da parte di Menodoros, un appaltatore di tasse, ad Agathon, ll. 4–12, che però contiene a sua volta anche una seconda inviata ai *logentai* di una toparchia nell’Oxyrhynchites istruiti sugli incassi di cereali su alcuni *kleroi* di cavalieri: Μηνόδωρος Ἀγάθωνι χαίρειν. ἥς γεγράφαμεν ἐπιστολῆς τοῖς κατ[ὰ] τοπαρχίαν λογευταῖς ὑπογεγράφα|μέν σοι τάντίγραφα, ll. 4–6. L’elemento sorprendente è sicuramente contenuto in quest’ultima copia allegata che invece di essere, come preannunciato, indirizzata ai *logentai* della kato-toparchia, si apre con il nome di uno solo tra essi, quello di Theophilos³⁰³, con un prescritto abbreviato, Θεοφιλωι, l. 13. Tuttavia l’alternanza tra forme di allocuzione al plurale e forme al singolare nel corpo della lettera (al plurale: ὑμῖν συνεσταμένοι εἰσὶν οἱ σιτολόγοι, l. 14; ἐπιμελῆς | ὑμῖν γενέσθω, ll. 26–27; ἔως τοῦ ἡμᾶς γράψαι ὑμῖν, l. 29; καθότι ὑμῖν πρότερον, l. 31; e al singolare: γράψαι σοι, l. 15; ἀπομετρῆ[ις] τοῖς σιτολό[γοις], ll. 21–22; ἐπίσχες τὸ καθήκον, l. 34; ἔρρωσο, l. 37) non era sfuggita a Collomp, il quale aveva incluso questo papiro tra le testimonianze decisive per avanzare l’ipotesi di una trasposizione al singolare di un modello originariamente collettivo rivolto all’insieme dei *logentai* della toparchia³⁰⁴. Oltre agli elementi linguistici già notati si aggiungeva la registrazione finale in chiusura della comunicazione: essa attestava che effettivamente una copia dell’esemplare fosse stata presupposta o già diretta alla categoria di ufficiali a cui Theophilos apparteneva. [ῆ] αὐτῇ Ἀ[ρ]πάλῳ Ἀντιφάνει Ἀργαί[ωι], l. 8³⁰⁵. Il nucleo comunicativo dell’intera trafila è messo in moto da Menodoros: egli si rivolge parallelamente a Theophilos, per renderlo responsabile di disposizioni ai sitologi, e ad Agathon, al quale affida il compito di ordinare ai suoi subordinati di rilasciare le quantità indicate del raccolto e di trattenere il resto del grano. Dalla “covering letter” di Agathon, che a sua volta diventa attore attivo di inoltro, si desume in primo luogo che anche Agathon percepisce come centrale il nucleo comunicativo trasmesso da Menodoros, unico funzionario citato come mittente di comunicazione in copia. In secondo luogo, anche Agathon opera un processo di individualizzazione nell’inoltare le istruzioni del suo superiore, in quanto concretizza i “τοῖς | παρὰ σοῦ κατὰ τόπον τεταγμένοις”, ll. 6–7 in Patron, a cui destina il dossier. Il parallelismo tra Menodoros e Patron risulta evidente: come Menodoros costituisce il rappresentante, il *primus inter pares*³⁰⁶ di un certo settore di funzionari, così Patron impersona quello dei subordinati di Agathon che apparentemente viene soltanto messo a conoscenza, ὅπως | εἰδῆς, ll. 3–4. Proprio questo punto merita delle precisazioni in quanto differenzia la ricezione in

303 PP 1687, cfr. Fati 2012b, 123, n. 12.

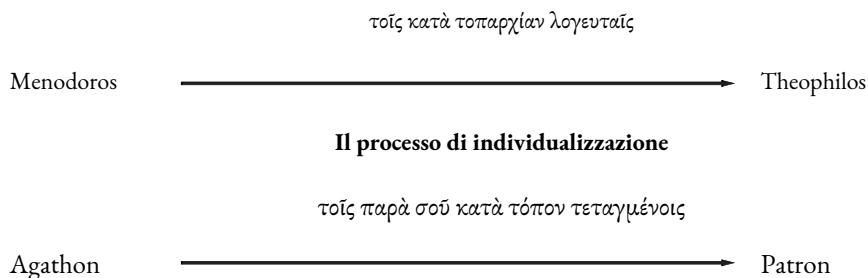
304 Collomp 1936, 204–205 per il nostro nel suo contributo dedicato “La lettre à plusieurs destinataires”.

305 Da notare, ancora dal punto di vista linguistico, è il fatto che si scelga di indicare lo stesso pezzo con “ἡ αὐτή” e non con “τὸ ἀντίγραφον”, sebbene l’esemplare inviato agli altri tre ufficiali debba essere in effetti considerato una copia o un duplicato rispetto a quello presente. Anche questo elemento terminologico contribuisce a dare l’impressione che fosse premura del mittente lasciare inalterata la dizione riportata nella comunicazione, dato che si trattava di un inoltro senza rielaborazione e pertanto, ad esempio, senza l’apposizione di “covering letter”, come nel caso degli *antigrapha* finora incontrati. Si deve presumere che nel caso di riproduzione inalterata dello stesso esemplare che non comportasse nemmeno la sua inclusione in un meccanismo di *antigrapha* a cascata, quanto piuttosto la sua distribuzione a più funzionari dello stesso tipo indicati nominalmente, si ricorresse alla stessa comunicazione. Non è un caso che non venga impiegata la definizione di ἐντολή in quanto non si tratta di una circolare rivolta complessivamente ai *logentai*, ma una singola ἐπιστολή, indirizzata a ciascuno di loro.

306 Collomp 1936, 204.

copia di Agathon e Patron: ad Agathon è riservato un tipo di comunicazione diverso rispetto a quello riservato al suo subordinato, che è compreso negli ordini³⁰⁷.

Il valore della copia non si traduce, nel caso di Agathon, nella mediazione di una trafila che prosegue da parte di un superiore verso la base della piramide. Il legame diretto rappresentato dalla comunicazione Menodoros–Theophilos non è segno di un rapporto privilegiato tra i due funzionari, perché è il piano di competenze a essere rilevante in questa situazione. Le istruzioni dettagliate che si dipanano per venti linee inviate dall'appaltatore di tasse al *logentés* non sono altro che la versione “integrale” delle disposizioni che si trovano in versione condensata nell'epistola ad Agathon e che riguardano la riscossione delle imposte dovute al *thesaurós* e la contemporanea ritenuta del resto del grano, fino a ulteriori disposizioni del *grammateus* Phantias. Se Theophilos si dovrà occupare dell'esecuzione delle operazioni descritte, ad Agathon spetterà il compito di ordinare che sia rilasciato effettivamente il grano ai sitologi e che invece sia trattenuto quello rimanente. La copia destinata a Patron, invece, assolve alla più comune funzione di trasmissione verso un subordinato e, questa sì, comprende già due livelli di mediazione: da Menodoros a Theophilos e da Menodoros ad Agathon. L'anello finale della catena, Patron, riceve pertanto le due copie che già separatamente rivestivano uno scopo diverso: se egli riceve il dossier con la sola finalità di essere messo al corrente³⁰⁸, tuttavia dovrà eseguire le medesime azioni di controllo pensate da Menodoros per il destinatario Agathon, dato che quest'ultimo identifica in Patron uno dei suoi subordinati e dato che le altre testimonianze del suo dossier ne confermano la posizione inferiore. Pertanto se è valida la separazione dei due piani, di azione da un lato e di informazione dall'altro, essa non è efficace per inquadrare il meccanismo di trasmissione finale a Patron che riceve i due tipi di copie. Oltre al concetto di “mediazione” vale piuttosto nel caso di Patron anche quello di “individualizzazione”: il processo richiede da parte sua un'elaborazione ulteriore delle informazioni ricevute in copia poiché la connessione non è esplicitata.



307 Bertrand 2006, 94: “Ce n’est pas, en tout cas, parce qu’il (*scil.* Agathon) ne reçoit pas une lettre personnelle mais seulement la copie d’une lettre nommément adressée à quelqu’un d’autre qu’il doit être considéré comme d’un rang inférieur au destinataire de celle-ci, bien au contraire. La lettre originale est un ordre d’action et d’adresse aux agents d’exécution, la copie transmise est faite pour informer celui dont on peut penser que, sans exercer de responsabilité opérationnelle directe, ni lui ni ses propres personnels, il doit connaître de l’activité des agents actionnés directement”.

308 Si veda Bickerman 1953, 252: “On envoyait la copie d’un ordre à un tiers pour l’informer du contenu de ce mandement”.

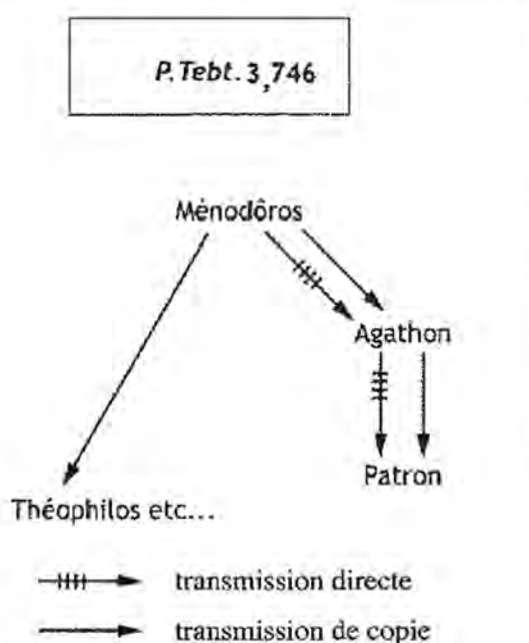


Figura 2: Bertrand 2006, 104

D'altronde che anche lo stesso Menodoros³⁰⁹ sia ricorso a meccanismi di mediazione nei confronti di altri funzionari per la redistribuzione delle sue richieste è attestato da almeno un altro caso che fa parte del dossier del banchiere Nikanor³¹⁰, conservato tra i papiri di Amburgo e di Berlino, il *P. Hamb.* II 169³¹¹. L'interazione con una pluralità di soggetti si concretizza in questo caso con i trapeziti del nomo Oxyrhynchites: l'appaltatore si rivolge a Nikanor, il banchiere centrale di nomo, per richiedere l'analogia mediazione che in *P. Tebt.* III 746 aveva richiesto ad Agathon: Μηνόδωρος Νικάνορι χαίρειν. καλῶς ποιήσει[ς] γράψας [ἐπιστολὴν] | ἐντολ[ή]ν τοῖς κατὰ τόπον {τραπον} τραπέζιταις, ll. 1–2. Come Agathon aveva alle sue dipendenze dei funzionari κατὰ τόπον, così Nikanor viene sollecitato a rivolgere ai trapeziti locali quella che viene definita stavolta un'ἐντολή, nonostante la parola ἐπιστολή compaia nell'originario messaggio e venga poi cancellata dal redattore. Si può presumere che Nikanor pertanto, a sua volta, non si occupò di redigere una lettera individualizzata a ciascuno di essi, come invece aveva realizzato Agathon nei confronti di Patron, bensì una circolare da far pervenire loro, forse da sottoscrivere nel momento della ricezione³¹². A prescindere dagli esiti delle istanze di Menodoros, analogo è il suo schema comunicativo per mezzo

309 Cfr. Uebel 1968, 19, n. 2 con nn. 1428 e 1429, 339 per gli ἱππεῖς menzionati nei due papiri in questione e cfr. *P. Hamb.* II 169–181, introduzione 140.

310 Trismegistos Archive ID 153: egli è il trapezita di Oxyrhynchus il cui dossier si relaziona agli anni tra 275 e 222, per cui cfr. Lewis 1986, 50–52 e Bogaert 1998, 185, in servizio come banchiere dal 247 a 240.

311 Traduzione in Lewis 1986, 51.

312 Così Kaltsas in *P. Heid.* VIII 418, 253 che ipotizza una ricostruzione della formulazione in base anche alla specificazione effettuata da Menodoros, εἰς τὸ ἡμέτερον ὄνομα, l. 2: “Νικάνωρ τοῖς κατὰ τόπον τραπέζιταις χαίρειν. Ἐπίδοτε Μηνόδωραι τῷ ἐπιδεικνύντι τὴν ἐντολὴν τὸ κατ’ἄνδρα τῶν πεπτωκότων”.

del quale si rivolge a un'autorità centrale, Agathon da una parte e Nikanor dall'altra, con la quale egli intrattiene un rapporto diretto³¹³ per ottenere un dialogo con funzionari locali, suoi interlocutori non diretti.

Le interazioni di Patron attestano pertanto delle dinamiche comunicative particolari: i corrispondenti che gravitano intorno alla sua sfera di attività sono chiamati a intervenire più o meno direttamente, sfruttando i legami consueti per raggiungere ulteriori interlocutori.

All'interno delle relazioni che egli intratteneva con ufficiali a lui subordinati, risalta quella con uno tra loro, Ptolemaios, il protagonista di un altro gruppo di documenti che possono essere accostati in quanto provengono tutti, tranne uno (*P.Hib.* I 57), dalla stessa mummia di Al-Hiba (A9), pur riferendosi a questo personaggio, in funzione tra il 250 e il 240, ancora in Oxyrhynchites³¹⁴. Il dossier di documenti, quasi esclusivamente corrispondenza in entrata³¹⁵, comprende comunicazioni da parte di ufficiali che si rivolgono a Ptolemaios, inizialmente identificato con un *phylakites*³¹⁶ e successivamente con un comogrammateo³¹⁷. L'esame di alcuni di essi rivelerà delle analogie nei meccanismi comunicativi che sembrano avvicinare il milieu amministrativo di questo periodo dell'Oxyrhynchites, nella sua toparchia più a nord, e quello dell'Herakleopolites e che lasciano in sospeso il giudizio finale sulla sua specifica funzione³¹⁸.

Soltanto in *P.Hib.* I 51 ricorre la dinamica in copia, unica attestazione nei 16 testi che compongono il dossier: questa peculiarità è forse da collegare alla funzione ricoperta dai corrispondenti di Ptolemaios, suoi superiori che non avvertirono il bisogno di supportare e legittimare le loro richieste con copie di comunicazione emananti da un grado più alto della catena gerarchica. Il mittente è in questo caso Demophon, lo stesso mittente dei *P.Hib.* I 52–54 e anche dei *P.Hib.* I 130 e 167–168³¹⁹. Egli inoltra una lettera da parte di Apollodotos, ὑπογέγρα[απτα]ί τῆς παρ' Ἀπολλοδότου ἐλθο[ύ]σης μοι ἐπιστολῆς | περὶ τῆς λογείας τῶν χλωρῶν τὰντίγραφ[ον], ll. 1–2, composta lo stesso

313 Si notino le espressioni in *P.Tebr.* III 746: καθότι σοι | καὶ ἐν ταῖς πρότερον ἐπιστολαῖς γεγράφαμε[ν], ll. 10–11; e in *P.Hamb.* II 169: οὐδὲ ὑμεῖς αὐτ[ο]ὶ ἐπιδίδοτε πλεονάκεις ἤδη γεγραφότων | ἡμῶν, ll. 5–6 che attestano una precedente fase di rapporti diretti rispettivamente tra Menodoros e Agathon e tra Menodoros e Nikanor.

314 Si veda la descrizione dell'archivio alla pagina di Trismegistos con una tabella riassuntiva dei documenti, la tipologia e il mittente: Trismegistos Archive ID 204. Si tratta dei testi: *P.Hib.* I 51–54; 57–62; 167–168; 130 e II 240; *P.Yale* I 34–35.

315 L'unico pezzo di corrispondenza in uscita è il *P.Hib.* II 240, un memorandum scritto da Ptolemaios diretto all'economista Zenodoros, PP 553a = 1043a, per cui cfr. *supra*, 191, n. 295. Egli è economista della kato-toparchia dell'Oxyrhynchites, la stessa circoscrizione di competenza di Patron ed è attestato anche in *P.Hamb.* II 183. La connessione di questo lotto di papiri di Amburgo con quest'area geografica e con dei funzionari parallelamente testimoniati nei *P.Hib.* e *P.Tebr.* è stata già richiamata. Cfr. inoltre Fati 2012b, 121–122.

316 Grenfell e Hunt nell'introduzione di *P.Hib.* I 51: "His title is not mentioned, but his sphere was a village (59), where he apparently exercised the functions of an officer of police (59–62) and had also financial duties (51; 58)".

317 Welles, editore di *P.Yale* I 35, un'altra edizione di *P.Hib.* I 56. Nella riedizione di Wilcken del *P.Hib.* I 59, *W.Chr.* 302, egli viene definito un "Dorfbeamter, vielleicht ein phylakites".

318 Le sue funzioni di polizia vengono accostate dagli editori di *P.Köln* XI, 86 a quelle di Theomnestos, un altro funzionario di polizia in servizio in Herakleopolites del quale si tratterà a breve, cfr. *infra*, 215–217: "Die parallelen zum Theomnestos-Archiv zeigen, daß Grenfell und Hunt in Ptolemaios zu Recht einen Polizeibeamten sahen".

319 Demophon risulta anche altrove in una posizione gerarchica superiore a Ptolemaios, al quale trasmette istruzioni: in *P.Hib.* I 167 chiede a Ptolemaios di condurre sotto custodia verso sud il bestiame, (ἀνάγαγε---πρόβατα πάντα); in *P.Hib.* I 168 l'invio riguarda un pastore ad Oxyrhynchus per ordine dell'economista Ammonios.

giorno dell'inoltro, (ἔτους) β Μεχρῖ ιβ, ll. 4 e 6. La raccolta del foraggio valutata in denaro³²⁰ coinvolge il funzionario il quale è incaricato di esigere il pagamento da coloro che hanno appaltato la tassa. Per il secondo argomento della lettera, le *συρίαι*, tessuti tra quelli monopolizzati dal governo³²¹, il prezzo di riferimento si trova nell'epistola di Apollodotos, τὰς δὲ συρίας ἅς [ἐ]ἄν σοι παραθῶ[ν]ται [πρι]ῆμενος λάμβανε ἀρεστὰς | τ[ι]μῶν τῶν ὑπογεγραμμένων, ll. 2–4. La copia allegata risulta per Ptolemaios fondamentale per conformarsi alle istruzioni ricevute, dato che Demophon si limita nella “covering letter” a invitarlo a seguire le informazioni che si trovano nell'allegato: la copia risulta pertanto necessaria per portare a termine le sue mansioni.

D'altra parte un'analogia struttura comunicativa viene impiegata da Demophon in *P.Hib.* I 52, *P.Hib.* I 53 e *P.Hib.* I 130 *descr.*, la cui tipologia richiama anche nel contenuto quella del *P.Hib.* I 51: in essi Demophon allega una lista di persone del villaggio di Tholthis soggette a una tassa per aver pascolato i loro animali su terre regie. Se l'aspetto della *phylaké* e del rilascio connesso con le terre al pascolo può autorizzare l'identificazione di Ptolemaios con un funzionario di polizia, il suo collegamento con il campo dell'esazione di tasse e con funzionari fiscali quali l'economo (mittente dei *P.Hib.* I 59–60³²²) rende verosimile l'afferenza alla competenza del villaggio³²³ e dunque una sua possibile identificazione con un comogrammateo con compiti di registrazione e amministrazione della terra³²⁴. Non è un caso che un collegamento di un tale funzionario con tematiche simili abbia dei paralleli: un papiro più o meno contemporaneo, *P.Petr.* III 71 del 248 contiene sul *recto* una valutazione di proprietà, πεδίου τιμησι(ς), l. 9 di terreni coltivati ad *ἀρακος*, nella cui intestazione, dopo la datazione ufficiale si legge λόγος χλωρῶν | παρὰ Πτολεμαί[ου...]. τῶν | περὶ τ[ῶ]ν ἐρύμων (l. ἐρήμων) τόπων | καὶ Πετε[σο]ύχου κωμογρ(αμματέως)³²⁵. La funzione di registrazione in funzione di esazione di tributi associata con un comogrammateo, collaboratore anche in questo caso per i *χλωρά* insieme a un non meglio identificabile Ptolemaios³²⁶, ricalcherebbe l'incarico che viene affidato a Ptolemaios nel papiro di Hibeh. Se poi si aggiunge che sul *verso* si trova la bozza di un'epistola che menziona una copia ricevuta dall'economo Simonides (PP I 1085), l'interrelazione tra questi funzionari si fa ancora più stretta: [-] ἀρεται τῆς παρὰ Σιμων[ιδ]ου τοῦ οἰκονό(μου) ἐπιστολῆς ἀπὸς[ταλκὰ] | [σοι τ]ὸ ἀντίγραφον ὅπως εἰδῶς ποιῆς [[καθότι γράφει]]. Purtroppo il papiro si interrompe non consentendo ulteriori collegamenti ma la costellazione dei funzionari coinvolti richiama molto da vicino quella riscontrata per Ptolemaios e i suoi superiori.

Si constata ad ogni modo che il criterio archivistico non condusse a una speciale ordinazione delle carte tramite specifiche annotazioni sui *versi*, sui quali né contenuto né mittente si ritrovano

320 Si veda Schnebel 1925, 213–218 e cfr. Cuvigny 1984, 125, n. 1: “Ils (*scil.* Grenfell e Hunt) émettent à ce propos deux hypothèses: la λογία τῶν χλωρῶν consisterait à encaisser soit l'argent des financiers qui auraient pris à ferme une taxe en rapport avec les fourrages, soit les droites de pacage”. Cfr. *P.Köln* XI, 135–136.

321 Préaux 1939a, 106–107.

322 Si noterà peraltro che la modalità di comunicazione con due diversi economi si differenzia: se l'economo Ammonios (PP 1009 + *addenda*) in *P.Hib.* I 168 viene solo menzionato in quanto ha emanato un ordine, συντέταχεν γὰρ Ἀμμώνιος ὁ οἰκονόμ[ος], in *P.Hib.* I 59–60 l'economo Zenodoros (PP I 553a = 1043 + *addenda*) si rivolge direttamente a Ptolemaios minacciandolo anche di una brutta fine, qualora proseguiva le sue malefatte nel villaggio, καὶ εἰ μὴ | παύσει κα[α]κοποῶν (l. κα[α]κοποιῶν) | ἐν τῇ κώμῃ[ι] μεταμε[λ]ή[σ]ει σοι, ll. 9–12.

323 Cfr. *P.Hib.* I 59: ἐν τῇ κώμῃ[ι], l. 11.

324 Criscuolo 1978, 53 ma anche Melaerts 1990, 133–134.

325 Cfr. anche Schnebel 1925, 217: “es fand also auch bei den χλωρά eine Abschätzung zu Steuerzwecken statt, wie sie bei der ἀπόμοιρα, der Abgabe auf den Ertrag von Weinpflanzungen und Gärten üblich war und wie wir sie PSI V 502 auch für Körnerfrüchte bezeugt finden”.

326 Si vedano per il papiro Engers 1909, 27 e Criscuolo 1978, 64.

indicati nella fase di ricezione. Questo vale anche per l'unico pezzo contenente una copia, che non può ricevere nuova luce dalla fase di arrivo tra le carte di Ptolemaios, il quale da parte sua non spiccò quale funzionario estremamente diligente e ligio ai suoi doveri³²⁷.

Un'immagine dell'Oxyrhynchites e della sua amministrazione negli ultimi anni dell'Evergete emerge anche da altri pezzi che mostrano gli effetti della frammentazione e della seguente spartizione del cartonnage in diverse collezioni contemporanee.

Un altro papiro proveniente dall'Oxyrhynchites è infatti il *P.Stras.* VII 662 databile ancora al regno dell'Evergete (l'anno 8, il 239) e contiene almeno tre sezioni di una corrispondenza che ha a che fare con il settore della polizia, una costante nei papiri di questo periodo afferenti a questo nomo³²⁸. Alla prima lettera introduttiva troppo frammentaria per ricavarne mittente e destinatario (ll. 1–5) segue la copia di una comunicazione da Onnophris a Thoonis, che era stata preannunciata alla prima riga visibile sul papiro. Che Onnophris sia subordinato a Thoonis si desume dal tono finale di chiusura dell'epistola, [θπως] εἰδῆς γέγραφα σοι, l. 19 e dal contenuto della stessa: essa consiste in un rapporto di un funzionario locale riguardante l'appropriazione indebita di alcune artabe e dei covoni di grano da parte di due *phylakitai*³²⁹. Onnophris relaziona della sua ispezione in casa dei due funzionari in cooperazione con l'economista Thoonis³³⁰, della loro scoperta e del trasporto del grano trovato al *thesaurós* del villaggio e conclude con la formula citata seguita da una datazione corrispondente a un momento anteriore di due giorni rispetto all'inoltro della “covering letter”, (ἔτους) η Παχών θ, l. 19 rispetto a Παχών ια di l. 5. Segue la terza sezione, un *post-scriptum*, che l'editore Carlier attribuisce al mittente finale del dossier, con il quale egli terminerebbe la sua lettera ufficiale: [-] δὲ παραγένου ἥδη ἐπὶ Σιναρὺ ἄγων τοὺς πρ[ογ]εγραμμένους φυλα[[- μ]ενος τον (l. τὸ) ἐσόμενον μετὰ Θεοδώρου οἰκονόμου vac, ll. 20–21. Tuttavia questo tipo di postilla è usualmente aggiunto da colui che riceve il pezzo e annota le istruzioni di esecuzione in chiusura della lettera, o in alternativa riformula una bozza sul *verso*³³¹. Inoltre i toni delle istruzioni sembrano adattarsi a quelli di un superiore che si rivolge ad un subordinato, analoghi a quelli che dovevano connotare la prima lettera di introduzione: essa termina con l'espressione di trasmissione di informazione indicativa in questo senso, [- θπως εἰδῆς γέγραφα σοι -]. Pertanto, se davvero si può individuare in Thoonis il mittente finale del dossier, come propongono gli editori, tuttavia egli è da ritenere non

327 Oltre al già citato *P.Hib.* I 59 nel quale è Zenodoros a minacciare Ptolemaios e a cercare di indirizzarlo sulla giusta strada, anche il *P.Hib.* I 56 (= *P.Yale* I 35) potrebbe essere interpretato come un biglietto di tono perentorio da parte del superiore Patron che intima a Ptolemaios di non infastidire e molestare un certo Nikostratos: σὺ σὺν μὴ ἐνόχλει [α]ὐτόν, ll. 7–8. Cfr. Fati 2012b, 134, n. 75.

328 A livello puramente speculativo si può proporre un collegamento con le vicende della fine della guerra laodicea (246–241): l'impiego di forze che comportano una maggiore sorveglianza nei campi tramite il rafforzamento dell'apparato poliziesco va di pari passo con una stabilizzazione all'indomani della fine del conflitto. Si può paragonare in questo senso la situazione in Herakleopolites a metà del II secolo, quando la pace tornò momentaneamente a regnare: i papiri del *politeuma* ebraico, del *phourion* a Herakleopolis e quelli dell'archivio del basilicogrammateo Dionysios, di cui si tratterà *infra*, 246 ss., rendono conto allo stesso tempo di una fase di assestamento e di protezione in vista di eventuali futuri attacchi.

329 Il furto sarebbe avvenuto ai danni forse di D[--], l. 6, l'ipparco detentore del *kleros* di cui si fa menzione alla l. 7, [ιτ]παρχικὸν κλήρον, o il contadino locatario di esso che i due *phylakitai* avevano il compito di sorvegliare.

330 Cfr. Bauschatz 2013, 128, n. 66.

331 Per altri tipi di *post-scripta*, postille in calce al corpo della comunicazione da parte del mittente finale del dossier si veda *infra*, 214–215 a proposito degli ordini di pagamento *P.Stras.* II 103–104.

un superiore del funzionario a cui sta trasmettendo le lettere³³², ma un subordinato di un ufficiale più elevato nella gerarchia che avrà probabilmente apposto il *post-scriptum*, una volta ricevuta la comunicazione. Egli ingiunge al suo interlocutore con un imperativo di recarsi a Sinaru, dove evidentemente risiede, conducendo i *phylakitai* che si sono resi colpevoli del furto, giungendo insieme a Theodoros, forse un economo competente anche per Sinaru³³³. Se per Onnophris si suggerisce la funzione di un epistate dei *phylakitai*, in Thoonis si dovrà identificare un funzionario almeno di circoscrizione maggiore, a dialogo con il superiore. Se la ricostruzione proposta del papiro fosse corretta saremmo di fronte a un esemplare conservato dal destinatario, nel cui ufficio si accumulò una serie di carte che servì agli impacchettatori di cartonnage ad Al-Hiba: questa volta il luogo di redazione dovrebbe coincidere con Tholthis, ancora nella kato-toparchia, villaggio dal quale provengono sicuramente altri documenti andati a finire nel cartonnage di Ankyronpolis³³⁴.

L'archivio di Dionysodoros (232–229), il subordinato dell'economo

Un altro gruppo di testi della metà del III secolo riconducibili alle attività di Asklepiades, economo del nomo Arsinoites (PP I 1027) e del suo sottoposto Dionysodoros, può essere inserito a questo punto della trattazione: *P.Köln* VIII 341–345 a cui si aggiungono SB XX 14699 e altri due papiri inediti di Princeton. La documentazione, verosimilmente riferibile alle carte di Dionysodoros, il cui ufficio si trovava nella *meris* di Polemon³³⁵, presenta degli aspetti interessanti per l'indagine delle scelte comunicative messe in atto dai funzionari coinvolti: il meccanismo delle copie non sembra infatti connotare esplicitamente questo gruppo di documenti che assume rilievo in quanto testimonia una pratica divergente rispetto a quelle attestate da dossier contemporanei.

Nel primo di questi testi, *P.Köln* VIII 341, varie fasi di composizione si avvicendano su uno stesso papiro, senza menzionare appunto la presenza di una copia. Si tratta infatti di un *ὑπόμνημα* molto lacunoso da parte di alcuni contadini che avanzano una richiesta riguardante lavori da effettuare su dighe. Pur non essendo preservato il nome del destinatario, si può risalire all'economo stesso il quale inoltra il pezzo al suo subordinato ordinando di approntare una relazione sulla vicenda dopo una verifica della situazione, Ἀσκληπιάδης Διονυσόδωρῳ | χαίρειν. ἐπισκεψάμενος περὶ τῶν | γεγραμμένων γράψον ἡμῖν ὡς ἔχει. | ἔρρωσο. (ἔτους) ιε' Ἐπεῖφ ιη, ll. 7–10. La comunicazione prosegue dunque sullo stesso foglio di papiro, senza che l'economo, una volta ricevuta la richiesta, si occupi di copiare per il funzionario l'intera comunicazione dotandola di una nota introduttiva; al contrario, che questo sia il pezzo originario inviato e giunto al funzionario subordinato è assicu-

332 Non mi sembra che possa trovare fondamento nella direzione della comunicazione l'affermazione dell'editore secondo cui Thoonis "retransmet, pour arrestation, à un subordonné qui est dans le village où a été commis le délit et qui serait Tholthis".

333 D'altra parte che Sinaru avesse un *desmoterion* è attestato da altri papiri di cui si è in parte già trattato, provenienti da Al-Hiba (*P.Hib.* I 34 e 74). Si veda Bauschatz 2007a per una riconsiderazione delle prigioni in epoca tolemaica, in particolare 15–16 per i *desmoteria*.

334 Cfr. Fati 2010: "Tholthis, sede dell'ufficio di Leodamas". Per la possibilità che si tratti dell'ufficio di un villaggio si vedano i già citati Criscuolo 2013, 250, n. 18 con riferimento a Criscuolo 2004, 11; inoltre Clarysse 2008, 65 e Jördens 2008.

335 *P.Köln* VIII, 97 n. 6 e le osservazioni sulla provenienza d'acquisto rintracciabili anche dalla pagina di Trismegistos Archive ID 70 che fa riferimento al nucleo di documenti in analisi. S. Wackenier pubblicherà prossimamente insieme a B. Bakech un rotolo della collezione della Sorbona da collegare al dossier, inv. Sorb. 2332a, che contiene anche un frammento di una copia di una corrispondenza amministrativa nella quale Dionysodoros inoltra una copia ad Asklepiades di una lettera ricevuta da Aristodemus.

rato dal cambio di mano, che dalla linea 7 sembra corrispondere a quella dell'economo³³⁶. La datazione giustificata, insieme al saluto finale, sulla destra (l. 10) coincide poi con la usuale pratica burocratica di separazione dei vari componenti delle epistole ufficiali. Se l'inoltro della lettera avviene il 18 Epeiph, Dionysodoros si appresta a comporre la sua risposta solo due giorni dopo quella data, il 20. La bozza della sua comunicazione sul *verso* (ll. 11–16) contiene un sommario della situazione rappresentata sul *recto*: in modo assai inusuale si apre con una datazione allineata a sinistra, seguita da una formulazione abbreviata del saluto iniziale che si limita al solo nome del destinatario al dativo, per poi snodarsi in una subordinata sospesa che rimane inconclusa³³⁷. Dionysodoros definisce qui a buon diritto il pezzo che ha originato la comunicazione come ὑπόμνημα, l. 13. Nonostante l'economo avesse composto la sua annotazione due giorni prima, il subordinato si conforma alla norma di riprendere e riassumere il contenuto della comunicazione per il suo destinatario, usando nel giro di tre linee tre volte il verbo γράφειν per riferirsi rispettivamente allo scritto dei contadini (l. 14), all'annotazione di Asklepiades e infine al comando a lui rivolto di relazionare sulla situazione (l. 15). Questa insistenza sull'elemento della "scrittura" sostituisce e integra, a mio avviso, proprio l'elemento della copia nella redazione finale del rapporto al suo superiore: Dionysodoros redige la sua risposta in forma di bozza pensando alle parole appena ricevute e non ricopia lo scritto dei contadini, ad Asklepiades già presente. Quest'ultimo scelse di avvalersi di un tipo di trasmissione più diretta rispetto all'inoltro di pezzi copiati, affidando le sue repliche ad annotazioni sullo stesso foglio³³⁸.

Una conferma al fatto che in questo particolare ufficio ci fosse una marcata propensione al riuso e alla immediata annotazione per l'inoltro proviene da altri pezzi dell'archivio.

Lo stesso schema di comunicazione è rintracciabile con più sicurezza in un altro papiro appartenente all'archivio, SB XX 14699, dal primo editore considerato come una corrispondenza privata³³⁹, ma certamente da riferire per prosopografia e riferimenti topografici al gruppo di documenti in analisi. A una richiesta di Dionysodoros di poter accompagnare i residenti di Oxyrhyncha nel loro usuale viaggio (l. 1: "ἔθος ἐστίν") di omaggio al distretto di origine, la località eponima dell'Oxyrhynchites³⁴⁰, al fine di assicurarsi il loro ritorno in tempo per la semina del sesamo, l'economo replica annotando direttamente sotto il corpo principale della lettera la sua risposta (ll. 6–7), dando l'assenso per l'accompagnamento e marcando anche il *verso* del pezzo con il nuovo destinatario (Διονυσόδωρω), il cui nome al dativo appare sotto il suo (Ἀσκληπιάδῃ). Probabilmente l'urgenza dell'occasione induce il funzionario ad abbozzare la sua risposta per concedere al gruppo

336 Tuttavia che non si possa trattare del pezzo originale realmente composto dai contadini autori della petizione è altrettanto evidente dalla mancanza di una chiusura di qualche tipo nei saluti finali. Cfr. le osservazioni di Kraemer 1927, 158.

337 Ἀσκληπιάδῃ. κοιμισάμενος τὸ παρὰ τῶν ἐκ Τ...εως γεωργῶν ὑπόμνημα | ἔργων ὧν γράφουσι δεῖν γενέσθαι | ἐν ᾧ γράφεις ἐπισκεψάμενον γράψαι | σοι ὡς ἔχει, ll. 12–16 (*verso*). Significativo in questo senso è l'utilizzo da parte di Dionysodoros del giunco egizio per comporre la sua bozza, giunco che non utilizza nella stesura di pezzi inviati al suo superiore. Evidentemente lo scopo di conservazione del pezzo deve aver consentito al funzionario di avvalersi liberamente dello strumento più confacente alle sue abilità scritte.

338 Come sottolineano, del resto, i redattori della pagina dedicata a questo archivio su Trismegistos, è molto probabile che questo pezzo fosse riservato alla conservazione nell'ufficio di Dionysodoros, il quale avrebbe poi approntato una bella copia per il suo superiore. Lo stesso non può dirsi per Asklepiades che sembra rimandare immediatamente la corrispondenza a lui destinata indietro al mittente, Dionysodoros, sullo stesso supporto ricevuto, annotato poi con le sue istruzioni.

339 Questa è l'interpretazione dell'editore Pinaud 1990.

340 Verreth 2013, 484–485.

di affrettarsi e non ritardare il rientro in vista della semina estiva, che sarebbe dovuta avvenire di lì a poco, stando alle testimonianze dell'età tolemaica³⁴¹.

Qualora si segua la ricostruzione di Verhoogt un'eccezione a questa modalità di trasmissione sarebbe invece rappresentata dal *P.Köln* VIII 344³⁴²: in questo caso l'inoltro della comunicazione sarebbe stata preceduta da una “covering letter” che corrisponderebbe alle tracce visibili sulla parte superiore del papiro con la quale l'economista invierebbe il messaggio in precedenza da lui ricevuto da ---τος di linea 2, forse un ὁ ἐπὶ συντάξεως³⁴³. Si tratterebbe di un rientro del *kleros* alla corona attestato con una modalità analoga al coevo *P.Hib.* I 81: alla morte del cleruco si dava ordine di ritirare, “ἀναλαμβάνειν”, il lotto di terra (l. 5). In effetti anche la quantità di testo mancante può supportare una ricostruzione di un testo piuttosto lungo le cui lacune potevano comprendere un ulteriore pezzo sulla parte superiore. Una tale circostanza spiegherebbe perché il documento, pur appartenendo alla corrispondenza in entrata di Asklepiades, si ritrovi archiviato tra le carte di Dionysodoros. La pratica di lasciare il *verso* bianco differenzia il papiro da SB XX 14699 appena esaminato ma anche da altri pezzi del dossier: nel *P.Köln* VIII 343, un analogo messaggio dell'economista al suo subordinato, viene specificato sul *verso* il destinatario finale, così come nel *P.Köln* VIII 342, che presenta un simile riuso del foglio, viene etichettato sul *verso* il nome del destinatario del messaggio del *recto*, Inarous. Sul *recto* di quest'ultimo papiro Dionysodoros aveva vergato³⁴⁴ infatti, in qualità di collaboratore dell'economista, insieme a Sokmenis³⁴⁵, un messaggio al menzionato Inarous intimandogli di aprire la chiusa di un canale. Il destinatario, l'ufficiale in carica per l'effettiva apertura del canale, si affretta ad abbozzare la sua risposta sul *verso*, ll. 11–21, anch'egli con un giunco, rientrando nello spazio disponibile prima dell'annotazione precedentemente iscritta con il suo nome in dativo, Ἰναρώι, l. 22³⁴⁶: l'impossibilità di eseguire l'ordine assegnato da Dionysodoros viene motivata dalla necessità di ricevere un comando da Theodoros, un personaggio che appare senza ulteriori specificazioni (καλῶς | ποιήσετε γράψαντες Θεωδῶ|θωι γράψαι μοι | ὑμῶν ἐπακού|ειν, *verso* ll. 13–18), ma che doveva coincidere con l'*architekton* successore di Kleon³⁴⁷, di cui si è trattato in precedenza. La specificità dell'azione richiesta eleva una disposizione dell'*architekton* ad un

341 Per la semina del sesamo si veda Schnebel 1925, 197–200: “Ölfrüchte, A. Sesam”.

342 Verhoogt 2000, 94 nella sua recensione dei *P.Köln*.

343 Maresch nell'introduzione al papiro, 107; Scheuble-Reiter 2012, 221, n. 425. Si vedano le osservazioni su Lamiskos di *P.Lille* I 4, alla cui funzione Maresch paragona quella del mittente del papiro.

344 Nuovamente con il giunco viene redatto il testo sul *recto*, una pratica che può essere riportata a Dionysodoros e che può far ipotizzare una sua provenienza dal *milieu* egiziano. Per la possibilità che degli indigeni si facesse strada nell'amministrazione già alla fine del III secolo si veda per esempio l'archivio di Harmachis, agente dell'economista Horos, per cui cfr. *infra*, 210–212 e le considerazioni di Clarysse 1976, 206, n. 42 con riferimento a Samuel 1970.

345 Per l'unione asindetica di due nomi nelle formule di saluto cfr. e.g. *P.Cair.Zen.* I 59130 = SB III 6805, l. 16. Ma anche Lenger 1948, 117. Cfr. Bogaert 1987a, 56: “Quand deux associés ou collègues écrivent ensemble à quelqu'un, leurs noms sont écrits ensemble avec ou sans καὶ dans une seule formule d'ouverture”. Nella precisazione in demotico che si trova nell'ultima linea in chiusura di documento, solo il nome di Sokmenis appare (l. 10): “Geschrieben hat Sokmenis an Inarūs”. Per la tipica formula di chiusura finale della lettera demotica si veda Depauw 2006, 102–103 e sezione 4.1.3, 159–173.

346 Si notino le molte scorrettezze grammaticali presenti nel greco dello scrivente da ricondurre a forme ioniche secondo l'editore. Il pezzo potrebbe rappresentare l'esemplare destinato alla conservazione, redatto dal funzionario stesso.

347 PP I e VIII 532 con SB XII 10844 (= *P.Sorb.* III 84). Si veda *supra* nel paragrafo dedicato, 139 ss. per la bibliografia e le dinamiche di comunicazione coinvolte. Si veda *P.Lugd.Bat.* XX A 42, 173, n. 1 per un'ulteriore raccolta di bibliografia.

livello superiore rispetto alla decisione dell'eonomo di nomo, competente per i lavori di irrigazione nel Fayum³⁴⁸.

Per quanto riguarda il *P.Köln* VIII 343 due personalità con onomastica egiziana, Horos e Embetephnakthis, si sono rivolti in qualche modo non specificato all'eonomo, che alla loro lamentela nei confronti di Horos l'*oikodomos* si riferisce nel trasmettere l'incarico della risoluzione della faccenda al suo sottoposto, Dionysodoros. Sembra in questo caso che il funzionario fiscale richieda al suo subordinato, in qualità di suo rappresentante, di conciliare una disputa³⁴⁹ e usa una formula finale che chiaramente allude ad una composizione della lite (ll. 12–14: *ὅπως τῶν | δικαί[ων] | τυχῶ[σιν]*). Delegando in questo caso le sue incombenze al suo rappresentante compone la sua missiva in un foglio bianco che non subisce processo di riuso nell'ufficio di Dionysodoros, per quanto è possibile verificare. Tuttavia se il mancato inoltro della petizione, in qualsiasi forma fosse stata redatta, corrisponda in questo caso ad una volontaria omissione nella trasmissione da parte del superiore o ad una sua non esistenza è impossibile precisare: la possibilità che i due personaggi si siano rivolti oralmente all'eonomo di nomo non sorprenderebbe e ha dei paralleli nella prassi di apertura di procedimenti di età tolemaica³⁵⁰. Il pezzo si allineerebbe in questo senso alle modalità riscontrate tra questi funzionari che non esitano a trasmettere le rispettive risposte abbozzandole sugli stessi pezzi "originali".

L'ipotesi che si tratti allora anche nel caso di *P.Köln* VIII 344 di un riuso non può essere esclusa: è possibile che il foglio fosse rivolto originariamente ad Asklepiades, il quale lo trasmise al suo subordinato, tra le cui carte è rimasto. Alla luce della prassi burocratica propria di questo(i) ufficio(i) si inquadreerebbe una ricostruzione simile pur in mancanza di un nome sul *verso* del papiro, da collegare al destinatario originario.

Il rapporto tra l'eonomo e il suo subordinato sembra pertanto caratterizzato da una dinamica comunicativa peculiare che si mantiene uniforme in quasi tutti i pezzi che sono arrivati dell'archivio: tuttavia, l'abitudine di abbozzare messaggi sul *verso* di comunicazioni ufficiali in entrata non rimane isolata ma trova dei paralleli nell'interazione tra gli stessi tipi di funzionari, quali per esempio Metrodoros (eonomo di nomo) e Apollonios (eonomo di *meris*) attestati una trentina di anni più tardi, ancora una volta nella *meris* di Polemon nel Fayum.

Apollonios l'eonomo della *meris* di Polemon (214–213)

Le relazioni omogenee tra diversi tipi di funzionari, rappresentati da gradi di interazioni epistolari differenziati, si concretizzano in dinamiche assimilabili che oltrepassano i limiti cronologici o territoriali.

Un archivio formato da un piccolo gruppo di documenti estratto da cartonnage, adesso nella collezione di Colonia³⁵¹, attesta le dinamiche che coinvolsero Apollonios, un eonomo della *meris*

348 Si veda *supra*, 139 ss per i rapporti dei due *architektones* con gli altri funzionari di nomo per lavori di vario tipo ai canali e connessi con l'irrigazione.

349 Si veda per la tipologia di verbo utilizzato, *διακούω*, *P.Coll. Youtie* I 8, commento alla l. 1, dove tra l'altro proprio il ricorrere dei due termini (l. 1: *διακούσαι* e l. 2: *ἐγκαλεῖ*) costituisce un parallelo alla nostra situazione.

350 D'altra parte dalla concisione del testo è impossibile ricavare indizi sull'oggetto specifico sul quale i due richiedono udienza. Rimando al mio contributo Mirizio 2020 per un'analisi sui riflessi di oralità nelle petizioni di età tolemaica.

351 *P.Köln* VI 258–271, a cui sono da aggiungere il *P.Köln* XII 478, il *verso* di *P.Köln* VI 263 e i *P.Köln* XV 602–605. Gli altri documenti sul *verso* sono bozze che non hanno niente a che vedere con il contenuto del *recto* e vengono datati dall'editore Maresch a febbraio–giugno/luglio 213.

di Polemon nell'Arsinoites, nel regno del Filopatore³⁵². Egli è a contatto con più di un funzionario in una rete di corrispondenza che risulta interessante per rilevare differenze e somiglianze con altri tipi di relazioni finora esaminate. La maggior parte dei pezzi è costituita dalle comunicazioni ufficiali di Apollonios con il suo superiore Metrodoros, probabilmente economo di nomo (PP 1062 + *addenda*)³⁵³: corrispondenza in entrata (*P.Köln* VI 259, 260, 262; XV 602–604) e in uscita (*P.Köln* VI 261v, 263, 264 quest'ultima una bozza di 263)³⁵⁴. L'argomento principale consiste in questioni derivanti dall'amministrazione del monopolio della birra e dell'olio, alle quali si aggiungono questioni private in *P.Köln* VI 266 e 267³⁵⁵. Il formato delle epistole ufficiali richiama quello dell'archivio di Zenone secondo gli editori, in quanto il foglio, ricavato da rotoli uniformi di lunghezza 32–33 cm, viene usato *transversa charta* e annotato sul *verso* con data di ingresso, mittente e oggetto della comunicazione.

Il pezzo che è interessato dal meccanismo delle copie è il *P.Köln* VI 261, una petizione inviata da un privato che si distingue dagli schemi comunicativi ufficiali in uso nelle due cancellerie, quella di Apollonios e Metrodoros, in quanto prima di tutto è scritto lungo le fibre e non *transversa charta*. Dal papiro, benché rotto nella sua parte superiore, si deduce che il messaggio fu inviato da un mercante di olio, Petoys per contestare l'azione di alcuni prigionieri di guerra che comprano le forniture di olio da persone che le hanno sottratte al monopolio statale: prega per questo Apollonios di rivolgersi al suo superiore Metrodoros per evitare danni alle consegne dell'anno 10. E che un tale rinvio effettivamente ebbe luogo si può presumere dal *verso*, sul quale è abbozzata per mano di Apollonios la “*covering letter*” con la quale si trasmetteva al suo superiore l'intera vicenda: [Μη]τροδώρωι. τ[οῦ] δοθ[έ]ντος μ[οι] ὑπομνήματος παρὰ [Μανρέους] Πετώντος | [τοῦ] Μανρέους ἐλαιοκα(πήλου) ὑποτέταχ[ε] σοι τὰ ἀντίγραφα. (ἔτους) ι' Τυβί κ, ll. 11–12. La redazione della lettera di inoltro sul *verso* in risposta ad una petizione³⁵⁶ è rara e significativa del *modus scribendi* dell'economista il quale, pur avendo a disposizione lo spazio per poter annotare in calce il prescritto della lettera da inoltrare a Metrodoros, sceglie il *verso*: il verbo ὑποτάσσω avrebbe creato problemi e difficoltà di posizionamento, per i quali si ritenne preferibile impiegare l'altra faccia del papiro, per poi verosimilmente riservarsi di ricopiare l'intero processo su un nuovo foglio. Il fatto che si conservi, inoltre, tra le carte di Apollonios la petizione di Petoys rivela l'aspetto “archivistico” dell'ufficio del funzionario, che conservò l'originale per inoltrare una copia dotata della sua introduzione. Non è un caso che oltre a questa bozza se ne preservino nell'archivio altre due che Apollonios conservò tra le sue carte, il *P.Köln* VI 264 e il *P.Köln* VI 265.

P.Köln VI 264 costituisce una stesura di una lettera al suo superiore che viene annotata in apertura al 5 di Tybi, quattro giorni prima della redazione finale che è arrivata in *P.Köln* VI 263: il fraseggio è lo stesso e l'economista, per quanto è possibile notare, non sembra aver modificato la sua

352 Trismegistos Archive ID 17 per una descrizione del nucleo. I papiri sono tutti databili nel corso di un anno, dal 214 al 213, come del resto molti dei papiri acquistati in quegli anni tramite l'antiquario Fackelmann negli anni ottanta. Ulteriori pezzi saranno pubblicati da C. Fischer-Bovet: in particolare P.Stanf.Class. inv. 17 + 37, un'altra petizione da parte di Petoys, un frammento presentato al Congresso di Lecce del 2019.

353 Per cui cfr. Duttonhöfer in *P.Heid.* VI 368, l. 1.

354 Un'altra epistola tra quelle in uscita è il *P.Köln* VI 258, una ingiunzione di Apollonios al toparca Amenneus. Cfr. SB XII 10864, Ἀπολλῶ() τῷ οἰκονόμῳ παρ' Ἀμεννέως Πατοῦτος, ll. 6–7, nel quale forse si tratta degli stessi personaggi (BL IX 270).

355 È incerto se i *P.Köln* VI 270 e 271 appartengano realmente all'archivio.

356 Gli unici altri casi incontrati nella nostra indagine sono BGU VI 1244 e *P.Petr.* III 27. Tuttavia si tratterà di questa pratica particolare per gli usi tipici di un ufficio di metà II secolo, quello del basilicogrammateo Dionysios in Herakleopolites, in particolare *P.Heid* IX 422; 423; 431, cfr. *infra*, 300 ss.

versione riguardante il birrificio di Memphis in nessun modo, se non apponendo la datazione in chiusura dell'epistola. Non è chiaro perché la "bella copia" rimase tra le sue carte dotata di un indirizzo sul *verso*, dunque realmente concepita per l'invio: sul *verso* si trovano anche dei conti scritti probabilmente lo stesso giorno dello stesso anno e riferibili a due villaggi, Oxyrhyncha e HieraNesos³⁵⁷.

Mentre il *P.Köln* VI 265 è un'altra bozza, rimane dubbio se il *P.Köln* VI 258 fosse un documento destinato a lasciare gli uffici dell'economista, indirizzato al toparca Amenneus: Clarysse avanza l'ipotesi di Crocodilopolis come luogo di "restituzione" del documento all'economista, dato che la metropoli viene menzionata nel testo come punto di incontro tra i due (σύμμιζον οὖν ἡμῖν | εἰς Κροκοδίων πόλιν ταύτη τῇ ἡμέρᾳ, ll. 2–3)³⁵⁸. Non è un caso che le annotazioni sul *verso* siano attribuibili a mani diverse: il nome di Amenneus è scritto sicuramente in vista di un recapito al destinatario, mentre la nota riguardante il contenuto e la carica (προσαγγέλματος e τοπάρχῃ) sono aggiunti in scrittura corsiva. Dunque si riscontra una tendenza alla conservazione da parte dell'economista di *meris* che si riflette in scelte comunicative delle quali la forma della bozza e del duplicato sono testimonianza. Questa tendenza si può accostare all'usanza riscontrata nelle cancellerie dell'economista Asklepiades il quale invece abitualmente rimanda indietro i pezzi annotati, senza ricopiarli o dotarli di una lettera introduttiva che li accompagni: è il suo subordinato Dionysodoros a conservare traccia di tutti i passaggi implicati dall'interazione con il suo superiore. Analogamente Apollonios si distingue per una pratica di conservazione che lascia tracce di ulteriori comunicazioni avvenute con il suo superiore Metrodoros e che sicuramente provocò un processo di duplicazione di esemplari nel passaggio da un ufficio all'altro.

L'identificazione di Asklepiades come economista dell'Arsinoites, inoltre, conduce ad allargare la prospettiva in analisi: sebbene l'archivio di Dionysodoros sia circoscritto ai testi finora esaminati finiti in un cartonnage da riferire alle carte del suo ufficio, un'analisi di altri pezzi riguardanti o facenti riferimento all'economista, "secondo" protagonista dell'archivio, può contribuire alla verifica e al confronto della specifica modalità di comunicazione coinvolta nelle sue relazioni.

L'economista e il nomarca: una costellazione di III secolo

La comparazione con altri documenti permetterà di ricavare una visione di insieme delle incombenze di un subordinato dell'economista ma anche della corrispondenza che doveva intercorrere con altri funzionari la cui interazione è tipica di questo secolo.

La costellazione di funzionari implicata nell'amministrazione delle terre ai soldati, in parte già incontrata per le vicende di Phanias e in parte intravista per quelle di alcuni nomarchi dell'Arsinoites, trova nei papiri della metà del III secolo databili al regno dell'Evergete plurime attestazioni, nel momento in cui, secondo la visione tradizionale, si inizia a porre la problematica di una sistematizzazione giuridica del lotto di terra assegnato e formalmente inalienabile al soldato. Negli anni quaranta del III secolo, ancora durante il regno dell'Evergete, la situazione sembra essere omogenea, secondo la lettura consueta della storia degli studi sui diritti dei detentori di *kleroi*: alla morte del

357 Con correzioni di Clarysse – Verreth 2011, 292–294. Maresch in *P.Köln* XII 478 fa notare come nello stesso giorno di composizione del testo sia stato composto anche il primo pezzo sul *verso*, una lista di cereali. Gli altri due testi sul *verso* sono ancora bozze di lettere: a Ptolemaios (ll. 27–37) e ad un Apollonios (ll. 38–43).

358 Clarysse 2008, 58 integra anche nel caso di *P.Köln* VI 265, l. 9: [ε]ἰς Κρο(κοδίων) πόλιν).

cleruco il lotto ritorna alla corona che con il verbo ἀναλαμβάνειν segnala il “riappropriarsi” del *kleros* assegnato temporaneamente³⁵⁹.

Due papiri tra quelli nei quali è stata proposta l’identificazione di Asklepiades con il funzionario fiscale centrale (PP I 1027)³⁶⁰ riproducono il funzionamento dell’amministrazione dei *kleroi* e della loro sorte alla morte del titolare in questo frangente storico. Si tratta di *P.Hib.* I 81 e 82, due registri di corrispondenza del regno dell’Evergete³⁶¹.

L’economista Asklepiades è in questo caso protagonista, stavolta probabilmente “archiviato” delle comunicazioni a lui destinate. Il contenuto dei due papiri di Hibeh è paragonabile a quello del sopra citato *P.Köln* VIII 344, in quanto la confisca del lotto di terra e il suo ritorno alla corona alla morte del cleruco sono oggetto di comunicazione tra alcuni funzionari, tra i quali Asklepiades, che risulta due volte come secondo destinatario.

La figura dell’economista rappresenta un versante dell’amministrazione civile implicato nel procedimento di confisca dei *kleroi*. Dall’analisi di una comunicazione stratificata si profila una tipologia di interazione che coinvolge inoltre anche il nomarca, funzionario già presente in una determinata fase e area geografica, quella della assegnazione di terre nell’Arsinoites del sovrano Filadelfo³⁶².

Il *P.Hib.* I 81, datato al 7 febbraio 238³⁶³ contiene una serie di epistole il cui mittente è Artemidoros, un funzionario militare, ὁ πρὸς τῇ συντάξει, divisa in 4 blocchi (ll. 2–7; ll. 8–11; ll. 12–18; ll. 20–22): oggetto è la comunicazione all’economista della morte di alcuni cleruchi, i cui *kleroi* devono

359 La possibilità per un cleruco di trasmettere il suo *kleros* ed il suo *stathmos* al momento della sua morte, o per meglio dire, la legalità di questa azione, è stata oggetto di molteplici e contrastanti riflessioni, la maggior parte delle quali mirante a render conto e sanare in particolar modo una contraddizione evidente tra una pratica diffusa e un governo che quella pratica tendeva apparentemente a frenare o a legittimare a posteriori: le interpretazioni tradizionali percepiscono una frattura significativa tra il regno dell’Evergete e del Filopatore, a seguito della quale il processo di “privatizzazione” del bene del cleruco avanzò, con il passaggio a un “sequestro” provvisorio del bene da parte del governo (Bouché-Leclercq 1906, 229–236; Lesquier 1911, 247–253; Préaux 1939a, 463–480; Rostovtzeff 1941, 284–287 per citare la bibliografia fondamentale in questo campo). Il *P.Lille* I 4, di cui si tratterà a breve, costituirebbe proprio la prima attestazione del nuovo periodo. Ma in realtà una certa tendenza a rivedere le impostazioni generali si sta facendo strada e mira a rintracciare dei parametri più adatti di definizione dello sfruttamento e del passaggio del possesso cleruchico che veniva a tutti gli effetti trasmesso di padre in figlio. La nuova impostazione è coincisa con il tentativo di nuovi approcci al materiale e con la sottolineatura delle articolazioni e delle complessità del sistema fondiario tolemaico: Herrmann 1955, 95–106; Shelton 1971, 113–119; Modrzejewski 1979a, 163–188; Bagnall 1997, 225–241; Manning 2003; Maresch e Armoni in *P.Köln* XI, 131–132; Monson 2012; e infine Scheuble-Reiter 2012.

360 È accettata anche la proposta di Uebel 1968, 130, n. 4 di collegare il personaggio Asklepiades di SB I 4309, l. 27 con l’economista di *P.Hib.* I 81: cfr. *P.Köln* VIII, 107, n. 4. Anche il SB I 4310, una petizione come la precedente, proveniente da Alessandria, sarebbe da inserire nel gioco di identificazioni per le attestazioni dell’economista, in cui egli ricorre con il suo subalterno, δ[ε]μέθ]α οὖν σοῦ, βασιλεῦ, κ...α σου | γράψαι Διονυσιοδώρωι καὶ Σίμωνι τῷ προστάτ[τ]ηι καὶ Ἀ[ν]τολ[λ]ηπιδεῖ τῷ οἰκονόμωι, ll. 26–27. Anche la cronologia avvicina i due pezzi, il SB I 4309 menzionante l’anno 19, il SB I 4310 il 16 di regno dell’Evergete. Infine la topografia rispecchia una stessa provenienza dal nomo arsinotico, benché nel SB I 4309 si faccia riferimento alla *meris* di Herakleides e nel secondo a quella di Themistos: su entrambe in ogni caso l’economista mostra di avere competenza.

361 BL XI 95 in cui si propone l’identificazione sulla base proprio delle osservazioni di Maresch in *P.Köln* VIII.

362 Seider 1938, 26–27 per il ruolo del nomarca. Armoni 2012, 203–204 analizza il passaggio avvenuto alla fine del III secolo di sostituzione nelle funzioni tra nomarca e basilicogrammateo. Si veda Scheuble-Reiter 2012, 221 che riassume, tra i compiti del funzionario militare, ὁ πρὸς τῇ συντάξει, quello di indirizzare le operazioni agli ufficiali dell’amministrazione civile, economista e basilicogrammateo.

363 Traduzione in Austin 1981, n. 252. Si veda il commento di Armoni 2012, 203.

essere sequestrati. Sebbene il sistema di riproduzione dei pezzi sul rotolo non risulti uniforme³⁶⁴, si può assumere che il destinatario coincida in tutti i casi con Asklepiades.

Nella prima sezione Artemidoros inoltra la copia di una lettera indirizzata a Nikanor, verosimilmente il nomarca di questo nome (PP I e VIII 402), per metterlo al corrente della morte di alcuni cavalieri e dar conto delle disposizioni ordinate in seguito al decesso: Ἀρτεμίδωρος· ὑπογέγραφε[ά σοι] τῆς πρὸς Νικάνορα [ἐπι]στολῆς τὸ ἀντίγραφον ὅπως εἰδῆς (l. [εἰ]δῆς)· | [(ἐτους) θ] Φαῶφι κ[θ.] | Νικάνορ[ι.] οἱ ὑπογεγραμμένοι ἵππεις τετ[ε]λευτήκασιν, | ἀνάλαβε σὺν αὐτῶν [τοῦ]ς κλήρους εἰς τὸ βασιλικόν, ll. 2–6. Gli ordini di “rientro” del *kleros* alla corona vengono trasmessi al nomarca, quest’ultimo responsabile in ultima istanza dell’atto esecutivo, ἀνάλαβε l. 6.

Più vicino alle dinamiche del papiro di Colonia, nel quale l’imperativo era rivolto direttamente all’economo (*P.Köln* VIII 344, l. 5), ἀ[ν]άλαβε τὸν κλήρον εἰς τὸ βασιλικόν, è il terzo blocco che prosegue senza allegare una precedente epistola al nomarca ma contiene invece lo stesso imperativo per la disposizione dei possedimenti dei cleruchi scritti sotto, questa volta indirizzato all’economo³⁶⁵: Ἀρτεμίδωρ[ος] Ἀσκληπιάδῃ χαίρειν. οἱ ὑπογεγραμμένοι | ἵππεις τετελευτήκασιν, ἀνάλαβε σὺν αὐτῶν | τοὺς κλήρους εἰς τὸ βασιλικόν, ll. 11–13.

Infine una nuova interazione indiretta tra economo e nomarca è attestata nel quarto blocco di comunicazione preservato sul papiro, ll. 20–21, nel quale Artemidoros si limita a introdurre per Asklepiades una copia di un’ulteriore epistola inviata a Nikanor, che però non si trova sul papiro, Ἀρτεμίδωρος Ἀσκληπιάδῃ χαίρειν. ὑπογέγραφέ σοι | τῆς πρὸς Νικάνορα ἐπιστολῆς τὸ ἀντίγραφον (l. τὸ ἀντίγραφον) ὅπως εἰδῆς (l. εἰδῆς). È il funzionario militare a mediare il rapporto tra l’economo e il nomarca, con i quali egli comunica in modo diretto.

Proprio da un raggruppamento di documenti riferibili ad un altro nomarca, Aristarchos³⁶⁶, è possibile osservare la dinamica in una sequenza di eventi riferibile agli stessi anni del papiro di Hibe. Il *P.Sorb.* III 89 (*W.Christ.* 335 = *P.Lille* I 14) del giugno 238, tratta di una circostanza simile, sebbene presenti degli attori diversi: il nomarca dell’Arsinoites Ammonios (PP I 391) si dirige similmente a un suo subordinato, il nomarca di *meris* Aristarchos, ordinandogli di requisire il *kleros* in un villaggio dell’Arsinoites, Pharbaitha nella *meris* di Herakleides, di un epilarca deceduto (ἀνάλαβε οὖν αὐτοῦ τὸν κλήρον εἰς τὸ βασιλικόν, ll. 5–6). Egli non trasmette però la lettera di Artemidoros, lo stesso l’intendente militare³⁶⁷, ma la cita per Aristarchos, che deve, in base a quella

364 Il prescritto della prima lettera conservata, ad esempio, risulta nella forma accorciata con il solo nominativo del mittente, Ἀρτεμίδωρος, che invece non ricorre negli altri blocchi di comunicazione che alle ll. 12 e 20 si aprono con la formula estesa: Ἀρτεμίδωρος Ἀσκληπιάδῃ χαίρειν.

365 Si può forse immaginare che l’economo, risiedendo nella metropoli di nomo, Crocodilopolis, nella *meris* di Themistos, si dovesse per questo occupare dei lotti di terra stanziati proprio in quella *meris*, per cui cfr. anche Derda 2006, 74. Uebel 1968, 130, n. 4 non ritiene che l’ordine di Artemidoros fosse rivolto ad Asklepiades ma piuttosto che nel registro si fosse tralasciato il passo dell’introduzione della copia rivolta a Nikanor in questo caso, ὑπογέγραφέ σοι τῆς πρὸς Νικάνορα ἐπιστολῆς τὸ ἀντίγραφον ὅπως εἰδῆς. La versione sarebbe quindi abbreviata rispetto a quelle che si trovano alle ll. 1–2 e 20–21. Tuttavia il coinvolgimento dell’economo nella procedura di confisca non crea problemi, per cui cfr. Armoni 2012, 204, n. 103.

366 Trismegistos Archive ID 23 con bibliografia precedente, l’ultima rappresentata dalla riedizione di Clarysse in *P.Sorb.* III 75–102, con introduzione 51–55. Di questo archivio bilingue, di cui restano ancora inediti molti pezzi, un altro papiro frammentario menziona un ἀντίγραφον, il *P.Sorb.* III 95, ricevuto da Aristarchos da parte di Theodoros, forse l’*architekton*, presente nell’archivio, come mittente del *P.Sorb.* III 84.

367 Uebel 1968, 130, n. 4. Si veda *P.Köln* VIII 344, 107, n. 4; Derda 2006, 68. Per Artemidoros cfr. anche Keenan et al. 2014, n. 7.2.2, 365–366. Lo Stratios di *P.Sorb.* III 89, superiore di Artemidoros che dà avvio alla trafila per il sequestro del *kleros*, viene ricondotto dalla Scheuble-Reiter 2012, 221, n. 429 al superiore di Artemido-

lettera, eseguire gli ordini del suo superiore (Ἀμμώνιος Ἀριστάρχῳ χαίρειν. γέγραφεν ἡμῖν | Ἀρτεμίδωρος ὁ παρὰ Στρατίου τετελευτηκέναι, ll. 1–2).

Pur nella affinità di contenuti e formule, si nota pertanto una diversità negli stilemi di comunicazione: sarà lecito ipotizzare che la lettera di Artemidoros ad Aristarchos fosse stata simile a quella da lui stesso rivolta a Nikanor nel *P.Hib.* I 81, anch'egli un nomarca. In questa prospettiva bisogna immaginare che Artemidoros facesse seguire il nome del possessore di *kleros* deceduto. La diversità di formulazione è ascrivibile anche alla diversità della tipologia di documento: il *P.Sorb.* III 89 costituisce l'esemplare realmente destinato ad Aristarchos, che arrivò tra le sue carte, e non con quello copiato per l'archiviazione dall'economista.

Inoltre, anche l'analogia dei meccanismi di comunicazione supporta una ricostruzione nella quale siano coinvolti gli stessi funzionari: la proposta di Maresch di identificare Ammonios con l'economista dell'Herakleopolites³⁶⁸ risulterebbe più coerente rispetto a quella di Uebel che vi vedeva un nomarca³⁶⁹. Se Ammonios dovesse infatti coincidere con l'economista, la sequenza ricalcherebbe uno schema ben definito comprendente rispettivamente i triangoli Artemidoros (funzionario militare)–Asklepiades (economista)–Nikanor (nomarca) di *P.Hib.* I 81 e Ammonios (economista)–Aristarchos (nomarca)–Artemidoros (funzionario militare) di *P.Sorb.* III 89. L'economista verrebbe quindi messo a conoscenza (ἴσως) εἰδήεις, l. 3 di *P.Hib.* I 81) per mezzo di una trafila in copia³⁷⁰, mentre sarebbe affidato al nomarca il compito di dare esecuzione alle pratiche contenute nelle precedenti fasi di comunicazione: in *P.Hib.* I 81 ἀνάλαβε, l. 6 e in *P.Sorb.* III 89 ἀνάλαβε εὐφρόντισον, ll. 5 e 6. Un'eccezione alla trafila è costituita dal terzo blocco di documenti copiato nel registro di *P.Hib.* I 81, nel quale il ruolo dell'economista di diretto "Befehlsempfänger" è paragonabile a quello rivestito in *P.Köln* VIII 344: ἀνάλαβε οὖν αὐτῶν | τοὺς κλήρους εἰς τὸ βασιλικόν, ll. 13–14.

Un altro registro di corrispondenza in entrata dell'economista è contenuto in *P.Hib.* I 82, estratto dalla stessa mummia di *P.Hib.* I 81³⁷¹. Tuttavia è in questo caso più difficile rintracciare un principio di ordinazione delle epistole analogo a quello appena esaminato³⁷².

Tre comunicazioni rivolte unicamente all'economista Asklepiades ancora riferite all'anno 9 (ll. 1–12; 14–22; sulla seconda colonna: 24–31), trovano posto sul *verso* di un rotolo iscritto sul *recto* in demotico e si diversificano negli stilemi comunicativi, nei mittenti e negli argomenti dal registro precedente³⁷³.

Asklepiades è in ogni caso la figura di riferimento per più mittenti che gli affidano l'esecuzione di determinate azioni con una certa urgenza³⁷⁴. In tutti e tre i casi la formula di cortesia, καλῶς

ros agente anche in *P.Hib.* I 81, dunque un ἐπὶ συντάξεως, che scrive all'economista Ammonios con un meccanismo simile. Così anche Armoni 2012, 203.

368 Maresch nell'introduzione ai *P.Köln* VIII, 108, seguito da Scheuble-Reiter 2012, 221.

369 Uebel 1968, 51.

370 Ed è proprio per questo che la modalità degli *antigrapha* a cascata assume un senso, in quanto ha il valore di fornire l'interezza della comunicazione, convalidando le mosse e le operazioni promosse nelle fasi precedenti.

371 La mano viene considerata la stessa da Grenfell e Hunt ma non è possibile fare una verifica dall'immagine, non disponibile online.

372 La cifra che si trova tra una comunicazione e l'altra alla l. 13, ιζ viene correlata dagli editori al *P.Hib.* I 81, nel quale in effetti si trovavano numerali precedenti: ιθ, l. 19 e ιη, l. 22.

373 La scelta di esprimere la datazione secondo il calendario macedone piuttosto che secondo quello egiziano contribuisce alla ulteriore differenziazione con il *P.Hib.* I 81 per cui si vedano le osservazioni di Kraemer 1927, 162, con riferimento a Edgar. Inoltre le lettere sono ordinate secondo un principio cronologico inverso rispetto a quello di *P.Hib.* I 81, dalla più recente alla più risalente.

374 Καλῶς οὖν ποιήσεις | φροντίσας ὅπως ἐπιμελῶς ἀποδοθῇ, | ἔστιν γὰρ ἀναγκαῖότερα περὶ ὧν γεγράφαμεν αὐτῷ, ll. 9–11; καὶ μὴθεν παραλείπεται τῶν τῷ βασιλεῖ | χρησίμων, ll. 21–22; [ἔ]πως ἡ τιμὴ πέσῃ | [τῷ] βασιλεῖ, l. 30.

ποιήσεις, ll. 9, 17, 25, trasmette una richiesta, allude a un mittente di pari grado o subordinato ad Asklepiades e sostituisce gli imperativi riscontrati in *P.Köln* VIII 344 e *P.Hib.* I 81. La sua competenza sembra estendersi su due nōmi, quello dell'Herakleopolites, l. 9 e dell'Arsinoites³⁷⁵.

La varietà di temi e di mittenti rispetto al registro contenuto in *P.Hib.* I 81 potrebbe rivelare una intenzionale separazione da parte di Asklepiades di sezioni epistolari da collocare su due rotoli distinti. È in ogni caso possibile constatare la centralità del funzionario fiscale, perno delle comunicazioni che coinvolgono le attività di ricollocamenti di cleruchi nella delicata fase bellica e post-bellica del terzo conflitto siriano (246–241).

La documentazione relativa alle misure da adottare in seguito alla morte dei possessori dei *kleroi* può essere analizzata nella prospettiva di un altro economo, Herakleides, nella fase di evoluzione e di cambiamento: proprio le disposizioni centrali sembrano assumere una nuova piega nel lessico soprattutto delle ordinanze lagidi e dei documenti coevi. Il *P.Lille* I 4 datato al 30 giugno 217³⁷⁶, testimonia una tale fase di passaggio, nel quale ricorrono due funzionari già incontrati, Horos il basilicogrammateo in associazione dell'Herakleides di *P.Sorb.* I 43 e il diceta Theogenes che ha ricevuto grande attenzione per la determinazione degli estremi cronologici della sua attività³⁷⁷.

Il papiro proveniente dal cartonnage di mummia dalla necropoli di Gurob ritrae la seconda fase tra quelle individuate nella storia degli studi per l'evoluzione del possesso cleruchico nel passaggio a proprietà privata, secondo una progressione che avrebbe condotto all'alienabilità alla fine dell'epoca tolemaica. Se infatti nei casi appena trattati, *P.Hib.* I 81 e *P.Sorb.* III 89 degli anni dell'Evergete, il ritorno alla corona era segnalato dal verbo ἀναλαμβάνειν³⁷⁸, con il regno del Filopatore si assisterebbe all'inizio di una nuova fase, nella quale il possesso sarebbe stato temporanea-

375 Per Nysios, il sitologo dell'Herakleopolites, nominato alle ll. 8–9 si veda *P.Genova* III 114, una ricevuta di *naukleros*, in cui forse è attestata la stessa personalità; per l'Arsinoites si veda il riferimento al *grammateus* nominato per i cleruchi mandati in Arsinoites, ll. 15–16 con il quale l'economo è chiamato a cooperare.

376 *W.Chr.* 336 = *Jur.Pap.* 56b; Scheuble-Reiter 2012, 149–152 con la traduzione di ll. 24–36 e 221–222. Per commenti cfr. Edgar 1937, 261; Reekmans – Van't Dack 1952, 150, n. 8; *C.Ord.Prol.* All. 25, 244, con la precedente bibliografia; Bingen 1973, 219; Armoni in *P.Kramer*, 17; *ead.* 2012, 201–204.

377 PP I e VIII 32. La bibliografia è molto ampia, e si divide tra i sostenitori di una datazione al regno del Filopatore e quelli di una al regno dell'Evergete: Préaux 1939b; Peremans – Van't Dack 1951, 388; Skeat 1959; Bagnall 1972: in questo contributo si proponeva per la prima volta uno spostamento di datazione al regno dell'Evergete rispetto a quello del Filopatore; Skeat 1979; Huss 1976, 257–259; Maresch in *P.Köln* VI, 156–160; Clarysse 1989a con un elenco delle attestazioni; Kraut 1990; Clarysse – Hauben 1991; Armoni e Maresch in *P.Köln* XI, 84; *P.Sijp.* 45, 313 con un riepilogo di Koenen che data ancora al Filopatore. Solo recentemente Falivene 2012 ha messo in discussione la datazione diffusa e accettata ritornando a quella dell'Evergete con un processo a catena coinvolgente più nuclei documentali (i documenti di Harmachis, di Hermias e di Theomnestos di cui si tratterà *infra*, 210 ss.), anche sulla base della delimitazione cronologica di Theogenes.

378 Tra le testimonianze appartenenti a questa fase rientra anche il PSI V 513, inserito nella sezione di Zenone, una catena di comunicazioni riguardanti l'assegnazione di *kleroi* a quattro ufficiali coinvolgente per l'apunto il nomarca Maimachos. A questa fase è probabilmente da riportare anche il *P.Genova* III 93, un papiro la cui struttura complessiva è intellegibile, nonostante le importanti lacune che impediscono di chiarirne i dettagli. Il dossier, datato alla metà del III secolo, doveva comprendere le copie di quattro epistole (ll. 6–8; 9–16; 17–24; 25–27) e riguardare l'espropriazione di terre (π[ερ]ί τῆς εἰσβαζομένης γῆς, l. 2) nei confronti di alcuni cleruchi le cui lettere potevano forse trovarsi allegate (cfr. ll. 17–18). Il funzionario di riferimento per la ricezione di probabili lamentele da parte dei cleruchi è Ἀπολλώνιος ὁ διοικητής, l. 9, che potrebbe identificarsi con il diceta del Filadelfo, secondo l'interpretazione dell'editrice: viste le responsabilità da attribuire al funzionario centrale in materia di *kleroi* in analoghe comunicazioni contemporanee e il suo ruolo nella salvaguardia del tesoro regio (ὅπως μὴθὲν τῶν εἰς τὸ βασιλικὸν κα[θηκόντων(?)] διαπέσει), con integrazione di Stern 2013, 82), l'ipotesi sembra plausibile.

mente rimesso al re nell'attesa del reclamo da parte di eventuali eredi. In particolare le ll. 20–36 sarebbero indicative del procedimento da attuare in caso di morte del cleruco: un *prostagma* a cui viene fatta allusione e che viene chiamato in causa per la risoluzione di un caso particolare doveva regolare il periodo di tempo entro il quale i discendenti maschi avrebbero potuto far valere i loro titoli per l'eredità e dunque provvedere alla registrazione sotto proprio nome del lotto di terra che, viene esplicitato, appartiene al cleruco e ai suoi discendenti, *ὧι ὑπῆρχεν | ἡ γῆ \αὐτῶι/ καὶ ἐκγόνοις*, ll. 26–27³⁷⁹. La possibilità di osservare il funzionamento del meccanismo dalla prospettiva del reparto militare addetto all'operazione è fornita dal papiro di Lille che proviene “aus dem liber litterarum missarum et adlatarum des Büros der Syntaxis-Beamten”³⁸⁰. In particolare, si tratta della corrispondenza in uscita di Lamiskos, l'ufficiale *ὁ ἐπὶ τῆς συντάξεως*³⁸¹, il quale operava insieme a Stratokles, un *grammateus* del settore militare³⁸², destinatario di corrispondenza in copia nel papiro (ll. 4, 20, 36). La sezione della comunicazione che concerne la tematica in questione si trova per ultima sul papiro, ll. 20–36.

Ad avviare la trafila è Straton, un altro ufficiale militare che riporta in copia la lettera inviata al dieceta, ll. 24–36, nella quale lo informa di aver ricevuto notizia da Lamiskos della morte di un cleruco in seguito alla quale sono già stati incaricati l'economo e il basilicogrammateo del sequestro provvisorio del *kleros* e della riscossione del corrispettivo affitto (*ἐπεσταλκέναι Ἡρακλείδει οἰκονόμῳ καὶ Ὁρωι | βασιλικῶι γραμματεῖ ἐν τῶι αὐτῶι χρόνῳ κατέχειν | τὸν κλῆρ[ο]ν ἐν τῶι βασιλικῶι σὺν τοῖς \ἐκ τοῦ/ ἐνεστηκότος σπόρο[υ] | ἐκφορίοις*, ll. 29–32). Egli invita a questo punto anche il dieceta ad emettere una disposizione di sequestro del *kleros* e degli *ekphoria* che ne derivano (*ἐγράφη σοι ---- συντάξαι κατέχειν τὸν κλῆρον ἐν τῶι βασιλικῶι | σὺν τοῖς ἐκφορίοις καθότι ἐγεγράφη*, ll. 33–35)³⁸³. Per autorizzare la *κατοχή* è necessario che anche l'autorità centrale fiscale attivi i due funzionari dell'amministrazione civile, economo e basilicogrammateo: questo procedimento viene concretizzato nell'*antigraphon* che il funzionario militare riporta, assicurando che il passaggio da parte dell'amministrazione militare sia già avvenuto.

Anche la prima lettera sul papiro, di cui si leggono le prime linee, doveva rispondere ad un intento simile, stavolta veicolato da un tale Marsyas, la cui copia viene annunciata da un mittente andato perso in lacuna, probabilmente da identificare con Stratokles, ll. 1–2. La lettera di Marsyas si trova allegata in calce e menziona un'ulteriore copia, quella di una parallela lettera inviata a Theogenes, funzionale per comunicare a Stratokles e Lamiskos di uniformarsi alle informazioni ivi con-

379 Per l'espressione cfr. Préaux 1939a, 468–469; Uebel 1968, 139, n. 3; Manning 2003, 179.

380 Meyer in *Jur. Pap.* 56b.

381 PP 2498 + *addenda*. Cfr. Scheuble-Reiter 2012, 212 per le differenze del titolo.

382 PP II 2482. Cfr. Si veda Scheuble-Reiter 2012, 210.

383 In questa sua posizione in qualità di destinatario di disposizioni Uebel 1968, 250, n. 1 vedeva una difficoltà nell'identificazione di Theogenes con il dieceta dello stesso nome. Tuttavia, come nota Armoni 2012, 202, l'espressione “*συντάξαι κατέχειν*” può anche non indicare l'assegnazione di un ordine. Meno d'accordo mi trovo con la sua ipotesi di un cambiamento di formulazione nel passaggio dal pezzo originale alla copia riportata nel registro: “Vielmehr wird es als ein – im Originalschreiben wohl höflicher (mit *ἐάν σοι φαίνεται* o. ä.) formulierter – Antrag an den Dioiketes zu verstehen sein, die Einziehung des Lehens zu verordnen”. Non si è mai rintracciato un cambiamento di formulazione che interessi anche l'area di registro di stili: i motivi sintattici o concernenti l'abbreviazione del prescritto, dell'intestazione o dei saluti finali sono gli unici ad essere sottoposti a variazioni nel passaggio da un originale a una redazione in forma di bozza o di copia. Non pare rientrare nella mentalità e dunque nel meccanismo di redigere copie di comunicazione, seppur in forma di registro da archiviare, riassumere o riportare con parole differenti da quelle presenti nell'originale il testo copiato: la citazione *verbatim*, specialmente nella parte centrale della corrispondenza, vale a dire il corpo della lettera, non viene solitamente modificata anche se solo per scopi di accorciamento.

tenute: Μα[ρσύ]ας Στ[ρα]τοκλεί καὶ Λαμί[σ]κ[ω]ι [χ]αίρειν. τῆς π[ρὸ]ς | Θεο[γ]ήνην ἐπιστολῆς) ὑπογεγράφαμεν \ύ/μῖν τὸ ἀντίγραφον, ὅπως | ἐπικ[ατα]κοιουθούντες ποιήτε κατὰ ταῦτα, ll. 4–6. Tanto le funzioni di Marsyas come quelle di Straton rimangono sconosciute. Tuttavia sembra che l'intenzione di segnalare l'avvenuta notifica all'economo e al basilicogrammateo accomuni le due copie al dieceta. Gli atti vengono ordinati cronologicamente, come si deduce dalle cifre che si trovano a intestazione delle sezioni, l. 13 con il numero 17 e l. 19 con il numero 18, secondo una struttura che è propria anche del registro *P.Hib.* I 81³⁸⁴.

Lo schema fissato per il ritorno alla corona dei lotti di terra sembra mantenersi costante e comprendere un *antigraphon* di cui è rimasta traccia sia nella prospettiva dei registri dell'economo (*P.Hib.* I 81–82) che di quelli successivi del funzionario militare (*P.Lille* I 4): in questi ultimi il nomarca non compare più come funzionario coinvolto nel triangolo amministrativo e comunicativo. Il papiro, infatti, oltre a essere un punto di riferimento per l'evoluzione della storia “a tappe” dei *kleroi*, apre lo scenario ad un nuovo tipo di collaborazione, quella del basilicogrammateo, che è una novità degli ultimi anni del III secolo: la figura di questo funzionario sostituì quella del nomarca in alcune circostanze riguardanti il terreno cleruchico e soprattutto nel Fayum si inserì nella più ampia procedura di uniformazione della regione al regime amministrativo tipico degli altri nòmi³⁸⁵.

Harmachis, Hermias e Theomnestos: Techto e i suoi nuclei documentali³⁸⁶

Un gruppo di 8 testi estratto da cartonnage costituisce un nucleo afferente al medesimo personaggio, Harmachis, agente dell'economo Horos a Techto, villaggio dell'Herakleopolites, in carica tra il 215 e il 214³⁸⁷. Il contenuto si riferisce quasi senza eccezioni a consegne e spedizioni di grano, volte a rifornire il villaggio di Techto e coinvolgenti più funzionari che intrattengono relazioni di

384 Nel blocco centrale del papiro (ll. 14–18) la corrispondenza riguarda invece un pagamento ad alcuni soldati per una indennità di vino, autorizzato da un ordine ancora una volta da parte dell'autorità centrale, il dieceta (διὰ τοῦ συ[μβόλου] τοῦ παρὰ Θεογένους, ll. 15–16), verso l'economo Herakleides (il nome di Poseidonios viene cancellato e viene aggiunta una nota chiarificatrice: μετετιθη | εἰς Ἡρακλείδην | τὸν οἰκονό[μ]ον). Il testo sul foglio è in realtà la copia di quest'ordine inviata a Horos, il basilicogrammateo, come recita l'intestazione del pezzo: Ὡρωι. τῆς πρὸς Ἡρακλείδην/ [Πωσειδώνιον] τὸν οἰκονό[μ]ον ἀντίγραφον, l. 14. L'*antigraphon* segue, ll. 15–18, e contiene effettivamente il documento con i quantitativi da erogare all'ἡγεμῶν Megalles. Si veda *infra*, 335 ss. per la sezione degli ordini straordinari di pagamento di II secolo le cui modalità di comunicazione si ritrovano già *in nuce* in questa sezione.

385 Armoni 2012, 204.

386 Per la possibilità che alcuni pezzi provenienti dallo stesso cartonnage siano da riferire a un ufficio di villaggio piuttosto che a quello del singolo ufficiale in carica nel villaggio si veda Criscuolo 2013 come anche i testi pubblicati di II secolo da Clarysse – Hauben 1991, 48: “Maybe we should call it the archive of the thesauros of Pyrrheia. In a small village the thesauros officials, sitologos and antigraphes, no doubt shared the same office and so their papers could easily have been mixed up. That the texts ended up as mummy cartonnage in the cemetery of Ptolemaïs (El-Lahun), the place whence the ships started their journey to Alexandria, is probably accidental”. Le stesse dinamiche saranno osservabili per il villaggio di Oxyrhyncha, da cui provengono dei testi riprodotti in copia di II secolo.

387 PP 1010b = 1120. La connessione archivistica è stata riconosciuta da Clarysse nel 1976 che ha approntato una riedizione dei pezzi già pubblicati, sottolineando i loro legami all'interno di un dossier definito “purely administrative” e aggiungendo un inedito della collezione di Strasburgo (SB XIV 11649): *P.Stras.* II 94; 95; 111; 113; VI 562; 563; SB XIV 11649; SB XVI 12287. Cfr. la pagina di Trismegistos Archive ID 96: tutti i papiri datano a un anno 8, secondo Clarysse da riferire al Filopatore e hanno a che fare con il trasporto di grano dall'Herakleopolites alla capitale. Per la possibilità di una datazione più alta cfr. *infra*, 216 con riferimenti soprattutto a Falivene 2010 e 2012.

vario tipo con Harmachis, a cui bisogna presumere fossero in ultima analisi destinati tutti i pezzi, anche quando non esplicitato.

In due di essi è possibile osservare la funzione della copia nella trasmissione di informazioni: in entrambi i casi è un superiore a trasmettere e inoltrare dei messaggi ad Harmachis.

In *P.Stras.* II 95 il mittente, sebbene andato perso nella lacuna che interessa tutta la parte sinistra del papiro, deve essere stato di rango superiore rispetto all'economista al quale egli ordina di inviare qualcuno dei suoi uomini ([-- π]έμψον τινὰ παρὰ σουτοῦ, l. 3). Allo stesso tempo egli introduce la copia di una lettera ricevuta da un certo Nikanor, τῆς γραφείσης] ἡμῖν ἐπιστολῆς παρὰ Νικάνορ[ος] | [τοῦ -- ὅ]πρόκειται σοι τὸ ἀντίγραφον, ll. 1–2, che effettivamente si trova allegata dalla l. 8 in poi. Il pezzo è molto frammentario a causa del taglio *ad hoc* dell'impacchettatore di cartonnage: dell'interpretazione che ne dava il primo editore, Preisigke, che vi vedeva la consegna frettolosa di grano ad Alessandria, si può conservare la condizione di urgenza³⁸⁸. Il contenuto doveva avere probabilmente a che fare con una distribuzione (παράδοσις, l. 8 e ἀνάδοσις, l. 10) a dei militari nella capitale e aver richiesto un intervento rapido. La data finale del dossier, [-- (ἐτους)] η, Χοιᾶχ ιε (ἐτους), l. 18, si collega a quella della “covering letter”, datata ancora a Choiach, dunque di poco posteriore in ogni caso alla lettera originaria di Nikanor.

La funzione di agente di Harmachis risalta dalla struttura della composizione delle lettere: Nikanor dialoga con il funzionario di riferimento gerarchicamente superiore il quale provvede a girare l'intera comunicazione, dotata delle sue disposizioni finali, all'agente dell'economista.

Analogo schema è infatti ravvisabile in SB XVI 12287, in cui il riferimento al trasporto del grano dal *thesaurós* al porto è sicuramente più evidente. Lo schema comunicativo ricalca quello del precedente papiro, nel quale un superiore di Harmachis, probabilmente Horos stesso, riporta la copia di una lettera da parte di un ulteriore funzionario, questa volta meglio definito nelle sue funzioni: Dionysios, un subordinato di Theogenes, un *epispoudastés*³⁸⁹, τῆς παρὰ Διονυσίου τοῦ παρὰ Θεογένους | [ἐπισπο]υδαστοῦ γραφείσης ἡμῖν ἐπιστολῆς ὑπόκειται σοι τὸ ἀν[τίγραφον.], ll. 1–3. L'economista aggiunge poi, prima di riportare la copia, quello che è in realtà lo scopo della sua comunicazione, vale a dire l'ordine al suo subordinato di fornire ai sitologi gli animali da traino per il trasporto di grano ai porti, ll. 3–5. La requisizione di animali da traino, da correlare sicuramente a misure di emergenza³⁹⁰ alle quali si ricorreva in casi straordinari, mostra la stessa costellazione di funzionari responsabile per gli ordini di trasporto³⁹¹: se davvero l'*epispoudastés* fosse da considerare

388 Anche Clarysse mette in evidenza questo elemento attraverso osservazioni che riguardano la natura materiale del papiro: in effetti il foglio fu piegato prima che l'inchiostro fosse asciutto provocando una creazione di tracce sovraimpressioni che sono indicative in tal senso.

389 Per questa carica si vedano Henne 1933, 383–386 e da ultimo Bingen 2006, e in particolare 160 per il nostro (PP 1470) e non il dicetto come supponeva Skeat 1979, 164, n. 3; cfr. *P.Köln* XI, 84 n. 8. Significativo anche il commento di Thompson 1983, 75 con n. 48, per cui Theogenes sarebbe da paragonare con il Pamphilos di *P.Grenf.* II 23, di un secolo successivo (per cui cfr. *infra*, 335–337), le cui funzioni eccezionali nelle requisizioni di animali per il trasporto sarebbero da ascrivere a un periodo particolare, quello invernale: l'intromissione statale sul trasporto di grano condusse alla nomina di un tale funzionario per impedire ritardi nel rifornimento della capitale. Ma cfr. Armoni 2012, 34, n. 9 che ribadisce il collegamento del titolo con Theogenes anche per ragioni di sintassi.

390 D'altronde solo il fatto che Harmachis conservò la documentazione relativa a un unico anno e a un unico aspetto della sua attività fa pensare che ci fosse qualche ragione speciale legata a contingenze contestuali.

391 Per la tipologia di documento e i funzionamenti del trasporto di grano si vedano Börner 1939; Clarysse 1976, 188; Thompson 1983; da ultima Armoni 2012, 34 n. 1 con la bibliografia anteriore, a cui si aggiunga Taubenschlag 1955², 679–684, con n. 1, 679.

un funzionario direttamente subordinato al dieceta³⁹², si inquadrerebbe anche la vicenda narrata nel papiro nel quale una disposizione emanante dall'ufficiale fiscale centrale, rappresentato eccezionalmente in questa occasione da Dionysios e Theogenes, proseguirebbe la sua trafila gerarchica passando attraverso l'economo e i sitologi, i funzionari addetti al rilascio del grano dai *thesauroi*. In particolare, la lettera allegata da parte di Dionysios contiene l'accenno a un'ulteriore copia, quella inviata da Dionysios a Herakleides, il quale potrebbe proprio appartenere al settore dei sitologi³⁹³. Il tono imperativo del superiore Horos non sorprende e ha paralleli anche nelle altre lettere di cui egli è il mittente: la raccomandazione di “διασαφείν” in particolare, *καὶ διασάφῃσον ἡμῖν* | [ὡς ἂν το]ῦτο γένηται, ll. 5–6, si ripete uguale anche in *P.Stras.* VI 562, *καὶ ἡμῖν διασάφῃσον*, l. 11 ed esplicita una modalità di comunicazione che è da attribuire a un passaggio di informazioni da un grado superiore a uno inferiore di gerarchia³⁹⁴. Pur essendo difficile assegnare una funzione specifica alla copia, non preservata in questo caso, si può affermare che essa doveva servire a creare quella connessione tra amministrazione fiscale centrale e quella locale, incaricata di dialogare con i sitologi del posto per mettere in moto la requisizione di animali. Tuttavia si doveva differenziare dal vero e proprio ordine di spedizione, come quello contenuto in *P.Stras.* VI 562, la cui responsabilità è assunta interamente dall'economo senza l'autenticazione dell'istanza dell'*epispoudastēs*: la mobilitazione di quest'ultimo sembra essersi limitata a una certa occasione di emergenza. L'archivio rivela come due funzionari del milieu indigeno fossero in contatto e comunicassero secondo modi assimilati ormai nell'amministrazione macedone: una volta imparata la lingua, anche il sistema comunicativo dotato di vari stilemi da impiegare nelle diverse circostanze veniva fatto proprio dai nuovi amministratori.

Non è un caso che lo stesso cartonnage di mummia che ha portato alla luce il gruppo di papiri relativi a Harmachis racchiudesse la corrispondenza ancora relativa al villaggio dell'Herakleopolites

392 Henne 1933, 384 con riferimento a Pamphilos ma si veda anche Huss 2011, 37. Si confronti il *P.Tebt.* III 704 di cui si è già trattato *supra*, 174–175 a proposito di Artemon, l'epistate con competenza sulla *χώρα*, che presenta uno schema di comunicazione simile: una emanazione dell'ordine originario da Alessandria che si dirama poi nella gerarchia locale, con commento di Van't Dack 1989.

393 Egli è attestato in questa funzione in *P.Stras.* VI 562, un ordine di imbarcazione di grano da parte dell'economo ad Harmachis (con lettura di Clarysse) nel quale la cooperazione del sitologo o della sua squadra costituisce uno dei passi regolari per questo tipo di documento. L'ordine di autorizzazione è la premessa per *P.Stras.* VI 563, una ricevuta di *naukleros*, di due giorni successiva (la datazione è stata corretta da Clarysse così come i nomi dell'agente dell'economo, Harmachis appunto e quello dell'economo stesso, Horos) che attesta che la transazione fu compiuta e che l'agente dell'economo fosse presente insieme al sitologo ad autorizzare la spedizione ad Alessandria.

394 La sintassi con l'imperativo si ritrova anche in *P.Stras.* II 94 inviato da tale Amyntas a Harmachis con ordini frammentari che rimandano comunque a un superiore che si rivolge all'agente dell'economo: [κατ]άστησον, l. 3; πέμψον, l. 4; [ἐπι]μελώς ποιή[σον], l. 5. Al contrario in *P.Stras.* II 111 e SB XIV 11649 sembra un subordinato a rivolgersi a Harmachis: mancano gli imperativi e lo scopo è quello di riferire piuttosto che di dare disposizioni.

di Techto di poco successiva (211–210)³⁹⁵, afferente a un altro funzionario, il trapezita Hermias³⁹⁶; *P.Stras.* II 103–108. Essi hanno a che fare con pagamenti ai soldati nella fortezza di Techto³⁹⁷ e coinvolgono altri funzionari rispetto a quelli finora incontrati nella corrispondenza di Harmachis. Un epimelete si aggiunge all'economo Theon e al banchiere Hermias, un triangolo coinvolto nella distribuzione di paghe alla componente militare: Hermias veniva chiamato in causa in quanto i pagamenti avvenivano in denaro e non in natura, circostanza nella quale egli sarebbe stato sostituito dal sitologo.

Il gruppo di papiri è molto interessante in quanto restituisce una tipologia di documenti le cui modalità di comunicazione subiscono un'evoluzione durante l'età tolemaica: gli ordini di pagamento a funzionari di tipo civile e di tipo militare. Si osserva qui *in nuce* una dinamica comunicativa nella quale una molteplicità di funzionari sarà chiamata a intervenire e che mostrerà anche delle differenziazioni regionali nel II secolo. Il principio alla base per l'esborso di somme, sia in denaro che in natura, coincide con una delle motivazioni che sono state rintracciate come fondamentali della trasmissione in copia: il controllo incrociato, assicurato dalla partecipazione di più agenti afferenti a settori diversi dell'amministrazione³⁹⁸.

In effetti bisogna distinguere due tipi di amministrazione, quella militare a cui appartiene il *grammateus* Dion che metterà in moto le comunicazioni, e quella fiscale a cui afferiscono Protarchos e Agathokles, rispettivamente un epimelete e un suo subordinato³⁹⁹. Theon, l'economo di nomo, nella sua funzione di autorizzazione di pagamenti nei confronti di sitologi o trapeziti, è caratterizzato da una "Auszahlungsverfügung", che viene confermata in demotico dal basilicogrammateo. La copia mostra la sua massima funzionalità nel fornire legittimazione a disposizioni che passano da un ufficio all'altro, ottenendo il marchio di autenticazione.

395 Preisigke, primo editore, datò il gruppo al III secolo. La datazione al 194/193 all'Epifane è quella registrata in BL III 232 in seguito alle osservazioni di Reekmans 1948, 28. Fu poi la pubblicazione di *P.Stras.* VII 662 di Schwartz a spostare la datazione al 211/210 e a riconnettere la documentazione con quella dell'archivio di Harmachis. Ma bisogna aspettare il 1989 per la ridatazione al 211/210 dei papiri di Hermias grazie allo studio di Clarysse – Lanciers 1989 sulle equiparazioni di bronzo–argento all'interno dell'archivio. Le vicissitudini del dibattito sulla datazione del diceta Theogenes hanno compreso anche questo nucleo, per cui cfr. *supra*, 208, n. 377.

396 Inizialmente Wilcken 1924, 89–92. Si vedano Clarysse – Lanciers 1989, 127–132 (BL IX 324) e Falivene 2010, in particolare 209–210 per lo studio archivistico di questi papiri. Si aggiungano per lo studio delle dinamiche comunicative implicate: Reekmans – Van't Dack 1952, 150–151 e Armoni 2012, 70–74; Wacke-nier 2013, 9–10. Trismegistos Archive ID 372. Per Hermias PP I 1198; cfr. Bogaert 1998, 183.

397 Cfr. Falivene 1994, 207; *ead.* 1998, 221–223: questi papiri vengono datati al Filopatore e il riferimento al *phourion* nominato è accostato a quello che appare in *P.Hib.* II 198, nel quale è attestato come uno dei posti di guardia allegato in un'ordinanza regia su misure di sicurezza lungo il Nilo post 242.

398 Cfr. Armoni 2012, 217: "Höchstwahrscheinlich diente aber die Beteiligung verschiedener Verwaltungsposten an der Deklarationsprozedur – wie so oft in der ptolemäischen Administration – der gegenseitigen Kontrolle der einzelnen Beamten".

399 Wilcken 1924, 89, poi individuava in Theon un *antigraphus* il quale aveva il compito di ricontrollare la disposizione assegnata da Agathokles al trapezita e di confermarla. Si veda Armoni 2012, 72–73 per un confronto delle posizioni che si sono avvicinate su Theon.

P.Stras. II 103⁴⁰⁰ è il primo della serie ed è caratterizzato dal meccanismo in copia in una certa modalità: è Agathokles, il subordinato dell'epimelete⁴⁰¹ a rivolgersi a Hermias per trasmettergli la copia di un *eklogisma* da parte di Dion, il *grammateus* militare. Il funzionamento di questo tipo di comunicazione è visibile in tutte le sue fasi: il primo messaggio che dà avvio alle comunicazioni proviene da Dion che si indirizza ad Agathokles per il pagamento di soldati del *phourion* di Techto, in particolare la paga mensile di Athyr di 2655 dracme (ll. 13–20). La lettera è datata ad Athyr 22 di un anno 12, l. 20: sette giorni dopo, Athyr 29, l. 12, il destinatario Agathokles invia al trapezita, responsabile per l'emissione del denaro, in seguito al controllo effettuato dall'epimelete, la sua propria disposizione di pagamento (il verbo è infatti lo stesso: *χρημάτισον*, l. 4 da Agathokles a Hermias e ll. 13–14 da Dion ad Agathokles), allegandogli la copia del conteggio di Dion. Essa è necessaria per mostrare la differenza di calcolo risultante dal controllo dell'epimelete (*ὅς και ἡριθμήκαμεν*, l. 6) il quale abbassa la cifra a 2430 dracme. Inoltre lo stesso Agathokles ordina di apprestare una ricevuta del pagamento al banchiere e allo stesso tempo appone una postilla (ll. 21–23) in cui ricapitola, esprimendosi al nominativo, il movimento e la cifra da pagare. Il ruolo dell'epimelete risulta però doppio in quanto era ancora a lui demandato di aprire un ulteriore canale parallelo, quello della comunicazione con l'economista, di cui è rimasta traccia in *P.Stras.* II 104⁴⁰². Si tratta di un papiro datato allo stesso giorno e allo stesso anno della comunicazione di Agathokles (Athyr 29, anno 12) proveniente però da Theon, l'economista, ancora diretto a Hermias, che restituisce già la fase successiva della catena⁴⁰³. Lo scarto tra i due tipi di trasmissione è interessante: se nella comunicazione di Agathokles a Hermias viene riportata la copia con il fine di autenticare e legittimare il calcolo del controllore, nella lettera di Theon si fa solo cenno ai calcoli dell'epimelete, le cui operazioni e attività vengono riportate in discorso indiretto (ll. 1–16):

400 Cfr. *P.Köln* XI 448, introduzione; Armoni in *P.Kramer*, 14; *ead.* 2012, 72 ss.; Falivene 2012, 221–227. Per i vari processi di datazione e ridatazione di cui è stato oggetto il papiro, insieme ai restanti testi dell'archivio, cfr. Clarysse – Lanciers 1989, 127–128. Si veda anche il commento di McGing 2002, 62, nella sezione delle “Expenditures”, tra quelli da lui individuati come una delle aree di competenza dell'epimelete. McGing li data però al 194/193. Analoga struttura del *P.Stras.* II 103 doveva avere anche il *P.Stras.* II 108, di cui si sono preservati solo pochi righe ma la cui mano è riconosciuta come la stessa dall'editore.

401 Agathokles risulta un assistente dell'epimelete Protarchos in Athyr dell'anno 12 (*P.Stras.* II 104: ὑπὸ Ἀγαθ[οκλέους] τ[οῦ] | παρὰ Πρωτάρχου (l. Πρωτάρχου) τοῦ(?) | ἐπιμελητοῦ, ll. 4–6), mentre a distanza di tre mesi, in Phamenoth dell'anno 12 è nominato in qualità di epimelete nei documenti di Theomnestos, per cui cfr. *infra*, 215–216 e Falivene 2012, 224, n. 25.

402 *C.Pap.Hengstl.* 14 che segue la datazione al 194/193. Hengstl segue Wilcken 1924, 91 anche per l'interpretazione del documento in sé: “der Brief des Theon wird in den Brief des Agathokles hineingelegt, mit ihm zusammengewickelt, verschnürt und versiegelt worden sein, sodaß Siegel und Adresse nur auf die Rückseite des Agathokles-Briefes (scil. *P.Stras.* II 103) kam, ebenso wie am nächsten Tage im Bureau des Hermias der Empfangsvermerk”. Wilcken collega pertanto sia l'assenza di qualsiasi indirizzo sul *verso* che di un'annotazione di ricezione al fatto che la lettera di Theon fosse giunta nel pacchetto insieme a quella di Agathokles, una “ἐπιστολὴ συνεσφραγισμένη”. Come ulteriore prova a favore di una tale ricostruzione egli adduce la conoscenza di Theon di tutti i movimenti di corrispondenza. Falivene 2012 individua una dinamica simile per un altro papiro che fa parte di un gruppo di cui si tratterà a breve, quello di Theomnestos.

403 Reekmans – Van't Dack 1952, 151, n. 1, non solo datavano i papiri al 194/193 ma concepivano il *P.Stras.* II 104 come una disposizione proveniente dal basilicogrammateo o dal suo *antigraphus*, mentre Wilcken 1924, 90–91 attribuiva il documento all'*antigraphus* dell'epimelete. In ogni caso i due funzionari dovevano risiedere molto vicini, forse nello stesso posto per permettere una tale concatenazione di informazioni nello stesso giorno.

“Theon a Hermias saluti. Conformandoti agli ordini di Agathokles, il subordinato di Protarchos l’epimelete, paga a Dion il *grammateus* per i soldati nella fortezza di Techto, quelli che l’Agathokles⁴⁰⁴ scrive di aver contato, per il mese di Athyr dell’anno 12 duemilacinquecentodiciannove *chalcoi* e un *diobolos*, fanno 2519 e un *diobolos* e fai una ricevuta a lui. Saluti anno 12, Athyr 29”.

La modalità di annotazione resta tuttavia la stessa: l’economista punta in calce al papiro, esprimendosi al nominativo, una ricapitolazione con la natura e la somma del pagamento (ll. 19–22), stavolta seguita da una linea in demotico, l. 23⁴⁰⁵, che coinciderebbe con l’annotazione del basilicogrammateo. Se davvero questa copia rimase all’economista⁴⁰⁶ o giunse al trapezita sigillata insieme al *P.Stras.* II 103, il procedimento attestato avrebbe incluso una copia non menzionata in nessun punto della corrispondenza di Agathokles per introdurla, tuttavia presente tra le carte da inviare al trapezita. Il percorso di questo tipo di documentazione, gli ordini di pagamento, prevedeva infatti il ricorso a una tale costellazione di funzionari, in questo caso implementato e messo in moto da una copia proveniente dall’intendente militare: erano i suoi i calcoli e la sua richiesta ad attivare la catena burocratica e a essere oggetto di controllo in prima battuta. Il nucleo centrale della comunicazione, l’ordine di pagamento in sé, si trova nella circostanza descritta da questi papiri, incluso come copia. Tuttavia l’alternativa di tenere separato il documento–nucleo dei successivi passaggi è attestata in alcuni papiri di II secolo, sebbene non si possa ascrivere la diversa alternativa solamente alla cornice cronologica⁴⁰⁷.

Tuttavia, come si notava, altri documenti coevi si assestano sullo stesso schema comunicativo e mostrano una consonanza di scelte da relazionare sicuramente ad un’analogia di funzionari in azione nella stessa area geografica in un preciso momento storico.

Il terzo nucleo assimilabile per dinamiche, provenienza e prosopografia è quello associato a Theomnestos⁴⁰⁸, un funzionario di polizia, probabilmente un *archiphylakites*: la sua mansione assume rilievo in quanto ha a che fare con una tipologia di pagamenti diversa, non più in denaro, bensì in natura. Alla trafila che si è riscontrata per il pagamento dei soldati del *phourion* dei *P.Stras.* si aggiunge infatti l’ultima fase: il sitologo, parimenti interpellato dall’epimelete, si rivolge all’*archiphylakites*, ultimo responsabile della consegna effettiva del grano. Proprio il *P.Köln* XI 448 attesta il meccanismo in questione e si compone degli elementi strutturali già riscontrati per i pagamenti ai soldati in denaro: è Archedemos in questo caso il *grammateus* dei cavalieri in Herakleopolites ad azionare con il suo *eklogisma* il processo per il pagamento, rivolgendosi all’Agathokles che ha assunto, nel frattempo, il titolo di epimelete, ll. 17–19. Una copia viene inoltrata dall’epimelete al sitologo che prende il posto del trapezita, ll. 12–16: Theophilos si incarica poi di trasmettere l’intero pacchetto all’*archiphylakites* specificandone la provenienza, τοῦ πα[ρὰ Ἀγαθο]κλέους

404 Traduzione enfaticizzata per rendere la presenza dell’articolo determinativo usato per il già nominato Agathokles.

405 Per cui cfr. Clarysse – Lanciers 1989, 132, n. 48.

406 Falivene 2012, 221, n. 4 sostiene che l’economista abbia conservato l’originale della lettera del *grammateus*.

407 Si vedano Bagnall – Bogaert 1975, 93–97: “The Formulas of Ptolemaic Orders for Payment”. Si veda *infra*, 325 ss. per la tipologia degli ordini di pagamento di II secolo che riprenderanno come base il modello del III secolo.

408 Si veda l’introduzione degli editori Maresch e Armoni ai testi che fanno parte dell’archivio, *P.Köln* XI 438–451, 82–91. Inoltre cfr. Falivene 2010 per le connessioni dei cartonnages e *ead.* 2012, 221–227. Gli editori lo paragonano nelle sue funzioni anche al funzionario di polizia Ptolemaios delle cui carte abbiamo trattato *supra*, 196–199.

ἐ[π]ιμ[ελητοῦ καὶ] | παρὰ Θεώνος τοῦ οἰκονόμου ἐγ[λογίσματος, ο]ὔ συνυ[πο]γρ[άφει ὁ δεῖνα] | ὁ βασιλικὸς γραμματεὺς, ὑποτέ[τακται] σοι τὸ ἀντίγρ[αφον, ll. 1–3. Theomnestos, che agisce in questo caso come un sitologo⁴⁰⁹, riceve l'informazione non solo riguardo al doppio canale di autorizzazione, composto dall'economista Theon e dall'epimelete, ma anche alla cooperazione necessaria del basilicogrammateo che appone la sua sottoscrizione, proprio come era avvenuto in *P.Stras.* II 104⁴¹⁰. Analogo a quest'ultimo doveva risultare lo schema della disposizione dell'economista Theon, che non si è conservata ma che può essere andata persa, in copia nella parte inferiore del papiro, dato che ne era stata annunciata la presenza⁴¹¹.

L'ipotesi di una datazione al regno dell'Evergete riproposta recentemente da Falivene⁴¹² cambierebbe il contesto storico a cui riferire, in un meccanismo a catena per identificazioni prosopografiche, sia i papiri di Harmachis, sia quelli di Hermias che quelli di Theomnestos: la fine della terza guerra siriana e il ritorno in Egitto dell'Evergete sarebbero da individuare come sfondo per i provvedimenti di pagamenti e le misure di emergenza. Non solo: una riflessione sull'archiviazione effettiva finale si sposterebbe, secondo la ricostruzione del cartonnage, alla metropoli di nome, luogo nel quale molteplici uffici a contatto avrebbero cooperato e conservato la documentazione soprattutto relativa agli uffici di un economista e di un basilicogrammateo, funzionari fondamentali per l'esecuzione del pagamento.

Sia che si accetti o si rifiuti la nuova contestualizzazione, lo scambio comunicativo attestato dai documenti coinvolti presenta un'analogia di dinamiche e getta le basi per una trafia e una rete che nello schema di base sarà ripreso e mantenuto anche per documenti affini di II secolo.

Da collegare infine a una delle funzioni rappresentate dall'archivio di Theomnestos è quella del ruolo dei funzionari di polizia anche nella concessione delle terre da pascolo⁴¹³ ravvisabile in *P.Petr.* III 32 *g verso*, un papiro degli anni del Filopatore (217). Sul *verso* di un papiro che contiene sul *recto* una serie di lettere relative a faccende rivolte all'economista dell'Arsinoites⁴¹⁴, si trovano alcune copie di lettere accomunate dalla tipologia di funzionari a cui sono rivolte, in quanto di argomento comune. È Bacchios, probabilmente un sottoposto dell'economista a indirizzare uno scritto ad Alexandros riguardante un ordine nei confronti dei *phylakitai*, dei quali quest'ultimo doveva essere a capo in qualità di epistate o *archiphylakites*. Egli risulta destinatario di questo pezzo in quanto, in modo analogo a Theomnestos, è l'incaricato di "sbloccare" e affidare i campi per il pascolo dopo aver ricevuto almeno la garanzia da colui che avrebbe comprato il terreno: la prassi prevedeva che si versasse all'economista o al suo sottoposto un canone di garanzia per tutto l'anno corrente⁴¹⁵, passaggio che Bacchios riferisce ad Alexandros come avvenuto: ἔχομεν γὰρ πα[ρὰ] τοῦ τῶν ἀσφάλειαν

409 Così gli editori Maresch e Armoni, 156: "Theomnestos [--] tritt hier nicht als Polizeibeamter in Erscheinung, sondern muß nach Weisung des Gausitologen als örtlichen Sitologiebeamter die Auszahlung vornehmen [--] und ist für sie verantwortlich".

410 Cfr. Armoni 2012, 72–73.

411 Cfr. Falivene 2012, 222, n. 6.

412 Falivene 2012.

413 Si vedano le osservazioni di Maresch e Armoni in *P.Köln* XI 442–447, 115–120.

414 Si tratta di corrispondenza da riferire a Poseidonios, l'economista dell'Arsinoites (PP I e VIII 1079) che risulta destinatario nella prima petizione, ll. 1–12, per una violenza e un furto di bestiame. Cfr. Bauschatz 2013, 267.

415 Dato che la somma di acquisto non veniva pagata subito ma bisognava attendere la *λογεία τῶν χλωρῶν*, per cui cfr. *supra*, 197, n. 320.

τῶν εἰς τὸ ζ (ἔτος) ἐκφορίων, ll. 11–12⁴¹⁶. Tuttavia Bacchios e Alexandros non erano gli unici due funzionari coinvolti nella procedura di attribuzione di terra da pascolo in quanto anche il topogrammateo doveva svolgere il suo ruolo: solo dopo la conferma di Harmaios, il topogrammateo, la concessione si può dire conclusa, Βάκχιος Ἀλεξάνδρῳ χαίρειν. ἂν καὶ Ἄρμαϊος ὁ τοπογρ(αμ)ματεύς σοι ἐπι[στ]εῖλη, l. 9. E una copia della lettera da parte di Harmaios a Bacchios segue quella di Bacchios, ll. 12–20. La lettera riflette la situazione di scambio di corrispondenza che doveva avvenire nel suo ufficio, a dialogo tanto con la parte fiscale dell'amministrazione che con quella superiore di nomo:

“Harmaios a Bacchios saluti. Ho ricevuto la lettera scritta da te in cui c'era in calce anche quella che dicevi che aveva mandato a te Pekusis da Aphroditēs Berenikēs Polis. Quando l'ho ricevuta mi è capitata un'altra da Horos il basilicogrammateo che per caso aveva scritto a Ptolemaios l'economista sulle stesse cose [...]”.

I rapporti tra gli uffici dovevano essere avvenuti anche in passato e aver compreso più di una comunicazione, anche orale. Il redattore di questo registro di lettere riporta la lettera del topogrammateo quasi citandola *verbatim* in quanto non omette di apporre accanto ai nomi dei funzionari Horos e Poseidonios le loro rispettive funzioni, sebbene esse dovessero essere note a Bacchios. Lo scambio, inoltre, aveva riguardato anche una comunicazione diretta topogrammateo–basilicogrammateo. Un simile scambio diretto sembra inoltre attestato dall'ultimo frammento leggibile sul foglio alle ll. 21–22 che, introdotto da ἄλλῃ, a indicare l'incipit di un nuovo messaggio, si apre con un genitivo assoluto che riporta nel contesto delle copie: Ὡρου ἡ γράψαντός σοι ἡμῖν [...] γράψαντός σου/ ἡμῖν ἀντίγρα[φα]/ τῶν παρὰ | τοῦ ἐπιμελ[ητοῦ] γραφεισῶν \μ/οι(?) ἐπιστ[ολῶν] διέγραψεν, ll. 21–22. Nonostante l'incertezza e i ripensamenti dovuti alla natura del documento, una copia fissata in funzione di registrazione, il canale diretto economista–basilicogrammateo resta un punto fermo insieme all'invio di copie, probabilmente di garanzie da far pervenire congiuntamente ai due funzionari per l'affitto di terra da pascolo⁴¹⁷. In questo caso Horos non riceve l'apposizione del titolo in quanto non si tratta di una lettera copiata da altri mittenti, ma di una lettera copiata dal redattore stesso del registro di epistole.

L'assimilazione dei funzionari e delle relazioni comunicative coinvolte consente di profilare due tipi di trasmissione, una diretta da una parte tra economista e funzionario di polizia e una diretta tra topogrammateo e funzionario di polizia dall'altra. La comunicazione richiesta dal topogrammateo nei confronti di Alexandros dovette avvenire su un foglio a parte che viene solo citato da parte dell'economista, ma che non viene incluso nelle dinamiche in copia del registro.

L'archivio di Euphronios e Milon a Edfu: il valore sovraregionale dell'*antigraphon*

L'ultimo sguardo sul terzo secolo e il suo composito agglomerato di nuclei di documentazione comprende l'analisi di un gruppo di documenti molto particolari, connotati sia geograficamente che tematicamente e prosopograficamente. Si tratta di un archivio comprendente 32 testi demotici

416 Si veda Armoni 2007, 227 e per la procedura si veda *ead.* in *P.Köln* XI, nella sezione di introduzione a Theonnestos, 82–91, in particolare 88–89 e 117–119 per il nostro in riferimento ai nn. 442–447, papiri che si riferiscono a concessioni di terre da pascolo.

417 Si veda Armoni 2012, 185, n. 50.

e greci⁴¹⁸ afferenti a due personalità⁴¹⁹, l'uno il successore dell'altro nell'ufficio ricoperto: la circostanza non è nuova e ha dei paralleli in altri raggruppamenti di documentazione che si sono formati sulla base dell'ufficio in sé piuttosto che sulla base della singola personalità che quell'ufficio ricopriva⁴²⁰. Euphronios prima e Milon poi sono due *πράκτορες τῶν ἱερῶν*, due ufficiali giudiziari dei templi, chiamati ad agire in un contesto peculiare, quello dei possedimenti di una famiglia di sacerdoti a Edfu in un periodo di tempo che va dal 225 al 222. Benché l'archivio sia stato ritrovato in una giara nell'isola di Elephantine durante gli scavi di Rubensohn nel 1906, esso ha a che fare con delle vicende che si relazionano per la maggior parte con la vendita di proprietà appartenenti ai figli di Estphenis, una famiglia di sacerdoti locali. I suoi punti di interesse sono molteplici, a partire dalle circostanze di ritrovamento che permettono di ricreare il contesto in cui i papiri presumibilmente furono lasciati dall'ultimo titolare delle carte. Inoltre, il fatto che si possa in alcuni casi disporre sia della versione greca che di quella demotica dello stesso documento rende i testi eccezionalmente fruttuosi per un confronto di lessici e stilemi tra le due redazioni. Quello che interessa tuttavia indagare in questa sede sono i rapporti messi in luce in alcune delle comunicazioni, la maggior parte delle quali è diretta a Milon e tre delle quali al suo predecessore Euphronios (*P.Eleph.dem.* 1; *P.Eleph.dem.* 2 = *P.Eleph.* 7 e *P.Eleph.* 8).

Delle quattro lettere rivolte da Euphronios a Milon, una è particolarmente interessante in quanto attesta un tipo di meccanismo di comunicazione tra due funzionari, l'uno subordinato dell'altro fino a un certo momento⁴²¹, che si è riscontrato in altre zone d'Egitto e in fasi contemporanee. In *P.Eleph.* 9 infatti, del 6 novembre 223, Euphronios si rivolge a Milon in quanto, giunto ad Apollonopolis e non trovandolo in servizio, si raccomanda di recarsi da lui il prima possibile, non ritenendo corretto il suo comportamento. Milon viene quindi incaricato di portare tutte le lettere e qualsiasi altro atto di ordinaria amministrazione, insieme alle copie di eventuali ordini di pagamento da lui effettuati: *καὶ ὧν πεποίησαι | διαγραφῶν τὰ ἀντίγραφα*, ll. 5–6. L'invito a recarsi dal suo superiore, che evidentemente non risiede più a Edfu, con le copie di *διαγραφαί* è indicativo della tipologia di rapporto che doveva sussistere tra i due ma anche del valore della copia come strumento di controllo da parte dell'autorità nei confronti del subordinato. Tuttavia Milon pare non essere stato così diligente se i rimproveri e i solleciti si reiterano il 15 agosto 222 nel *P.Eleph.* 11, una lettera nella quale Euphronios richiede a Milon di inviare una lista di tutti i pagamenti ricevuti dai trapeziti, sia in denaro che in grano, nei santuari per il tempio di Apollonopolis (Edfu), ll. 1–3 i cui lavori di costruzione erano iniziati nel 237: egli ripete e parafrasa gli argomenti della lettera contenuta nel *P.Eleph.* 10 (7 agosto 222) che già conteneva la richiesta di ottenere tutti i resoconti dei versamenti ricevuti fin dall'inizio per renderne conto ad Alessandria, *ὡς ἂν ἀναγνώις τὴν ἐπιστολὴν, ἐπιλαβὼν | παρὰ τῶν τραπέζιτῶν τῶν ἐν τοῖς ἱεροῖς τ[ὰ] πεπτωκ[ό]τα εἰς τὸ ἐν*

418 Per una lista dei papiri appartenenti al gruppo e la scheda descrittiva dell'archivio si veda la pagina di Trismegistos Archive ID 141. Per la bibliografia sull'archivio cfr. nota seguente. Una riedizione dell'archivio è in preparazione da parte di A. Hogan, secondo la comunicazione in occasione del Congresso di papirologia a Lecce 2019.

419 Seidl 1962, 45–46, n. 36 degli “Amtsarchive”; Bogaert 1998, 196–197; Manning 2003, 83–85 e Clarysse 2003a.

420 Dalle carte della *δωρεά*, passate attraverso più di un manager, a quelle di Kleon e Theodoros, i due ingegneri, ma anche quelle del comogrammateo Menches che in realtà comprendono più fasi riferibili all'ufficio a Kerkeosiris.

421 Fino almeno a maggio 223 Euphronios fu il superiore: da questa data è attestato infatti Milon con il titolo di *praktor*, *P.Eleph.* 26 = *P.Eleph.dem.* 5 un giuramento del 5 maggio 223 dell'epistate del tempio.

Ἀπόλλων[ος] | πόλει τῇ[ι μ]εγάληι ἱερὸν ὁμοίως δὲ καὶ τοῦ εἰσμεμετρημένου σίτου, ll. 1–3⁴²². L'appartenenza dei due ufficiali al milieu greco⁴²³ può motivare l'adozione non solo di uno schema comunicativo ma anche della concezione della copia come un mezzo di potere e di supervisione a disposizione dell'istanza superiore per sorvegliare l'operato del funzionario subordinato.

Nell'archivio si trova, tuttavia, un altro pezzo nel quale un'altra funzione della copia era evidentemente demandata dal mittente: la lettera al banchiere Paniskos (PP I 1251) in servizio ad Arsinoe in Apollonopolites, il *P.Eleph.* 15⁴²⁴ fa riferimento a un ordine di pagamento, una tipologia di documento in cui è l'accezione dell'autorizzazione a prevalere, rilevata per altri scambi comprendenti vari settori burocratici. Non è chiaro perché il pezzo, indirizzato sul *verso* a Πανίσκωι Ἀπολλωνοπο(λίτηι), si trovi tra le carte dei due *praktōres*: si tratta della trasmissione di due copie al trapezita che valgono come documenti per il trasferimento di denaro alla banca di Arsinoe⁴²⁵. Il primo è la copia di un *hypomnema* ricevuto dall'ignoto mittente, che l'editore Rubensohn identifica con Antipatros, da parte dei tre figli di Estphenis⁴²⁶ che comunicano la loro insolvenza e la vendita della terra a Xenon. Alcuni contadini indicati in calce, affittuari del possedimento, hanno fatto l'offerta per la vendita all'asta del terreno e pagato l'affitto e rivolgono adesso una ὑπόστασις⁴²⁷ di cui lo scrittore starebbe anche allegando una copia. Paniskos ricevendo le copie, non preservate nel papiro, avrebbe potuto riservare il pagamento nella banca di Arsinoe secondo il presente ordine di pagamento: δεξάμενος ὁὖν/ παρ' αὐτῶν κατὰ τὴν ὑποκειμένην διαγραφὴν---[[ἐπὶ τῆς ἐν Ἀρσινόῃ τρα(πέζης)], l. 4.

Come notato per le dinamiche implicate negli ordini di pagamento di Theomnestos e dei papiri di Strasburgo, si delinea una tipologia documentaria che avrà connotati propri nel II secolo e si svilupperà con delle formule ed espressioni particolari. Lo schema del nostro testo, in particolare si avvicina molto a quello che ricorrerà negli atti della banca tebana nel II secolo e sembra prendere le sue prime forme sul finire del III secolo. Il papiro, forse una bozza, non può però essere considerato indicativo di un certo stadio di evoluzione in quanto non è chiara la sua posizione nell'archivio. Sul *verso* (*P.Eleph.* 28⁴²⁸) la ricorrenza dello stesso Antipatros, in qualità di destinatario sembra rappresentare un collegamento con le vicende dell'archivio, insieme all'ordine assegnato a Paniskos

422 Si vedano le osservazioni di Bogaert 1998, 196 per l'istituzione *ad hoc* di questi funzionari in servizio nei templi. La ricostruzione si allinea con quella di Clarysse 2003a, 22 secondo la quale l'ufficio fu una creazione temporanea nell'ottica di una risistemazione della situazione di emergenza nella quale versavano le finanze del tempio in quel momento.

423 Si vedano Peremans – Van't Dack 1956, 128–129 che sostengono che essi corrispondano a degli epistati; Peremans 1971, 36; Bogaert 1998, 196; Clarysse 2003a. La situazione in cui si trovano ad agire è comunque d'emergenza e non trova parallele attestazioni. Seidl 1962, 46 mette in evidenza come Milon probabilmente non conoscesse il demotico, motivo per il quale si trova nei documenti demotici una breve annotazione di contenuto in greco.

424 Corrisponde al n. 5 di Clarysse 2003a. Per Paniskos cfr. Bogaert 1998, 198.

425 Egli ricorre con la titolatura completa nel *P.Eleph.* 28, sul *verso* del nostro, una lettera da parte del tebarca Mnesarchos ad Antipatros, un subordinato di Paniskos, ἐπεστάλακαμεν | Πανίσκωι διαγράψαι ἀπὸ τῆς ἐν Ἀρσινόῃ τραπέζης, ll. 1–2, con l'incarico di compiere un pagamento dalla banca.

426 Di due mesi successivo è il *P.Eleph.* 16 = *P.Eleph.dem.* 2 = *P.Bürgsch.* 13 bis A, una petizione conservata in due copie (*P.Eleph.dem.* 3 = *P.Bürgsch.* 13 bis B è una prima bozza scritta sul *verso* di *P.Eleph.* 29) in cui i tre fratelli chiedono ancora a Milon di vendere la terra a Xenon ribadendo la situazione di insolvenza nella quale si trovano dopo il pagamento della prima rata. La sottoscrizione in greco recita: ἔστι τὸ [τρίτο]ν ὑπόμνημα | παρὰ τῶν ὑπογεγ[ραμμένων] | ἱερέων περὶ τῆς γῆς, ll. 1–3.

427 Cfr. per il procedimento Manning 1999 e Armoni 2012, 127–130 per l'aggiudicazione.

428 *W.Chr.* 451 e nuova edizione in *Fontes Historiae Nubiorum*, II, n. 121, 576–577 (BL XI 76).

di pagare i salari di 231 cacciatori (di elefanti)⁴²⁹. Un allineamento alle dinamiche comunicative del resto del paese e un'anticipazione di modalità che si stabilizzeranno a partire dal passaggio al II secolo sono da rilevare in questa documentazione.

Per concludere si inserirà un altro testo assimilabile per provenienza al gruppo ritrovato a Elephantine, in quanto afferente anch'esso al nomo dell'Apollonopolites, *P.Edfou* II 5⁴³⁰. Esso rappresenta una comunicazione composta di tre sezioni: il corpo principale, come sostiene la Préaux che ne rivede l'edizione, costituisce una comunicazione del dieceta Theogenes (Il. 12–25), la cui collocazione cronologica al regno del Filopatore è stata messa in dubbio recentemente⁴³¹, a Thoonis, il basilicogrammateo dell'Oxyrhynchites (PP I e VIII 418), Il. 10–11. Sembra sia stata proprio una comunicazione di quest'ultimo a mettere in moto la trafila di messaggi che si trovano sul papiro: le parole del dieceta infatti alludono a un precedente scambio avvenuto tra i due, Θεογένης Θώνει χαίρειν. ἔγραψας ἡμῖν | διαπορεῖ[τ]ι ν τί π[ρ]ακτέ[ον] ἔστιν ὅ[π]ερ τῶν | τετιμημέν[ων], Il. 12–14. La risposta alla difficoltà del funzionario a capo del nomo coincide con la dilazione dell'intervallo di tempo a disposizione per la dichiarazione della proprietà secondo quanto stabilito in un *prostagma*⁴³², Il. 23–25. La copia della lettera inviata “di risposta” al basilicogrammateo viene inoltrata dal dieceta stesso a Protarchos e Iason, Θεογένης Πρωτάρχ[ω]ι καὶ Ἰάσ[ω]νι χαίρειν. | τῆς ἐπιστολῆς, ἣν ἀντιγεγράφ[α]μεν πρὸς | Θώνιν τὸν ἐν τῷ Ὄξυρυ[γ]χίτη[ι] βασιλικὸν | γραμματέα/, πεπόμενα[με]ν ὅμ[ι]ν | τάντι[ι] γραφα, Il. 7–11.

Ancora a questa ordinanza fa riferimento l'ennesimo papiro in cui è attestato il famoso dieceta Theogenes e che dimostra come la sua applicazione avesse incontrato degli ostacoli e delle difficoltà: *P.Tebt.* III 705⁴³³ che testimonia una modalità di comunicazione in copia complicata da una identificazione non sicura dei destinatari. Theogenes si rivolge ad Apollonios per inoltrargli la lettera da lui composta per Tothoes, un basilicogrammateo: [Θ]εογένης Ἀπολλωνίωι χαίρειν. τῆς πα[ρ'] ἡμῶν ἐπιστολῆς | πρὸς Τοθοῆν τὸν βασιλικὸν γραμ[ματέα] δν παρὰ σοι(?) | ὅπελάβομεν εἶναι ἔπεμψά σοι τῇ[ν]τιγραφον | [ὅπως] | ἐπακολουθήεις, Il. 1–4. Dalla introduzione della copia al basilicogrammateo si possono dedurre vari elementi che integrino le esigue informazioni della copia che segue sul papiro, che purtroppo si interrompe dopo le prime cinque righe (Il. 5–10): Theogenes è verosimilmente un superiore di Apollonios sia perché gli trasmette una comunicazione da lui inviata a una terza persona, sia perché lo invita a uniformarsi a delle direttive in essa contenuta. In effetti l'unico motivo per il quale il dieceta pare rivolgere il dossier ad Apollonios e non direttamente al basilicogrammateo consiste proprio nel metterlo al corrente, facendo propria una formularità di espressioni che il modulo delle copie a cascata rendeva possibile. Poiché Theogenes risulta a conoscenza della temporanea (?) permanenza di Tothoes⁴³⁴, lo scambio sarebbe potuto avvenire direttamente, come del resto era avvenuto in precedenza, in base a quanto si intuisce dalle Il. 5–6 in cui si fa

429 Si potrebbe trattare in realtà degli elefanti guidati da Peitholaos, lo stratego già incontrato in *P.Gur.* 8. Si veda Huss 2001, 366, n. 91. PP II 4423: tra gli “Chasseurs, Les officiers, Le strateges”, sarebbe il personaggio che ricorre in Strabone (XVI 4 14.15); PP IV 10094 sarebbe quello dei grandi domini e della *δωρεά*: attestato in *P.Gur.* 8, per cui cfr. Peremans – Van't Dack 1956, 131–132.

430 Commenti in Préaux 1939b che offre una riedizione delle Il. 12–25; Armoni 2012, 214–217.

431 Cfr. *supra*, 208, n. 377.

432 *C.Ord.Ptol.* All. 31, datato da Lenger al regno del Filopatore.

433 Préaux 1939b, 379; Bagnall 1972, 114–115; *P.Köln* VI, 161 (1987); Clarysse – Hauben 1991, 53–54, in particolare nn. 25–26; Armoni 2012, 159–162 e 265 Tothoes è il n. 146 (PP I e VIII 475) con distretto sconosciuto in quanto è Imouthes il basilicogrammateo dell'Arsinoites, n. 24, 252 (PP I e VIII 440 e 450).

434 Questo argomento viene usato da Armoni per supportare la competenza di quest'ultimo non sull'Arsinoites ma su un altro nomo.

riferimento a una precedente comunicazione diretta tra i due (Θεογένης Τοθοῦ χείρειν. πρὸς τὴν [ἐπιστολὴν ἡμῶν] | ἐν ἣ ἐγράψαμέν σοι), che doveva aver ricevuto anche una risposta di Tothoes (ἀντέγραψας ἡμῖν, l. 9). La comunicazione sembra riguardare una ἀπογραφή, una dichiarazione da parte di alcuni titolari di terra, suddivisi in categorie dal dieceta (παρὰ τῶν ἐχόν[των ἐν συντάξει(?)] | καὶ δωρεᾷ καὶ ἀφέσει γῆ[ν] καὶ ἄλλα, ll. 6–7)⁴³⁵. La funzione del basilicogrammateo nel controllo delle registrazioni di possedimenti rientra tra le sue competenze e viene testimoniata ancora in riferimento a Theogenes nell'interazione con un altro basilicogrammateo, Horos, quello dell'Arsinoites di SB XX 15068 edito da Kraut. Il rapporto diretto era rivelato dall'inoltro della petizione da parte di un cleruco Olympos possessore di un vigneto direttamente in calce al corpo della richiesta (Ὡρωι ἐπισκέψασθαι) ἵνα μὴ ἀδικηθῇ, l. 27). D'altra parte l'*iter* era chiaro anche all'istante stesso che aveva esplicitamente alluso all'intervento del funzionario fiscale per una verifica del debito ([ἀ]ξιῶ σὺν σε, ἐάν σοι φαίνεται, γρά[ψ]αι Ὡ[ρωι] τῷ βασιλικῷ γραμμα[τ]εῖ τοῦ Ἀρσινόιτου ἐπισκέψασθαι, ll. 18–20): con esito favorevole all'acquirente si chiede uno scritto al *praktor* di non esecuzione dei beni.

L'identificazione di Apollonios, destinatario dell'intero dossier presso il quale soggiorna Tothoes, rimane aperta: se la coincidenza con un epimelete, proposta dagli editori⁴³⁶, può essere verosimile per la collaborazione di questo funzionario ai processi di vendita di proprietà da parte dello stato, essa troverebbe riscontro attraverso la ridatazione dei documenti relativi a Theogenes, in quanto esisterebbe un epimelete di questo nome (PP I 933), compatibile anche cronologicamente. Un'altra possibilità non può essere esclusa e viene proposta dagli editori di *P.Köln* VI che attestano le attività dell'Apollonios economo della *meris* di Polemon, di cui si è trattato⁴³⁷.

L'intreccio dei funzionari, dei nuclei di cartonnages dispersi in più collezioni ma al momento ricostruiti nella loro unitarietà e messi in evidenza nella loro natura archivistica rendono i documenti della seconda metà di III secolo assai peculiari per la nostra prospettiva di studio: attestazioni di copie cominciano effettivamente a essere utilizzate per gli scopi che si sono rintracciati nell'introduzione, in modo più coerente e consistente rispetto a quanto era possibile osservare dalle dinamiche dell'archivio di Zenone. La loro fissazione ed evoluzione sarà il tema del prossimo capitolo, meno concentrato sugli aspetti puramente paleografici e linguistici, e più su quelli meramente amministrativi.

435 Per i recenti approcci sul sistema fondiario lagide cfr. *supra*, 205, n. 359.

436 Grenfell e Hunt vedevano però in Theogenes un economo e in Apollonios un epimelete, perché si basavano sull'analogia di procedure testimoniate da *W.Chr.* 224 a, b, c, dei "property returns" nei quali erano coinvolti economo e basilicogrammateo. Anche Bagnall 1972, 114 proponeva l'identificazione con l'epimelete per la stessa motivazione, sebbene spostasse la cronologia all'Evergete. Clarysse – Hauben 1991, 54, n. 26: "On the other hand, when the 14th year is 209/208, Apollonios, the correspondent of Theogenes in P. Tebt. III 705, may very well be identical with the epimeletes Pros. Ptol. I 933. [...] It is however not excluded that the person mentioned in the Tebtynis papyrus is the oikonomos of P.Köln VI nos. 258-271, rather than the epimeletes".

437 Cfr. *supra*, 202–204.

Il II secolo: passaggi e mutazioni

Nel panorama di passaggio tra i due secoli e la stabilizzazione di un linguaggio burocratico-amministrativo, il centro di autorità si spostò e si trasferì su funzionari locali la cui documentazione è testimoniata da questo secolo. La creazione di nuovi uffici, tra i quali quello dell'ἐπιμελετής e dell'ἐπὶ τῶν προσόδων, andò di pari passo con la scomparsa di altri che erano stati funzionali alla sistematizzazione di III secolo, come quello del nomarca e dell'*architekton*. La sempre maggiore decentralizzazione giurisdizionale risultò da una delega ai funzionari di facoltà che mirassero a rendere più efficiente e rapido il sistema comunicativo-burocratico.

Per quanto riguarda la documentazione, essa è caratterizzata pertanto da un regionalismo più marcato e si concretizza in nuclei provenienti da aree meno o non rappresentate dagli agglomerati documentali di III secolo, dominati dalle testimonianze dall'Arsinoites, ma anche nella differenziazione di meccanismi che assumono una declinazione particolare a seconda delle aree geografiche di attestazione.

Si allarga la prospettiva di studio, in quanto si arricchisce la tipologia di documentazione in analisi, soprattutto per quanto riguarda la categoria delle petizioni: accanto alla sempre oscillante e inaffidabile terminologia, si può contare su veri e propri duplicati di petizioni, che assumono la denominazione di copie in certi casi, ma anche su documenti relativi a contenziosi e processi che consentono di riflettere sulla loro natura, sulla loro origine, sulla loro destinazione finale.

All'interno di un panorama più variegato rispetto al III secolo, resterà valida tuttavia l'impostazione duplice di catalogazione del materiale: da un lato una suddivisione per "archivi", agglomerati documentali riconducibili alle attività di un personaggio, privato o funzionario, ma anche indicativi del funzionamento di una circoscrizione a livello locale, prima fra tutte quella del villaggio; dall'altro una ripartizione per tipologia di documento, utile per rintracciare lo schema di un certo tipo di comunicazione, le sue eventuali variazioni regionali ma anche la sua evoluzione nel passaggio al II secolo.

I primi *antigrapha* del II secolo: ancora petizioni

Le *enteuxeis*

L'indagine si apre con la tipologia documentaria delle petizioni che, con lo stesso tipo di cautele e avvertenze adottato per il III secolo, offre spunti di riflessione e di comparazione con le dinamiche del secolo precedente. Proprio alcuni esemplari già in parte esaminati e citati per discutere casistiche dell'archivio di Zenone presentano determinate caratteristiche da inquadrare nel contesto geografico e cronologico a cui appartengono.

Il BGU VI 1248 è stato infatti menzionato congiuntamente alle *enteuxeis* attestate dall'archivio di Zenone in quanto la sua configurazione poteva essere assimilata e contribuire alla comprensione del *P.Mich.* I 39, un pezzo in cui ricorrevano parimenti l'espressione di una copia di un' *enteuxis* e

il collegio dei crematisti¹. Il quadro storico e geografico è peculiare in quanto riporta a Syene in alto Egitto e alla documentazione di questa regione, sottorappresentata nelle testimonianze di III secolo: in particolare, fa parte di un piccolo dossier bilingue di documenti di tipo privato², che comprende alcuni atti riguardanti una disputa familiare, la cui parte greca è stata edita come BGU VI 1247, 1248, 1249³. La questione riguarda le rimostranze di un Esoroeris, la cui madre, dopo aver divorziato, ha risposato un soldato, Neoptolemos: contro di lui si rivolgono le lamentele poiché egli non solo sta alloggiando nella sua casa, danneggiandola, ma dà adito a litigi e si spinge addirittura fino alle percosse nei confronti del figliastro. Per questo egli destina allo stratego una petizione che rimane tra le sue carte, BGU VI 1247. Il papiro in esame BGU VI 1248 mostra gli effetti di questa petizione, a seguito della quale un'azione legale viene intrapresa dalla madre Isias/Sennesis che intenta causa a sua volta contro il figlio Esoroeris e la moglie con l'accusa di violenza nei suoi confronti. Mittente è Asklepiades, un non meglio specificato agente locale⁴ che relaziona, nella prima parte (ll. 1–5), delle disposizioni ricevute da Philinos, il segretario della corte dei giudici del Panopolites, nella seconda (ll. 5–7) dell'avvenuta convocazione delle parti citate. Il procedimento con il quale Asklepiades riassume quasi *verbatim* l'attività di convocazione degli accusati richiama molto da vicino lo schema del gruppo delle *enteuxis* di III secolo: lì era l'epistate a relazionare allo stratego le azioni che erano seguite alla sua *hypographé* in calce all'*enteuxis*⁵. Anche questo pezzo doveva essere concepito per l'invio nelle intenzioni del mittente, a giudicare dall'indirizzo sul *verso* (Φιλίνωι); tuttavia, mentre nei papiri di III secolo l'allusione è costantemente alla consegna di una *enteuxis* e non della sua copia, in questo caso il riferimento è alla copia dell'*enteuxis* indirizzata da Isias, ἔγραψας ἡμῖν λάβοντα ἀντίγραφον εὐτεύξεως τῆς ἐ[μβληθεῖ]σσης ὑπὸ Ἰσιάδος δοῦναι τοῖς ἐγκαλουμένοις, ll. 2–3. Fu in questo caso l'*eisagogeus* a incaricare Asklepiades di procurarsi la copia della petizione e di convocare contestualmente i due citati⁶ fornendo loro anche un'indicazione temporale per la comparizione al processo, ἐν ἡμέραις πέντε, l. 4: il BGU VI 1249 attesta l'accordo raggiunto. Rimane non precisato se sia stato l'*eisagogeus* a dover approntare la copia della petizione o se l'operazione sia piuttosto da attribuire alla parte in causa; quello che risalta con chiarezza è che l'allusione ad una copia corrisponda ad una sua effettiva esistenza. A dif-

1 Cfr. *supra*, 61 ss.

2 “Family Archive from Syene”, Trismegistos Archive ID 529. Si veda Winnicki 1977, 265, n. 36.

3 Nell'edizione con traduzione in inglese di Porten *et al.* 1996 il BGU VI 1247 corrisponde al D8, il 1248 al D9 e il 1249 al D10. Un'altra edizione del papiro è in *Jur.Pap.* 78 = SB I 3925. La datazione originaria dell'editore Schubart al 149 è stata corretta su base prosopografica al 137, in particolare tramite la presenza dello stratego Santobithys (PP I 326 + *addenda*) in riferimento a un anno 33: cfr. Bengtson 1967², 112–113; Mooren 1973, 125, n. 54 con precedenti riferimenti; Thomas 1975, 38, n. 196 con n. 9 (Santobithys); Winnicki 1977, 266, n. 41 e Messeri-Savorelli 1980, 249–250, n. 113. Egli sarebbe il predecessore del famoso epistratego Boethos, per il quale si veda *infra*, 229, n. 32.

4 Cfr. *supra*, 61, n. 205. “Gerichtsboten” nella definizione di Schubart – Kühn in BGU VI 1248. Cfr. Meyer in *Jur.Pap.* 78: “ein nicht näher bezeichneter Lokalbeamter (wohl ἀρχιφυλακίτης [vgl. Nr. 81] oder ἐπιστάτης κώμης, nicht κωμογραμματεὺς, sicher nicht Gerichtsdieners”. *Pap.Eleph.Eng.* D9: “court official”, 422. McGing 2002, 48–49: “Asclepiades, whose job is not specified – he could be the clerk of the court or a local official like the ἐπιστάτης – writes to the εἰσαγωγεὺς of the chrematistai [–]”. Ancora Sijpesteijn e Verdukt in *P.Erasm.* I 11: “The Berlin text is the report of the head of a village in which the defendants reside, to the clerk of the chrematistai”. Si veda Grotkamp 2018, 69–70 per la possibilità che si tratti del tribunale dei crematisti.

5 Cfr. *supra*, 158 ss.

6 Cfr. Semeka 1913, 125–134; Lenger 1954, 128; Bernecker 1930, 45: “Er muss (*scil.* l'ordine dell'*eisagogeus*) gelautet haben: Stelle die Abschrift der von Isias übergebenen Klageschrift den Beklagten Esoroëris und Tagôtis zu usw [–]”. Taubenschlag 1955², 496, n. 5; e McGing 2002, 48, commento a l. 9.

ferenza dei casi di III secolo manca ogni riferimento alla lettura del pezzo e di un suo rinvio allo stratego⁷.

L'altro parallelo rintracciato all'interno dell'analisi di *P.Mich.* I 39 è il *P.Tebt.* I 29 del 110⁸, un papiro di ambito completamente diverso rispetto a quello dell'archivio familiare dell'alto Egitto. Si tratta infatti di uno degli atti del villaggio di Kerkeosiris, di quel raggruppamento noto come l'"archivio" di Menches e di cui si tratterà nella parte finale delle dinamiche di II secolo. È il comogrammateo, in particolare il suo successore Petesouchos, a rivestire il ruolo di Asklepiades in questo caso e a stilare un *report* per comunicare la consegna dell'*enteuxis*: a differenza del papiro di Berlino, tuttavia, egli riporta in prima persona all'*eisagogeus* dei crematisti⁹ di aver ricevuto, in quanto parte citata, la copia della petizione con la quale aveva avuto luogo anche l'invito di comparizione. Il fatto che il mandato di comparizione sia avvenuto per mezzo delle parti¹⁰ risulta più chiaro dalla dizione: Ἀκουσίλαο[ς καὶ Πτο]λεμαῖος οἱ δύο Ἡρακλείδου τῶν ἐ[κ τῆς] | κώμης ἀποδέδωκάν μοι παρ'ὑμ[ῶν ἀντι]γραφον ἐντεύξεως, ll. 4–7. La menzione della copia della *enteuxis* accomuna i due pezzi e attesta il procedimento di consegna della copia al citato, differenziandosi dai casi di III secolo nei quali si rimanda al pezzo stesso e non al suo *antigraphon* per l'introduzione del processo.

La procedura di II secolo si ampliò per quanto riguarda il ventaglio di destinatari, in quanto si aprì anche ai crematisti, ai quali fu possibile rivolgere direttamente l'*enteuxis*¹¹: la stabilizzazione del collegio quale organo regolare di giustizia sicuramente contribuì alla creazione di una varietà di formulazioni e di indirizzi¹². L'*enteuxis*, non più esclusivamente rivolta al sovrano, iniziò ad essere associata alla definizione di copia che non è attestata per il III secolo. Nella circostanza in cui, ad esempio, la consegna avveniva per mezzo delle parti, il pezzo consegnato assumeva la denominazione di *antigraphon* in quanto è in questa copia elaborata dai giudici che veniva verosimilmente esplicitato il giorno fissato per l'udienza: l'*antigraphon* si connota quindi di una sfumatura diversa rispetto all'originale e rappresenta una versione differenziata dalla *enteuxis* originariamente redatta dai due abitanti del villaggio. Essa assolve inoltre alla funzione di autenticazione e legittimazione della consegna per mezzo delle parti, necessaria per conferire valore giuridico alla notifica di comparizione¹³. Se in BGU VI 1248 il termine della comparizione era stato rivelato da Asklepiades, in

7 Si veda *infra*, 266–267 per il procedimento attestato in UPZ I 118 che offre un caso parallelo di studio. Cfr. anche le correzioni proposte nell'introduzione di *P.Trier* I, 33–34, n. 76, nell'ambito della discussione sul ruolo dell'*eisagogeus*.

8 *M.Chr.* 24. Commenti in Criscuolo 1978, 67 e si veda *supra*, 61 per la bibliografia.

9 Cfr. *supra*, 57, n. 186 per la bibliografia a questo proposito.

10 È la categoria definita da Berneker 1930, 96 come "halbamtliche Ladung": "Eine Ladung ist halbamtlich, wenn sie vom Kläger ausgeht, ihre Gültigkeit aber von einer vorherigen Genehmigung oder Ermächtigung der Gerichtsstelle abhängt". Come notano gli editori: "A copy of this petition had, as usual, been returned to the writers for presentation to Petesuchus, who had made an answer to the charges".

11 Espressioni del tipo "δέομαι ἀποστείλαι μου τὴν ἐντεῦξιν ἐπὶ τοὺς ἐπὶ τῶν τόπων χρηματιστάς" erano infatti precedentemente assenti dalla documentazione. Si veda Wolff 1970², 66, n. 13 che cita: *P.Fay.* 11; *P.Athen.* 5; SB VI 9065 e III 6663. Ma si aggiungano il SB XVIII 13256 di cui si è trattato *supra*, 162; *P.Erasm.* I 11, per cui *infra*, 226–227; il SB XXII 15542 e il *P.Amb.* II 33 che saranno analizzati in seguito. Si è trattato *supra*, 62–63 del *P.Col.* IV 83, unico caso di III secolo nel quale la procedura di apertura di processo avviene tramite la richiesta di invio della *enteuxis* al corpo dei crematisti. Per la descrizione della procedura e le fonti riguardanti questo collegio si veda da ultima Grotkamp 2018, 62–77.

12 Cfr. Wolff 1970², 69.

13 Berneker 1930, 96: "Die Worte παρ'ὑμῶν zeigen deutlich, daß die Richter die Ermächtigung zur Zustellung gegeben hatten". Sicuramente non è da escludere la possibilità che la convocazione con la specificazione della data del processo potesse avvenire oralmente nel momento della consegna dell'*ἀντίγραφον ἐντεύξεως*.

questo caso doveva essere contenuto nel pezzo che Petesouchos rivolgeva ai crematisti¹⁴, nel quale egli si affretta a richiedere un rinvio rispetto alla data prevista, a causa di incombenze legate alla stagione del raccolto.

Dopo aver rintracciato la prospettiva dell'intendente locale incaricato dal collegio (BGU VI 1248) e della persona interessata dalla convocazione (*P.Tebt.* I 29), ci si può avvalere di un papiro della metà del II secolo per ottenere quella dei crematisti: *P.Erasm.* I 11 datato al 16 Pharmouthi dell'anno 31 di Tolemeo Filometore consiste in un ordine dei crematisti, dei quali viene nominato anche l'*eisagogeus*, rivolto ad Apollonios, probabilmente un epistate¹⁵. Egli è incaricato di consegnare l'*enteuxis* di un [--]ρμούθης alle persone da lui citate, λαβὼν | [ἀντίγρ(αφον) ἐντεύξ(εως) τῆς ἐπιδοθεί(σ)ς] ὑπὸ [--]ρμούθου δὸς τοῖς ἐγκεκλημένοις ὑπ' αὐτοῦ | [--καὶ Πετεαρ]ψενήσει, ll. 3–5, invitandole a comparire davanti alla corte entro un intervallo di giorni fissato, andato perso in lacuna, καὶ παράγγειλον παραγίνεσθαι | [ἐπὶ τὸ κριτήριον ἐν ἡμέραις --], ll. 5–6, e infine di rendere conto alla corte di come sia avvenuta la convocazione, ὃν ἂν τρόπον οἰκονομήσ]ης, ἀντίγραψον, l. 7¹⁶. Un'annotazione di seconda mano è apposta in apertura del *report* e contiene una data di due giorni successiva a quella finale, Pharmouthi 18, e un'indicazione di avvenuta convocazione a Petearpsenesis e agli altri pastori, ἔγρ(αψα) παρηγγέλ(κέναι) Πετεαρψενήσει [καὶ] τοῖς ἄλλοις ποιμέσι, l. 1. Apollonios relaziona, in modo analogo all'Asklepiades di BGU VI 1248, di aver invitato a comparire per scritto i citati: il suo ruolo, come quello di Asklepiades, può dunque essere paragonato a quello di Zenone nel *P.Mich.* I 39, dal quale aveva preso avvio il paragone nei meccanismi comunicativi. In aggiunta anche la funzionalità del papiro che rimase tra le carte di Zenone può essere accostata a quella del papiro di Rotterdam: le abbreviazioni e la posizione dell'annotazione fanno propendere per una ricostruzione per cui fu il destinatario del pezzo a registrare l'avvenuta operazione di comparizione¹⁷.

Interessante è inoltre l'ulteriore menzione, sebbene integrata, della copia dell'*enteuxis*, che suscita dei dubbi, proprio sulla base della equivalenza nell'impiego di "ἐντεύξις" per indicare anche la sua copia¹⁸. Tuttavia se una tale osservazione è concettualmente giustificata proprio dall'analisi del termine di cui si sta trattando, resa complicata dall'assenza di paragoni tra un originale e una copia, i richiami quasi *verbatim* almeno con l'esemplare di Berlino spingono a ritenere più verosimile l'ipotesi di un'integrazione con ἀντίγρ(αφον): "ἐγραψας ἡμῖν λάβοντα ἀντίγρ(αφον)"¹⁹ ἐντεύξεως", a

14 Il pezzo è in realtà una bozza o una copia del testo realmente inviato ai giudici dato che è stato scritto su un foglio sul quale si trovano anche la fine di una colonna precedente e delle linee, di altra mano, di un conto.

15 Probabilmente il destinatario di *P.Erasm.* I 4.

16 Con correzione di Armoni in *P.Paramone* 9, 106 con riferimento non casuale alla dizione parallela di BGU VI 1248, e di *P.Zen.Pest.* 49, ll. 23–24; *P.Cair.Zen.* III 59225, l. 7; *P.Genova* III 93, l. 15; *M.Chr.* 30, ll. 60–61. Armoni riporta una lista, 104–106 di "Amtliche Verfügungen, welche die Überstellung einer Person an eine behördliche oder Gerichtsstanz betreffen", nella quale rientrano, tra gli altri, sia il *P.Mich.* I 39 che il *P.Erasm.* I 11.

17 L'uso interno del pezzo sarebbe confermato dall'assenza di qualsiasi segno di trasmissione sul *verso*.

18 Gonis 1994, 234, n. 3: "As ἐντεύξιν may be equivalent to ἀντίγραφον ἐντεύξεως, *P.Erasm.* I 11, 4 could be restored as ἐντεύξιν τὴν ἐπιδοθείσαν ὑπὸ. This restoration may have as much claim to be plausible as that proposed by the editors and is certainly more economical as it does not require any abbreviations to fit into the lacuna". Il riferimento a questa osservazione era già avvenuto *supra*, 189, n. 282 e si collega all'edizione di un *proangelma*, SB XXII 15542, che contiene, seppur nel contesto più lacunoso di una seconda petizione da parte di un egiziano che ha subito violenze da un epistate, l'espressione della consegna di una *enteuxis* all'accusato senza la menzione della copia, πεπορικῶς | δὲ ἐντεύξιν τῇ η.. παρὰ τῶν χρη|[ματιστῶν, ll. 7–9.

19 L'elemento della presenza di un'abbreviazione in un testo ufficiale scritto "in a very careful official hand" è addotto dagli editori come ostacolo all'accettazione del termine *antigraphon*.

meno che non si voglia considerare Apollonios il responsabile della redazione dell'esemplare da consegnare ai citati.

Si può pertanto desumere con sufficiente certezza che nei casi di processo davanti ai crematisti la pratica di consegnare la petizione ai citati comportasse una copia, menzionata esplicitamente nella dizione²⁰. Una costante che persiste tuttavia anche nel passaggio al II secolo è l'assenza della menzione della copia nella dizione degli instanti, i quali invece continuano a riferirsi al pezzo da elaborare come “*enteuxis*” piuttosto che come “copia di *enteuxis*”²¹.

Un'ultima attestazione della *iunctura* con la copia di una *enteuxis* è rilevabile in *P.Tebt.* III 739²², un *report* redatto da un ufficiale di rango elevato, tale Asklepiades, forse un dieceta²³, che relaziona delle conseguenze di una *proselgia* da parte di un ufficiale del nomo Herakleopolites Kallianax, nei confronti dell'operato di altri ufficiali dello stesso distretto, Exakon, Archinos e Aisopos. Dalla parte di Exakon si schiera lo stratego Apolophanes²⁴, suo fratello, il quale presenta la copia della *enteuxis* che Exakon aveva esposto al fratello del re: [A]πολλοφάνου δὲ τοῦ στρα[τη]γούτος τὸν Ὁξυρυγίτην καὶ | [K]υνοπολίτην ἀδελφ[ο]ῦ δὲ τοῦ Ἑξακῶνος συμμειζαντος | [κ]αὶ παραθεμένου ἀντίγραφον ἐντεύξεως ἧς ἔφη τὸν | [Εξ]ακῶνα ἐπιδεδωκέναι τῷ ἀδελφῷ τοῦ βασιλέως, ll. 12–15. La questione, complicata dallo stato frammentario del papiro e dall'identificazione prosopografica dei protagonisti, attesta un uso non solo del termine per intenti legittimativi, ma anche del valore dell'esemplare in copia stesso, fondamentale per rifiutare le imputazioni di abuso d'ufficio. La conservazione dell'esemplare da parte di Exakon consente al fratello Apolophanes di servirsene e impiegarlo come prova in sua difesa. L'intromissione dello stratego, la menzione della presentazione della petizione al fratello del re e il riferimento a degli amnistiati per percezioni illecite²⁵ confermano l'appartenenza degli scriventi ad un ambiente altolocato della burocrazia tolemaica.

20 Cfr. *P.Yale* I 46, già citato, della metà del III secolo, 123: “In any case, the persons petitioned against seem to have received copies of petitions, probably in order to prepare themselves for the hearings. This certainly applied in cases heard before the chrematists, and probably the same was true of cases going to the epistates”.

21 *P.Erasm.* I 1 del 148/147 costituisce un esemplare indicativo per le caratteristiche finora rintracciate: in questa petizione da parte di un contadino di Oxyrhyncha viene da un lato impiegata la nuova terminologia di II secolo per riferirsi ad una *enteuxis* indirizzata ai crematisti, ma la menzione fa riferimento all'invio dell'*enteuxis* stessa e non della sua copia: δέομαι | ὑμῶν ἀποστεῖλαι μου τὴν ἐντευξίν | ἐπὶ τοῖς τὰ ἰδιωτικὰ | κρίνοντας χρηματιστὰς, ll. 30–32. Per l'interpretazione generale cfr. Kaltsas in *P.Heid.* VIII, 96.

22 Altra edizione: *C.Ptol.Sklav.* II 244. Commenti in Van't Dack 1985, 382–386; Criscuolo 1986; Schäfer in *P.Köln* V 222–223, 196–197; Nielsen 1991; Armoni in *P.Heid.* IX 431; Scheuble-Reiter 2012, 330–335.

23 PP I e VIII 21; Moeren 1975, n. 0161. Il testo si daterebbe allora al regno di Tolemeo VI Filometore, nel 163, come sostengono anche Otto – Bengtson 1938, 26, n. 4; Van't Dack 1985, 107 e Scheuble-Reiter 2012, 333, e non a quello di Tolemeo VIII Evergete II, al 145 come ritengono Lenger in *C.Ord.Ptol.* All. 48, 250–251 e Kramer in *P.Köln* IV 187, introduzione 166, e Scholl nell'edizione di *C.Ptol.Sklav.* II 244. Oltre all'identificazione di Asklepiades e dell'economista Aisopos (PP I e VIII 1005, per cui cfr. Armoni in *P.Heid.* IX 431, commento ll. 3–6), anche la menzione di una parte di un *prostagma* emanato da un re e una regina, l. 40, contribuisce all'inquadramento dei fatti: può essere riferito all'anno 18 del Filometore (163, per cui cfr. *C.Ord.Ptol.* 34–35) o al 26 dell'Evergete II (145, per cui cfr. *C.Ord.Ptol.* 41–43).

24 Egli è stratego di due nomi contemporaneamente, Oxyrhynchites e Kynopolites (PP I e VIII 218); cfr. Bengtson 1967², 49 e corrisponde al suo n. 84, 219. Per la prosopografia di questi ufficiali, in particolare Exakon (PP II e VIII 2518) si veda la nota precedente e in particolare Van't Dack 1985, con un albero genealogico, 385 e l'appendice dedicata dalla Scheuble-Reiter 2012, con lo schema genealogico 335.

25 *C.Ord.Ptol.* All. 48, 250–251: “Il pourrait s'agir de l'amnistie de l'an 18 de Ptolémée Philométor (163, cfr. 34–35) ou mieux encore de celle de l'an 26 de Ptolémée Évergète II (145/4, cfr. 41–43). Dans cette hypothèse,

L'esame di queste attestazioni permette pertanto di rilevare che la *iunctura* in cui ἀντίγραφον ricorre in riferimento ad una ἐνταυξίς doveva verosimilmente essere impiegata soltanto nell'ambito della comunicazione tra uffici, nel momento in cui erano i funzionari stessi a occuparsi della trasmissione e dell'inoltro del pezzo, duplicato a seconda delle esigenze. Questo assunto sembra essere valido anche per il II secolo, le cui testimonianze confermano l'uso ufficiale del termine.

Le petizioni dalle corporazioni

Analoga alle petizioni dei contadini dell'archivio di Zenone è una serie di petizioni da inserire nel quadro di legami familiari e "corporativi": gruppi di instanti accomunati dall'appartenenza ad associazioni di tipo culturale e religioso espongono le loro rivendicazioni, mossi da esigenze diversificate. Per raggiungere l'obiettivo desiderato essi intentano delle cause contro la/e rispettiva/e parte/i avversa/e, riflesse nei loro carteggi. A differenza degli esemplari di III secolo, che riportano raramente in modo diretto l'intero processo, la documentazione di II secolo, conservata in archivi privati, permette di seguire il percorso delle istanze e il loro sviluppo in udienze che comportarono la riproduzione di un'enorme quantità di atti e copie che supportassero le fasi distinte di richieste.

P.Lond. VII 2188²⁶ è in questo senso un papiro interessante per la quantità di funzionari coinvolti, la stratificazione del documento stesso composto di dieci colonne sul *recto* e una sul *verso* e certamente per l'attestazione della dinamica delle copie. Si tratta degli atti di un processo finiti negli archivi del tempio di Pathyris²⁷, un archivio bilingue che comprende documenti relativi al tempio di Hathor e un gruppo di documenti afferenti in particolare alla relazione dei sacerdoti di Pathyris con quelli della vicina Hermonthis, coinvolti in una disputa di lunga durata²⁸. Proprio a questo contesto appartiene il lungo rotolo che consiste in una serie di atti che vengono citati e/o copiati e corrispondono a varie fasi della *querelle*, la cui datazione più recente riportata è il 12 marzo 148 (ll. 231–234: il 15 Mecheir dell'anno 33 di Tolemeo VI e Cleopatra II). Il pezzo consta di documenti che sono da considerare copie di epistole, sottoscrizioni, lettere di trasmissione, che uno scriba re-dige sfruttando lo spazio delle σελίδες, arrivando a unire 16 diversi scritti, secondo la suddivisione effettuata da Skeat, ultimo editore (che li enumera con le lettere A–P), che restituirebbero la versione della disputa secondo l'ottica degli Hermontiti. La contesa doveva avere avuto inizio già sotto il regno del Filometore se viene nominato Hippalos, probabilmente il primo funzionario a ricevere

l'attribution à un couple de souverains des philanthrôpa invoqués, se justifierait par le fait qu'Évergète II épousa Cléopâtre II très peu de temps après la proclamation de son amnistie".

26 Pubblicato in parte da Grenfell come *P.Grenf.* I 10, 24 = ll. 21–31; poi descritto in *P.Lond.* III, XIX. I commenti sono vari e spaziano dai funzionari coinvolti alla cronologia relativa fino alle pratiche legali: Quaegebeur 1989, 161–168 per il Ptolemaios *phritob* (PP II 2064 + *addenda*); per Boethos cfr. *infra*, 229, n. 32; per il contesto: Van't Dack *et. al.* 1989, 43; McGing 1997, 292; Veisse 2004a, 31–32. Correzioni *ad lineam*: Bingen 2007, 214, n. 22 per ll. 196–197 e 323–325 con conseguente datazione al 148 del pezzo ma con riferimento ai sovrani Tolemeo VI, Cleopatra II e Tolemeo VIII; Armoni in *P.Heid.* IX, 25 per ll. 85–87; *ead.* in *P.Köln* XII, 128, n. 10 per ll. 111–112; Armoni 2012, 125, n. 52 per ll. 281–283.

27 Si vedano Vandorpe – Waebens 2009, in particolare 100–101 e la pagina dedicata, Trismegistos Archive ID 485. Per gli atti relativi al tempio risulta una grande varietà: contratti di affitto di terra, conti e liste di sacerdoti, richieste al tempio e testi religiosi o inni, queste ultime tipologie in demotico.

28 Si vedano *P.Cairo* I 10361 + 10362, ricostruiti in *P.Lond.* VII, 275, due copie di una *enteuxis* composta dai Pathyriti, l'altra parte in causa nella disputa; *P.Grenf.* I 40 = *M.Chr.* 25 + *P.Heid.* Gr. inv. 1304 e il presente testo.

il titolo di epistratego²⁹: sembra che per mezzo di una *διαγραφή* si fosse deciso di assegnare ad *interim* il terreno intorno al quale era sorta la disputa agli Hermonthiti. Tuttavia c'era stata una stasi nella prosecuzione dell'affare in quanto una *ταραχή* aveva causato l'interruzione dei lavori, καὶ τῆς ταραχῆς ἐπιγε[νομένης, l. 257³⁰. Nel prospetto di più fasi di udienza e di redazioni di petizioni si inseriscono i richiami a molteplici copie che si deve supporre che entrambe le parti avessero il dovere e anche l'interesse a ricevere e conservare: se sono gli Hermonthiti a restituire il loro punto di vista, pare che il primo riferimento a delle copie consista in una *enteuxis* che aveva aperto il caso, καλῶς [ποιήσ]εις συντάξας δο[.] | τοῖς ἐν[καλο]υμένοις ἀντίγραφ[ο]ν. (l. τὸ ἀντίγραφον) | τῇ[ς ἐντεύξε]ως λαβεῖν, ll. 7–9. Secondo la ricostruzione di Skeat la prima colonna sarebbe occupata da una lettera di Archianax, un funzionario denominato *pros tais anakrisesi*, l. 89³¹ che si rivolge a Boethos, l'epistratego di questo nome successore di Hippalos³², inoltrandogli la copia della stessa petizione di cui sollecitava l'invio alla parte avversa: ἀπεσ[ταλμέ]νης δὲ ἐφ' ὑμ[ᾶ]ς (l. <ῆ>μ[ᾶ]ς) πεπόμ[φαμε]ν τὸ ἀντί[γραφον], ll. 3–4. Dalla prima colonna prende avvio una catena di documenti allegati, posti in collegamento l'uno con l'altro: dalla petizione, ll. 22–115 al suo inoltro da parte di Boethos, ll. 116–121, [-- τῆς ἐπιδοθείσης ἐντε]ύξεω[ς τῶι] | βα[σιλεῖ] καὶ τῇ β[ασιλίσσῃ] | παρ[ὰ τῶν ἐξ Ἐρ]μῶνθεω[ς] | ἱερείων τὸ ἀντί[γραφον] ὑποτετάχ[α]μεν, ll. 116–118. Si noterà che l'ordine di copiatura sembra inverso in questo caso, dato che l'*enteuxis* non si trova in calce ma precede la serie di atti. Si prosegue poi con una relazione sui processi avvenuti a Eilethuiaspolis, ll. 121–149, che si risolvono in una situazione provvisoria, preliminare a una decisione del sovrano, μέχρι τοῦ τὸ φανησόμενον τῶι βα[σιλεῖ] | προσταχθῆναι ἡμῖν, ll. 129–130. Questo momento però non è attestato tra gli atti nel papiro dai quali non si desume l'esito finale: nel marzo del 148 si stanno ancora raccogliendo prove per la sentenza finale. Le ll. 150–175 contengono una lettera di trasmissione a Sarapion, epistate del Pathyrites, che riformula le decisioni provvisorie disposte nella colonna precedente: in effetti le due lettere sono quasi identiche e non stupisce la registrazione della l. 176, [Π]λειστάρχωι ἀρ[χ]ι[φυ]λακίτηι ἡ αὐτ[ή], con la quale viene annotata per fini di conservazione negli atti la procedura di riproduzione che nel concreto si è duplicata nelle due colonne precedenti. Seguono dei *report*, uno di Dionysios sul risultato della sua investigazione, ll. 177–186, e ancora un altro ll. 187–230. Continua la trafila di copie da l. 235 con quella che Tolemeo ipodieceta invia a un subordinato di una *διαγραφή*, a sua volta diretta all'economista, arricchendo la tipologia di documentazione presente nel lungo documento, τῆς πρὸς τὸν οἰκονόμον διαγραφ[ῆς] τὸ ἀντί[γραφον]

29 PP I 193 + *addenda*. Si veda Veisse 2004a, 182, n. 84 per la bibliografia e cfr. *infra* 341, n. 638 e 347, n. 670 per l'introduzione dell'epistrategia con Thomas 1975, 51, n. 292 e 89, n. 15. Si aggiunga l'ostrakon edito nel 2010 da Gorre che potrebbe costituire un'ulteriore attestazione.

30 BL XI 123. Per la contestualizzazione storica cfr. Van't Dack *et. al.* 1989, 43, n. 15 con correzione in particolare della l. 295; McGing 1997, 292. C'è consenso attualmente nel riferire la situazione di turbolenza alla sollevazione di Dionysios Petosarapis (168/167) per cui si vedano Mooren 1974, 139, nn. 13 e 14; McGing 1997, 292; Veisse 2004a, 31–32. La *ταραχή* sembra aver interessato in particolar modo la capitale, nella quale si erano recati gli instanti per recapitare proprio l'*enteuxis*: [-- κατα]πλεύσαντάς τινας. [--] | [-- ἐντεύξιν ἐ]πιδοῦναι τῶι βα[σιλεῖ], ll. 253–254. Cfr. Huss 2001, 563–567 per Dionysios Petosarapis con Veisse 2004, 99–112 e Clarysse 2009c e Thompson 2011, 12–14. Inoltre da ultime Bielman-Sánchez – Lenzo 2015, 37–38 con un'analisi dei documenti soprattutto nella prospettiva di Cleopatra II e la bibliografia rilevante.

31 Cfr. Thomas 1975, 76 con n. 14, nella quale il papiro corrisponde a *P.Lond.* 610. Per il funzionario Taubenschlag 1955², 495, n. 2. Da ultima Grotkamp 2018, 51, n. 263. Un'attestazione del funzionario potrebbe ricorrere anche nella *enteuxis* pubblicata da de Frutos García 2020, P.Monts.Roca inv. 794 + 318, l. 11.

32 PP I e VIII 188 = Mooren 1975, n. 053. Per la bibliografia sulla sua carriera si vedano: Van't Dack 1952, 443–448; Thomas 1975, 91–94; Van't Dack 1976; Kramer – Heinen 1997; Duttonhöfer 1998; Heinen 2000; Kramer in *P.Poethke* 18, 324, nel quale si attesta la presenza e la funzione di epistratego già per il 137.

ὑπο)[[τετάχαμεν, ll. 236–237. Proprio dalla l. 239 dovrebbe essere collocato il documento, che si apre con una conferma di ricezione di un *hypomnema*, di cui non è menzionato l'*antigraphon*, [-- ἐλαβον παρὰ τῶν πρεσβυτέρων Ἑρμ[ώνθεως --] | [-- τὸ ὑπο]κείμενον ὑπόμνημ[α --], ll. 230–240. La *διαγραφὴ* si estende fino alla l. 283 e garantisce il possesso delle terre contese agli Hermonititi³³.

Al di là della complicata stratificazione di documenti e di fasi raffigurate nel lungo dossier, alcuni punti rilevanti possono essere estrapolati ai fini della nostra ricerca: la trasmissione della petizione indirizzata al re, ad esempio, richiama l'analogo inoltro di petizioni di III e II secolo e conferma l'ipotesi dell'attestazione della *iunctura* con l'*antigraphon* esclusivamente in ambito ufficiale. Inoltre il complicato contesto di concatenazione di eventi sullo stesso foglio rivela la quantità di documentazione che doveva essere prodotta e riprodotta, conservata per future ed eventuali verifiche. Infine, l'episodio con varie fasi accumulatesi negli anni e preservate nel lungo papiro ha, come si notava, dei paralleli in altre vicende di corporazioni pronte a difendersi in quanto entità collettiva lesa o coinvolta in cause legali.

Il secondo gruppo di documenti che si può accostare alle dinamiche della disputa del lungo papiro di Londra contiene infatti un'altra contesa legale che si prolungò nel tempo e che per certi aspetti è simile nella sovrapposizione degli atti che si sono conservati: quello dei Choachiti dei Memnonia di Tebe³⁴, i cui archivi privati bilingui, in greco e demotico, sono composti da molteplici testi, per la maggior parte atti di natura legale e privata che esulano dalla nostra indagine³⁵. È però opportuno inserire almeno tre pezzi nella trattazione in quanto le petizioni conservate per una controversia affine sulla titolarità nel possesso di un'abitazione nei dintorni dei Memnonia hanno comportato delle attività giuridiche e comunicative simili. I protagonisti coincidono con una famiglia di choachiti, impresari funebri che si dedicavano a tutte le fasi di cura del defunto: l'assegnazione del fondo documentale a Osoeris, figlio di Horos, è legata al nucleo familiare dei personaggi rappresentati negli atti che raccolsero documenti non solo pertinenti alla loro famiglia ma anche all'intero corpo di imprenditori³⁶.

33 Un'ulteriore epistola, quella dai *presbyteroi*, rappresentanti e portavoce degli Hermonititi, si troverebbe nella sezione ll. 284–304, dotata di varie sottoscrizioni che ricevono un'intestazione, [ὑπογραφα]i, l. 305. Ancora Tolomeo è il destinatario di un'ulteriore frammentaria comunicazione, ll. 310–320 che dovrebbe dare conferma per la disposizione dei pagamenti menzionati nella *διαγραφὴ* precedente. Infine sul *verso*, ll. 320–329, l'editore individua il *report* di un topogrammateo, assai anteriore alle vicende finora trattate, seguito dalle istruzioni di Ptolemaios che rivolge le sue istruzioni al sitologo per ricevere il grano dagli Hermonthiti dovuti nei termini della *διαγραφὴ*, ll. 340–342.

34 Si veda Bataille 1951, 331–335 e *id.* 1952, in particolare 246–252. Per la distinzione dei vari lavoratori nelle necropoli si vedano: Pestman in *P.Choach.Survey*, 6–7; Derda 1991 che mette in luce come la denominazione non sia sempre chiara, a cui si aggiungano i riferimenti di Armoni nell'introduzione a *P.Tarich*, 17, n. 29.

35 L'archivio presenta vari casi di copie e traduzione di documenti originali, per la maggior parte contratti, per cui si veda ancora Pestman *P.Choach. Survey*, 329–335: tuttavia non è questo il significato in analisi della nostra indagine, come si è chiarito nell'introduzione.

36 Trismegistos Archive ID 50. L'archivio è stato magistralmente riedito con splendide tavole e descrizioni paleografiche, linguistiche e contenutistiche da Pestman nel 1992 (*P.Tor.Choach.*), il quale ha anche provveduto a fornire in modo sistematico per ogni papiro la bibliografia precedente, la contestualizzazione geografica e amministrativa. Gli atti erano infatti stati raccolti ed editi da Wilcken in UPZ II 160–190, "Choachyten-Akten", la cui introduzione 38–47 rimane basilare. Si aggiunga lo studio in *P.Choach.Survey* dello stesso Pestman 1993, una rassegna dei testi demotici e greci facenti parte dell'archivio con ampio commento, schede bibliografiche, mappe e tabelle prosopografiche, onomastiche e tipologiche: in particolare si vedano i documenti appartenenti a questo sottonucleo archivistico 34–35 e 36–38, "the Archive of Osoeris".

I testi inseriti rivelano delle pratiche che corrispondono a procedimenti comunicativi già riscontrati per il III secolo e per alcuni documenti appena trattati del II secolo.

Il primo punto in comune con l'affare di *P.Lond.* VII 2188 consiste nell'indirizzo collettivo delle istanze, presentate da un lato dai *presbyteroi* degli Hermontiti e dai sacerdoti Pathyriti, in quanto entità "corporativa" i cui fogli vengono custoditi insieme, e dall'altra dai choachiti altrettanto compatti nelle loro richieste³⁷ e nella loro attività difensiva nei confronti della loro parte avversa, Hermias.

Nel cosiddetto affare di Hermias (UPZ II 160–169) che si prolungò per 8 anni a partire dal 126/125³⁸, in effetti, cronologicamente anteriore rispetto ad altre petizioni conservate in archivio, si esprime in modo evidente la coesione del fronte dei choachiti. Hermias, un comandante di cavalleria (ἡγεμὼν) di Omboi, reclama un'abitazione che egli considera di sua proprietà dai tempi degli avi: egli, figlio di un Ptolemaios residente di Tebe che aveva dovuto abbandonare la sua abitazione a causa della rivolta che aveva interessato Tebe nel 205³⁹, invoca proprio la sua discendenza per dimostrare il possesso della casa⁴⁰, in quel momento occupata dai choachiti. La disputa procede a partire dal primo tentativo di affermazione dei suoi diritti del 126/125 fino al 117/116, concretizzandosi in sette tentativi che condussero alla vittoria legale dei choachiti e alla rinuncia di ogni diritto sull'abitazione da parte di Hermias.

I primi tre tentativi vengono solo menzionati nei documenti di cui si sta per trattare, mentre il primo documento a costituire effettivamente un tentativo di Hermias, il quarto, è il *P.Tor.Choach.* 11⁴¹ di Mecheir dell'anno 51, febbraio/marzo 119⁴². Il riferimento a due tentativi, il secondo del

37 L'espressione in *P.Tor.Choach.* 12, II, l. 24 fa proprio riferimento all'aspetto corporativo in questione, ἔθνος. Cfr. Wilcken in UPZ II, 38; Derda 1991, 21, n. 44.

38 Cfr. Pestman in *P.Choach.Survey*, 375–409 per una dettagliata descrizione delle fasi della disputa e una localizzazione della casa oggetto della disputa in questione.

39 McGing 1995, 286.

40 Cfr. Geraci 2001 per il significato di ἀπαρχή, non tanto "tassa di successione", ma "contributo di ingresso versato dal neo-cittadino", 184, grazie al quale avrebbe potuto registrare l'eredità paterna in base ai *nomoi* delle *poleis* greche.

41 *P.Tor.* 2 = UPZ II 160 solo il *recto* = *P.Choach.Survey* 42.

42 La data si desume dal *P.Tor.Choach.* 11bis, l. 26 per cui si veda *infra*, 232.

125/124⁴³ e il terzo del 121⁴⁴, viene inserito nella richiesta del comandante militare, il quale desidera adesso convocare in giudizio gli accusati, διὸ ἀξιῶ, ἐὰν | φαίνεται, συντάξαι καταστήσαι τοὺς ἐγκαλουμένους εἰς κρί[σιν], ll. 40–43. La petizione, indirizzata a Herakleides, epistate del Peri Tebe, si trova nell'archivio dei choachiti in quanto fu realmente processata, a giudicare dal documento cronologicamente successivo avente a che fare con la disputa: in *P.Tor.Choach*. 11bis⁴⁵ si fa menzione dell'avvenuta consegna di una copia della petizione di Hermias attraverso un *hyperetēs*, περὶ τῶν αὐτῶν ἐντυχόντος Ἡρακλείδῃ (l. Ἡρακλείδῃ) τῷ τότε | ἐπιστατήσαντι καὶ παραγγελέντος αὐτοῖς δι' Ἀρτεμιδώρου ὑπέρτου καὶ λαβόντων ἀντίγραφον | τοῦ ὑπομνήματος, col. II, ll. 27–29. Questo papiro rappresenta infatti il protocollo della sentenza del primo processo, la prima circostanza in cui la parte chiamata in causa, i choachiti appunto, decidono di comparire in giudizio davanti a un *synedrion*⁴⁶ composto di un epistate, Ptolemaios del Peri Tebe, succeduto a Herakleides di

43 Il riferimento al secondo tentativo si trova sia alle ll. 28–30 del nostro: ὑπὲρ ὧν μεταλαβὼν ἐν τῷ μς (ἔτει) | παραγενομένου μου εἰς τὴν Διὸς πόλιν ἐπέδωκα | ὑπόμνημα κατ' αὐτῶν (l. αὐτῶν) Ἐρ[μ]ίαί [τ]ῶι στρα[τηγῶι], che alle ll. 19–21 del *P.Tor.Choach*. 11bis: ὑπὲρ ὧν μεταλαβὼν ἐν τῷ μς (ἔτει) παραγγε[ν]όμενος | εἰς τὴν Διὸς πόλιν ἐπέδωκα κατ' αὐτῶν ὑπόμνημα Ἑρμίας τῶν ὁμ[ο]τ[ι]μῶν τοῖς | [σ]υγγενέσι καὶ στρατηγῶι καὶ νομάρχῃ. Per il titolo di stratego e nomarca cfr. Derda 2006, 69, n. 26. Pestman evidenzia l'anacronismo attestato in questi atti in relazione alle funzioni ricoperte dai funzionari destinatari e ai rispettivi titoli: l'Hermias del secondo tentativo è diventato stratego al tempo della redazione del terzo tentativo, *P.Tor.Choach*. 11, l. 30, ma non lo era al momento della composizione del secondo. È questa anche la motivazione, secondo Pestman, dell'uso del verbo παραγίγνομαι in unione con ἐπιδίδωμι per riferirsi all'azione di indirizzare una petizione ad un epistate, mentre, come si vedrà, sarà ἐπιβάλλω il verbo impiegato per riferirsi ai funzionari "erranti", quali l'epistratego, lo stratego, Hermias stesso in un momento compreso tra 125/124 e agosto/settembre 121, data alla quale egli è stratego (si veda *infra* nota seguente), e i crematisti della Tebaide. Si veda la tabella n. 23 di Pestman in *P.Choach.Survey*, 366 per gli ufficiali coinvolti nel caso di Hermias con le note a 367. Inoltre si noti che nelle menzioni del secondo e del terzo tentativo si usano rispettivamente i verbi παραγγέλλω per la convocazione davanti al *kriterion* e ἐντυχάνω per la richiesta allo stratego. Entrambe le azioni hanno delle conseguenze: nel secondo tentativo la mancata comparizione in giudizio per mancanza di prove scritte che attestino i titoli di possesso (*P.Tor.Choach*. 11bis: συνιστοροῦντες ἑαυτοῖς οὐδὲν βέβαιον ἔχουσι ἐξέκλιν[ο]ν, l. 22), nel terzo tentativo il reinsediamento dei choachiti nella casa, sebbene l'*archiphylakites* Hermogenes ordini di concedere la casa a Hermias. Si può forse pensare a un approccio poco efficace perché avvenuto oralmente nei riguardi di questi funzionari? Non si può avere la certezza di come si svolsero le procedure nei primi due tentativi; tuttavia in *P.Tor.Choach*. 11bis, il primo protocollo della sentenza, viene impiegato analogamente ἐντυχάνω per riferirsi alla richiesta a Herakleides, epistate del Peri Tebe, con il riferimento alla copia di un *hypomnema*, segno che un documento scritto dovesse esistere anche quando il verbo usato potrebbe alludere al mezzo orale. Wilcken infatti in UPZ II, 51, nel suo commento alla l. 35 sosteneva che il verbo implicasse non solo una petizione orale ma anche la redazione di un *hypomnema*. Cfr. per la questione anche Laquer 1904, 15; Collomp 1926, 51–53 e Mirizio 2020. Tuttavia si aggiungerà che nello stesso secondo tentativo oltre al riferimento di una consegna di un *hypomnema* a Hermias, lo stratego, non c'è traccia del suo inoltro ai diretti interessati, ma soltanto della convocazione degli stessi in tribunale (*P.Tor.Choach*. 11bis, ll. 19–22).

44 Nel nostro ll. 33–37: ὁμοίως καὶ ἐν τῷ μβ (ἔτει) τοῦ | Ἑρμίου ἐπιβαλόντος εἰς τὴν Διὸς πόλιν καὶ περὶ | τα (l. τῶν) αὐτῶν ἐντυχόντος μου κ[α]ὶ ἐκ[ο]πισάντων | αὐτῶν, συντάξεν Ἑρμογένει τῷ {τῶι} | τότε ἀρχιφυ[λακίτη] παραδούναί μοι τὴν οἰκίαν. La menzione si ripete, come nel precedente caso, anche alle ll. 22–25 del *P.Tor.Choach*. 11bis: ὁμοίως δὲ καὶ | ἐν τῷ μβ (ἔτει) Μεσορῇ τοῦ Ἑρμίου ἐπιβαλόντος εἰς τὴν Διὸς πόλιν καὶ περὶ τῶν αὐτῶν | ἐντυχ[ο]ντος μου <καὶ> ἐκτοπισάντων αὐτῶν, συντάξεν Ἑρμογένει [τ]ῶι τότε | [ἀ]ρχιφυ[λα]κίτη παραδούναί μοι τὴν οἰκίαν. χωρισθέντος δὲ μο[υ] εἰς τὸ [ν] Ὀμβίτην.

45 *P.Paris* 15 = UPZ II 161 = *P.Choach.Survey* 44. Commenti in Berneker 1930, 69; Taubenschlag 1955², 498–499; Wolff 1970², 153; Derda 2006, 69; Scheuble-Reiter 2012, 141, n. 162. Ll. 57–59: *C.Ord.Ptol.* All. 59 con bibliografia precedente.

46 Berneker 1930, 69; Taubenschlag 1955², 498–499; Wolff 1970², 153. Cfr. anche le osservazioni di Maresch-Cowey in *P.Polit.Jud.*, 13–14 e cfr. *P.Tor.Choach*. 11bis, 151, punto b.

P.Tor.Choach. 11, coadiuvato da altri assessori, nominati nel protocollo iniziale, ll. 1–4. Il processo si apre poi con la lettura dell'ennesima petizione, ll. 8–33, il quinto tentativo, rivolto da Hermias a Ptolemaios stesso, di cui si riporta la copia, ἀνεγνώσθη τὸ ἐπιδοθὲν παρὰ τοῦ Ἑρμίου | ὑπόμνημα, ὃ ἐστὶν ἀντίγραφον, ll. 6–7. Come si notava, Hermias, prima di chiudere la sua petizione con la richiesta di convocazione dei choachiti per cacciarli dalla casa contesa, rimanda ai suoi precedenti tentativi ed esplicita come i choachiti non si fossero mai presentati in giudizio. Forse stavolta, come chiarisce Pestman, la necessità di presentarsi era imposta dal mancato rientro di Hermias a Ombi, a differenza di quanto era avvenuto in seguito alle altre sue petizioni, οἰομένων (scil. i choachiti) ἐφ' ἱκανὸν χρόνον καταφθαρέντα με ἐντεύθεν ἀναλύσειν καθότι καὶ πρότερον, ll. 29–30. La permanenza di Hermias a Tebe aveva probabilmente indotto (e costretto) i choachiti a presentarsi finalmente al processo, che avvenne il 26 giugno 119, in base alla datazione del protocollo. Tra marzo e giugno del 119 Hermias aveva dunque composto un'altra petizione che, una volta consegnata alla parte avversa, aveva spinto gli imbalsamatori a procurarsi i servizi di un avvocato e a far copiare e tradurre i documenti che attestassero la compravendita della casa da Lobais, ultima proprietaria a cui il padre di Hermias aveva venduto l'abitazione oggetto di contesa⁴⁷. E in effetti l'arringa dell'avvocato Deinon è preservata alle ll. 34–66 e si compone dell'interrogatorio di Hermias che però non dispone della documentazione da esibire per la proprietà della casa, ll. 34–37; seguono poi i documenti giustificativi da parte dei choachiti, atti di compravendita che rendevano Horos e gli altri accusati legittimi proprietari dello stabile, ll. 37–57. Inoltre si aggiungeva una sezione dedicata ai decreti, *protagmata*, ll. 57–67, che avrebbero assicurato il possesso dell'abitazione in ogni caso ai choachiti, anche qualora questi non fossero stati in possesso dei contratti: si tratta del decreto di amnistia del 145/144, l'anno 26 di Tolemeo VIII, citato nuovamente due anni più tardi nella ripresa del processo in *P.Tor.Choach.* 12⁴⁸. Tali amnistie garantivano ai detentori delle terre il diritto di proprietà anche in mancanza di titoli di acquisizione: le confische e le turbolenze delle guerre civili del II secolo⁴⁹ dovevano aver provocato disordini su vari fronti, alla quale i vari *protagmata* avevano cercato di porre rimedio. La causa viene vinta dai choachiti, dato che Hermias non riesce a portare a supporto delle sue parole nessuna prova scritta: il dispositivo chiude il protocollo, ll. 66–69, segnalato dal verbo ἐ[ἴ]παμεν, l. 68, da riferire al solo epistate interrogato⁵⁰ oppure all'intero collegio⁵¹.

Un ultimo monumentale atto è contenuto nel papiro che chiude definitivamente l'affare di Hermias, decretandone la sconfitta finale: il settimo tentativo, *P.Tor.Choach.* 12⁵², che riassume anche il sesto, di riaprire e mettere in discussione la decisione presa in *P.Tor.Choach.* 11bis, si chiude

47 “Il caso Lobais”, per cui cfr. Pestman in *P.Tor.Choach.* 12, 157.

48 *P.Tor.Choach.* 12, IX, ll. 21–22 = *C.Ord.Ptol.* 41 e 43. Cfr. anche Veïsse 2004a, 174–175.

49 Cfr. *C.Ord.Ptol.* All. 70–74, allusioni che si trovano in *P.Tor.Choach.* 12, fanno riferimento alla validità della registrazione degli atti, alle loro tempistiche e rivendicazioni e danno un'idea della fervida attività legislativa che tentava di sanare la situazione di confusione seguita al periodo di lotte intestine che avevano provocato confische, sequestri e riassegnazioni di terreni.

50 Questa l'opinione di Wilcken in UPZ II 161, Pestman in *P.Tor.Choach.* 11bis e Seidl 1962, 81.

51 Così Wolff 1970², 153. Si vedano anche le osservazioni di Wilcken su UPZ II 193, l. 36: “Daß er zu dieser Verhandlung ein Konsilium herangezogen hätte wie z.B. die Epistatai in 161 und 162, folgt nicht notwendig aus dem Plural ἐκράιναμεν, denn das ist ein Pluralis maiestatis, entsprechend dem εἴπαμεν in 161, 68; 162, 10, 1 und 185 II 4”.

52 *P.Tor.* 1 = *M.Chr.* 31 = *Jur.Pap.* 80 = UPZ II 162 = *P.Choach.Survey* 48. *C.Ord.Ptol.* All. 70–74. Traduzione in Bagnall – Derow 2004², n. 132. Commenti principali: Engers 1909, 32; Wilcken in UPZ I 118; Wolff 1970², 159, n. 32; McGing 1997, 47; Grotkamp 2018, 59–61.

l'11 dicembre 117, data del protocollo, ll. 1–8, che si trova sulla prima delle dieci colonne di cui è costituito il dossier. La differenza essenziale rispetto al precedente processo è la presenza di un avvocato anche per la difesa di Hermias che si occupa di controbattere alle affermazioni dell'avvocato dei choachiti⁵³.

Alla precedente disposizione si allude anche nel protocollo successivo di due anni⁵⁴. Proprio la disponibilità del precedente documento, *P.Tor.Choach*. 11bis consentiva all'avvocato difensore degli imbalsamatori di citarne un estratto o una copia. Lo schema di base è lo stesso: viene data lettura dell'ennesima richiesta di Hermias, stavolta inviata allo stratego Hermias e inoltrato all'epistate Herakleides, di cui si riporta la copia: ἀνεγνώσθη τὸ ἐπιδοθὲν | Ἑρμίαι τῷ συγγενεῖ καὶ στρατηγῷ καὶ νομάρχῃ παρὰ τοῦ | Ἑρμίου ὑπόμνημα, ἀναπεμφθὲν δὲ ἐφ' ἡμᾶς, οὗ ἐστὶν ἀντίγραφον. Nella copia della petizione riprodotta ll. I, l. 14–II, l. 15, che a sua volta doveva aver implicato un *antigraphon* per la trasmissione dallo stratego all'epistate, si fa menzione del sesto tentativo, quello avvenuto di fronte all'epistratego Demetrios⁵⁵, τοῦ γγ (ἔτους) Μεχεῖρ ἐπιβαλόντος εἰς Διὸς πόλιν τὴν | Μεγάλην Δημητρίου τοῦ συγγενοῦς καὶ ἐπιστρατήγου ἐπέδωκα | ὑπόμνημα κατὰ Ὁρου τοῦ Ἀρσισησίου, I, ll. 16–18 con una prosecuzione dell'episodio in III, ll. 31–35 – IV, ll. 1–6.

Il caso si protrae pertanto come quello dei Pathyriti e degli Hermonthiti, ma la produzione in copia viene in questo caso diluita e ripartita in più copie che corrispondono alle fasi del processo preservate in tutta la loro vivacità e custodite gelosamente dalla parte vincente.

L'abitudine della corporazione di preservare pezzi in duplice esemplare delle sue battaglie legali è testimoniata da ulteriori papiri provenienti dal medesimo archivio: da un'altra coppia di petizioni emerge il meccanismo della riproduzione e può essere assimilato a un'analogha prassi nell'archiviazione di una petizione diversa da un'*enteuxis*, della quale viene specificata la natura. Il *P.Tor.Choach*. 5 del 6 febbraio 110⁵⁶ fa parte dello stesso sottogruppo dei papiri del caso di Hermias, i quali sono ascrivibili ad affari relativi all'intera corporazione, ma è tuttavia da collegare con un ulteriore argomento, quello del pagamento di una tassa sulla quale sembra lucrare un economo. Dall'esame di *P.Tor.Choach*. 4 e *P.Tor.Choach* 5 si desume in modo ancora più lampante la pratica dei choachiti di conservare documenti che si è concretizzata nella molteplicità dei documenti messi a disposizione dell'avvocato per il processo contro Hermias: in questa circostanza sono petizioni composte dalla corporazione stessa a essere oggetto di copia e conservazione. In particolare il *P.Tor.Choach*. 5 contiene due copie della stessa petizione inviata dai choachiti rappresentati da Osoroeris, παρ[ὰ] Ὁσοροῦρ[ι]ος καὶ τῶν | ἄλλων παστ[ρο]φ[ό]ρων Ἀμενώ[φ]ιος [τ]οῦ ἐν τοῖς

53 Wilcken non riteneva plausibile che Hermias si fosse difeso da solo in *P.Tor.Choach*. 11bis mentre sarebbe ricorso agli aiuti di un avvocato solo in un momento successivo testimoniato da *P.Tor.Choach*. 12: la deduzione sarebbe da ascrivere al significato dell'espressione “μεταλαβὼν τὸν λόγον”, che alluderebbe a una ripresa della parola dopo il discorso di qualcun altro. Tuttavia mi sembra valida l'obiezione di Pestman che fa notare come Deinon si rivolga in questo caso direttamente a Hermias e non a un avvocato. L'interpretazione di Wilcken dovrebbe implicare inoltre un'abbreviazione dell'originale con un accorciamento di un pezzo di testo, quello in cui avrebbe preso la parola l'ipotetico avvocato di Hermias, che nell'insieme di questi atti non è stato riscontrato.

54 Col. VII, l. 33: παρέθετο (scil. l'avvocato dei choachiti) δὲ καὶ ὑπογραφὴν προενεγκάμενος γεγονέναι τοῦ να (ἔτους) Παῦνι η' e IX, ll. 23–24: καὶ ἐπὶ Πτολεμαίου δὲ τοῦ πρὸ τοῦ πρὸ ἡμῶν ἐπιστάτου | ὑπογραφῆς ἀντίγραφον τ[ῆ]ς γεγονυίας αὐτοῖς καταστάσεως.

55 PP I 162. Cfr. Thomas 1975, 101–103; Mooren 1975, n. 056.

56 Editto come due papiri separati in *P.Tor*. 5 e 6 e anche UPZ II 192 e UPZ II 193 che corrispondono a *P.Tor.Choach*. 5 A e B = *P.Choach.Survey* 60 A e B. Prima di Wilcken si riferivano i tre esemplari a una stessa petizione concernente lo stesso avvenimento: *P.Tor*. 5–7, per cui il 7, *P.Tor.Choach*. 4 sarebbe stata la copia di 6.

Μεμνονέοις, ll. 4–6⁵⁷. Pestman ha dettagliatamente elencato e commentato le diversità che si riscontrano non solo tra la versione A della petizione, quella destinata alla conservazione e quella B, destinata alla effettiva trasmissione all'epistratego Phommous⁵⁸, ma anche tra la versione finale processata e quella inviata un anno prima dagli stessi instanti, il *P.Tor.Choach* 4 appunto⁵⁹. Oltre alle osservazioni linguistiche e paratestuali (correzioni, abbreviazioni, cancellature) che svelano uno dei rari casi di produzione della bozza e della bella copia realmente concepita per l'invio e restituiscono un'immagine di uno scriba al lavoro, mi pare interessante notare come sia l'esemplare “bozza”, A a ricevere sul *verso* l'annotazione di contenuto⁶⁰: ἀντίγρα(φον) ὑπομνή(ματος). Le circostanze probabilmente avevano richiesto la produzione di un doppio per la conservazione, vista l'inefficacia delle decisioni dell'epistratego risalenti a un anno prima: alla lamentela dei choachiti nei confronti di un economo, Isidoros, che si permette di “innovare”, richiedendo un importo della tassa dovuta dalla corporazione maggiore rispetto a quello che la corporazione era solita pagare, l'epistratego emette la decisione a loro favore, inoltrando il pezzo a Hermokles, epistate del Pathyrites, invitandolo a far rispettare i diritti dei pastophoroi, Ἑρμοκλεί. μὴ π[ρ]οσέχειν τοῖς ἐπὶ χρειῶν τεταλγμένοις καὶν[ί]ζειν τι μὴδὲ πράσσειν παρὰ τοὺς | ἐξ ἀρχῆς ἐθι[σ]μοὺς τοὺς σημαινομένους παστ[ο]φόρους, ll. 17–19. Il pezzo preservato in *P.Tor.Choach*. 4 è la copia ricevuta dall'ufficio dell'epistratego nella quale la sottoscrizione è redatta dalla stessa mano che vergò il corpo principale del testo: questo esemplare rimase nelle mani dei choachiti che evidentemente lo utilizzarono successivamente per stilare una petizione molto simile che ribadisse la volontà di premunirsi nei confronti del funzionario innovatore⁶¹. In questo secondo momento si deve desumere che il desiderio fu esaudito non solo dall'originale sottoscrizione dell'epistratego Phommous che trasmette il caso allo stesso epistate Hermokles⁶², ma anche dalla decisione dello stesso epistate, sicuramente sollecitato dai choachiti che avevano conservato la petizione, ἐκρεῖναμεν (l. ἐκρίναμεν). μὴ [π]αραβῆ(ναι). | (ἔτους) ζ Παῦνι | ια, ll. 36–38. La corporazione si era premurata di custodire pertanto sia la copia non annotata, costituita dalla sola petizione, sia quella che condusse all'effettiva esecuzione dei loro desiderata. Da segnalare è l'inserimento di un riferimento a *protagmata*, una costante in questo archivio, παραβῆς τὰ ἐτι ἄνωθεν ὑπὸ τῶν βασιλέων προστεταγμένα, *P.Tor.Choach*. 4, ll. 8–10; 5 A, ll. 16–18 e B, ll. 16–18⁶³. Se da un lato l'elevata quantità di allusioni riflette le dinamiche di un periodo storico in cui il sostegno della “parola del re” rappresenta l'unica via di legittimazione nel

57 Nella documentazione demotica i choachiti vengono denominati παστοφόροι, sacerdoti che servono il dio Amon. Si veda Pestman in *P.Choach.Survey*, 6–7 e cfr. Derda 1991, 26.

58 PP I 202 + *addenda*. Cfr. Thomas 1975, 104–105; Mooren 1975, n. 058.

59 Si veda la tabella in *P.Tor.Choach*. 4, 52 in cui anche le sottoscrizioni dell'epistratego Phommous vengono messe a confronto: quelle emanate nell'anno 6, Payni 11 in *P.Tor.Choach*. 4, ll. 18–20 e nell'anno 7, Tybi 20 in *P.Tor.Choach*. 5B, ll. 30–35.

60 Il *verso* non era riportato da Wilcken che commentava così nell'introduzione a UPZ II 192, 196: “Im Übrigen hat sich der Verfasser im wesentlichen an den Text der ersten Eingabe gehalten, ohne zu markieren, daß diese eine neue Eingabe in derselben Angelegenheit war”.

61 Da notare è la circostanza per cui non sono rimaste due “copie” di *P.Tor.Choach*. 4, mentre lo stesso argomento un anno dopo viene redatto in due esemplari: forse i choachiti si erano cautelati soltanto in occasione della reiterata richiesta dell'anno 7? Inoltre Wilcken considera il pezzo come la copia redatta prima che giungesse all'epistate, motivo per il quale non troverebbe spazio la sua sottoscrizione nel papiro.

62 Ἑρμοκλεί. | μὴ π[ρ]οσέχεις (l. προσέχης) τοῖς ἐπὶ χρειῶν | καινίζειν τι μὴδὲ (l. μὴδὲ) πλείον ἀπαιτεῖν, | ἀλλὰ τοὺς εἰθι[σ]μένους πράσσει(θαι) | τούτους πράσσειν | (ἔτους(?)) ζ Τῦ(βι) κ, ll. 30–35. L'annotazione è di una seconda mano, quella dell'ufficio dell'epistratego che vergò anche sul *verso* l'annotazione di inoltro all'epistate: ἐπ(ιστάτη) Παῦν(ίτου), l. 39.

63 *C.Ord.Ptol.* All. 80 con riferimenti bibliografici anteriori.

caos legislativo e giurisdizionale seguito alle guerre civili, dall'altro dimostra come i *πρόσταγματα* avessero trovato diffusione e stessero a disposizione negli archivi dei choachiti, i quali potevano citarli o ricorrere alla loro menzione per giustificare richieste di vario tipo⁶⁴.

Ancora all'ambito corporativo dei lavoratori nelle necropoli sono da riportare alcune petizioni, stavolta indirizzate da dei taricheuti, mummificatori e imbalsamatori⁶⁵, le cui bozze preparatorie⁶⁶ sono pervenute da un archivio edito da Armoni nel 2013 (*P.Tarich.*)⁶⁷. Il contesto storico e geografico è diverso da quello dell'episodio dei choachiti di Tebe: la vicenda si colloca in Arsinoites, a Tanis, un villaggio a nord-est nel nomo, in un periodo del regno del Filopatore durante il quale la pace interna viene turbata dalle sollevazioni di Haronnophris e Chaonnophris (dal 206 al 186)⁶⁸. Proprio in seguito alla morte di un certo Psenehmous in occasione della sollevazione, prende avvio una causa della quale possono essere seguite le fasi attraverso i papiri del dossier. La contesa infatti riguarda il *γέρας ταριχίας/ἐνταφιαστικόν*, il diritto per l'imbalsamazione dei corpi, di cui era detentore il suddetto abitante di Philadelphia morto sul campo nella grande rivolta, senza lasciare eredi. Proprio quel "privilegio" era passato nelle mani di tre imbalsamatori di Philadelphia, Abychis, Kelechontis e Pasis, ingiustamente, a detta dei protagonisti dell'archivio: tramite il richiamo a un *prostagma* regio, Amenneus e Onnophris, i due taricheuti di Tanis, sosterranno una battaglia legale per dimostrare come quel *γέρας* avrebbe dovuto essere confiscato, messo all'asta dallo stato e venduto al migliore offerente, al pari degli altri beni degli insorti⁶⁹. Per questo motivo essi comporranno perfino una loro *ὑπόστασις*, un'offerta da sottoporre all'ufficiale competente, l'epimelete, per essere valutata ai fini dell'aggiudicazione (*P.Tarich.* 10)⁷⁰. Dal 189, anno al quale risale il loro primo tentativo, fino al 184, si susseguono petizioni rivolte a una molteplicità di funzionari che permettono di avvicinarsi alle intenzioni dei compositori che approntano versioni preliminari, co-

64 Lo stesso meccanismo comunicativo, con allegati di *prostigmata*, ricorre in altri casi che saranno trattati a breve e sono da collegare a paralleli nuclei archivistici nei quali, si può supporre, venissero preservati atti che fossero di interesse per i titolari delle carte, cfr. *infra*, 241 ss. per *P.Dion.* 11–12 e *P.Amb.* II 33. Altre copie di *prostigmata* si troveranno nell'archivio dei *katochoi* del Serapeo e nel cosiddetto archivio di Menches.

65 Si veda *supra*, 230, n. 34 per le denominazioni dei lavoratori nelle necropoli.

66 Tra i testi dell'archivio ci sono sicuramente delle bozze: *P.Tarich.* 1; 10; 13 che sono scritte sul *verso* rispettivamente di un testo demotico (*P.Tarich.* 15), di *P.Tarich.* 6B e di un documento non pubblicato (inv. 21365 *recto*). Bozze sono anche *P.Tarich.* 4A e 6A, preparatorie rispettivamente di *P.Tarich.* 4B e 6B; *P.Tarich.* 9A e 9B sono due versioni della stessa petizione. Ancora bozze probabilmente *P.Tarich.* 8 con inserzioni e correzioni e *P.Tarich.* 12 che è un registro di corrispondenza. Per quanto riguarda i *P.Tarich.* 2; 3; 7; 11 non è chiaro se rappresentino delle versioni quasi complete delle petizioni o siano tornate in un secondo momento nelle mani degli imbalsamatori. Nel *P.Tarich.* 5 sono raccolte copie di varie petizioni. Come nota Vierros nella sua recensione del 2015 mancano informazioni riguardo alle modalità di arrivo del lotto a Colonia, sebbene i numeri di inventario dei testi siano consecutivi e facciano pensare a un unico acquisto. La natura archivistica del lotto non è ben definita e con essa nemmeno la possibilità di determinare con certezza chi sia stato l'ultimo detentore di questo gruppo di papiri.

67 Con recensione di Van Minnen 2014 e Vierros 2015. A questi va aggiunto il *P.Köln* XV 594, una petizione datata a un anno 3 di regno, di Epifane (203/202) o di Filometore (179/178) che sembra riguardare soltanto uno dei due imbalsamatori Onnophris e non avere collegamento diretto con la disputa legale di cui si tratterà nelle prossime pagine.

68 Si veda *infra*, 347, n. 669 per la bibliografia sull'argomento a proposito dei papiri editi da Reekmans e Van't Dack nel 1952.

69 Cfr. Armoni nell'introduzione 23–27 per una contestualizzazione del possibile *prostagma* del 186 e delle motivazioni che condussero alla sua citazione da parte dei taricheuti.

70 Scritta sul *verso* di *P.Tarich.* 6b, sarà menzionata dal comogrammateo Phanesis in *P.Tarich.* 12, per cui cfr. *infra*, 238. Per una trattazione sulle offerte d'asta si veda Armoni 2012, 106–117 e *infra*, 345–346 per UPZ II 225.

piano in registri e adattano il contenuto delle loro richieste a seconda del loro interlocutore. Nella pluralità di canali utilizzati si esemplifica in maniera eccezionale quel principio che guidava l'istante nella ricerca di soddisfazione della sua rivendicazione, quello della moltiplicazione della richiesta nella speranza di una soddisfazione finale attraverso uno dei canali attivati: a una prima fase nella quale fu il tribunale dei crematisti della capitale di nomo a rappresentare l'organo giurisdizionale adatto a ricevere i reclami attraverso la figura di Protarchos, πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν χρηματιστῶν (189)⁷¹, seguì una seconda fase (186/184), durante la quale anche altri funzionari, come il diceta Bakchon (*P.Tarich.* 6A e B), il basilicogrammateo Petosiris (*P.Tarich.* 11), l'epimelete Argeios (menzione indiretta da *P.Tarich.* 11), lo stratego Ptolemaios (*P.Tarich.* 13, già citato in *P.Tarich.* 3, l. 40) vennero interpellati per ottenere assistenza. Pur rimanendo il tribunale dei crematisti quello di riferimento dei due egiziani⁷², la situazione prende corpo in varie fasi a cui corrispondono anche varie copie in *P.Tarich.* 1; 4A e B; 7; 8; 9A e B, secondo una trafila che si è osservata caratterizzare altre accumulazioni archiviali. *P.Tarich.* 1 e 2 hanno a che fare con la fase dell'incarcerazione: Onnophris, dopo aver ottenuto un processo a Crocodilopolis di fronte ai crematisti per mezzo di Protarchos, non riuscendo ad apparire in giudizio, si reca direttamente ad Alessandria, dove Protarchos risiedeva e gli consegna un'ulteriore petizione. Benché il viaggio sia andato a buon fine e abbia come risultato la stesura di una decisione (χρηματισμός) destinata ai crematisti di Crocodilopolis, non ha conseguenze positive per i due taricheuti: essi vengono catturati e mandati nella prigione del capoluogo, da dove redigono almeno i due pezzi *P.Tarich.* 1 e 2⁷³, questo secondo diretto a Drymilos, ὁ πρὸς τῷ παρασφραγισμῷ, l'ufficiale con giurisdizione sull'imprigionamento⁷⁴.

Dal *P.Tarich.* 3 il problema della scarcerazione sembra non rientrare più nelle richieste, anche se vengono compresi riferimenti ai precedenti stadi delle petizioni, in modo analogo al procedimento rintracciato nelle vicende dei choachiti: nell'ennesima petizione a Protarchos si fa menzione in apertura della consegna di un *hypomnema* a Memphis a Protarchos stesso, ll. 4–5, con un riepilogo delle sue iniziative, σοῦ δὲ γράψ[αντο]ς τοῖς τὰ προσοδικὰ κρίνουσι χρηματισταῖς ὧν | εἰσαγωγεὺς Μέ[λ]ας διεξ[αγ]αγείν περὶ τούτων, ll. 8–9. Alla ricapitolazione segue una sezione molto dettagliata in cui viene descritta la procedura di citazione del convenuto, dalla l. 9, che comprende anche la consegna di una copia della petizione, ἀποδόντων (scil. ἡμῶν) δὲ τοῖς ἀντιδίκοις τὸ ἀντίγραφ[ο]ν τοῦ [ὑπομν]ήματος, l. 12. Il procedimento corrisponderebbe eccezionalmente a quello etichettato da Berneker come “halbamtliche Ladung”⁷⁵, dato che in questo caso il recapito pare avvenire tramite i richiedenti stessi, probabilmente autorizzati dal foro, piuttosto che tramite la pubblicazione di una copia dell'atto di citazione da parte del tribunale, come era la norma con il seggio dei cremati-

71 Per questo funzionario con il titolo aulico τῶν φίλων, abbinato a quello di ἀρχιδικαστής dalla metà del II secolo, si veda Armoni, introduzione 7–9 e cfr. la discussione delle fonti in Claytor 2011, 215–216 in cui si accenna alla presenza di Protarchos.

72 Forse perché il γέρας era percepito dai due imbalsamatori come da riferire alle entrate statali.

73 Cfr. Bauschatz 2007a per le petizioni dalla prigione, 18–19 e *id.* 2013, 221, n. 5 con bibliografia. Per la corruzione dei funzionari: Peremans 1982 e Bauschatz 2007b.

74 Cfr. Armoni nell'introduzione 14–15 per questo funzionario attestato qui per la prima volta.

75 Si veda la bibliografia citata *supra*, 225, n. 10 a partire da Berneker 1930, 86–89 e 96 per “halbamtliche Ladung”, per il già analizzato *P.Tebt.* I 29 che attesta un procedimento simile: su quest'ultimo e il nostro Armoni esprime i suoi dubbi: “Möglich wäre auch aber, dass im Tebtynis Papyrus und in unserem Text die Kläger nur als Urheber der Beschuldigung genannt sind und dass die Zustellung auch in diesem Falle durch einen Amtsboten erfolgt”. Cfr. recentemente la problematizzazione terminologica dei vari tipi di citazione in *P.Trier* I, 46–51.

sti⁷⁶: dopo il primo invito di comparizione, seguiva una prima fase di *πρόθεσις*, un annuncio pubblico di citazione in cui veniva fissato anche il giorno del processo. Dopo una seconda pubblicazione, in caso di mancata comparizione degli imputati, si pubblicava invece un *πρόγραμμα* in cui si notificava alla parte avversaria l'avvertimento di un giudizio in contumacia. Questa è la situazione che si verificò proprio nel caso in questione, a giudicare dalla versione riportata in *P.Tarich.* 177. Come si premetteva, i due querelanti non erano riusciti a presentarsi a causa delle violenze perpetrate da alcuni funzionari di polizia a cui si fa menzione in *P.Tarich.* 3, ll. 15–17: ἀλλὰ παραλαβόμενοι | τοὺς φυλακίτας κατέτρεχον ἡμᾶς βρυλόμενοι κακοποιήσαι ὅπως ἐγλίπωμεν | τὴν κρίσιν. Non è chiaro dalle parti rimanenti del testo se essi furono effettivamente processati in contumacia né se la loro assenza ebbe ripercussioni sulle fasi successive del processo: in ogni caso non c'è menzione di *ἀναδικία*, il processo di ripresa di un caso⁷⁸, quando i due taricheuti tentano l'approccio nuovamente con il tribunale dei crematisti (*P.Tarich.* 6–9).

Dai testi preservati nell'archivio emerge la varietà di funzionari nominati, coinvolti ed effettivamente attivati per la vicenda del *γέρας*: in particolare *P.Tarich.* 11 è uno scritto al basilicogrammateo⁷⁹ che non solo fa menzione della consegna all'epimelete Argeios della *ὑπόστασις* (*P.Tarich.* 10) ma riassume anche le fasi che seguirono in seguito alla redazione dell'offerta. L'epimelete si rivolse al basilicogrammateo che a sua volta chiamò in causa il topogrammateo (ἐγραψέν σοι καὶ σοὺ | γράψαντος Πετεσούχου | [τῷ τοπογ]ραμματεῖ, ll. 22–24), il quale infine inoltrò la questione per l'elaborazione finale al comogrammateo (παρὰ τε τούτου Φανήσει | τῷ κομογραμματεῖ | τῆς Φιλαδελφείας, ll. 25–27). Secondo la procedura d'asta era quest'ultimo, funzionario locale, incaricato di redigere un *report*, un'ἀναφορά relativa al valore dell'oggetto e alle rivendicazioni da parte degli offerenti. Proprio questo *report* è conservato in copia nell'archivio, *P.Tarich.* 12, ll. 8–16 (ma era già stato menzionato in *P.Tarich.* 11, ll. 28–29): il testo è inserito in un dossier di documenti che sebbene non contenga il riferimento esplicito a un *antigraphon*, doveva sicuramente comprenderlo nella parte di testo andata perduta. Il papiro ha infatti perso il margine superiore che doveva accogliere la parte iniziale della petizione dei due taricheuti, la stessa che si trova in *P.Tarich.* 11 (*P.Tarich.* 12, ll. 1–5 = *P.Tarich.* 11, ll. 17–37). L'ordine dei documenti non è inseribile pertanto nel consueto schema delle copie a cascata: alla petizione segue infatti uno scritto di Petesouchos, il topogrammateo (ll. 6–8) che trasmette l'ἀναφορά in copia al basilicogrammateo. L'analisi dei nessi deittici conferma l'anomalia della sequenza: il topogrammateo fa allusione a un τὸ προκείμενον ὑπόμνη(μα), l. 6, che difficilmente coincide con quello che precedeva, quello al basilicogrammateo,

76 Si vedano *infra*, 266–267 le procedure di UPZ I 118. Alle procedure già note si aggiunge nel nostro papiro un *unicum* della documentazione, il dettaglio della deposizione di un giuramento scritto, necessario per l'apertura della causa di fronte ai crematisti, per quello che si può desumere dalle ll. 10–11: χειρογραφησάντων | τὸν βασιλικὸν ὄρκον [παρ]αμενεῖν ἕως τοῦ τὰ κατὰ [τ]ὴν κρίσιν διεξαχθῆναι.

77 Ll. 6–8: τ[ο]ύτ[ου] χρημ[α]τισθέντος ὑμῖν τῇ κε τοῦ Φαρμ[ο]υθι παρήγγελλ[ται] τοῖς | προγεγραμμένοις ἀπαν[τ]ῶν ἐπὶ τὸ κριτήριον καὶ ἐκ[τ]είσης τῆς καταστάσεως | δῖς, οὐκ ἀπὴν[τ]ησαν φυγοδικούντες.

78 Con bibliografia in Kaltsas *P.Heid.* VIII 412, introduzione.

79 Non è chiaro perché il foglio sia rimasto tra le carte dei taricheuti dato che né il formato né la scrittura impediscono di ritenerlo un originale. D'altronde il fatto che si trovi nell'archivio perfino un registro con copie, *P.Tarich.* 5, rafforza l'impressione che ci siano degli esemplari a tutti gli effetti considerabili come copie per uso privato dei taricheuti. Non sono infine convinta che il *P.Tarich.* 11 debba essere datato prima della composizione di *P.Tarich.* 12, dato che anche nella dizione di *P.Tarich.* 11 un' ἀναφορά è già stata effettivamente inviata in risposta al basilicogrammateo: i due passi sono infatti identici anche nell'omissione del verbo <ἀξιούμεν>, *P.Tarich.* 11, l. 30 e *P.Tarich.* 12, l. 3. Si potrebbe pertanto trattare di due copie composte dallo stesso scriba nello stesso momento, la seconda allegata in un dossier più completo in un momento successivo.

in quanto l'*ἀναφορά* viene composta dal comogrammateo in base all'*hypomnema* all'epimelete, *ἐκομισάμην τ[δ] ἐπιδοθὲν ὑπόμνη(μα) Ἀργείω τῶι ἐπιμ(ελητῇ)*, l. 8⁸⁰. Può darsi che questa fosse la versione a disposizione dei due taricheuti nella quale compariva l'esito della catena: in essa l'intervento del topogrammateo e del comogrammateo veniva riportato in modo esteso rispetto alla petizione al basilicogrammateo (*P.Tarich.* 11) nella quale le fasi venivano solo riassunte e citate.

Strategie di autenticazione: copie di *protagmata* in petizioni

Come si è già osservato in alcuni casi incontrati, il richiamo a ordinanze, citate per intero o menzionate, all'interno di petizioni è attestato in quanto facente parte di una strategia di supporto delle richieste⁸¹. Le prossime testimonianze consentono di osservare da vicino il funzionamento di inclusione di copie relative a questa tipologia di documentazione.

Ancora petizioni sono infatti da collegare con le carte di un archivio privato: sebbene non si tratti di associazioni o corporazioni, la metodologia di procedimento che comprende anche copie di atti legislativi è analoga anche per il compositore di queste richieste.

L'archivio è stato studiato da Boswinkel e Pestman nelle sue varie componenti (*P.Lugd.Bat.* XXII) e si impenna su un personaggio, Dionysios, figlio di Kephalas, un contadino, sacerdote e anche soldato di Akoris/Tenis, nell'Hermopolites. Si tratta di un archivio privato bilingue⁸² relativo ad affari di vario tipo che il protagonista svolgeva nelle sue relazioni, soprattutto prestiti di grano, con privati, in un periodo compreso tra il 116 e il 104. Uno di questi è una petizione, *P.Dion.* 9⁸³, la cui posizione tra le carte di Dionysios si spiega più difficilmente dato che riguarda una controversia che il padre, Kephalas, un soldato dei *mistophoroi* nell'Hermopolites, ebbe a causa del pagamento di un debito da lui contratto databile intorno al 139⁸⁴, in un periodo pertanto precedente alla formazione del nucleo archivio⁸⁵. Tuttavia la petizione è interessante per due aspetti: l'esemplare costituisce una copia conservata nell'archivio, dunque un documento "in uscita"; in secondo luogo contiene ancora una volta la *iunctura* di *antigraphon* in associazione all'*enteuxis*.

80 Una soluzione consisterebbe nell'ipotizzare che mancasse un ulteriore scritto (il papiro misura infatti 19 cm), quello con il quale il basilicogrammateo inoltrava l'intera faccenda all'epimelete: a quel punto la denominazione di τὸ προκείμενον ὑπόμνη(μα) non darebbe difficoltà, dato che sarebbe l'intero blocco a ricevere questa definizione.

81 Cfr. adesso anche *P.Oxyrhyncha* 17, commento alla l. 8, n. 25 nella quale vengono citati proprio i casi di cui si sta per trattare.

82 Trismegistos Archive ID 69: consiste di 40 testi, acquistati da Reinach nel 1901/1902 e da lui già editi (*P.Rein* I 7–40).

83 *Ed. pr.* in *P.Rein.* I 7. Riedizioni in *M.Chr.* 16 = *C.Ptol.Sklav.* I 17. Nell'edizione Scholl specifica che il papiro non può essere compreso tra le testimonianze di schiavi nei papiri e che l'espressione che può alludere all'eventualità della schiavitù reclamata da Kephalas è una "rhetorische Übertreibung": καὶ κινδυνεύων ἀντ'ἐλευθέρου δοῦλος γενέσθαι, l. 4.

84 La datazione si basa sul prescritto della petizione e la presenza delle due Cleopatre, la "sorella" e la "moglie": dato che il matrimonio di Tolemeo VIII e Cleopatra III avvenne tra il maggio 141 e il gennaio 140, il testo si data in un momento successivo a questa seconda data. Cfr. l'impostazione del problema e l'analisi delle fonti nel volume di Bielman-Sánchez – Lenzo 2015, 215–223 per il periodo 142–139, in particolare 222: "Nous suivons P.W. Pestman lorsqu'il situe le *terminus post quem* du mariage entre Ptolémée et Cléopâtre III le 8 mai 141 et le *terminus ante quem* le 14 janvier 140. Le mariage de l'oncle et de sa nièce peut être situé à la fin de l'an 29 (141), au plus tard dans la première moitié de l'an 30 (141/140)". *Ibid.* 246, n. 4 per il papiro.

85 Sul *verso*, *P.Dion.* 36, una lista di oggetti di bronzo e argento che potrebbero avere un collegamento con la funzione di Dionysios di sacerdote del dio locale Pa-asha (quali dediche al dio) e costituire il motivo per il quale il pezzo fu conservato tra le sue carte.

La questione riguarda la liquidazione di una vendita di vino per la quale, secondo le accuse del creditore, Kephalas era rimasto insolvente: il prezzo stabilito per una vendita di 300 *choes* di vino, risalente all'anno 28 del Filometore (154/153) era stato 24 talenti, ll. 7–8. Di questa cifra iniziale Kephalas dichiara di aver ripagato tramite la banca di Sotion⁸⁶ 13 talenti, pagamento per il quale poteva mostrare una ricevuta, un *σύμβολον* (l. 13). In seguito la vicenda si fa più oscura: sebbene lo scrivente dichiara di aver versato i restanti 11 talenti, non si capisce se li abbia pagati direttamente a Lisikrates, il creditore, né il motivo per cui non possieda per questa *tranche* un'analoga ricevuta. Dopo un certo lasso di tempo si verifica l'episodio che spinge poi a redigere l'*enteuxis* contenuta nel papiro: Lisikrates costringe la madre Senobastis e probabilmente gli altri fratelli del soldato a firmare un contratto egiziano con il quale essi si impegnino a far restituire 10 talenti nell'arco di tre anni a partire dal 29, il 142, con la minaccia di condurre l'accusa di fronte allo stratego⁸⁷. A questo punto Kephalas si rivolge al re e formula la sua richiesta di annullamento dei due atti, il prestito⁸⁸ e la *syngraphé*, tramite Apollodoros, l'epistate dei cavalieri cateci, ll. 30–32. La scelta dell'autorità chiamata in causa si giustifica alla luce della sua giurisdizione in materia di *kleroi* o di affari relazionati con gli *stathmoi*; tuttavia si spiega anche per l'appartenenza di Dionysios ai cavalieri cateci del nomo, che alimentava le speranze del richiedente di poter ottenere aiuto anche per una faccenda puramente privata. Infatti anche il subordinato Herastatos, ὁ πρὸς ταῖς συντάξεσιν, (ll. 29–30), fu invocato quale intermediario per risolvere la questione del debito⁸⁹. La processazione della *enteuxis* (προσ[τ]ᾶξι χρηματίσαι μου τὴν ἔντευξιν, l. 27) coincide, nelle parole di Kephalas, con la sua elaborazione attraverso un procedimento che dal punto di vista della diplomazia doveva concludersi con una sottoscrizione, della quale molteplici esemplari provenienti dall'ufficio dello stratego erano provvisti già nel III secolo⁹⁰. Tuttavia la richiesta non si esaurisce nella sopracitata domanda di intervento di funzionari militari ma comprende anche un'interdizione nei confronti di Lisikrates a cui sarà impedito di impugnare l'azione come anche di importunare sia Kephalas che i sopracitati garanti del contratto: μέχρι δὲ τούτου μὴ ἐξῇ αὐτῷ κοιμισμένῳ τὸ ἀντίγραφ[ο]ν τῆς ἐντεύξ[ε]ως ταύτης | μηδεμίαν οἰκον[ο]μίαν κατ' ἐμοῦ ποιέσθαι μηδὲ περισπᾶν με

86 Per Sotion trapezita cfr. Bogaert 1998, 186, XIII Hermopolites, ad Akoris, dove egli dirige una banca privata nel 153 (PP I 1277), con n. 93 in cui si specifica che il pagamento in banca ha avuto luogo in Pachon dell'anno 28 di Tolemeo VI, quindi a maggio/giugno 153. Cfr. ll. 10–11: ἐν τῷ Πα[χ]ῶν μηνὶ τοῦ αὐτοῦ ἔτους διαγράψαντός | [μο]ν ἐπὶ τὴν προειρημένην τοῦ Σωτίωνος τράπεζαν.

87 Gli editori in *P.Lugd.Bat.* XII, 155, nota a l. 17 ritengono che la deposizione dell'*enteuxis* allo stratego sia avvenuta e che Lisikrates non abbia solo minacciato di rivolgersi a questa autorità: τ[ο]ῦ ἐγκαλουμένου ἐπιβολὴν σχόντος εἰς τὸ διασεῖσαι με ἐντυχόντος, l. 16. Reinach: “m'attaqua devant N., stratège du nome”; Mitteis nel commento alla linea annota: “in dem er sich an den Strategen wendete”. Tuttavia il significato di ἐντυχάνω non permette di escludere l'alternativa di una richiesta orale allo stratego. Cfr. Laqueur 1904, 15–19 per una prima analisi lessicale del verbo; Collomp 1926, 51–52 e da ultima Stavrianiopoulou 2012, in particolare 128, n. 21. Rimando ancora a Mirizio 2020 per i riflessi di oralità nelle petizioni dell'Egitto tolemaico.

88 Il contratto in forma di χειρόγραφον sarebbe dovuto tornare indietro a Kephalas una volta estinto il debito: egli riceve però, come si è visto, soltanto un σύμβολον, una ricevuta per un rimborso parziale.

89 Cfr. Hengstl 1997, 277, n. 61: “Der Petent der Enteuxis P. Dion. 9 (Hermopolites um 139) geht einen indirekten Weg zu einem ähnlichen, freilich mit der Zuständigkeit verknüpften Ergebnis”. Cfr. anche Geraci 1981, 274: “La trafila suggerita nella petizione è normale e chiama in causa in ordine gerarchico i più diretti responsabili dell'ambito amministrativo a cui l'ipparco, come cleruco stanziale, appartiene”. Per ultima Schueble-Reiter 2012, 224 per il nostro e 223: “Wie auch bei den ἐπιστάται καὶ γραμματεῖς τῶν κατοίκων ἰππέων versuchten viele Katöken auch private Interessen mithilfe dieses militärischen Funktionärs durchzusetzen”.

90 *P.Rein.* I 7, 62, nota l. 11: “Le χρηματισμός reclamé par le pétitionnaire consiste essentiellement dans une apostille indiquant à l'autorité inférieure la marche à suivre et les ordres éventuels à donner”. Cfr. il paragrafo dedicato alle *enteuxeis* di III e II secolo.

μηδὲ τοὺς προγεγραμμένους | ἐ[γγ]ύους, ll. 33–35. La copia della petizione assume in questo senso un valore di autenticazione; d'altra parte che l'esemplare consegnato a Lisikrates potesse essere “diverso” dall'originale era già stato notato dal primo editore⁹¹. L'*antigraphon*, pertanto, non coincide con la versione da inoltrare alle autorità competenti per la fase del “χρηματίζειν”, ma con un ulteriore esemplare che servirà agli scopi desiderati da Kephala per assicurare l'annullamento delle operazioni di questa oscura vicenda di debiti⁹². Inoltre, il papiro stesso costituisce una copia, “le double”⁹³, che il redattore conserva tra le sue carte, composto in una bella scrittura⁹⁴. Esemplare appositamente creato per l'archiviazione, esso costituisce un'attestazione per la pratica di conservare una copia di una petizione dalla quale viene esclusa l'annotazione in calce al corpo della richiesta, di cui sarebbe stata arricchita la versione processata ufficialmente.

In questo senso uniche all'interno dell'archivio e altrettanto singolari per la prospettiva di studio sono le altre due petizioni⁹⁵ che sono presenti tra le carte di Dionysios, queste sì, relative ai suoi affari: *P.Dion.* 11 e 12⁹⁶ datate al 108. Le richieste si inseriscono nel contesto storico posteriore alla riconciliazione tra i sovrani fratelli Tolemeo VIII e Cleopatra II con Cleopatra III nel 118⁹⁷, a seguito della quale furono emanati dei *philanthropa*: una di queste ordinanze, risalente a dieci anni prima, viene citata e sfruttata abilmente dall'istante per rafforzare i propri interessi puramente privati, una strategia già sfruttata dal padre (ll. 19–22 di *P.Dion.* 11: “οὐκ ἔξ <με> πρὸς τῇ γεωργίᾳ γίνεσθαι παρὰ τὰ περὶ ἡμῶν τῶν γεωργῶν διὰ πλείονων προστεταγμένα”).

Lo scopo è ottenere una proroga per la scadenza di un debito contratto l'anno precedente, l'anno 9, il 109, con un tale Admetos, privandolo *de officio* della possibilità di riottenere la cifra a lui dovuta. Le argomentazioni di Dionysios insistono sia sulle negligenze del creditore che sul danno che ne potrebbe derivare per l'interesse regio, dato che la circostanza narrata si situa nella stagione della semina e il contadino Dionysios deve assolvere ai suoi doveri⁹⁸.

La particolarità consiste nell'aver la rara possibilità di comparare due versioni dello stesso testo, rintracciabili in un esemplare inviato allo stratego Asklepiades, *P.Dion.* 11 e in un altro a due basilicogrammatei, Onnophris e Pbichis, *P.Dion.* 12, inserito come *antigraphon* nel dossier da inoltrare a due funzionari, Agathonikos e Epimachos: Ὀννώφρι[ς καὶ] Πίβιχ[ις] Ἀγαθονίκω[ι καὶ] Ἐπιμάχω[ι] χαίρειν. τοῦ π[αρά Διον]υσίου [τ]οῦ [Κ]εφαλᾶ τῶν | ἐκ κώμης Τήνε[ως το]ῦ Μωχ[ίτου βασιλικῶν γεωργῶ]ν ὑπομνήματος [ἀ]ντίγραφ[ο]ν ὑπόκειτ[α]ι, ll. 1–2.

91 *P.Rein* I 7, 62: “La copie communiquée à Lysikrates l. 33 est peut-être encore différente”.

92 Come notato *supra* per *P.Tebt.* I 29, 225, n. 13, non si può escludere che anche in questo caso la copia avesse solamente la funzione di “autenticare” l'esemplare dell'*enteuxis*, senza distaccarsene dal punto di vista della dizione. Inoltre non si intende in questa occasione trattare della questione della veridicità delle affermazioni del soldato, che, è bene precisare, è messa in dubbio da vari elementi nel racconto che riporta la versione di Kephala.

93 Così Pestman e Boswinkel nell'introduzione a *P.Dion.* 9, 150.

94 Pertanto non è comunque definibile “bozza”: si veda *infra*, 257–258, per un caso simile in cui si conservano due versioni della stessa petizione, la copia 1 e la copia 2, *P.Tebt.* III 771, nell'analisi del quale rientreranno fattori paleografici.

95 La quarta è il *P.Dion.* 10, una denuncia di furto da parte del fratello di Kephala rivolta a dei funzionari di polizia che poteva avere interesse anche per Dionysios.

96 *P.Dion.* 11 = *P.Rein.* I 18 = *M.Chr.* 26 = *Sel.Pap.* II 277. Traduzione anche in Lewis 1986, 130–131. *P.Dion.* 12 = *P.Rein.* I 19 = *M.Chr.* 27. Entrambi in Seider 1990, 337–340 e in Nielsen 2000, n. 70. Commenti in Berneker 1930, 84; Balogh 1938, 33–34; Wolff 1970², 130, n. 28; 141; Thomas 1975, 39, n. 200; Messeri-Savorelli 1980, 186; Armoni 2012, 234–237. *C.Ord.Ptol.* All. 82, 259.

97 Cfr. *infra*, 369–370 per *P.Tebt.* I 5 = *C.Ord.Ptol.* 53, con relativa bibliografia.

98 Egli stesso si definisce tale: βασιλικῶν γεωργῶν, *P.Dion.* 11, l. 2 e *P.Dion.* 12, l. 6.

Il testo di *P.Dion.* 11 è vergato in una elegante scrittura sull'ultimo foglio di un rotolo, per la cui composizione si distinguono chiaramente due mani. La prima redige il testo della petizione⁹⁹, mentre la seconda annota la parte seguente alla *paragraphos*, nella parte inferiore del papiro, ll. 38–42 e deve essere collegata all'ufficio dello stratego nel quale venne registrato un ordine di trasmissione: *Βίαντι· ε[ι] ξ[ι] στ[ι] βασιλικός | γεωργός, [π]ρονοηθῆναι ὡς | ἀπερίσπα[στ]ος κατασταθήσεται | μέχρι ἂν [ἀπὸ] τοῦ σπόρου | γένηται*. L'indirizzo sul *verso*, vergato da una terza mano, riporta il nome dell'epistate in dativo che coincide con quello della sottoscrizione sul *recto*. Il pezzo fu inoltrato pertanto a un nuovo destinatario, ma rimase o ritornò tra le carte del mittente originario per qualche ragione. Gli editori giustificano questa circostanza in quanto individuano nel pezzo la “*ἐγγραπτος πίστις*”, la garanzia scritta¹⁰⁰ rivendicata da Dionysios stesso nel corpo della sua petizione, l. 31: il foglio stesso costituirebbe un certificato munito della sottoscrizione dello stratego, che il contadino avrebbe usato all'occorrenza nei confronti del suo creditore Admetos¹⁰¹. L'ipotesi è molto suggestiva e attesterebbe una pratica di autenticazione basata sul valore dell'artefatto stesso, la petizione in questo caso, caricato di validità grazie all'intervento autografo dell'alto funzionario. Certo è che il passaggio all'epistate dovette effettivamente verificarsi, anche se è impossibile affermare se esso venne portato a termine da Dionysios stesso o comportò un'ulteriore fase di riproduzione.

Tuttavia l'analisi della copia conservata in *P.Dion.* 12 di qualche giorno posteriore¹⁰² consente di integrare le osservazioni sul numero di esemplari implicati. Anche questo pezzo doveva essere stato composto con l'intenzione di raggiungere i destinatari finali, quegli Agathonikos e Epimachos, due *praktoreis* incaricati dell'esecuzione degli atti, nominati sia nella formula iniziale che sul *verso*. Tuttavia anch'esso non lasciò le carte del contadino/soldato o forse vi ritornò una volta che i due basilicogrammatei ebbero effettivamente inoltrato la questione.

La petizione non coincide esattamente con quella dell'esemplare di *P.Dion.* 11: prima di tutto, a livello macroscopico, in quanto Dionysios differenzia i contenuti della richiesta, rivelando la sua abilità nello sfruttare due diversi canali a seconda delle competenze ricoperte dai funzionari invocati. Se allo stratego, attraverso l'epistate, spetta il compito di non permettere che il contadino venga importunato durante la stagione della semina, *P.Dion.* 11, ll. 27–31, ai due basilicogrammatei compete bloccare l'intervento dei due *praktoreis xenikón* e inviare loro l'informazione di attendere la fine della stagione, *P.Dion.* 12, ll. 17–19¹⁰³. Tuttavia altri segnali, di tipo paratestuale e linguistico contribuiscono a riconoscere una diversità nella modalità di redazione delle petizioni¹⁰⁴. A

99 Seider 1990, 339: “Der Schreiber versuchte die eingabe in Zweilinienschrift, nach Art der Buchschrift zu schreiben”.

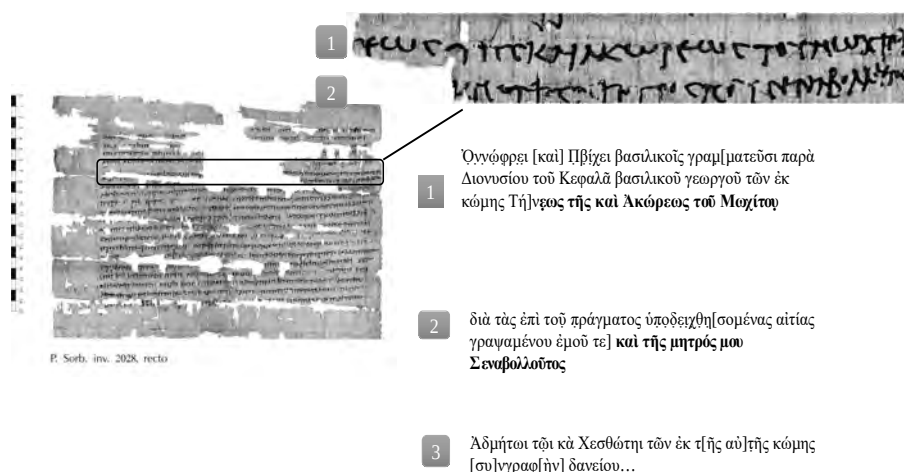
100 Mitteis in *M.Chr.* 26: “Es ist gemeint eine schriftliche Bestätigung des Strategen über die Sistierung”.

101 In questo senso il timbro rosso che si trova sul margine superiore sinistro sarebbe da percepire come un segno di autenticità del pezzo. Vandorpe 2009b, VII “Red Stamps”: “Red stamps have, in fact, the same function as the seals used for *Untersiegelung*, namely to authenticate a document”. Essi sono proprio attestati nelle petizioni provenienti dall'Herakleopolites o dall'Hermopolites e derivano da una pratica da ascrivere all'ufficio dello stratego. Il nostro corrisponde al n. 266 in Vandorpe 1997. Cfr. anche Sarri 2017, 125–192 per le modalità di autenticazione di una lettera, tra le quali però non sono presenti i timbri.

102 La sottoscrizione di *P.Dion.* 11 è datata al 24 di Thoth, mentre la lettera di trasmissione dei due basilicogrammatei in *P.Dion.* 12 al 25 dello stesso mese.

103 Cfr. Armoni 2012, 234 per la competenza dei basilicogrammatei.

104 A questo proposito basti citare Wilcken in UPZ II 198, commento alla l. 9: si tratta di un atto proveniente dalla banca regia di Tebe, per cui cfr. *infra*, 339 nel quale la resa nell'edizione di segnali grafici, paratestuali gioca un ruolo importante nella comprensione generale del pezzo: “Der Fall zeigt von Neuem, daß die Wiedergabe der Spalten in den Publikationen unter Umständen von Wichtigkeit ist”.

Figura 3: *P.Dion.* 12, ingrandimento ll. 6–7

mio avviso essi conducono a sostenere che *P.Dion.* 11 non possa essere stato il modello per copiare quello che è definito l'*antigraphon* nelle parole dei due basilicogrammatei in *P.Dion.* 12.

La differenza più evidente risulta dall'utilizzo del foglio, nel primo impiegato nel senso verticale delle fibre, nel secondo in direzione perpendicolare alle fibre nel senso della larghezza. L'arrangiamento della scrittura sul foglio, inoltre, è significativo nel caso dell'apertura della petizione: nell'esemplare "copiato" *P.Dion.* 12 lo scriba fa una scelta ben precisa e comprime entro la fine del margine destro del foglio le prime due linee del corpo dell'*hypomnema*, corrispondenti a due strutture sintatticamente indipendenti e rilevanti, quali il nome dei destinatari e i *personalia* del mittente (Figura 3). Evidentemente il redattore non intendeva spezzare la sintassi di cui già era a conoscenza nel redigere questa copia, avendo molto probabilmente sotto gli occhi un originale in cui la fine del rigo coincideva con la chiusura sintattica e del senso logico. Anche il secondo rigo contiene infatti il genitivo assoluto che introduce le circostanze della petizione e separa poi la frase successiva che si apre con il nome del creditore al dativo. Nell'esemplare di *P.Dion.* 11 non è presente la stessa premura nel far corrispondere la fine della frase con il senso grammaticale, così come sembrano mancare delle pause, segnalate da alcuni *vacat*, che invece sono impiegati nel *P.Dion.* 12 per interrompere la *scriptio continua* in alcuni punti coincidenti con pause sintattiche/di senso¹⁰⁵. Inoltre, discrepanze di tipo linguistico connotano le due versioni accanto a correzioni o *variationes* nel testo che sembrano derivare, nel caso di *P.Dion.* 12, piuttosto da un ipotetico esemplare che Dionysios aveva mandato ai due segretari¹⁰⁶.

La diversità di alcune scelte terminologiche, l'indipendenza di certe scorrettezze grammaticali e la difforme disposizione del testo di *P.Dion.* 12 fanno pensare a un originale destinato ai basilicogrammatei distinto rispetto a quello conservato in *P.Dion.* 11: la versione rivolta a Onnophris e Pbichis conteneva delle divergenze che rimasero nell'*antigraphon* inoltrato ai due *praktores*. Tut-

105 Si tratta dei *vacat* di l. 11 dopo ἡγαγεν, l. 14 dopo γίνεσθαι, l. 16 dopo ποιήσεσθαι. Cfr. Stoop 2014, 191: "In the absence of punctuation in the original text the blank spaces are substitutes that are no less real".

106 Per l'elenco completo cfr. l'edizione di Pestman e Boswinkel, 166.

tavia non si può escludere la possibilità per la quale furono gli scribi a servizio dei basilicogrammatei a “creare” le difformità, quantomeno quelle lessicali e grammaticali, nel trasmettere il pezzo ai due *praktores*. Lo scarto tra le due versioni consente di avanzare ipotesi sulle pratiche di riproduzione di esemplari nel passaggio tra uffici, supportata da elementi materiali e para-testuali da non trascurare per la valutazione complessiva degli artefatti.

L'occasione di paragonare il *modus operandi* e le ragioni che entravano in gioco quando si doveva ricorrere all'inserimento di una copia di un'ordinanza regia per supportare le proprie richieste è offerta da un ulteriore esempio che conosce dei paralleli di II secolo¹⁰⁷: il *P.Amb.* II 33¹⁰⁸, citato più volte già in relazione alle dinamiche di III secolo, è molto interessante per i meccanismi di riproduzione che indirettamente attesta. Si tratta di una petizione da parte di cinque contadini di Soknopaiou Nesos che si rivolgono ai sovrani Tolemeo VI e Cleopatra II, come si deduce anche da *P.Amb.* II 34, un altro papiro collegabile in quanto facente parte dello stesso archivio¹⁰⁹, che si riferisce allo stesso episodio. L'*enteuxis* si conclude senza datazione, come è consueto, e si rivolge contro un Tesenouphis definito un “ex-comarca”, Τεσενούφιν τὸν κωμαρχήσαντα, l. 11. Chaufray, tramite il confronto tra il papiro in analisi con quello che è il suo *pendant* della documentazione demotica (*P.Oxf.Griffith* 39) dimostra come probabilmente al personaggio sotto accusa fosse associato anche un altro titolo nell'amministrazione del tempio, corrispondente al greco “λεσώνης”. Forse proprio il suo ruolo di personaggio influente sia nell'ambiente templare che in quello del villaggio aveva impedito ai contadini di aprire un'istanza contro le sue malefatte prima che egli fosse stato destituito dal suo ufficio¹¹⁰. L'affare si apre con una ricapitolazione della vertenza: una corte composta da epimelete, basilicogrammateo e crematisti aveva rappresentato il gruppo di interlocutori e di funzionari ai quali i contadini si erano rivolti per accusare Tesenouphis di peculato¹¹¹. Il consesso però non procede con i suoi lavori in quanto i contadini vengono a sapere che il loro opponente ha fatto ricorso ad avvocati per la sua difesa, fattore che li spinge a indirizzarsi piuttosto ai sovrani stessi con l'appello a un'ordinanza, προστεταχῶτων τῶν προγόνων | ὑμῶν διὰ τοῦ ὑποκειμένου προστάγματ[ο]ς, ll. 16–17, che segue da l. 28 in poi. Il *prostagma* risale al 6 ottobre

107 Per copie “private” di *prostigmata* custodite in archivi cfr. *infra*, 282–286 quelle conservate nel gruppo di documenti da riferire a Ptolemaios, il *katochos* del Serapeo di Memphis.

108 *Sel.Pap.* II 273. Ll. 28–37 = Hengstl 1978, n. 27; *C.Ord.Ptol.* 23. Commenti in: Wenger 1903a, 47–50; Col-lomp 1926, 186–187; Berneker 1930, 49–49 e *id.* 1935, 147–151; Balogh 1938, 35; Bickerman 1953, 260, n. 27; Di Bitonto 1967, 47; Missler 1970, 81; Peremans 1982, 104; Ries 1983, 100–103; Hengstl 1997, 283, n. 114 e 285, n. 127; Chaufray 2009 che opera un confronto tra il nostro e il papiro demotico corrispondente e cfr. Armoni in *P.Heid.* IX 422, 18.

109 Trismegistos Archive ID 236: un archivio in parte privato, ma anche connesso con l'amministrazione del tempio, dato che Tesenouphis figlio di Marres è anche a servizio dei sacerdoti del tempio di Soknopaios. La maggior parte dei documenti è composta in demotico. *P.Amb.* II 34 contiene frammenti di altre tre petizioni: a) e b) sono pezzi che riguardano l'epimelete secondo la ricostruzione di Armoni (in *P.Heid.* IX 422, 18). Il fatto che epimelete e basilicogrammateo si ritrovino in un *synedrion* in *P.Amb.* II 33, ll. 6–9, non significa che essi avessero ricevuto una petizione congiunta prima del dibattimento giudiziario.

110 Missler 1970, 81: “Oder er war als Amtsträger bei seinen Bauern so gefürchtet, dass sie erst Klage einreichen, nachdem die Amtszeit von Tesenouphis abgelaufen war”. Tuttavia il suo ricorrere in papiri datati ad anni successivi nei quali egli riveste ancora il ruolo di comarca fanno supporre che l'episodio non influì se non in modo provvisorio sulla sua carriera oppure che la sua destituzione non ebbe a che fare con l'accusa dei contadini.

111 ἐνεστηκίας | ἡμῖν καταστάσεως ἐπὶ [Ζω]πύρου τοῦ ἐπι[μ]ελήτου καὶ Πετε[αρ]ψηνήσιος τοῦ βασιλικοῦ γ[ρ]αμματέως συ[ν]εδρευόντων | καὶ τῶν ἐν τῷ προειρημένῳ νομῷ τὰ βασιλικά καὶ προσο[δ]ικά καὶ ἰδιωτικά κριν[όν]των χρηματ[ισ]τῶν, ll. 6–10.

259, emanato da Tolemeo Filadelfo e viene allegato all'attenzione di altri due sovrani, destinatari dell'*enteuxis*, ll. 1–2: esso consiste in una lettera del Filadelfo al suo ministro delle finanze, il dieceta Apollonio, βασιλεὺς Πτολεμαῖος Ἀπολλωνίῳ χαίρειν, l. 28¹¹². Il dieceta, in quanto deputato alla giurisdizione speciale del fisco, è dunque il destinatario primario: allo stesso tempo è evidente che l'ordinanza riguardi tutto il regno. Non era tanto la presenza di avvocati a costituire il motivo scatenante dell'ordinanza regia quanto piuttosto il fatto che essi potessero, con le loro difese, danneggiare il fisco¹¹³. Tutti gli avvocati che avevano assistito persone accusate di aver frodato il tesoro erano tenuti a corrispondere una multa, il doppio dell'*epidekaton*, che era la tassa da versare al tribunale in caso di perdita della causa. Rilevante ai nostri fini è la premura di mantenere fedeltà alla dizione originale del *prostagma*: nell'annunciare la presenza di una copia di un *prostagma* non si adatta la dizione, ma si riproduce fedelmente la lettera che a quel *prostagma* doveva corrispondere. Allo stesso tempo si rileva un processo di selezione nella copiatura: i nomi degli avvocati, che nell'ordinanza originaria dovevano seguire in calce (ἐπειδὴ τινες τῶν ὑπογεγραμμένων συνηγόρων, ll. 28–29) vengono omessi nella riproduzione della lettera dei contadini, in quanto irrilevanti.

Il processo è quindi bidirezionale: non solo viene copiato il testo del *prostagma* ma viene adattata la sua dizione all'interno della petizione parafrasando quella originaria dell'ordinanza¹¹⁴. Una copia dell'ordinanza doveva esistere nell'archivio del tempio di Soknopaiou Nesos, se un secolo dopo poteva essere ancora citata¹¹⁵: aderenza al testo dell'originale e variazione pragmatica di esso costituiscono il “nuovo *prostagma*”¹¹⁶. Il confronto della dizione dell'ordinanza citata dai contadini e quella riportata effettivamente in copia esemplificherà il concetto:

17–	τοὺς προσπορευομένους συνηγόρους	28–	ἐπειδὴ τινες τῶν ὑπογεγραμμένων
20	πρὸς τὰς προσοδικὰς κρίσεις	32	συνηγόρων προσπορεύονται πρὸς τὰς
	ἐπὶ βλάβῃ τῶν προσόδων πρᾶξαι εἰς τὸ		προσοδικὰς κρίσεις καταβλάπτοντες
	β[α]σιλικὸν διπλοῦν		τὰς προσόδους, σύνταξον
	τὸ ἐπιδέκατον καὶ τούτοις μηκέτι		ὅπως παραχθῶσι εἰς τὸ βασιλικὸν οἱ
	ἐξεῖνα[ι] συνηγορᾶσαι		συνηγορήσαντες διπλοῦν
			τὸ ἐπιδέκατον καὶ τούτ[οι]ς μηκέτι
			ἐξέστω συνηγορᾶσαι

Da notare è inoltre che il sovrano si rivolge con il plurale nell'emettere i suoi ordini, benché si stia indirizzando ufficialmente al solo dieceta: il re scrive pensando alla pluralità di soggetti sui quali si applicano i suoi decreti (ἀποστείλατε e καταχωρίσατε, l. 35). Il “nuovo *prostagma*” riprodotto man-

112 Cfr. Reinmuth 1938, 11.

113 Così anche Lenger in *C. Ord. Ptol.* 23. Diversa era la spiegazione di Berneker 1935, 148: “Der Grund für das ptolemäische Verbot war [...] ganz allgemein die Tatsache, dass ihr Beistand in solchen Prozessen imstande war, die fiskalischen Belange zu schädigen”.

114 Wenger 1903a, 50: “Inhaltlich deckt sich der erste Teil des Erlasses genau mit dem Zitate desselben in der Beschwerdeschrift, dagegen enthält der Erlass noch die Bestimmung für den Fall, dass ein Advokat dem die Konzession entzogen ist, dennoch seine Tätigkeit weiter ausübt”.

115 Hengstl 1997, 287 riconduce proprio alla custodia dei documenti del tempio da parte dei sacerdoti la preservazione del nostro *prostagma*, in vista di una tutela dei privilegi accordati nel tempo dai Tolemei: “Ihrem Bedürfnis (*scil.* dei sacerdoti), ihre ägyptische Eigenständigkeit im ptolemäischen Königreiche zu sichern und ihre Privilegien zu wahren, hat nämlich zwingend entsprochen, die Rechtsordnung im ptolemäischen Aegypten im Auge zu behalten und folglich die königlichen Prostagmata als eine der Quellen”.

116 Riess 1983, 103: “Einleitung und Anordnung sind hier sprachlich so miteinander verknüpft, dass die Anordnung im Originalwortlaut ohne die Einleitung keinen klaren Sinn ergäbe”.

tiene l'alternanza tra singolare e plurale, con le stesse modalità che sono state rintracciate per la tipologia delle lettere a più destinatari, le quali erano poi realmente indirizzate a uno solo di loro¹¹⁷. In questo caso si avrebbe la riprova partendo dall'argomento contrario: pur rivolgendosi a uno solo di loro, il re pensa già alla moltitudine di funzionari a cui si estende la validità dell'ordinanza. Non mi pare verosimile immaginare che si fosse riprodotta a distanza di cento anni una versione adattata dell'originale collettivo, individualizzata per il solo dieceta: è evidente che la copia riportata, che ha la funzione di supporto e legittimazione delle richieste dei contadini, doveva conservare il più alto grado di fedeltà all'originale per non perdere la sua autenticità. Pertanto può valere anche in questo caso l'assunto di Collomp che supponeva un'automaticità di riproduzione dall'esemplare a disposizione¹¹⁸.

Strategie di successo: la moltiplicazione delle istanze e i funzionari perno del II secolo

Come è risultato chiaro dall'analisi della tipologia delle petizioni di III secolo, altri canali erano utilizzabili oltre a quello dell'appello al sovrano per ottenere soddisfazione a un torto subito: la pratica perdura nel II secolo e si rafforza nel carattere capillare e distributivo, sulla base del quale più istanze vengono incaricate e hanno la giurisdizione di ricevere richieste e reindirizzarle o dare loro risposta¹¹⁹.

In particolare dalla zona dell'Herakleopolites sono disponibili raggruppamenti documentali provenienti da entità decentrate che restituiscono uno spaccato della vivacità della zona in questa fase e che contribuiscono ad osservare i nuovi funzionari in azione in qualità di attori di corrispondenza, in particolare nel loro ruolo di riceventi ed elaboratori di petizioni.

Un nucleo di documenti riferibili ad una comunità ebraica residente a Herakleopolis alla metà del II secolo, 144/143–133/132, consente di constatare come alcune delle istituzioni proprie di questa unità amministrativa, un *πολίτευμα*, restino preservate e funzionali anche a livello amministrativo e dunque comunicativo¹²⁰. I pezzi del dossier appartengono quasi tutti al genere delle petizioni: i destinatari sono dei funzionari specifici, denominati *ἄρχοντες*, sotto la guida di *πολιτάρχαι*, *primi inter pares* della comunità (*P.Polit.Jud.* 1–16)¹²¹, a cui gli appartenenti a questa unità amministrativa potevano appellarsi nelle loro richieste riguardanti affari privati. Essendo tale comunità sorta all'interno e probabilmente con il consenso del governo tolemaico, i suoi funzionari e le sue istituzioni non rappresentano tanto una via di giustizia alternativa, quanto uno dei canali disponibili, locali, di cui si componeva la "Beamtenjustiz"¹²².

Nel *P.Polit.Jud.* 3 è un Protomachos a rivolgersi agli *ἄρχοντες*, facendo riferimento a una precedente richiesta rivolta probabilmente allo stesso corpo di magistrati, *ἐπέδωκε[α] ὑμῖν ὑπόμνημα | ἐν τῷ Φαρμούθι τοῦ λ (ἔτους)*, ll. 3–4. Sebbene non venga nominata l'appartenenza dell'istante al *πολίτευμα*, si può ipotizzare che proprio la precedente richiesta assicurasse un riconoscimento delle

117 Cfr. *supra*, 192–196, per il *P.Tebt.* III 746.

118 Collomp 1936, 187: "D'autre fois les expéditionnaires ont transcrit sans penser au changement".

119 E.g. Taubenschlag 1916, 57–58; Wolff 1970², 162–163.

120 Trismegistos Archive ID 197. Per una contestualizzazione storica e istituzionale delle vicende del *politeuma* cfr. l'introduzione degli editori Maresch – Cowey a *P.Polit.Jud.*, 1–34 a cui si aggiunga il recente studio monografico di Sängler 2019, in particolare 33–37 per una descrizione generale.

121 Si vedano Maresch – Cowey nell'introduzione di *P.Polit.Jud.*, 10–18 per le competenze giurisdizionali di questi funzionari con bibliografia specifica. Si aggiunga adesso la prospettiva di Sängler 2019, 13 che rifiuta la terminologia di *Sondergerichtsbarkeit* per riferirsi alla peculiare giurisdizione degli arconti per insistere piuttosto sulle loro competenze amministrative, tra le quali rientrava anche la competenza giudiziaria.

122 Sängler 2019, 123–140 per il funzionamento della *Rechtspflege*.

parti in causa da parte delle autorità senza l'aggiunta di elementi identificativi. La base per il reclamo delle rivendicazioni consiste, come in paralleli casi d'archivio, nell'esistenza di un contratto, in questo caso una dichiarazione giurata in connessione con un matrimonio¹²³. La causa era rivolta contro Euphranor, padre o tutore della moglie di Protomachos: egli, pur avendo promesso sotto giuramento la donazione di una dote (φερνή), una vigna del valore di 3000 dracme, non rispettava i patti e non doveva aver consegnato ancora niente al genero. Per quanto è possibile comprendere dal papiro molto frammentario, gli ἄρχοντες avevano provveduto a delegare la faccenda alle autorità locali¹²⁴, elemento che potrebbe rimandare a una residenza di Euphranor fuori dalla metropoli di nomo: soltanto in questi casi gli ἄρχοντες trasferivano il conflitto a ufficiali locali, come avveniva normalmente tra i funzionari dell'amministrazione tolemaica. Sono questi funzionari delegati, forse *presbyteroi*¹²⁵, ad aver condotto un'udienza e ad aver emesso un giudizio che si concretizza in una *hypographé*, καὶ θεμέ[ν]ων ὑπογρα[φ]ῆν | τῶν κρινάντων, ll. 21–22. Poiché Euphranor non si era attenuto alle decisioni, vengono inviate delle persone non meglio definite per assicurarsi la sua comparizione davanti agli ἄρχοντες, secondo quanto riportato in una lettera, παρέδ[ω]καν αὐτόν | τισιν καταστήσ[α]ι ἐφ' ὑμᾶς | κατ' ἐπιστ[ολήν], ll. 25–27. A questa lettera¹²⁶ sono allegate sia la copia di una *hypographé*, che una copia del giuramento scritto secondo il quale Euphranor si era impegnato a consegnare la dote: ὑποτάξαντες | αὐτῇ καὶ τ[ὸ ἀντί]γραφον τῆς | ὑπογρα(φῆς) καὶ οὗ ἔθετό μοι ὄρκου | πατρίου, ll. 27–30. Poiché sono le autorità locali ad avere allegato in calce alla lettera la copia della *hypographé*, ritengo che si debba trattare della loro decisione, da inoltrare agli ἄρχοντες davanti ai quali sarebbe avvenuta la κατάστασις. Mentre gli ἄρχοντες avevano probabilmente redatto le loro disposizioni in una nota in calce alla petizione di Protomachos¹²⁷, le autorità delegate avevano emesso una *hypographé* da inoltrare in questo secondo momento agli ἄρχοντες stessi ai quali ritorna il caso per la seconda volta, forse nello stesso anno.

Pertanto anche un esemplare estratto da una documentazione connotata geograficamente e culturalmente attesta gli stessi meccanismi di trasmissione e inoltre attivati da una petizione: l'*antigraphon* viene usato consapevolmente nel rimandare la pratica all'autorità incaricata di dirimere la contesa. D'altronde la prassi burocratica e giuridica dell'archivio non si discosta da quella degli

123 Cfr. *P.Polit.Jud.* 12; 8; 9. L'ὄρκος πάτριος era una modalità di cui si servivano gli ebrei di questa comunità per validare i loro contratti. Maresch – Cowey in *P.Polit.Jud.*, 26 con osservazioni di Honigman 2002, 261: "It should be pointed out further that the oath is most certainly said to be πάτριος in reference to the divinity by whom the Jews swore".

124 ὑπεγράψατε το[ι]ς ἐν Τ.....[...], l. 17: gli editori suppongono che in questo punto si trovassero le autorità delegate dai πρεσβύτεροι, per analogia con le situazioni delineate in altri due testi dell'archivio, *P.Polit.Jud.* 6 e 8. Il supplemento completo farebbe forse riferimento a un toponimo che è attestato anche in *P.Polit.Jud.* 17 e 20: το[ι]ς ἐν Τε[β]έτρο[ι] πρεσ[βυτέ]ροις. Per la ricostruzione *exempli gratia* delle ll. 17–22 cfr. *ibid.*, 54.

125 A dei *presbyteroi* viene delegato il caso rappresentato in *P.Polit.Jud.* 6 e 8, come si notava.

126 Gli editori propongono di identificare in questa lettera uno scritto che le autorità delegate consegnarono ai funzionari responsabili della sua comparizione.

127 Gli editori non escludono invece che fossero state allegate le disposizioni degli ἄρχοντες: "Mit dem [ἀντί]γραφον τῆς | ὑπογρα(φῆς) könnte dann die Subscriptio der Archonten gemeint sein, mit der die dörflichen Richter beauftragt worden waren". Per la questione dell'adattabilità del termine κριτής in queste circostanze si vedano le osservazioni di Honigman 2002, 260–261: "If the administrative procedure led by *archontes* and *presbyteroi* can be loosely called *kriterion*, why should we be surprised that the *archontes* and *presbyteroi* themselves could be called *kritai*?" e la risposta di Maresch – Cowey 2003, 307: "Die ἄρχοντες können also auch dann κριταί genannt werden, wenn sie noch gar nicht als Richter tätig geworden sind. Auch Personen, die als πρεσβύτεροι in den Dörfern innerhalb der Judengemeinden Schlichtungsversuche unternehmen, werden ganz selbstverständlich als κριταί bezeichnet".

uffici tolemaici e anzi rafforza l'idea di un patrimonio condiviso di formule comunicative che veniva impiegato con consapevolezza in presenza di specifiche costanti¹²⁸.

La vita della comunità ebraica si inserisce in un contesto storico-geografico dal quale sono giunti ulteriori esemplari di petizioni che restituiscono un'immagine di una fervida attività militare¹²⁹; si tratta della situazione in Herakleopolites all'indomani della riunificazione del regno avvenuta dopo la morte nel 145 di Tolemeo Filometore, seguita ad anni di guerre (la sesta siriana terminata nel 168), di rivolte (Dionysios Petosarapis e quella della Tebaide)¹³⁰ e di scissioni dovute a contese dinastiche tra i due fratelli, Tolemeo VI e Tolemeo VIII.

Una fase di relativa stabilità si registra tra gli anni 60 e gli anni 50 del II secolo i cui riflessi possono essere colti nei lavori di rafforzamento della zona dell'Herakleopolites¹³¹ ma anche nell'intensa attività burocratica di controllo testimoniata dall'archivio del basilicogrammateo Dionysios dal quale emerge la "presenza" del re in plurime occasioni¹³².

I lavori di riparazione di un *φρούριον* e l'erezione di un'ulteriore fortificazione si inquadrano negli stessi anni e sono riflessi nella documentazione di un *phrourarchos*, un ufficiale *ad hoc*¹³³, anch'essa proveniente da cartonnage databile agli stessi anni (*P.Diosk.*). Anche altri accenni, in papiri contemporanei, ad *ἄρχοντες* che agiscono nella zona del porto, base di truppe militari, in unione con collegamenti toponomastici alludono alla presenza di guarnigioni stanziate a difesa del passaggio da potenziali invasori verso l'alto Egitto ma anche verso il Fayum¹³⁴.

128 Maresch – Cowey in *P.Polit.Jud.*, 28: "Dieser Aufforderungen scheinen sie – wie die Subskriptionen zeigen – in einer Weise nachgekommen zu sein, sie dem Vorgehen ptolemäischer Beamter durchaus vergleichbar ist, die mit ähnlichen Petitionen angegangen wurden".

129 Honigman 2002 ha in questo senso sottolineato la natura prettamente militare della comunità ebraica, mentre gli editori Maresch – Cowey 2003 preferiscono lasciare in sospeso la questione, parlando della giurisdizione degli *archontes*: "Einer Organisation, die ausschließlich aus Soldaten bestand, möchte man eine solche Machtfülle eigentlich nicht zutrauen". Cfr. Kruse 2011, 261 a proposito del *phrourion* di Herakleopolis: "Erklärlich wird dies nur, wenn man der jüdischen Bevölkerung an diesem Ort eine besondere Bedeutung beigemessen hat, weshalb mir ein militärischer Hintergrund des jüdischen *politeuma* von Herakleopolis am plausibelsten zu sein scheint". Cfr. infine l'introduzione agli atti del *dikasterion* di Herakleopolis, *P.Trier* I, 5–6.

130 Cfr. Huss 2001, 563–567 per Dionysios Petosarapis, a cui si aggiungano McGing 1997, 289–295; Veïsse 2004, 99–112; Armoni 2004, 162–164 e da ultimo Clarysse 2009c. Inoltre Huss 2001, 596 ss. per la situazione al momento della morte di Tolemeo VI nel 145; cfr. da ultime Bielman-Sánchez – Lenzo 2015, 170 ss. con un'analisi dei documenti soprattutto nella prospettiva di Cleopatra II e la bibliografia rilevante.

131 Daris 1995, 24–25 con riferimenti ai papiri di Milano che contengono menzioni di un *φρούραρχος*; Armoni in *P.Heid.* IX, 12: "In dieser Zeit dürfte z.B. mit einer Verstärkung der militärischen Präsenz im Inneren des Landes zu rechnen sein"; Jördens 2010, 245; Thompson 2011, 22 che si riferisce al funzionamento di altri *politeumata* nello stesso periodo: lo scopo era la fidelizzazione del settore militare con l'assegnazione di uno status particolare.

132 Cfr. *infra*, 304; Daris 1995, 24–25 che riferisce dell'esistenza di un papiro nella collezione della Cattolica (P.Med. inv. 90.23) che consiste in una comunicazione al basilicogrammateo Dionysios da parte di un personaggio che si dichiara *τῶν τεταγμένων ἐν Ταγμαί φρουρῶν*. Cfr. inoltre l'introduzione di Armoni in *P.Heid.* IX, 12–13.

133 Il testo più risalente dell'archivio è dell'ottobre del 154, poco dopo la costruzione della fortezza (*P.Diosk.*, introduzione 1–7) e cfr. Kruse 2011, 257–258. Cfr. Daris 1995, per altri papiri provenienti dal cartonnage dell'Herakleopolites che si riferiscono a sequenze militari con collegamenti prosopografici con alcuni funzionari, della collezione dell'Università Cattolica di Milano, e anche Daris 1996, 43–45 (SB XXIV 15896) e Balconi 2007: si tratterebbe di altri testi relativi all'archivio del basilicogrammateo Dionysios).

134 Falivene 1994, 205–206: "On the other hand, this re-organization of the internal and external borders seems to have occurred in the '60s of the second century B.C., and was obviously aimed at a better control of an often restless and troubled country: these were the years of dreadful conflict between Philometor and his

I seguenti papiri, geograficamente connotati, rendono conto della varietà di attori implicati a diverso titolo dai richiedenti.

Il *P.Gen.* III 126¹³⁵ è un papiro che, pur riguardando un affare privato, il trasferimento di un'eredità, fornisce indizi per un collegamento dei personaggi coinvolti con le circostanze del porto di Herakleopolis alla metà del II secolo: il terminus *ante quem* del 156 fissato dall'editore Schubert si ricava dal *verso* del papiro, *P.Gen.* III 128, sul quale compare il dieceta Dioskourides¹³⁶. Tre colonne compongono il foglio, non leggibile in tutte le sue parti a causa della perdita del margine superiore e del danneggiamento dovuto all'estrazione da cartonnage. L'ipotesi di ricostruzione di Schubert secondo la quale nella prima colonna sarebbe da rintracciare uno scritto dei sovrani è stata messa in dubbio da Kaltsas, il quale propone di intendere le forme plurali che ricorrono come riferibili a un funzionario di alto rango il cui uso del *pluralis maiestatis* non rappresenterebbe una novità¹³⁷. In effetti, sebbene la prima colonna preservata non rappresenti necessariamente l'inizio del documento, essa contiene una menzione a un πρόγραμμα (ἐκθεις τὸ προσυποτεταγμένον πρόγρα[μ][α], ll. 8–9), in base al quale viene emessa una disposizione di convocazione di τελῶναι, ἀντιγραφεῖς e ἄρχοντες. Proprio l'inclusione di questi ultimi può rappresentare un collegamento con l'Herakleopolites di metà II secolo, unita a indizi presenti anche nella seconda colonna, nella quale vi è menzione di personale militare stanziato nella toparchia Peran. La disposizione si compone dell'ordine di pubblicazione del *programma*, che deve avvenire in relazione a un'enteuxis che probabilmente è andata perduta in una precedente colonna. Le ll. 12–19 comprendono proprio il *programma* indirizzato all'eisagogeus dei crematisti¹³⁸, ai dikastai e ai laocritai con cui si invita a non modificare nel giudizio nessun contratto. Segue nella seconda colonna una copia di un *hymnema*, ὑπομνήματος ἀντίγραφον, l. 20, rivolto ai crematisti dal diretto interessato dell'eredità per mezzo del suo tutore legale Automedonte, nonché zio, II, ll. 20–III, 46. I legami di parentela e i dettagli della faccenda si comprendono meglio dal *P.Gen.* III 127, un frammentario resoconto del giudizio finale sulla questione: Alkimos, fratello di Sosipatra, sposa a sua volta di Dositheos, ha diritto a ricevere l'eredità dei beni della sorella, in seguito alla sua morte, secondo quanto stipulato nel contratto di συνοικισίου. I richiami lessicali tra la terza colonna e la prima fanno pensare che il funzionario incaricato di trasmettere l'istanza abbia ripreso aspetti della stessa richiesta ai crematisti per emettere le sue disposizioni. Nella petizione si richiedeva la proces-

brother Euergetes II". Cfr. Maresch – Cowey 2003, 309–310 in risposta a Honigman 2002, 263–265. Soprattutto la contestualizzazione storica di Kruse 2011, 264–267. Non sarà un caso che un *phourion* esistesse anche nel III secolo in questa zona, del cui nucleo documentale, quello di Techo, si è trattato *supra*, 210 ss.

135 Ricontestualizzato in Maresch – Cowey in *P.Polit.Jud.*, introduzione, 6, n. 19. Con una correzione di Hagedorn 2012, alla l. 45, 187, n. 9. Si veda inoltre Kaltsas in *P.Heid.* VIII, 6–7 nell'introduzione agli atti del *dikasterion* dell'Herakleopolites; inoltre *ibid.*, 194–195, n. 70.

136 PP I 27 + *addenda* = 4293, in carica dal 157 al 145 = Moeren n. 0162. Sarà presente anche negli atti del Serapeo, UPZ I 14. Si vedano Peremans – Van't Dack 1957; Koskeniemi 1991, 100; Kramer 1995, 298; Daris 1995, 18; Collombert 2000; Maresch – Armoni in *P.Köln* XI 454, 180; Bingen 2007. In esso viene citato anche il "periodo della *taraché*", ἐν τοῖς κατὰ τὴν παραχὴν χρόνοις, l. 9, per cui cfr. anche McGing 1997, 293 per l'inquadramento storico e Veisse 2004a, 34 e 45 e da ultima Thompson 2011, 14, n. 10 con riferimento a Dionysios Petosarapis.

137 Proprio il plurale impiegato dai sovrani, Tolemeo VI e Cleopatra II, sarebbe stato elemento di datazione post 170. Si veda τεθανυμάκαμεν, l. 3 e più in generale il tono e il contenuto delle disposizioni come l'emanazione di un *prostagma*.

138 Secondo l'interpretazione proposta da Kaltsas in *P.Heid.* VIII, 6, n. 19: "Die Bezeichnung δικασταῖς kann hier nicht für die Chrematisten gebraucht sein, wie dies in der späteren Ptolemäzeit gelegentlich vorkommt, denn diese sind ja bereits erwähnt worden".

sazione dell'*hypomnema*, *P.Gen.* III 126, χρηματίσαντάς μου τὸ ὑπόμνημα, l. 39 e la conservazione dei beni appartenuti a Sosipatra all'interno della sua famiglia piuttosto che a quella del marito, di cui Herodes nominato a l. 40 doveva essere un rappresentante. Forse facevano parte del plico di documentazione presentata anche una διαγραφή, ll. 43–44, e una ricevuta di pagamento di una ἀναφορά effettuato da Automedonte/Alkimos. ll. 42–43. Il pezzo è molto interessante, specialmente se trattato insieme al *P.Gen.* III 127 dal quale si ricava la funzione specifica del marito di Sosipatra, Δωσιθεΐωι τῶν τεταγμένων ἐπὶ τοῦ καθ' Ἡρακλέους Πόλιν ὅρου, ll. 6–7: proprio con Dositheos era stato preso l'accordo di mettere in vendita i beni appartenenti alla donna (τῶν ὑπαρχόντων αὐτῇ | καθηκόντων ἀναγραφῆναι εἰς πρᾶσιν, ll. 11–12) per far tornare la dote alla famiglia di Sosipatra. Il defunto marito riceve dunque una denominazione che riporta all'area del porto particolarmente attiva dal punto di vista militare.

Non stupisce pertanto rilevare che anche in *P.Gen.* III 126 si trovi un'allusione a componenti giudaici in Herakleopolites. Anche il *verso*, *P.Gen.* III 128, come si notava, costituisce una petizione al dieceta Dioskourides e rimanda all'ambiente militare del porto (Μαρδονίου τοῦ Εὐβουλίδου Ἰουδαίου τῶν | ἐκ τῆς νεῆς φερομένων ἐν τῷ ὑπαίθρῳ, ll. 3–4). La provenienza dall'Herakleopolites anche di questo cartonnage non fa che confermare i legami prosopografici con altri pezzi risalenti allo stesso periodo, adesso in altre collezioni¹³⁹.

Certamente informazioni più dettagliate sulla situazione del nuovo *phourion* provengono dall'insieme di papiri che si riferisce alla figura del funzionario che si è menzionato, il *phourarchos* Dioskourides¹⁴⁰. Essi costituiscono l'archivio del primo comandante della fortificazione al porto di Herakleopolis alla metà del II secolo¹⁴¹ e si sovrappongono quindi temporalmente all'archivio del πολίτευμα appena esaminato, come anche agli atti di Dionysios, il basilicogrammateo dello stesso nomo di cui si tratterà a breve. Undici petizioni vengono indirizzate (*P.Diosk.* 1–11) a Dioskourides, alle quali si aggiungono ulteriori scritti amministrativi (*P.Diosk.* 13–16) e un contratto di affitto (*P.Diosk.* 18).

139 Cfr. Falivene 1998, 20. La presenza del dieceta nei papiri di Ginevra punta in questa direzione. In particolare si potrebbe collegare anche l'assunto che il *P.Gen.* III 132 sia stato probabilmente scritto da un dieceta o un ipodieceta, una circolare inviata a vari funzionari a partire dallo stratego e che giunge fino ai contadini e τοῖς [ἄ]λλοις τὰ βασιλικά πραγματευομένοις, l. 5. La comunicazione, molto frammentaria e mutila nella parte inferiore, riguarda l'esazione dell'imposta sul grano, πρὸς τῇ σιτολογίᾳ, l. 5 e deve provenire originariamente da un funzionario almeno a livello di nomo, in base alla gerarchia nominata alle ll. 1–5 che comprende ufficiali di tale circoscrizione. L'ordine di esazione di una tassa del genere, come nota l'editore, andrà ricondotto ad una figura centrale, nella quale la terminazione [-]ης non impedisce di ipotizzare che si tratti proprio di Dioskourides, il dieceta sopracitato. Anche dal punto di vista paleografico il pezzo è di alta qualità: la scrittura è "relativement élégante" e abbellita con apici decorativi. L'ipotesi che si tratti di un pezzo originale troverebbe conferma anche nei criteri individuati da Stern 2013, 68, in relazione al latore della circolare che doveva essere presentato e introdotto: sia la "Präsenzformel" che la "Filiationsangabe", [...] Παιὼν \Φαμε...[...]/ τὸν τὴν ἐ[ν]τολὴν ἐπιδεικνύντα], l. 8, con BL XII 76, farebbero pensare a una reale presenza del messaggero/funzionario Pais, figlio di Phame--, informazioni che sarebbero risultate superflue in una copia della circolare.

140 Come nota Jördens 2010 non sono i dati sull'aspetto militare a risaltare dallo studio dell'archivio, quanto piuttosto quelli della giurisdizione di questo comandante e allo stesso tempo quelli sociali dei richiedenti che a lui si rivolgono. Così già anche gli editori nell'introduzione ai *P.Diosk.*, 7. Per l'archivio si veda Trismegistos Archive ID 295: il *P.Diosk.* 8 era già stato edito come *P.Münch.* III 52. Cfr. anche Bauschatz 2013, 129–133.

141 I testi vengono datati soprattutto in base alla presenza di altri funzionari già attestati, soprattutto gli strateghi Ptolemaios (PP I e VIII 315 = Mooren n. 096) e Teres (PP I 335a *addenda*), ma anche sulla base di riferimenti al *phourion* in *P.Berl.Zill.* 1 e 2. Cfr. Jördens 2010 e Kruse 2011, che giustifica la natura militare del *phourion* al porto anche con la protezione delle navi da guerra che dovevano essere lì stazionate.

I lavori ad un *phourion* dovevano essere terminati nell'anno 28, nel 154/153, a cui risale la prima menzione del *phourarchos* Dioskourides nell'archivio¹⁴², sebbene non sia escluso che egli fosse già impiegato in uno dei molteplici *phouria* attestati in Herakleopolites in quegli stessi anni¹⁴³. In effetti altri tre papiri testimoniano una fase di poco precedente a quella rappresentata dall'archivio, nella quale erano dei lavori di riparazione ad un *phourion* già esistente a essere oggetto di attenzione del diceta: *P.Berl.Zill.* 1–2 databili al 156/155¹⁴⁴, rappresentano la corrispondenza da riferire al diceta Dioskourides e trattano di problematiche relative al rifornimento di legname che coinvolsero molteplici funzionari. È lo stratego Ptolemaios dell'Herakleopolites¹⁴⁵ a rivolgersi ai sovrani Tolemeo VI e Cleopatra II il 25 settembre 156 per avviare le procedure tramite i funzionari sottoposti al diceta (*P.Berl.Zill.* 1, ll. 20–32) e assicurarsi i finanziamenti statali per i lavori. Con un ritardo di due mesi, il 3 novembre del 156 la cancelleria regia si attiva in questo senso inoltrando la faccenda al diceta (*P.Berl.Zill.* 1, l. 33). Una serie di copie si trova sul foglio dalle quali si ricava che i lavori “stanno giungendo a termine”: τὰ κατὰ τὴν οἰκοδόμησιν τοῦ | [κτιζομέ]νου ἐπὶ τοῦ καθ' Ἡρακλέους πόλιν ὄρμου | [φρουρίου ἐν] συντελείαι ἐστίν, ll. 83–84. Nel proseguimento dei lavori Teres prende il posto del suo predecessore in qualità di stratego (*P.Berl.Zill.* 2)¹⁴⁶ e relaziona di impedimenti sopravvenuti: questioni finanziarie, con il reperimento di fondi dal nomo, avevano dilazionato nuovamente il termine dei lavori¹⁴⁷, tramite il passaggio di responsabilità e competenze da un funzionario all'altro.

L'introduzione della figura di un *phourarchos* si sarebbe rivelata fondamentale per assumere quelle funzioni ricoperte dallo stratego (Ptolemaios prima e Teres poi), non percepito tanto nelle sue funzioni militari quanto piuttosto come autorità di nomo addetta a garantire il finanziamento dei lavori¹⁴⁸. Poteva essere stato addirittura il passaggio di competenze ad un'autorità specifica ad aver comportato una risistemazione della titolatura aulica dello stratego, fino a quel momento responsabile della supervisione ai lavori¹⁴⁹. La creazione di un nuovo ufficio coincise, tuttavia, anche con la creazione di una nuova capacità giurisdizionale che al funzionario venne associata e che lo rese destinatario di petizioni al pari degli altri funzionari in materia di violenze e dispute civili. Il

142 *P.Diosk* 1, ll. 6–7 sono la prima attestazione, ottobre 154 di Dioskourides in carica ma cfr. anche *P.Diosk.* 3 e 4, anch'essi datati all'anno 28 di Tolemeo VI. Tuttavia cfr. Jördens 2010, 246, n. 3 per l'attestazione nell'archivio di Epimachos (*P.Diosk.* 14), il predecessore del basilicogrammateo Dionysios, la cui testimonianza più risalente si data al maggio 158, per cui cfr. *infra*, 300, n. 432.

143 Jördens 2010, 246: “Überdies schient das Phrurion nur ein Glied in einer ganzen Kette von Festungen gewesen zu sein, die um die Mitte des II Jhdts. v. Chr. im Herakleopolites errichtet wurden”, con riferimento a Kruse 2011, in particolare 258 e 261 dove vengono elencati gli altri *phouria*. Cfr. inoltre l'elenco degli editori in *P.Diosk.*, 8–9.

144 Cfr. Peremans – Van't Dack 1957 e la loro ricostruzione delle copie di corrispondenza contenute e ancora Kruse 2011.

145 PPI 315 + *addenda*.

146 PPI 335a *addenda*.

147 Kruse 2011, 256: “Offenbar waren es also vor allem die ungelösten Finanzierungsfragen, die die Errichtung des Phrurion immer wieder verzögert hatten”.

148 Kruse 2011 si oppone alla teoria di Mooren (1984, 1224) che vedeva in Ptolemaios uno stratego puramente militare incaricato per un certo tempo di sorvegliare i lavori alla fortezza. La teoria era basata sulla “involutione” del titolo aulico nel passaggio da Ptolemaios a Teres, il primo τῶν ἀρχισωματοφυλάκων e il secondo “regredito” a τῶν φίλων.

149 Cfr. nota precedente. Gli editori in *P.Diosk.* introduzione, 3: “Es könnte also sein, daß in der Zeit der Strategie des Teres die frühere Macht des Strategen zugunsten der des Phrurarchen beschnitten wurde”. Kruse 2011, 259: “Er nahm damit dieselben Aufgaben wahr, die üblicherweise in die Kompetenz des Gaustrategen fielen”.

ruolo affidato al *phrourarchos* è pertanto analogo a quello di altri ufficiali tolemaici: le modalità delle richieste sono affini alle pratiche giuridiche riscontrate per il *πολίτευμα* e si servono di strategie comunicative simili.

Come per i meccanismi del *πολίτευμα* ebraico, anche per questo raggruppamento si registra un'uniformità nell'identità dei querelanti, per la maggior parte soldati, in certi casi di origine ebraica. Ad alcuni sembra poi associato uno status particolare, come ai τῶν ἀπὸ τοῦ ὄρμου¹⁵⁰; tuttavia anche la componente civile rientra nel gruppo dei mittenti delle petizioni.

Una di queste, il *P.Diosk.* 6¹⁵¹ è esemplificativa in questo senso e include il meccanismo di comunicazione in copia. La petizione è indicativa di una pratica diffusa, quella di apertura di più di un canale di istanza con la finalità di ottenere giustizia¹⁵². In questo caso è infatti lo stratego l'autorità chiamata in causa da due fratelli, che con una lettera di trasmissione inoltrano la loro petizione in copia a Dioskourides, ll. 1–6. La rissa sorta durante il percorso dei due protagonisti Artemidoros e Protarchos da Herakleopolis al porto viene in parte placata da un funzionario, Epimachos, un sottoposto di Dioskourides, tramite il fermo degli uomini che avevano attaccato i due fratelli querelanti. Gli istanti sospettano infatti che il mandante sia Apollonios, il quale ha un'udienza pendente con Protarchos per presunto adulterio con la moglie di quest'ultimo, Chrysous¹⁵³. L'attacco sembra essere stato infatti motivato dalla volontà di impedire all'accusato di giungere in tribunale per il processo. La richiesta in realtà si concludeva con una petizione di inoltro a Nikanor e Archianax, due giudici stanziati probabilmente ad Alessandria¹⁵⁴. I fratelli si distinguono per la loro astuzia, sfruttando la situazione per screditare il mandante, desiderando che la loro istanza raggiunga più canali possibili¹⁵⁵.

Si noterà infatti che gli scriventi hanno già in mente la pluralità dei destinatari a cui si stanno rivolgendo, a giudicare dal saluto finale εὐτυχεῖτε, l. 50. Nel comporre la petizione rivolta sia allo stratego che al *phrourarchos* essi non solo non differenziano le loro richieste, puntando soltanto al coinvolgimento di Dioskourides (ll. 4–6), ma percepiscono i loro interlocutori nella loro pluralità, non adattando la chiusura della copia con una forma al singolare.

La stessa funzione può essere attribuita all'unica altra espressione nell'archivio in cui la questione sembra demandata ad altri ufficiali oltre al *phrourarchos*, che rimane destinatario principale: *P.Diosk.* 1, ἐπιδεδωκώς οὖν περὶ τῶν αὐτῶν | καὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς εἰθισμένοις | ἄξιῳ καταχωρίσαι μου τὸ | προσάγγελμα καὶ παρὰ σοὶ | ἐν χρηματισμῶι, ll. 32–36¹⁵⁶. Dioskourides rappresentava pertanto una

150 Peraltro, come nota Kruse 2011, 260 tre delle petizioni del *πολίτευμα* sono indirizzate da personaggi che si definiscono “τῶν ἀπὸ τοῦ ὄρμου”, *P.Polit. Jud.* 1; 10; 11.

151 Jördens 2010, 248 traduzione con ampio commento sulla modalità di petizione messa in evidenza da questo papiro *ibid.* 248–250; Kramer 2004, 241; Bauschatz 2013, 168–169.

152 È quella che Jördens 2010, 249 definisce: “Zweigleisigkeit des Ersuchens”.

153 Il caso di adulterio viene inserito all'interno di una accusa più ampia, per rendere la violenza subita dai petenti il fulcro della richiesta e usare in modo strumentale l'adulterio. *P.Köln* XI 455, 191 e Jördens 2010 per la trattazione della casistica: è il “Sonstiges” ad essere oggetto delle petizioni, piuttosto che l'adulterio in quanto tema separato di petizioni.

154 Gli stessi erano attestati anche nel *P.Lond.* VII 2188, nel processo degli Hermonthiti e Pathyriti (PP II 4288 e 4308) per cui cfr. *supra*, 228–230.

155 Jördens 2010, 251: “Auch hier mag die Situation, aus der heraus sie den Prozess gegen die Frau bzw. Schwägerin und ihren Liebhaber angestrengt hatten, völlig verfahren gewesen sein, so dass sie vielleicht ganz dankbar waren, dem Gegner mit einer Ausweitung der Klagegründe drohen und ihn gar mit dem Vorwurf der Anstiftung zum Mord konfrontieren zu können”. La sua analisi prende le mosse dall'assenza di attestazioni di casi di adulterio nelle petizioni, già riscontrata dagli editori.

156 Così anche Jördens 2010, 247.

delle autorità usuali a cui rivolgersi per registrare il caso e ottenere quella “Beweissicherung”¹⁵⁷ che anche un funzionario locale poteva assicurare, più immediatamente raggiungibile per questioni di natura privata.

Gli esemplari estratti dai due “archivi” dell’Herakleopolites illustrano in modo chiaro il processo di decentralizzazione che interessa il II secolo: il numero dei funzionari aumenta e si articola a seconda delle specificità e delle esigenze dei richiedenti. La tipologia e il grado di urgenza della richiesta, le conoscenze personali, la vicinanza del funzionario rispetto alla posizione del postulante e dunque la ricerca di una soddisfazione immediata potevano influenzare la scelta dell’indirizzo delle domande.

Annotazioni di II secolo: *proselmata* e *hypomnemata*

Molteplici petizioni preservate per il II secolo rendono conto dell’evoluzione di alcune tipologie di documento, nate già nel secolo precedente, quali il *proselma* o l’*hypomnema*. Oggetto del seguente paragrafo sono esemplari di tali petizioni che rivelano un processo più o meno esplicito di riproduzione in copia. I segni di annotazione e di riuso sul papiro si rivelano indicatori sfruttabili per rintracciare le fasi di redazione che la richiesta comportò nel passaggio tra uffici.

Questo approccio, sfruttato con sistematicità nelle casistiche dell’archivio di Zenone e di quelle non-zenoniane di III secolo, ha mostrato la sua validità anche per l’analisi delle petizioni appartenenti all’archivio di Dionysios, figlio di Kephala, ma la sua applicazione è fondamentale anche per l’esame di alcuni pezzi la cui natura di copia deve essere rivista.

BGU VI 1253¹⁵⁸, un *report* lontano dallo stile spoglio e scarno del secolo precedente¹⁵⁹, rappresenta il nuovo tipo di *proselma*, con il quale il mittente pare richiedere l’apertura di un procedimento giudiziario¹⁶⁰: la quantità di destinatari rintracciabile arriva in questo caso fino a tre categorie distinte. Si nomina, in primo luogo, sul margine sinistro del corpo del testo, un *phylakites*, ἱμούθει | φυλά(κίτη), all’altezza delle ll. 12–13; in secondo luogo i destinatari andati persi in apertura del papiro mutilo, e infine gli ufficiali usuali¹⁶¹, a cui lo scrivente specifica di aver scritto, ἐπιδέδωκα δὲ | καὶ τοῖς εἰθισμένοις, ll. 21–22, tramite la stessa espressione che ricorreva nella petizione al *phourarchos*, *P.Diosk.* 1. In effetti, come nota l’editore, il pezzo corrisponde più a una relazione sulle azioni effettuate dal mittente in seguito al furto di bestiame subito che a una petizione stilata formalmente (“formelle Beschwerde”). Sul *verso*, inoltre, si trova l’annotazione chiave per inquadrare la stratificazione avvenuta sul papiro: ἀντίγραφον προσ|ανγελίας κατὰ Πετε|σούχου καὶ Ὀννώφριος, ll. 24–26. Una seconda mano registra il contenuto del *report* come “copia di una *proselma*”, di cui vengono segnalati gli accusati. L’annotazione, che aveva caratterizzato altri papiri di III secolo, non aveva mai contemplato la categoria specifica del documento quanto piuttosto

157 Così gli editori in *P.Diosk.*, 7, ma cfr. anche Jördens 2010, 250: “Absicherung”.

158 Traduzione in Bauschatz 2013, 58–59.

159 Berneker 1930, 36–37; Parca 1980, 241: “Que le προσάγγελμα du II^e–I^{er} siècle ne soit plus la notification concise d’un dommage subi mais une déclaration, avec requête, dont l’objet, la fonction et le style sont analogues à ceux de l’ὑπόμνημα adressé à un fonctionnaire inférieur ne semble pas devoir autoriser son assimilation, même purement formelle, à l’ὑπόμνημα”. Cfr. Wolff 1970², 163, n. 11 e *P.Oxyrhyncha*, 17 per un riassunto delle caratteristiche del nuovo *proselma* e la bibliografia completa al riguardo.

160 Hombert – Préaux 1942a, 278–279, n. 41.

161 Così anche Berneker 1930, 38–39, n. 17 e Hombert – Préaux 1942a, 267.

sto i mittenti o i destinatari delle copie contenute sul *recto*¹⁶²: soltanto il *P.Enteux*. 1, più volte richiamato, si era rivelato eccezionale per la registrazione di copie di *enteuxeis* apposta sul *verso*¹⁶³.

Una notifica contenuta sul *recto* di *P.Tebt.* III, 2 958, databile al regno del Filometore, è accostabile al papiro di Berlino e presenta un appunto sul *verso* con un'altra funzionalità. Si tratta di una *prosangelia* indirizzata da un certo Marres ancora per una questione di furto, descritta in dettaglio dal querelante che specifica il momento e il luogo in cui esso avvenne. Pur nella frammentarietà della conclusione si capisce che in modo analogo veniva sollecitato un intervento di non meglio indicati funzionari, definiti con una *iunctura* che ricorrerà spesso nei papiri di II secolo, soprattutto in riferimento alla funzione di inoltro tipica del comogrammateo: [ἀξιῶ γράψαι οἷς] καθήκει, l. 13. Benché non ci sia la certezza che nella lacuna delle linee iniziali si debba individuare come destinatario Teos, il comogrammateo di Berenikes Thesmophorou e Ibion Argaiou¹⁶⁴, la funzione di smistamento unita alla coincidenza delle due *komai* rende plausibile l'identificazione con un funzionario di villaggio. L'annotazione sul *verso* contiene in questa circostanza non tanto una registrazione con scopi di archiviazione quanto una bozza di una futura formulazione di inoltro della questione di furto: [(ἔτους) ιθ] Παχῶν λ. τῆς δεδομένης ἡμῖν προσαγγελίας παρὰ Μαρρέους Πετενούρ[ιος] | [ἀν]τίγραφον ὑποτετάχαμεν, ὅπως εἰδῆς, ll. 20–21. Una seconda mano annota quella che corrisponde a una “covering letter” di una comunicazione, nella quale la posizione della *prosangelia* da parte di Marres è già collocata “in calce” (ὑποτετάχαμεν). Il valore di copia si riferisce quindi ad un pezzo futuro che il destinatario, a sua volta diventato mittente, già abbozza sul *verso* del pezzo.

162 Si vedano i casi individuati nell'archivio di Zenone, registrati sul *verso* con particolare attenzione per i nomi del mittente e del destinatario e una breve notazione contenutistica. Del tipo del papiro di Berlino si trovano altri esempi anche nel II secolo: cfr. *P.Tebt.* III 706 *infra*, 255–256.

163 Cfr. *supra*, 154.

164 [.....καμογραμμ]ατεῖ Βερενι|[κίδος Θεσμοφόρ]ου καὶ Ἀργαίου Ἰβιώνος, ll. 1–2. Si tratta di due *komai* unite nella circoscrizione di un unico funzionario in questo periodo. Cfr. Criscuolo 1978, 27, n. 4 e 30 n. 6, con riferimento a Van't Dack 1951a, 34, con nn. 3 e 11.

Un altro *proselgelma* riporta la stessa *iunctura* di smistamento, in questo caso rivolta a un *archiphylakites*, Philon¹⁶⁵, *P. Tebt.* III 796¹⁶⁶. Tre personaggi, due cleruchi e Poseidonios¹⁶⁷, denunciano un furto con scasso di abitazione che consiste in una lista di oggetti rubati stilata l'indomani dell'accaduto, la notte tra il 10 e l'11 di Phaophi, l. 1. Nella parte formulare della richiesta i mittenti precisano di aver già indirizzato al comarca Horos di Satyros Laura nello stesso giorno un *report* (forse orale?) e auspicano adesso che il funzionario di polizia scriva a chi di dovere, ἀξιούμ[ε]ν, ἐά[ν σοι] φαίνεται, συ[ντά]||ξ[α]|| γρ[ά]ψ[α]||οῖς καθήκ[ει], ll. 15–16. Proprio nelle ultime linee si trova il riferimento frammentario all'*antigraphon*, l. 17 che sembra rimandare ad una copia che possa servire per un doppio controllo, anche in vista di una seduta davanti al comarca¹⁶⁸. La rapidità con la quale si dispiega la vicenda e la collaborazione evidentemente desiderata dai richiedenti stessi mettono in luce il collegamento che doveva esistere con i funzionari competenti¹⁶⁹, dei quali non si specifica il ruolo e che emergerà nelle carte del comogrammateo Menches, anch'egli destinatario di *proselgelmata* alla pari dei funzionari di polizia.

Un papiro caratterizzato sia da un'annotazione sul *verso* che da un'intestazione è il *P. Tebt.* III 706, una comunicazione d'ufficio particolarmente frammentaria redatta in una splendida grafia, un'unciale che gli editori datano al II secolo. La struttura dell'epistola è stratificata: l'informazione della presenza della copia si evince dal *verso*, destinata da Ptolemaios a un Ammonios riguardante

165 Cfr. anche Mooren 1970, 11–12 con riferimento a SB VI 9104, pubblicato da Barns 1949, 295–296, ἐν τῇ Φίλωνος τοῦ ἀρχιφυλακίτου οἰκήσει, ll. 14–15 con Lewis 1952. Lo stesso Philon ricorre in un altro papiro, *P. Tebt.* III 741, come destinatario di un dossier con due *antigrapha* dall'epimelete Alexandros (PP I 930): egli allega la copia di una lettera mandata ad Aniketos, suo subordinato (τῆς πρὸς Ἀνίκτητον) | τὸν παρ' ἡμῶν ἐπιστολῆς ὑπόκειται σοι τὸ ἀν[τίγραφον], ll. 1–2), nella quale è contenuto un altro *antigraphon*, ll. 7–13, quello di un *memorandum* presentato all'epimelete da Ammonios, il sitologo di Bubastos. A introdurla sono le disposizioni del funzionario al suo subordinato che coincidono quasi parola per parola con quelle rivolte a Philon: μέχρι τοῦ ἐπιβαλόντος [ἡμᾶς] | ἐπὶ [το]ύς τόπους τῇ[ν] προσήκουσαν ἐπιστροφῇ | ποιήσ[α]σθαι (l. ποιήσ[α]σθαι) ὑπὲρ ὧν διασφουσί, ll. 11–13 che ricalcano ll. 4–5. In aggiunta vengono nominate delle πίστεις, dei documenti di salvaguardia che solo il subordinato riceve il compito di distribuire τοῖς διασφουμέν[ο]ις, l. 10. Le persone indicate dovevano trovarsi nel terzo blocco che compone il dossier, l'*hypomnema* da parte di Ammonios, che però è troppo frammentario per fornire dettagli precisi, ll. 14–25: l'elemento principale sembra corrispondere a una quantità di grano di cui il sitologo sarebbe creditore e per la quale si era rivolto forse anche al dieceta, [ἐπέδω]κ[ε]ν ὑπόμνημα Βάκχωνι τῷ διοικη[τῇ], l. 20. Il canale di comunicazione dell'epimelete si sdoppia quindi da un lato verso Philon, dall'altro verso il suo subordinato: lo scopo risiede nell'ordinare di aspettare il suo arrivo per prendere provvedimenti coerenti (prima copia) e di rendere individuabili i soggetti ai quali consegnare salvacondotti e protezioni (seconda copia). Si potrebbe ipotizzare che il foglio stesso abbia rappresentato quella protezione, dato che proverrebbe da una sezione d'archivio rappresentante le attività di sitologi di *meris*, per cui cfr. Fati 2012a che ha recentemente connesso 16 mummie da cartonnage di Tebtynis come prodotto di uno stesso atelier di impacchettatori e Trismegistos Archive ID 539 per il nucleo riconducibile ai sitologi di Herakleides agli inizi del II secolo. Per il contesto si vedano Préaux 1939a, 543–546; Peremans 1982, 110–111; McGing 2002, 56.

166 Edizione e traduzione anche in Bauschatz 2013, 181–182. Hombert – Préaux 1942a, 276, n. 25. Cfr. Uebel 1968, 53 per Dionysios e Adamas, rispettivamente nn. 69 e 70 con n. 8 per la localizzazione; Missler 1970, 11–12 per una proposta di localizzazione nella capitale del Fayum e 119 per la funzione del comarca.

167 Gli editori propongono una possibile identificazione di Poseidonios con il sitologo destinatario di comunicazione in *P. Tebt.* III 813, dato che il personaggio viene riportato qui senza titolo né riferimento alla funzione: è quindi una persona nota per il destinatario.

168 Missler 1970, 119: “Beurkundungsfunktion”. Cfr. Hombert – Préaux 1942a, 270, n. 3: “dans un passage très mutilé, le plaignant demande qu'une copie soit envoyée à quelque autorité judiciaire, dont le nom est perdu”.

169 Come avveniva nei *proselgelmata* di II secolo: cfr. Hombert – Préaux 1942a, 267, n. 5.

la messa in sicurezza di dighe¹⁷⁰. Lo stesso Ptolemaios compare inoltre quale destinatario finale del dossier: egli riceve ordini tramite delle formule di cortesia da parte di un mittente andato perduto, ll. 2–9¹⁷¹, che presentano dei richiami verbali con quella che è probabilmente la lettera allegata dallo stesso mittente, ll. 10–21, preannunciata in qualche punto dalla formula con l'*antigraphon*, che è dato come presente sul *verso*¹⁷². Ad Ammonios sembra infatti diretta la lettera contenuta in ll. 10–21, prima della *diataxis*¹⁷³, nella quale vengono ripetute le preoccupazioni di sorveglianza da affidare a *phylakitai*, già presenti nella prima lettera¹⁷⁴. L'intestazione della prima linea, [-- (ἐτους(?)) ἱ Ἐπ]ειφ ιε ὑπ(οτέτακται) τοῖς [ἐπ(ιστάταις)], richiama da vicino il parallelo risalente alla fine del III secolo, il *P.Gur.* 8: in esso un comogrammateo annotava, verosimilmente per uso interno, la prima linea con una registrazione di ricezione ripetuta quasi *verbatim* sul *verso*¹⁷⁵. Sarebbe il destinatario finale del dossier, Ptolemaios, a registrare sia sul *verso* che in apertura del *recto* l'esito dato alla vicenda: tuttavia ogni tentativo interpretativo non può spingersi oltre, non supportato dall'identificazione prosopografica dei personaggi coinvolti¹⁷⁶.

Ancora negli aspetti delle pratiche di archiviazione è da inquadrare la copia contenuta in *P.Eras.* I 2, un *hypomnema* che svela un contesto interessante da indagare anche per la quantificazione degli esemplari da supporre per aprire un procedimento giudiziario. In effetti, l'intestazione ne costituisce già la chiave interpretativa: ἀντίγραφον ὑπομνήμ[α]τος οὗ¹⁷⁷ ἐπιδέδωκα | τῷ στρατηγῷ, ll. 1–2. Il mittente, Dionysios, il sitologo del granaio di Oxyrhyncha, si appresta a ricopiare sul foglio, intestando in *ekthesis* il suo esemplare, l'*hypomnema* che ha rivolto allo stratego Melankomas (PP I 282) per denunciare un assalto e un furto ai danni di due dei suoi subordinati in cammino dal villaggio alla capitale di nomo, Crocodilopolis. La frammentarietà del papiro non

170 [...]ς (ἐτους) ἱ Ἐπειφ ιε. Πτ[ολ]εμαῖος ε. μ() | [--] ἀν(τί)γρ(αφον) τῆς πρὸς Ἀμμ[ώνιον] ἐπιστ(ολῆς) | [--] περὶ τῆς τῶν χω(μάτων) ἀσφαλείας, ll. 26–28.

171 Non sono d'accordo che in Ptolemaios sia da identificare un subordinato che riceveva parallelamente le stesse misure urgenti per la nomina di guardie, a giudicare proprio dalle tipiche formule di istruzioni che si usano nei confronti di funzionari parigrado o superiori, κ[α] | [λ]ὼς οὖν ca.10 ποιήσῃς ἐὰν φαίνηται συντάξ[αι] | [ca.15 τοῖς] ἐπιστάταις, ll. 3–5.

172 In effetti l'integrazione della l. 3 proposta da Grenfell e Hunt è a mio avviso inverosimile: [ἐπέμψαμέν σοι τὴν ὑποκειμένην ἐπι[στ]ολήν. Sugerirei perlomeno, sulla base dei paralleli esistenti, la sostituzione del verbo πέμπω con il verbo γράφω che concretizzerebbe l'azione dell'inclusione della copia con una variazione dello schema: ἐγραψα/ἐγράψαμέν σοι τὴν ὑποκειμένην ἐπι[στ]ολήν, al posto di ὑποτέθεικά/ὑποτεθείκαμέν σοι τῆς ἐπιστολῆς ... τὸ ἀντίγραφον, *vel. sim.* Non c'è attestazione per l'espressione dell'invio di una lettera "allegata in calce", se non nei casi su cui si è richiamato l'attenzione, principalmente *προστάγματα*. Inoltre gli editori suppongono che sia da integrare ancora ἀντίγραφον alla l. 12: questa copia sarebbe da riferire alla *diataxis* che si troverebbe allegata appunto alle ultime righe.

173 L'unica altra attestazione rinvenuta per l'età tolemaica si trova in BGU XVIII 2744, l. 17 per la quale l'editrice Sarischouli nota: "Vermutlich der früheste Beleg für das Wort; bisher war διάταξις nur in römischen und byzantinischen Papyri bezeugt". In questo caso, uno dei papiri dell'archivio di Peteimouthes, un basilicogrammateo dell'Herakleopolites della tarda epoca tolemaica, è lo stratego Sarapion a dare ordini al trapezita Apollonios di conformarsi alla sua disposizione per emettere un pagamento di 200 talenti, con la collaborazione del basilicogrammateo: κατὰ τὴν | [ἐπ]ιστάλεισ[α]ν πα[ρ] ἑμ[ο]ῦ διάταξιν συν<νπ>ογράφοντος | Πετεμίουθου τοῦ βασιλικῷ γραμματέως, ll. 17–19.

174 Cfr. Bauschatz 2013, 302–303.

175 Cfr. *supra*, 170–171.

176 Il testo, vergato in una scrittura quasi libraria, deriva dalla mummia n. 29, dalla quale provengono papiri quasi tutti datati tra il 177 e il 165, o nella prima metà del II secolo. La maggior parte di essi riguarda misurazioni di terreni o vendite di parcelle probabilmente per debiti verso lo stato. Di uno, inoltre, si farà cenno *infra*, 261, n. 205, *P.Tebt.* III 780, sicuramente databile al 171 per la presenza dello stratego Ptolemaios (PP I 312).

177 Correzione di Armoni 2009, 171–172.

permette di comprendere né la natura del contenuto della parte finale della richiesta né se effettivamente la l. 27 rappresenti la chiusura della petizione¹⁷⁸, senza formula di saluto finale, elemento che non sorprenderebbe in un esemplare esplicitamente nominato come “copia”. Tuttavia alcuni elementi prosopografici contribuiscono a ricostruire gli usi scrittori dei protagonisti: di Dionysios si è conservato probabilmente un “archivio”, o per lo meno un raggruppamento di carte che faceva capo al suo ufficio del granaio del villaggio di Oxyrhyncha¹⁷⁹. Si relazionano infatti alla sua funzione di sitologo le ricevute di *naukleroi* contenute ed editate in *P.Erasm.* II. In questo senso l’archivio, di natura anche privata, avrebbe potuto preservare anche l’esemplare doppio che il funzionario aveva provveduto a indirizzare allo stratego. L’instestazione si riferisce al testo stesso definendolo come copia, unico segnale utile per distinguerlo dall’originale, sia per il lettore moderno che per quello antico, ultimo possessore del pezzo. Come constatano gli editori, infatti, non è immediatamente chiaro il motivo per cui il foglio sia rimasto tra le carte di Dionysios: sarebbe qui attestata la pratica di conservare una copia di una petizione da inoltrare a un funzionario, per scopi di archiviazione personale. In ogni caso esso resta unico nel panorama delle formule di registrazione di una copia, in quanto non ha paralleli per quanto riguarda la registrazione in prima persona abbreviata nella formulazione, senza l’aggiunta del verbo reggente (ὑπογέγραφα ο ὑποτέταχα o simili) e senza formula di saluto nel prescritto, seppur sintetica (con il solo nome al dativo del destinatario, τῷ δέινι, senza il χαίρειν).

Proprio gli elementi formulari, paleografici e paratestuali possono in certi casi dare il loro apporto nella revisione della definizione di un documento frettolosamente etichettato come “copia” e nella problematizzazione della sua natura.

Di una petizione sono arrivati eccezionalmente due esemplari, distinguibili proprio grazie alle caratteristiche paratestuali: *P.Tebt.* III 771, un papiro edito originariamente come un unico testo, ma in realtà comprendente due versioni distinte dello stesso¹⁸⁰. Esse sono “copie d’ufficio” che non si differenziano da *P.Erasm.* I 2 nella funzione di conservare memoria di quanto era stato inviato: tuttavia in nessuno dei due casi viene esplicitato il fatto che si tratti di una copia. Il contadino Petesouchos, originario di Oxyrhyncha, che lavora nel villaggio di Kerkeosiris, si rivolge con un’*enteuxis* ai sovrani per un caso di reclamo illecito da parte di una certa Stratonice di una proprietà da lui ereditata dal padre: la sua richiesta consiste nel trasmettere il caso allo stratego Melankomas, secondo un meccanismo tipico di una *enteuxis* (ἀποστέλλαι μου τήν | ἔντευξιν ἐπὶ Μελαγκόμῳ | τὸν ἀρχισωματοφύλακα | καὶ στρατηγόν, ll. 19–21¹⁸¹). Fortuitamente si sono conservati due esem-

178 Anche gli editori Sijpesteijn e Verduelt, 14 non si sbilanciano: “It is not absolutely certain that line 27 is the last line of the petition or whether it continued in a second column (the closing formula εὐτὶ χει or the like, if it was written, may have been lost at the right below line 27)”.

179 Si veda Trismegistos Archive ID 272 e l’introduzione di Verduelt in *P.Erasm.* II, 3–6: i testi facenti parte del raggruppamento sono *P.Erasm.* I 12–15; II 24–58, a cui si aggiungono *P.Erasm.* I 8–10, 12–13, 16 indirizzati a Dionysios; *P.Erasm.* I 17 e II 30 due lettere a un Sarapion, probabilmente un collega di rango inferiore di Dionysios e la nostra petizione *P.Erasm.* I 2, per la quale è difficile ricostruire la motivazione del ritrovamento tra le carte di corrispondenza “in entrata” per il sitologo.

180 Cfr. l’edizione di Papyri.info come *P.Tebt.* III 1 771 *dupl.* I due papiri sono stati riediti da Stoop 2014 che si è a ragione concentrata sui punti difforni delle due copie e ha messo in evidenza come ogni esemplare debba essere trattato in modo separato e non possa essere compreso in un unico testo da integrare e correggere laddove le due versioni non coincidano. Cfr. anche Criscuolo 2013, 253 e Mirizio 2016, 255–256.

181 La trascrizione di queste linee deriva dalla copia 2, nella quale è conservato il nome dello stratego, per cui cfr. Hagedorn 2014, 187–188 con convincenti argomentazioni di natura paleografica. La lettura di ἔντευξιν è riportata *ibid.*, 187, n. 2. Non a caso non viene usato il termine *antigraphon*, analogamente ai casi riscontrati

plari, copia 1 e copia 2¹⁸² nelle definizioni di Stoop, che corrisponderebbero rispettivamente all'esemplare da conservare per scopi archivistici ("archival draft") e a quello effettivamente inviato ai sovrani ("dispatched copy"). Oltre a fattori paleografici¹⁸³, significativa è la presenza di tracce di scrittura: esse vengono ricondotte da Stoop a una sottoscrizione, con la quale il pezzo veniva annotato per le disposizioni da uno scriba regio e ritornava indietro probabilmente per la consegna allo stratego da parte del querelante stesso. Un'annotazione marginale sulla sinistra della "brutta copia" poteva rappresentare il momento di ricezione da parte del funzionario regio o più verosimilmente quello di ritorno al contadino di Oxyrhyncha.

Non solo venne conservata la versione usata come bozza ma anche quella concepita per l'invio, entrambe finite nel cartonnage della stessa mummia. Se per la prima sono rintracciabili dei paralleli nella prassi di conservare i testi preparatori delle belle copie, per la seconda bisogna presupporre un meccanismo di "ritorno" tra le carte del mittente il quale preservò e marcò i due pezzi con segni di vario tipo.

Il meccanismo del "rientro" del documento, una volta processato e rielaborato dalle autorità competenti, non è isolato e sembra anzi essere alla base del processo di formazione di nuclei documentali dai quali sono derivati dei cartonnages piuttosto omogenei. Il villaggio di Oxyrhyncha è un caso di studio esemplare in questo senso.

Alcuni documenti, riferibili a funzionari che operavano nel villaggio di Oxyrhyncha sarebbero infatti finiti o "ritornati", nel cartonnage di Tebtynis¹⁸⁴. In effetti la ricostruzione realizzata nello studio di Clarysse del 2008 rappresenta il tentativo di concretizzare quella possibilità che si è proposta varie volte nel corso dell'indagine, quella di ricondurre più testi non tanto all'ufficio di un singolo funzionario, quanto piuttosto a quello di un villaggio¹⁸⁵. Il riscontro deriva per Clarysse non solo dall'ovvia constatazione che non tutti i testi menzionanti il villaggio debbano essere considerati appartenenti allo stesso "archivio"¹⁸⁶, ma anche e soprattutto dalla provenienza della maggior parte dei testi in analisi dalle stesse mummie, le 39, 49, 56–60 e 64 della necropoli di Tebtynis: i testi furono pubblicati a seconda della loro tipologia nel terzo volume dei papiri di Tebtynis, ma vengono riarrangiati nello studio secondo i mittenti e i destinatari e aprono nuovi interessanti scenari. Del raggruppamento che egli elenca nella tabella 3, "Letters to officials in Oxyrhyncha", è più

nei quali è il termine stesso della petizione a essere impiegato (cfr. *supra*, 189, n. 282). Cfr. Stoop 2014, 192, commento alle ll. 19–20 per alcuni paralleli individuati.

182 Si noti la denominazione scelta da Stoop di "copy" per entrambe le redazioni e non di "originale" e "copia" che avrebbe comportato un giudizio di valore: "an archetype that would somehow be considered more authentic than a later copy is an editorial fancy". Tuttavia l'editrice suppone che 1 sia la bozza da cui sia copiata 2, non escludendo con ciò che possa essere esistito un archetipo 3, da cui discenda anche la 1.

183 Si vedano i punti di Stoop 2014, 186: dagli spazi bianchi di interruzione della *scriptio continua*, al grado di elaborazione della scrittura, fino al layout e alla *mise en page*.

184 Proprio il contadino Petesouchos protagonista delle due versioni *P. Tebt.* III 771 aveva indicato il villaggio di Oxyrhyncha come luogo di provenienza (Πετεσούχος Πετε[ώ]το[ς βασιλικὸς γεωργός] | τῶν ἐξ Ὀξυρύγχων τῆ[ς Πολέμωνος μερίδος] | τοῦ Ἀρσιννοῦ ν[ο]μοῦ, ll. 3–5): il papiro sarebbe giunto fino a Tebtynis in un qualche momento successivo.

185 Trismegistos Archive ID 252.

186 Molti testi del cosiddetto "archivio di Pankrates", di cui si tratterà a breve, menzionano ufficiali ma anche cleruchi che hanno a che fare con Oxyrhyncha. Del resto i papiri provenienti dal granaio del villaggio sono editi in *P. Erasm.* II (e in alcuni testi anche del primo volume, come si è notato *supra*, 256–257) e possono essere ricondotti ai sitologi di competenza, Dionysos e Theon.

facile rendere conto: si tratta di comunicazioni a ufficiali vari del villaggio¹⁸⁷, documenti “in entrata”, gestiti e tenuti da un comarca, come propone Clarysse, o addirittura preservati in un unico archivio di villaggio a cui facevano capo più funzionari locali, come suppone Criscuolo¹⁸⁸.

Di questo primo raggruppamento fa parte un papiro, il *P. Tebt.* III 798¹⁸⁹, una petizione al comogrammateo Petosiris (PP I 8333)¹⁹⁰, da parte del sitologo Asklepiades della cavalleria a seguito di un attacco perpetrato da alcuni personaggi, in occasione di una visita ai bagni pubblici. La preghiera del già ammalato e debole funzionario, ll. 5–6 consiste nel richiedere una misura provvisoria di fermo in custodia dei colpevoli delle percosse, finché non si giunga al κοινὸν συνέδριον, ll. 27–28¹⁹¹. Il ruolo del comogrammateo consiste pertanto nel fermare, arrestandoli, i colpevoli e operare un procedimento temporaneo¹⁹², collegato con le condizioni del querelante che afferma di trovarsi in pericolo di vita (ἐπεὶ οὖν κινδυνεύω τοῦ | βίου οἷς (l. αἷς) πέπληγα πλῆγαις, ll. 23–24)¹⁹³. Può essere ascritta alla provvisorietà delle disposizioni la presenza tra gli atti di tale *hypomnema* che solitamente il comogrammateo ha la funzione di smistare e reindirizzare ad altri funzionari¹⁹⁴. Di questa funzione si coglie un riflesso nella chiusa della petizione, ἐπιδέδωκα δὲ | καὶ τοῖς εἰθισμένοις τὸ ἀντίγραφον, ll. 27–29, un’asserzione che diventerà una formula fissa nelle carte ricevute dai comogrammatei di Kerkeosiris, della cui peculiare documentazione ci si occuperà alla fine del capitolo. La produzione di un *antigraphon* viene demandata ai funzionari competenti¹⁹⁵ dal richiedente che

187 Comarca, epistate, comogrammateo, funzionari di polizia, ma anche *presbyteroi* dei contadini e *genematophylakes*. Per questi ultimi si veda Cuvigny 1984, 127 in particolare.

188 Criscuolo 2013, 150, n. 18. Skarsouli esclude l'appartenenza dei testi di Colonia da lei editi (*P. Oxyrhyncha*) ad un raggruppamento più ampio di villaggio evidenziando il maggior grado di omogeneità dei funzionari interessati rispetto a quelli rappresentati nei papiri di Tebtynis: si tratterebbe di testi raccolti nell'ufficio del comogrammateo di Oxyrhyncha, *P. Oxyrhyncha*, 13, n. 57.

189 *C. Prol. Sklav.* II 246 e il testo viene riprodotto in Hombert – Préaux 1942a, 265–266 come esempio di un *proangelma* di II secolo e cfr. la lista 284, n. 66. Si veda Scheuble-Reiter 2012, 236 per l'ἵππικόν nominato alla l. 3. Per gli aspetti legati alla giurisdizione del comogrammateo nella circostanza si vedano: Berneker 1935, 117–118; Taubenschlag 1955², 483, n. 26; Wolff 1970³, 55 e 164; Criscuolo 1978, 85–86.

190 Egli sarà poi protagonista nelle vicende dell'archivio di Pankrates, ancora ambientate a Oxyrhyncha, per cui cfr. *infra*, 258 ss. Le petizioni dell'archivio dei funzionari di villaggio di Oxyrhyncha sono indirizzate al comogrammateo Petesouchos e al suo predecessore Horos (*P. Oxyrhyncha* 1 e 2). Si vedano le tabelle, 4–5 con la cronologia delle attestazioni.

191 Si tratterebbe secondo Berneker e Taubenschlag del κοινοδικαστήριον, assunzione che Wolff 1970³, 55, n. 3 trova improbabile per la scomparsa di questo tribunale nel II secolo e la sua sostituzione con i *dikastai* per la parte greca; cfr. anche *ibid.*, 113, n. 1.

192 Si veda Wolff 1970³, 164: “Insbesondere kann es [–] niemals ganz leicht gewesen sein, echte Strafverhängung von vorläufigen Sicherungs- und Zwangsmaßnahmen abzuheben, zu denen die Ortsgewaltigen wohl von jeher auch ohne ausdrückliche Ermächtigung durch ihre Oberen berechtigt waren”, con n. 15 per il nostro. Per ἀσφαλιζεσθαι si vedano Hombert – Préaux 1942a, 270–271: “Cette précaution s'explique par le fait que le coupable était tenu responsable de la mort si celle-ci survenait dans un certain délai”. Cfr. *infra*, 356–357 per *P. Tebt.* I 44 e 264 *descr.*, due casistiche simili, analogamente rivolte al comogrammateo.

193 Cfr. Di Bitonto 1968, 76.

194 Criscuolo 1978, 87: “La più comune richiesta di chi rivolgeva una petizione al comogrammateo era di inoltrare la pratica ai funzionari competenti”.

195 Cfr. Hombert – Préaux 1942a, 267. Oltre al già esaminato *P. Polit. Jud.* 3 e SB XVIII 13735 (per cui cfr. *infra*, 361), l'attestazione della *iunctura* e della corrispondente pratica amministrativa si segnala in un altro papiro, preservato solo nella sua parte finale, il SB X 10253. Si tratta di una petizione le cui conclusioni formulari ricalcano proprio le espressioni di inoltrare la faccenda a ulteriori funzionari: il destinatario finale, non conservato, viene incaricato di produrre una copia del *proangelma*, allegandola in calce probabilmente ad una lettera introduttiva: ὑποτάξαι δὲ καὶ [τοῦ] | προσαγγέλματος ἀντίγραφον, ll. 5–6. Dato che il papiro è stato ri-

si rivolge al comogrammateo trasmettendogli tale incarico: in questo caso il riferimento alla consegna di una copia sembra piuttosto al richiedente.

C'è un ulteriore sottogruppo tra quelli individuati da Clarysse che per la nostra indagine è più significativo, quello della tabella 4, che contiene, ancora sulla base della comune provenienza dalle mummie, e di collegamenti prosopografici e cronologici, alcuni testi i cui mittenti coincidono o con gli abitanti di Oxyrhyncha stessi oppure con i funzionari che collaborano e trasmettono delle comunicazioni per ulteriori elaborazioni. In questo raggruppamento si avrebbe a che fare pertanto con esemplari che coincidono con bozze o duplicati rientrati a far parte dell'archivio¹⁹⁶.

Due papiri appartenenti a questo insieme sono molto interessanti perché, oltre a costituire delle bozze o delle copie ritornate negli archivi di villaggio, contengono riferimenti a ulteriori *antigrapha* nella catena di funzionari coinvolti. Il primo, *P.Tebt.* III, 2 935 allude indirettamente a una petizione ricevuta da Pasis, comogrammateo di Areos Kome e Kerkesoucha¹⁹⁷, da parte di due appaltatori di birra e *natron*, Sarapion e Philistos: egli ne sta inoltrando una copia a Imouthes, il topogrammateo¹⁹⁸. Che il pezzo fosse realmente indirizzato a Imouthes è confermato dal *verso* sul quale si legge il suo nome al dativo: l'annotazione sulla sinistra che consiste nella definizione della sua carica in abbreviazione, *τοπογρ(αμματεῖ)*, non è unica ma anzi è tipica della pratica di altri uffici, come attestato dalle carte di Menches. Purtroppo del pezzo rimane soltanto la "covering letter" del dossier, che non permette di stabilire se la faccenda avesse a che fare con la risoluzione di una circostanza di contrabbando¹⁹⁹: pur nella casualità della preservazione dovuta alla frammentazione del cartonnage, non è da sottovalutare la somiglianza con altri pezzi dell'"archivio di Pankrates" nel quale sono attestati simili casistiche che contengono soltanto la lettera introduttiva. Tra le opzioni da considerare, non si può escludere quella per cui sia tornata o sia rimasta nel villaggio soltanto l'intestazione relativa alla faccenda, mentre la petizione fu processata e prese una via autonoma: quest'ultima potrebbe essere stata archiviata separatamente rispetto alla sua lettera di inoltramento.

Altre petizioni compongono il gruppo dei documenti: il *P.Tebt.* III 790²⁰⁰, unico proveniente dalla mummia 61, rivela le fasi che avevano preceduto la stesura del pezzo stesso. Gli ufficiali preposti al *temenos* di Arsinoe a Oxyrhyncha, dei sacerdoti rappresentati dal mittente Petosiris, al fine di denunciare offese e danni subiti da parte di alcuni ufficiali addetti al monopolio del villaggio, ll.

condotto a un nucleo archiviale di epistati del villaggio di Evemeria, si può presumere che il pezzo fosse rivolto ad Aniketos, uno degli epistati in questione a cui successe probabilmente l'Apollonios menzionato in *P.Giss.Univ.* I 2 e 3. Per l'archivio di veda Uebel 1962 e *id.* 1966, nel quale è stato edito il pezzo in analisi. L'archivio è costituito per la maggior parte di petizioni e lettere ufficiali datate a un frangente molto delicato, il 39 anno di Tolemeo VIII (132–131), l'inizio della guerra civile con Cleopatra II e la sollevazione di Harsiesis (recentemente rivalutata nella sua esistenza storica da Veisse 2011). I testi sono tuttavia troppo frammentari per riscontrare un parallelismo di pratiche tra i villaggi, Kerkeosiris e Menches, ed Evemeria e gli epistati.

196 Clarysse 2008, 71: "If these texts are included in our village archive, we have to accept that they are not the originals, but drafts or copies kept in the village".

197 PPI 823. Egli sarà protagonista anche in alcune vicende collegate con Pankrates in SB XVI 12720 per cui cfr. *infra*, 316–318.

198 τοῦ δοθέντος ἡμῖν παρὰ Σαρ[απίωνος καὶ] Φιλίστου ἐξε[ιλη]φ[ότω]ν | τὴν ζυτηρὰν καὶ νιτρικὴν ὑποτέτακται σοὶ τὸ ἀντίγρ(αφον).], ll. 2–3. Il genitivo del participio τοῦ δοθέντος, l. 2 non trova correlazione nel sostantivo del documento la cui copia era allegata, ma si può presupporre che fosse un ὑπόμνημα o un προσάγγελμα.

199 Cfr. Criscuolo 1978, 80, con n. 3.

200 Bauschatz 2013, 193–195 riporta il testo greco con la traduzione. Cfr. Mooren 1977, 98–99 per l'identificazione prosopografica e la relativa datazione del testo e del viaggio ad Alessandria intrapreso dai sacerdoti tra il 127 e il 124.

6–11, avevano scelto il canale tradizionale per il III secolo, quello della composizione di un’*enteuxis* che viene consegnata direttamente ad Alessandria, *καταπλεύσαντες εἰς Ἀλεξάνδρειαν* | *ἐπ[εδ]ώκαμεν* | *ἐν[τ]ε[υ]ξιν τῷ βασιλεῖ καὶ τῇ | β[ασιλίσ]σῃ*, ll. 12–14. L’*enteuxis*, che conteneva molti dei capi di accusa che vengono ripetuti nelle righe della presente petizione, viene inoltrata allo stratego allora in carica²⁰¹, *[τ]αύτης δὲ | ἀπ[ο]σταλείσης ἐπὶ ..ολλίδην τὸν στρατη[γ]ήσαντα*, ll. 15–17, dotata della consueta *hypographé* regale che doveva contenere le disposizioni di inviolabilità sia nei confronti dei funzionari che del recinto stesso, *ἐχούσης τὸ προστεταγμένον*, l. 17²⁰². Di questa ordinanza viene messo al corrente anche l’epistate, *καὶ τῶν ολλῖ ...γραψάντων | τῷ τῆς κώμης ἐπιστάτῃ* (l. *ἐπιστάτῃ*) *ἀκολούθως*, ll. 21–22 e contemporaneamente altri *hypomnemata* vengono rivolti al destinatario stesso della presente petizione, lo stratego Arkas²⁰³, nuovamente interpellato per il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nel *prostagma*. Lo stesso stratego aveva anche provveduto parallelamente a scrivere all’epistate di Oxyrhyncha, Ptolemaios (PP I 705) di non consentire che venissero commessi illeciti, evidentemente senza successo: gli ufficiali addetti al recinto sacro si vedono costretti a scrivere nuovamente allo stratego per richiedere l’affissione di una copia del *prostagma* regio davanti all’ingresso: *τὸ ὑπὸ τῷ[υ] βασιλέως | καὶ τῆς βασιλίσσης προστεταγμένον κ[α].ι | τοῦτου τὸ ἀντίγραφον ἐπιγραφῆναι ἐπὶ [τοῦ] | ἔξω προπύλου τοῦ [τεμένου]ς ὑπὸ τὴν [ύ] | πάρχουσιν πλάκα*, ll. 30–34. Come già era avvenuto per alcuni esemplari di III secolo, l’*antigraphon* di un *prostagma* rivela tutta la sua efficacia, nel momento in cui se ne richiede la pubblicazione come *extrema ratio* per far valere diritti, di protezione o di legittimazione o di *asylia*, come molte iscrizioni testimoniano²⁰⁴. L’aspetto interessante nella nostra prospettiva è rappresentato da un lato dal contenuto della richiesta in sé, che viene formulato come passaggio finale di una gerarchia già percorsa dall’alto (il re) al basso (fino all’epistate), e che fa affidamento su una copia incisa come mezzo di coercizione e di valore delle parole dei sovrani (Evergete II e Cleopatra III in questo caso) per ottenere protezione, per ricominciare la trafila dallo stratego. Dall’altro lato, il foglio di per sé è degno di nota in quanto fa parte del gruppo relativo all’amministrazione del villaggio di Oxyrhyncha, pur essendo indirizzato allo stratego, ed è iscritto anche sul *verso* (con un conto in demotico) e sul *recto*, con un’altra colonna (=P. Tebt. III, 2 1092). La petizione trova infatti spazio sulla prima di due colonne di un foglio che sembra essere stato assemblato con un’ulteriore colonna già iscritta capovolta di 180 gradi. Il fatto che questo sia l’unico testo a provenire dalla mummia 61 non agevola l’analisi finalizzata a rintracciare collegamenti prosopografici o geografici con altri testi: tuttavia il suo inserimento tra i testi della tabella di Clarysse correlati al funzionamento dell’amministrazione di villaggio, giustifica il suo ritrovamento tra le carte, benché facente parte della corrispondenza in uscita. La petizione, non certamente il pezzo originale²⁰⁵, può essere assimilata ad

201 Ptolldies? è indicato con nn. di PP I 325 = 349, ma la sua attestazione è limitata a questo papiro.

202 Cfr. C. Ord. Ptol. All. 56, 252 con riferimento a Lenger 1952b, 521. Si tratterebbe di un decreto che conferisce “un titre d’immunité”. L’iscrizione non può essere a mio avviso individuata in OGI 129 come proponevano Grenfell e Hunt, dato che questa si riferisce al decreto di *asylia* per una sinagoga probabilmente nel Latopolites, da datare all’epoca di Cesarione e Cleopatra VII. Cfr. da ultimo Rigsby 1996, n. 228.

203 Ἀρκάδι τῶν (πρώτων) φίλων καὶ ἀρχιθυρωρῶν | διεξάγοντι τὰ κατὰ τὴν στρατηγίαν, ll. 1–2. PP I 231 + *addenda* = 14179 = 14661 = n. 073, 100 di Mooren 1975. Cfr. anche Henne 1940, 173 e per la perifrasi usata per riferirsi allo stratego cfr. Skeat – Wegener 1935, 239, commento alle ll. 27–28.

204 Cfr. Rigsby 1996, in particolare 540–573 per l’Egitto.

205 L’assenza della sottoscrizione che avrebbe potuto trovarsi in calce al corpo non è in ogni caso verificabile visto che il papiro è rotto. Cfr. P. Tebt. III 780, un’analoga petizione da un βασιλικὸς γεωργός allo stratego Ptolemaios (PP I 312), che porta la sottoscrizione con l’indirizzo all’epistate Apollonios, Ἀπολλωνίω· καταστήσαι, l. 24. Il testo costituisce l’ultima colonna di un rotolo che doveva contenere copie simili di petizioni, forse

altre petizioni del gruppo, redatte da abitanti del villaggio (in questo caso rappresentati da Petosiris) che rimasero tra le carte poi finite nel cartonnage: oltre al *P. Tebt.* III 771 di cui si è trattato, *P. Tebt.* III 776 una petizione di una donna all'economista Ptolemaios²⁰⁶ ma soprattutto il *P. Tebt.* III 788²⁰⁷, una petizione allo stratego dal comarca e dai *presbyteroi* dei contadini di Oxyrhyncha che ripercorrono una trafila simile a quella riscontrata per il gruppo dei sacerdoti del *temenos* di Arsinoe. Lo stratego Ptolemaios²⁰⁸ viene inviato nel nomo dai sovrani a seguito di episodi di violenze e oppressioni nel villaggio ed è il funzionario che impartisce ordini agli epistati che lui stesso nomina, i quali non dovranno permettere che avvengano estorsioni nei confronti dei contadini, *ἐπεμψας ἐντολὰς τοῖς ἐπιστ[άταις μηθὲν] | ἐπιτρέπειν μήτε τοὺς βασιλικοὺς γε[ωργοὺς]*, ll. 20–21.

È interessante come ulteriori papiri attestino il processo di petizione allo stratego tra quelli appartenenti all'archivio del villaggio: SB XVIII 13093²⁰⁹, una petizione allo stratego Ptolemaios da parte dei sacerdoti di Herakles ad Oxyrhyncha, ancora una volta molestati per l'estorsione di consegna di birra da un certo Onnophris. I richiedenti ricordano allo stratego di aver consegnato una *enteuxis* ai sovrani nel momento della loro visita nel Fayum²¹⁰, elaborata dalle cancellerie regie con un ordine rivolto allo stratego Sarapion: *ἦν καὶ παρεπειγραφῆναι Σαραπίωνι τῷ | [γ]ενομένῳ στρα(τηγῷ)*, ll. 10–11. A seguito di quella circostanza non avevano ritenuto più necessario consegnare l'*enteuxis* allo stratego, già protetti dalle disposizioni, *καὶ τὴν μὲν ἔντευξιν μηκέτι ἀποδοθῆναι | τῷ Σαραπίωνι*, ll. 13–14. Anche in questo caso un richiamo a ordinanze regie, alle quali i sacerdoti si appellano, dovrebbe fungere da protezione per futuri disturbi: *ἐπεὶ καὶ οἱ βα(σιλεῖς) προστετάχασιν μὴ παρενοχλεῖν ἡμᾶς*, ll. 17–18. L'evidenza del "ritorno" della petizione ai querelanti si unisce all'ennesima testimonianza di soprusi per i quali vengono invocate ordinanze regie.

Oltre a *P. Tebt.* III 788 e a SB XVIII 13093, fanno parte del gruppo delle petizioni rivolte ad uno stratego anche il *P. Tebt.* III 786 e il *P. Tebt.* III 787, indirizzate a Phantias (PP I 340 = 406) da un insieme di contadini regi²¹¹.

dirette allo stesso stratego a giudicare dal prescritto della prima colonna, [– ἀρχισωματοφύλακ]ι καὶ στρα(τηγῷ), l. 1.

206 Sul *verso* si trova un testo appartenente all'archivio di Adamas (*P. Tebt.* III, 2 941), un sitologo operante ancora nel distretto di Polemon, per cui cfr. Trismegistos Archive ID 2. L'archivio si compone della corrispondenza del sitologo che non a caso gravita intorno al villaggio di Oxyrhyncha, i cui testi provengono anche dalla mummia 53 da cui anche il *P. Tebt.* III 776 proviene. (*P. Tebt.* III 750, 753, 756).

207 Traduzione in Préaux 1939a, 521. Cfr. Veïsse 2004, 36 e *infra*, 269, n. 252 per la situazione di tumulto riflessa nelle vicende del papiro.

208 PP I 316 = 317, Mooren 1975, n. 070, p. 100 con *id.* 1970, 9–12 per una distinzione dei due strateghi con lo stesso nome. Cfr. *P. Köln* XVI 649, commento alla l. 1 per una discussione sulla sua giurisdizione territoriale. Cfr. BL III 244: da datare al 143 secondo Henne 1940, 176, n. 14. Cfr. Bielman-Sánchez – Lenzo 2015, 213–214 con riferimento al viaggio dei sovrani nel sud del paese nel 142, per cui cfr. anche SB XVIII 13093.

209 Con correzioni di Kaltsas 2010, 219 per la l. 15 e cfr. Balconi 1988, sebbene il papiro fosse stato edito dalla stessa in Balconi *et al.* 1986, 10.

210 Cfr. Balconi 1988 e Bielman-Sánchez – Lenzo 2015, 213–214 per la datazione della visita.

211 Cfr. anche Sosin 1999, 132 per una contestualizzazione delle petizioni rivolte a Phantias e Mooren 1975, n. 071, con Salmenkivi 2003, per la sua carica di *ἐπὶ τῶν προσόδων*. Lo stesso Sosin 1999 ha pubblicato tre papiri della Duke, SB XXVI 16742; 16743; 16744, provenienti da un unico cartonnage che rappresentano tre versioni della stessa petizione, nell'opinione dell'editore conservate dal mittente, ma, alla luce dei meccanismi evidenziati finora, forse anch'esse a lui "ritornate". I funzionari coinvolti sono in parte gli stessi: la petizione proviene da un abitante del villaggio di Oxyrhyncha, un curatore dei falchi sacri che si lamenta dell'intrusione di un funzionario appartenente al dipartimento della strategia, Apollonios, che ha violato il recinto sacro di suo nipote; inoltre SB XXVI 16744 ha come destinatario ancora Phantias, lo stesso stratego delle petizioni in esame. Sosin individua in Apollonios un funzionario rappresentante dello stratego Phantias che ricorrerebbe

Il primo papiro, *P.Tebt.* III 786 è affiancabile al *P.Tebt.* III 790 proprio per le stesse azioni di trasgressione delle regole contenute in ordinanze specifiche imputate ad alcuni ufficiali, παραβαινόντων τὰ περί τῶν | γεωργῶν ὑπάρχοντα προστάγματα, ll. 16–17²¹², ma anche di disposizioni emananti dallo stratego stesso, καὶ τὰς παρὰ σοῦ προσπεπτωκυί|ας περί τῶν ὁμοίων \τοῖς ἐπιστάταις/ ἐντολάς, ll. 18–19. La richiesta è molto simile alla precedente e a quella contenuta in *P.Tebt.* III 790: ἀξιούμέν σε --- συντάξαι γράψαι | Δημητρίῳ καὶ Στεφάνῳ τοῖς | ἐπιστάταις κα[τα]κολουθή|σαντας/ τοῖς προγεγραμ[μένοις] | μηθεὶ καθ' ὄντινός[ν] τρό[π]ον | \ἐπιτρέπειν/ παραλογεῖν ἡμᾶς, ll. 20/22–27²¹³. Il papiro sembra una “bella copia” rispetto agli esemplari finora osservati, dato che si caratterizza per una scrittura definita “semiuncial” e presenta l’instestazione con il prescritto in *ekthesis*: la coincidenza quasi *verbatim* del formulario, corretto e integrato in qualche linea da quella che sembra un’altra mano, può rimandare a un pezzo realmente inviato, copiato da un esemplare di brutta copia²¹⁴.

Il secondo, *P.Tebt.* III 787, proveniente dalla stessa mummia del *P.Tebt.* III 788²¹⁵, è un’altra petizione ad uno stratego dai βασιλικοὶ γεωργοὶ di Oxyrhyncha, scritta anch’essa in una semi unciale: l’approvvigionamento di acqua è insufficiente per portare a compimento dei lavori agricoli aggiuntivi imposti loro da un ufficiale, tale Apollonios, forse un sottoposto dello stratego²¹⁶. La loro soluzione si avvicina a quella con la quale si è aperta la nostra rassegna in PSI V 502, ovvero la fuga in un santuario. Il santuario di Zeus a Ibion, forse Ibion Eikosipentarouron, sembra l’unico riparo dalla furia di Apollonios.

Le tre petizioni, *P.Tebt.* III 788, 786, 787 potrebbero essere state vergate dallo stesso scriba, come suppongono gli editori, e poi essere ritornate nell’ufficio di villaggio²¹⁷. Inoltre anche il *P.Tebt.* III 785 potrebbe rientrare in questo insieme ed essere stato concepito per l’invio, data la bella scrittura: si tratta di un’altra richiesta da parte di Onnophris, figlio di Petemounis, per la trasmissione di una faccenda all’epistate Sarapion. Tutte e quattro le petizioni sono rivolte allo stra-

anche in *P.Tebt.* III 787: la ricostruzione è stata messa in dubbio in *P.Köln* XI 455, una petizione rivolta allo stratego Apollonios (PP I e VIII 222 e 973), in carica in Arsinoites tra 135 e 132. Gli editori, 189 dubitano della sua identificazione con ὁ πρὸς τῇ στρατηγίᾳ dei papiri della Duke per questioni cronologiche e allo stesso tempo esitano a rintracciare la sua presenza nel *P.Tebt.* III 787, anche per l’incertezza sull’identificazione dello stratego destinatario, il cui nome viene integrato: [Φανίαι τῶν πρώτων φίλων] καὶ στρατηγῶν, l. 1. Cfr. *P.Oxyrhyncha* 8, 72–74 per una rassegna dei casi della stessa petizione inviata a più funzionari, tra i quali rientrano i *P.Dion.* 11 e 12 già trattati.

212 *C.Ord.Ptol.* All. 55, 252, un’ordinanza volta “à protéger les fermiers de terre royale contre l’arbitraire des fonctionnaires”. Sono molti i casi di soprusi e illeciti testimoniati per questi anni, cfr. *infra*, 283 ss. le due ordinanze di UPZ I 110 e 113, e *infra*, 306 per i riferimenti contenuti nell’archivio del basilicogrammateo Dionysios in Herakleopolites.

213 Cfr. anche BL XII 282: Sosin propone un accostamento con *P.Tebt.* III, 2 959, un’altra petizione mal preservata indirizzata allo stratego Phantias.

214 La presenza dei *vacat* è inoltre significativa in quanto permette di ipotizzare il grado di dipendenza di un esemplare copiato da un originale nella disposizione del testo: non a caso è un elemento compreso nell’analisi di Stoop 2014 per la revisione delle due copie di *P.Tebt.* III 771.

215 Dalla stessa mummia e contenente un’altra petizione da βασιλικοὶ γεωργοὶ di Oxyrhyncha è anche il *P.Tebt.* III 789 che non viene incluso nelle tabelle di Clarysse dato che non conserva il nome del destinatario. Tuttavia è molto probabile che si trattasse ancora dello stratego, dato che il contenuto dell’accusa è simile a quello delle precedenti richieste, un’oppressione di qualche tipo comprendente anche un sequestro di grano.

216 Sosin 1999, 133: Apollonios sarebbe lo stesso dei papiri della Duke, SB XXVI 16742–16744, un sottoposto di Phantias. Tuttavia cfr. *supra*, 262, n. 211, per le obiezioni sollevate a questa ricostruzione. Per la datazione cfr. anche Bielmann-Sánchez – Lenzo 2015, 251.

217 La foto è disponibile solo per *P.Tebt.* III 786.

tego²¹⁸ e possono essere state vergate dalla stessa mano come copie d'ufficio per rimanere all'interno dell'ufficio o esservi ritornate in seguito allo loro processazione. Esse rimandano inoltre a un contesto di sopraffazioni e soprusi da parte di funzionari che trova riscontro in citazioni di ordinanze e in *protagmata* emanati alla metà del II secolo che cercarono di contenerli e di cui si è in parte già intravisto il riflesso in alcuni casi esaminati²¹⁹.

Documenti legali: protocolli e *ὑπογραφαί*

Trattando del *P.Petr.* III 25 (*M.Chr.* 30) nel capitolo dedicato alle dinamiche di comunicazione di III secolo²²⁰ si è accennato all'esistenza di un gruppo di documenti accomunati dall'appartenenza ad una tipologia, quella dei protocolli di processi davanti ai crematisti, il cui schema e la cui struttura testuali sono costanti, pur con delle variazioni: essi coinvolgono una produzione di copie, rintracciabile in allusioni più o meno esplicite.

Il passaggio dal III al II secolo si ravvisa in questa tipologia di documentazione in maniera esplicita: la stabilizzazione del collegio dei crematisti, con la sua evoluzione da concilio itinerante a istituzione fissa, comportò una istituzionalizzazione anche dell'espressione e della formulazione nella processazione dei protocolli derivanti da questo consesso²²¹.

L'analisi "per tipologia" struttura, pertanto, questo gruppo di documenti²²²: l'omogeneità dell'impiego e del valore della copia negli atti legali impone una trattazione che affianchi pezzi provenienti anche da diversi nuclei documentali. Si noterà infatti che, nonostante la diversa provenienza, i documenti condividono una struttura uniforme, caratterizzata da una stratificazione di copie che si susseguono nel documento che giunge al suo destinatario finale, il *πράκτωρ ξενικῶν*, il funzionario esecutivo della corte dei crematisti, che ne riceve i protocolli²²³.

Un papiro dal quale si coglie la configurazione degli atti è il *P.Mert.* II 59²²⁴, nel quale sono rintracciabili almeno tre blocchi di scrittura nelle quali si articola un processo di fronte ai crematisti che oppose due coniugi in un anno 27, di Tolemeo VI o di Tolemeo VIII (rispettivamente 154 o

218 Cfr. Daris 1988, 175–176 per un'analisi anche linguistica. Cfr. Kunderewicz 1956, 112; Peremans 1982, 114–115. *P.Tebt.* III 786 proviene dalla mummia n. 56, mentre *P.Tebt.* III 787 e 788 dalla mummia n. 57 e il *P.Tebt.* III 785 dalle nn. 56, 58.

219 Cfr. Sosin 1999, 132–133 per un inquadramento dei papiri trattati nel contesto di difficoltà agricole attraversato da alcune porzioni della *meris* di Polemon. Cfr. *supra*, 239–246 per le citazioni di ordinanze.

220 Cfr. *supra*, 159–161.

221 Wolff 1970², 157: "Hiernach ist damit zu rechnen, daß die noch nicht institutionalisierten Chrematistenkollegien des 3. Jahrhunderts in der Fassung ihrer Entscheidung sehr frei und daher diese den Beamtenprüchen häufig noch ähnlicher waren als selbst die des 2. und 1. Jahrhunderts".

222 Un'eccezione è rappresentata dai documenti legali e dai protocolli dei processi di entità corporative o familiari, i cui atti sono stati trattati nel paragrafo delle petizioni, *supra*, 228–239: mi è sembrato più opportuno mantenere il legame "archivistico" per seguire i casi dei choachiti e dei taricheuti, le cui azioni legali possono essere molte volte ricondotte a petizioni o bozze di richieste che si sono conservate nei rispettivi archivi.

223 Per tale funzionario si vedano: Płodzień 1951; Préaux 1955; Taubenschlag 1955², 525; Kupiszewski – Modrzejewski 1958, 141, n. 2; *P.Tebt.* I 5, commento a l. 221; *P.Rein.* I, par. 5, 39 ss.; *P.Heid.* VIII 417, 203; Grotkamp 2018, 77–83; *ibid.*, 64, n. 324 viene confermata la suddivisione cronologica dei documenti: i papiri di II secolo mostrano uno schema omogeneo che non caratterizza quelli anteriori.

224 *C.Ptol.Sklav.* I 59. Traduzione in Bagnall – Derow 2004², n. 133. Commento anche in Wolff 1970², 65–69.

143)²²⁵. Il corpo centrale, ll. 11–28, separato dal blocco introduttivo (ll. 1–10) e dalla sottoscrizione finale (ll. 29–35), redatto da una seconda mano e forse addirittura cronologicamente per primo²²⁶, costituisce la dichiarazione di διάλυσις, pattuita tra le due parti che si accordano per una riconciliazione di fronte ai crematisti²²⁷, con il ritorno della dote alla donna, Antigone. Sembra di poter desumere dalle circostanze non del tutto chiare che la donna, essendo stata costretta a lasciare il marito, sia perseguitata da costui: egli, pianificando di recuperare la dote, rivolgeva un'enteuxis con dei capi di imputazione che si riallacciavano allo scioglimento del contratto: ἀπολελύ[σθα]ι δὲ | καὶ τὴν Ἀντιγόνην πάντων διὰ τῆς ἐντεύξεως ἐγκεκλημένων αὐτῇ ὑπὸ τοῦ Ἀσκλάπωνο[ς], ll. 18–19. Con una συγχώρησις composta il 15 di Tybi (ll. 15–16) il marito aveva accordato, però, di revocare i motivi di contesa, di concedere che la dote rimanesse alla moglie, e di non aggiungere nessuna multa aggiuntiva; la donna si impegnava, da parte sua, a non fare ricorso contro l'ex marito. A questo punto l'eisagogeus, nominato nell'indirizzo ai crematisti, [ὧ]ν εἰ[ς]αγωγεὺς Ἀρτεμίδωρος, l. 11, aveva approvato l'atto tramite l'annotazione ἀνέ(γνωσται), l. 29²²⁸, alla quale si erano aggiunte le dichiarazioni di conformità delle due parti in calce al foglio, ll. 29–31, redatte alla prima persona singolare²²⁹. I crematisti avevano conferito validità all'accordo tramite il loro giudizio²³⁰, asserendo la necessità di inoltrarne una copia al *praktor xenikón*, responsabile ultimo dell'esecuzione dei vari termini dell'accordo: κρίνομεν οὖν κυρίαν αὐτοῖς εἶναι τὴν συγχώρησιν καὶ πεμφθῆναι αὐτὴν (l. αὐτῆς) ἀντίγραφον | τῷ δηλούμένῳ ξεν[ι]κῶν πράκτορι, καθότι συγκεχωρήκα[σ]ιν. | δι' εἰσαγωγέως | Ἀρτεμίδωρου τοῦ Ἰσιδώρου, ll. 32–35.

L'atto è quindi formato da più blocchi che vengono redatti a distanza di un giorno l'uno dall'altro (da Tybi 15 a Tybi 16, il giorno del processo²³¹ e Tybi 17 dell'intestazione finale, l. 7), la cui composizione dovette avvenire nella capitale dove anche il *praktor*, come i crematisti, aveva sede: quattro *antigrapha* vengono nominati e coincidono con due documenti diversi. Il primo è l'*antigraphon* della “ὑπογραφή”, *terminus technicus* impiegato per riferirsi alla decisione presa dal tribunale dei crematisti, τῆς γεγεννημένης ὑπογραφῆς ὑπόκειται τὸ ἀντίγραφον, l. 2: essa si trova in calce al documento, si apre con “κρίνομεν” e corrisponde alla formulazione del giudizio, ll. 32–35. Tuttavia la sua menzione nell'intestazione del documento che inquadra i diversi blocchi di composizione

225 Si veda Criscuolo 2004, 23 per la possibilità che Antigone sia la stessa di *P.Med.Bar.* 8 *recto*, datato al regno dell'Evergete II (post 139): se ella appare nella petizione come moglie di Ptolemaios, forse il suo secondo marito, sarebbe preferibile datare il nostro all'Evergete II; *ead.* 2013, 253, n. 26. Scholl non pensa di poter propendere per una data sulla base delle restanti persone attestate che compaiono soltanto in questo papiro.

226 Si veda Wilcken in UPZ I 118, 544, un caso analogo di cui si tratterà a breve.

227 Cfr. Wolff 1970², 187, n. 13.

228 Si veda Wolff 1970², 122, n. 30: “Dort (*scil.* in *P.Mert.* II 59) scheint ἀν(έγνωσται) nur die Abschrift der Synchoreisis beglaubigen zu sollen, während die Verlesungsklausel des Eisagogeus verblos gefaßt ist”, con riferimento alle ll. 34–35: δι' εἰσαγωγέως | Ἀρτεμίδωρου τοῦ Ἰσιδώρου. Cfr. anche gli editori di *P.Mert.* II 59, l. 29 che commentano: “The autograph of the εἰσαγωγέως: its purpose would be to attest the correctness of the statements made”.

229 Alle due parti si aggiunge Alketas, il padre di Antigone, che funge da κύριος ed è anche coinvolto nelle vicende della restituzione della schiava Opora, determinata da un incontro fissato con l'ex genero a Busiris per il 30 del mese (ll. 19–26). Cfr. Wolff 1970², 136, n. 42 e Scholl nella sua edizione del papiro per questo specifico aspetto.

230 Wolff 1970², 158 e si veda la bibliografia citata dagli editori nell'introduzione, 26: “It is quite clear from our document that it is only the judgement which makes the *synchoreisis* κυρία”.

231 I giudici ricevono l'atto della *synchoreisis* a Crocodilopolis un giorno dopo la sua redazione, il 16 di Tybi. Wolff 1970², 66, n. 10 e 67, n. 15.

per il destinatario finale, il *praktor*, mette in luce la fluidità della terminologia che si è già riscontrata in altri casi: non ci sono dubbi che l'*antigraphon* coincida con l'intero dossier che segue sul foglio.

Il secondo *antigraphon*, quello della συγχώρησις, viene nominato sia nell'accordo stesso, nel quale si chiede di inviare una copia al *praktor* Theon, [πεμφθῆ]ναι δὲ τῆς συγχώρησεως τὸ ἀντίγραφον Θέωνι τῷ τῶν ξεν[ικῶν πρά]κτορι, l. 26, sia nella sottoscrizione dei giudici che menzionano ancora lo stesso tipo di copia da trasmettere, l. 32. Da ultimi in ordine cronologico sono infine i crematisti a introdurre la copia dell'accordo raggiunto dalle parti²³², ἔδωκαν ἡμῖν συγχώρησιν, ἥς ἐστὶν ἀντίγραφον τὸ ὑπο[τετ]αγμένον. ll. 9–10.

La stratificazione di documenti coincide in questo caso anche con un cambiamento di mano per ogni blocco: non è da escludere che ci si trovi di fronte all'esemplare originale che attraversò le varie fasi del processo.

Il documento acquista significato per mezzo del confronto con i paralleli di questo secolo che forniscono dei *comparanda* essenziali per l'interpretazione non solo dal punto di vista giuridico, ma soprattutto da quello della diplomatica.

Una specifica declinazione è rappresentata da UPZ I 118²³³ che, pur avendo la stessa struttura del precedente, se ne differenzia per alcuni aspetti. All'intestazione diretta al *praktor xenikón* a Memphis, che si apre con lo stesso schema di indirizzo al funzionario e la menzione della copia della *hypographé*²³⁴, segue poi un "Vollstreckungsbefehl", un ordine esecutivo, che era assente dalla dizione del precedente, τῷ ἐν Μέμφει ξενικῶν πράκτορι. τῆς γεγεννημένης ὑπογραφῆς ὑπόκειται | τὸ ἀντί[ρα]φον. ἐπιτε[λε]σθήτω οὖν καθὼς συνέκριται. | (ἔτους) λδ Τῦβι ιε, ll. 1–3²³⁵. Il corpo principale del protocollo è costituito in questo caso dal resoconto dei crematisti del Memphites sull'udienza (κατάστασις), ll. 4–26, preparato verosimilmente in copia dall'*eisagogeus* e composto in un momento anteriore rispetto alle restanti componenti, stando alla descrizione paleografica di Wilcken²³⁶. La linea 26 coincide con la conferma della correttezza della sentenza scritta per mano dell'*eisagogeus*, corredata, analogamente al *P.Mert.* II 59, dell'annotazione "ἀνέγνωσται"²³⁷. Questo foglio contiene, in aggiunta, l'identità del destinatario sul *verso*, τῷ ἐν Μέμφει ξενικῶν πράκτορι,

232 Semeka 1913, 128–134; Jörs 1915, 261; Wolff 1970², 69.

233 *P.Tor.* 13 = *M.Chr.* 29 = *Sel.Pap.* II 264 = *Jur.Pap.* 79 = *Pap.Lugd.Bat.* IX, 45–46 = *P.Aust.Herr.*, 19, ll. 8–12. Commenti in Gradenwitz 1906, 29–33; *id.* 1927, 335–336; Berneker 1930, 89–91; Traversa 1951, 241; Wolff 1970², 85–88; Taubenschlag 1959, 177; *id.* 1972, 496–497; Foti Talamasca 1984, 19; Strassi 1997, 34; Legras 2011a, 8 a proposito del nostro: "Le seul papyrus d'origine memphite de Turin n'appartient pas aux archives du Sarapieion". Il papiro fa parte dell'archivio privato di Chonouphis che si estende per cinque generazioni di imbalsamatori (299–58), cosa che rende più complicata una datazione esatta. Si oscilla tra l'anno 34 di Tolemeo Filometore (148) o di Evergete II (137).

234 Wilcken in UPZ I 118, commento alla l. 1, 546 si riferisce proprio all'aspetto della copia dell'*hypographé* sopra evidenziato: "Aber es kann nicht zweifelhaft sein, daß die ὑπογραφή, auf deren Kopie in Z. 1 unseres Textes hingewiesen wird, nicht nur die am Schluß stehende Entscheidung, sondern das gesamte Verhandlungsprotokoll umfaßt".

235 In ogni caso non si tratta dell'abbreviazione di un indirizzo epistolare privo del *χαίρειν*, come nota a ragione Wilcken, ma piuttosto di una espressione formulare tipica di questo tipo di documentazione, in cui si inoltra la *hypographé* protocollata.

236 In modo analogo al precedente esemplare, Wilcken sostiene che il protocollo sia stato scritto prima rispetto allo scritto di trasmissione al *praktor*, ll. 1–3: tra i due testi si ravvisa uno spazio bianco di 5 cm. Questo doveva essere avvenuto perché soltanto dopo l'annotazione dell'*eisagogeus* l'intero dossier poteva essere inoltrato al *praktor* per l'esecuzione.

237 Cfr. Gradenwitz 1906, 33: "δι'εἰσαγωγ(γέως) Ἀρτεμίδωρου, will sagen, es soll die Sache durch den εἰσαγωγεὺς Ἀρτεμίδωρος weiterverfolgt, d.h. dem πράκτωρ ξενικῶν zugewiesen werden, und der ἀνέγνων-Vermerk dieses Ἀρτεμίδωρος beglaubigt das Protokoll und macht seine Abschrift reif für die Vollstreckung".

per mezzo della stessa locuzione impiegata per l'inoltro dell'intero dossier sul *recto*. La procedura di invito alla comparizione viene specificata in dettaglio in questa causa di natura privata²³⁸: è l'*hyperetês* del tribunale che si occupa di consegnare di persona una copia della petizione composta dal querelante, secondo una modalità di "amtliche Ladung" già incontrata nel III secolo, ἕνεκα τοῦ κεκομίσθαι τὸ ἀντίγραφον τῆς ἐντεύξεως ἐνωπίῳ διὰ τοῦ | ἀπὸ τοῦ κ[ριτ]ήριου ὑπ[ε]ρχ[ο]μένου, ll. 17–18²³⁹. Sebbene sia difficile ricostruire la fase che seguiva alla consegna, si può desumere che l'imputato non si presentò né alla prima né alla seconda data stabilita per l'udienza²⁴⁰, nonostante avesse sicuramente ricevuto la convocazione, τὰ μὲν τῆς ἐνκλήσεως εἰς ἐπίγνωσιν ἤκτο | τῷ Ψινταεῖ, ll. 16–17. Il processo si svolge infatti nella contumacia dell'imputato, come si comprende dal protocollo, καταστάντος Χονούφιους τοῦ Πετήσιος, τοῦ δὲ προσκεκλημένου Ψινταέους οὐχ ὑπακούσαντος, l. 7²⁴¹. La vicenda poi è ulteriormente complicata dalla presenza di una συγγραφὴ τροφίτις intorno alla quale era sorta la contesa: stando al contratto, Chonouphis, il querelante, aveva prestato a Psintaes una somma (550 dracme d'argento) in cambio del mantenimento della figlia Thaues detta anche Asklepias, a cui un'altra Thaues, la moglie di Psintaes, aveva acconsentito ([συ]νευδοκησάσης τῆς τε τοῦ Ψινταέους γυναικὸς Θαυήτος, l. 11)²⁴². Dopo quattro anni Chonouphis starebbe sporgendo reclamo tramite una *enteuxis*, di cui si fa menzione, vincendo *de officio* la causa per la mancata comparizione della parte opponente. La richiesta dell'invio al *praktor*, sebbene sia formulata in modo diverso, è presente nel testo come in *P.Mert.* II 59: sia nella parte dell'istanza del querelante, ll. 15–16, che in quella del giudizio finale, σ[υ]νερρίναι[ε]ν ἐπι κεχωρηθῆναι τῷ ἐντετευχότῃ τὸ ἀξίωμα καὶ | γρ[α]φῆναι τῷ σ[υ]μαιομένῳ | πράκτορι συντελεῖν αὐτῷ τὴν πρᾶξιν, ll. 23–24. Il papiro, magistralmente commentato da Wilcken nei suoi aspetti giudiziari, è ancora il punto di riferimento per inquadrare la procedura di comparizione davanti ai crematisti: allo stesso tempo esso è assimilabile a un altro papiro di III secolo richiamato in apertura, il *P.Petr.* III 25, che trattava di un giudizio avvenuto in contumacia. Il destinatario finale era in quella circostanza lo stratego Aphthonetos, e non il *praktor*, in qualità di funzionario a cui appellarsi per la comparizione di un garante²⁴³: tuttavia in modo analogo veniva trasmessa una *hypographê* e il trasferimento della sentenza al funzionario incaricato avveniva tramite l'*eisagogeus* del tribunale.

238 Il motivo per cui la causa si svolge davanti ai crematisti non è chiaro, essendo entrambe le parti egiziane: forse perché la causa riguardava delle questioni ἰδιωτικά, il mancato ripagamento di un prestito, δίκη δανείου, come sostiene Herring in *P.Aust.Herr.*, 120.

239 Si veda Berneker 1930, 86–95 per la descrizione dettagliata della procedura. È incerto se si consegnasse la copia soltanto per convocare l'accusato in tribunale dove egli avrebbe appreso poi la data dell'udienza – così Wilcken e Meyer, Berneker, Taubenschlag; oppure se la copia che riceveva il citato era effettivamente "diversa" e conteneva già alcuni dettagli sul termine di comparizione.

240 Per la descrizione dettagliata del processo cfr. la procedura *supra*, 237 a proposito di *P.Tarich.* 3.

241 Dopo le due convocazioni andate a vuoto, sulla base della consegna delle copie della *enteuxis*, viene emesso il 2 di Tybi un avvertimento di un giudizio in contumacia con eventuale somma da pagare (τὸ ἀξίωμα), ll. 18–21. La *prosklesis* farebbe riferimento al terzo e ultimo tentativo di citazione del querelato, un invito diretto che fu fissato al 5 di Tybi, lo stesso giorno in cui poi avvenne l'udienza. Cfr. ll. 19–21: προσεκέκλητο | καὶ διὰ πρ[ο]σ[υ]ν[ε]ν[ε]σ[θ]αι αὐτὸν ἐπὶ τὸ κριτήριον τῇ | ἐνεστῶσ[ι]ν.

242 Questa è l'interpretazione di Wilcken e Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* IX, 45–46, i quali distinguevano le due Thaues, nominate in modo diverso nel papiro. A favore invece dell'identificazione delle due donne con lo stesso nome: Hunt e Edgar in *Sel.Pap.* II 264; Herring in *P.Aust.Herr.*, 119–122; Meyer in *Jur.Pap.* 79; Thompson 1988, 164, n. 30. Gradenwitz 1927, 335 suggeriva la lettura di "Thases" al posto di "Thaues" per ovviare alla loro identità. Secondo Wilcken si tratterebbe di un contratto di alimentazione, mentre Psintaes sarebbe realmente sposato con la γυνή Thaues.

243 Cfr. Taubenschlag 1955², 524–525.

I due papiri analizzati non sono gli unici esemplari che testimoniano uno schema affine di trasmissione di documentazione legale: la loro diversa localizzazione, Crocodilopolis per il primo, e Memphis per il secondo, non influisce tuttavia sulla struttura generale che si compone di una catena di *antigrapha* segnalati e incastonati in un modo ben definito, forse secondo una pratica disposta a livello centrale di nomo. Ulteriori casi provenienti da zone e periodi diversi dai due appena indagati confermano una tale asserzione.

Il *P. Tebt.* I 165 contiene un testo redatto sul *verso* di un lungo foglio il cui *recto* fu utilizzato per scrivere una parte di un *report* di agricoltura in sette colonne. Il contesto e la sua collocazione sul *verso*²⁴⁴ escludono la natura di originale e lo differenziano dai primi due. Il testo fa parte di un sottogruppo dei papiri di Tebtynis che appartiene al cosiddetto “archivio di Menches”, di cui si tratterà alla fine del capitolo e che Verhoogt ha assegnato alla seconda fase di vita della documentazione: si tratta di documenti scritti sul *verso* di atti che provengono dall’ufficio di Kerkeosiris, scartati e riciclati da privati, probabilmente componenti di una famiglia, il cui protagonista è individuato in un certo Akousilaos²⁴⁵.

Nel nostro, una bozza di una comunicazione viene diretta al *praktor xenikón* dell’Arsinoites, competente anche in questo caso per l’intero nomo: l’indirizzo è analogo a quello finora rintracciato nella trasmissione di protocolli in vista dell’esecuzione. Manca infatti il dato del nome del funzionario e non è presente quello del mittente: τῶι ἐν τῶι Ἀρσινό[ε]ι τῇ ξενικῶν π[ρά]κτορι, l. 1. In questo caso particolare, tuttavia, la dizione si differenzia, poiché anche il contenuto dell’inoltro non corrisponde a una *hypographé*: la copia che viene inoltrata è quella di un *hypomnema*, τοῦ δεδομένου ἡμ[ίν] | ὑπομνή[ματος] παρὰ τοῦ Ἀσκληπιάδου ἀντίγρ(αφον) | ὑπόκειται, ll. 1–3. Tuttavia la *hypographé* in questione viene menzionata nell’ordine esecutivo vero e proprio che segue, al quale si aggiunge la datazione finale, elemento consueto anche degli altri casi: ἐπὶ οὖν οἱ προστ[.]... ὄντες ὑποφαίνει (l. ὑποφαίνουσι) ὑπάρχειν οἱ | πρὸς τῇ[ν] | {πρ[ος] τῇ[ν]} παρακεχωρημένην ὑπογραφὴν ποίει ὥς | καθήκει, ll. 3–5. La natura del documento, uno scritto di natura personale su un papiro riusato, motiva la diversità di formulario e l’assenza effettiva sia della copia preannunciata che anche della *hypographé* propriamente detta²⁴⁶. Verhoogt ipotizza che a redigere le quattro linee di testo sia lo stesso Chairemon che ricorre sul *verso* di altri testi, in uno dei quali egli è esplicitamente nominato come *praktor*²⁴⁷. In questa circostanza si assisterebbe pertanto al passaggio di

244 Ulteriori colonne compongono la faccia del *verso*, i cui pezzi sono stati descritti nel primo volume dei papiri di Tebtynis o sono rimasti inediti: per l’elenco dei testi scritti sul *verso* di *P. Tebt.* I 61a, il *report* in questione, si veda Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 33 e per lo schema della loro disposizione, 35.

245 Etichettati come: “Documents not connected with the office of village scribe (from c. 107)”. Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 45: “This wastepaper basket, containing quite a number of empty backs of papyrus, was then, in the last decade of the second century, cannibalized, most probably by a family, and used for their personal accounts and communications”.

246 Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 41: “Texts that were not meant to circulate are written on the same papyrus by different hands”.

247 Si tratta di *P. Tebt.* I 34, ll. 7–8, per cui cfr. Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 41. Tra l’altro egli è il protagonista di uno scambio epistolare che avviene ancora nella cornice della seconda fase, sul *verso* di papiri scartati che provengono dalle carte dell’archivio di Menches: sul *verso* di *P. Tebt.* I 61b, sulla seconda colonna, si trovano due scritti della stessa mano. Il primo, ll. 1–3, una copia di una lettera da parte di Didymos a Chairemon (*P. Tebt.* I 168 descr. per cui si veda ora Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 37, n. 67) e il secondo, nella parte inferiore, ll. 4–6 (*P. Tebt.* I 168, ll. 4–6 ripubblicato come SB XVIII 14055) l’incipit di una comunicazione indirizzata a Didymos, definito trapezita, probabilmente da Chairemon stesso che approfitta dello spazio per abbozzare la sua risposta allo scritto soprastante. Una prassi che quindi potrebbe confermare il contesto prospettato per il *P. Tebt.* I 165, dato che Chairemon sembra tenere traccia delle epistole da lui stesso inviate.

un'istanza dello stesso funzionario dal livello locale al livello centrale che si conforma ad uno schema comunicativo peculiare di questo periodo. La bozza preservata dà modo, inoltre, di seguire il processo di composizione del testo tra le carte: la cancellazione di una ripetizione (οἱ | πρὸς τῇ[ν] | {[πρ]ὸς τὴν} παρακεχωρημένην ὑπογραφὴν, ll. 3–4), la parola *antigraphon* in abbreviazione, l'assenza del “marchio” ἀνέγνωσται costituiscono uno scarto con gli esemplari indagati e rivelano lo stato di bozza del documento²⁴⁸.

La possibilità di variare il modello, che mantiene tuttavia i suoi tratti distintivi, è attestata da un altro papiro di Tebtynis, il *P.Tebt.* III, 2 934 del 156²⁴⁹. In esso i crematisti con l'*εἰσαγωγὴν* trasmettono la copia di una *hypographé* a Zopyros, un epimelete (PP I e VIII 942), il quale era un membro dello stesso συνέδριον: τῆς γεγενημένης ὑφ' ἡμῶν ὑπογρα[φ]ῆς τοῦ κε (ἔτους) | [-- , συνδρεῦο]τος καὶ σοῦ, ὑπ[ὲρ]κειται τὸ ἀντί[γραφον, ὅπως εἰδῆς.], ll. 4–6. L'eccezionalità della circostanza dipende dalla contingenza piuttosto che da un processo amministrativo-giudiziario stabile che individui in questa collaborazione un consesso misto. Non è un caso che lo stesso epimelete Zopyros e probabilmente gli stessi crematisti, insieme al basilicogrammateo, siano protagonisti di un altro episodio avvenuto negli stessi anni in un papiro di cui si è già trattato, il *P.Amb.* II 33²⁵⁰. Proprio perché l'epimelete riceve, trasmessa in copia, la *hypographé* della sentenza emanata dal consesso dei crematisti, si può desumere che egli non avesse avuto ruolo attivo nella decisione²⁵¹. Il paradigma comunicativo usato nella trasmissione di una *hypographé* costituisce l'ossatura della composizione, ma viene adattato all'interlocutore: la ricezione da parte dell'epimelete della decisione del collegio in copia è dunque mediata e rende esplicita la sua analogia con il ruolo del *praktor*, mentre conferma, allo stesso tempo, il suo mancato intervento nel processo decisionale.

Purtroppo la parte restante del testo è frammentaria, danneggiata dalla perdita progressiva di testo sulla sinistra. Proprio la porzione conservata alle linee 14–26 sembra riprodurre il corpo della petizione, forse un *enteuxis*, che diede avvio al procedimento giudiziario: in essa viene nominato un Heliodoros, l. 17, il cui nome si trova anche nell'indirizzo sul *verso*: πρὸς Ἡλιόδωρον τοπάρχην, l. 2. Nella porzione di testo che precede, invece, viene nominato il comogrammateo di Aphroditēs Berenikēs Polis, con il riferimento a un'οἰνολογία e a una ταραχή²⁵². Una disposizione di esecuzione viene inserita separata sotto il corpo della copia della petizione, σ[τ]οιχεῖ, l. 27. Anche in questo caso, pertanto, un riferimento a una decisione da parte dei crematisti viene ricopiata e contiene, senza preannunciarla, per quanto è possibile dedurre dalle linee preservate, anche la copia della petizione sulla quale la *hypographé* aveva avuto effetto. L'indirizzo sul *verso* suggerisce un ulteriore stadio di

Didymos appare anche in *P.Tebt.* I 101 e in alcune righe inedite della colonna VIII del *verso* di *P.Tebt.* I 61a, cfr. Verhoogt ancora in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 36, n. 66 e Bogaert 1987b, 129 per la datazione e la descrizione del *P.Tebt.* I 168.

248 Tuttavia data la particolarità del documento, in cui era un ὑπόμνημα a essere trasmesso, non si può escludere che non fosse prevista l'annotazione di controllo, dato che non si trattava di una sentenza dei crematisti.

249 Solo descritto nell'*editio princeps*. Si vedano per commenti sul contesto storico e giuridico Taubenschlag 1955², 482, n. 20; Wolff 1970², 65–66 e 78–79; Gonis 1994, introduzione 231; Veisse 2004a, 36; Armoni 2012, 233.

250 Per il *koinon synedrion* si veda *supra*, 259, n. 191 in riferimento a *P.Tebt.* III 798. Per *P.Amb.* II 33 cfr. *supra*, 244–246.

251 Così anche Armoni 2012, 233: “Aber das als ὑπογραφή unterhalb der Klageenteuxis festgehaltene Urteil ergeht nur in Namen der Chrematisten, die dies dem besitzenden Beamten (*scil.* l'epimelete) zur Kenntnisnahme bloß mitteilten”.

252 Un momento di tumulto è attestato per gli stessi anni anche dai *P.Tebt.* III 788 e III, 2 1043. Cfr. Veisse 2004a, 36. Cfr. *supra*, 262 per il *P.Tebt.* III 788.

composizione che comportò un ruolo attivo del destinatario finale del foglio che si premurò di inoltrare la comunicazione a Heliodoros. In quale ambito si collochi il riferimento al toparca è impossibile dire, ma doveva rientrare evidentemente nella competenza finale dell'epimelete nell'assicurarsi che la *hypographé* fosse effettivamente messa in pratica²⁵³.

Una variazione del modello è testimoniata anche in PSI XIII 1310²⁵⁴, un foglio originariamente lungo 66 cm che si compone di varie parti corrispondenti a più fasi di elaborazione del processo. Fattori di tipo paratestuale (*paragraphoi*) e grafico (*ektheses*) segnalano e distinguono le varie fasi che si distendono su tre colonne di "una scrittura d'ufficio molto bella, ariosa, tracciata con grande sicurezza e consapevolezza stilistica"²⁵⁵. A trasmettere la copia di una *hypographé* è stavolta uno stratego, Phantias, già incontrato nelle petizioni provenienti da Oxyrhyncha il cui interlocutore è l'agoranomo dell'Arsinoites²⁵⁶, Φανίας [Nome e.g. Ἀσκληπιάδ]ῃ ἀγοραν[όμω]ι τοῦ Ἀρσινόϊτου.] | τῆς γεγε[νημένης ὑπογραφῆς] ἐπὶ τῶν [τὰ προσπίπτοντα] | κρινόν[των χρηματιστῶν ὑπὸ]κεῖται τὸ [ἀντίγραφον]. | ἐπιτελε[σθῆ]τω οὖν καθὼς σ[υ]γκέκριτα[ι. --] | (ἔτους) λς [--], ll. 1–5. La lettera di trasmissione dello stratego si conclude con la clausola esecutiva riscontrata per UPZ I 118, invece assente in *P.Mert.* II 59, con la quale si affida al funzionario di nomo, di cui si è perso il nome, di provvedere all'esecuzione della sentenza che segue. Dopo l'intestazione della sentenza (ll. 6–10)²⁵⁷, si nota l'assenza di un passaggio finora attestato, la transizione dell'atto dai crematisti allo stratego. I crematisti erano infatti stati chiamati in causa per mezzo di un'enteuxis da parte di Dionysios che aveva così voluto aprire un'istanza: l'enteuxis viene infatti letta e ad essa si fa riferimento nella intera vertenza riportata, ll. 10–36. Le linee 37–53 costituiscono poi la sentenza propriamente detta, introdotta da "συνεκρίναμεν". È proprio all'interno di questa sezione che si trova l'usuale riferimento anche da parte dei giudici della preparazione e dell'inoltro di una copia della *hypographé* agli agoranomi, πεμφθῆναι τῆς τε ὑπογραφῆς | τὸ ἀντίγραφον τοῖς τε ἐπὶ τῶν | τόπων ἀγορανόμοις, ll. 45–47. Regolare appare anche la menzione dell'*eisagogeus* alla fine del documento, Chairemon, δι' εἰσαγωγέως Χαιρήμονος, con la quale si chiude l'atto provvisto di copie per l'esecuzione.

L'elemento peculiare del processo risiede nei contenuti stessi: Dionysios, il tutore dei figli di suo fratello recentemente deceduto, chiede ai giudici l'autorizzazione a vendere parte della loro terra per migliorare il sostentamento dei suoi nipoti. Dato che le personalità nominate apparten-

253 In realtà questo papiro è simile alle dinamiche di III secolo rappresentate non solo dal più volte citato *P.Petr.* III 25 ma anche dal *P.Tebt.* III, 2 933: quest'ultimo, scritto sul verso di *P.Tebt.* III, 2 1061, si apre con la parte finale di un giudizio riguardante una disputa per uno *stathmós*, seguito dalla copia di una *enteuxis*, ll. 10–24 che probabilmente, come intende anche Gonis 1994, 231 poteva rappresentare l'esemplare che ritornava al richiedente corredato della decisione dei giudici: κρίνομεν κυρίαν αὐτοῖς/ εἶναι τὴν διάλυσιν, l. 9.

254 Editto contemporaneamente da Norsa 1949, 335–341. Commenti in Schubart 1951, 150–153; Taubenschlag 1957, 317–318; Wolff 1970², 65–66; Montevecchi 1981; Bastianini – Messeri 1985; Cavallo *et al.* 1998, 183–184; Scheuble-Reiter 2012, 32, n. 108; 160, n. 87; 174, n. 156.

255 Cavallo *et al.* 1998, 184.

256 L. 1 con correzione di Messeri-Savorelli 1980, 195, n. 4: Φανίας [Nome e.g. Ἀσκληπιάδ]ῃ ἀγοραν[όμω]ι. Per questo ufficio cfr. Thompson 1994b, 82.

257 È questa l'interpretazione di Bastianini – Messeri 1985, 60, basata sui passi paralleli, diversa da quella di Norsa e Wolff che integravano in queste righe il dativo del nome dello stratego, al quale Meleagros citato alla l. 7 starebbe trasmettendo la sentenza. Sono proprio i passi dei papiri in analisi che invece confermano la correttezza della ricostruzione di Bastianini e Messeri: essa è supportata anche dalla posizione distinta delle righe in *ekthesis* rispetto alle altre parti del testo. Si citano infatti i tre giudici che presiedono la *katastasis* e formano il collegio giudicante: soltanto il nome di Meleagros, con il titolo τῶν πρώτων φίλων è conservato interamente.

gono al settore della *katoikia*, il procedimento coinvolto è la *parachoresis* (l. 39)²⁵⁸, tramite la quale avviene il negozio dell'alienazione del terreno catecico. Il processo viene condotto da alcuni *dika-stai* forse appartenenti al particolare settore della *katoikia* (ll. 9–10), la cui unica altra attestazione si ritrova in *P.Fay.* 12, l. 27²⁵⁹. Pur con alcune particolarità, anche questo documento si inserisce dunque nel sistema di inoltro di documenti legali per mezzo delle copie, adattandosi allo schema proprio di questo genere.

L'archivio dei *katochoi* del Serapeo di Memphis

Pur nella varietà riscontrata per le tipologie di documentazione del II secolo, alcuni raggruppamenti documentali possono e devono essere trattati insieme per l'appartenenza comune ad "archivi", documenti accumulati intorno a una figura, un privato o un ufficiale, le cui carte sono state trasmesse in blocco in seguito a ritrovamenti *in loco* o a trasmissione da cartonnage. Il caso dei *katochoi* di Memphis è indicativo in questo senso: le carte sono quelle raccolte da Ptolemaios²⁶⁰, figlio di Glaukias, insieme al fratello Apollonios, all'interno del Serapeo di Memphis²⁶¹. Sebbene si tratti di un archivio privato, esso restituisce molteplici informazioni sulle modalità di interazione con la sfera ufficiale. E mai come in questo archivio la delimitazione tra privato e ufficiale si concretizza in una delimitazione di spazi, rappresentati dalla "reclusione" del protagonista, titolare dell'archivio che dialoga con le autorità in modo diretto soltanto in determinate occasioni o si serve di intermediari per giungere alla sfera ufficiale, a lui preclusa²⁶². Ptolemaios si definisce nei suoi atti "ἐν κατοχῇ", "in reclusione", un'espressione che ha suscitato vari tipi di interpretazione²⁶³: a partire da quella di Wilcken di ispirazione mistico-divina²⁶⁴, per passare a quella della prigionia in conseguenza di crimini²⁶⁵ a quella della guarigione nel santuario²⁶⁶. Il contesto storico della fine della sesta guerra siriana (170–168) e delle sue conseguenze sulla popolazione e sul territorio egiziano sono la cornice entro la quale interpretare l'universo dei personaggi, "les réfugiés"²⁶⁷, che transita-

258 Si veda da ultima Scheuble-Reiter 2012, 158, con n. 75 per la bibliografia di base, da Kunkel 1928 a Rupprecht 1989 e recentemente Habermann – Tenger 2004, 288–294.

259 Per cui cfr. Scheuble-Reiter 2012, 174, n. 156 con riferimento a Wolff 1970², 64–65, nn. 9 e 12. *Ibid.* 76–77: i crematisti intervengono in quanto delegati del monarca per casi di *ιδιωτικά*, visto che la parte da vendere, *τόπος ψιλός*, l. 23, afferisce a questi ultimi.

260 PP 7334 + *addenda*.

261 Si vedano: l'introduzione di Wilcken in UPZ I, 52–77; Seidl 1962, n. 15 con riferimento a Sethe 1913; Wilcken 1920a; Otto 1905, 121–125; *id.* 1920; Lewis 1986, 69–87; Goudriaan 1988, 42–57; Thompson 1988, 212–265; Hoogendijk 1989; Chauveau 1997, 158–173; Veisse 2007 con bibliografia essenziale citata 69, n. 1; Agut 2011; Legras 2011a, in particolare 101–189 per una contestualizzazione dettagliata prosopografica, culturale, geografica e storica delle circostanze riflesse nei documenti dell'archivio; Legras 2011b. Cfr. Trismegistos Archive ID 119 per tutti i testi facenti parte dell'archivio.

262 Thompson 1988, 219: "While it provided some form of protection from the outside world, this also meant that dealings with that world were mainly secondhand".

263 Si veda Thompson 1988, 217–218. Cinque sono le posizioni ricapitolate nell'introduzione da Legras 2011a, 14–21.

264 Già Wilcken 1920a "Gotteshaft", con una critica puntuale alla concezione di Sethe 1913. Così anche Lewis 1986 e Chauveau 1997.

265 Sethe 1913: "weltliche Strafhaft".

266 Merkelbach 1994.

267 Da una denominazione di un capitolo di Legras 2011a, 101–148.

rono o rimasero nel santuario, che il suo protagonista Ptolemaios non pare aver abbandonato dal momento del suo ingresso nel 172 (UPZ I 15, l. 5). In particolare, egli rimase nel *pastophorion* consacrato alla dea Astarte, l'Astartieion²⁶⁸ dal quale intraprese attività commerciali di vario tipo che sfruttavano la domanda di produzione tessile e alimentare (l'*athera*, una sorta di *porridge*) all'interno del santuario²⁶⁹. Nelle circostanze descritte e narrate nei papiri si avverte l'eco della situazione storica di declino²⁷⁰ degli anni a cui essi si riferiscono, 172–159, nei quali i molteplici funzionari coinvolti si trovano ad agire: tempi di turbolenze (*αραχή*)²⁷¹, seguiti alla morte di Tolemeo V nel 180, con l'assunzione del potere di Cleopatra I (180–178/177) per conto di suo figlio maggiore, Tolemeo VI, ancora bambino, e di instabilità al trono, le conseguenze dell'invasione di Antioco nel 169 e della rivolta di Dionysios Petosarapis²⁷² e di crisi economica che ebbe ripercussioni sulla popolazione. Ed è in questo contesto che va situata anche la vicenda di reclusione di Ptolemaios, da collegare ad una situazione di turbolenza sopraggiunta alla morte del padre Glaukias (nell'ottobre 164), un cateco macedone stanziato in Herakleopolites²⁷³: due *enteuxeis* (UPZ I 9 e 10) ritraggono gli abusi e i danni subiti alla casa paterna per mano di alcuni abitanti vicini di Psychis in Herakleopolites e contengono le speranze di ottenere un risarcimento tramite il reindirizzamento della faccenda allo stratego Kydias (*προστάξει γράψαι Κυδία τῷ στρατηγῷ προνοηθῆναι*, UPZ I 9, l. 12; *δέομαι ὑμῶν ἀποστείλαι μου τὴν | ἐντευξιν ἐπὶ Κυδίαν τὸν τοῦ νομοῦ | στρατηγόν*, UPZ I 10, ll. 26–28).

I meccanismi di funzionamento dello scambio di comunicazione nell'archivio devono fare i conti con la natura privata dei documenti²⁷⁴. Tuttavia la pratica di conservare e archiviare copie di corrispondenza con vari tipi di ufficiali, tra cui anche i sovrani stessi, è la ragione della preservazione di pezzi di comunicazione. Molti sono gli aspetti che coinvolgono le amministrazioni, principalmente finanziaria e militare, a cui i personaggi dell'archivio si appellarono per ottenere soddisfazione a problematiche di vario genere sorte durante la "reclusione".

268 Cfr. Crawford 1980, 17 per l'identificazione di questa divinità cananea. Legras 2011a, 287 per una pianta con la disposizione degli edifici del complesso del Serapeo. *Ibid.*, 7: "Si l'on voulait les désigner par leur lieu de découverte, le terme d'«archives de l'Astartieion» conviendrait d'ailleurs mieux, puisque leur lieu exact de découverte était peut-être ce temple d'Astartè où vivaient les *katochoi*".

269 Thompson 1988, 220–233; Legras 2011a, 173–181; Agut 2011.

270 Huss 2001, 593: "Neue Probleme – Probleme, die mit dem 6. Syrischen Krieg, der Revolte des - Dionysios/Petosarapis, den dynastischen Kämpfen und dem militärischen Engagement in Syrien zusammenhängen – beeinträchtigten die Prosperität des Landes (und damit die Einnahmen der Regierung) zusätzlich und erheblich. So war es kein Wunder, wenn das wirtschaftliche Gefüge ins Wanken geriet". Cfr. anche Manning 2003, 170–171 per le conseguenze sul regime fondiario del periodo di guerre e sollevazioni seguite alla fine della sesta guerra siriana e all'abbandono della coltivazione di molti terreni. Inoltre Legras 2011b, 205–206 e Thompson 2011, in particolare 19.

271 UPZ I 14, l. 9: si tratta della turbolenza nella quale perse la vita il padre di Ptolemaios e Apollonios. Cfr. in UPZ I 7, l. 13 in cui Ptolemaios parla di *ἀπόστασις*. La Veïsse collega questa terminologia alla sollevazione di Dionysios Petosarapis mentre Huss rimane più incerto sul riferimento esatto.

272 Cfr. Huss 2001, 538–566 per le vicende di questo periodo, in particolare 563–567, a cui si aggiungano McGing 1997, 289–295, in particolare 291–292 per il nostro papiro e Veïsse 2004, 99–112 e da ultimi Clarysse 2009c e Thompson 2011, specialmente 14–15. Legras 2011b, 205: "Or l'époque où vivent Glaukias et ses fils est très clairement une période de troubles économiques et sociaux".

273 Per l'autodefinizione di Ptolemaios come "figlio di Glaukias" cfr. da ultima Veïsse 2007, in particolare 71–77.

274 Bisognerà precisare che si tratta comunque di papiri d'acquisto in più lotti, dei quali non si conoscono il luogo esatto d'origine nel sito del Serapeo né le circostanze di ritrovamento, per cui cfr. Legras 2011a, 7–10.

I passaggi in più fasi sono desumibili soprattutto nelle petizioni che forniscono una visione di insieme sulle relazioni con alcuni funzionari ma anche sulle modalità e sulle tempistiche di elaborazione delle richieste.

La complessa stratificazione degli atti di natura ufficiale è stata messa in evidenza e sviscerata nei suoi dettagli nelle edizioni commentate di Wilcken: scopo della mia indagine è evidenziare come da questa corrispondenza derivante da una fonte non ufficiale si possano ricavare informazioni concernenti delle pratiche amministrative le quali, sebbene in parte da ascrivere all'uso privato dei singoli, corrispondono agli usi burocratici previsti dal settore ufficiale. Il paragone proposto da Legras della personalità di Ptolemaios con quella di Zenone di un secolo precedente rende perfettamente l'idea non solo del tipo di attività e di intraprendenza che collega i due personaggi²⁷⁵, ma anche della natura del materiale, vario e difficilmente definibile: una raccolta essenzialmente privata ma con risonanza e ripercussioni sul lato pubblico e ufficiale.

Per quanto riguarda la parte greca della documentazione, oggetto d'analisi, i moduli impiegati confermano la continuità del modello della comunicazione in copia: esso viene impiegato a maggior ragione in un momento di minore coesione del sistema governativo come strumento di rafforzamento di richieste che rischiano di non essere portate a compimento, ma anche come metodo di preservazione della trafila degli atti giustificativi prodotti. Molte sono le copie rintracciabili delle petizioni²⁷⁶, spesso composte in più fasi di redazione, ma spesso rivolte anche a personalità distinte con lo scopo di assicurarsi una risposta da almeno uno dei funzionari interpellati²⁷⁷.

Le pratiche attestate nell'archivio consentiranno pertanto anche un confronto con quelle finora esaminate delle petizioni e della loro trasmissione in copia nella gerarchia amministrativa: le similitudini e le difformità verranno di volta in volta evidenziate, tenendo conto delle circostanze contingenti dei mittenti, "reclusi" e dunque legati a un contesto particolare, connotato geograficamente, culturalmente e storicamente.

Le accurate e puntuali descrizioni e i filologici commenti di Wilcken costituiscono naturalmente l'analisi più completa dei meccanismi implicati nelle vicende dei funzionari chiamati in causa, arricchiti sotto l'aspetto culturale e storico dagli studi di Thompson e di Legras. Le seguenti osservazioni si concentreranno su due tipologie di documentazione nelle quali la riproduzione in più esemplari si rivela particolarmente significativa. Da un lato copie di documenti di natura ufficiale, come i *prostigmata*, si trovano conservati tra le carte private dei reclusi: se certamente non devono essere considerati un'eccezionalità nel panorama della diffusione delle ordinanze in più luoghi della χώρα, esse sono un prezioso strumento di studio tanto per i contenuti che veicolano che per le pratiche scritte da presupporre per ricostruire la loro presenza negli archivi.

Dall'altro lato le petizioni, in quanto motore di quel meccanismo di reazione da parte dei funzionari, implicano un'attiva partecipazione dei richiedenti stessi: Apollonios, il fratello minore di Ptolemaios, assume in questo settore un ruolo chiave. Egli è il latore ma anche l'effettivo "compositore" di copie di cui le plurime bozze, duplicati, doppie versioni recano traccia nei pezzi. Apol-

275 Legras 2011, 276: "Ptolémaios est plus proche mutatis mutandis d'un Zénon de Kaunos qui sait mener un siècle plus tôt, grâce à son esprit d'initiative, ses propres affaires tout en gérant la dōréa fayoumique du dioecète Apollonios". Cfr. già Thompson 1988, 229: "Like Zenon of Philadelphia before him, Ptolemaios exemplifies the Hellenistic man of affairs".

276 Dalla più antica del 164 (UPZ I 3) alla più recente del 156 (UPZ I 15).

277 Per usare le parole della Thompson 1988, 239 a proposito di un sottogruppo di petizioni: "The complaints of the twins and the many drafts which precede them form a lively introduction to the bureaucracy at work in its different aspects".

lonios si rivela infatti scrittore migliore di Ptolemaios, del quale cura i rapporti con il mondo esterno, dopo aver imparato il greco, sebbene caratterizzato da una grammatica “rudimentary and erratic”²⁷⁸.

Petizioni

Il mondo esterno entrò in contatto in modo diretto con i reclusi nell'ottobre del 158 quando Tolemeo VI e Cleopatra II visitarono Memphis²⁷⁹ e fornirono così l'opportunità di usufruire di uno dei canali a disposizione, ben esplorato per il III secolo, della composizione di un'*enteuxis*, una petizione ai sovrani. Nonostante l'incertezza predomini, come si è sottolineato più volte, sulle effettive modalità di recapito e consegna della richiesta ad Alessandria, è certo che visite come quella in questione dei sovrani nella *χώρα* costituissero un'occasione privilegiata di consegna personale del pezzo²⁸⁰. La “Audienzfenster”, la *θυρίς*²⁸¹, rappresenta il punto di dialogo non solo con i sovrani²⁸² ma anche con l'ipodieceta Sarapion (UPZ I 53, *διὰ τῆς \θυρίδος/* l.5) e con lo stratego Poseidonios (UPZ I 16, *καὶ στρα[τη]γοῦ | ἐν τῷ Φαρμουῦθι ἐνέτυχον αὐτῷ διὰ τῆς θυρίδος*, ll. 19–20): la relazione non mediata avvenne più volte tramite il recapito personale per mezzo di Apollonios dei pezzi che Ptolemaios lo incaricava di distribuire.

Anche il primo papiro in analisi rappresenta la versione composta da Apollonios per tenere memoria della sequenza di eventi che attraversò la questione ritratta²⁸³. UPZ I 14²⁸⁴ è un pezzo fondamentale dell'archivio che rende conto della condizione di Ptolemaios e della posizione del fratello Apollonios, in seguito alla morte del padre. Il foglio, di 8 colonne di scrittura, costituisce un dossier vergato da Apollonios che relaziona della procedura che una *enteuxis* del fratello Ptolemaios aveva aperto per richiedere l'arruolamento di Apollonios tra gli epigoni delle milizie locali²⁸⁵. Ptolemaios sperava in questo modo di aggiungere una fonte di sostentamento per sé tramite la paga che sarebbe spettata ad Apollonios e allo stesso tempo di assicurarsi la protezione del fratello nelle vicinanze.

278 Lewis 1986, 76. Si veda Wilcken in UPZ, introduzione, 110–111 per una descrizione della scrittura, sia dal punto di vista paleografico che linguistico.

279 I sovrani visitarono Memphis in varie occasioni: cfr. Crawford 1980, 36–38.

280 Si vedano per i meccanismi di risposta dei sovrani Thompson 1988, 243; Clarysse 2000, 40; Grotkamp 2018, 53–54 che evidenzia le somiglianze con il meccanismo del *conventus* di epoca romana.

281 Cfr. le osservazioni di Otto 1920; Wilcken 1920a, 189–190; *id.* in UPZ I, 63–65; da ultima Stavrianopoulou 2012, 129 con note. Nell'interpretazione di Wilcken non si tratterebbe di una finestra dalla quale consegnare le richieste ai funzionari, ma di un luogo di “autenticazione”, 64: “Diese Worte besagen nicht, wie ich noch im Archiv mit Sethe (Sarapis S. 37) annahm, daß Ptolemaios jene Bittschrift dem Sarapion durch das Fenster überreichte, sondern daß er ihm eine Bittschrift übergab, die «vom König durch das Fenster gesiegelt war»”.

282 UPZ I 15: *ἐνέτυχόν σοι διὰ τῆς θυρίδος*, l. 7, diretto al sovrano nel 156.

283 Lenger in *C. Ord. Ptol.* 38–39: “Apollónios y relate, pièces à l'appui, la suite de ses démarches en fonction de progrès de sa candidature et du déroulement de la procédure administrative”.

284 *P. Lond.* I 23, 37 = CIG III 301 = *Sel. Pap.* II 272 = *C. Ord. Ptol.* 37–38; ll. 43–50. Traduzioni in Lewis 1986, 77–78; Burnet 2003, n. 108; Bagnall – Derow 2004², n. 172. Commenti in Collomp 1926, 31–32; Modrzejewski 1951, 195, n. 49; Lenger 1952b, 499 e n. 79; Thompson 1988, 248; Chauveau 1997, 170–171; Rosati 2003, 62 per la storia dell'acquisizione del papiro; Veïsse 2004, 36–37; Manning 2006, 270; Veïsse 2007, 76–77; Legras 2011a, 184–187; *id.* 2011b, 203–211; Armoni 2012, 61.

285 Cfr. Legras 2011b, 207–208.

La vicenda si comprende anche alla luce di UPZ I 15 e 16²⁸⁶, due petizioni ai sovrani ancora composte da Ptolemaios nel 156, due anni dopo, che mostrano come l'esperienza all'interno del corpo militare del fratello non ebbe lunga durata: Ptolemaios richiede stavolta che Apollonios venga esonerato dal servizio militare (UPZ I 15: ἀλειτούργητον αὐτὸν | ποιῆσαι, ll. 40–41), affinché egli si curi di lui (UPZ I 15: [ῥ]να περὶ ἐμὲ ᾗ, l. 41), vittima delle più varie angherie nella sua reclusione²⁸⁷.

L'*enteuxis*, piena di retorica e volta a conquistare la benevolenza dei sovrani, è conservata alle linee 5–34, su due colonne, che si aprono con l'indirizzo e si chiudono con il saluto solenne finale. Un'annotazione iniziale, ll. 1–4, chiarisce il momento della consegna personale della *enteuxis*²⁸⁸ ai sovrani nell'anno 24, il 2 di Thoth corrispondente al 3 ottobre 158: (ἐτους) κδ Θωυθ β | ἐπετοδοκα (l. ἐπέδωκα) τὴν ἔντευξιν τῷ βασιλεῖ καὶ | τῇ βασιλίσσῃ (l. βασιλίσσῃ). Apollonios non solo consegna la petizione, ma la riceve indietro e la inoltra a Demetrios sigillata: nella parte in cui Apollonios riassume le varie tappe attraversate dalla petizione dal momento della consegna (ll. 104–145), egli specifica anche la modalità di restituzione, (ἐτους) κδ Θωυθ ἀπέδωκα (l. ἐπέδωκα) τῷ βασιλεῖ | καὶ τῇ βασιλίσσῃ <τὴν> ἔντευξιν καὶ ἐκομίσάμην παρ' αὐτ[ο]ῦ καὶ ἀπέδωκα (l. ἐπέδωκα) | Δημητρίῳ ἐσφρα[γ]ισμένην, ll. 105–108. La pratica descritta è stata identificata con la “Untersiegelung”²⁸⁹, diversa dalla semplice sigillatura dei documenti: essa coinciderebbe con la processazione tramite note marginali e l'apposizione di un sigillo da parte del sovrano, senza però escludere anche la sigillatura (*Versiegelung*) del pezzo per proteggerlo da eventuali falsificazioni²⁹⁰. La tesi di Wilcken consiste nel ricondurre l'insieme delle stratificazioni e dei passaggi attestati per questa *enteuxis* iniziale a un unico pezzo, quello che fu trasmesso dal re al dieceta e dal dieceta all'ipodieceta. A maggior ragione, la supposizione secondo la quale sarebbe avvenuta una “doppia” sigillatura della petizione originaria (“sowohl untersiegelt als versiegelt”) conferma la nostra impostazione di base: in mancanza della formula con l'*antigraphon*, espressione delegata a trasferire l'autenticità del pezzo, sarebbe stato il sigillo della cancelleria regia a trasmettere nei vari passaggi implicati la certificazione della disposizione regia e dunque dell'originale. La sottoscrizione²⁹¹ che si trova in calce al testo della petizione, preceduta da una *paragraphos*, l. 35, con la quale i sovrani accettano la richiesta di inclusione di Apollonios nel corpo dei soldati di Memphis a condizione di verificare il costo di una

286 Legras 2011b, 208–209. Si tratta del *recto* e del *verso* dello stesso papiro, due versioni dello stesso testo considerate da Wilcken come due “Konzepte”, rispettivamente la prima e la seconda copia. In realtà i due testi presentano degli accorciamenti e dei cambiamenti che probabilmente hanno spinto Nielsen a non prenderle nel suo repertorio di “double documents” del 2000. In particolare pur dipendendo UPZ I 16 nella dizione da UPZ I 15, esso mostra delle parti aggiuntive rispetto alla prima composizione che indussero Ptolemaios a non usare quella versione per l'invio. UPZ I 16 si pose come vera e propria “Klageschrift” contro Argeios, *hyperetēs* delle truppe, segnalato dal verbo ἀδικοῦμαι con cui si apre il prescritto ai sovrani, l. 5. Cfr. *supra*, 49, n. 146.

287 Cfr. Veisse 2007, 83–84 e Legras 2011a per una ricontestualizzazione dell'elemento etnico di Ptolemaios, che viene impiegato solamente in una precisa situazione di scontro con la componente egiziana del Serapeo.

288 Otto 1920, 306, n. 4; Wilcken in UPZ I, 167, commento l. 108.

289 Wilcken in UPZ I 14, nota a l. 108, ma anche commento a UPZ I 53, 271–272. Otto 1920, 311 sottolineava la differenza tra *Versiegelung* e *Untersiegelung*. Cfr. anche Pieper 1934, 245; Diehl 1938, 12; Stavrianopoulou 129, n. 28. Vandorpe – Van Beek 2012, 86–88 con bibliografia raccolta precedente, raggiungibile anche online, Vandorpe 2009b: http://www.trismegistos.org/seals/overview_2a.html.

290 Anche due ulteriori pezzi dell'archivio, UPZ I 52–53, testimoniano questa pratica. Si veda *supra*, 161 per un'altra *enteuxis* di III secolo, *P.Petr.* III 27 in cui la copia e la sigillatura di una petizione venivano unite; inoltre cfr. SB IV 7403.

291 Anche il pezzo riceve sul *verso* la definizione di “Ἀπολλωνίω(ι) | χρηματισμός”, “die Entscheidung”.

tale immissione²⁹², attesta pertanto il primo stadio di elaborazione, seguito da una trafila di atti. La responsabilità di questa verifica, come si premetteva, è demandata a Demetrios, il capo dell'intendenza dell'esercito, che impiega quattro mesi a occuparsi dell'affare: mentre il *χρηματισμός* riferito a Demetrios è datato allo stesso giorno del deposito della richiesta durante l'udienza regia, il 3 ottobre 158, la datazione del passaggio successivo, quello di un secondo intervento dei sovrani, risale infatti al febbraio 157. La situazione subisce uno stallo nel passaggio di verifica affidato a Demetrios che si rivolge al diceta Dioskourides, già incontrato²⁹³. Il diceta è coinvolto in quanto funzionario fiscale che coopera nell'autorizzare il pagamento, mentre è affidata all'intendente generale la redazione di *σύμβολα*²⁹⁴. La decisione dei sovrani, conseguenza del controllo dell'intendente, si concretizza in due *prostagmata* (*προστάγματα* (l. *προστάγματα*) *δύο α Δημητρίω | και α Διοσκουδει* (l. *Διοσκου<ρι>δης*), ll. 116–117) uno diretto proprio al *grammateus* Demetrios, ll. 43–50 del 6 di Tybi²⁹⁵, l'altro al diceta Dioskourides, non conservato nel dossier. Sebbene preservata in versione abbreviata²⁹⁶, la disposizione dei sovrani rivela che l'accettazione dell'inserimento di Apollonios nel corpo militare doveva avvenire con una paga equivalente a quella che era corrisposta agli altri membri della truppa, vale a dire 150 dracme di bronzo e 3 artabe di grano al mese.

La versione riportata dallo scrivente si conclude, dopo ulteriori trasmissioni, in un momento successivo al 25 di Tybi, l. 104, momento al quale Apollonios fa risalire la fine della spola per il recapito dei vari atti²⁹⁷.

Inoltre, come si accennava, si dispone quasi di una doppia rappresentazione del processo nelle ll. 1–104 e 105–145, la seconda un riassunto dello stesso processo di consegna dei vari esemplari nel quale Apollonios torna a essere *persona loquens*²⁹⁸. Il *memorandum* di Demetrios, ll. 44–104, che precede quest'ultima parte, assume la funzione di ricapitolare per il comandante della guarnigione a Memphis i passaggi di cui si è composta la vicenda in cui il testo dell'*enteuxis* viene solo citato, ll. 61–66, ma non riprodotto nella sua interezza.

La redazione di un'*enteuxis* mette in moto un meccanismo di replica e di passaggi, dei quali i pezzi nell'archivio tengono memoria grazie a stratificati dossier, di cui UPZ I 14 è solo un esemplare. Una mescolanza di allegati e citazioni si alterna sia nelle versioni redatte come prime bozze, sia nelle copie conservate che tengono conto dei passaggi attraversati. Perfino l'intervento diretto

292 L. 14 = *C.Ord.Ptol.* 37: *ποιῆσαι, ἀνενεκεῖν* (l. *ἀνενεγκεῖν*) *δέ, πόσον ἔσται*. Cfr. Collomp 1926, 31. Si noti che l'immissione avviene nel corpo di Memphis e non dell'Herakleopolites che era quello di appartenenza del padre.

293 Cfr. *supra*, 249, n. 136.

294 D'accordo con Armoni 2012, 61: "Zugleich schient UPZ I 14 Kol. VI 89–91 zu bezeugen, daß Armeeangehörige ihre Legitimationsurkunden nicht etwa vom Dioiketes, sondern von der Militärverwaltung in Alexandrien erhalten haben", che corregge la posizione di Wilcken che intendeva i *σύμβολα* come emananti costantemente dall'istanza centrale del diceta, commento in UPZ I, 162.

295 Ll. 43–50 = *C.Ord.Ptol.* 38.

296 L'abbreviazione è da ascrivere alla natura del pezzo, una copia apprestata in un momento successivo dell'intero atto da parte di Apollonios che doveva avere avuto a disposizione anche il testo della stessa *enteuxis*, a sua volta contenente probabilmente correzioni e aggiunte. Cfr. Wilcken nel commento in UPZ I 14, l. 9, l. 25.

297 Lewis 1986, 78: "The present-day reader, however hardened by the indifferent and exasperating ways of modern bureaucracy, cannot but be struck by the number of papers and signatures Apollonios had to collect and the number of officials he had to call upon between the time the petition was first submitted and the time the appointment was finally authorized and effected".

298 Si noti, per inciso, che la sua azione di ricezione e di recapito successivo viene caratterizzata con lo stesso verbo con il quale gli epistati di III secolo ricevevano le *enteuxeis* dagli strateghi a seguito di una loro *hypographé*: *καὶ ἐκομισάμην παρ' αὐτοῦ* τ[ο]ῦ, ll. 106–107 e ancora ll. 115, 126, 128.

dei sovrani è testimoniato all'interno di atti ricopiati nel dossier: la rapidità con cui essi sbrigano la questione rivolgendosi a Demetrios lo stesso giorno della visita si contrappone alla lunga tempistica che richiede invece la trasmissione del messaggio nelle sue fasi successive.

Se in questo caso la questione si rivelò particolarmente lunga e macchinosa è anche perché due settori amministrativi vennero coinvolti, quello militare e quello finanziario, una cooperazione che ricorre anche in altri nuclei di documenti di II secolo²⁹⁹. La presenza di copie³⁰⁰ coincide con un innesto comunicativo con più nodi e più passaggi che implicarono certamente la copiatura in più momenti e che attestano addirittura la fase di composizione delle bozze e dei primi esemplari negli uffici rispettivi nei quali la documentazione veniva recapitata da Apollonios³⁰¹.

La modalità di conservazione del materiale fa presumere che la serie di atti relativi all'istanza non solo fosse presente ai querelanti stessi ma fosse a disposizione per poterla riprodurre nei propri registri personali, corredata di annotazioni e aggiunte a uso privato e interno, come il riassunto di tutta la sequenza apposto da Apollonios.

Un ulteriore sottogruppo di petizioni che comprende una larga parte della documentazione (UPZ I 17–58) testimonia un altro aspetto delle richieste all'interno del santuario, non legato direttamente alle attività di Ptolemaios, ma alla protezione che egli accorda a due gemelle con una travagliata storia familiare³⁰² le quali si rivolgono a Ptolemaios in virtù dei legami che lo univano al loro padre³⁰³. Ptolemaios si pone e si definisce come loro tutore, *προεστηκώς* (UPZ I 43, 45 e 36)³⁰⁴ e ne protegge gli interessi: Taghes e Thaios, le *δίδυμαι*, entrano nel santuario a partire dal 164 e vi si inseriscono, ricevendo un ruolo culturale. Esse servono la divinità Osiris–Apis, con la mansione particolare di impersonare Isis e Nephthys nel momento della sepoltura della divinità taurina Apis. Proprio per questa funzione rivestita all'interno del sistema templare hanno diritto a una *σύνταξις*, una contribuzione, in parte in olio e in parte in *olyra* in forma di pane³⁰⁵. Se per la distribuzione del pane è l'amministrazione templare responsabile, per quella dell'olio, prodotto soggetto a monopolio statale, è invece quella fiscale del dipartimento dell'*ἐλαϊκή* del *thesaurós* regio quella addetta all'erogazione. Ptolemaios non solo si adopererà per la loro sussistenza, sperando sicuramente in un riscontro economico anche personale, ma sarà il compositore delle petizioni, spesso riviste e riadattate fino a ottenere la versione finale³⁰⁶. Sarà di nuovo Apollonios a fare da tramite e messaggero.

299 Cfr. *infra*, 315 ss. per l'archivio di Pankrates. Cfr. Manning 2006, 270: “We can follow the flow of requests through two bureaucracies, civil and military, that generated several dozen further documents, and took almost five months, and thirty-two separate trips by the petitioner, to obtain the request”.

300 *Antigrapha* vengono citati solo alla l. 55 in relazione alla copia della lettera di Sostratos da Demetrios a Dioskourides, e a l. 58 a quella dei *grammateis* da Demetrios a Sostratos.

301 Cfr. l'espressione “καὶ τύπον ποιεῖ”, ll. 132 e 135 che ricorre per indicare, secondo Wilcken, “den Wortlaut, den Text”: Apollonios assisterebbe pertanto alla fase di redazione delle bozze negli uffici presso i quali si reca per processare la petizione.

302 La narrazione si trova nelle tre *enteuxeis* UPZ I 18–19–20. Cfr. Collomp 1926, 75–76; Thompson 1988, 233–234; Veisse 2007, 73 per le strategie identitarie di Ptolemaios in queste tre versioni della stessa *enteuxis*; Legras 2011a, 233–234; Grotkamp 2018, 51–54. Cfr. Wilcken che mostra come sia UPZ I 20 la versione finale che fu realmente indirizzata ai sovrani nell'ottobre del 163, in occasione di un'altra visita della coppia regia.

303 Cfr. UPZ I 18, l. 19: ὁ δὲ Πτολεμαῖος (l. Πτολεμαῖος) φίλος ἡμῶν ἦν τοῦ πατρός; UPZ I 19, ll. 21–23: Πτολεμαῖόν | τινὰ τῶν ἐν κατοχῇ ὄντων ἐν τῷ μεγάλῳ Σαραπ[ι]είῳ, τοῦ δὲ πατρός ἡμῶν | ὑπάρχοντα φίλον.

304 Cfr. Veisse 2007, 82–83.

305 UPZ I 20, ll. 11–12: τῆς εἰς αὐτοὺς τιθε[μένης συντάξεω]ς ἄρτων πεπτῶν καὶ ἐλαίου σησαμίνου καὶ κίκιου.

306 Thompson 1988, 234.

Le tematiche principali sono costituite da un lato dal contenzioso con la madre delle due sorelle che le ha abbandonate e approfitta illegalmente delle loro contribuzioni, e dall'altro dall'interazione con le amministrazioni costantemente in ritardo per il loro pagamento. In particolar modo ai due settori sopra individuati corrispondono due gruppi: UPZ I 17–41 che riguardano le richieste connesse con il pagamento in forma di olio, “Ölforderungen”, e UPZ I 42–54 che invece concernono quello in forma di pane, “Brotforderungen”³⁰⁷. In effetti, oltre alle petizioni conservate effettivamente tra le carte di Ptolemaios e Apollonios, bisogna presumere che ulteriori richieste vennero rivolte sfruttando il tramite dei due fratelli. Un ulteriore canale, quello orale, che viene riflesso nella terminologia usata, può rendere conto della scarsa conoscenza del greco delle due sorelle che si servirono dei due fratelli Ptolemaios e Apollonios per l'effettiva scrittura delle petizioni³⁰⁸.

Un particolare nucleo mostra dei rimandi interni e dei riferimenti a copie che sono degni di nota: UPZ I 23–27, un “pacchetto” unitario di petizioni in forma di ὑπομνήματα, che permette di osservare pertanto l'interazione con funzionari diversi rispetto ai sovrani³⁰⁹.

UPZ I 23³¹⁰ rappresenta un *report* del 13 Athyr dell'anno 20 (14 dicembre 162) da parte del *grammateus* Apollonios all'epimelete, Mennides³¹¹, di cui egli è un sottoposto. L'epimelete era infatti il funzionario che autorizzava le contribuzioni per le gemelle nel caso dell'olio³¹²: un'autorizzazione scritta del funzionario era necessaria per le contribuzioni, a differenza di quelle di pane

307 Cfr. Wilcken nell'introduzione, 179–180; Thompson 1988, 77–78 e 238–239; McGing in *P.Paramone* 7 con la descrizione del pagamento di una *syntaxis* a un tempio; Armoni 2012, 66 per il funzionamento di pagamento della *syntaxis* al personale in servizio nel tempio.

308 Cfr. Mirizio 2020. Si citeranno a questo proposito, per i canali sfruttati dalle gemelle UPZ I 42, un'enteuxis al re che si apre con il ricordo di una precedente richiesta rivolta in passato ai sovrani riguardante il mancato pagamento del loro salario in natura: “καὶ πρότερον μὲν ὑμῖν | ἐπιδημήσα[σι]ν ἐν Μέμφει... | ἐνετύχομ[ε]ν καὶ ἐπεδώκαμεν ἔντευξιν προφερόμεναι”, ll. 3–5. All'annotazione di Wilcken in UPZ I 42, 249, “Bemerkenswert ist die Unterscheidung zwischen ἐντυχάνειν (sich persönlich in Audienz an jemand wenden und mit ihm verhandeln) und ἐπιδηδόναι ἔντευξιν”, può corrispondere a mio avviso una diversa modalità di comunicazione. La distinzione tra il canale orale, sfruttabile al momento delle visite dei sovrani a Memphis e quello scritto doveva evidentemente corrispondere a due modalità diverse e complementari per presentare istanze. D'altronde è lo stesso Wilcken che commenta proprio su ἐντυχάνειν che si trova in un'altra petizione (UPZ I 15, l. 7: ἐντυχόν σοι διὰ τῆς θυρίδος): “Mit ἐντυχόν ist hier wie öfter auf den mündlichen Vortrag bei der Audienz hingewiesen, nicht auf den Inhalt der Enteuxis”. Un rapido controllo nelle tre *enteuxeis* in cui ricorre il verbo ἐντυχάνω mostra che la distinzione dell'atto di consegna a mano è netta: *P.Enteux.* 75, l. 16; 54, l. 7; 63, l. 10. Per il *P.Enteux.* 63 si tratta di una petizione da parte di un cateco dell'Arsinoites, il quale, danneggiato dai suoi avversari per un affitto, ripercorre la sua “storia documentaria” facendo riferimento ad una richiesta, la prima probabilmente, ad un funzionario sostituto dello stratego Diophanes, assente in quel momento. Riporto qui le ll. 9–12 integrate secondo l'edizione di Guéraud: “[βουλούμενος λαβεῖν] τὸ δίκαιον παρ' αὐτῶν κατὰ τὸ διάγραμμα | [ἐντυχόν τῶι δέειν τῶι τετα]γμένῳ ὑπὸ Διοφάνους πρὸς τῇ στρατηγίᾳ. | [Μετὰ δὲ ταῦτα Διοφάνους ἀναπλεύσαντος] ἀπὸ Ἀλεξανδρείας ἐντυχόν αὐτῶι καὶ ἔδωκα | [– ἔντευξιν καὶ] δι' ἀμφοτέρων ἐμφανίζων ἕκαστα τῶν γεγονότων.” Un doppio appello, dunque, al funzionario designato da Diophanes e a Diophanes stesso, nel primo caso forse tramite una *proselgia* (cfr. l. 8) e nel secondo con una doppia azione, differenziata a quanto sembra nelle due forme indicate dai due verbi “ἐντυχόν” prima e “ἔδωκα” poi. L'editore non manca di notare infatti che: “Les mots δι' ἀμφοτέρων font croire qu'il a présenté outre une enteuxis une seconde pièce peut-être un hypomnema (cfr. l. 14)”. A mio avviso la precisazione del richiedente potrebbe tanto riferirsi alle due modalità di esposizione della vicenda quanto al doppio canale da lui usato, vale a dire ai due funzionari, entrambi riceventi una qualche comunicazione dallo scrivente.

309 Thompson 1988, 233–245; Legras 2011a, 128–130, 153–155.

310 *P.Lond.* I 17a, 10 e Thompson 1988, 242 traduzione e commento.

311 Cfr. UPZ I 28: Ἀπολλωνίου | τοῦ παρὰ Μεννίδου | γραμματέως, ll. 6–8.

312 McGing 1997, 53 per Mennides e 62 per il suo ruolo che rientra nell'ambito delle “expenditures”.

gestite autonomamente dall'amministrazione del tempio. In effetti il *report* di Apollonios risponde a una disposizione che Mennides aveva rivolto ai suoi *grammateis*, che è rimasta preservata nella *hypographé* della petizione rivolta a Sarapion, UPZ I 22, τοῖς γραμματεῦσι (l. γραμματεῦσι). | ἐπισκεψάμενους ἀνεγγείν. | (ἔτους) κ' Ἀθύρ (l. Ἀθύρ) γ, ll. 28–31. L'azione richiesta ai suoi *grammateis* si data a qualche giorno prima rispetto al *report* di Apollonios, il 3 di Athyr (4 dicembre). La disposizione di Mennides si poneva a sua volta come la trasmissione di un ordine da parte di Sarapion, l'ipodieceta: a lui era rivolto infatti UPZ I 22³¹³, un *hypomnema* redatto a nome collettivo di Ptolemaios e delle gemelle, Σαραπίωνι τῶν διαδόχων καὶ | ὑποδιοικητῇ παρὰ Πτολεμαίου Μακεδῶνος τοῦ ὄντος ἐν κατοχῇ | καὶ τῶν διδυμῶν, ll. 1–4. Sarapion aveva apposto la sua sottoscrizione incaricando Mennides di investigare e accertare la quantità da corrispondere alle due sorelle: Μεννίδει. ἐπισκεψάμενον | ὅσα καθήκει ἀποδοῦναι. | (ἔτους) κ' Ἀθύρ β, UPZ I 22, ll. 26–28. Di queste fasi si rintraccia la stratificazione nel *report* di Apollonios, il *grammateus*, che è in realtà stato scritto dal giovane fratello Apollonios: sullo stesso foglio egli si premura di ricopiare anche le fasi che seguirono a questa prima indagine da parte del *grammateus* dell'epimelete, corrispondenti a UPZ I 26–27.

Secondo un metodo che si è visto valere già per UPZ I 14, Apollonios ripercorre la trafila degli atti e rende più complicata la ricostruzione degli eventi in quanto inserisce un terzo livello nel considerare lo status finale dei documenti: egli opera un processo di selezione dei pezzi da ricopiare, di quelli da citare e da riportare indirettamente, omettendo a volte involontariamente delle righe nel riprodurre la serie di atti formulari³¹⁴. Inoltre i piani del riassunto e del documento redatto in prima persona si incrociano ed è difficile seguire i passaggi delle *personae loquentes* che prendono di volta in volta la parola. In due parti del *report* in analisi, UPZ I 23, ad esempio, è di nuovo il *grammateus* Apollonios a figurare come “narratore” e ad aggiungere il risultato della propria verifica, τοὺς δὲ εἰς τὸ ιθ' (ἔτος) ἐπισκοποῦντες | εὐρίσκομεν μὴ ἐπεσταλμένους, ll. 19–20 e in conclusione ancora, a seguito di un ennesimo ordine del dieceta, ἐπισκεψάμενον ὅσα καθήκει ἀποδοῦναι, ἀναφέρομεν. | [(ἔτους) κ] Ἀθύρ γγ. γράψε (l. <ὑπέ>γράψε). προέσται ἀκολούθως, ll. 25–26. Nell'aggrovigliato sentiero dei pezzi di cui è composto UPZ I 23, vengono menzionati inoltre due *antigrapha*: in primo luogo la copia dell'*enteuxis* che probabilmente fu messa a disposizione del *grammateus* dal giovane Apollonios³¹⁵, καὶ διὰ τούτου | [σημαιομ] σηματομένου ἐπιθεδῶσθαι ἔντευξιν τῷ βασιλεῖ | περὶ τούτων, ταύτης μὲν ἐπιβαλόντες (l. ἐπιβάλλον<τας>) τὸ ἀντίγραφον | σὺν τῷ γεγονότι πρὸς αὐτὴν χρηματισμῷ προσήφαμεν, ll. 8–11. Wilcken dimostra come l'*enteuxis* dotata di sottoscrizione che il *grammateus* Apollonios riceve in copia può corrispondere a un altro pezzo conservato nell'archivio, UPZ I 20, la versione finale di UPZ I 18–19.

L'altro *antigraphon* è quello di un'ἀναφορά di Dorion, un *antigraphus*, che era originariamente diretta all'ipodieceta Sarapion ed è conservata in versione separata in UPZ I 21, Δωρίων δὲ ὁ

313 In realtà UPZ I 22 costituisce il secondo *hypomnema* a Sarapion. Il primo *hypomnema* è da rintracciare in UPZ I 17 e aveva dato avvio a una serie di investigazioni e soprattutto alla composizione di due *enteuxeis*, rivolte ai sovrani UPZ I 18 e 19, a cui si fa allusione in UPZ I 22, l. 4 e UPZ I 23, l. 8.

314 Cfr. e.g. UPZ I 24, ll. 12–13 alle quali Wilcken mette in evidenza un *vacat* alla fine della l. 12, nel punto in cui si passa nella trattazione del percorso dall'*enteuxis* all'*hypomnema* a cui allude anche il participio neutro ἔχον della l. 13. Cfr. Armoni 2012, 66, n. 113.

315 Così Wilcken nel commento alla l. 10: “Woher Apollonios die Kopie der ἔντευξις bekommen hat, ist nicht gesagt. Ich halte es nicht für unwahrscheinlich, daß er sie sich durch den jungen Apollonios hat verschaffen lassen, der ja im Interesse der Zwillinge nicht nur die Akten hin und her trug, sondern auch Akten für die Behörden kopierte”.

ἀτιγραφεὺς (l. ἀ<ν>τιγραφεὺς) μεταλαβὼν (l. μεταλαβὼν) ἀνεγνόχεν ἀντίγραφον | ἥς πεποιήται ἐπὶ τὸν Σαραπίωνα ἀναφορᾶς, ll. 12–13³¹⁶.

Nonostante i controlli effettuati, la decisione del dieceta di corrispondere solo la metà della somma stabilita dalle verifiche di Apollonios (ἐπὶ (l. ἐπει) οὖν [[γραφη]] γέγραφεν | ὁ διοικητής· τὰ ἡμίση τῶν ὑποκειμένων/ν εἰς τὰ ἱερὰ διδόναι, ll. 20–21), dovette rappresentare il motivo della composizione di una nuova richiesta all'ipodieceta Sarapion. L'UPZ I 24 costituisce quindi il secondo *hypomnema* da parte del solo Ptolemaios che parla a nome delle gemelle stavolta ripercorrendo nuovamente l'*iter* fino al punto in cui pare essere avvenuta la scoperta di un nuovo rinvio, probabilmente orale, per mezzo di Mennides: ὁ Μεννίδης πάλιν φησὶν ἐπὶ σέ δεῖν ἀνενεχθῆναι, l. 19. Alla notizia della necessità di una nuova indagine Ptolemaios non si dà per vinto e torna a chiedere più energicamente che vengano distribuite le razioni di olio alle gemelle ancora con il tramite dell'*epimelete*: συντάξαι | ἐπιστρεφέστερον τῷ Μεννίδει χρηματίσαι τό τε ἔλαιον | καὶ τὸ κίκι, ll. 23–25. Sarapion dovette agire con solerzia, perché in UPZ I 25 finalmente Mennides incarica Theon, l'ufficiale addetto all'olio a Memphis³¹⁷ di effettuare le consegne di olio che erano state l'oggetto dei molteplici controlli e contrordini: in apertura egli menziona la prima *enteuxis* che dette avvio al processo, impiegando una costruzione sintattica che è la più lunga reperita per specificare il documento al quale la copia si riferisce e che rende conto solo in parte dei vari passaggi attraversati dal pezzo (e dal giovane Apollonios):

τῆς ἐπιδοθείσης | ἐντεύξεως τῷ βασιλεῖ παρὰ Θανήτος \ καὶ Ταῦτος/ τῶν | ἐν τῷ μεγάλῳ Σαραπίειω διδυμῶν, | ἀπεσταλμένης δὲ ἐπ' Ἀσκληπιάδην (l. Ἀσκληπιάδην) τὸν | ἀρχισωματοφύλακα καὶ διοικητὴν μετὰ τοῦ | προσκατακεχωρισμένου χρηματισμοῦ, παρὰ | δὲ τούτου ἀποδομένης Σαραπίωνι τῶν | διαδόχων καὶ ὑποδιοικητῇ μεθ' ὑπογραφῆς | τὸ ἀντίγραφον ὑπόκειται, ll. 1–9.

Dato che la dizione non include però l'allusione al secondo passaggio a Sarapion, quello di UPZ I 24, Wilcken avanza anche l'ipotesi per cui Mennides abbia preso la decisione senza re-interpellare l'ipodieceta, proponendo tuttavia anche l'alternativa di una rapida composizione dei pezzi per la quale Sarapion avrebbe potuto apporre la sua sottoscrizione il giorno stesso della ricezione³¹⁸.

Inoltre, della lettera di Mennides a Theon si conserva un altro esemplare, UPZ I 26, che Wilcken sostiene essere stato copiato dallo stesso archetipo di UPZ I 25, dal quale sarebbero derivate scorrettezze e irregolarità comuni. La versione di UPZ I 26 sarebbe quella poi copiata direttamente da Apollonios con sua "persönliche böse Orthographie", sullo stesso foglio in cui si trova anche UPZ I 23, dal quale si è avviata l'analisi. L'ultima fase che rappresenta il completamento delle disposizioni si conserva in UPZ I 27, anch'esso sullo stesso foglio di UPZ I 23 e 26.

Si tratta dell'ordine di consegna che corrisponde nella struttura e nei modi ad una tipologia documentaria precisa di cui si tratterà nella nostra indagine: Theon trasmette le sue disposizioni (Μέτρησον iniziale, l. 1) a Dionysios, un funzionario connesso con il dipartimento dell'olio, per l'esborso, richiamandosi all'ordine di Mennides, che è il funzionario da cui proviene l'autorizzazione: κατὰ τὸν παρὰ Μεννίδου τοῦ ἐπιμελητοῦ χρηματισμόν, l. 2. La consegna avviene a Demetrios, un sostituto incaricato da Ptolemaios di agire in sua rappresentanza e delle gemelle fuori dal recinto

316 L'*antigraphus* svolge le funzioni di controllo solitamente attribuite al basilicogrammateo per cui cfr. Armoni 2012, 66, n. 115.

317 Cfr. anche Thompson 1988, 241. Wilcken nel commento a l. 1: "ein höherer Beamter in der Thesaurus-Verwaltung, dem die Leiter der *ἐλαϊκή*, wie 27 zeigt, unterstellt waren".

318 Wilcken in UPZ I, 212 per le ricostruzioni prospettate.

del Serapeo³¹⁹. La sottoscrizione comprende una registrazione al nominativo che svolge la funzione, in assenza di un *antigraphon*, di conferire autenticità e legittimazione al documento, già passato attraverso molteplici fasi, Θέων. προσὺ ἀκολού(θως) ἐλ(αίου) ση(σαμίνου) με(τρητάς) γ (γίνονται) ση(σαμίνου) με(τρηται) γ, l. 13³²⁰.

L'intero processo infine viene riassunto e sintetizzato in UPZ I 28 che è un registro nel quale vengono annotate le varie fasi della vicenda³²¹: esso serve per ricapitolare la serie di atti a cui Apollonios dovette avere accesso e che probabilmente si procurò in copia, benché il termine *antigraphon* non fu usato per ognuno di essi:

UPZ I 28, ll. 1–12	Documento corrispondente	Riferimenti indiretti
τὴν ἔντευξιν	UPZ I 20	Citata e ripresa in: UPZ I 21, l. 17; 22, ll. 4 ss.; 23, ll. 9–10 ³²² e 22; 24, ll. 5–7; 25, ll. 2 ss.; 26, ll. 1–6; 27, l. 5.
τὴν Δωρίωνος ἀνα(φοράν).	UPZ I 21	Citata e ripresa in: UPZ I 22, ll. 9–11; UPZ I 23, ll. 12–13; 25, l. 10.
τὰ ὑπομνήματα τὰ Σαραπίωνι τὰ δύο.	UPZ I 22 e 24	Citata e ripresa in: UPZ I 23, ll. 23 ss.; UPZ I 25, ll. 13–15; UPZ I 26, l. 9.
Ἀπολλωνίου τοῦ παρὰ Μεννίδου γραμματέως ἀναφοράν.	UPZ I 23	Citata e ripresa in: UPZ 24, ll. 16–17.
τὸν πρὸς \Διονύσιον/ [[Θέωνα]] ὑπὲρ τοῦ ἐλαίου. [[τὸν παρὰ Θέωνος]]	UPZ I 27	

I riferimenti incrociati ai vari documenti sono una testimonianza dell'attività di riproduzione e copiatura che dovette avvenire all'interno degli uffici di Memphis e del Serapeo, senza la quale non si potrebbe rendere conto dell'alto livello di intra-testualità e di interconnessione dei pezzi.

I molteplici canali a disposizione di Ptolemaios vengono quindi sfruttati abilmente con l'aiuto del fratello minore ma anche delle gemelle che, a giudicare dai riflessi nelle petizioni, si servirono anche di contatti diretti orali per raggiungere i loro scopi. D'altra parte dei 124 pezzi che costituiscono l'archivio, 58 sono richieste che, sebbene corrispondenti in parte a petizioni realmente in-

319 Per la "rappresentanza" di Demetrios, ὁ συνεσταμένος ὑπ'αὐτῶν, si veda Wilcken in UPZ I, 182–183.

320 Bagnall – Bogaert 1975, 95–97. Non mi sembra necessario, alla luce dei paragoni che si riporteranno per il II secolo, ipotizzare che dovesse effettivamente seguire la copia del χρηματισμός sul foglio, come presumeva Wilcken in UPZ I 27, 218: "Theon wird dem Dionysios sicher eine Abschrift der Anweisung des Mennides beigelegt haben, wenn er auch in Z. 2 nicht ausdrücklich sagt, daß er diesen χρηματισμός unten folgen lasse".

321 Cfr. da ultimo UPZ I 29, che è la ricevuta dello stesso Demetrios del 25 Athyr che attesta l'effettività dell'operazione.

322 Le linee sottolineate corrispondono a quelle nelle quali si riscontra un riferimento ad ἀντίγραφον.

viate e in parte a bozze o resoconti del processo messo in moto³²³, restituiscono un'immagine ricca e varia dei processi amministrativi dalla parte dei querelanti, oltre che di quella dell'ambiente sociale e culturale del Serapeo. Lo studio delle copie limitato al solo aspetto terminologico rivela una bassa frequenza del termine *ἀντίγραφον* per il riferimento ad un atto che fu veramente copiato. Al suo posto le parafrasi, i riassunti, le annotazioni ripercorrono i vari momenti di composizione ed elaborazione di una richiesta molto spesso dall'ottica del "conservatore" finale degli atti a cui premeva sicuramente una sua propria comprensione.

Protagmata

Trattando delle petizioni si è già notato come l'interazione diretta coi sovrani abbia comportato dalla loro parte una reazione alle richieste rivolte da Ptolemaios: due brevi ordinanze erano infatti incluse negli atti di Apollonios a seguito della petizione del 158, UPZ I 14 (*C.Ord.Ptol.* 37 e 38). Tuttavia tra i fogli appartenenti ai *katochoi* si registra la presenza di *protagmata* slegati dal contesto di istanze, ma piuttosto riferibili ad una diffusione di decreti nella *χώρα*, copiati e conservati negli archivi privati, che rispondono a una situazione di abusi segnalata da più testi di questo periodo³²⁴.

In effetti è proprio l'informazione giunta al dieceta Dioskourides³²⁵ a spingerlo a comporre una lettera che contiene un suo decreto: UPZ I 113³²⁶. Egli ha ricevuto rimostanze da parte di molte persone che si sono recate fino alla capitale per denunciare il comportamento scorretto sia della categoria dei funzionari a cui si indirizza che ai loro sottoposti: *εις δὲ τὴν πόλιν καταπλεόντων οὐκ ὀλίγων καὶ τῶν μὲν καθ' ὑμῶν, τῶν δὲ κατὰ τῶν ὑφ' ὑμᾶς τεταγμένων*, ll. 6–8. Egli si sta rivolgendo a Dorion, l'epimelete del nomo Memphites³²⁷ con una lettera, ll. 5–18, che ha lo scopo di riportargli delle lamentele (*ἐντυγχάνοντων*, l. 9) di vittime di estorsioni (*διασεισμών*)³²⁸, percezioni illecite (*παράλογιων*) e calunnie (*συκοφαντεῖσθαι*). Di questa lettera è giunta la copia che lo stesso dieceta inoltrò a un altro Dorion, un funzionario elevato nella gerarchia che dovrebbe corrispondere con l'ipodieceta, ll. 1–4. Il dieceta accompagna la citazione della copia con un monito con il quale estende la validità delle sue disposizioni anche al suo ultimo destinatario, *νομίσαντες οὖν καὶ πρὸς ὑμᾶς τὰ αὐτὰ ἐπεῖσθαι σκοπεῖτε, ἵνα μὴ ἐν παρὰ ταῦτα γίνηται μὴδ' ἡμᾶς τῶν κακῶς πραχθησομένων διαλανθάνη*, ll. 2–4. In entrambe le lettere si rivolge però al plurale, secondo quel meccanismo di composizione che si è già riscontrato: lo scopo è quello di raggiungere "plusieurs destinataires" prendendo uno di loro come punto di riferimento. La responsabilità è tuttavia più un ammonimento che un reale provvedimento e non doveva certo sortire gli effetti desiderati, a

323 Con la precisazione di Wilcken in UPZ I, 181: "Nach meinem Laienverstande würde ich daher aus diesen Tatsachen den Schluß ziehen, daß wir nicht von Prozessen der Zwillinge gegen Beamte und Priester zu sprechen haben, sondern nur von Beschwerden, die auf dem Verwaltungswege erledigt werden".

324 Cfr. *supra*, 260 ss. il caso dei *P.Tebt.* III 790, 788, 786, con riferimenti a SB XXVI 16742–16744 e quelli narrati *infra*, 303 ss. in *P.Heid.* IX 424 e 431.

325 PP I 27 + *addenda* = 4293, cfr. *supra*, 249, n. 136 per questo dieceta già incontrato.

326 Traduzione in Austin 1981, n. 258. Per la datazione si veda Bennett 2011, 48, con n. 54 e quindi 19 e riferimenti in Hazzard 1999, 150–151 che discutono della doppia datazione con calendario macedone ed egiziano. Cfr. Taubenschlag 1916; Préaux 1939a, 552; Kunderewicz 1957, 104–105; Peremans 1982, 104 e 110; Armoni in *P.Heid.* IX 431, introduzione 81–82; *ead.* 2015, 135.

327 L'epimelete potrebbe coincidere con quello di UPZ I 14 e 114 (PP I 938).

328 Cfr. *P.Heid.* IX 431, l. 55 per il significato specifico e i rimandi bibliografici.

giudicare dal gran numero di petizioni che continuano a registrare episodi di soprusi per questi anni³²⁹.

Il testo di questo primo decreto è scritto su un papiro lavato, sul cui *verso* già si trovava una scrittura risalente ad un anno prima rispetto alla datazione che porta il *recto* dell'anno 26³³⁰. Wilcken suppone che il *recto* possa avere dei legami diretti con un altro pezzo molto importante dell'archivio, UPZ I 110, il secondo *prostagma* in analisi.

In effetti, entrambi i testi UPZ I 110 e UPZ I 113 furono scritti negli uffici delle cancellerie alessandrine del ministro delle finanze: lo dimostrano lo stile, la scrittura, l'uso delle datazioni³³¹. Lo stile di UPZ I 110 ricalca infatti quello del precedente decreto ed è costruito secondo lo stesso schema³³². Del resto anche il concetto di fondo della volontà dei sovrani di presentarsi prima di tutto come sovrani benevolenti connota entrambe le ordinanze (UPZ I 113: τοῦ βασιλέως καὶ τῆς βασιλίσσης πρὸ πολλοῦ ἡγουμένων | πάντας τοὺς ὑπὸ τὴν βασιλείαν δικαιοδοτεῖσθαι, ll. 5–6).

UPZ I 110³³³ è significativo per un'interpretazione degli usi scrittori e dei riflessi storico-amministrativi dell'epoca: si tratta anche in questo caso di un papiro riusato che è scritto sul *verso* di un testo letterario, l'*Ars Eudoxi*, un'opera astronomica accompagnata da illustrazioni³³⁴ che rende l'idea della cultura letteraria e scientifica a cui avevano accesso i personaggi del Serapeo. Il contenuto del testo documentario non è meno importante per i nostri fini in quanto riflette le problematiche legate agli abusi d'ufficio, alle devastazioni della guerra e alla situazione economica disastrosa tramite la prospettiva di una tipologia documentaria che è quella delle istruzioni agli ufficiali³³⁵. Il genere di riferimento è quello del modello di lettera³³⁶: sebbene la copia debba in parte il suo stile pesante e ridondante alla sua appartenenza a questo genere, si colgono appieno gli aspetti della morale burocratica che con esso venivano trasmessi.

329 Préaux 1939a, 522: “Cette ordonnance n’a pas plus d’effet que celles qui l’ont précédée ni que celles qui la suivront”; Kunderewicz 1957, 104: “Ce papyrus nous montre qu’au II^e siècle av J.-C. les extorsions commises par les fonctionnaires étaient traitées avec une grande indulgence”; Peremans 1982, 104: “Der Text spricht aber nicht von Sanktionen, die den Schuldigen treffen könnten”.

330 È proprio il primo, UPZ I 102, ad avere legami con gli archivi dei *katochoi*, un conto dell'anno 25 scritto da Apollonios.

331 Schmid 1892 aveva già effettuato un accostamento e uno studio comparato dei due papiri.

332 Si rimanda a Schmid 1892 citato alla n. precedente per il confronto dettagliato.

333 *P. Paris* 63 = *P. Petr.* III, 15 = *C. Pap. Jud.* I 132, cfr. Wilcken con precedente letteratura. Traduzioni in: Schubart 1912, n. 6; White 1986, n. 36 (ll. 1–19); Kruse 2010, 37 (ll. 1–7; 7–19); 37–38 (ll. 35–80); Modrzejewski 2011, 84–87. Commenti in Préaux 1936a, 188: “nous rappelons tantôt comment l’ordonnance interprétative attachée à la loi nous paraît une cause de faiblesse”; Préaux 1939a, 504–509; Reekmans 1952b; Préaux 1953; Welles – Evans 1953/1954; Taubenschlag 1955², 269 e 660; Handcock 1967, 12–14; Peremans 1982, 112–113; Thompson 1988, 254–255; McGing 1997, 294; Habermann – Tenger 2004, 281; Legras 2011a, 226–227; Thompson 2011, 19, n. 35; Armoni 2015, 135; per Theon epimelete McGing 2002, 53.

334 *P. Paris* 1 = LDAB 874. Cfr. Thompson 1988, 252–253; Legras 2011a, 244–252 per un'analisi del trattato e la sua contestualizzazione all'interno dell'orizzonte culturale dei *katochoi*.

335 In questa tipologia rientra sicuramente anche il *P. Tebt.* III 703, papiro con il quale si è aperta l'introduzione in quanto contenente plurimi spunti per una riflessione dei compiti spettanti a un “buon funzionario”. Cfr. Crawford 1978.

336 “Musterbriefe” nella definizione di Wilcken. Inoltre il ritrovamento tra le carte di Ptolemaios è stata oggetto di analisi che hanno tenuto conto della natura composita del foglio, probabilmente un esercizio scolastico, per cui i vedano le osservazioni di Seider 1990 e la bibliografia citata da Legras 2011a, 227, n. 185 per la “main encore inexperimentée, a un caractère scolaire” che vergò i testi sul *recto* e sul *verso* del lungo rotolo.

Si tratta dell'ordinanza sulla coltura forzata emanata da Tolemeo VI, durante il regno congiunto con Cleopatra II e Tolemeo VIII³³⁷ (nel 165) e della sua scorretta applicazione, constatata a distanza di un anno. Il dieceta Herodes, il predecessore di Dioskourides, si incarica di spiegare i contenuti, lo spirito dell'ordinanza (τὸν τοῦ περὶ τῆς γεωργίας προστάγματος νοῦν, ll. 26–27) e di trasmettere la sua interpretazione all'ipodieceta Dorion ll. 20–192. Di una situazione di distruzione si parla anche nel testo (ἐκ τηλικαύτης καταφθλοῦ, l. 126³³⁸): l'abbandono di terreni successivo alla sesta guerra siriana e alla rivolta sedata di Dionysios Petosarapis avevano condotto a una misura di emergenza, la cui applicazione non risultava evidentemente del tutto chiara se il funzionario fiscale centrale è costretto a intervenire per chiarire quali sono i soggetti coinvolti e chiamati in causa, οἱ διὰ τοῦ προστάγματος προσκαλούμενοι, ll. 169–170. Viene rivolta un'esplicita istruzione per bloccare il flusso di contadini verso potenziali distrazioni (l. 162)³³⁹, tanto grande era l'esigenza di riacquistare alla coltura la ἀγεώργητος γῆ. La direzione della comunicazione ai funzionari è tuttavia differente³⁴⁰. In effetti in questo caso è Onias³⁴¹ a ricevere la lettera diretta da parte del dieceta, a cui viene allegata quella indirizzata all'ipodieceta Dorion, lo stesso di UPZ I 113: τῆς πρὸς Δωρίωνα τὸν ὑποδιοικητὴν | ἐπιστολῆς ὑπόκειται (l. ὑπόκειται) σοι τὸ ἀντίγραφον, ll. 7–8. Tuttavia, come il dieceta chiarisce nella chiusura della sua ordinanza, gli stessi ordini sono stati mandati a una pluralità di funzionari: διεστάλμε|θα τοῖς ἄλλοις ἐπιμεληταῖς καὶ ὑποδιοικηταῖς | τὰ ταῦτα (l. αὐτά), ll. 211–213. Presumibilmente anche l'epimelete Dorion di UPZ I 113 doveva riceverne un esemplare a parte, al pari di Theon che risulta destinatario nella settima colonna (ll. 193–213): Θέωνι ἐπιμελητῇ τῶν κάτω (l. κάτω) τόπων τοῦ Σαΐτου.

Allo stupore del dieceta nel constatare le inefficienze dei funzionari³⁴², si alterna una sua esortazione a far ricadere il peso delle disposizioni dell'ordinanza sugli individui corretti: la parola del re ha bisogno di un'ermeneutica che tuttavia resta ancora meno chiara.

La prova del carattere non eccezionale di conservazione è data dall'attestazione dello stesso *prostagma* in un'altra copia locale, *P.Genova* III 92, di cui si tratterà a breve: la diffusione a livello capillare delle ordinanze dei sovrani, specialmente all'indomani di periodi turbolenti, si era concretizzata in una riproduzione di esemplari conservati in molteplici versioni. L'esemplare dell'archivio

337 *C.Ord.Ptol.* All. 39. Si veda il contributo di Modrzejewski 2011 che riprende e amplia due suoi contributi del 1994, 1994a e b, in particolare 70–78. Si veda *infra*, 287, n. 351 per bibliografia ulteriore e per una discussione delle tematiche contenute nel *prostagma*.

338 Se questa distruzione corrisponde alla *ταραχή* durante la quale morì il padre di Ptolemaios e Apollonios, Glaukias nell'ottobre del 164 e la lettera è inviata a Onias a settembre del 164, può darsi che la rivolta di Dionysios Petosarapis si concluse in momenti diversi in luoghi diversi (McGing. 1997, 292 con riferimento anche alla *ταραχή* di *P.Lond.* VII 2188 per cui cfr. *supra*, 229, n. 30 e Huss 2001, 567, n. 231).

339 Con correzione del verbo da *στρατεύομαι* a *στραγεύομαι* di Reekmans 1952b e Préaux 1953, sull'originale: “tergiverser” che risolve l'imbarazzo di un'interpretazione che vedrebbe la soluzione dell'esercito come un ripiego sia da parte di contadini che di ufficiali.

340 Wilcken in UPZ I, 522: “Nur ist hier die Zustellung an den Epimeleten eine andere, insofern hier statt eines Begleitbriefes jene Schlußbemerkung hinzugefügt ist”.

341 La lettera a Onias, dai toni cortesi e gentili, rimanda a un personaggio in cui fu identificato un sacerdote di spicco da Tcherikover ma già da Wilcken ricondotto a una posizione elevata nella gerarchia. Cfr. Modrzejewski 2011, 72, n. 30 con ulteriore bibliografia. Si vedano da ultime Bielman-Sánchez – Lenzo 2015, 144–145 per la cronologia e l'identificazione di Onias.

342 Il dieceta si meraviglia, rivolgendosi all'ipodieceta, *θαυμάζομεν σὺν*, ll. 34–35 che nonostante i molteplici ordini, sia scritti che orali, non sia stato afferrato il senso dell'ordinanza regia. Anche Apollonio “era colpito” dalle mancanze di Panakestor nel dossier dell'archivio di Zenone con cui si è aperta l'indagine, PSI V 502: il verbo *καταπλήσσω* veniva reso nelle parole dell'intendente con *θαυμάζω*, cfr. Clarysse 2018, 241–242.

dei *katochoi* fu probabilmente copiato in un ufficio di Memphis, dal quale giunse a Ptolemaios nella riproduzione personalizzata, filtrato tramite l'interpretazione del diceta Herodes. Quello del papiro di Genova, come vedremo, sarà invece trasmesso nella prospettiva dei comogrammatei, a uno dei quali probabilmente si dirigeva.

Da segnalare è senz'altro la presenza sullo stesso lungo foglio di un'altra ordinanza, sebbene non attesti la presenza di una copia ma costituisca "l'ordine epistolare" riportato in modo diretto: UPZ I 111³⁴³ rivolto questa volta allo stratego del Memphites, Dionysios (PP I 244)³⁴⁴, che ha ancora a che fare con l'esecuzione di un'amnistia recentemente decretata. Il fastidio del sovrano per essere importunato con lagnanze sconvenienti in occasione del suo viaggio autunnale a Memphis si esplica nella sua volontà di assicurarsi che la sua ordinanza sia già giunta a destinazione nel nomo di riferimento e che eventuali reclami degli esclusi dalla stessa non lo sovrastino. Al suo destinatario incaricato di tutelare le sue disposizioni il sovrano ribadisce di assicurarsi che esse siano messe in atto. Allo stratego, e a tutta la categoria da lui rappresentata, annuncia dunque: "ὑπελάβομεν εἶναι | διαστείλασθα[ι] ὑμῖν προνοεῖσθαι, ὅπως | τὰ δίκαια γίνηται τοῖς ἀνθρώποις", ll. 5–7. Ancora una volta un problema di applicazione della legge alla base di un ulteriore messaggio chiarificatore del sovrano riflette un divario sempre più ampio tra la parola regia e la sua comprensione da parte degli agenti che quella parola dovrebbero preservare e mettere in pratica³⁴⁵.

La selezione dei pezzi ha dimostrato come pur in un archivio privato si possano reperire tipologie di documenti assai diverse: la varietà degli atti, arricchita anche di testi letterari, di conti privati, assomiglia a quella rintracciata nell'archivio di Zenone. Lo stesso rischio di deformazione che derivava dalla natura particolare di quelle carte vale anche per questi pezzi che si presentano, se possibile, ancora più connotati cronologicamente e culturalmente. Tuttavia l'attestazione della relazione diretta o indiretta dei reclusi anche con i sovrani, presente a più riprese, dai riflessi delle petizioni alle copie di *prostagmata*, rendono conto forse di una volontà dei sovrani di riaccostarsi alle problematiche causate dalla guerra e dalle sollevazioni: che Ptolemaios e Apollonios abbiano deciso di tenere traccia nelle loro carte tramite copie e riscritture di tutte le vicende in cui furono coinvolti è da ascrivere a una loro scelta personale, ma non doveva sicuramente essere esclusiva e unica. Il doppio esemplare del *prostagma* unito all'ordinanza "particolare" emanata dai sovrani in visita di risposta a una richiesta (UPZ I 14) rappresenta un segnale di rafforzamento della comunicazione diretta e allo stesso tempo apre alla possibilità che esistessero altre casistiche simili che però non sono sopravvissute. Sicuramente i rinvii e i passaggi ai vari funzionari sono segno, nel caso delle petizioni, di un trasferimento di responsabilità: gli impedimenti nel procedere, i controlli reciproci

343 C.Ord.Prol. 35. Cfr. Thompson 1988, 256–257. Sullo stesso foglio si trovano anche UPZ I 144 e 145.

344 Significativo il ruolo dello stratego nel sorvegliare l'esecuzione dei *prostagmata* regi e nel garantire l'applicazione dei punti dell'amnistia. Cfr. Wolff 1970², 126–127. Si veda C.Ord.Prol. 35.

345 Armoni 2015, 137: "Dieser Brief aus dem Zentrum der Macht legt gewissermaßen auch ein Zeugnis der Ohnmacht ab, der Willkür von Staatsbediensteten einen Riegel vorzuschieben, besonders in Fällen, wo weder das, was dem König nützlich, noch das, was den Untertanen zumutbar war, deutlich vorgeschrieben werden konnte". Cfr. Thompson 1988, 255 in riferimento al periodo di 60 linee che si trova in UPZ I 110: "The exemptions are dressed up in an intolerably dense, pompous, and ponderous language, with long periodic and moralizing sentences, one of which runs for sixty lines. This feature, perhaps purposely, serves to obscure the meaning of the dioiketes".

difficili da gestire e il coinvolgimento di funzionari di ogni grado della gerarchia dovevano sicuramente costituire una rete di rallentamenti che spesso non conduceva ai risultati desiderati³⁴⁶.

La varietà regionale della comunicazione ufficiale

Comunicazioni centrali e reazioni locali: *prostagmata*, *entolai* e lettere individualizzate

Di molti pezzi riferibili al II secolo è più complicato stabilire una collocazione precisa, prima di tutto da un punto di vista cronologico: la successione di coreggenze tra più sovrani e l'alternanza di periodi di guerre civili comportano una maggiore instabilità nelle datazioni, compromesse dagli schieramenti politici assunti di volta in volta, dal computo degli anni di regno dei sovrani e dall'inserimento della/e regina/e nelle formule, che rappresentano solo alcune delle difficoltà da affrontare nell'approccio al materiale di questo periodo. In secondo luogo, come si è premesso nell'introduzione, si sta affermando negli studi una tendenza a evidenziare le differenze regionali sia a livello macroscopico nella tipologia del regime fondiario, sia nel sistema amministrativo e pertanto comunicativo, pur ferme restando una uniformità di base e una dipendenza comune dal potere centrale sempre più debole di Alessandria. La struttura comunicativa della nostra analisi si inserisce in questa griglia concettuale e costituisce un fattore aggregante della pluralità di situazioni: la necessità di allegare una copia, sentita come urgente in determinati contesti, ma non avvertita come peculiare di altri, sembra superare i confini regionali e continuare a rispondere a quelle esigenze che si sono individuate come basilari della burocrazia. Il controllo dell'operato dei funzionari, la legittimazione nella catena gerarchica e l'autenticazione di ordini e disposizioni rappresentano elementi ancora più pressanti in questo secolo rispetto al III: se da un lato la situazione amministrativa si era di certo assestata e consolidata rispetto ai tempi del Filadelfo, dall'altro le circostanze politiche in continuo cambiamento avevano condotto a una redistribuzione e un decentramento di funzioni e giurisdizioni, che dovevano però certamente essere sorvegliate in modo da preservare l'*ασφάλεια*, la sicurezza generale e soprattutto quella economica del regno.

L'esigenza, per cominciare, di notificare una comunicazione proveniente dal "centro" del potere, il sovrano stesso, e di diramarla e farla circolare nella *χώρα* è attestata su più fronti e se ne è già rintracciata parziale traccia nell'archivio dei *katochoi*: il BGU X 1930, un piccolo frammento di quattro righe permette di verificare il sistema di inoltro di un *πρόσταγμα*, sebbene soltanto nel suo funzionamento generale, dato che i singoli dettagli della circostanza sono andati perduti. Un'intestazione con una data, il 16 di Mesoré di un anno 11³⁴⁷, introduce le rimanenti linee di una scrittura amministrativa puramente informativa: [τῇ]ν ἐπιστολ[ῇ]ν ἐν ἣ καὶ τὰς [--] | [καὶ τὸ] τοῦ προστά[γματος] | [ἀντί]γραφον ὑποτάξας ὡς οὐδὲ[--]. All'interno di una lettera che evidentemente era stata nominata dal mittente, si trovavano anche ulteriori documenti, segnalati dall'articolo plurale che segue. La copia si riferisce a un'ordinanza regia³⁴⁸ che viene "posta in calce" rispetto ai pezzi

346 Thompson 1988, 240: "Yet in spite of orders and counterorders and numerous internal reports within the bureaucracy the draft accounts kept by Ptolemaios (which continue until July 160) suggest that they met with little success".

347 In modo puramente ipotetico andrà menzionata la possibilità che si tratti della datazione di chiusura di un pezzo che precedeva e che poteva essere originariamente collocato sullo stesso papiro, dato anche il *vacat* che separa la linea in questione dal resto del testo preservato.

348 Si veda *C.Ord.Prol., Supplement*, 400 della seconda edizione: la Lenger lo cataloga come una menzione a un *prostagma* non identificato: "I^{er} moitié du II^e siècle avant J.-C".

precedentemente nominati. L'espressione tramite cui si specifica il contenuto specifico della copia, "nella quale"³⁴⁹, è rara nelle comunicazioni d'ufficio, nelle quali vengono prediletti blocchi di epistole e *antigrapha* a cascata che si riferiscano alle singole lettere. Nel caso particolare, invece, la stratificazione di informazioni a cui doveva avere accesso il redattore del dossier veniva messa a disposizione del suo destinatario finale, un qualche funzionario a cui veniva inviata una *epistolé*³⁵⁰.

Una parallela stratificazione si riscontra, non a caso, in altri esemplari nei quali è implicata la trasmissione di un *prostagma*: *P.Genova* III 92³⁵¹, a cui si è già accennato, rappresenta un documento molto rilevante in quanto riporta in una copia locale un'ordinanza che era conosciuta per via indiretta attraverso la copia delle istruzioni del diceta Herodes, di un anno successiva, che si lamentava di una sua scorretta applicazione in UPZ I 110, dall'archivio dei *katochoi* (*C.Ord.Ptol.* All. 39)³⁵². Dalla prospettiva della diplomazia alcune osservazioni saranno funzionali a definire la natura composita dell'atto: in effetti il dossier si apre nella prima colonna con una circolare inviata da uno sconosciuto mittente ai comogrammatei, ai quali si rivolge l'*antigraphon* di una lettera ricevuta da parte del basilicogrammateo, τῆς γεγραμμένης ἡ[μ]ι[ν] ἐπιστολ[ῆ]ς π[α]ρ[ὰ] | [-]....ου τοῦ βασιλικοῦ γραμματέ[ω]ς³⁵³ τ[ὸ] ἄν[τ]ι[τ]ι[γραφ]ον ὑποτετάχαμεν, ll. 2–4. Lo stesso scrivente prosegue ordinando ai destinatari di affiggere il *prostagma*, finora non menzionato, in caratteri greci e "locali" in ogni villaggio, μεταλαβόν[τ]ες | [-].ν τὸ ὑποτεταγμένον πρόσταγμα το[ῖ]ς | τε ἑλληνικοῖς καὶ ἐνωρίοις γράμμασι | ἔκθετε κατὰ κώμην, ll. 4–7. Egli desidera allo stesso tempo essere messo al corrente sia del procedimento in questione sia della presenza di eventuali trasgressori dei punti contenuti nell'ordinanza, καὶ παρακουσούντων (l. l. παρακουόντων) τῶν προστεταγμένων | προσαναφέρτε³⁵⁴, ll. 9–11. Dopo un *vacat* e un piccolo frammento forse facente parte della lettera del basilicogrammateo, si apre il decreto con la consueta formula al genitivo assoluto del quale sono soggetto i tre sovrani congiunti nel loro periodo di regno comune, βασιλέ[ω]ς Πτολεμαίου καὶ βασιλέω[ς] Πτολεμαίου | τοῦ ἁ[δελ]φοῦ καὶ βασιλίσσης Κλεοπάτρας τῆς ἀδελφῆς | προστ[αζάντων --], A2, ll. 1–3. L'ordinanza si estende poi per tutto il frammento B 1 e per il B 2 e prevede il ricorso al

349 Cfr. *supra*, 83, n. 320.

350 Cfr. Backhuys 2014, 199 per la particolarità dei BGU X 1929–1932, non scritti *transversa charta* come era consuetudine nelle comunicazioni ufficiali.

351 Pubblicato nel 1984 (SB XVI 12821), è stato riedito poi da Migliardi Zingale nel III volume dei papiri di Genova. Si vedano BL X 279 e XII 285. Moltissimi i commenti: Modrzejewski 2011 che riprende, aggiornandoli, vari suoi studi pubblicati nel 1994: 1994a, quest'ultimo ripubblicato in 1994b. Cfr. inoltre Préaux 1936a, 186–189; *ead.* 1939, 504–509; Cadell 1975, in particolare 643–644 per la nozione di *γεωργία* come "culture forcée". Inoltre McGing 1997, 289–295 e in particolare 294 per il nostro; Veïsse 2004a, 44–45; Huss 2001, 566–567 per il contesto storico della sconfitta di Dionysios Petosarapis e le sue conseguenze sulla Tebaide e sugli altri nòmi; Thompson 2011, 19.

352 Cfr. *supra*, 283 ss. per le osservazioni su UPZ I 110. Il contesto storico e sociale è stato analizzato con dovizia di dettagli da Modrzejewski 2011 (contributo analogo a quelli del 1994, 1994a e 1994b): egli ha dimostrato come l'introduzione della coltura forzata in questo decreto del 165 da parte dei tre sovrani congiunti sia una conseguenza delle falle e dell'insufficienza del sistema contrattuale libero basato sugli accordi tra contadini e sovrani.

353 Egli è il n. 39 della lista, 253 di Armoni 2012, attestato tra 29 agosto–27 settembre 165.

354 Si noti l'uso del verbo *προσαναφέρω*, "riferire in aggiunta" che segue temporalmente e cronologicamente l'espressione alle ll. 7–8: καὶ ὅν (l. ὅς) ἂν τοῦτ[ω]ν | ποιήσετε (l. ποιήσῃτε) διασάφῃσον (l. διασάφῃσατε) ἡμῖν παραχρήμ[α]. Il funzionario intende essere informato di quando sarà avvenuta l'operazione di traduzione dell'ordinanza e dell'effettiva affissione e, in secondo luogo, sapere della sua effettiva applicazione. Cfr. le osservazioni di Verhoogt proprio a proposito delle sfumature lessicali dei due verbi in analisi, *διασάφω* e *προσαναφέρω* in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 93.

“bail forcée” e al pagamento in natura (σιτικὴ φορολογία³⁵⁵) al quale devono provvedere vari funzionari e che presenta ulteriori richiami lessicali con la lettera di introduzione, secondo un meccanismo analogo a quello riscontrato in *P.Amb.* II 33³⁵⁶. I due ultimi frammenti, C e D, pur appartenendo allo stesso foglio dell’ordinanza, riguardano probabilmente un giuramento regio redatto da una seconda mano e non costituiscono una sottoscrizione, e dunque una parte integrante del *prostagma*, ma piuttosto contribuiscono a definire il destinatario che li ebbe tra le mani: come nota giustamente l’editrice, il fatto che l’ordinanza sia pervenuta in una copia adattata per i funzionari di villaggio si addice alla circostanza per cui il pezzo finale sia da ascrivere o da collegare a uno di questi³⁵⁷. La trasmissione avviene comunque in un contesto di adattamento dell’originale che non viene semplicemente inoltrato, ma inglobato in una più ampia cornice, quella di una copia di una lettera da parte del basilicogrammateo che da un lato mantiene l’originalità della dizione (τὸ ὑποτεταγμένον πρόσταγμα, l. 5 e non e.g. “τὸ τοῦ προστάγματος ἀντίγραφον”) e dall’altra legittima e certifica la validità delle disposizioni tramite il riferimento all’autorità che le sta inoltrando.

Per riportare un messaggio dei sovrani sono attestate altre modalità che riflettono una scelta comunicativa differente, corrispondente a uno scopo altrettanto diversificato. È il caso di una copia di una epistola il cui mittente è il sovrano stesso, Tolemeo V Epifane che trasmette in modo diretto alcune ordinanze, esprimendosi in prima persona. Anche in questo caso possediamo una copia in versione “locale”, come quella di *P.Genova* III 92, che è tanto più notevole, in quanto mette in evidenza le modalità di comunicazione adattate da un utente che doveva probabilmente riprodurre quei decreti per fini personali e funzionali al suo incarico. Anche in questa circostanza il contesto storico è da collegare agli esiti di un periodo di disordini e turbolenze, al quale i decreti tentano di porre un freno: siamo nel 183, a distanza di pochi anni dalla sconfitta definitiva di Chaonnophris e dalla prima di una serie di ordinanze emanate in seguito alla vittoria di Komanos (*P.Köln* VII 313)³⁵⁸. Si tratta di SB I 5675³⁵⁹, un dossier inviato a Neon, uno stratego, al quale il sovrano trasferisce in realtà la copia di una lettera inviata agli epistati dei *phylakitai*, funzionari coinvolti non in modo casuale, in quanto dotati di una giurisdizione speciale³⁶⁰: l’ordinanza concerne infatti il ripristino del rispetto della legge in materia di procedura giuridica, con l’esortazione

355 Si vedano le osservazioni di McGing 1997, 306–307 con le attestazioni per l’età tolemaica.

356 E.g. nel frammento B2 si fa riferimento al controllo che devono effettuare i basilicogrammatei, i topogrammatei e i comogrammatei su coloro che vengono protetti dall’ordinanza ma anche su coloro che non obbediscono ai punti contenuti, οἱ δὲ βασιλικοὶ γραμματεῖς καὶ τοπογραμματοεῖς | καὶ κ(ω)μογραμματοεῖς ἐὰν μὴ προανενεγκῶσιν |..περὶ τῶν σκεπαζομένων | ἢ παρακούοντων, ll. 17–19, con espressioni che richiamano quelle usate dal funzionario mittente all’attenzione dei comogrammatei, περὶ δὲ τῶν σκεπαζομένων ἢ καὶ παρακούουσιν (l. παρακούοντων) τῶν προστεταγμένων | προσαναφέρετε, ll. 9–11.

357 Cfr. Kaltsas in *P.Heid.* VIII 418, 250 in riferimento all’analisi delle *entolai*, delle quali sono preservate copie per la maggior parte: anche il papiro genovese non costituisce un originale e non porta sottoscrizione.

358 Si veda *infra*, 350, nn. 685–686 per il contesto e la bibliografia su Komanos con la sconfitta del re ribelle Chaonnophris. Veïsse 2004a, 178 su questo papiro: “Les instructions à Synnomos illustrent donc le climat tendu qui régnait encore dans les villages quelques années après la fin de la révolte, en janvier 183”.

359 *C.Ord.Ptol.* 30–31, due ordinanze considerate separatamente, quella del re a Neon e quella del re a Synnomos. Cfr. *ibid.* 73–74 per la vasta bibliografia sul papiro. Testo e traduzione anche in Bauschatz 2013, 80–81. Cfr. anche Kaltsas in *P.Heid.* VIII, 418, 245, n. 45. Si veda Bertrand 2006 per un ampio commento sulle modalità comunicative implicate e Bauschatz 2007b, 33–34 per l’editto considerato come possibile sintomo di comportamenti scorretti anche all’interno del corpo della polizia. Per la descrizione del contesto storico Veïsse 2004a, 173–174.

360 Berneker 1930, 38; *id.* 1935, 55; Préaux 1939a, 555: “Confiée aux fonctionnaires, la juridiction spéciale comporte – et pour les administrés et pour le roi – tous les inconvénients inhérents à la confusion des pouvoirs”.

agli ufficiali competenti di sopprimere i comportamenti arbitrari ed attenersi alle direttive dettate dal sovrano. Per coloro che non le rispetteranno, sono previste penalità e punizioni³⁶¹, segnali di una linea dura, almeno nelle intenzioni, concepita per ridurre gli abusi di potere e preservare l'ordine pubblico, da poco ricostituito. La particolarità della comunicazione risiede nell'essere quasi duplicata: la prima, come si diceva, ll. 1–7, si rivolge allo stratego, indicando però come oggetto della comunicazione l'*antigraphon* delle lettere inviate agli epistati, τῶν πρὸς τοὺς | ἐπισ[τ]άτας τῶν φυ[λ]ακῶν γεγραμμένων ἐπιστολῶν ὑποτεθεῖ|κ[αμέ]ν. [σ]οι τὸ ἀντίγραφον, ll. 1–3. Dall'allocuzione al singolare nei confronti di Neon si passa, però, nella fase delle disposizioni, al plurale, κ[α]ὶ ὑμεῖς οὖν διαστείλασθε τοῖς παρ' αὐτῶν | τετ[αγ]μένοις κατὰ τόπον πράσσειν, ll. 3–4. Lo stesso plurale è usato nella lettera allegata, preliminarmente annunciata agli epistati, ma in realtà diretta a uno solo di loro: βασιλ[ε]ὺς Π[τ]ο[λ]εμαῖος Συννόμῳ χαίρειν, l. 8. Dopo la chiusura della lettera con la doppia datazione, con calendario macedone e egiziano, secondo un uso proprio della cancelleria centrale³⁶², si apre la copia con un indirizzo individuale, fattore che ha comportato la definizione del pezzo come "exemplaire individualisé d'une ordonnance épistolaire dont l'original portait une adresse collective"³⁶³. Questa era la tesi anche di Collomp il quale supponeva che l'originale indirizzato ai funzionari che rivestivano lo stesso ruolo di Neon fosse rivolto al plurale: a partire da questo sarebbe stato approntato di volta in volta quello al singolare diretto alla specifica personalità competente per le diverse circoscrizioni. Le incongruenze tra singolare e plurale sarebbero da ascrivere a una incompleta trasposizione del pezzo al singolare. Tuttavia, questa tesi mi sembra poco convincente per due motivi, il primo di natura più concettuale, perché implica un processo di copiatura dell'esemplare che non si è mai riscontrato nelle dinamiche di comunicazione fra uffici in questo periodo. Come si è più volte sottolineato, la fedeltà nel riportare catene di messaggi, adattandoli al destinatario, non comportò quasi mai un cambiamento nella dizione che modificasse, anche grammaticalmente, la lettera, poiché questo avrebbe delegittimato il processo comunicativo.

In secondo luogo ci sono dei paralleli tra gli esemplari che si sono analizzati, soprattutto di III secolo, che dimostrano come l'esemplare che si "personalizzava" mantenesse comunque le forme al plurale, pur con la modifica del nome del destinatario da inserire: *P. Tebt.* III 746³⁶⁴ ma anche *SB IV 7377*³⁶⁵, che mostrano un'espressione sostitutiva, in un certo senso, per l'*antigraphon*. In effetti sembra che proprio in quei casi nei quali è impiegata l'espressione "ἡ αὐτή", si voglia ribadire la riproduzione dello stesso esemplare, non modificato nemmeno dall'inclusione in lettere di introduzione che avrebbero trasformato αὐτή, "la stessa" (scil. lettera), in ἀντίγραφον, "una copia". In questo caso ritengo che il meccanismo da individuare sia duplice: se da un lato l'emissione del *pro-*

361 Su questo concetto si insiste sia nella lettera a Neon: ὅτι τοῖς παραβαίνουσι τὰ {τὰ} ὕφ' ἡμῶν προστε[ταγ]μέ[ν]α προσεγεχθῆσθαι, ll. 5–6, che in quella a Synnomos, διότι προσ[[ε]νεχθῆ[σθ]αι μεθ[α] τοῖς παρὰ τῶν αὐτῶν πράσσουσιν, ll. 22–23.

362 Cfr. Grzybek 1990, n. 3, 135–137; Hazzard 1999, 149.

363 Lenger in *C. Ord. Ptol.* 30–31, 72. C'è sicuramente un principio di abbreviazione nel pezzo, dato che, subito dopo l'indirizzo del sovrano a Synnomos la narrativa della lettera si interrompe *ex abrupto*, forse perché influente nell'ottica del destinatario finale del dossier, per poi ricominciare da un'intestazione che indica chiaramente la presenza di un'altra parte della stessa ordinanza: ἄλλο μέρος, l. 9. Come notava a ragione Lenger, se si trattasse di un dossier privato di δικαιώματα, si giustificerebbe la selezione delle sole parti di contenuto prescrittivo: i tagli operati sulla totalità dell'epistola acquistano senso nella logica della fruizione finale del dossier.

364 Cfr. *supra*, 192–196.

365 L'espressione ricorre alla l. 5: [ἡ α]ὐτή. τοῖς ἄλλοις διοικηταῖς, con *BL VII 193* e *BL XII 188* e cfr. Kaltsas in *P. Heid.* VIII 418, 252, n. 86.

stagma deriva dalla necessità di ristabilire l'autorevolezza al potere centrale, dall'altro i reiterati tentativi e la molteplicità delle ordinanze sono il simbolo stesso della sua debolezza. La catena messa in moto da Tolemeo Epifane in questo dossier esprime, a mio avviso, anche nella forma, proprio questa duplicità: nel rivolgersi a Neon il sovrano mira a raggiungere tutti gli strateghi del paese (κ[α]ὶ ὑμεῖς οὖν διαστείλασθε, l. 3)³⁶⁶, lasciando all'iniziativa del singolo destinatario la diffusione delle disposizioni che giacciono in copia. Del resto, è solo per mezzo della copia a Synnomos che lo stratego avrà accesso ai decreti del sovrano, in quanto spetterà ancora a Neon, implicitamente, sorvegliare l'esecuzione a livello degli epistati.

La laboriosità della dinamica comunicativa rispecchia una mancanza di uniformità nella strategia comunicativa anche dalla parte del potere centrale³⁶⁷. Dal punto di vista gerarchico, inoltre, si noterà la differenza di piani comunicativi del sovrano: benché il messaggio rivolto allo/agli stratego/strateghi sia in un certo senso "indiretto", in quanto trasmette la copia di un messaggio inviato agli epistati, l'oggetto della richiesta è più articolato nei confronti dei primi in quanto spetterà agli strateghi sorvegliare l'esecuzione demandata ai secondi. Una dicotomia emerge pertanto nel contenuto informativo ed esecutivo delle due disposizioni trasmesse in copia³⁶⁸.

Inoltre rimane da non sottovalutare l'aspetto dell'"economia burocratica", nella scelta di indirizzarsi a uno dei funzionari della categoria rispetto a quella di copiare un esemplare un numero di volte corrispondente al numero dei funzionari, i "plusieurs destinataires". Pur non essendo vere e proprie *entolai*, questi papiri testimoniano piuttosto l'esistenza di un esemplare proveniente dalla cancelleria regia che veniva sottoposto a un processo selettivo di copiatura: la dizione originale veniva mantenuta e con essa anche le incongruenze del redattore che, mentre scriveva a uno, aveva già in mente la pluralità di destinatari a cui voleva rivolgersi³⁶⁹.

L'alternativa di far pervenire la comunicazione indirizzandola a più funzionari si concretizzò nella redazione di *entolai*, "Rundschreiben" che avevano come destinatari una molteplicità di ufficiali appartenenti alla stessa categoria³⁷⁰. Di questa tipologia si sono preservate quasi esclusivamente copie, nelle quali viene a volte fatto esplicito riferimento alla loro natura.

Nel *P. Tebt.* III, 2 912 infatti, dopo le prime cinque linee di un conto in grano, di cui si intravedono le tracce, segue l'inizio di una lettera di trasmissione intestata con la data e con il titolo del pezzo: ἔτους λα Μεχρὶ καθ. παρα. φ[---] | ἀντίγραφον ἐντολῆς τῆς [ἐπιδειχθείσης ἡμῖν ὑπὸ³⁷¹] | Ἀχιλ[λ]έως μαχίμου τοῦ παρὰ Π[---], ll. 1–3. Si tratta di una copia redatta per scopi di conservazione, eseguita o dagli ufficiali referenti della circolare o dagli uffici del compositore iniziale che ne fece comporre un numero di esemplari corrispondente ai destinatari del messaggio³⁷². Un dettaglio

366 Veïsse 2004a, 174: "Les dispositions valaient donc au moins pour plusieurs nomes, sinon pour l'ensemble de l'Égypte".

367 Per riassumere con le magistrali parole di Préaux 1936a, 192: "Les défauts de forme sont à compter aussi parmi les causes de la faiblesse des édits".

368 Bertrand 2006, 94: "transmission directe des ordres d'action et des informations transmises par copie". In questo senso lo stratego è informato e invitato a cooperare, mentre i veri e propri ordini sono rivolti al settore della polizia direttamente.

369 Quasi con le parole di Collomp 1936, 207: "Le rédacteur a écrit pour un seul: pour le premier de la série; [-] Mais il pensait à toute la série et, malgré lui, parlait parfois—ou d'un bout à l'autre— à tous à la fois".

370 Cfr. *supra*, 172, n. 182 per la bibliografia su questo tipo di documentazione.

371 Con la correzione di Kaltsas in *P.Heid.* VIII 418, 248, n. 69.

372 Questa opzione è preferita da Kaltsas in *P.Heid.* VIII, 418, 250, n. 78. Non chiaro però è il motivo per cui *ibid.* 245, n. 46 nel nostro testo il termine ἐντολή dovrebbe significare "einfach «Anordnung»". Se è vero che il papiro si interrompe dopo le prime 8 linee di scrittura leggibili, l'elemento dell'indirizzo a un gruppo di

viene aggiunto e allude ad un ulteriore documento nel dossier nella sua forma originaria: μετὰ ἐπιστολῆς] | ἥς καὶ τὸ ἀντίγραφον ὑπόκει[ται], ll. 3–4. La circolare, che si scopre essere rivolta ai comogrammatei (l. 5), doveva probabilmente contenere un’ulteriore epistola, di cui in effetti si rileva la presenza anche nella copia dell’ἐντολή, l. 6: μετὰ ἐπιστολῆς. Le due linee rimanenti non forniscono dati impiegabili per una più chiara ricostruzione di contenuto ma lo schema comunicativo non è nuovo e pare, anzi, paragonabile ad altri pezzi: si segnalano sia la presenza di un *machimos* come latore di corrispondenza³⁷³, sia la funzione svolta dall’ἐντολή, premessa di un ulteriore messaggio. Un parallelo è rintracciabile nel *P. Tebt.* I 6, un papiro proveniente dall’archivio di Menches che sarà oggetto di trattazione in seguito: anch’esso fa menzione, annunciandola, della copia di una ἐντολή, che si scopre in realtà contenere una lettera dei sovrani con una loro ordinanza³⁷⁴. Si può forse tentare di attribuire anche alla *entolé* riprodotta in *P. Tebt.* III, 2 912 la stessa funzionalità di supporto alle righe che precedevano sul papiro.

Certamente individuare l’origine del papiro potrebbe contribuire a contestualizzare l’impiego e rinvenire l’ultima sua sede, anteriore alla fase di impacchettamento nel cartonnage da cui deriva. Il papiro proviene infatti dalla mummia n. 30 del cartonnage di Tebtynis, che ha restituito altri tre papiri, *P. Tebt.* III, 2 926; 966; III 735. I primi due sono stati compresi nel nucleo documentale afferente al villaggio di Oxyrhyncha, riaggregato da Clarysse³⁷⁵: il *P. Tebt.* III, 2 926 è un *report* da parte di un comogrammateo, Peteharpsenesis (PP I 826) dei villaggi di Areos Kome e Kerkesoucha³⁷⁶, che pare riguardare il dio locale ma si interrompe troppo presto per apportare indizi di contenuto significativi. Tuttavia esso rientrerebbe tra i testi di questo nucleo classificati come inviati da ufficiali o abitanti di villaggio (“Table 4” di Clarysse): a questa stessa categoria appartengono anche i casi analoghi di *report* da parte di Pais o dei contadini regi di Oxyrhyncha di cui si è già trattato. Il secondo, invece, il *P. Tebt.* III, 2 966, attesta per lo stesso villaggio Areos Kome nel 123 un unico comogrammateo³⁷⁷ al quale si rivolge un sitologo di Oxyrhyncha per richiedere il saldo di un pagamento in grano. Un’intestazione riporta una data in Mecheir e fa riferimento al villaggio di Areos Kome e non a quello di Oxyrhyncha: [(ἐτους) μζ] Μεχρίρ ιδ, ἐν Ἀρε[ως κώμη.], l. 1³⁷⁸. L’ultimo di essi, il *P. Tebt.* III 735 invece non sembra collegato cronologicamente a questi ultimi due e soprattutto rivela dei legami prosopografici con altri papiri provenienti dalla mummia n. 26, i *P. Tebt.* III 732–734 che sono stati inclusi nell’analisi delle dinamiche dell’amministrazione “estesa” di più villaggi della *meris* di Polemon³⁷⁹. Pertanto anche il *P. Tebt.* III, 2 912 non fa che

comogrammatei alla linea 6 non impedisce di considerare valida anche per questo caso la definizione di ἐντολή come “circolare” o “Rundschreiben”.

373 Si veda il pezzo riedito da Stern 2016 oltre ai paralleli citati da Kaltsas per il *P. Heid.* VIII 418, 265, nel quale è il *machimos* Hierax a occuparsi della circolazione dell’*entolé*.

374 Cfr. Reinmuth 1938, 13. Per la datazione cfr. Bielman-Sánchez – Lenzo 2015, 245–246: è il primo documento che mostra una stabilità nel protocollo in cui vengono inserite le due regine Cleopatra II e Cleopatra III.

375 Clarysse 2008, 78–81 in particolare per le tabelle riassuntive dei vari gruppi di documenti individuati. Cfr. l’esame dei papiri *supra*, 258 ss.

376 Cfr. Criscuolo 1978, 90.

377 Cfr. Criscuolo 1978, 31, n. 1.

378 Sebbene sia difficile valutare il valore dell’annotazione senza l’immagine del papiro, essa non fa che richiamare le registrazioni di ricezione delle petizioni, fra le quali quella del più volte citato *P. Gur.* 8, *proangelma* di III secolo a un comogrammateo per cui cfr. *supra*, 170–171.

379 Cfr. *infra*, 324. Né la mummia n. 30 che la n. 26 sono incluse nelle 16 di Tebtynis reperite da Fati 2012a, 229, n. 1 come provenienti da uno stesso atelier di impacchettatori di mummie per la ricostruzione di una sezione di archivio di sitologi.

confermare la varietà di testi che poteva essere copiata all'interno di questo nodo amministrativo che doveva collegare Oxyrhyncha e Areos Kome, ma probabilmente anche Kerkesoucha³⁸⁰.

Un ultimo raggruppamento è da inserire nelle dinamiche pluridirezionali trattate, in quanto permette di rintracciare sia l'impulso comunicativo centrale che le reazioni decentrate di un funzionario nella *χώρα*, incaricato di una specifica operazione. Si tratta di carte, provenienti da un cartonnage già incontrato³⁸¹, in parte da riportare all'archivio del toparca Leon, τῶν περὶ Φιλαδελφείαν τόπων, nel Fayum del II secolo: la riedizione in *P. Yale* ha contribuito alla ricontestualizzazione del gruppo inizialmente datato alla metà del III secolo su base paleografica e collegato sia con l'attività di un omonimo subordinato dell'economista Hermolaos (PP I 1110) che con l'archivio di Zenone³⁸². Prima Schäfer e poi Clarysse hanno ridatato i papiri ai primi anni dell'Epifane, con conseguenti modifiche alle identificazioni prosopografiche dei funzionari coinvolti³⁸³. Un personaggio, Athenodoros, al quale i primi editori non erano riusciti a trovare un'identità compatibile con nessun altro funzionario, sarebbe da identificare con un dieceta, (PP I e VIII 15a), la cui attestazione in papiri di inizio II secolo ha provocato la revisione cronologica. È lui il protagonista indiretto in almeno un pezzo dell'archivio³⁸⁴, il *P. Yale* I 36³⁸⁵ che contiene la copia di una sua lettera ad Apollonios: essa costituisce la "basic communication"³⁸⁶ della trafila, ll. 8–17, dalla quale prende avvio il dossier di messaggi. Apollonios, economista o epimelete, a sua volta riporta in copia il messaggio ricevuto dal dieceta a Leon, il toparca appunto, ll. 1–7 un mese dopo rispetto a quella composta centralmente da Athenodoros. Non stupisce notare che il meccanismo amministrativo e le reti comunicative corrispondano a quelle notate per il III secolo in presenza dello stesso tema, la διαγραφὴ τοῦ σπόρου³⁸⁷. Subito dopo l'inondazione, in seguito a ordini centrali da Alessandria, veniva approntato un piano di semina che si conformasse alle esigenze regionali dei terreni: a questo scopo erano i funzionari locali ad essere attivati per fornire i dati necessari e avviare le operazioni, dato che il documento veniva redatto localmente e poi mandato ad Alessandria per approvazione³⁸⁸.

380 Cfr. inoltre i testi editi da Skarsouli, *P. Oxyrhyncha*, che confermano un collegamento amministrativo tra questi villaggi.

381 Il cartonnage è lo stesso di *P. Mich.* XVIII, per cui cfr. *ibid.*, 89–97 in cui il papiro corrisponde al n. 5 nell'elenco dei papiri già pubblicati: dallo stesso gruppo provengono anche i documenti di Peteminis alias Ptolemaios, un topogrammateo probabilmente, di Mouchis in Arsinoites (Trismegistos Archive ID 184) e il già esaminato SB XXII 15558, cfr. *supra*, 169–170.

382 Pubblicato originariamente da Welles – Evans 1953/1954 con datazione al 253 (SB VI 9256–9261). Riediti in *P. Yale* I 36–38; 42; mentre dubbia è l'appartenenza dei *P. Yale* I 43–44. Invece i *P. Yale* I 39 indirizzato a Dikaioi; *P. Yale* I 40, riedito da Clarysse, a Hermias; *P. Yale* I 41, un salvacondotto sono stati successivamente esclusi dal nucleo archivistico.

383 Commenti e contestualizzazione in: Hombert 1955 che recensisce la prima edizione dei sei papiri; Préaux 1939a, 117–119, con una rilettura nel 1961; Seidl 1962, 44, n. 24; Welles 1966; Vidal-Naquet 1967, 22–24; Crawford 1971, 26; Bagnall 1974; Schäfer in *P. Köln* V 221, 165–166 in cui si ridata l'archivio al regno dell'Epifane; in Ziegler 1992, 93–94 si ricapitola la nuova datazione secondo *P. Köln* V, 165–166, rifiutando il collegamento tra l'archivio di Leon e quello di Zenone; Clarysse 2009b. Si veda Trismegistos Archive ID 131 per la scheda sintetica.

384 Probabilmente è ancora Athenodoros il διοικητής senza nome in *P. Yale* I 42, ll. 27 e 29.

385 Welles – Evans 1953/1954, n. 2, 35–41. *P. Yale* I 36 = SB VI 9257 = White 1986, n. 27. Altre traduzioni in Austin 1981, n. 253; Bagnall – Derow 2004², n. 106.

386 Welles 1966, 66.

387 Préaux 1939a, 117–119; *ead.* 1961 con dei riaggiustamenti interpretativi; Vidal-Naquet 1967, 22–24; Crawford 1971, 26. Cfr. *supra*, 185, n. 259.

388 Welles – Evans 1953/1954, 37: "The local authorities who must deliver the crop at the end of the growing season were also the ones who planned the crop at the beginning".

Come anche i documenti di Tesenouphis, il toparca di III secolo, anche quelli di Leon non solo confermano il funzionamento di questo sistema decentralizzato ma anche la metodologia di comunicazione. È tramite la mediazione di un funzionario fiscale, un economo forse, che la comunicazione giunge al toparca al quale è richiesta l'azione in tempi molto ristretti. La menzione della responsabilità personale del funzionario, γινώσκων ὃ [τι ἔαν] | ὑστέρημα γένηται καταποσταλήσει πρὸς τὸν διοικητ[ήν], ll. 5–6, si abbina pertanto allo schema con la copia per legittimare e comprovare l'urgenza della situazione, peraltro confermata dalle date: se la lettera fu ricevuta il 9 di Mesoré (sul verso: (ἔτους) ιε, Μεσορή θ. Ἀπολλώνιος ἀντίγραφον) | τῆς παρ' Ἀθηνόδωρου τοῦ δι(οικητοῦ)), soltanto 26 giorni mancavano per la preparazione e per l'invio ad Alessandria tramite l'*archiphyllakites* dell'atto richiesto. Quest'ultimo era stato menzionato nella lettera dal dieceta stesso in quanto incaricato di trasportare la corrispondenza alla capitale, l. 13 e ricorre ugualmente in quella di trasmissione al toparca, l. 5. Le reti e le modalità comunicative non solo sono rimaste invariate a distanza di un secolo, ma dimostrano come il meccanismo della copia sia valido e utilizzabile in presenza di determinate costanti, di concetti e di funzionari.

Lo stesso funzionario centrale Athenodoros dà avvio ad una ulteriore trafila di atti rintracciabile in *P.Sijp*. 45³⁸⁹, un dossier che si riferisce verosimilmente a una transazione straordinaria: egli si rivolge al corpo dei funzionari addetto alla pubblicità degli atti, gli agoranomi di un nomo non ulteriormente specificato, per disporre la registrazione di un contratto (*καταγραφή*). Per attestare il processo di registrazione egli allega una copia di un *hypomnema* da parte di Pyrrhos, il *praktor*, che segue in effetti alle linee 6–32. Il fatto che Pyrrhos si rivolga direttamente al dieceta, unito alla presenza della doppia datazione con i calendari macedone ed egiziano con cui egli conclude la sua comunicazione, (ἔτους) η' Ἀθὺρ κς Δαισίτου δ, l. 32 (7 gennaio 197), fanno presumere che si tratti di un funzionario che risiede ad Alessandria³⁹⁰ o che sia di rango elevato. Egli certifica, in un momento anteriore di due giorni alla datazione dello scritto del dieceta, (ἔτους) η' Ἀθὺρ κη (5 gennaio 197), l'avvenuto pagamento da parte di un'acquirente, la siriana Thaubastis figlia di Sokrates accompagnata da un κύριος, della somma per l'acquisto e della tassa sul pagamento³⁹¹ di una schiava egiziana Thasion. L'operazione è avvenuta in conformità a un'ordinanza promulgata sempre nell'anno 8, qualche mese prima, il 2 di Phaophi (12 novembre 198), riguardante i detentori di quegli "egiziani" divenuti schiavi durante la *ταραχή* nella χώρα, ἀπογέγραπ<τ>αι κατὰ τὸ ἐκτεθὲν πρόσταγμα | (ἔτους) η' Φαῶφι β περὶ τῶν ἐχόντων σώματα | Αἰγύπτ[τι]α ἀπὸ τῆς ἐν τῇ χώρῃ ταραχῆς, ll. 7–9. Il decreto³⁹² doveva riguardare la dichiarazione di schiavi, conseguenza della lotta intestina della rivolta di Haronnophris e Chaonnophris che investì l'Egitto nei primi anni del regno dell'Epifane e si situava alla vigilia della ripresa effettiva di potere con l'incoronazione del sovrano a Memphis³⁹³: il provvedimento doveva servire a conferire validità legale tramite una ὥνη, l. 31 al possesso già acquisito di

389 Descritto per la prima volta da Koenen nel 1984, riedito poi con correzioni e arricchito di commenti negli scritti in memoria di Sijpesteijn del 2007. Un'altra edizione in *C.Ptol.Sklav.* I 9 (SB XX 14569). Per commenti e interpretazioni: Bogaert 1998, 200, n. 156; Kaltsas in *P.Heid.* VIII 417, l. 20, 207–208; Papathomas 2009, 197 per la l. 10; Gallazzi – Kramer 2014, 125.

390 Cfr. Scholl in *C.Ptol.Sklav.* I 9, 61, n. 12. Per la localizzazione ad Alessandria cfr. anche Gallazzi – Kramer 2014, 125 che individuano nella strada menzionata come luogo di provenienza del κύριος dell'acquirente una strada della capitale Alessandria.

391 Cfr. il P.Col. inv. 480 = *C.Ptol.Sklav.* I 5, con la traduzione e le osservazioni di Préaux 1939a, 307–312.

392 Cfr. McGing 1997, 284, n. 3. Nella sua interpretazione la donna acquirente vive ad Arsinoe, nella "strada Euergetis". Cfr. Clarysse 1979b, autore della prima edizione del papiro di Dublino sulla *ταραχή* che interessò Lykopolis, adesso SB XXIV 15972.

393 Cfr. *infra*, 347, n. 669. Cfr. i decreti finali in *P.Köln* VII 313.

schiavi durante i turbolenti anni di uccisioni e riduzioni in schiavitù dei ribelli. Era il re stesso a “vendere” gli schiavi che in realtà si trovavano già in possesso di alcuni dei suoi sudditi, legittimando la procedura con un *prostagma* che sembra avere avuto effetto immediato, dato che il versamento delle somme alla banca è di sette giorni successivo all’emissione dell’ordinanza: ἐπὶ τὴν [[Σύρρου]] | [Φι]λίππου τράπεζαν³⁹⁴ εἰς τὸν τοῦ | βασιλέω[ς λό]γον (ἔτους) η Ξανδικοῦ ιε, ll. 15–17. La copia allegata dal dieceta attesta quindi una procedura straordinaria da inserire in un contesto storico particolare, segnato da misure eccezionali, delle quali è necessario rendere partecipi gli agoranomi³⁹⁵, senza i quali non avviene l’operazione che legalizza il possesso³⁹⁶.

Un aspetto che Koenen liquida velocemente ma su cui Scholl si concentra è il fatto che il papiro, per l’assenza della menzione della circoscrizione degli agoranomi, possa essere stato trasmesso da un messaggero o possa essere stato originariamente accompagnato da una lettera che non è pervenuta. Koenen fornisce, a mio avviso, la chiave di lettura, sebbene non approfondisca la sua supposizione: “The latter would make sense is the dioiketes mailed several letters to the agoranomoi”³⁹⁷. Se il pezzo rappresentasse infatti solo una delle copie trasmesse dal dieceta agli agoranomi dei vari nòmi (nelle cui capitali essi dovevano avere sede) si spiegherebbero varie anomalie tra cui quella per cui il dieceta si serve del calendario egiziano per la datazione, attribuibile secondo Koenen a una “relaxed attitude” del funzionario centrale. Se fosse stata invece affidata agli agoranomi la riproduzione del pezzo e la redazione fosse pertanto avvenuta nella χώρα e non nella capitale si comprenderebbe meglio l’impiego del calendario egiziano così come la dimenticanza del nome della diretta interessata alla linea 4 (τῇ Θαυβάστει/), elemento “personalizzante” del prescritto, valido solo per il caso particolare trattato.

L’assenza della circoscrizione degli agoranomi fornirebbe pertanto un indizio significativo per la possibile ricostruzione di un processo di individualizzazione di una disposizione centrale.

Copie archiviate: registri ed estratti

La varietà che si è rintracciata come peculiare di questo secolo si riflette nell’attestazione di altre tipologie di documentazione: il registro di corrispondenza, del quale esistevano delle testimonianze già nell’archivio di Zenone³⁹⁸, annovera delle casistiche anche nel II secolo che meritano alcune osservazioni.

394 Per Philippos cfr. Bogaert 1998, 200, n. 156: egli appartiene ai trapeziti pubblici di cui non si comprende la circoscrizione di competenza.

395 L’interpretazione di Scholl si basa su un possibile rifiuto degli agoranomi di registrare la vendita e dunque sulla necessità di ricorrere ad autorità superiori, quale il dieceta.

396 Koenen in *P.Sijp.* 45, 314: “But more fundamentally, this act of registration makes the property recognized by law”.

397 Koenen in *P.Sijp.* 45, 314.

398 Si veda e.g. *P.Cair.Zen.* III 59485 (*C.Ptol.Sklav.* II 198), un registro di lettere, come si deduce dalla l. 20 introdotta da ἄλλη, “un’altra”, a indicare l’inizio di una nuova epistola, preceduta da una *paragraphos*, a separare il primo pezzo dal secondo. Chi sia stato il redattore di questa lista dipende dall’integrazione della prima linea, a seconda che si intenda Παναέσ[?] come nominativo o come dativo. Oltre all’accenno privo di contesto a delle copie, l. 2, è interessante notare come un’ulteriore epistola venga introdotta da ἄλλος/ἄλλη e non dall’intestazione di ἀντίγραφον, come ci si potrebbe aspettare, se si considera che si tratta di riproduzioni di originali. Tuttavia il fatto di archiviare tra le proprie carte dei messaggi non destinati ad essere ulteriormente verificati, poteva permettere l’uso “privato” del termine “altro” in relazione a un principio di ordinamento personale piuttosto che a uno di controllo, insito in ἀντίγραφον. Si possono includere in questa categoria anche due papiri dell’archivio degli ingegneri Kleon e Theodoros: il *P.Petrie Kleon* 88 (= *P.Petr.* II 37 = *P.Petr.* III 44 (2)) che contiene delle lettere in uscita in qualche caso distinte da ἄλλη, in *ekthesis* ad indicare l’inizio

Si tratta di alcuni registri di contenuto omogeneo, in quanto comprendono esclusivamente corrispondenza, in entrata o in uscita. Un esempio particolarmente ricco e variegato è il *P. Tebt.* III 793³⁹⁹, un registro redatto su sei colonne sul *recto* e sette sul *verso*, che contiene copie di corrispondenza relativa all'ufficio del comogrammateo di Berenikis Thesmophorou, Horos (PP I 858) e che attesta la sua competenza in materia giudiziaria⁴⁰⁰. Dalla composizione stratificata dei frammenti testuali⁴⁰¹ si riescono a cogliere i riferimenti a episodi di effrazioni e furti, ordinati secondo un principio privato di strutturazione del materiale⁴⁰²: alcuni pezzi vengono ricevuti dal comogrammateo indirettamente, trasmessi da altri ufficiali, altri vengono da lui inoltrati ai funzionari competenti⁴⁰³. Si tratta in quasi tutti i casi di una stessa tipologia documentaria, *prosangelmata* o *prosangeliai*, le cui copie vengono riprodotte.

Se questo foglio composito può essere ascritto alle attività di registrazione di un comogrammateo che si distendono in alcuni mesi, esso attesterebbe pertanto la pratica di conservare sia corrispondenza in entrata che in uscita⁴⁰⁴, tramite la riproduzione fedele dei pezzi: l'impiego di elementi deittici e di accorgimenti paratestuali sono alcuni degli espedienti a cui l'utente ricorse per la distinzione dei pezzi allegati e inoltrati.

di una nuova epistola (ll. 7, 113), insieme a *paragraphoi*. Esse erano forse ordinate in modo cronologico. In secondo luogo il *P. Petrie Kleon* 89, per cui cfr. *supra*, 144, n. 30.

399 Col. II *recto* = *C. Pap. Jud.* I 130. Per la colonna I, ll. 26–27 cfr. Bernini 2010, 171–174. Cfr. Andorlini 2008, 10–13 per l'aggiunta di un frammento della collezione di Berkeley (*P. Tebt.* UC 2346 della mummia 43) al rotolo proveniente dalle mummie 27 + 41, precisamente nella parte superiore della colonna III. Per commenti generali cfr. Hombert – Préaux 1942a, 270 e nn. 27–37 della tabella, 276–278; *P. Yale* I 53, introduzione 157–158; Di Bitonto 1968, 60; Criscuolo 1978, 81–82; 84–86; Wolff 1970², 163, n. 11; Armoni 2012, 175, n. 15 e 240, n. 29; Bauschatz 2013, 120, n. 47.

400 Criscuolo 1978, 81–82.

401 Gli editori rintracciano anche una diversità di mani, almeno tre per la scrittura sul *recto*, mentre una sola avrebbe vergato i testi sul *verso*. La suddivisione che si trova in Hombert – Préaux 1942a dei pezzi è: Col. I, ll. 19–30; IV, ll. 12–23; VI, ll. 1–12; VI, ll. 13–26; VIII, ll. 1–3; VIII, ll. 4–9 al comogrammateo e ai *phylakitai*?; VIII, ll. 10–16; VIII, ll. 17–28; VIII, ll. 29–30; XI, ll. 1–16 al comogrammateo e ai *phylakitai*?; XII, ll. 22–26. La denominazione di *prosangelia* o *prosangelma* nel II secolo risulta indifferente nell'uso sia dell'amministrazione che dei richiedenti stessi, Hombert – Préaux 1942a, 260.

402 In questo senso si prenda l'annotazione: Ἀρμάι τὸ αὐτό, col. III, l. 18, che registra come un promemoria l'ulteriore destinatario dello “stesso pezzo” archiviato. Inoltre, la colonna VIII sul *verso* contiene brevi *prosangelmata* introdotti e scanditi dalla dicitura “ἄλλο” e accompagnati dal segno grafico della barra obliqua, usata per separare i vari pezzi di corrispondenza.

403 Corrispondenza inoltrata e.g.: κατὰ τοῦτο γὰρ δοθήσεται τῷ βασιλικῷ | γραμματεῖ καὶ τῷ οἰκονόμῳ καὶ Ἀργείῳ τῷ ἐπιμελετῇ. | ἐπιδεδώκαμεν δὲ καὶ Ἀρμάει τῷ τοπογραμματεῖ | ὑπὲρ τῶν αὐτῶν, col. II, ll. 31–34.

404 In uscita e.g.: La colonna IV comprende infatti un *prosangelma* all'epistate Mikion da parte della categoria di *ogdoekontarouroi* con il coinvolgimento di Alexandros, πρὸς τῇ συντάξει e Ptolemaios, uno stratego. PP I 312. Cfr. Moeren 1970, 9–11 e *id.* 1975, n. 067, 98–99. L'eccezionalità del coinvolgimento di uno stratego nell'assegnazione di *kleroi* viene riportata dalla Scheuble-Reiter 2012, 220 a una probabile contesa sorta in merito: “Dass dies das einzige Beispiel dafür ist, dass ein Stratege bei der Zuweisung von Kleroi einbezogen wurde, könnte es in diesem Fall um Rechtsstreitigkeiten im Zusammenhang mit den Kleroi gegangen sein”. Così anche già Armoni 2012, 196. L'intervento richiesto è di inoltre della questione ad Alexandros per l'invio di Seleukos, l'epistate dei *phylakitai*, forse presente nel momento dell'*anametresis*. Le linee seguenti (ll. 7–11) contengono proprio la lettera di trasmissione che Mikion invia ad Alexandros: Μικίων Ἀλεξάνδρῳ χαίρειν. τοῦ δοθέντος [μοι] | [ὅ]ποιμνήματος παρὰ [τῶν (ὀγδοηκονταούρων)] τῶν περὶ τὸν [Ἀρ]γαίου Ἰβιάνα ἀ[ντί(?)][γρ[αφον(?) προτετά]χαμέν σο[ι]. Sebbene l'integrazione degli editori alla l. 9 sia giustificata dal fatto che la copia dell'*hypomnema* effettivamente preceda sul papiro, non si può escludere che l'originale dizione fosse mantenuta anche nel registro di copie: in questo caso sicuramente sarebbe stato usato il prefisso ὑπο-, dato che la copia veniva allegata in calce nell'originale inoltrato ad Alexandros.

In forma di registro sono arrivati altri pezzi che, sebbene non siano esplicitamente connotati come cataloghi ordinati di corrispondenza, sono da ricondurre verosimilmente a questa categoria⁴⁰⁵: il *P.Haun.* I 12 è un palinsesto usato per abbozzare due comunicazioni, una sul *recto* e l'altra sul *verso*, che non sembrano avere collegamento tra di loro⁴⁰⁶. Nella seconda, M, ll. 1–9, l'intestazione proposta dall'editore, [ἀν(τίγραφον) τῆς ἐπισ]τολῆς τῆς Ζωπύρου, l. 1, introdurrebbe la copia di una lettera da parte di Zopyros a Melo[os], troppo frammentaria per ricostruirne i contenuti precisi. Tuttavia alcune considerazioni escludono la possibilità di considerarla come un allegato della prima: lo spazio occupato dalla lacuna del primo rigo di A non permette di integrare il nome con quello del destinatario della seconda e, in secondo luogo, non viene fatta menzione della presenza di un *antigraphon* nella prima lettera. La copia contenuta in M, vergata inoltre in una posizione inusuale per poter essere percepita connessa alla lettera introduttiva, pare scollegata, dalla situazione comunicativa di A. Se davvero fossero da individuare nei personaggi protagonisti dello scambio dei funzionari centrali di Alessandria non si spiegherebbe la presenza del pezzo nella χώρα, se non attraverso l'ipotesi che esso non abbia mai raggiunto la capitale e che costituisca pertanto una bozza: anche l'etichetta attribuita alla seconda di "copia", avrebbe senso nella prospettiva di una riproduzione di esemplari a uso interno dell'ufficio nel quale furono vergati.

Altrettanto interessante ma purtroppo frammentario è un papiro che fa parte di un rotolo che doveva contenere almeno altre quattro colonne in aggiunta alle quattro che, con molte lacune, si sono conservate: *P.Stras.* VII 601⁴⁰⁷ comprende dei documenti amministrativi che si aprono con una petizione, la cui conclusione è da rintracciare nella colonna II, ll. 11–14. Seguono due estratti di rapporti, ll. 15–19 e III 20–28, riguardanti rispettivamente la concessione di alcuni *kleroi* e la copia di una lettera, l. 20 nella quale sono attivi funzionari quali il topogrammateo e il comogrammateo⁴⁰⁸. La quarta colonna conterrebbe poi, analogamente al precedente papiro, una comunicazione proveniente da Alessandria se dietro l'azione di συνέκριν[αμ]εν, l. 32, è da riconoscere la figura del dieceta: egli, esprimendosi alla prima persona plurale, starebbe delegando la questione all'ipodieceta Herodion perché si adoperi che le operazioni avanzino come previsto: συνέκριν[αμ]εν

405 Una menzione merita un registro, il *P.Tebt.* III 816, un papiro proveniente dalla mummia n. 49, la stessa da cui provengono i *P.Tebt.* III 798 e III, 2 935, per cui cfr. *supra*, 259–260 a proposito del raggruppamento documentale del villaggio di Oxyrhyncha. La raccolta composita di testi di contenuto eterogeneo comprende anche due epistole (ll. 19–22 e ll. 23–34) ma una spiccata mescolanza di tipologie di documenti caratterizza il dossier che fa riferimento anche alla copia di un contratto (ἐξαμαρτύρου ἀντίγραφον, l. 35).

406 Cfr. anche la recensione di Hombert 1943, 309. Interessante sul lato A la menzione di τὰς ἐπιστολὰς τῶν γόμων, l. 9, "le lettere sui carichi". Probabilmente in queste lettere sono da riconoscere gli ordini provenienti da Alessandria che regolavano l'organizzazione del trasporto di grano centralmente e che accompagnavano il viaggio dei *naukleroi* per i prelievi nei vari *thesauroi* della χώρα. Si veda su questo argomento la bibliografia di *P.Eras.* II, 8–13 con uno schema a 13 del sistema comunicativo e dei funzionari implicati. Cfr. anche Armoni 2012, 48–49, con n. 54. Inoltre *P.Enteux* 27, una petizione con l'esplicito riferimento di ordini ricevuti da Alessandria, ll. 4–5, 12 e 15; Verdult in *P.Eras.* II, 146, n. 52 con Thompson 2012, 751–754.

407 Thomas 1980, 388 per osservazioni e correzioni.

408 L'argomento sembra riguardare il pagamento di *ekphoria* su un terreno definito come *χέρσος*. Il paragone avanzato dagli editori per la situazione e la terminologia è il *P.Ryl.* IV 578, una petizione di un contadino all'epimelete Zopyros per le modalità di esazione dell'affitto da parte del comogrammateo di Philadelphia (con le correzioni proposte da Reekmans 1952a, 412 e Youtie 1952, 100–103 e la datazione al 159/158 di Peremans – Van't Dack 1953, 91–94 su base prosopografica). Si noti, per inciso, che il foglio proviene similmente da un registro in cui le petizioni dovevano essere numerate, a giudicare dalla cifra posta in intestazione, [κλ] κθ. Il riferimento al già incontrato basilicogrammateo Petearpsenesis (PP I 463) sul *verso* non stupisce in un contesto di collaborazione tra l'epimelete e il funzionario di nomo per cui cfr. *infra*, 314 per le osservazioni sul *P.Tebt.* III 710.

πεμφθῆναι τοῦ ὑπομνήματος | τὸ ἀντίγραφον πρὸς Ἡρωιδί[ωνα] τὸν ὑποδιοικητῆ[ν] ὅπως ἐπ[ίσχεψά]μενος προνοή[θ]ῃ ἢ [α μὴ] (l. μὴ) παρ[ὰ τ]ὸ καθήκον γένη[τα], ll. 32–35. Se da un lato la petizione della prima e seconda colonna è richiamata tramite la menzione dell'*hypomnema*⁴⁰⁹, dall'altra la disposizione del funzionario centrale sembra fare allusione a tematiche che hanno a che vedere con i due *report*, i *kleroi* tenuti bloccati fino all'anno 3, l. 29 e i lotti di terra distribuiti dalla terra σιτοφόρος, l. 30.

In assenza di elementi prosopografici che contribuiscano a contestualizzare i messaggi, si rivela comunque notevole la “presenza” indiretta di funzionari centrali in due registri di lettere che menzionano copie di comunicazioni che concernono il trasporto da una parte e l'assegnazione di terreno dall'altra.

Un'ulteriore sfumatura del termine *antigraphon* e delle pratiche in esso sottintese è verificabile da certi esemplari nei quali sembra riflessa l'azione di riprodurre dei pezzi selezionati di comunicazione, estratti da registri più ampi.

Un papiro del II secolo, *P.Mil. Vogl.* IV 207⁴¹⁰, era stato originariamente interpretato come una sentenza dei crematisti dall'editore Coles, il quale era stato spinto a questa conclusione dalla struttura narrativa caratterizzata da genitivi assoluti e pronomi di prima persona plurale (soprattutto l. 9: [-- ο]ν ποιησαμένου ἐφ' ἡμᾶς ἀναφορά[ν --]), elementi rilevanti nella tipologia dei protocolli, alcuni dei quali hanno ricevuto una dettagliata analisi. Tuttavia, la seconda possibilità da lui stesso prospettata, vale a dire che si tratti di una petizione rivolta da un insieme di querelanti, è sembrata più verosimile a Bogaert, il quale ha rivisto l'interpretazione del testo sulla base degli scarsi ma significativi indizi testuali⁴¹¹. La controversia riguarda i pagamenti di una tassa (ll. 6–7), dei quali la parte in causa sembra essere l'Arsinoe menzionata a l. 5. Al lessico delle banche e dei pagamenti rimandano sia la βασιλικὴ τράπεζα (l. 13) con il corrispondente τραπέζιτης Alexandros (l. 15)⁴¹², sia il riferimento a ricevute (σύμβολα, l. 25) e a libretti bancari (ταῖς ἐφημερίσιν καθ' ἡμέραν, l. 26)⁴¹³. Proprio in quest'ultimo contesto figura l'espressione che normalmente si ricondurrebbe a delle copie, ma che Bogaert traduce con “extraits”, [--..ταῖς ἐφημερίσιν καθ' ἡμέραν. [--] | [--] .. εἰ ἔχει τοῦτ[ων] ἀντίγραφα η. [--], ll. 26–27. Sebbene lo stato frammentario impedisca la piena comprensione del nesso della parola con il resto del testo, un tale significato di ἀντίγραφον concorderebbe con la ricostruzione prospettata, rappresentando un caso eccezionale nella documentazione papirologica finora analizzata⁴¹⁴. Nel caso delle *ephemerides* risulterebbe agevole giustificare la sfumatura di “estratto”: anziché procurarsi la copia integrale del diario dei pagamenti, sul quale il banchiere registrava giornalmente i movimenti, Arsinoe avrebbe provveduto a ottenere delle copie “abbreviate”, consistenti in una selezione delle parti a lei utili per la dimostrazione del pagamento relativo a determinati anni. Si può immaginare che i trapeziti facessero ricopiare all'interessata le parti del libretto che la riguardavano.

409 Da notare, inoltre, la menzione del καθήκον, che veniva richiamato in chiusura di una petizione, ὥς οὐθ[εν] παρὰ τὸ καθήκ[ον] οικονομ[η]θήσεται, II, l. 13 e ricorre nelle parole del dieceta, l. 35.

410 Si veda Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 16, n. 67 per la datazione e la provenienza del papiro = BL IX 136.

411 Bogaert 1987a, 68, nn. 171 e 172. Purtroppo, infatti, le 35 linee di cui è composto il papiro appartengono a una colonna rotta nei margini superiore, inferiore e sinistro, sul cui *verso* si trovano dei conti in demotico.

412 PP VIII 1122b, per cui cfr. Bogaert 1998, 177, n. 55: la sua attività viene datata al 199/198 per la presenza nel nostro papiro di un intervallo di tempo che va dal secondo al nono anno di Tolemeo V, corrispondenti al 204/203 e al 197/196, l. 6. Alexandros sarebbe stato trapezita nell'anno 7, dunque nel 199/198: [-- Ἀλεξάνδ]ρου τραπέζης τ.[.] ζ (ἔτους) Ἀθύρ, l. 12.

413 Per cui cfr. Bogaert 1968, 55–57 e 378–384.

414 Esso è compreso tra i sensi individuati dal Preisigke, WB: “Auszug aus einer Urkunde”.

Si avvicina a questo significato un'attestazione di II secolo nel *P.Köln* VIII 347, che potrebbe contenere l'allusione ad una riproduzione da un registro, una versione "accorciata" di un documento non ricopiato nella sua completezza. Il papiro, proveniente da cartonnage, è altrettanto singolare nel suo genere⁴¹⁵: si tratta di un documento giustificativo per l'esportazione e l'utilizzo di materiale tessile e papiraceo da un tempio, probabilmente da utilizzare per la mummificazione di coccodrilli, [καὶ] ταῦτα δὲ/κατεχρήσθη. [--] | κροκοδύλων τῶν ἀπ[οθανόντων/ἀποτεθεωμένων]⁴¹⁶, ll. 24–25. L'intestazione è significativa per i nostri scopi di indagine: ὅ[ς] πογραφῆς ἀντίγραφον. [--] | [ἐκ τοῦ] ἐν τῷ/καθ' ἡμέραν χρημα[τισμῷ --] | ταμείου, ll. 2–4. La copia che viene riportata è quella di una *hypographé*, estratta da un registro redatto giornalmente, che sembra avere la stessa sfumatura di significato della copia del caso precedente. Il luogo è in questo caso il ταμείον, il tesoro del tempio, nel quale dovevano avvenire le registrazioni che autorizzavano l'esportazione di tessuti e papiro, forse anche per fini di tassazione: l'esportazione in questione è protocollata al 20 di Phaophi di un anno 13 (forse il 193), l. 5.

La natura di copia è ulteriormente rilevata da alcuni segni paratestuali di processazione⁴¹⁷ che ricorrono simili in altri documenti, quelli relativi al basilicogrammateo Dionysios di *P.Heid.* IX, di cui ci si occuperà a breve e all'ufficio dell'epistratego Boethos⁴¹⁸, i quali corrispondono all'avvenuta copiatura delle corrispondenti parti dei registri: una croce sulla sinistra in corrispondenza dell'intestazione e due linee, la prima e l'ultima, allineate sulla destra per scopi di ufficio esterni al contenuto del testo. Il nostro foglio viene percepito dall'editore come una "Vollzugsmeldung" al tempio, la conferma di avvenuta esecuzione di un atto che forse doveva comprendere originariamente anche lo scritto del tempio che autorizzava l'esportazione di alcuni prodotti e ne specificava l'impiego. Se la menzione della *hypographé* da un lato fa pensare alla copia di una sottoscrizione che doveva inizialmente essere presente in calce allo scritto, essa coinciderebbe in questo caso con le righe sottostanti tramite le quali l'esportazione era stata autorizzata. In effetti usi analoghi di fogli rimandano all'avvenuta redazione di copie riprodotte a partire dall'esemplare sul quale sono stati tracciati i segni⁴¹⁹: sarebbe verosimile pensare che il foglio sia quello rimasto ai funzionari responsabili del tempio come prova dell'avvenuta esecuzione delle azioni secondo delle ipotetiche prescrizioni. Tuttavia, dato che le prescrizioni in questione non sono pervenute (e non sappiamo se esistessero), non si può escludere nemmeno un uso per fruizione dell'utente che dell'esportazione doveva beneficiare, come quello che sembra caratterizzare Arsinoe del papiro precedente.

Un uso analogo di "ἀντίγραφον" che fa riferimento a copie provenienti da un più ampio registro tenuto da un'entità stavolta giuridica, si trova in *P.Köln* XIV 561: si tratta di resti di due colonne di quella che doveva essere una raccolta di copie di rescritti, ἀντίγραφα χρημα(τισμῶν), l. 5, prodotta in un δικαστήριον⁴²⁰, di cui ci sono arrivati (i resti di) esemplari compresi in un periodo di

415 Maresch commenta nell'edizione, 130: "Für die Art des vorliegenden Schriftstücks scheint bisher keine Parallele bekannt zu sein, so daß die Ergänzungen der Zeilenenden unsicher bleiben".

416 Le due integrazioni di Maresch non vengono riprodotte a testo, ma proposte nel commento, insieme a: [εἰς τὴν ταφὴν/ταρίχευσιν τῶν] κροκοδύλων.

417 Maresch: "Auf Grund der erhaltenen Bearbeitungsvermerke (Z. 1 und 27) wird man unseren Papyrus aber nicht als Konzept auffassen können".

418 In particolar modo il processo che implicò l'uso di segni paratestuali è attestato nel gruppo di papiri che sarà edito nei *P.Yale* IV 138–153 da R. Duttonhöfer, la quale mi ha gentilmente concesso di leggerne una bozza. Per Boethos cfr. *supra*, 229, n. 32.

419 Sebbene si tratti di petizioni nel caso dei *P.Heid.* IX, per cui cfr. *infra*, 300 ss.

420 Il papiro, insieme ai *P.Köln* XIV 562–563, sembra appartenere allo stesso "Gerichtsarchiv" da cartonnage da cui provengono i *P.Heid.* VIII e i nuovi *P.Trier* I, per cui cfr. *P.Trier* I introduzione 3 e *infra*, 299, n. 422.

tre mesi, Daisios/Choiach–Loios/Mechair, ll. 6–7, dell'anno 9 di regno di Tolemeo VI Filometore (172), suddivisi giornalmente. Soltanto la copia di un χρηματισμός si è preservata e risale all'8 di Daisios, ll. 9–26: la struttura è quella di un ἐγκλημα trasmesso dall'istante all'accusato per la comparizione di quest'ultimo davanti al tribunale in presenza di testimoni (κλήτορες)⁴²¹, analoga a quella analizzata per *P.Petr.* III 21 (g) e il duplicato *P.Gur.* 2, una "Privatladung"⁴²². In esso vengono riassunti il motivo della citazione, il tribunale e il valore della multa, il τίμημα. Viene ripercorso anche il momento in cui l'ἀδίκημα ebbe luogo, dato che il debitore non restituì il debito, contratto secondo la συγγραφὴ menzionata e richiesto varie volte dal creditore (ll. 14–18): per questo avviene la convocazione di persona, κέκλησαι δὲ καὶ τὸ ἐγκλημα δέδω]κά σοι ἐνωπίωι (ἔτους(?) [9] μ[ηνός], l. 22. Seguono poi le copie delle descrizioni ("Signalements") dei due testimoni al momento della consegna⁴²³ e di quella del querelante, ll. 22–26, precedute da una lunga datazione con sacerdoti eponimi: questa datazione sarebbe da riferire al momento in cui un esemplare della citazione fu realmente consegnato al *dikasterion*, da distinguere da quella in cui l'esemplare fu effettivamente registrato, corredato della descrizione dei testimoni, una volta avvenuta la consegna a mano al citato (δίκην γράφεσθαι)⁴²⁴. Nel nostro caso la data esatta in cui avvenne quest'ultimo passaggio è andata persa nella lacuna della l. 22 ma doveva essere di poco anteriore o coincidente con Daisios 8, momento in cui avvenne la registrazione dell'atto nel registro⁴²⁵. A prescindere dagli aspetti più strettamente giuridici che vengono messi in luce da questi frammenti e che confermano le procedure descritte da Kaltsas in *P.Heid.* VIII, è per la nostra indagine rilevante osservare i lavori in corso di un δικαστήριον: evidentemente venivano non solo depositati e ordinati i documenti relativi ai singoli ἐγκλήματα da trattare, ma anche copiati senza abbreviare nemmeno la sezione della dichiarazione del querelante redatta in prima persona, di cui il tribunale doveva certamente avere ricevuto una copia da poter incorporare⁴²⁶.

421 Si veda la bibliografia citata *supra*, 166 e soprattutto Kaltsas in *P.Heid.* VIII 412, l. 17. Cfr. infine l'introduzione a *P.Trier* I, 42–44 e la prossima nota.

422 Cfr. Hagedorn – Kramer 2010 per un testo simile al nostro per molti aspetti (riedito recentemente in *P.Trier* I 3) e per ulteriori paralleli di questa tipologia documentaria *ibid.*, 220–221, nn. 1–6. La nuova edizione di 14 papiri della collezione di Trier (*P.Trier* I) riunisce le procedure, la bibliografia, le attestazioni per il funzionamento del *dikasterion*, andando a integrare le già fondamentali osservazioni di Kaltsas nella sua edizione dei *P.Heid.* VIII, atti dal *dikasterion* di Herakleopolis (per cui cfr. introduzione 3–9), della stessa provenienza e della stessa fonte dei nuovi documenti come quelle di Armoni in *P.Köln* XIV, 32–34. Per il papiro in analisi si veda in particolare nell'introduzione *P.Trier* I, 35–36.

423 La differenza più palese riscontrata con l'originale del testo di Trier citato, n. 284, consiste nella posizione della descrizione dei testimoni e del querelante, rispettivamente inseriti in calce al corpo principale nel papiro di Colonia, e in apertura vergata da un'altra mano in quello di Trier. In questo senso si rimanda sicuramente al parallelo di *P.Heid.* VIII 414, nel quale una copia di un contratto ἔστιν [δὲ τῆς συγγραφῆς] | [ἀντίγραφον τὸδε], ll. 14–15, è inserita all'interno di una deposizione testimoniale di un *syngraphophylax*. Il papiro rappresenta l'originale presentato da Ptolemaios, il contraente che aveva affidato il contratto a Krateuas, processato dagli ufficiali nel *dikasterion*: le annotazioni di seconda mano in apertura alla l. 1 confermano il parallelismo con il papiro di Trier.

424 Si veda l'approfondimento dedicato nell'introduzione ai *P.Trier* I, 53–58.

425 Armoni in *P.Köln* XIV, 37 con n. 8 per ulteriore bibliografia.

426 Armoni 37, n. 7 avanza l'ipotesi che l'esemplare possa essere stato redatto da qualche ufficiale interno al *dikasterion*, in quanto il documento doveva rispondere a determinati parametri formali.

Dionysios e Pesouris: i basilicogrammatei dell'Herakleopolites (159–155 e 150–137)

L'omogeneità del prossimo nucleo archivistico recuperato da cartonnage è utile per rilevare i funzionamenti delle comunicazioni ufficiali attestati nelle carte, fonte preziosa in quanto già frutto di un principio di selezione e di conservazione in antico.

È il caso di Dionysios, un basilicogrammateo⁴²⁷, le cui carte sono rintracciabili in cartonnage adesso diviso tra le collezioni di Heidelberg e Milano⁴²⁸. Sebbene il nucleo documentale abbia ricevuto ampia e dettagliata analisi⁴²⁹, esso risulta fondamentale anche all'interno della nostra rassegna per la quantità elevata di esemplari che rientra nella categoria di "copie": non solo copie di corrispondenza allegate in calce a più ampie comunicazioni, ma anche e soprattutto "copie d'ufficio", redazioni riprodotte con la finalità di essere archiviate. Le dinamiche attestate da questo *corpus* riflettono in modo esemplare quel principio che si è assunto come impianto teorico dell'indagine, quello della molteplicità di tipologie di "copie" e della frequenza del fenomeno della riproduzione di più esemplari all'interno degli uffici⁴³⁰.

Da un punto di vista cronologico la parte più consistente dell'archivio fa riferimento a un arco temporale limitato, elemento che caratterizza altri agglomerati documentali provenienti da cartonnage⁴³¹: la prima testimonianza del funzionario in carica dovrebbe risalire al 159–158⁴³², l'anno 23 di regno di Tolemeo VI, al quale sono datati molti dei papiri di Heidelberg⁴³³. La posizione centrale del basilicogrammateo a metà del II secolo nello smistare informazioni a più livelli⁴³⁴ si riflette anche nelle pratiche scrittorie testimoniate dall'ufficio centrale dell'Herakleopolites. Dalla comunicazione in entrata (e in copia) emerge soprattutto il ruolo del funzionario quale destinatario di

427 PP I e VIII 437. È il n. 91 in Herakleopolites della lista di Armoni 2012, 257–258, attestato dal 159 al 155. Per la datazione cfr. Jördens 2010, 246, n. 3 e 255, n. 41.

428 I testi di Heidelberg sono stati editi in *P.Heid.* IX da Armoni, che aveva già edito anche un pezzo nel 2000, 233–239 (SB XXVI 16801). Cfr. la recensione di Mitthof 2008. Per i testi di Milano cfr. Daris 1995, soprattutto 22: "Acquisiamo la certezza che le carte, adoperate successivamente per la confezione di un cartone di mummia, provengono tutte da un ufficio pubblico e precisamente quello del *basilikos grammateus* dell'Eracleopolite, destinatario di gran parte del materiale". Si aggiungano inoltre Balconi 2007 e Criscuolo 2013, 253–254 per ulteriori osservazioni sulla composizione del cartonnage.

429 Esso è stato oggetto di studio nei suoi meccanismi comunicativi da parte dell'editrice Armoni sia in occasione dell'edizione dei testi di Heidelberg sia nella monografia sulla figura del basilicogrammateo in epoca tolemaica, Armoni 2012.

430 Criscuolo 2013, 255: "La seconda conclusione è che la produzione e l'archiviazione di documenti in copia (propria o altrui) è probabilmente un fenomeno più frequente e diffuso di quanto finora non si sia considerato nella ricostruzione dei processi amministrativi – molte di queste copie venivano predisposte all'interno degli uffici".

431 Questa stessa peculiarità si riscontra per le carte degli scribi di Kerkeosiris, il cosiddetto "archivio di Menches" e va tenuta in considerazione per evitare di trarre conclusioni troppo generali e deformanti. Cfr. *infra*, 351, n. 692.

432 *P.Hels.* I 42: [Διο]νυσίω τῷ βα[σι]λικῷ γραμματε[ι], ll. 2–3, per la cui datazione cfr. Kaltsas in *P.Heid.* VIII, 259, n. 113 che corregge la lettura corrispondente alla datazione della l. 10 il κα, l'anno 21 di Tolemeo VI, in κα, l'anno 23, equivalente al 159–158; cfr. inoltre il riferimento già citato a Jördens 2010, 246, n. 3 e 255, n. 41, che considera il *P.Heid.* IX 422 come la prima attestazione sicura di Dionysios, risalente al maggio 158. Cfr. anche *supra*, 248 le osservazioni sull'archivio del *phrouarchos* Dioskourides.

433 *P.Heid.* IX 422; 423; 425; 426; 427; 428; 431; 441.

434 Mitthof 2008, 145 parla di: "Informationsaustausch zwischen der Bevölkerung, dem lokalen Verwaltungsapparat und den Zentralbehörden in Alexandria bzw. der Hofkanzlei".

petizioni, le quali transitano nell'ufficio prima di essere trasmesse e inoltrate ad ulteriori funzionari. Esse costituiscono una fonte preziosa di analisi secondo la prospettiva di un funzionario centrale di nomo⁴³⁵, in quanto non si dispone che di un numero limitato di paralleli per le petizioni rivolte al basilicogrammateo.

Inoltre nell'archivio sono preservate anche le fasi di preparazione dei messaggi destinati ad altri funzionari della gerarchia amministrativa⁴³⁶; ciò consente di seguire il funzionamento della gestione e della elaborazione della corrispondenza all'interno dell'ufficio. Peculiare è la posizione delle comunicazioni "in uscita" che si trova in forma di bozza e di annotazione sugli stessi papiri contenenti le petizioni. Il trattamento congiunto delle varie tipologie di comunicazioni è pertanto necessario e si dimostra ricco di spunti di riflessioni sulla natura stessa dei documenti.

L'esame prende avvio da due testi che attestano la modalità diretta di petizione nei confronti del basilicogrammateo, *P.Heid.* IX 422 e 431.

Il primo, *P.Heid.* IX 422 è rivolto da un βασιλικὸς γεωργός di Tinteris che ha subito violenza da parte di un *archiphylakites*, Seleukos, il cui bestiame pascolava nella parte di un *kleros* da lui coltivata⁴³⁷: il danno alla coltivazione di χόρτος da parte del gregge del funzionario di polizia che illegalmente si era installato sul suo *kleros* si unisce alle percosse che il contadino riceve da parte dello stesso Seleukos che lo costringe alla fuga nel momento in cui egli tenta di sequestrare le pecore.

La peculiarità della pratica di questo ufficio consiste nell'annotare le disposizioni secondo le quali la petizione procederà nella filiera amministrativa sul papiro stesso: questo avviene, in una prima fase, *infra lineam*, sulla petizione ricevuta e si concretizza nella designazione dell'ufficiale a cui trasmettere la questione. In questo caso è lo stratego Kydias⁴³⁸ a essere chiamato in causa per mezzo di un'istruzione redatta su tre linee da un'altra mano, ll. 35, 36, 37 inserita rispettivamente tra ll. 9–10; 10–11; 11–12 del corpo principale della richiesta del contadino Pachas: γρ(άφον) Κυδία ὅπως συντάξῃ | κ[ατ]ὰ τῆ(σαι) | Φαρμούθι κ. Proprio allo stesso funzionario si può supporre che alludesse anche lo stesso querelante: nonostante la stranezza nella formulazione del *peti-*

435 Proprio gli esemplari di petizioni al basilicogrammateo possono essere paragonati, per quantità, a quelli che si sono preservati, rivolti al diceta, per cui cfr. Hengstl 1997, 273, n. 45. Per la sua giurisdizione si veda Berneker 1935, 102–108 e poi Wolff 1970², 161, n. 2 e ora Armoni 2012, 229–242, in particolare 240 per il nostro. Tra i pochi esemplari si cita *P.Stras.* VII 624, un frammento di una petizione indirizzata al basilicogrammateo Pepunoeris dell'Hermopolites, n. 77 di Armoni 2012, 256: il mittente è Asklepiades, un βιβλιοφύλαξ, il quale si è già rivolto allo stratego Apollonios con un *hypomnema*, della cui comunicazione inoltra adesso una copia al basilicogrammateo: ὃ ἐπιδέδωκα ὑπομνήματος | Ἀπολλων[ί]ω τῶν ἰστομω[ν] (l. ἰστο<ι>μω[ν]) τοῖς (πρώτοις) φ(ίλοις) καὶ στρ(ατηγῶι) τὸ ἀ[ν]τίγρ(αφον) | [ὑποτ]έταχα, ll. 2–4. Il nuovo destinatario sembra ricoprire quelle funzioni adatte a risolvere la questione che lo scrivente intende trasmettere, evidenziate con una *captatio*: ἐπεὶ οὖν σ[ο]ι μάλιστα ἐπιβάλλει | [– πᾶσ]αν πρόνοιαν π[ο]ρήσασθα[ι], ll. 4–5. La frammentaria petizione (datata post 145 per la titolatura aulica dello stratego, per cui cfr. Henne 1935, *14; Mooren 1975, n. 0113, 114) sembra inoltrata da un primo livello allo stratego: un analogo caso si riscontrerà in questo archivio che mostrerà i rapporti tra il basilicogrammateo Dionysios e lo stratego Kydias in un'interazione di tipo diretto.

436 In due casi il rinvio riguarda addirittura la coppia regnante, in *P.Heid.* IX 423 e 424 per cui cfr. *infra*, 303 ss.

437 Cfr. Scheuble-Reiter 2012, 184–185, n. 207.

438 La situazione viene ricondotta a un altro papiro di cui si è trattato per il III secolo, il *P.Hib.* I 72, per la somiglianza nell'infrazione commessa dei doveri di ufficio e nella richiesta di assicurarsi un sopralluogo da parte di un'autorità che si identifica nello stratego.

tum, si può immaginare che nella pratica il contadino desiderasse l'inoltro all'istanza competente: ἀξιῶ οὖν σε | τὸν προσήκοντα λόγον | ποιήσασθαι, ll. 31–33⁴³⁹.

L'aspetto più interessante rimane, nella nostra prospettiva, sicuramente l'utilizzo del *verso*: considerando che la petizione non è stata redatta prima del 25 Pharmouthi dell'anno 23, il momento in cui è avvenuta la scoperta del gregge sul campo coltivato da Pachas, ll. 12–14, l'annotazione di una terza mano sul *verso*, diversa sia da quella che aveva vergato la petizione che da quella delle annotazioni infralineari, è di almeno due giorni posteriore: (ἔτους) κγ Φαρμούθι κζ ὑπ(όμνημα) Μαχάτου βα(σιλικού) γεω(ργού) | περὶ (ἀρουρών) ις κατανεμεμμένων | ὑπὸ τῶν Σελεύκου προβ(ά)των), ll. 46–48⁴⁴⁰. Questa nota costituisce la prima fase di processazione del documento, in seguito alla quale il basilicogrammateo avrebbe apposto le sue disposizioni in vista di un passaggio al funzionario competente. La bozza di questo passaggio trovò spazio ancora sul *verso* del papiro, tracciata da una quarta mano⁴⁴¹, che compose la brutta copia della comunicazione da inoltrare con un riferimento a una copia: Κυδίαι στρα(τηγῶι). | τοῦ δεδομένου ἡμῖν ὑπομν(ήματος) π[α]ρ[ᾶ] | Παχῶτος βα(σιλικού) γεω(ργού) τῶν ἐκ κώμης | Τιντήρεως περὶ ἧς προφέρεται | συντετελέσθαι βίας Σελευκον | καὶ τοὺς ἄλλους τ[ο]ὺς σημ[αινομ]ένους | τὸ ἀντ(ίγραφον) ὑπ(όκειται), ll. 38–44. La menzione di una copia dell'*hypomnema*, evidentemente ancora non esistente, restituisce una sfumatura da assegnare al valore di copia inconsueta che può essere sistematicamente collegata a esemplari idealmente considerati come copie, nella loro fase successiva.

Il processo comprendeva in effetti ulteriori livelli durante i quali gli esemplari venivano riprodotti e controllati prima di essere inoltrati: di questo stadio sono testimonianza i pezzi ricopiati nei registri interni dell'ufficio che recano traccia di segni paratestuali corrispondenti a varie operazioni. Alcuni atti dell'archivio possono essere identificati proprio con la tipologia delle “bozze controllate”, versioni che venivano rielaborate per tenere memoria della corrispondenza in uscita e raffigurano questo scenario: si tratta di *P.Heid.* IX 425 e 424.

Il *P.Heid.* IX 425 rappresenta infatti la versione concepita per l'archiviazione⁴⁴²: due bozze di comunicazione si dispongono su due colonne e contengono delle copie di questioni da inoltrare a un unico destinatario, Symmachos, l'epistate dei *phylakitai*. Entrambe riguardano delle petizioni non direttamente indirizzate al basilicogrammateo, ma a lui inoltrate originariamente da un comogrammateo, rispettivamente nella prima colonna Petosiris di Thmoinausiris e nella seconda Stotetis di Tebetny⁴⁴³. Le due colonne si interrompono purtroppo dopo l'introduzione della copia

439 Si veda il commento alle linee di Armoni e il suo riferimento al già menzionato *P.Lond.* VII 2188, col. IV, ll. 85–87; *ead.* 2012, 240: “Dies bedeutete wohl hauptsächlich, daß Dionysios die Funktionäre benachrichtigen sollte, die zuständig waren, sich mit der Angelegenheit zu befassen”. Per il tipo di richiesta che veniva usualmente espressa nei casi di pascolo illegale dei campi cfr. *P.Heid.* VII, 60–64: “Beilage für illegales Abweiden in den griechischen Papyri”, in appendice a *P.Heid.* VII 394.

440 Armoni considera dunque questa data come quella di deposizione della petizione: di conseguenza quella delle annotazioni infralineari di Dionysios non potrà che coincidere con il 27 stesso o il 28 o il 29, dato che la lettura della *kappa* a l. 37, Φαρμούθι κ, è abbastanza sicura.

441 Si noti, oltre alla diversità di scrittura, anche la differente ortografia del nome del richiedente sia nell'annotazione di ricezione in cui egli assume la denominazione greca di Μαχάτας, l. 46, sia in quest'ultima di riformulazione di comunicazione, in cui viene restituito il nome Παχῶς, l. 43.

442 Questo si riflette anche nell'uso del foglio non *transversa charta*, che lo distingue da quello della comunicazione d'ufficio effettivamente ideata per l'invio.

443 In questo senso si può interpretare anche il piccolo frammento *P.Heid.* IX 445, scritto *per fibras* e contenente il genitivo della carica del comogrammateo e la parola *antigraphon* abbreviata, [--]εως κωμογρ(αμματέως) [--] | [--]. ἀντ(ίγραφον). Lo scenario di un inoltro di una questione da parte di un comogrammateo rientrerebbe negli schemi delle trafille usuali dell'ufficio.

di inoltro all'epistate e dopo la disposizione che viene composta da Dionysios, che si apre con la formula di cortesia ...*προ(ι)σεις* *συ(ν)τάξας* *προνοηθή[ναι]*, l. 8 e *κα(λ)ως* *οὖν πο(ι)σεις* *συ(ν)τάξας* *προνοη[θ]ήναι*, ll. 14–15. Pertanto è impossibile stabilire se le copie delle petizioni seguissero effettivamente. Tuttavia, i segni di archiviazione e di elaborazione del registro sono rilevanti per i presenti scopi di indagine: una barra diagonale si trova sul margine sinistro e sta a segnalare l'avvenuta riproduzione. All'invio della bozza controllata doveva precedere un processo di eliminazione di quei segni di “marcatura” e di revisione della versione finale (parentesi tonde, abbreviazioni, omissioni e riscritture). Inoltre un appunto, *ἀνέγνωσται* (*ἔτους*) *κγ Παχ[ών]* 1–2, l. 1, doveva ultimare il processo di modifica del pezzo che veniva “letto e controllato” e risultava pronto per l'inoltro al funzionario competente⁴⁴⁴.

Del secondo esemplare da ricondurre a questa tipologia, il *P.Heid.* IX 424, non è verificabile la presenza dell'annotazione dell'avvenuta lettura in quanto è rotto in corrispondenza del margine superiore. Tuttavia, anche in questo, ricorre il “Kontrollstrich” diagonale a segnalare la fase di controllo di ricopiatura della bozza già predisposta sul *verso* di eventuali petizioni non pervenute che vengono inoltrate addirittura ai sovrani nelle colonne I e III⁴⁴⁵.

Nel caso del *P.Heid.* IX 425 si dispone inoltre della petizione originale annotata, *P.Heid.* IX 423, a partire dalla quale venne composto il registro che permette un confronto della dizione e dei meccanismi di riproduzione nel passaggio da una all'altra.

P.Heid. IX 423, v. ll. 18–22
 Συμμάχῳ · Στοτοήτης
 κω(μο)γρ(αμματαὺς) Τεβέτνο[ι
 ὑποτέταχεν ἡμῖν ἀντίγρ(αφον)
 {οὐ} \ ἤς/ εἰληφε {ὑπομν(ήματος)}
 προσ[αγγελίας] παρὰ Θεοφίλου
 [Θραικὸς τῶν Φιλ]ώτ[ου] ιδιώτου
 δι' ἧς] προεφέρετο ἐπελθόντας
 τινὰς τῇ γ τοῦ Παχῶν ἐπὶ τὸν
 ὑπ(άρχοντα) αὐτῷ σ[ταθ]μὸν ἐν
 τῇ[ι] κώ(μη) ὠιχῆσθαι ἔχοντας
 τὰ ὑπογεγρ(αμμένα) εἰς χα(λκῶ)
 (τάλαντα) δ. Εχ. κα(λῶς) πο(ι)σεις
 συ(ντάξας) [προ]νοηθήναι .[2-
 3]..... ἐκ παντὸς τρόπου
 ἀναζητηθέντες τεύξονται ὧν
 προσήκει.

P.Heid. IX 425, ll. 10–16
 Στοτοήτης< >
 κωμογρ(αμματαὺς) .Τ[εβέτνοι
 ὑποτέταχεν ἡμῖν]
 ἀντίγραφον ἧς εἰληφε[ν
 προσαγγελίας παρὰ Θεοφίλου
 τῶν]
 Φιλώτου ιδιώτου ὑπ[έ]ρ[τοῦ
 [ἐπελθόντας τινὰς τῇ γ]
 τοῦ Παχῶν ἐπὶ τὸν ὑπ[ά]ρχοντα
 αὐτῷ σταθμὸν ὠιχῆσθαι]
 ἔχοντας τὰ [ὑπογ]ε[γραμμένα].
 κα(λῶς) οὖν πο(ι)σεις
 συ(ντάξας) προνοη[θ]ήναι ὅπως
 ο[ἱ] αἱτιοι (?) ἐκ παντὸς τρόπου
 ἀναζητηθέντες τεύξον-
 [ται] ὧ[ν] προσήκει.]

444 L'“ἀνέγνωσται–Vermerk”, l'annotazione di lettura, è forse valido in questo caso anche per il testo della seconda colonna: della prima linea della seconda colonna sono rimaste solo tracce. Armoni stampa nella sua edizione [---], l. 9 e commenta: “Wie die Spuren zu interpretieren sind, ist mir unklar. Gehören sie etwa zu einen zweiten ἀνέγνωσται–Eintrag, der allerdings deutlich tiefer geschrieben worden wäre als derjenige über der ersten Kolumne?”.

445 Si dovrà notare in questo caso nella trasmissione ai sovrani dell'*hypomnema* inviato da un gruppo di contadini la diversità di formulazione: τῶν ἐκ Θελβώ[ν]θ[ε]ως βασιλικῶν γεωργῶν | καὶ τῶν ἄλλων δόντων [ἡμῖν] \ μοι/ τὸ ὑποτεταγμένον | ὑπόμνημα, ll. 1–3. L'ἀντίγραφον non viene menzionato nella seconda copia controllata di un *hypomnema* sul *verso* del quale, stando alle testimonianze di *P.Heid.* IX 422, 423 e 431, esso era esplicitamente compreso nella trafila.

Anche il *P.Heid.* IX 423, infatti, come il *P.Heid.* IX 422, è caratterizzato nella sua forma originaria dalle annotazioni infralineari, che preannunciavano le linee guida secondo le quali si sarebbe formata la bozza sul *verso*. A differenza del *P.Heid.* IX 422, tuttavia, viene trasmesso in questo caso al basilicogrammateo un *antigraphon* di una *prosangelia* che era stata indirizzata ad un comogrammateo, Stotoetis. Una vicenda di furto con scasso viene riportata da Theophilos, un cleruco e viene inoltrata al suo superiore Dionysios per conoscenza. Il parallelo di III secolo chiamato in causa da Armoni, il *P.Gur.* 8, è significativo in questo senso in quanto il comogrammateo aveva usato la stessa chiusa finale per rivolgersi al basilicogrammateo, ὅπως εἰδῆς⁴⁴⁶. Lo scambio col basilicogrammateo occuperà una grande porzione della documentazione legata al comogrammateo Menches e si articolerà in varie tipologie di documenti, in entrata o con copie di comunicazioni in uscita (*P.Tebt.* I 16; 38). Dionysios, nel nostro, come era avvenuto nell'istanza a lui diretta personalmente da Pachas, appone le sue disposizioni infralineari, tra ll. 3–4 e 6–7, datandole allo stesso giorno di ricezione della petizione da parte di Stotoetis e coinvolge stavolta perfino i sovrani: γρ(άψον) οἷς καθήκει καὶ τῷ βασιλεῖ | καὶ τῇ βασιλίσσῃ (ἔτους). κγ Παχῶν θ. La *prosangelia* si era chiusa con una formula che allude alla tipica funzione del comogrammateo, quella di smistare corrispondenza ai funzionari, che Menches eseguirà in più occasioni: διὸ ἀξιῶ | διασαφῆσαι περὶ τούτων οἷς καθήκει, ll. 8–9. I funzionari di competenza si identificano in primo luogo nel basilicogrammateo e in secondo luogo, stando alle sue direttive, in altri generici “οἷς καθήκει”, infine nei sovrani stessi. Dal confronto con *P.Heid.* IX 425, che costituisce la minuta controllata della bozza tracciata sul *verso*, si può rintracciare l'equivalenza precisa con uno di loro, l'epistate Symmachos. Tuttavia sul *verso* di *P.Heid.* IX 423 vengono nominati, purtroppo in un punto in cui la scrittura è ormai slavata e difficile da leggere, sia lo stratego Kydias che i sovrani citati nella disposizione di Dionysios: Κυδία στρα(τηγῶν) - ca.9 - | βασιλεῦσι. È difficile stabilire pertanto se con tali espressioni il basilicogrammateo intendesse inviare una missiva analoga a quella destinata a Symmachos anche allo stratego e ai sovrani. Tuttavia l'intestazione che si ritrova nella corrispondenza in uscita in *P.Heid.* IX 424 (βασιλεῦσι, l. 1), ma soprattutto il *verso* di *P.Heid.* IX 431 inducono a non escludere la possibilità che venisse utilizzato lo spazio libero sul *verso* per redigere tanti esemplari quanti fossero i funzionari coinvolti dall'inoltro: in quest'ultimo, infatti, vengono preparate due missive, una per il dieceta e una per l'ipodieceta, i due funzionari destinatari dell'inoltro. Analogamente il *P.Heid.* IX 430 contiene una lista dei funzionari, nominati l'uno di seguito all'altro, ai quali doveva essere inoltrata la questione, purtroppo non più ricostruibile: Κυδί[α] στρα(τηγῶν) [1–2] | [Συ]μμά[χων] ἐπισ(τάτην) φυ(λακιδῶν) | βασιλεῦσιν | [Δ]ιοσκ[ουρίδην], ll. 4–7.

Il fatto che anche il *P.Heid.* IX 430 e il *P.Heid.* IX 438 menzionino una trasmissione ai sovrani non mi pare casuale e sembra riflettere una politica di rafforzamento della presenza lagide nella χώρα all'indomani della sesta guerra siriana e delle rivolte intestine che avevano sconvolto l'Egitto⁴⁴⁷: nonostante la peculiarità del traffico di informazioni testimoniato dalle carte di Diony-

446 Cfr. *supra*, 170–171. Tuttavia in quel caso la prospettiva era quella del funzionario di villaggio, secondo la ricostruzione proposta: l'esemplare era quello che il comogrammateo aveva conservato per tenere memoria delle conseguenze della vicenda. Versioni che restituiscono la prospettiva del funzionario di villaggio sono presenti anche nell'archivio di Menches che chiuderà la nostra rassegna sul II secolo. Cfr. anche *supra*, 295 il registro di corrispondenza *P.Tebt.* III 793 e le osservazioni al riguardo.

447 Certamente sia il *P.Heid.* IX 424 che il *P.Heid.* IX 423, quest'ultimo meno esplicitamente, sono indicativi per la natura delle questioni che venivano portate all'attenzione dei sovrani, che dovevano comprendere anche l'“Unerhebliches”, il “trascurabile”, come il furto avvenuto nello *statbmós* di Theophilos durante la sua visita al santuario di Zeus.

sios, l'archivio si inserisce in modo adeguato nel contesto della metà del II secolo, periodo a cui si riferiscono anche le costruzioni di fortificazioni basate nell'Herakleopolites, della cui documentazione ci siamo già occupati⁴⁴⁸.

Peraltro, anche dal punto di vista della diplomatica, queste comunicazioni si distinguono nel formulario dai passati e dai coevi scambi di informazioni implicanti una copia: se da un lato il comogrammateo si conforma alle espressioni usuali e consuete per trasmettere una copia all'istanza superiore nominando in genitivo l'oggetto di cui viene trasmessa una copia, *P.Heid.* IX 423, τοῦ (l. τῆς) δοθέντος (l. δοθείσης) μοι | προσαγγελίαν (l. προσγγελίας) παρὰ Θεοφίλου Θραικός (l. Θρακός) τῶν Φιλῶτου ὑπόκειται σοι τὸ ἀντίγραφον, ll. 1–2, dall'altro lo scriba al servizio del basilicogrammateo si serve di un modulo diverso nell'inoltare i messaggi sia sul *verso* che nella corrispondenza in uscita copiata. Sia in *P.Heid.* IX 423 *verso*, l. 18 che in *P.Heid.* IX 425, l. 10 il comogrammateo viene indicato al nominativo come colui che ha dato avvio al processo e ha allegato la copia⁴⁴⁹, diversamente dal *verso* di *P.Heid.* IX 422 nel quale lo schema consueto, con il genitivo del documento copiato anteposto viene impiegato per inoltrare la questione allo stratego Kydias, τοῦ δεδομένου ἡμῖν ὑπομνήματος---τὸ ἀντίγραφον ὑπόκειται, ll. 39–44⁴⁵⁰. Il *P.Heid.* IX 423 si contraddistingue per essere l'unico tra quelli interamente preservati a comprendere una comunicazione mediata dal comogrammateo: la circostanza si riflette in *P.Heid.* IX 425, sulle cui due colonne si ravvisa per l'appunto lo stesso schema insolito sia per Stotoetis che per Petosiris, i due comogrammatei che hanno allegato una copia rispettivamente di una *proangelia* e di un *hypomnema* al basilicogrammateo. Di entrambi viene messa in risalto l'azione dell'inoltro tramite una costruzione sintattica inconsueta: Στοτοήτης <ς> κωμογρ(αμματεὺς). Τ[εβέτνοι ὑποτέταχεν ἡμῖν] | ἀντίγραφον, ll. 10–11 e Πετοσίρις κωμογρ(αμματεὺς) Θμοιναυσίρ[ε]ω[ς] ὑποτέταχεν | ἡμῖν ἀντίγραφον, ll. 2–3.

In realtà si colgono analoghi riflessi indiretti della dinamica in questione, espressa da un diverso formulario e corrispondente a comunicazioni originariamente mediate da un comogrammateo anche in *P.Heid.* IX 434 e 435.

Il *P.Heid.* IX 434 è costruito sulla base dello schema già individuato per il *P.Heid.* IX 425, un foglio destinato a rimanere tra le carte di Dionysios, contrassegnato dalla linea diagonale sulla sinistra a indicare l'avvenuto controllo di una precedente comunicazione ricevuta, assai frammentaria nella sua versione rivista. Essa si conclude con una *paragraphos* che doveva separare un altro pezzo di comunicazione, le cui tracce iniziali vengono ricondotte da Armoni in via ipotetica a “ἄλλη” oppure al nome del destinatario della seconda, qualora esso fosse stato diverso dalla prima. Nella prima comunicazione è ancora Symmachos, l'epistate, a ricevere in copia molto probabilmente da un comogrammateo le questioni riguardanti un contadino di terra regia, Σ[υμ]μάχω[ι ἐπισ(τάτη) φυ(λακιδῶν)]. [- κωμογρ(αμματεὺς) -- ὑπο]τ[έ]ταχεν ἡμῖν [ἀντίγραφον ἧς εἴληφεν προσαγγελίας], ll. 1–2. Per l'integrazione del testo frammentario viene utilizzato da Armoni non a caso il modello

448 Cfr. *supra*, 248–253.

449 Se fosse da rintracciare la fase finale in *P.Heid.* IX 426, saremmo di fronte alla versione finale: si tratterebbe forse della bozza rivista da inviare effettivamente al destinatario. In questo caso essa non può essere assunta come paragone per la verifica dell'effettivo cambiamento della formula, almeno nell'espressione iniziale che introduce l'*antigraphon*, in quanto il papiro è mutilo nel margine superiore.

450 Il pezzo si caratterizza anche per la presenza del nome di Dionysios al dativo sul *verso*, che compare anche in *P.Heid.* IX 431, mentre è assente dal *P.Heid.* IX 422, sebbene questi ultimi due siano direttamente indirizzati al basilicogrammateo rispettivamente da alcuni allevatori di oche e da un contadino regio, mentre nel *P.Heid.* IX 423 la comunicazione è mediata dal comogrammateo.

con il nominativo in analisi, in quanto riferibile esclusivamente alla circostanza in cui il funzionario di villaggio fosse il mittente—tramite originario della comunicazione.

Così anche il *P.Heid.* IX 435, altrettanto lacunoso e frammentario, contiene i resti di due bozze di richieste: la prima ha a che fare con l'*enkyklion*, mentre la seconda ricalca la stessa struttura della trasmissione di petizioni da parte del comogrammateo al basilicogrammateo, questa volta conservata almeno nell'incipit, Π[ε]τοσίρις κ[ω]μογρ[αμματεὺς] Θ[ο]μοιναυσίρεως ὑπ[ο]τέταχεν | [ἡμῖν ἀντίγραφον οὗ εἴληφεν ὑπομνήματος] παρ' Α., ll. 12–13. L'incerta intestazione della seconda bozza potrebbe coincidere analogamente o con il nome del destinatario a cui inoltrare la richiesta o con l'annotazione dell'*“ἀνέγνωσται”* e in questo caso porterebbe a ipotizzare che ogni pezzo ricevesse una propria distinta annotazione⁴⁵¹.

Si diversifica, infine, il *verso* del frammentario *P.Heid.* IX 437: due bozze sembrano conservate, la prima riguardante il sequestro di un κλῆρος ἡγεμονικός; la seconda, ll. 12–14, doveva contenere l'inoltro di una questione trasmessa da Dionysios all'epistate Symmachos, ἥς γε]γρά[φ]αμεν] ἐπισ[τολῆς] Συμμάχῳ [τῷ] | [ἐπισ[τάτην] τῶν φυ[λακιστῶν] τὸ ἀν[τι]γρ[αφον] ὑποτετάχ[αμεν], ll. 12–13. La struttura dell'invio che include la copia si differenzia da quella individuata nelle casistiche nelle quali il comogrammateo era mittente e si allinea invece allo standard generale rintracciato finora nella nostra indagine. Quale rapporto possa avere la minuta con le sei righe preservate sul *recto*, nelle quali si tratta di una esazione illecita di tasse, πα[ρα]λογεύσαντος, l. 6, non è possibile stabilire con precisione.

Il verbo usato, παραλογέω, ricorre tuttavia nel già menzionato *P.Heid.* IX 431, un papiro da assimilare nelle modalità di composizione al *P.Heid.* IX 422 con il quale si è aperta la rassegna: si tratta di una petizione da parte di allevatori di oche che accusano dei subordinati dell'ipodieceta Sarapion di abuso di ufficio. In parte esso sembra essere connesso alla παρουσία proprio di questo funzionario nella χώρα⁴⁵², in parte agli illeciti di lunga durata da lui perpetrati. Le disposizioni infralineari del basilicogrammateo corrispondono anche in questo caso alle due bozze redatte sul *verso*: al [γρά[ψαι] τῷ δι[ο]ικητῇ, l. 37 corrispondono le linee 45–51 nelle quali viene inoltrata la questione al dieceta: [ca.10] τοῦ δεδομέν[ου] ἡμῖν | ὑ[πο]μν[ήματος] παρὰ τῶν ἐκ Τιντ[ήρεως] χ[ρη]ν[ο]βοσκῶν | περὶ ᾧ π[ρο]φέρο[νται] | ..[ca.6] ... παραλογ[ca.4] ..[1-2] | ...[ca.6] .i. τοκά[δ] 1-2 τὸ ἀν[τι]γρ[αφον] | τῷ γράνομεν ὑποτε[ταχ]ότες. κα[λῶς] [οὐν] ἔχειν | ὑπελάβομεν δι[ασφα]ίσει.

Inoltre, all'annotazione infralineare, καὶ Σαραπίωνι γράψαι διασαφῆσαι, ll. 40–42, rimandano sul *verso* le linee 52–57 esplicitamente indirizzate a Sarapion (Σαραπίωνι, l. 52) ancora l'ipodieceta⁴⁵³. L'annotazione illeggibile in mezzo alle due disposizioni di trasmissione, ..[ca.13].ν | ..i κριτηρίῳ | ἐπι[δείξαι], ll. 38–40, viene interpretata invece come la disposizione agli scribi di redigere una copia dell'*hypomnema* in vista dell'esecuzione del processo, data anche l'assenza di ulteriori scritti in forma di bozza sul *verso*. La differenza di lessico tra le due bozze potrebbe forse rappresentare una intenzionale distinzione nel trasmettere le informazioni. Si noti che il verbo usato per riferirsi all'illecito dei funzionari, διασεῖσθαι, è usato anche in *P.Heid.* IX 426, la bozza da inviare

451 Anche in *P.Heid.* IX 425 potrebbe trovarsi, pertanto, una seconda registrazione con *“ἀνέγνωσται”* con un'altra data per la seconda bozza posta sulla seconda colonna.

452 καὶ Σαραπίωνος παραγενθέντος | εἰς τὴν κώμην, ll. 19–20. Cfr. Peremans 1982, 108–109. Cfr. *supra*, 260 ss. il caso dei *P.Tebt.* III 790, 788, 786 e l'ordinanza conservata in UPZ I 113. Riferimenti anche in Monson 2012, 231–232, oltre alla bibliografia citata da Armoni nell'introduzione a *P.Heid.* IX 431, 81.

453 Armoni presuppone anche un rapporto personale tra Dionysios e Sarapion sulla base di *P.Heid.* IX 427, una bozza di uno scritto all'ipodieceta dai toni cortesi e personali. Si veda l'incipit: Σαραπίωνι. vac.? εἰ ἐρρωμένῳ σοι τὰλλα | κατὰ λόγον ἐστίν, εἴη ἂν, ὥς [[βούλομαι] | εὐχομαι/. | κάγω δ' ὑγίαινον, ll. 2–4.

ai sovrani: la somiglianza non si limita peraltro al solo verbo e alla situazione rappresentata ma si estende anche alla menzione di una possibile *anachoresis*, a una fuga dei richiedenti, in *P.Heid.* IX 424 di contadini regi (l. 3), in *P.Heid.* IX 431 di allevatori di oche (l. 28).

Il fatto che in un arco di tempo ridotto, come quello rappresentato dai papiri dell'archivio di Dionysios, si faccia riferimento ad abusi d'ufficio con eventuali fughe di contadini e allevatori si inserisce nello schema di cambiamento individuato da più contributi moderni, come quello di Peremans: le relazioni che concernono illeciti di ufficiali che non si conformano ai dettami del “good official” si contano infatti in numero crescente per il II secolo rispetto a quello precedente⁴⁵⁴.

Parallelamente sono nuove le menzioni e le richieste di *πίστεις*, di *ἀσφάλεια*, di garanzia e salvacodotti, elementi che ricorrono più frequentemente nelle petizioni⁴⁵⁵ e rappresentano l'altro lato della medaglia, i ripari a cui si ricorreva per proteggersi dal sistema su cui furono costretti a intervenire più sovrani tramite plurime ordinanze: l'*anachoresis* potrebbe rientrare tra questi sistemi di difesa sviluppati per reagire all'approccio di sopraffazione dei funzionari.

Proprio in questo contesto si inquadra la vicenda di SB XXVIII 17203, sia per il contenuto che per la prassi comunicativa e amministrativa che vi si riflettono. Si tratta di un papiro che fa parte delle carte di un altro basilicogrammateo, Pesouris, il successore di Dionysios in Herakleopolites⁴⁵⁶ e che fa cenno al *παρά*λογεύειν, l. 6, proprio come il *P.Heid.* IX 431. Il papiro è stato pubblicato da Sosin e Bauschatz nel 2002 insieme ad altri 3 pezzi appartenenti alla Duke University che permettono di confrontare anche lo stile comunicativo e osservare la continuità di lavori di un ufficio nel passaggio da un funzionario all'altro. Esso contiene la copia di una lettera inviata allo stratego Euphranor, un funzionario attestato in vari papiri⁴⁵⁷, tra i quali un altro papiro del gruppo (SB XXVIII 17204 dell'ottobre 138 = SB XVIII 13304)⁴⁵⁸, con il titolo di *ισότημος τοῖς πρώτοις φίλοις*⁴⁵⁹. La datazione dello stratego è servita da orientamento e da contestualizzazione di Pesouris, con sicurezza collocabile in questi testi agli anni di Tolemeo VIII Evergete II⁴⁶⁰, non solo per la titolatura dello stratego ma anche per i collegamenti prosopografici del basilicogrammateo e del predecessore di Euphranor, Polemaios, menzionato anche nel nostro, *τὸν ταγέντα παρὰ Πολεμαίου πρὸς τῇ ὑποστρατῇ* [γίαι, ll. 5–6⁴⁶¹. La comprensione del testo in questione è ostacolata dalla lacuna nella

454 Cfr. UPZ I 113 e i papiri di Tebytnis, *P.Tebt.* III 786–788, insieme agli altri menzionati nello studio. Peremans 1982, 133: “Der betrachtete Zeitabschnitt (217–145 v. Chr.) zeigt die zunehmende Desintegration des Systems der königlichen zentralisierten Wirtschaft, das die ersten Ptolemäer geschaffen hatten. Die Privatinitiative zieht ihren Nutzen daraus, ebenso wie die Beamten, die begonnen haben, sich der Autorität des Königs zu entziehen und für ihren persönlichen Gewinn die Lebenskräfte der Bevölkerung auszubeuten”.

455 Cfr. le osservazioni su questi aspetti di *P.Dion.* 11 e 12 e *P.Amb.* II 33. Inoltre Crawford 1978, 200.

456 Egli è nello studio di Armoni 2012 il n. 92, 258: non era presente nella PP in quanto il primo papiro con la sua attestazione, una dichiarazione di proprietà di grano, fu pubblicato da Van Minnen nel 1994, 91–94 = SB XXII 15369.

457 *P.Tebt.* III 723 del 137 per cui cfr. *infra*, 333–334.

458 Ancora appartenente alla collezione Duke, P.Duke inv. 602, pubblicato nel 1985 da Morris e Oates, con le osservazioni di Schwendner 1988.

459 Cfr. Mooren 1977, 107 e Oates 1995b, ma anche Falivene 1998, 19 la quale considera SB XVIII 13304 e SB XXII 15369 (P.Duke inv. 600) due pezzi provenienti dall'ufficio dell'economista dell'Herakleopolites, in collegamento con alcuni papiri di Tebytnis del III volume che sarebbero accomunati dalla stessa origine.

460 Precisamente all'anno 32, cioè al 138 in SB XXVIII 17203 e al 33, cioè al 137 in SB XXVIII 17207.

461 Si vedano *P.Köln* X 413, commento alla l. 1, *Πολεμαίω ἰσοτίμω τοῖς πρώτοις* | *φ[ί]λοις καὶ στρατηγῷ* [ι], ll. 1–2 e XII 479, commento alle ll. 24–25, *Πολεμαίω τῶν* | *ἰσοτίμων τοῖς (πρώτοις) φίλοις καὶ στρα(τηγῷ)*: egli sarebbe stato in carica dopo Teres dal 146 fino al 138. Sosin e Bauschatz 2002, 178–180, correggevano il nome in Ptolemaios ma i papiri di Colonia confermano la correttezza del nome senza τ.

quale è andato perso il margine sinistro che doveva contenere almeno una ventina di caratteri: nemmeno le identità del mittente e del destinatario sono pertanto ricavabili dal testo preservato, ma gli editori ipotizzano che per quanto riguarda il secondo si possa pensare a Pesouris stesso, dato che il foglio può appartenere alle carte da lui conservate⁴⁶². In questo caso la bella scrittura e il fatto che il foglio venga utilizzato *transversa charta* inducono a pensare a una comunicazione non concepita in funzione di bozza ma in funzione di reale invio⁴⁶³. Considerando il dossier rivolto al basilicogrammateo, ricostruzione proposta anche da Armoni⁴⁶⁴, si tratterebbe di una comunicazione, il cui scopo è trasmettere un'informazione riguardante Polemaios anche allo stratego. Per questo la copia dell'epistola inviata ad Euphranor viene acclusa: τῆς πρὸς Εὐφράνορα ἐπιστολῆς] ἀντί[γραφον ὑποτετάχαμεν] [ὅπως εἰδῆς, ll. 1–2. L'originaria notizia arrivata a Pesouris da un altrettanto sconosciuto funzionario perso in lacuna alla l. 4 starebbe quindi attraversando un'ultima fase, forse addirittura copiata allo stratego Euphranor, se le restituzioni di Armoni possono essere accettate per le ll. 3–7⁴⁶⁵: [Εὐφράνορι ΝΝ χαίρειν. ὣν ἀνήνεγκεν ἡμῖν] Περσοῦρις ὁ βασιλικὸς γραμματεὺς ἐκ τῶν ὑπὸ | τὸ ἀντίγραφον ὑποτετάχαμεν.

L'istanza trasmessa concerne una questione di abuso di ufficio da parte del già citato Polemaios da risolvere tramite una sua convocazione⁴⁶⁶. La comunicazione attestata nel papiro Duke differirebbe però dal *P.Heid.* IX 422 in quanto non sarebbe più il basilicogrammateo a comunicare direttamente con lo stratego⁴⁶⁷: Pesouris, informato della trasmissione della comunicazione a Euphranor da un intermediario, avrebbe quindi un rapporto indiretto con lo stratego, a differenza del suo predecessore Dionysios con il parallelo Kydias.

Pur sussistendo delle diversità nelle rispettive relazioni dei due basilicogrammatei, la prassi comunicativa di base pare accostabile.

Molto più simile alla pratica amministrativa dell'ufficio di Dionysios si rivela un altro pezzo, pubblicato separatamente in due edizioni, SB XXVIII 17205 e 17206, in realtà *recto* e *verso* dello stesso papiro, P.Duke inv. 605⁴⁶⁸. La somiglianza si concretizza anche nella tipologia dei funzionari coinvolti. In effetti, a dare avvio alla comunicazione è un comogrammateo, Phanesis dei villaggi di Thmoinausiris e di quelli adiacenti: la sua lettera a Pesouris si è conservata sul *recto*, scritta

462 Tuttavia, come si è visto anche nel caso di Dionysios, la titolarità di un archivio non esclude la presenza di pezzi "in uscita" nella prospettiva del titolare stesso.

463 Nella copia allegata, ll. 3–11, la menzione di Pesouris alla terza persona con la sua funzione, Περσοῦρις ὁ βασιλικὸς γραμματεὺς, l. 3, risulterebbe strana qualora egli fosse anche il mittente del dossier finale. Così anche Armoni in *P.Heid.* IX, introduzione 6: "Insofern dürfte P.Duk. inv. 598 entweder das in den Akten der Behörde aufbewahrte Exemplar eines in der βασιλικῇ γραμματεία abgefaßten Schreibens oder eine an dieselbe adressierte Mitteilung sein". La seconda possibilità è poi quella prospettata per le ricostruzioni e le sue integrazioni 6–7.

464 Armoni, nell'introduzione a *P.Heid.* IX, 7 propone di integrare la l. 1: [ΝΝ Περσοῦρις χαί]ρειν.

465 Armoni ancora nell'introduzione a *P.Heid.* IX, 6, n. 12 riporta la lettura ll. 8–9, che era preferita anche da Sosin e Bauschatz: περιβ[λ]ηθῆι τοῖς ἐξακο[λουθοῦσι]. Se l'ufficiale sarà trovato colpevole, dovrà pagare le conseguenze.

466 Ll. 7–8: [καλῶς οὖν πο]λήσεις συντάξας τὸν μὲν ἄνθρωπον κατα[στήσαι. Lo stesso verbo καθίστημι era stato usato in *P.Heid.* IX 422 in relazione allo stratego Kydias e non a caso anche in *P.Heid.* IX 431, l. 33 per il basilicogrammateo, questo secondo in relazione, come si è visto, ad abusi di ufficio.

467 Comunicazioni dirette tra il basilicogrammateo Dionysios e lo stratego sono attestate anche in *P.Heid.* IX 423, v. l. 23; *P.Heid.* IX 424, l. 7; *P.Heid.* IX 430, l. 4.

468 Il *verso*, ll. 5–22, è stato riedito da Armoni in *P.Heid.* IX, come appendice al *P.Heid.* IX 423, 41–44. Cfr. anche la descrizione introduttiva 6–8 e Bauschatz 2013, 51–52 con testo greco e traduzione di SB XXVIII 17206.

transversa charta, e riguarda ancora degli illeciti da parte di alcuni funzionari di polizia comandati da un *archiphylakites*, Dionysios, avvenuti senza il permesso di Phanesis stesso. Una seconda mano annota una linea in apertura del messaggio e dà delle disposizioni sintetiche, assimilabili a quelle del basilicogrammateo Dionysios, per far proseguire la questione nella catena: γρ(άψον) τῷ ἐπιστάτῃ τῶν φυλακικῶν καὶ τῷ ἀρχιφυλακίτῃ ὡς ἀρα....(ἔτους) λγ. [...]ι., l. 1. Proprio le disposizioni trovano spazio sul *verso* dello stesso papiro (SB XXVIII 17206) utilizzato per redigere due bozze di messaggi, la prima a Dionysios *archiphylakites*, la seconda all'epistate Komanos⁴⁶⁹. Il riassunto della vicenda si ritrova soltanto nella prima comunicazione, quella a Dionysios, ll. 5–10, nella quale alla parte iniziale composta per mettere al corrente l'*archiphylakites* seguono gli ordini, insieme all'informazione sull'altro funzionario messo al corrente dei fatti, Komanos appunto. Nella bozza dell'epistate, invece, rimane soltanto la parte dispositiva, ma è presumibile che nella lettera realmente inviata trovasse posto anche la narrazione dei fatti⁴⁷⁰. La pratica di redigere le bozze di comunicazioni ad uso interno dell'ufficio, anticipate da brevi annotazioni sul *recto*, trova conferma soltanto in questo foglio, annotato anche tramite dei segni che possono essere riportati a registrazioni d'ufficio⁴⁷¹.

L'altro aspetto particolare che ricorre anche nelle dinamiche di questo archivio è la presenza di un altro foglio, il SB XXVIII 17207, nel quale la stessa narrazione di Phanesis viene riprodotta, stavolta in copia, allegata in una comunicazione che un tale Amenneus, forse un topogrammateo⁴⁷² dirige a Pesouris: [Ἀμμενεὺς Πεσοῦρει (?) χαίρειν· ἥς γέγραφε] ἐν ἡμῖν Φ[α]νήσις κωμογραμματεὺς [Θμο]ν[α]ν[υ] [σίρεως τοῦ Πέραν (?) ἐπιστολῆς τὸ ἀντίγ]ραφον ὑπρετετάχαμεν ὅπως εἰδῆις. | [vac.?] ἔρρωσο. (ἔτους) λγ Φαρμου[θ]ι ις. La restituzione del nome del mittente avviene proprio sulla base della copia allegata in calce che coincide quasi *verbatim* alla versione di SB XXVIII 17205, con il solo cambiamento del nome del destinatario. Amenneus starebbe inviando una copia del *report* ricevuto da Phanesis, il quale si sarebbe rivolto direttamente anche a Pesouris.

469 In realtà le bozze sembrano essere tre, ma le prime tre linee, oltre a essere difficilmente decifrabili, sono state comprese dallo scriba tra parentesi tonde, probabilmente in segno di cancellatura: Armoni ipotizza che si possa trattare della bozza originariamente diretta all'epistate dei *phylakitai*, per mantenere l'ordine dato sul *recto* delle composizioni.

470 La segnalazione del pezzo sul papiro da parte dello scriba sarebbe da individuare in τ.... υ(), l. 20, corretta da Armoni. Dopo l'indirizzo all'epistate, Κομανῶι ἐπιστάτῃ φυλακικῶν si rinviava probabilmente o alla narrazione eseguita per Dionysios sopra alle ll. 5–13, o alla narrazione del *report* originario di Phanesis.

471 Tra queste è evidente Ἡρ() che può corrispondere o al nome dello scriba a cui affidare la riproduzione dell'esemplare da inviare ai due destinatari, oppure a Ἡρα(κλ), presente anche in un altro papiro del gruppo, SB XXII 15369.

472 Dall'immagine disponibile online appare chiaro che il nome sia da trascrivere Amenneus e non Ammeneus: cfr. adesso la mia proposta di correzione tramite PN su Papyri.info. Il suo nome non compare tra i topogrammatei destinatari dell'*entolé* proprio da parte di Pesouris contenuta in *P.Heid.* VIII 418; per la toparchia Peran, ricorre Imouthes, per l'anno 36, mentre il nostro risale all'anno 33, cfr. *P.Heid.* VIII 418, l. 12: Εἰμούθης Πέρα. Τεχθῶ νή(σου).

SB
XXVIII
17207,
ll. 4–12

[Φανήσις κωμογραμματεὺς
Θμοινανσίρεως καὶ τῶν
[σ]υγκυρουσῶν κωμῶν Ἀμμενεῖ
χαίρειν· | [τῇ] ις τοῦ ἐνεστώτος
μηνὸς ἐπιλαβόντων]ν τῶν ἐ[κ]
τῆς κώμης φυλακιστῶν Ὡρίωνα
τῶν ἐκ τῆς | αὐτῆς κώμης
γεωργῶν, ἀνήχθη εἰς
Ἡρα]κλέους πόλιν ὡς ἐπὶ
Κομανὸν τὸν ἐπιστάτην τῶν |
[φυλακιστῶν· καὶ μετὰ ταῦτα τῇ
αὐτῇ ἡμέρᾳ ἐ]πιβᾶλων εἰς τὴν
αὐτὴν κώμην Ἀγαθίνος | [καὶ
Φιλάμμων οἱ παρὰ Διονυσίου
(?) σ]ὺν ἄλλοις ποιούμενο[ι]
παρασφραγισμὸν τῇ[ς]
Ἀβαβίκιος | [οἰκίας ἐν ἣ ὁ
προγεγραμμένος Ὡρίων
κατεγ]έ[ν]ετο καὶ Πετεσοῦχος
τῶν βασιλικῶν γεωργῶν | [τῶν
τῆς αὐτῆς -ca.10- ἄνευ τῆς]
ἡμετέρας γνώμης ἢ παραλαβεῖν
τινας τῶν παρ' ἡμῶν. | [ἔστιν δὲ
τὸ καθ' ἐν ᾧ ἐπιδέδωκεν ...] .
τε· χῆχα τριχηρὸν α
προσκεφάλαια β | [ca.30]
(ἔτους) λγ Φαρμούθι ις.

10: l. ἡμῶν

11: l. χῆνα

SB
XXVIII
17205,
ll. 2–13

Φανήσις κωμογραμματεὺς[ς]
Θμοινανσίρεως καὶ τῶν
συγκυρου[σῶν κωμῶ]ν· |
Πεσοῦρει χαίρειν· τῇ ις τοῦ
ἐντῶτος [μ]ηνὸς {μηνὸς}
ἐπιλαβόντα[ς] τοὺς ἐν [τ]ῇ |
Ῥόδωνος Νῆσον φυ[λ]ακίτας
Ὡρίωνα τῶν ἐκ τῆς αὐτῆς
γεωργῶν, ἀ[ν]ήχθη εἰ[ς] |
Ἡρακλέους πόλιν ὡς ἐπὶ Κομανὸν
τὸν ἐπιστάτην τῶν φυλακιστῶν·
καὶ μετὰ τ[α]ῦτα | τῇ αὐτῇ
ἡμέρᾳ ἐπέβηλον Ἀγα[θ]ίνος καὶ
Φιλάμμων κῆ[λ]λοι παρὰ
[Διονυσί(ο)?]ν | τοῦ
ἀρχιφυλακ[ί]του εἰς τὴν αὐτὴν
κώμην ποιούμενοι
παρασφραγισ[μὸν τῆς] |
Ἀβαβίκιος οἰκίας ἐν ἣ ὁ
προγεγραμμένος Ὡρίων
[κατεγένετο] καὶ Π[ε]τεσο[ύ]χος
τῶν | βασιλικῶν γεωργῶν [τ]ῶν·
[τ]ῆς αὐ[τ]ῆς ἄνευ [τ]ῆς
ἡ[μ]ετέρας γ[νώμης] ἢ
παραλαβ[εῖν] | τινος τῶν π[α]ρ'
ἡ[μ]ῶν· ἔστιν δὲ τ[ὸ] καθ' ἐν ᾧ·
ἐ[πι]δέδ[ω]κεν [-12-13-] ε· | χῆνα
ταρ[ι]χηρὸν α προσκεφ[άλ]αια β [·
·] π[ι] [·] αμῶν [-12-13-] |
ποήσαντε[ς] [τὸν
παρα]σφραγισμὸν
π[α]ρεγέ[ν]ο[ν]το εἰς Ἡρακλέους
πό[λ]ιν· ἔγραψά σοι | ὅπως
εἰδῇ[ς]· ἔρρ[ω]σο·] (ἔτους) λγ
Φα[ρ]μούθι ις·]

3: l. ἐνεστώτος

4: l. Νήσω

6: l. καὶ ἄλλοι

12: l. ποιήσαντε[ς]

Come nei casi paralleli dell'archivio di Dionysios, si ha la possibilità di esaminare la vicenda angolata da più punti di vista: il *report* non mediato del comogrammateo Phanesis, SB XXVIII 17205, lo stesso *report* mediato da un altro funzionario, Amenneus, che lo riporta in copia, SB XXVIII

17207, e la parafrasi del *report* sul *verso* di SB XXVIII 17205, vale a dire SB XXVIII 17206, sul quale vengono ripercorse sommariamente le descrizioni di Phanesis⁴⁷³.

Alla luce delle pratiche indagate per Dionysios mi sembra verosimile affiancare il flusso e i meccanismi di comunicazione dei due funzionari, ricoprenti lo stesso ufficio: un confronto tra le loro carte, sebbene nel caso di Pesouris disponibili in quantità minore rispetto a quelle di Dionysios, rivela un'uniformità nei modi di comunicazione e di conservazione del materiale che può rapportarsi a una prassi burocratica che veniva presumibilmente preservata dall'ufficio piuttosto che dalla singola personalità che rivestiva di volta in volta quell'ufficio⁴⁷⁴. La funzionalità dell'*antigraphon* rientra pertanto nei sistemi burocratici e comunicativi tramandati da funzionario a funzionario, in modo indipendente dalla figura in quel momento in carica: più che di modi di comunicazione da attribuire a Dionysios e a Pesouris, si deve parlare, a mio avviso, di modalità di trasmissione tipici dell'ufficio dei funzionari di nomo dell'Herakleopolites di questo periodo. Essi si mostrano caratterizzati da un'omogeneità di utilizzo e di adattamento di uno schema comunicativo peculiare⁴⁷⁵.

Un altro ambito di azione del basilicogrammateo restituisce un nucleo di documentazione contraddistinto da un formulario ricorrente e un modello comunicativo preciso che coinvolge in questo caso funzionari appartenenti a settori diversi: si tratta dell'amministrazione dei *kleroi*, tema rintracciabile in molteplici papiri nei quali l'interazione del basilicogrammateo rientra in una traccia definita di passaggi.

Una dinamica di questo genere è attestata appunto per la figura di Pesouris in SB XXVI 16524⁴⁷⁶, un foglio usato *transversa charta* per vergare due scritti, il primo dei quali leggibile soltanto nella parte finale. Il secondo, ll. 11–17, conservato integralmente, rappresenta una copia di una lettera di Antipatros, identificato con un *ὁ πρὸς τῇ συντάξει*⁴⁷⁷ a Pesouris: il messaggio riguarda l'ingresso nella *κατοικία* di Herakleios e l'assegnazione di una superficie di 30 arure di *χέρσος*, a condizione che egli paghi 40 talenti, il contributo del passaggio di proprietà⁴⁷⁸. La comunicazione è datata ad Athyr 22 dell'anno 33, l. 18, che in linea con l'identificazione prosopografica di Pesouris, ma anche di altri personaggi coinvolti, è da far coincidere con quello di regno di Tolemeo VIII, il 137.

Gli altri funzionari coinvolti nello scambio comprendono Apollonios che, nominato in chiusura della seconda comunicazione (ll. 16–17), coincide con il dieceta di questo nome⁴⁷⁹ e costituisce l'originario mittente della comunicazione: egli si rivolse tramite un doppio canale al basilicogrammateo Pesouris e ad Antipatros stesso, per specificare attraverso una disposizione la tipologia

473 Sosin – Bauschatz 2002, 187: “the draft paraphrases, and even modifies, but does not quote verbatim”.

474 Dei meccanismi simili con una grande quantità di copie a disposizione sono ravvisabili nell'archivio di Pankrates di cui ci occuperemo a breve.

475 Gli archivi dei basilicogrammatei dell'Herakleopolites di I secolo, non inclusi nel mio studio (cfr. *supra* nell'introduzione, 16, nn. 76 e 77 per la bibliografia a questo proposito), confermano tuttavia una tale prospettiva in quanto mostrano una uniformità quasi “monotona” nella ripetizione della stessa struttura comunicativa costante in presenza degli stessi funzionari.

476 Commenti rilevanti per il funzionamento della comunicazione tra i funzionari coinvolti in: Geraci 1981, 269; Papathomas 1996b, 185; Armoni in *P.Paramone* 9, 101–102, in particolare n. 5; *ead.* 2012, 187–189; Scheuble-Reiter 2012, 217–219, in particolare n. 402.

477 PP II e VIII 2489, per cui cfr. Scheuble-Reiter 2012, 217, n. 400.

478 La tassa è assimilabile in parte all'*ἐμβαδικόν* da corrispondere ogni volta che si entrava in possesso di una superficie di terra e in parte alla *προσλήψεως στέφανος*, che veniva richiesta ai nuovi immessi all'entrata nella *katokia*. Cfr. Quenouille – Willms 2001, 57, editori del testo di Trier.

479 PP I 18 = Mooren 1975, n. 00161, lo stesso attestato in UPZ II 202, uno degli atti della banca di Tebe, e in *P.Tebt.* III, 2 917, un documento da inserire tra gli ordini di pagamento, cfr. *infra*, 334–335.

di terreno da assegnare al nuovo cateco: *καταμετρηθήτωσαν ἀπὸ τῆς ἐπικεχωρημένης χέρσου κατὰ τὰ | προστεταγμένα (ἄρουραι) λ*, ll. 12–13.

La catena della disposizione avanza dunque nello scritto di Antipatros al basilicogrammateo che ha lo scopo di far procedere l'assegnazione, con la raccomandazione, in primo luogo di ricevere conferma da parte di Dorion, il trapezita, dell'avvenuto pagamento della tassa di passaggio di proprietà e in secondo luogo dell'invio separato della somma⁴⁸⁰, in quanto destinata *εἰς τὴν πόλιν*, l. 16, Alessandria.

Si può desumere che la disposizione fosse stata eseguita tramite il primo messaggio, ll. 1–10, composto due mesi dopo rispetto a quello di Antipatros, Tybi 26: in esso, secondo la ricostruzione prospettata, plausibile anche in base alla diplomatica⁴⁸¹, sarebbe Pesouris che, resosi a sua volta mittente secondo lo schema consueto delle catene di messaggi in copia, inviò una copia dello scambio ricevuto dal funzionario militare a un Herakleides, del quale sarebbe rimasta l'annotazione data al giorno successivo, Tybi 27: *Ἡρακλείδης ἀνέγνωκα ἀρούρας τριάκοντα, (ἀρούρας) λ. | vac. ? (ἔτους) λγ Τύβι κζ*, l. 19. Per l'avvio delle procedure della misurazione del lotto di terra riservato al nuovo cateco, veniva affidato all'interlocutore l'incarico dell'invio della *σχηματογραφία* (l. 8): dalla competenza attribuita al destinatario e da casi paralleli attestati da un altro importante "archivio", quello di Pankrates, si può affermare che la comunicazione fosse stata trasmessa o a un topogrammateo o a un comogrammateo, funzionari responsabili delle operazioni di misurazione del lotto di terra⁴⁸².

Il basilicogrammateo, destinatario di comunicazione da parte del dieceta e del funzionario responsabile per l'assegnazione dei lotti di terra che a lui si rivolge con delle disposizioni all'imperativo⁴⁸³, diventa a sua volta mittente e "Weisungsgeber"⁴⁸⁴ nei confronti di un subordinato, un topogrammateo o un comogrammateo. Inoltre, il suo ruolo di destinatario non si limita alle fasi attestate ma viene riflesso in due comunicazioni menzionate nel testo a lui destinate: da parte del comogrammateo, incaricato dell'invio della *σχηματογραφία*⁴⁸⁵ e, da parte del trapezita, il quale invierà la conferma dell'avvenuto pagamento della "Übernahmegebühr", da trasferire ad Alessandria.

Sarebbe interessante rintracciare l'identità dell'Herakleides che appose la registrazione d'ufficio di avvenuta lettura conformandosi a delle modalità comunicative che venivano utilizzate nelle pratiche burocratiche dell'ufficio di Dionysios: *ἀνέγνωκα*, l. 19. Benché non si possa affermare con certezza che egli sia il destinatario finale del dossier, si può notare che la conferma di avvenuta lettura sia posteriore di un solo giorno rispetto alla composizione dello scritto di trasmissione di Pesouris (Tybi 26 e Tybi 27). In questo senso non si può escludere, a mio avviso, la possibilità che egli fosse uno scriba a servizio di Pesouris, incaricato di annotare il pezzo per un suo ulteriore inoltro, seguendo quell'*usus* che si è analizzato per le carte di Dionysios. Il pezzo rappresenterebbe quindi quella fase intermedia forse paragonabile al *P.Heid.* IX 426, scritto *transversa charta* e de-

480 In modo separato rispetto alle somme versate nelle banche regie per cui cfr. Scheuble-Reiter 2012, 235, n. 6.

481 Quenouille – Willms 2001, 56: "Wie beim antiken Dienstweg üblich, wird der Adressat der Abschrift gleichzeitig Absender des Schreibens sein, in dem diese zitiert ist".

482 Si vedano Criscuolo 1978, 53–62; Papathomas 1996b, 180 e Scheuble-Reiter 2012, 218, n. 408.

483 Cfr. *φρόντισον*, l. 14 Cfr. Handrock 1967, 86–89.

484 Cfr. Quenouille – Willms 2001, 66: "In die Hierarchie des bürokratischen Dienstwegs, wie sie in unserem Papyrus greifbar ist, passt ein königlicher Schreiber gut, einerseits als Weisungsempfänger des *πρὸς τῇ συντάξει*, andererseits als Auftraggeber einer *σχηματογραφία* an den Dorfschreiber".

485 Cfr. Armoni 2012, 189, n. 60.

stinato a essere spedito, ma rimasto tra le carte di Dionysios perché ancora non finalizzato per l'invio⁴⁸⁶.

Sulla base di altri paralleli coevi è possibile avvalorare l'impressione di una comunanza di meccanismi amministrativi che si riflettono in schemi comunicativi omogenei, in presenza degli stessi funzionari. La richiesta della schematografia, in particolare, comportava una collaborazione tra i due settori, militare e civile, che si concretizzava anche in tipologie definite di documenti.

Risponde a questo schema il primo dei tre papiri editi da Papathomas nel 1996, uno scritto del comogrammateo di Oxyrhyncha riguardante una schematografia di un *kleros*, disposta dall'ὁ πρὸς τῇ συντάξει Antipatros, (*Gr.Pap.Soc.* O 188)⁴⁸⁷: l'editore ipotizza come destinatario finale un topogrammateo, ripercorrendo l'ordine inverso delle disposizioni e dei relativi funzionari⁴⁸⁸. La sequenza dei vari passaggi viene esplicitata dallo scrivente, il comogrammateo, il quale chiarisce il tipo di documento ricevuto, un *χρηματισμός*, l. 2: in esso si trovava allegata una lettera relativa alla schematografia da Antipatros, che segue nella seconda colonna: πρὸς τὸ<ν> ἐπεσταλμένον μοι χρηματισμόν, ἐν ᾧ | ὑπόκειται κατὰ τὸν παρὰ Ἀντιπάτρου τοῦ πρὸς | τῇ συντάξει γραφέντα, ll. 2–4. Benché il passo sia un po' contorto sintatticamente⁴⁸⁹, non ci sono dubbi sull'interpretazione generale che non può prescindere dalla mediazione del topogrammateo per passare al livello di villaggio nella richiesta. I costrutti, inoltre, richiamano molto da vicino le pratiche attestate in SB XXVI 16524 e XVI 12720, di cui si sta per trattare⁴⁹⁰.

486 Cfr. le osservazioni di Armoni nell'introduzione a *P.Heid.* IX, 8.

487 Papathomas 1996b, 179–191: il testo non è disponibile su Papyri.info ma è rintracciabile tramite Trismegistos: TM 58494. Si vedano adesso le osservazioni in *P.Oxyrhyncha*, 9 per alcune precisazioni cronologiche basate anche sull'attestazione del comogrammateo Onnophris, probabile successore di Petosiris, PP I 8333 già incontrato.

488 I paralleli che vengono affiancati per sostenere la sequenza sono SB XVI 12720, un papiro dell'archivio di Oxyrhyncha di cui si tratterà a breve e *P.Tebt.* IV 1101, un altro esemplare in cui viene implicato un processo di schematografia.

489 Papathomas sostiene che il passo sia da intendere con l'ellissi del soggetto della relativa, ἐν ᾧ ὑπόκειται (sott. *χρηματισμός* ο ἐπιστολή), κατὰ τὸν παρὰ Ἀντιπάτρου τοῦ πρὸς τῇ συντάξει γραφέντα, con la possibilità di un originario καὶ τὰ-γραφέντα al posto di κατὰ τὸν. Tuttavia non bisogna perdere di vista lo schema comunicativo alla base di questo tipo di comunicazione: il topogrammateo trasmetteva un *χρηματισμός* al comogrammateo, che doveva essere stato ricevuto dal basilicogrammateo e non dall'ufficiale militare che dialogava invece con il basilicogrammateo come referente dell'amministrazione civile.

490 Un ulteriore papiro è da riferire sicuramente all'interazione con il settore militare ma è difficilmente collocabile da un punto di vista prosopografico e cronologico: il *P.Bad.* II 14 è un dossier riguardante la petizione di un Philippos stanziato in un τάγμα a Touthion in Aphroditopolites che si rivolge a Herakleides, *grammateus* dei cavalieri cateci (PP II 2474) per una questione riguardante suo nipote rimasto orfano, in seguito alla morte del padre, nonché fratello di Philippos, Theogenes. Purtroppo la parte finale, nella quale dovevano essere chiariti i dettagli delle difficoltà insorte dal servizio prestato nel *phourion*, è mutila (cfr. le correzioni di Hagedorn – Gonis 2000, 195): si può affermare però che la richiesta di Philippos venne elaborata, visto che sul papiro se ne conserva una copia introdotta da un []ounous a un tale Alexandros, l. 1. La particolarità da notare consiste nella formula di trasmissione: [το]ῦ παρ' Ἡρακλείδου τοῦ γραμματέως | [δο]θέντος ἡμῖν χρηματισμοῦ ὑπό[κει]ται σοι τὸ ἀντίγραφον, ll. 2–4. Del *χρηματισμός* di Herakleides non c'è traccia sul foglio, sul quale, come si diceva, trova invece posto la petizione del militare: poteva forse esso seguire, in forma di annotazione? La situazione rimane poco chiara alla pari delle istruzioni che vengono conferite ad Alexandros, per cui cfr. anche Scheuble-Reiter 2012, 211–213 che pensa alla richiesta di inserimento dell'orfano nella lista dei cateci.

Petearpsenesis: il pendant dall'Arsinoites

Un piccolo nucleo di papiri può essere infine accostato alle attestazioni delle dinamiche coinvolgenti il basilicogrammateo, in particolare nella sua interazione con un altro funzionario, l'epimelete. Quasi contemporaneo a Dionysios in Herakleopolites, il suo *pendant* in Arsinoites è Petearpsenesis attestato per il periodo 157–155. Egli ricorre in altri due papiri⁴⁹¹, entrambi implicanti una dinamica in copia con altri funzionari. Si tratta di *P. Tebt.* III 710 e 2 936, entrambi dalla mummia 13 del cartonnage a Tebtynis⁴⁹².

Il *P. Tebt.* III, 2 936 rappresenta una comunicazione dal basilicogrammateo il quale inoltra all'epimelete Zopyros un *proangelma* di un comogrammateo. L'epimelete, chiamato in causa quale autorità competente⁴⁹³, risulta destinatario anche dal *verso* che porta traccia della destinazione finale del pezzo, *Ζωπύρωι ἐπ(ι)μελητῇ*, l. 10. Il pezzo inoltrato dal comogrammateo Harmais sembra essere concepito come un rapporto sulla situazione di irrigazione, *τῶν* | *πεποτικόντων εἰς φύλ[λον]*, ll. 6–7, sebbene sia definito come la copia di un *proangelma* da Petearpsenesis: esso, tra l'altro costituisce una rara attestazione di un possibile incarico del funzionario di villaggio dell'invio di relazioni di questo genere al suo superiore⁴⁹⁴.

Nel secondo dei due, *P. Tebt.* III 710, il mittente resta sconosciuto, andato perduto nella lacuna che interessa la parte iniziale sinistra: egli invia una lettera a Petearpsenesis, ll. 1–3⁴⁹⁵, nella quale si preannuncia la copia di un'epistola mandata a Pyrros, *τῆς πρὸς Πύρρον τὸν* | *[-ca. 9- ἐπιστο]λῆς τὸ ἀντίγραφον ὑποτετάχαμεν*, ll. 1–2. L'epistola indirizzata a quest'ultimo in realtà consiste a sua volta della lettera di inoltro di un *hypomnema* ricevuto da parte di Horos. Alla petizione di Horos era seguita una *ἀναφορά* del basilicogrammateo, a giudicare dalla dizione nella quale viene fatta menzione della copia dell'uno e dell'altro documento: *τοῦ δοθέντος* | *ἡμῖν ὑπομνήματος παρ' Ὁρ[ο]υ τοῦ* | *[..... καὶ ἥς πεπο]ιῆται πρὸς τοῦτο ἀναφορᾶς Πετεαρψε[ν]ῆσις* | *[ca. 15]*. *τὰ ἀντίγραφα ὑποτετάχαμεν*, ll. 4–5. Il dossier ha lo scopo, analogamente alla struttura riscontrata per SB XXVIII 17203, di mettere al corrente il basilicogrammateo dell'avvenuta trasmissione nella trafila gerarchica della

491 PP I 463, già nominato per la vicenda che lo aveva visto coinvolto in *P. Amb.* II 33. Probabilmente lo stesso basilicogrammateo è da identificare in *P. Köln* XV 608, una bozza di una comunicazione inoltrata da un mittente non più ricostruibile. La lettera comprendeva a sua volta una copia di un'epistola da parte del comogrammateo riguardante l'irrigazione. Tuttavia dal contesto lacunoso non è possibile ricavare ulteriori indizi per la prosopografia e la stessa espressione di trasmissione doveva trovarsi in un pezzo di papiro adesso perduto alla l. 2.

492 In entrambi i papiri ricorre l'epimelete, Zopyros, già incontrato quale destinatario in un documento legale, *P. Tebt.* III, 2 934 e nel sopracitato *P. Amb.* II 33. Una rapida menzione merita un pezzo la cui piena comprensione è ostacolata dalla impossibilità di un'identificazione certa dei protagonisti, *P. Köln* XV 609, il cui mittente potrebbe coincidere con un epimelete: Simias si rivolge a Dioniso la cui funzione è parimenti non ricostruibile. Il mittente ribadisce l'invito a Dioniso di provvedere alla confisca del grano da consegnare al *basilikón* sulla base della copia della lettera che l'economista Dositheos aveva scritto allo stesso Dioniso, *Δωσίθεος ὁ οἰκονόμος ὑποτέταχεν ἡμῖν ἀντίγραφον* | *τῆς πρὸς σὲ παρ' αὐτοῦ γεγραμμένης ἐπι]στολῆς*. La strana formulazione, l'assenza dell'*antigraphon* e l'incertezza nella ricostruzione della vicenda impediscono di collegare l'attestazione a un contesto più ampio o di rilevarne specifici paralleli.

493 Rare sono le petizioni indirizzate all'epimelete: Di Bitonto 1968, 61; Hengstl 1997, 271, n. 39 e cfr. da ultimo McGing 2002, 56.

494 Criscuolo 1978, 76. Per l'inoltro di *proangelmata* dal comogrammateo al basilicogrammateo si veda Armoni 2012, 239–242 e *P. Heid.* IX 423. Si può forse spiegare in questo senso la stranezza della menzione del titolo di Harmais anche nella copia della lettera allegata, *Ἀρμάις κωμογραμματα[ῖς] Πετεαρψενῆσει χαίρειν*, l. 6?

495 L'interpretazione si deve ad Armoni che ha corretto l'ipotesi degli editori che vi vedevano un comogrammateo.

petizione iniziale. L'elemento interessante, come si preannunciava, è che per il contenuto non sembra inverosimile identificare nello sconosciuto mittente proprio un epimelete: si tratterebbe di un'offerta per un affitto di terra, probabilmente da classificare nella categoria *ὑπόλογος*. In questo scenario risulterebbero coerenti sia la funzione dell'epimelete quale destinatario di offerte, ruolo che ricopriva per le aste statali, sia quella del basilicogrammateo quale responsabile della verifica del valore del lotto di terra, probabilmente con la mediazione del comogrammateo⁴⁹⁶. In Pyrrhos sarebbe pertanto da individuare un subordinato dell'epimelete, incaricato di aprire le operazioni di pubblicità di affitto del lotto di terra, informato preventivamente dall'*hypomnema* dell'offerta fatta da Horos. Purtroppo il papiro si interrompe in corrispondenza delle ultime istruzioni dello scrivente a Pyrrhos e impedisce di accertare se effettivamente l'*hypomnema* fosse riportato anche nello scritto rivolto al basilicogrammateo. Che il pezzo fosse quello destinato al basilicogrammateo è confermato dal *verso* sul quale si legge Πετεαρψε[νήσει]⁴⁹⁷; mentre un'abbreviazione sulla sinistra [γρ] potrebbe essere ricondotta alla sua funzione di [βασιλικός] γρ[(αμματαεύς)].

I papiri esaminati nel corso di questo paragrafo sono accomunati dalla presenza del basilicogrammateo, in Herakleopolites e in Arsinoites, quale funzionario-perno per lo smistamento di comunicazioni: il momento cruciale degli anni cinquanta di II secolo richiese uno sforzo collaborativo che vide impegnati più funzionari in costante contatto comunicativo. Pur nella casualità dei ritrovamenti e delle scoperte, mi pare che nell'uniformità dei cartonnages dell'Herakleopolites e di Tebtynis trovi conferma un elemento importante della burocrazia tolemaica. Non solo alcuni schemi formulari circolavano ed erano noti e diffusi negli uffici centrali di nomo, ma una sorta di ammaestramento doveva esistere anche nel passaggio di testimone da un funzionario all'altro. Seppure non abbiamo prove per l'esistenza di un vero e proprio *cursum* in relazione alla trafila delle cariche amministrative, la ripetitività di certi moduli stilistici e contenutistici, in vari settori (dalle petizioni, alle comunicazioni riguardanti la cleruchia, al controllo dei terreni), attesta una trasmissione di conoscenze linguistico-burocratiche che doveva avvenire nei confronti dei nuovi entrati in servizio.

Antigrapha tra funzionari militari e civili: l'amministrazione dei *kleroi*

L'interazione tra funzionari di tipo militare e di tipo civile si esplica in molti esemplari che si riferiscono ad un momento storico ben preciso del II secolo, quello che segue alla morte di Tolemeo VI e alla riunificazione del regno sotto la guida del fratello, Tolemeo VIII nel 145. L'attività legata all'assegnazione, al cambiamento e alla sistemazione di *kleroi* si riflette in un'intensa corrispondenza ufficiale su più livelli, formata di più canali, di cui è rimasta traccia, qualora conservata in archivi di funzionari o di villaggi che dovevano tenere sotto controllo i mutamenti derivanti dai passaggi di proprietà: il decesso di molti militari durante i sanguinosi contrasti di quegli anni doveva aver certo portato a una ridefinizione degli assetti territoriali della *katoikia*, comprendente anche l'ingresso di nuovi elementi che provvedessero ad occupare i lotti di terra incolti⁴⁹⁸.

496 Si veda Armoni 2012, 186–187 per la ricostruzione del processo con l'epimelete come funzionario coinvolto. Cfr. *infra*, 348–349 le osservazioni su *P.Erbstreit* 1; 14.

497 Si veda la correzione in Papyri.info da me proposta tramite PN.

498 Molteplici sono le menzioni di ὀρφανοὶ κλήροι, lotti rimasti scoperti per la sopravvenuta morte del titolare e di cui deve essere mantenuta attiva la produttività. Cfr. *infra*, 316 ss.: SB XVI 12720; XVIII 13092; 13095;

Anche in questo campo il ruolo del basilicogrammateo risalta come figura perno attorno al quale si articolano dei movimenti comunicativi di rilievo accomunati da uno schema ben preciso.

La documentazione relativa a questa fase è preservata principalmente attraverso due gruppi di documenti che, pur ruotando intorno alla stessa figura, quella di Pankrates, un funzionario militare, devono essere distinti nella loro origine archivistica, in quanto fanno capo probabilmente a delle pratiche burocratiche differenti.

Da un lato, infatti, alcuni papiri provenienti da cartonnage e ora appartenenti alle collezioni di Milano, di Genova e della Duke University, riguardano una disputa tra un cateco macedone, Ptolemaios, e un comogrammateo, Petosiris, che si svolge in varie fasi e coinvolge diversi funzionari dell'amministrazione militare, tra cui Pankrates, e perfino i sovrani. Il complesso dei documenti ha ricevuto dettagliata analisi recentemente, in seguito a cui è stata rifiutata l'attribuzione archivistica a Pankrates stesso: sebbene egli sia in effetti il destinatario di molte delle petizioni del gruppo, non sarebbe da identificare con il titolare ultimo delle carte. Lo snodo di raccolta sarebbe piuttosto da individuare in un ufficio di villaggio, quello di Oxyrhyncha, quest'ultimo sì costantemente presente nelle vicende dei papiri del gruppo, all'interno del quale sarebbero pervenuti e sarebbero stati riuniti i fogli⁴⁹⁹.

Dall'altro lato un ulteriore nucleo costituito da papiri di Lille recuperati da cartonnage di Ghoran o Magdola, assai frammentari, contiene la corrispondenza in entrata di Pankrates (lettere ufficiali e petizioni) che potrebbe essersi accumulata nel suo ufficio dando vita all'archivio in analisi⁵⁰⁰.

I testi nei quali la presenza di Pankrates implica l'adozione di un costante schema di trasmissione vengono in questo caso affiancati, a prescindere dalla provenienza archivistica, in quanto in essi è rintracciabile una rete di funzionari che si serve di analoghe strutture comunicative.

L'interazione comporta il passaggio di comunicazione tra funzionari non solo appartenenti a più circoscrizioni (dal *nomo* alla *kome*) ma anche con competenze su distretti diversi, quello civile e quello militare: il valore assegnato alla copia di autenticazione e di controllo dei vari passaggi emerge pertanto in tutta la sua efficacia in questo tipo di dossier. Non solo far pervenire l'intera trafila di atti per legittimare le manovre ma anche fornire le specifiche delle precedenti fasi comunicative per non commettere errori nella sequenza di passaggi erano le esigenze più pressanti a cui i singoli funzionari erano chiamati a rispondere⁵⁰¹.

I primi due testi, SB XVI 12720 e 12722, da riferire all'amministrazione del villaggio di Oxyrhyncha⁵⁰², rivelano degli schemi comunicativi paralleli a quello rintracciato per il SB XXVI

13096. Cfr. Sijpesteijn 1979; Criscuolo 1981b e Scheuble-Reiter 2012, 155 con n. 66 e 171–175 per le testimonianze di “tutori”, *προεστηκότες*, per l'amministrazione dei *kleroi*.

499 TM Archive ID 169: “Lawsuit texts from Oxyrhyncha”, con un elenco di tutti i testi che si riferiscono alla disputa. Per cui cfr. Criscuolo 2004, con le corrispondenze delle edizioni dei papiri milanesi ai numeri del SB; Clarysse 2008, 65 e Criscuolo 2013, 249–250.

500 TM Archive ID 550: “Pankrates, head of the syntaxis of the katoikic cavalrymen”: SB XIV 12159–12166 e SB XX 14420–14421. Per Pankrates cfr. PP II 2499. Cfr. Boyaval 1974, *id.* 1975; *id.* 1978.

501 Si veda il passaggio in SB XXVI 16524, la chiave di lettura per interpretare la matricola di messaggi concatenati da un funzionario all'altro: ἐ[λ]λὰ φύλαξαι ὡς πρὸς σ[ε] | τοῦ λόγου ἐσομένου, “ma fai attenzione perché ne dovrai rendere conto personalmente”, ll. 9–10. Quenouille – Willms 2001, 65, commento alle ll. 9–10, tradotte con: “Gib acht, da du rechenschaftspflichtig sein wirst”, con il commento corrispondente: “Die Verantwortung für den richtigen Ablauf wird dem Adressaten übertragen”.

502 Il villaggio di Oxyrhyncha è uno dei villaggi sul quale il funzionario dell'amministrazione militare aveva competenza, per cui cfr. Clarysse 2008, 65: “Pankrates was in charge of several villages, including Oxyrhyncha, Areos Kome and Kerkesoucha”. Del resto che il villaggio sia da considerare collegato nelle sue dinamiche ad

16524, nel quale era stato coinvolto il basilicogrammateo Pesouris che interagiva con un δ πρὸς τῇ συντάξει, Antipatros⁵⁰³. Anche in questi casi ricorre la figura di un basilicogrammateo che mantiene il posto nella gerarchia di primo mediatore tra le istanze militari e quelle civili, delle quali rappresenta il livello di nomo.

SB XVI 12720 costituisce infatti quasi un pendant della vicenda riportata in SB XXVI 16524, inserito nel contesto di una petizione a Pankrates⁵⁰⁴. La petizione proviene da due cleruchi, Antimachos e Herakleides, quest'ultimo accompagnato dalla madre in qualità di προστάτις in base ad una συγγραφὴ συνοικισίου stretta con il padre di Herakleides, Ariston, prima che costui morisse. I due, Antimachos e Ariston avevano infatti scambiato i rispettivi *kleroi*, nella *meris* di Polemon e in quella di Herakleides: sulla base di alcune perplessità sollevate dalla famiglia di Ariston, rappresentata in questa circostanza dal figlio e dalla moglie, sui confini del lotto, viene richiesto di scrivere a Nikolaos, epistate di ipparchia⁵⁰⁵ per effettuare le operazioni di controllo per l'assegnazione del *kleros* sopracitato di 40 arure (παράδειξις) in conformità alla schematografia, consegnata ad Antimachos già nell'originario momento di assegnazione. Il documento della schematografia consiste nella descrizione dettagliata dei dati del possedimento in questione, corredato da localizzazione, confini e dimensioni del lotto (ll. 35–50)⁵⁰⁶. Se ne allega in questo senso la copia che risalta in tutta la sua forza quale mezzo di autenticazione ma anche di legittimazione delle richieste: il documento viene accluso infatti subito dopo il corpo della petizione, per farlo pervenire a Pankrates, il destinatario finale della questione. La descrizione del lotto di terra con le caratteristiche georeferenziali, ricevuta nel momento di consegna del lotto di 40 arure, viene addotta da Antimachos come prova per ottenere l'assegnazione finale: la *paradeixis* avverrà infatti conformemente a questa schematografia⁵⁰⁷, ἀκολούθως τῇ ἐγδοθείσῃ | Ἀντιμάχῳ σχηματογραφίαι ἥς τὸ ἀντίγραφον | ὑπρέτακται, ll. 16–18. Che la schematografia tuttavia non sia composta semplicemente dai dati catastali relativi alle 40 arure si deduce da ciò che segue: dopo l'intestazione, ἀντίγραφο[ν] σχηματογραφία[ς], l. 21, segue il *report* della trafila burocratica, ll. 22–35, che condusse alla redazione della schematografia e che offre uno spaccato delle varie fasi nelle quali le due amministrazioni, militare e civile, venivano a contatto.

Il procedimento aveva preso avvio dalle operazioni di Dionysios, *archisomatophylax* e *grammateus* dei cavalieri cateci⁵⁰⁸: nella sezione di comunicazione che lo riguarda, ll. 30–35, un'ulteriore

altri villaggi vicini è dimostrato dalle competenze del comogrammateo i cui atti sono stati recentemente editi in *P.Oxyrhyncha*.

503 Cfr. *supra*, 311–313.

504 P.Med.Bar. inv. 1. *Editio princeps* di Montevocchi in Montevocchi *et al.* 1983, 4–17. Con BL IX 290 per la datazione; BL XI 220 e XII 216 per la prosopografia rispettiva di Antipatros e Dionysios. Traduzioni in Rowlandson 1998, n. 125; Bagnall – Derow 2004², n. 123. Per la questione della madre *prostatis* si vedano: Montevocchi 1981; Crisculo 1981b; Scheuble-Reiter 2012, 171. Per commenti sul procedimento burocratico si rimanda a quello dell'editrice in Montevocchi *et al.* 1983, 4–17; Armoni 2012, 189–192; Scheuble-Reiter 2012, 218–219.

505 Cfr. Scheuble-Reiter 2012, 208 con n. 336.

506 Cfr. Papathomas 1996b, 180 per il significato e relativa bibliografia.

507 Armoni 2012, 191–192 dimostra giustamente che la *paradeixis* sia in questo contesto non tanto da interpretare come la “assegnazione” del lotto di terra (come Montevocchi *et al.* 1983, 10), dato che questa doveva essere già avvenuta: a questa era seguita anche la permuta dei due *kleroi* presumibilmente con la relazione ai funzionari competenti. Piuttosto sarà da intendere come l'ispezione che si richiedeva al funzionario militare che, sulla base della descrizione dei terreni, avrebbe comportato una chiarificazione dei dubbi.

508 Cfr. da ultima Scheuble-Reiter 2012, 210, con n. 353 e 226–228 per l'identificazione in altri papiri contemporanei, *P.Tebt.* I 79; *P.Meyer* 1; *P.Bingen* 35. Cfr. BL XII 216. Per Antipatros e l'equiparazione dei titoli δ

copia è citata, la copia di un atto che egli aveva redatto e che si trovava in calce alla comunicazione che Antipatros, il funzionario addetto alla *syntaxis*, stava trasmettendo, καὶ τοῦ παρὰ Διονυσίου τοῦ | ἀρχισωματοφύλακος καὶ γραμματέως τῶν | κατοίκων ἱππέων σ[υμ]β[ολαίου] ἀντίγραφον, ll. 30–32. In una concatenazione a scatola di messaggi che rispettano l'ordine gerarchico, quello dell'*archisomatophylax* è l'unico che viene menzionato in copia e che pare autorizzare l'intero processo⁵⁰⁹. Il passaggio successivo, quello del πρὸς συντάξει Antipatros al basilicogrammateo, è lo stadio già riscontrato per i papiri di Pesouris e conferma la ricorrenza dello stesso schema comunicativo tra i settori militare e civile. Antipatros si rivolge infatti a Eriemounis, il basilicogrammateo, trasmettendogli in copia le disposizioni appena citate ricevute da Dionysios, Ἐριεμοῦνιν | τὸν βασιλικὸν γραμματέα κατὰ τὰ ἐπισταλέντα | αὐτῷ παρ' Ἀντιπάτρου τοῦ πρὸς τῇ συντάξει, | ἐν ᾧ ὑπέκειτο καὶ τοῦ-- σ[υμ]β[ολαίου] ἀντίγραφον, ll. 27–32. L'interlocutore di Eriemounis si rivela essere, nel livello successivo, il topogrammateo Petermouthis, il quale riceverà la trafila di atti arricchita delle copie dei livelli precedenti: la presenza di Petermouthis conferma il ruolo di mediazione attribuito al funzionario a livello di *topos* nei confronti del comogrammateo in questa tipologia di procedura quasi contemporanea a quella di SB XXVI 16524, che avviene in un nomo confinante⁵¹⁰. È il comogrammateo Pasis ad avere l'incarico finale di redigere il documento e di consegnarlo ad Antimachos, l. 22⁵¹¹.

Se per il caso di Pesouris tuttavia, come si è visto, era possibile ipotizzare una destinazione del foglio nell'ufficio stesso del basilicogrammateo, in questo caso la natura archivistica pare differente: il foglio riceve un'annotazione, ll. 52–56 e sembra inoltrato a Nikolaos, già nominato nel testo come epistate della quinta ipparchia: Νικολάωι· παράδειξ[ον e.g. αὐτοῖς] | ἀκολούθως τῇ [προκειμένῃ] | σχηματογ[ραφαί], ll. 13–14⁵¹². Si tratterebbe quindi di una disposizione interna da parte del destinatario stesso del dossier, Pankrates, il quale starebbe assegnando all'epistate l'ulteriore elaborazione del documento e della vicenda. Una tale ricostruzione sarebbe in linea con il contesto prospettato secondo cui i pezzi facenti parte di questo agglomerato non sarebbero stati quelli conservati da Pankrates, ma coinciderebbero con le riproduzioni giunte ai funzionari di villaggio, in questo caso rappresentati da un epistate⁵¹³.

Altre carte provenienti dallo stesso ufficio, nelle quali ricorre nuovamente la figura di Pankrates, contribuiscono a chiarire l'esistenza di una pratica comune, paragonabile a quella dell'ufficio di Dionysios e Pesouris in Herakleopolites.

πρὸς τῇ συντάξει e γραμματεὺς συντάξεως in *P.Köln* XVI 650 si veda il commento alla l. 1 e la tabella 3 riassuntiva delle attestazioni, 293–294.

509 Cfr. Scheuble-Reiter 2012, 212: “[–] laut SB XVI 12720 hat der ἀρχισωματοφύλαξ καὶ γραμματεὺς τῶν κατοίκων ἱππέων urkundlich bestätigt oder sogar autorisiert”.

510 Ciononostante i legami prosopografici sarebbero assicurati dalla presenza di Antipatros, lo stesso πρὸς τῇ συντάξει dello scambio di Pesouris di cui la Schueble-Reiter 2012, 217–218, n. 402 continua ad affermare la identificazione, dissipando i dubbi sollevati da Armoni in *P.Paramone* 9, 102, n. 5.

511 Si veda l'appendice di Melaerts 1990, 134–135 per le attestazioni di questo comogrammateo.

512 Con correzioni di Armoni 2012, 191, n. 64. Cfr. l'espressione analoga in SB XXVI 16651, fr. B. col. ii, παρ]αδείξον αὐτοῖς, l. 9. Si tratta di un papiro della Università del Texas (Austin inv. 32) edito da Sosin nel 2001 che contiene una comunicazione da parte di un funzionario superiore riguardante l'assegnazione di γῆ χέρσος ἀφορολόγητος a dei cleruchi. Il papiro è tuttavia troppo frammentario per dedurre conferme sulla tipologia di funzionari coinvolti.

513 Criscuolo 2013, 249–250. Cfr. anche SB XXVI 12721 (per cui cfr. Clarysse – Criscuolo 2005) e *P.Med.Bar.* 8r = Criscuolo 2004, 21–23, petizioni rivolte rispettivamente a un epistate e *grammateus* dei cavalieri cateci la prima, e a due epistati di Oxyrhyncha la seconda.

Tra i documenti si ritrovano degli scritti sicuramente “in uscita”, documenti dei quali Pankrates o altri funzionari risultano mittenti e per i quali è più facile giustificare il mancato nesso con Pankrates come depositario finale delle vertenze.

SB XXVI 12722⁵¹⁴, ad esempio, è l'unica comunicazione pervenuta da parte di Pankrates stesso a Petesouchos, un funzionario dell'amministrazione civile, riguardante Ptolemaios, un cateco che ha una disputa in corso con l'ex comogrammateo di Oxyrhyncha, Petosiris (PP I 833)⁵¹⁵. Egli trasmette la copia di un *hypomnema* di Ptolemaios riguardo alla disputa tramite una lunga frase introduttiva con la quale si esaurisce il testo del papiro⁵¹⁶. Si tratta soltanto di quella che fino a questo momento si è definita come “covering letter”, una “lettera accompagnatoria” che difficilmente veniva conservata negli uffici di partenza, se non quando si trovava sul *verso* di petizioni, dunque di pezzi originali che venivano riutilizzati per vergare nuova comunicazione relativa all'argomento della petizione stessa sul *recto*, come era la regola nell'archivio di Dionysios⁵¹⁷. Si dà il caso che probabilmente, tra le carte giunte tra i fogli dell'archivio si possa rintracciare proprio la copia dell'*hypomnema*⁵¹⁸. P.Med.Bar. inv. 3 *recto*⁵¹⁹ costituirebbe la petizione della quale Pankrates inviò la copia a Petesouchos, come preannunciato in SB XVI 12720. Questa ipotesi riceve plausibilità sulla base delle connessioni archiviali tra i vari pezzi ricavati da cartonnage, nell'ottica di un ultimo possesso dei funzionari di villaggio che figurano anche come destinatari di petizioni. In questo senso molti pezzi sarebbero da percepire come “copie”, ritornate o riprodotte per varie istanze sul *verso* di altrettante petizioni o redatte dalla stessa mano, diversa da quella del richiedente⁵²⁰.

Pankrates ricorre in un altro pezzo *P. Tebt.* I 32⁵²¹ che si avvicina molto ai meccanismi di SB XXVI 16524. Il foglio contiene infatti un dossier di documenti relativi al passaggio di registrazione

514 P.Med.Bar. inv. 14 edito da Casanova in Montevicchi *et al.* 1983, 24–27.

515 Per l'identificazione dell'ex comogrammateo cfr. *P. Oxyrhyncha*, 5, nn. 17 e 18.

516 τοῦ δοθέντος ἢ [μ]ῖν ἐν πομπήμ[ατος], l. 2 viene completato solo alla l. 8 con πεπόμφαμέν σοι τὸ ἀντίγραφον.

517 Si accennerà soltanto al BGU X 1931, un altro papiro del quale sono rimaste conservate, seppur in modo frammentario, le sole tre linee di quella che doveva costituire la “covering letter” di un dossier che comprendeva una copia: [--] Διονυσίωι χαίρειν. τῇ[ς] πρὸς Διο[ι] [-- ἐπιστολῇς] ὑπόκειται τὸ ἀντίγραφον. | (ἔτος) κς [--] ιε. Gli indizi testuali sono purtroppo insufficienti per tentare un'identificazione prosopografica o una contestualizzazione cronologica più precisa di quella data nell'edizione (metà del II secolo). Per un altro caso di conservazione della sola lettera di introduzione di II secolo cfr. *supra*, 260, il *P. Tebt.* III, 2 935.

518 La ricostruzione è di Criscuolo 2004, 11, per cui cfr. *supra* 60, n. 198.

519 Criscuolo 2004, 7–21.

520 In questo senso sono stati rivalutati due pezzi considerati in un primo momento come “copie” di una petizione inviate da Ptolemaios a Pankrates, rimaste al funzionario militare: SB XVIII 13095 e 13096, che corrispondono rispettivamente a *P. Med. Bar.* 5 e *P. Med. Bar.* 10, editi da Criscuolo in Balconi *et al.* 1986. Per il primo cfr. anche Criscuolo 1981b, 259–265. Criscuolo 2013, 249–250 ha avanzato l'ipotesi che si tratti di “copie d'ufficio”, conservate dai funzionari che le riproducevano per custodirle nell'archivio del villaggio a cui facevano capo. Il fatto che la riproduzione possa essere attribuita ai funzionari piuttosto che al querelante Ptolemaios, unito ad un meccanismo di “rientro” di esemplari, già evidenziato proprio per alcuni documenti relativi al raggruppamento di Oxyrhyncha (per cui cfr. *supra*, 257 ss. a proposito di *P. Tebt.* III 771 e dei papiri di Phanias, *P. Tebt.* III 787–789), impongono pertanto dei ripensamenti sulle definizioni dei documenti e sulla loro natura di “copie”.

521 Altra edizione in *W. Chr.* 448. Commenti in: Crawford 1971, 64–66; Criscuolo 1978, 58–59; topogrammateo e comogrammateo; *contra* Oertel 1917, 35 e Handrock 1967, 115–116; Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 27–29, con lo schema comunicativo 28; Criscuolo 2004, 10; Huss 2011, 290–291, con n. 163; Armoni 2012, 196; Scheuble-Reiter 2012, 154.

di un Asklepiades⁵²² da *ephodos*, funzionario di polizia, a cateco della quinta ipparchia degli *bekatontarouroi*⁵²³. Pankrates riveste anche in questo caso il ruolo di intermediario tra la parte militare e quella civile della piramide amministrativa. La comunicazione prende avvio analogamente dalle disposizioni di un epistate e *grammateus*, Apollodoros⁵²⁴: egli svolge una funzione analoga a Dionysios di SB XVI 12720, il *grammateus* incaricato di impostare la trasmissione di messaggi relativa alla permuta di *kleroi*. Apollodoros pare essere il promotore dei movimenti comunicativi e amministrativi relativi all'avanzamento di Asklepiades: le sue disposizioni sono riflesse in una delle quattro comunicazioni conservate sul papiro, nella quale si fa allusione alle sue indicazioni, [ἐπ]έσταλκέ μοι Ἀπολλόδορος [τῶ]ν πρῶτ[ω]ν φίλων. [ὁ ἐ]πι[στ]ῆτης | [καὶ] γραμματεὺς τῶν κατοίκων ἱππέων, ll. 15–16⁵²⁵. Nel blocco più risalente dal punto di vista cronologico, l'ultimo che si trova sul papiro, ll. 13–22, si trova la lettera che Sosos e Aigyptios, due funzionari del *politeuma* cretese⁵²⁶, rivolsero inizialmente a Pankrates per riferire le disposizioni di Apollodoros: Asklepiades, che fa parte del *politeuma*, deve essere trasferito nella quinta ipparchia a condizione che egli sia detentore del *kleros* di 24 arure a Kerkeosiris⁵²⁷. I due mittenti si raccomandano con Pankrates di riferire tutte le informazioni che si accumuleranno sulla vicenda ad Apollodoros stesso, καὶ τῶ[ι] | Ἀπολλοδώρῳ προ[σανε]νέ[γ]κας, ll. 20–21, delineando un tipo di rapporto diretto tra i due funzionari che non stupisce, alla luce del legame diretto che è testimoniato tra gli analoghi funzionari Dionysios e Antipatros di SB XVI 12720⁵²⁸. Pankrates si premura di trasmettere l'epistola dei due funzionari del *politeuma*, premettendole una “covering letter” (ll. 9–12): pur trovandosi il destinatario in lacuna, si può con certezza risalire alla sua funzione di basilicogrammateo sulla base del terzo messaggio della trafila preservata sul dossier. Infatti le ll. 5–7 contengono una rapida e concisa lettera di accompagnamento “alla copia della lettera scritta al basilicogrammateo” il cui nome è anche in questa circostanza in lacuna⁵²⁹, [Παγ]κράτης Ἀριστίππῳ χαίρειν. ἥς γε[γράφ]αμ[ε]ν ἐπιστολῆς | [.....] τῶ[ι] βα[σιλ]ικῶι γραμμ[α]τεὶ τὸ ἀντίγραφ[ο]ν ὑπο[τετά]χα[μεν] | [ὅπως εἰ]δήμ[ις]. (ἔτους) λς Φαμενώθ. Per quanto riguarda l'identificazione di Aristippos, non c'è accordo sulla sua funzione: gli editori lo associavano con un topogrammateo, individuando nell'ultimo destinatario di tutto il dossier, Eumelos, un comogrammateo che chiuderebbe la struttura piramidale della trasmissione, ll. 1–5⁵³⁰. Tuttavia Handrock, Oertel, Verhoogt hanno sollevato dubbi sulla ricostruzione prospettata, indicandone i punti deboli proprio negli aspetti comunicativi che sarebbero im-

522 Cfr. Crawford 1971, 64–66 per Asklepiades, “a hellenizing Egyptian”. PP II 2617 = 2764 = 4810 = IV 8613 = Uebel 1968, n. 609.

523 Tuttavia per la grandezza reale del *kleros* di 24 arure cfr. Scheuble-Reiter 2012, 200, n. 296.

524 Scheuble-Reiter 2012, 207, con n. 335 e 210 con n. 352. Sarebbe lo stesso Apollodoros che ricorre in SB XVI 12721, l. 2.

525 Scheuble-Reiter 2012, 212, con n. 364. Nella copia dell'*enteuxis* conservata in *P. Meyer* 1 la disposizione viene trasmessa con un'annotazione allo stesso Apollodoros, l'epistate e *grammateus* dei cavalieri cateci, l. 29: [Ἀπ]ολλοδώρῳ. προῆσαι. (ἔτους) κς Φαμενώθ η.

526 Scheuble-Reiter 2012, 220, n. 420 con riferimento a Huss 2011, 290–291.

527 ἐφ' ᾧ ἔχει κλη[ρον] | περὶ Κερκεοσίριν [τῆς] Πολέμωνος μερίδος (ἀρουρῶν) κδ. καλῶς οὖν ποιῆσε (l. ποιήσε[ις]) | καταχωρίσας καὶ [λαβῶ]ν αὐτὸν ἐν τῇ πέμπτῃ ἱπ[παρχί]αι τῶν (ἐκατονταρούρων), ll. 18–20.

528 In realtà anche la costruzione utilizzata da Aigyptios e Sosos mi sembra incerta dato che alla l. 15 gli ordini sembrano ricevuti da una sola persona, [ἐπ]έσταλκέ μοι Ἀπολλόδορος. In realtà il pronome personale si trova in un punto lacunoso del papiro e una correzione in “σοι” rimediarebbe all'incongruenza, facendo riferimento proprio a quel rapporto diretto tra il *grammateus* Apollodoros e Pankrates, attestato analogamente in altri scambi di comunicazione.

529 Per il basilicogrammateo cfr. PP I 484 = n. 49 della lista di Armoni 2012, 254.

530 Così anche Criscuolo 1978; per Pestman 1983, 128–129 è un basilicogrammateo.

plicati. Nella trafila prospettata, infatti, sarebbe Pankrates e non il basilicogrammateo a comunicare con il topogrammateo, suo subordinato: non solo la procedura sarebbe senza confronti nelle casistiche parallele appena esaminate, ma perfino nei testi simili citati dagli editori, appartenenti all'archivio di Menches (*P.Tebt.* I 30 e 31). Il basilicogrammateo restava la figura di mediazione tra la sfera civile e quella militare e costituiva l'istanza coinvolta per smistare e copiare ai suoi subordinati le disposizioni dei militari⁵³¹. La costante in questo schema comunicativo è la menzione del primo *antigraphon* nella trafila in relazione al *πρὸς τῇ συντάξει*, Antipatros in SB XVI 12720 e Pankrates in *P.Tebt.* I 32, i quali riferiscono dei passaggi precedenti riproducendoli in copia per i loro interlocutori, i basilicogrammatei. Nel caso di SB XXVI 16524 Antipatros non ricopia l'ordinanza del diceta perché la stessa è arrivata anche a Pesouris; nel papiro edito da Papathomas nel 1996⁵³² lo schema è preservato perché il comogrammateo fa riferimento a un *χρηματισμός*: Παρὰ Ὀνώφριος κωμογραμματέως Ὁξύρυγχων | πρὸς τὸ<ν> ἐπεσταλμένον μοι χρηματισμόν, ἐν ᾧ ὑπόκειται, ll. 1–2. Si dà il caso che anche in SB XVI 12720 il comogrammateo Pasis avesse ricevuto un documento del genere da parte del topogrammateo, κα[τὰ τ]ὸν ἐπισταλέντα μοι | χρηματισμόν παρὰ Πετερμούθου τοῦ τοπογραμματέως, ll. 24–26.

Se da un lato al “*χρηματισμός*” corrispondeva la fase di invio del topogrammateo, al verbo *ἐπιστέλλω*, dall'altro, era associato il passaggio del basilicogrammateo (SB XVI 12720: καθ' οὗ γράφει ἐπεσταλκέναι Ἐριεμούνιν | τὸν βασιλικὸν γραμματέα, ll. 26–27) e del *πρὸς τῇ συντάξει* (κατὰ τὰ ἐπισταλέντα | αὐτῷ παρ' Ἀντιπάτρου τοῦ πρὸς τῇ συντάξει, ll. 27–28).

L'*unicum* rappresentato dal *P.Tebt.* I 32 consisterebbe nel doppio canale usato da Pankrates il quale, oltre a rivolgersi direttamente, tramite una comunicazione in copia come in SB XVI 12720, al basilicogrammateo, userebbe il canale diretto anche per un altro funzionario, un Aristippos in base al quale la comunicazione si biforca in ulteriori passaggi.

L'ultimo parallelo significativo per l'indagine, sebbene non appartenente alle carte di Pankrates ma a quelle di Menches, viene inserito in questo contesto in quanto ricalca lo schema comunicativo e la trafila burocratica individuata per i passaggi, riportati dalla prospettiva del comogrammateo: *P.Tebt.* IV 1101, da datare circa al 113⁵³³. Originariamente interpretato come un dossier relativo alla vendita di terra *hypologos*, il testo è stato reinterpretato già nel 1979 da Crawford e recentemente da Armoni, la quale ne ha messo in luce i legami con le comunicazioni sulle schematografie trattate finora⁵³⁴. Il pezzo, mutilo delle sue parti superiore e destra, si compone di una serie di

531 D'altronde Criscuolo 2004, 8, n. 2 e 10 non escludeva che l'ufficio nel quale sarebbe avvenuta la riproduzione in copia di corrispondenza che comprendeva anche comunicazioni a Pankrates possa essere proprio quello del basilicogrammateo, anche se proponeva quello di Apollodoros, epistate e *grammateus*, come il più plausibile: “Le copie dei papiri indirizzati a Pankrates o ad Apollodoros [...] circolando da un ufficio all'altro sarebbero state riutilizzate sui *verso* per copiare altri testi relativi alle questioni esaminate, prevalentemente concernenti problemi di terre cleruchiche, forse proprio nell'ufficio di Apollodoros, ma naturalmente non si possono escludere quelli di altri destinatari come il basilicogrammateo o lo stratego”.

532 Papathomas 1996b = *Gr.Pap.Soc.* O 188, per cui cfr. *supra*, 313.

533 *P.Tebt.* I 237 *descr.* Commenti in Crawford 1971, 14; Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 75 e 89, n. 92 in cui viene citato erroneamente il numero 1100; Armoni 2012, 192–195; Scheuble-Reiter 2012, 219, n. 413.

534 Ancora questa interpretazione è data come scontata da Montevicchi 1983, 9–10 nella sua rassegna di documenti che attestano una procedura di *παράδειξις*. Crawford 1979, 221; Armoni 2012, 192–195 con correzioni al testo alle ll. 9–12 e 1–7. Cfr. anche Quenouille – Willms 2001, 56, n. 2 e 58 che comprendono il papiro tra i paralleli rintracciati per il *P.UB Trier* S 125–21 = SB XXVI 16524.

scritti ordinati come d'abitudine secondo un ordine consequenziale invertito⁵³⁵: l'ultimo di cui rimane traccia sul papiro è un'epistola ad Asklepiades, un ὁ ἐπὶ τῶν προσόδων (PP I 975), ll. 13–15, scritta dal dieceta Eirenaïos, il quale la trasmette in copia al basilicogrammateo Horos, Εἰρηναῖος Ὁρωὶ χαίρειν. τῆς πρὸς Ἀ[σκληπιάδην] | ἐπιστολῆς ἀντίγραφον ὑπόκειται. [- ca.12 -] | ἀκολουθῶς καὶ ὑποπαρδειχθῆσ[ομένων (ἀρουρών) αἱ σχήματα]|γραφία πεμφθήτωσαν ἡμῖν εὐσ[ήμως. ἔρρωσο, ll. 9–12.

La somiglianza con il SB XXVI 16524 si rivela su più piani: è nuovamente il dieceta, sebbene una ventina di anni più tardi, a dare inizio su più fronti alla catena burocratica⁵³⁶. Al posto del πρὸς τῇ συντάξει è Asklepiades il destinatario della prima diramazione, un funzionario di nomo, mentre il basilicogrammateo rimane punto di riferimento costante per lo smistamento, sempre a livello di nomo, verso istanze gerarchicamente inferiori. Sarà ancora questo funzionario a doversi relazionare con Horos, una volta ricevute le schematografie, per spedirle al dieceta ad Alessandria “ben scritte”, ll. 11–12. Naturalmente l'interlocutore finale al quale richiedere tali documenti risulta il comogrammateo: il foglio è stato non a caso trovato tra le carte di Menches, comogrammateo di Kerkeosiris che lo ha conservato tra i suoi messaggi in entrata. Per questo, la parte iniziale rimasta del dossier, ll. 1–8, piuttosto che rappresentare una *entolé* ai topogrammatei o ai comogrammatei, come presumevano gli editori, costituisce con molta probabilità la fase di trasmissione della vicenda al topogrammateo, il quale lo relazionò completo a Menches⁵³⁷. L'accenno alla doppia schematografia è significativo in quanto allude ai passi da intraprendere in un secondo momento, contenuti negli ordini del basilicogrammateo ai destinatari perduti: le due schematografie di cui si fa menzione, τὰς σχήματογραφίας δισάς εὐσήμω[ς, l. 6 sono funzionali a due tipi di archiviazione: da un lato alla conservazione da parte del basilicogrammateo e dall'altro a quella da parte del dieceta nella metropoli, secondo quanto da lui stesso esplicitato nella disposizione a Horos.

Alla luce di questi documenti si può congetturare che le copie presenti negli uffici dei basilicogrammatei, tra le quali anche quelle delle schematografie, venissero continuamente aggiornate: la metropoli di nomo può infatti rappresentare uno dei possibili luoghi di riproduzione delle petizioni⁵³⁸.

D'altra parte i già riscontrati legami di alcuni papiri provenienti dalle mummie di Tebtynis con funzionari e vicende che riguardano i villaggi meridionali della *meris* di Polemon per quegli stessi anni devono necessariamente ampliare l'orizzonte geografico per l'individuazione dell'ufficio finale dal quale le carte furono prelevate per finire nel cartonnage di Tebtynis. Collegamenti tra pa-

535 Non si può parlare in questo caso di ordine cronologico in quanto non si è conservata nessuna datazione per nessuna delle singole lettere che compongono il dossier. La datazione al 113 avviene sulla base di motivi topografici e di contestualizzazione all'interno delle carte di Menches.

536 Cfr. Armoni 2012, 194: “dieser Verfügung (*scil.* quella del basilicogrammateo al como-topogrammateo) war, wie üblich, die Anordnung des Dioketes beigefügt, die die Zuweisung der Parzellen legitimierte”.

537 Cfr. Kaltsas in *P.Heid.* VIII, 250, n. 80 che fa notare come non solo non siano presenti verbi al plurale, tutti integrati, a supporto di una tale ricostruzione, ma come anche la questione della schematografia difficilmente deve aver riguardato delle disposizioni con validità su tutto il nomo. D'altronde anche le misure del frammento, 14 x 14,5 cm, permettono di pensare che manchi nella parte superiore un'ulteriore lettera di trasmissione per raggiungere lo standard dei 30 cm.

538 Si vedrà che anche per il comogrammateo di Kerkeosiris Menches il contatto regolare con il basilicogrammateo e il viaggio alla metropoli fornirono l'occasione per la riproduzione e la copia di più documenti che egli riportò indietro al villaggio. Cfr. Armoni 2012, 180: “Daß der Königliche Schreiber wohl als einziger Gaubeamter über regelmäßig aktualisierte Akten verfügte, die Zustand und Umfang der einzelnen Grundstücke beschrieben, diese Vermutung legt auch die Gestalt des administrativen Verfahrens bei der Vergabe der Saatgutdarlehen und -vorschüsse aus dem 1. Jhr. nahe.”

piri di Tebtynis e atti di Pankrates vennero messi in risalto già da Daris, il quale rintracciava legami principalmente prosopografici tra i personaggi nominati e sottolineava come altri villaggi fossero implicati nelle vicende trattate⁵³⁹: Pasis, un comogrammateo già incontrato in *P.Tebt.* III, 2 935⁵⁴⁰ ricorre in altri papiri di Tebtynis, *P.Tebt.* III, 2 921 e 925 che possono essere riferiti allo stesso distretto (Areos Kome e Kerkesoucha). Dato che anche questi pezzi, indirizzati a funzionari di diversi villaggi, finirono nel cartonnage di Tebtynis, non si può che pensare ad una estensione del nucleo amministrativo della zona meridionale della *meris* di Polemon, secondo un'interpretazione già avanzata da Daris e ribadita da Clarysse: essa doveva riunire i processi amministrativi almeno di Oxyrhyncha, Areos Kome e Kerkesoucha⁵⁴¹.

A conferma dell'esistenza di registri di nomo, controllati e a disposizione del basilicogrammateo, si inserisce un'ulteriore testimonianza, ancora incentrata sulla sua figura in Arsinoites: *P.Köln* XIV 564, un atto preparato all'interno dell'ufficio di un basilicogrammateo, Haronnophris, il quale riporta un documento risalente al suo predecessore, il basilicogrammateo Ptolemaios. Si tratta di una lista di proprietà rimaste non vendute tra quelle iscritte per la vendita all'asta attraverso i comogrammatei, γραφή τῶν μεταδεδομένων | [ήμ]ιν ὑπὸ Πτολεμαίου τοῦ πρότερον <βασίλικου γραμματέως> ἀνεγδιοι[κῆ] τῶν ἀπὸ τῶν πρότερον ἀναγραφέντων | [εἰ]ς πρᾶσιν ὑπὸ τῶ[ν κω]μογραμματέων, ll. 4–7⁵⁴². La lista segue e viene titolata al momento in cui Ptolemaios era in effetti ancora basilicogrammateo, datata a un trentesimo anno appartenente ancora al Filometore, ἔτους λ.[-] παρὰ Πτολεμαίου βασι(λικοῦ) [γραμματέως]. Le proprietà in questione non erano state messe all'asta a causa dell'opposizione da parte di alcuni proprietari. Dopo una disamina dei casi, era stata presa una decisione, alla quale si fa allusione in un'aggiunta sopralineare, καὶ ἀνέγνω[ν(?)] ἥς παρέγραψεν γνώσεως τ[ὸ] ἀντίγραφον(?), l. 12c. La γραφή che segue, κατ'ἄνδρα, è dunque una copia di quelle proprietà che al tempo di Ptolemaios erano state inserite nella lista dei beni da vendere all'asta, e che al tempo del suo successore sono ancora ἀνεγδιοικῆται, "non vendute". Al basilicogrammateo, entrato in servizio in un momento turbolento di avvicendamento da un regnante all'altro, sarebbe spettata la decisione definitiva, sollecitata probabilmente in occasione di insediamento del nuovo sovrano.

L'episodio dimostra come gli atti fossero a disposizione nell'ufficio del basilicogrammateo, come rimanessero accessibili almeno nel periodo di passaggio tra un funzionario entrante e uno uscente e come potessero essere recuperati in caso di bisogno.

È interessante, inoltre, notare come l'altra attestazione di Haronnophris in qualità di basilicogrammateo si trovi ancora in un papiro di Tebtynis, *P.Tebt.* III, 2 956⁵⁴³ del quale si può forse accertare la permanenza tra le carte del funzionario di nomo. Sul *recto* si trova una petizione che ha

539 Daris 1988, 174: "Il territorio al quale si ricollega il complesso dei papiri di Tebtynis e dell'archivio di Pankrates coincide con la zona meridionale della *meris* di Polemone, occupata dai villaggi di Oxyrhyncha, Areos kome e Kerkesoucha". Cfr. adesso, *P.Oxyrhyncha* 21, una petizione indirizzata all'epistate di Ptolemais Melissourgon che conferma l'impressione che il villaggio fungesse da centro di ricezione e archiviazione dei testi provenienti dai villaggi vicini.

540 Cfr. *supra*, 260.

541 Clarysse 2008, 65: "It soon became clear that our village (*scil.* Oxyrhyncha) cannot be studied in isolation from the surrounding area and that, in fact, what was planned as village study, will necessarily become an area study". Cfr. già Crisculo 2004 e recentemente i papiri appartenenti in *P.Oxyrhyncha* che confermano una tale ricostruzione.

542 Per l'argomento cfr. Crisculo 1978, 58–60 con riferimento anche a Engers 1909, 32–33; Armoni 2012, 152–154.

543 È il n. 50 dell'Arsinoites della lista di Armoni 2012, 254.

a che fare con delle somme di denaro, certamente non indirizzata al basilicogrammateo in origine, dato che questo viene menzionato nella parte finale quale istanza a cui rivolgere la questione, συνταγῇ | [.....]υσαι τούτοις δι' Ἀροννώφριος τοῦ βασιλικοῦ | [γραμ]ματέως, ll. 10–12. In effetti la petizione viene inoltrata proprio ad Haronnophris, stando all'annotazione di seconda mano che si compone del suo nome al dativo, corredato da un ordine, (ἔτους) κς Τύβι ις. | Ἀροννώφρει. ζήτησ[ον]. Τύ(βι) ις, ll. 13–14. Segue poi un'ulteriore nota che esplicita un ulteriore destinatario, probabilmente da identificare con un funzionario designato dal basilicogrammateo: Ὁρωι. ἀντίγραφ(αψαι(?)). Τύ(βι) ις, l. 15. Si può presumere che il pezzo fosse giunto con due annotazioni ad Haronnophris stesso, visto che entrambe risalgono allo stesso giorno, il 16 di Tybi. Questa alternativa permetterebbe di giustificare il motivo per cui il foglio rimase tra le carte del funzionario anche tenendo in considerazione la presenza di un ulteriore testo sul *verso*, edito come *P. Tebt.* III 733, una comunicazione a un epimelete Apollonios (PP I 935) riguardo a un furto. Il *report* fu vergato dalla stessa mano, forse quella del basilicogrammateo⁵⁴⁴, che vergò anche i *P. Tebt.* III 732 e 734, che si trovano sul *verso* rispettivamente di un documento descritto non identificato e di *P. Tebt.* III, 2 1007, un frammento che fa menzione di due villaggi della *meris* di Themistos e di un topogrammateo. I pezzi sono associati anche dalla comune provenienza dalla mummia 26 di Tebtynis e sono stati definiti inizialmente “bozze” a causa della sciatteria della scrittura. Il *P. Tebt.* III 732 rappresenta una epistola a un dieceta, Sarapion e il *P. Tebt.* III 734 all'epimelete Apollonios, ll. 2–20, lo stesso di *P. Tebt.* III 733, seguita da un'altra parallela al successore di Apollonios, Ptolemaios, ll. 21–27.

Criscuolo propone una revisione della costruzione tradizionale usando sia fattori di diplomatica (i prescritti abbreviati, le annotazioni di seconda mano, le abbreviazioni) che di impiego dei fogli (la loro scrittura sul *verso*) per dimostrare come i pezzi siano da percepire come copie d'ufficio abbozzate con lo scopo di essere conservate nell'ufficio di qualche funzionario che si rivolgeva almeno a un suo pari⁵⁴⁵. Vorrei aggiungere a supporto di una tale lettura del materiale anche la presenza di fattori paratestuali che mi sembrano chiaramente rimandare ad analoghi elementi riscontrati nell'ufficio del basilicogrammateo Dionysios del nomo attiguo. Sia il *P. Tebt.* III 734 che il *P. Tebt.* III 732 sono corredati infatti da dei segni, delle croci precisamente⁵⁴⁶, che sono affiancabili a quelle per mezzo delle quali veniva segnalata l'avvenuta copiatura del pezzo abbozzato nell'ufficio del basilicogrammateo nei *P. Heid.* IX passati in rassegna⁵⁴⁷. A maggior ragione una tale ricostruzione sembra plausibile nel caso di *P. Tebt.* III 734, nel quale viene aggiunta un'ulteriore annotazione che equivale all'“ἀνέγνωσται”-Vermerk⁵⁴⁸, testimoniato per Dionysios.

544 La supposizione si accorderebbe con il nostro ragionamento se il *P. Tebt.* III, 2 956 fosse stato realmente inviato al basilicogrammateo il quale avrebbe conservato il foglio per vergare delle “copie d'ufficio”. D'altronde se la sottoscrizione nel papiro è realmente vergata da una seconda mano, la ricostruzione non è inverosimile. Per l'interpretazione del *verso*, *P. Tebt.* III 733 e i papiri citati si vedano Kaltsas in *P. Heid.* VIII, 254 per la localizzazione in Arsinoites.

545 Criscuolo 2013, 252–253.

546 Lo stesso segno si trova in un altro papiro proveniente da Tebtynis ma dalla mummia 80, rivolto ancora formalmente a un basilicogrammateo, il *P. Tebt.* III 730, datato al 178 o al 167. Anch'esso si trova sul *verso* di un papiro che sul *recto* presenta una comunicazione al dieceta e forse può essere stato composto originariamente da un comogrammateo, per cui cfr. Armoni 2012, 241, n. 32.

547 Cfr. *supra*, 300 ss.

548 Con la correzione proposta da Criscuolo 2013, 253: ἀν(τί)γραφον) ο ἀν(έ)γνωσται) rispetto a ἀν(ε)ληπται(?)) dell'*editio princeps*. La presenza di questa annotazione e di quella che segnalava l'allegato della lettera ὑπ(έ)ταξα

Un repertorio di pratiche corrispondente a dei moduli formulari ma anche paratestuali sembra essersi diffuso a livello di uffici centrali di nomo e sembra collegare tra loro consuetudini amministrative ricostruibili grazie alla probabile comune provenienza da un agglomerato che può situarsi anche al di sopra della circoscrizione del (singolo) villaggio.

Ordini di pagamento

Pagamenti a funzionari civili e religiosi: la formazione dello schema

Un settore interno alla corrispondenza d'ufficio, per il quale prevale il criterio "tipologico" della documentazione, merita una trattazione separata: come per le petizioni, anche il genere degli "ordini di pagamento" è contraddistinto da uno schema peculiare e in parte non coincidente con quello della comunicazione d'ufficio finora esaminata. Fin dall'indagine sugli esemplari del III secolo⁵⁴⁹ è emersa una differenza nella struttura della trasmissione di questo genere di disposizioni: essa corrisponde, in parte, alla diversità dei funzionari coinvolti e in parte al procedimento stesso messo in moto per l'emissione di somme in denaro o in natura a ufficiali, civili, militari, religiosi dell'amministrazione pubblica. Pur rimanendo la struttura di base epistolare⁵⁵⁰, essa comporta l'adozione di una terminologia e di meccanismi comunicativi propri che si rivelano indipendenti dall'appartenenza a un determinato nucleo archivistico. Piuttosto è la provenienza geografica dei documenti a costituire il fattore rilevante nelle variazioni sul modello di base.

Per giustificare la singolarità di questo settore bisogna evidenziare come l'aspetto del "controllo" prevalga rispetto agli altri individuati come ragioni per le comunicazioni in copia: l'esborso di beni pubblici e le varie transizioni dal livello centrale a quello locale richiedevano una supervisione incrociata di più funzionari. Il ruolo primario delle risorse statali implicava una serrata sorveglianza degli ufficiali addetti al loro smistamento e, di conseguenza, una molteplicità di documenti scritti che tenessero traccia dei movimenti economici. Il controllo di più funzionari, preliminare all'effettivo pagamento dalla banca o dal tesoro reale, certificava e permetteva il corretto procedimento⁵⁵¹.

Benché l'inserimento di copie per dare avvio alla procedura non sia costante, l'intelaiatura sembra rimanere la stessa: è nella variazione di destinatari dell'ambito fiscale che si rintracciano le differenze sostanziali.

Il concetto centrale su cui si basa tutta la documentazione è la cooperazione tra questi stessi funzionari fiscali, soprattutto centrali: è il basilicogrammateo ad avere e a mantenere immutato un ruolo essenziale per queste transazioni⁵⁵². Egli non è l'unico funzionario a prendere parte alle operazioni, ma rientra in una rosa composta da specifici ufficiali ricorrenti. Proprio uno studio delle

τὴν ἐπιστολήν), l. 20, avevano fatto dubitare Criscuolo della possibilità che si potesse trattare di una "malacopia", sulla quale registrazioni di questo genere non avrebbero avuto senso.

549 Cfr. *supra*, 210–216 per il nucleo documentale di Techo in Herakleopolites.

550 Si veda *supra*, 2–6 per la definizione della tipologia epistolare accettata. In questo contesto si nota che la trasmissione per gli ordini di pagamento viene inserita nella cornice di una epistola (A–B χαίρειν), per mezzo della quale funzionari di vario tipo venivano attivati per portare a compimento la propria mansione.

551 McGing 2005, 132: "[–] I think it would be mistaken to regard even the apparently minor details of state income as unimportant". Cfr. in questo senso anche Veisse 2004b, in particolare 104: "La responsabilité des fonctionnaires dans l'exactitude des comptes est en effet absolue et s'exerce à tous les échelons". Cfr. *supra*, 4, n. 16.

552 Cfr. Armoni 2012, 62.

diverse pratiche con le quali il suo intervento si concretizzava rivelerà un'evoluzione e l'esistenza di alternative nella modalità di comunicazione, sulla base, come si notava, di parametri soprattutto geografici.

Oggetto del seguente paragrafo saranno pertanto le declinazioni che tale tipologia assunse a seconda del luogo e del corpo amministrativo implicati e i cambiamenti ravvisabili nel passaggio dal III al II secolo. Le formule del I secolo, stabilizzatesi e fissatesi in uno schema ormai diffuso, sono rintracciabili nella loro burocratica ripetitività negli archivi di alcuni basilicogrammatei che si sono succeduti in Herakleopolites e che sono stati ampiamente indagati nelle loro problematiche comunicative e archivistiche dagli studi da Kunkel in poi⁵⁵³.

Anche il primo insieme di papiri da cui prende avvio la trattazione proviene dall'Herakleopolites, un nomo che si è rivelato particolarmente uniforme e coerente nella prassi burocratica per le dinamiche sia di III secolo che per quelle di II secolo⁵⁵⁴.

Il *P.Köln* XI 453 è un papiro che include i principali attori che ricorrono nella tipologia in esame, sistemati e organizzati secondo quello che sarà il loro ruolo nei dispositivi di esborsi di somme in denaro o in natura, sebbene non costituisca un vero e proprio ordine di pagamento quanto piuttosto una disposizione. Primo tra tutti ricorre il basilicogrammateo, in questo caso Epimachos⁵⁵⁵, il predecessore del già incontrato Dionysios in Herakleopolites, che è il mittente di una comunicazione del 159 inviata a Philippos, un funzionario da identificare con un sitologo, attestato con competenze sul nomo⁵⁵⁶. Terzo protagonista è Sarapion, un ipodieceta del regno del Filometore⁵⁵⁷, attore indiretto nella vicenda in quanto non compare in qualità di mittente o di destinatario di corrispondenza. La situazione rappresentata sembra da ricondurre a un momento di emergenza per il quale vengono richieste delle misure straordinarie: dato che il rifornimento di piante oleacee a due frantoi era stato insufficiente, un ordine centrale dovette porre rimedio allo stallo della produzione (ὡς διὰ τάχους μετακομ[ισ]θήσεται τὰ ἐκποιούντα εἰς τὴν | κατεργασίαν, ll. 8–9). A riferire le parole dell'ipodieceta è Epimachos che, rivolgendosi a Philippos, chiarifica indirettamente le modalità con le quali sono avvenuti gli scambi di comunicazione tra i vari funzionari: ἐπεὶ | Σαραπίων, ὁ ὑποδιοικητῆς | ὑποτέταχεν ἡμῖν ἀντίγραφον τῆς πρὸς σὲ ἐπιστολῆς περὶ τῶν | κατὰ τὸ ἐν Ἡρακλέους πόλει ἐλαιούργιον καὶ κικιούργιον, ll. 3–5. La fase che ha preceduto il messaggio di Epimachos a Philippos si è concretizzata in una lettera da parte di Sarapion a Epimachos nella quale era allegata una copia della lettera che lo stesso Sarapion aveva inviato a Philippos.

Il sitologo aveva pertanto ricevuto due messaggi, uno da Sarapion e uno da Epimachos nel quale si fa solamente allusione all'epistola dell'ipodieceta, senza riportarla in copia: la perifrasi che prende avvio dal περὶ, ll. 4–7, è un segnale per il destinatario del riassunto del contenuto a cui si fa riferimento. Da questa trafila si delineano fin da subito le posizioni rivestite dai partecipanti al

553 Cfr. la bibliografia citata nell'introduzione *supra*, 16, n. 77.

554 Alludo in particolare per il III secolo ai documenti con gli ordini di pagamento relativi alla fortezza di Techto; per il II all'archivio del basilicogrammateo Dionysios e del suo successore Pesouris e gli altri nuclei documentali facenti capo al *phourion*.

555 Armoni 2012, n. 90, 257, nella lista dei basilicogrammatei in Herakleopolites attestato per il 159 nel nostro papiro e in *P.Diosk.* 14. Cfr. anche Jördens 2010, 246, n. 3 e 255, n. 41.

556 Oltre al *P.Köln* XI 453 sul cui *verso* ricorre il suo nome in dativo insieme alla carica, [σ]ιτ[ο]λό(γωι) | ΦΙΛΙΠΠΙΩΙ, ll. 14–16, egli ricorre indirettamente anche in *P.Köln* XI 454, l. 7, οἱ παρὰ Φιλίππου. Inoltre è da ritenere lo stesso funzionario il Philippos di *P.Hels.* I 6 che gli editori identificavano con un economo, soprattutto alla luce della nuova lettura del *verso* di Armoni nell'introduzione a *P.Köln* XI 454, 180: [σ]ιτ[ο]λό(γωι) Φιλίππου e cfr. Maresch nell'introduzione a *P.Köln* XI 453, 174.

557 PP I e VIII 914; cfr. Mooren 1975, n. 0181. Attestato tra il 163 e il 151 nel Memphites e in Arsinoites.

processo di risanamento del deficit: il basilicogrammateo svolge una funzione di controllo⁵⁵⁸ che si esplicita nella comunicazione indiretta da parte di Sarapion; Sarapion stesso è colui dal quale emana l'ordine, l'istanza fiscale centrale; il sitologo a sua volta deve ricevere la disposizione “doppia”, secondo le due prospettive, prima di poter procedere.

Questa intelaiatura teorica trova la sua formazione ed esplicitazione in un vero e proprio ordine di pagamento, *P.Köln* XI 454, prosopograficamente collegato al precedente ma caratterizzato da una struttura comunicativa e dunque da un formulario *ad hoc*. A connettere i due papiri è anche la circostanza straordinaria dalla quale scaturiscono le disposizioni: in questo caso viene richiesta la permuta in farro di una contribuzione in grano versata come *syntaxis* (958 artabe)⁵⁵⁹ da parte di alcuni contadini–sacerdoti per il tempio di Seph, ll. 9–15. L'autorità da cui prende avvio l'intera trafila è anche stavolta riferita indirettamente ma attraverso un'espressione che ricorre di frequente in questa documentazione: *κατὰ τὸν παρὰ Σαραπίων[ος χρηματισμόν]*, l. 8. Il mittente è di nuovo il basilicogrammateo che a distanza di due anni non è più Epimachos ma Dionysios, della cui corrispondenza si è trattato. Egli si rivolge ad Asychis, un *antigraphheus*, un “controllore” del *thesaurós*⁵⁶⁰ ponendo una condizione che costituisce uno stilema proprio di alcuni esemplari di questo tipo: *Διονύσιος Ἀσύχει [χαίρειν.] | ἐὰν οἱ παρὰ Φιλίππου [μετρώσιν] | κατὰ τὸν παρὰ Σαραπίων[ος χρηματισμόν]*, ll. 6–8⁵⁶¹. Il compito del subordinato consiste proprio in quell'attività di controllo che veniva assegnata a Epimachos nel papiro precedente e si concretizza stavolta anche nella richiesta a lui affidata di approntare due documenti, un *σύμβολον* e un *ἀντισύμβολον*, l. 21, una ricevuta e una “contro-ricevuta”⁵⁶². Due sottoscrizioni si trovano infatti in calce al testo e rappresentano la ricapitolazione delle operazioni richieste, analoghe a quelle che sono state rintracciate nei due papiri di Strasburgo di fine III secolo, *P.Stras.* II 103 e 104⁵⁶³: l'una emanante sicuramente da Dionysios stesso in quanto ricalca anche con richiami lessicali le disposizioni date nel corpo del testo all'*antigraphheus*, *Ἀσύχε[ι]. συνπροσὺ καθότι προγέγραπται τοῦ μετρη|θησομένου πυροῦ εἰς ἀλλ'αὐτὴν ὡς τῆς (ἀρτάβης) | ὀλυρών [-].[-] λην πυροῦ.*, ll. 25–27. L'altra introduce un ulteriore funzionario nello scacchiere amministrativo, che riepiloga, scrivendo al nominativo, lo stesso tipo di ordine rivolto all'*antigraphheus*: *Στράτων. προσὺ τὴν κατὰ λόγον ὀλυραν*, l. 23. Il verbo usato, di-

558 Maresch nell'introduzione a *P.Köln* XI 453, 174–175: “Kontrollbeamter”/“Kontrollbefugnis” con riferimenti a Kunkel 1927, 180–183; Handrock 1967, 36–42. Cfr. adesso Armoni 2012, 54–60 in particolare e 60–70 per i pagamenti a funzionari dell'amministrazione civile e dei templi.

559 Cfr. *P.Paramone* 7 per un altro esempio di *σύνταξις* ad un tempio effettuato nella banca regia di Antaiou e 84–86 per i diversi significati del termine. Cfr. anche Monson 2012, 174–176.

560 Nella lista di Armoni 2012, n. 54, 274 degli *antigraphheis* dell'Herakleopolites. *Ibid.*, 53–54 e 67–68 per gli *antigraphheis*.

561 Si vedano le integrazioni proposte da Armoni nel commento a *P.Köln* XI 454, l. 7, 185 a *P.Petr.* III 87 A, verso I, l. 16 e *P.Amb.* II 61, l. 7 ss.; cfr. inoltre BGU VI 1231 dall'Oxyrhynchites, *ἐὰν μετρώ[σιν] οἱ παρ' Ὁρου τοῦ | σ[ι]τ[ρ]ῶ[δ]ῆ[ς] | καὶ Π[ε]τ[ρ]ῶ[δ]ῆ[ς] | τῷ ῥικονό[μ]ου*, ll. 2–6; *P.Poethke* 18 dall'Herakleopolites, ll. 1–2 ma con il verbo andato perso in lacuna per cui cfr. nota alle ll. 1–2; *P.Tebt.* III 722 dall'Arsinoites, *ἐὰν οἱ παρὰ | Ἀπολλωνίου τοῦ σιτο|λόγου μετρώσιν*, ll. 2–4. L'apodosi del periodo ipotetico fittizio si trova dalla linea 16 in poi, *συνπροσὺ τοῖς παραδιδούσι πρότερο[ν] | μετρηθεισῶν τῶν προκειμένων πυροῦ | (ἀρταβῶν)*, ll. 16–18 e contiene le istruzioni al subordinato del basilicogrammateo a “collaborare” in sua vece all'operazione di pagamento.

562 Per un'indagine sul significato dell'espressione cfr. Verdult in *P.Erasm.* II, 109–115 e Jördens in *P.Louvre* I 37, 179 per le attestazioni di epoca tolemaica. Cfr. anche Wolff 1978, 75–77.

563 Cfr. *supra*, 212–215.

verso da quello impiegato solo dal basilicogrammateo⁵⁶⁴, fa presupporre che un ordine parallelo giunse tra i messaggi ad Asychis anche da parte di questo funzionario, che probabilmente rivestì la funzione di economo (*P.Hels.* I 30–32)⁵⁶⁵; l’attestazione di una conferma dello stesso economo all’ordine del basilicogrammateo è un *unicum* e costituisce per questo un esempio eccezionale di una pratica che pare estesa in certi uffici dell’Herakleopolites. Inoltre anche il *verso* del foglio viene annotato con il nome in dativo del destinatario e con una registrazione che rimane incerta per lo scioglimento delle abbreviazioni: εἰς(εδόθη) δ(ιὰ τοῦ) βα(σιλικού) γραμματέως (ἔτους) κδ Ἐπειφ ιε δοῦναι | εἰς ἀλλαγὴν τοῖς ἱερεῦσι | τοῦ Σήφ (πυροῦ) ἄρ(ταβῶν) λνη. La data corrisponde al giorno successivo rispetto a quello della lettera di Dionysios ma coincide con quella dell’annotazione dello stesso basilicogrammateo in calce al corpo della lettera (15 di Epeiph): il pezzo rappresenta l’originale dotato di sottoscrizioni di più funzionari che attraversò una serie di passaggi prima di giungere a destinazione. È infatti l’annotazione che si trova sul margine superiore, vergata da un’altra mano (la quarta) a costituire un collegamento con alcuni papiri già menzionati: essa è indicativa sia per il tipo di elaborazione che dovette subire il foglio sia per l’accostamento di analoghe pratiche che ne mettono in luce la specificità all’interno del genere comunicativo: ἐλ(ήφθη) (ἔτους(?)) κδ Ἐπ[είφ] | ...[.] τῷ[...]| ..κεχρ(ημاتي) εἰς Τιλῶθιν, ll. 1–3⁵⁶⁶.

L’archivio degli economisti dell’Herakleopolites⁵⁶⁷

Lo stesso tipo di annotazione presente sul papiro di Colonia si trova anche in *P.Hels.* I 6⁵⁶⁸, un papiro molto particolare che ha a che fare con il pagamento del trasporto di grano e altri cereali destinati a dei soldati in un *phourion* a Hiera Nesos, in Herakleopolites⁵⁶⁹. Il papiro fa parte di un più ampio gruppo di testi (*P.Hels.* I 4–47) estratto dallo stesso cartonnage⁵⁷⁰, che è stato ricondotto all’archivio dell’ufficio di più economisti in Herakleopolites in carica tra il 165 e il 159: la situazione si inserisce perfettamente nel contesto appena ritratto sia perché coinvolge alcuni funzionari incontrati nei papiri di Colonia, sia perché le modalità di comunicazione e le relative procedure per i pagamenti dei costi di trasporto di grano sono accostabili a quelle degli ordini di pagamento⁵⁷¹.

564 Armoni 2012, 68, n. 121: “In Texten ähnlicher Thematik wie P.Köln XI 454 werden *συνυπογράφειν* und *συνεπιστέλλειν* immer in technischem Sinn verwendet mit Bezug auf die Tätigkeit des Königlichen Schreibers”.

565 Falivene 1998, 18. Cfr. Armoni 2012, 68: l’economista è in questo caso “Hauptanweisender”.

566 Questo tipo di annotazione si troverà anche in molteplici comunicazioni dell’archivio degli scribi di Kerkeosiris, per mezzo della quale Menches registrerà di aver ricevuto i messaggi a lui destinati. Cfr. *infra*, 363–365.

567 Si vedano le recensioni dell’intero volume dei *P.Hels.* di Clarysse 1989b, 246–247 e di Van’t Dack 1991, 842–844. Per le ll. 9–13 e 19 cfr. le correzioni, i commenti e la traduzione di Hagedorn 1988, 285–286; per le identificazioni prosopografiche e l’individuazione dello schema comunicativo cfr. Armoni nell’introduzione a *P.Köln* XI 454, 180–181 e *cad.* 2012, 58. Per la descrizione paleografica si veda Harrauer 2010, I, n. 38, 215–216 con la foto in II, n. 38, 38. Per l’inquadramento geografico Falivene 1998, 50 e 18 per la relazione con il cartonnage da cui proviene il lotto di papiri (Philippos è ancora considerato economista, sebbene con un punto interrogativo).

568 La stessa ricorre anche in *P.Hels.* I 6; 7; 26; 32; 36.

569 Si noterà che è l’ennesima conferma della molteplicità di *phouria* attestati per questo periodo in Herakleopolites, per cui cfr. *supra*, 251, n. 143.

570 È stato riconosciuto in tempi recenti che *P.Hels.* I 4–5 e 22–23 possano provenire da un altro cartonnage rispetto a quello da cui originano gli altri papiri del gruppo: Salmenkivi in BGU XX 2840, 6; cfr. Stern 2016, 43 con conseguenze sull’identificazione prosopografica dell’epimelete Spartakos ivi attestato.

571 Si veda Armoni 2012, 33 con n. 1 con la precedente bibliografia a cui si aggiungano *cad.* in *P.Kramer*, 12–21; Kramer nell’introduzione a *P.Poethke* 18, 316–319.

La base comune è rappresentata dal coinvolgimento delle “casse” statali tanto per i *thesouroi* che raccoglievano tasse in natura che per le *trapezai* nelle quali era il denaro a essere versato e depositato. Di conseguenza non sorprende realizzare come anche in questa circostanza sia la figura del basilicogrammateo a costituire il funzionario costantemente presente, punto di riferimento nelle transazioni.

Il nucleo del testo in analisi è costituito in realtà da una lettera da parte di due sitologi, Herodes e Alexandros, diretta al sitologo di circoscrizione superiore già citato, Philippos, ll. 5–18: una petizione con la quale, con sintassi a volte spezzata⁵⁷², i mittenti si lamentano di un intoppo avvenuto nella consegna di grano, e chiudono con una formula, *ἐάν [σοι φαίνεται] συν[τάξης] | τὴν προσήκουσαν ἐπιστροφὴν ποιήσασθαι*⁵⁷³, ll. 18–19. In effetti un *antigraphus* Horos, *ὁ παρὰ Ἐρασύχιος τοῦ βασιλικῆς γραμματέως*⁵⁷⁴, si era rifiutato di disporre il pagamento del *φόρετρον*, il costo solitamente da corrispondere ai proprietari degli animali usati per il trasporto. Egli aveva addotto come giustificazione il fatto di non aver ricevuto ordine diretto dal basilicogrammateo stesso: *προφερόμενον ἐάν μὴ | παρὰ τοῦ Ἐρασύχιος αὐτῷ προσφωνηθῇ*, ll. 12–13. Il funzionamento della macchinosa burocrazia tolemaica trova in queste linee una espressiva manifestazione: pur avendo ricevuto delle istruzioni da parte dell'autorità centrale sulla identità delle persone da remunerare per il servizio di trasporto, *οἷς ἐπέσταται | χρηματίζει τὰ τούτων φόρετρα*, ll. 11–12⁵⁷⁵, egli attende una comunicazione diretta da parte di Erasychis, suo diretto superiore, comunicazione che i sitologi non indugiano a richiedere usando il tramite del sitologo a loro sovraordinato, Philippos. La peculiarità del papiro risiede proprio nella testimonianza della fase successiva di ricezione e trasmissione della faccenda al funzionario desiderato: l'annotazione iniziale contiene infatti quattro linee, costrette nello spazio ridotto rimasto vuoto nel margine superiore del foglio, da attribuire al sitologo. Alla data di ricezione della richiesta, strutturata secondo un “*nachlässiges Hypomnema-Styl*”⁵⁷⁶, segue la bozza di una lettera di accompagnamento rivolta a Erasychis che gli preannuncia la copia della lettera ricevuta, *Ἐρασύχει βασιλικῶι γρα(μ)ματεῖ. ἡς γεγράφασιν ἡμῖν ἐπιστολῆς Ἡρώιδης καὶ Ἀλέξαν(δρος) σιτολογούντες | τινὰς τόπους τῆς ἀνω Ἀγῆ(ματος) τὸ ἀντίγραφον ὑποτετάχαμεν*, ll. 1–2. La disposizione rivolta al basilicogrammateo, in toni gentili, corrisponde alla

572 Cfr. Hagedorn 1988, 285: “Die beide Sitologen hatten augenscheinlich Schwierigkeiten im Umgang mit der griechischen Sprache; denn ihre Mitteilung ist von mehreren syntaktischen Unregelmäßigkeiten gekennzeichnet”.

573 Con la lettura di Hagedorn 1988.

574 Armoni 2012, n. 51, 273 è Horos, l'ὁ ἀντιγραφόμενος τοὺς σιτολόγους, sottoposto di Erasychis (PP I 442, n. 88 di Armoni 2012, 257).

575 Il saldo doveva essere corrisposto però solamente nel momento in cui gli impiegati verificavano che il trasporto fosse avvenuto in modo adeguato. Indicativo in tal senso è il *P.Hels. I 4 D*, anch'esso appartenente all'archivio, reinterpretato da Armoni 2012, 58, n. 7: si tratterebbe di un frammento non proveniente dall'amministrazione, come proponeva l'editrice M. Kaimio, ma dai trasportatori stessi che si lamentano dei ritardi nel trasporto di cereali e del conseguente innalzamento delle tasse portuali, a carico loro, a causa della permanenza prolungata della barca nel porto, *θεωροῦν[ε]ς | τὰ ἐξακολουθοῦντα ἐνόρμια μείζονα ὄντα*, ll. 8–9. In chiusura vengono citate anche delle scritture del basilicogrammateo e dell'epimelete, due funzionari che ben si adattano in un contesto di spedizioni e trasporto. Il pezzo nel suo insieme, *P.Hels. I 4*, è costituito da 8 frammenti, tra i quali la sezione B (frammenti 2+3+4) fa anche allusione alla copia di una lettera che sarebbe allegata in calce, *τὴν ὑπο[κ]αιμένην ἐπιστολήν*, *ἐν ἧ ὑπόκειται ἀντίγραφον* ll. 5–6. Tuttavia non si capisce se il frammento C possa costituire la continuazione, anche dal punto di vista sintattico, della formula introduttiva o se il brano contenuto in D, la lettera dei trasportatori, possa perfino corrispondere effettivamente alla lettera copiata.

576 Zilliacus, l'editore, in *P.Hels. I 6*, 41.

richiesta degli altri due sitologi⁵⁷⁷: ἐὰν φαίν(ηται) καλῶς ποιήσεις συντάξα[ς] | {συντάξαι} \ἐπιστεῖλαι τοῖς παρὰ σοῦ/ συνχρηματίζειν αὐτοῖς τὰ καθήκοντα φόρ(ετρα) κατθότι (l. καθότι) γράφουσι, ll. 2–3. Il segnale peculiare è rappresentato dal verbo συνχρηματίζειν che contiene in sé quel concetto, espresso dalla preposizione συν-, di “cooperazione” e collaborazione del basilicogrammateo che si è rilevato caratteristico di questo ufficio in questo tipo di procedimenti.

Pertanto, alla proposta di Armoni di identificazione di Philippos con un sitologo non è seguita una ricontestualizzazione del testo, nel suo collegamento anche con gli altri testi dell’archivio degli economi. Se il papiro proviene infatti da un unico cartonnage di carte scartate dall’ufficio degli economi, mi sembra verosimile postulare che l’esemplare fu quello arrivato a uno di essi, dopo essere passato nelle mani di Philippos: il riferimento alla cooperazione acquista senso solo nell’ottica di un funzionario che si incarichi di ordinare, di “χρηματίζειν” in qualità di autorità principale addetta. Si potrebbe ipotizzare che essa sia da individuare proprio in un economo, tra quelli attestati nell’archivio il quale si sarebbe incaricato di trasferire l’ordine di pagamento all’*antigraphheus*, insieme al basilicogrammateo, alla luce dello schema ricavabile da *P.Köln XI 454*.

E non a caso la figura dell’economista si ripresenta negli altri documenti dell’archivio: in particolare lo Straton già incontrato nel papiro di Colonia è protagonista di un dossier che, anche se lacunoso, rivela degli aspetti interessanti. *P.Hels. I 30*⁵⁷⁸ è composto di due messaggi, il primo dei quali indirizzato all’economista Straton, ll. 1–5, il secondo all’economista Ptolemaios⁵⁷⁹, ll. 6–13. Lo sconosciuto mittente del dossier trasmette infatti una copia della lettera a Ptolemaios, τῆς πρὸς Πτολεμαῖον τὸν οἰκονόμον | [--]οπολίτου ἐπιστολῆς τὸ ἀντίγραφον ὑπόκειται, probabilmente con la richiesta di prendere accordi o di sistemare la questione, τὴν αὐτὴν οἰκονομίαν ποιήσῃ, l. 3⁵⁸⁰. La copia menziona nell’incipit un’ulteriore comunicazione scritta avvenuta tra il mittente e Sarapion, l’ipodieceta, Σαραπίων ὁ ὑποδιοικητῆς γέγραφεν ἡμῖν, l. 6, ma anche un ordine da parte del dieceta, ἐπεὶ οὖν ὁ διοικητῆς ἐπεστάλκει, l. 10. Dalle restanti linee frammentarie si desume che l’epistola avesse a che fare con l’inserimento nel conto mensile per Tybi dell’invio di una quantità di artabe di grano per la cottura del pane. Lo schema ricalca molto da vicino quello osservato per *P.Köln XI 453* e presenta addirittura lo stesso protagonista indiretto, Sarapion (PP I e VIII 914): in quel caso egli si rivolgeva con una lettera al sitologo e la riportava in copia al basilicogrammateo Epimachos. Anche in questo caso il dossier potrebbe rappresentare la trasmissione di un messaggio di un basilicogrammateo all’economista. Il basilicogrammateo sarebbe, secondo questa prospettiva, entrato in contatto con l’ipodieceta, istanza centrale di riferimento per un ordine centrale. La frammentarietà del pezzo non permette di dedurre dal contesto ulteriori indizi⁵⁸¹, ma l’economista sembra collegato ad una rete comunicativa, diretta e indiretta, comprendente più funzionari centrali che si sono adoperati per una circostanza non più ricostruibile, ma che di certo non doveva essere all’ordine del giorno.

577 Non mi è chiaro il motivo per cui Harrauer 2010, 216 attribuisca l’annotazione all’ufficio del basilicogrammateo: “Der Vermerk des Büros des königlichen Schreibers ist in einer besonders kleinen, die Rundungen betonenden, dennoch gut lesbaren Kursive abgefasst”.

578 Bingen 1987, 250; Clarysse 1989b, 247.

579 La PP attesta almeno tre personaggi con questo nome nel ruolo di economista per questi anni, PP I e VIII 1082–1084.

580 Con correzione di Clarysse 1989b, 247. Per l’espressione rimanda a *P.Cair.Zen. III 59343*; 59412 e UPZ II 162.

581 Clarysse 1989b, 247 calcola un’ampiezza della lacuna che interessa la parte sinistra del papiro che si aggira intorno ai 14 caratteri.

L'economista e le dichiarazioni di proprietà

Sono da segnalare altri due papiri, ancora afferenti all'archivio degli economisti dell'Herakleopolites, anche se non direttamente connessi con ordini di pagamento, nei quali il meccanismo di comunicazione in copia colloca la figura dell'economista in rapporto con altri funzionari, sempre nell'ambito di operazioni e registrazioni fiscali. *P.Hels.* I 12 e 14⁵⁸², due atti che fanno parte di un ulteriore sottogruppo di papiri dell'archivio, quello delle dichiarazioni di proprietà⁵⁸³. Benché essi siano caratterizzati da un formulario separato e non appartengano al genere epistolare di tipo ufficiale, tuttavia sono degni di nota in quanto testimoniano un funzionamento in un certo senso paragonabile a quello riscontrato in altri casi di corrispondenza, il cui formulario prevede anche il ricorso a una copia per scopi di registrazione.

In sostituzione dell'epimelete e del basilicogrammateo, funzionari ai quali venivano indirizzate le dichiarazioni di III secolo, si trova come destinatario l'economista: colombaie, piscine e bagni, ma anche palmeti, alberi da frutta e orti in generale sono l'oggetto delle valutazioni. Si tratta di valutazioni redatte per l'anno corrente stilizzate in forma soggettiva, che si concretizzano attraverso la dichiarazione da parte del privato del bene in questione, segnalata dal verbo *ἀπογράφομαι*, dopo l'introduzione dell'indirizzo con il nome dell'economista in dativo. L'elemento nella nostra prospettiva più interessante è la prassi burocratica testimoniata attraverso di esse: esplicitamente chiamati *hypomnemata* dai dichiaranti stessi nei due casi in analisi (*P.Hels.* I 12 e 14, ma probabilmente anche in *P.Hels.* I 11 che si interrompe prima della formula), di fatto essi rappresentano il mezzo per una registrazione negli atti dell'economista delle dichiarazioni, in certi casi accompagnate da auto-valutazioni delle entrate, qualora i beni registrati implicino la produzione di entrate. L'espressione che ci interessa si trova in chiusura dopo la richiesta di accogliere la notificazione: *ἀξιώ σὺν | σὲ κατατάξαι μου τὸ ὑπόμνημα* | ἐν χρηματισμῶι, *P.Hels.* I 12, ll. 22–24; *ἐπιδέδωκα δὲ καὶ τοῖς ἄλλοις | [τ]οῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον*, ll. 27–29; *ἀξιώ σὺν κατατάξαι τῆς ἀπογραφῆς ἀντίγραφον παρὰ σοὶ* | ἐν χρηματισμῶι, *P.Hels.* I 14, ll. 15–17.

Gli esigui paralleli a disposizione⁵⁸⁴ non riportano la formula che comprende la menzione della copia, elemento che rende ancora più singolari i nostri due casi. Nel primo, SB XIV 11893, si fa riferimento alla necessità della registrazione per non incorrere nella contestazione da parte dei *telonai*, *ἀξιώ | σὺν συντάξαι καταχωρίσαι παρὰ σοὶ | ἐν χρηματισμῶι ἵνα μὴ ἐξ ὑστέρου | ὑπὸ τῶν τελωνῶν συκοφαντῶμαι*, ll. 23–26; nel secondo, SB XXII 15213, un'espressione già incontrata, molto vicina al significato di *antigraphon*, viene impiegata per esplicitare la trasmissione agli *ἐξειληφότες*: *ἐπιδέδωκα δὲ καὶ Πτολεμαίῳ καὶ Ἀρη[... καὶ] ἄλλωι | Πτολεμαίῳ [τοῖς ἐξε]ληφόσιν εἰς τὸ γ (ἔτος) τὸ | αὐτὸ ὑπόμνημα*, ll. 13–16. L'oltro avviene in tutti i casi attestati a soggetti plurali, "ad altri

582 Con correzioni di Clarysse 1989b, 247 per entrambi i papiri. Per il secondo cfr. anche Kaltsas in *P.Heid.* VIII, 241, n. 20. Anche il *P.Hels.* I 34 fa menzione di una copia, *σοὶ τοὶ ἀντίγραφοι*, l. 1 preparata forse per un economista, ultimo destinatario di un *report* sui raccolti di vari villaggi del nome.

583 Cfr. l'introduzione di Frösén, 63–71 per un inquadramento dei testi con precedente bibliografia; inoltre Armoni 2012, 211 e 213.

584 SB XIV 11893 all'epimelete in Arsinoites con BL VIII 376: si tratta di una *προσαπογραφή*, una dichiarazione aggiuntiva eseguita durante il tempo del raccolto (Epeiph) e non in modo preliminare, come era usuale, perché ancora non erano stati raccolti i frutti del frutteto dichiarato. Frösén sostiene che la dichiarazione sia rivolta all'epimelete perché non di tipo regolare, come quelle all'economista o al basilicogrammateo all'inizio dell'anno; SB XXI 15213 a un basilicogrammateo ancora in Arsinoites di fine III secolo o dei primi venti anni del II secolo, con BL XII 230.

funzionari”, nei quali anche Armoni identifica gli appaltatori di tasse che dovevano essere messi a conoscenza delle dichiarazioni, forse per il vincolo di una multa in caso di mancata registrazione⁵⁸⁵.

L’inserimento della copia si giustifica alla luce del controllo della tassazione: ad essa è attribuita la funzione che è tipica di moltissime casistiche analizzate del genere epistolare, quella della supervisione incrociata in più sensi, derivata dalla collaborazione di più funzionari⁵⁸⁶.

Perfino in queste casistiche che riguardano il settore fiscale nel quale sono coinvolti gli economisti dell’Herakleopolites, lo schema o il riferimento ad *antigrapha* assume pertanto una sfumatura e un significato che sono tipici della documentazione epistolare ufficiale intesa in senso stretto.

Pagamenti a militari⁵⁸⁷

Un papiro si inserisce a questo punto della trattazione per le dinamiche comunicative che vi sono riflesse e che molto si avvicinano a quelle di III secolo, pur avendo delle caratteristiche già di I secolo, il BGU XX 2840. Si tratta di un dossier composto di tre lettere che concerne un ordine di pagamento bimestrale nei confronti di un numero non precisabile di fanti (forse 193, cfr. l. 22), stanziati in Herakleopolites, datato per motivi prosopografici al 200 o al 176. Alcuni dei protagonisti sono già noti da altri papiri di fine III e inizio II secolo: il nome di Spartakos, il mittente finale dell’intera corrispondenza, benché in lacuna, è quasi sicuramente da ricondurre all’epimelete che ricorre in altri testi datati a inizio del II secolo (191–190)⁵⁸⁸. Il modello di base è quello delle *aiteis*, delle richieste di pagamento, rivolte da funzionari militari a funzionari fiscali⁵⁸⁹, declinato secondo una variante peculiare. Il destinatario finale è ignoto a causa della lacuna che interessa la parte sinistra del primo rigo, ma può essere verosimilmente rintracciato in un sitologo, sulla base dello schema secondo cui sono strutturati il papiro e i casi paralleli. Il 21 di Payni dell’anno 6 Spartakos invia la sua lettera a [–]kles, ll. 1–10, allegandogli anche la copia di quella di Hermokles, lo stratego; lo invita a distribuire a Lysis, ὁ παρὰ Ἀπολλοδώρου γραμματέως⁵⁹⁰, una certa quantità di grano per

585 Frösén nella sua introduzione, 71: “Falls die Steuerpflichtigen ihre Deklarationen nicht bei den Behörden einreichen, hatten sie wohl eine Strafbühne zu zahlen und wurden von den Steuerpächtern angezeigt”. Altri fattori lessicali puntano nella stessa direzione, per cui addirittura l’accettazione finale dell’atto era di responsabilità dei τελῶναι: ἐὰν δὲ οἱ ἐξελιγφότες τελῶναι μὴ | ὑπομένωσιν συνχωρή|σαι μοι ἐπὶ τοῦτοις, *P.Hels.* I 12, ll. 12–15.

586 Cfr. Armoni 2012, 211: “Daß man solche Erklärungen gleichzeitig auch an andere Finanzbeamten richtete (z.B. an den basilikos grammateus) ist wahrscheinlich, aber nicht sicher”.

587 In questi casi si richiameranno le dinamiche evidenziate per il III secolo, in particolare i documenti relativi all’Herakleopolites, per cui cfr. *supra*, 210 ss. Si veda Reekmans – Van’t Dack 1952, 150–153 per il meccanismo descritto nella sua impostazione generale, già individuato da Kunkel 1927, 169–183. Una divisione aggiornata alla luce della pubblicazione soprattutto dei papiri appartenenti al cartonnage dell’Herakleopolites di I secolo si deve ad Armoni prima in *P.Kramer*, 12–21 e *ead.* 2012, 70–82.

588 Per l’inquadramento più recente su Spartakos e la sua probabile definizione cronologica si veda Stern 2016, 42–44, commento alle ll. 14–15.

589 Per la descrizione del procedimento si vedano Armoni in *P.Kramer*, 13–15 e *ead.* 2012, 71–74, con n. 131, 71, *contra* Reekmans – Van’t Dack 1952, 150.

590 Forse si tratta dello stesso Apollodoros, *grammateus* (PP II 2403) di *P.Tebt.* III 722, ll. 8–9: una disposizione di pagamento da parte del basilicogrammateo Samios all’*antigraphus* Herakleides di Boubastis in Arsinoites, che segue lo schema con la premessa “condizionale”: ἐὰν οἱ παρὰ | Ἀπολλωνίου τοῦ σιτο|λόγου μετρώσιν, ll. 2–4. Il pezzo confermerebbe lo scenario secondo il quale il basilicogrammateo inviava un ordine separato all’*antigraphus*, incaricato poi di consegnare al *grammateus* l’importo richiesto nella *aiteis*, verificato e controllato. Per il testo si vedano le osservazioni di Armoni 2012, 74, n. 101 e 81. Esso potrebbe provenire proprio dall’ufficio del basilicogrammateo ed essere finito tra le carte dei sitologi della *meris* di Herakleides, per cui

i mesi di Pachon e Payni e di approntare un *symbolon* e un *antisymbolon*⁵⁹¹. La copia della lettera dello stratego, che occupa poi le linee successive, ll. 11–18, è il modello anche terminologico dal quale Spartakos riscrive il suo ordine al sitologo, dato che egli riceve lo stesso invito a erogare la paga ai soldati, *καλῶς οὖν ποιήσεις | συντάξας ἐπιστείλαι χρηματῖσαι τὰ συναρόμενα ὀψωνίου*, ll. 13–14 e *καὶ σύμβολα [κα]ῖ ἀντι[σ]ύμβολ[α] ποιῆ[σαι] ὥς εἴθισται*, ll. 17–18, stavolta espressa nei suoi valori in denaro e in natura.

La lettera conteneva anche la copia della *αἴτησις* di Lysis, il subordinato di Apollodoros, della quale si specifica eccezionalmente la modalità di trasmissione, resa con il verbo *μεταφέρω*, *τῆς --- [μ]ετηγγ[μ]έν[η]ς ἡμῖν αἰτήσεως*, ll. 11–13). La richiesta non sembra in effetti essere stata “inviata” direttamente allo stratego, ma pare a lui inoltrata da un funzionario che l’editrice suppone essere un subordinato dell’epimelete: la copia della lettera, ll. 19–27, nella quale il nome del destinatario è andato perduto, fa riferimento a due importanti elementi che inducono a ritenere verosimile la ricostruzione prospettata.

In primo luogo, si dà notizia di un’operazione di “conteggio” avvenuta per mezzo del funzionario, *ἐκ τοῦ γεγενημέ[νου] διὰ σ[ο]ῦ ἀριθμοῦ*, l. 21: l’analogia che risalta è con l’operazione che Agathokles, il subordinato dell’epimelete Protarchos, effettua in *P.Stras.* II 103⁵⁹², uno dei papiri di III secolo riconducibile alla tipologia di ordine di pagamento.

In secondo luogo, la menzione dello stratego Hermokles alla terza persona (l. 23) rimanda a una compartecipazione dello stratego alla vicenda: la comunicazione risulta pertanto mediata da una terza persona e conferma l’assenza di rapporto diretto tra il funzionario militare, Lysis e lo stratego. A riprova di questa ricostruzione si può aggiungere che manca, nella catena delle epistole, lo stadio nel quale l’ignoto subordinato di Spartakos riporta allo stratego la copia della comunicazione di Lysis⁵⁹³.

La seconda colonna conterrebbe poi la sottoscrizione dello stratego in prima persona e quella di Spartakos che porta la stessa datazione della prima lettera, il 21 di Payni dell’anno 6, parallela a quella rintracciata sia nei papiri di Strasburgo che in quelli di Colonia⁵⁹⁴. Può darsi che il papiro costituisca la copia a uso personale di Spartakos, dato che le sottoscrizioni sembrano vergate dalla stessa mano che vergò il resto del testo.

Una situazione simile si può ricostruire in base ad un altro caso, quello attestato in *P.Tebt.* III 723, purtroppo frammentario ma comprensibile nella sua struttura: dai non molti termini che si sono preservati interamente si può con sufficiente verosimiglianza ipotizzare che si tratti di un or-

cfr. *supra*, 255, n. 165 a proposito di *P.Tebt.* III 741. Peraltro non è escluso che l’archivio sia da riferire proprio all’ufficio di un basilicogrammateo, Trismegistos Archive ID 539.

591 Alla l. 6 si legge un riferimento ad un ulteriore ordine, *ἐπε[στ]έλκαμεν χρ[ημ]ατῖσαι* purtroppo in un punto lacunoso del papiro. Tuttavia il verbo ricorda molto da vicino la costruzione riscontrata per questa tipologia di documenti, nella quale l’“Hauptanweisender” conferisce l’ordine principale, al quale si aggiunge quello di un funzionario fiscale che in parallelo contribuisce alla disposizione, “συν-”. Cfr. *supra*, 329–330 le osservazioni a proposito del *συνχρηματίζειν*.

592 Cfr. *supra*, 214–215.

593 Assegnando la lettera A al mittente Spartakos, la B al sitologo, la C allo stratego, la D a Lysis e la E al presunto subordinato dell’epimelete, risulta uno schema inedito tra quelli rintracciati nella comunicazione con gli *antigrapha* a cascata: A scrive a B inoltrando la copia della lettera di C ad A che a sua volta contiene un *antigraphon* di una comunicazione inviata da D ad E. Per una descrizione dettagliata si veda *infra*, 371–378 nelle conclusioni.

594 La stessa datazione si legge sul *verso*, l. 36, che doveva anche contenere un’annotazione di contenuto, non più leggibile.

dine per un compenso mensile, εἰς Τῦβι τοῦ λγ (ἔτους) ὀψώ[νια καὶ σιτώνια(?)], l. 4, a favore di un gruppo di soldati mercenari, nominati nella seconda delle due lettere che dovevano comporre la comunicazione, μισθοφόροις, l. 18. In effetti della prima epistola, ll. 1–14, è andata perduta la parte iniziale, dopo la quale doveva trovarsi la menzione della copia allegata, τὸ ἀν[τίγραφον], l. 2. In essa il mittente pare autorizzare il pagamento di somme che si trovano espresse sia in grano sia in denaro e al contempo sollecitare l'esecuzione probabilmente della ricevuta, καὶ σ[ύμβολον ποιῆσαι], l. 12. Si dà il caso che la copia della lettera allegata sia rivolta analogamente a uno stratego, Euphranor, già incontrato nel dossier del basilicogrammateo Pesouris⁵⁹⁵, in particolare in SB XXVIII 17203, nel quale era preservata un'altra copia di una comunicazione rivolta allo stesso stratego. L'identificazione prosopografica conferma una datazione al regno di Tolemeo VIII Evergete II, al quale va riportato l'anno 33 presente nel papiro (138/137), e la localizzazione nel nomo Herakleopolites, che accomuna altri papiri finiti nelle mummie di Tebytnis⁵⁹⁶. Un economo potrebbe rappresentare la figura titolare dell'archivio di questi documenti provenienti dallo stesso cartonnage: d'altronde, come si è notato per altri papiri datati tra III e II secolo, soltanto un altro funzionario, l'epimelete, entrerebbe in gioco, in alternativa, in qualità di destinatario delle *aiteiseis* dei *grammateis* militari⁵⁹⁷.

Proprio un altro papiro appartenente al gruppo della mummia 38, *P.Tebt.* III, 2 917, è di argomento simile, ma altrettanto frammentario: stavolta, però, la copia della lettera in base alla quale il destinatario finale è istruito per eseguire il pagamento è quella di un dieceta, διοικητοῦ | [ἐπι]στολῆ[ς ἀντί]γραφον | [ὑπ]όκειται, ll. 4–6⁵⁹⁸. Viene aggiunto, inoltre, un ulteriore dettaglio che era assente nel precedente caso, quello della cooperazione nella sottoscrizione e dunque nell'autorizzazione del pagamento di un basilicogrammateo, [–]rros dell'Arsinoites⁵⁹⁹, χρημάτισον οὖν | [συ]νπογράφοντος | [–]ρρου τοῦ βασιλικοῦ γραμ[μα]τέως, ll. 6–9. Il denaro servirà questa volta come ἐφόδιον, approvvigionamento per delle truppe in viaggio: se l'intervento dell'autorità fiscale centrale era stato richiesto, si può pensare nuovamente ad una situazione eccezionale. Purtroppo non si può verificare se la sottoscrizione fosse effettivamente presente sul papiro che è rotto in corrispondenza della formula finale: tuttavia l'annotazione sul margine superiore è

595 Cfr. *supra*, 307–308. Euphranor, ἰσότημος τοῖς πρώτοις φίλοις, restò in carica soltanto nell'anno 33, a giudicare dalla sua attestazione anche in un gruppo di papiri, ancora inediti, della Beinecke Library che confermano questo quadro. Ringrazio R. Duttonhöfer per avermi fornito la bozza dell'edizione dei *P.Yale* IV 138–152, petizioni all'epistratego Boethos, da riferire all'archivio dello stratego dell'Herakleopolites, Euphranor e al suo predecessore Polemaios: il successore di Euphranor, Polemarchos (PP I e VIII 307) è attestato in un papiro inedito di Heidelberg P.Heid. inv. G 4763 *recto*, datato da Cowey al 136, e nel *P.Tebt.* III 810, già citato, datato al 134. Cfr. *P.Diosk.* introduzione, 3–4, n. 15 d) per Polemarchos.

596 Si veda Falivene 1998, 17, n. 7 e 9 per la mummia 38; inoltre *P.Herakl.Bank.* 9, n. 16; Fati 2012b, 135 per i papiri di Tebytnis afferenti all'Herakleopolites. Nella mummia 38: *P.Tebt.* III 810, un giuramento che ha luogo ἐν Ἡρακλέους πόλει τῇ ὑπὲρ Μέμφιν, l. 12, nell'anno 36; *P.Tebt.* III, 2 860 un conto di pagamenti in relazione a tasse varie, sicuramente da riferire a località dell'Herakleopolites, dell'anno 32; *P.Tebt.* III, 2 929 che si apre con la menzione di un *antigraphon*, una copia di una lettera che il mittente probabilmente riproduce dalla l. 5 in poi, datato all'anno 33. Il pezzo è interessato da una lacuna sulla sinistra che non permette una ricostruzione prosopografica più specifica. L'anno 33 coincide con la datazione del *P.Tebt.* III 723 e conferma lo scenario di provenienza comune per questo gruppo di papiri.

597 Cfr. *P.Köln* XI 454; *P.Hels.* I 6.

598 La l. 4 riporta il nome in lacuna: [.....]ων[.....], restituito dagli editori *e.g.* come Dionysios, accolto nella PP I 26 (= 56). Tuttavia negli *addenda* derivanti da Peremans – Van't Dack 1953, 47, n. 2, si propone un'identificazione del dieceta con Apollonios (PP I 18) attestato nel 131, lo stesso forse menzionato in UPZ II 200, l. 20, senza nome, ma attivo in Tebaide.

599 PP I 486. Cfr. Armoni 2012, n. 58 dell'Arsinoites, 254.

indicativa di una struttura differente rispetto a quella analizzata finora⁶⁰⁰. Se anche questi papiri fossero da assimilare a quelli le cui pratiche amministrative sono riflesse nei papiri di Colonia di cui si è trattato o nei papiri di Helsinki, facenti parte dell'archivio degli economisti, essi potrebbero essere ricollegati alla pratica dell'economista di sottoscrivere l'autorizzazione del basilicogrammateo.

In ogni caso il breve testo conservato introduce in una dinamica che ha dei paralleli nel II secolo, i cui antecedenti sono stati trattati anche nell'archivio di Zenone: la procedura nella quale veniva coinvolto il dieceta doveva di certo riguardare una circostanza non-ordinaria⁶⁰¹.

Pagamenti per circostanze straordinarie

Una particolare variazione dello schema consueto può essere correlata con occasioni straordinarie di pagamenti o di disposizioni. In queste ultime circostanze l'*aítesis* del *grammateus* militare veniva infatti sostituita da una disposizione centrale emanata dall'autorità fiscale superiore, il dieceta. Così avviene in un papiro di III secolo, il *P.Lille I* 4, di cui si è trattato all'interno della documentazione riguardante Dionysodoros, subordinato dell'economista Asklepiades: era stato il dieceta Theogenes a emettere l'ordine di pagamento a cui l'economista si conformò e del quale è preservata la copia destinata al basilicogrammateo Horos⁶⁰².

Lo stesso schema è valido anche per un papiro di fine II secolo, di diversa afferenza geografica, il *P.Grenf. II* 23⁶⁰³. La vicenda si colloca nei primi anni del regno di Tolemeo IX e proviene da una zona che ha ricevuto minore attenzione nella rassegna, quella di Tebe e del Latopolites: sebbene la vicenda si estenda oltre i limiti cronologici fissati per la documentazione, essa è indicativa della procedura connotata a livello regionale in un momento storico di transizione alle dinamiche di I secolo. Nella struttura della comunicazione è riflesso l'intervento centralizzato diretto a propagare la disposizione dall'alto. Il nucleo del dossier, composto di tre lettere (ll. 1-8; 9-16; 17-22) è costituito da una comunicazione di Ptolemaios, il dieceta appunto (ll. 17-22)⁶⁰⁴, che si rivolge all'ipodieceta Hermonax il 24 di Choiach per disporre un pagamento per il compenso all'equipaggio di due navi destinate a scortare Pamphilos, ὁ παρ' ἡμῶν προκεχειρισμένῳ ἐπὶ τὸν ἐπισπουδασμὸν τοῦ πυρός⁶⁰⁵. Il pagamento avverrà in rate mensili da corrispondere per tutto il tempo durante il quale il funzionario, probabilmente con competenze su più distretti di nomo, e diretto dipendente del dieceta, sarà in servizio, ll. 19-20. L'ordine generale inviato all'ipodieceta della Tebaide assume una conformazione concreta quattro mesi dopo, Pharmouthi 5, quando Hermonax inoltra a Hermias,

600 Del resto Sosin e Bauschatz 2002, 177, n. 4 ritengono che i papiri dello stesso cartonnage appartenenti alla Duke siano da ricondurre all'ufficio di un basilicogrammateo, piuttosto che a quello di un economista.

601 Cfr. *supra*, 90-93 per i primi casi dell'archivio di Zenone.

602 Cfr. *supra*, 210, n. 384.

603 *P.Lond. III* 656 *descr.*, xxiii = *W.Chr.* 159. Il *verso* contiene una linea in demotico che consiste in una trascrizione alfabetica della parola χρηματισμός. Una nuova edizione è quella di Vinson 1998 con correzioni e scioglimento di abbreviazioni in ll. 6, 14 e 21 da attribuire a Hagedorn (si veda 197). Per osservazioni e commenti cfr. Thompson 1983, 75; Armoni in *P.Kramer*, 17-19 e *ead.* 2012, 43, n. 40 e 75-76 con bibliografia precedente sull'interpretazione del testo. Cfr. anche Manning 2003, 157, n. 121.

604 PP I 43 = Moeren 1975, n. 0169.

605 Per il funzionario con questo titolo cfr. *supra*, 211, n. 389 le osservazioni in merito a Theogenes. Se Wilcken già escludeva la possibilità prospettata dai primi editori che si trattasse di un "Transportunternehmer", con Vinson 1998, 202: "A personal representative of the dioiketes", si è scartata definitivamente la sua inclusione tra le testimonianze per lo studio dei *naukleroi*. Cfr. Inoltre Reiter 2004, 95-96; Bingen 2006; Palme in *P.Sijp.* 19, 123-127; Huss 2011, 37, n. 131; Armoni 2012, 43, n. 40. C'è accordo nell'attribuire al funzionario un carattere di eccezionalità, derivato dall'emergenza di una situazione, fattore che si accorda con la contestualizzazione prospettata.

l'ἐπὶ τῶν προσόδων⁶⁰⁶, la copia del χρηματισμός del dieceta⁶⁰⁷. L'“Hauptanweisender” si identifica in questo caso nell'ἐπὶ τῶν προσόδων che si conforma agli ordini indicati nel documento allegato per la specifica competenza nel Latopolites: χρημάτισον ἐκ τοῦ Λατοπολίτου | ἀκολούθως τοῖς συντε[ταγ]μένοις, ll. 11–12. Due ulteriori elementi sono inclusi nella comunicazione dell'ipodieceta: all'operazione dovrà collaborare anche il basilicogrammateo Phibis, συνυπογράφοντος καὶ Φίβιος τοῦ βασιλικοῦ | γραμματέ[ως, ll. 12–13 e dovranno essere approntate, come di consueto, una ricevuta e una contro-ricevuta in riferimento alle somme in denaro (in totale 34 talenti) e in natura da corrispondere agli uomini di Pamphilos, σύμβολον καὶ ἀντισύμβολ[ον] ποίησαι ὡς καθήκει, l. 15. Il documento completo rappresenta la disposizione pervenuta al trapezita Demetrios⁶⁰⁸, pertanto riguardante soltanto la parte in denaro dei compensi da distribuire a ciascun equipaggio: la disposizione di pagamento a cui si fa riferimento è il χρηματισμός dell'ipodieceta Hermonax, τοῦ παρ' Ἑρμώνακτος τῶν ὁμοτίμων | τοῖς συγγενέσι καὶ ὑποδιοικητοῦ χρηματισμοῦ ἀντίγραφον | ὑπόκειται, ll. 1–3, e le formule che seguono ricalcano *verbatim* quelle usate dall'ἐπὶ τῶν προσόδων, con l'adattamento della parte riguardante il distretto di competenza della banca (Pathyris) e l'omissione della parte di pagamento in grano, comunque ricostruibile per Demetrios dalla lettura dell'allegato.

Hermias a Demetrios, ll. 3–7	Hermonax a Hermias, ll. 10–15
Κατακολουθήσας οὖν τοῖς δι' αὐτοῦ ⁶⁰⁹ σημαιομένοις χρημάτισον ἀπὸ τῆς ἐν Παθύρει τραπέζης, συνυπογράφοντος Φίβιος τοῦ βασιλικοῦ γραμματέως, τοῖς ἐπὶ τῶν δηλουμένων πλοίων [ἐκ]άστου χα(λκού) (τάλαντα) τριάκοντα τέσσαρα (γίνονται) ... () (τάλαντα) λδ καὶ σύμβολον καὶ ἀντισύμβολον ποίησαι ὡς καθήκει.	κατακολουθήσας οὖν τοῖς δι' αὐ[τ]οῦ σημαιομένοις χρημάτισον ἐκ τοῦ Λατοπολίτου ἀκολούθως τοῖς συντε[ταγ]μένοις, συνυπογράφοντος καὶ Φίβιος τοῦ βασιλικοῦ γραμματέ[ως, τοῖς ἐπὶ τῶν Παμ[φί]λου πλοίων β [ἐ]κ[ά]στωι τ]οῦ μη(νὸς) (τάλαντα) η Γ, πυροῦ (ἀρτάβας) κε, τὰ αἰρούντα [β μ]η(νών) (τάλαντα) λδ, πυ(ροῦ) ἀνη(ριθμημένου) (ἀρτάβας) ρ, (γίνονται) ... () (τάλαντα) λδ πυ(ροῦ) ἀνη(ριθμημένου) (ἀρτάβαι) ρ καὶ σύμβολον καὶ ἀντισύμβολ[ον] ποίησαι ὡς καθήκει

Le sottoscrizioni finali, appartenenti a due mani differenti, apposte sul documento giunto probabilmente a Demetrios, costituiscono la ricapitolazione dell'ἐπὶ τῶν προσόδων che sottoscrive l'autorizzazione di pagamento. A questa si aggiunge anche la sottoscrizione del basilicogrammateo che certifica in prima persona, autografando il pezzo, e reitera la disposizione a emettere la somma di denaro, Φίβις. χρη(μάτισον) χαλκού (τάλαντα) τριάκοντα τέσσαρα (γίνονται) (τάλαντα) λδ, l. 24. En-

606 PP I 979 per cui cfr. Salmenkivi 2003, 131, lo stesso attestato in *P.Amb.* II 31 di qualche anno precedente, proveniente dall'Hermonthites, si veda *infra*, 337: egli ricorre in una delle due tavolette demotiche edite da Kaplony-Heckel nel 1966 e riedita e commentata da Betrò 1984, 41–43.

607 Come nota Armoni, l'intervallo di tempo non è tanto dovuto a dei ritardi burocratici quanto all'effettiva permanenza in servizio delle due navi insieme a Pamphilos, in totale due mesi. Così anche Vinson 1998, 199 che corregge la l. 14 in τὰ αἰρούντα [β μ]η(νών).

608 Trapezita della banca regia di Pathyris per cui cfr. Bogaert 1998, 194–195 dove però il documento è citato erroneamente come *P.Grenf.* II 33. Cfr. anche Vandorpe – Clarysse 2008, 163, nn. 36–37 e 164–166.

609 È interessante notare come si mantenga l'espressione formulare δι' αὐτοῦ anche nel primo caso, sebbene le disposizioni si riferiscano non solo a quelle dell'ipodieceta (prima copia), ma anche e soprattutto a quelle del dieceta (seconda copia), la cui lettera autorizza per prima l'esborso.

trambe le sottoscrizioni sono datate allo stesso giorno di composizione dell'ultima epistola, quella di Hermias a Demetrios, (ἐτους) θ Παχών ις, l. 8. Si tratterebbe pertanto di un originale con la sottoscrizione dei due funzionari⁶¹⁰, che contiene l'intera trafila a partire dall'autorizzazione del diceta.

Gli stessi funzionari ricorrono in *P.Amb.* II 31⁶¹¹, un documento che, pur non essendo una vera e propria disposizione, in quanto costituisce la ricevuta emanata dalla banca per un pagamento, tuttavia è accomunabile ai casi studiati finora per lo schema che ne è alla base. Il pagamento rappresenta il saldo di una multa da parte di una donna egiziana, Senpoeris, che ha occupato senza permesso un lotto di terra regia χέρσος, coltivandolo a palmeto.

Il testo, come al solito composito e stratificato, è costituito da una ricevuta emessa dalla banca regia di Hermonthis (ll. 1–4) a cui segue una διαγραφή di Hermias, l'ἐπὶ τῶν προσόδων, volta ad autorizzare il pagamento della donna alla banca (ll. 5–19). Infine le tre sottoscrizioni degli ufficiali interessati abilitano in calce al testo l'intera operazione di ricezione di denaro (δέξαι, ll. 20; 22; 23), tutte e tre datate al 6 di Choiach: quella di Hermias stesso (come nel precedente papiro) (l. 20), quella del basilicogrammateo Phibis (ll. 21–22) e quella di Pamonthes, il topogrammateo coinvolto nelle operazioni (ll. 23–28). Nella vicenda erano stati implicati, infatti, anche funzionari di livello locale: tramite il topogrammateo anche il comogrammateo aveva avuto il ruolo di ispezionare la parcella di terra interessata (μεταπεμψάμενος Τοτοήν τὸν κωμογραμματέα, l. 9), per riportare l'entità effettiva della trasgressione (ἐξ ὧν ἀνενεγκεῖν Τοτοήν τὸν κωμογραμματέα, l. 26). Al livello del villaggio era certamente depositato il prospetto dettagliato con le proprietà dei suoi abitanti⁶¹². Pertanto il dossier, conservato tra le carte di famiglia, rappresentava e andava a sostituire di fatto un atto di proprietà⁶¹³. L'operazione prevede un risarcimento dell'occupazione abusiva del terreno già coltivato a palmeto: 10 talenti per ogni arura sono la somma elevata che Senpoeris deve corrispondere, alla quale si aggiunge la tassa raddoppiata, 180 dracme (καὶ τὰ καθήκοντα τέλη διπλᾶ, l. 17)⁶¹⁴.

Nel passaggio della comunicazione dall'ἐπὶ τῶν προσόδων, attraverso il basilicogrammateo, al topogrammateo, il πρόστιμον (l. 11) è diventato una τιμή (l. 23) che, una volta versata, consentirà a Senpoeris di diventare l'enfiteuta del lotto occupato. La variazione del testo della copia rispetto all'introduzione dell'ammenda è significativa nell'ottica della vendita forzata che viene celata dietro una multa per l'inclusione di pochi cubiti di terra⁶¹⁵. Lo scopo di legittimazione si palesa so-

610 A supporto di questa ricostruzione rientra anche il nome di Demetrios in dativo sul verso. Cfr. anche *P.Poetike* 18 già citato *supra*, 327, n. 561 che ricorda molto da vicino il *P.Grenf.* II 23 sia per l'eccezionalità della situazione, l'accompagnamento di Boethos in Herakleopolites, sia per i funzionari coinvolti, sebbene i paralleli più vicini siano i papiri di Berlino degli archivi dei basilicogrammatei di I secolo. È però in quel caso l'epimetele a rappresentare l'autorità fiscale e non l'ἐπὶ τῶν προσόδων, cfr. Armoni 2012, 78–79.

611 *W.Chr.* 161 = *Sel.Pap.* II 367 = *P.Choach.Survey* 56 descr. Traduzione anche in Manning 2003, 277–278, Appendice 3. Per commenti cfr. Wenger 1903a, 44–45; Wilcken 1903, 119–121; Rostovtzeff 1910, 16–17; Préaux 1939a, 167–168; Seidl 1962, 21, n. 4 per la contestualizzazione all'interno dell'archivio; Swarney 1970, 14–18; Criscuolo 1978, 59, con n. 3; Betrò 1984, in particolare 49–50; Manning 1999, 282; *id.* 2003, 94–96: “The Senpoeris Affair”; Huss 2011, 260; Armoni 2012, 162; Vandorpe – Worp 2013, 107 e discussione 111–115.

612 Cfr. anche Armoni 2012, 181.

613 Cfr. Swarney 1970, 16: “Her only consolation from this affair was that she now had clear possession of the waste land she had added to her property”.

614 Per cui cfr. Vandorpe – Worp 2013, 107.

615 Wilcken 1903, 120: “Erbpacht”; Rostovtzeff 1910, 16–17; Préaux 1939a, 167–169: “usurpation reconnue”; Criscuolo 1978, 59, n. 3; Armoni 2012, 162.

prattutto considerando la destinazione finale del documento, un foglio concepito per la conservazione negli archivi familiari⁶¹⁶, che doveva preservare lo schema della disposizione di pagamento con relativi passaggi, tra i quali anche le sottoscrizioni, di sicuro non originali nella riproduzione.

Era stato infatti il trapezita Dionysios⁶¹⁷ a preparare la ricevuta, dotandola di tutti i documenti che sarebbero serviti per legittimarla, due giorni dopo rispetto alla disposizione emanante da Hermias (Choiach 8). Un atto di proprietà non fu mai redatto o non si conserva tra la documentazione arrivata, ma il dossier certamente rispondeva agli stessi scopi di autenticazione.

Da notare è anche la compresenza nel formulario di due strutture comunicative che si pongono di solito come alternative: vengono menzionate non solo l'inserimento della copia della *διαγραφή* ma anche il riferimento alla stessa *διαγραφή* in conformità della quale viene emessa la ricevuta, *κατὰ διαγραφὴν Ἑρμίου τοῦ ἐπὶ τῶν προσόδων καὶ Φίβιος τοῦ βασιλικοῦ γραμματέως ἥς καὶ | τὸ ἀντίγραφον ὑπόκειται*, ll. 2–3.

Uno schema comunicativo di questo genere trova i paralleli più vicini negli atti di pagamento della banca tebana che mostrano un'uniformità nella modalità di comunicazione: non a caso l'origine tebana del documento dimostra la validità di un parametro geografico che, come si è premesso, pare l'unico a far oscillare le formulazioni, la cui struttura di base resta invariata⁶¹⁸.

Prima di passare all'analisi di questi atti, merita una menzione un altro caso di pagamento che fa ricorso a una documentazione eccezionale, un *prostagma* regio: il papiro, *P.Tebt.* III 700⁶¹⁹, si inquadra in un contesto storico turbolento, analogo a quello in cui si sono inseriti gli altri *testimonia* di *prostigmata* passati in rassegna. Si tratta della fase conclusiva del periodo di *ἀμείζια* derivato dalla guerra civile tra Tolemeo VIII e sua sorella Cleopatra III, iniziato nel 132⁶²⁰. Il fattore che contraddistingue il papiro di quattro colonne è il richiamo a un *prostagma* all'interno di un documento che è una *διαγραφή* bancaria doppia, in quanto concerne due lotti di terreno comperati dallo stesso privato, Ammonios figlio di Taurinos. Alla ricevuta del trapezita della banca regia a Crocodilopolis, Dionysios⁶²¹, ll. 1–4 e 80–83, seguono i documenti di autorizzazione del pagamento inviati da un Theon al banchiere, ll. 5–8 e 83–86, con la specificazione della sottoscrizione congiunta del basilicogrammateo Ischyrión segnalato dal verbo consueto, *συνυπογράφοντος Ἰσχυρίωνος τοῦ βασιλικοῦ γραμματέως*, l. 5. A questi due blocchi segue quello con la *διαγραφή*, l'atto con i dettagli della compra della proprietà, nella quale viene incorporata l'ordinanza regia, ll. 22–55 che ha a

616 La famiglia di Panas, figlio di Pechytes, Trismegistos Archive ID 364: molti dei testi demotici non sono ancora stati pubblicati ma soltanto descritti in *P.Choach.Survey*.

617 PP 1184, per cui cfr. Bogaert 1998, 193, trapezita che ha diretto la banca di Hermonthis dal 113 a 102. La tavoletta di legno edita da Vandorpe – Worp 2013 costituisce un'altra attestazione.

618 Armoni in *P.Kramer*, 12: “Unsere Quellen lassen nämlich sowohl im Laufe der Zeit eingetretene Umgestaltungen der Auszahlungsprozedur als auch ortsspezifische Unterschiede im amtlichen Vorgehen feststellen. Sie lassen aber auch erkennen, daß das Grundscheema [...] unberührt blieb”.

619 Ll. 22–55: *C.Ord.Ptol.* 50; ll. 1–79: *C.Ptol.Sklav.* I 11. Commenti in: Berneker 1935, 63; Modrzejewski 1951, n. 11, 190; Bickerman 1953, 264, n. 41; Talamanca 1960, 240, n. 7; Wolff 1970², 125, n. 8; Swarney 1970, 38, n. 48; Otto – Bengtson 1978, 67–68 in particolare n. 3; Bogaert 1987a, 71–72; Armoni 2012, 131, 148, n. 112, 154, n. 131 con proposte di integrazione per le ll. 58 e 102, 156, n. 135.

620 Tuttavia nel testo (col. IV, l. 88) il riferimento ad un re e ad una regina deve essere al periodo di coreggenza del sovrano con la sola seconda moglie Cleopatra III, prima del ricongiungimento dei tre (tra settembre 125 e gennaio del 124). Cfr. Huss 2001, 615 che si basa su Otto – Bengtson 1938, 103–105: tra gennaio e luglio 124; Veïsse 2004, 60; da ultime Bielman-Sánchez – Lenzo 2015, 309, n. 18 per il nostro papiro datato in piena guerra civile al più tardi al 24 settembre 125 (l. 99) e 344–345 per la datazione della reimmissione di Cleopatra II nei protocolli.

621 Cfr. Bogaert 1987a, 71–72.

che fare con le proprietà di associazioni. Una parte delle proprietà acquistate da Ammonios doveva pertanto essere relativa ad associazioni, tra le quali perfino il ginnasio di Alessandria viene nominato (l. 37). L'alienazione dei beni di *σύνδοι, πολιτεύματα, γυμνάσια* soprattutto nella capitale ben si comprende alla luce della riconquista di Alessandria da parte dell'Evergete e del tentativo di indebolire il peso politico delle corporazioni di vario tipo, privandole del loro sostentamento economico.

Le varie fasi comprese nella vendita all'asta, affidate all'epimelete Theon, vengono descritte in dettaglio alle ll. 56–79, nelle quali dal basilicogrammateo si giunge, passando per il topogrammateo⁶²², al comogrammateo al quale è affidato il compito di ispezionare le parcelle interessate e descriverne le caratteristiche. Un ennesimo movimento verso la dimensione locale comporta l'attivazione di funzionari diversi per competenze e per circoscrizioni territoriali in un incastro di comunicazioni dirette e indirette.

Dalla banca di Tebe: UPZ II 198–229

Gli atti riediti da Wilcken nel secondo volume degli UPZ, 198–229 sono significativi per la nostra analisi in quanto non solo si rivelano rappresentativi di un certo modello comunicativo che coinvolge funzionari specifici della regione tebana, ma attestano una fervida attività di collaborazione e cooperazione tra i due settori dell'amministrazione, militare e fiscale⁶²³, analoga a quella da cui è derivata l'altrettanto ricca documentazione riguardante i cambiamenti nelle registrazioni di terre cleruchiche: il trasferimento di informazioni incrociate, unito in questo caso alle disposizioni autorizzanti esborsi di finanze pubbliche, moltiplica il traffico di messaggi, di cui è rimasta traccia nella menzione di numerosi *antigrapha*.

I documenti costituiscono inoltre una interessante testimonianza storica del periodo della guerra civile iniziata nell'autunno del 132 tra Tolemeo VIII e la sorella Cleopatra II: una mobilitazione di truppe nella regione della Tebaide è sicuramente da collegare a queste circostanze, riflesse anche attraverso i riferimenti adottati nelle datazioni, all'uno o all'altra sovrana che considerò il 132/131 come il suo primo anno (equivalente all'anno 39 di Tolemeo VIII). Per quanto è possibile verificare dai documenti che provengono proprio dalla regione più calda del conflitto e si riferiscono ai suoi anni cruciali, Tebe rimase fedele al sovrano⁶²⁴. L'episodio di Harsiesis, inoltre, se è da ricondurre a una reale situazione storica, si ripercuote anche più direttamente sulle vicende della banca tebana, come si avrà modo di vedere.

622 Si veda la possibile integrazione proposta da Armoni 2012, 154, n. 131 per le ll. 58 e 102: [διὰ τῶν τοπογραμμάτε]ων.

623 Wilcken 1924, 90 in riferimento ai papiri di Strasburgo di III secolo di cui si è trattato (*P.Stras.* II 103–104): “So sehen wir bei der Soldzahlung ein sachlich sehr begreifliches Kooperieren von Militär- und Finanzbehörden, wie wir es übrigens ähnlich auch in Lond. 23 = UPZ I 14 finden”.

624 Nei documenti si trovano datazioni che seguono il computo non della regina ma quello del re ancora nel giugno 130 (anno 30), con una breve interruzione nell'autunno del 131 e la proclamazione del faraone Harsiesis. Si vedano: Koenen 1959; Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* XV, 58–60; Winnicki 1978, 57, n. 27 e 63–64; Bagnall 1984b; Thompson 1994a, 311–314; Vandorpe in *Pap.Lugd.Bat.* XXVII, 233–234; McGing 1997, 295–296; Huss 2001, 609 e 612; Veisse 2004a, 48–52; *ead.* 2011, 92, n. 3; Thompson 2011, 16. L'intera ricostruzione è stata messa in dubbio per motivi linguistici, cronologici e prosopografici da Veisse 2011, la quale vorrebbe espungere il nome di Harsiesis dalla lista dei sovrani ribelli della storia tolemaica. Cfr. *ead.* per un riassunto delle datazioni nei documenti di Tebe di questi anni. Cfr. anche le tabelle di Bielman-Sánchez – Lenzo 2015, 322–330 per gli anni 39 = 1 (132/131) e 40 = 2 (131/130).

L'intensa attività di controllo e la collaborazione di molteplici funzionari rispecchiano una circostanza delicata ma potenzialmente esplosiva, che richiedeva la massima attenzione: agli eserciti di Tolemeo VIII dovevano essere corrisposti i pagamenti necessari per gestire la situazione bellica.

In particolare 12 documenti furono pubblicati in un primo momento da Wilcken nel 1886, prima di essere riediti nel II volume degli UPZ⁶²⁵. L'analisi dei pezzi più significativi servirà a mostrare la specificità degli atti, a cominciare dagli UPZ II 204–209 che riguardano proprio questioni militari e che sono nello specifico degli ordini di pagamento⁶²⁶.

Il primo di essi, UPZ II 205⁶²⁷ ricalca lo schema già riscontrato per i pagamenti regolari di truppe: ad aprire il procedimento è l'*aïtesis* del funzionario militare Antipatros, che si rivolge a un funzionario fiscale, questa volta l'economista Apollonios, per richiedere la paga per un periodo di 6 mesi⁶²⁸, composta di denaro e cereali, da corrispondere a dei soldati che rimangono non meglio determinati (αὐτοῖς, l. 2; δηλο[μ]ε[ν]οῖς, l. 4; αὐτοῖς τοῖς ἀν[δ]ράσι, l. 7) ma che vengono ricondotti a un distaccamento a Tebe. L'economista inoltra la disposizione al trapezita Apollonios⁶²⁹ allegandogli la copia della *aïtesis* del *grammateus* militare, τῆς παρ' Ἀντιπάτρου γραμματέως --|[- αἴτη]σεως --| ἀντίγραφον ὑπό[κειται], ll. 1–3, autorizzando pertanto il pagamento che dovrà avvenire con la detrazione di una somma non più ricostruibile, l. 4. Della richiesta del *grammateus* militare è rimasta soltanto la prima linea (l. 12), dopo la quale il papiro è rotto: dal formulario è tuttavia chiaro che si richiedeva al funzionario fiscale di disporre il pagamento, σύντ[α]ξον χρηματί[σαι], l. 12, rimandando al suo ruolo di "Hauptanweisender", ai soldati che dovevano essere nominati nella richiesta di Antipatros, dalla linea 12 in poi.

Il procedimento è analogo anche per UPZ II 206 e 207 e riguarda forse un altro distaccamento di soldati (5 *ephippoi* stazionati a Hermonthis, trasferitisi poi a Tebe)⁶³⁰, datati però all'anno 40, dunque successivi di 3 anni: in UPZ II 206 è il *grammateus* Apollonios (τῶν ἐν Διὸς πόλει τῇ Μεγάλῃ μισθοφόρων ἱππέων, l. 2, a rivolgere la sua richiesta all'economista Herakleides, ll. 13–19, ripetendo lo stesso nesso appena notato in UPZ II 205: σύνταξον χρηματίσαι δι' ἡμῶν, l. 13. L'economista si occupa in seguito di inoltrare la copia dell'*aïtesis* al trapezita Herakleides, ll. 1–12⁶³¹. Pur nel parallelismo di schema, viene inserito un elemento che invece era assente in UPZ II 205, la collaborazione del topogrammateo: [κατακολουθ]ήσας οὖν τοῖς δι' αὐτῆς σημεινομένοις χρηματίσων ἀπὸ τῆς | [ἐν Διὸς πόλει] τῇ Μεγάλῃ τρ(απέξ)ης συνυπογρ(αφοντος) τοῦ τοπογραμμάτους αὐτοῖς, ll.

625 Si tratta di "Actenstücke aus der Königlichen Bank zu Theben in den Museen zu Berlin, London, Paris". Essi formano l'archivio della banca regia di Tebe per cui cfr. Bogaert 1988a e *id.* 1988b. Cfr. Trismegistos Archive ID 205.

626 Cfr. Mooren 1974, 142–143. Bielman-Sánchez – Lenzo 2015, 292–296 si concentrano sulla situazione tebana e su questi ordini di pagamento per dimostrare la fedeltà di Tebe a Tolemeo VIII: "Dès décembre 131, plusieurs ordres de paiement pour des soldats proviennent de Thèbes. Les troupes de Ptolémée VIII étaient donc établies à Thèbes dès le mois de décembre 131, ce que nous confirment divers papyrus et ostraca de cette période".

627 *Actenstücke* V, 49–52. Per commenti si vedano quelli di Wilcken nell'*editio* del 1886, con le correzioni apportate poi nell'edizione degli UPZ II; *id.* 1924, 89–90 nel paragone con i meccanismi rappresentati in *P.Stras.* II 103–104; Mooren 1974, 142; Reekmans – Van't Dack 1952, 151, n. 2 con riferimento a Grenfell e Hunt nell'introduzione a *P.Tebt.* III 722 (per cui cfr. *supra*, 332, n. 590) nella quale essi esprimevano la preferenza per un basilicogrammateo per l'identità del funzionario emissario di tali ordini (lo stesso per *P.Tebt.* III 722); Bogaert 1998, 190; Armoni 2012, 73, nn. 138 e 139 e 79, n. 153; Fischer-Bovet 2014a, 270–271.

628 Cfr. Armoni 2012, 22, n. 55.

629 Bogaert 1998, 190: "Apollonios III" = PP VIII 1151a.

630 Cfr. Winnicki 1978, 52–65 per i nuclei di guarnigioni stazionati nel "Peri-Thebas".

631 Bogaert 1998, 189–190, PP I e VIII 1120.

5–6. Il topogrammateo riveste pertanto la stessa funzione che in documenti di contesto non tebano finora presi in considerazione era affidata al basilicogrammateo, quella di sottoscrivente⁶³². La differenza regionale si rileva pertanto in uno specifico genere e in uno specifico contesto nella sostituzione di un funzionario con circoscrizione di nomo a uno con circoscrizione più ristretta: nonostante la Tebaide si contraddistingua per dei tratti amministrativi peculiari⁶³³, lo scarto sembra attribuibile alla tipologia di interlocutore del *grammateus* militare e in particolare alla sua circoscrizione. Il cambiamento è infatti forse da connettere con l'unica variabile nel passaggio da UPZ II 205 a 206, quella della circoscrizione dell'economo: nel secondo caso il destinatario del *grammateus* militare è un economo il cui distretto di competenza è un solo nomo, il Peri Tebe, mentre in UPZ II 205 la responsabilità di Apollonios si estendeva probabilmente per più nòmi della Tebaide. La variazione dell'istanza a cui inviare la copia da sottoscrivere si innesta nello schema comune di autorizzazione della richiesta di pagamento da inoltrare ai trapeziti⁶³⁴.

Così anche l'UPZ II 207⁶³⁵ riflette il modello di base ma preserva stavolta tre pezzi di comunicazione: la lettera di introduzione dell'economo Herakleides del Peri Tebe al trapezita Herakleides, ll. 1–9, con la copia della *aítesis* del *grammateus* per la disposizione di pagamento di *μισθοφόροι ἱππεῖς*, ll. 10–17, giunti a Diospolis da Ptolemais, a seguito della mobilitazione dovuta al conflitto in corso. Anche in questo caso è richiesta la cooperazione del topogrammateo, *συνυπογράφοντος τοῦ τοπογραμμάτῳς αὐτῶι τῶι Ἀπολλωνίῳ*, l. 5.

In chiusura, tuttavia, (ll. 18–22) si aggiunge un ulteriore scritto molto frammentario da parte di un *grammateus*, forse il basilicogrammateo⁶³⁶, che poteva essere stato menzionato nel corpo della richiesta di Apollonios, *κατὰ τὸν ὑποκείμενον [τοῦ βα(σιλικοῦ) γραμ]ματῳς χρηματισμόν*, l. 12. Una linea in demotico chiude questo atto, identificata da Wilcken come la sottoscrizione dell'economo Herakleides analoga a quella che si trova in UPZ II 224. La definizione di *χρηματισμός*, con la quale si allude solitamente al documento del pagamento nella sua interezza⁶³⁷, viene riservata in questo caso, a differenza degli ordini di pagamento finora analizzati, al solo scritto del basilicogrammateo che si troverebbe allegato, non menzionato nella sua versione di copia.

Un altro papiro facente parte dell'archivio della banca regia di Tebe si diversifica dai precedenti atti, UPZ II 208⁶³⁸, come già originariamente notato da Wilcken, almeno per due punti: non solo la cooperazione del basilicogrammateo per il pagamento alle truppe, *συνυπογράφοντος Ἡλιοδώρου τοῦ βασιλικ[οῦ] | [γραμματῳς]*, ll. 5–6, per il cui procedimento era intervenuto il topogrammateo in UPZ II 206 e 207 come sottoscrivente; ma anche il destinatario della richiesta da parte dei soldati nei Memnonia di Diospolis che coincide stavolta non con un *grammateus* militare, ma con uno stratego. La circostanza descritta nel papiro evidenzia una condizione di straordinarietà rispetto

632 Cfr. Armoni 2012, 74: “Der Topogrammateus erfüllte also [...] eine Aufgabe, die in außerthebanischen Auszahlungsanordnungen der Königliche Schreiber hatte”.

633 Si veda Van't Dack 1948 e *id.* 1949; ma cfr. anche le obiezioni di Criscuolo 1979.

634 Questa è la spiegazione di Armoni 2012, 13 in riferimento al ruolo del topogrammateo in UPZ II 206–207; 224; *P.Haun.* I 11; *P.Paramone* 7.

635 *Actenstücke* VII, 54–55 con BL XII 286. Winnicki 1978, e cfr. Fischer-Bovet 2014a, 270.

636 Egli sarebbe forse da identificare con Heliodoros, il basilicogrammateo presente negli altri atti della banca di Tebe di cui si tratterà a breve (PP I e VIII 444) per cui cfr. Armoni 2012, n. 124 della Tebaide, 262.

637 Cfr. Armoni 2012, 79 con riferimento a *P.Poethke* 18, *κατὰ τὸν παρὰ Σαραπίωνος τοῦ ἐπιμελητο[ῦ] | χρηματισμόν*, ll. 3–4.

638 Van't Dack 1952, 444, n. 3 e 449, nn. 5–6; Mooren 1974, 147–149; Thomas 1975, 58–59; ancora Van't Dack 1976 con le varie posizioni a confronto sull'epistategia; Winnicki 1978, 58–59; McGing 2005, 125, n. 15; Armoni in *P.Kramer*, 16; Armoni 2012, 56–57 e 80.

alla procedura che nello stesso anno era stata impiegata per corrispondere l'*opsonion* a gruppi di soldati trasferiti a Tebe: τὰ χρήματα, l. 6, è l'oggetto della richiesta che viene rivolta allo stratego della Tebaide, in quel momento l'egiziano Paos che si occupa di fatto di riferirla al tebarca Demetrios⁶³⁹. Di questa fase è arrivata la copia, ll. 9–13, che non Demetrios bensì il suo vice, Dionysios (PP VIII 417) inoltra al trapezita, ll. 1–8, autorizzato a quel punto a corrispondere la cifra, andata persa in lacuna, ai soldati, soltanto dopo che anche il basilicogrammateo Heliodoros avrà cooperato e dunque legittimato l'operazione di esborso. Singolare è sicuramente anche l'assenza del pezzo con cui Demetrios inoltrava la faccenda al suo vice, ma non sorprende se si considera il fatto che è Dionysios a eseguire concretamente molte delle pratiche connesse con le attività testimoniate dalla banca di Tebe. Tuttavia, è importante osservare come lo stratego si indirizzi a Demetrios e non al suo vice per l'autorizzazione, ll. 9–10⁶⁴⁰: lo scarto tra l'importanza attribuita a un funzionario, il tebarca, e l'assenza del livello che lo concerne nella comunicazione è notevole, fattore non frequente nella comunicazione in copia, se non in quei casi nei quali un riferimento indiretto agli ordini sostituisce la presenza fisica della lettera⁶⁴¹. Si noterà, inoltre, che un *grammateus* è presente anche in questo caso ed è il Ptolemaios che ricorre in entrambe le circostanze accompagnato dalla preposizione διά, ll. 3 e 6, quale intendente militare attraverso il quale le truppe vengono reclutate. Egli svolge nella realizzazione concreta di pagamento lo stesso ruolo dei *grammateis* di UPZ II 205–207 (UPZ II 206 Apollonios: χρηματίζει δι' ἡμῶν, l. 13; χρη(ματίζει) δι' ἡμῶν, l. 10), responsabili, insieme agli *hyperetai*, della distribuzione della paga. L'eccezionalità della richiesta si ripercuote anche sul ruolo peculiare del basilicogrammateo, il quale avrà dovuto apporre la sua sottoscrizione in originale, lo stesso pervenuto al trapezita Herakleides: questa è la ricostruzione di Wilcken, secondo cui le due sottoscrizioni, quella di Dionysios e quella di Heliodoros, si dovevano trovare nella parte non conservata del papiro.

Il procedimento di inoltro per il disbrigo di una pratica da parte del tebarca al suo sottoposto ricorre in un altro papiro del gruppo, UPZ II 202⁶⁴², di due mesi successivo⁶⁴³, nel quale Demetrios delega nuovamente Dionysios per una faccenda per la quale era stato in prima istanza interpellato dal dieceta. Lo schema di trasmissione è lo stesso di quello descritto in UPZ II 208 ma in aggiunta viene specificata per il trapezita Herakleides la modalità di arrivo del pezzo al vicetebarca: [Διονύσιος Ἡρα]κλείδῃ χαί[ρειν. τ]ῆς παρ' Ἀπολλωνίου τῶν (πρώτων) φίλων καὶ διοικητοῦ | [γεγραμμένης] ἐπιστολῆς] Δημητρίω [τ]ῷ θηβάρχη, ἡμῖν δ' ἀποδοδομένης, ll. 1–2. La richiesta di intervento del tebarca non riguarda stavolta una questione di tipo militare, ma religioso: i sacerdoti

639 PPI 197. Cfr. Bengtson 1967², 102–118 e in particolare 106–107 per Paos con riferimento a Otto – Bengtson 1938, 69, n. 4; Thomas 1975, 94–96. Demetrios = PP VIII 416 a.

640 Sebbene l'incipit della copia della lettera sia andato perduto in lacuna, [Παῶις Δημητρίω χαί]ρειν, l. 9, la direzione della comunicazione è confermata dalla lettera di Dionysios al trapezita: τοῦ παρὰ Παῶι τοῦ συγγενοῦς καὶ στρατηγοῦ τῆς Θη(βαίδος) | [– ἐπεσταλ]μένου χρηματισμοῦ Δημ[η]τρίω τῷ θη(βάρχη), ll. 1–2.

641 Cfr. *supra*, 341, n. 637 per l'espressione di conformità che si è rintracciata come esemplificativa in questo senso: κατὰ τὸν παρὰ τοῦ XX χρηματισμόν.

642 Editto originariamente da Wilcken 1953, 46–55, insieme a UPZ II 203; Handrock 1967, 48 ss.; Bagnall – Bogaert 1975, 95–97, con n. 27; Thomas 1975, 70–71, con nn. 118 e 121; Bogaert 1988b, per la contestualizzazione e il collegamento con altri papiri della banca di Tebe, in particolare UPZ II 199–201; McGing 2005, 127, n. 17; Armoni 2012, 167, n. 118.

643 Si segnalano le datazioni all'anno 40, sia nella copia dell'ordine del dieceta che dei funzionari tebani, segno di una fedeltà al sovrano Evergete, come si premetteva nell'introduzione.

di Amonrasother⁶⁴⁴ si rivolgono al dieceta Apollonios⁶⁴⁵, con la richiesta (εις αἴτη[σιν, l. 5) di restituzione di due ancore di ferro che essi avevano prestato all'*archeleatros* regio Chelidon⁶⁴⁶. Il dossier è più intrigato del consueto dato che contiene anche un "Doppelurkunde", che si sovrappone alla usuale struttura a scatola di *antigrapha* incatenati: i frammenti di cui si compone sono l'uno copia dell'altro, Ia di I, IIa di II.

I pezzi I e Ia contengono le disposizioni del vice-tebarca nei confronti del trapezita che autorizzano il pagamento di 40 talenti, il valore corrispondente delle due ancore di ferro prestate al funzionario regio; i frammenti II e IIa costituiscono gli allegati. Gli allegati sono composti dall'*antigraphon* annunciato, quello del dieceta Apollonios che si indirizza al tebarca Demetrios per fornire le disposizioni di pagamento (τῆς παρ' Ἀπολλωνίου τῶν (πρώτων) φίλων καὶ διοικητοῦ | γεγραμμένης) ἐπιστολῆς] --- ἀντίγραφον ὑπόκειται, ll. 1–5)⁶⁴⁷. Inoltre è presente anche un'ἀναφορά di Panas, probabilmente un impiegato dell'ufficio di Dionysios che è incaricato di riferire il valore delle due ancore a quello di mercato (τίς ἐν ἀγοραὶ τιμή) e quindi opera la corrispondenza con i 40 talenti⁶⁴⁸ prima di trasmettere l'istanza al suo superiore diretto Dionysios. A sottoscrivere è un rappresentante del basilicogrammateo Heliodoros, Poseidonios⁶⁴⁹, [Ἰσοειδώνιος [ὁ παρ' Ἡλιοδώρου τοῦ βασιλικοῦ γραμματέως. κατακολουθήσας] τοῦτοις]], IIa, l. 11. Si segnala infine una sottoscrizione in demotico che ha altri paralleli nell'archivio, come quella già riscontrata in UPZ II 207.

Benché la transazione non riguardi il pagamento di soldati bensì di un gruppo di sacerdoti⁶⁵⁰ che era stato coinvolto in un'operazione "εις τὰς βασιλικὰς χρείας", la rosa di funzionari coinvolta è la stessa: l'intervento del dieceta sottolinea la straordinarietà dell'atto e ne conferma il parallelismo con le procedure di UPZ II 208.

I sacerdoti attestati in questo episodio in realtà sono più famosi per un'altra circostanza, protagonisti inconsapevoli di una vicenda che comporterà la perdita del posto per i funzionari colpevoli di aver falsificato gli atti: in UPZ II 201, datato al settembre 131, non è più Demetrios il refe-

644 Sono gli stessi sacerdoti protagonisti di UPZ II 199–201, per cui cfr. Bogaert 1988b: altri ordini di pagamento ai trapeziti per il deposito di talenti versati dai sacerdoti per il γέρας περοφορίας, 90 dei quali finirono nelle mani dell'impostore re indigeno Harsiesis. Cfr. Koenen 1959 e *infra*, 343–345 per UPZ II 201. Inoltre Armoni nell'introduzione a *P. Tarich.*, 20 per il significato del *geras* di cui sono detentori i sacerdoti.

645 Egli è lo stesso incontrato nelle vicende del basilicogrammateo Pesouris in Herakleopolites e anche di quelle di *P. Tebt.* III, 2 917, per cui si veda *supra*, 334–335.

646 Per cui cfr. Wilcken nell'introduzione di UPZ II 202, 229.

647 Esse vengono espresse con la circonlocuzione cortese, καλ]ῶς ποιήσεις φροντίσα[ς, II l. 3 e IIa l. 2 che rappresenta quella "Höflichkeit" di Handrock 1967, 48.

648 Πᾶνᾶς. [πρὸς τὴν παρ' Ἀπολλωνίου τῶν (πρώτων) φίλων καὶ διοικητοῦ γεγραμμένην ἐπιστολὴν | Δημητρίῳ τῷ θη(βάρχη) περὶ τῶν ἀγκυρῶν δύο ὀλκῆς (ταλάντων) ἡ ὥστε ἀποκαταστήσαι | εἰς αἴ[τησιν(?) ἀντὶ τῶν ἀποκεχρησμένων, *παρεπιγεγραμμένην* δ' ἡμῖν, II ll. 6–8 e in IIa integrato per la maggior parte, ll. 5–9: sembra che egli avesse ricevuto questo incarico tramite delle annotazioni in margine alla lettera da parte di Apollonios. Cfr. Criscuolo 2012, in particolare 195–196, n. 7 e 202.

649 Nel testo si faceva riferimento al basilicogrammateo, συνυπογρά(φοντος)] | Ἡλιοδώ[ρου τοῦ βασιλικοῦ γραμματέως, I, ll. 8–9. Cfr. il suo ruolo nelle vendite all'asta attestate in UPZ II 220–221, nelle quali pone la sua sottoscrizione al posto di quella di Heliodoros. Cfr. Criscuolo 1979, 98–99.

650 Sarà da notare che nella disposizione più risalente, quella dell'anno 37 al trapezita Apollonios per il pagamento di una parte della *syntaxis* annuale, dunque un pagamento regolare, non vengono incorporate copie di ordini precedenti (UPZ II 198): la funzione di autenticazione e legittimazione delle copie è assolta, in sostituzione, dalle sottoscrizioni e dalle contro-sottoscrizioni (ll. 15–17 del basilicogrammateo Heliodoros) che valgono come controllo della cifra originariamente redatta molto probabilmente dall'economo. Cfr. Armoni 2012, 67.

rente in carica come tebarca, ma Peitholaos e al posto del suo vice Dionysios, ricorre Hermias⁶⁵¹. Quest'ultimo potrebbe coincidere con l'Hermias trapezita attestato nei documenti analizzati, promosso a vicetebarca (così Wilcken) oppure potrebbe aver accumulato le due funzioni, civile e finanziaria⁶⁵². La vicenda del papiro si compone delle copie di quattro documenti che raccontano in un dossier un episodio che prende avvio dal deposito di 250 talenti da parte dei sacerdoti in questione per il pagamento di un servizio liturgico⁶⁵³ che viene versato alla banca di Tebe con una *διαγραφή*. Da questi 250 talenti, per una complessa e intrigata vicenda di versamenti e prestiti, i sacerdoti vanno in perdita di 90 talenti, prestati al vicetebarca Dionysios che promette di restituirli loro di tasca propria: questi verranno usati per finanziare il re indigeno Harsiesis⁶⁵⁴. Due mesi dopo aver richiesto indietro il *geras* e aver ricevuto l'autorizzazione da parte del tebarca Demetrios allo sblocco dei soldi per la restituzione, gli stessi scrivono in un primo momento, in Epeiph 25 ad Herakleides, il trapezita di Tebe, per mettere al corrente Paos, lo stratego della Tebaide ed Hermias, il trapezita della Tebaide del loro *ἐνλείμμα*, il "rimanente" in giacenza nel loro conto, 160 talenti (ll. 11–17). Un giorno dopo, Epeiph 26, Herakleides fa rapporto ai funzionari (ll. 1–10), in una versione che rappresenta una copia, come si desume dal prescritto abbreviato (*παρ' Ἡρακλείδου τ[οῦ μ]εταχειριζομέν[ο]υ τὴν ἐν Διὸς πόλει τῇ | Μεγάλῃ τράπεζαν*, ll. 1–2): oggetto è proprio il saldo dal deposito privato in questione e lo scopo verrà chiarito dalla lettera allegata, non esplicitamente definita come *antigraphon*, *ἀναφέρομεν | καθότι διασάφη[ται] ἡμῖν διὰ τῆς [ὑ]ποκειμένης ἐπιστολῆς*, ll. 8–9.

Alla *ἀναφορά* del trapezita doveva essere allegata quindi la lettera dei sacerdoti riguardante la richiesta dei due specifici funzionari. Il trapezita, nel riportare in copia i vari pezzi di comunicazione, deve aver conservato le espressioni presenti nella lettera originaria. La ricostruzione sembra ancora più plausibile nell'ottica in cui la lettera che giaceva in calce doveva distinguersi da quella che si trova per ultima sul foglio, ll. 18–25, questa intitolata *[ἀντίγραφον ἐπιστολῆς τῆς γεγραμμένης Ἑρμίου τῷ διαδεχομένῳ]*, l. 18. La copia della lettera, di quasi un mese successiva a quella precedentemente inviata, Mesoré 14, è nuovamente rivolta dai sacerdoti ma questa volta a Hermias, il vicetebarca subentrato a Dionysios: facendo in apertura riferimento all'avallo mostrato dal trapezita Herakleides, *[ὕπερ τοῦ ὑπάρχοντος ἡ]μῖν ἐνλείμματος ἐπὶ τῆς ἐν Διὸς πόλει | [τῇ Μεγάλῃ τραπέζῃ]ς ἐπεὶ ὁ τραπέζιτης προενήνεκται*, ll. 20–21, i sacerdoti richiedono la restituzione (*ἀπόδοσις*) del denaro, qualora il nuovo tebarca Peitholaos non sia contrario. Con una sottoscrizione del

651 Peitholaos = PP VIII 418a e Hermias = PP 417a. Cfr. Bogaert 1988b, 152, n. 1; McGing 2005, 128, n. 21.

652 Bogaert 1988b.

653 Il *γέρας* *περοφορίας*, per cui cfr. *supra*, 343, n. 644.

654 Per la ricostruzione dell'intricata vicenda tradizionalmente connessa con il finanziamento del re in particolare cfr. Koenen 1959; Bogaert 1988a, 129 e *id.* 1988b. Recentemente Veisse 2009 (alla luce dell'attestazione in un papiro dell'archivio del toparca Leon, *P. Yale I* 42) ed *ead.* 2011 ha rianalizzato i passi, anche letterari, in cui ricorre l'espressione con reminiscenze poetiche "nemico degli dei" in riferimento al re Harsiesis (UPZ II 199: *ὁ θεοῖσιν ἐκτρός Ἀρσιῆσις*, ll. 4–5), arrivando alla conclusione che la sua figura possa non essere mai esistita. Il prelievo sarebbe avvenuto per responsabilità del solo Dionysios, protagonista del falso bancario, che si affretta a rimuovere e cancellare le prove probabilmente dovute al finanziamento dell'uno o dell'altro sovrano in questo momento di instabilità a Tebe. Sarebbe da relazionare a questo intento anche la richiesta di far sparire i documenti originali dalla banca, UPZ II 199: *καὶ τὸν χρηματισμὸν ἐκ τε τῶν λόγων περιγράψας καὶ τὸν αὐτόγραφον σὺν τῇ ἐπιστολῇ ταύτῃ ἀναπέμψας*, ll. 13–14.

giorno successivo, Mesoré 15, Hermias incarica i suoi *grammateis* di far pervenire una relazione sulla situazione di deposito e sui prelievi effettuati dai sacerdoti, concludendo il dossier⁶⁵⁵.

La natura stratificata del registro, composto di pezzi distinti che vengono riprodotti dal trapezita e redatti da una sola mano (compresa la sottoscrizione) si concretizza nell'assenza di unitarietà del pezzo⁶⁵⁶, solitamente conferita dalla composizione a blocchi o da rimandi lessicali e testuali che comprendevano anche una ripresa *verbatim* di parti del testo.

Il secondo gruppo di documenti provenienti dalla banca regia di Tebe riguarda il settore della concessione delle tasse in appalto o di vendita all'asta di immobili (UPZ II 224–226)⁶⁵⁷ e mostra la stessa costellazione di funzionari, impegnati a interagire secondo gli schemi rintracciati per autorizzare le transazioni. In questo ambito è ancora una volta il vice tebarca Dionysios il funzionario addetto a legittimare la vendita all'asta al trapezita, sia per quanto riguarda gli immobili che le tasse.

Un documento risulta altrettanto singolare nell'inserimento della copia rispetto alla prassi negli esemplari paralleli: UPZ II 225⁶⁵⁸ si compone di due atti, il primo, ll. 1–6, una lettera del già incontrato basilicogrammateo Heliodoros del Peri Tebe al trapezita Herakleides⁶⁵⁹ con la disposizione di inserire nei movimenti mensili della banca di Tebe la copia del *χρηματισμός*, ll. 3–5. Il *χρηματισμός*, che era stato inviato all'economista del Peri Tebe, *τοῦ πρὸς τὸν οἰκονόμο[ν] \τοῦ Περι Θήβας γεγραμμένου/ χρηματισμοῦ ἀντίγραφον | ὑπόκειται*, ll. 1–3, costituisce il documento allegato, ll. 7–29. Il contenuto del documento diretto all'economista riguarda la concessione dell'appalto di una tassa, la *τετάρτη* sui pescatori⁶⁶⁰ per l'anno 131/130 nel Peri Tebe (datato stavolta secondo l'anno 2 di Cleopatra II⁶⁶¹). Nella lettera si esplicitano le dinamiche che portarono alla trasmissione dell'informazione al basilicogrammateo sull'aggiudicatario dell'asta: da una parte il topogramma-

655 Si aggiunge un'annotazione marginale sulla sinistra: *ἀνεήχθη τῷ[ι] | Ἐρμίαι ἢ προκειμέ(ν)η | ἀναφο(ρὰ) (ἔτους) μ. Μεσ(ορῆ) ιε*, ll. 25–27, che si collega alla stessa datazione di quella trasmissione ai *grammateis* e all'inoltro di un'*ἀναφορά* ad Hermias, sebbene quella contenuta nelle ll. 19–27 sia in effetti una *epistolé* e non un ordine di pagamento.

656 Wilcken ipotizza che i pezzi possano essere considerati degli allegati di un più ampio atto che li comprendeva in questo ordine. Tra gli indizi che mi spingono a considerare i pezzi composti a blocchi di due, i primi due ll. 1–10 e 11–17 da un lato e ll. 18–25 e 26–27 dall'altro, rientra la differente denominazione dei sacerdoti, nel primo estesa, ll. 10–14; nel secondo invece espressa da una differente perifrasi: *[οἱ ἱερεῖς τοῦ Ἀμωνασιον]θήρ μετὰ τὰ κοινά*. Inoltre, la menzione in questo secondo pezzo del banchiere di Diospolis Megale come *ὁ τραπέζιτης* e la sola allusione alla sua relazione, non supportata dalla copia della lettera, non corrisponderebbe all'ordinazione consueta, dal pezzo meno recente al più recente, in questo caso senza menzione della lettera del trapezita stesso.

657 UPZ II 218–223: si tratta di vendita all'asta di immobili in cui si allega in calce l'*hypomnema* del privato dalla cui iniziativa prende avvio l'offerta per il bene da vendere. In particolare, UPZ II 218–221 sono delle "kombinierte *διαγραφαί*", vale a dire disposizioni di pagamento apprestate dal vice tebarca Dionysios al trapezita Herakleides a motivo di un *hypomnema* allegato e comprovato dal topogrammateo e dal comogrammateo. Cfr. Talamanca 1960 per l'intera procedura. UPZ II 222–223 invece sono due frammenti appartenenti al procedimento di vendita all'asta di beni, rispettivamente una *ὑπόστασις*, originariamente allegato di una *διαγραφή* e una sottoscrizione di un topogrammateo in calce a una *διαγραφή*. Infine UPZ II 224–226 sono atti sulla concessione all'asta di appalti di tasse, i più simili al documento che si sta trattando. Cfr. Criscuolo 1979, 97–99 e Armoni 2012, 12–13. Per il procedimento cfr. UPZ I 112 e *supra*, 236 i riferimenti alla procedura in *P. Tarich*.

658 Riedizione di *W. Chr.* 167. Cfr. Koenen 1959, 116; Talamanca 1960, 255–261; Armoni 2012, 13–14; 165–166; *ead.* 2015, 134.

659 Egli rimane più a lungo in servizio e non sembra essere stato coinvolto nell'affare di falsificazione degli atti che comportò l'uscita di scena di Dionysios e di Demetrios. Cfr. Bogaert 1988a, 126–127 per la sua carriera.

660 Cfr. Préaux 1939a, 206–207: "Droit de licence et taxe sur le revenu".

661 Per cui cfr. Huss 2001, 608–609; Veisse 2004a, 50–51.

teo aveva riferito che Agroitas fosse risultato vincitore con l'offerta di 22 talenti, ll. 8–10 e dall'altra si desume che un subordinato del suo ufficio, il già incontrato Poseidonios, aveva inviato per scritto la *πράσις*, il protocollo d'asta: *διὰ δὲ τῆς | ἀπεσταλμένης ἡμῖν ὑπὸ Πτολεμαίου τοῦ | παρ' ἡμῶν | πράσεως*, ll. 10–12. In essa si dichiarava che era invece Ptolemaios, l'appaltatore dell'anno precedente, ad avere offerto la cifra più alta, 25 talenti, con la proposta ulteriore di sanare il deficit nato dalla *ταραχή*, l. 14, una volta che essa fosse giunta al termine⁶⁶². Il danneggiamento delle entrate statali era costato quindi una lettera di rimprovero all'economista, con il richiamo alla sua responsabilità personale nel pareggiare la perdita di tre talenti⁶⁶³. Per sanare la differenza egli avrebbe allora dovuto concedere la tassa per non meno di 27 talenti e 3000 dracme, ll. 26–27. La copia ricevuta dal trapezita preservava i toni contrariati del basilicogrammateo⁶⁶⁴ e concretizzava quel principio di responsabilità personale dei funzionari, soggetta a controlli da molteplici canali. E che il basilicogrammateo avesse avuto l'autorità in questo caso di annullare una concessione che era già avvenuta è dimostrato dal *verso* del papiro, sul quale trovano spazio varie annotazioni, la prima delle quali, di tipo contenutistico, non fa più menzione dei 22 talenti di Agroitas, ma solamente dei 25: (*ἔτους*) β *Φαῶφι χρη(ματισμὸς) περὶ τῆς τρα(πεζίτη) | (τετάρτης) τῶν ἀλιείων* (l. *ἀλιείων*) | *τῇθεναι χα(λκού) (ταλάντων) κε*.

A questi papiri si può affiancare anche *P. Würzb.* 7 II che contiene una corrispondenza ufficiale estratta da cartonnage che già Wilcken, primo editore, aveva collegato nella provenienza ad un gruppo di frammenti editi nel secondo volume dei *P. Lond.* II 219–227, 1–9 riferibili al distretto della Tebaide e databili tra il 178 e il 118⁶⁶⁵. Sebbene nel testo non sia ravvisabile lo schema caratteristico degli ordini di pagamento analizzato per l'area tebana, tuttavia il meccanismo di trasmissione implica una riproduzione in copia che è in parte analoga a quella presente proprio in questa documentazione: sul papiro si trovano due pezzi separati da una *paragraphos* dopo la l. 4. Le prime quattro righe, che non dovevano costituire comunque l'inizio del documento, sembrano riguardare dei pagamenti da effettuare con urgenza. Le ll. 5–11 si aprono con un prescritto abbreviato, riscontrato in copie allegate in dossier, *Ζηνο[δῶ]ρωι*, l. 6⁶⁶⁶: un *antigraphon* viene menzionato nella lettera che segue, quello della lettera ad Anebas, *τῆς πρὸς Ἀνέβαν τ[ὸν -- γεγραμμένης ἐπιστολῆς] | ὑπό[κειτα] τὸ ἀντίγραφον*, ll. 5–6. Dal resto delle linee troppo frammentarie si deduce che si tratta anche in questo caso di pagamenti a truppe, *αἰτήσεις*, l. 7. Ancora più strana è la presenza nell'ultima riga visibile del papiro di una sottoscrizione in demotico, che potrebbe escludere la presenza sul foglio della copia annunciata a Anebas. Il testo, redatto in una “große, klare Kanzleischrift” potrebbe essere giunto a Tebe in un momento successivo, per poi essere annotato e utilizzato sul *verso*.

662 Thompson 1994a; McGing 1997, 295; Huss 2001, 609; *P. Köln* XII, 130–131, introduzione ai nn. 480–486, l'archivio del trapezita Dionysios da riferire al tempo della guerra civile tra Tolemeo VIII e Cleopatra II. Da ultime ancora Bielman-Sánchez – Lenzo 2015, 277, con n. 20.

663 Addirittura con il pagamento di una multa, *ἐκ τοῦ ἰδίου μ[ε]τὰ προστίμου*, l. 23.

664 Wilcken nota: “Denn hier soll offenbar der ganze Wortlaut des den Oikonomos schwer belastenden Briefes festgehalten werden”.

665 Insieme al frammento *P. Würzb.* 7 I. La corrispondenza di toponimi ma anche la consonanza dei temi in alcuni frammenti che hanno a che fare con un contesto militare spingono l'editore a ipotizzare che non solo i papiri possano derivare dalla stessa necropoli, ma perfino dalla stessa mummia.

666 Wilcken in *P. Würzb.*, 51: “Die Verkürzung des Briefpräscripts in Z. 5 (*Ζηνο[δῶ]ρωι*) legt den Gedanken nahe, daß wir ein Bruchstück eines *liber literarum missarum* vor uns haben. Aber der Brief an Zenodoros könnte wohl auch eine abschriftliche Beilage zu dem vorhergehenden Brief sein”.

Sebbene la documentazione tebana riguardante le disposizioni di pagamento sia circoscritta da un punto di vista cronologico e geografico, essa rivela uno scheletro comunicativo sfruttabile in altri contesti equivalenti: in un altro nucleo di documenti, della prima metà del II secolo, provenienti ancora dall'alto Egitto, si riscontrano meccanismi simili di comunicazione. Seppur nella diversità dei funzionari coinvolti, le analogie confermano l'esistenza di uno schema di riferimento in tutte le circostanze nelle quali si trasmettevano informazioni su un determinato contenuto: benché in questo caso si abbia a che fare con il trasporto di grano per il rifornimento di alcune milizie stazionate a Syene, le dinamiche implicate nel processo, sia amministrativo che comunicativo, possono essere accostate a quelle messe in moto per le retribuzioni ai soldati. Si tratta di papiri provenienti da cartonnage, editi da Reekmans e Van't Dack (SB VI 9367, nn. 1–27)⁶⁶⁷. L'archivio, ricontestualizzato da Mooren e Clarysse, riflette una congiuntura particolare degli anni ottanta: i primi risultati dell'offensiva di Komanos, incaricato dall'Epifane della riconquista della Tebaide⁶⁶⁸, con la resa greca di Haronnophris e del successore Chaonnophris avvenuta definitivamente nell'ottobre del 186⁶⁶⁹ e la ripresa delle attività amministrative e bancarie in alto Egitto dopo il periodo di *παράχῃ*⁶⁷⁰ sono eventi che si collegano negli scambi comunicativi che coinvolgono molteplici funzionari, alcuni estremamente caratteristici della zona e della circostanza.

Tra questi si situa l'attività di una figura testimoniata nei documenti, Protarchos, denominato *ὁ ἐπὶ τῶν κατὰ τὴν Θηβαΐδα* (PP VII 911) che può essere accostato nelle sue funzioni proprio al tebarca o al vicetebarca, finora al centro dell'analisi. Egli costituisce infatti l'"Hauptanweisender" dal quale emanano le disposizioni generali per la raccolta di cereali dai *thesouroi* locali da inviare con le barche a Syene. SB VI 9367 nn. 5–8, che costituiscono le notificazioni di effettiva spedizione del grano, fanno riferimento ad una comunicazione discendente da Protarchos o dal suo subordinato Apollonios in conformità della quale il carico deve essere portato a destinazione⁶⁷¹.

667 Reekmans – Van't Dack 1952. Per la ridatazione al 188/187, a cui corrisponde l'anno 18 che si trova nei testi, invece che al 163, come avevano supposto i primi editori, si veda BL VII 203 = Mooren 1977, 78–79. Per commenti si vedano Taubenschlag 1952, 296; Thomas 1975, 20, n. 68 e 51, n. 299 che li data ancora agli anni sessanta; *Pap.Lugd.Bat.* XIX, 64, n. 2, a proposito del testo 7; Hauben 1988a, 208–211; *id.* 1988b; Bogaert 1988a, 120–121; *id.* 1988b, 153, n. 7; Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* XXVII, 119, testi riuniti sotto il punto "pp"; Armoni 2003b, 258; Salmenkivi 2003, in particolare 124–125; Veisse 2004a, 91–92; McGing 2005, 133, n. 28; Armoni 2012, 82–84.

668 Si veda Peremans – Van't Dack 1953, 32–33. Egli è menzionato come vincitore nel decreto di Philae pubblicato da Sethe in *Hieroglyphische Urkunden* II, n. 38 per cui cfr. Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* XXVII, 119, testi sotto il punto "t". Si veda *infra*, 350 per bibliografia più dettagliata a proposito di *P.Col.* VIII 208.

669 Cfr. *P.Köln* VII 313 (*P.Kroll* = SB VI 9316 = *C.Ord.Ptol.* 34), riedito in SB XVI 12540 e 12541, si data al 9 ottobre 186, cfr. Veisse 2004a, 172–174. Cfr. *supra*, 288 per SB I 5675 per un'ordinanza emanata negli stessi anni dai sovrani. Per gli studi su questo periodo si vedano Pestman 1965 in cui i due sovrani erano "Harmachis" e "Anchmachis"; Skeat 1973; Clarysse – De Meulenaere 1978, 243–253, nel quale viene mutata la trascrizione in Haronnophris e Chaonnophris, con riferimento al papiro del Licopolites, ora SB XXIV 15972; Clarysse 1979b; Vandorpe 1986, 295; i contributi in *Pap.Lugd.Bat.* XXVII di Vandorpe 232–233 e Pestman 101–137 e in particolare 107–109 per la seconda offensiva greca e la figura di Komanos; McGing 1997, 285; Huss 2001, in particolare 510–511 per questi anni; Veisse 2004a, 11–26 e 95–96; Thompson 2011.

670 In questo momento si collocano anche le "innovations administratives", (Veisse 2004a, 181–183), tra le quali la creazione dell'epistrategia, funzionali di certo a risolvere in modo contingente la questione tebana ma introdotte anche per regolare delle difficoltà più generali conseguenti al lungo periodo di confusione. Cfr. Manning 1999; Vandorpe 2000, 194 e Monson 2012, 118–119.

671 καθῶ[ς] γράφει Ἀπολλῶ[ν]ι[ος] | ὁ παρὰ Πρωτάρχου τοῦ ἐπ[ὶ] τῶν [κατὰ τὴν Θηβαΐδα], n. 5, ll. 3–4; κατὰ τὴν] ἐπιστολὴν [Πρ]ωτάρχου τ[οῦ] | ἐπὶ τῶν κατὰ τὴν Θηβα(ΐδα), n. 6, ll. 3–4; κ[αθὼς] γράφει Ἀπολλώνιος ὁ παρὰ

A coordinare gli ordini a livello centrale di nomo ricorre un basilicogrammateo, Harendotes, anch'egli menzionato in qualità di responsabile in un certificato di spedizione, καθότι | ἐπέστειλεν Πρ[ω]ταρχος | ὁ ἐπὶ τῶν κατὰ τὴν Θηβαΐδα | καὶ Ἀ[ρε]νδότης ὁ βασιλικὸς | γραμ[ματ]εύς, SB VI 9367, n. 4, ll. 6–10. La funzione del basilicogrammateo doveva pertanto consistere nuovamente nel controllo che già gli era assegnato in altre tipologie di disposizioni, segnalato da verbi quali συνυπογράφω ο συνεπιστέλλω⁶⁷². Del resto gli stessi assistenti del basilicogrammateo insieme a quelli dell'economo erano addetti a supervisionare le operazioni di carico: a loro sono attribuite le sottoscrizioni che si trovano in calce alle notifiche dei sitologi dei *thesouroi* locali (Diospolis Parva, Pathyris, Tebe) rivolte ad Apollonios, il sitologo di Syene (cfr. n. 1, ll. 5–7; n. 2, ll. 10–11; n. 3, ll. 5–9).

All'interno del gruppo poi, suscita particolare interesse una comunicazione ufficiale, il SB VI 9367, n. 10 che si innesta sul modello della comunicazione in copia a cascata. La lettera è stata trovata con un sigillo di argilla ed è composta di tre scritti, uno di Apollonios, il sitologo di Syene a Paniskos, "l'harbour master", ll. 1–4, che introduceva la copia di una lettera scritta all'economo Hermophilos, ll. 4–6, mancante di alcune linee, nelle quali gli editori ipotizzano che si potesse trovare ancora la formula che preannunciava l'ultima lettera, *Ἀπολλώνιος Ἑρμοφίλω χαίρειν. Τῆς παρὰ Σατύρου ἐπιστολῆς τὸ ἀντίγραφον ὑποτετάχαμεν⁶⁷³. La terza lettera sul papiro ha infatti come mittente Satyros che si rivolge ad Apollonios, ll. 7–15, per informarlo dei danni subiti dall'imbarcazione di un *kybernetes* nel Latopolites, dove è stato sostituito da un certo Totoes. Apollonios, il sitologo destinatario finale del grano a Syene, provvede a inoltrare all'economo competente la documentazione e a conferire disposizioni al riguardo⁶⁷⁴.

Alcuni dei funzionari in attività in questi documenti si ritrovano in un archivio di papiri bilingue che riunisce atti di natura privata riguardante una disputa intorno a due lotti di terreno nel territorio di Pathyris, conservati da una famiglia per tre generazioni (*P.Erbstreit*)⁶⁷⁵. All'interno della documentazione preservata, le copie e le traduzioni dei contratti da produrre in vista dei processi⁶⁷⁶ sono particolarmente interessanti per uno studio della procedura legale che si basi sul confronto tra la versione greca e demotica.

Πρωτάρχου τοῦ] ἐπὶ [τῶν] | κατὰ τὴν Θηβαΐδα, n. 7, ll. 5–6; [–] | Πρω[τάρχου τοῦ ἐπὶ τῶν κατὰ τὴν Θηβαΐδα, n. 8, ll. 2–3.

672 Cfr. Armoni 2012, 84; Wackenier 2009 per un'evoluzione nell'uso dei due termini negli archivi dei basilicogrammatei di I secolo. Per Harendotes basilicogrammateo la data che si trova in Armoni 2012, 262, n. 121 deve essere corretta al 186 secondo il *P.Erbstreit* 1, per cui cfr. *infra*, 349.

673 Reekmans – Van't Dack 1952, 189, commento alla l. 4.

674 Proprio il papiro in esame è preso dagli editori a supporto di una possibile ricostruzione secondo la quale i documenti siano stati conservati nell'ufficio del sitologo del *thesaurós* a Syene, Apollonios, dato che il fatto che fu ritrovata sigillata potrebbe confermare l'ipotesi che non fu mai inviata.

675 Riediti da Vandorpe – Vleeming 2017, introduzione 1–42 per la composizione dell'archivio, i membri familiari coinvolti, le molteplici fasi del processo e la distinzione delle vicende dei due lotti oggetto di contesa. Una analoga accumulazione di documenti può essere messa in relazione con gli atti degli Hermonthiti e dei Pathyriti o con quelli della disputa dei choachiti e dei taricheuti che furono conservati in vista di un uso in contesto legale, per cui cfr. *supra*, 228 ss.

676 Della seconda parte della disputa, "Second Contendings", fa parte il *P.Erbstreit* 13 del 133, una serie di copie di contratti greci e traduzioni di atti dal demotico che servono per la fase del processo di fronte all'epistratego Boethos. L'annotazione degli editori, 116, è sicuramente notevole per l'impiego di ἀντίγραφον: "Whether a Greek translation of a demotic text or a copy of a Greek document is involved, the copy is in all cases referred to as an ἀντίγραφον (13 D–H; the heading is lost for 13 A–C)".

In questo senso il *P.Erbstreit* 14 (SB I 4512) merita una rapida nota sia per questioni prosopografiche sia per le dinamiche comunicative attestate. Si tratta infatti di una ricevuta bancaria, che comporta degli allegati secondo un meccanismo analogo ad altre procedure trattate. Esso appartiene agli atti di una delle fasi del processo, quella che portò il caso di fronte ai crematisti (*P.Erbstreit* 14–16) e riporta una versione che fu copiata in un momento successivo alla morte della protagonista dell'archivio, Tamenos, quando iniziò la disputa per l'eredità (133). Per questo papiro si dispone anche della versione originale, *P.Erbstreit* 1⁶⁷⁷, che è l'atto che certifica la proprietà in base al quale gli eredi faranno valere i loro diritti nella contesa. Esso attesta il procedimento di vendita all'asta di un lotto di terra di 35 aurre che era stato confiscato dal governo lagide durante gli anni della grande rivolta (206–187) e che fu venduto all'asta nel 187⁶⁷⁸. È un greco, Proitos, il migliore offerente, e sarà lui a venderlo a Tamenos, due anni dopo nel 184, dopo aver finito di pagare le tre rate secondo cui fu suddiviso il pagamento. Quello che risalta in questa sede è la stratificazione del documento, sia nella sua versione originale del 186 (*P.Erbstreit* 1), quando fu emessa la *διαγραφή* che autorizzava il pagamento, sia in quella di cinquanta anni successiva (*P.Erbstreit* 14). La formula di emissione coinvolge infatti un funzionario che era attestato anche nell'archivio di Syene, Protarchos, che gli editori paragonano a un ipodieceta della Tebaide: *κατὰ τὴν παρὰ Πρωτάρχου* | *[τοῦ ἐπὶ τῶν κατὰ] τὴν Θηβαίδα διαγραφ[ήν τὴν γραφείσαν ἔτους ιε.]* | *Φαῶφι κθ*, ll. 2–4. La sottoscrizione del basilicogrammateo è necessaria e corrisponde agli schemi tipici delle modalità di pagamento: *ὕφ' ἣν ὑπ[ο]γράφει Ἀρενδῶτης [ὁ βασιλικὸς γραμματεὺς τῆς]* | *[Θηβαίδος]*, ll. 3–5. Harendotes, lo stesso basilicogrammateo attivo nell'archivio della Bodleian Library, ricorre pertanto un anno dopo, nel 19 (187/186) a collaborare con lo stesso funzionario: egli è chiamato a raccogliere dati sull'oggetto venduto all'asta e probabilmente è coadiuvato dal topogrammateo e dal comogrammateo, che vengono nominati nel documento⁶⁷⁹. Ulteriori ufficiali sono presenti (*συμπαρόντων*), tra i quali Ptolemaios ὁ πρὸς τῇ στρατηγίᾳ, Lysimachos sitologo e trapezita della Tebaide, Ptolemaios l'economo⁶⁸⁰. Il testo originale che rimase in possesso della parte rappresenta quindi la ricevuta della banca di Hermonthis (l. 1) nella quale fu incorporato il testo della *διαγραφή* con le specifiche che doveva avere il pezzo in possesso inizialmente di Proitos⁶⁸¹: l'amministrazione è in attività su più livelli e viene impiegata in più settori per rivitalizzare e riorganizzare l'assetto devastato dagli anni di rivolte.

Se nell'anno 18 si teneva traccia di un movimento di rifornimento di truppe nell'estremo sud del paese e nel 19 si attestava, tramite un estratto di un atto di natura privata, la volontà di recuperare credito da parte del governo con la vendita all'asta di terreni confiscati, ancora all'anno 18 si data un altro collegamento con la fase finale della sollevazione. Il riferimento è in questo caso a Komanos, *P.Col.* VIII 208⁶⁸² che non casualmente riguarda un analogo movimento di un'imbar-

677 Editto originariamente come BGU III 992.

678 Per la procedura implicata cfr. già Vandorpe 2000, 194.

679 Cfr. Manning 1999; Armoni 2012, 152–162 per la procedura d'asta.

680 Si vedano Vandorpe – Vleeming 2017, 47–48 per tutti i riferimenti prosopografici dei singoli personaggi.

681 Il testo originale si interrompe alla l. 22, mentre il *P.Erbstreit* 14, la copia, contiene anche le ricevute delle tre rate di pagamento da parte di Proitos.

682 Una nuova edizione di SB V 8257 (da Westermann 1938a). Corrisponde al testo “oo” di Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* XXVII, 118. Ristampato in Peremans – Van't Dack 1953, 22–23 e in Welles 1965, 97–98 con commenti. Ulteriore bibliografia in: Clarysse 1991b, 241–242 e cfr. la tabella 235, nella quale corrisponde all'entrata n. 4; Veïsse 2004a, 106.

cazione, probabilmente per fini militari⁶⁸³. In effetti, all'interno di una comunicazione dai toni ufficiali si fa riferimento alla scorta di un πλοῖον, il cui percorso dall'Arsinoites terminerà con l'accoglienza della stessa da parte di Hakoris, probabilmente lo stratego dell'Hermopolites o del Kynopolites⁶⁸⁴. Il dossier è composto di due documenti, il primo, la lettera di introduzione, ll. 1–6, i cui mittente e destinatario rimangono in lacuna: tuttavia la menzione di Komanos nella copia annunciata alla linea 3 e il tenore del messaggio fanno pensare sicuramente a funzionari di alto rango⁶⁸⁵ il cui scopo è di informare dei movimenti e di tenere sotto controllo la spedizione in un momento assai teso della storia lagide. In effetti la barca doveva trasportare i beni mandati a Komanos verso sud verosimilmente, in Hermopolites⁶⁸⁶. I dettagli si comprendono infatti solo dalla copia inviata a Pais, forse il timoniere, se si integra la lacuna della l. 2 con κ[υβερνητήν]. La scorta ha dunque un ruolo rilevante e la copia in questo caso sembra rivestire una funzione particolare: il saluto finale con la data apposta in chiusura della prima lettera sembra essere stato vergato da un'altra mano, una pratica insolita nelle epistole di età tolemaica. Westermann, seguendo una suggestione di Wilcken, propone la corrispondenza della formula con l'autografo dell'ufficiale che dettò il pezzo⁶⁸⁷. Se così fosse, si attuerebbe con un segnale anche paleografico quella *asphaleia* che si trova ribadita due volte nel corpo del testo⁶⁸⁸ e si concretizza con l'allegato della copia stessa. D'altronde, come si è notato per SB VI 9367, n. 10, un sigillo è stato trovato insieme alla comunicazione, fattore che, inquadrato nel contesto storico di insurrezione e di incertezza, doveva contribuire a conferire un livello di sicurezza per una comunicazione riservata e di contenuto delicato. Sarebbe assegnata all'*antigraphon* allegato, insieme al sigillo, la funzione di rafforzamento e legittimazione del documento.

Il complesso schema che ricorre nei documenti della Tebaide che hanno per oggetto un ordine di pagamento si serve del meccanismo comunicativo degli allegati in copia, che risaltano in questa tipologia di documentazione nella loro funzione di controllo e autenticazione.

683 In questa direzione si inserirebbero le identificazioni proposte da Clarysse 1981 e Hauben 1988a di tre membri della famiglia di Komanos, i fratelli Aratomenes, Neon e forse Ptolemaios, come imprenditori, possessori di navi che si assunsero l'onere di offrire le loro imbarcazioni, supportando le truppe stazionate nel sud del paese durante le operazioni di riconquista.

684 Pais aveva la funzione di scortare la spedizione che non era rivolta tanto "ad" Hakoris ma "da" Hakoris, come Clarysse 1981 ha dimostrato, riconducendo il toponimo a un nome di persona.

685 Welles 1965, 98: "equal in rank". Il supplemento della lacuna alla l. 6 che doveva contenere il titolo e la funzione di Komanos ha fatto discutere: [Πάτι. τὸ ἀνειληφὸς πλοῖον τὰ πρὸς Κομανὸν τῶν πρώτων [φίλων] | ἐκ τοῦ Ἀρσινοίτου] ἀπεσταλμένα χρήματα, ll. 6–7, seguendo Thomas 1975, 112. In alternativa Westermann 1938a: τὰ τῶν πρώτων [φίλων καὶ στρατηγὸν τοῦ Ἀρσινοίτου] ο Welles 1965, 97: τὰ τῶν [φίλων καὶ στρατηγὸν τοῦ Ἀρσινοίτου] il quale nel commento prende come riferimento il titolo τῶν πρώτων φίλων; e Mooren 1975, 83: τὰ τῶν πρώτων [φίλων καὶ ἐπιστράτηγον ἐκ τοῦ Ἀρσινοίτου] ἀπεσταλμένα. Egli è stato considerato o un epistratego (Hauben, Mooren, Huss) o un funzionario con competenze più ampie di un singolo nomo. La lista di Vandoni 1971 si apre per l'età tolemaica con Hippalos (PP VI 193), 5 per cui cfr. Veisse 2004a, 182, n. 84 con bibliografia rilevante. Anche Van't Dack 1952, 440 lo cita come esempio di una "strategie supérieure" e rimane incerto sulla sua assunzione dell'epistrategia forse in funzione della sedizione tebana.

686 Plb. 28, 19, 2. Da Westermann 1938a; Van't Dack 1952, 440–441 e 441, n. 1; Peremans – Van't Dack 1953, 22–23; Welles 1965 con discussione sulla bibliografia precedente e il testo greco 97; Bengtson 1967², 54, n. 3; Mooren 1975, n. 042, 82–85 con bibliografia 84 (PP I e VIII 194a e 270); Thomas 1975, 112; Mooren 1977, 74–82; Winnicki 1978, 13, n. 13, e 17–18 nelle quali Akoris è considerato toponimo; Clarysse 1981, 347–349; Hauben 1988a e 1988b; Clarysse 1991b, 241–242; Huss 2011, 43 con n. 171 per bibliografia.

687 Anche se Sarri 2017, 348–349 ha recentemente messo in dubbio l'autenticità della firma.

688 Alla l. 4 in lacuna ma con integrazione molto probabile secondo la pratica di riprendere *verbatim* nella "covering letter" spezzoni della copia stessa e alla l. 9.

Gli ufficiali di Kerkeosiris:

Menches e l'amministrazione del villaggio alla fine del II secolo

L'ultimo raggruppamento in ordine cronologico della rassegna è il cosiddetto "archivio di Menches": l'agglomerato di carte che compone l'involucro di più mummie di più coccodrilli a Tebtynis è stato a lungo considerato come un archivio di natura privata, da collegare con le attività del comogrammateo Menches in carica in un periodo compreso tra il 119 e il 110⁶⁸⁹, negli ultimi anni di regno di Tolemeo VIII, seguiti alla guerra civile con Cleopatra II. Tuttavia non stupirà rilevare che gli studi recenti, a partire da quello complessivo e sistematico di Verhoogt, hanno compiuto una revisione del materiale, evidenziando la natura pubblica delle carte che lo compongono: come in analoghi casi di III, e anche di II secolo, i meccanismi amministrativi sarebbero da riferire ad un villaggio, Kerkeosiris in Arsinoites, nel quale più funzionari si trovarono ad operare a stretto contatto. La nuova denominazione dell'archivio come "archivio dei funzionari di Kerkeosiris"⁶⁹⁰ rispecchia appieno questo spostamento di prospettiva dalla personalità singola, nominata frequentemente nelle carte, all'unità amministrativa nella quale egli era in servizio.

La varietà tipologica dei documenti si concretizza in una serie di comunicazioni, in entrata e in uscita, che a loro volta si distribuisce in differenti settori: l'epistolografia non è di certo l'unico né il più rappresentato, dato che grandissima parte delle carte è costituita dai *report* agricoli, liste di tasse o "surveys" che il comogrammateo era chiamato a stilare periodicamente⁶⁹¹. Tuttavia, tale settore è funzionale a verificare l'evoluzione degli schemi dall'ottica privilegiata del villaggio e dei suoi meccanismi di funzionamento.

Mai come per questa documentazione la distinzione tra comunicazione diretta e mediata sarà utile per contestualizzare le diverse tipologie preservate tra le carte formalmente appartenenti ai funzionari di villaggio. Messaggi del dieceta, del basilicogrammateo si trovano o realmente preservati o sono da presupporre in grande quantità: essi non sono sempre diretti al comogrammateo, il quale o ne conserva le copie o riceve le trafilate mediate da plurimi passaggi prima che essi giungano a livello locale.

Il *caveat* di Verhoogt riguardo alla tipicità dei meccanismi rappresentati dalle carte di Menches rimane come punto di partenza: la modalità di formazione di questo nucleo documentale, proveniente da carte che non fu il comogrammateo a selezionare e scartare per la consegna agli imbalsamatori,⁶⁹² lo rende unico nel panorama degli archivi e di conseguenza difficilmente accostabile a

689 Già Harper 1934, 14: "What interested Engers was, naturally, the strictly official side of Menches' life in this period, from which he has drawn conclusions about the appointment, emoluments, and duties of *komogrammateis* generally".

690 "Village Scribes of Kerkeosiris" su Trismegistos Archive ID 140. Già Pestman 1983, 129: "In reality it is the «Archive of the *κωμογραμματεῖς* of Kerkeosiris» which Menches handed over to his successor Petesuchos". Cfr. Engers 1909; Harper 1934; Crawford 1971; Criscuolo 1978; Lewis 1986, 107–148. Lo studio di Verhoogt corrisponde a *Pap.Lugd.Bat.* XXIX. Cfr. Monson 2012, soprattutto 91–92 per una riflessione della categorizzazione della terra nel villaggio di Kerkeosiris sulla base dei dati ricavabili dall'archivio dei funzionari di villaggio.

691 Cfr. Lewis 1986, 111: "His records were also multitudinous". Sulla base di questa documentazione è sorto lo studio di Crawford sulla ripartizione delle categorie di terra a Kerkeosiris. Per cui cfr. anche Manning 2003, 119–124 e Monson 2012, 91–92.

692 Per cui cfr. Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 16–21. L'archivio proviene da un'accumulazione di carte che fu scartata in due occasioni per essere usata per la mummificazione di coccodrilli a Tebtynis, secondo le sue ricostruzioni: un primo gruppo ("Batch 1") la cui preparazione fu apprestata dopo il 56; un secondo ("Batch

raccolte di documenti simili della nostra rassegna. Tuttavia l'afferenza alla circoscrizione del villaggio richiama quel processo di rivalutazione di agglomerati nella loro relazione non tanto con il personaggio protagonista che spesso coincide con quello più nominato, quanto con un ufficio, in più casi proprio quello di villaggio nel quale collaboravano più funzionari aventi in comune il territorio di competenza. L'esempio degli archivi di Oxyrhyncha che si è trattato nel corso dell'esposizione delle dinamiche di II secolo può essere accostato a questa prospettiva.

Certo è che, sebbene con tutte le cautele legate alla composizione del materiale e al ristretto periodo cronologico rappresentato (115–112 per la maggior parte)⁶⁹³, i documenti costituiscono una fonte privilegiata per lo studio dei meccanismi di villaggio tramite una lente di ingrandimento sulla figura del comogrammateo⁶⁹⁴: finora la documentazione di III secolo aveva restituito un'immagine non definita sulla sua posizione comunicativa nella gerarchia dei funzionari. L'analisi si è concentrata nell'archivio di Zenone sul *proangelma* *P.Lond.* VII 1980–1981 e le possibili relazioni di Kollouthes con la vicenda dei contadini di Ammonias⁶⁹⁵. Il parallelo che si è rintracciato, unico per il III secolo, di *proangelma* è il *P.Gur.* 8, un messaggio di inoltro da un comogrammateo a un basilicogrammateo di una petizione, ancora di origine arsinoitica⁶⁹⁶.

Per il II secolo molto particolari si sono rivelati i rapporti comunicativi tra il basilicogrammateo dell'Herakleopolites Dionysios e i comogrammatei con i quali egli si relazionò⁶⁹⁷: pur rappresentando la documentazione di questo archivio quella relativa probabilmente alla capitale di nomo e dunque una risorsa indiretta per osservazioni sulle dinamiche del villaggio, si è dimostrato come alla dinamica di rapporto basilicogrammateo–comogrammateo corrispondesse una determinata struttura comunicativa, valida solo quando il primo doveva inoltrare dei messaggi del secondo. Lo stesso vale per il suo successore Pesouris, dalla cui documentazione si colgono anche dei riflessi indiretti di un funzionamento analogo. Un nucleo di documenti di II secolo, quello relativo all'amministrazione del villaggio di Oxyrhyncha, ha mostrato delle dinamiche di interazione tra funzionari in parte riconducibili anche all'attività di un comogrammateo⁶⁹⁸.

2”), nel quale rientravano anche documenti di natura ufficiale, impiegata per coccodrilli seppelliti dopo il 91. Dato che questo secondo gruppo rivelò contenere anche papiri di natura privata che non si collegavano direttamente con il funzionamento dell'ufficio del comogrammateo, bisogna presumere che i documenti che finirono nello stesso cartone di mummia non sono il frutto di una selezione da parte dei funzionari stessi ma di un successivo passaggio nelle mani di una famiglia che, probabilmente, in un primo momento riuscì e poi riciclò il materiale.

693 I documenti riguardano “short-term circumstances”, Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 44.

694 Un unico altro esempio di II secolo, che verrà inserito in appendice alla trattazione su Menches, è legato alle funzioni e dunque indirettamente agli schemi comunicativi tipici del comogrammateo di Kerkeosiris, SB XVIII 13735.

695 Cfr. *supra*, 48 ss. con la prosecuzione della vicenda in *P.Cair.Zen.* II 59245.

696 Cfr. *supra*, 170–171.

697 Cfr. *supra*, 300 ss. per l'archivio di Dionysios, basilicogrammateo dell'Herakleopolites.

698 *P.Tebt.* III 798, 793, 958 sono stati i casi studio nei quali l'inserimento o la menzione di *antigrapha* ha richiamato la nostra attenzione per i meccanismi soggiacenti all'amministrazione del villaggio. Cfr. *supra*, 259 ss. Il volume dei *P.Oxyrhyncha*, recentemente edito arricchisce l'immagine per le attività di più funzionari di questo villaggio nel II secolo.

La documentazione riferita a Menches *alias* Asklepiades⁶⁹⁹ da un lato conferma il ruolo di mediazione attribuito al funzionario di villaggio⁷⁰⁰, soprattutto nell'analisi delle petizioni conservate: la sua "doppia identità" riflette l'adattamento delle funzioni greche alle realtà locale e la fluidità con la quale esse si plasmano a seconda dell'interlocutore. Dal settore delle comunicazioni ufficiali si avrà la conferma delle mansioni riguardanti registrazioni, di terre e tasse, affidate all'impiegato di villaggio: un contatto frequente e regolare con molteplici funzionari, di nomo ma anche centrali ad Alessandria (il dieceta), emerge proprio dai meccanismi di corrispondenza stratificati in copie.

Le petizioni

Moltissime sono tra i documenti in entrata le petizioni, richieste di ogni tipo che hanno a che fare con affari correlati alla vita nel villaggio: il ristretto periodo cronologico rappresentato dalle carte di Menches, durante il suo primo e il suo secondo mandato, mette a disposizione per lo studio una sequenza limitata di vicende, che in certi casi si ripete o si riferisce agli stessi eventi narrati da più prospettive. La maggior parte dei papiri indirizzati direttamente al funzionario con la richiesta di un suo intervento si collega a questa fase dell'archivio⁷⁰¹.

Non sorprende pertanto rilevare che, in occasione di una scorreria avvenuta nel villaggio ad opera di Pyrrichos e Herakleios, una serie composta di più petizioni fu indirizzata a Menches⁷⁰²: l'8 di Mesoré dell'anno 4 (23 agosto 113) alcuni βασιλικοὶ γεωργοὶ si lamentano delle conseguenze scaturite dall'irruzione in molte abitazioni di una banda armata capeggiata da un cavaliere cateco, Pyrrichos e un altro personaggio, altrimenti ignoto, abitante di Kerkeosiris che si rendono autori di saccheggi di vario genere su proprietà privata⁷⁰³. La richiesta di risarcimento dei beni rubati e il desiderio che i colpevoli vengano sanzionati spingono i βασιλικοὶ γεωργοὶ Teos (*P. Tebt.* IV 1095), Portis (*P. Tebt.* IV 1096), Demas (*P. Tebt.* I 45⁷⁰⁴), Harmyisis (*P. Tebt.* I 46⁷⁰⁵) e un gruppo i cui costituenti sono andati persi in lacuna (*P. Tebt.* I 47⁷⁰⁶) a rivolgersi all'autorità di villaggio Menches attraverso altrettante petizioni⁷⁰⁷.

699 Per cui cfr. Harper 1934, 14–15; Pestman 1983, 131–134; Clarysse 1985; Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 52; Manning 2003, 120. D'altronde altri funzionari nell'archivio mostrano un doppio nome, cfr. *infra*, 362, n. 750 per Horos/Apollonios e 365 per Polemon/Onnophris.

700 Manning 2003, 121: "The administration of land in the village and acting as a go-between between petitioners and other parts of the bureaucracy occupied the bulk of the village scribe's time".

701 Cfr. anche la lista in *P. Yale* I 53, 157–160 nella quale vengono individuate le petizioni appartenenti all'archivio indirizzate a Menches. Si tratta del secondo periodo di incarico conferito a Menches dall'agosto 119 (*P. Tebt.* I 10).

702 Cfr. Crisculo 1978, 86, n. 1 con riferimento a Engers 1909, 52–53 (n. 7) e Harper 1934, 28. Cfr. anche Berneker 1935, 127; Lewis 1986, 121, con la traduzione del *P. Tebt.* I 46; Hengstl 1997, 272, n. 43 per le petizioni al comogrammateo. Per la lista di petizioni ricevute da Menches si veda *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 184.

703 Taubenschlag 1955², 453–454 e 557, n. 26; *id.* 1916, 74, n. 9. Cfr. anche Rupprecht 1991, 145, con nn. 62 e 67 e 147.

704 *M. Chr.* 40. Cfr. Crawford 1971, 105.

705 *M. Chr.* 41 e traduzione in Lewis 1986, 121.

706 Cfr. Crawford 1971, 110, n. 3.

707 Di questa serie fa parte molto probabilmente anche il *P. Tebt.* IV 1097, un papiro privo di un terzo del testo nella parte superiore. La mano sembra la stessa di quella che compose i 5 pezzi sopracitati ma l'argomento non può essere definito con certezza per l'assenza di elementi testuali individualizzanti per una certa vicenda. La parte formulare finale consente, ll. 4–9, tuttavia di includerlo nel gruppo delle petizioni a Menches di questo momento. Harper menzionava anche il *P. Tebt.* I 129 *descr.* (con correzioni di Verhoogt, *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 194) da riferire alla stessa faccenda, con mittente Harphaësis figlio di Petechnon. Tut-

Lo schema corrisponde perfettamente in tutti i casi e coincide con l'indirizzo al comogrammateo, prosegue con la narrazione dei fatti e si conclude con lo specifico desiderio di inoltrare alle istanze competenti e, nell'eventualità che ci sia stato il trafugamento di oggetti o beni, con la richiesta di risarcimento⁷⁰⁸.

Da un confronto paleografico tra gli esemplari non c'è dubbio che essi furono vergati da una stessa mano⁷⁰⁹: il formato è chiaramente lo stesso e probabilmente deve essere riportato a un taglio da un rotolo *ad hoc* a disposizione nell'ufficio dello scriba, già predisposto per accogliere analoghe composizioni⁷¹⁰. In effetti la coincidenza nella disposizione della scrittura, oltre che nella *mise en page*, assestata nel senso della lunghezza, si limita soltanto al prescritto iniziale, nel quale lo scriba si premura di andare a capo dopo aver nominato il destinatario e la sua carica e aggiunge il luogo di competenza nel rigo successivo: Μεγχεί κωμογραμματοῖ | Κερκεοσίρεως, ll. 1–2 di *P.Tebt.* I 45, (κωμογ[ραμματοῖ]), I 46, IV 1095, 1096. La restante parte narrativa viene inserita dopo l'esplicitazione del nome del mittente, la qualifica, βασιλικός γεωργός e temporalmente corrisponde in tutti i casi all'8 di Mesoré dell'anno 4: la caratterizzazione della banda come composta di vari membri e dotata di armi accomuna le descrizioni di Demas (ll. 16–17), Harmyisis (ll. 14–15), il gruppo dei contadini (ll. 11–12), Teos (ll. 16–17) e Portis (ll. 10–12): σὺν ἄλλοις πλείστοις ἐν μαχαίραις. La violenza perpetrata dalla banda si traduce in vari atti di scasso delle abitazioni, dalle quali viene trafugata una refurtiva variegata, approfittando dell'assenza degli inquilini: l'elenco dei beni rubati si trova in calce al corpo della petizione, dopo il saluto finale, diviso da una *paragraphos* e viene annunciato nel testo dall'espressione deittica, ἀπηνέγκαντο τὰ υπογεγραμμένα⁷¹¹.

La formularità quasi *verbatim* si ristabilisce nella parte finale della narrazione nella quale ricorre la stessa espressione di richiesta necessariamente presente allo scriba che non fa che ripeterla uguale in tutti e sei i pezzi⁷¹²: διὸ ἐπιδίδωμί σοι ὅπως περὶ ἐκάστων ὑπογραφὴν ποιήσῃ προσυποτάξαντα (l. προσυποτάξας) καὶ τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον οἷς καθήκει (*P.Tebt.* I 45, ll. 27–31; I 46, ll. 22–27; IV 1095, ll. 26–30; 1096, ll. 16–20; I 47, ll. 25–29 e IV 1097, ll. 4–8 con il plurale ἐπιδίδομεν). Con questa espressione si consegna la petizione al funzionario richiedendo di sottoscrivere le affermazioni e di allegare in aggiunta anche la copia dell'*hypomnema* ai funzionari competenti.

Dal punto di vista del layout del papiro si constata che la formulazione che comprende l'espressione oggetto di inoltrare, ὑπομνήματος ἀντίγραφον, venga abbreviata in modo non uniforme⁷¹³: la

tavia alla l. 5 sul papiro mi pare di poter leggere il riferimento a un anno 5, εἴτους, e non al 4, riferimento che sposterebbe la vicenda raccontata di un anno rispetto a quella in analisi.

708 Taubenschlag 1916, 57–58; Di Bitonto 1968, 56–58; Criscuolo 1978, 81–82 e 84, nn. 2 e 3.

709 Così anche nell'edizione, nell'introduzione a *P.Tebt.* I 45. Cfr. Seider 1990, n. 10, 346–348.

710 Da 29,8 a 30 cm di lunghezza e da 7,4 a 8,2 cm di larghezza nei pezzi conservati per intero. Si notino le finali delle righe addossate al margine destro che dimostrano come il formato fosse già apprestato secondo quelle misure prima che venisse iscritto.

711 L'espressione con la lista degli oggetti manca in *P.Tebt.* IV 1095, nel quale in corrispondenza di questo punto nella narrazione si riporta direttamente l'oggetto rubato: ἀπη|[νέγκαν]το θύραν, ll. 20–21.

712 Cfr. anche Andorlini 2008, 10: "The inference that such a formulaic feature, limited to this sole group of documents, may be regarded as peculiar of the bureaucratic language employed in the office of the *komogrammateus* of Kerkeosiris in these years is also of certain interest".

713 Se nel *P.Tebt.* IV 1097 la formulazione non prevede abbreviazione, τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον, ll. 7–8, è interessante come in *P.Tebt.* I 45 la parola *hypomnematos* sia abbreviata a metà della riga e *antigraphon* sia invece scritta per esteso in finale, καὶ τοῦ ὑπομνή(ματος) ἀντίγραφον, l. 30; in *P.Tebt.* I 46 l'abbreviazione di *hypomnematos* è giustificata dal trovarsi in finale di rigo, καὶ τοῦ ὑπομνή(ματος) | ἀντίγρ(αφον), ll. 26–27; in *P.Tebt.* I 47 entrambi i termini sono abbreviati a inizio di rigo ὑπομνή(ματος) ἀντίγρ(αφον), l. 29, certamente non per necessità di spazio, e così in modo analogo anche in *P.Tebt.* IV 1095, l. 30 e 1096, l. 20.

varietà delle soluzioni testimoniate induce a credere che non ci fosse un unico archetipo dal quale tutte le altre richieste vennero copiate contemporaneamente, anche a motivo di ulteriori variazioni e dislocazioni di elementi del racconto nei sei casi. Una delle possibilità per interpretare l'abbreviazione consisterebbe nel considerare il *P.Tebt.* I 46 come il primo, l'"originale" che fu preso a modello per la redazione dei restanti, καὶ τοῦ ὑπομνή(ματος) | ἀντίγραφ(αφον), ll. 26–27, nel quale la volontà di far rientrare il primo termine entro la fine della linea potrebbe giustificare la scelta di ridurre la lunghezza. Tuttavia la stessa condizione ricorre in *P.Tebt.* IV 1097 e si risolve senza abbreviazione. Pur nell'assenza di uno schema fisso in base al quale le due parole della *iunctura* venivano abbreviate, un modello doveva sussistere, dato che un anacoluto si trasmette di petizione in petizione e riguarda proprio la pratica presupposta dall'istante, nell'indirizzarsi al funzionario di villaggio: προσυποτάξαντα, un participio che andrebbe riferito, al nominativo, a Menches stesso ma che viene "attratto" dal pronome contenuto nella subordinata finale che precede, σοι⁷¹⁴.

Il modello per copiare questa espressione doveva essere disponibile allo scriba: anche la conclusione con la richiesta di una punizione adeguata doveva far parte di questo repertorio, in quanto anch'essa ricorre uguale in tutti i pezzi, *P.Tebt.* IV 1095–1096, I 45–47: ἵνα αὐτοὶ δὲ τύχῃσι τῆς ἀρμοζούσης ἐπιπλήξεως.

Una pratica accomuna pertanto questo gruppo composito di petizioni arrivato tra le carte di Menches: alla luce delle coincidenze temporali, paleografiche e formulari riscontrate, pare verosimile supporre che i testi furono vergati rapidamente dalla stessa mano in funzione di conservazione tra le carte del comogrammateo, che si sarebbe incaricato di apprestare delle copie per le istanze competenti, introdotte probabilmente da una "covering letter"⁷¹⁵.

Una tale pratica si ricava sia sulla base della ricorrenza della stessa espressione anche in altre petizioni che non fanno parte del gruppo concernente la scorreria della banda di Pyrrhicos e Herakleios, sia sulla base della presenza nell'archivio di pezzi che rappresentano la fase successiva, di composizione della "nuova copia", compresa in un dossier da inoltrare al funzionario competente. L'aspetto notevole da sottolineare è costituito sia dal verbo selezionato per indicare l'annessione della copia, deitticamente preciso e mirante alla composizione a blocchi finora analizzata, sia la sfumatura che la copia stessa assume in questo contesto, paragonabile ad altri pezzi a cavallo tra III e II secolo, e anche del II secolo stesso⁷¹⁶: l'esemplare chiamato *antigraphon* si riferisce a una "futura copia", la cui responsabilità di esecuzione è da assegnare non al richiedente ma al comogrammateo, il quale si premurerà di allegarla agli ufficiali competenti. Il meccanismo confermerebbe la visione ricavata dall'analisi di altri pezzi di altri archivi o dossier dei due secoli in esame secondo la

714 Cfr. le osservazioni di Uebel 1966, 41 in riferimento alla già citata espressione in SB X 10253, ὑποτάξει δὲ καὶ [τοῦ] | προσυγγέλματος ἀντίγραφον: "Er (scil. l'accusativo προσυποτάξαντα) greift in seiner Beziehung über den unmittelbar voranstehenden Finalsatz hinweg auf σοι zurück – bekannte Inkongruenz des Akkusativs statt eines anderen Kasus bei Partizipien [...] und steht statt des vom benachbarten Nebensatz geforderten Nominativs offenbar deshalb, weil sonst in zweideutiger Weise eine Beziehung auch auf das Subjekt des übergeordneten Satzes, den Beschwerdeführenden, möglich wäre".

715 Lewis 1986, 119–120. La dimostrazione che la formula fosse specifica di questo raggruppamento proviene dalle petizioni di *P.Oxyrhynchus*, anch'esse delle copie secondo l'editrice, nelle quali l'espressione ricorre senza anacoluto e senza riferimento ad *antigrapha*: e.g. *P.Oxyrhynchus* 24 ἀξιῶ σὺν σε ὑπο[τάξ]αι | τὸ ὑπόμνημα οἷς | καθήκει, ll. 17–19 e *P.Oxyrhynchus* 12 ἐπιδίδω[μι] σοι τὸ προσέγγε[λμα] | [ὅπως ὑπο]τάξῃς | [οἷς κ]αθήκει, ll. 16–19.

716 Si è già incontrata *supra*, 259, n. 195 questa formula in SB X 10253, la parte finale di una *proselgelia* in cui si era rintracciata un'espressione simile per una copia da far apprestare al destinatario. Cfr. *P.Polit.Jud.* 3 e *P.Tebt.* III 798.

quale il meccanismo di produzione di copie sia da attribuire anche e soprattutto agli uffici piuttosto che ai richiedenti stessi.

La formula doveva essere diffusa indipendentemente dallo scriba incaricato di redigere la richiesta, come testimoniano altri pezzi che riportano la stessa espressione. In *P. Tebt.* I 49 e 44, altre due petizioni a Menches, la formula viene seguita da una proposizione finale che ha per oggetto uno scopo diverso rispetto alla punizione dei banditi e presenta una variazione già attestata anche nel *P. Tebt.* IV 1097, che si era distinto anche per la mancata abbreviazione dei due termini. *P. Tebt.* I 49⁷¹⁷, indirizzata ancora a Menches, è rivolta da un altro βασιλικὸς γεωργός, Apolophanes, un anno dopo rispetto agli eventi narrati della scorreria (anno 5, l. 4) e ha per oggetto l'inondazione del lotto di terra provocato da un vicino durante la stagione dell'aratura. La formulazione è differente e consiste nella convocazione del citato e nella rivendicazione del rimborso per il danno procurato, διὸ | ἐπιδίδωμί σοι ὅπως τοῦ ἐγκαλου|μέν[ο]υ προσκληθέντος ἐπανα|κασθῆι ἀποδοῦναι μοι τὸ βλάβος, ll. 13–16. Nel caso che egli si rifiuti, la figura del comogrammateo assume un ruolo più attivo, quale mediatore nei confronti di altri funzionari, ai quali egli dovrà inoltrare una copia, ἐὰν δὲ ἀπειθῇ ὑποτάξαι | τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον | οἷς καθήκει ἴν' ὑπάρχει μοι | ἐν χρηματισμῶι, ll. 17–20. La competenza del comogrammateo nei casi di inondazione, il quale collaborava con il comarca e con i *presbyteroi*⁷¹⁸, emerge in questo episodio e viene sfruttata dal contadino per ottenere il risarcimento del danno⁷¹⁹: la postilla di registrazione nelle “Verhandlungsliste”⁷²⁰ costituisce un ulteriore compito affidato al funzionario di villaggio e accomuna anche i casi riportati nel *P. Tebt.* I 44 e nel 264 *descr.*⁷²¹

Il *P. Tebt.* I 44⁷²² è un'altra petizione da Haryotes, βασιλικὸς γεωργός in occasione di un assalto subito al tempio di Isis a Kerkeosiris che ha messo a rischio la sua vita; il *P. Tebt.* I 264 *descr.* pare rivolto anch'esso da un contadino regio e ha comportato delle violenze. In questi ultimi due casi, tuttavia, non si fa menzione della composizione di una copia ma soltanto dell'inserimento del caso nei registri, rispettivamente: δι[ὸ] | π[ρο]σαγγέλλω σοι ὅπως | ὑποτάξῃς οἷς καθήκει | ἴν' ὑπάρχει μοι ἐν | χρηματισμῶι, ll. 22–26 e διὸ προσαγγέλλω σοι ὅπως ὑποτάξῃς οἷς καθήκει ἴν' ἔχωι (l. ἔχω) ἐν χρηματισμῶι. L'urgenza della situazione che avrebbe potuto comportare la morte del querelante rende necessaria la registrazione negli atti (e forse l'arresto preventivo dei colpevoli), in modo da poter risalire ai responsabili qualora la morte fosse sopravvenuta prima della processazione del caso⁷²³. La fase testimoniata in *P. Tebt.* I 49 sembra anticipare quella adombrata in *P. Tebt.* I 44 e 264 *descr.* nei quali non vi è menzione della copia, forse per la diversità di documento. In effetti nel

717 *M. Chr.* 19 = *C. Pap. Hengstl.* 128. Traduzione in Lewis 1986, 120 e Burnet 2003, n. 61. Cfr. Mitteis – Wilcken 1912, 13, n. 4; Taubenschlag 1916, 31–32; Crawford 1971, 126–127; *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 171, n. 3.

718 Bonneau 1971, 66–67 e 68, n. 287; *ead.* 1993, 143 e 156–157; Criscuolo 1978, 74 e cfr. *infra*, 357 il *P. Tebt.* I 50.

719 Taubenschlag 1916, 31, n. 2 e 32, n. 3; Berneker 1935, 124; Wolff 1970², 138, n. 51; Criscuolo 1978, 85, n. 1.

720 Berneker 1935, 125.

721 Si veda Criscuolo 1978, 84, n. 3 con riferimento a Di Bitonto 1968, 101. Inoltre Taubenschlag 1916, 31, n. 4 e 57 con riferimento a Mitteis – Wilcken 1912, 21, l'appendice su “Strafprozess”.

722 *W. Chr.* 118 = Totti 1985, n. 69, 157–158 con ulteriore bibliografia. Cfr. Taubenschlag 1916, 12 e Rupprecht 1991, 143, n. 38 nei casi di “Körperverletzung”.

723 Hombert – Préaux 1942a, 270, con n. 6 e 271 con n. 3: si tratta infatti di due *proangelmata*, rispettivamente nn. 52 e 62 della lista in appendice.

P.Tebt. I 50⁷²⁴, che relaziona di un caso analogo al *P.Tebt.* I 49, la richiesta, nella tipologia di *hypomnema*, comprende nuovamente l'inoltro di una sua copia per risarcire il βλάβος. Ancora il comogrammateo nell'anno 6 viene invocato quale autorità per problemi connessi con l'irrigazione: la situazione di contesa che era sorta intorno alla porzione di terra coltivata dal γεωργός Pasis e un altro contadino Lykos aveva già comportato una perdita di artabe nella coltivazione di Pasis, in seguito a cui un provvedimento era stato preso da Menches stesso, Horos il comarca e i *presbyteroi*, autorità consuete per questioni connesse all'irrigazione e ai canali. Data la procrastinazione di Lykos che non aveva provveduto a rimuovere la diga abusiva e a restaurare la condizione relativa al secondo anno di regno, causando un incremento della perdita del raccolto e un impoverimento di Pasis, è il contadino stesso che si vede costretto a rivolgersi nuovamente al comogrammateo, utilizzando la formula usuale: ἐπιδίδωμί σοι ὅπως περὶ ἐκάστων | ὑπογραφὴν ποιήσῃ προσυποτάξαντα | καὶ τοῦ ὑπομνήματος ἀντίγραφον οἷς καθήκει, ll. 35–37. La copia della petizione viene rimessa alla stessa autorità che quattro anni prima aveva emesso un giudizio favorevole a Pasis, ὅφ' ὧν καὶ κριθῆναι τὸν | [π]ρογεγραμμένον Λύκον ἐκσκάψαντα | τὰ μέρη ποτίζειν με δι' αὐτοῦ ἀκολούθως | τοῖς ἐθισμοῖς καθότι δίκαιόν ἐστιν, ll. 22–25. Probabilmente il contadino, pressato per il pagamento dell'affitto, mirava a ottenere una conferma della validità di quella disposizione che sembra non aver scaturito l'effetto dovuto, visto che Lykos non ripristina lo *status quo ante*, ll. 43–44. Il rafforzamento della richiesta avviene tramite l'inoltro ai funzionari usuali, οἷς καθήκει, quasi sicuramente dei superiori⁷²⁵.

Un ultimo parallelo della serie inviata dai contadini regi si rintraccia in *P.Tebt.* I 53⁷²⁶, una petizione rivolta da Horos a Petesouchos, il successore di Menches⁷²⁷ riguardante un furto di bestiame, 40 pecore sacre destinate ai sacrifici. La richiesta è formulata con qualche variazione sullo schema, ἀξιῶ ὑποτάξαι τοῦ | ὑπομνήματος ἀντίγραφον οἷς καθήκει, ll. 20–21, e il richiedente desidera prima di tutto che vengano “sequestrati” i *kleroi* dei profanatori abitanti della vicina Berenikes Thesmophorou o in alternativa che venga trattenuto il loro raccolto: πρὸ δὲ πάν[τ]ων | οἱ κλήροι αὐτῶν κατασχεθῶσι ἐν τῷ | βασιλικῷ, ll. 24–26. Un'annotazione si trova alle ll. 27–30, separata da una *paragraphos* dal corpo della petizione che si conclude col saluto, εὐτύχει, l. 26: ἀναφέρωι (l. ἀναφέρω) ἵνα ἐὰν μὴ ἄλλως (l. ἄλλ<λ>ως) φαίνεται συν|τάξης κατεγγυ(ᾶν) αὐτῶν τοὺς κλ(ή)ρους αὐτοὺς δὲ ἀνα|σζητήσας (l. ἀνα|ζητήσας) \των/ [ῶ...κα.] ἀσφαλίσασθαι τὰ γενή(ματα). La scrittura assai rapida e corsiva del papiro, alcuni segni di cancellazione, uniti alla particolarità dell'aggiunta finale difficilmente rimandano all'originale realmente inviato a Petesouchos.

Ritengo pertanto che per questo pezzo, come anche per tutta la serie dei 5 papiri della scorreria, si possa prendere in considerazione un meccanismo analogo a quello riscontrato per i pezzi del villaggio di Oxyrhyncha, sia nella componente di Pankrates che dei funzionari di villaggio: il papiro potrebbe rappresentare la copia riprodotta dagli ufficiali di villaggio, dunque una “copia d'ufficio” conservata come prova del suo inoltro “οἷς καθήκει”. Il fatto che il *verso* sia poi iscritto con un

724 *W.Chr.* 329. Traduzione in Bagnall – Derow 2004², n. 109. Cfr. Wenger 1903b, 511–512; Taubenschlag 1916, 31–32; Berneker 1935, 130–131, con n. 3; Crawford 1971, 104–105 e 108 con n. 2; Crisculo 1978, 74, n. 2 e 75, 84.

725 Wenger 1903b, 512 li identifica nei crematisti o nel basilicogrammateo.

726 Traduzione in Lewis 1986, 122 e in Crawford 1971, 51, n. 6. Cfr. Berneker 1935, 123; Crisculo 1978, 84, n. 2 e 86, n. 2; Rupprecht 1991, 144, n. 54, nei casi di “Raub” con la richiesta di risarcimento; Scheuble-Reiter 2012, 190.

727 Cfr. Pestman 1983, 129, con n. 10; *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 31, n. 50. Essa è l'unica relativa al suo periodo in carica per cui *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 45, n. 105 e 185.

conto, soltanto descritto, rientra in quella fase di scarto dei papiri del primo periodo, reimpiegati da una famiglia per affari privati.

La dimostrazione che i pezzi destinati a essere inoltrati venissero poi effettivamente trasmessi è fornita inoltre da due papiri che rappresentano la corrispondenza “in uscita” del comogrammateo ma che sono rimasti tra le carte stratificate dell’archivio: *P. Tebt.* I 38 e *P. Tebt.* IV 1099. Essi attestano il ruolo del comogrammateo nello smistamento di comunicazione a livello di villaggio, comunicazione eccezionalmente rimasta tra le sue carte anche a causa della composizione peculiare del cartonnage.

Dal primo, *P. Tebt.* I 38⁷²⁸ è possibile comprendere quali fossero le modalità di inoltro e quale l’istanza competente e anche comparare la versione inoltrata rispetto alla petizione ricevuta da Menches, contenuta in *P. Tebt.* I 39. Il protagonista e richiedente Apollodoros, un appaltatore per la tassa sull’olio a Kerkeosiris, ricorre in una serie di documenti da riferire all’anno 4 di Tolemeo IX, che si collegano a una vicenda di contrabbando di olio denunciata appunto tramite molteplici *prosan-geliazai*: *P. Tebt.* I 38; 39; 157 *descr.*; 125 *descr.*, quest’ultimo riedito come *P. Tebt.* IV 1094⁷²⁹.

In ordine cronologico si può supporre che *P. Tebt.* I 38 fosse il primo pezzo redatto: nel marzo 113, durante un soggiorno nella capitale Crocodilopolis per le operazioni di preparazione per la *κατὰ φύλλον γεωμετρία*⁷³⁰, il comogrammateo viene a sapere del traffico illecito di olio che sta avvenendo nel villaggio sotto la sua giurisdizione: *ἐν τῷ ἐν Πτολεμαίδι Εὐεργέτιδι συνεσταμένῳ* [-ca.30 - τῆς] | *κατὰ φύλλον γεωμετρίας προσέπεσέν μοι περὶ τοῦ Ἀπολλόδωρον τὸν ἐν τῇ κώμῃ ἐλαιο*] | *πῶλην*, ll. 2–3. Il querelante, Apollodoros, riporta gli avvenimenti per scritto, *περὶ ὧν ἐπιδέδωκέν μοι ὁ Ἀπολλόδωρος* | *τὴν ὑποκειμένην προσαγγελίαν*, ll. 7–8, non avendo trovato il funzionario presente nel frangente del bisogno, *καὶ σὲ μὴ παρῆναι ἐπὶ τῷ [ν τόπων]*, l. 17⁷³¹. La *prosan-gelia* di Apollodoros viene infatti allegata dal funzionario di villaggio in calce alla sua lettera a Horos, il basilicogrammateo, ll. 1–9. Dalla petizione si apprende che Apollodoros, essendo venuto a conoscenza di illeciti a suo danno, aveva condotto l’epistate e un agente del *phylakites* all’abitazione nella quale avvenivano gli scambi illegali. In effetti l’*elaiopoles* ritiene indispensabile consegnare la comunicazione allo scriba del villaggio perché ne venga inoltrata una copia a chi di dovere, come dimostra la consueta formula finale, *διὸ ἐπιδίδωμι σοι ὅπως περὶ ὑπογραφὴν ποιήσῃ* | *προσυνποτάξαντα* | *ἀντίγραφον [οἷς καθήκει]*, l. 26. Menches esaudisce pertanto la richiesta, individuando nel basilicogrammateo il funzionario competente a cui trasmettere la questione, in un momento successivo di tre giorni, il 14 di Mecheir (l. 9), rispetto all’episodio narrato dell’11 di Mecheir⁷³².

Una simile conseguenza dell’assenza di Menches si riscontra in *P. Tebt.* I 39⁷³³, il quale stavolta sembra non occuparsi del caso volontariamente: poiché né il comogrammateo né gli altri ufficiali si resero disponibili a seguire Apollodoros, *δι[ὰ τὸ μὴ βούλεσθαι σε καὶ τοὺς ἐπὶ πραγμάτων*

728 *W. Chr.* 303. Altre edizioni in Cuvigny 1985, 68–69 e *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 100, n. 37 con traduzione presentata a testo. Cfr. Hombert – Préaux 1942a, 272, n. 2 e n. 50 nella lista nella lista in appendice dei *prosan-gelmata*; Criscuolo 1978, 29, n. 1; Helms 1986, 42; Bauschatz 2013, 235–236.

729 Cfr. anche *P. Yale* I 53, introduzione, 159 dove vengono raggruppati per la competenza del comogrammateo in materia di entrate statali.

730 Cfr. Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 133–136.

731 Cfr. Criscuolo 1978, 29, n. 1; Helms 1986, 42.

732 Analogamente il *P. Tebt.* I 157 *descr.*, per la cui datazione si veda Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 194, del quale si nota solamente che doveva essere diretto da Menches a Horos e riguardare ancora Apollodoros. È redatto sul *verso* di un altro documento.

733 *Sel. Pap.* II 276, con traduzioni in Lewis 1986, 119–120; Burnet 2003, n. 60; Bagnall – Derow 2004², n. 115.

συνεκαλουθεῖν (l. συνακολουθεῖν), ll. 13–14, è questa volta Trychambos, ὁ παρὰ τοῦ οἰκονόμου, ad essere coinvolto per risolvere la questione del contrabbando di olio, di cui tra l'altro il richiedente aveva già informato l'autorità tramite Polemon, l'epistate del villaggio⁷³⁴. Si può immaginare che quest'ultimo ricevette un *hypomnema*, probabilmente consegnato a mano, τυγχάνωι (l. τυγχάνω) καὶ πρότερον| ἐπιδεδωκώς Πολέμωνι, ll. 4–5, riguardante le stesse vicende a cui Trychambos dovette assistere in prima persona. Il ricorso a Menches si configura pertanto come la terza opzione parallela di intervento, della quale Apollodoros mantiene traccia. Purtroppo, il tentativo non riesce e l'aggressione finisce male per Apollodoros e sua moglie che si vedono costretti a chiedere allo scriba di villaggio di ricorrere ancora a chi di dovere, ὅς/ καθήκει, l. 36, per cercare di ottenere soddisfazione in maniera definitiva.

Le stesse sfortunate vicissitudini di Apollodoros (παρ' Ἀπολλοδώρου τοῦ ἐξειληφότ[ος] τὴν διάθεσ[ιν καὶ] | [τὸ τέλος τοῦ] ἐλα[ίου τῆς αὐτῆς εἰς τὸ δ (ἔτος), ll. 1–2) dovevano essere contenute anche nella petizione *P.Tebt.* IV 1094, della quale sono rimaste in modo frammentario le prime cinque linee indirizzate a Menches.

Tuttavia, se non crea problemi ricondurre alle carte conservate da Menches il *P.Tebt.* I 39 e il *P.Tebt.* IV 1094, petizioni facenti parte della sua corrispondenza “in entrata”, più difficile da spiegare è la presenza di *P.Tebt.* I 38, il dossier che era destinato al basilicogrammateo Horos, come conferma l'annotazione sul *verso*, Ὡρωι. Verhoogt, inquadrando il testo all'interno dei movimenti e delle mansioni di Menches di quegli anni, preferisce supporre che il testo sia “ritornato” al comogrammateo in un secondo momento, rispetto ad immaginare che esso non fu mai inviato al suo destinatario⁷³⁵. In particolare, proprio la presenza di Menches nella capitale di nomo può supportare l'ipotesi che il comogrammateo avesse atteso la riproduzione del dossier di suo interesse da parte del basilicogrammateo.

A supporto di questa ricostruzione è attestata un'altra circostanza nella quale Menches approfitta del suo passaggio nella capitale di nomo per redigere una comunicazione: *P.Tebt.* I 26⁷³⁶ è un pezzo composito che contiene nelle prime dieci linee una circolare indirizzata dal basilicogrammateo Horos ai topogrammatei e ai comogrammatei che riguarda la partecipazione al viaggio ad Alessandria disposto dal dieceta Eirenaïos. Durante un incontro col funzionario di nomo nella capitale Crocodilopolis⁷³⁷, nel novembre 114, Menches ricopiò su un papiro chiaramente pensato per scopi personali una comunicazione che lo interessava⁷³⁸. La parte inferiore del papiro fu usata per abbozzare un messaggio allo stesso basilicogrammateo, ll. 11–24 (*W.Chr.* 330). Di questo messaggio si è conservata anche la bella copia in *P.Tebt.* IV 1099⁷³⁹ e concerne la fuga di un gruppo di contadini di Kerkeosiris nel tempio di Narmouthis, avvenuta durante l'assenza di Menches dal villaggio⁷⁴⁰. I due papiri consentono il paragone tra la versione abbozzata da Menches in forma preparatoria e

734 Cfr. Hombert – Préaux 1942a, 267; Criscuolo 1978, 44.

735 Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 73, n. 8.

736 White 1986, n. 47. Cfr. anche Rigsby 1996, 543 per il tempio di Narmouthis del quale non è specificato il diritto di *asylon* e *P.Heid.* VIII, 250, n. 80 per la copia di *entolé*.

737 Cfr. già Pestman 1983, 130–131, n. 19.

738 Sulla seconda colonna del papiro si trova un *report* redatto il giorno successivo rispetto ai due messaggi della prima, *P.Tebt.* I 71 r.

739 *P.Tebt.* I 142 *descr.* White 1986, n. 46. Nuova edizione in Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 91 e nn. 101–102; Burnet 2003, n.62. È la coppia di copie in Nielsen 2000, n. 251.

740 Cfr. Westermann 1938b, 276–278 e le osservazioni fatte a proposito dello stesso fenomeno in PSI V 502.

quella realmente concepita per l'invio, come l'indirizzo sul *verso* di *P. Tebt.* IV 1099, "Ωρωι sta a testimoniare.

<i>P. Tebt.</i> I 26, ll. 11–24	"Ωρωι χαίρειν. ὄντι μοι ἐν {ἐν} Πτολεμαίδει Εὐεργέτιδι πρὸς πῇ ἐπιδόσει τῶν ἐπαιτου μένων λόγων προσέπεσεν \ήμιν/ \μοι \πε[ρ]ι τοῦ/ \π[ε]ρι του\ τοὺς ἐκ τῆς κώμης \β[ε]σιλικούς γεωργούς ἐγκαταλεί\πο\ντας τὴν ἐπικειμένην ἀσχολίαν ἀνακ[ε]χωρηκεῖναι ἐπὶ τὸ ἐν Ν]αρμούθι ἱερὸν τῇ ιθ τοῦ ὑποκειμένου μηνός. καλῶς ἔχει[ν] ὑπέλαβον \δι προσανεν[έγκαι] \ὅπως/ \ιν\ εἰδῆς. ——— ἔρρωσο. (ἔτους) δ Φαῶφι κ.	<i>P. Tebt.</i> IV 1099, ll. 1–6	Μ[εγχι]ς κωμμογραμματοῦς Κερκεοσίρεως τῆς Πολέμωνος μ[ε]ρίδος "Ωρωι χ[α]ίρειν. \δντι μ[οι] ἐν Πτολεμαίδει [Εὐ]εργέτ[ι]δι πρὸς τῇ ἐπιδόσει\ τῶν ἐπαιτου\μένων λόγων προσέπεσεν ἡμῖν τοὺς ἐκ τῆς κώμης\β[ε]σιλικούς γεωργούς ἀνακεχωρηκεῖναι ἐπὶ τὸ ἐν Ναρμούθι ἱερὸν. καλῶς \ἐ\χειν \υπέ\λαβον προσαν[ε]νέγκαι ὅπως εἰδῆς. ἔρρωσο. (ἔτους) δ Φαῶφι κ.

1: l. κωμμογραμματοῦς

12: l. Εὐεργέτιδι 13: l. τῇ

Il processo in base al quale al funzionario intermediario fosse restituito il pezzo dotato di sottoscrizione o fosse accompagnato da istruzioni orali da parte del basilicogrammateo non è privo di paralleli: la pratica dei basilicogrammatei dell'Herakleopolites, Dionysios e Pesouris, di ricopiare in τόμοι συγκολλήσιμοι le petizioni ricevute implicava una riconsegna dell'originale al funzionario dal quale esse erano state inoltrate, in molti casi corrispondente proprio con il comogrammateo. In particolare *P. Tebt.* I 38 e IV 1099 corrisponderebbero alle fasi finali del processo comunicativo nell'archivio del basilicogrammateo Dionysios, il quale approntava e conservava le versioni ultimate delle petizioni da trasmettere nella catena. Inoltre, l'esistenza di registri di corrispondenza nei quali si trovano copiati messaggi in entrata sottintende uno scenario complesso di riproduzione dei documenti per l'archiviazione⁷⁴¹.

La differenza di trattamento, pur nella comune volontà di inoltro dell'istanza agli ufficiali competenti, rispecchia l'assenza di un unico sistema per processare tutti i reati penali: ciò che risalta è sicuramente la molteplicità di mittenti che al comogrammateo si rivolse per ottenere un reindirizzamento.

741 E.g. *P. Tebt.* III 701, un registro composto di cinque colonne sul *recto* e altrettante sul *verso* da datare forse al regno di Tolemeo IV (Huss 1976, 86, n. 372, ma cfr. Van't Dack 1979, 347) che contiene una serie di comunicazioni rivolte a vari destinatari, ordinate in modo giornaliero per ogni mese, separate da *paragraphoi* e riguardanti tipologie documentarie diverse (petizioni, ordini e comunicazioni varie). Cfr. anche *supra*, 294 ss. per i registri presi in esame per il II secolo. Sono attestate anche le redazioni in forma preliminare, copiate da Menches spesso sul *verso* di fogli già usati: ad esempio *P. Tebt.* I 16 e 15, per cui cfr. Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 30, n. 40

Inoltre la metodologia d'inoltro pare concretizzarsi costantemente in un'unica formula che può forse essere ascritta a un *usus* degli scribi di quegli anni, dato che non trova paralleli se non in qualche sporadico esempio con variazione, come il SB X 10253 e il SB XVIII 13735.

Quest'ultimo caso, pur non appartenente alle carte di Menches, può tuttavia essere inserito tra le pratiche rintracciate, in quanto attesta dei meccanismi comunicativi analoghi soprattutto nella prospettiva del ruolo che viene affidato al comogrammateo di smistamento delle richieste e l'asserzione che una moltiplicazione delle istanze sia avvenuta⁷⁴².

Si tratta una petizione a un comogrammateo di cui viene indicata la circoscrizione nel prescritto, Τέῳτι κωμογραμματεῖ Ἀττίνου Εισι(ήου), l. 1⁷⁴³, al quale il cleruco Protomachos e il suo contadino si appellano per sollecitare il rafforzamento delle dighe e la ripulitura dei fossi da parte dei fondi bagnati dal canale, per evitare così l'allagamento. L'assenza di qualsiasi data, la presenza sul *verso* di linee sbiadite di scrittura fanno propendere per la concezione del foglio come una "malacopia": nell'eventualità che il cleruco e il suo contadino siano riconosciuti colpevoli dell'allagamento, si richiede di inoltrare anche la copia della petizione perché sia messa agli atti e venga registrata, βραχῆναι ἐγὼ τε καὶ | ὁ παρ' ἐμοῦ γεωργὸς ἂν αἰτι[ο]ῖ | ὧμεν ὑποτάξαι δὲ καὶ το[ῦ] | [ὑπ]ομνήματος τὸ ἀντίγραφον | ἵν' ὑπάρχη ἐν χρ[ημ]ατισμῶι, ll. 20–24. Il ruolo di mediatore del funzionario del villaggio viene confermato anche dall'espressione con la quale l'istante conclude la sua petizione: τυγχάνω δ' ἐπὶ τῶν αὐτῶν | ἐπιδεδωκώς τὰ ὑπομνήμα[τα] τῷ στρατηγ[ῶ] καὶ τῷ | βασιλικῷ γραμματεῖ. Sebbene nell'espressione formulare finale non vengano menzionate copie, si può presumere che fosse avvenuta una moltiplicazione delle richieste, mirata ad ottenere una più rapida soddisfazione della questione. Benché atipica, come riconosciuto dall'editrice⁷⁴⁴, la petizione corrisponde agli schemi finora tracciati per Menches, nei quali l'inoltro di copie viene esplicitamente ricercato o, in alternativa, menzionato come avvenuto dal mittente, il quale ne mette al corrente l'ufficiale a livello di villaggio.

I meccanismi delle petizioni dell'archivio di Menches rispecchiano, attraverso la diffusione di una formula, la funzione di mediazione tipica per il comogrammateo e allo stesso tempo mostrano che una pratica comune doveva sussistere, attestata in occasionali paralleli di II secolo nei quali è richiesto l'intervento del comogrammateo.

L'assenza di un criterio di archiviazione del materiale è notevole: se alcuni degli esemplari sono riconoscibili come copie riprodotte a uso interno degli ufficiali, si giustificerebbe agevolmente l'assenza di annotazioni. Se le petizioni rappresentano al contrario tutte degli originali, la funzione ascritta al comogrammateo di smistamento delle istanze non prevedeva forse, nel così breve periodo, una registrazione per l'archiviazione di materiale che sarebbe stato elaborato e sbrigato nel breve termine.

742 Di Bitonto 1968, 60 per un prospetto delle fonti delle petizioni al comogrammateo; Criscuolo 1978, 85–87 per la questione dell'inoltro alle istanze; Hengstl 1997, 272, n. 43 e 275, n. 52.

743 Se egli fosse identico a Teos, comogrammateo della *kome* di Ptolemais Nea di *P. Tebt.* III 743 (PP I 846), si potrebbe collocare la sua attività tra il 150 e il 145, per cui cfr. Sosin 1999, 135 (BL XII 282), con BL III 244. Teos potrebbe pertanto essere stato comogrammateo di due *komai*, nella stessa *meris* di Herakleides, per un certo periodo.

744 Criscuolo 1985a.

Menches e le relazioni con gli altri funzionari

Le registrazioni castatali

Il flusso comunicativo sia in uscita che in entrata dell'ufficio di Menches e del suo successore non comprende soltanto documenti relativi a petizioni, ma anche e soprattutto documenti relativi a comunicazione d'ufficio con vari funzionari, con i quali l'interazione avvenne a livello diretto e indiretto⁷⁴⁵. In alcuni pezzi interessati dalla dinamica con le copie, lo schema ha raggiunto la sua forma completa e si caratterizza per la sua accentuata formularità che lascia meno spazio a variazioni.

Il settore principale concerne l'amministrazione e la registrazione della terra, le modifiche nella composizione dei lotti nel territorio di Kerkeosiris che dovevano essere tenute sotto controllo sia a livello locale che a livello centrale: non è un caso che la maggior parte della comunicazione avvenga con il basilicogrammateo⁷⁴⁶, un funzionario con il quale Menches si interfacciò sia per mezzo di messaggi scritti che di incontri nella capitale di nomo Crocodilopolis, come si è già avuto modo di notare.

La tipologia delle comunicazioni implicata all'interno dell'amministrazione della terra cleruchica ha ricevuto un'indagine approfondita nel caso delle carte di Pankrates: essa ricorre in alcuni documenti dell'archivio di Kerkeosiris che attestano gli stessi funzionari e la stessa struttura riscontrata nei papiri sopra esaminati⁷⁴⁷. I paralleli sono tre in particolare: *P. Tebt.* IV 1100, *P. Tebt.* I 30 e 31⁷⁴⁸ e sono da accostare sia per il contenuto che per i meccanismi comunicativi e per il ruolo ivi rivestito da Menches.

Il *P. Tebt.* IV 1100 contiene il procedimento seguito a una *παράχωρησις*⁷⁴⁹, una cessione di una parte di *kleros* di un cleruco, Philonautes figlio di Apollonios: a lui si deve l'iniziativa di trasmissione di informazione al funzionario referente, il *πρὸς τῇ συντάξει*, che viene avvisato, tramite un *hypomnema* della mancata registrazione negli atti del nomo, la cosiddetta *ἀναγραφή*. Di questa fase è giunta nel papiro la copia che il funzionario militare Aristippos, *ὁ πρὸς τῇ συντάξει* (PP 2491 + *addenda*) inoltra ad Apollonios, il basilicogrammateo, ll. 8–10, dando la conferma dell'avvenuto inserimento negli atti della cleruchia della cessione, per mezzo di un controllo dei suoi *grammateis*. Alla copia del pezzo da cui prese avvio la catena si aggiunge poi, in ordine inverso sul papiro come di consuetudine, quella del basilicogrammateo Horos⁷⁵⁰ che inoltra il messaggio al topogrammateo

745 Si veda lo schema delle linee di corrispondenza di Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 72, tabella 10.

746 Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 74–76.

747 Si rimanda a SB XXVI 16524 e ai papiri del gruppo di Pankrates per una descrizione delle dinamiche di base a cui si fa riferimento.

748 Per i vari passaggi compresi nella procedura si vedano Criscuolo 1978, 58–59; Armoni 2012, 199–200 e Scheuble-Reiter 2012, 165, n. 113 e 222–223.

749 Per il procedimento cfr. da ultima Scheuble-Reiter 2012, 158–170, con n. 113, 165. Ancora valide le trattazioni di Kunkel 1928 e Rupprecht 1989.

750 Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 74 con n. 11 e Armoni 2012, 255, n. 66 della lista dei basilicogrammatei in Arsinoites, con n. 61 (PP I 425). Apollonios, nell'ipotesi prospettata da Verhoogt, potrebbe essere identico a Horos, n. 68 della stessa lista (PP I e VIII 483): si spiegherebbe così l'attestazione di due basilicogrammatei per l'anno 3 (115/114). L'impiego del nome egiziano Horos sembra previsto nelle relazioni con i settori dell'amministrazione percepiti come egiziani, in questo caso il topogrammateo; mentre l'impiego di quello greco, Apollonios, sarebbe riservato all'interazione con i settori percepiti come macedoni, quelli della *katoikia* per l'appunto. La questione ha ripercussioni anche sullo studio delle dinamiche comunicative: nel riprodurre la comunicazione, viene preservata la differenziazione onomastica a seconda dei mittenti e dei destinatari, senza uniformare la nomenclatura, secondo un processo di copiatura più fedele possibile all'originale.

Marres⁷⁵¹, Ὁρος Μαρρεῖ χαίρειν. τῆς παρὰ Ἀριστίππου τοῦ πρὸς τ]ῆι συντάξει τῶν κατοίκων ἱππέων | ἐπιστολῆς ἀντίγραφον ὑπὸκειται[αι. ἔρωσο. (ἔτους) γ Μεχ]εῖρ ιθ, ll. 6–7. Si tratta di una pura lettera di trasmissione che viene inoltrata da Marres, insieme al pacchetto precedente, due giorni dopo, il 21 di Mecheir, a Menches⁷⁵², ll. 1–4: questa lettera è la prima che si trova sul papiro e la più recente in ordine cronologico. L'intero pacchetto viene designato come “la copia della lettera da parte di Horos” e contiene, dopo l'usuale riassunto della vicenda contenuta nella catena, la disposizione finale per Menches che deve provvedere all'aggiornamento dei registri di proprietà.

La similitudine con gli altri due pezzi citati⁷⁵³ permette di soffermarsi anche sull'annotazione iniziale, l. 1, vergata da un'altra mano tre giorni dopo l'invio di Marres: ἐλ(ήφθη) (ἔτους) γ. Μεχ]εῖρ κδ. Esattamente lo stesso schema viene infatti ricalcato in *P. Tebt.* I 31, una comunicazione successiva di due anni (anno 5 = 112), riguardante ancora una volta il passaggio di proprietà di una parte di *kleros* di Menandros, figlio di Pantauchos, a Dionysios nelle vicinanze di Kerkeosiris. La *mise en page* conferma la divisione in blocchi dei messaggi, separati l'uno dall'altro da *paragraphoi* e spazi bianchi. L'affare vede coinvolti gli stessi funzionari ma presenta alcune sfumature di espressioni e può essere analizzato più in dettaglio, dato che in questo caso si è conservata anche la copia della petizione del cateco stesso, Dionysios⁷⁵⁴, quale ultimo pezzo della trafila, ll. 16–21. È di nuovo il cateco a richiedere l'intervento dei funzionari civili e a sollecitare la registrazione a suo nome delle arure passate in sua proprietà: ἀξίω συντάξα[ι] γράψαι | τῷ βασιλικῷ [γρα]μματεῖ ἵν' εἰδῶς ἀναγράφη | εἰς με τὰς σημαιομένας | ἀρούρ(ας), ll. 19–21. Infatti, sebbene la *parachoresis* fosse già avvenuta, i *grammateis* non risultano a conoscenza del cambiamento e continuano a riferirsi al *kleros* con il nome del suo precedente proprietario Menandros, τ[ῶ]ν δὲ | πρὸς ταῖς γραμματε[ί]α[ι]ς⁷⁵⁵ ἀγνοούντων τὴν γεγυῖαν οἰκονομίαν καὶ ἔτι | ἀναγραφόντων τὸν κλῆρον εἰς τὸν Μένανδρον, ll. 17–19. Da questa serie si coglie il contenuto della richiesta, prontamente messa in pratica da Aristippos stesso, rivolta al basilicogrammateo: il cleruco si rivolge direttamente all'istanza superiore nella piramide, il quale dovrà poi provvedere alla diramazione in ordine gerarchico fino al livello del villaggio a cui la frazione di terreno fa riferimento. Questo spiega perché la sequenza sia percepita dal mittente finale come “la copia della lettera del basilicogrammateo”, l. 2. Proprio questo funzionario viene designato con il suo nome egiziano, Horos, dallo stesso funzionario della *syntaxis* che due anni prima aveva impiegato il suo nome greco, Apollonios⁷⁵⁶. Questa differenziazione non può

751 Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 77, con prospetto dei documenti in cui ricorre e n. 26.

752 Questo pezzo è anche uno dei tre che permette di verificare la coincidenza del destinatario anche sul *verso*, sul quale è iscritto il nome di Menches al dativo. Le lacune nel *P. Tebt.* I 31 non consentono di stabilire se lo stesso indirizzo sia andato perduto o non fosse presente; nel *P. Tebt.* I 30 ho suggerito via PN una possibile lettura del *verso*, sicuramente iscritto con il nome del comogrammateo al dativo, Μεγχαῖ. L'annotazione è accompagnata sulla sinistra da un'ulteriore registrazione in cui si potrebbe leggere *καμογρ(αμματεῖ)*. Rimando a: <http://papyri.info/ddbdp/chr.wilck;233> e al commento alle ll. 30–31 per le possibili interpretazioni delle annotazioni. Cfr. *P. Tebt.* I 17, una epistola da Polemon e *P. Tebt.* I 23 da Marres che presentano la stessa specificazione della carica oltre al nome del destinatario.

753 Proprio l'analogia degli schemi rende plausibile l'integrazione: δπω[ς εἰδῶς κατακολουθῆς τοῖς ἐπεσταλμένοις], l. 4. Si noti che lo stesso verbo veniva usato nel passaggio della comunicazione dal basilicogrammateo al topogrammateo negli scambi di messaggi dell'archivio di Pankrates, *ἐπεσταλκέναι*. Cfr. *supra*, 321 per le osservazioni a questo riguardo.

754 Figlio di Dionysios, macedone (PP 9212). Si vedano Uebel 1968, 172, n. 1 e Crawford 1971, 59, n. 4 per la storia del *kleros* di Pantauchos con la tabella a 148.

755 Uebel 1968, 172–173, n. 1 riferisce questa espressione agli ufficiali del settore civile dell'amministrazione.

756 Ἀριστίππος Ὁρω[ι] χαίρειν, l. 11. Si veda Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 74, n. 11 e cfr. *infra*, 364–365 per *P. Tebt.* I 30.

dipendere da un'evoluzione nella pratica di riproduzione di documenti in una catena gerarchica, dato che costante rimane la preoccupazione di riprodurre le copie attenendosi nel modo più fedele possibile al testo originale.

D'altro canto, si nota che la formulazione del messaggio del funzionario militare si distingue in ulteriori punti rispetto al caso analizzato: non viene fatta menzione, per esempio, del controllo preventivo effettuato dai *grammateis* i quali invece avevano avuto tale incarico all'avvio della disposizione da parte di Aristippos e che parimenti ricorrono con questo ruolo nel terzo papiro, *P.Tebt.* I 30: ἐπεὶ οὖν καὶ οἱ παρ' ἡμῶν γραμματεῖς | ἀνενηνόχασιν γεγονέναι αὐτῶι τὴν παραχώρησ[ι]ν, ll. 11–12. La prova in questo caso dell'avvenuta *parachoresis* si basa sulla dimostrazione che viene eseguita in primo luogo da Dionysios: τοῦ δεδ[ο]μένου ἡμῖν ὑπομνή[ματος πα]ρὰ Διονυσίου | τοῦ Διον[υσίου Μακε]δότος περὶ ὧν δηλοῖ παρακεχωρήσθαι αὐτῶι -- ἄρουρ[ῶν] [τὸ] ἀντίγραφον ὑποτετάχαμεν, ll. 11–14. La stessa struttura sintattica “dimostrativa” caratterizza infatti tutti e tre i pezzi del dossier e si reitera nel passaggio da uno all'altro: la utilizzano sia Horos nella trasmissione della questione al topogrammateo Marres, sia Marres stesso nell'inoltro al destinatario finale Menches⁷⁵⁷. La dimostrazione, congiunta agli *antigrapha*, funge pertanto da connettore e al contempo da segno di orientamento per l'ultimo destinatario, il quale comunque è in grado di reperire le funzioni associate a quasi tutti gli ufficiali: quella di Aristippos nella petizione originaria (Ἀριστίππῳ τῶν (πρώτων) φίλων καὶ πρὸς τῇ συντάξει, l. 16) e nella lettera di Horos che esplicita per Marres la qualifica di Aristippos, (τῆς παρὰ Ἀριστίπ[που τοῦ πρὸς τῇ συντάξει τῶν κατοίκων] | ἱππέων ἐπιστολῆς, ll. 6–7); quella di Horos nella epistola rivolta direttamente a lui (τῆς [παρὰ Ὁρου βασιλικῆς γραμματέως] | ἐπιστολῆς, ll. 2–3). In *P.Tebt.* IV 1100 soltanto Marres aveva provveduto a specificare la dimostrazione, dato che i *grammateis* avevano svolto la loro funzione di controllo e avevano riferito al loro superiore, il πρὸς τῇ συντάξει, la veridicità della registrazione, almeno nei registri militari. L'esplicitazione della funzione invece, aveva seguito la stessa trafila.

Lo scambio attestato tre anni prima in *P.Tebt.* I 30⁷⁵⁸, nell'anno 2, ha come protagonisti gli stessi funzionari nelle stesse posizioni, sebbene prosopograficamente diversi. Nello schema ormai consueto riscontrato per questo gruppo di papiri relativi al cambiamento di proprietà si nota sicuramente una maggiore elaborazione che forse doveva coincidere con la fase iniziale di formulazione per questa tipologia.

La trafila riguarda infatti ancora una questione di terra cleruchica, una cessione di una porzione di un lotto appartenente a Didymarchos, il cui ultimo destinatario è Menches e il cui promotore iniziale è lo stesso Didymarchos che si rivolge a due πρὸς τῇ συντάξει, Ptolemaios ed Estieios⁷⁵⁹ per richiedere il cambiamento del nome del titolare del lotto. L'andamento descrittivo già notato per i casi analizzati connota anche la narrazione in più blocchi del dossier: negli ultimi due, cronologicamente più recenti, si rimanda all'azione effettuata dai *grammateis* a servizio dei funzionari militari con la *iunctura* περὶ ὧν σημαίνουσι παρακεχωρήσθαι, ll. 4 e 7. Essa ricorre sia nella lettera di

757 Rispettivamente τῆς παρὰ Ἀριστίπ[που τοῦ πρὸς τῇ συντάξει τῶν κατοίκων] | ἱππέων ἐπιστολῆς περὶ ἧς δηλ[ο]ῖ γεγ[ο]ν[έναι] παραχώρησεως, ll. 7–8 e τῆς [παρὰ Ὁρου βασιλικῆς γραμματέως] | ἐπιστολῆς περὶ ἧς δηλοῖ [γεγο]ν[έναι] παραχώρησεως -- τὸ ἀν[τίγραφον] ὑπόκειται, ll. 2–5.

758 *W.Chr.* 233. Traduzione in Burnet 2003, n. 56 e cfr. White 1986, 217. Per un commento dettagliato sugli aspetti paratestuali, stilistici e di contesto del papiro rimando a Mirizio 2016, 258–261, a cui aggiungerò alcune osservazioni.

759 Rispettivamente PP II 2502 + *addenda* e II 2494 + *addenda*.

Apollonios, il basilicogrammateo⁷⁶⁰ a Polemon, il topogrammateo, ll. 6–9, che in quella finale del topogrammateo Polemon/Onnophris a Menches, ll. 1–5. A questa si aggiunge l'annotazione finale apposta da Menches che conferma la ricezione del testo, ma probabilmente anche l'operazione di inserimento effettivo del dato nel registro, che risale al giorno successivo della lettera di Onnophris datata a Tybi 28, l. 5: ἐλ(ήφθη) (ἐτους) β Τῦβι κθ, l. 1⁷⁶¹. Sicuramente interessante ai nostri fini è l'informazione sulla prosecuzione burocratica della vicenda che si ricava da due relazioni dell'anno 116/115 conservati in *P.Tebt.* I 63 e *P.Tebt.* IV 1100: nella lista di proprietari di terra sacra e cleruchica⁷⁶² compare anche il nome di Didymarchos, aggiornato secondo le istruzioni ricevute nel dossier con le copie. L'operazione viene datata al 29 di Tybi e viene menzionata tramite il riferimento a un χρηματισμός del topogrammateo⁷⁶³, [τ]ῶν παρακεχωρημένων εἰς τὸ β (ἔτος(?)) ὑπὸ τῶν ἐκ τοῦ ἱπ(πικού) λογι(στηρίου) | [κατὰ] χρη(ματισμὸν) Ὀννώφριος τοῦ τοπογραμματοῦς οὗ χρο(νος) (ἐτους) β Τῦβι κη, | [Δ]ιδυμάρχῳ Ἀπολλωνίου τοῦ (πρότερον) Πέτρωνος τοῦ Θέωνος | ἐφόδου μεταβεβη(κότος) εἰς τὴν κα(τοικίαν) Ἀσπόρου κδ, ll. 122–125.

Le pratiche burocratico-comunicative riflesse nell'archivio si innestano in una serie di schemi che, nonostante qualche peculiarità, possono essere ricondotti a una prassi comune diffusa dalla metà del II secolo e tipica non solo del villaggio di Kerkeosiris quanto piuttosto della *meris* di Polemon, in base alle testimonianze pervenute (Kerkeosiris, Oxyrhyncha, Tebtynis): l'unità amministrativa di villaggio era infatti fondamentale per la consultazione e l'aggiornamento dei dati catastali relativi ai singoli lotti di terra, implicava un dialogo e un'interazione con funzionari di diversi settori (ὁ πρὸς τῇ συντάξει) e diverse competenze distrettuali (topogrammateo, basilicogrammateo)⁷⁶⁴, e comprendeva un meccanismo analogo a quello osservato per lo stesso nucleo geografico del II secolo.

Uso e riuso di fogli

Per quanto riguarda le altre carte presenti nell'archivio si riscontrano due tendenze generali: quella al riuso da parte di Menches di fogli già impiegati sul *recto* e, un aspetto anche conseguente di questo primo punto, la presenza di pezzi che, sebbene di interesse per Menches, non furono a lui direttamente indirizzati. Addirittura, nella suddivisione del materiale operata da Verhoogt⁷⁶⁵ risulterebbe l'esistenza di carte provenienti da almeno altri tre archivi, dai quali il funzionario ebbe modo di attingere in occasione di visite o incontri personali con gli ufficiali titolari degli stessi⁷⁶⁶.

760 Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 74, n. 11 ipotizza che Apollonios possa essere il nome greco del già incontrato Horos. Analogamente Polemon, il nome del topogrammateo, rappresenterebbe quello greco di Onnophris, per cui cfr. *ibid.* 82, n. 57. La deduzione si basa anche sul parallelismo degli schemi comunicativi in questione: nel *P.Tebt.* I 31, ma da aggiungere sicuramente il *P.Tebt.* IV 1101, poiché in entrambi il topogrammateo è destinatario di comunicazione da parte del basilicogrammateo.

761 Con correzione di Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 188 sulla base di *P.Tebt.* IV 1101, l. 1 con nota. Cfr. anche *P.Tebt.* I 19, l. 1 corretto *ibid.*, 187, come già BL VII 268; *P.Tebt.* I 40 corretto *ibid.*, 189. L'annotazione si trova anche in *P.Tebt.* I 27 e 31, l. 1 ed è da correggere in base allo stesso tipo di formulazione al passivo, piuttosto che all'attivo ἐ(λάβομεν).

762 Schueble-Reiter 2012, 223, n. 436. Si vedano le correzioni e le osservazioni di Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 147.

763 La stessa tipologia di comunicazione connota anche lo schema comunicativo in SB XVI 12720 in cui era Petermouthis a inoltrare un χρηματισμός a Pasis. Cfr. *supra*, 316–318.

764 Cfr. le osservazioni di Armoni 2012, 179–181.

765 In *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 46.

766 Il riuso di fogli giunge persino a comprendere un esemplare la cui scrittura sul *recto* è almeno di ottanta anni precedente: *P.Tebt.* I 8 (=SB XIV 11943) è un foglio sul cui *verso* Menches vergò una ricevuta di pagamento

Ad esempio il *P.Tebt.* I 33⁷⁶⁷ appartiene alla categoria dei testi scritti sul *verso* di documenti già usati per altri scopi: il *recto*, *P.Tebt.* I 75, contiene infatti tre relazioni sui terreni di Kerkeosiris redatte da Menches⁷⁶⁸. Lo spazio a disposizione sul *verso* fu utilizzato dal comogrammateo per ricopiare una lettera di un alto ufficiale, quasi sicuramente il dieceta⁷⁶⁹ a Horos, il basilicogrammateo già incontrato: infatti il *report* che si trova sul *recto* doveva essere presentato nella capitale con cadenza regolare proprio di fronte a questo funzionario⁷⁷⁰. Il testo si distingue per la presenza di abbreviazioni ed è chiaramente concepito per rimanere tra i fogli di Menches, il quale ricopiò per sé un esemplare di una lettera mandata a un Asklepiades, un ufficiale che dovrebbe corrispondere a colui che ricoprì la carica di ὁ ἐπὶ τῶν προσόδων⁷⁷¹: Ἐρμ() Ὀρωι χαί(ρειν). τῆς πρὸς Ἀσκλη(πιάδην) ἐπισ(τολῆς) ἀντίγρ(αφον) ὑπόκι(ται), l. 1. L'argomento concerne la visita nel Fayum di un senatore venuto da Roma, Lucius Memmius, per la quale sono allestiti dal governo centrale i preparativi per una perfetta accoglienza⁷⁷². Benché rimanga non chiarito se Menches ricopiò il pezzo originariamente rivolto a Asklepiades e, in modo indiretto a Horos, per questioni legate al suo ufficio o per interesse personale⁷⁷³, esso dimostra l'esistenza di una modalità di comunicazione che consiste nel ricopiare messaggi indirizzati ad altri funzionari per conservarli poi tra le proprie carte: è un processo che presuppone una serie di istruzioni fornite oralmente, qualora il dieceta avesse inteso dirigere il messaggio anche al comogrammateo. Verhoogt ha dimostrato, inoltre, come si possa individuare il luogo di composizione per questa e altre lettere-copie in Crocodilopolis, in particolar modo nell'ufficio del basilicogrammateo, al quale Menches si doveva recare almeno annualmente per compiere delle relazioni riguardanti il terreno del suo villaggio, alle quali appunto appartiene il

(*P.Tebt.* I 11) risalente all'anno 51 (120/119). Il papiro dovrebbe provenire dall'ufficio di un dieceta o di un alto funzionario: si tratta di estratti di lettere dal *liber litterarum missarum*, di copie di lettere in uscita con le quali lo scrivente, probabilmente un dieceta, si rivolgeva ad altri ufficiali operanti nei possedimenti esteriori tolemaici (Lesbos e Tracia, Caria?, Licia), dando loro istruzioni riguardo alla riscossione di dogane e tasse. L'interesse suscitato dall'unica attestazione riguardante l'amministrazione dei possedimenti non egiziani si unisce a quella delle modalità di riuso di un foglio da parte del comogrammateo proveniente da un ufficio centrale. Per una sintesi dei commenti si veda Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 30 e 58–59.

767 *W.Chr.* 3 = *Sel.Pap.* II 416 = Olshausen 1963, 6–11 che riporta un testo senza distinzioni tra termini abbreviati e/o aggiunti *supra lineam*; White 1986, n. 51. Molteplici traduzioni sono state apprestate dato l'interesse suscitato dal contenuto della lettera, una testimonianza dei luoghi turistici nella lista di un senatore romano durante una visita in Egitto: *Sel.Pap.* II 416; Lewis 1983, 12; White 1986, n. 51; Burnet 2003, n. 8; Bagnall – Derow 2004², n. 69. Per commenti cfr. Crawford 1971, 112; Verhoogt 1994, 275–276; Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 103–105 con excursus dedicato.

768 Per cui cfr. Crawford 1971, 118–119; Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 99.

769 Anche sulla base della datazione doppia con il calendario macedone con la quale si conclude la lettera, l. 2. Cfr. Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 150–151, con n. 8. Lo stesso Verhoogt *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 104, n. 146 propone di sostituire nella lettura la μ di Ἐρμ() con una η e pensa a un plausibile Εἰρη(ναῖος) come nome del dieceta corrispondente a PP I 29 + *addenda*.

770 Si veda la sezione dedicata da Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 83–89: “Regular contact” con il dieceta con rimandi a Harper 1934, 24–25.

771 PPI 975 + *addenda* = Mooren n. 0188, già attestato in *P.Tebt.* I 50; IV 1101. In *P.Tebt.* III, 792, ll. 1–2 riceve il titolo completo da un comarca che a lui si rivolge.

772 Si veda Olshausen 1963, 8–11 per l'identificazione prosopografica con i riferimenti bibliografici di questo personaggio romano di grande rilievo sociale: Ῥωμαῖος τῶν ἀπὸ | συνκλήτου ἐν μίζονι (l. μείζονι) ἀξιώματι κα[ί] | τιμῇ | κείμενος, ll. 3–5 e per le varie ipotesi sulle motivazioni del suo viaggio in Egitto.

773 Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 105, n. 57.

P. Tebt. I 75⁷⁷⁴. Sarebbe quindi da rintracciare in quest'ultimo funzionario, Horos, il referente per la riproduzione in modalità di appunto di un pezzo non individualizzato specificamente per Menches. La lettera, in questa prospettiva, rappresenterebbe un'alternativa a una circolare, un'*entolé* che il basilicogrammateo avrebbe potuto comporre per tutti gli scribi del villaggio coinvolti in qualche modo dall'evento.

È in ogni caso interessante notare che anche in presenza di un esemplare a uso interno del funzionario di villaggio, lo schema che comprende l'*antigraphon* venga preservato: sicuramente l'esigenza di tenere memoria della trafila ordinata in modo gerarchico da cui quelle disposizioni erano scaturite aveva un ruolo importante. Proprio per questo motivo ritengo più probabile che la disposizione del dieceta fosse in qualche modo diretta anche a Menches, il quale avrebbe potuto altrimenti semplicemente copiare soltanto la notizia della visita del senatore riportata nella lettera ad Asklepiades, risparmiando il prescritto, qualora egli fosse stato mosso da interesse personale alla vicenda. L'attestazione della copia è dunque significativa per conferire valore al pezzo che il comogrammateo riportava con sé a Kerkeosiris.

La struttura della lettera copiata ha dei paralleli all'interno delle carte dell'ufficio dei funzionari di villaggio almeno in un altro papiro, il *P. Tebt.* I 27⁷⁷⁵ che contiene, in una delle due parti di cui è composto, un analogo *antigraphon* di una lettera da parte del dieceta al funzionario addetto alle entrate, Asklepiades: la copia è rivolta dal basilicogrammateo ai topogrammatei e ai comogrammatei. Si può certamente identificare in essa lo stadio successivo a quello rappresentato nel *P. Tebt.* I 33, nel quale Horos avrebbe smistato comunicazione tra le *kōmai* nell'Arsinoites, tra le quali rientrava anche Kerkeosiris. Il contenuto riguarda stavolta l'invio di liste a livello centrale di persone adatte a ricoprire l'ufficio di *genematophylakes*⁷⁷⁶ e, a differenza del precedente testo, non si tratta di una copia d'ufficio redatta da Menches per la conservazione tra le sue carte ma di un pezzo composito, incollato nella sua ultima colonna a formare un *τόμος συγκολλήσιμος* realmente assemblato dal mittente⁷⁷⁷. In effetti il papiro è composto da due parti, una A, coll. I–III, relativa alla corrispondenza del dieceta Eirenaios l'ἐπὶ τῶν προσόδων Hermias che contiene una critica del suo operato, soprattutto nella scelta di funzionari inaffidabili per la salvaguardia del raccolto. A lui si rivolgono i rimproveri contenuti nella II e III colonna. Tuttavia anche Asklepiades, un ufficiale già incontrato che doveva ricoprire la stessa posizione di Hermias⁷⁷⁸ riceve una lettera analoga: il dieceta utilizza la copia della lettera scritta a Hermias per trasmettere ed estendere la validità delle sue disposizioni anche nei confronti di questo funzionario. Il canale parallelo attivato ancora dal dieceta è quello del basilicogrammateo che riceve un *antigraphon* di entrambe le lettere composte da Eirenaios, sebbene ne venga nominata una delle due che componevano il pacchetto: Εἰρηναῖος Ὡρωι χαίρειν. τῆς πρὸς Ἀσκληπιάδην ἐπιστολῆς | ἀντίγραφον ὑπόκει[τ]αι, l. 11. A sua volta spetta a Horos inoltrare l'intero dossier ai funzionari competenti su *topoi* e *kōmai*, motivo per il quale esso è preservato tra le carte di uno di loro, Menches: egli ne riceve un esemplare in quanto rappre-

774 Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 103–105 e 165, n. 91; White 1986, 87 ipotizzava che il testo fosse stato copiato nell'ufficio di Menches. Cfr. *supra*, 358–359 per altri pezzi probabilmente composti nell'ufficio del basilicogrammateo.

775 Con le numerose correzioni raccolte da Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 188. Le prime tre colonne sono state riprese in *W. Chr.* 331, con traduzioni in Bagnall – Derow 2004², n. 110 e in Bauschatz 2013, 294–296. Cfr. Préaux 1939a, 448–450; Criscuolo 1978, 60 e 62.

776 Cfr. Cuvigny 1984, 126.

777 Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 75, n. 13.

778 Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 105, n. 51 per la corrispondenza con questo schema rintracciabile nell'archivio.

sentante del corpo dei comogrammatei, Ὁρος τοῖς τοπογραμματεῦσι καὶ [κω]μογραμματεῦσι χαίρειν. | τῆς παρ' Εἰρηναίου τοῦ συγγεν[οῦ]ς {ι} καὶ διοικητοῦ ἐπιστολῆς | περὶ τῶν ἐπισπασθησομ[ένων] εἰς τὰς γενημ[α]τοφυλακίας | ἀντίγραφον ὑπόκειται⁷⁷⁹. Questa prima sezione (ll. 1–82) fu in un secondo momento incollata alla quarta colonna (ll. 84–111), probabilmente proprio l'originale della circolare ricevuta da Menches, a giudicare dall'annotazione di ricezione che viene registrata sul margine superiore⁷⁸⁰. L'incarico affidato a Menches rientra nella funzione più generale di controllo della situazione catastale di villaggio, ma in questo caso concerne perfino la selezione di persone fidate da far entrare nel corpo di futuri *genematophylakes*. Il meccanismo di comunicazione attestato nella quarta colonna è analogo a quello delle prime tre: questa volta è il comportamento scorretto di un altro ufficiale, Protarchos, ad avviare la catena di messaggi da parte del dieceta che si indirizza ad Apollonios, un ufficiale che aveva segnalato le inefficienze di Protarchos (ll. 94–111), per poi inoltrare la sua lettera al noto Asklepiades, ll. 94–95. Le copie di entrambe vengono nuovamente inoltrate a Horos che sarà responsabile del loro smistamento ai comogrammatei, Ὁρος τοῖς \κωμο/γραμ[μ]ατ[ε]ῦσι χαίρειν. τῇ[ς] παρ' Εἰρη[ν]αίου τοῦ | συγγε[νοῦ]ς καὶ διοικητοῦ ἐπιστολῆς τὸ ἀντίγραφον ὑπόκ[ε]ιται, ll. 84–85. Come Hermias aveva ricevuto l'ultimo avvertimento per la sua inefficienza nel sorvegliare i subordinati, così Protarchos viene richiamato nel villaggio dal quale si era allontanato (τὸν εἰς τὴν πόλιν κατὰπλουν | ἐπεποίητο, ll. 103–104) per evitare di saldare la somma dovuta per l'*epigraphé* ad Asklepiades⁷⁸¹.

La stratificazione e il grado di mediazione nella comunicazione si collegano alla trafila ordinata di messaggi, nella quale ogni scrivente mantiene una serie di elementi riportabili ad un *usus scribendi* personale anche nelle eventuali copie: ad esempio la datazione macedone della cancelleria centrale, o la modalità indiretta di comunicazione da parte del dieceta al basilicogrammateo, il quale si serve di una “roundabout”⁷⁸², inviando le copie piuttosto che una lettera diretta. Specialmente nel campo disciplinare, il meccanismo con gli *antigrapha* si rende necessario per differenziare i piani di esecuzione di ogni singolo funzionario⁷⁸³.

Altri due papiri contengono infine vere e proprie copie di decreti, *protagmata* a cui il comogrammateo ebbe accesso in qualche modo, anche se non direttamente a lui indirizzati. Essi rientrano pertanto nella serie delle copie di ordinanze diffuse e conservate nella *χώρα* che confermano il carattere non eccezionale dei ritrovamenti.

Il *P. Tebt.* I 6⁷⁸⁴ è un papiro che appartiene alla prima fase di incarico di Menches e non è facilmente collegabile alle attività del comogrammateo. Si apre con la parte finale di una comunicazione

779 Il meccanismo da supporre alla base di un'altra circolare di cui si è trattato sopra, *P. Tebt.* I 26, ll. 1–10, è lo stesso: il dieceta emana la disposizione generale (ll. 5–6), della cui trasmissione si rende responsabile il basilicogrammateo nei confronti di topogrammatei e comogrammatei. Questa però fu copiata nell'ufficio del basilicogrammateo, non potendo essere l'originale di Horos, dato che si trova su un foglio composito su cui sono stati vergati altri pezzi.

780 Cfr. da ultimo Stern 2013, 67, n. 17.

781 Peremans 1982, 114, n. 68.

782 Così la definiscono Grenfell e Hunt nel commento a ll. 27 ss.

783 D'altronde, come notava Bertrand 2006, 94 già a proposito del *P. Tebt.* III 746: “Ce n'est pas, en tout cas, parce qu'il ne reçoit pas une lettre personnelle mais seulement la copie d'une lettre nommément adressée à quelqu'un d'autre qu'il doit être considéré comme d'un rang inférieur au destinataire de celle-ci, bien au contraire”.

784 *W. Chr.* 332 = *C. Ord. Tol.* 47; Scholl 2009, 186–187. Traduzione in Bagnall – Derow 2004², n. 166. Per la bibliografia più risalente si veda *C. Ord. Tol.* 47 a cui si aggiungano: Crawford 1971, 96 e 101 e Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX, 19 e 184; Monson 2012, 175. Per gli *aphrodisia* citati si vedano Legras 1997, 255–256 con riferimenti bibliografici anteriori e Scholl 2009. Nella suddivisione di Verhoogt in *Pap. Lugd. Bat.* XXIX,

ufficiale in cui vengono conferite delle disposizioni, probabilmente di pagamento (καλῶς οὖν] ποιήσεις συντάξας προσέσθαι τῷ | [-ca.22- καὶ] σύμβολα ποιείσθαι ὡς καθήκει, ll. 5–6), il cui contenuto è chiarito dalla copia allegata. In effetti vengono menzionate alcune personalità, una delle quali da riferire all'ambiente di Memphis, secondo la ricostruzione di Quaegebeur⁷⁸⁵. Per rafforzare e legittimare l'ordine viene allegata la copia di una ἐντολή da parte del re e delle regine, ὑποτετάχα]μεν δὲ καὶ τῆς παρὰ τοῦ βασιλέως | [καὶ τῶν βασιλισσῶν παραδεδο]μένης περὶ τῶν ἀνηκόντων | [τοῖς ἱεροῖς κομίζεσθαι ἐ]ντολῆς τὸ ἀντίγραφον, ll. 8–10⁷⁸⁶. La circolare dei sovrani che riguarda i templi occupa in effetti la fine della prima colonna e la seconda colonna, ll. 12–50, si apre con un indirizzo a dei funzionari, in parte integrati in lacuna, in parte presenti e coerenti con il quadro gerarchico di II secolo: [βασιλεὺς Πτολεμαῖος καὶ βασιλισ]σα Κλεοπάτρα ἡ ἀδελφὴ καὶ βασιλισσα | [Κλεοπάτρα ἡ γυνὴ τοῖς στρατη]γοῖς καὶ τοῖς φρουράρχοις καὶ τοῖς | [ἐπιστάταις τῶν φυλακῶν κ]αὶ ἀρχιφυλακίταις καὶ ἐπιμεληταῖς | [καὶ οἰκονόμοις καὶ βασιλικαῖς γ]ραμματεῦσι καὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς | [τὰ βασιλικά πραγματευομένοις] χαίρειν, ll. 13–16⁷⁸⁷. La lettera dei sovrani non è un vero e proprio *prostagma*, sebbene sia stato incluso nelle testimonianze delle “Ordonnances” da Lenger: i sovrani infatti, prima di esporre il loro provvedimento, fanno riferimento a una lettera ricevuta dai sacerdoti di una località/divinità, γεγράφασιν ἡμῖν οἱ | [ἱερεῖς, ll. 16–17, nella quale si trova una lunga e dettagliata enumerazione dei motivi di rischio e danneggiamento per le entrate dei templi, ll. 16–40. L'ordine dei sovrani chiude il dossier, ll. 41–50, e si concretizza nel richiamo a un'ordinanza precedente, πρ[ό]τερο[ν] προστετάχαμεν ὑπὲρ τῶν ἀνηκόντων τοῖς | ἱερο[ῖς κομ]ίζεσθαι, ll. 41–42, che tutelava le entrate sacre, affidando la loro raccolta ad agenti nominati dai sacerdoti e assicurando il loro versamento con regolarità. Al di là del valore primario del documento come testimonianza per la situazione dei templi e della loro economia in questo contesto, oggetto di una serie di ordinanze dei sovrani riuniti dal 145/144, esso è interessante ai fini della nostra indagine per l'uso che risulta dell'*entolê* e del *prostagma*. Sebbene non si comprendano appieno i contenuti della lettera amministrativa che aveva reso necessario il richiamo al *prostagma*, si possono accostare il meccanismo e la motivazione di utilizzo dell'ordinanza a quello di validazione nella risoluzione di una richiesta in *P.Amb.* II 33: essa fu usata nelle dinamiche comunicative da qualcuno che vi aveva avuto accesso e aveva potuto disporne per ricopiarla in un dossier di messaggi⁷⁸⁸. Anche in quella circostanza un *prostagma* veniva ricopiato in calce ad una petizione per supportare le argomentazioni a sostegno della validità dei *petita*⁷⁸⁹.

Diverso, infine, è il caso di *P.Tebt.* I 5⁷⁹⁰, una vera e propria raccolta di *prostagma* ricopiata sul *verso* di un papiro che contiene un *report* sul *recto* (*P.Tebt.* I 62). Le ordinanze in questione sono successive a quelle appena incontrate, poiché si rapportano con il momento di riunificazione del regno seguito al periodo di guerre civili e lotte intestine, l'anno 52 di regno di Tolemeo VIII (118):

19 appare chiaro il suo stato isolato poiché proviene dalla tomba milanese e dalla mummia di coccodrillo 30 che ha restituito solamente questo papiro e il *P.Tebt.* I 176, la cui appartenenza all'archivio di Menches è dubbia.

785 Quaegebeur 1971, 256, n. 95 in riferimento ad Achoapis figlio di Psentais, PP IX 5508, un profeta a Memphis. Secondo la sua ricostruzione si può addirittura ipotizzare che il papiro provenga da Memphis.

786 Cfr. Bickerman 1953, 256, n. 15.

787 Cfr. Collomp 1936, 202. Inoltre Huss 2011, 47–51 per le *entolai* a partire dal III secolo con il nostro, 49.

788 Cfr. *supra*, 241–246 le riflessioni a proposito di *P.Dion.* 11, 12 e *P.Amb.* II 33.

789 Cfr. *supra*, 244–246.

790 Si veda *C.Ord.Ptol.* 53 e la vasta bibliografia sui *prostagma*, 131–133. Cfr. gli *addenda* e *corrigenda* in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 186–187. Moltissime anche le traduzioni, l'ultima delle quali in TUAT, N.F. 2, n. 8, 377–382. Cfr. inoltre Thompson 1994a, 313–314 e Huss 2001, 621–622 per la contestualizzazione storica.

si tratta per la maggior parte di *philanthropa*, dei decreti di amnistia che spaziano tra i più vari argomenti giurisdizionali, fiscali, economici e religiosi e che puntano a riportare ordine e a porre fine a una situazione di instabilità. Dieci colonne di scrittura suddivise in sezioni (e separati a loro volta da *paragraphoi*) occupano un lungo rotolo di oltre due metri che fu riutilizzato proprio per vergare le disposizioni dei sovrani, senza alcun intento di legittimazione. Inoltre, del decreto sono conservate più copie sempre all'interno dell'archivio di Menches: sia su una colonna di *P.Tebt.* I 1, ll. 1–8, che contiene sulla seconda colonna dei frammenti di un'antologia di poesie greche (*C.Ord.Ptol.* 53 bis); sia sul *verso* di *P.Tebt.* IV 1139, sul quale vennero copiate le prime 21 linee del decreto (*C.Ord.Ptol.* 53 ter).

Certamente alcuni spezzoni dovevano interessare da vicino l'attività di sorveglianza di Menches sulle operazioni di villaggio, dato che, ad esempio il diritto d'asilo riconfermato in un paragrafo dell'amnistia (ll. 7–13) coinvolgeva i contadini che erano andati in sciopero e che si erano rifugiati in un tempio, una vicenda che ricorre nel già trattato *P.Tebt.* I 26 e in *P.Tebt.* I 27⁷⁹¹. Menches pertanto ricopiava, a seconda della disponibilità dei fogli e della circostanza in cui si trovava, comunicazioni non direttamente a lui indirizzate, ma di validità generale, per conservarle tra le proprie carte⁷⁹². Molte di queste vengono riprodotte durante i soggiorni regolari e periodici che il funzionario doveva intraprendere nella capitale di nomo, come anche ad Alessandria⁷⁹³.

791 Ancora più significativo per le vicende della fuga dei contadini è il collegamento con un altro episodio da riferire allo stesso contesto storico, di un anno soltanto successivo, l'anno 53, anch'esso comprendente un'*anachoresis* a giudicare dal lessico della narrazione. Si tratta di *P.Tebt.* I 24 (per cui cfr. Monson 2012, 232 con traduzione delle ll. 60–65) che Verhoogt ha dimostrato coincidere con la lettera preannunciata in un altro papiro dell'archivio, *P.Tebt.* I 28. Inoltre SB XIV 12075, scritto sul *verso* di una relazione agricola da riferire al territorio della capitale Crocodilopolis (*P.Tebt.* I 86), riporta una copia di una comunicazione epistolare, a sua volta comprendente un *antigraphon*. Il testo, solamente descritto da Grenfell e Hunt, è stato edito da Thomas 1975, 123–124 per la menzione di un epistratego (Mooren 1975, n. 046). La lettera di accompagnamento fa riferimento a una *anachoresis* di comogrammatei, l. 1 e alla consegna di un'*ἀναφορά*, l. 2, nella quale sarebbe inclusa forse una copia di una lettera dal dieceta Heron, ll. 3–4. Criscuolo 1978, 70 propone il collegamento dell'episodio con le vicende del *recto*, forse da riferire a un rifiuto dei funzionari di villaggio di consegnare le relazioni periodiche sul loro operato.

792 Pestman 1983, 130–131 suppone che l'ordinanza sia stata copiata nella capitale di nomo in occasione del viaggio del comogrammateo. Verhoogt invece, *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 147, n. 219 non esclude che la riproduzione possa essere avvenuta a maggio–giugno ad Alessandria, per cui cfr. *ibid.*, 86–88.

793 Verhoogt in *Pap.Lugd.Bat.* XXIX, 83–89 per gli incontri regolari ad Alessandria con il dieceta.

Conclusioni

L'analisi delle modalità di utilizzo delle copie per le comunicazioni ufficiali si è rivelata estremamente variegata e ha condotto a considerazioni generali sulla natura del sistema amministrativo tolemaico, dal momento del suo allestimento sul suolo egiziano al regno di Tolemeo VIII. L'epistolografia, nella prospettiva specifica della riproduzione in copia, ha guidato un percorso che si è diramato in più nuclei documentali interessati dalla dinamica. Il solo riferimento agli *antigrapha* ha permesso di intravedere al di sotto della punta dell'*iceberg* e di toccare quella documentazione che, seppure andata persa, rimane come "memoire perdue" nei riferimenti indiretti e negli esemplari da supporre dietro le quinte della riproduzione in copia.

La stabilizzazione di uno schema formulare va di pari passo con l'assestamento delle dinamiche amministrative e con i cambiamenti nel passaggio dal III al II secolo: pur nella varietà della documentazione, delle forme, degli uffici e delle regioni coinvolte si riscontra un suo impiego costante e funzionale alle quattro esigenze principali messe in evidenza nell'introduzione. La prevalenza o la combinazione dell'una o dell'altra varia a seconda della tipologia documentale, del numero dei funzionari coinvolti, della direzione della comunicazione, dello scopo del messaggio. Tuttavia c'è una notevole consapevolezza nell'impiego di un modulo che va al di là della semplice e meccanica copiatura della lettera cronologicamente anteriore in calce al papiro e che viene sfruttato per specifiche strategie comunicative.

In sintesi si raggrupperanno le problematiche e i nodi cruciali, frutto dell'analisi, secondo prospettive con un grado di particolarità crescente:

1. Si proporrà una categorizzazione delle copie allegate secondo lo schema di cui si compone il dossier comunicativo.
2. Si risconterà l'esistenza di alternative e dell'adattamento delle formule all'interno delle comunicazioni a seconda del genere di documento, del tipo di mittente e destinatario, della terminologia utilizzata.
3. Si analizzeranno declinazioni particolari assunte dalle copie rapportate agli uffici dai quali provengono e al genere di documento a cui afferiscono, per dimostrare la dipendenza di un'uniformità da determinati criteri.

Categorizzazione degli schemi di corrispondenza in copia

Alla luce delle osservazioni derivanti da un'analisi che ha combinato il criterio tipologico a quello archivistico, si rende necessaria in primo luogo una sistematizzazione dei risultati raggiunti che si sono rivelati trasversali al singolo genere documentario o al singolo raggruppamento "d'archivio" ed estendibili a tutto l'arco cronologico compreso nell'esame. La possibilità di rintracciare un modello comunicativo sfruttato in presenza di determinati parametri ha condotto in qualche caso all'individuazione di costanti e strutture, in altri alla semplice constatazione dell'esistenza di precise alternative per l'utente che si ponesse definiti scopi comunicativi.

Per agevolare la comprensione delle declinazioni che verranno discusse si indicano con A e B gli attori comunicativi della “*covering letter*”, rispettivamente mittente e destinatario. Si designano con le lettere C e le seguenti gli altri attori comunicativi presenti nelle copie, non definibili univocamente come mittente e destinatario, dal momento che variano a seconda dello schema utilizzato da A, primo mittente, ultimo dal punto di vista cronologico, del pacchetto di missive.

A–B	“ <i>Covering letter</i> ”
C	Copia 1

L'intento è di passare in rassegna le possibilità previste dal gioco di incastro di attori: molti papiri contengono più combinazioni tra quelle rintracciate e si sovrappongono nella loro appartenenza a più di uno schema. Si selezionerà per ciascun tipo una rosa di casi emblematici, utili a chiarire la funzione prevalente della tipologia adottata.

Copia di C a A

Si tratta della forma di gran lunga più utilizzata e diffusa: lo schema in cui il mittente della comunicazione introduttiva allega la copia di una epistola da lui ricevuta da un terzo personaggio (C) ricorre in 79 casi delle attestazioni rintracciate di *antigrapha* (48 di III secolo e 31 di II). È il metodo più adeguato alle esigenze di inoltrare di una comunicazione da parte di terzi i quali o non godono di una relazione diretta con B, oppure sono preposti al livello di trasmissione nei confronti di A, la cui funzione, a sua volta, gli impone di trasferire poi l'intera trafila a B.

A partire dall'archivio di Zenone si enumerano in questa categoria i casi più vari, tenendo conto che nella maggior parte delle attestazioni il manager riveste il ruolo di B, destinatario finale al quale è rivolto l'intero dossier: rientrano sicuramente le casistiche di richieste da parte di personaggi che non godevano di un rapporto diretto e privilegiato con il manager stesso e sfruttavano per questo le possibilità offerte da questa tipologia per recapitare i loro *desiderata* con il tramite di personaggi a loro più vicini. Così sembra muoversi, ad esempio, l'economista della kato-toparchia Apollonios il quale si serve di Mousaios, un funzionario dell'Herakleopolites, con il quale ha una relazione diretta: nelle copie delle sue lettere che Mousaios si occupa di inoltrare a Zenone menzione esplicita viene fatta del desiderio di inoltrare la scrittura a Zenone stesso¹. Ma in questa categoria rientrano anche istanze da parte di personalità che invece mettevano a frutto il proprio rapporto con Zenone per raggiungere, tramite la sua mediazione, un'autorità superiore, soprattutto il diceta, a loro meno accessibile: in questi casi la funzione della copia si sovrappone a quella di tipo A–C (si veda *infra*), dato che gli stessi personaggi potevano molto spesso copiare il loro messaggio *inviato* al diceta per sperare di vederlo recapitato o semplicemente per legittimare e giustificare le ragioni di una collaborazione di Zenone. Non mancano tuttavia anche esempi nei quali Zenone sia chiamato, più o meno esplicitamente, a eseguire delle operazioni richieste da A, funzionario che in certi casi si identifica con il diceta stesso².

Queste ragioni sono anche alla base delle testimonianze nell'archivio di Kleon e Theodoros, destinatari di corrispondenza in copia da parte di funzionari collegati con l'irrigazione principalmente per scopi di esecuzione e supporto alle richieste avanzate³: la mediazione di funzionari quali *oikodomoi* e nomarchi è necessaria per portare a compimento azioni demandate agli ingegneri.

1 Cfr. *supra*, 78–79 per PSI V 510 e SB XIV 11596.

2 *P.Mich.* I 75; *P.Lond.* VII 2023; *P.Lond.* VII 1934.

3 Quasi tutti i pezzi con un *antigraphon* di questo archivio sono caratterizzati dallo schema C–A. Si segnalano solo *P.Petrie Kleon* 24 con schema A–C; *P.Petrie Kleon* 85 che riguarda la vicenda privata del furto subito dalla

Lo schema viene inoltre impiegato per due funzionalità diffuse indipendenti dal tipo di archivio e dalla cornice temporale: l'inoltro di petizioni ai funzionari per l'elaborazione delle richieste. Molto spesso l'azione di inoltro coincide con i *desiderata* del richiedente all'interno della sua petizione, altre volte non viene esplicitamente menzionata come passaggio necessario ma è piuttosto da ricondurre alla funzione di smistamento delegata a determinati funzionari (il comogrammateo, ad esempio, in *P.Gur.* 8). In secondo luogo lo stesso schema C–A concretizza l'attuazione finale di una serie di disposizioni e di informazioni all'interno di composizioni stratificate nelle quali esso rappresenta solo l'ultimo dei passaggi che comprendono ulteriori allegati nella catena. Di questo sottogruppo fanno parte infatti i papiri che comprendono il maggior numero di copie allegate: *P.Tebt.* I 30; 31; 32; IV 1100; PSI IV 344 e il frammentario *P.Genova* III 93. Il parallelismo di schema, in particolare, in *P.Tebt.* I 30, 31 e IV 1100, tre papiri appartenenti alle carte dei comogrammatei di Kerkeosiris⁴, non si limita al solo passaggio finale, appunto C–A, ma coinvolge tutte le fasi comunicative che si realizzano negli stessi schemi anche per i passaggi precedenti. In effetti l'intelaiatura complessiva comprende il passaggio finale che avviene per mezzo del topogrammateo che si rivolge al comogrammateo inoltrandogli un messaggio ricevuto dal basilicogrammateo (C–A) per poi proseguire nella catena con l'epistola del *πρὸς τῇ συντάξει* a quest'ultimo (D–C) e finire con l'allegato del cleruco al funzionario addetto alla distribuzione dei *kleroi* (E–D). Il tema della gestione dei *kleroi* e della collaborazione tra i due settori dell'amministrazione, civile e militare, prevedeva pertanto uno schema fisso, una struttura comunicativa che ricorreva a molteplici *antigrapha* ordinati secondo un preciso sistema (si veda *infra*).

Infine lo stesso schema si presta allo scopo di riferire informazioni di terzi per connetterle e farle procedere nella catena epistolare, passandole da un funzionario all'altro a seconda delle competenze associate a ciascuno: gli ordini di pagamento alla componente militare si basano, con variazioni regionali, sulla richiesta, l'*aïtesis*, di un *grammateus* militare che mette in moto la serie di controlli che si snodano in complicate scatole di copie corredate di sottoscrizioni. Tre pezzi provenienti dalla banca di Tebe (UPZ II 205–206–207) sono imperniati sul passaggio dell'*aïtesis* all'economista, il quale da ultimo la inoltra in copia al trapezita (C–A). Allo stesso modo avviene la trasmissione di copie di *hypographai* e di sentenze emesse dal tribunale dei crematisti incorporate nei protocolli di processi al funzionario incaricato di dare esecuzione alle sentenze, il *πράκτωρ ξενικῶν*⁵.

Lo schema si rivela flessibile e versatile, adattandosi alle esigenze di inoltro dei più vari settori e delle più varie tipologie documentarie che dipendano da una collaborazione di molteplici partecipanti alla comunicazione da mettere in contatto tra loro.

Copia di A a C

Lo schema in cui è il mittente (A) a riprodurre per il suo destinatario una copia di una epistola da lui precedentemente o contemporaneamente inviata ad altri destinatari (C) ricorre in 48 casi totali all'interno delle attestazioni rintracciate di *antigrapha* (26 di III secolo e 22 di II). Solitamente la finalità del mittente nell'allegare una copia inviata a un altro destinatario si diversifica a seconda della funzione del destinatario finale (B). Il destinatario finale del pacchetto rappresenta la variabile decisiva per individuare la motivazione prevalente dell'apposizione della copia. Nell'archivio di Ze-

figlia di Theodoros, con schema A–C tra un epistate e Theodoros; *P.Petrie Kleon* 87 che è un registro di corrispondenza e *P.Petrie Kleon* 73 una *enteuxis* (C–D) introdotta a Kleon con una lettera di accompagnamento, quest'ultima simile nel suo meccanismo a PSI IV 383, per cui si veda *infra*, 376.

⁴ Si veda *supra*, 362–365.

⁵ Cfr. *supra*, 264–271.

none è Zenone stesso a ricoprire la maggior parte delle volte il ruolo di destinatario finale della comunicazione di questa declinazione (13 casi su 16). La sua funzione di intercessione e di mediazione si esplicita nel ricevere comunicazioni da mittenti di diverse qualifiche e funzioni per poi mediare e rafforzare le richieste più differenziate già inviate/da inviare al diceta centrale, con il quale egli gode di un rapporto privilegiato. Per favorire lo scopo dell'intercessione Zenone viene messo al corrente dei termini della richiesta che può essere esplicitamente definita tale nelle parole dello scrivente (*hypomnema*). Il caso di Amyntas, l'intendente di palazzo, ha costituito l'emblema dell'uso dell'*antigraphon* in funzione di legittimazione e autenticazione, mandato preventivamente al manager per ottenere l'approvazione di comunicazioni eventualmente da inviare al diceta⁶. Lo stesso meccanismo sembra valere anche per utenti esterni del modello, come Toubias, dinasta dell'Ammonite che si serve dell'*antigraphon* nei confronti del diceta, suo primo destinatario, allegandogli una copia di una lettera inviata al re probabilmente nello stesso pacchetto con il quale doveva giungere il suo messaggio ad Apollonio (*P.Cair.Zen.* I 59075). Similmente almeno un altro utente del modello se ne serve per scrivere al suo subordinato e affidargli l'ingrato compito di riscuotere del denaro derivante da un debito alla persona alla quale egli si rivolge con due lettere allegate (A-C; A-C: *P.Cair.Zen.* I 59036): si tratta di un economo della Caria, pertanto un attore esterno alle dinamiche della *δωρεά*, ma sicuramente conoscitore degli usi burocratici in uso tra i funzionari macedoni.

Ci sono, tuttavia, altri esemplari nei quali decisiva risulta invece l'identità del mittente (A): qualora sia infatti il diceta a inoltrare al suo manager la copia di una comunicazione⁷, essa assume uno scopo rafforzativo delle sue richieste. Egli se ne serve per esercitare il suo controllo e richiedere a Zenone di agire tramite le informazioni contenute nella copia. Il passaggio di informazioni e le successive disposizioni sono addirittura distribuite in due lettere nel caso di *P.Cair.Zen.* II 59179, unico papiro nell'archivio, ma anche tra le attestazioni dei due secoli, a contenere una copia del tipo A-D: il diceta trasmette le sue comunicazioni inviate a due destinatari (C e D), in base alle quali Zenone potrà provvedere a eseguire le azioni richieste.

Anche le altre attestazioni di III secolo non afferenti all'archivio di Zenone confermano lo scenario e consolidano la sfumatura di controllo di questi ultimi casi rispetto a quella di intercessione: è evidente che la particolarità della figura di Zenone aveva catalizzato su di sé dei modelli comunicativi rendendoli adattabili e plasmabili alla sua centralità di "mediatore" sotto plurimi aspetti.

Nei casi sicuramente riconducibili a questo schema rientrano le dinamiche dell'archivio di Nektenibis, il comarca. In tutti e quattro i papiri presi in esame è l'economo a rivolgersi direttamente al funzionario di villaggio, richiedendo la sua collaborazione per mezzo della copia inviata ad altri funzionari, il toparca (sicuramente attestato solo in SB XII 10845)⁸. L'ordine di esecuzione si accompagna alla ripresa *verbatim*, adattata, di parti di comunicazioni dirette a entrambi i funzionari, toparca e comarca: è Nektenibis che, ricevendo anche la missiva destinata al toparca, ha di fronte l'intera trafila comunicativa. Lo schema in cui il mittente finale è anche il secondo mittente (A) si adatta agli inoltri di disposizioni, fondati su paralleli ordini contenuti nelle copie allegate e risponde all'esigenza di controllo e supervisione demandata in questo caso all'autorità fiscale, l'economo.

6 *P.Cair.Zen.* I 59039; *P.Cair.Zen.* I 59044.

7 *P.Cair.Zen.* II 59203; *P.Zen.Pestm.* 27; *P.Cair.Zen.* II 59179.

8 SB XII 10845; SB XII 10847; BGU III 1003; SB XX 14404.

Il dieceta Theogenes sembra trasmettere i suoi messaggi in modo analogo nei confronti di subordinati, allegando copia di comunicazione già inviata per diffondere degli ordini che hanno validità per altri dipartimenti (*P.Tebt.* III 705; *P.Edfou* II 5). Il rapporto diretto del funzionario centrale con il basilicogrammateo in *P.Edfou* II 5 lo aveva spinto a inviare la copia della sua risposta ad altri due funzionari per rispondere a una difficoltà che evidentemente si poneva non come un caso singolo e isolato ma piuttosto come un'urgenza generale e diffusa. La dilazione dell'intervallo di tempo a disposizione per la dichiarazione di proprietà veniva riasserita dal dieceta per mezzo del richiamo al *prostagma* che si trova proprio nell'epistola di Theogenes al basilicogrammateo. Un'epistola inviata al basilicogrammateo veniva quindi allegata dallo stesso dieceta ad altri destinatari per risolvere la stessa questione.

La stabilità di uno schema che ben rispondeva agli scopi di comunicazione, nel caso in cui una catena di messaggi fosse trasmessa da un grado superiore a uno inferiore, esprime la sua efficacia anche nel II secolo: considerando la mancanza di un parallelo per le 16 attestazioni di Zenone, andrà evidenziato l'elevato numero di testimonianze, 22, rispetto al periodo precedente catalizzato dalla documentazione arsinoitica. In seguito alla stabilizzazione dell'assetto amministrativo e degli stilemi burocratici non è casuale che ancora il funzionario centrale impieghi il modello in questione per ramificare e divulgare le sue disposizioni a più destinatari in quattro casi appartenenti a due dei maggiori raggruppamenti documentali di questi cento anni. Si tratta di Herodes nell'archivio dei *katochoi* in UPZ I 113 e UPZ I 110 che inoltra la sua epistola retorica diretta all'ipodieceta, e di Eirenaos nell'archivio degli scribi di Kerkeosiris, al quale sono da riferire *P.Tebt.* I 33 e 27. Questi ultimi sono giunti nell'archivio per un ulteriore passaggio di smistamento delle ordinanze da parte del basilicogrammateo a livello di *topos* e di *kome*.

In un caso passato in rassegna è addirittura il sovrano a richiedere la collaborazione di più funzionari, coinvolti su piani diversi: in SB I 5675 il re si indirizza ad uno stratego allegando la copia di una comunicazione indirizzata formalmente agli epistati, ma concretamente rivolta ad uno solo di loro (A-C). La volontà di sopprimere l'arbitrarietà in materia giudiziaria si riversa in un *prostagma* regio a più destinatari che trova la sua attuazione sul piano esecutivo nei confronti degli epistati, e sul piano informativo nei confronti degli strateghi, responsabili con compiti di sorveglianza verso i loro sottoposti.

Lo schema si ritrova infine in una tipologia particolare di documentazione della quale si sono evidenziate le peculiarità, gli ordini di pagamento. Nei pochi casi in questione sembra prevalere l'aspetto della straordinarietà del provvedimento o la particolarità della trasmissione⁹. Si è sottolineato, invece, come la tipologia documentaria ricorra più frequentemente alla categoria C-A per motivi strutturali.

In generale, nei casi in cui sia il funzionario centrale a emettere la disposizione originaria dalla quale scaturiscono gli altri ordini, egli si limita poi a riprodurre per l'ultimo destinatario la copia della comunicazione contenente l'ordine, sdoppiando nella pratica le sue disposizioni. Lo stesso meccanismo vale anche per gli utenti non "centrali" ma superiori nella gerarchia rispetto al loro destinatario: nel *P.Tebt.* III 741 un epimelete inoltra i suoi ordini a un *archiphylakites* servendosi della copia inviata a un suo subordinato, a sua volta contenente un *hypomnema* ricevuto in precedenza (D-A).

9 Si vedano: *P.Hels.* I 30 con il coinvolgimento di un basilicogrammateo e molto probabilmente di un dieceta; *P.Tebt.* III 723 con la copia rivolta ad uno stratego; UPZ II 225 l'atto per la concessione delle tasse in appalto inviato dal basilicogrammateo al trapezita con la copia del *χηματισμός* all'economo dai forti toni di rimprovero.

Copia di C a D

La possibilità per il mittente finale di allegare la copia di una comunicazione che non aveva come attori né lui stesso né il destinatario è attestata, sebbene in proporzioni assai esigue. In effetti di uno dei 9 casi attestati non si tratta nemmeno di un *antigraphon* in senso proprio, ma di una copia di una *enteuxis* riportata dal mittente, un economo, da parte di un suo conoscente a Zenone, il PSI IV 383¹⁰. Il contadino mittente della petizione al sovrano (C–D) desidera un re-indirizzamento al dieceta a motivo di una registrazione errata di una tassa. La vicinanza dell'economo al querelante rende possibile lo sfruttamento di un doppio canale: la copia si presenta come un rafforzamento delle richieste che può contare idealmente sull'intervento di Zenone, incaricato di sollecitare il dieceta. Carattere piuttosto eccezionale riveste anche l'altra petizione dell'archivio che ha come destinatario Zenone: egli riceve da un mittente andato perso in lacuna una copia di una lettera inviata dal dieceta Apollonio a due suoi funzionari nel Memphites, Thrason e Paramonos, C–D (*P.Cair.Zen.* I 59130). Le richieste del mittente si basano, cioè, su una similitudine tra il suo caso e quello trattato dal dieceta con i suoi funzionari. Il meccanismo dell'analogia è reso possibile dall'allegato della copia con cui l'ignoto mittente legittima le sue istanze e le giustifica agli occhi di Zenone: egli sarà incaricato di dare loro esecuzione, convalidate dal centro, dal dieceta, in una circostanza affine. L'ultimo caso dell'archivio di Zenone conferma il carattere di specificità di questo tipo di allegato che consente di suddividere in più sezioni il dossier nel quale si ritrova: *P.Cair.Zen.* III 59368. La stratificazione dei pezzi di comunicazione è stata dimostrata non solo per mezzo di una puntuale analisi testuale e di osservazioni riguardanti la natura materiale, paratestuale e grafica del papiro ma anche dalla prosecuzione della vicenda dei possessori di alveari in PSI V 524¹¹: in questo pezzo si fa riferimento unicamente al frammento C–D della comunicazione, vale a dire la lettera del dieceta rivolta all'ipodieceta Zenodoros. Senza richiamare i molteplici aspetti problematici e intricati della sequenza di eventi si può notare come l'uso di questo schema si collochi all'interno di una composizione di comunicazioni incastonate e scomponibili dai mittenti o dai destinatari che ne conservano una copia.

Della stessa composizione a blocchi si è parlato per i papiri di II secolo nei quali è attestata, insieme ad altri schemi, anche la forma in analisi: *P.Tebt.* I 32 e *P.Tebt.* IV 1101. Infine non sarà casuale che anche il genere degli ordini di pagamento ricorra al meccanismo secondo il quale il flusso di esborsi viene controllato, legittimato e autenticato tramite l'allegato di precedenti comunicazioni: negli atti della banca di Tebe il trapezita è il destinatario di due comunicazioni da parte del vicetebarca (UPZ II 202 e 208) le quali comprendono in copia rispettivamente una comunicazione dello stratego al tebarca e del dieceta al tebarca. Si è evidenziato come la presenza del vicetebarca delegato a inoltrare gli ordini di pagamento comporti un passaggio inedito, quello dell'allegato della comunicazione che era stata originariamente indirizzata al tebarca (D), a lui trasferita per metterla in pratica¹². D'altronde la presenza dello stratego e del dieceta quali autorità contribuiscono a presentare l'eccezionalità delle richieste finanziarie dei *grammateis* militari in questi due casi.

10 Analoga circostanza si presenta in *P.Petrie Kleon* 73.

11 Cfr. *supra*, 81–87.

12 Cfr. *supra*, 342–245.

Copia di D a C

Lo schema in questione ricorre 13 volte sempre in seconda posizione in una catena di *antigrapha*: il primo *antigraphon* allegato che lo introduce è costantemente di tipo C-A¹³. Questo significa che il mittente ultimo (A) crea il suo dossier a partire dalla copia di una comunicazione da lui ricevuta (C-A) che doveva originariamente includere anche una copia di un messaggio precedentemente inviato da un quarto attore (D) che non lo aveva compreso (D-C). È il più classico degli schemi che è attestato anche nel papiro che si è scelto di usare come modello nell'introduzione¹⁴; tuttavia non è autonomo, in quanto dipende da una precedente concatenazione in un'altra conversazione necessaria per far giungere al destinatario finale B l'informazione che arriva a livello di D.

Copia di D a A

Lo schema ricorre in totale 5 volte all'interno delle attestazioni esaminate di comunicazione in copia. È interessante notare come 4 volte esso segua un primo allegato del tipo A-C: in SB XII 10872, *P.Tebt.* III 741 e 710 e in SB VI 9367, n. 10 il mittente finale del dossier costruisce la sua comunicazione anticipando la menzione di un unico blocco, la copia di A-C, nella quale era già compresa la copia di D-A. Nel caso dei due papiri di Tebtynis il doppio canale serve a due epimeleti per riportare contemporaneamente e parallelamente le informazioni finalizzate a una esecuzione in *P.Tebt.* III 741, e a un'ulteriore trasmissione a un basilicogrammateo in *P.Tebt.* III 710. In entrambi i casi il pezzo inoltrato e ricevuto originariamente da A è un *hypomnema*, una richiesta che viene allegata per l'ultimo interlocutore del mittente. La stessa funzione informativa, essenziale per comprendere il quadro generale per l'ultimo destinatario, riveste anche la copia D-A in SB VI 9367, n. 10 che viene allegata dal sitologo Apollonios dopo la copia di una lettera inviata all'economista Hermophilos che già doveva contenerla. Era proprio l'ultima comunicazione, D-A, a trattare dell'antefatto che aveva condotto alla composizione del dossier e a costituirsi come fondamentale per il quadro di disposizioni finali.

Copia di E a D

Anche questo schema non è indipendente ma si trova come ultimo passaggio all'interno di una catena che ne comprende altri due. I tre papiri in cui è attestato sono gli stessi di cui si è trattato per il tema dell'assegnazione di *kleroi* la cui omogeneità si manifesta in tutte le fasi comunicative: *P.Tebt.* I 30; 31 e IV 1100¹⁵.

Casistiche con attestazioni isolate:

Sono attestazioni che non trovano paralleli e che sono state trattate singolarmente in riferimento al papiro che ha riportato la dinamica in questione.

C-B: *P.Ryl.* IV 566.

B-C: *P.Köln* VI 261.

D-B: *P.Köln* XI 453.

13 PSI IV 344; *P.Freib.* I 7; PSI V 513; *P.Petr.* II 12 (1); *P.Tebt.* III 704; BGU VI 1244; *P.Heid.* VI 362; *P.Hib.* I 71; *P.Köln* XI 448; *P.Grenf.* II 23; *P.Tebt.* IV 1100; *P.Tebt.* I 31; 30.

14 Cfr. *supra*, 9; PSI V 513.

15 Esso è attestato anche in *P.Genova* III 93 per cui cfr. *supra*, 208, n. 378: pur nella frammentarietà del papiro, non sarà un caso che la tematica riguardi analogamente l'espropriazione di terre di cleruchi.

- A–D:** *P.Cair.Zen.* I 59179, già esaminato per A–C, schema della copia che la precede.
E–C: *P.Tebt.* I 32, preceduto da C–A e da C–D.
D–E: BGU XX 2840, preceduto da C–A.

L'impiego di alternative e la questione dell'adattamento

Nel corso della disamina delle attestazioni degli *antigrapha* ci si è imbattuti in più occasioni nella presenza di formule o locuzioni che si pongono come alternative per informare il destinatario dell'esistenza di un ulteriore pezzo di corrispondenza. Lo schema di base ha in modo più o meno uniforme previsto l'introduzione della/e copia/e presente/i sul foglio tramite formule standardizzate e stereotipate, delle quali si è sottolineata la atipicità nelle circostanze più singolari. L'inoltro del messaggio avveniva in certi casi parafrasando, e in altri citando *verbatim* dal fraseggio del documento allegato, soprattutto nell'eventualità che il contenuto della disposizione coincidesse con la sostanza della copia.

Si premetterà che una conseguenza ovvia della redazione di un dossier epistolare che abbia uno scopo diverso dalla ulteriore trasmissione e sia invece pensato per la conservazione e l'uso personale consista in certi casi nell'omissione totale dell'*antigraphon*. La finalità di redazione, pertanto, costituisce un fattore a sé stante che sembra agire direttamente piuttosto sulle macro-sezioni dei dossier, "covering letter" e allegati, che sulle componenti epistolari delle singole lettere.

Si sono segnalate, invece, delle casistiche nelle quali certe deviazioni dalla norma si concretizzavano o in un impianto comunicativo alternativo e diverso rispetto all'inserimento della copia, oppure in una sostituzione della perifrasi e delle locuzioni impiegate solitamente per presentare un allegato, che tuttavia si presentava incluso nella serie di atti sul foglio, sebbene non definito "copia".

Per quanto riguarda la prima strada, l'opzione più notevole e diffusa tra le attestazioni è stata rintracciata in una tipologia specifica di testi che hanno a che fare con l'autorizzazione di un pagamento. Per iniziare dall'archivio di Zenone all'interno del quale un pezzo ha richiamato l'attenzione, *P.Lond.* VII 1934, si è notato come nella lettera allegata per Zenone da parte del dieceta¹⁶ sia presente un'espressione destinata ad ampia diffusione soprattutto nel II secolo: *κατὰ τὸ γραφὲν ἡμῖν παρὰ σοῦ σύμβολον*, l. 8. L'asserzione di conformità a un *symbolon* vale per l'economo che si sta rivolgendo al dieceta per confermare l'avvenuto pagamento a un *hyperetês* del dieceta stesso¹⁷. La trama formulare delle alternative si innesterà proprio sull'espressione composta dalla preposizione *κατά* seguita dal documento in conformità del quale veniva eseguito il pagamento.

Il fatto che il *symbolon* in questo caso emanasse dall'istanza centrale, il dieceta, deve essere attribuito alla straordinarietà della situazione, ma la struttura in sé conosce un seguito nelle dinamiche di II secolo¹⁸. A questo secolo si riconducono, infatti, le attestazioni più cospicue per questa formula soprattutto in unione con *χρηματισμός*: sia il nucleo archivioale dell'Herakleopolites, rappresentato nei papiri di Colonia e di Helsinki, che quello della banca tebana degli UPZ II¹⁹,

16 Cfr. *supra*, 90.

17 Ma cfr. *supra*, 91, n. 357 per *P.Lond.* VII 1963, il primo vero ordine di pagamento nel quale la trafila è completata dalla presenza di un trapezita, ancora assente in *P.Lond.* VII 1934.

18 Anche un papiro appartenente al nucleo documentale dei due *praktōres* Euphronios e Milon può essere in realtà incluso tra le testimonianze di III secolo, *P.Eleph.* 15, cfr. *supra*, 219.

19 Cfr. rispettivamente *supra*, 326 ss. e 339 ss.

restituiscono degli esemplari nei quali l'interazione tra funzionari fiscali e civili si fonda sia sul meccanismo delle copie che su quello della conformità a un esemplare derivato da un'autorità che non ha bisogno di essere riportato in copia. In *P.Köln* XI 454, ad esempio, la straordinarietà della richiesta della permuta di un pagamento si esplicita nel riferimento che il basilicogrammateo Dionysios fa per il suo *antigraphus* a un *χρηματισμός* derivante da un ipodieceta: *κατὰ τὸν παρὰ Σαραπίων[ος χρηματισμόν]*. La contribuzione ai contadini-sacerdoti può avvenire grazie all'intervento combinato dell'istanza centrale di nomo, il basilicogrammateo che indirettamente fa allusione alla fonte primaria dell'ordine; si aggiunge, in parallelo, la figura dell'economo che sottoscrive e probabilmente raggiunge altrettanto direttamente il controllore per dare avvio alle operazioni. Similmente un economo ritorna in UPZ II 207 quale mittente di comunicazione a un trapezita: egli impiega sia l'*antigraphon*, quello della richiesta del *grammateus* militare, l'*aiteis*, necessaria per risalire alla fase originaria che dette avvio al pagamento, sia ancora la *iunctura* dell'adeguamento a un *χρηματισμός*, questa volta di un basilicogrammateo, solo citato dall'economo nel corpo dell'*aiteis* stessa. Anche i documenti relativi alle attività militari a Syene nel momento della riconquista della Tebaide esprimono quella cooperazione tra funzionari di dipartimenti diversi, fiscali e militare, e individuano nel funzionario principale, Protarchos, *ὁ ἐπὶ τῶν κατὰ τὴν Θηβαΐδα*, il punto di riferimento, l' "Hauptanweisender" delle disposizioni centrali: proprio alle sue disposizioni che autorizzano gli ordini dei trasporti di grano si allude attraverso formulazioni che non prevedono la riproduzione della copia²⁰.

La combinazione di presenza e assenza di copie si osserva in particolar modo per questo tipo di documentazione nella quale tuttavia, come si è sottolineato, nessun passaggio rimane privo di controllo e verifica: un equilibrio tra adattamento a modi formulari condivisi, quelli con gli *antigrapha*, e creazione di stilemi burocratici propri sembra essere conseguenza dell'incontro di più settori nel trattare le finanze dello stato. La cooperazione e il coinvolgimento di molteplici ufficiali nell'esborso esigono dei metodi di controllo e autenticazione incrociati, specialmente quando è un'istanza centrale a darne l'autorizzazione.

Per quanto riguarda invece la seconda prospettiva, quella della sostituzione della definizione di copia, si è sottolineato più volte che una categoria sembra particolarmente salvaguardata in modo consapevole dalla definizione di copia: quella dei *prostagmata*. Le ordinanze dei sovrani, se inserite all'interno di dossier epistolari o se ricopiate per usi personali, vengono meno spesso etichettate come "*ἀντίγραφα*", e tendono a mantenere la loro definizione tipologica specifica. Questo si verifica in particolar modo, come si è notato, quando la diffusione dell'ordinanza o del rescritto avveniva in funzione della pubblicazione demandata all'ultimo destinatario della catena epistolare: SB XX 14404 e *P.Genova* III 92 presentano due casi nei quali si auspica la pubblicazione rispettivamente di un *programma* e di un *prostagma* che si trovano "*ὑποτεταγμένον*" (*P.Genova* III 92, l. 5) e "*ὑποκείμενον*" (SB XX 14404, l. 4). Questa dizione è resa possibile poiché i due documenti in questione sono a loro volta allegati di una comunicazione più ampia: in SB XX 14404 la copia di una lettera di Alexibios al dieceta Aetos, in *P.Genova* III 92 la copia da parte di un basilicogrammateo allegata a una comunicazione rivolta ad una pluralità di comogrammatei²¹. Il testo originario veniva copiato come allegato all'interno di un dossier, certificato nella sua autenticità proprio dallo stesso meccanismo attivo per gli *antigrapha* di epistole, vale a dire la sua trasmissione da parte di

20 Cfr. *supra*, 347–348 per un elenco delle espressioni rintracciate in questo senso in riferimento a Protarchos.

21 Si è citato *supra*, 186–187 anche il *P.Tebt.* III 707, una circolare inviata agli epistati che includeva un *programma* non menzionato come copia ma incluso semplicemente come testo allegato all'interno di una cornice più ampia di trasmissione di comunicazione.

un funzionario che ne certificava e legittimava il passaggio in altre mani. In alternativa, la funzione di autenticazione poteva assumere un'altra forma: la disposizione poteva prendere posto su un supporto separato, sigillato o certificato con altri mezzi rispetto alla discesa a cascata dall'autorità centrale fino a quella incaricata dell'esecuzione. Il *P.Bingen* 28 doveva forse rappresentare questa alternativa: un ordine di affissione includeva un *prostagma*, da immaginare rilegato e sigillato insieme alla comunicazione di accompagnamento. La separazione fisica del *prostagma* dalla lettera che doveva servire a inoltrarlo (forse da un dieceta a un economo) comportava l'aggiunta di un mezzo di autenticazione alternativo che sopperisse alla mancanza di una cornice epistolare, garanzia di certificazione, costituita dalla "cascata" di *antigrapha*.

Ma i *prostagma* potevano anche essere inseriti a giustificare richieste che intendessero richiamarsi a privilegi o concessioni accordati in tempi passati dei quali si sentiva il bisogno di riasserire la validità. *P.Amb.* II 33 mostra esemplarmente il processo di doppio adattamento dell'originale alla copia e della copia all'originale, quest'ultima riprodotta con accuratezza e privata degli aspetti superflui ai fini della legittimazione delle richieste. Il criterio della legittimazione emerge in tutta la sua efficacia in questi casi nei quali la copia è inserita per comprovare la conformità di determinate pretese o richieste²²: si sono citati altri esempi nell'archivio di Menches, come il *P.Tebt.* I 6 nel quale si trova allegata la copia di una circolare dei sovrani che faceva riferimento a un *prostagma* precedente per supportare le argomentazioni a sostegno della validità dell'oggetto della richiesta.

I *prostagma* potevano essere inseriti anche all'interno di comunicazioni tra ufficiali in una direzione gerarchica che procede verso il basso: nell'archivio dei *katochoi* sono attestati dei casi di ordinanze trasmesse all'interno di più ampi dossier ricopiati da Ptolemaios ma facenti parte di comunicazioni attribuibili ad alti funzionari, come quella inclusa nella lettera del dieceta Herodes al sacerdote Onias (UPZ I 110). Ma perfino all'interno di una *διαγραφή* bancaria si è registrato l'inserimento di un *prostagma* tra i documenti di autorizzazione al pagamento che compongono il dossier²³.

I *testimonia* di *prostagma* che si sono rintracciati anche in archivi privati dimostra come fosse diffusa la pratica di ricopiare per conservare e riutilizzare ordinanze, se necessario, piegandole ai propri fini, avendo sempre premura di non alterarne la dizione originaria, essenziale per preservarne il senso.

La circostanza dell'inserimento di atti legislativi all'interno di dossier epistolari in funzione di legittimazione conduce ad interrogarsi sull'aspetto del processo di rielaborazione che un documento doveva subire nel suo divenire "copia".

Una premessa riguarda le parti costitutive della comunicazione che venivano interessate dall'adattamento. La citazione *verbatim* è il principio guida nel riportare in copia una lettera, la quale assume in modo esplicito la designazione di *antigraphon*. La possibilità offerta dall'inclusione della copia di un documento in un dossier di molteplici messaggi è riportabile a una cautela finalizzata non solo a conservare il senso generale della comunicazione ma anche a preservarne la suddivisione nei passaggi da un mittente all'altro. Non pare rientrare nella mentalità e dunque nel meccanismo di redigere copie di comunicazione, anche nei casi di registri da archiviare, quello di riassumere, parafrasare o riportare con parole differenti da quelle presenti nell'originale il testo copiato: la citazione *verbatim*, specialmente nella parte centrale della corrispondenza, vale a dire il

22 Così anche il caso di *P.Frankf.* 7, una petizione all'interno della quale doveva essere stata inserita una comunicazione di qualche tipo del sovrano, per cui cfr. *supra*, 178–179.

23 Cfr. *supra*, 338–339 il *P.Tebt.* III 700.

corpo della lettera, è il criterio principale che impedisce di modificare il testo, anche per scopi di accorciamento. Le sole sezioni che subiscono alterazioni e modifiche, senza che la finalità comunicativa o il senso del dossier venga compromesso, sono l'indirizzo iniziale e finale, le parti pronominali (parzialmente), le parti di introduzione alla copia. L'adeguamento di queste componenti consentiva di rispettare le convenzioni burocratiche, tenendo in considerazione allo stesso tempo il grado di conoscenza dei fatti e di competenza amministrativa dei rispettivi destinatari.

Nel trasmettere un'informazione a più piani il modello si rivelava assai pratico e vantaggioso nel caso di diffusione della stessa comunicazione a funzionari disposti in settori diversi della gerarchia amministrativa. Un esempio tratto dall'archivio di Zenone ha dimostrato come il concetto di livelli disuguali di conoscenza comportasse adattamenti da parte del mittente ultimo che adeguava la sua comunicazione alle competenze gerarchiche dei singoli attori coinvolti nella catena (*P.Cair.Zen.* II 59179)²⁴.

Il meccanismo più interessante in azione è consistito sicuramente nel processo di individualizzazione di una disposizione nel passaggio della comunicazione da un destinatario all'altro: non a caso si tratta di papiri nei quali sono disposizioni di istanze centrali a dover essere divulgate in più direzioni²⁵. Nel dossier di papiri concernenti Phantias²⁶, i segni di individualizzazione hanno luogo al livello della "covering letter" da parte dell'ultimo mittente, nel momento in cui egli introduce la copia con validità generale proveniente dal *grammateus* dei cavalieri cateci con competenze centrali al suo interlocutore, un epistate di ipparchia (*P.Freib.* I 7). Anche il *P.Tebt.* III 704 fa riferimento ad un funzionario centrale, Artemon, l'epistate con competenza sull'intera χώρα, e rivela degli adattamenti non estraibili con esattezza dal testo frammentario, ma intuibili dalla struttura del dossier. Al nucleo centrale della catena, una lettera di rimprovero del dieceta rivolta al solo epistate a causa di ritardi nel trasporto di arretrati di grano, fanno eco le disposizioni di Artemon stesso che, nell'introdurre la copia per il suo destinatario, non include i rimproveri ma solamente la parte esecutiva conseguenza di quei ritardi. Per mezzo della copia ricevuta dal dieceta egli legittima l'ordine al suo subordinato, privandolo delle conseguenze più concrete che ricadranno solo sulla sua persona.

La diversità di piani di azione demandata e affidata a ciascun funzionario può comportare l'inserimento di un messaggio in copia per un funzionario di pari rango qualora lo scopo comunicativo non coincida con quello della copia. Si è sottolineato come proprio questo tipo di comunicazione serva a evidenziare la non automaticità dell'assunto secondo il quale una comunicazione diretta rifletta un rapporto più stretto o privilegiato, mentre una comunicazione in copia sia da collegare, viceversa, con rapporti più lontani e dunque corrispondenti a una gerarchia inferiore. L'individualizzazione può avvenire su più livelli in quanto i vari mittenti delle copie si rendono più o meno attivi nella trasmissione delle disposizioni a seconda del loro grado di gerarchia. Il dossier di Patron (*P.Tebt.* III 746) è significativo in questo senso in quanto attesta una casistica di doppia individualizzazione, da parte del motore principale dell'azione comunicativa, Menodoros ma anche del mittente finale Agathon che si rivolge a uno dei funzionari, Patron appunto, sfruttando lo

24 Si sono messe in risalto le conseguenze derivanti da una difformità tra la formula presente nella copia allegata e quella che introduceva la copia stessa per la comprensione generale del dossier nel caso di *P.Mich.* I 10, *supra*, 126–128.

25 Addirittura si è addotto un esemplare in cui la disposizione centralizzata destinata a propagarsi nella χώρα provenga dal sovrano per proseguire fino a Zenone attraverso una individualizzazione dell'ordinanza di portata generale: PSI V 513.

26 Cfr. *supra*, 103 ss.

schema comunicativo con la copia per trasmettergli l'informazione completa. Il mittente finale, Agathon, opera una personalizzazione della lettera ricevuta identificando in Patron uno dei sottoposti a cui si rivolgevano le disposizioni di Menodoros ("τοῖς | παρὰ σοῦ κατὰ τόπον τεταγμένοις", ll. 6–7). Allo stesso tempo ne mantiene inalterati i contenuti riportandoli in copia e rendendo Patron consapevole del processo di individualizzazione avvenuto²⁷.

Un altro metodo disponibile per diffondere un'informazione a una molteplicità di destinatari consisteva poi nel redigere una *entolé*, una circolare²⁸. Lo sviluppo in senso orizzontale di disposizioni a una molteplicità di destinatari si concretizza nella mancata individualizzazione del messaggio per il singolo e nel mantenimento del plurale per un messaggio di portata generale che non si modifica né si adatta nel passaggio da un funzionario all'altro. Il grado di "reazione" attiva richiesto dal destinatario di una *entolé* è diverso rispetto a quello di un destinatario di una *epistolé*. In effetti la riproduzione della circolare avviene per iniziativa dei funzionari a cui si è rivolta: sono i destinatari che attivamente ricopiano dall'unico esemplare inviato la redazione che resterà tra le loro carte.

Se tuttavia lo scopo della comunicazione non consisteva nella semplice trasmissione di informazioni o disposizioni, ma includeva contenuti di biasimo e monito che indirettamente era opportuno rivolgere a più categorie di funzionari, i funzionari centrali ricorrevano a un'ulteriore strategia: la missiva che era stata originariamente creata per rimproverare il/i funzionario/i negligente/i veniva riportata in copia per un terzo funzionario, accompagnata dall'allocuzione al plurale e diventava strumento di potere duplice. Un pezzo chiarisce in modo esemplare il meccanismo in questione: in UPZ I 113 è un dieceta a rivolgersi, con l'allocuzione al plurale, ad un epimelete introducendogli in una "*covering letter*" una copia da lui stesso mandata a un altro funzionario, un ipodieceta. Nelle tre righe di apertura egli adotta con precisione la dicitura che comprende nelle direttive accluse anche la tipologia di funzionari a cui il suo destinatario appartiene: νομίσαντες οὖν καὶ πρὸς ὑμᾶς τὰ αὐτὰ ἐπε|στάλθαι σκοπεῖτε, ll. 2–3. Il veicolo tramite il quale giungeranno all'epimelete le disposizioni da rispettare consiste nella copia della lettera riportata in calce. D'altronde lo stesso destinatario originario della lettera in questione, l'ipodieceta, era a sua volta destinatario di comunicazioni al plurale, rivolte alla categoria più generale di funzionari. Questo schema non doveva di certo rappresentare la regola ma doveva essere utilizzato quando la questione era della massima urgenza, come si deduce dal coinvolgimento dei sovrani quali istanze supreme di giustizia e dal contenuto della comunicazione che riguarda il comportamento scorretto, gli abusi d'ufficio, del quale venivano tacciati i funzionari in quel periodo nelle petizioni²⁹.

Tuttavia mi sembra di poter affermare che il movimento di "deduzione" di validità di ordini dalla copia diretta a terzi può valere soltanto nella circostanza in cui sia un funzionario di gerarchia superiore a diramare per una certa categoria di sottoposti le proprie rimozioni.

27 Si è notato come addirittura si possa quasi parlare di uno stile comunicativo per l'appaltatore Menodoros nella sua interazione con una pluralità di destinatari: egli richiede un'elaborazione dei suoi ordini tanto ad Agathon nei confronti dei suoi sottoposti quanto a Nikanor, un trapezita (*P.Hamb.* II 169), per cui cfr. *supra*, 195. Se un rapporto mediato esiste ed è rintracciabile per mezzo della dinamica in copia è quello tra Menodoros e le autorità locali, impersonate da Patron in *P.Tebt.* III 746 e dai banchieri locali in *P.Hamb.* II 169, raggiunti mediante il rapporto diretto che essi avevano con i loro superiori, rispettivamente Agathon e Nikanor.

28 Cfr. *supra*, 172, n. 182 per la bibliografia e 171–174 per il funzionamento della comunicazione: *P.Heid.* VI 362.

29 Allo stesso modo funziona il *P.Tebt.* I 27: un dieceta inoltra al basilicogrammateo le copie di due lettere inviate a due funzionari addetti alle entrate statali, ἐπὶ τῶν προσόδων, uno dei quali, Asklepiades, aveva a sua volta dovuto inferire dalla copia della lettera al suo collega Hermias i motivi di analogia nel biasimo. Si tratta di un ulteriore caso di inefficienza dei funzionari che esige un intervento del funzionario centrale e una mobilitazione capillare di funzionari.

Un'ultima annotazione di tipo terminologico chiuderà la riflessione sulle questioni di definizione e utilizzo concreto delle declinazioni per inserire una copia. La consapevolezza della distinzione sembra già affiorare nell'archivio di Zenone se, ad esempio, il *P.Cair.Zen.* IV 59632 sembra fare esplicito riferimento alla distinzione tra una lettera giunta al destinatario tramite un messaggero e la copia che il destinatario approntava o faceva approntare con finalità di conservazione tra le sue carte: *ἔδω[κ]εν ἡμῖν Πύρων ὁ πρὸς τοῖς γ[ράμμ]ασιν | τὴν ὑπογεγραμ[μένην ἐ]πιστο[λήν]. ὑπάρχει παρὰ μο[ι τὸ] ἀντί[γραφον]*, ll. 3–7. Del resto anche il *P.Petr.* II 23 (3) poteva forse contenere un'allusione a una pratica di ricopiatura da affidare al latore della lettera, incaricato di recapitare il pezzo di corrispondenza e attendere che ne venissero fatte delle copie o date delle risposte. Inoltre, nella nostra rassegna si sono menzionate due opzioni il cui uso denota due sfumature diverse: entrambe, tuttavia, si collegano con la pratica di registrazione e annotazione dei documenti e non con la fase del loro smistamento in atto nelle catene epistolari composte di copie. Gli esemplari sui quali si segnalano le due alternative sono, cioè, destinati alla conservazione e all'archiviazione.

Qualora ricorra, infatti, l'espressione “ἡ αὐτή”, la “stessa” (sott. ἐπιστολή) è necessario ipotizzare uno scenario di riproduzione ancora più fedele dell'esemplare, avvenuta o desiderata dallo scrivente³⁰. In questo caso, tuttavia, la moltiplicazione dell'informazione non comportava la sua inclusione in una catena epistolografica di *antigrapha*: la premura di lasciare inalterata la dizione della comunicazione si concretizzava nella distribuzione dello “stesso” pezzo ricopiato a più funzionari dello stesso tipo, indicati nominalmente (*P.Tebt.* III 746: [ἡ] αὐτὴ Ἀ[ρ]πάλλωι Ἀντιφάνει Ἀργαί[ωι], l. 8) o appartenenti a una medesima categoria (SB IV 7377: ἡ α]ὐτὴ. τοῖς ἄλλοις διοικηταῖς). Pertanto questa prassi si può includere tra i metodi di comunicazione a più destinatari, rintracciabile dalla prospettiva di colui che deteneva il grado maggiore di conoscenza e appuntava il séguito che la comunicazione aveva previsto.

Nel caso in cui sia “ἄλλος/ἄλλη”, “un altro/un'altra” ad introdurre un pezzo successivo di corrispondenza bisogna presupporre una volontà di divisione di argomenti all'interno di atti non destinati all'ulteriore trasmissione ufficiale. Al termine *antigraphon* sembra associata la specificità essenziale per introdurre una copia: quella della preservazione dell'autenticità del messaggio originale e originale. La scelta di un termine più neutro e meno pregnante come ἄλλος ben si adatta ad un contesto nel quale la successione dei documenti doveva essere presente solamente all'utente interno che ne usufruiva per scopi personali (*P.Cair.Zen.* II 59485; *P.Hib.* II 211; *P.Petr.* III 32 g). Rispondeva pertanto a una mera esigenza di organizzazione e sistemazione dei contenuti l'etichetta che mirava a tenerli separati e a distinguerli nella loro successione.

Declinazioni particolari: generi documentali e pratiche di riproduzione in uffici

Il genere delle petizioni

Questo genere documentario che si è tentato di tenere distinto dagli altri nel corso della trattazione è caratterizzato da alcuni moduli e schemi specifici che possono essere prima di tutto divisi in due macro-categorie: le *enteuxeis* e gli *hypomnemata/prosangelmata*. Per quanto riguarda le prime, nonostante si riscontri un'evoluzione nelle formule e nelle procedure burocratiche nel passaggio dal III al II secolo, si è potuto rilevare come la bassa frequenza della *iunctura* “ἀντίγραφον ἐντεύξεως”

30 *P.Tebt.* III 746 per cui cfr. *supra*, 192–195 e SB I 5675, 367.

corrisponda ad una sostanziale differenza di elaborazione della petizione rispetto ad altre tipologie di richieste.

La particolarità della figura e del ruolo di Zenone, a metà tra pubblico e privato, ha comportato una sfumatura non percepibile in altri casi di studio perché non raffrontabile con analoghe contestualizzazioni archiviali: la mediazione a lui demandata, e in certe circostanze esplicitamente richiesta, è la motivazione da supporre alla base di molte petizioni non direttamente a lui indirizzate e a maggior ragione delle *enteuxeis*. Le *enteuxeis* presenti tra le sue carte, benché si differenzino per una maggiore flessibilità nella scelta dei funzionari e per un ricorrente coinvolgimento del manager in vicende che sarebbero spettate per giurisdizione ad altri ufficiali, sono accostabili dal punto di vista del meccanismo di elaborazione a quelle testimoniate dal cartonnage di Magdola e Ghoran. Si è evidenziato, infatti, come in molti casi il pezzo preservato tra le carte della *δαρεία*, molto spesso con finalità di mediazione, non sia da considerare una copia ma l'originale corredato di sottoscrizione dello stratego in calce (*P.Cair.Zen.* IV 59618 o *P.Zen.Pestm.* 17) o esplicitamente destinato al dieceta (*PSI VIII* 976). L'*enteuxis* nell'archivio di Zenone consiste inoltre non solo in una petizione rivolta ai sovrani ma anche in una richiesta con delle formalità particolari indirizzata al dieceta (*P.Cair.Zen.* II 59236) e a Zenone stesso (*P.Cair.Zen.* II 59145)³¹.

Le *enteuxeis*, petizioni formalmente indirizzate al sovrano, sono pervenute, al di fuori dell'archivio di Zenone, in parte in forma originale nella versione che giunse all'ufficio dello stratego dove vennero annotate e conservate (*enteuxeis* di Magdola). La semplice *apostille*, che poteva consistere in una apposizione di un rescritto regio (*χρηματισμός*) era sufficiente per conferire validità alle disposizioni in essa contenute e trasmettere il pezzo per l'esecuzione. La fase di inoltro dell'originale avveniva in un primo momento con l'apposizione di una sottoscrizione da parte dello stratego che trasmetteva all'epistate il pezzo, la cosiddetta *hypographé*. Il nucleo documentale di Magdola riproduce la prassi dell'ufficio dello stratego a Crocodilopolis nel quale si conservavano gli originali, come si deduce dai loro *versi*, privi di indirizzi di trasmissione ma dotati di registrazione ai fini di archiviazione. A questo percorso specifico andrà aggiunto l'elemento riportabile piuttosto a un linguaggio burocratico altrettanto fisso e peculiare, in base al quale erano i richiedenti stessi a riferirsi nella sezione formulare finale alla propria richiesta con il termine che fa riferimento al pezzo originale e non alla sua copia, una pratica differente da quella che si assesterà per il II secolo con le richieste ai funzionari. Ecco perché proprio tra questi esemplari le attestazioni della *iunctura* sono quasi inesistenti. Le *enteuxeis* di Ghoran provengono invece da un diverso accumulo di carte ufficiali, probabilmente da collegare con l'ufficio degli epistati, diretti interlocutori degli strateghi, deputati a dare esecuzione al contenuto delle annotazioni provenienti dai loro superiori. Non è un caso che da questo raggruppamento si siano segnalate le attestazioni di *antigrapha*³². Sia in questo complesso documentale che in quello proveniente da Gurob, dal quale sono stati selezionati alcuni papiri Petrie, raffigurano uno scenario nel quale l'epistate si rivolge allo stratego alludendo al processo di ricezione dell'*enteuxis* già elaborata per mezzo di una *hypographé*, senza alcuna allusione alla copia (*P.Petr.* II 2 (2); *P.Sorb.* III 129 da Mouchis).

31 Analogamente nell'archivio di Kleon e Theodoros il *P.Petrie Kleon* 50, benché formalmente indirizzato a Kleon, riceve la definizione di *ἐντευξις* sul *verso* da parte del suo destinatario, sulla base di caratteristiche formali, tra le quali il prescritto inverso. Di queste caratteristiche e delle corrispondenti definizioni si è occupato Baetens 2020, a cui rimando.

32 Il *P.Enteux.* 1 che, con un'intestazione annotata sul *verso*, rimanda all'esistenza di copie di *enteuxeis*; *P.Enteux.* 12.

Eppure copie di *enteuxis* dovevano esistere, come dimostrano sia le occasionali attestazioni della *iunctura* che sono state passate in rassegna, sia il fatto che, se allo stratego restavano gli originali, all'epistate dovessero giungere dei pezzi copiati e annotati. Si tratta di copie "ufficiali" destinate ad essere recapitate al citato e dunque a essere immesse nel flusso comunicativo per dare loro seguito: solo in questi casi si impiegava ed evidentemente si rendeva necessaria la denominazione dell'*enteuxis* come un *antigraphon* in quanto implicava il passaggio e l'elaborazione della richiesta da un ufficio all'altro con la consegna al citato³³. L'attestazione unica di ἀντέντευξις in *P.Hib.* II 203 dovrebbe, tra l'altro, rientrare in questo aspetto di riproduzione ufficiale dell'esemplare e corrispondere a "ἀντίγραφον ἐντεύξεως".

La copia dell'*enteuxis* era citata e doveva essere implicata anche in documenti non propriamente epistolari: i protocolli di processi di fronte al tribunale dei crematisti prevedevano, nella trasmissione dallo stratego destinatario di *enteuxis* alla corte giudicante competente, un passaggio del pezzo che aveva aperto il procedimento e dunque menzione della copia dell'*enteuxis* che in certi casi è possibile rintracciare nel verbale di cui il *praktor xenikón* era destinatario (UPZ I 118).

Infine una terza categoria di copie di *enteuxis* deve essere aggiunta e fa parte di un più ampio quadro di modalità di ricezione e conservazione di documenti: le copie per scopi di conservazione e uso personale dell'istante devono essere annoverate tra le possibilità di riproduzione delle *enteuxis*, in quanto è percepibile in più di un documento il riflesso della pratica di preservare bozze, duplicati, copie già processate di *enteuxis* (SB XXII 15558; la vicenda narrata in *P.Tebt.* III 739).

La pratica di riproduzione da parte del privato dell'esemplare da inoltrare o da trasmettere a un funzionario non può essere accertata facilmente, data la natura "ufficiale" della documentazione d'archivio, ma viene occasionalmente testimoniata da alcuni casi preservati nei raggruppamenti archiviali di II secolo. Il Serapeo di Memphis restituisce l'immagine del laboratorio scrittorio del *katochos* Ptolemaios alle prese con riscritture di petizioni e presuppone la disponibilità di pezzi ricopiati e conservati tra le sue carte (UPZ I 23–25–26). La sopravvivenza di alcuni esemplari che rispondano alla fase preliminare o ad una successiva archiviazione di un testo è rintracciabile dalle carte private, raccolte di documenti appartenenti ad associazioni che preservarono le copie di atti in vista di una autenticazione e della legittimazione in fase di riapertura del processo o di contesa. È il caso dei choachiti, una corporazione in servizio nei Memnonia di Tebe ma anche dei taricheuti, le cui carte testimoniano una volontà di archiviazione che viene messa in atto nelle riprese *verbatim* e infratestuali tra testi conservati in momenti precedenti³⁴. La prova data dall'*antigraphon* conferisce quel valore di autenticazione che proprio nella sostituzione con l'originale trova la sua massima espressione.

Per il II secolo da un lato la frammentazione in gruppi di documenti e nuclei archiviali più numerosi e dall'altra una maggiore consapevolezza e uno sviluppato uso del linguaggio burocratico rendono il panorama documentario più vario e difficile da comprendere in uno studio organico.

33 *P.Petrie Kleon* 73; ma anche la copia preservata in *P.Erasm.* I 11 che rappresenta l'ordine dei crematisti a un epistate nel quale viene citata la copia della *enteuxis* alla quale egli è incaricato di dare attuazione convocando le persone citate: l'annotazione iniziale di avvenuta convocazione fa pensare a un uso interno per la registrazione per l'epistate stesso.

34 All'interno di questi archivi si trovano molte copie non solo di *enteuxis*, ma di *hypomnemata*, richieste indirizzate ai più vari funzionari in un ampio arco temporale. Anche la disputa tra gli Hermonthiti e i Pathyriti presuppone un lungo processo di conservazione degli atti operata delle parti (tra i quali anche un'*enteuxis*) che sono citati, riportati, ricopiati e sottintesi nel lungo processo (*P.Lond.* VII 2188). Infine l'archivio di Dionysios figlio di Kephala dovrebbe attestare almeno in un caso, *P.Dion.* 9, l'abitudine di conservare un "doppio" di un'*enteuxis* priva di segni di annotazione, ma redatta per restare tra le carte personali.

La scelta di aprire il capitolo con la tipologia delle petizioni ha consentito sicuramente di rilevare le diversità più evidenti con le pratiche di III secolo. Il maggior cambiamento risiede nella possibilità di aprire un'istanza non soltanto rivolgendosi al sovrano per mezzo di una *enteuxis* ma destinando richieste e rimostanze anche alla miriade dei funzionari dotati di una *Sondergerichtsbarkeit*. La moltiplicazione dei canali di ricezione conduce ad ampliare il raggio di possibili destinatari in grado di soddisfare l'oggetto della richiesta. La frammentazione e la varietà proprie di questo secolo hanno restituito documentazione stratificata riferibile a funzionari estremamente specifici, creati *ad hoc*, soprattutto in Herakleopolites: gli *archontes* del *politeuma* ebraico ma anche il *phourarchos* del porto di Herakleopolis che dovevano essere preposti all'aspetto di stabilizzazione e rafforzamento di apparati difensivi, creati in seguito a un periodo turbolento nella *χώρα* tolemaica.

Anche per questa categoria resta valida la distinzione nelle tre macro-categorie individuate per le *enteuxeis*: originali, copie d'ufficio e copie private.

Come si è evidenziato è il caso del meccanismo del "ritorno" di documenti in sede o all'originario titolare a costituire molto spesso la spiegazione per il ritrovamento di carte in uscita, annotate o processate da ufficiali (si veda *P.Dion.* 11) e questo non solo per quanto riguarda le petizioni. L'allargamento della prospettiva archivistica e del contesto di "origine" dei nuclei documentali ha permesso in alcuni casi-studio di fornire una spiegazione diversa a dei pezzi etichettati velocemente come "copie" o "bozze".

Le intestazioni con le quali si allude al pezzo sottostante come copia di una petizione rendono esplicita la volontà di archiviazione di un pezzo nei propri archivi. Il *P.Eras.* I 2, per esempio, fa parte dell'archivio di un sitologo di Oxyrhyncha, e viene esplicitamente marcato come copia di una petizione (*ἀντίγραφον ὑπομνήματος*): l'intestazione è l'indicatore dell'essenza di copia di un pezzo in uscita tra le carte del sitologo che altrimenti conserva solo pezzi in entrata (petizioni).

Alcuni elementi aggiuntivi, come quelli paleografici e paratestuali, possono essere impiegati in rare casistiche nelle quali essi sono dirimenti per la definizione del pezzo come copia. Due papiri di Tebtynis, *P.Tebt.* III 771 1–2 sono due copie della stessa petizione, un' *enteuxis*, conservata probabilmente nell'ufficio del villaggio, ancora Oxyrhyncha, una in funzione preparatoria, l'altra in funzione di invio ufficiale. Quest'ultima sarebbe stata oggetto di un processo di "ritorno" in un momento successivo all'elaborazione, per essere poi archiviata nello stesso raggruppamento documentale di villaggio. Il fenomeno si osserva soprattutto in alcuni esemplari che fanno parte dell'archivio riportabile alle dinamiche del villaggio di Oxyrhyncha: in particolare allo stratego si collegano altre petizioni (*P.Tebt.* III 785–788; 790), simili per paleografia, formato e grafia, che possono essere state vergate da uno stesso scriba per poi essere processate e essere tornate in qualche occasione nell'ufficio di villaggio³⁵.

Una situazione particolare deve essere immaginata alla base dei funzionamenti anche di un altro gruppo di petizioni di II secolo provenienti da cartonnage del villaggio di Kerkeosiris (*P.Tebt.* I 45–47; IV 1095–1097): il loro formulario parallelo è un *unicum* che si può ricondurre alla prassi di un unico scriba a servizio dell'ufficio che in un'unica occasione ricopiò le petizioni destinate al comogrammateo per il futuro smistamento alle autorità competenti, *οἷς καθήκει*. Si tratterebbe di copie a uso interno degli uffici, quello di Menches in particolare, da utilizzare per il breve periodo per segnalare in via preliminare l'inoltro che veniva richiesto. Questa pratica potrebbe costituire un indizio di restituzione dell'originale della petizione al richiedente: la responsabilità della riproduzione di un esemplare da usare per l'inoltro ricadrebbe sul funzionario destinatario che avrebbe

35 Dello stesso meccanismo di può parlare per SB XXVI 16742–16744.

provveduto a conservare, per breve periodo, l'esemplare necessario per apprestare l'*antigraphon* da allegare in calce a una "*covering letter*" (προσποτάζαντα | ἀντίγραφον). D'altronde anche negli uffici di nomo dell'Herakleopolites, i superiori del comogrammateo, i basilicogrammatei Dionysios e Pesouris, ricevevano in modo diretto o indiretto, petizioni per poi ricopiarle probabilmente in τόμοι συγκολλήσιμοι e tenere traccia della loro elaborazione: questo processo implicava una restituzione dell'originale al funzionario intermediario, il comogrammateo, e costituisce la base interpretativa di molta corrispondenza in uscita.

Le pratiche degli uffici

Dalle molteplici informazioni raccolte in modo analitico per singoli archivi, generi e uffici si proporranno alcuni spunti di riflessione da inserire nella tematica più ampia degli usi di riproduzione, registrazione, archiviazione degli atti ad opera degli uffici dislocati in vari centri nella χώρα.

L'archivio di Zenone ha costituito il primo nucleo documentale sfruttabile per osservare l'assetto delle strutture burocratiche e comunicative *in fieri*, contestualizzate in quello che è stato definito un "laboratorio" sperimentale: dalle relazioni che emergono attraverso una documentazione molto peculiare, si è cercato di desumere i meccanismi di interazione di funzionari che si trovavano ad operare anche al di fuori dell'ambiente della δωρεά. La situazione di adattamento alla realtà preesistente egiziana si è concretizzata in paragoni comunicativi tra circostanze analoghe. Si è riscontrata una tendenza all'adozione di determinati moduli anche dalla parte indigena-contadina che si trovò a confrontarsi con il nuovo arrivato macedone. Zenone certamente rappresenta una figura tanto singolare e unica quanto il contesto in cui operò: il suo ruolo di mediazione, sia in affari più propriamente privati che in quelli connessi alla gestione del latifondo arsinotico, è desumibile senz'altro dall'elevato numero di *antigrapha* di cui egli fu destinatario, il più delle volte in funzione di trasmissione ulteriore dei più vari messaggi. La possibilità offerta dalla ampia varietà tipologica dei documenti preservati in una ricchissima massa uniforme ha consentito una condizione d'analisi che non ha confronti con altri gruppi archiviali, perlomeno a livello quantitativo³⁶: il caso di Zenone è un "cas unique"³⁷.

Tuttavia altri insiemi archiviali, sia di III che di II secolo, hanno rivelato degli aspetti interessanti perché caratteristici nella modalità di comunicazione in copia: la variabile della funzione e delle pratiche del destinatario di corrispondenza ha rappresentato una marca distintiva dell'ufficio le cui carte sono finite nelle mani degli impacchettatori di cartonnage. Gli usi scrittori particolari di alcuni uffici sono inoltre una prospettiva privilegiata di studio dell'adattamento della dinamica in copia a seconda degli utenti, dello scopo comunicativo, delle predilezioni e delle scelte operate dai singoli collaboratori negli uffici.

Nel reame dei funzionari di III secolo, ad esempio, le pratiche di ricezione e di archiviazione di carte di Dionysodoros, il subordinato dell'economista Asklepiades, svelano delle dinamiche non isolate³⁸. Egli pare conservare i pezzi ricevuti dal suo superiore Asklepiades annotando sul *verso* gli originali ricevuti. A sua volta la pratica di Asklepiades di utilizzare lo spazio bianco dei papiri a lui destinati per inoltrare proprio a Dionysodoros le disposizioni fa da *pendant*. Questa doppia prassi burocratica conduce a immaginare uno scenario in base al quale nell'ufficio dell'economista di nomo non sostavano, se non per breve tempo, i pezzi indirizzati ad Asklepiades. Era l'ufficio di Dionysodoros.

36 Cfr. le 18 categorie individuate nella "Typological Survey" da Pestman in *Pap.Lugd.Bat.* XXI, cap. VI. Sono 58 le attestazioni di ἀντίγραφον rintracciate solo per le carte della δωρεά.

37 Clarysse – Vandorpe 1995, 20.

38 Cfr. *supra* 199–202.

doros a convogliare gli originali, a lui trasmessi annotati, prima di utilizzarli a sua volta come pezzi per abbozzare le sue risposte. Benché si tratti di un tipo di interazione molto specifica, essa non resta senza paralleli in presenza degli stessi tipi di funzionari agli stessi livelli, un economo di circoscrizione superiore che si rivolge a uno di circoscrizione inferiore. Questo fattore è un segno non solo della diffusione di una certa modalità comunicativa ma anche di una sua parziale dipendenza dal tipo di funzionario che si trova di volta in volta ad utilizzarla.

Infatti Metrodoros, un altro economo di nomo, e Apollonios, un economo di circoscrizione inferiore, di *meris*, attestati una trentina di anni più tardi nella stessa circoscrizione territoriale dell'Arsinoites³⁹, si servono di strategie comunicative assimilabili alle precedenti. In particolare, la pratica di utilizzare il *verso* per abbozzare pezzi di comunicazione in risposta e dunque prefigurare la copia della comunicazione che sarebbe stata allegata nella fase successiva, ricorre anche nel raggruppamento legato all'ufficio del subordinato, Apollonios, come avveniva in quello di Dionysodoros. Si tratta di una prassi che comprende l'impiego dello stesso foglio in cui è giunto il messaggio originale: esso viene arricchito di annotazioni che rispondono alla finalità di tenere traccia degli sviluppi dati alle vicende. L'operazione di archiviazione dei pezzi con la completezza delle informazioni sembra da ricondurre ad un'esigenza del subordinato del distretto inferiore: nel caso di Dionysodoros si tratta di pezzi già dotati delle disposizioni dell'economo di nomo, nel caso di Apollonios, arricchiti dalle sue stesse disposizioni, in forma di bozza sul *verso*.

Questa prassi trova la sua espressione più coerente, sistematica e consistente in un altro ufficio, quello del basilicogrammateo Dionysios in Herakleopolites alla metà del II secolo⁴⁰. Se sicuramente è da tenere distinta in questo raggruppamento la motivazione alla base della pratica, non più la conservazione dell'originale da parte di un subordinato inferiore, ma la sistematizzazione di un processo di elaborazione di petizioni, si nota il parallelismo dello schema comunicativo adottato. Le fasi di riformulazione e preparazione di bozze in risposta alle richieste che giungevano, direttamente o indirettamente, al funzionario centrale di nomo, si collocano sia sul *recto* delle petizioni originali che sul *verso*, sulle quali prendono forma le minute delle repliche e delle disposizioni da inoltrare a ulteriori ufficiali. Le annotazioni infralineari rappresentavano il canovaccio per riprodurre le brutte copie sul *verso*: in queste si faceva già riferimento alla petizione originaria come "copia" e si alludeva quindi alla sua futura inclusione in un dossier più ampio. La bozza veniva poi riportata e riprodotta in registri interni dell'ufficio, nel quale si conservavano gli esemplari in uscita in progressive fasi di riproduzione. Soltanto un altro esemplare si può avvicinare alla procedura in questione, il SB XXVIII 17205 e 17206, vale a dire *recto* e *verso* di P.Duke inv. 605. Il papiro fa parte di un gruppo che si collega con il successore di Dionysios, Pesouris, il quale pare avvalersi delle stesse pratiche comunicative in uso nell'ufficio del suo predecessore. Questa condivisione di pratiche burocratiche, come si è sottolineato, è da attribuire a un *modus operandi* dell'ufficio di nomo dell'Herakleopolites all'interno del quale permanevano e venivano trasmessi certi stilemi burocratici, piuttosto che a un'adozione comune di un meccanismo comunicativo. Seppure non ci siano prove per l'esistenza di un vero e proprio *cursus* in relazione alla trafila delle cariche amministrative, la ripetitività di certi moduli stilistici e contenutistici attesta una trasmissione di conoscenze linguistico-burocratiche che doveva avvenire nei confronti dei nuovi entrati in servizio ai quali si affidavano non solo documenti ma anche procedimenti burocratici⁴¹.

39 Cfr. *supra*, 202–204.

40 Cfr. *supra*, 300 ss.

41 Cfr. P.Köln XIV 564 trattato *supra*, 323, un registro passato da un basilicogrammateo all'altro nel momento dell'ingresso in carica.

Il basilicogrammateo è risultato funzionario perno e riferimento non solo per lo smistamento di corrispondenza nelle vicende in Herakleopolites di metà II secolo, ma figura chiave anche per le dinamiche comunicative di un certo raggruppamento di villaggi, gravitanti intorno a Oxyrhyncha. Egli è l'anello che congiunge il settore civile a quello militare: è destinatario di comunicazione dal πρὸς τῇ συντάξει, e a sua volta trasmette le istanze nel settore civile. Il funzionario di nomo è attestato in un raggruppamento di documenti che mostra una coincidenza non solo di schemi ma perfino di lessico tra atti che implicavano il coinvolgimento e l'interazione di una serie di funzionari in una rete comunicativa stratificata nella quale il singolo era tenuto a rispettare la sua mansione per non spezzare la catena⁴².

Tuttavia l'analogia nell'adozione di sistemi comunicativi non è limitata ai soli funzionari di livello di nomo: anche funzionari con autorità su circoscrizioni minori, di cui sia rimasta traccia in documenti collegabili, sono risultati fruitori di usi paralleli, ascrivibili al ruolo ricoperto, indipendenti da parametri cronologici e geografici. Si pensi alle dinamiche comunicative implicate negli scambi tra toparca e amministrazione fiscale attestate tanto per il III che per il II secolo: da un lato Tesenouphis e dall'altro Leon, due toparchi, dimostrano come la costante della direzione e della modalità in copia sia da attribuire non soltanto alla tematica, quella della διαγραφή τοῦ σπόρου, ma anche alla combinazione degli stessi funzionari quali attori del processo comunicativo. In entrambi i casi il dieceta raffigura il funzionario che consente, con la sua autenticazione e la sua legittimazione, di avviare le operazioni. La trasmissione in copia opera a più livelli: il toparca è il destinatario finale di tutta la trafila in funzione esecutiva, a diretto contatto con l'economista che deve copiare la disposizione centrale da cui il processo ha preso avvio.

In altri casi un'ulteriore variabile può essere ritenuta il fondamento per l'impostazione di uno schema che si presenta trasversale e comune a più raggruppamenti archiviali, in modo indipendente dalle personalità che se ne servivano: il contenuto del messaggio e la conseguente tipologia documentale. Al ricorrere di determinate questioni corrispondono sia la rosa dei funzionari da attivare, ma anche la direzione e l'applicazione di congrui stilemi comunicativi. Il settore dell'amministrazione dei *kleroi* e delle interazioni implicate rappresenta un caso esemplare della costruzione di uno schema comunicativo con gli *antigrapha* che si basa sui rapporti intercorrenti tra i funzionari preposti ciascuno ad un settore distinto. Già per il III secolo (*P.Hib.* I 81; *P.Sorb.* III 89) l'interazione tra economista e nomarca si struttura in una serie di disposizioni dirette e in copia a seconda del mittente e del destinatario coinvolti⁴³. Le pratiche connesse con la redistribuzione dei *kleroi* innescano un triangolo di funzionari, militare-economista-nomarca, i quali comunicano con schemi sovrapponibili e sequenze di messaggi analoghe per quanto concerne la loro struttura.

Per il II secolo si rivela ancora fondamentale l'interazione tra il settore civile e quello militare dell'amministrazione che genera una serie di atti all'interno dei quali l'utilizzo della copia funziona sia come strumento di passaggio di informazioni tra i vari gradi, che come mezzo di autenticazione e legittimazione dei passaggi da un settore dell'amministrazione all'altro. Già il caso singolo della richiesta da parte del *katochos* Ptolemaios di arruolamento del fratello Apollonios comporta uno scambio e una trafila di questo tipo. Ma gli esempi più chiari e concreti dell'uso della copia nella cooperazione tra funzionari dell'amministrazione civile e di quella militare sono da rintracciare sicuramente nei papiri di Oxyrhyncha analizzati, nei quali emerge la figura di Pankrates, il funzionario militare, e in quelli provenienti da Kerkeosiris che coinvolgono nelle operazioni di registrazione

42 Cfr. le osservazioni *supra*, 320–321.

43 Cfr. *supra*, 204–210.

del cambiamento di proprietà il comogrammateo quale funzionario finale. La documentazione del villaggio in entrambi i casi, Oxyrhyncha e Kerkeosiris, ha restituito la prospettiva più completa: il comogrammateo riceve tutta la trafila e procede al cambiamento nei registri catastali nei quali è iscritto il cleruco in questione.

La tipologia documentale gioca un ruolo essenziale anche nel caso degli ordini di pagamento. Di questo genere si può seguire lo sviluppo nelle modalità e negli stili comunicativi, ferma restando, in qualsiasi contesto geografico e cronologico, la preminente esigenza di controllo alla base della funzionalità della copia. In questa circostanza è nuovamente l'interazione tra funzionari afferenti a differenti settori, quello fiscale e quello militare, a rendere necessario un controllo incrociato del passaggio di informazioni e disposizioni. L'aspetto dell'autenticazione del documento dispositivo di pagamento si concretizza nell'inclusione degli *antigrapha* a certificare l'autorizzazione per gli esborsi. L'*antigraphon*, qualora mancante, viene sostituito da altre formule e sintagmi, inclusi nel paragrafo delle alternative: sono questi ad assumere la funzione di elementi di certificazione che danno il via all'operazione di pagamento finale.

Anche un'altra categoria specifica di documenti implica e comprende una riproduzione di esemplari in funzione di autenticazione e controllo, i protocolli dei processi di II secolo: anche in questi la variazione regionale non influisce sulle formulazioni e i crismi per mezzo dei quali gli *antigrapha* vengono introdotti e trasmessi nella catena comunicativa costituita di blocchi. La diversità di dizione, se riscontrata, si deve ascrivere piuttosto alla natura del documento: esso viene adattato agli scopi redazionali, quando sia stilato per la conservazione e l'archiviazione personale (*P.Tebt.* I 165). L'assenza di elementi di controllo, la diversità di formulario e l'omissione della copia non meravigliano in un documento che è una bozza: non è la completezza dell'intero dossier a interessare il redattore finale che redigeva l'atto destinato a rimanere tra le sue carte.

Se ogni ufficio plasmò una propria declinazione e adeguò ai propri usi lo schema scegliendo di volta in volta le modalità di registrazione, archiviazione e abbozzo delle nuove fasi di comunicazione o prediligendo una struttura sintattica al posto di un'altra per evidenziare lo stesso concetto, si deve dedurre che lo schema si conformava a più scopi e che un'uniformità estesa a tutti i livelli non era richiesta dall'amministrazione centrale. E proprio le specificità delle tipologie condussero a un adeguamento dello schema nel passaggio al II secolo. Se da un lato permane la stessa tipologia di documentazione presente nel III secolo, evolutasi e sviluppata nelle sue caratteristiche, come ad esempio quella delle petizioni, dall'altro nuove tipologie documentarie emergono e riflettono esigenze mutate, di legittimazione ed esecuzione da affidare anche ad *antigrapha*, come le copie dei protocolli di sentenze o le copie di controllo inserite negli ordini di pagamento.

Non sarà un caso che il nucleo più consistente di questa nuova tipologia trovi le sue testimonianze più complete ed elaborate nella Tebaide, zona calda per i conflitti dinastici che opposero l'ultimo sovrano che si è incluso nella ricerca, Tolemeo VIII, alla sorella Cleopatra II⁴⁴. I movimenti fiscali alla base del mantenimento dell'esercito richiesero uno sforzo che si concretizzò in una catena di controlli e verifiche, nella quale la copia giocò certamente un ruolo essenziale.

⁴⁴ Cfr. da ultima Vandorpe 2014 per uno studio delle strategie adottate dai sovrani per legare la componente militare locale arruolata per tenere sotto controllo l'area.

“Malgré l’émergence d’une routine bureaucratique, le caractère personnel du pouvoir semble avoir laissé beaucoup de place à ce qui paraît être l’adaptation des procédures aux spécificités des questions à traiter ou à l’improvisation”⁴⁵.

E che l’adattamento dovette comportare, soprattutto nei periodi travagliati e instabili del II secolo, anche una riaffermazione della “presenza del re” si percepisce non solo nell’attestazione di *πρόσταγματα*, citati e copiati in molteplici archivi, ma anche in misure di rafforzamento di cui la zona dell’Herakleopolites porta i segni: il *φρούριον* del porto a Herakleopolis ne è un simbolo preciso.

Si aprirono sicuramente delle falle nel sistema di controllo centrale, indebolito dalle lotte dinastiche e dalle sollevazioni indigene che condussero a una decrescente coesione⁴⁶, di cui la documentazione riporta l’eco sia nelle moltissime petizioni che fanno menzione dei soprusi dei funzionari e di affari di corruzione, sia nelle circolari e nelle ordinanze che vengono emanate dai sovrani con lo scopo di riordinare e porre fine alle sopraffazioni, conseguenza di uno strapotere acquisito dal singolo funzionario.

“The ability of the rulers to monitor their agents and prevent predation surely depended on the level of political instability, which increased markedly from the late third century BCE onward”⁴⁷.

E dalla prospettiva del villaggio con la quale si era aperta l’indagine si giunge alla conclusione, ritornando alle dinamiche comunicative di una piccola circoscrizione in cui non sono i soli contadini a rifiutare il patto stabilito e a scioperare, come era stato in PSI V 502, ma perfino gli stessi comogrammatei (*P. Tebt.* I 25; 24; 28). “L’emancipation des fonctionnaires”, frutto di un processo di accentramento nelle loro mani di poteri giurisdizionali avviato dalla fine del III secolo, è giunto al culmine.

“Les forces qui désagrègent l’autorité du roi sont trop puissantes, trop nombreuses [--] pour que les ordonnances que nous venons d’évoquer produisent quelque effet”⁴⁸.

Eppure proprio di quelle ordinanze il diligente funzionario di villaggio si premura di avere una copia, concretizzando in un duplicato il suo rapporto con il potere centrale.

45 Bertrand 2006, 89.

46 Cfr. Habermann – Tenger 2004, 329–331.

47 Monson 2012, 228.

48 Préaux 1939a, 524, come l’espressione sopracitata, 523.

Bibliografia

Le sigle delle riviste e dei periodici si conformano a quelle indicate in “L’Année Philologique”, tranne:

- «Political Science Quarterly», non presente.
- «ÉdP», Études de Papyrologie, non presente.

I numeri degli atti dei Congressi Internazionali di Papirologia sono stati uniformati, con l’uso delle cifre romane.

- Agut 2011** D. Agut, *La Παράθῃκη au Serapeum: les (petites) affaires de Ptolémaïos*, in A. Jördens – J. F. Quack (edd.), *Ägypten zwischen innerem Zwist und äußerem Druck. Die Zeit Ptolemaios’ VI. bis VIII. Internationales Symposium Heidelberg 16.–19. 9. 2007*, Wiesbaden, 2011, 276–291.
- Allam 1991** S. Allam, *Egyptian Law Courts in Pharaonic and Hellenistic Times*, «JEA» 77 (1991), 109–127.
- Aly 1957** Z. Aly, *New Data from the Zenon Archive*, «ÉdP» 8 (1957), 147–162.
- Aly 1997** Z. Aly, *Ἐπὶ τοὺς κλήρους καὶ τὰ γήδια in the Archive of Zenon*, in B. Kramer – W. Luppe – H. Maehler – G. Poethke (edd.), *Akten des XXI Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin, 13.–19.8.1995*, Stuttgart – Leipzig, 1997, 1–6.
- Anagnostou-Cañas 1992** B. Anagnostou-Cañas, *Rapports de dépendance coloniale dans l’Égypte ptolémaïque. II. Les rebelles de la chôra*, in A. H. S. El-Mosalamy (ed.), *Proceedings of the XIX International Congress of Papyrology. Cairo, 2-9 September 1989*, Cairo, 1992, II, 323–372.
- Andorlini 2008** I. Andorlini, *Old and New Greek Papyri from Tebtunis in the Bancroft Library of Berkeley: Work in Progress*, in S. Lippert – M. Schentuleit (edd.), *Graeco-Roman Fayum – Texts and Archaeology. Proceedings of the Third International Fayum Symposium, Freudenstadt, May 29-June 1, 2007*, Wiesbaden, 2008, 1–13.
- Armoni 2000** C. Armoni, *Drei ptolemäische Papyri der Heidelberger Sammlung*, «ZPE» 132 (2000), 225–239.
- Armoni 2001** C. Armoni, rec. a: P. Sarischouli (ed.), *Spätptolemäische Urkunden aus dem Herakleopolites, Berlin. Staatlichen Museen zu Berlin – Preussischer Kulturbesitz 2000*, «Tyche» 16 (2001), 315–322.
- Armoni 2003a** C. Armoni, *Bemerkungen zu verschiedenen Papyri*, «ZPE» 144 (2003), 173–176.
- Armoni 2003b** C. Armoni, *Bemerkungen zu Papyri XVI*, «Tyche» 18 (2003), 257–260.
- Armoni 2004** C. Armoni, *P. Med. P 32 und der ägyptische Aufstand in der Thebais*, «ZPE» 149 (2004), 162–164.
- Armoni 2007** C. Armoni, *Lesungs- und Interpretationsvorschläge zu dokumentarischen Papyri*, «ZPE» 160 (2007), 227–231.
- Armoni 2009** C. Armoni, *Bemerkungen zu dokumentarischen Papyri*, «ZPE» 171 (2009), 171–174.
- Armoni 2012** C. Armoni, *Studien zur Verwaltung des ptolemäischen Ägypten: das Amt des Basilikos Grammateus*, Paderborn, 2012.
- Armoni 2015** C. Armoni, *Amliche Ermahnungsbriefe aus dem hellenistischen Ägypten*, in S. Procházka – L. Reinhardt – S. Tost (edd.), *Official Epistolography and the Language(s) of Power. Proceedings of the First International Conference of the Research Network Imperium & Officium. Comparative Studies in Ancient Bureaucracy and Officialdom University of Vienna, 10-12 November 2010*, Wien, 2015, 133–138.

- Austin 1981** M. M. Austin, *The Hellenistic World from Alexander to the Roman Conquest. A Selection of Ancient Sources in Translation*, Cambridge, 1981.
- Backhuys 2014** T. Backhuys, *Amtliche Mitteilung an Komanos*, «ZPE» 189 (2014), 199–203.
- Baetens 2014** G. Baetens, *Demotic Petitioning*, «JJP» 44 (2014), 29–69.
- Baetens 2020** G. Baetens, *A Survey of Petitions and Related Documents from Ptolemaic Egypt*, Leuven, 2020.
- Baetens – Clarysse 2016** G. Baetens – W. Clarysse, *A Quarrel at the Beer Shop of Little Memphis and a Murder*, «APF» 62 (2016), 396–404.
- Bagnall 1969** R. S. Bagnall, *Some Notes on P. Hib. 198*, «BASP» 6 (1969), 73–118.
- Bagnall 1971** R. S. Bagnall, *The Ptolemaic Trierarchs*, «CE» 46 (1971), 356–362.
- Bagnall 1972** R. S. Bagnall, *Theogenes the Dioiketes*, «AncSoc» 3 (1972), 111–119.
- Bagnall 1974** R. S. Bagnall, *The Toparch Leon and His Archive*, «GRBS» 15 (1974), 215–220.
- Bagnall 1975** R. S. Bagnall, *Ptolemaic Foreign Correspondence in P. Tebt. I 8*, «JEA» 1975, 168–180.
- Bagnall 1976** R. S. Bagnall, *The Administration of the Ptolemaic Possessions Outside Egypt*, Leiden, 1976.
- Bagnall 1984a** R. S. Bagnall, *The Origins of Ptolemaic Cleruchs*, «BASP» 21 (1984), 7–20.
- Bagnall 1984b** R. S. Bagnall, *An Unrecognized Date by the Rebellion of 131 B.C.*, «ZPE» 56 (1984), 58–60.
- Bagnall 1995** R. S. Bagnall, *Reading Papyri, Writing Ancient History*, London – New York, 1995.
- Bagnall 1997** R. S. Bagnall, *Decolonizing Ptolemaic Egypt*, in P. Cartledge – P. Garnsey – E. Gruen (edd.), *Hellenistic Constructs. Essays in Culture, History, and Historiography*, Berkeley – Los Angeles – London, 1997, 225–241.
- Bagnall 2009** R. S. Bagnall, *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford, 2009.
- Bagnall – Bogaert 1975** R. S. Bagnall – R. Bogaert, *Orders for Payment from a Banker's Archive: Papyri in the Collection of Florida State University*, «AncSoc» 6 (1975), 79–108.
- Bagnall – Derow 2004²** R. S. Bagnall – P. Derow, *The Hellenistic Period: Historical Sources in Translation*, Malden, 2004².
- Balconi et al. 1986** C. Balconi et al., *Papiri documentari dell'Università Cattolica di Milano*, «Aegyptus» 66 (1986), 3–70.
- Balconi 1988** C. Balconi, *Un papiro tolemaico inedito della collezione dell'Università Cattolica di Milano (P. Med. Bar. 4 verso)*, in B. G. Mandilaras (ed.), *Proceedings of the XVIII International Congress of Papyrology, Athens, 25-31 May 1986*, Athens, 1988, I, 41–48.
- Balconi 2007** C. Balconi, *Papiri della collezione dell'Università Cattolica di Milano (P. Med.) provenienti da cartonnage*, in B. Palme (ed.), *Akten des XXIII Internationalen Papyrologenkongresses. Wien, 22.-28. Juli 2001*, Wien, 2007, 15–18.
- Balogh 1938** E. Balogh, *Die richterliche Kompetenz des Dioiketen Apollonios nach den Zenonpapyri*, in *Actes du V Congrès International de Papyrologie, Oxford, 30 Août – 3 Septembre 1937*, Bruxelles, 1938, 21–70.
- Bastianini – Messeri 1985** G. Bastianini – G. Messeri, *Nota a PSI XIII 1310. 6-10*, in S. F. Bondi – S. Pernigotti – F. Serra – E. Vivian (a cura di), *Studi in onore di Edda Bresciani*, Pisa, 1985, 59–65.
- Barns 1949** J. W. B. Barns, *Three Fayûm Papyri*, «CE» 24 (1949), 295–305.
- Bataille 1951** A. Bataille, *Thèbes Gréco-Romaine*, «CE» 26 (1951), 325–353.
- Bataille 1952** A. Bataille, *Les Memnonia. Recherches de papyrologie et d'épigraphie grecques sur la nécropole de la Thèbes d'Égypte aux époques hellénistique et romaine*, Le Caire, 1952.
- Battaglia 1982** E. Battaglia, *Philopator Kome*, «Aegyptus» 62 (1982), 124–147.
- Bauschatz 2007a** J. Bauschatz, *Ptolemaic Prisons Reconsidered*, «CB» 83 (2007), 3–48.
- Bauschatz 2007b** J. Bauschatz, *The Strong Arm of the Law? Police Corruption in Ptolemaic Egypt*, «CJ» 103 (2007), 13–39.
- Bauschatz 2013** J. Bauschatz, *Law and Enforcement in Ptolemaic Egypt*, New York, 2013.

- Bencivenni 2014** A. Bencivenni, *The King's Words: Hellenistic Royal Letters in Inscriptions*, in K. Radner (ed.), *State Correspondence in the Ancient World: From New Kingdom Egypt to the Roman Empire*, Oxford, 2014, 141–171.
- Bengtson 1967²** H. Bengtson, *Die Strategie in der hellenistischen Zeit. Ein Beitrag zum antiken Staatsrecht*, III, München; 1967².
- Bennett 2011** C. Bennett, *Alexandria and the Moon. An Investigation into the Lunar Macedonian Calendar of Ptolemaic Egypt*, Leuven – Paris – Walpole, 2011.
- Berneker 1930** E. Berneker, *Zur Geschichte der Prozeßeinleitung im ptolemäischen Recht*, Ansbach, 1930.
- Berneker 1933** E. Berneker, *Zu einigen Prozessurkunden der Ptolemäerzeit*, «ÉdP» 2,1 (1933), 59–69.
- Berneker 1935** E. Berneker, *Die Sondergerichtsbarkeit im griechischen Recht Ägyptens*, München, 1935.
- Bernini 2010** A. Bernini, *Note a documenti di età tolemaica*, «ZPE» 175 (2010), 171–176.
- Bertrand 2006** J.-M. Bertrand, *Réflexions sur les modalités de la correspondance dans les administrations hellénistiques. La réponse donnée par Antiochos IV Épiphanes à une requête des Samaritains (Flavius Josephé, Antiquités juives, 12.258-264)*, in L. Capdetrey – J. Nelis-Clément (edd.), *La Circulation de l'information dans les États antiques. Actes de la table ronde: La circulation de l'information dans les structures de pouvoir antiques. Institut Ausonius, Pessac, 19-20 janvier 2002*, Paris, 2006, 89–104.
- Betrò 1984** M. C. Betrò, *Due tavolette demotiche e il P. Gr. Amherst II 31*, «EVO» 7 (1984), 41–59.
- Bickerman 1930** E. J. Bickerman, *I. Aufsätze. Beiträge zur antiken Urkundengeschichte. III. Ἐντεῦξις und ὑπόμνημα*, «APF» 9 (1930), 155–182.
- Bickerman 1953** E. J. Bickerman, *Notes sur la chancellerie des Lagides*, «RIDA» 2 (1953), 251–267.
- Bielman-Sánchez – Lenzo 2015** A. Bielman-Sánchez – G. Lenzo, *Inventer le pouvoir féminin: Cléopâtre I et Cléopâtre II, reines d'Égypte au II^e s. av. J.-C.*, Bern – Berlin – Bruxelles – Frankfurt am Main – New York – Oxford – Wien, 2015.
- Biezuńska-Malowist 1974** I. Biezuńska-Malowist, *L'esclavage dans l'Égypte gréco-romaine*, I, Wrocław, 1974.
- Bilabel 1924** F. Bilabel, *Zur Doppelausfertigung ägyptischer Urkunden*, «Aegyptus» 5 (1924), 153–173.
- Bilabel 1925** F. Bilabel, *Zur Doppelausfertigung ägyptischer Urkunden*, «Aegyptus» 6 (1925), 93–113.
- Bingen 1970** J. Bingen, *Grecs et Égyptiens d'après PSI 502*, in D. H. Samuel (ed.), *Proceedings of the XII International Congress of Papyrology*, Toronto, 1970, 35–40.
- Bingen 1973** J. Bingen, *Présence grecque et milieu rural ptolémaïque*, in M. I. Finley (ed.), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris – La Haye, 1973, 215–22.
- Bingen 1975** J. Bingen, *Le milieu urbain dans la chôra égyptienne à l'époque ptolémaïque*, in *Proceedings of the XIV International Congress of Papyrologists*, Oxford, 24–31 July 1974, London, 1975, 367–373.
- Bingen 1978** J. Bingen, *The Third-Century B.C. Land-Leases from Tholthis*, «ICS» 3 (1978), 74–80.
- Bingen 1981** J. Bingen, *L'Égypte gréco-romaine et la problématique des interactions culturelles*, in R. S. Bagnall – G. M. Browne – A. E. Hanson – L. Koenen, *Proceedings of the XVI Congress of Papyrology. New York, 24-31 July 1980*, Chico, 1981, 3–18.
- Bingen 1983** J. Bingen, *Les cavaliers catœques de l'Héracléopolite au I^{er} siècle*, in *Egypt and the Hellenistic World. Proceedings of the International Colloquium Leuven, 24-26 May 1982*, Studia Hellenistica 27, Lovanii, 1983, 1–11.
- Bingen 1984** J. Bingen, *Les tensions structurelles de la société ptolémaïque*, in *Atti del XVII congresso internazionale di papirologia. (Napoli, 19–26 maggio 1983)*, Napoli, III, 1984, 921–937.
- Bingen 1987** J. Bingen, *rec. a:* J. Frösén – P. Hohti – J. Kaimio – M. Kaimio – H. Zilliacus – S. Grunert (edd.), *Papyri Helsingiensis. 1. Ptolemäische Urkunden (P. Hels I)*, Helsinki: Societas Scientiarum Fennica, 1986, «CE» 62 (1987), 245–251.
- Bingen 2006** J. Bingen, *Σπουδαστής – ἐπισπουδαστής*, «ZPE» 157 (2006), 159–161.
- Bingen 2007** J. Bingen, *P.S.A. Athen. 9 + 13 et le dioecète Dioskouridès*, «CE» 82 (2007), 207–217.
- Börner 1939** E. Börner, *Der staatliche Korntransport im griechisch-römischen Aegypten* (phil. Diss.), Hamburg, 1939.
- Bogaert 1968** R. Bogaert, *Banques et banquiers dans les cités grecques*, Leyde, 1968.

- Bogaert 1983** R. Bogaert, *Les modèles des banques ptolémaïques*, in E. Van't Dack – P. Van Dessel – W. Van Gucht (edd.), *Egypt and the Hellenistic World. Proceedings of the International Colloquium, Leuven 24-26 May 1982*, Louvain, 1983, 13–29.
- Bogaert 1987a** R. Bogaert, *Banques et banquiers dans l'Arsinoïte à l'époque ptolémaïque*, «ZPE» 68 (1987), 35–75.
- Bogaert 1987b** R. Bogaert, *Banques et banquiers dans d'Arsinoïte à l'époque ptolémaïque: II. Les banques dans les villages du nome*, «ZPE» 69 (1987), 107–141.
- Bogaert 1988a** R. Bogaert, *Liste chronologique des banquiers royaux thébains*, «ZPE» 75 (1988), 115–138.
- Bogaert 1988b** R. Bogaert, *Un cas de faux en écriture à la banque royale thébaine en 131 avant J.-C.*, «CE» 63 (1988), 145–154.
- Bogaert 1998** R. Bogaert, *Liste géographique des banques et des banquiers de l'Égypte ptolémaïque*, «ZPE» 120 (1998), 165–202.
- Bonneau 1971** D. Bonneau, *Le fisc et le Nil: incidences des irrégularités de la crue du Nil sur la fiscalité foncière dans l'Égypte grecque et romaine*, Paris, 1971.
- Bonneau 1993a** D. Bonneau, *Une survivance indigène: les "Anciens du village" et l'irrigation en Égypte*, in M.-M. Mactoux – E. Geny (edd.), *Mélanges Pierre Lévêque, Annales Littéraires de l'Université de Besançon*, Tome 7: Anthropologie et société, Paris, 1993, 21–31.
- Bonneau 1993b** D. Bonneau, *Le Régime administratif de l'eau du Nil dans l'Égypte grecque, romaine et byzantine*, Leiden – New York – Köln, 1993.
- Bouché-Leclercq 1906** A. Bouché-Leclercq, *Histoire des Lagides, III. Les institutions de l'Égypte ptolémaïque. Première partie*, Paris, 1906 (anast. Bruxelles, 1963).
- Bouché-Leclercq 1908** A. Bouché-Leclercq, *L'ingénieur Cléon*, «REG» 21 (1908), 121–152.
- Bowman – Woolf 1994** A. K. Bowman – G. Woolf, *Literacy and Power in the Ancient World*, in A. K. Bowman – G. Woolf (edd.), *Literacy and Power in the Ancient World*, Cambridge, 1994, 1–16.
- Boyaval 1973** B. Boyaval, *Papyrus ptolémaïques inédits de Gbôran et Magdôla*, «CRIPEL» 1 (1973), 185–285.
- Boyaval 1974** B. Boyaval, *Découverte de papyrus à Lille*, «CRIPEL» 2 (1974), 1–9.
- Boyaval 1975** B. Boyaval, *Découverte de papyrus à Lille*, «CRIPEL» 3 (1975), 269–275.
- Boyaval 1978** B. Boyaval, *Παγκράτης ἀρχισωματοφύλαξ καὶ πρὸς τῇ συντάξει*, «ZPE» 28 (1978), 187–193.
- Braunert 1964** H. Braunert, *Die Binnenwanderung. Studien zur Sozialgeschichte Ägyptens in der Ptolemäer- und Kaiserzeit*, Bonn, 1964.
- Brosius 2003** M. Brosius (ed.), *Ancient Archives and Archival Traditions: Concepts of Record-keeping in the Ancient World*, Oxford, 2003.
- Burnet 2003** R. Burnet, *L'Égypte ancienne à travers les papyrus: vie quotidienne*, Paris, 2003.
- Buzón 1984** R. Buzón, *Die Briefe der Ptolemäerzeit. Ihre Struktur und ihre Formeln*, Heidelberg, 1984.
- Cadell 1975** H. Cadell, *La γεωργία en Égypte: genèse d'un thème économique et politique*, in J. Bingen – G. Cambier – G. Nachtergaele (edd.), *Le monde grec. Pensée, littérature, histoire, documents. Hommages à Claire Préaux*, Bruxelles, 1975, 639–645.
- Cadell 1983** H. Cadell, *Sur quelques cas de grève dans l'Égypte Lagide*, «JESHO» 26 (1983), 22–32.
- Capdetrey – Nelis-Clément 2006** L. Capdetrey – J. Nelis-Clément (edd.), *La Circulation de l'information dans les États antiques. Actes de la table ronde: La circulation de l'information dans les structures de pouvoir antiques. Institut Ausonius, Pessac, 19-20 janvier 2002*, Paris, 2006.
- Casson 1993** L. Casson, *A Petrie Papyrus and the Battle of Raphia*, «BASP» 30 (1993), 87–92.
- Catling – Marchand 2014** R. Catling – F. Marchand, *Alternative Readings and Restorations of Personal Names in Ikaunos and a Note on P. Cair. Zen. 59037*, «ZPE» 189 (2014), 121–126.
- Cavallo et al. 1998** G. Cavallo – E. Crisci – G. Messeri – R. Pintaudi, *Scrivere libri e documenti nel mondo antico. Mostra di papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze, 25 agosto-25 settembre 1998*, Firenze, 1998.
- Cavallo 2008** G. Cavallo, *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione*, Pisa – Roma, 2008.

- Cavassini 1955** M.T. Cavassini, *Exemplum vocis ἐντεύξεις* in «*Repertorio papyrorum Graecarum*», quae documenta tradant Ptolemaicae aetatis, «Aegyptus» 35 (1955), 299–324.
- Ceccarelli 2013** P. Ceccarelli, *Ancient Greek Letter Writing. A Cultural History (600 BC – 150 BC)*, Oxford, 2013.
- Chaniotis 1999** A. Chaniotis, *Empfängerformular und Urkundenfälschung: Bemerkungen zum Urkundendossier von Magnesia am Mäander*, in R.G. Khoury (ed.), *Urkunden und Urkundenformulare im Klassischen Altertum und in den orientalischen Kulturen*, Heidelberg, 1999, 51–69.
- Chaniotis 2012** A. Chaniotis, *Listening to Stones: Orality and Emotions in Ancient Inscriptions*, in J. Davies – J. Wilkes (edd.), *Epigraphy and the Historical Sciences*, Oxford, 2012, 299–328.
- Chaufray 2009** M. P. Chaufray, *Des lésions en action dans le temple de Soknopaios à Soknopaiou Nesos à l'époque ptolémaïque*, in P. Piacentini – C. Orsenigo (edd.), *Egyptian Archives. Proceedings of the First Session of the International Congress Egyptian Archives / Egyptological Archives. Milano, September 9-10, 2008*, Milano, 2009, 157–168.
- Chaveau 1997** M. Chauveau, *L'Égypte au temps de Cléopâtre. 180-30 av. J.-C.*, Paris, 1997.
- Choat – Yuen-Collingridge 2009** M. Choat – R. Yuen-Collingridge, *A Church with No Books and a Reader Who Cannot Write: The Strange Case of P. Oxy. 33.2673*, «BASP» 46 (2009), 109–138.
- Choat – Yuen-Collingridge 2012** M. Choat – R. Yuen-Collingridge, *The Copyist at Work: Scribal Practice in Duplicate Documents*, in P. Schubert (ed.), *Actes du XXVI Congrès international de papyrologie Genève, 16-21 août 2010*, Genève, 2012, 827–834.
- Chouliara-Raïos 1989** H. Chouliara-Raïos, *L'abeille et le miel en Égypte d'après les papyrus grecs*, Jannina, 1989.
- Clarysse 1973** W. Clarysse, *Some Notes on the Gurob Papyri, with a Re-edition of P. Gurob. 14 + 16*, «AncSoc» 4 (1973), 133–141.
- Clarysse 1976** W. Clarysse, *Harmachis, Agent of the Oikonomos: An Archive from the Time of Philopator*, «AncSoc» 7 (1976), 185–207.
- Clarysse 1979a** W. Clarysse, *Egyptian Estate-holders in the Ptolemaic Period*, in E. Lipinski (ed.), *State and Temple Economy in the Ancient Near East: Proceedings of the International Conference*, II, Leuven, 1979, 731–743.
- Clarysse 1979b** W. Clarysse, *Ptolemaic Papyri from Lycopolis*, in *Actes du XV Congrès International de Papyrologie*, Quatrième partie, Bruxelles, 1979, 101–106.
- Clarysse 1980a** W. Clarysse, *Philadelphica and the Memphites in the Zenon Archive*, in D. J. Crawford – J. Quaegebeur – W. Clarysse (edd.), *Studies on Ptolemaic Memphis*, Studia Hellenistica 24, Louvain 1980, 95–122.
- Clarysse 1980b** W. Clarysse, *A Royal Visit to Memphis and the End of the Second Syrian War*, in D. J. Crawford – J. Quaegebeur – W. Clarysse (edd.), *Studies on Ptolemaic Memphis*, Studia Hellenistica 24, Louvain, 1980, 85–89.
- Clarysse 1981** W. Clarysse, *Aratomenes, Brother of Komanus*, «CE» 56 (1981), 347–349.
- Clarysse 1985** W. Clarysse, *Greeks and Egyptians in the Ptolemaic Army and Administration*, «Aegyptus» 65 (1985), 57–66.
- Clarysse 1988** W. Clarysse, *A Decision by an Oikonomos in P. Petrie III 32 f.*, «ZPE» 72 (1988), 244.
- Clarysse 1989a** W. Clarysse, *A Banking Receipt from Philopator's Last Year*, «ZPE» 78 (1989), 300.
- Clarysse 1989b** W. Clarysse, *rec. a: J. Frösén – P. Hohti – J. Kaimio – M. Kaimio – H. Zilliacus – S. Grunert (edd.), Papyri Helsingiensis. 1. Ptolemäische Urkunden (P. Hels I). Helsinki, Societas Scientiarum Fennica, 1986*, «JHS» 109 (1989), 246–247.
- Clarysse 1991a** W. Clarysse, *Necténibis, comarque de Kaminoi*, «CE» 66 (1991), 316–323.
- Clarysse 1991b** W. Clarysse, *Hakoris, an Egyptian Nobleman and His Family*, «AncSoc» 22 (1991), 235–243.
- Clarysse 1992/1993** W. Clarysse, *A New Muriarouros in a Bilingual Text*, «Enchoria» 19/20 (1992/1993), 215–217.

- Clarysse 1997a** W. Clarysse, *Nomarchs and Toparchs in the Third Century Fayum*, in *Archeologia e papiri nel Fayyum. Storia della ricerca, problemi e prospettive. Atti del convegno internazionale, Siracusa 24 - 25 maggio 1996*, Siracusa, 1997, 69–76.
- Clarysse 1997b** W. Clarysse, rec. a: J. Oates, *The Ptolemaic Basilikos Grammateus*, «CE» 72 (1997), 367.
- Clarysse 2000** W. Clarysse, *The Ptolemies Visiting the Egyptian Chora*, in L. Mooren (ed.), *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World: Proceedings of the International Colloquium, Bertinoro 19-24 July 1997*, Leuven, 2000, 29–53.
- Clarysse 2003a** W. Clarysse, *The Archive of the Praktor Milon*, in K. Vandorpe – W. Clarysse (edd.), *Edfu, an Egyptian Provincial Capital in the Ptolemaic Period. Brussels, 3 September 2001*, Brussel, 2003, 17–27.
- Clarysse 2003b** W. Clarysse, *Tomoi Synkollēsimoι*, in M. Brosius (ed.), *Ancient Archives and Archival Traditions: Concepts of Record-keeping in the Ancient World*, Oxford, 2003, 344–359.
- Clarysse 2007** W. Clarysse, *A Royal Journey in the Delta in 257 B.C. and the Date of the Mendes Stele*, «CE» 82 (2007), 201–206.
- Clarysse 2008** W. Clarysse, *Graeco-Roman Oxyrhyncha, a Village in the Arsinoites Nome*, in S. Lippert – M. Schentuleit (edd.), *Graeco-Roman Fayum. Texts and Archaeology. Proceedings of the Third International Fayum Symposium, Freudenstadt, May 29-June 1, 2007*, Wiesbaden, 2008, 55–73.
- Clarysse 2009a** W. Clarysse, *The Zenon Papyri Thirty Years on*, in A. Casanova – G. Bastianini (a cura di), *100 Anni di istituzioni fiorentine per la papirologia. 1908. Società Italiana per la Ricerca dei Papiri, 1928. Istituto Papirologico "G. Vitelli": atti del Convegno internazionale di studi, Firenze, 12-13 giugno 2008*, Firenze, 2009, 31–43.
- Clarysse 2009b** W. Clarysse, *The Archive of Leon Once Again*, in P. van Nuffelen (ed.), *Faces of Hellenism. Studies in the History of the Eastern Mediterranean (4. century B.C. - 5. century A.D.)*, Leuven, 2009, 161–163.
- Clarysse 2009c** W. Clarysse, *The Real Name of Dionysios Petosarapis*, in W. Claes – H. de Meulenaere – S. Hendrickx (edd.), *Elkab and Beyond. Studies in Honour of Luc Limme*, Leuven, 2009, 213–222.
- Clarysse 2010a** W. Clarysse, *Linguistic Diversity in the Archive of the Engineers Kleon and Theodoros*, in T.V. Evans – D.D. Obbink (edd.), *The Language of the Papyri*, Oxford, 2010, 35–50.
- Clarysse 2010b** W. Clarysse, *Bilingual Papyrological Archives*, in A. Papacostantinou (ed.) *The Multilingual Experience in Egypt from the Ptolemies to the Abbasids*, Farnham, 2010, 47–72.
- Clarysse 2018** W. Clarysse, *Letters from High to Low in Papyri of the Greco-Roman Period*, in J. Cromwell – E. Grossman (edd.), *Scribal Repertoires in Egypt from the new Kingdom to the Early Islamic Period*, Oxford 2018, 240–250.
- Clarysse – Criscuolo 2005** W. Clarysse – L. Criscuolo, *Two Petitions in the Archive of Pankrates*, «ZPE» 153 (2005), 168.
- Clarysse – De Meulenaere 1978** W. Clarysse – H. De Meulenaere, *Notes de prosopographie thébaine*, «CE» 53 (1978), 226–253.
- Clarysse – Fischer-Bovet 2012** W. Clarysse – C. Fischer-Bovet, *Greek Papyri of the Classics Department at Stanford (P. Stan. Class.). Part I*, «JJP» 42 (2012), 31–87.
- Clarysse – Hauben 1991** W. Clarysse – H. Hauben, *Ten Ptolemaic Granary Receipts from Pyrrheia*, «ZPE» 89 (1991), 47–68.
- Clarysse – Lanciers 1989** W. Clarysse – E. Lanciers, *Currency and the Dating of Demotic and Greek Papyri from the Ptolemaic Period*, «AncSoc» 20 (1989), 117–132.
- Clarysse – Müller 2004** W. Clarysse – K. Müller, *Tax Grain from Bakchias and Ptolemaic Ergasteria*, «SEP» 1 (2004), 53–57.
- Clarysse – Quaegebeur 1982** W. Clarysse – J. Quaegebeur, *Ibion, Isicion und Tharesicion in Two Oslo Papyri*, «SO» 57 (1982), 69–85.
- Clarysse – Vandorpe 1995** W. Clarysse – K. Vandorpe, *Zenon, un homme d'affaires grec a l'ombre des pyramides*, Louvain, 1995.

- Clarysse – Verreth 2011** W. Clarysse – H. Verreth, *Bemerkungen zu Papyri XXIV*, «Tyche» 26 (2011), 292–294.
- Claytor 2011** W. G. Claytor, *P.Fordham Inv. 5: A Ptolemaic Petition to the Archidikastes*, «ZPE» 176 (2011), 213–220.
- Cohen 1995** G. M. Cohen, *The Hellenistic Settlements in Europe, the Islands and Asia Minor*, Berkeley – Los Angeles – Oxford, 1995.
- Colin 2003** F. Colin, *La documentation plurilingue de l'Égypte hellénistique: un laboratoire des interactions*, in M.-T. Le Dinahet (ed.), *L'orient méditerranéen de la mort d'Alexandre au premier siècle avant notre ère*, Nantes, 2003, Cap. V, 672–695.
- Collart – Jouguet 1925** P. Collart – P. Jouguet, *Petites Recherches sur l'économie politique des Lagides*, in *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso (1844-1925)*, Milano, 1925, 109–134.
- Collombert 2000** P. Collombert, *Religion égyptienne et culture grecque: l'exemple de Διοσκουρίδης*, «CE» 75 (2000), 47–63.
- Collomp 1926** P. Collomp, *Recherches sur la Chancellerie et la Diplomatie des Lagides*, Paris, 1926.
- Collomp 1936** P. Collomp, *La lettre a plusieurs destinataires*, in *Atti del IV Congresso internazionale di papirologia. Firenze, 28 aprile-2 maggio 1935*, Milano, 1936, 199–207.
- Corcoran 2014** S. Corcoran, *State Correspondence in the Roman Empire*, in K. Radner (ed.), *State Correspondence in the Ancient World: From New Kingdom Egypt to the Roman Empire*, Oxford, 2014, 172–209.
- Cowey 2000** J. M. S. Cowey, *Remarks on Various Papyri III*, «ZPE» 132 (2000), 241–247.
- Crawford 1971** D. J. Crawford, *Kerkeosiris. An Egyptian Village in the Ptolemaic Period*, Cambridge, 1971.
- Crawford 1973** D. J. Crawford, *The Opium Poppy. A Study in Ptolemaic Agriculture*, in M. I. Finley (ed.), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris – La Haye, 1973, 223–251.
- Crawford 1978** D. J. Crawford, *The good Official of Ptolemaic Egypt*, in H. Maehler – V. M. Strocka (edd.), *Das ptolemäische Ägypten. Akten des Internationalen Symposions, 27-29 September 1976 in Berlin*, Mainz, 1978, 195–202.
- Crawford 1979** D. J. Crawford, *rec. a:* J. G. Keenan – J. C. Shelton, *Tebtunis Papyri IV. London, Egypt Exploration Society, 1976*, «JHS» 99 (1979), 221–222.
- Crawford 1980** D. J. Crawford, *Introduction: Apis and Ptah*, in D. J. Crawford – J. Quaegebeur – W. Clarysse (edd.), *Studies on Ptolemaic Memphis*, *Studia Hellenistica* 24, Louvain, 1980, 5–42.
- Crawford 1983** D. J. Crawford, *Hellenistic Memphis: City and Necropolis*, in N. Bonacasa – A. Di Vita (edd.), *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani*, I, Roma, 1983, 16–24.
- Criscuolo 1977** L. Criscuolo, *I miriaruri nell'Egitto tolemaico: note sull'amministrazione dell'Arsinoites nel III secolo a.C.*, «Aegyptus» 57 (1977), 109–122.
- Criscuolo 1978** L. Criscuolo, *Ricerche sul «Komogrammateus» nell'Egitto tolemaico*, «Aegyptus» 58 (1978), 3–101.
- Criscuolo 1979** L. Criscuolo, *UPZ II 218-221 e l'amministrazione del territorio tebano*, in *Actes du XV Congrès International de Papyrologie*, Quatrième partie, Bruxelles, 1979, 95–100.
- Criscuolo 1981a** L. Criscuolo, *Miriaruri: nuove riflessioni*, «Aegyptus» 61 (1981), 116–118.
- Criscuolo 1981b** L. Criscuolo, *Orphanoi e orphanoi kleroi: nuovi aspetti dell'evoluzione del diritto cleruchico*, in R. S. Bagnall – G. M. Browne – A. E. Hanson – L. Koenen (edd.), *Proceedings of the XVI Congress of Papyrology. New York, 24-31 July 1980*, Chico, 1981, 259–265.
- Criscuolo 1985a** L. Criscuolo, *Petizione di un cleruco al komogrammateo*, in S. F. Bondi – S. Pernigotti – F. Serra – E. Vivian (a cura di), *Studi in onore di Edda Bresciani*, Pisa, 1985, 127–133.
- Criscuolo 1985b** L. Criscuolo, *Le istituzioni pubbliche nell'Egitto tolemaico*, in *Egitto e Società antica. Atti del Convegno. Torino 8/9 VI – 23/24 XI 1984*, Milano, 1985, 133–145.
- Criscuolo 1986** L. Criscuolo, *L'archivio di Philô (P. Köln V 222-225) e la confisca dei beni di Galestes, l'Atamano (Diod. XXXIII, 20)*, «ZPE» 64 (1986), 83–86.

- Criscuolo 1988** L. Criscuolo, *rec. a: C. Orrieux, Zénon de Caunos, parépidémos, et le destin grec, Annales Littéraires de l'Université de Besançon*, 320, «Aegyptus» 68 (1988), 264–269.
- Criscuolo 1998** L. Criscuolo, *Il dieceta Apollonios e Arsinoe*, in H. Melaerts (ed.), *Le culte du souverain dans l'Égypte ptolémaïque au IIIe siècle avant notre ère. Actes du colloque international, Bruxelles, 10 mai 1995*, Leuven, 1998, 61–72.
- Criscuolo 2001** L. Criscuolo, *Osservazioni su Apollonios, Kallixeinos e Aglaos, detentori di doreai*, «Sim-blos» 3 (2001), 319–333.
- Criscuolo 2004** L. Criscuolo, *Papiri tolemaici dell'università cattolica di Milano*, «Sim-blos» 4 (2004), 7–23.
- Criscuolo 2007** L. Criscuolo, *Gli Egiziani e la cultura economica greca: qualche documento riconsiderato*, in F. Muccioli e T. Gnoli (a cura di), *Incontri tra culture nell'Oriente ellenistico e romano. Atti del convegno di studi, Ravenna, 11-12 marzo 2005*, Milano, 2007, 55–69.
- Criscuolo 2012** L. Criscuolo, *Il prezzo di mercato nell'Egitto ellenistico*, in L. Capdetrey – C. Hasenohr (edd.), *Agoranomes et édiles. Institutions des marchés antiques*, Bordeaux, 2012, 193–286.
- Criscuolo 2013** L. Criscuolo, *Copie, malacopie, copie d'ufficio e il problema della titolarità di un archivio nell'Egitto tolemaico*, in M. Faraguna (ed.), *Archives and Archival Documents in Ancient Societies, Trieste, 30 September-1 October 2011*, Trieste, 2013, 245–257.
- Cuvigny 1984** E. Cuvigny, *La surveillance des récoltes (γεννηματοφυλακία)*, «CE» 59 (1984), 123–135.
- Cuvigny 1985** E. Cuvigny, *L'arpentage par especes dans l'Égypte ptolémaïque d'après les papyrus grecs*, Bruxelles, 1985.
- Daris 1975** S. Daris, *Addenda zenoniana*, «Aegyptus» 55 (1975), 49–53.
- Daris 1988** S. Daris, *L'archivio di Pankrates e i papiri di Tebtynis*, in B. G. Mandilaras (ed.), *Proceedings of the XVIII International Congress of Papyrology, Athens, 25-31 May 1986*, Athens, 1988, II, 171–178.
- Daris 1995** S. Daris, *La serie P. Med. inv. 90.14 – 90.60*, «Aegyptus» 75 (1995), 17–25.
- Daris 1996** S. Daris, *Spigolature documentarie 40-43*, «Aegyptus» 76 (1996), 43–49.
- de Frutos García 2020** A. de Frutos García, *P.Monts.Roca inv. 794 + 318: an Enteuxis from a Basilikos Georgos*, «ZPE» 216 (2020), 207–215.
- Démare-Lafont et al. 2013** D. Démare-Lafont – M. Faraguna – U. Yiftach-Firanko, *Introduction*, in U. Yiftach-Firanko (ed.), *The Letter. Law, State, Society and the Epistolary Format in the Ancient World. Proceedings of a Colloquium Held at the American Academy in Rome 28–30.9.2008*, Wiesbaden, 2013, 13–27.
- Depauw 2006** M. Depauw, *The Demotic Letter. A Study of Epistolographic Scribal Traditions against Their Intra- and Intercultural Background*, Sommerhausen, 2006.
- Derda 1991** T. Derda, *Necropolis Workers in Graeco-Roman Egypt in the Light of the Greek Papyri*, «JJP» 21 (1991), 13–36.
- Derda 2006** T. Derda, *Arsinoites Nomos: Administration of the Fayum under Roman Rule*, Warsaw, 2006.
- Di Bitonto 1967** A. Di Bitonto, *Le petizioni al re: studio sul formulario*, «Aegyptus» 47 (1967), 5–57.
- Di Bitonto 1968** A. Di Bitonto, *Le petizioni ai funzionari nel periodo tolemaico. Studio sul formulario*, «Aegyptus» 48 (1968), 53–107.
- Di Bitonto 1976** A. Di Bitonto, *Frammenti di petizioni del periodo tolemaico. Studi sul formulario*, «Aegyptus» 56 (1976), 109–143.
- Diehl 1938** J. Diehl, *Sphragis: eine semasiologische Nachlese* (phil. Diss.), Gießen, 1938.
- Dunand 1979** F. Dunand, *Droit d'asile et refuge dans les temples en Égypte Lagide*, in *Hommages à la mémoire de Serge Sauneron 1927-1976*, II, Égypte post-Pharaonique, Cairo, 1979, 77–97.
- Dunand 1983** F. Dunand, *Grecs et Égyptiens en Égypte lagide. Le problème de l'acculturation*, in *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes. Actes du colloque de Cortone, 24-30 mai 1981*, Rome, 1983, 45–87.
- Durand 1997** X. Durand, *Des Grecs en Palestine au III^e siècle avant Jésus-Christ: le dossier syrien des archives de Zénon de Caunos (261-252)*, Paris, 1997.

- Duttenhöfer 1998** R. Duttenhöfer, *Γοργόμμανής*, in M. Baumbach – H. Köhler – M. Ritter (edd.), *Mousopolos stephanos. Festschrift für Herwig Görgemanns*, Heidelberg, 1998, 210–218.
- Eck 1992** W. Eck, *Zur Durchsetzung von Anordnungen und Entscheidungen in der hohen Kaiserzeit: Die administrative Informationsstruktur. Avec résumé en italien*, «SIFC» 85 (1992), 915–939.
- Eck 1996** W. Eck, *Isistemi di trasmissione delle comunicazioni d'ufficio in età altoimperiale*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, Bari, 1996, 331–352.
- Edgar 1922a** C. C. Edgar, *Selected Papyri from the Archives of Zenon (Nos. 67-72)*, «ASAE» 22 (1922), 209–231.
- Edgar 1922b** C. C. Edgar, *rec. a: M. Rostovtzeff, A large Estate in Egypt in the Third Century B.C. A Study in Economic History, Wisconsin, Madison, 1922*, «JHS» 42 (1922), 292–294.
- Edgar 1932** C. C. Edgar, *Four Petrie Papyri Revised*, in *Studies Presented to F. Ll. Griffith*, London, 1932, 209–213.
- Edgar 1934** C. C. Edgar, *Aggiunte, correzioni, riedizioni: di papiri e di ostraca*, «Aegyptus» 14 (1934), 119.
- Edgar 1937** C. C. Edgar, *On P. Lille I 4*, «JEA» 23 (1937), 261.
- Eich 2005** P. Eich, *Zur Metamorphose des politischen Systems in der römischen Kaiserzeit. Die Entstehung einer "personalen Bürokratie" im langen dritten Jahrhundert*, Berlin, 2005.
- Engers 1909** M. Engers, *De Aegyptiarum κωμῶν administratione qualis fuerit aetate Lagidarum: specimen literarium*, Groningae, 1909.
- Evans 2005** T. V. Evans, *Valedictory ΕΡΡΩΣΟ in Zenon Archive Letters from Hierokles*, «ZPE» 153 (2005), 155–158.
- Evans 2007** T. V. Evans, *Greetings from Alexandria*, in J. Frösén – T. Purola – E. Salmenkivi (edd.), *Proceedings of the XXIV International Congress of Papyrology. Helsinki, 1-7 August, 2004*, Helsinki, 2007, 299–308.
- Evans 2010** T. V. Evans, *Identifying the Language of the Individual in the Zenon Archive*, in T. V. Evans – D. D. Obbink (edd.), *The Language of the Papyri*, Oxford, 2010, 51–70.
- Evans 2012** T. V. Evans, *The Authorship of P. Cair. Zen. 3.59308*, «BASP» 49 (2012), 251–257.
- Exler 1923** F. X. J. Exler, *The Form of the Ancient Greek Letter of the Epistolary Papyri. (3rd c. b. C.-3rd c. a. D.). A Study in Greek Epistolography*, Washington, 1923 (anast. Chicago, 1976).
- Falivene 1991** M.-R. Falivene, *Government, Management, Literacy. Aspects of Ptolemaic Administration in the Early Hellenistic Period*, «AncSoc» 22 (1991), 203–227.
- Falivene 1994** M.-R. Falivene, *The Herakleopolite Nome: Internal and External Borders*, in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the XX International Congress of Papyrologists, Copenhagen, 23-29 August 1992*, University of Copenhagen, 1994, 204–209.
- Falivene 1995** M.-R. Falivene, *La città delle ancore e il villaggio delle isole nel nomo Eracleopolite*, in M. Capasso (ed.), *Atti del V Seminario internazionale di Papirologia. Lecce 27-29 giugno 1994*, Galatina, 1995, 115–126.
- Falivene 1997** M.-R. Falivene, *The Literary Papyri from Al-Hiba: A New Approach*, in B. Kramer – W. Luppe – H. Maehler, *Akten des XXI Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin 13.-19.8. 1995*, Stuttgart – Leipzig, 1997, I, 273–280.
- Falivene 1998** M.-R. Falivene, *The Herakleopolite Nome. A Catalogue of the Toponyms with Introduction and Commentary*, Atlanta, 1998.
- Falivene 2000** M.-R. Falivene, *Sull'origine del P.L. Bat. XX Suppl. A (Progetto di dighe e canali per la δωπεά di Apollonios)*, in S. Russo (a cura di), *Atti del V Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia. Firenze, 10-12 dicembre 1999*, Firenze, 2000, 115–121, 2 tabl.
- Falivene 2001** M.-R. Falivene, *Il censimento dei papiri provenienti da Al-Hiba: principi metodologici, con qualche esempio*, in I. Andorlini – G. Bastianini – M. Manfredi – G. Menci (a cura di), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia, Firenze, 23-29 agosto 1998*, Firenze, 2001, 411–420.

- Falivene 2010** M.-R. Falivene, *Greek Anthologies on Papyrus and Their Readers in Early Ptolemaic Egypt*, in T. Gagos – A. Hyatt (edd.), *Proceedings of the XXV International Congress of Papyrology, Ann Arbor, July 29-August 4, 2007*, Ann Arbor, 2010, 207–216.
- Falivene 2012** M.-R. Falivene, *On Provenances: The Case of P. Köln XI 448*, in P. Schubert (ed.), *Actes du XXVI Congrès international de papyrologie Genève, 16-21 aout 2010*, Genève, 2012, 221–227.
- Faraguna 2013** M. Faraguna (ed.), *Archives and Archival Documents in Ancient Societies, Trieste, 30 September-1 October 2011*, Trieste, 2013.
- Fati 2010** L. Fati, *Tholthis, sede dell'ufficio di Leodamas*, in T. Gagos – A. Hyatt (edd.), *Proceedings of the XXV International Congress of Papyrology, Ann Arbor, July 29-August 4, 2007*, Ann Arbor, 2010, 217–226.
- Fati 2012a** L. Fati, *Una sezione d'archivio concernente le attività di sitologi della meris di Herakleides*, in P. Schubert (ed.), *Actes du XXVI Congrès international de papyrologie Genève, 16-21 aout 2010*, Genève, 2012, 229–237.
- Fati 2012b** L. Fati, *Patron's Paper: Which Route to Fayum?*, in G. A. Belova – S. V. Ivanov (edd.), *Achievements and Problems of Modern Egyptology. Proceedings of the International Conference Held in Moscow on September 29-October 2, 2009*, Moscow, 2012, 121–137.
- Fati 2013** L. Fati, *P. Petrie III 104-106 e l'introduzione della figura del toparches nell'Arsinoites*, «Aegyptus» 93 (2013), 19–41.
- Feist et. al. 1920** R. Feist – J. Partsch – F. Pringsheim – E. Schwartz, *Zu den ptolemäischen Prozeßurkunden*, «APF» 6 (1920), 348–360.
- Fischer-Bovet 2014a** C. Fischer-Bovet, *Army and Society in Ptolemaic Egypt*, New York, 2014.
- Fischer-Bovet 2014b** C. Fischer-Bovet, *Un aspect des conséquences des réformes de l'armée lagide: soldats, temples égyptiens et inviolabilité (asylia)*, in A. E. Vélisse – S. Wackener (edd.), *L'armée en Egypte aux époques perse, ptolémaïque et romaine*, Genève, 2014, 139–172.
- Fischer-Bovet – Clarysse 2012** C. Fischer-Bovet – W. Clarysse, *A Military Reform before the Battle of Raphia?*, «APF» 58 (2012), 26–35.
- Fitzler 1910** K. Fitzler, *Steinbrüche und Bergwerke im ptolemäischen und römischen Ägypten. Ein Beitrag zur antiken Wirtschaftsgeschichte*, Leipzig, 1910.
- Foraboschi 1983** D. Foraboschi, *Minima Papyrologica 9. Miriaruri*, in P. Rainer Cent. 1983, 105–106.
- Foti Talamanca 1984** G. Foti Talamanca, *Ricerche sul processo nell'Egitto greco-romano*, Napoli, 1984.
- Franko 1988** G. F. Franko, *Sitometria in the Zenon Archive: Identifying Zenon's Personal Documents*, «BASP» 25 (1988), 13–98.
- Gallazzi – Kramer 2014** C. Gallazzi – B. Kramer, *Alexandrinische Ephebenerkunden aus dem Konvolut*, «APF» 60 (2014), 121–153.
- Geraci 1981** G. Geraci, *Λ'ὁ πρὸς τῇ συντάξει: note sull'amministrazione militare nell'Egitto Tolemaico*, in R. S. Bagnall – G. M. Browne – A. E. Hanson – L. Koenen (edd.), *Proceedings of the XVI Congress of Papyrology. New York, 24-31 July 1980*, Chico, 1981, 267–276.
- Geraci 2001** G. Geraci, *Λ'ἀπαρχή di successione: una tassa fantasma*, «Simblös» 3 (2001), 177–184.
- Gerhard 1905** G. A. Gerhard, *Untersuchungen zur Geschichte des griechischen Briefes I. Die Formel ὁ δὲ ἔτινα τῷ δέῃν χαίρειν*, «Philologus» 64 (1905), 27–65.
- Gertz et al. 2015a** J. C. Gertz – F. Krabbes – E. M. Noller – F. Opdenhoff, *Metatext(ualität)*, in T. Meier – M. R. Ott – R. Sauer (edd.), *Materiale Textkulturen. Konzepte – Materialien – Praktiken*, Berlin – Boston – München, 2015, 207–217.
- Gertz et al. 2015b** J. C. Gertz – S. Schultz – J. Šimek – K. Wallenwein, *Abschreiben und Kopieren*, in T. Meier – M. R. Ott – R. Sauer (edd.), *Materiale Textkulturen. Konzepte – Materialien – Praktiken*, Berlin – Boston – München, 2015, 585–595.
- Gibson – Biggs 1991** M. Gibson – R. Biggs (edd.), *The Organization of Power. Aspects of Bureaucracy in the Ancient Near East*, «SAOC» 46, Chicago, 1991².

- Gibson –Morrison 2007** R. K. Gibson – A. D. Morrison, *Introduction: What is a Letter?*, in R. Morello – A. D. Morrison (edd.), *Ancient Letters: Classical and Late Antique Epistolography*, Oxford, 2007, 1–17.
- Giele et al. 2015** E. Giele – K. Oschema – D. Panagiotopoulos, *Siegeln, Stempeln und Prägen*, in T. Meier – M. R. Ott – R. Sauer (edd.), *Materiale Textkulturen. Konzepte – Materialien – Praktiken*, Berlin – Boston – München, 2015, 551–565.
- Gonis 1994** N. Gonis, *A New 2nd century B.C. Prosangelma*, in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the XX International Congress of Papyrologists, Copenhagen, 23-29 August 1992*, University of Copenhagen, 1994, 231–235.
- Gorre 2010** G. Gorre, *Une première mention d'Hippalos, stratège de la Thébaidé?*, «CE» 85 (2010), 230–239.
- Gorteman 1957** C. Gorteman, *Médecins de cour dans l'Égypte du III^e S. av. J.-C.*, «CE» 32 (1957), 313–336.
- Goudriaan 1988** K. Goudriaan, *Ethnicity in Ptolemaic Egypt*, Amsterdam, 1988.
- Gradenwitz 1906** O. Gradenwitz, *Das Gericht der Chrematisten*, «APF» 3 (1906), 22–43.
- Gradenwitz 1927** O. Gradenwitz, *Nota a UPZ. 118*, «Aegyptus» 8 (1927), 335–336.
- Grenfell 1903** B. P. Grenfell – A. S. Hunt, *Ptolemaic Papyri in the Gizeh Museum II*, «APF» 2 (1903), 79–84.
- Grotkamp 2018** N. Grotkamp, *Rechtsschutz im hellenistischen Ägypten*, München, 2018.
- Grzybek 1990** E. Grzybek, *Du calendrier macédonien au calendrier ptolémaïque: problèmes de chronologie hellénistique*, *Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft* 20, Basel, 1990.
- Gygax 2005** M. D. Gygax, *Change and Continuity in the Administration of Ptolemaic Lycia: a Note on P. Tebt. I 8*, «BASP» 42 (2005), 45–50.
- Habermann 1992** W. Habermann, *Kerkeosiris/Kerkeusiris im Arsinoites*, «CE» 67 (1992), 101–111.
- Habermann – Tenger 2004** W. Habermann – B. Tenger, *3. Abschnitt – Ptolemäer*, in B. Scheffold (ed.), *Wirtschaftssysteme im historischen Vergleich*, Stuttgart, 2004, 271–333.
- Haensch 1992** R. Haensch, *Das Statthalterarchiv*, «ZRG» (109) 1992, 209–317.
- Haensch 1994** R. Haensch, *Die Bearbeitungsweisen von Petitionen in der Provinz Aegyptus*, «ZPE» 100 (1994), 487–546.
- Hagedorn 1980** D. Hagedorn, *Ein dritter Zeuge für Melankomas, den Archisomatophylax und Strategen des Arsinoites?*, «ZPE» 38 (1980), 190.
- Hagedorn 1988** D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, «ZPE» 71 (1988), 285–289.
- Hagedorn 2012** D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, «ZPE» 183 (2012), 185–190.
- Hagedorn 2014** D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, «ZPE» 192 (2014), 187–191.
- Hagedorn – Gonis 2000** D. Hagedorn – N. Gonis, *Bemerkungen zu Papyri XIII*, «Tyche» 15 (2000), 191–202.
- Hagedorn – Kramer 2010** D. Hagedorn – B. Kramer, *Vorladung. P. UB Trier S 188-82 + S 188-119 (16,3 x 24,5 cm, Recto und Verso). Herakleopolis, 8. August 183 v.Chr.*, in H. Knuf – C. Leitz – D. von Recklinghausen (edd.), *Honi soit qui mal y pense: Studien zum pharaonischen, griechisch-römischen und spätantiken Ägypten zu Ehren von Heinz-Josef Thissen*, Leuven – Paris – Walpole, MA, 2010, 219–232.
- Handrock 1967** P. Handrock, *Dienstliche Weisungen in den Papyri der Ptolemäerzeit* (jur. Diss.), Köln 1967.
- Harper 1934** G. M. Harper, *Menches, Komogrammateus of Kerkeosiris*, «Aegyptus» 14 (1934), 14–32.
- Harrauer 2010** H. Harrauer, *Handbuch der griechischen Paläographie, I Textband; II Tafelband*, Stuttgart, 2010.
- Hauben 1975** H. Hauben, *The Date of P. Hibeh II 205 and the Death of Apollonios the Dioiketes*, «ZPE» 16 (1975), 292–294.
- Hauben 1985** H. Hauben, *Le vacances d'Agréophon (253 av. J.-C.)*, «CE» 60 (1985), 102–108.
- Hauben 1988a** H. Hauben, *The Barges of the Komanos Family*, «AncSoc» 19 (1988), 207–211.

- Hauben 1988b** H. Hauben, *Des bateaux de Diospolis Mikra? A propos de SB VI 9367 vii et viii*, in B. G. Mandilaras (ed.), *Proceedings of the XVIII International Congress of Papyrology, Athens, 25-31 May 1986*, Athens, 1988, II, 243–253.
- Hauben 1990a** H. Hauben, *Triérarques et triérarchie dans la marine des Ptolémées*, «AncSoc» 21 (1990), 119–139.
- Hauben 1990b** H. Hauben, *L'expédition de Ptolémée III en Orient et la sédition domestique de 245 av. J.C. Quelques mises au point*, «APF» 36 (1990), 29–37.
- Hazzard 1999** R. A. Hazzard, *The Use of the Macedonian Calendar under Ptolemies V and VI*, in M. Amandry – S. Hurter (edd.) avec la collaboration de D. Berend, *Travaux de numismatique grecque offerts à Georges Le Rider*, 1999, London, 147–159.
- Heilporn 2009** P. Heilporn, *Thèbes et ses taxes. Recherches sur la fiscalité en Égypte romain*, Paris, 2009.
- Heinen 1975** H. Heinen, *Sur le régime du travail dans l'Égypte ptolémaïque au III^e siècle avant J.-c. à propos d'un livre récent de N.N. Pikus*, in J. Bingen – G. Cambier – G. Nachtergaele (edd.), *Le monde grec. Pensée, littérature, histoire, documents. Hommages à Claire Préaux*, Bruxelles, 1975, 655–662.
- Heinen 2000** H. Heinen, *Boëthos, fondateur des poleis en Égypte ptolémaïque*, in L. Moeren (ed.), *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World. Proceedings of the International Colloquium, Bertinoro 19-24 July 1997*, Leuven, 2000, 123–153.
- Hellebrand 1939** W. Hellebrand, *Arbeitsrechtliches in den Zenon-Papyri*, in *Festschrift Paul Koschaker mit Unterstützung der Rechts- und Staatswissenschaftlichen Fakultät der Friedrich-Wilhelms-Universität Berlin und der Leipziger Juristenfakultät zum sechzigsten Geburtstag überreicht von seinen Fachgenossen*, Weimar, 1939, 241–267.
- Helmis 1986** A. Helmis, *Crime et châtiement dans l'Égypte ptolémaïque. Recherches sur l'autonomie d'un modèle pénal*, Lille, 1986.
- Hengstl 1978** J. Hengstl, *Griechische Papyri aus Ägypten als Zeugnisse des öffentlichen und privaten Lebens. Griechisch-deutsch*, München, 1978.
- Hengstl 1996** J. Hengstl, *Petitions to the Dioiketes?*, «BASP» 33 (1996), 111–116.
- Hengstl 1997** J. Hengstl, *Petita in Petitionen gräko-ägyptischer Papyri*, in G. Thür – J. Vélissaropoulos-Karakostas (edd.), *Symposion 1995. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Korfu, 1.-5. September 1995)*, Köln – Weimar – Wien, 1997, 265–289.
- Henne 1933** H. Henne, *Sur l'interprétation de quelques textes récemment publiés*, «Aegyptus» 13 (1933), 381–405.
- Henne 1935** M. H. Henne, *Liste des strategies des nomes égyptiens à l'époque greco-romaine*, Le Caire, 1935.
- Henne 1940** H. Henne, *Sur la titulature aulique des stratèges de nomes à l'époque ptolémaïque*, in F. Champouthier – W. Seston – P. Boyancé (edd.), *Mélanges d'études anciennes offerts à Georges Radet*, Bordeaux – Paris, 1940, 172–186.
- Henne 1950** H. Henne, *Sur l'interprétation de PSI 349 et 566*, «JJP» 4 (1950), 89–99.
- Hennig 1995** D. Hennig, *Staatliche Ansprüche an privaten Immobilienbesitz in der klassischen und hellenistischen Polis*, «Chiron» 25 (1995), 235–282.
- Héral 1992** S. Héral, *Archives bilingues de nomarques dans les papyrus de Ghorán*, in J. H. Johnson (ed.), *Life in a Multi-Cultural Society. Egypt from Cambyes to Constantine and Beyond*, «SAOC» 51, Chicago, 1992, 149–157.
- Herrmann 1955** J. Herrmann, *Zum Begriff der γῆ ἐν ἀπέσει*, «CE» 30 (1955), 95–106.
- Hobson 1982** D. W. Hobson, *The Village of Apias in the Arsinoites Nome*, «Aegyptus» 62 (1982), 80–123.
- Hombert 1943** M. Hombert, *rec. a: T. Larsen, Literarische Texte und Ptolemäische Urkunden (Copenhagen, 1942)*, «CE» 18 (1943), 306–309.
- Hombert 1955** M. Hombert, *rec. a: C. B. Welles – J. A. S. EVANS, The Archives of Leon. Journal of Juristic Papyrology 7-8 (1953-1954)*, 29-70, «CE» 30 (1955), 392–393.
- Hombert – Préaux 1942a** M. Hombert – C. Préaux, *Recherches sur le Prosangelma à l'époque ptolémaïque*, «CE» 17 (1942), 259–286.

- Hombert – Préaux 1942b** M. Hombert – C. Préaux, *Les papyrus de la foundation Égyptologique Reine Elisabeth*, «CE» 17 (1942), 287–290.
- Homoth-Kuhs 2005** C. Homoth-Kuhs, *Phylakes und Phylakon-Steuer im griechisch-römischen Ägypten. Ein Beitrag zur Geschichte des antiken Sicherheitswesens*, München–Leipzig, 2005.
- Hoogendijk 1989** F. Hoogendijk, *Ptolemaïos: een Griek die keeft en droomt in een Egyptische tempel*, in P. W. Pestman (ed.) *Familiearchieven uit het land van Pharao. Een bundel artikelen samengesteld naar aanleiding van een serie lezingen van het Papyrologisch Instituut van de Rijksuniversiteit van Leiden in het voorjaar van 1986*, Zutphen, 1989, 46–69.
- Honigman 2002** S. Honigman, *The Jewish «Politeuma» at Heracleopolis*, «SCI» 21 (2002), 251–266.
- Hornbacher et al. 2015** A. Hornbacher – T. Frese – L. Willer, *Präsenz*, in T. Meier – M. R. Ott – R. Sauer (edd.), *Materiale Textkulturen. Konzepte – Materialien – Praktiken*, Berlin – Boston – München, 2015, 87–99.
- Huss 1976** W. Huss, *Untersuchungen zur Aussenpolitik Ptolemaios' IV*, München, 1976.
- Huss 1980** W. Huss, *Staat und Ethos nach den Vorstellungen eines ptolemäischen Dioiketes des 3. Jb. Bemerkungen zu P. Teb. III 1, 703*, «APF» 27 (1980), 67–77.
- Huss 2001** W. Huss, *Ägypten in hellenistischer Zeit, 332–32 v. Chr.*, München, 2001.
- Huss 2011** W. Huss, *Die Verwaltung des Ptolemäischen Reichs*, München, 2011.
- Husson 1983** G. Husson, *Oikia, Le vocabulaire de la maison privée en Égypte d'après les papyrus grecs*, Paris, 1983.
- Iacono 2016** A. M. Iacono, *Il sogno di una copia. Del doppio, del dubbio, della malinconia*, Milano, 2016.
- Jördens 1997** A. Jördens, *Erlasse und Edikte. Ein neuer Erlaß des Präfecten M. Sempronius Liberalis und die Frage der statthalterlichen Rechtsetzungskompetenz*, in G. Thür – J. Vélissaropoulos-Karakostas (edd.), *Symposion 1995. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Korfu, 1.-5. September 1995)*, Köln – Weimar – Wien, 1997, 325–352.
- Jördens 2001** A. Jördens, *Papyri und private Archive. Ein Diskussionsbeitrag zur papyrologischen Terminologie*, in E. Cantarella – G. Thür (edd.), *Symposion 1997: Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Altafiumara, 8.-14. Sept. 1997)*, Köln, 2001, 253–268.
- Jördens 2006** A. Jördens, *rec. a: E. Salmenkivi, Cartonnage Papyri in Context. New Ptolemaic Documents from Abū Šīr al-Malaq*. Helsinki: Societas Scientiarum Fennica 2002, «Gnomon» 78 (2006), 36–39.
- Jördens 2008** A. Jördens, *Neue Texte aus der ptolemäischen Dorfverwaltung: Ein bilingues Archiv aus Busrīs*, in S. Lippert – M. Schentuleit (edd.), *Græco-Roman Fayum. Texts and Archaeology. Proceedings of the Third International Fayum Symposium, Freudenstadt, May 29-June 1, 2007*, Wiesbaden, 2008, 143–152.
- Jördens 2010** A. Jördens, *Ehebruch und Sonstiges. Zum Archiv des Phrurarchen Dioskurides und anderen ptolemäischen Petitionen*, in H. Knuf – C. Leitz – D. von Recklinghausen (edd.), *Honi soit qui mal y pense: Studien zum pharaonischen, griechisch-römischen und spätantiken Ägypten zu Ehren von Heinz-Josef Thissen*, Leuven – Paris – Walpole, MA, 2010, 245–256.
- Jörs 1915** P. Jörs, *Erzrichter und Chrematisten. Untersuchungen zum Mahn- und Vollstreckungsverfahren im griechisch-römischen Ägypten*, Weimar, 1915.
- Johnson 1991** J. H. Johnson, *Ptolemaic Bureaucracy from an Egyptian Point of View*, in M. Gibson – R. Biggs (edd.), *The Organization of Power. Aspects of Bureaucracy in the Ancient Near East*, «SAOC» 46, Chicago, 1991², 123–131.
- Kaimio 1979** M. Kaimio, *Hypomnema an einen Erzleibwächter und Strategen*, «Arctos» 13 (1979), 43–48.
- Kaltsas 2003** D. Kaltsas, *Aus den Archiven der Königlichen Schreiber Peteimuthes und Harchebis. Zu Erja Salmenkivi, Cartonnage Papyri in Context. New Ptolemaic Documents from Abū Šīr al-Malaq*, «Tyche» 18 (2003), 5–19.
- Kaltsas 2005** D. Kaltsas, *Kritisches zu Urkunden I: Zu P. Heid. VI 363*, «ZPE» 151 (2005), 133–140.
- Kaltsas 2009** D. Kaltsas, *ΔΙΟΠΘΩΤΙΚΑ*, «ZPE» 171 (2009), 186–192.
- Kaltsas 2010** D. Kaltsas, *Bemerkungen zu Papyri XXIII*, «Tyche» 25 (2010), 214–215.

- Kasher 1985** A. Kasher, *The Jews in Hellenistic and Roman Egypt. The Struggle for Equal Rights*, Tübingen, 1985.
- Keenan et al. 2014** J. G. Keenan – J. G. Manning – U. Yiftach-Firanko, *Law and Legal Practice in Egypt from Alexander to the Arab Conquest. A Selection of Papyrological Sources in Translation, with Introductions and Commentary*, Cambridge, 2014.
- Kelly 2011** B. Kelly, *Petitions, Litigation and Social Control in Roman Egypt*, Oxford, 2011.
- Keyes 1935** C. W. Keyes, *The Greek Letter of Introduction*, «AJPh» 56 (1935), 28–44.
- Kim 1972** C.-H. Kim, *Form and Structure of the Familiar Greek Letter of Recommendation*, Missoula, 1972.
- Kloppenborg 2006** J. S. Kloppenborg, *The Tenants in the Vineyard: Ideology, Economics, and Agrarian Conflict in Jewish Palestine*, Tübingen, 2006.
- Koenen 1959** L. Koenen, *Θεῖον ἐχθρός. Ein einheimischer Gegenkönig in Ägypten (132/1^a)*, «CE» 34 (1959), 103–119.
- Koskenniemi 1956** H. Koskenniemi, *Studien zur Idee und Phraseologie des griechischen Briefes bis 400 n. Chr.*, Helsinki, 1956.
- Koskenniemi 1991** H. Koskenniemi, *Eine neue Bittschrift ptolemäischer Zeit auf P. Turku 1*, «Tyche» 6 (1991), 99–104.
- Kraemer 1927** C. J. Kraemer, *The Nomarch Nikanor*, «TAPhA» 58 (1927), 155–169.
- Kragler 1980** P. Kragler, *Prozessrechtliche Fragen des P. Frankfurt 7*, «APF» 27 (1980), 79–89.
- Kramer 1995** B. Kramer, *Urkundenreferat*, «APF» 41 (1995), 273–333.
- Kramer 2004** B. Kramer, *Urkundenreferat*, «APF» 50 (2004), 222–274.
- Kramer – Heinen 1997** B. Kramer – H. Heinen, *Der κτίστης Boetbos und die Einrichtung einer neuen Stadt, Teil I, Teil II*, «APF» 43 (1997), 315–339; 340–363.
- Kraut 1990** B. Kraut, *Hypomnema to Theogenes the Dioiketes*, «ZPE» 80 (1990), 273–276.
- Kruse 2002** T. Kruse, *Der königliche Schreiber und die Gauverwaltung: Untersuchungen zur Verwaltungsgeschichte Ägyptens in der Zeit von Augustus bis Philippus Arabs (30 v. Chr.-245 n. Chr.)*, München – Leipzig, 2002.
- Kruse 2010** T. Kruse, «... müssen wir uns wundern, dass Ihr alles dieses vergessen habt». *Briefe und ihre Funktion in der Verwaltung des griechischen und römischen Ägypten*, in C. Kreuzsaler – B. Palme – A. Zdiarsky (edd.), *Stimmen aus dem Wüstensand. Briefkultur im griechisch-römischen Ägypten*, Wien, 2010, 35–44.
- Kruse 2011** T. Kruse, *Die Festung in Herakleopolis und der Zwist im Ptolemäerhaus*, in A. Jördens – J. F. Quack (edd.), *Ägypten zwischen innerem Zwist und äußerem Druck. Die Zeit Ptolemaios' VI. bis VIII. Internationales Symposium Heidelberg 16.–19. 9. 2007*, Wiesbaden, 2011, 255–267.
- Kübler 1933** B. Kübler, *Ἰστον und ἀντίγραφον*, «ZRG» 53 (1933), 64–98.
- Kuhrt 2014** A. Kuhrt, *State Communication in the Persian Empire*, in K. Radner (ed.), *State Correspondence in the Ancient World: From New Kingdom Egypt to the Roman Empire*, Oxford, 2014, 112–140.
- Kunderewicz 1957** C. Kunderewicz, *Évolution historique de la responsabilité des fonctionnaires dans l'Égypte ptolémaïque*, «Eos» 48, II (1957), 101–115.
- Kunkel 1927** W. Kunkel, *Verwaltungsakten aus spätptolemäischer Zeit*, «APF» 8 (1927), 169–215.
- Kunkel 1928** W. Kunkel, *Über die Veräußerung von Katökenland*, «ZRG» 48 (1928), 285–313.
- Kupiszewski – Modrzejewski 1958** H. Kupiszewski – J. Modrzejewski, *ΥΠΕΡΕΤΑΙ. Étude sur les fonctions et le rôle des hyperètes dans l'administration civile et judiciaire de l'Égypte gréco-romaine*, «JJP» 11–12 (1958), 141–166.
- Lanciers 1991** E. Lanciers, *The Date of P. Tebt. I 8*, «ZPE» 89 (1991), 71–74.
- Laqueur 1904** R. Laqueur, *Quaestiones Epigraphicae et Papyrologicae Selectae*, Argentorati (anast. Roma, 1970).
- Launey 1942** M. Launey, *Le phoros des ruches dans l'Égypte ptolémaïque*, «REA» 44 (1942), 25–30.
- Launey 1987** M. Launey, *Recherches sur les armées hellénistiques*, Paris, 1987.
- Lavigne 1945** E. Lavigne, *De epistates van het dorp in Ptolemaïsch Egypte*, Lovanii, 1945.

- Lefort 1934** L. Th. Lefort, *Τὸ ἴσον = Exemplum, Exemplar*, «Muséon» 47 (1934), 57–60.
- Legras 1997** B. Legras, *La prostitution féminine dans l'Égypte ptolémaïque*, in G. Thür – J. Vélissaropoulos-Karakostas (edd.), *Symposion 1995. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Korfu, 1.-5. September 1995)*, Köln – Weimar – Wien, 1997, 249–264.
- Legras 1999** B. Legras, *Néotés. Recherches sur les jeunes grecs dans l'Égypte ptolémaïque et romaine*, Genève, 1999.
- Legras 2011a** B. Legras, *Les reclus grecs du Sarapieion de Memphis. Une enquête sur l'hellénisme égyptien*, Leuven – Paris – Walpole, 2011.
- Legras 2011b** B. Legras, *La carrière militaire d'Apollonios fils de Glaukias (UPZ I, 14-16)*, in J.-C. Couvenhes – S. Crouzet – S. Péré-Noguès (edd.), *Pratiques et identités culturelles des armées hellénistiques du monde méditerranéen. Hellenistic Warfare 3*, Bordeaux, 2011, 203–211.
- Lenger 1944** M.-T. Lenger, *Les lois et les ordonnances des Lagides*, «CE» 19 (1944), 107–146.
- Lenger 1948** M.-T. Lenger, *Quelques papyrus inédits de la Bibliothèque Bodléenne*, «CE» 23 (1948), 109–121.
- Lenger 1949** M.-T. Lenger, *Quelques papyrus inédits de la Bibliothèque Bodléenne (Suite)*, «CE» 24 (1949), 105–112.
- Lenger 1952a** M.-T. Lenger, *Contribution à un corpus de la législation ptolémaïque*, «CE» 27 (1952), 218–246.
- Lenger 1952b** M.-T. Lenger, *Les ordonnances particulières des Lagides*, in *Mélanges Georges Smets*, Bruxelles, 1952, 497–522.
- Lenger 1953** M.-T. Lenger, *La notion de «bienfait» (philanthrôpon) royal et les ordonnances des rois Lagides*, in *Studi in onore di Vincenzo-Arangio Ruiz nel XLV anno del suo insegnamento*, Napoli, 1953, 483–499.
- Lenger 1954** M.-T. Lenger, *Une nouvelle édition de P. Petrie III 20, recto, coll. 1-3*, «CE» 29 (1954), 124–136.
- Lenger 1956** M.-T. Lenger, *Décret d'amnistie de Ptolémée Évergète II et lettre aux forces armées de Chypre*, «BCH» 80 (1956), 437–461.
- Lenger 1967** M.-T. Lenger, *Ordres administratifs et «protagmata» dans l'Égypte ptolémaïque*, «CE» 42 (1967), 145–155.
- Lesquier 1911** J. Lesquier, *Les institutions militaires de l'Égypte sous les Lagides*, Paris, 1911 (anast. Milano, 1973).
- Lesquier 1919** J. Lesquier, *Le papyrus 7 de Fribourg*, «REG» 32 (1919), 359–375.
- Lewis 1952** N. Lewis, *OIKHΣΙΣ-ΔΙΟΙΚHΣΙΣ*, «CE» 27 (1952), 413.
- Lewis 1979** N. Lewis, *Notationes Legentis*, «BASP» 16 (1979), 205–212.
- Lewis 1983** N. Lewis, *Life in Egypt under Roman Rule*, Oxford, 1983.
- Lewis 1986** N. Lewis, *Greeks in Ptolemaic Egypt. Case Studies in the Social History of the Hellenistic World*, Oxford, 1986.
- Luukko 2012** M. Luukko, *On Standardisation and Variation in the Introductory Formulae of Neo-Assyrian Letters*, «Iraq» 74 (2012), 98–115.
- Maehler 1987** H. Maehler, *Eine neue ptolemäische Enteuxis*, «APF» 33 (1987), 23–31.
- Manning 1999** J. G. Manning, *The Auction of Pharaoh*, in E. Teeter – J. A. Larson (edd.), *Gold of Praise. Studies on Ancient Egypt in Honor of Edward F. Wente*, Chicago, 1999, 277–284.
- Manning 2003** J. G. Manning, *Land and Power in Ptolemaic Egypt: The Structure of Land Tenure*, Cambridge, 2003.
- Manning 2006** J. G. Manning, *The Ptolemaic Economy, Institutions, Economic Integration and the Limits of Centralized Political Power*, in R. Descat (ed.), *Approches de l'économie hellénistique. Entretiens d'Archéologie et d'Histoire 7*, Paris, 2006, 257–274.
- Maresch – Cowey 2004** K. Maresch – J. M. S. Cowey, *“A Recurrent Inclination to Isolate the Case of the Jews from Their Ptolemaic Environment”? Eine Antwort auf Sylvie Honigman*, «SCI» 22 (2003), 307–310.

- Martin 1989** A. Martin, *Ἀθήναιοι et Ἀθηναῖοι en Égypte gréco-romaine*, «AncSoc» 20 (1989), 169–184.
- Martin 1992** A. Martin, *Eupolis l'Athénien*, in A. H. S. El-Mosalamy (ed.), *Proceedings of the XIX International Congress of Papyrology. Cairo, 2-9 September 1989*, Cairo, 1992, I, 25–36.
- Martin 1994** A. Martin, *Archives privées et cachettes documentaires*, in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the XX International Congress of Papyrologists, Copenhagen, 23-29 August 1992*, University of Copenhagen, 1994, 509–517.
- Martin 2007** A. Martin, *Τῷ δεῖνι παρὰ τοῦ δεῖνος. Réflexions à propos d'un type documentaire*, in J. Frösén – T. Purola – E. Salmenkivi (edd.), *Proceedings of the XXIV International Congress of Papyrology, Helsinki, 1-7 August, 2004*, II, Helsinki, 2007, 661–675.
- McGing 1997** B. C. McGing, *Revolts Egyptian Style. Internal Opposition to Ptolemaic Rule*, «APF» 43/2 (1997), 273–314.
- McGing 2002** B. C. McGing, *Illegal Salt in the Lycopolite Nome*, «APF» 48 (2002), 42–66.
- McGing 2005** B. C. McGing, *Ptolemaic Thebarchs*, «APF» 50 (2005), 119–136.
- Meier et. al. 2015a** T. Meier – M. R. Ott – R. Sauer (edd.), *Materiale Textkulturen. Konzepte – Materialien – Praktiken*, Berlin – Boston – München, 2015.
- Meier et al. 2015b** T. Meier – F.E. Focken – M. Ott, *Material*, in T. Meier – M. R. Ott – R. Sauer (edd.), *Materiale Textkulturen. Konzepte – Materialien – Praktiken*, Berlin – Boston – München, 2015, 19–31.
- Melaerts 1990** H. Melaerts, *Un papyrus ptolémaïque de la collection de Bruxelles*, in R. De Smet – H. Melaerts – C. Saerens (edd.), *Studia Varia Bruxellensia. Ad orbem Graeco-Latinum pertinentia II*, Leuven, 1990, 127–135.
- Merkelbach 1994** R. Merkelbach, *Zur EIKATOXH im Sarapeum zu Memphis*, «ZPE» 103 (1994), 293–296.
- Mertens 1985** B. Mertens, *A Letter to the Architecton Kleon: P. Petrie II 4,1 + 4,9*, «ZPE» 59 (1985), 61–66.
- Messeri-Savorelli 1980** G. Messeri-Savorelli, *Lista degli agoranomi di età tolemaica*, in R. Pintaudi (ed.), *Miscellanea Papyrologica*, Firenze, 1980, 185–271.
- Messeri-Savorelli – Pintaudi 1993** G. Messeri-Savorelli – R. Pintaudi, *I papiri dell'archivio di Zenon a Firenze: mostra documentaria, settembre 1993*, Firenze, 1993.
- Messeri-Savorelli – Pintaudi 1994** G. Messeri-Savorelli – R. Pintaudi, *L'utilizzazione del materiale scrittoria nei documenti dell'archivio di Zenon*, «ZPE» 100 (1994), 194–198.
- Messeri-Savorelli – Pintaudi 1995** G. Messeri-Savorelli – R. Pintaudi, *Zenoniana*, «ZPE» 107 (1995), 113–120.
- Meyer 1925** E. Meyer *Untersuchungen zur Chronologie der ersten Ptolemäer auf Grund der Papyri*, Leipzig, 1925.
- Mirizio 2016** G. Mirizio, *Archetypes and Antigrapha in the Papyrological Documentation. Preliminary Considerations*, «APapyrol» 28 (2016), 255–271.
- Mirizio 2020** G. Mirizio, *Riflessi di oralità nelle petizioni e nei report di età tolemaica*, in S. Ranieri – A. Roncaglia (a cura di.), *Ricerche a confronto 2015. Dialoghi di Antichità Classiche e del Vicino Oriente*, Zermeghedo, 2020, 47–69.
- Missler 1970** H. E. L. Missler, *Der Komarch. Ein Beitrag zur Dorfverwaltung im ptolemäischen, römischen und byzantinischen Ägypten* (jur. Diss.), Marburg, 1970.
- Mitteis 1912** L. Mitteis, *Grundzüge und Chrestomatie der Papyruskunde. Zweiter Band: juristischer Teil. Erste Hälfte: Grundzüge*, Leipzig – Berlin, 1912.
- Mitteis – Wilcken 1912** L. Mitteis – U. Wilcken, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*, Leipzig – Berlin, 1912.
- Mitthof 2008** F. Mitthof, *Urkundenreferat 2006 (2. Teil)*, «APF» 54 (2008), 141–152.
- Modrzejewski 1951** J. Modrzejewski, *The Ἰπόστασια in the Papyri*, «JJP» 5 (1951), 187–206.
- Modrzejewski 1966** J. Modrzejewski, *La règle de droit dans l'Égypte ptolémaïque*, in *Essays in Honor of C. Bradford Welles*, New Haven, Connecticut, 1966, 125–173.

- Modrzejewski 1974** J. Modrzejewski, *Note sur la législation royale des Lagides*, in *Mélanges d'histoire ancienne offerts à William Seston*, Paris, 1974, 365–380.
- Modrzejewski 1975** J. Modrzejewski, *Chrématistes et laocrites*, in J. Bingen – G. Cambier – G. Nachtergael (edd.), *Le monde grec. Pensée, littérature, histoire, documents. Hommages à Claire Préaux*, Bruxelles, 1975, 699–708.
- Modrzejewski 1979a** J. Modrzejewski, *Régime foncier et statut social dans l'Égypte ptolémaïque*, in *Terre et paysans dépendants dans les sociétés antiques. Avec le concours du Centre de recherches d'histoire ancienne de Besançon*, Paris, 1979, 163–188.
- Modrzejewski 1979b** J. Modrzejewski, *Chrématistes et laocrites*, in A. Biscardi (ed.), *Symposion 1974. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte. (Gargnano am Gardasee, 5-8 Juni 1974)*, Köln – Wien, 1979, 375–391.
- Modrzejewski 1994a** J. Modrzejewski, *Πρόσταγμα περὶ τῆς γεωργίας: droit grec et réalités égyptiennes en matière de bail forcé*, in S. Allam (ed.), *Grund und Boden in Ägypten. Akten des internationalen Symposions, Tübingen 18.-20. Juni 1990*, Tübingen, 1994, 199–225.
- Modrzejewski 1994b** J. Modrzejewski, *L'ordonnance sur les cultures". Droit grec et réalités égyptiennes en matière de bail forcé*, «RD» 72 (1994), 1–20.
- Modrzejewski 2011** J. Modrzejewski, *L'ordonnance sur les cultures*, in J. M. Modrzejewski (ed.), *Droit et justice dans le monde grec et hellénistique*, «JJP» Supplements X, 2011, 63–87.
- Monson 2012** A. Monson, *From the Ptolemies to the Romans. Political and Economic Change in Egypt*, Cambridge, 2012.
- Montevecchi 1979** O. Montevecchi, *Laos. Linee di una ricerca storico-linguistica*, in J. Bingen – G. Nachtergael (edd.), *Actes du XV Congrès International de Papyrologie, Quatrième partie*, Bruxelles, 1979, 51–67.
- Montevecchi 1981** O. Montevecchi, *Una donna 'prostatitis' del figlio minorenne in un papiro del II^a, «Aegyptus» 66 (1981), 103–115.*
- Montevecchi et. al. 1983** O. Montevecchi et al., *Papiri documentari dell'Università Cattolica di Milano, «Aegyptus» 64 (1983), 3–102.*
- Mooren 1970** L. Mooren, *Notes concernant quelques stratégies ptolémaïques*, «AncSoc» 1 (1970), 9–24.
- Mooren 1973** L. Mooren, *The Governors General of the Thebaid*, «AncSoc» 4 (1973), 115–132.
- Mooren 1974** L. Mooren, *The Governors General of the Thebaid in the Second Century B.C. (II)*, «AncSoc» 5 (1974), 137–152.
- Mooren 1975** L. Mooren, *The Aulic Titulature in Ptolemaic Egypt. Introduction and Prosopography*, Brussels, 1975.
- Mooren 1977** L. Mooren, *La hiérarchie de cour ptolémaïque. Contribution à l'étude des institutions et des classes dirigeantes à l'époque hellénistique*, Lovanii, 1977.
- Mooren 1979** L. Mooren, *Die Diplomatische Funktion der hellenistischen Königsfreunde*, in E. Olshausen – H. Biller (edd.), *Antike Diplomatie*, Darmstadt, 1979, 256–290.
- Mooren 1984** L. Mooren, *On the Jurisdiction of the Nome Strategoi in Ptolemaic Egypt*, in *Atti del XVII congresso internazionale di papirologia. (Napoli, 19–26 maggio 1983)*, Napoli, III, 1984, 1217–1225.
- Morris – Oates 1985** R. L. B. Morris – J. F. Oates, *An Official Report*, «BASP» 22 (1985), 243–247.
- Muccioli 2013** F. Muccioli, *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*, Stuttgart, 2013.
- Müller 2006** K. Müller, *Settlements of the Ptolemies. City Foundations and New Settlement in the Hellenistic World*, Leuven, 2006.
- Müller 1995** M. Müller, *A Circular Letter and a Memo (P. Mich. inv. 6980)*, «ZPE» 105 (1995), 237–243.
- Muir 2009** J. Muir, *Life and Letters in the Ancient Greek World*, London – New York, 2009.
- Naber 1932** J. C. Naber, *Ad papyros quosdam Cairo-Zenonianos (=P.)I*, «Aegyptus» 12 (1932), 48–54.
- Nielsen 1991** B. E. Nielsen, *Apollophanes Son of Exakon in P. Köln V 223*, «BASP» 28 (1991), 179–183.
- Nielsen 2000** B. E. Nielsen, *A Catalog of Duplicate Papyri*, «ZPE» 129 (2000), 187–214.
- Norsa 1921** M. Norsa, *La collezione fiorentina di papiri greci e latini*, «A&R» (1921), 202–207.

- Norsa 1946** M. Norsa, *Papiri greci delle collezioni italiane: scritture documentarie dal III secolo a. C. al secolo VIII d. C.*, Roma, 1946, 4–5.
- Norsa 1949** M. Norsa, *Una sentenza dei Crematisti (PSI n. 1310)*, in *Studi in memoria di Ippolito Rosellini nel primo centenario della morte: 4 giugno 1843-4 giugno 1943*, I, Pisa, 1949, 335–341.
- Oates 1995a** J. F. Oates, *The Ptolemaic Basilikos Grammateus*, Atlanta, 1995.
- Oates 1995b** J. F. Oates, *Equal in Honor to the First Friends*, «BASP» 32 (1995), 13–21.
- Oertel 1917** F. Oertel, *Die Liturgie. Studien zur ptolemäischen und kaiserlichen Verwaltung Ägyptens*, Leipzig, 1917 (anast. Aalen, 1965).
- Olshausen 1963** E. Olshausen, *Rom und Ägypten von 116 bis 51 v. Chr.*, Erlangen, 1963.
- Olsson 1925** B. Olsson, *Papyrusbriefe aus der frühesten Römerzeit*, Uppsala, 1925.
- Olsson 1926** B. Olsson, *Sprachliche Bemerkungen zu einigen Papyrusstellen*, «Aegyptus» 7 (1926), 108–112.
- Orrieux 1980** C. Orrieux, *Les archives d'Euclès et la fin de la «dôrée» du dioecète Apollonios*, «CE» 55 (1980), 213–239.
- Orrieux 1983** C. Orrieux, *Les papyrus de Zenon: l'horizon d'un grec en Egypte au III^e siècle avant J.C.*, Paris, 1983.
- Orrieux 1985** C. Orrieux, *Zenon de Caunos, parepidemos, et le destin grec*, Paris, 1985.
- Orrieux 1986** C. Orrieux, *Les papyrus de Zénon et la préhistoire du mouvement maccabéen*, in A. Caquot – M. Hadas-Label – J. Riaud (edd.), *Hellenica et judaica. Hommage a Valentin Nikiprowetzky*, Leuven – Paris, 1986, 321–333.
- Orrieux 1987** C. Orrieux, *Sociabilités grecque et Égyptienne dans l'entourage de Zénon a Philadelphie (III^e s. av. J.-C.)*, in F. Thelamon (ed.), *Sociabilité, pouvoirs et société. Actes du Colloque de Rouen, 24-26 novembre 1983*, Rouen, 1987, 513–523.
- Otto 1905** W. Otto, *Priester und Tempel im hellenistischen Ägypten: ein Beitrag zur Kulturgeschichte des Hellenismus*, Leipzig – Berlin, 1905 (anast. Roma, 1971).
- Otto 1920** W. Otto, *Das Audienzfenster im Serapeum bei Memphis*, «APF» 6 (1920), 304–323.
- Otto – Bengtson 1938** W. Otto – H. Bengtson, *Zur Geschichte des Niederganges des Ptolemäerreiches. Ein Beitrag zur Regierungszeit des 8. und 9. Ptolemäers*, München, 1938 (anast. Hildesheim, 1978).
- Pantalacci 2008** L. Pantalacci (ed.), *La lettre d'archive. Communication administrative et personnelle dans l'antiquité proche-orientale et égyptienne: actes du colloque de l'Université de Lyon 2, 9–10 juillet 2004*, Le Caire, 2008.
- Papathomas 1996a** A. Papathomas, *Ein Brief des Ökonomen Zephyros über Synagoramos von Weizen*, «APF» 42 (1996), 43–54.
- Papathomas 1996b** A. Papathomas, *Drei unveröffentlichte Papyri aus der Sammlung der Griechischen Papyrologischen Gesellschaft*, «APF» 42 (1996), 179–207.
- Papathomas 2007** A. Papathomas, *Höflichkeit und Servilität in den griechischen Papyrusbriefen der ausgehenden Antike*, in B. Palme (ed.), *Akten des XXIII Internationalen Papyrologenkongresses. Wien, 22.-28. Juli 2001*, Wien, 2007, 497–512.
- Papathomas 2009** A. Papathomas, *rec. a:* A. J. B. Sirks – K. A. Worp (edd.), with the assistance of R. S. Bagnall – R. P. Salomons, *Papyri in Memory of P.J. Sijpesteijn (P.Sijp.)*, *American Society of Papyrologists*, 2007, «BASP» 46 (2009), 195–198.
- Parca 1980** M. Parca, *«Prosangelmata» ptolémaïques: une mise à jour*, «CE» 65 (1980), 240–247.
- Partsch 1913** J. Partsch, *Juristische Literaturübersicht*, «APF» 5 (1913), 453–531.
- Pattie – Turner 1974** T. S. Pattie – E. G. Turner, *The Written Word on Papyrus: An Exhibition Held in the British Museum, 30 July-27 Oct. 1974*, London, 1974.
- Peremans 1936** W. Peremans, *ΕΛΛΗΝΕΣ dans P. PARIS 66 (U.P.Z., II, 157)*, «CE» 11 (1936), 517–521.
- Peremans 1971** W. Peremans, *Égyptiens et étrangers dans l'administration civile et financière de l'Égypte ptolémaïque*, «AncSoc» 2 (1971), 33–45.

- Peremans 1974** W. Peremans, *Égyptiens et étrangers dans l'agriculture et l'élevage en Égypte ptolémaïque*, «AncSoc» 4 (1974), 127–135.
- Peremans 1982** W. Peremans, *Amtsmissbräuche im ptolemäischen Ägypten*, in W. Schuller (ed.), *Korruption im Altertum. Konstanzer Symposium, Oktober 1979*, München – Wien, 1982, 103–117.
- Peremans – Van't Dack 1951** W. Peremans – E. Van't Dack, *Notes prosopographiques*, «CE» 26 (1951), 386–390.
- Peremans – Van't Dack 1953** W. Peremans – E. Van't Dack, *Prosopographica*, *Studia Hellenistica* 9, Louvain, 1953.
- Peremans – Van't Dack 1956** W. Peremans – E. Van't Dack, *Notes concernant PSI VIII 969*, «Eos» 48, II (1956), 121–132.
- Peremans – Van't Dack 1957** W. Peremans – E. Van't Dack, *Notes concernant le P. Berl. Zilliacus 1-2*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, Milano, 1957, II, 189–196.
- Pestman 1965** P. W. Pestman, *Harmachis et Anchemachis, deux Rois indigènes du temps des Ptolémées*, «CE» 40 (1965), 157–170.
- Pestman 1983** P. W. Pestman, *The Official Archive of the Village Scribes of Kerkeosiris. Notes on the So-called Archive of Menches*, in P. Rain. Cent., 1983, 127–134.
- Pestman 1989** P. W. Pestman, *Egizi sotto dominazione straniera*, in L. Criscuolo – G. Geraci (a cura di), *Egitto e storia antica. Dall'Ellenismo all'eta araba: bilancio di un confronto. Atti del Colloquio internazionale: Bologna, 31 Agosto-2 Settembre 1987*, Bologna, 1989, 137–158.
- Pfeiffer 2007** S. Pfeiffer, *Zur Einquartierung von Soldaten des ptolemäischen Heeres. Rechtsgrundlagen, Konflikte und Lösungsstrategien*, in S. Pfeiffer (ed.), *Ägypten unter fremden Herrschern zwischen persischer Satrapie und römischer Provinz*, Frankfurt am Main, 2007, 164–184.
- Pfeiffer 2010** S. Pfeiffer, *Der eponyme Offizier Tubias: ein lokaler Vertreter der ptolemäischen Herrschaft in Transjordanien*, «APF» 56 (2010), 242–257.
- Pfeiffer 2011** S. Pfeiffer, *Die Familie des Tubias: Eine (trans-)lokale Elite in Transjordanien*, in B. Dreyer – P. F. Mittag (edd.), *Lokale Eliten und hellenistische Könige: zwischen Kooperation und Konfrontation* 2011, Berlin, 191–215.
- Pieper 1934** M. Pieper, *Die Siegelung in den griechischen Papyri Ägyptens*, «Aegyptus» 14 (1934), 245–252.
- Pintaudi 1990** R. Pintaudi, *Oxyrhynchos e Oxhyrhyncha. P. Vat. Gr. 65: Lettera di Dionysodoros ad Asklepiades*, «Tyche» 5 (1990), 101–104 e tav. 13.
- Plódzien 1951** S. Plódzien, *The Origin and Competence of the πράκτωρ ξενικῶν*, «JJP» 5 (1951), 217–227.
- Porten et al. 1996** B. Porten – J.J. Farber – C.J. Martin – G. Vittmann, *The Elephantine Papyri in English: Three Millennia of Cross-cultural Continuity and Change*, Leiden, 1996.
- Posener 1975** G. Posener, *L'ANAXOPHEIS dans l'Égypte Pharaonique*, in J. Bingen – G. Cambier – G. Nachtergaele (edd.), *Le monde grec. Pensée, littérature, histoire, documents. Hommages à Claire Préaux*, Bruxelles, 1975, 663–669.
- Préaux 1928** C. Préaux, *Quelques caractères des lettres privées grecques d'Égypte*, «CE» 7 (1928), 144–155.
- Préaux 1935** C. Préaux, *Réflexions sur les droits supérieurs de l'état dans l'Égypte lagide*, «CE» 10 (1935), 109–119.
- Préaux 1936a** C. Préaux, *Un problème de la politique des Lagides; la faiblesse des édits*, in *Atti del IV Congresso internazionale di papirologia. Firenze, 28 aprile-2 maggio 1935*, Milano, 1936, 183–193.
- Préaux 1936b** C. Préaux, *Esquisse d'une histoire des révolutions égyptiennes sous les Lagides*, «CE» 11 (1936), 522–552.
- Préaux 1939a** C. Préaux, *L'économie royale des Lagides*, Bruxelles, 1939.
- Préaux 1939b** C. Préaux, *Le dioécète Théogénès*, «CE» 28 (1939), 376–382.
- Préaux 1947a** C. Préaux, *rec. a: C. C. Edgar, Zenon Papyri, nos 59801-59853 (P. Cairo Zenon, volume V)*, «CE» 22 (1947), 143–146.
- Préaux 1947b** C. Préaux, *Les Grecs en Égypte d'après les Archives de Zénon*, Bruxelles, 1947.
- Préaux 1953** C. Préaux, *Note sur le verbe strageuomai dans U.P.Z. 110, l. 162*, «CE» 28 (1953), 142–143.

- Préaux 1955** C. Préaux, *Sur les fonctions du πράκτωρ ξενικῶν*, «CE» 59 (1955), 107–111.
- Préaux 1961** C. Préaux, *L'Economie lagide: 1933-1958*, in *Proceedings of the IX International Congress of Papyrology, Oslo, 19-22. August, 1958*, Oslo, 1961, 200–232.
- Procházka et al. 2015** S. Procházka – L. Reinfandt – S. Tost (edd.), *Official Epistolography and the Language(s) of Power. Proceedings of the First International Conference of the Research Network Imperium & Officium. Comparative Studies in Ancient Bureaucracy and Officialdom University of Vienna, 10-12 November 2010*, Wien, 2015.
- Pruneti 1981** P. Pruneti, *I centri abitati dell'Ossirinichite. Repertorio toponomastico*, Firenze, 1981.
- Pruneti 2016** P. Pruneti, *Dall'archivio di Zenon: riedizione di PSI V 501, PSI VI 557; 585; 618*, in A. Casanova – G. Messeri – R. Pintaudi (a cura di), *“E sì d'amici pieno”. Omaggio di studiosi italiani a Guido Bastianini*, I, Firenze, 2016, 301–308.
- Quaegebeur 1971** J. Quaegebeur, *Documents concerning a Cult of Arsinoe Philadelphos at Memphis*, «JNES» 30 (1971), 239–270.
- Quaegebeur 1989** J. Quaegebeur, «Phritob» comme titre d'un haut fonctionnaire ptolémaïque, «AncSoc» 20 (1989), 159–168.
- Quenouille – Willms 2001** N. Quenouille – L. Willms, *Die Aufnahme des Herakleios in den Katökenstand (P. UB Trier S 125-121)*, «APF» 47/1 (2001), 55–70.
- Radner 2014** K. Radner, *State Correspondence in the Ancient World: From New Kingdom Egypt to the Roman Empire*, Oxford, 2014.
- Rathbone 1990** D. W. Rathbone, *Villages, Land and Population in Graeco-Roman Egypt*, «PCPS» 216 (1990), 103–142.
- Reekmans 1948** T. Reekmans, *Monetary History and the Dating of Ptolemaic Papyri*, «Studia Hellenistica» 5 (1948), 15–43.
- Reekmans 1952a** T. Reekmans, *Parerga Papyrologica*, «CE» 27 (1952), 404–412.
- Reekmans 1952b** T. Reekmans, *Ἐὰν μηδεὶς ἐαθῇ στρατεύεσθαι* in UPZ 110 (164 B.C.) l. 162, «Aegyptus» 32 (1952), 286–292.
- Reekmans 1957** T. Reekmans, *Σίτος ἀγοραστός in Ptolemaic Egypt*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, Milano, 1957, II, 203–210.
- Reekmans 1966** T. Reekmans, *La sitométrie dans les archives de Zénon*, Bruxelles, 1966.
- Reekmans 1970** T. Reekmans, *Le salaire de Cléon*, «APF» 20 (1970), 17–24.
- Reekmans 1983** T. Reekmans, *Archives de Zénon: situation et comportement des entrepreneurs indigènes*, in E. Van't Dack – P. Van Dessel – W. Van Gucht (edd.), *Egypt and the Hellenistic World. Proceedings of the International Colloquium, Leuven 24-26 May 1982*, Louvain, 1983, 325–350.
- Reekmans 1993** T. Reekmans, *Allocation, prêt à usage et don de biens de consommation dans les archives de Zénon*, «CE» 68 (1993), 202–211.
- Reekmans – Van't Dack 1952** T. Reekmans – E. Van't Dack, *A Bodleian Archive on Corn Transport*, «CE» 27 (1952), 149–195.
- Reinfandt et al. 2015** L. Reinfandt – S. Tost – M. Jursa, *Administrative Epistolography in Ancient Empires*, in S. Procházka – L. Reinfandt – S. Tost (edd.), *Official Epistolography and the Language(s) of Power. Proceedings of the First International Conference of the Research Network Imperium & Officium. Comparative Studies in Ancient Bureaucracy and Officialdom University of Vienna, 10-12 November 2010*, Wien, 2015, XI–XXIV.
- Reinmuth 1938** O. W. Reinmuth, *The Prefectural Edict*, «Aegyptus» 18 (1938), 3–28.
- Reiter 2004** F. Reiter, *Die Nomarchen des Arsinoites. Ein Beitrag zum Steuerwesen im römischen Ägypten*, Paderborn – München – Wien – Zürich, 2004.
- Riepl 1913** W. Riepl, *Das Nachrichtenwesen des Altertums mit besonderer Rücksicht auf die Römer*, Leipzig – Berlin, 1913.
- Ries 1983** G. Ries, *Prolog und Epilog in Gesetzen des Altertums*, München, 1983.
- Rigsby 1996** K. J. Rigsby, *Asylia: Territorial Inviolability in the Hellenistic World*, Berkeley – Los Angeles – London, 1996.

- Roebuck 2001** D. Roebuck, *Ancient Greek Arbitration*, Oxford, 2001.
- Rösch 1965** F. X. Rösch, *Die frühptolemäischen Rechtsschutzbitten und ihre verfahrensrechtliche Behandlung durch den Strategen*, Erlangen – Nürnberg, 1965.
- Rosati 2003** G. Rosati, *Papiri? No, grazie*. *Documenti d'archivio a Firenze aggiungono informazioni sulle "occasioni perdute" da parte del Granduca Leopoldo II*, in C. Basile – A. Di Natale (a cura di), *Atti del VII Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia. Siracusa, 29 novembre - 2 dicembre 2001*, Siracusa, 2003, 57–65.
- Rostovtzeff 1910** M. Rostovtzeff, *Studien zur Geschichte des römischen Kolonates*, Leipzig – Berlin, 1910 (anast. Stuttgart, 1970).
- Rostovtzeff 1922** M. Rostovtzeff, *A Large Estate in Egypt in the Third Century B.C. A Study in Economic History*, Madison, 1922 (anast. Roma, 1967).
- Rostovtzeff 1941** M. Rostovtzeff, *Social and Economic History of the Hellenistic World*, I-III, Oxford, (rist. con revisioni a cura di P.M. Fraser, Oxford 1972).
- Rowlandson 1998** J. Rowlandson, *Women and Society in Greek and Roman Egypt. A Sourcebook*, Cambridge, 1998.
- Rübsam 1974** W. J. R. Rübsam, *Götter und Kulte in Faiyum während der griechisch-römisch-byzantinischen Zeit*, Bonn, 1974.
- Rupprecht 1989** H.-A. Rupprecht, *Parachoresis und Ekchoresis. Abtretung und Rechtsübertragung in den griechischen Papyri*, in F. J. Fernández Nieto (ed.), *Symposion 1982. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Santander, 1.-4. September 1982)*, Köln – Wien, 1989, 187–193.
- Rupprecht 1991** H.-A. Rupprecht, *Straftaten und Rechtsschutz nach den griechischen Papyri der ptolemäischen Zeit*, in M. Gagarin (ed.), *Symposion 1990. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Pacific Grove, California, 24.-26. September 1990)*, Köln – Weimar – Wien, 1991, 139–148.
- Salmenkivi 1997** E. Salmenkivi, *Der Wert des archäologischen Kontextes für die Deutung der Urkunden – die Berliner Kartonage*, in B. Kramer – W. Luppe – H. Maehler (edd.), *Akten des XXI Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin 13.-19.8. 1995*, Stuttgart – Leipzig, 1997, 1083–1087.
- Salmenkivi 2003** E. Salmenkivi, *A Note on the Ptolemaic ἐπὶ τῶν προσόδων*, «Arctos» 37 (2003), 123–132.
- Samuel 1966a** A. E. Samuel, *The Internal Organization of the Nomarch's Bureau in the Third Century*, in *Essays in Honor of B. Welles*, New Haven, Connecticut, 1966, 213–229.
- Samuel 1966b** A. E. Samuel, *The Judicial Competence of the Oikonomos in the Third Century B.C.*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Papirologia. Milano, 2-8 settembre 1965*, Milano, 1966, 444–450.
- Samuel 1970** A. E. Samuel, *The Greek Element in Ptolemaic Bureaucracy*, in D. H. Samuel (ed.), *Proceedings of the XII International Congress of Papyrology*, Toronto, 1970, 433–453.
- Samuel 1971** A. E. Samuel, *P. Tebt. 703 and the Oikonomos*, in *Studi in onore di Edoardo Volterra*, II, Milano, 1971, 451–460.
- Samuel 1989** A. E. Samuel, *The Shifting Sands of History: Interpretations of Ptolemaic Egypt*, Lanham, 1989.
- Sarri 2017** A. Sarri, *Material Aspects of Letter Writing in the Graeco-Roman World (c. 500 BC - c. AD 300)*, Berlin – Boston, 2017.
- Schäfer 1933** D. Schäfer, *Zu den ptolemäischen ΠΙΣΤΕΙΣ*, «Philologus» 42 (1933), 295–301.
- Shelton 1971** J. C. Shelton, *Ptolemaic Land ἐν ἀφ᾽ ἑσῆι: An Observation on the Terminology*, «CE» 46 (1971), 113–119.
- Scheuble-Reiter 2012** S. Scheuble-Reiter, *Die Katökenreiter im ptolemäischen Ägypten*, München, 2012.
- Schmid 1892** W. Schmid, *Ein epistolographisches Übungsstück unter den Pariser Papyri*, «Neue Jahrbücher für Philologie und Paedagogik» 62 (1892), 692–699.
- Schnebel 1925** M. Schnebel, *Die Landwirtschaft im hellenistischen Ägypten*, München, 1925 (anast. Milano, 1977).
- Scholl 2009** R. Scholl, *Tempelprostitution im griechisch-römischen Ägypten? Hierodouloi als Tempelklaven und Tempelprostituierte?*, in T. S. Scheer (ed.), *Tempelprostitution im Altertum. Fakten und Fiktionen*, Berlin, 2009, 183–197.

- Schubart 1912** W. Schubart, *Ein Jahrtausend am Nil. Briefe aus dem Altertum*, Berlin, 1912 (anast. Berlin, 1923).
- Schubart 1951** W. Schubart, *Spicilegium criticum*, «Aegyptus» 31 (1951), 148–157.
- Schwendner 1988** G. Schwendner, *P. Duke Inv. G 1974.5 Again: A Ghost Name and a New Date*, «ZPE» 72 (1988), 275–276.
- Schwendner – Sijpesteijn 1994** G. Schwendner – P. J. Sijpesteijn, *An Enteuxis from the Zenon Archive from a Female Plaintiff*, «AncSoc» 25 (1994), 141–149.
- Segrè 1927** A. Segrè, *Note sul documento esecutivo greco-egizio*, «Aegyptus» 8 (1927), 293–334.
- Seider 1938** R. Seider, *Beiträge zur ptolemäischen Verwaltungsgeschichte. Der Nomarches, der Dioiketes Apollonios*, Heidelberg, 1938.
- Seider 1990** R. Seider, *Paläographie der griechischen Papyri: in drei Bänden, III. Text, 1. Teil: Urkundenschrift I*, Stuttgart, 1990.
- Seidl 1962** E. Seidl, *Ptolemäische Rechtsgeschichte*, Glückstadt – Hamburg – New York, 1962.
- Seidl 1974** E. Seidl, *rec. a:* T. C. Skeat, *Greek Papyri in the British Museum. VII, The Zenon Archive. British Library Board, London 1974*, «SDHI» 40 (1974), 469–472.
- Semeka 1913** G. Semeka, *Ptolemäisches Prozessrecht. Studien zur ptolemäischen Gerichtsverfassung und zum Gerichtsverfahren*, München, 1913.
- Sethe 1913** K. Sethe, *Sarapis und die sogenannten κάτοιχοι des Serapis. Zwei Probleme der griechisch-ägyptischen Religionsgeschichte*, Berlin, 1913.
- Shelton 1971** J. C. Shelton, *Ptolemaic Land "en aphesei": An Observation on the Terminology*, «CE» 46 (1971), 113–119.
- Skeat 1959** T. C. Skeat, *A Receipt for «Enkyklion»*, «JEA» 45 (1959), 75–78.
- Skeat 1973** T. C. Skeat, *Notes on Ptolemaic Chronology: IV. The 16th Year of Ptolemy Philopator as a Terminus ad quem*, «JEA» 59 (1973), 169–174.
- Skeat 1979** T. C. Skeat, *The Date of the Dioiketes Theogenes*, «AncSoc» 10 (1979), 159–165.
- Skeat 1981** T. C. Skeat, *A Note on Tebtunis Papyrus 8*, «BASP» 18 (1981), 141–144.
- Skeat – Wegener 1935** T. C. Skeat – E. P. Wegener, *A Trial before the Prefect of Egypt Appius Sabinus, c. 250 A.D. (P. Lond. Inv. 2565)*, «JEA» 21 (1935), 224–247.
- Sosin 1997** J. D. Sosin, *P. Duk.inv. 677: Aetos, from Arsinoites Strategos to Eponymous Priest*, «ZPE» 116 (1997), 141–146.
- Sosin 1999** J. D. Sosin, *Abduction at the Threshing Floor: P. Duk. Inv. 714-716*, «ZPE» 127 (1999), 131–140.
- Sosin 2001** J. D. Sosin, *Exempt from Tribute*, «GRBS» 42 (2001), 125–137.
- Sosin – Bauschatz 2002** J. D. Sosin – J. Bauschatz, *Four Duke Papyri Concerning Pesouris, Basilikos Grammateus*, «ZPE» 141 (2002), 177–190.
- Stavrianopoulou 2012** E. Stavrianopoulou, *Τοῦ δικαίου τυχεῖν oder: die Macht der Bitte*, in C. Kuhn (ed.), *Politische Kommunikation und öffentliche Meinung in der antiken Welt*, Stuttgart, 2012, 123–149.
- Steen 1938** H. A. Steen, *Les Clichés épistolaires dans les lettres sur Papyrus Grecques*, «C&M» 1.2 (1938), 119–176.
- Stern 2013** M. Stern, *Einblicke in die ptolemäische Verwaltungspraxis. Nochmals BGU VI 1242 und BGU VI 1311*, «APF» 59 (2013), 62–94.
- Stern 2016** M. Stern, *Drei neue ptolemäische Papyri und das Amtarchiv des Demetrios*, «BASP» 53 (2016), 17–51.
- Stirewalt 1993** M. L. Stirewalt, *Studies in Ancient Greek Epistolography*, Atlanta, Gerogia, 1993.
- Stoop 2014** J. Stoop, *Two Copies of a Royal Petition from Kerkeosiris*, «ZPE» 189 (2014), 185–193.
- Strassi 1993** S. Strassi, *Problemi relativi alla diffusione delle disposizioni amministrative nell'Egitto romano*, «ZPE» 96 (1993), 89–107.
- Strassi 1997** S. Strassi, *Le funzioni degli ὑπηρέται nell'Egitto greco e romano*, Heidelberg, 1997.
- Sullivan 1973** R. D. Sullivan, *A Petition of Bee-keepers at Oxyrhynchus*, «BASP» 10 (1973), 5–13.
- Swarney 1970** P. R. Swarney, *The Ptolemaic and Roman Idios Logos*, Toronto, 1970.

- Sijpesteijn 1979** P. J. Sijpesteijn, *Report Concerning Kleroi*, «AncSoc» 10 (1979), 151–158.
- Świderek 1953/1954** A. Świderek, *La société indigène en Égypte au III^e siècle avant notre ère d'après les archives de Zenon*, «JJP» 7/8 (1953/1954), 231–284.
- Świderek 1956** A. Świderek, *Zenon fils d'Agreophon de Caunos et sa famille*, «Eos» 48, II (1956), 133–141.
- Świderek 1959** A. Świderek, *A la cour alexandrine d'Apollonios le dioécète. Notes prosopographiques*, «Eos» 50 (1959), 81–89.
- Talamanca 1960** M. Talamanca, *Osservazioni su U.P.Z. 218-226*, «BIDR» 2 (1960), 239–261.
- Tarn 1933** W. W. Tarn, *Two Notes on Ptolemaic History*, «JHS» 53 (1933), 57–68.
- Taubenschlag 1916** R. Taubenschlag, *Das Strafrecht im Rechte der Papyri*, Leipzig – Berlin, 1916 (anast. Aalen, 1972).
- Taubenschlag 1952** R. Taubenschlag, *Survey of Papyri and Other Publications Chiefly from 1951 till 1952*, «JJP» 6 (1952) 295–322.
- Taubenschlag 1955²** R. Taubenschlag, *The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri. 332 B.C. - 640 A.D.*, Warszawa, 1955² (anast. Milano, 1972).
- Taubenschlag 1955/1956** R. Taubenschlag, *Survey of the Papyri Chiefly from 1953 till 1955*, «JJP» 9/10 (1955/1956), 527–580.
- Taubenschlag 1957** R. Taubenschlag, *La giurisdizione volontaria del tribunale dei crematisti*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, Milano, 1957, II, 317–320.
- Taubenschlag 1959** R. Taubenschlag, *Opera Minora. II Band. Spezieller Teil*, Warszawa, 1959.
- Thierfelder 1954/1955** H. Thierfelder, *Ein Bauernstreik im ptolemäischen Ägypten*, Wissenschaftliche Zeitschrift der Karl-Marx-Universität, Leipzig. Gesellschafts-und Sprachwissenschaftliche Reihe, 4, 1954/55, 217–221.
- Thomas 1975** J. D. Thomas, *The Epistrategos in Ptolemaic and Roman Egypt. Part 1. The Ptolemaic Epistrategos*, Opladen, 1975.
- Thomas 1978** J. D. Thomas, *Aspects of the Ptolemaic Civil Service: the Dioiketes and the Nomarch*, in H. Maehler – V. M. Strocka (edd.), *Das ptolemäische Ägypten. Akten des Internationalen Symposions, 27.-29. September 1976 in Berlin*, Mainz am Rhein, 1978, 187–194.
- Thomas 1980** J. D. Thomas, *rec. a:* J. Schwartz – P. Collomp, *Papyrus grecs de la Bibliothèque nationale et universitaire de Strasbourg: Nos. 601-640; 641-660, Strasbourg 1976-1977*, «Gnomon» 52 (1980), 387–389.
- Thompson 1983** D. J. Thompson, *Nile Grain Transport under the Ptolemies*, in P. Garnsey – K. Hopkins – C. R. Whittaker (edd.), *Trade in the Ancient Economy*, Berkley–Los Angeles, 1983, 64–75.
- Thompson 1988** D. J. Thompson, *Memphis under the Ptolemies*, Princeton, 1988.
- Thompson 1992** D. J. Thompson, *Literacy and the Administration in Early Ptolemaic Egypt*, in J. H. Johnson (ed.), *Life in a Multi-Cultural Society. Egypt from Cambyes to Constantine and Beyond*, «SAOC» 51 (1992), 323–326.
- Thompson 1994a** D. J. Thompson, *Egypt, 146-31 B.C.*, in J. A. Crook – A. Lintott – E. Rawson (edd.) *Cambridge Ancient History. The Last Age of the Roman Republic, 146-43 B.C.*, IX², Cambridge, 1994², 310–326.
- Thompson 1994b** D. J. Thompson, *Literacy and Power in Ptolemaic Egypt*, in A. K. Bowman – G. Woolf (edd.), *Literacy and Power in the Ancient World*, Cambridge, 1994, 67–83.
- Thompson 1999a** D. J. Thompson, *Irrigation and Drainage in the Early Ptolemaic Fayyum*, in A. K. Bowman – E. Rogan (edd.), *Agriculture in Egypt from Pharaonic to Modern Times*, Oxford, 1999, 107–122.
- Thompson 1999b** D. J. Thompson, *New and Old in the Ptolemaic Fayyum*, in A. K. Bowman – E. Rogan (edd.), *Agriculture in Egypt from Pharaonic to Modern Times*, Oxford, 1999, 123–138.
- Thompson 2007** D. J. Thompson, *The Exceptionality of the Early Ptolemaic Fayyum*, in M. Capasso – P. Davoli (edd.), *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum. Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology. Lecce, June 8th– 10th 2005*, Galatina, 2007, 305–310.

- Thompson 2011** D. J. Thompson, *The Sons of Ptolemy V in a Post-Secession World*, in A. Jördens – J. F. Quack (edd.), *Ägypten zwischen innerem Zwist und äußerem Druck. Die Zeit Ptolemaios' VI. bis VIII. Internationales Symposium Heidelberg 16.–19. 9. 2007*, Wiesbaden, 2011, 10–23.
- Thompson 2012** D. J. Thompson, *P. Enteux. 27 and the Nile Transport of Grain under the Ptolemies*, in P. Schubert (ed.), *Actes du XXVI Congrès international de papyrologie Genève, 16-21 aout 2010*, Genève, 2012, 751–754.
- Thraede 1970** K. Thraede, *Grundzüge griechisch-römischer Brieftopik*, München, 1970.
- Tomsin 1952** A. Tomsin, *Étude sur les πρεσβύτεροι des villages de la χώρα égyptienne*, «BAB» 38 (1952), 95–130.
- Totti 1985** M. Totti, *Ausgewählte Texte der Isis- und Sarapis-Religion*, Hildesheim, 1985.
- Trapp 2003** M. Trapp, *Greek and Latin Letters. An Anthology with Translations*, Cambridge, 2003.
- Traversa 1951** A. Traversa, *I Papiri Peyron del Museo Egiziano di Torino*, «Aegyptus» 31 (1951), 235–245.
- Turner 1966** E. G. Turner, *The "Hanging" of a Brewer. P. Cairo Zenon II 59202*, in *Essays in Honor of C. Bradford Welles*, New Haven, Connecticut, 1966, 79–86.
- Turner 1978** E. G. Turner, *The Terms Recto and Verso: The Anatomy of the Papyrus Roll*, Bruxelles, 1978.
- Uebel 1962** F. Uebel, *Griechische Papyri der Zeit Euergetes' II. aus Eubemeria in Giessen und Jena*, «APF» 17 (1962), 115–146.
- Uebel 1966** F. Uebel, *Leipziger Fragmente zu P. Ien. Inv. 77-79*, «APF» 18 (1966), 39–43.
- Uebel 1968** F. Uebel, *Die Kleruchen Ägyptens unter den ersten sechs Ptolemäern*, Berlin, 1968.
- Uebel 1975** F. Uebel, *Die drei Jahreszählweisen in den Zenonpapyri*, in *Proceedings of the XIV International Congress of Papyrologists, Oxford, 24-31 July 1974*, London, 1975, 313–323.
- Van Beek 2005** B. Van Beek, *A Letter from Zenon to Kleon. A New Date for P. Zen. Pestm. Suppl. B.*, «AncSoc» 35 (2005), 119–128.
- Van Beek 2007** B. Van Beek, *Ancient Archives and Modern Collections. The Leuven Homepage of Papyrus Archives and Collections*, in J. Frösén – T. Purola – E. Salmenkivi (edd.), *Proceedings of the XXIV International Congress of Papyrology, Helsinki, 1-7 August, 2004*, Helsinki, 2007, 1033–1044.
- Van Beek 2017** B. Van Beek, *The Archive of the Architektōnes Kleon and Theodoros (P. Petrie Kleon)*, Leuven, 2017.
- Vandersleyen 1973** C. Vandersleyen, *Le mot λαός dans la langue des papyrus grecs*, «CE» 48 (1973), 339–349.
- Vandoni 1971** M. Vandoni, *Gli epistrategi nell'Egitto greco-romano*, Milano–Varese, 1971.
- Vandorpe 1986** K. Vandorpe, *The Chronology of the Reigns of Hurgonaphor and Chaonnophris*, «CE» 61 (1986), 294–302.
- Vandorpe 1994** K. Vandorpe, *Museum Archaeology or How to Reconstruct Pathyris Archives*, in *Acta Demotica: Acts of Fifth International Conference for Demotists: Pisa, 4th-8th September 1993*, Pisa, 1994, 289–300.
- Vandorpe 1997** K. Vandorpe, *Seals in and on the Papyri of Greco-Roman and Byzantine Egypt*, in M.-Fr. Boussac – A. Invernizzi (edd.), *Archives et Sceaux du monde hellénistique*, Paris, 1997, 231–291.
- Vandorpe 2000** K. Vandorpe, *The Ptolemaic Epigraphe or Harvest tax (shemu)*, «APF» 46 (2000), 169–232.
- Vandorpe 2008** K. Vandorpe, *Archives and Letters in Greco-roman Egypt*, in L. Pantalacci (ed.), *La lettre d'archive. Communication administrative et personnelle dans l'antiquité proche-orientale et égyptienne: actes du colloque de l'Université de Lyon 2, 9-10 juillet 2004*, Le Caire, 2008, 155–177.
- Vandorpe 2009a** K. Vandorpe, *Archives and Dossiers*, in R. S. Bagnall, *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford, 2009, 216–255.
- Vandorpe 2009b** K. Vandorpe, *Seals and Stamps from Graeco-Roman and Byzantine Egypt; Seals: An Overview*, https://www.trismegistos.org/seals/overview_A.html (Versione aggiornata di Vandorpe 1997).

- Vandorpe 2014** K. Vandorpe, *The Ptolemaic Army in Upper Egypt (2nd-1st Centuries B.C.)*, in A.-E. Veïsse – S. Wackeniér (edd.), *L'armée en Égypte aux époques perse, ptolémaïque et romaine*, Genève, 2014, 105–135.
- Vandorpe – Clarysse 2008** K. Vandorpe – W. Clarysse, *Egyptian Bankers and Bank Receipts in Hellenistic and Early Roman Egypt*, in K. Verboven – K. Vandorpe – V. Chankowski (edd.), *Pistoi dia tèn technèn. Bankers, Loans and Archives in the Ancient World. Studies in honour of Raymond Bogaert*, Leuven, 2008, 154–168.
- Vandorpe – Van Beek 2012** K. Vandorpe – B. Van Beek, “*Non signat Aegyptus?*” *Seals and Stamps in the Multicultural Society of Greco-roman Egypt*, in I. Regulski – K. Duistermaat – P. Verkinderen (edd.), *Seals and Sealing Practices in the Near East. Developments in Administration and Magic from Prehistory to the Islamic Period. Proceedings of an International Workshop at the Netherlands-Flemish Institute in Cairo on December 2-3, 2009*, Leuven – Paris – Walpole, 2012, 81–98.
- Vandorpe – Vleeming 2017** K. Vandorpe – S. Vleeming, *The Erbstreit Papyri. A Bilingual Dossier from Pathyris of the Second Century BC (Pap. Erbstreit)*, Leuven – Paris – Bristol, 2017.
- Vandorpe – Waebens 2009** K. Vandorpe – S. Waebens, *Reconstructing Pathyris' Archives. A Multicultural Community in Hellenistic Egypt*, Brussel, 2009.
- Vandorpe – Worp 2013** K. Vandorpe – K. A. Worp, *Paying «prostimon» for New Vineyard Land (T. BM inv. no. EA 56920). A Bilingual Set of Wooden Tablets from the Archive of Horos, son of Nechouthes*, «CE» 88 (2013), 105–115.
- Van Minnen 1994** P. Van Minnen, *Taking Stock: Declarations of Property from the Ptolemaic Period*, «BASP» 31 (1994), 89–99.
- Van Minnen 2014** P. Van Minnen, *rec. a: C. Armoni, Das Archiv der Taricheuten Amenneus und Onnophris aus Tanis (P. Tarich). Padeborn, Schöningh 2013*, «BASP» 51 (2014), 245–248.
- Van't Dack 1948** E. Van't Dack, *La Toparchie dans l'Égypte ptolémaïque*, «CE» 23 (1948), 147–161.
- Van't Dack 1949** E. Van't Dack, *L'administration du nome dans la Thébaidé*, «Aegyptus» 29 (1949), 3–44.
- Van't Dack 1951a** E. Van't Dack, *Recherches sur les institutions de village en Égypte ptolémaïque*, in E. Van't Dack – T. Reekmans (edd.), *Ptolemaica* 7, Louvain, 1951, 5–38.
- Van't Dack 1951b** E. Van't Dack, *Notes sur les circonscriptions d'origine grecque en Égypte ptolémaïque*, in E. Van't Dack – T. Reekmans (edd.), *Ptolemaica* 7, Louvain, 1951, 39–59.
- Van't Dack 1952** E. Van't Dack, *Notes concernant l'épistatégie ptolémaïque*, «Aegyptus» 32 (1952), 437–450.
- Van't Dack 1972** E. Van't Dack, *On a Re-Edition of the Petrie Papyri*, «AncSoc» 3 (1972), 135–147.
- Van't Dack 1976** E. Van't Dack, *Encore l'énigme de l'épistatégie ptolémaïque*, «AncSoc» 7 (1976), 177–184.
- Van't Dack 1977** E. Van't Dack, *Sur l'évolution des institutions militaires lagides*, in *Armées et fiscalité dans le monde antique. Actes du colloque national. Paris, 14-16 octobre 1976*, Paris, 1977, 77–105.
- Van't Dack 1979** E. Van't Dack, *rec. a: W. Huss, Untersuchungen zur Außenpolitik Ptolemaios' IV., München, Beck 1976*, «Gnomon» 51 (1979), 346–351.
- Van't Dack 1985** E. Van't Dack, *La collégialité dans les commandements éponymes de l'armée lagide*, «CE» 60 (1985), 379–392.
- Van't Dack 1989** E. Van't Dack, *L'épistate Artemôn: un des fonctionnaires lagides προκαθήμενοι τῆς χώρας*, «AncSoc» 20 (1989), 147–158.
- Van't Dack 1991** E. Van't Dack, *rec. a: J. Frösén – P. Hohti – J. Kaimio – M. Kaimio – H. Zilliacus – S. Grunert (edd.), Papyri Helsingiensis. 1. Ptolemäische Urkunden (P. Hels I). Helsinki: Societas Scientiarum Fennica, 1986*, «BibOR» 48 (1991), 842–844.
- Van't Dack et al. 1989** E. Van't Dack – W. Clarysse – G. Cohen – J. Quaegebeur – J. K. Winnicki, *The Judean Syrian Conflict of 103-101 B.C. A Multilingual Dossier Concerning a “War of Sceptres”*, Brussel, 1989.

- Veïsse 2004a** A.-E. Veïsse, *Les «révoltes égyptiennes». Recherches sur les troubles intérieures en Égypte du règne de Ptolémée III à la conquête romaine*, Leuven, 2004.
- Veïsse 2004b** A.-E. Veïsse, *Surveiller ou punir? Le contrôle des fonctionnaires dans l'Égypte ptolémaïque*, in L. Feller (ed.), *Contrôler les agents du pouvoir. Actes du Colloque organisé par l'Équipe d'accueil «Histoire Comparée des Pouvoirs» (EA 3350) à l'Université de Marne-la-Vallée, 30, 31 mai et 1^{er} juin 2002*, Limoges, 2004, 103–111.
- Veïsse 2007** A.-E. Veïsse, *Les identités multiples de Ptolemaios, fils de Glaukias*, «AncSoc» 37 (2007), 69–87.
- Veïsse 2009** A.-E. Veïsse, *L'expression «ennemi des dieux»: «theoisin echthros»*, in P. van Nuffelen (ed.), *Faces of Hellenism. Studies in the History of the Eastern Mediterranean (4. century B.C. - 5. century A.D.)*, Leuven, Peeters, 2009, 169–177.
- Veïsse 2011** A.-E. Veïsse, *L'«ennemi des dieux» Harsiësis*, in A. Jördens – J. F. Quack (edd.), *Ägypten zwischen innerem Zwist und äußerem Druck. Die Zeit Ptolemaios' VI. bis VIII. Internationales Symposium Heidelberg 16.–19. 9. 2007*, Wiesbaden, 2011, 92–102.
- Verhoogt 1994** A. M. F. W. Verhoogt, *Menches & Lucius Memmius: Just Good Friends? The Position of P. Tebt. I 33 in the Menches-Archive*, in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the XX International Congress of Papyrologists, Copenhagen, 23-29 August 1992*, University of Copenhagen, 1994, 275–276.
- Verhoogt 2000** A. M. F. W. Verhoogt, *rec. a: M. Gronewald – K. Maresch – C. Römer (edd.), Kölner Papyri (P. Köln), Band. 8, Westdeutscher Verlag, Wiesbaden, 1997*, «BO» 2000, 92–96.
- Verreth 2006** H. Verreth, *The Northern Sinai from the 7th Century BC till the 7th Century AD. A Guide to the sources*, Leuven 2006 (<https://www.trismegistos.org/sinai/>)
- Verreth 2013** H. Verreth, *A Survey of Toponyms in Egypt in the Graeco-Roman Period*, Köln – Leuven, Trismegistos, 2013, Version 2.0 Trismegistos Online Publications. 2.
- Vidal-Naquet 1967** P. Vidal-Naquet, *Le bordereau d'ensemencement dans l'Égypte ptolémaïque*, Bruxelles, 1967.
- Vierros 2012** M. Vierros, *Bilingual Notaries in Hellenistic Egypt. A Study of Greek as a Second Language*, Brussel, 2012.
- Vierros 2015** M. Vierros, *rec. a: C. Armoni, Das Archiv der Taricheuten Amennus und Onnophris aus Tanis (P. Tarich.)*, Paderborn – München – Wien – Zürich, Schöningh, 2013, BMCRev 2015.02.52, < <http://bmcr.brynmawr.edu/2015/2015-02-52.html> >.
- Vinson 1998** S. Vinson, *P. Grenf. II 23: A New Edition*, «ZPE» 121 (1998), 197–202.
- Volt 2011** I. Volt, *Identity and Ethnic Friction in Greek Papyrus Letters from Egypt*, in T. R. Kämmerer (ed.), *Identities and Societies in the Ancient East-Mediterranean Regions. Comparative Approaches. Henning Graf Reventlow Memorial Volume*, Acta Antiqua Mediterranea et Orientalia. vol. 1 Alter Orient und Altes Testament. 390/1, Münster, 2011, 333–340.
- von Bolla-Kotek 1969²** S. von Bolla-Kotek, *Untersuchungen zur Tiermiete und Viehpacht im Altertum*, München, 1969².
- von Schwind 1973²** F. von Schwind, *Zur Frage der Publikation im römischen Recht mit Ausblicken in das altgriechische und ptolemäische Rechtsgebiet*, München, 1973².
- von Woess 1923** F. von Woess, *Das Asylwesen Ägyptens in der Ptolemäerzeit und die spätere Entwicklung: eine Einführung in das Rechtsleben Ägyptens besonders der Ptolemäerzeit*, München, 1923.
- Wackeniér 2009** S. Wackeniér, *Exécuter et surveiller: le rôle du basilicogrammate dans les archives de l'Hérakléopolite au premier siècle av. J.-C.*, in P. Piacentini – C. Orsenigo (edd.), *Egyptian Archives. Proceedings of the First Session of the International Congress Egyptian Archives / Egyptological Archives. Milano, September 9-10, 2008*, Milano, 2009, 143–155.
- Wackeniér 2013** S. Wackeniér, *Banque et banquiers dans l'Hérakléopolite, témoins d'une gestion déconcentrée des finances lagides*, «CCG» 24 (2013), 7–36.
- Weima 1994** J. A. D. Weima, *Neglected Endings. The Significance of the Pauline Letter Closings*, Sheffield, 1994.

- Welles 1934** C. B. Welles, *Royal Correspondence in the Hellenistic Period. A Study in Greek Epigraphy*, New Haven, 1934 (anast. Roma, 1966).
- Welles 1949** C. B. Welles, *The Ptolemaic Administration in Egypt*, «JJP» 3 (1949), 21–47.
- Welles 1965** C. B. Welles, *The Problems of Comanus*, «BASP» 2 (1965), 93–104.
- Welles 1966** C. B. Welles, *Leon the Toparch*, «JARCE» 5 (1966), 65–68.
- Welles – Evans 1953/1954** C. B. Welles – J. A. Evans, *The Archives of Leon*, «JJP» 7/8 (1953/1954), 29–70.
- Wenger 1903a** L. Wenger, *Zu den Rechtsurkunden in der Sammlung des Lord Amberst*, «APF» 2 (1903), 41–62.
- Wenger 1903b** L. Wenger, *Rechtsurkunden aus Tebtynis*, «APF» 2 (1903), 483–514.
- Westermann 1926** W. L. Westermann, *Orchard and Vineyard Taxes in the Zenon Papyri*, «JEA» 12 (1926), 38–51.
- Westermann 1927** W. L. Westermann, *A Lease from the Estate of Apollonius*, «MAAR» 6 (1927), 147–167.
- Westermann 1928** W. L. Westermann, *On Inland Transportation and Communication in Antiquity*, «Political Science Quarterly» 43 (1928), 364–387.
- Westermann 1938a** W. L. Westermann, *Komanos of the First Friends (187(?)–161 B.C.)*, «APF» 13 (1938), 1–12.
- Westermann 1938b** W. L. Westermann, *The Ptolemies and the Welfare of Their Subjects*, «AHR» 43 (1938), 270–287.
- Westermann – Laird 1923** W. L. Westermann – A. G. Laird, *A New Zenon Papyrus at the University of Wisconsin*, «JEA» 9 (1923), 81–90.
- White 1972a** J. L. White, *The Form and Structure of the Official Petition: A Study in Greek Epistolography*, Missoula, 1972.
- White 1972² b** J. L. White, *The Form and Function of the Body of the Greek Letter: A Study of the Letter-Body in the Non-Literary Papyri and in Paul the Apostle*, Missoula, 1972².
- White 1986** J. L. White, *Light from Ancient Letters*, Philadelphia, 1986.
- Wilcken 1895** U. Wilcken, *rec. a: J. P. Mahaffy, The Flinders Petrie Papyri with Transcriptions, Commentaries and Index. Dublin. I. Band 1891. II. Band 1893. Cunningham Memoirs VIII und IX.*, «GGA» 1895, 130–166.
- Wilcken 1903** U. Wilcken, *Referate und Besprechungen. Papyrus-Urkunden*, «APF» 2 (1903), 117–147.
- Wilcken 1906** U. Wilcken, *Referate und Besprechungen. Papyrus-Urkunden*, «APF» 3 (1906), 502–569.
- Wilcken 1908** U. Wilcken, *Referate und Besprechungen. Papyrus-Urkunden*, «APF» 4 (1908), 173–189.
- Wilcken 1913** U. Wilcken, *Referate. Papyrus-Urkunden*, «APF» 5 (1913), 198–300.
- Wilcken 1920a** U. Wilcken, *Zu den $\chi\alpha\tau\omicron\chi\omicron\iota$ des Serapeums*, «APF» 6 (1920), 184–212.
- Wilcken 1920b** U. Wilcken, *Referate. Papyrus-Urkunden*, «APF» 6 (1920), 268–301.
- Wilcken 1920c** U. Wilcken, *Referate. Papyrus-Urkunden*, «APF» 6 (1920), 361–447.
- Wilcken 1920d** U. Wilcken, *Nachtrag. Zu den Kairener Zenon Papyri*, «APF» 6 (1920), 447–454.
- Wilcken 1924** U. Wilcken, *Referate. Papyrus-Urkunden*, «APF» 7 (1924), 67–114.
- Wilcken 1925** U. Wilcken, *Zur Trierararchie in Lagidenreich*, in *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso 1884–1925*, Milano, Aegyptus, 1925, 93–99.
- Wilcken 1927** U. Wilcken, *Referate. Papyrus-Urkunden*, «APF» 8 (1927), 272–316.
- Wilcken 1953** U. Wilcken, *Aus den thebanischen Bankakten*, «APF» 15 (1953), 46–60.
- Winnicki 1977** J. K. Winnicki, *Die Kalasirier der spät-dinastischen und der ptolemäischen Zeit: Zu einem Problem der ägyptischen Heergeschichte*, «Historia» 26 (1977), 257–268.
- Winnicki 1978** J. K. Winnicki, *Ptolemäerarmee in Thebais*, Wrocław – Warszawa – Kraków – Gdansk, 1978.
- Winnicki 1985** J. K. Winnicki, *Die Ägypter und das Ptolemäerheer*, «Aegyptus» 65 (1985), 41–55.
- Winnicki 1991** J. K. Winnicki, *Der zweite syrische Krieg im Lichte des demotischen Karnak-Ostrakons und der griechischen Papyri des Zenon-Archivs*, «JJP» 21 (1991), 87–104.

- Wipszycka 1961** E. Wipszycka, *The Δωπεά of Apollonios the Dioeketes in the Memphite Nome*, «Klio» 39 (1961), 153–190.
- Wörle 1977** M. Wörle, *Epigraphische Forschungen zur Geschichte Lykiens I*, «Chiron» 7 (1977), 45–66.
- Wolff 1970²** H. J. Wolff, *Das Justizwesen der Ptolemäer*, München, 1970².
- Wolff 1978** H. J. Wolff, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemäer und des Prinzipats. II, Organisation und Kontrolle des privaten Rechtsverkehrs*, München, 1978.
- Yiftach-Firanko 2008** U. Yiftach-Firanko, *Who Killed the Double Document in Ptolemaic Egypt?*, «APF» 54 (2008), 203–218.
- Yiftach-Firanko 2013** U. Yiftach-Firanko (ed.), *The Letter. Law, State, Society and the Epistolary Format in the Ancient World. Proceedings of a Colloquium Held at the American Academy in Rome 28. – 30.9.2008*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2013.
- Youtie 1952** H. C. Youtie, *Critical Notes on Greek Papyri*, «TAPA» 83 (1952), 100–119.
- Yoyotte 1962** J. Yoyotte, *Études géographiques. II. Les localités méridionales de la région Memphite et le «Pehou d'Héracléopolis»*, «REgypt» 14 (1962), 75–111.
- Yoyotte 1963** J. Yoyotte, *Études géographiques. II. Les localités méridionales de la région Memphite et le «Pehou d'Héracléopolis» (Suite)*, «REgypt» 15 (1963), 87–119.
- Ziebarth 1933** E. Ziebarth, *Neue Beiträge zum griechischen Seehandel*, «Klio» 26 (1933), 231–247.
- Ziegler 1992** R. Ziegler, *Bemerkungen zu verschiedenen Papyri*, «ZPE» 91 (1992), 91–94.
- Ziemann 1911** F. Ziemann, *De epistularum Graecarum formulis sollemnibus quaestiones selectae*, «Dissertationes philologicae Halenses» 18.4 (1911), 253–369.
- Zimmermann 1992** M. Zimmermann, *Die lykischen Häfen und die Handelswege im östlichen Mittelmeer. Bemerkungen zu PMich I 10*, «ZPE» 92 (1992), 201–217.
- Zucker 1911** F. Zucker, *Beiträge zur Kenntnis der Gerichtsorganisation im ptolemäischen und römischen Ägypten*, Philologus, Supplementband 12, Leipzig, 1911.

Indice dei papiri e delle iscrizioni citati

- BGU III 992 ▷ 8, 349
BGU III 1003 ▷ 184, 185, 374
BGU III 1004 ▷ 175
BGU III 1007 ▷ 176
BGU VI 1227 ▷ 82
BGU VI 1231 ▷ 327
BGU VI 1244 ▷ 168ss., 203, 377
BGU VI 1247 ▷ 224
BGU VI 1248 ▷ 61, 176, 223ss.
BGU VI 1249 ▷ 224
BGU VI 1253 ▷ 253ss.
BGU X 1930 ▷ 60, 174, 286
BGU X 1931 ▷ 60, 319
BGU X 2003 ▷ 159
BGU X 2004 ▷ 159
BGU XVIII 2744 ▷ 256
BGU XX 2840 ▷ 66, 332ss., 378
C.Ord.Ptol. 9 ▷ 155
C.Ord.Ptol. 23 ▷ 244
C.Ord.Ptol. 30–31 ▷ 288
C.Ord.Ptol. 34–35 ▷ 227, 285, 347
C.Ord.Ptol. 37–38 ▷ 274, 276, 282
C.Ord.Ptol. 41–43 ▷ 227
C.Ord.Ptol. 47 ▷ 368
C.Ord.Ptol. 50 ▷ 338
C.Ord.Ptol. 53 ▷ 241, 369
C.Ord.Ptol. 53 bis ▷ 370
C.Ord.Ptol. 53 ter ▷ 370
C.Ord.Ptol. All. 8 ▷ 27
C.Ord.Ptol. All. 10 ▷ 111
C.Ord.Ptol. All. 19 ▷ 155, 157
C.Ord.Ptol. All. 25 ▷ 208
C.Ord.Ptol. All. 31 ▷ 220
C.Ord.Ptol. All. 39 ▷ 284
C.Ord.Ptol. All. 41 ▷ 233
C.Ord.Ptol. All. 43 ▷ 233
C.Ord.Ptol. All. 48 ▷ 227
C.Ord.Ptol. All. 55 ▷ 263
C.Ord.Ptol. All. 56 ▷ 261
C.Ord.Ptol. All. 59 ▷ 232
C.Ord.Ptol. All. 70–74 ▷ 233
C.Ord.Ptol. All. 80 ▷ 235
C.Ord.Ptol. All. 82 ▷ 241
C.Pap.Hengstl 14 ▷ 214
C.Pap.Hengstl 128 ▷ 356
C.Pap.Jud. I 5 ▷ 131
C.Pap.Jud. I 16 ▷ 68
C.Pap.Jud. I 19 ▷ 165
C.Pap.Jud. I 21 ▷ 170
C.Pap.Jud. I 130 ▷ 295
C.Pap.Jud. I 132 ▷ 283
C.Ptol.Sklav. I 5 ▷ 293
C.Ptol.Sklav. I 9 ▷ 293
C.Ptol.Sklav. I 11 ▷ 338
C.Ptol.Sklav. I 17 ▷ 239
C.Ptol.Sklav. I 27 ▷ 188
C.Ptol.Sklav. I 59 ▷ 264
C.Ptol.Sklav. II 139 ▷ 68, 69
C.Ptol.Sklav. II 198 ▷ 294
C.Ptol.Sklav. II 207 ▷ 74
C.Ptol. Sklav. II 219 ▷ 190, 191
C.Ptol.Sklav. II 224 ▷ 116
C.Ptol.Sklav. II 244 ▷ 227
C.Ptol.Sklav. II 246 ▷ 259
C.Ptol.Sklav. II 257 ▷ 125
C.Zen.Palestine 22 ▷ 28, 49
C.Zen.Palestine 29 ▷ 131
C.Zen.Palestine 48 ▷ 27
C.Zen.Palestine 51 ▷ 116
C.Zen.Palestine 52 ▷ 116
Gr.Pap.Soc. O 188 ▷ 313, 321
IG XII, 7, 237 ▷ 161
Jur.Pap. 56b ▷ 208
Jur.Pap. 78 ▷ 224
Jur.Pap. 79 ▷ 266
Jur.Pap. 80 ▷ 233ss.
M.Chr. 3b ▷ 167
M.Chr. 14 ▷ 191
M.Chr. 16 ▷ 239
M.Chr. 19 ▷ 356
M.Chr. 21 ▷ 165ss.
M.Chr. 22 ▷ 158

- M.Chr. 24 ▷ 225
 M.Chr. 25 ▷ 228
 M.Chr. 26 ▷ 241
 M.Chr. 27 ▷ 241
 M.Chr. 28 ▷ 166, 167
 M.Chr. 29 ▷ 266
 M.Chr. 30 ▷ 159, 226, 264
 M.Chr. 31 ▷ 233ss.,
 M.Chr. 33 ▷ 175
 M.Chr. 40 ▷ 353
 M.Chr. 41 ▷ 353
 P.Amh. II 31 ▷ 336, 337ss.
 P.Amh. II 33 ▷ 225, 236, 244ss., 269, 288,
 307, 314, 369, 380
 P.Amh. II 34 ▷ 244
 P.Amh. II 61 ▷ 327
 P.Athen 5 ▷ 225
 P.Aust.Herr., 19, ll.8–12 ▷ 266, 267
 P.Bad. II 14 ▷ 313
 P.Berl.Zill. 1 ▷ 88, 250, 251
 P.Berl.Zill. 2 ▷ 88, 250, 251
 P.Berl.Zill. 3 ▷ 88
 P.Bingen. 28 ▷ 186ss., 380
 P.Bingen 35 ▷ 317
 P.Cairo I 10361+10362 ▷ 228
 P.Cair.Zen. I 59003 ▷ 133
 P.Cair.Zen. I 59004 ▷ 135
 P.Cair.Zen. I 59015 ▷ 32
 P.Cair.Zen. I 59016 ▷ 32
 P.Cair.Zen. I 59017 ▷ 32
 P.Cair.Zen. I 59018 ▷ 72
 P.Cair.Zen. I 59027 ▷ 119
 P.Cair.Zen. I 59029 ▷ 126
 P.Cair. Zen. I 59032 ▷ 115
 P.Cair.Zen. I 59035 ▷ 115
 P.Cair.Zen. I 59036 ▷ 9, 134ss., 374
 P.Cair.Zen. I 59037 ▷ 28
 P.Cair.Zen. I 59038 ▷ 115, 116ss., 119
 P.Cair.Zen. I 59039 ▷ 115, 119, 374
 P.Cair. Zen. I 59042 ▷ 115
 P.Cair. Zen. I 59043 ▷ 119
 P.Cair.Zen. I 59044 ▷ 32, 115, 116ss., 123,
 374
 P.Cair. Zen. I 59045 ▷ 115, 116, 118
 P.Cair. Zen. I 59046 ▷ 114, 115, 119
 P.Cair. Zen. I 59047 ▷ 119
 P.Cair.Zen. I 59052 ▷ 126
 P.Cair.Zen. I 59053 ▷ 119
 P.Cair.Zen. I 59056 ▷ 120
 P.Cair.Zen. I 59057 ▷ 27
 P.Cair.Zen. I 59059 ▷ 119
 P.Cair.Zen. I 59063 ▷ 125
 P.Cair.Zen. I 59064 ▷ 125
 P.Cair.Zen. I 59065 ▷ 125
 P.Cair.Zen. I 59066 ▷ 119
 P.Cair.Zen. I 59073 ▷ 125
 P.Cair.Zen. I 59075 ▷ 131ss., 135, 374
 P.Cair.Zen. I 59076 ▷ 132
 P.Cair.Zen. I 59088 ▷ 116
 P.Cair.Zen. I 59110 ▷ 119
 P.Cair.Zen. I 59130 ▷ 96, 114, 201, 376
 P.Cair.Zen. I 59145 ▷ 74, 384
 P.Cair. Zen. I 59150 ▷ 87
 P.Cair. Zen. I 59151 ▷ 81
 P.Cair. Zen. I 59179 ▷ 94, 114, 374, 378, 381
 P.Cair.Zen. II 59182 ▷ 40
 P.Cair.Zen. II 59199 ▷ 44
 P.Cair.Zen. II 59201 ▷ 149
 P.Cair.Zen. II 59202 ▷ 42ss.
 P.Cair.Zen. II 59203 ▷ 41ss., 89, 90, 114, 374
 P.Cair.Zen. II 59204 ▷ 43ss.
 P.Cair.Zen. II 59205 ▷ 114
 P.Cair.Zen. II 59207 ▷ 41
 P.Cair.Zen. II 59224 ▷ 75
 P.Cair.Zen. II 59225 ▷ 226
 P.Cair.Zen. II 59236 ▷ 57, 63, 69ss., 84, 384
 P.Cair.Zen. II 59245 ▷ 50, 53, 352
 P.Cair.Zen. II 59251 ▷ 123
 P.Cair.Zen. II 59254 ▷ 100, 103
 P.Cair.Zen. II 59292 ▷ 30
 P.Cair.Zen. II 59293 ▷ 102
 P.Cair. Zen. III 59311 ▷ 123, 124
 P.Cair. Zen. III 59323 ▷ 133
 P.Cair. Zen. III 59326 ▷ 102
 P.Cair. Zen. III 59330 ▷ 142
 P.Cair. Zen. III 59331 ▷ 142
 P.Cair. Zen. III 59332 ▷ 69
 P.Cair. Zen. III 59341 ▷ 33
 P.Cair. Zen. III 59343 ▷ 330
 P.Cair. Zen. III 59347 ▷ 121
 P.Cair. Zen. III 59357 ▷ 120, 134
 P.Cair. Zen. III 59361 ▷ 133, 134
 P.Cair. Zen. III 59367 ▷ 130

- P.Cair. Zen. III 59368 ▷ 81ss., 89, 114, 172, 376
 P.Cair. Zen. III 59375 ▷ 81, 142
 P.Cair. Zen. III 59387 ▷ 25, 32
 P.Cair. Zen. III 59412 ▷ 330
 P.Cair. Zen. III 59460 ▷ 63, 68, 156
 P.Cair. Zen. III 59467 ▷ 81
 P.Cair. Zen. III 59470 ▷ 115
 P.Cair. Zen. III 59472 ▷ 71
 P.Cair. Zen. III 59485 ▷ 294, 383
 P.Cair. Zen. III 59499 ▷ 142
 P.Cair. Zen. III 59502 ▷ 107
 P.Cair. Zen. III 59516 ▷ 80
 P.Cair. Zen. IV 59546 ▷ 26, 124
 P.Cair. Zen. IV 59547 ▷ 114
 P.Cair. Zen. IV 59553 ▷ 87
 P.Cair. Zen. IV 59555 ▷ 124
 P.Cair. Zen. IV 59589 ▷ 102
 P.Cair. Zen. IV 59607 ▷ 109
 P.Cair. Zen. IV 59617 ▷ 62
 P.Cair. Zen. IV 59618 ▷ 68, 384
 P.Cair. Zen. IV 59619 ▷ 68
 P.Cair. Zen. IV 59620 ▷ 55
 P.Cair. Zen. IV 59621 ▷ 55
 P.Cair. Zen. IV 59624 ▷ 58
 P.Cair. Zen. IV 59632 ▷ 81, 383
 P.Cair. Zen. IV 59643 ▷ 120
 P.Cair. Zen. IV 59651 ▷ 142
 P.Cair. Zen. IV 59669 ▷ 119
 P.Cair. Zen. IV 59724 ▷ 51
 P.Cair. Zen. IV 59782 ▷ 141
 P.Cair. Zen. IV 59787 ▷ 102
 P.Cair. Zen. V 59805 ▷ 114
 P.Cair. Zen. V 59816 ▷ 26, 124
 P.Cair. Zen. V 59829 ▷ 101, 114
 P.Cair. Zen. V 59832 ▷ 67
 P.Choach.Survey 42 ▷ 231ss.
 P.Choach.Survey 44 ▷ 232ss.
 P.Choach.Survey 48 ▷ 233ss.
 P.Choach.Survey 56 *descr.* ▷ 337
 P.Choach.Survey 60 ▷ 234ss.
 P.Col. I 54 ▷ 40
 P.Col. III 4 ▷ 120
 P.Col. III 9 ▷ 27
 P.Col. III 34 ▷ 43, 44
 P.Col. III 49 ▷ 190
 P.Col. III 55 ▷ 50
 P.Col. III 58 ▷ 69
 P.Col. IV 72 ▷ 61
 P.Col. IV 83 ▷ 62, 225
 P.Col. IV 96 ▷ 137
 P.Col. VIII 208 ▷ 349, 350
 P.Coll. Youtie I 8 ▷ 202
 P.Congr. XV 5 ▷ 129, 130
 P.Dion. 9 ▷ 239ss., 385
 P.Dion. 10 ▷ 241
 P.Dion. 11 ▷ 8, 236, 241ss., 307, 369, 386
 P.Dion. 12 ▷ 8, 236, 241ss., 307, 369
 P.Dion. 36 ▷ 239
 P.Diosk. ▷ 250
 P.Diosk. 1 ▷ 251, 253
 P.Diosk. 3 ▷ 251
 P.Diosk. 4 ▷ 251
 P.Diosk. 6 ▷ 252
 P.Diosk. 8 ▷ 250
 P.Diosk. 14 ▷ 251, 326
 P.Edfou II 5 ▷ 220, 375
 P.Eleph. ▷ 20
 P.Eleph. 7 ▷ 218
 P.Eleph. 8 ▷ 218
 P.Eleph. 9 ▷ 218
 P.Eleph. 10 ▷ 218
 P.Eleph. 11 ▷ 218
 P.Eleph. 15 ▷ 219, 378
 P.Eleph. 16 ▷ 219
 P.Eleph. 26 ▷ 218
 P.Eleph. 28 ▷ 171, 219
 P.Eleph. 29 ▷ 219
 P.Eleph.dem. 1 ▷ 218
 P.Eleph.dem. 2 ▷ 218, 219
 P.Eleph.dem. 3 ▷ 219
 P.Eleph.dem. 5 ▷ 218
 P.Enteux. 1 ▷ 57, 120, 154, 155, 254, 384
 P.Enteux. 4 ▷ 153
 P.Enteux. 12 ▷ 57, 66, 142, 155, 156, 384
 P.Enteux. 25 ▷ 153
 P.Enteux. 51 ▷ 57, 157ss.
 P.Enteux. 54 ▷ 278
 P.Enteux. 63 ▷ 278
 P.Enteux. 75 ▷ 278
 P.Enteux. 80 ▷ 153, 155
 P.Enteux. 97 ▷ 153
 P.Enteux. 100 ▷ 153, 158
 P.Enteux. 101 ▷ 153, 157

- P.Enteux. 104 ▷ 153, 157, 158
 P.Enteux. 105 ▷ 153
 P.Erasm. I 1 ▷ 227
 P.Erasm. I 2 ▷ 256ss., 386
 P.Erasm. I 4 ▷ 226
 P.Erasm. I 11 ▷ 61, 176, 189, 225, 226ss., 385
 P.Erbstreit 1 ▷ 348, 349
 P.Erbstreit 13 ▷ 348
 P.Erbstreit 14 ▷ 349
 P.Fay. 11 ▷ 225
 P.Fay. 12 ▷ 271
 P.Fordham inv.2 ▷ 1, 59
 P.Frankf. 7 ▷ 66, 178ss., 380
 P.Freib. I 7 ▷ 101, 103ss., 111, 377, 381
 P.Gen. III 126 ▷ 249, 250
 P.Gen. III 127 ▷ 249, 250
 P.Gen. III 128 ▷ 249, 250
 P.Gen. III 132 ▷ 250
 P.Genova III 92 ▷ 284, 287ss., 379
 P.Genova III 93 ▷ 208, 226, 373, 377
 P.Genova III 96 ▷ 180
 P.Genova III 114 ▷ 208
 P.Genova IV 133 ▷ 72
 P.Giss.Univ. I 2 ▷ 260
 P.Giss.Univ. I 3 ▷ 260
 P.Grenf. I 10, 24 ▷ 228
 P.Grenf. I 23 ▷ 159
 P.Grenf. I 40 ▷ 228
 P.Grenf. II 23 ▷ 211, 335ss., 377
 P.Gur. 2 ▷ 164ss., 167, 299
 P.Gur. 8 ▷ 49, 51, 52, 170ss., 220, 256, 291, 304, 352, 373
 P.Gur. 20 ▷ 183
 P.Gur. 21 ▷ 174, 183
 P.Hal. 9 ▷ 164ss.
 P.Hamb. I 25 ▷ 159
 P.Hamb. II 168 ▷ 189, 191
 P.Hamb. II 169 ▷ 195, 382
 P.Hamb. II 183 ▷ 196
 P.Haun. I 11 ▷ 341
 P.Haun. I 12 ▷ 296
 P.Heid. VI 362 ▷ 9, 163, 172, 173, 182, 183, 377, 382
 P.Heid. VI 363 ▷ 83, 161ss.
 P.Heid. VI 379 ▷ 184
 P.Heid. VI 386 ▷ 170
 P.Heid. VI 387 ▷ 184, 185
 P.Heid. VII 392 ▷ 183
 P.Heid. VIII 412 ▷ 160
 P.Heid. VIII 414 ▷ 157, 166, 299
 P.Heid. VIII 418 ▷ 172, 183, 187, 195, 288, 290, 309
 P.Heid. IX 422 ▷ 203, 300, 301ss., 308
 P.Heid. IX 423 ▷ 203, 300, 301, 303ss., 308, 314
 P.Heid. IX 424 ▷ 282, 301, 302, 303, 304, 307, 308
 P.Heid. IX 425 ▷ 300, 302ss.
 P.Heid. IX 426 ▷ 300, 305, 312
 P.Heid. IX 427 ▷ 300, 306
 P.Heid. IX 428 ▷ 300
 P.Heid. IX 430 ▷ 304, 308
 P.Heid. IX 431 ▷ 203, 227, 282, 300, 301, 303, 305ss.
 P.Heid. IX 434 ▷ 305, 306
 P.Heid. IX 435 ▷ 306
 P.Heid. IX 437 ▷ 306
 P.Heid. IX 438 ▷ 304
 P.Heid. IX 441 ▷ 300
 P.Heid. IX 445 ▷ 302
 P.Heid.Gr. inv. 1304 ▷ 228
 P.Hels. I 4–47 ▷ 328
 P.Hels. I 4 ▷ 83, 329
 P.Hels. I 6 ▷ 326, 328ss., 334
 P.Hels. I 12 ▷ 331, 332
 P.Hels. I 14 ▷ 331
 P.Hels. I 30 ▷ 330, 375
 P.Hels. I 34 ▷ 331
 P.Hels. I 42 ▷ 300
 P.Hib. I 84 ▷ 20
 P.Hib. I 30 ▷ 20
 P.Hib. I 34 ▷ 188, 191, 199
 P.Hib. I 36 ▷ 51
 P.Hib. I 37 ▷ 51
 P.Hib. I 51 ▷ 154, 196, 197
 P.Hib. I 52 ▷ 197
 P.Hib. I 53 ▷ 197
 P.Hib. I 56 ▷ 198
 P.Hib. I 57 ▷ 196
 P.Hib. I 59 ▷ 196, 197, 198
 P.Hib. I 60 ▷ 197
 P.Hib. I 67 ▷ 172
 P.Hib. I 68 ▷ 172
 P.Hib. I 71 ▷ 188ss., 377

- P.Hib. I 72 ▷ 188ss., 301
 P.Hib. I 73 ▷ 188, 191
 P.Hib. I 74 ▷ 199
 P.Hib. I 75 ▷ 172
 P.Hib. I 81 ▷ 201, 205ss., 389
 P.Hib. I 82 ▷ 205ss.
 P.Hib. I 92 ▷ 133
 P.Hib. I 93 ▷ 133
 P.Hib. I 110 ▷ 101
 P.Hib. I 130 *descr.* ▷ 197
 P.Hib. I 167 ▷ 196
 P.Hib. I 168 ▷ 196, 197
 P.Hib. I 169 *descr.* ▷ 79
 P.Hib. II 198 ▷ 213
 P.Hib. II 203 ▷ 58, 163, 176, 188ss., 385
 P.Hib. II 205 ▷ 187
 P.Hib. II 211 ▷ 383
 P.Hib. II 240 ▷ 196
 P.Hib. II 246 *descr.* ▷ 101, 103ss.,
 P.Iand.Zen. 1 ▷ 40
 P.Iand.Zen. 2 ▷ 40
 P.Iand.Zen. 12 ▷ 138
 P.Iand.Zen. 24 ▷ 69
 P.Köln V 240 ▷ 176
 P.Köln VI 258 ▷ 203, 203
 P.Köln VI 259 ▷ 203
 P.Köln VI 260 ▷ 203
 P.Köln VI 261 ▷ 161, 179, 203, 377
 P.Köln VI 262 ▷ 203
 P.Köln VI 263 ▷ 203
 P.Köln VI 264 ▷ 203
 P.Köln VI 265 ▷ 203, 204
 P.Köln VI 266 ▷ 203
 P.Köln VI 267 ▷ 203
 P.Köln VI 270 ▷ 203
 P.Köln VI 271 ▷ 203
 P.Köln VII 313 ▷ 288, 293, 347
 P.Köln VIII 341 ▷ 199ss.
 P.Köln VIII 342 ▷ 140, 201
 P.Köln VIII 343 ▷ 201, 202
 P.Köln VIII 344 ▷ 201, 202, 205, 206, 207
 P.Köln VIII 347 ▷ 298
 P.Köln X 413 ▷ 307
 P.Köln XI 448 ▷ 215ss., 377
 P.Köln XI 453 ▷ 326, 330, 377
 P.Köln XI 454 ▷ 326, 327ss., 334, 379
 P.Köln XI 455 ▷ 263
 P.Köln XIV 561 ▷ 298, 299
 P.Köln XIV 564 ▷ 323, 388
 P.Köln XV 594 ▷ 236
 P.Köln XV 602 ▷ 203
 P.Köln XV 603 ▷ 203
 P.Köln XV 604 ▷ 203
 P.Köln XV 608 ▷ 314
 P.Köln XV 609 ▷ 314
 P.Köln XVI 648 ▷ 173
 P.Köln XVI 649 ▷ 173
 P.Kroll ▷ 347
 P.Lille I 4 ▷ 201, 208ss., 335
 P.Lille I 6 ▷ 51
 P.Lille I 14 ▷ 206ss.
 P.Lond. I 17a, 10 ▷ 278
 P.Lond. I 23, 37 ▷ 274
 P.Lond. II 219–227, 1–9 ▷ 346
 P.Lond. III 499b *descr.*, x ▷ 167
 P.Lond. III 502 *descr.*, xi ▷ 156
 P.Lond. III 522 *descr.*, xii ▷ 141
 P.Lond. III 557 *descr.*, xv ▷ 166
 P.Lond. III 656 *descr.*, xxiii ▷ 335
 P.Lond. VII 1933 ▷ 116
 P.Lond. VII 1934 ▷ 90ss., 114, 372, 378
 P.Lond. VII 1936 ▷ 39, 96
 P.Lond. VII 1938 ▷ 87
 P.Lond. VII 1943 ▷ 87
 P.Lond. VII 1944 ▷ 87
 P.Lond. VII 1945 ▷ 78
 P.Lond. VII 1946 ▷ 78
 P.Lond. VII 1954 ▷ 33ss., 41, 48
 P.Lond. VII 1955 ▷ 33ss., 41
 P.Lond. VII 1963 ▷ 90, 91, 378
 P.Lond. VII 1967 ▷ 54
 P.Lond. VII 1968 ▷ 123ss.
 P.Lond. VII 1980 ▷ 33, 37, 48ss., 57, 110,
 170, 352
 P.Lond. VII 1981 ▷ 33, 37, 48ss., 57, 110,
 170, 352
 P.Lond. VII 1994 ▷ 30
 P.Lond. VII 1995 ▷ 30
 P.Lond. VII 2002 ▷ 102
 P.Lond. VII 2023 ▷ 31, 89, 372
 P.Lond. VII 2039 ▷ 63, 68
 P.Lond. VII 2042 ▷ 125, 137
 P.Lond. VII 2112 ▷ 125, 137
 P.Lond. VII 2120 ▷ 137

- P.Lond. VII 2132 ▷ 109
 P.Lond. VII 2133 ▷ 137
 P.Lond. VII 2136 ▷ 81
 P.Lond. VII 2172 ▷ 40
 P.Lond. VII 2187 ▷ 137
 P.Lond. VII 2188 ▷ 176, 228ss., 252, 284, 302, 385
 P.Med.Bar. 3r ▷ 60, 319
 P.Med.Bar. 5 ▷ 319
 P.Med.Bar. 8r ▷ 265, 318
 P.Med.Bar. 10 ▷ 319
 P.Mert. II 59 ▷ 264ss.
 P.Meyer 1 ▷ 317, 320
 P.Mich. I 10 ▷ 126ss., 381
 P.Mich. I 11 ▷ 87
 P.Mich. I 24 ▷ 76
 P.Mich. I 31 ▷ 81
 P.Mich. I 36 ▷ 43
 P.Mich. I 39 ▷ 57ss., 67, 69, 114, 160, 223, 226
 P.Mich. I 43 ▷ 108ss., 111
 P.Mich. I 57 ▷ 102, 103
 P.Mich. I 59 ▷ 137, 138
 P.Mich. I 63 ▷ 58, 60
 P.Mich. I 64 ▷ 58, 60
 P.Mich. I 75 ▷ 87, 89, 114, 372
 P.Mich. I 94 ▷ 80, 81, 114
 P.Mich. I 100 ▷ 33
 P.Mich. I 111 ▷ 74
 P.Mich. IX 534 ▷ 12
 P.Mich.Zen. 36 ▷ 44
 P.Mil. Vogl. IV 207 ▷ 297
 P.Monts.Roca inv. 794+318 ▷ 229
 P.Münch. III 52 ▷ 250
 P.Oxf. Griffith 39 ▷ 244
 P.Oxyrhyncha 1 ▷ 259
 P.Oxyrhyncha 2 ▷ 259
 P.Oxyrhyncha 12 ▷ 355
 P.Oxyrhyncha 17 ▷ 239
 P.Oxyrhyncha 21 ▷ 323
 P.Oxyrhyncha 24 ▷ 355
 P.Paramone 7 ▷ 327, 341
 P.Paris 1 ▷ 283
 P.Paris 15 ▷ 232ss.
 P.Paris 63 ▷ 283
 P.Petr. I 24 (2) ▷ 167
 P.Petr. I 26 ▷ 156
 P.Petr. II 2 (2) ▷ 157, 158, 159, 384
 P.Petr. II 4 (1+9) ▷ 149
 P.Petr. II 4 (2) ▷ 149
 P.Petr. II 4 (4) ▷ 140
 P.Petr. II 4 (8) ▷ 149
 P.Petr. II 4 (9) ▷ 149
 P.Petr. II 4 (13) ▷ 142
 P.Petr. II 6 ▷ 141
 P.Petr. II 9 (1) ▷ 147
 P.Petr. II 9 (2) ▷ 146
 P.Petr. II 9 (3) ▷ 146
 P.Petr. II 9 (4) ▷ 147
 P.Petr. II 12 (1) ▷ 156, 158, 377
 P.Petr. II 13 (3) ▷ 93, 145
 P.Petr. II 13 (4) ▷ 145
 P.Petr. II 13 (5) ▷ 140
 P.Petr. II 13 (6) ▷ 149
 P.Petr. II 13 (7) ▷ 148
 P.Petr. II 13 (9) ▷ 144
 P.Petr. II 13 (10) ▷ 144
 P.Petr. II 13 (11) ▷ 140
 P.Petr. II 13 (13) ▷ 150
 P.Petr. II 13 (16) ▷ 144
 P.Petr. II 13 (18)a ▷ 148
 P.Petr. II 13 (18)b ▷ 148
 P.Petr. II 17 (1) ▷ 166
 P.Petr. II 21 a–d ▷ 166
 P.Petr. II 23 (3) ▷ 176, 383
 P.Petr. II 37 ▷ 148, 294
 P.Petr. II 42a ▷ 149
 P.Petr. II 46 a-b ▷ 176
 P.Petr. III 15 ▷ 283
 P.Petr. III 20 *verso* ▷ 155
 P.Petr. III 21 (g) ▷ 165ss., 299
 P.Petr. III 22 a ▷ 166
 P.Petr. III 24 *descr.* ▷ 166
 P.Petr. III 25 ▷ 159ss., 264, 267, 270
 P.Petr. III 27 ▷ 161, 203, 275
 P.Petr. III 28 (b) ▷ 158
 P.Petr. III 28 e ▷ 170
 P.Petr. III 29a *descr.* ▷ 156
 P.Petr. III 32 G b ▷ 83
 P.Petr. III 32 g *verso* ▷ 216, 383
 P.Petr. III 42 B (3) ▷ 144
 P.Petr. III 42 C (7) ▷ 141
 P.Petr. III 42 C (8) ▷ 145
 P.Petr. III 42 C (9) ▷ 145

- P.Petr. III 42 D (1) ▷ 142
 P.Petr. III 42 h (8) f ▷ 149
 P.Petr. III 43 (2) ▷ 149
 P.Petr. III 43 (5) ▷ 147
 P.Petr. III 44 (1) ▷ 144
 P.Petr. III 44 (2) ▷ 294
 P.Petr. III 44 (3) ▷ 143
 P.Petr. III 46 (1) ▷ 149
 P.Petr. III 52 b ▷ 167
 P.Petr. III 57 (b) ▷ 176
 P.Petr. III 64b ▷ 148
 P.Petr. III 64c ▷ 148
 P.Petr. III 71 ▷ 197
 P.Petr. III 78 ▷ 177
 P.Petr. III 87A ▷ 327
 P.Petrie Kleon 3 ▷ 149
 P.Petrie Kleon 17 ▷ 140
 P.Petrie Kleon 19 ▷ 140
 P.Petrie Kleon 20 ▷ 141ss., 145
 P.Petrie Kleon 24 ▷ 142ss., 372
 P.Petrie Kleon 32 ▷ 140, 141, 142, 143
 P.Petrie Kleon 34 ▷ 143
 P.Petrie Kleon 35 ▷ 144
 P.Petrie Kleon 36 ▷ 144
 P.Petrie Kleon 38 ▷ 144
 P.Petrie Kleon 39 ▷ 146ss.
 P.Petrie Kleon 40 ▷ 147
 P.Petrie Kleon 41 ▷ 147
 P.Petrie Kleon 44 ▷ 144
 P.Petrie Kleon 45 ▷ 141
 P.Petrie Kleon 49 ▷ 146, 149
 P.Petrie Kleon 50 ▷ 149, 384
 P.Petrie Kleon 51 ▷ 149, 177
 P.Petrie Kleon 52 ▷ 145, 146
 P.Petrie Kleon 54 ▷ 177
 P.Petrie Kleon 55 ▷ 177
 P.Petrie Kleon 56 ▷ 145, 146
 P.Petrie Kleon 57 ▷ 149, 177
 P.Petrie Kleon 59 ▷ 149
 P.Petrie Kleon 60 ▷ 177
 P.Petrie Kleon 73 ▷ 150, 373, 376, 385
 P.Petrie Kleon 79 ▷ 141, 149
 P.Petrie Kleon 84 ▷ 148
 P.Petrie Kleon 85 ▷ 148, 372
 P.Petrie Kleon 86 ▷ 148
 P.Petrie Kleon 87 ▷ 148, 149, 373
 P.Petrie Kleon 88 ▷ 148, 294
 P.Petrie Kleon 89 ▷ 144, 295
 P.Petrie Kleon 91 ▷ 149
 P.Petrie Kleon 123 ▷ 149
 P.Poethke 18 ▷ 327, 337
 P.Polit.Jud. 1 ▷ 252
 P.Polit.Jud. 3 ▷ 246ss., 259, 355
 P.Polit.Jud. 6 ▷ 247
 P.Polit.Jud. 8 ▷ 247
 P.Polit.Jud. 9 ▷ 247
 P.Polit.Jud. 10 ▷ 252
 P.Polit.Jud. 11 ▷ 252
 P.Polit.Jud. 12 ▷ 247
 P.Polit.Jud. 17 ▷ 247
 P.Polit.Jud. 20 ▷ 247
 P.Rein. I 7 ▷ 239
 P.Rein. I 18 ▷ 241
 P.Rein. I 19 ▷ 241
 P.Rev. ▷ 32, 160, 186
 P.Ryl. IV 562 ▷ 103, 106
 P.Ryl. IV 566 ▷ 128, 377
 P.Ryl. IV 578 ▷ 296
 PSI IV 324 ▷ 109, 110, 135
 PSI IV 325 ▷ 109, 110, 135
 PSI IV 340 ▷ 46
 PSI IV 342 ▷ 73
 PSI IV 344 ▷ 98ss., 103, 114, 373, 377
 PSI IV 347 ▷ 31, 120ss.
 PSI IV 359 ▷ 73, 112, 114
 PSI IV 361 ▷ 109
 PSI IV 366 ▷ 112
 PSI IV 367 ▷ 112
 PSI IV 372 ▷ 72
 PSI IV 382 ▷ 102
 PSI IV 383 ▷ 65ss., 150, 155, 373, 376
 PSI IV 399 ▷ 72, 109
 PSI IV 415 ▷ 147
 PSI IV 419 ▷ 67
 PSI IV 421 ▷ 41
 PSI IV 422 ▷ 38, 41
 PSI IV 445 ▷ 120
 PSI V 483 ▷ 115
 PSI V 488 ▷ 31, 33, 76, 114, 119, 149
 PSI V 490 ▷ 31, 129
 PSI V 491 ▷ 120ss.
 PSI V 497 ▷ 32
 PSI V 499 ▷ 26
 PSI V 500 ▷ 31, 37

- PSI V 502 ▷ 21ss., 34, 35, 37ss., 47, 50, 52, 59,
 77, 95, 111, 114, 131, 135, 263, 284, 359
 PSI V 504 ▷ 122
 PSI V 510 ▷ 78ss., 84, 114, 372
 PSI V 513 ▷ 9, 48, 83, 110ss., 114, 174, 208,
 377, 381
 PSI V 514 ▷ 180
 PSI V 524 ▷ 85, 376
 PSI V 528 ▷ 130
 PSI V 538 ▷ 34
 PSI V 541 ▷ 63
 PSI VI 554 ▷ 28ss.
 PSI VI 559 ▷ 21, 23
 PSI VI 566 ▷ 72
 PSI VI 577 ▷ 41
 PSI VI 585 ▷ 120
 PSI VI 621 ▷ 147
 PSI VI 632 ▷ 63, 64
 PSI VI 633 ▷ 125
 PSI VI 682 ▷ 138
 PSI VIII 975 ▷ 122ss.
 PSI VIII 976 ▷ 63, 66, 67, 69, 70, 384
 PSI XIII 1310 ▷ 270
 PSI XIV 1406 ▷ 186
 P.Sijp. 45 ▷ 293, 294
 P.Sorb. I 33 ▷ 162
 P.Sorb. I 43 ▷ 182ss, 208
 P.Sorb. I 44 ▷ 182
 P.Sorb. III 76 ▷ 144
 P.Sorb. III 84 ▷ 144, 201, 206
 P.Sorb. III 85 ▷ 144
 P.Sorb. III 89 ▷ 206ss., 389
 P.Sorb. III 93 ▷ 144
 P.Sorb. III 95 ▷ 206
 P.Sorb. III 128 ▷ 159
 P.Sorb. III 129 ▷ 159, 384
 P.Stan. Class. inv. 2 ▷ 140
 P.Stras. II 94 ▷ 210, 211
 P.Stras. II 95 ▷ 210, 211
 P.Stras. II 103 ▷ 198, 214ss., 327, 333, 339
 P.Stras. II 104 ▷ 198, 214ss., 327, 339
 P.Stras. II 108 ▷ 214
 P.Stras. II 111 ▷ 210, 211
 P.Stras. II 113 ▷ 210
 P.Stras. VI 562 ▷ 210, 211
 P.Stras. VI 563 ▷ 210, 211
 P.Stras. VII 601 ▷ 296
 P.Stras. VII 624 ▷ 301
 P.Stras. VII 662 ▷ 198, 199, 213
 P.Tarich. 1–13 ▷ 236ss.
 P.Tarich. 3 ▷ 237, 238, 267
 P.Tarich. 11 ▷ 238
 P.Tarich. 12 ▷ 238
 P.Tarich. 15 ▷ 236
 P.Tebt. I 1 ▷ 370
 P.Tebt. I 5 ▷ 241, 369, 370
 P.Tebt. I 6 ▷ 291, 368, 369, 380
 P.Tebt. I 8 ▷ 365
 P.Tebt. I 10 ▷ 353
 P.Tebt. I 11 ▷ 366
 P.Tebt. I 15 ▷ 360
 P.Tebt. I 16 ▷ 304, 360
 P.Tebt. I 17 ▷ 363
 P.Tebt. I 19 ▷ 365
 P.Tebt. I 23 ▷ 363
 P.Tebt. I 24 ▷ 370, 391
 P.Tebt. I 25 ▷ 391
 P.Tebt. I 26 ▷ 8, 359, 360, 368, 370
 P.Tebt. I 27 ▷ 129, 365, 367, 370, 375, 382
 P.Tebt. I 28 ▷ 370, 391
 P.Tebt. I 29 ▷ 61, 225ss., 237, 241ss.
 P.Tebt. I 30 ▷ 321, 362, 363, 364ss., 373, 377
 P.Tebt. I 31 ▷ 321, 362, 363, 365, 373, 377
 P.Tebt. I 32 ▷ 319ss., 373, 376, 378
 P.Tebt. I 33 ▷ 366, 367, 368, 375
 P.Tebt. I 34 ▷ 268
 P.Tebt. I 38 ▷ 304, 358, 359, 360
 P.Tebt. I 39 ▷ 358, 359
 P.Tebt. I 40 ▷ 180, 365
 P.Tebt. I 43 ▷ 66, 179
 P.Tebt. I 44 ▷ 259, 356
 P.Tebt. I 45 ▷ 353ss., 386
 P.Tebt. I 46 ▷ 353ss., 386
 P.Tebt. I 47 ▷ 353ss., 386
 P.Tebt. I 48 ▷ 180
 P.Tebt. I 49 ▷ 356
 P.Tebt. I 50 ▷ 357, 366
 P.Tebt. I 53 ▷ 357
 P.Tebt. I 61a ▷ 268
 P.Tebt. I 61b ▷ 268
 P.Tebt. I 62 ▷ 369
 P.Tebt. I 63 ▷ 365
 P.Tebt. I 71r ▷ 359
 P.Tebt. I 75 ▷ 366, 367

- P.Tebt. I 79 ▷ 317
 P.Tebt. I 86 ▷ 370
 P.Tebt. I 101 ▷ 269
 P.Tebt. I 125 *descr.* ▷ 358
 P.Tebt. I 129 *descr.* ▷ 353
 P.Tebt. I 142 *descr.* ▷ 359
 P.Tebt. I 157 *descr.* ▷ 358
 P.Tebt. I 165 ▷ 268, 390
 P.Tebt. I 168 *descr.* ▷ 268, 269
 P.Tebt. I 237 *descr.* ▷ 321
 P.Tebt. I 264 *descr.* ▷ 259, 356
 P.Tebt. III 700 ▷ 338, 339, 380
 P.Tebt. III 701 ▷ 360
 P.Tebt. III 703 ▷ 11, 283
 P.Tebt. III 704 ▷ 74, 174ss., 211, 377, 381
 P.Tebt. III 705 ▷ 220ss., 375
 P.Tebt. III 706 ▷ 254, 255ss.
 P.Tebt. III 707 ▷ 187, 379
 P.Tebt. III 708 ▷ 107, 191, 192
 P.Tebt. III 710 ▷ 296, 314, 377
 P.Tebt. III 712 ▷ 192
 P.Tebt. III 722 ▷ 327, 332, 340
 P.Tebt. III 723 ▷ 307, 333ss., 375
 P.Tebt. III 732 ▷ 324
 P.Tebt. III 730 ▷ 324
 P.Tebt. III 733 ▷ 324
 P.Tebt. III 734 ▷ 324
 P.Tebt. III 735 ▷ 291
 P.Tebt. III 739 ▷ 227, 385
 P.Tebt. III 741 ▷ 255, 333, 375, 377
 P.Tebt. III 743 ▷ 324, 361
 P.Tebt. III 744 ▷ 107, 191ss.
 P.Tebt. III 745 ▷ 107, 191
 P.Tebt. III 746 ▷ 101, 107ss., 173, 191, 192ss., 246, 289, 368, 381, 382, 383
 P.Tebt. III 747 ▷ 107, 191
 P.Tebt. III 748 ▷ 107, 191
 P.Tebt. III 749 ▷ 107, 191, 192
 P.Tebt. III 750 ▷ 192, 262
 P.Tebt. III 753 ▷ 262
 P.Tebt. III 756 ▷ 262
 P.Tebt. III 758 ▷ 144
 P.Tebt. III 771 ▷ 241, 257ss., 262, 263, 319, 386
 P.Tebt. III 776 ▷ 262
 P.Tebt. III 780 ▷ 256, 261
 P.Tebt. III 785 ▷ 263, 264
 P.Tebt. III 786 ▷ 262, 263, 264, 282, 306, 307, 386
 P.Tebt. III 787 ▷ 262, 263, 264, 307, 319, 386
 P.Tebt. III 788 ▷ 262, 263, 264, 269, 282, 306, 307, 319, 386
 P.Tebt. III 789 ▷ 263, 282, 319
 P.Tebt. III 790 ▷ 260, 263, 306, 386
 P.Tebt. III 792 ▷ 366
 P.Tebt. III 793 ▷ 171, 295, 304, 352
 P.Tebt. III 796 ▷ 255
 P.Tebt. III 798 ▷ 259, 269, 296, 352, 355
 P.Tebt. III 810 ▷ 334
 P.Tebt. III 813 ▷ 255
 P.Tebt. III 816 ▷ 296
 P.Tebt. III, 2 860 ▷ 334
 P.Tebt. III, 2 912 ▷ 290ss.
 P.Tebt. III, 2 917 ▷ 311, 334, 343
 P.Tebt. III, 2 921 ▷ 323
 P.Tebt. III, 2 925 ▷ 323
 P.Tebt. III, 2 926 ▷ 291
 P.Tebt. III, 2 929 ▷ 334
 P.Tebt. III, 2 933 ▷ 270
 P.Tebt. III, 2 934 ▷ 269, 314
 P.Tebt. III, 2 935 ▷ 260, 296, 319, 323
 P.Tebt. III, 2 936 ▷ 314
 P.Tebt. III, 2 940 ▷ 103
 P.Tebt. III, 2 941 ▷ 262
 P.Tebt. III, 2 956 ▷ 323, 324
 P.Tebt. III, 2 958 ▷ 254, 352
 P.Tebt. III, 2 959 ▷ 263
 P.Tebt. III, 2 966 ▷ 291
 P.Tebt. III, 2 1007 ▷ 324
 P.Tebt. III, 2 1043 ▷ 269
 P.Tebt. III, 2 1061 ▷ 270
 P.Tebt. III, 2 1092 ▷ 261
 P.Tebt. IV 1094 ▷ 358, 359
 P.Tebt. IV 1095 ▷ 353ss., 386
 P.Tebt. IV 1096 ▷ 353ss., 386
 P.Tebt. IV 1097 ▷ 353, 386
 P.Tebt. IV 1099 ▷ 8, 358, 359, 360
 P.Tebt. IV 1100 ▷ 362, 363, 364, 365, 373, 377
 P.Tebt. IV 1101 ▷ 313, 321ss., 365, 366, 376
 P.Tebt. IV 1139 ▷ 370
 P.Tor. 1 ▷ 233ss.
 P.Tor. 2 ▷ 231
 P.Tor. 5 ▷ 234ss.

- P.Tor. 6 ▷ 234ss.
 P.Tor. 13 ▷ 266
 P.Tor.Choach. 4 ▷ 234ss.
 P.Tor.Choach. 5 ▷ 234ss.
 P.Tor.Choach. 11 ▷ 231ss.
 P.Tor.Choach. 11bis ▷ 176, 231ss.
 P.Tor.Choach. 12 ▷ 175, 231, 233ss.
 P.Trier I 3 ▷ 299
 P.Trier I 9 ▷ 166
 P.Trier I 10 ▷ 166
 P.Trier I 11 ▷ 166
 P.UB Trier S 125–21 ▷ 321
 P.Würzb. 7 I ▷ 346
 P.Würzb. 7 II ▷ 346
 P.Yale I 35 ▷ 198
 P.Yale I 36 ▷ 292
 P.Yale I 37 ▷ 292
 P.Yale I 38 ▷ 292
 P.Yale I 39 ▷ 292
 P.Yale I 40 ▷ 292
 P.Yale I 41 ▷ 292
 P.Yale I 42 ▷ 292, 344
 P.Yale I 46 ▷ 163, 227
 P.Yale IV 138–153 ▷ 298, 334
 P.Zen.Pestm. 17 ▷ 69, 384
 P.Zen.Pestm. 19 ▷ 60
 P.Zen.Pestm. 27 ▷ 93, 114, 374
 P.Zen.Pestm. 49 ▷ 226
 P.Zen.Pestm. 50 ▷ 34
 P.Zen.Pestm. 51 ▷ 124, 125
 P.Zen.Pestm. 67 ▷ 48
 P.Zen.Pestm. D ▷ 100, 102, 107
 Pap.Lugd.Bat. XX 1 ▷ 38
 Pap.Lugd.Bat. XX 23 ▷ 115
 SB I 3925 ▷ 224
 SB I 4309 ▷ 205
 SB I 4310 ▷ 205
 SB I 4512 ▷ 8, 349
 SB I 5675 ▷ 288ss., 375, 383
 SB I 5942 ▷ 103
 SB III 6663 ▷ 225
 SB III 6709 ▷ 133
 SB III 6719 ▷ 131
 SB III 6741 ▷ 41
 SB III 6773 ▷ 134
 SB III 6787 ▷ 116
 SB III 6795 ▷ 116
 SB III 6805 ▷ 201
 SB III 7203 ▷ 182ss.
 SB IV 7377 ▷ 289, 383
 SB IV 7403 ▷ 275
 SB V 8243 ▷ 76
 SB V 8257 ▷ 349
 SB VI 9065 ▷ 225
 SB VI 9104 ▷ 255
 SB VI 9256–9261 ▷ 292
 SB VI 9316 ▷ 347
 SB VI 9367, nn.1–27 ▷ 347ss.
 SB VI 9367, n. 10 ▷ 348, 350, 377
 SB VI 9454 (5) ▷ 155
 SB VI 9556 ▷ 101
 SB VI 9581 ▷ 125
 SB VIII 9556 ii ▷ 189
 SB X 10253 ▷ 259, 355, 361
 SB X 10260 ▷ 79
 SB XII 10844 ▷ 201
 SB XII 10845 ▷ 184, 374
 SB XII 10846 ▷ 184
 SB XII 10847 ▷ 184, 185, 374
 SB XII 10848 ▷ 184
 SB XII 10849 ▷ 185
 SB XII 10864 ▷ 203
 SB XII 10869 ▷ 173
 SB XII 10870 ▷ 185
 SB XII 10871 ▷ 184
 SB XII 10872 ▷ 180ss., 377
 SB XIV 11596 ▷ 78ss., 84, 372
 SB XIV 11649 ▷ 210, 211
 SB XIV 11893 ▷ 331
 SB XIV 11943 ▷ 365
 SB XIV 12075 ▷ 174, 370
 SB XVI 12287 ▷ 210, 211
 SB XVI 12504 ▷ 186
 SB XVI 12540 ▷ 347
 SB XVI 12541 ▷ 347
 SB XVI 12552 ▷ 175
 SB XVI 12720 ▷ 260, 313, 315, 316ss., 320, 365
 SB XVI 12721 ▷ 318, 320
 SB XVI 12722 ▷ 60, 316, 319
 SB XVI 12821 ▷ 287
 SB XVIII 13092 ▷ 315
 SB XVIII 13093 ▷ 262
 SB XVIII 13095 ▷ 315, 319

- SB XVIII 13096 ▷ 319
 SB XVIII 13256 ▷ 162ss., 172, 174, 225
 SB XVIII 13304 ▷ 307
 SB XVIII 13735 ▷ 259, 352, 361
 SB XVIII 14055 ▷ 268
 SB XX 14404 ▷ 184, 185ss., 374, 379
 SB XX 14405 ▷ 184
 SB XX 14569 ▷ 293
 SB XX 14624 ▷ 34
 SB XX 14699 ▷ 53, 199ss.
 SB XX 15068 ▷ 221
 SB XXI 15213 ▷ 331
 SB XXII 15213 ▷ 331
 SB XXII 15278 ▷ 147
 SB XXII 15237 ▷ 60
 SB XXII 15369 ▷ 307, 309
 SB XXII 15542 ▷ 225, 226
 SB XXII 15558 ▷ 169ss., 292, 385
 SB XXII 15762 ▷ 180
 SB XXIV 15972 ▷ 293
 SB XXIV 15986 ▷ 248
 SB XXIV 16285 ▷ 186
 SB XXVI 16524 ▷ 311ss., 313, 316, 318, 321, 322, 362
 SB XXVI 16651 ▷ 318
 SB XXVI 16742 ▷ 262, 263, 282, 386
 SB XXVI 16743 ▷ 262, 263, 282, 386
 SB XXVI 16744 ▷ 262, 263, 282, 386
 SB XXVI 16801 ▷ 300
 SB XXVIII 17203 ▷ 307ss., 314, 334
 SB XXVIII 17204 ▷ 307
 SB XXVIII 17205 ▷ 308ss., 388
 SB XXVIII 17206 ▷ 308ss., 388
 SB XXVIII 17207 ▷ 307, 309ss.
 Sel.Pap. II 256 ▷ 165
 Sel.Pap. II 265 ▷ 69
 Sel.Pap. II 273 ▷ 244
 Sel.Pap. II 277 ▷ 241
 Sel.Pap. II 334 ▷ 170
 Sel.Pap. II 346 ▷ 76
 Sel.Pap. II 367 ▷ 337
 Sel.Pap. II 410 ▷ 134
 Sel.Pap. II 412 ▷ 103ss.
 Sel.Pap. II 416 ▷ 366
 Sel.Pap. II 264 ▷ 266
 Sel.Pap. II 272 ▷ 274
 Sel.Pap. II 276 ▷ 358
 UPZ I 3 ▷ 273
 UPZ I 7 ▷ 272
 UPZ I 9 ▷ 272
 UPZ I 10 ▷ 272
 UPZ I 14 ▷ 272, 274ss., 276, 279, 282, 285
 UPZ I 15 ▷ 272, 273, 275ss., 278
 UPZ I 16 ▷ 274, 275ss.
 UPZ I 17 ▷ 279
 UPZ I 18 ▷ 277, 279
 UPZ I 19 ▷ 277, 279
 UPZ I 20 ▷ 277, 279, 281
 UPZ I 21 ▷ 279ss., 281
 UPZ I 22 ▷ 279, 281
 UPZ I 23 ▷ 278ss., 385
 UPZ I 24 ▷ 279, 280ss.
 UPZ I 25 ▷ 8, 280, 385
 UPZ I 26 ▷ 8, 280, 385
 UPZ I 27 ▷ 280, 375
 UPZ I 28 ▷ 278, 281
 UPZ I 29 ▷ 281
 UPZ I 33–36 ▷ 8
 UPZ I 36 ▷ 277
 UPZ I 39–40 ▷ 8
 UPZ I 42 ▷ 278
 UPZ I 43 ▷ 277
 UPZ I 45 ▷ 277
 UPZ I 53 ▷ 8, 274
 UPZ I 102 ▷ 283
 UPZ I 106–109 ▷ 16
 UPZ I 110 ▷ 11, 263, 282ss., 287, 375, 380
 UPZ I 111 ▷ 285
 UPZ I 112 ▷ 345
 UPZ I 113 ▷ 263, 282ss., 306, 307, 375, 382
 UPZ I 118 ▷ 12, 160, 225, 238, 266ss., 270, 385
 UPZ I 144 ▷ 285
 UPZ I 145 ▷ 285
 UPZ II 160 ▷ 231
 UPZ II 161 ▷ 232ss.
 UPZ II 162 ▷ 175, 233ss., 330
 UPZ II 192 ▷ 234ss.
 UPZ II 193 ▷ 234ss.
 UPZ II 198–229 ▷ 339
 UPZ II 198 ▷ 343
 UPZ II 199 ▷ 344
 UPZ II 200 ▷ 334
 UPZ I 201 ▷ 343ss.

UPZ II 202 ▷ 311, 342ss., 376	W.Chr. 167 ▷ 345
UPZ II 203 ▷ 342	W.Chr. 224c ▷ 183, 221
UPZ II 205 ▷ 340, 341, 342, 373	W.Chr. 233 ▷ 364
UPZ II 206 ▷ 340, 341, 342, 373	W.Chr. 302 ▷ 196
UPZ II 207 ▷ 340, 341, 342, 343, 373, 379	W.Chr. 303 ▷ 358
UPZ II 208 ▷ 341, 342, 343, 376	W.Chr. 304 ▷ 177
UPZ II 218–223 ▷ 345	W.Chr. 329 ▷ 357
UPZ II 220 ▷ 343	W.Chr. 330 ▷ 359
UPZ II 221 ▷ 343	W.Chr. 332 ▷ 368
UPZ II 224 ▷ 341, 345	W.Chr. 335 ▷ 206
UPZ II 225 ▷ 345, 375	W.Chr. 336 ▷ 208
UPZ II 226 ▷ 345	W.Chr. 386 ▷ 185
W.Chr. 3 ▷ 366	W.Chr. 398 ▷ 186
W.Chr. 70 ▷ 66	W.Chr. 448 ▷ 319
W.Chr. 110 ▷ 176	W.Chr. 449 ▷ 156
W.Chr. 118 ▷ 356	W.Chr. 450 ▷ 155
W.Chr. 159 ▷ 335	W.Chr. 451 ▷ 219
W.Chr. 161 ▷ 337	